

SENATO DELLA REPUBBLICA
————— **VIII LEGISLATURA** —————

Doc. XXIII
n. 1/VIII

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

ALLA

RELAZIONE CONCLUSIVA

DELLA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA**

(DOC. XXIII N. 2 - VI LEGISLATURA)

VOLUME QUARTO

TOMO QUATTORDICESIMO

PARTE SECONDA

INDICE

Parte Seconda

- I. — *DOCUMENTO 548* — LETTERA DEL 12 MAGGIO 1951 DEL CAPO DELLA POLIZIA AL GABINETTO DEL MINISTRO DELL'INTERNO, RELATIVA AI RAPPORTI TRA LA MAFIA SICILIANA E LA DELINQUENZA NEGLI STATI UNITI D'AMERICA Pag. 925
- II. — *DOCUMENTO 694* — RELAZIONI, PROSPETTI ED ELENCHI RIGUARDANTI LE INDAGINI SVOLTE, I SEQUESTRI OPERATI ED I PROCEDIMENTI PENALI PROMOSSI PER TRAFFICO DI STUPEFACENTI E CONTRABBANDO DI TABACCO » 955
- III. — *DOCUMENTO 708* — SENTENZA, EMESSA IL 25 GIUGNO 1968 DAL TRIBUNALE DI PALERMO, CON LA QUALE FURONO ASSOLTI, PER INSUFFICIENZA DI PROVE, TUTTI GLI IMPUTATI DI ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE RINVIATI A GIUDIZIO CON LA SENTENZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE DEL TRIBUNALE DI PALERMO DEL 31 GENNAIO 1966 » 1075
- IV. — *DOCUMENTO 823* — CORRISPONDENZA CON IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO NARCOTICI PRESSO L'AMBASCIATA AMERICANA DI PARIGI, SULLA POSIZIONE DELL'ITALIA NEL TRAFFICO INTERNAZIONALE DEGLI STUPEFACENTI DAL 1966 AL 1970 E NEGLI ANNI SUCCESSIVI » 1141
- V. — *DOCUMENTO 968* — REQUISITORIA E SENTENZA ISTRUTTORIA, TRASMESSE IL 27 APRILE 1973 DALL'UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI DEL TRIBUNALE DI PALERMO, RELATIVE AL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI ALBANESE GIUSEPPE ED ALTRI 113 » 1165
- VI. — *DOCUMENTO 975* — RELAZIONI, TRASMESSE IL 20 GIUGNO 1973 DAL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA, SUL CONTRABBANDO DI TABACCHI E SUL TRAFFICO DI STUPEFACENTI » 1447
- VII. — *DOCUMENTO 980* — RELAZIONE, TRASMESSA IL 26 GIUGNO 1973 DAL COMANDO DELLA LEGIONE DEI CARABINIERI DI PALERMO, SULLE MANIFESTAZIONI DI CARATTERE MAFIOSO COLLEGATE AL CONTRABBANDO DI TABACCHI ED AL TRAFFICO DI STUPEFACENTI DAL 1970 AL 1973 » 1477

VIII. — <i>DOCUMENTO 988</i> — RELAZIONE, TRASMESSA IL 18 SETTEMBRE 1973 DALLA QUESTURA DI TRAPANI, SUI RAPPORTI FRA MAFIA, CONTRABBANDO DI TABACCHI E TRAFFICO DI STUPEFACENTI, CON ALLEGATO ELENCO DELLE PERSONE INDIZIATE DI APPARTENERE AD ORGANIZZAZIONI MAFIOSE OPERANTI NELLA PROVINCIA DI TRAPANI	Pag.	1565
IX. — <i>DOCUMENTO 990</i> — NOTIZIE E DATI RACCOLTI A MILANO NEI GIORNI 5, 6 E 7 SETTEMBRE 1973 DAL COMITATO PER LE INDAGINI SUI CASI DI SINGOLI MAFIOSI, SUL CONTRABBANDO DI TABACCHI E STUPEFACENTI E SUI RAPPORTI TRA MAFIA E GANGSTERISMO ITALO-AMERICANO	»	1591
X. — <i>DOCUMENTO 1016</i> — RELAZIONI ED ELENCHI VARI, TRASMESSI IL 12 DICEMBRE 1973 DAL COMANDO DELLA LEGIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA DI MILANO, SUL CONTRABBANDO DI TABACCHI E SUL TRAFFICO DI STUPEFACENTI	»	1599
XI. — <i>DOCUMENTO 1028</i> — RELAZIONE, TRASMESSA IL 21 DICEMBRE 1973 DALLA QUESTURA DI GENOVA, SUL CONTRABBANDO DI TABACCHI E SUL TRAFFICO DI STUPEFACENTI COLLEGATI AD ORGANIZZAZIONI MAFIOSE	»	1631
XII. — <i>DOCUMENTO 1029</i> — RELAZIONE, TRASMESSA IL 26 DICEMBRE 1973 DAL COMANDO DELLA LEGIONE DEI CARABINIERI DI NAPOLI, SUI RAPPORTI FRA MAFIA, TRAFFICO DI STUPEFACENTI E CONTRABBANDO DI TABACCHI	»	1641
XIII. — <i>DOCUMENTO 1032</i> — RELAZIONE, TRASMESSA IL 28 DICEMBRE 1973 DAL COMANDO DELLA LEGIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA DI NAPOLI, SUI RAPPORTI FRA MAFIA, CONTRABBANDO DI TABACCHI E TRAFFICO DI STUPEFACENTI	»	1661
XIV. — <i>DOCUMENTO 1058</i> — RELAZIONE, TRASMESSA IL 28 GENNAIO 1974 DAL COMANDO DEL NUCLEO REGIONALE DI POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA DI GENOVA, SUL TRAFFICO DI STUPEFACENTI E SUL CONTRABBANDO DI TABACCHI DAL 1970 AL 1974	»	1697
XV. — <i>DOCUMENTO 1068</i> — RELAZIONE, TRASMESSA IL 13 MARZO 1974 DALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI NAPOLI, SUI RAPPORTI FRA MAFIA, CONTRABBANDO DI TABACCHI E TRAFFICO DI STUPEFACENTI	»	1705
XVI. — <i>DOCUMENTO 1112</i> — SENTENZA, EMessa CONTRO ALBANESE GIUSEPPE ED ALTRI 74, TRASMESSA IL 28 FEBBRAIO 1975 DAL TRIBUNALE DI PALERMO	»	1717
INDICE DEI NOMI	»	1891

DOCUMENTI

**NUMERI 548, 694, 708, 823, 968, 975, 980, 988,
990, 1016, 1028, 1029, 1032, 1058, 1068, 1112**

DOCUMENTO 548

LETTERA DEL 12 MAGGIO 1951 DEL CAPO DELLA POLIZIA AL GABINETTO DEL MINISTRO DELL'INTERNO, RELATIVA AI RAPPORTI TRA LA MAFIA SICILIANA E LA DELINQUENZA NEGLI STATI UNITI D'AMERICA.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Roma, 18 aprile 1969

Prot.D/2002-1

Signor Ministro,

per esigenze istruttorie della Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia si rende necessario acquisire agli atti della Commissione stessa la seguente documentazione esistente presso codesto Ministero:

- 1) Rapporto del Dott. VICARI, allora Prefetto di Palermo, su mafia e banditismo, dal 1948;
- 2) Rapporto del Questore MARZANO al Presidente del Consiglio Carlo DE GASPARI successivamente all'arresto del bandito Gaspare Pisciotta;
- 3) Rapporto del Dott. CAPUANO, consegnato al Dott. VICARI, sulla tentata estorsione compiuta dal bandito Salvatore Giuliano in danno del Banco di Sicilia e sulla mediazione del gangster Nicola Gentile e l'intervento del vescovo di Monreale ecc.;
- 4) Rapporti informativi esistenti presso il Ministero dell'Interno sul rimpatrio di Lukj Luciano, sull'espatrio di Pasquale Sciortino e sulle attività politico-spyonisti che svolte in Sicilia da ex - gangsters siculo-americani;

Onorevole Prof.
Franco RESTIVO
Ministro dell'Interno

R O M A

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

2.

IL PRESIDENTE

- 5) Rapporto sull'attività dell'ufficiale americano Michele Stern nel settore del banditismo, con particolare riferimento ai suoi contatti con il bandito Salvatore Giuliano;
- 6) Rapporti del Capo della Polizia Ferrara sulle relazioni intercorse tra Lukj Luciano e l'agente americano Giovanni Balsamo;
- 7) Rapporti presentati dall'ispettore Dosi (successivamente Capo dell'Interpol) sui vari gangsters siculo-americani e sulla loro attività politica e di contrabbando;
- 8) Rapporto del Dott. Roselli, già Questore di Palermo, sulla eliminazione della banda Ferreri ad opera dell'allora Capitano dei Carabinieri Gianleonebardo.

La prego di voler disporre perchè da parte dei competenti uffici si provveda a trasmettere, con cortese sollecitudine, la suindicata documentazione.

Con i sensi della mia viva considerazione.

(Avv. Francesco Cattanei)

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Prot. D/2113

Roma, 17 LUG. 1969

2

Signor Ministro,

La prego di voler cortesemente evadere la richiesta di cui alla precedente nota n.D/2002 del 18 aprile c.a., relativa all'acquisizione agli atti della Commissione Antimafia di alcuni documenti esistenti presso codesto Ministero che qui di seguito muovemente Le indico: (1)

- 1) Rapporto del Dott. VICARI, allora Prefetto di Palermo, su mafia e banditismo, del 1948;
- 2) Rapporto del Questore MARZANO al Presidente del Consiglio On.le DE GASPERI successivamente all'arresto del bandito Gaspare Pisciotta;
- 3) Rapporto del Dott. CAPUANO, consegnato al Dott. VICARI, sulla tentata estorsione compiuta dal bandito Salvatore Giuliano in danno del Banco di Sicilia e sulla mediazione del gangster Nicola Gentile e lo intervento del vescovo di Monreale ecc.;
- 4) Rapporti informativi esistenti presso il Ministero dell'Interno sul rimpatrio di Lukj Luciano, sull'espatrio di Pasquale Sciortino e sulle attività politico-spionistiche svolte in Sicilia da ex-gangster siculo-americani;
- 5) Rapporto sull'attività dell'ufficiale americano Michele Stern nel settore del banditismo, con particolare riferimento ai suoi contatti con il bandito Salvatore Giuliano;
- 6) Rapporti del Capo della Polizia Ferrara sulle relazioni intercorse tra Lukj Luciano e l'agente americano Giovanni Balsano;
- 7) Rapporti presentati dall'ispettore Dosi (successivamente Capo dell'Interpol) sui vari gangsters siculo-americani e sulla loro attività politica e di contrabbando;
- 8) Rapporto del Dott. Roselli, già Questore di Palermo, sull'eliminazione della banda Ferreri ad opera dell'allora Capitano dei Carabinieri Gianlombardo.

In attesa di Suo gradito riscontro Le porgo i sensi della mia viva considerazione.

(Avv. Francesco Cattanei)

On. Prof. Franco RESTIVO
Ministro dell'Interno
R O M A

(1) La nota citata nel testo è pubblicata alle pagg. 927-928. (N.d.r.)



* CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Roma, 17 GIU. 1970

3

Prot. D/ 2750 ↓

Signor Ministro,

facendo seguito alla nota n.D/2002 del 18 aprile 1969, (2)
Le sarei grato se volesse disporre ulteriori ricerche al fine di rintracciare e far pervenire a questa Commissione il rapporto redatto nel 1948-49 dall'allora Prefetto di Palermo, dott. Angelo Vicari, su mafia e banditismo.

Dell'esistenza di tale rapporto fu data notizia anche in un articolo del quotidiano "La Repubblica" del 21 maggio 1949, successivamente ripreso dal quotidiano "L'Ora" di Palermo che diede luogo ad una lettera di precisazioni da parte del senatore Lagzaro, del gruppo democristiano, pubblicata dallo stesso quotidiano "L'Ora" nel numero del 31 maggio 1949. La notizia stessa non risulta sia stata mai smentita dal ministro dell'interno dell'epoca, onorevole Scelba, nonostante i riferimenti e le precise richieste dei senatori Casadei, Berlinguer, Scoccimarro e Li Causi nel corso della discussione svoltasi in Senato il 22 e 23 giugno 1949 e le successive affermazioni del senatore Li Causi nei suoi interventi durante i dibattiti in Senato nelle sedute del 26 ottobre 1951 e 13 ottobre 1960.

Con i sensi della mia considerazione.

(Avv. Francesco CATTANBI)

Onorevole
Prof. Franco RESTIVO
Ministro dell'interno

ROMA

(2) La nota citata nel testo è pubblicata alle pagg. 927-928. (N.d.r.)



Il Ministro dell'Interno

n.123/10236.AB.1/6

Rif. n.D/12002 del 18.4.69

(allegati n.7)

Doc. 548
u 549

Roma, 23 LUG. 1969

Bacchi

4

Data di arrivo		24 LUG. 1969
P. di	D	Tit.
N. 2139		

Onorevole Presidente,

in relazione alla richiesta rivolta, con la nota spradistinta, Le comunico che presso gli uffici competenti della Direzione Generale della P.S. non è stato rinvenuto alcun carteggio riguardante i fatti e le persone da Lei indicati, ad eccezione del fascicolo relativo al rimpatrio di Luki Luciano, come si rileva anche dalle accluse dichiarazioni rilasciate dalle competenti Divisioni. (3)

Il fascicolo relativo al rimpatrio di Luki Luciano risulta inviato, fin dal 6.10.1963, a codesta Commissione d'inchiesta. (4)

Presso l'archivio di Gabinetto è stato invece rintracciato il carteggio di cui all'acclusa dichiarazione riguardante la tentata rapina in danno del Dr. Capuano nonché l'attività di ex gangster siculo-americani. (5)

Mi è gradita l'occasione per inviarLe i migliori saluti, (6)

Francesco CATTANEI

On.le Avv. Francesco CATTANEI
Presidente della Commissione
Parlamentare d'Inchiesta sul
Fenomeno della Mafia in Sicilia
Camera dei Deputati
R O M A

(3) La nota citata nel testo è pubblicata alle pagg. 927-928. (N.d.r.)

(4) Le dichiarazioni citate nel testo sono pubblicate alle pagg. 934-941. (N.d.r.)

(5) Il fascicolo citato nel testo sarà pubblicato in uno dei prossimi tomi del IV Volume. (N.d.r.)

(6) La deliberazione citata nel testo è pubblicata alle pagg. 940-941. (N.d.r.)



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

DICHIARAZIONE

In relazione alla richiesta di documenti, da parte della Commissione Antimafia, di cui alla lettera del 18 aprile u.s. si fa presente che dagli accertamenti svolti negli archivi di questo Centro Criminalpol é risultato quanto segue:

(7)

- 1)- non é stato rinvenuto il rapporto, del 1948, del Prefetto di Palermo (Vicari), su mafia e banditismo;
- 2)- nulla risulta circa il rapporto del Questore Marzano al Presidente del Consiglio On. De Gasperi, successivamente all'arresto del Pisciotta;
- 3)- nulla risulta in merito al rapporto del dr. Capuano sulla tentata estorsione in danno del Banco di Sicilia;
- 4)- sul rimpatrio di Luki Luciano nulla esiste oltre al carteggio inviato alla Commissione antimafia nell'ottobre 1963;
- sull'espatrio di Sciortino Pasquale non esiste alcun rapporto informativo;
- altrettanto dicasi per quanto concerne l'attività del ex gangsters siculo-americi;
- 5)- nulla esiste sul rapporto Stern;
- 6)- non si rinvencono i rapporti del Capo della Polizia Ferrari circa le relazioni tra Luki Luciano e Balsamo;

(8)

./.

(7) La lettera citata nel testo è pubblicata alle pagg. 927-928. (N.d.r.)

(8) Il carteggio citato nel testo sarà pubblicato in uno dei prossimi tomi del IV Volume. (N.d.r.)

Mod. 839



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

- 2 -

- 7)- uguale esito negativo per quanto concerne i rapporti Dosi sui gangsters siculo-americani;
- 8)- infine non é stato rinvenuto il rapporto del Questore Roselli sulla eliminazione della banda Ferreri.

Roma, 26 maggio 1969

VISTO: *[Signature]* conferma

IL FUNZIONARIO DI P.S.

[Signature: Argentini]



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIVISIONE AFFARI RISERVATI

D I C H I A R A Z I O N E

Le ricerche effettuate, negli archivi di questa Divisione in relazione alla richiesta n° D/2002, in data 18 aprile 1969 (9) della Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, hanno dato il seguente esito:

- 1)- non esistono tracce del rapporto che, nel 1948, sarebbe stato inoltrato dall'allora Prefetto di Palermo (Dr. Vicari) sul fenomeno mafia e banditismo;
- 2)- non vi è traccia del rapporto che il Questore Marzano avrebbe inviato al Presidente del Consiglio On. De Gasperi a seguito dell'arresto del bandito Pisciotta;
- 3)- non si rilevano tracce del rapporto del Dr. Capuano, relativo alla tentata estorsione compiuta dal bandito Giuliano in danno del Banco di Sicilia;
- 4)- non esistono rapporti sui motivi del rimpatrio di Lucky Luciano, sull'espatrio di Pasquale Sciortino e sulle attività politico-spionistiche svolte in Sicilia da ex gangsters siculo-americano;

./..

(9) La nota citata nel testo è pubblicata alle pagg. 927-928. (N.d.r.)



MOD. 394

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 2 -

- 5)- nulla si rileva a proposito dell'attività che l'ufficiale americano Michele Stern avrebbe svolto nel settore del banditismo e dei suoi contatti col bandito Giuliano;
- 6)- non si rintracciano rapporti a firma dell'allora Capo della Polizia Ferrari, relativi a contatti intercorsi tra Luky Luciano e l'agente americano Giovanni Balsamo;
- 7)- non esistono tracce di rapporti che sarebbero stati compilati dall'ex Ispettore Generale di P.S. Giuseppe Dosi sulla attività politiche e di contrabbando svolte dai gangsters siculi-americani;
- 8)- non si rintraccia alcun rapporto a firma dell'ex Questore Rosselli sulla eliminazione della banda Ferreri.

Roma, li 30 maggio 1969

Il Dirigente dell'Archivio della
Divisione AA.RR.

(L. Andreotti)

V° IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE AA.RR.
(Dr. E. Catenacci)



MOD. 876

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Divisione Affari Generali

D I C H I A R A Z I O N E

In relazione alla richiesta N° D/2002 in data 18 aprile 1969 della Commissione Parlamentare d'inchiesta sul Fenomeno della Mafia in Sicilia, si attesta che, degli accertamenti svolti negli archivi di questa Divisione, è risultato quanto segue: (10)

- 1 - non è stato rinvenuto il rapporto, del 1948, del Prefetto di Palermo (Vicari) su mafia e banditismo;
- 2 - non esiste traccia del rapporto del Questore Marzano al Presidente del Consiglio On. De Gasperi, successivo all'arresto del bandito Pisciotta;
- 3 - nulla risulta sul rapporto del dott. Capuano relativo alla tentata estorsione compiuta dal bandito Giuliano in danno del Banco di Sicilia;
- 4 - nulla risulta sul rimpatrio di Luki Luciano, sull'espatrio di Sciortino Pasquale e sulla attività degli ex gangsters siculo-americi;
- 5 - non esiste alcun rapporto Stern;
- 6 - non risultano rapporti del Capo della Polizia Ferrari sulle relazioni fra Luki Luciano e Balsamo Giovanni;
- 7 - non esistono rapporti del dott. Dosi sui gangsters siculo-americi;

./.

(10) La nota citata nel testo è pubblicata alle pagg. 927-928. (N.d.r.)

= 2 =

MOD 896



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

8 - non risulta alcun rapporto del Questore Rosselli sulla eliminazione della banda Ferreri.

Si fa presente che tutto il carteggio personale riguardante Luciani Salvatore (alias Luki o Luoki Luciano) e Gentile Niccolò risulta passato, per competenza, alla Divisione Polizia - Interpol - con lettera N° 443/126531 in data 30 maggio 1958.

Roma, 31 maggio 1969

ARCHIVISTA SUPERIORE
DIRIGENTE GLI ARCHIVI DELLA DIVISIONE

N. Caboni

VISTO si conferma.

IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

Ca



MOD. 906/1

Ministero dell'Interno

GABINETTO DEL MINISTRO

DICHIARAZIONE

In relazione alla richiesta n. D/2002 in data 18 aprile 1969 della Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, si attesta che, dagli accertamenti svolti negli archivi del Gabinetto, sono stati rintracciati i seguenti atti: (11)

1) copia informale, senza firma, di lettera n. 1821 in data 29. 5.1949 dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia indirizzata al Capo della Polizia avente per oggetto: "Rapina in danno del Direttore Generale del Banco di Sicilia Comm.Dott.Ignazio Capuano ed altri"; (12)

2) lettera n. 10.35263/13000.A.19 in data 12 maggio 1951 della Direzione Generale di P.S. indirizzata al Gabinetto dell'On.le Ministro avente per oggetto: "Mafia siciliana e delinquenza negli Stati Uniti d'America", (nella quale si tratta anche di Lucky Luciano); (13)

3) appunto per il Gabinetto dell'On.le Ministro in data 3 aprile 1952, a firma del Capo della Polizia (D'Antoni), concernente l'attività di gangsters italo-americani. (14)

Si acclude copia fotostatica dei predetti atti.

./.

(11) La nota citata nel testo è pubblicata alle pagg. 927-928. (N.d.r.)

(12) La lettera citata nel testo è pubblicata alle pagg. 942-946. (N.d.r.)

(13) La lettera citata nel testo è pubblicata alle pagg. 947-950. (N.d.r.)

(14) L'appunto citato nel testo è pubblicato alle pagg. 951-953. (N.d.r.)

Mod. 906/1



Ministero dell'Interno

GABINETTO DEL MINISTRO

- 2 -

Nell'archivio di Gabinetto non si rintracciano gli altri atti ai quali fa riferimento la sopraindicata richiesta della Commissione Parlamentare.

li 15 luglio 1969

L'Archivista Superiore
Dirigente l'Archivio di Gabinetto

VISTO: Si conferma.

IL CAPO DELL'UFFICIO III

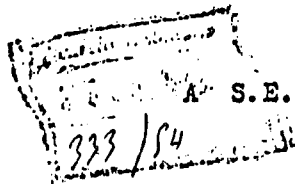
LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COPIA

ISPELTERATO GENERALE DI P.S.
PER LA SICILIA

Palermo, li 29 maggio 1949.

n. 1821 di prot.

OGGETTO: Rapina in danno del Direttore Generale del Banco di Sicilia
Comm. Dr. Ignazio Capuano ed altri.

S.E. IL CAPO DELLA POLIZIA

= ROMA =

A seguito dei miei precedenti radiogrammi pari numero di ieri (15) ed odierno, comunico quanto altro si è accertato in merito alla rapina consumata la sera del 27 corrente in danno del Direttore Generale del Banco di Sicilia, Comm. Dr. Ignazio Capuano.

Il predetto, intorno alle 20 del 27 stesso, era partito da Palermo a bordo della propria macchina Ford, guidata dall'autista Cortina Salvatore ed in compagnia del Direttore della Segreteria tecnica del Banco, prof. Giuseppe Mirabella, alla volta di Mazara del Vallo, per ricevere colà il Ministro Zellerbach, malgrado fosse stato precedentemente consigliato dal Questore di Palermo di usare per tale viaggio notturno la littorina. Evidentemente, come tanti altri, riteneva di avere ormai titolo, per precedenti e fatti personali, di potere tranquillamente viaggiare in auto ovunque ed in qualsiasi ora sicuro di poter superare ogni molestia.

Senonchè giunto alle 20,45 a 7 chilometri dell'abitato di Alcamo,

(15) I radiogrammi citati nel testo non risultano, peraltro, fra gli atti raggruppati nel presente documento. (N.d.r.)

l'automobile veniva fatta fermare da due individui con un fazzoletto davanti la bocca ed in atteggiamento di armati i quali facevano scendere i tre suddetti dalla macchina ed avviare in un viottolo a sinistra dello stradale, a pochi passi dal punto in cui la macchina stessa si era arrestata.

Fatti mettere bocconi, prendevano loro i portafogli e i denari nelle tasche. Nessuno reagiva all'aggressione e mentre il Prof. Mirabella si faceva premura di dare ai malviventi la soddisfacente notizia di essere in grado di versar loro circa 70 mila lire, somma di cui disponeva, il Capuano, visto che dal suo portafogli avevano preso poco più che 3000 lire, restituendoglielo, diceva di sua iniziativa di avere altre 20 mila lire estraendole da uno scompartimento interno del portafogli e consegnandole in un biglietto da diecimila e due da cinquemila, denaro che i malfattori, nell'affrettato rovistare, non avevano rinvenuto perchè preoccupati che la macchina ferma nella strada a fari accesi fosse notata e raggiunta da qualche automezzo della Polizia.

All'autista Cortina venivano sottratte poco più di mille lire.

Tutti gli altri oggetti di valore, di cui le vittime ne erano in possesso, orologi da polso in oro, anelli, stilografiche, ecc., furono loro lasciati e l'operazione si protrasse complessivamente per otto o dieci minuti e subito dopo i due rapinatori fuggirono nel buio,

attraverso le colline che fiancheggiano lo stradale.

Il Coma. Capuano ed i suoi compagni di viaggio ebbero così modo di rimettersi in auto e di proseguire per Alcamo. Diramazione dovè ritenere prudente ultimare il viaggio, servendosi di una littorina in transito per detta stazione.

Come ho già riferito, il precitato Direttore Generale ha escluso di essere stato scortato da agenti della Forza Pubblica come qualcuno quotidiano ha falsamente asserito in piena malafede.

Dell'incidente occorsogli egli parlò la stessa notte ed il mattino successivo alle Autorità di P.S. di Mazara e di Trapani ed il Questore di quest'ultima città, nel fargli presente che del reato non poteva occuparsi per incompetenza di giurisdizione, siccome nonsumato in territorio della provincia di Palermo, si offriva di garantirlo con adeguata scorta per il viaggio di ritorno.

L'offerta venne però declinata, in quanto anche per detto viaggio il Capuano preferì il mezzo ferroviario.

Ritornato a Palermo, nessuna denuncia egli aveva ritenuto di fare alle Autorità competenti, e poichè del fatto ne ero venuto sommariamente a conoscenza ho dovuto farlo rintracciare a mezzo del Vice-Questore Lo Castro, per avere da lui sia la denuncia che gli elementi in suo possesso, utili ai fini delle relative indagini.

Il Capuano si è così presentato ed ha fornito i particolari 41
di cui alla presente segnalazione.

Scorta di agenti della Questura la ha avuto per un periodo di quattro mesi, dal gennaio al 18 aprile 1948 in seguito a lettere estorsive ricevute a firma Giuliano.

Ha soggiunto che alla seconda o terza lettera aveva ritenuto opportuno prendere contatti con l'Arcivescovo di Monreale Mons. Filippini e, tramite costui, col noto sacerdote Di Bella di Montelepre, confessore della madre e delle sorelle del bandito.

A detto sacerdote sarebbe stato dato incarico, egregiamente assolto, di far sapere al Giuliano, a mezzo delle congiunte, della opportunità di disturbare ulteriormente il Capuano, siccome amministratore di denaro del quale, in definitiva, non poteva disporre.

Il Capuano assicura di non avere da allora ricevuto altre richieste.

Fin qui la sua versione. La voce pubblica dice per altro che egli abbia transatto con il bandito attraverso tali intermediari per la cifra di 7 milioni dei 20 richiesti. Il Capuano però lo nega recisamente.

Tutto ciò sta ancora una volta a dimostrare, se ve ne fosse bisogno, che non appena gli interessi particolari e diretti di elementi specie del ceto elevato vengono minacciati, costoro trovano modo,

enza ricorrere ai mezzi legali, di prendere contatti col bandito e con lui transigere ed intendersi.

Non così abili gli stessi elementi si dimostrano invece - come quotidianamente è dato constatare - allorchè si tratti di agganciare il bandito stesso per affiancare l'opera della Polizia, diretta alla di lui eliminazione.

“ Considerata la forma della rapina, sembra doversi orientare verso elementi della località che normalmente lavorano la terra o conducono i greggi e quando possono e si sono assicurati di avvenuti passaggi di forze di Polizia, commettono il reato con la preoccupazione e la velocità che a loro deriva dalla paura di essere colti sul fatto.

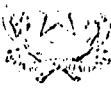
Il Capuano ed i due compagni non han saputo dire di quali armi fossero in possesso solo avendone avuto l'impressione nella notte, al momento del fermo ed alla pressione sentita a tergo.

Il Dott. Mirabella ha soggiunto di avere colto nelle poche parole pronunziate un accento più che palermitano, trapanese.

Le indagini proseguono in unione alle Questure e Comandi Carabinieri interessati.

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.

¶/to: Ciro Verdiani


125/127
DOC.
548

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA
 Divisione Polizia - Sezione I^a
D/2139

n.10.35263/13000.A.19
 a nota 5 corr.-n. 15296/11401,8

Roma, 12 maggio 1951

Oggetto : " M a f i a " siciliana e delinquenza negli
 Stati Uniti d'America .-

11 GIU 1951 90248 144/8

AL GABINETTO DELL'ON/LE SIG. M I N I S T R O
S e d e

Senza avere la pretesa di fare una esauriente trattazione del fenomeno " mafia " , quale esso si è manifestato all'origine e si è evoluto attraverso i decenni, in Sicilia, è, tuttavia, necessario precisare un concetto che sembra di per sè sufficiente a svalutare i cervellotici sospetti, dei quali si duole il giornale italo-americano " Giustizia " .- E cioè : che mai la mafia - neppure nei momenti del suo strapotere - si è presentata come organizzazione unitaria, a comando unico, e con diramazioni capillari su tutto il territorio siciliano.-

• " Mafia " non è etichetta di associazione a delinquere di formidabili dimensioni; ma, piuttosto, un modo speciale di considerare i rapporti sociali, di valutare - anche se in maniera del tutto difforme da quella della coscienza giuridico-sociale - le esigenze della giustizia, dell'ordine e dell'onore; è, vale a dire, un modo di concepire la vita sociale al di fuori e, se occorre, contro l'ordinamento giuridico costituito.- Ma se, in particolare, si pon mente al fatto organizzativo, possono sussistere tante " mafie



Ministero dell'Interno

= 2 =

quanti sono i rioni di una grande città, quanti i centri abitati, quante le contrade.- Nell'ambito di ciascun organismo il rapporto di gerarchia si stabilisce in virtù di selezione spontanea, così come tra mafia e mafia possono sussistere di volta in volta accordi di subordinazione, di alleanza, o situazioni di conflitto.-

E' noto che, specialmente in passato, i fenomeni di mafia si sono manifestati a tutela della proprietà terriera sotto forma assicurativa; ma non sono mancati casi di mafia industriale o commerciale, indipendentemente da colorazioni politiche più o meno occasionali, dirette ad agevolare la conservazione dell' "ordine" mafioso .-

Già alla fine della prima guerra mondiale, la mafia comincia, però, a perdere le caratteristiche di organizzazione tutoria a favore di interessi e ambizioni private, giacchè il ritorno di giovani combattenti, e più spesso di disertori, proclivi alle comuni forme di delinquenza associata e più bramosi di solleciti arricchimenti che di ascendente mafioso, polarizza il fenomeno criminoso in azioni proficua, a rapido esaurimento .-

In quegli anni gli aggregati di mafia si trasformano spesso in vere e proprie associazioni legate ciascuna da un particolare "pactum sceleris", sinchè lo Stato reagisce energicamente mediante misure drastiche e spesso arbitrarie, quali consente il regime politico totalitario dell'epoca .-

• Il ricorso storico non poteva mancare nel secondo dopoguerra, anche perchè mai come in quei mesi i poteri pubblici avevano

././.



Ministero dell'Interno

= 3 =

raggiunto così bassi fondali di depressione ; ma l'autorità della legge si può ormai considerare ristabilita dappertutto.-

// Per quanto, in particolare, concerne le dicerie non disinteressate, correnti in taluni ambienti degli Stati Uniti d'America, questa direzione generale ha avuto occasione di rilevare che un particolare interesse viene dimostrato dagli organi di polizia americani alla criminalità siciliana da quando gli U.S.A. ci hanno gratificati della deportazione del noto gangster Lucania Salvatore, alias Lucky Luciano.-Il "BUREAU OF NARCOTICS", soprattutto, mostra di ritenere che a costui faccia capo l'organizzazione per la importazione e lo spaccio negli U.S.A. di sostanze stupefacenti.- //

Pressanti richieste sono, infatti, pervenute dall'America perchè sia stroncata l'attività del Lucania, che, pertanto, viene sottoposto a costante, intensa vigilanza, oltrechè a particolari limitazioni di soggiorno; ma, nonostante che, con l'autorizzazione del magistrato, sia stata sottoposta a censura anche la di lui corrispondenza privata, nessun indizio è mai affiorato per legittimare contro il gangster denunce penali o severi provvedimenti di polizia.-

C'è, peraltro, in questa faccenda, qualche cosa di misterioso : il certificato penale del Lucania è infarcito di condanne di ogni specie, riportate negli Stati Uniti d'America, e, tra le altre, spicca quella che gli commina la reclusione da 30 a 50 anni .-

In base a tale sanzione codesto messere dovrebbe attualmente arricchire di sua presenza le carceri federali e, invece, l'Italia è obbligata a subirne - forse in conto riparazioni di guerra - il non desiderato rimpatrio .-

././.



M. 1 239

Ministero dell'Interno

= 4 =

• Nè potrà mai essere dato a noi conoscere perchè le autorità americane abbiano rinunciato alla difesa della loro società da un delinquente così pericoloso, commutandogli - strana procedura! - cinquant'anni di reclusione nella deportazione in Italia .-

" Non si può escludere che il Lucania manovri da qualsiasi città del mondo la tastiera di comando di determinate attività antisociali negli Stati Uniti d'America; ma è chiaro che indagini al riguardo non possono essere proficuamente condotte se non nel luogo ove i fatti criminosi si esteriorizzano .- "

• Comunque, Lucania non è espressione di mafia siciliana; ma di gangsterismo tutt'affatto americano e i funzionari di polizia statunitensi, che passano e ripassano l'Oceano a questo scopo, dovrebbero ormai essersene reso conto, se non trovassero molto piacevole recarsi a svvernare in Italia .-

E' evidente, infatti, che se la mafia siciliana è stata ridotta dalla incessante opera di bonifica sociale ad uno sbiadito ricordo del passato, non può avere capacità organizzativa tale da consentire ai suoi adepti di trascendere gli angusti limiti di ambicioncelle e faide locali, per dominare, a migliaia di chilometri di distanza, la delinquenza più agguerrita del mondo e - risum teneatis ! - addirittura la cosmopolitica degli U.S.A.-

Si restituisce la lettera del sig. Montana e l'annesso giornale.- (16)

IL CAPO DELLA POLIZIA

(16) La lettera ed il giornale citati nel testo non risultano, peraltro, fra gli atti raggruppati nel presente documento. (N.d.r.)

Mod. 839



963 102 Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIVISIONE POLIZIA

Roma, li 3 aprile 1952

APPUNTO PER IL GABINETTO DELL'ON. MINISTRO

• Le notizie contenute nell'articolo " Oltre 100 gangsters approderanno in Italia" pubblicato nel " Paese-Sera" in data 3 marzo corr. sono in parte del tutto infondate ed in parte deformate ed esagerate.

In particolare:

1) Presso le autorità portuali di Palermo e presso le società di navigazione interessate non é in atto preannunciato l'arrivo di piroscafi con a bordo connazionali espulsi dagli Stati Uniti d'America, né in argomento, é pervenuta alcuna segnalazione dalle autorità americane o dalle nostre rappresentanze diplomatiche negli Stati Uniti.

• Il normale scalo del piroscafo "Vulcania" nel porto di Palermo é previsto per il 29 agosto p.v.

Ciò premesso, si osserva che - secondo quanto é già altre volte avvenuto - potrebbero giungere, con quello indicato o con altri piroscafi, connazionali espulsi dagli Stati Uniti, perché entrativi clandestinamente, perché marittimi disertori o per qualche altra ragione. Nessuna concreta previsione, peraltro, é dato fare in proposito.

2) L'operazione di sequestro di stupefacenti di cui é cenno nell'articolo é stata effettuata il 19 marzo scorso nella stazione di Alcamo, dietro segnalazione del Nucleo Polizia Tributaria della guardia di finanza di Roma.

• Vennero sequestrati, in quella occasione, kg. 6 di eroina (non

*restituire
dal
Min.
D. G.
11916 - Concorso in corso ai stupefacenti e narcotici
D. G.*

DISC...

19 APR. 1952
15655
963/102



Mod. 639

- 2 -

Ministero dell'Interno

cocaina) abilmente celati in un baule a doppio fondo in possesso di certo MANCUSO Serafino, commerciante di Alcamo, residente in Roma. Lo stupefacente risultò di proprietà del Mancuso stesso - arrestato - e di certi Coppola Francesco Paolo e Lojacoño Pietro - latitanti. Sembra che la droga avrebbe dovuto essere portata a Palermo, per essere imbarcata su di un piroscafo diretto negli Stati Uniti, ma in proposito sono ancora in corso accertamenti da parte della guardia di finanza. Non sono stati finora individuati altri responsabili oltre i predetti.

Il Coppola, pregiudicato, più volte denunciato per associazione a delinquere, tentato omicidio e lesioni, risulta espulso dagli Stati Uniti.

• Secondo quanto ha riferito il questore di Palermo con radiogramma odierno, tutte le altre notizie contenute in proposito nell'articolo, e particolarmente quelle riguardanti i rapporti che il Coppola avrebbe con personalità influenti o dell'alta burocrazia, non trovano per ora conferma.

3) Circa il viaggio a Palermo del noto Lucania Salvatore, alias "Lucky Luciano", si precisa che questi giunse in aereo in detta città nel pomeriggio del 24 marzo, alloggiò all'albergo "Palm e", e ne ripartì il giorno successivo con un altro aereo diretto a Napoli.

Non consta che durante la breve permanenza a Palermo il Lucania abbia convocato in albergo una riunione di elementi mafiosi, mentre risulta che egli si incontrò con tale Alessi Umberto e con una hostess della L.A.I. certa Halter Dorothy.

L'Alessi, con il quale il Lucania si intrattene riservatamente per circa mezz'ora, è cittadino americano. Giunse in Italia, proveniente dagli Stati Uniti, il 13 gennaio scorso, prendendo domicilio a Borra-ta Mondello, dove abitano anc. e la moglie, americana, e tre figli minori.



Mod. 839

- 3 -

Ministero dell'Interno

Si dichiara agente di commercio e conduce vita dispendiosa, frequentando, in effetti, trafficanti da ogni specie.

La Hostess Halter Dorothy é cittadina germanica e ha viaggiato col Lucania da Napoli a Palermo e da Palermo a Napoli, alloggiando nello stesso albergo "Palme".

Si sconoscono i motivi per cui il Lucania ha avuto contatti con i soprannominati stranieri, tuttavia sono state impartite istruzioni alla questura di Palermo perchè L'Alessi venga attentamente vigilato.

Contrariamente a quanto viene affermato dal giornale, non sono peraltro emersi elementi che confortino l'ipotesi di una relazione fra il sequestro dei kg.6 di eroina e il viaggio a Palermo del Lucania.

4) L'episodio relativo ai colpi di pistola esplosi nel vicolo Vittorio Emanuele si verificò effettivamente il 23 marzo e formò oggetto di una apposita segnalazione della questura di Palermo. Detto episodio non ha nessuna relazione con la presenza a Palermo del Lucania, che vi giunse il giorno successivo.

D'altra parte colui che esplose i colpi di arma da fuoco é stato identificato per Baiamonte Carmelo, cambiavalute-clandestino, che, per motivi di interesse, venne a rissa con certo Davi Pietro e con altri, tutti identificati e in parte arrestati.

5) L'articolo in esame non risulta trasmesso dal corrispondente di Palermo del Paese -Sera, dott. Giuseppe Speciale, e la sigla C.V. é ignorata in quegli ambienti giornalistici, per cui é da presumere che l'articolo stesso sia stato elaborato a Roma probabilmente da analogo corrispondenza della edizione siciliana dell'Unità, in data 2 corrente, a firma Aldo Costa.

IL CAPO DELLA POLIZIA

DOCUMENTO 694**RELAZIONI, PROSPETTI ED ELENCHI RIGUARDANTI LE INDAGINI SVOLTE, I SEQUESTRI OPERATI ED I PROCEDIMENTI PENALI PROMOSSI PER TRAFFICO DI STUPEFACENTI E CONTRABBANDO DI TABACCO. (1)**

(1) Il documento 694 non viene pubblicato in tutte le sue parti, essendosi stabilito — secondo le decisioni adottate nelle sedute del 17 marzo e del 6 aprile 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni, alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976 — di rendere pubblici esclusivamente gli atti in esso raggruppati che, a giudizio dei relatori, Presidente Carraro e senatore Zuccalà, hanno specifica conclusione rispetto agli argomenti trattati nelle rispettive relazioni.

Degli atti in esso raggruppati vengono, perciò, pubblicati soltanto:

- la relazione del 5 aprile 1971 della Questura di Palermo, su mafia, droga e contrabbando;
- la relazione del 5 aprile 1971 del Comando della Legione della Guardia di finanza di Palermo, sul contrabbando di tabacchi lavorati esteri in rapporto al fenomeno mafioso;
- la relazione dell'8 aprile 1971 del Comando della Legione della Guardia di finanza di Palermo, sul traffico di stupefacenti in rapporto al fenomeno mafioso;
- la relazione del 24 maggio 1971 del dottor Giorgio Staffieri, dirigente la Sezione narcotici del Comitato provinciale stupefacenti di Roma, su mafia, contrabbando di tabacchi e traffico di stupefacenti nella provincia di Roma;
- la relazione dell'11 giugno 1971 del Maggiore Bernardo Angelozzi, del Comando generale della Guardia di finanza, su mafia e traffico di stupefacenti;
- la relazione dell'11 giugno 1971 del Capitano Pietro Soggiu, del Comando generale della Guardia di finanza, su mafia e contrabbando di tabacchi;
- l'appunto del 18 gennaio 1972 del Comando generale della Guardia di finanza, sui provvedimenti di natura legislativa e amministrativa da adottare per combattere il contrabbando di tabacchi esteri e la mafia in Sicilia. (N.d.r.)

RELAZIONE DEL 5 APRILE 1971 DELLA QUESTURA DI PALERMO, SU
MAFIA, DROGA E CONTRABBANDO.



DOE 694

QUESTURA DI PALERMO

N. 501

Il 7 Aprile 1971

Rit. N. _____ Del _____

OGGETTO: Mafia - droga - contrabbando.-Dott.
COCO

On/le COMMISSIONE PARLAMENTARE
d'Inchiesta sul fenomeno della
Mafia in Sicilia
- Camera dei Deputati -

R O M A

3375 Giusta richiesta verbale del Dott. COCO (2)

di codesta Onorevole Commissione, trasmetto un
promemoria relativo all'oggetto. =

IL QUESTORE
(F. Di Donni)

(2) Il dottor Cocco (e non Coco) era il funzionario della Camera dei Deputati addetto, all'epoca, alla Segreteria della Commissione. (N.d.r.)

MAFIA - DROGA E CONTRABBANDO

La mafia, come é noto, ha sempre sfruttato ogni forma di attività - lecita ed illecita - in campi economici suscettibili di sviluppo, con conseguenti ingenti guadagni.

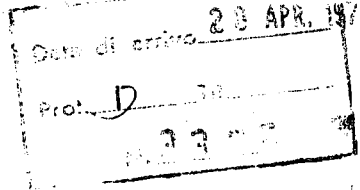
Il traffico della "droga", il cui centro direzionale é sempre stato negli Stati Uniti d'America - poiché é il paese che ne assorbe quasi totalmente il consumo -, ha sempre interessato i capi mafia della Sicilia; essi infatti hanno bene intuito le grosse possibilità di una potente e ricca organizzazione che operasse in tale settore.

Il fenomeno - a carattere internazionale - é unico nella storia della criminalità, poiché esso é strutturato su di una organizzazione, operante a cavallo di tre continenti (Medio Oriente, Sud Europa e America del Nord), di cui fanno parte la mafia siciliana, il gangsterismo statunitense e la malavita franco-corsa. Tale organizzazione ha praticamente il controllo capillare di tutto il traffico di stupefacenti, dai finanziatori, ai trafficanti, al minuto spacciatore etc.etc..-

Attualmente la direzione del traffico dei narcotici é nelle mani di "cosa nostra" negli U.S.A., ad eccezione di quella parte che transita per il Mediterraneo e che, per precise intese raggiunte, é controllata dai capi mafia siciliani in accordo con i capi della malavita francese.

Essi dispongono di una vastissima rete di collaboratori, di mezzi imponenti e di complicità di ogni genere. Una disciplina "ferrea" lega i singoli componenti il sodalizio, ed ogni errore, ogni deviazione, anche di scarsa importanza, ogni velleità di primeggiare viene punita severamente. Da qui talvolta i contrasti che si sono risolti sempre in maniera violenta.

La Sicilia non ha mai rappresentato un mercato di consumo, mentre é stata nel passato ed in parte lo é tuttora territorio di transito. Nel recente passato la Sicilia é stata anche base di organizzazioni internazionali (congresso all'Hotel delle Palme di



- 2 -

Palermo nell'ottobre del 1957 che precedette l'assassinio a New York di Albert ANASTASIA - 24.10.1957 - ed il congresso di Apalachin, nella villa del gangster Joseph BARBARA - 24.11.1957 - che rappresentò una vera e propria assise della malavita italo - americana.

Da un punto di vista storico si può affermare che il più potente cartello internazionale del crimine iniziò ad operare, nel campo dei narcotici, in Italia e particolarmente in Sicilia, con metodi di industria moderna, a partire dal 1946, epoca che segnò lo arrivo in Italia del noto Lucky LUCIANO e dopo di lui di altri espulsi dagli U.S.A., tutti, più o meno interessati al commercio della droga. Da allora e sino al 1962 il traffico della droga diretto negli U.S.A., veniva controllato dal LUCIANO, anche se il monopolio di questi nel 1957 subì un ridimensionamento operato dalle cinque "famiglie" di New York che inviarono a Palermo Frank GAROFALO per meglio riordinare la organizzazione locale.

Fra il 1950 ed il 1962 la mafia siciliana, che operava nel campo della droga era rappresentata da individui, tutti a livello di "capi", quali GENCO RUSSO, COPPOLA, MAGADDINO, PLAJA, MANZELLA, ZIZZO etc.. Individui invece come MANCINO, DAVI', LA BARBERA, MIRA, DI PISA, ROBINO e BADALAMENTI ed altri attivi e capi nel campo del contrabbando del tabacco operavano a livello di "corriere" e ciò anche per affinità con la loro attività principale.

Si può tuttavia affermare che dal 1956 - 57 l'intero traffico interessante l'area siciliana è stato diretto da italo - americani originari di Castellammare del Golfo (Trapani) collegati con New York e Buffalo. Infatti una delle cinque famiglie operanti a New York ha come capo un originario di Castellammare del Golfo Giuseppe BONANNO alias Joe BANANAS. Inoltre, come detto, nel 1957 veniva inviato a Palermo Frank GAROFALO "consigliere" della famiglia BONANNO che faceva da spola tra Castellammare del Golfo ed il capoluogo dell'Isola. Altri centri, sempre della provincia di Trapani sono Salemi ed Alcamo, i cui capi molto attivi (Zizzo, Robino, Agueci, Maragiglio etc.) corrispondono attraverso tutta una rete di complicità con il Canada e Detroit. Lo stesso dicasi per Partinico rappresentato da Frank COPPOLA residente nel Lazio ma tuttora in contatto con la "famiglia" di Detroit (PRIZZIOLA, QUARASANA etc.).

./.

- 3 -

Attualmente il traffico é facilitato dalla accessibilità e disponibilità di mezzi di trasporto di cui un "corriere" può disporre e degli scarsi controlli doganali. Si aggiungano i movimenti di emigranti, anche clandestini, i notevoli mezzi finanziari oltre alle qualità personali degli appartenenti alla malavita organizzata, per comprendere la vastità del fenomeno e le difficoltà a poterlo controllare nelle sue effettive dimensioni.

L'inasprimento negli U.S.A. delle sanzioni contro i trafficanti di droga e la crisi politica del 1957 di Cuba, che aveva sino allora costituito un importante centro di raccolta dei narcotici diretti verso il Nord America, avevano indotto i capi della malavita americana a dare maggiore valorizzazione al canale della Sicilia per il passaggio e l'inoltro della droga proveniente dal Medio Oriente e diretto nel territorio americano.

La scelta della Sicilia era avvenuta per le seguenti considerazioni :

- 1) per la favorevole posizione geografica dell'Isola rispetto al Medio Oriente;
- 2) per l'esistenza in Sicilia di una rete contrabbandiera della "mafia" (ad esempio quella di MANCINO Rosario, DAVI' Pietro, GRECO Salvatore etc.) che assicurava i collegamenti clandestini con i mercati della droga del Medio Oriente per mezzo dei trafficanti franco - corso (MOLINELLI Pascal, Giovan Battista CROCI etc.);
- 3) per i numerosi e frequenti movimenti migratori dei suoi abitanti verso gli Stati Uniti che determinavano favorevoli occasioni per l'inoltro della droga;
- 4) per il controllo esercitato dalla mafia siciliana sulle organizzazioni contrabbandiere e sulle emigrazioni clandestine.

Si può comunque affermare che in questi ultimi anni, pur continuando l'organizzazione mafiosa ad occuparsi del traffico della droga, la Sicilia non é più la scala "base" del traffico per gli U.S.A.; infatti per lo spostamento di grossi mafiosi a Roma e nel Nord Italia (soggiorno obbligato, cambio di domicilio, interessi economici etc.) si é creato un nuovo asse che tocca Napoli, Roma, Milano, Torino e Genova. Ciò é avvalorato anche dalle recenti

- 4 -

brillanti operazioni di sequestro di droga operati dalla Guardia di Finanza e dalla Polizia Italiana proprio nei capoluoghi sopra menzionati.

Il 26 Marzo 1971 il Nucleo di Polizia Tributaria della locale Guardia di Finanza, in collaborazione con Organi Federali U.S.A., procedeva al sequestro nei pressi di questo Motel AGIP di Kg.1,400 di cloridrato di cocaina ad alta gradazione, ed all'arresto di due spacciatori i pregiudicati :

CARAMOLA Salvatore di Antonino nato Palermo 11.12.1940;

BRONTE Francesco fu Benedetto nato Palermo 14.1.1939.

Costoro a Milano erano venuti a contatto, attraverso informatori, con il falso acquirente e dopo trattative, per la conclusione dell'affare per la consegna della merce - proveniente presumibilmente da Torino - Genova - si erano spostati a Palermo.

Per quanto riguarda il contrabbando di tabacchi, nel dopoguerra, normalizzatasi la situazione generale nel Paese, la malavita organizzata - segnatamente la mafia - se ne interessò in maniera veramente peculiare, come fonte di sicura ricchezza e di dominio.

Dal 1950 i capi contrabbandieri siciliani, quasi sempre loro stessi mafiosi, raggiunsero accordi con le organizzazioni contrabbandiere estere operanti nel Mediterraneo, riuscendo così a controllare parte del traffico di tabacchi di tutto il bacino. Al tempo, l'esistenza del porto di Tangeri, quale "punto franco" costituì il luogo ideale per la partenza e lo smistamento in Europa dei tabacchi lavorati esteri.

Nel contrabbando dei tabacchi, i siciliani hanno sempre lavorato in proprio con pagamenti effettuati al momento della consegna (preferibilmente in dollari U.S.A.) d'intesa con i gruppi contrabbandieri dell'Africa del Nord, Malta, Grecia ed Jugoslavia.

E' interessante notare che a partire dal 1955 le operazioni anti contrabbando hanno visto coinvolti quali massimi esponenti del contrabbando i nomi più noti della mafia : GRECO, SPADARO, DAVI',

././

- 5 -

SORCI, BUCCAFUSCA, CAMPOREALE, PENNINO, IMPERIALE, LA BARBERA, MANCINO etc. etc..

A partire dal 1959 le fonti di approvvigionamento si sono spostate da Tangeri a Gibilterra e da recente sono stati rilevati frequenti contatti anche con contrabbandieri greci. Tutto il traffico del contrabbando che interessa il territorio siciliano è controllato da potenti organizzazioni facenti capo a mafiosi.

Attualmente operano nella zona tre importanti reti contrabbandieri ed altre minori ad esse collegate, anche se solo una o due di esse hanno contatti con le organizzazioni estere disponendo di rilevanti mezzi finanziari da cui ricavano lucrosi guadagni. Parte del denaro ricavato viene investito nelle più svariate lecite attività attraverso persone oneste ed insospettabili. Non v'è dubbio, quindi, che essendo aureo il "filone" del contrabbando esso è di estremo interesse per la mafia, ed è certo che i capi dell'organizzazione, i BUCCAFUSCA, i SPADARO, i SAVOCA etc. sono legali alla mafia.

La maggior parte dei delitti di sangue che si sono verificati negli ultimi anni in Sicilia - particolarmente a Palermo ed in provincia di Trapani - ed in territorio degli U.S.A., sicuramente trovano la loro ultima causale in aperti e forti contrasti derivanti dagli ingenti interessi nel campo dei traffici illeciti.

Sintomatico il fatto che le numerose vittime, in quasi della totalità dei casi, erano essi stessi appartenenti alla malavita organizzata.

La Squadra Mobile della Questura di Palermo con rapporto n° 81000 del 28.7.1965 e successivi a conclusione di difficili complesse indagini condotte in collaborazione con l'Interpol e la Polizia Federale U.S.A. ha riferito alla Procura della Repubblica di Palermo l'esito di investigazioni che avevano stabilito che i traffici illeciti specie di narcotici tra l'Italia e gli Stati Uniti si svolgevano sotto l'egida della malavita organizzata americana e la

././.

- 6 -

mafia siciliana. A seguito del promuovimento dell'azione penale veniva iniziata la formale istruzione ed in data 31 gennaio 1966 il Giudice Istruttore della 4^a Sezione Penale del locale Tribunale rinviava a giudizio per il delitto di associazione per delinquere aggravata 17 individui implicati in traffici illeciti. (3)

Le vicende giudiziarie si esaurivano in data 12.6.1970 con la sentenza della Corte d'Appello che condannava sei dei predetti individui per associazione per delinquere, dichiarava non doversi procedere nei confronti di altri due perché deceduti, assolveva gli altri per insufficienza di prove.

Il fenomeno dei collegamenti tra mafia e droga, tra mafia e contrabbando viene sempre attentamente valutato, studiato e seguito, dagli Organi di Polizia della Provincia di Palermo.=

Palermo, li 5 Aprile 1971

(3) La sentenza di rinvio a giudizio citata nel testo è pubblicata nel contesto del documento 416, alle pagg. 615-918. (N.d.r.)

RELAZIONE DEL 5 APRILE 1971 DEL COMANDO DELLA LEGIONE
DELLA GUARDIA DI FINANZA DI PALERMO, SUL CONTRABBANDO DI
TABACCHI LAVORATI ESTERI IN RAPPORTO AL FENOMENO MAFIOSO.



Data di arrivo	-3 MAR 1971
Prot. D. Tr.	18 MAG 1971
N. 3398	

13° LEGIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA

- Ufficio Operazioni -

N. 3062/R di prot. All. N. _____ Palermo, li 5 aprile 1971

Risposta a foglio N. _____ del _____

OGGETTO: Relazione sul contrabbando dei tabacchi esteri nella circoscrizione della 13° Legione Guardia di Finanza di Palermo.

ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA "MAFIA" IN SICILIA- R O M A -

Il contrabbando dei tabacchi via mare che a partire dall'immediato dopoguerra ebbe un enorme sviluppo nel Mediterraneo ha subito negli ultimi venti anni una continua evoluzione.

Subito dopo la guerra, diffusosi il traffico dei tabacchi esteri da parte delle truppe alleate si incominciarono ad effettuare trasporti di grosse partite di tabacchi a bordo di navi passeggeri e mercantili.

Lo sbarco di queste partite avveniva più o meno nascostamente nei porti o mediante false dichiarazioni doganali.

Poichè il mercato assorbiva sempre maggiori quantitativi di tabacchi esteri, con la graduale diminuzione delle forze alleate vennero impiegati nei trasporti di tabacchi esteri panfili e motovelieri sia italiani sia stranieri, i quali si recavano, per effettuare il carico nei porti di Marsiglia, Tangeri e Gibilterra.

Particolarmente fiorente fu il traffico in Sicilia, prima regione italiana occupata dagli alleati, anche per il gran numero di italo-americani presenti tra le forze americane e in parte canadesi.

Tra il 1947 ed il 1948 si iniziò l'impiego di natanti di 100-200 tonnellate di stazza, esclusivamente impiegati per il contrabbando i quali avevano basi di operazioni a Capo D'Antibes, Nizza, Marsiglia, Genova e Tangeri.

..//..

- 2° foglio -

Tra i numerosi natanti sequestrati in quel periodo dalla Guardia di Finanza, vi furono:

- . il motoveliero "Athas", turco;
- . il motoveliero "Marianne", francese;
- . lo yacht "Charmant", francese;
- . il motoveliero "Ilderan", turco;
- . il motoveliero "Merry Window", norvegese;
- . la nave italiana "S.Padie".

Nonostante i sequestri in mare le organizzazioni internazionali del contrabbando riuscirono a perfezionare e potenziare la loro attività con l'acquisto di natanti provenienti dai "surplus" alleati, quali dragamine, motovedette, motoscafi d'alto mare e crearono reti di radio trasmettenti clandestine.

Tra il 1950 ed il 1958, periodo d'oro del contrabbando, le coste italiane e in particolare quelle della Sicilia furono battute in ogni senso da queste ex unità militari che trasportavano da 1000 a 3000 casse ciascuno che trasbordavano su pescherecci (più tardi su mezzi veloci) i quali andavano loro incontro sia all'interno sia all'esterno delle acque doganali.

Le unità contrabbandiere effettuavano crociere per un periodo variante dai 20 ai 40 giorni senza toccare mai terra.

Quelle che battevano le acque della Sicilia facevano scalo a Malta per rifornirsi di carburante e di viveri e per imbarcare o sbarcare elementi siciliani, il cosiddetto "sovraccarico" che avevano il compito di fare da piloti, indicare i punti della costa ed eventualmente riconoscere i pescherecci "amici" che dovevano provvedere al trasbordo.

Il procedimento seguito dalle organizzazioni contrabbandiere per svolgere la propria attività era basato su pochi elementi fidati: emissari della organizzazione a Genova, Roma, Napoli, Palermo, raccoglievano le ordinazioni e a volta il prezzo anticipato della merce, stabilivano il punto d'incontro in mare e quindi con le proprie radio trasmettenti clandestine prendevano gli opportuni accordi con i capi che si trovavano dislocati a Marsiglia e a Tangeri.

Radio trasmettenti si trovavano certamente anche a Palermo, come a Napoli, Genova e Savona (alcune vennero sequestrate dalla Guardia di Finanza a Napoli e in Liguria).

Risalgono agli anni 50 gli stretti collegamenti tra le organizzazioni contrabbandiere siciliane specie palermitane e quelle napoletane in quanto spesso, pescherecci siciliani sbarcavano sulle coste napoletane e perfino laziali.

../..

- 3° foglio -

Tra i natanti sequestrati in questo periodo, specie per quanto concerne la Sicilia, vanno ricordati:

- il sequestro della nave "MONTE CARMELO" nelle acque di Capo Mongerbino, il 21.4.1950 con la conseguente denuncia anche di D'AVI Pietro e LA MALFA Francesco;
- il sequestro della nave "SURESH" nel marzo 1955 con la denuncia di altri due palermitani D'AZZO Giovan Battista, ACCARDI Gaetano, GRECO Salvatore fu Pietro;
- il sequestro della nave "ROMOS" nel giugno 1955;
- il sequestro della nave "PADMA" nell'aprile del 1955 con l'arresto tra gli altri di D'AZZO Giovan Battista;
- la cattura di diversi motopescherecci;
- il sequestro della nave "SLEEX", nel giugno 1956;
- l'affondamento del mezzo veloce "TAIFUN" nel 1957 nelle acque del Canale di Sicilia. Il comandante di questa unità, l'inglese Edwards Hug, qualche tempo dopo, nel 1959, pubblicò le sue memorie di contrabbandiere sotto il titolo "Midnight Trader". Nonostante l'accortezza usata dall'autore di mascherare i nomi delle navi e degli associati, il Nucleo Centrale della Guardia di Finanza riuscì ad identificare diverse persone e a denunciarle al seguito al rapporto Molinelli;
- il sequestro del mezzo veloce "CAROLA" nel 1960, nelle acque di Trapani.
Particolarmente interessante il fatto che a bordo si trovavano tre ex comandanti di navi contrabbandiere le cui dichiarazioni consentirono al Nucleo Centrale di fare piena luce su numerosi episodi di contrabbando degli ultimi anni.

Nello stesso periodo degli anni 50 alcune importanti operazioni condotte a termine dal Nucleo Centrale consentirono di chiarire la posizione di un gran numero di contrabbandieri e di denunciare queste operazioni.

Ci riferiamo:

- al servizio Forni - Falciana del 1954-55;
- al servizio Scarabelli Romano del 1957;
- al servizio Molinelli Pascal del 1958;
- al servizio Cristoforetti Giuseppe del 1959;
- al servizio Izquierdo (squadra Buccafusca) del 1960;
- al servizio Bisio Bernardo del 1960 (rapporto 17253 del 30.8.1960 del Nucleo Centrale);
- al servizio Greco Forni del 1963,
operazioni ampiamente descritte nel rapporto compilato a cura del

../..

- 4° foglio -

Comando Generale della Guardia di Finanza per la Commissione Antimafia.

(4)

A partire dal 1960 si incominciava ad avere una flessione del contrabbando: in quell'anno erano rimaste in attività solo 4 navi contrabbandiere di cui una operante nell'Adriatico.

Nel 1962 al largo di Punta Granitola venne catturata la nave "8104".

A partire dal 1962, con il diminuire dell'attività svolta dalle navi aventi base a Tangeri e a Gibilterra, porto quest'ultimo ove dopo la chiusura di Tangeri, si erano trasferite le rimanenti navi contrabbandiere, si ritornò in parte al sistema di impiego di navi mercantili o a carico misto.

Il 25.2.1962 venne catturata nelle acque di Trapani, la nave "SEA FLAWER" (veggasi rapporto del Comando Generale).

(5)

Nel 1963 il contrabbando via mare si riorganizzò ma grazie all'attività repressiva svolta dalla Guardia di Finanza vennero sequestrate ben 4 navi.

Anche negli anni successivi si verificarono numerosi sequestri in mare e a terra, ma soprattutto si manifestò una nuova evoluzione del contrabbando e cioè la provenienza dei tabacchi si spostò progressivamente in Jugoslavia tanto che in questi ultimi anni le navi contrabbandiere impiegate, in un primo tempo panamensi e jugoslave divennero nella maggioranza greche e con equipaggio greco e per qualcuna spagnolo.

L'esistenza di grossi depositi di tabacchi a Dubrovnik e Bari (Jugoslavia) diede luogo a intense correnti di traffico illecito lungo le coste pugliesi, ioniche, calabresi e siciliane.

Le navi contrabbandiere attraversano anche il canale di Messina per spingersi sino alle coste napoletane e palermitane, quando invece seguono la rotta lungo la costa della Sicilia orientale sostano per rifornirsi a Malta.

Tali nuove correnti del traffico illecito hanno portato le organizzazioni siciliane a stringere sempre più solidi rapporti con analoghe organizzazioni specie napoletane e calabresi e assai frequentemente squadre palermitane si recano a "lavorare" nel continente.

Si ritiene che questi collegamenti, peraltro già esistenti, si siano maggiormente rafforzati per il fatto che qualche contrabbandiere palermitano si trova alla residenza obbligata in paesi del meridione ad esempio GIOE' IMPERIALE Filippo a Gragnano (NA)

Lo stesso BUCCAFUSCA Vincenzo, detto "CECE" è stato assediato nel mese di febbraio del c.a. al soggiorno obbligato in Morra de Sanctis (AV).

../..

(4) (5) Il rapporto citato nel testo è pubblicato, nel contesto del documento 165, alle pagg. 175-613. (N.d.r.)

- 5° foglio -

D'altra parte la partecipazione di elementi palermitani ad operazioni di contrabbando nell'Italia Meridionale è già emersa ripetutamente in occasioni di azioni repressive svolte dalla Guardia di Finanza.

Qualche caso del genere sarà citato più avanti.

Specie in Calabria i rapporti tra le diverse organizzazioni contrabbandiere possono essere agevolati dall'esistenza in tale regione di fiorenti cosche mafiose.

Per tornare all'attività contrabbandiera repressa nella circoscrizione della legione di Palermo (provincia di Palermo, Trapani, Agrigento, Caltanissetta ed Enna) ci limiteremo ad accennare ai seguenti fatti:

ANNO 1962

1)- sequestro di Kg.20.000 di t.l.e. e del natante inglese "SEA FLOWER" avvenuto in una operazione svoltasi tra l'11 ed il 16 luglio a Torre Manfredia (CL) e Capo S.Marco (AG), con la susseguente denuncia dell'equipaggio anglo-spagnolo.

ANNO 1963

1)- Sequestro di Kg.819,200 di tabacchi esteri e di un camion avvenuto il 25 febbraio a Torre La Priola (PA) con la susseguente denuncia di:

- . LO NANO Matteo
- . SCOPERTO Umberto
- . Altri Ignoti.

2)- sequestro di Kg.3.073,200 di tabacchi esteri e del natante inglese "SEA FLOWER" avvenuto il 25 febbraio nelle acque di S.Vito Lo Capo (TP) con la susseguente denuncia dell'equipaggio spagnolo.

3)- sequestro di Kg.643,800 di tabacchi esteri e di un autocarro avvenuto il 13 settembre in zona S.Erasmo a levante della foce del fiume Oreto (PA) con la susseguente denuncia di:

- . BAIAMONTE Angelo
- . MASTROSIMONE Ugo
- . RIZZUTO Francesco
- . SPADARO Tommaso
- . MASTELLONE Carlo
- . Altri Ignoti.

4)- sequestro di Kg.1.090 di tabacchi esteri avvenuto il 17 ottobre a Palermo, via Ponte di Mare, n.125, con la susseguente denuncia di:

- . LA GRECA Giuseppa

ANNO 1964

1)- sequestro di Kg.1.571,128 di tabacchi esteri, del piroscafo "REUS" e di due autofurgoni avvenuto il 30 gennaio a Torre del Pozzillo (PA) con la susseguente denuncia dell'equipaggio spa-

../..

- 6° foglio -

gnolo e di:

- . CUTRERA Gaetano
- . MOTISI Marianna
- . Altri Ignoti.

2)-sequestro di Kg.11.612 di tabacchi esteri e di un autofurgone avvenuto il 15 marzo a Solanto (PA) e località Cardonazza (Bagheria), con la susseguente denuncia di:

- . BUCCAFUSCA Antonino
- . COLOMBO Nunzio
- . CORRAO Angelo
- . DI CRISTINA Benito
- . IO COCO Pietro
- . IO COCO Giuseppe
- . IO COCO Nicola
- . IO COCO Margherita
- . Altri Ignoti.

3)-sequestro di Kg.650 di tabacchi esteri e di un autocarro avvenuto il 12 luglio a Palermo, via Messina Marine, con la susseguente denuncia di:

- . BRUNO Domenico
- . Altri Ignoti.

ANNO 1965

1)-sequestro di Kg.14.300 di tabacchi esteri, della motonave greca "BRUNSBUTTELKOOG" e di una autovettura, avvenuto il 16 marzo nella zona Isola delle Femmine (PA) con la susseguente denuncia dell'equipaggio greco e di:

- . MANCINO Rosario (trattasi del MANCINO Rosario membro della squadra BUCCAFUSCA)
- . Altri Ignoti.

2)-sequestro di Kg.500 di tabacchi esteri, di un autofurgone e di una autovettura avvenuto il 24 marzo a Piano Gallina (Montelepre-PA) con la susseguente denuncia di:

- . CUTRERA Gaetano
- . LUCCHESI Diego
- . CUTRERA Michele
- . MABRO Ignazio
- . Altri Ignoti

3)-sequestro di Kg.2.577,840 di tabacchi esteri e di una motobarca avvenuto il 30 luglio a Arco di Baglio (TP) con la susseguente denuncia di:

- . TEDESCO Giovanni
- . FAVALORO Ignazio

4)-sequestro di Kg.2.344,200 di tabacchi esteri, di due autocarri e di una autovettura avvenuto il 16 novembre a Palermo con la susseguente denuncia di:

../..

- 7° foglio -

- . MUSCARELLA Salvatore
 - . GRADO Antonino
 - . DI VITA Pietro
 - . MATTAGLIANO Vincenzo
 - . AGLIERI Giorgio
 - . Altri Ignoti.
- 5)-sequestro di Kg.668 di tabacchi esteri, di due autocarri e di una autovettura avvenuto il 17 novembre in località Stazzone (Casteldaccia - PA -), con la susseguente denuncia di:
- . GALLUZZO Salvatore
 - . COMPAGNONE Gaspare
 - . CAMARDA Gioacchino
 - . FLAMIA Pietro
 - . INGRASSIA Giuseppe
 - . CARAMOLA Salvatore (arrestato il 25.3.1971 a Palermo per traffico di stupefacenti)
 - . FANNO Francesco
 - . Altri Ignoti.

ANNO 1966

- 1)-sequestro di Kg.9.600 di tabacchi esteri, di n.3 autocarri e di un trattore, avvenuto il 5 marzo alla foce del fiume Milicia (PA) con la susseguente denuncia di:
- . PASCINI Guido
 - . PETRANCOSTA Antonino fu Giacomo
 - . PETRANCOSTA Antonino di Francesco
 - . CAIO' Mariano
 - . VILLINI Giuseppe
 - . LUPO Giuseppe
 - . VILLINI Salvatore
 - . SENSANTE Giorgio
 - . BERNABEI Francesco
 - . RODIGARI Francesco
 - . Altri Ignoti.
- 2)-sequestro di Kg.2.882,200 di tabacchi esteri, avvenuto l'11 marzo in località Crocetta di Tommaso Natale (PA), con la susseguente denuncia di:
- . MORRILE Ernesto
 - . VIRGA Giuseppe
- 3)-sequestro di Kg.11.000 di tabacchi esteri e di un battello pneumatico avvenuto il 24 marzo a Finale e Val di Tusa (PA), con la susseguente denuncia di:
- . LUCCHESI Diego
 - . CORRAO Angelo
 - . CIARAMITARO Salvatore
 - . COLOMBO Nunzio
 - . ZAPPULLA Luciano
 - . CARAMIA Giovanni
 - . FILII' Giuseppe

- 8° foglio -

- . COCCELLATO Antonino
- . MASCARELLO Filippo-
- . CRISCIONE Antonino
- 4. TAORMINE Arturo.

E' da rilevare che il CIARAMITARO è in atto colpito da ordine di cattura per collusione in relazione alla sottrazione di armi alla caserma di Torre del Corsaro e il CORRAO è stato arrestato il 28.2.1971 per istigazione alla corruzione.

- 4)- sequestro di Kg.9.091 di tabacchi esteri e di numero due battelli pneumatici avvenuto la notte tra il 27/28 novembre in località Case Giambruno (Trappeto - PA -), con la susseguente denuncia di:
- . VACCARO Vincenzo
 - . BELFANTE Giovanni
 - . MALTESE Gaspare.
- 5)- sequestro di Kg.3.119 di tabacchi esteri e di un automezzo, avvenuto il 19 dicembre a Torre Gaffe (CL), con la susseguente denuncia di:
- . ARCOLEO Giuseppe fu Giovanni
 - . ARCOLEO Giuseppe di Vincenzo
 - . VITELLO Angelo
 - . DI VINCENZO Giuseppe
 - . CAPITUMMINO Filippo
 - . TROISI Calogero

ANNO 1967

- 1)- sequestro di Kg.11.935 di tabacchi esteri e di una barca avvenuto l'8 febbraio in località "Case Giambruno" (Trappeto - PA -), con la susseguente denuncia di:
- . SAVOCA Carmelo
 - . GULINO Giuseppe
 - . DI PAOLA Giovanni
 - . PATTI Salvatore
 - . NANIA Filippo.
- 2)- sequestro di Kg.720 di tabacchi esteri e di una autovettura, avvenuto il 14 aprile a Palermo, con la susseguente denuncia di:
- . TARANTINO Antonino
 - . GENZARDI Filippo
 - . CORRAO Rosario
 - . Altri Ignoti.
- 3)- sequestro di Kg.970 di tabacchi esteri e di un autocarro avvenuto il 4 agosto in località "Passo di Rignano" (PA), con la susseguente denuncia di:
- . GUAGLIARDO Filippo
 - . Altri Ignoti.

../..

- 9° foglio -

- 4)- sequestro di Kg.8.950 di tabacchi esteri e della nave panamense "WESTEREND", avvenuto il 5 ottobre, a Capo Zafferano (PA) con la susseguente denuncia dell'equipaggio composto da ~~inglesi~~ e spagnoli, degli armatori i fratelli VICTORY di Gibilterra e di:
- . LO COCO Giuseppe
 - . LO COCO Pietro

E' da rilevare che i fratelli VICTORY, hanno in passato, a partire dal 1950, riportato altre denunce quali armatori di navi con trabbandiere sequestrate.

- 5)- sequestro di Kg.8.286 di tabacchi esteri e della nave panamense "PANAGIOTIS", avvenuto il 9 novembre tra Capo Zafferano e Capo Mongerbino (PA), con la seguente denuncia di 13 uomini dell'equipaggio di nazionalità greca.

ANNO 1968

- 1)- sequestro di Kg.2.205 di tabacchi esteri e di un automezzo avvenuto il 10 marzo in località "Stella del Golfo" (Terrasini -PA-), con la susseguente denuncia di:
- . MORANA Ignazio
 - . Altri Ignoti
- 2)- sequestro di Kg.1.030,400 di tabacchi esteri, avvenuto il 28 marzo in Palermo, con la susseguente denuncia di:
- . GALDI Ciro.
- 3)- sequestro di Kg.1.150 di tabacchi esteri, avvenuto il 13 settembre in Palermo, con la susseguente denuncia di:
- . LABBATE Rosario
 - . LABBATE Salvatore
 - . FARACI Vincenzo
 - . SAMPINO Salvatore
 - . DI GAETANO Vincenzo
 - . Altri Ignoti.
- 4)- sequestro di Kg. 9.041,160 di tabacchi esteri e della motonave panamense "UADDAN" avvenuto il 15 novembre a Mazara del Vallo (TP) con la susseguente denuncia dell'equipaggio jugoslavo e di:
- . AGATE Giovan Battista
 - . AGATE Mariano
 - . ANZELMO Andrea
 - . SARPA Antonio
- 5)- sequestro di Kg.15.000 di tabacchi esteri e della motonave panamense "TOMAZO", avvenuto il 24 novembre a miglia 06 nord Capo Trabia (PA) e la susseguente denuncia dell'equipaggio di nazionalità greca e di:
- . RUGGERI Sebastiano
 - . MUSICO' Paolo
 - . LUCCHESI Salvatore

..//..

- 10° foglio -

- . MAMPINO Giovanni
- . M. TUDISCO Antonio
- . MANCINO Giuseppe
- . MORANA Vincenzo
- . GRECO Antonino
- . AMIRATA Vincenzo
- . LO COCO Pietro.

- 6)- sequestro di Kg.556 di tabacchi esteri e di un autofurgone, avvenuto il 25 novembre in località Acque dei Corsari (PA), con la susseguente denuncia di:
- . BRUNO Domenico
 - . FEDERICO Giuseppe
 - . MARINO Francesco
 - . Altri Ignoti.

ANNO 1969

- 1)- sequestro di Kg.13.960 di tabacchi esteri e della nave greca "MARIA" avvenuto il 3 gennaio, a miglia 5 traverso Capo Ribera (AG) con la susseguente denuncia dell'equipaggio di nazionalità greca. Sono risultati implicati ma non denunciati:
- . TERRACIANO Tonino
 - . PANICO Gaetano
 - . LA TENUTA Pasquale.
- 2)- sequestro di Kg.4.800 di tabacchi esteri e della motonave greca "ELEFTHERIA" avvenuto il 19 gennaio a miglia 3,8 da Capo Mongerbino (PA), con la susseguente denuncia dell'equipaggio greco e di:
- . PIRELLO Giuseppe
 - . LA CAVERA Gianni (non meglio identificato)
 - . ROSSI G.M. (non meglio identificato, comandante della nave "NELLA" con bandiera panamense)
 - . VIANELLO Dino (comandante della nave "MARIPINTO", liberiana)
 - . Altri Ignoti.
- 3)- sequestro di Kg.6.890 di tabacchi esteri e di un automezzo, avvenuto il 12 aprile, in località "Tenutella di Ribera" (AG), con la susseguente denuncia di:
- . RIGGIO Salvatore
 - . RIGGIO Filippo
 - . GUARNACCIA Giuseppe
 - . SCHIFANO Rosaria
 - . Altri Ignoti.
- 4)- sequestro di Kg.1.418 di tabacchi esteri e di due automezzi avvenuto il 23 aprile, in località "Case Volpi" (Castelvetrano - TP -), con la susseguente denuncia di:
- . MANCINO Giuseppe
 - . Altri Ignoti.

- 11° foglio -

- 5)- sequestro di Kg.6.757 di tabacchi esteri, e di una motobarca avvenuto il 13 giugno a Trabia (PA) con la susseguente denuncia di:
- .AMIRATA Giuseppe
 - .SPATARO Loreto v
 - .TARANTINO Giuseppe
 - .LO COCO Domenico
 - . LA BUA Salvatore
 - .BALDI Giuseppe
 - .NUCCIO Salvatore
 - .TARDIO Giuseppe
 - .RUBINO Vincenzo
 - .BALSANO Filippo
 - .D'ATTILO Salvatore
 - .LA BUA Gaspare
 - .BALSANO Gaetano
 - .CEPALU' Giovanni
 - .Altri Ignoti.
- 6)- sequestro di Kg.6.755 di tabacchi esteri e della nave greca "SEITSEMANTUULENLAIVA" avvenuto il 2 luglio, a miglia 0,5 dalla costa tra foce Fiume Verdura e Fiume Magazzolo (AG) con la susseguente denuncia dell'equipaggio greco e di:
- .PIPITO' Simone
 - .FRANCAPANE Salvatore
 - .CIPOLLA Angelo.
- 7)- sequestro di Kg.3.375 di tabacchi esteri e della motonave greca "MICHALIS", avvenuto il 19 luglio, a miglia 1 dalla costa tra Porto Palo e fiume Belice (AG) e con la susseguente denuncia dell'equipaggio greco.
- 8)- sequestro di Kg.3.411 di tabacchi esteri, avvenuto il 6 settembre in località "Cave Scalia" (foce Fiume Verdura - AG -), con la susseguente denuncia di:
- .CALASCIBETTA Luigi
 - .VERNENGO Antonio
 - .NICCIOSI Salvatore
 - . CANGEMI Antonio
 - .LOMBARDO Francesco
 - .COMPAGNONE Gaspare.
- 9)- sequestro di Kg.990 di tabacchi esteri e di un automezzo avvenuto il 26 ottobre in località "Bivio S.Antonio " (Alcamp - PA -), con la susseguente denuncia di:
- .LORETO Antonino
 - .MANNINO Leoluca.
- 10)- sequestro di Kg.15.000 di tabacchi esteri, della motonave panamense "MEREZEMBACHSKEN" e di una motobarca, avvenuto l'11 novembre nelle acque di Cefalù (PA), con la susseguente denuncia di:
- . SIRCHIA Michelangelo
 - . BALDI Giuseppe

../..

- 12° foglio -

- . GANCI Filippo
- . TARANTINO Santo
- . PANTINI Attilio
- . SPADARO Tommaso
- . NAPOLI Stefano
- . FRANCOFONTE Francesco
- . DI CACCAMO Antonino
- . FANALE Giuseppe
- . TARANTINO Mariano.

11)-sequestro di Kg.5.379 di tabacchi esteri e del motopesca italiano "VIGILANTE II", rinvenuto abbandonato a miglia 2 dalla costa di fronte a Punta Tenna (AG), avvenuto il 13 novembre, con la susseguente denuncia di:

- . DI MAIO Salvatore
- . MINEO Giovanni
- . FAZZESE Stefano
- . GIACALONE Pasquale
- . GIACALONE Bartolomeo.

12)-sequestro di Kg.1.140 di tabacchi esteri e della motobarca italiana "AMBRETTA", avvenuto il 23 dicembre al largo di Scoglitti (RG) con la susseguente denuncia di:

- . DE FECONDO Ugo
- . VENEZIANO Antonino
- . GIULIO Corrado
- . GERMANO Emanuele

ANNO 1970

1)-sequestro di Kg.140 di tabacchi esteri e della nave jugoslava "CAVTAT" avvenuto il 27 gennaio nel mare di Ustica (PA) con la susseguente denuncia dell'equipaggio jugoslavo.

Servizio condotto in collaborazione con unità navali della legione di Napoli.

2)-sequestro di Kg.3.210 di tabacchi esteri e del motopesca italiano "S.MARIA DI GESU"; di due autocarri e di una autovettura, avvenuto il 7 febbraio in località "Stella del Golfo" (PA), con la susseguente denuncia di:

- . SANSONE Antonio
- . LANZARONE Giuseppe
- . GAROFALO Giovanni
- . LA MATTINA Giuseppe
- . LA MENSA Gaetano
- . LO NIGRO Pietro
- . TARANTINO Pietro
- . ANZALONE Umberto
- . DI VITA Pietro
- . NAPOLITANO Rosa
- . SPALLINO Giuseppe
- . CUSENZA Rosa
- . Altri Ignoti.

- 13° foglio -

- 3)- sequestro di Kg.2.490 di tabacchi esteri e di due automezzi, avvenuto il 23 febbraio nei pressi di Cefalù (PA), con la susseguente denuncia di:
- . VERNENGO Giuseppe
 - . VERNENGO Cosimo
 - . VERNENGO Giuseppe di Cosimo
 - . VERNENGO Antonio
 - . VERNENGO Pietro
 - . LO PRESTI Angelo.
- 4)- sequestro di Kg.773 di tabacchi esteri, della motonave greca "MANA" e di un motoscafo, avvenuto il 7 marzo al largo di Capo Zafferano (PA), con la susseguente denuncia dell'equipaggio greco e di:
- . DI FAZIO Gioacchino
 - . LA BARBERA Antonino
 - . MARINO Francesco
 - . ROVETTO Carmelo.
- 5)- sequestro di Kg.329 di tabacchi esteri, del motoyacht panamense "ALMA", avvenuto il 2 aprile, al largo della foce del fiume Verdura (AG), con la susseguente denuncia dell'equipaggio greco e di:
- . ARENA Onofrio
 - . FERRIGNO Salvatore.
- 6)- sequestro di Kg.662,600 di tabacchi esteri, avvenuto il 20 aprile in località "Fondo Cartone" di Villabate (PA), con la susseguente denuncia di:
- . MORANA Vincenzo
 - . FICARRA Giuseppe (cugino di FICARRA Filippo)
 - . Altri Ignoti.
- 7)- sequestro di Kg.600 di tabacchi esteri, avvenuto il 17 maggio in località "AGRO" comune di S.Flavia (PA), con la susseguente denuncia di:
- . LO COCO Giuseppe
 - . AIELLO Liborio
 - . ANDOLINO Rosolino.
- 8)- sequestro di Kg.7.237,400 di tabacchi esteri, della nave panamense "EARNER", avvenuto la notte tra il 16 ed il 17 giugno al largo di Capo Mongerbino (PA), con la susseguente denuncia dell'equipaggio composto da inglesi, olandesi e portoghesi e di:
- . PENSABENE Guido
 - . MAZZEO Antonino.
- 9)- sequestro di Kg.2.870 di tabacchi esteri e di un autofurgone, avvenuto il 4 luglio nell'Isola Grande di Marsala (TP), con la susseguente denuncia di:
- . SPALLINO Giuseppe
 - . LO MONACO Vincenzo
 - . GALATOLO Giuseppe.

../..

- 14° foglio -

- 10)- sequestro di Kg.300 di tabacchi esteri e (del) motopesca italiano "S.GIUSEPPE CARDILLO" rinvenuto abbandonato nel porto di Mazara del Vallo (TP), il 5 luglio e con la susseguente denuncia di IGNOTI.
- 11)- sequestro di Kg.2.206 di tabacchi esteri e della motonave panamense "KATY", avvenuto il 10 luglio a miglia 2 da Punta Solanto (PA), con la susseguente denuncia dell'equipaggio greco e diè . RACCUGLIA Cosimo.
- 12)- sequestro di Kg.714 di tabacchi esteri e del motoyacht inglese "LYNETTE", avvenuto il 27 luglio, in località spiaggia di Ribera (AG), con la susseguente denuncia dell'equipaggio inglese.
- 13)- sequestro di Kg.7.130 di tabacchi esteri, di tre autocarri, una autovettura, un autofurgone e un battello a motore, avvenuto il 14 agosto in località "Ponte Biro" (TP), con la susseguente denuncia di:
- . GELFO Salvatore
 - . LINARDA Francesco
 - . MINEO Giovanni
 - . DI BELLA Gioacchino
 - . ALIATO Stefano
 - . VARVAROTTO Antonina
 - . DI VITA Pietro
 - . PECORARO Giuseppe
 - . VITELLARO Giacomo
 - CHIAPPARA Casimiro
 - . D'AMICO Giuseppe
 - . SPALLINO Giuseppe
 - . MORANA Vincenzo
 - . ENZO (non meglio identificato)
 - . Altri Ignoti.
- 14)- sequestro di Kg.3.260 di tabacchi esteri, avvenuto il 6 settembre in località "Fornaci Maltese" (PA), con la susseguente denuncia di:
- . RANDAZZO Giuseppe
 - . RANDAZZO Giacomo
 - . FAZZESE Stefano.
- 15)- sequestro di Kg.3.345 di tabacchi esteri e della motobarca italiana "GIOACCHINO PADRE", avvenuto il 10 settembre in località "Torre Manfreda" (CL) con la susseguente denuncia di:
- . MARINO Michele
 - . LANZARONE Giuseppe
 - . MARINO Gioacchino
 - . DI NATALE Salvatore
 - . TARANTINO Pietro
 - . FORTE Paolo
 - . PIPITO' Simone
 - . ANODEI Emanuele
 - . ATTARDO Salvatore

../..

- 15° foglio -

- 16)- sequestro di Kg.1.743 di tabacchi esteri e della motobarca italiana "PALMA" rinvenuta abbandonata il 13 ottobre in località foce Fiume Dirillo (CL), con la susseguente denuncia di:
- . GUARDO Pasquale
 - . CANNIZZARO Giuseppe
 - . NASTASI Paolo.
- 17)- sequestro di Kg.19.910 di tabacchi esteri e della motonave panamense "DINA", avvenuto la notte tra il 6/7 ottobre a largo di Capo Trabia (PA), con la susseguente denuncia dell'equipaggio greco e di:
- . GANCI Filippo
 - . PECORARO Salvatore
 - . FERRARA Salvatore
 - . RUSSO Cosimo.
- 18)- sequestro di Kg.978 di tabacchi esteri e di un autocarro, avvenuto il 6 dicembre in località "Milioti" agro di Capaci (PA), con la susseguente denuncia di:
- . PAGANELLI Natale
 - . GALLINA Giovanni
 - . Altri Ignoti.

Per quanto concerne i sequestri importanti effettuati a terra e in mare negli ultimi 5 anni è stata predisposta l'unita carta della Sicilia.

(6)

-----oOoOo-----

ALTRI FATTI DI CONTRABBANDO AVVENUTI NELL'ITALIA MERIDIONALE

In numerose occasioni l'azione repressiva svolta dai reparti della Guardia di Finanza nell'Italia Meridionale ha permesso di denunciare elementi locali congiuntamente a contrabbandieri palermitani.

Solo a titolo esemplificativo si segnalano i seguenti servizi:

- 1)- sequestro di Kg.2,230 di tabacchi esteri e del motopesca "LA NUOVA FRANCESCA PAGLIA" avvenuto il 28 luglio 1953 nelle acque di Ischia con la susseguente denuncia di:
- . SPADARO Giuseppe da Palermo
 - . VICARI Giuseppe da Palermo
 - . VERDUCCI Benedetto di Girolamo da Palermo
 - . VERDUCCI Benedetto di Michele da Palermo
 - . MESSINA Antonio da Palermo
 - . VERDUCCI Antonino di Girolamo da Palermo
 - . CAMARDA Giovanni da Palermo
 - . IO NERO Antonino da Palermo
 - . GAROFALO Salvatore da Palermo
 - . SIRONTE Jacques
 - . VIGNERI Vito da Palermo

../..

(6) La «carta» citata nel testo è pubblicata alla pag. 994. (N.d.r.)

- 16° foglio -

- . BRACCO Antonino da Palermo
 - . BALESTRIERI Giuseppe da Palermo
 - . SCARPACI Paolo da Palermo.
- 2)- sequestro di Kg.1.400 di tabacchi esteri e del motopesca "ANNA MADRE" avvenuto il 12 luglio 1953 nelle acque di Paestum e in contrada "Lupò" (SA) con la susseguente denuncia di:
- . SPADARO Giuseppe di Pietro da Palermo
 - . SPADARO Vincenzo di Pietro da Palermo
 - . LO NIGRO Gaspare da Palermo
 - . SAMPINO Antonio da Palermo
 - . SAMPINO Giuseppe da Palermo
 - . MARTINES Giovanni da Palermo
 - . ADELFO Stefano da Palermo
 - . LO NIGRO Francesco da Palermo
- 3)- sequestro di Kg.7.108 di tabacchi esteri, 1 pistola ed 1 trasmittente avvenuto il 15 dicembre 1966 a Rossano Calabro (CS) con la susseguente denuncia in stato di arresto di:
- . DI CRISTINA Antonio da Palermo
 - . DI FILIPPO Giacomo da Palermo
 - . CATALDO Giuseppe da Locri
 - . MANCINO Giuseppe da Palermo
 - . RASPANTI Antonio da Bagheria (Palermo).

E' da rilevare che i primi tre (DI CRISTINA - DI FILIPPO - e CATALDO) vennero successivamente incriminati per la strage di Locri del 1967.

Per il contrabbando di cui sopra il Tribunale di Rossano nel marzo 1971 ha condannato i contrabbandieri a 7 anni di reclusione e alla multa di £.665.308.800 ciascuno, più la libertà vigilata per anni 2.

Il CATALDO Giuseppe al momento della sentenza era già detenuto perchè condannato in primo grado per estorsione.

Solo sulle coste della provincia di Cosenza a partire dal 1966 sono state sequestrate in 15 operazioni circa 50 tonnellate di tabacchi esteri, 5 battelli, 25 automezzi e 1 motonave con la denuncia di 72 persone.

- 4)- sequestro di Kg.3.757,400 di tabacchi esteri di 1 autocarro, 2 autovetture e 2 radio trasmettenti avvenuto la notte tra il 15 ed il 16 aprile 1967 in località "OMO MORTO" - Comune di Simeri Cricchi - (Catanzaro), con la susseguente denuncia di:
- . RUSSO Giocchino da Monreale (Palermo)
 - . LIPAROTA Felice Antonio
 - . BUFFONE Pietro
 - . CALABRIA Agostino da Palermo
 - . DI LIBERTO Pietro da Palermo
 - . DI SALVO Nicola da Palermo
 - . RIZZUTO Salvatore da Montelepre (Palermo)

../..

- 17° foglio -

- 5)- sequestro di Kg.2.285,980 di tabacchi esteri, di 1 autocarro e di 1 autovettura, avvenuto il 1° ottobre 1967 alla foce del fiume Amato - S.Eufemia Lamezia (Catanzaro) con la susseguente denuncia di:
- RUGOLINO Fortunato
 - BAGALA Carmelo
- Servizio connesso con il sequestro della nave panamense "WESTEREND" e di Kg. 8.950 di tabacchi esteri, avvenuto il 5 ottobre 1967 nelle acque di Capo Zafferano (Bagheria) - Palermo - con la susseguente denuncia dell'equipaggio anglo-spagnolo, dei fratelli VICTORY di Gibilterra e di :
- LO COCO Giuseppe di Pietro da Solanto (Palermo)
 - LO COCO Pietro di Francesco da Solanto (Palermo).
- 6)- sequestro di Kg.26.511,200 di tabacchi esteri e della motonave "NATASA" operato nel gennaio 1968 dal Nucleo pt di Messina con la conseguente denuncia di :
- LO NARDO Carlo da Palermo;
 - MARINO Giuseppe da Palermo
 - TINNIRELLO Gaspare da Palermo.
- 7)- sequestro di Kg.8.008,78 di tabacchi esteri, di n.2 autocarri e n.1 autovettura, operato il 13.4.1968 in agro di Rigadi (CZ) con la conseguente denuncia di :
- SAVOCA Giuseppe di Gaetano da Palermo
 - SAVOCA Vincenzo fu Gaetano da Palermo
 - SAVOCA Salvatore fu Francesco da Palermo
 - SAMPINO Giovanni da Palermo
 - LA MATTINA Nunzio da Palermo (squadra S.Erasmo)
 - GANCI Filippo da Palermo
 - DI FAZIO Gioacchino da Palermo
 - FAZZONE Salvatore da Palermo
 - MESSINA Filippo da Palermo
 - MAZZARELLA Ciro
 - CARERI Vincenzo
 - ACCORINTI Maria Teresa
 - ROMBOLA Vincenzo
 - ROMBOLA Agostino
 - DE PASCALI Benito
 - FARFAGLIA Pasquale
 - DE PASCALI Giuseppe
 - LO IACONO Vito da Palermo.
- 8)- sequestro di Kg.1.459 di tabacchi esteri e di n.1 autocarro avvenuto il 24.1.1969 sulla SS.19 nei pressi di Morano Calabro (CS) con la susseguente denuncia di :
- GELFO Salvatore da Palermo
 - NAPODITANO Domenico da Termini Imerese (Palermo)
 - DI VITA Pietro
 - altri ignoti

..//..

- 18° foglio -

Si ritiene opportuno far presente infine che con processo verbale di denuncia del 18 agosto 1969 il Nucleo Regionale pt di Genova ha denunciato per contrabbando di Kg. 135.930 di tabacchi esteri consumati in frode:

- . BUCCAFUSCA Antonino da Palermo
- . DASDIA Pietro da Palermo
- . BUCCAFUSCA Vincenzo da Palermo.

Il BUCCAFUSCA Vincenzo detto "CECE" è il capo della omonima organizzazione mentre il DASDIA Pietro è un notissimo organizzatore di contrabbandi in grande stile in diretti contatti con la Società Watnauer di Basilea che rifornisce i depositi di Tangeri e della Jugoslavia cui si approvvigionano le navi contrabbandiere.

-----oooOooo-----

STRAGE DI LOCRI

La mattina del 23 giugno 1967 nella Piazza del Mercato di Locri venivano uccisi a colpi di mitra e di lupara tali CORDI' Domenico, SERAFINO Vincenzo e il fruttivendolo SICILIANO Carmelo. Due altre persone rimanevano ferite.

Nel corso delle indagini susseguenti alla strage il Comando Generale della Guardia di Finanza veniva a conoscenza, in via informativa, che il fatto di sangue era legato ad episodi di contrabbando scoperti ed in parte repressi in Calabria.

In particolare si apprendeva che nella prima quindicina del mese di aprile 1967, l'organizzazione contrabbandiera palermitana facente capo ai F/lli TAGLIAVIA ed ai F/lli SPADARO aveva effettuato in località "Omo Morto" di Catanzaro, uno sbarco di circa 2.000 casse di sigarette estere. Nei giorni successivi, in seguito al sequestro di 375 casse di tabacchi (effettuato il 16 aprile 1967 dalla Guardia di Finanza di Catanzaro) l'organizzazione contrabbandiera sempre secondo notizie informative, aveva provveduto a spostare, verso l'interno, il rimanente quantitativo di tabacchi, depositandolo in un magazzino di tale CORDI' Domenico esponente mafioso della zona di Locri.

Dopo qualche giorno i F/lli Pietro e Giovanni TAGLIAVIA sarebbero tornati sul posto per ritirare i tabacchi ma avrebbero appreso dal CORDI' che la merce sarebbe stata sottratta da ignoti.

../. ..

- 19° foglio -

Non convinti dalle spiegazioni ricevute, i F/lli TAGLIAVIA avrebbero svolte indagini ed avrebbero accertato che ben 1700 case sarebbero state vendute dal CORDI'. Non avendo ottenute soddisfazione dal CORDI', avrebbero assoldato due mafiosi di Bagheria, tale Tommaso SCADUTO e Antonio DI CRISTINA per esercitare "pressioni".

Riuscito vano ogni tentativo i due suddetti avrebbero dato origine alla strage,

Sulla base di tali notizie informative vennero effettuati accertamenti e rilevamenti telefonici comunicati all'Autorità Giudiziaria.

La strage di Locri deve ritenersi la causa di successivi episodi criminosi che nel gennaio 1969 portarono all'uccisione di Giuseppe MARAFIOTTI e Domenico MARAFIOTTI.

Per la strage di Locri vennero incriminati SCADUTO Tommaso, DI CRISTINA Antonio, MARAFIOTTI Bruno, NIRTA Giuseppe, SCRIVA Salvatore, MORABITO Giuseppe, MACRI' Antonio, FIMOGNARI Pietro, CATALDO Giuseppe, DI FILIPPO Giacomo, MILANO Nicolò, MINARDI Gaetano.

Come già detto DI CRISTINA, DI FILIPPO e CATALDO sono stati recentemente condannati per fatti di contrabbando risalenti al 1966 dal Tribunale di Rossano Calabro.

CONCLUSIONE

Negli ultimi tempi nel palermitano hanno agito oppure si è avuta notizia dell'attività delle seguenti organizzazioni :

- 1) GENZARDI Giuseppe ed Angelo;
- 2) BUCCAFUSCA Vincenzo - Antonio - Antonino;
- 3) TAGLIAVIA Pietro e Giovanni;
- 4) SPADARO Giuseppe - Tommaso e Vincenzo (già collegati al GRECO di Ciaculli);
- 5) F/lli SAVOCA Giuseppe e Vincenzo fu Gaetano e SAVOCA Salvatore fu Francesco spesso legati alle organizzazioni TAGLIAVIA e BUCCAFUSCA.

Recenti episodi hanno portato alla denuncia per associazione per delinquere, contrabbando pluriaggravato e collusione di diversi componenti la squadra cosiddetta di Sant'Erasmo di Palermo (CIARAMI TARO Salvatore, FICARRA Filippo, LA MATTINA Nunzio, MATRANGA Giovanni, RUSSO Cosimo ed altri), che almeno in passato aveva fornito la manovalanza di sbarco ed i trasporti alla organizzazione BUCCAFUSCA e TAGLIAVIA.

Gli accertamenti, tuttora in corso, hanno permesso di stabilire che questa squadra aveva, almeno da alcuni mesi, strettissimi collegamenti con gli armatori greci (uno dei quali è stato arrestato) e con squadre napoletane che si sono prestate a procurare nascon-

..//..

- 20° foglio -

digli per i ricercati palermitani ed a fare da collegamento con i contrabbandieri palermitani in soggiorno obbligato in Campania.

Da una dichiarazione testimoniale è emerso che vi erano stati contrasti fra le squadre di Sant'Erasmo ed altre organizzazioni.

In via informativa si è appreso che i contrasti fra la squadra di Sant'Erasmo ed altra squadra, (probabilmente quella GENZARDI), sarebbero sorti anche per ottenere dagli armatori greci il controllo della nave "DINA" dissequestrata il 15.2.1971, dietro versamento di una cauzione di lire 3.500.000, dall'Autorità Giudiziaria di Termini Imerese.

Sta di fatto che nei giorni successivi e prima della partenza della nave "DINA" dal porto di Palermo, senza aver completato le riparazioni, sono stati visti a bordo il noto contrabbandiere LA VARDE RA Antonino (membro della squadra Sant'Erasmo) e l'altrettanto noto contrabbandiere SPATARO Loreto.

Altra circostanza interessante è che alcuni membri della squadra Sant'Erasmo e cioè FICARRA Filippo e CIARAMITARO Salvatore si sono recati a Lecce per assistere al processo per la strage di Locri unitamente ad altre quattro persone, una sola delle quali denunciata per contrabbando.

Si ha l'impressione che i suddetti siano stati inviati come osservatori dato che (come risulta dal capitolo relativo alla strage di Locri) al processo potevano essere interessati i F/lli TAGLIAVIA.

In relazione agli ultimi gravi fatti accaduti a Palermo e alla reazione e intensificata azione della Guardia di Finanza si è avuta notizia che alcuni capi di organizzazioni contrabbandiere hanno tenuta una riunione per discutere sul comportamento da tenere.

Per quanto riguarda le organizzazioni contrabbandiere si deve osservare che le stesse non hanno un organico rigidamente fissato in quanto il numero dei componenti, specie di secondo piano, aumenta o diminuisce a seconda dell'importanza e della complessità delle operazioni di contrabbando da portare a termine.

Quando, ad esempio, le organizzazioni operano lungo le coste dell'Italia Meridionale, uniscono gli sforzi elementi palermitani, calabresi, tarantini, napoletani ecc.

Per tutti questi motivi si verifica non di rado che singoli appartenenti ad una organizzazione passino ad un'altra oppure, vedendosi estromessi, tentino di organizzare una propria banda il che non sempre avviene senza conseguenze.

Non di rado debbono attribuirsi a contrasti tra le organizzazioni le segnalazioni confidenziali che consentono sequestri di rilevanti partite di tabacchi e tali confidenze possono portare, successivamente, all'esecuzione di vendette.

../..

- 21° foglio -

Circa i finanziatori del contrabbando occorre tener presente che in genere una organizzazione, per quanto potente, non dispone della capacità finanziaria per acquistare l'intero carico di una nave che va dalle 1000 alle 3000 casse (da £.80.000.000 a £. 240.000.000).

In genere le organizzazioni che provvedono ai trasporti dispongono di fiduciari nelle zone di sbarco più importanti (ad es. Sicilia - Campania) che raccolgono le ordinazioni e spesso incassano buona parte dell'importo dei tabacchi.

Frequentemente più squadre si riuniscono per comprare una grossa partita, specie quando debbono effettuarsi sbarchi da 1.000 - 1.500 casse.

Vi sono vari elementi che fanno ritenere che esistano finanziatori più o meno insospettabili che senza figurare anticipano forti somme di denaro.

Questa attività è agevolata in Sicilia dai legami mafiosi e soprattutto dalla multiforme attività della mafia.

Già in passato sono emersi gli stretti collegamenti tra grossi operatori del mercato ortofrutticolo e il contrabbando.

Si deve ritenere che vi siano collegamenti, assai stretti, almeno in materia di finanziamento, tra il contrabbando ed altre più o meno illecite attività (es. speculazione edilizia ecc.).

Caso tipico è quello di GRECO Salvatore e MANCINO Rosario i quali erano attivamente interessati al contrabbando, al traffico di stupefacenti e alle speculazioni edilizie.

Si ritiene che almeno parte degli ingentissimi utili ricavati dal contrabbando vengono investiti in speculazioni più o meno lecite.

Per quanto concerne i collegamenti tra mafia e contrabbando si ritiene innanzitutto necessario distinguere tra mentalità mafiosa e organizzazione mafiosa.

La mentalità mafiosa (omertà, spirito d'insofferenza ai controlli, spirito di sopraffazione, appoggio reciproco, uso continuo di raccomandazioni, protezioni, ecc.) è molto diffusa, specie tra le persone direttamente o indirettamente coinvolte col contrabbando.

../..

- 22° foglio -

Per quanto riguarda:

- i portuali che generalmente si dedicano al contrabbando e che spesso organizzano le cosiddette "sciacallate" (operazioni di contrabbando riguardanti piccole e medie partite di merci provenienti dalle navi in porto o alla fonda);
- le persone che si dedicano alla compravendita di tabacchi;
- i membri delle squadre contrabbandiere minori, quelli cioè che provvedono alle materiali operazioni di sbarco ed ai trasporti per conto di organizzazioni più forti

non soltanto hanno una mentalità mafiosa e sono pronti a seguire gli ordini di un capo o di un "uomo inteso" ma molto spesso sono essi stessi membri o comunque dipendenti da organizzazioni mafiose.

A proposito della mentalità mafiosa è opportuno rilevare che non di rado esplodono reazioni violente contro i finanzieri e i tutori della legge in genere che effettuano interventi di servizio, specialmente quando i contrabbandieri e i loro familiari si ritengono in numero prevalente e si trovano in circostanze di tempo e di luogo tali da favorire l'esecuzione di tali atti criminosi e di sfuggire alla identificazione.

Il tutto viene agevolato da un malinteso senso di tolleranza di alcuni strati della popolazione, che non di rado sfocia nella connivenza.

Va pure rilevato che una larga percentuale delle persone dedite al contrabbando vanta precedenti penali per reati comuni anche molto gravi.

In sostanza il mondo contrabbandiere siciliano e quello palermitano in particolare non è composto da persone che si dedicano al contrabbando per sole questioni economiche e che, in genere, rifuggono la violenza, come accade in altre regioni. Si tratta invece, in gran parte, di delinquenti che passano molto facilmente dal reato comune a quello fiscale e viceversa.

Per quanto concerne le grosse organizzazioni contrabbandiere vari elementi fanno ritenere che i grossi esponenti del contrabbando siano tutti mafiosi e che alcuni rivestano posti di primo piano nelle organizzazioni di questo tipo che, peraltro, svolgono una poliedrica attività che comprende anche il contrabbando.

..//..

- 23° foglio -

Tanto per citare alcuni elementi di primo piano di riferiamo a:

- .GRECO Salvatore detto "Totò il Lungo l'Ingegnere";
- .MANCINO Rosario;
- .BUCCAFUSCA Vincenzo detto "Cecè" attualmente al soggiorno obbligato;
- .DI PISA Calcedonio, ucciso nel 1962;
- .PONENTE Gaspare, ucciso nel 1958;
- .BARBACCIA Giacomo;
- .GIOE' Imperiale Filippo, attualmente al soggiorno obbligato;
- . i fratelli Pietro e Giovanni TAGLIAVIA;
- .SPATARO Vincenzo;
- .DAVI' Pietro.

Quando tra il 1962 e il 1963 scoppiò la lotta sanguinosa tra la cosca dei GRECO e quella di TORRETTA, che tanti lutti portò alla città di Palermo, vi vennero coinvolti elementi contrabbandieri di primo e secondo piano ma anche elementi mafiosi (in genere pregiudicati per reati comuni) che nulla avevano a che fare con contrabbando, o che, quantomeno mai si erano posti in luce e mai erano risultati coinvolti in tale illecita attività.

Infatti la Guardia di Finanza potè fornire alla Corte di Assise di Catanzaro documentazione di prova nei confronti di una cinquantina di elementi (sui 102 imputati) che furono, nella quasi totalità, condannati per associazione per delinquere.

Si deve ritenere che dopo il rilascio degli imputati condannati a Catanzaro, per fine pena o perchè rimessi in libertà per i recenti provvedimenti che limitano la carcerazione preventiva, la lotta sia nuovamente iniziata.

Già alcuni ex imputati del processo sono caduti sotto i colpi di mitra e di lupara di spietati esecutori (MAZZARA, CAVATAJO, DI MARTINO) nonchè altri elementi che ruotano intorno alla mafia dell'Uditore.

Vi è stata anche la spedizione punitiva a Castelfranco Veneto di un "commando" per tentare di uccidere Giuseppe SIRCHIA, altro imputato al processo di Catanzaro.

E' necessario, però, rilevare che le organizzazioni mafiose traggono la loro linfa di vita da attività di vario genere che trovano corrispondenza nel "racket" americano e che coinvolgono contemporaneamente:

- le speculazioni sulle aree fabbricabili;
- le costruzioni edilizie;
- il controllo del mercato del pesce;
- il controllo dell'acqua;
- il controllo dei feudi;
- il contrabbando dei tabacchi;
- il traffico degli stupefacenti;
- la concessione di licenze, permessi, contributi, sussidi, mutui, ecc.
- varie altre attività.

../..

- 24° foglio -

Naturalmente i vari gruppi mafiosi, specialmente quelli organizzati nelle città:

- tendono ad estendere continuamente il loro controllo su una zona più vasta e sulle attività più varie;
- tendono ad assorbire altri gruppi e a reclutare nuovi elementi impiegando la violenza, il sotterfugio e il ricatto.

Quando però determinate organizzazioni si ingrandiscono troppo, estendono troppo rapidamente la loro attività, oppure invadono il settore controllato da altra organizzazione mafiosa o addirittura quando qualche elemento più deciso tende a prendere il sopravvento sugli altri, il delicato equilibrio che regge queste organizzazioni si rompe e ne derivano frizioni e contrasti che a volte esplodono in modo violento, con omicidi a catena, vere e proprie esecuzioni freddamente premeditate ed attuate ed addirittura con stragi (Locri, Viale Lazio, ecc.).

Data la complessità degli interessi che ruotano intorno alle cosche mafiose è assai difficile venirne a capo perchè i moventi rimangono quasi sempre molto oscuri e i mandanti restano nell'ombra.

Quando il movente risulta chiaro e viene chiarito nel corso delle indagini, riesce più facile alle forze di polizia risalire una pista.

Le recenti modifiche al C.P.P. con il divieto di interrogare gli arrestati o i fermati per misura di P.G., l'assistenza del difensore a numerosi atti di P.G. e agli atti compiuti dal magistrato inquirente, hanno reso estremamente difficoltoso l'operato delle forze di polizia e, soprattutto, hanno annullato qualsiasi segretezza istruttoria.

In questi giorni i giornali palermitani recano tempestivamente ampi stralci delle dichiarazioni rese da responsabili di gravi reati subito dopo l'interrogatorio reso dinanzi agli organi di P.G. o al P.M. e si citano i nomi degli avvocati i quali hanno tutto l'interesse di farsi della pubblicità prendendo contatti con i giornalisti e rilevando particolari degli atti ai quali hanno assistito.

Gli organi di P.G. a volte vengono a conoscenza, solo attraverso la stampa, delle dichiarazioni rese dagli arrestati che non hanno potuto interrogare, mentre l'operazione di servizio è in pieno svolgimento.

In queste condizioni, pensare di poter sviluppare un'operazione di servizio per identificare ed assicurare alla Giustizia altri corresponsabili dello stesso fatto criminoso, diventa un'impresa molto ardua.

Dovrebbe quanto meno essere previsto che l'ufficiale di P.G. che ha compiuto l'arresto o il fermo di P.G. possa assistere il magistrato inquirente nel suo interrogatorio per poter dare immediato sviluppo all'operazione, altrimenti al detto ufficiale non

../..

- 25° foglio -

rimane che leggere i giornali per cercare di capire se è emerso qualche cosa che lo possa agevolare nelle indagini.

Per tornare alla catena di delitti che ha insanguinato in questi ultimi tempi le strade della Sicilia Occidentale e di altre località dell'Italia continentale, non vi è dubbio che una parte di questi delitti trovino il loro movente nella rivalità tra le organizzazioni contrabbandiere, nella scissione di grosse organizzazioni, nella sottrazione di carichi di tabacchi, nel tentativo di eliminare la concorrenza, nel tentativo di accaparrarsi o di eliminare zone di sbarco "sicure", ma è anche pur vero che una buona parte di questi crimini deve attribuirsi ad altri moventi, diversi dal contrabbando, e che risalgano alla multiforme attività della mafia di cui sopra abbiamo fatto cenno.

Non si può escludere poi che certe cosche mafiose si limitino a prelevare una percentuale sui guadagni delle organizzazioni contrabbandiere, (il cosiddetto "pizzo") senza interessarsi della materiale organizzazione ed esecuzione del contrabbando.

Questo tipo di protezione o di racket è indubbiamente il più difficile a scoprire.

Secondo elementi informativi raccolti dalla Guardia di Finanza in questi ultimi tempi vi sarebbe almeno una cosca che si interessa a questo settore nella zona compresa tra Palermo e Bagheria.

Per quanto riguarda la Sicilia Occidentale la Guardia di Finanza (13^a Legione e Nucleo Regionale pt di Palermo) svolge la propria azione di contrasto tenendo ben presente questi orientamenti e cercando di inquadrare ciascun fatto di contrabbando accertato nel contesto dell'attività mafiosa in genere e in tal senso operando in collegamento con le altre forze di Polizia.

IL COLONNELLO COMANDANTE
- Giuliano Oliva -



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



RELAZIONE DELL'8 APRILE 1971 DEL COMANDO DELLA LEGIONE
DELLA GUARDIA DI FINANZA DI PALERMO, SUL TRAFFICO DI STU-
PEFACENTI IN RAPPORTO AL FENOMENO MAFIOSO.



DOC. 694/L



13° LEGIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA
- Ufficio Operazioni -

N. 2577/R di prot. All. N. Palermo, li

Risposta a foglio N. del

OGGETTO: Relazione sul traffico degli stupefacenti.

ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA "Mafia" IN SICILIA

== R O M A ==

Date di arrivo	3
Prot.	Tit.
N. 3399	

Il traffico di stupefacenti che investe l'Italia come molti altri Paesi del mondo occidentale riguarda sia droghe destinate al consumo nel nostro territorio, sia quelle destinate al consumo in altri mercati (particolarmente U.S.A. e Canada).

Il traffico destinato al consumo interno si può dire sia nato in questi ultimi anni.

Sino al 1965/1966 l'Italia vantava un bassissimo indice di consumo di droghe all'interno. Coloro che usavano la droga erano ammalati (di cancro, di polmoni, etc.) oppure mutilati o feriti di guerra che avevano usato stupefacenti a causa della loro infermità.

Il numero degli intossicati non appartenenti a queste categorie era molto basso.

A partire dal 1965/1966 si è andato diffondendo in Italia l'uso delle droghe (in genere i cosiddetti stupefacenti a basso costo: oppio, canapa indiana e quelli sintetici es. il LSD),

Si dedicano a questa attività italiani e stranieri appartenenti a vari strati sociali, ma in genere, artisti, studenti etc..

- segue -



- 2° foglio -

Il traffico di stupefacenti destinato al transito e allo smercio sui mercati stranieri ha avuto sviluppo in Italia sin dall'immediato dopo guerra e assai frequentemente vi sono risultati coinvolti elementi siciliani, italo-americani anch'essi generalmente di origine siciliana e cittadini francesi (corsi e marsigliesi).

Importanti operazioni repressive portate a termine dalla Guardia di Finanza, (in gran parte dal Nucleo Centrale pt ove è costituita una sezione a carattere nazionale) hanno permesso di denunciare tra il 1952 ed il 1962 numerosi responsabili del traffico di oltre 2.000 (duemila) chilogrammi di eroina, morfina e in minima parte cocaina.

Tutti questi stupefacenti, salvo le poche decine di chilogrammi sequestrati, erano e sono stati destinati ai mercati di smercio del Nord America.

Il primo servizio del genere da parte della Guardia di Finanza portò nel 1949, a Palermo, al sequestro di Kg.2 di cocaina trasportati da un palermitano (SAVERINO Francesco Paolo residente a Milano).

Non può non rilevarsi che l'ultima operazione del genere compiuta dalla Guardia di Finanza in Sicilia riguarda il sequestro di Kg. 1,400 di cocaina a Palermo e l'arresto di due palermitani che si erano recati a Milano per tentare di smerciare la droga.

I servizi svolti in precedenza sino al 1962 hanno posto chiaramente in luce che le droghe trafficate provenivano:

- in buona parte dalla produzione farmaceutica italiana;
- in parte da materie prime o semilavorate provenienti dal Medio Oriente e lavorate clandestinamente in Italia (Milano-Alcamo) o in laboratori clandestini francesi.

Venne pure stabilito in molti casi che gli stupefacenti erano stati trattati da bande organizzate composte nella grande maggioranza dei casi da elementi siciliani che erano strettamente collegati:

- ad organizzazioni di trafficanti corsi e marsigliesi;
- a bande organizzate in cui predominavano elementi di origine siciliana esistenti negli U.S.A. e nel Canada e tra di loro collegate.

- segue -



- 3° foglio -

In sostanza si può dire che il grosso traffico di stupefacenti destinato al Nord America costituisce quasi un monopolio delle organizzazioni di tipo mafioso.

I collegamenti fra i gruppi mafiosi siciliani e americani ripresero durante la guerra e l'immediato dopo guerra e vennero intensificati con l'arrivo in Italia di noti trafficanti italo-americani espulsi o fuggiti dagli U.S.A. quali Salvatore LUCANIA detto "Luky LUCIANO", PICI Joe, COPPOLA Francesco Paolo, ACCARDI Settimo detto "SAM", BALESTRINO Guido detto "Jimmy", CHIOFALO Gaetano detto "CHARLES YOUNG", CALLACE Francesco detto "FRANK", CANEBA Salvatore, CANEBA Ugo, DAVI Pietro detto "Jimmy", GENTILE Nicotò, PROVENZANO Giuseppe, TUFARPELLI Carmine detto "MIKE", VITALE Salvatore ed altri.

Non tutti questi trafficanti si stabilirono in Sicilia ma alcuni a Napoli, Roma, Genova, Milano, Udine, Trieste ove ben presto presero collegamenti con esponenti della malavita locale e soprattutto con elementi siciliani delle stesse località (ad es. PIRICO Francesco e SAVERINO Francesco Paolo a Milano) oppure con elementi siciliani interessati ai vari mercati ortofrutticoli (di Milano, Roma, Torino, etc.).

Soprattutto in Sicilia fu facile riprendere i collegamenti con mafiosi o trafficanti locali specie ad alto livello quali i GRECO di Ciaculli, i MANCUSO di Alcamo ed altri.

Nel dopoguerra iniziò anche una massiccia emigrazione negli U.S.A. e nel Canada e spesso gli emigranti furono i trasportatori più o meno consapevoli delle droghe.

In continuazione poi venivano e vengono in Italia rappresentanti delle cosche mafiose americane sia organizzatori sia corrieri appositamente ingaggiati quali (QUASARANO Jimmy, BIONDO Joe, VINCENT RENNA, Pasquale MATRANGA, Vincent TRUPIA, CALLACE Frank, RINALDO Salvatore, etc.).

Come risulta dal rapporto CANEBA, già trasmesso alla Commissione, nella zona di Salemi ha operato per molti anni sino al 1960 una banda di trafficanti che riforniva il Canada e gli Stati Uniti.

(7)

Poichè il traffico di stupefacenti in grande stile è un tipico reato di associazione esso trova possibilità di svolgersi in Sicilia grazie a numerose condizioni favorevoli:

- segue -

(7) Vedi nota (1) a pag. 3. (N.d.r.)



- 4° foglio -

- spirito mafioso dominante;
- esistenza di organizzazioni mafiose che si dedicano anche a questo traffico;
- collegamenti già esistenti con analoghe organizzazioni americane;
- collegamenti già esistenti con elementi mafiosi dislocati in varie città d'Italia e all'estero (Francia e Germania).

In particolare vale notare, tanto per fare qualche nome, che sono da molti anni sospetti di dedicarsi allo illecito traffico :

- DI GIOVANNI Nicolò - residente a Marsiglia -;
- DI PERI Giuseppe - residente a Parigi -;
- DI VINCENZO Francesco - residente in Germania -

che sono risultati più volte collegati a trafficanti siciliani denunciati per il traffico illecito.

Come già detto nella relazione sul contrabbando dei tabacchi, il traffico degli stupefacenti è una delle attività illecite cui si dedicano le organizzazioni mafiose e non di rado le stesse persone si dedicano al contrabbando dei tabacchi ed al traffico degli stupefacenti. (8)

La situazione politico-militare nel Medio Oriente, lo sviluppo del traffico delle droghe sintetiche ed il fatto che numerose persone anche non siciliane si dedicano ormai al traffico degli stupefacenti per il consumo interno ha portato ad una evoluzione e a dei cambiamenti nei sistemi del traffico illecito.

Sempre più frequentemente si dedicano a questo traffico appartenenti al Corpo Diplomatico o Consolare e per il trasporto delle materie prime e dei semilavorati vengono impiegati anche aerei appositamente noleggiati da organizzazioni americane.

Le difficoltà inerenti all'approvvigionamento di morfina ed eroina e la presenza di tanti siciliani nell'Italia Settentrionale ed in Germania possono avere orientato le organizzazioni che si dedicano al traffico degli stupefacenti al commercio ed al trasporto della cocaina.

- segue -

(8) La relazione citata nel testo è pubblicata alle pagg. 969-994. (N.d.r.)



- 5° foglio -

Nel 1950 vi fu in Germania un grosso scandalo per la sottrazione dalla produzione legale di circa 250 chilogrammi di cocaina immessi nel traffico illecito. Vi furono implicati due siciliani. Va notato che nel 1949 due chilogrammi di cocaina vennero sequestrati a Palermo e due chilogrammi di cocaina e sette chilogrammi di eroina furono sequestrati ad un corriere italo-americano in Roma.

Il recente sequestro di cocaina a Palermo potrebbe essere la dimostrazione del rinnovato traffico di cocaina tra la Germania e l'Italia.

Va pure rilevato che i due trafficanti arrestati a Palermo il 26.3.1971, CARAMOLA Salvatore e BRONTE Francesco, nel corso delle trattative per la vendita avevano offerto tre chilogrammi di cocaina e si erano dichiarati disposti a fornire, dopo la prima vendita, quantitativi maggiori di eroina.

Trattasi di due noti pregiudicati di cui uno, il CARAMOLA, è stato già denunciato per contrabbando di tabacchi esteri e sospettato per la strage di viale Lazio e il cui padre è in atto detenuto in relazione a tale fatto.

Sono risultati implicati nello stesso traffico i fratelli MAGLIOZZO Tommaso e Filippo, il primo implicato a suo tempo nella istruttoria relativa al processo di Catanzaro e già condannato per rapina e il secondo già sospettato in un caso di contrabbando di tabacchi.

Le indagini sono tuttora in corso.

Il traffico degli stupefacenti coinvolge somme ed interessi imponenti e pertanto vengono attuate dai trafficanti misure di sicurezza e cautele infinite. Nel mondo della droga e soprattutto dei trafficanti siciliani non sono infrequenti gli omicidi, anche efferati e le sparizioni di persone sospettate di essere confidenti o di aver fatto rivelazioni alla Polizia.

Tanto per fare alcuni nomi, sono stati uccisi negli Stati Uniti in relazione a traffico di stupefacenti scoperto in Italia; Francesco CALLACE, Eugenio GIANNINI ed uno dei fratelli AGUECI.

- segue -



- 6° féglio -

La lotta al grosso traffico illecito si presenta quanto mai difficile e anche se molte indagini vengono iniziate, poche sono quelle che vengono portate a termine con efficaci risultati.

L'unico sistema che può dare in molti casi risultati positivi è quello di presentarsi come trafficanti che intendono acquistare una partita di droga.

In questo caso occorrono:

- agenti particolarmente abili che possono celare la loro identità e soprattutto spostarsi celermente da una città all'altra e da un Paese all'altro con i mezzi finanziari e di trasporto necessari;
- disponibilità di ingentissime somme di denaro da esibire ai trafficanti per dimostrare di essere in grado di acquistare la droga.

L'operazione di servizio portata a termine nel mese di Marzo del corrente anno ha riconfermato che elementi mafiosi si dedicano tuttora al traffico di stupefacenti.

D'altra parte in Sicilia e particolarmente a Palermo, Alcamo, Partinico e Salemi vivono numerose persone sospette da anni di dedicarsi all'illecito traffico, alcune delle quali sono state già denunciate, anche ripetutamente, dalla Guardia di Finanza per tale reato, le quali sono collegate a trafficanti americani, canadesi e francesi.

Tra queste i fratelli SERAFINO e GIUSEPPE MANCUSO sono specialisti nella produzione o trasformazione degli stupefacenti. Vale ricordare che nel 1960 ai fratelli MANCUSO venne sequestrato un attrezzato laboratorio clandestino per la purificazione delle droghe e che il MANCUSO Giuseppe ha un occhio lesa per un incidente avvenuto in Francia mentre lavorava in un laboratorio clandestino.

A Milano poi vivono alcuni palermitani collegati a trafficanti francesi e tedeschi, uno dei quali il PIRICO' Francesco Paolo ripetutamente denunciato per traffico di stupefacenti. Il PIRICO' nel 1957 risultò collegato a due chimici milanesi che avevano installato un laboratorio clandestino.

- segue -

- 7° foglio -

A Roma poi vivono numerosi palermitani e trapanesi alcuni dei quali collegati ai fratelli CANEBA, a COPPOLA Francesco Paolo, a GRECO Salvatore, ai trafficanti di Salemi, ad esponenti marsigliesi e corsi che dispongono di laboratori clandestini e a trafficanti siciliani residenti in Germania.

Data l'esistenza di questa rete di trafficanti e di persone sospette e l'esistenza di specialisti nella lavorazione delle droghe non si può escludere che, come nel passato, funzioni in Sicilia o altrove, ma sempre nella disponibilità di mafiosi siciliani, un attrezzato laboratorio per la produzione o la purificazione degli stupefacenti.


Tutti questi elementi sono direttamente o indirettamente collegati con le "Famiglie" mafiose di New York, di Buffalo, di Detroit, di New Orleans (negli Stati Uniti) e di Toronto e Montreal nel Canada.

Le richieste del mercato anglo-americano sono continue e per fortissimi quantitativi e pertanto il traffico, anche se subisce delle interruzioni per eventi internazionali o per azioni repressive delle Polizie italiana, francese, tedesca, statunitense e canadese, si deve ritenere sempre in atto.

Si verificano frequentemente però cambiamenti nei sistemi e nelle direttrici del traffico: ad esempio quando l'azione repressiva è forte in Italia o si verificano sfavorevoli condizioni ai trafficanti, le droghe vengono fatte partire dalla Francia e così viceversa. Possono verificarsi come si sono verificate spedizioni di stupefacenti direttamente dal Medio Oriente con aerei appositamente noleggiati, scavalcando in tal modo la Sicilia, ma ciò non toglie che l'intelaiatura di base esiste e può entrare in funzione in qualsiasi momento, così come è accaduto nel mese di Marzo del corrente anno in Sicilia.

D'altra parte occorre ribadire che sono frequenti i casi in cui elementi mafiosi si dedicano congiuntamente o in tempi successivi al contrabbando in grande stile di tabacchi e al traffico di stupefacenti.

La Guardia di Finanza e le altre forze di Polizia svolgono continue indagini, pur tra notevoli difficoltà, per addivenire alla scoperta e alla denuncia dei responsabili dei traffici illeciti e si mantengono collegate, sulla base degli accordi internazionali vigenti, con le forze di polizia straniere interessate alla repressione.

 **ICOMONNELLO** COMANDANTE
Comando di Palermo -

**RELAZIONE DEL 24 MAGGIO 1971 DEL DOTTOR GIORGIO STAFFIERI,
DIRIGENTE LA SEZIONE NARCOTICI DEL COMITATO PROVINCIALE
STUPEFACENTI DI ROMA, SU MAFIA, CONTRABBANDO DI TABACCHI
E TRAFFICO DI STUPEFACENTI NELLA PROVINCIA DI ROMA.**

(Dm DOP. 694/6)

COMITATO PROVINCIALE STUPEFACENTI DI ROMA
SEZIONE NARCOTICI

Data di arrivo: 21.5.1971
Proced. D. n. 3475

OGGETTO DEL RAPPORTO:

ATTIVITA' DI COSCHE MAFIOSE, DEDITE AL TRAFFICO DEGLI STUPEFACENTI ED AL CONTRABBANDO DI TABACCHI, NELLA PROVINCIA DI ROMA.

FASCICOLO N. 127/1971

REDATTO DA:

Dr. Giorgio Staffieri
Dirigente la Sezione Narcotici
del Comitato Provinciale Stupefacenti di Roma.
IN DATA: 24 maggio 1971

ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA "MAFIA" IN SICILIA

R O M A

In ottemperanza alla richiesta formulata dal Presidente del Sottocomitato, On.le DELLA BRIOTTA, nella seduta del 21 aprile u.s., di avere - a complemento delle dichiarazioni verbali rese - una relazione scritta sul problema del traffico degli stupefacenti nella Provincia di Roma e sulle attività di elementi mafiosi o legati alla "mafia" in tale settore, mi premuro riferire quanto segue:

(9)

(10)

A) IL TRAFFICO DEGLI STUPEFACENTI NELL'IMMEDIATO DOPOGUERRA

Negli anni, immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale, il traffico degli stupefacenti si svolse su due "canali" ben delimitati: uno, diretto a rifornire il mercato clandestino americano e l'altro destinato a soddisfare i bisogni dei tossicomani italiani.

Il primo "canale", senza dubbio il più importante e redditizio, fu controllato e diretto dal "clan" dei GRECO di Ciaculli, composto da GRECO GIUSEPPE fu Salvatore, nato a Palermo il 2 gennaio 1887 (assassinato a Palermo nell'aprile del 1946), da GRECO SALVATORE, detto "Totò il lungo" o "Totò l'Ingegnere", fu Pietro, nato a Palermo il 12 maggio 1924 e dal cugino di costui GRECO SALVATORE, detto "U' Ciaschiteddu", nato a Palermo il 13 gennaio 1923.

Costoro, approfittando degli insufficienti controlli amministrativi sulla produzione e sul commercio delle sostanze ad azione stupefacente, riuscirono a sottrarre al mercato lecito ingenti quantitativi di "eroina" (diacetilmorfina) con il sistema dei falsi buoni di prelevamento (modelli H) e con la complicità di varie ditte farmaceutiche, tra le quali la Soc. SCHIAPPARELLI di Torino.

Secondo un calcolo approssimativo, eseguito dal Nucleo della Polizia Tributaria Investigativa di Roma, incaricato delle indagini, nei soli anni dal 1947 al 1949, furono prelevati dai GRECO oltre Kg. 700 (settecento) di "eroina", che inviavano negli Stati Uniti a mezzo di "corrieri" reclutati tra i marittimi e gli emigranti clandestini.

Altre droghe, come "morfina" e "cocaina", furono, invece, destinate al mercato interno attraverso una fitta rete di spacciatori occasionali, già riforniti da altri trafficanti.

Fra il 1949 ed il 1953 furono portate a termine operazioni repressive di no-
..../..

(9) Il deputato Libero Della Briotta era il Commissario incaricato del coordinamento del Comitato per le indagini sui casi di singoli mafiosi, sul traffico di stupefacenti, sul legame tra fenomeno mafioso e gangsterismo italo-americano, costituito in seno alla Commissione nella V Legislatura (cfr. Relazione conclusiva - Doc. XXIII, n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, pag. 56). (N.d.r.)

(10) Le dichiarazioni rese il 21 aprile 1971 dal dottor Giorgio Staffieri al Comitato per le indagini sui casi di singoli mafiosi, sul traffico di stupefacenti e sui legami fra fenomeno mafioso e gangsterismo italo-americano non sono state pubblicate per i motivi esposti nelle pagg. XII, XIII e XIV del secondo tomo del III Volume (Doc. XXIII, n. 3-bis - Senato della Repubblica - VII Legislatura). (N.d.r.)

tevole importanza, che misero in evidenza un connubio tra "mafia" e malavita organizzata americana.

Nel 1949 la Questura di Genova, con l'arresto di PICI GIUSEPPE, detto "Joe" fu Santo, nato a Bovino (Foggia) il 27 aprile 1911 e residente a Milano, espulso qualche anno prima dagli Stati Uniti come "indesiderabile", scoprì una prima ramificazione di trafficanti internazionali di stupefacenti, della quale facevano parte altri "indesiderabili", quali BALISTRINO GUIDO, TUFFARELLI MICHELE ed altri.

Nel 1950, la Questura di Roma arrestava all'aeroporto di Ciampino il "corriere" TRUPIA Charles Vincent trovato in possesso di Kg. 9 (nove) di "cocaina", destinati al mercato americano. Da indagini svolte risultò che la "cocaina" faceva parte di un lotto di circa cento chili, acquistato in Germania da alcuni siciliani residenti ad Amburgo, tali di VINCENZO FRANCESCO e DAVI' PIETRO.

Nel 1951, il Nucleo della Polizia Tributaria Investigativa di Roma sorprende all'Aeroporto dell'Urbe un altro "corriere" italo-americano, CALLACI FRANK di Carlo, nato a New York il 21 novembre 1920, con Kg. 2,900 di "eroina". Per complicità nel traffico venivano denunciati anche:

- CALLACE Francesco fu Filippo, nato a Corleone (Palermo) il 21.1.1900, ivi residente, zio del CALLACI Frank;
- PICI Giuseppe, già innanzi citato;
- CERAMI Michele fu Giuseppe, nato a Palermo l'11.1.1902, domiciliato a Milano.

In quello stesso anno (1951) venne segnalata l'attività di un altro gruppo contrabbandiere, capeggiato dai fratelli MANCINO di Palermo (Rosario, Vincenzo e Salvatore), sospettati di aver inviato negli Stati Uniti Kg. 50 di "eroina" a tale "NINO BATTAGLIA", pseudonimo di BADALAMENTI GASTANO, fu Vito, nato a Cinisi il 14 settembre 1923, che a quell'epoca si trovava clandestinamente in America.

Nel 1952, la Guardia di Finanza procedeva ad Alcamo al sequestro di un baule a doppio fondo, contenente sacchetti di "eroina", baule che era stato spedito da Pomezia da un altro noto "indesiderabile", COPPOLA Francesco Paolo fu Francesco, nato a Partinico il 6 ottobre 1889, residente ad Ardea (località "Tor San Lorenzo").

Oltre al COPPOLA, furono denunciati per tale traffico anche:

- CORSO GIUSEPPE di Giuseppe, nato a Partinico il 10 maggio 1927, residente ad Ardea ("Tor S. Lorenzo"), genero del Coppola;
- VITALE SALVATORE, detto "Totò il piccolo", di Francesco Paolo, nato a Partinico il 1 ottobre 1902, emigrato negli Stati Uniti;
- GRECO SALVATORE fu Pietro, già innanzi menzionato, residente a Palermo, località "Ciaculli";
- DI CARLO ANGELO, detto "il capitano", fu Vincenzo, nato a Corleone l'8 febbraio 1891, ivi residente;
- LA FATA PIETRO fu Marco, nato a Partinico il 10 gennaio 1913, ivi residente;
- MANCUSO SERAFINO fu Francesco Paolo, nato ad Alcamo il 5 aprile 1911, ivi residente;
- MANCUSO GIUSEPPE fu Francesco Paolo, nato ad Alcamo il 30 aprile 1900, ivi residente.

Le indagini accertarono che la droga era destinata ad una organizzazione criminale italo-americana di Detroit, rappresentata da:

- QUASARANO RAFFAELLE, nato a Partinico il 20 dicembre 1910, residente a Detroit;
- PRIZIOLA JOHN, nato a Partinico il 12 gennaio 1893, residente a Grosse Pointe;
- CIMINO PAOLO, nato a S. Biagio Platani (AG) il 14 settembre 1889, residente a Detroit.

- pag. 3 -

Quando nel 1954 venne proibita la fabbricazione dell'eroina in quasi tutti gli Stati del mondo, i trafficanti italiani furono costretti a rivolgersi ai laboratori clandestini francesi o libanesi, ai quali consegnavano partite di morfina grezza o di oppio in pani, incettate in Turchia, Libano, Jugoslavia ed Iran.

Sospetto apparve subito agli investigatori il trasferimento a Beyrouth (Libano) di MANCINO ROSARIO, nato a Palermo il 18 gennaio 1915, che, dietro il paravento di una lecita attività commerciale (fabbrica di conserve alimentari), fungeva da anello di unione tra i trafficanti libanesi e quelli siciliani, avvalendosi della complicità di contrabbandieri di tabacchi esteri, come FORNI ELIO, FALCIAI MARCELLO e MOLINELLI PASCAL.

La prova della responsabilità del MOLINELLI in ordine al traffico delle droghe emerse nel 1956 quando a Napoli, in casa di tale NOCERA CATIELLO, nato a Castellammare di Stabia il 9 settembre 1929, venne sequestrato un baule a doppio fondo, contenente "eroina". Per tale traffico furono - tra gli altri - denunciati:

- D'ADELFIO NICOLA di Gaetano, nato a Palermo il 6 marzo 1914, residente a Palermo, amante di NOCERA ANNA, nata a Castellammare di Stabia il 1 marzo 1922 (sorella di Catello) ed "uomo di fiducia" di MANCINO ROSARIO e di DAVI PIETRO fu Federico, nato a Palermo il 24 ottobre 1907, già innanzi citati;
- FRANCHI PIERRE fu Francesco, nato a Lione (Francia) il 28 maggio 1913, corriere dell'organizzazione di MOLINELLI;
- DE VAL MICHEL, detto "Matteo", di Eduard, nato a Castres (Francia) il 20 settembre 1914, "luogotenente" del MOLINELLI.

Una ulteriore conferma sugli stretti legami, esistenti tra i trafficanti siciliani e l'organizzazione contrabbandiera del MOLINELLI, si ebbe nel 1958 al termine delle indagini condotte dal Nucleo Centrale della Polizia Tributaria Investigativa di Roma su un vasto contrabbando di tabacchi esteri. In quell'occasione la Guardia di Finanza raccolse anche elementi su un traffico collaterale di droghe.

Tra le persone denunciate, oltre al MOLINELLI PASCAL ed ai membri della sua organizzazione, risultarono anche:

- DAVI PIETRO, già menzionato;
- ALENTA GIUSEPPE, detto "PINO" fu Filippo, nato a Palermo il 15 settembre 1906, residente a Roma, addetto al collegamento tra i gruppi contrabbandieri;
- CAMPOREALE ANTONINO, detto "NINO", fu Antonino, nato a Palermo il 6 agosto 1920, ivi residente;
- BUSCETTA TOMMASO, detto "MASINO", di Benedetto, nato a Palermo il 13 luglio 1926, ivi residente;
- RIZZUTO FRANCESCO, detto "DON FRANCHINO", di Giovanni, nato a Palermo il 7 dicembre 1919;
- PENNINO GIOACCHINO fu Gioacchino, nato a Palermo il 2 maggio 1908, già residente a Palermo ed ora emigrato a Torino;
- + BARBACCIA GIACOMO, detto "JACUZZO", fu Mariano, nato a Palermo il 9 giugno 1911, ivi residente;
- GIOE' IMPERIALE Filippo di Gaetano, nato a Palermo il 2 gennaio 1914, ivi residente;
- SPATARO VINCENZO fu Pietro, nato a Palermo il 5 novembre 1907, ivi residente, tutti fortemente sospettati anche di svolgere traffico di stupefacenti.

..../..

Il 4 giugno 1958 la Questura di Roma, a seguito del sequestro di un chilo di eroina avvenuto a Palermo, denunciava:

- BADALAMENTI VITO fu Vito, nato a Cinisi il 14 settembre 1913, fratello di BADALAMENTI GAETANO, innanzi citato;
- BADALAMENTI CESARE di Salvatore, nato a Cinisi il 14 aprile 1925, cugino dei suddetti BADALAMENTI;
- DI MAGGIO CALOGERO fu Santo, nato a Torretta il 6 agosto 1924;
- D'ANNA GIROLAMO di Giuseppe, nato a Palermo il 6 maggio 1930.

Nel corso delle indagini venne anche provata la responsabilità in ordine al traffico delle droghe, di DI PISA CALCEDONIO, detto "DORUCCIO", che con la sua uccisione - avvenuta a Palermo la sera del 26 dicembre 1962 - fu la causa determinante della cruenta lotta tra i gruppi contrabbandieri dei LA BARBERA e dei GRECO, culminata, com'è noto, con la strage di Ciaculli.

Nel settembre 1959 il Nucleo di Polizia Giudiziaria dei Carabinieri di Roma, in collaborazione con quello di Genova, procedeva al sequestro di un chilo di cocaina e di grammi venticinque di "eroina" ed alla denuncia di:

- PICI GIUSEPPE, già innanzi menzionato;
- GIOIA GIOVANNI fu Baldassarre, nato a Torre del Greco il 16 luglio 1903, residente a Genova

nonché di altre persone implicate nel traffico.

Questo gruppo, capeggiato dal PICI, pur lavorando al di fuori della Sicilia, era incaricato di incettare droghe sia per il mercato clandestino italiano, che per quello americano. Fu, inoltre, accertato che il PICI ed il GIOIA erano anche interessati alle emigrazioni clandestine con la complicità di elementi della zona portuale di Napoli.

La vigilanza sempre più stretta, esercitata dagli Organi di Polizia nei confronti delle varie organizzazioni contrabbandiere, determinò nel 1959 una grave crisi negli ambienti della malavita americana a causa delle scarse forniture di "eroina" dall'Italia. Per ovviare a tale inconveniente, che aveva riflessi negativi sulla bilancia economica della "mafia", sia siciliana che italo-americana, i "dirigenti" delle maggiori "centrali" di smistamento della droga negli Stati Uniti (New York, Detroit, Buffalo) si videro costretti a rivolgersi direttamente ai trafficanti francesi e ad utilizzare i loro "corrieri". L'esperimento, però, si rivelò subito negativo, in quanto i "canali" venivano segnalati tempestivamente alle autorità americane da confidenti prezzolati dai "capi" delle bande estromesse dal "giro".

E' in questo clima di "guerra fredda" che avviene il viaggio nel Messico (marzo 1960) dei due maggiori rappresentanti della "mafia" palermitana: DAVI' PIETRO e MANCINO ROSARIO. Essi, però, furono costretti a far ritorno in Italia, in quanto dichiarati "indesiderabili". Nell'agosto dello stesso anno MANCINO ROSARIO tornò nuovamente nel Messico, questa volta in compagnia di LA BARBERA ANGELO e MIRA GIOVANNI fu Paolo, nato a Siculiana il 13 gennaio 1906.

Questi due viaggi furono interpretati come tentativi della "mafia" palermitana di reinserirsi nel "giro" della droga in sostituzione dei "canali" francesi, divenuti troppo vulnerabili.

La fine della "collaborazione" franco-americana avvenne il 3 ottobre 1960, con il sequestro clamoroso di Kg. 102 (centodieci) di "eroina" e con l'arresto di:

- TARDIETI ETIENNE, "uomo di fiducia" dell'organizzazione francese di LE COAT Robert e BARNIER Felix;
- ROSAL MAURICIO CLAUDIO, "corriere" della suddetta organizzazione, a quell'epoca ambasciatore del Guatemala nel Belgio ed in Olanda;
- BORBONNAIS CHARLES, cittadino americano di origine francese, depositario del-

la droga a New York.

Pochi giorni dopo (22 ottobre 1960) sempre a New York veniva sequestrato un baule proveniente dall'Italia con Kg.10 (dieci) di eroina.

A seguito di una lunga indagine, condotta dal Nucleo Centrale della Polizia Tributaria Investigativa di Roma, venivano denunciate quarantadue persone, facenti parte dei "canali" di Trapani e di Palermo, tra le quali i fratelli CANEBA SALVATORE ed UGO fu Giuseppe, entrambi residenti a Roma.

I fratelli CANEBA erano da tempo sospettati di traffico di stupefacenti, anche se a Roma si facevano passare come rispettabili uomini d'affari, finanziatori di una società di prestiti (la "SFI", con sede in Corso Trieste n°56), unitamente a SORCI ANTONINO, SORCI SALVATORE, DI CARLO ANGELO, tutti da tempo segnalati come sospetti.

B) TRASFERIMENTO A ROMA DELLA "CENTRALE OPERATIVA" PER IL TRAFFICO DELLA DROGA ED IL CONTRABBANDO DEI TABACCHI

Secondo notizie raccolte da varie fonti fiduciarie, il trasferimento da Palermo a Roma della "centrale operativa" della "mafia" fu decisa, dopo una serie di incontri ad "alto livello", nei primi mesi del 1962, dopo che in Italia erano giunti alcuni autorevoli esponenti delle organizzazioni italo-americane, come:

- SORGE SANTO fu Salvatore, nato a Mussomeli l'11 gennaio 1908, residente a New York, indicato come il "rappresentante" delle "famiglie" capeggiate da GENOVESE VITO, GAMBINO PAOLO, BONANNO JOSEPH e GALANTE CARMINE;
- CERRITO JOSEPH di Stefano, nato a Villabate il 5 febbraio 1911, residente a Los Gatos (California), rappresentante della "famiglia" di PROFACE JOSEPH di New York;
- RUBINO HENRY, incaricato di mantenere i contatti con LUCANIA SALVATORE, alias LUCKY LUCIANO, residente a Napoli, nonché con i "capi" della zona di Catania ed Agrigento;
- BADALAMENTI EMANUEL fu Vito (fratello del già citato BADALAMENTI GAETANO), rappresentante le "famiglie" di Detroit.

Indagini esperite sia dalla Guardia di Finanza che dal Nucleo di P.G. Carabinieri di Roma hanno dimostrato che dal febbraio 1962 in poi a Roma si sono dati convegno quasi tutti i maggiori esponenti dei gruppi facenti capo a MANCINO ROSARIO-LA BARBERA ANGELO, ai GRECO di Ciaculli, ai BADALAMENTI di Cinisi.

Inoltre, per meglio mimetizzare le loro attività, s'erano trasferiti nella Capitale sia MANCINO ROSARIO che LA BARBERA ANGELO, investendo capitali in attività commerciali ed in terreni.

Lungo la fascia costiera, tra Ostia ed Aprilia, si insediano numerosi nuclei familiari, provenienti dalle Province di Trapani, Palermo ed Agrigento, particolarmente nella zona di "Tor San Lorenzo" in territorio del Comune di Pomezia (oggi Ardea).

In massima parte sono famiglie chiamate dal più importante "rappresentante" del gruppo trapanese, COPPOLA FRANCESCO PAOLO, già da molti anni residente a Pomezia e proprietario di molti ettari di terreno, in parte adibiti a scopo agricolo ed in parte lottizzati per fini edilizi.

Molti degli immigrati entrano a far parte della manovalanza dell'Impresa di COPPOLA o di quella di MARCHESE & REINA, entrambe associate per la costruzione di fabbricati intensivi in Pomezia a cavallo della Via Lucullo (517 appartamenti per un totale di vani 3706 e 33 negozi).

Un altro vasto appezzamento di terreno, confinante con quello del COPPOLA, vie-

ne acquistato, con atto del notaio Raisi Carlo di Roma, redatto il 6 giugno 1962 (Repertorio n°3790), per la somma di Lire 60.000.000.- da:

- X- MANGIAPANE GIUSEPPE, nato ad Erice (TP) il 7 gennaio 1903, residente a Roma;
- BRUSCA G. BATTISTA, nato a Castellammare del Golfo (TP) il 21 marzo 1925, residente a Roma;
- GRIMALDI FRANCESCO, nato a Trapani il 2 gennaio 1923, residente ad Erice (TP);
- ACCARDO ALESSIO, nato a Vita (TP) il 16 novembre 1909, residente a Trapani;
- TRIOLO IGNAZIO, nato a Vita (TP) il 24 settembre 1927, residente a Trapani;
- BROCCHETTI MARCELLO, nato a Roma il 27 gennaio 1921, ivi residente.

Da accertamenti svolti dalla Guardia di Finanza e dai Carabinieri risultò che, oltre alle suddette persone, ve ne erano anche altre che vantavano "carature" sul terreno, pur non figurando nell'atto di acquisto, quali i fratelli ADAMO GIACOMO e LEONARDO GIARAVOLO GIACOMO, CRINI LEONARDO, tutti da tempo sospettati di traffico di droghe.

Un secondo appezzamento, della estensione di cinque ettari, venne dagli stessi acquistato ad Aprilia (LT) dalla venditrice Soc. Immob. SERAFINA, con atto dello stesso notaio Raisi, stipulato il 17 marzo 1964 (Repertorio n°7851) per la somma di L. 120.000.000.-

Nell'atto figura, in sostituzione del MANGIAPANE, certo SIMONE PIETRO nato a Vita (TP) il 17 maggio 1911, residente a Pomezia.

E' opinione degli organi inquirenti che gli acquisti avvennero per investire parte delle somme ricavate dal traffico delle droghe e che molti "corrieri", scelti tra i membri delle famiglie immigrate, furono ricompensati con piccoli lotti, sui quali in seguito costruirono le loro abitazioni.

Tra i più attivi frequentatori della "piazza" di Roma troviamo:

- X- BUSCETTA TOMMASO di Benedetto, nato a Palermo il 13 luglio 1928;
- MAZZARA GIACINTO, nato a Palermo il 22 novembre 1910;
- PENNINO GIOACCHINO, nato a Palermo il 1 febbraio 1908;
- PLAIA VINCENZO, nato a Castellammare del Golfo il 24 gennaio 1897;
- STANCAMPIANO SALVATORE, nato a Palermo il 1 gennaio 1913;
- DAVI PIETRO, nato a Palermo il 4 ottobre 1907;
- MAGGADDINO STEFANO, nato a Castellammare del Golfo il 16 luglio 1935;
- SORCI FRANCESCO, nato a Palermo il 9 settembre 1917;
- MONCADA SALVATORE, nato a Palermo l'8 gennaio 1909;
- DI CARLO ANGELO, nato a Corleone l'8 febbraio 1891;
- GRECO SALVATORE fu Giuseppe, nato a Palermo il 13 gennaio 1923;
- GRECO SALVATORE fu Pietro, nato a Palermo il 12 maggio 1924;
- TESTA GIOACCHINO, nato a Palermo il 4 luglio 1916;
- ABELEFIO NICOLÒ, nato a Palermo il 14 maggio 1914;
- BADALAMENTI GASTANO, nato a Cinisi il 14 settembre 1923;
- PICONE GIUSTO, nato a Palermo il 2 aprile 1928;
- BADALAMENTI ANTONINO, nato a Cinisi il 10 ottobre 1931;
- D'ANNA GIROLAMO, nato a Palermo il 6 maggio 1930;
- COPPOLA DOMENICO, nato a Partinico l'11 giugno 1929;
- RIMI FILIPPO, nato ad Alcamo il 9 marzo 1923;
- VITALE ANTONINO, nato a Castellammare del Golfo il 3 ottobre 1922;
- RIINA GIACOMO, nato a Corleone il 20 novembre 1908

e moltissimi altri, tutti fortemente indiziati di traffico di stupefacenti.

Una indagine al riguardo fu condotta dal Nucleo di Polizia Giudiziaria dei Carabinieri di Roma, in collaborazione con questa Sezione e con il "Federal Bureau of Narcotics" degli Stati Uniti ed i due rapporti giudiziari trovansi all'esame dell'Ufficio Istruzione.

ne del Tribunale di Roma.

Una stasi nell'attività contrabbandiera si ebbe in coincidenza con i noti processi di Palermo e di Catanzaro, in cui furono implicati i maggiori indiziati di traffico.

Durante questo periodo, stante alle notizie raccolte sia in Italia che negli Stati Uniti, il controllo sul traffico delle droghe passò nelle mani dei pochi latitanti, come DAVI' PIETRO, GRECO SALVATORE fu Pietro, GRECO SALVATORE fu Giuseppe, BUSCETTA TOMMASO, BADALAMENTI GAETANO, i quali, per le ordinazioni, si avvalsero di membri della loro famiglia o di gregari fedelissimi. Il maggior volume di traffico fu, invece, svolto da elementi della malavita napoletana, strettamente legata a quella italo-americana di New York appartenente al "gruppo" degli oriundi campani di GENOVESE VITO, quali EBOLI TOMMASO e MIRANDA MICHELE originari di San Giuseppe Vesuviano (NA).

I "corrieri" erano scelti tra i "magliari" napoletani, calabresi e siciliani emigrati in Sud America (in prevalenza Argentina e Brasile) oppure tra il personale delle linee aeree di stanza a Roma.

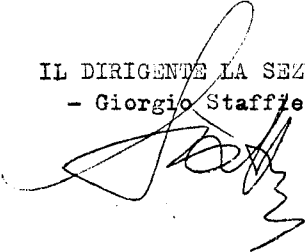
Tutto ciò fu confermato dai notevoli sequestri di "eroina", eseguiti sia in Canada che negli Stati Uniti, nell'arco di tempo tra il 1967 ed il 1968, tra cui quello di sei chili, avvenuto a New York su segnalazione del Nucleo di P.G. Carabinieri di Roma in data 7 novembre 1968. In tale circostanza furono arrestati due "stewards" dell'ALITALIA, tali LASSALANDRA GIUSEPPE, nato al Cairo (Egitto) il 2 novembre 1942, residente a Roma e TELESCA ROCCO, nato a Sala Consilina (Salerno) il 17 ottobre 1929, anche domiciliato a Roma.

Nel corso delle indagini emerse che i fornitori della droga erano dei siciliani residenti a Roma, che non furono identificati per l'omertà dei due "corrieri".

Accertamenti successivi, svolti dal Nucleo di P.G. Carabinieri di Roma, hanno permesso di localizzare a Roma alcuni "centri operativi" di cosche mafiose, le cui illecite attività sono coperte dal segreto istruttorio, essendo la questione tuttora all'esame dell'Autorità Giudiziaria.

IL DIRIGENTE LA SEZIONE

- Giorgio Staffieri -



RELAZIONE DELL'11 GIUGNO 1971 DEL MAGGIORE BERNARDO ANGELLOZZI, DEL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA, SU MAFIA E TRAFFICO DI STUPEFACENTI.



CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

Doc. 694/4-5

Roma, 29 APR. 1971

IL PRESIDENTE

Prct. D/ 3393

ESPRESSO

Al Comando Generale
Guardia di Finanza
Via Sicilia, 178

R O M A

Facendo seguito all'audizione da parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia del Maggiore Bernardo Angelozzi e del Capitano Pietro Soggiu, di questo Comando Generale, si prega di voler invitare i predetti ufficiali a trasmettere a questa Commissione una relazione scritta su gli argomenti da essi rispettivamente trattati e cioè:

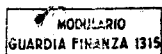
(11)

- a) quadro generale del contrabbando e del traffico degli stupefacenti in Italia;
- b) ruolo che la Sicilia (come base territoriale) ha nel traffico e nel contrabbando;
- c) ruolo dei mafiosi (siciliani o italo-americani) nel traffico e nel contrabbando;
- d) notizie in merito ai finanziamenti del traffico e del contrabbando.

Si prega altresì di voler completare le predette relazioni con l'elenco di tutti i casi di dissequestro con garanzia cauzionale di navi contrabbandiere verificatisi negli ultimi dieci anni, fornendo tutte le opportune notizie in merito, e con un elenco completo di tutte le operazioni della Guardia di finanza effettuate a partire dal 1966 ed aventi comunque attinenza con il traffico degli stupefacenti.

(Avv. Francesco Cattanei)

(11) Le dichiarazioni rese il 21 aprile 1971 dal Maggiore Bernardo Angelozzi e dal Capitano Pietro Soggiu al Comitato per le indagini sui casi di singoli mafiosi, sul traffico di stupefacenti e sui legami fra fenomeno mafioso e gangsterismo italo-americano non sono state pubblicate per i motivi esposti nelle pagg. XII, XIII e XIV del secondo tomo del III Volume (Doc. XXIII, n. 3-bis - Senato della Repubblica - VII Legislatura). (N.d.r.)



Doc. 694/4

MOD. 10

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

Data di arrivo		15 GIU. 1971
Prct.	D	Tit.
N.		3466

N. _____ ROMA. 11 GIU. 1971

OGGETTO: Relazione del magg. Bernardo ANGELLOZZI richiesta dalla Commissione Parlamentare con foglio D/3393 del 29 aprile 1971 diretto al Comando Generale della Guardia di Finanza e concernente gli argomenti trattati dall'ufficiale in sede di audizione da parte della Commissione medesima sul tema della mafia e del traffico di stupefacenti. (12)

AL SIGNOR PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOME
NO DELLA MAFIA IN SICILIA

CAMERA DEI DEPUTATI

- . Questa relazione tende a tradurre in esposizione organica e necessariamente sintetica quanto lo scrivente ebbe a riferire il 21 aprile 1971, avanti al Comitato ristretto presieduto dall'On.le DELLA BRIOTTA, in tema di traffico di stupefacenti e mafia. (14)
- . L'intento di analizzare le connessioni esistenti tra mafia e traffico di droga suggerisce l'opportunità di introdurre, molto brevemente, alcune notazioni fondamentali a cui si farà richiamo anche nel corso della relazione e che appaiono utili alla migliore comprensione del fenomeno.
- . L'esposizione si articola nei seguenti paragrafi:
 - A) Note introduttive.
 - B) Traffico di stupefacenti e ruolo della mafia.
 - C) Considerazioni.

./.

(12) La nota citata nel testo è pubblicata alla pag. 1017. (N.d.r.)

(13) Vedi nota (11) a pag. 1017. (N.d.r.)

(14) Il deputato Libero Della Briotta era il Commissario incaricato del coordinamento del Comitato per le indagini sui casi di singoli mafiosi, sul traffico di stupefacenti, e sui legami tra fenomeno mafioso e gangsterismo italo-americano, costituito in seno alla Commissione nella V Legislatura (cfr. Relazione conclusiva - Doc. XXIII, n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, pag. 56). (N.d.r.)

- 2 -

A) NOTE INTRODUTTIVE

- a.1. Tra le diverse sostanze stupefacenti sia naturali (oppio, foglie di coca, canapa indiana, ecc. e loro derivati), sia sintetiche (acido lisergico, mefedinici, ecc.), l'oppio e i suoi principali alcaloidi, morfina ed eroina (diacetil-morfina), formano generalmente oggetto di traffici internazionali "organizzati" che interessano anche l'Italia.

Il commercio illegale di eroina, in particolare, è stato costantemente monopolizzato dalla mafia siciliana e americana; il largo consumo di tale sostanza è negli Stati Uniti una piaga sociale.

- Quanto alle altre droghe non risulta che il relativo traffico, il quale investe ugualmente l'Italia, al pari di altri Paesi, abbia mai costituito appannaggio esclusivo di organizzazioni mafiose.
- a.2. Informazioni sicure, accertate e controllate sulle responsabilità della mafia nel traffico di stupefacenti esistono per il periodo che va "grosso modo" dall'immediato dopoguerra al 1960; per il tempo successivo sino ai giorni nostri, mancano notizie sufficientemente certe sulle attività nello specifico settore della mafia siciliana.
- a.3. Traffico di "transito" può essere definito per l'Italia il traffico di oppio, morfina ed eroina, in quanto nel nostro Paese non esiste un problema di tossicomanie generate dall'uso di tali prodotti, i cui consumi illeciti vengono comunque alimentati dal traffico interno di prodotti in fiale.
- Così pure si registrano nel nostro Paese limitati consumi di cocaina, circoscritti ad ambienti determinati, mentre più diffusi si rivelano i consumi di marijuana e di hashish (derivati dalla canapa indiana).
- a.4. Di massima occorrono 10 Kg. di oppio per ottenere 1 Kg. di morfina, e da questo è ricavabile 1 o 1,2 Kg. di eroina "pura", tale considerando il prodotto all'80%.
- Nei vari passaggi commerciali l'eroina viene assoggettata a più adulterazioni, tanto che il chilogrammo iniziale si trasforma in 16 Kg. di prodotto adulterato al momento in cui è venduto ai consumatori.
- Per la lavorazione delle materie prime (oppio e morfina) necessitano speciali attrezzature e soprattutto chimici esperti; è possibile, tuttavia, estrarre eroina commerciale anche con l'impiego di strumenti e di processi lavorativi a carattere artigianale.

./.

- 3 -

a.5. Il valore sul mercato clandestino di 1 Kg. di morfina si aggira sulle 500.000 lire; il chilogrammo di eroina che da esso si ricava viene venduto, in Europa, a £.2.500.000 circa; giunto negli Stati Uniti, lo stesso chilogrammo di eroina "pura" - superati vari passaggi (grossista, medio-grossista e spacciatore al minuto) e dopo avere subito almeno due "tagli" di adulterazione mediante l'immissione di sostanze neutre (mannite, lattosio, ecc.) che, come già accennato, ne portano la quantità originaria a 16 Kg. - acquista il valore finale di ben 150 milioni di lire circa, corrispondente al prezzo globale di n.45.000 "bustine" vendute ai tossicomani al prezzo unitario di £.3.000 - 3.500.

a.6. Dati ufficiali pubblicati dalle Autorità americane nel 1965 rivelarono che il consumo giornaliero di eroina sul mercato statunitense era pari a 3 Kg. di prodotto puro e che il valore complessivo delle vendite al minuto realizzate in un anno assommavano mediamente a cifre comprese tra i 140 ed i 210 miliardi di lire.

Attualmente si calcola, sempre secondo dati ufficiali, che nell'arco di un anno vengono importate illegalmente negli Stati Uniti 4 o 5 tonnellate di eroina, vale a dire in media, 13 o 14 Kg. al giorno di prodotto puro.

Gli organi di polizia statunitensi stimano però tali cifre sostanzialmente inferiori alla realtà.

a.7. La legislazione italiana in materia di sostanze stupefacenti poggia principalmente sulla legge 22 ottobre 1954, n.1041, la quale ha imposto controlli rigorosi sulla produzione, commercio, impiego, ecc. e previsto severe pene contro i trafficanti.

Istituendo l'Ufficio Centrale Stupefacenti presso il Ministero della Sanità, il legislatore volle ad esso affidare - oltre che attribuzioni di vigilanza e di controllo sulla produzione, ecc. di sostanze stupefacenti e di organizzazione della lotta alla tossicomania - anche compiti di propulsione e di coordinamento dell'attività repressiva degli illeciti traffici mediante l'impiego "di elementi specializzati della Guardia di Finanza, del Corpo della Pubblica Sicurezza e dei Carabinieri secondo le norme del regolamento" (art.1 - 2° cpv.).

A tutt'oggi il regolamento non ha visto la luce.

a.8. La lotta al traffico internazionale di stupefacenti è, tra le attività di polizia, la più difficile. L'effi-

./.

- 4 -

cienza dei trafficanti e delle loro organizzazioni di stampo mafioso, le regole ferree di fedeltà ed omertà che ne disciplinano l'azione, la rapidità e l'intensità dei collegamenti e degli spostamenti a grandi distanze favorite dal progredire dei mezzi di comunicazione, l'accortezza costantemente curata nel mimetizzare movimenti e incontri, l'abilità di occultamento della merce, l'impenetrabilità di ambiente frappongono notevoli difficoltà alle azioni repressive.

Più di ogni altro settore del crimine, il traffico di stupefacenti mette a dura prova le capacità degli investigatori e la reattività degli organismi di polizia.

L'azione di contrasto esige anche, in via essenziale, l'esistenza di stretti e tempestivi collegamenti tra le polizie dei vari Stati attraverso i quali la droga compie il suo cammino o nei quali le organizzazioni criminali operano.

- a.9. La prevenzione e la repressione del traffico di stupefacenti hanno sovente rappresentato la chiave risolutoria di azioni antimafiose, in virtù sia di leggi severe che della loro applicazione giudiziaria.

Quest'ultima specialmente, ha sortito l'effetto di rendere innocuo l'elemento mafioso, estraniandolo dalla organizzazione cui appartiene ed isolandolo. Così procedendo, è stato possibile smantellare e distruggere intere associazioni mafiose.

- a.10. Una sottocommissione governativa statunitense presieduta dal Senatore MC.CLELLAN condusse una lunga ed ampia inchiesta sull'organizzazione del crimine e sul traffico illecito di stupefacenti della quale pubblicò i risultati in una relazione del 4 marzo 1965, meglio nota come "rapporto MC.CLELLAN".

(15)

Si tratta di un documento estremamente importante, per due ragioni:

- . perchè rivela, per la prima volta ed in maniera compiuta, le origini della mafia, le sue strutture, la sua evoluzione, le sue attività, tra le quali in primo piano il traffico di stupefacenti;
- . perchè dedica alla mafia siciliana precisi riferimenti, dopo avere ricordato che essa ebbe a dare origine alla mafia americana esportando dalla Sicilia negli Stati Uniti, agli inizi del secolo, le proprie tradizioni ed i propri metodi.

Il rapporto denuncia a chiare lettere l'interdipendenza e l'intima intesa di cooperazione esistente tra le due orga

./.

(15) Il rapporto citato nel testo forma il contenuto del tredicesimo tomo del IV Volume (Doc. XXIII, n. 1/VII - Senato della Repubblica - VIII Legislatura). (N.d.r.)

- 5 -

nizzazioni criminali, nonché la comunanza di attività illecite ove il traffico di droga occupa ampio spazio.

E' ampiamente dimostrato che lottare contro il traffico di stupefacenti equivale a lottare contro la mafia.

B) TRAFFICO DI STUPEFACENTI E RUOLO DELLA MAFIA

Sui canali di alimentazione, sugli itinerari della droga, sui metodi di trasporto, ecc. in materia di traffico di oppio, morfina ed eroina che da oltre vent'anni investe l'Italia e l'Europa, si hanno notizie precise ed accertate dalle quali è possibile ricavare un quadro generale sufficientemente chiaro della situazione.

All'incirca sino al 1950 le fonti di approvvigionamento della droga erano state due:

- a) la sottrazione di prodotti all'industria e al commercio legali;
- b) l'importazione clandestina dal medioriente.

- a) Presso alcune aziende farmaceutiche italiane (clamoroso fu il caso della ditta SCHIAPPARELLI di Torino nel 1952) vennero prodotti o dirottati illecitamente forti quantitativi di sostanze stupefacenti - in particolare eroina - che alimentarono il mercato statunitense, ad opera di trafficanti appartenenti alla mafia siciliana e americana.

Di questo traffico si parlò anche all'ONU, ove l'Italia fu definita "la portaerei" degli stupefacenti destinati all'America.

Attraverso l'immediata sensibilizzazione al problema da parte degli organi legislativi, giudiziari e amministrativi, il fenomeno fu eliminato nel volgere di qualche anno, grazie ad interventi massicci effettuati dalla Guardia di Finanza; al divieto imposto nel 1952 in campo farmaceutico di produrre eroina; all'emanazione della nuova legge sugli stupefacenti n.1041 del 22.10.1954, la quale - oltre che prescrivere rigorosi controlli in materia di stupefacenti - inasprì le pene per i trafficanti.

Da allora ad oggi non è più risultato che la produzione legale delle droghe sia stata strumentalizzata per l'approvvigionamento di mercati clandestini.

- b) La seconda fonte di alimentazione - il contrabbando da Paesi del medioriente - è invece rimasta sempre attiva;

./.

- 6 -

anzi si è evoluta negli anni verso forme più intense e più organizzate di traffico, tanto che oggi vere e proprie associazioni delinquenziali assicurano il sistema= tico fluire dalla Turchia, dal Libano, dalla Siria verso l'Europa di ingenti partite di materie prime.

- La droga inizia il suo cammino dall'Oriente, dai Paesi produttori delle materie prime (oppio e morfina) e giunge in Europa ove avviene la trasformazione in eroina. Questa sostanza è inviata nell'America settentrionale e dai punti di arrivo (porti e aeroporti statunitensi o canadesi) dilaga nelle principali città degli Stati Uniti per lo smercio ai consumatori attraverso capillari reti di distribuzione.

La trasformazione dell'oppio e della morfina in eroina avviene normalmente in laboratori clandestini dislocati nella Francia meridionale (Provenza).

Un laboratorio clandestino fu scoperto anche a Milano, nel 1957; da ciò deve dedursi che in Italia possono trovare collocazione attrezzature della specie.

- Che posizione occupa l'Italia, territorialmente, nel quadro del traffico internazionale ?

In Turchia, che è il più importante Paese produttore di oppio, ingenti quantità di prodotto vengono dirottate dalla produzione ufficiale o ricavate da coltivazioni clandestine di papavero sonnifero. Raggiunti i porti della stessa Turchia o della Siria o del Libano, la merce raggiunge la Francia, anche attraverso porti italiani, mediante navi di linea o mercantili.

Spesso, per rendere i trasporti più agevoli e sicuri, si preferisce spedire morfina; il trasporto viene allora effettuato anche per via aerea oppure con autoveicoli maniti di doppi fondi, attraverso i Balcani o via mare sulle navi traghetto.

In tal caso, la droga tocca anche aeroporti italiani, o attraversa il nostro territorio.

L'Italia riveste, dunque, il ruolo di Paese di "transito" delle materie prime dirette in Francia, come già accennato alla lettera a.3 delle "note introduttive".

(16)

Termina così la prima fase dell'itinerario della droga. In essa non si registrano interventi ed interessi mafiosi.

./.

- 7 -

Forniture ed incetta di merce vengono trattate e regolate tra levantini e francesi; ma già in questa prima fase si appalesano l'efficienza e l'organizzazione dei trafficanti, nota costante riccontrabile, in forme più perfette, nelle fasi successive delle quali la mafia ha invece il pieno controllo.

- All'atto in cui l'eroina è prodotta ed è pronta a lasciare i laboratori clandestini francesi per continuare il cammino verso gli Stati Uniti, entra in scena la mafia.

A questo punto occorre riproporre la precisazione già formulata alla lettera a.2 delle "note introduttive".

(17)

Sulla base di numerose operazioni repressive e delle relative investigazioni è possibile ricostruire le attività della mafia nel traffico di stupefacenti sino agli anni attorno al 1960; da allora le notizie si sono diradate e neppure rivestono impronta di certezza o di sicuro indizio o di fondata probabilità.

Pertanto, è necessario tenere distinti i periodi di tempo indicati: avanti e dopo gli anni sessanta.

Ciò che ora viene detto riguarda il primo dei due.

- b.1 I trafficanti francesi vendono gran parte dell'eroina prodotta nei laboratori clandestini a elementi mafiosi siciliani, trasportandola in Italia a mezzo di autovetture munite di doppi fondi. Dopo laboriose trattative e dopo concordate precise modalità avviene lo scambio merce-denaro, improntando il tutto alla massima cautela e prudenza poichè entrambe le parti contraenti si premurano di non incappare in trappole predisposte da organi di polizia oppure in truffe sulla bontà della merce o sulla sicurezza dei pagamenti.

Per queste ragioni accade frequentemente che la consegna della merce ed il pagamento del corrispettivo abbiano luogo in città diverse, rese note reciprocamente al momento di concludere le trattative.

Succede poi la terza parte dell'itinerario che porta la droga dall'Europa negli Stati Uniti.

Anche per il prodotto finito, come per le materie prime, l'Italia riveste dunque il ruolo di paese di "transito".

La Sicilia rappresenta a sua volta la base territoriale ed organizzativa donde la mafia cura l'incetta della droga dai francesi e donde ne regola il successivo cammino.

./.

- 8 -

Qui entra in campo la mafia americana, interlocutore d'obbligo ed esclusivo della mafia siciliana, a cui quest'ultima rivende l'eroina.

Fidati corrieri dell'una e l'altra parte viaggiano con la merce e con le somme occorrenti all'acquisto.

Essi sono ben noti ai capi dell'una e dell'altra organizzazione, in modo da non correre il rischio di infiltrazioni esterne.

La droga è spesso spedita via mare o via aerea abilmente nascosta.

Spedizioni e arrivi sono esattamente concordati; negli aeroporti o nei porti degli Stati Uniti o del Canada altri fiduciari provvedono al ritiro della merce ed al recapito di essa in sicuri posti di deposito.

I "boss" sono tenuti costantemente informati sull'andamento dei trasporti e delle spedizioni, pronti ad impartire ordini ed istruzioni per superare difficoltà, contrattempi e per dirimere, talvolta, contrasti o dissensi. Nel qual caso essi stessi, all'occorrenza, si muovono da un continente all'altro, e, se chiamati a giustificare questi viaggi in sede di investigazioni, addurranno motivi familiari o turistici apparentemente verosimili.

La regola dell'omertà, infine, disciplina ogni azione, qualsiasi atteggiamento di ogni membro mafioso, dai capi all'ultimo gregario.

Le strutture associative mafiose si presentano solidamente organizzate e propriamente adeguate all'importanza, al rischio nonché alla remuneratività del traffico.

Le cifre indicate alla lettera a.5 delle "note introduttive" mostrano chiaramente l'entità degli interessi finanziari ruotanti attorno al traffico di droga.

(18)

In ordine ai profitti che i mafiosi siciliani traggono dal loro ruolo di intermediari tra francesi e mafia americana basti considerare che il prezzo di rivendita dell'eroina supera normalmente di 5 o 6 volte quello di acquisto; vale a dire che il chilogrammo di eroina acquistato presso i francesi a £.2.500.000, viene ceduto al grossista statunitense al prezzo di 12-15 milioni.

Ciò spiega perchè la mafia esercita il "monopolio" del traffico di stupefacenti: "monopolio" di fornitura da par

./.

- 9 -

te della mafia siciliana e "monopolio" di smercio sul mercato statunitense da parte della mafia americana.

- Poche parole, da ultimo, sulla questione dei "finanziamenti" del traffico di droga.

Che occorrono ingenti capitali per alimentare il continuo traffico di eroina dall'Europa in America è fuori dubbio. Ma le associazioni mafiose non dovrebbero avere siffatte preoccupazioni poichè ricavano da altre attività illecite, anch'esse tipiche della mafia, enormi profitti che possono agevolmente "investire" nel traffico di droga.

E' pure da considerare il fatto che la mafia usa mascherare le attività criminose al riparo di imprese legittimamente costituite, nelle quali riversa i guadagni illegali e dalle quali attinge i mezzi finanziari necessari al compimento degli illeciti.

La forma imprenditoriale a cui in Italia si è fatto talvolta ricorso è quella della società "finanziaria"; tuttavia, qualsiasi altra forma, industriale o commerciale, serve alla bisogna.

Mai è risultato, nel corso di operazioni repressive, che finanziamenti del traffico provenissero da persone esercenti funzioni pubbliche.

- b.2 Qual'è stata la situazione nel periodo successivo al 1960 ? Esiste tuttora il "monopolio" mafioso della droga ? Italia e Sicilia sono ancora basi territoriali della droga diretta negli Stati Uniti ?

Se è possibile affermare che sino al 1960 il ruolo territoriale dell'Italia come paese di "transito" è valso sia per la corrente di materie prime destinate al sud della Francia e sia per l'inoltro del prodotto finito nell'America settentrionale, non altrettanto può dirsi per il tempo successivo, avendosi soltanto la certezza che il nostro Paese ha continuato e continua a svolgere tale ruolo per la prima delle due correnti di traffico.

Mancano invece notizie dirette per la seconda, poichè da molti anni non si registrano in Italia sequestri importanti di eroina nè altre operazioni di polizia giudiziaria hanno rivelato alcunchè di concreto in materia.

Per altro verso, sulla base delle esperienze ricavate da sequestri effettuati in America ed in Francia negli ultimi anni, si ritiene - da parte dell'Ufficio Narcotici statunitense - che le spedizioni di forti quantitativi di eroi

./.

- 10 -

na non traggono più origine dall'Italia, come per il passato, ma direttamente dalla Francia.

In altre parole, dal 1960 ad oggi nessun episodio rilevante è accaduto, in Europa e in America, che direttamente od indirettamente riconduca il traffico di eroina ad elementi mafiosi siciliani; quindi, secondo l'opinione del citato Ufficio Narcotici, dovrebbe essersi registrata una deviazione della corrente tradizionale del traffico di eroina che legava l'Italia al Nord America.

Resta invece tuttora valido quanto si è fin qui detto sul "monopolio" di smercio e di distribuzione che la mafia americana continua a detenere negli Stati Uniti.

C) CONSIDERAZIONI

- Non si può non osservare, innanzitutto, che le deduzioni poco sopra formulate sul mutamento delle rotte tradizionali dell'eroina scaturiscono, più propriamente, da una sostanziale carenza di informazioni, piuttosto che dalla analisi elaborata di fatti, circostanze, dati; sicchè esse hanno un fondamento negativo che lascia ampi spazi a dubbi ed incertezze.

Tanto è vero che si è riscontrato - ed il citato Ufficio Narcotici in ciò concorda - che trafficanti italiani (siciliani e non), nonchè stranieri operano in Italia per organizzare spedizioni di eroina dalla Francia verso gli Stati Uniti.

Si può dunque affermare, sulla base delle informazioni disponibili, che il traffico di eroina trova tuttora in Italia nuclei di organizzatori, probabilmente anche mafiosi, i quali si servono di basi territoriali poste fuori del nostro Paese per inviare materialmente la droga oltre Atlantico.

- A questo punto sorge legittima la domanda: tenuto conto che la mafia d'oltre oceano non ha manifestato mutamenti nel settore del traffico di stupefacenti e considerato che il flusso di eroina sul mercato statunitense è andato sensibilmente aumentando negli ultimi anni - come si è detto alla lettera a.6 delle "noti introduttive" - può legittimamente ritenersi che la mafia siciliana abbia rinunciato alle pingui entrate derivanti dal traffico di droga

(19)

./.

- 11 -

e che, d'altro canto, la mafia americana abbia preferito ricercare in Europa "corrispondenti" diversi da quelli a cui essa è tradizionalmente ed intimamente legata ?

Dare risposta a questo interrogativo senza fare ricorso a mere supposizioni ed ipotesi, è estremamente arduo.

Certamente i massicci interventi antimafia compiuti negli ultimi dieci anni a tutti i livelli - legislativo, amministrativo e giudiziario - hanno scompaginato l'organizzazione mafiosa siciliana ed anche il traffico di droga deve avere subito più o meno lunghe interruzioni o battute di arresto.

Ma, a nostro giudizio, nulla di più è lecito aggiungere a tanto, se si vuole rispettare la logica dei fatti.

- Occorre dedurre che la posizione della mafia siciliana nel traffico di stupefacenti da dieci anni a questa parte non è conosciuta a sufficienza.

Nel decennio anteriore gli organi di polizia e la Guardia di Finanza in particolare avevano inferto duri colpi ai trafficanti mafiosi.

Vale la pena di ricordare l'operazione più importante e la più significativa: la c.d. "operazione CANEBA" (dal nome dei due fratelli palermitani Ugo e Salvatore, principali responsabili di ingenti traffici di eroina) compiuta dalla Guardia di Finanza nel 1960-1961, dalla quale è tratta la maggior parte del materiale conoscitivo esposto nel paragrafo precedente.

Per la prima volta in Italia, un organo di polizia affrontò il problema del traffico di stupefacenti nella sua vera natura di attività prettamente mafiosa, di tipo "associativo", contro la quale occorreva agire secondo una visione generale che superasse il fatto singolo ed allo scopo di colpire non l'uomo ma l'intera organizzazione a cui egli era asservito,

Mediante la collaborazione di polizie estere, fu possibile condurre complesse investigazioni le quali permisero di individuare 41 elementi italiani, francesi, americani ed italo-americani appartenenti ad organizzazioni criminose che per anni avevano illegalmente commerciato forti quantitativi di eroina in Europa e nell'America settentrionale.

Furono soprattutto dimostrati i saldi legami esistenti tra mafia siciliana e mafia americana e fu ricostruito il mosaico dell'illegale commercio di eroina tra Francia, Ita-

./.

- 12 -

lia e Stati Uniti protrattosi nel decennio 1951-1961.

Il 1° dicembre 1967 il Tribunale di Roma emise severe condanne contro i trafficanti, che la Corte di Appello romana sostanzialmente confermò il 24 maggio 1969.

(20)

Ai numerosi arresti eseguiti in Italia nel corso della operazione, fecero riscontro diversi arresti negli Stati Uniti e nel Canada, di elementi mafiosi anche di rango elevato.

Le organizzazioni poterono dirsi eliminate.

- Nel decennio 1961-1971, di traffico di droga si è tornato a parlare molto spesso in occasione di delitti mafiosi, mancando però il supporto di elementi probatori e concedendo largo credito a meri indizi, supposizioni ed a semplici ricostruzioni storiche.

Troppo frequentemente denunce di mafiosi, sentenze istruttorie, processi e sentenze assolutorie odi condanna hanno gettato ben scarsa luce sui conclamati traffici di droga.

E' forse il sintomo che la mafia siciliana, polarizzate le sue forze su altri settori del crimine, abbia abbandonato il campo della droga ove per decenni ha mostrato la sua piena potenza e donde ha tratto notevoli profitti? Noi riteniamo che la risposta debba essere negativa.

Le forze di polizia ed ogni altro organo preposto a combattere la mafia devono, a nostro giudizio, riprendere in esame il problema, analizzarlo attentamente e predisporre in maniera permanente, incisiva e decisa ogni misura o provvedimento di contrasto al traffico in esame.

- Nelle "note introduttive", alla lettera a.7, si è fatto cenno alla legislazione del 1954, all'Ufficio Centrale Stupefacenti, alla mancata emanazione del regolamento di applicazione della legge n.1041, ecc..

(21)

Dobbiamo qui rilevare che il legislatore ha affidato ad un ufficio ministeriale due funzioni di natura diametralmente differenti:

- l'una, di carattere tecnico, propriamente congeniale a detto ufficio, perchè consistente nell'applicazione di leggi e di accordi internazionali, nella vigilanza e nel controllo sulla produzione, commercio e impiego di sostanze stupefacenti e nella lotta contro la tossicomania;

./.

(20) La sentenza citata nel testo del 31 ottobre e 1° novembre — anziché 1° dicembre — 1967 è pubblicata, nel contesto del documento 38, alle pagg. 3-174. (N.d.r.)

(21) Cfr. pag. 1020. (N.d.r.)

- 13 -

- l'altra, invece, riconducibile praticamente ad attività di polizia giudiziaria vera e propria contro il traffico di stupefacenti.

La legge, infatti, assegna all'Ufficio indicato compiti propulsivi e di coordinamento dell'attività delle tre forze di polizia: Guardia di Finanza, Pubblica Sicurezza e Carabinieri.

Sembra peraltro evidente che queste ultime attribuzioni potrebbero convenientemente essere svolte soltanto da funzionari che posseggano capacità di investigatori, nonchè preparazione ed esperienza professionale di polizia giudiziaria.

E' auspicabile che i compilatori del regolamento di applicazione della legge 1041/1954 tengano in conto tali esigenze.

- Non è mai esistito, quindi, nè tuttora esiste un organo propulsore e coordinatore delle attività delle tre forze di polizia italiane impegnate nella prevenzione e repressione del traffico "internazionale" di stupefacenti.

Oltre a tale necessità di coordinamento interno, sussiste l'altra di analogo collegamento con le polizie di altri Stati.

Infine, ciascuna forza di polizia dovrebbe trovare nel proprio ambito la sistematica collocazione di uffici, uomini e mezzi da impiegare esclusivamente nella lotta al traffico di droga.

Tre sono dunque i problemi; cominciamo dall'ultimo.

- c.1 Nelle "note introduttive", alla lettera a.8, sono state delineate le numerose difficoltà che gli organi inquirenti devono superare per opporre efficace contrasto al traffico internazionale di stupefacenti. (22)

Gli accenni poi fatti alla solidità e all'efficienza delle organizzazioni mafiose, ai loro metodi, ecc. completano il quadro degli ostacoli che si frappongono all'attività di polizia.

Ebbene, tutto ciò induce al convincimento che la mafia può essere combattuta, in questo settore, solo contrapponendole uomini altrettanto abili, fedeli, sagaci e soprattutto pazienti.

Quello che conta non è l'immediato successo, ma lo smantellamento dell'organizzazione mafiosa, di cui perciò occorre conoscere struttura, attività, ecc. attraverso in-

./.

- 14 -

vestigazioni continue, ininterrotte, approfondite - in attesa del momento opportuno per colpire in modo definitivo.

- c.2 La cooperazione con le polizie degli altri Paesi deve essere improntata alla massima tempestività, allo stesso modo della perfetta colleganza che esiste tra i trafficanti da una nazione all'altra, da un continente all'altro. L'Interpol offre soltanto parzialmente tale garanzia, stante la "burocratizzazione" del suo apparato.

Molto più efficace si è di solito rivelata la cooperazione diretta, il più delle volte personale, tra funzionari incaricati nei vari Stati alla repressione del traffico di stupefacenti.

- c.3 Il problema del coordinamento tra le forze di polizia italiane è senza dubbio il più complesso.

Differenziazioni d'ordine istituzionale, strutturale, ecc. renderebbero difficile la realizzazione di un coordinamento "operativo", sebbene tale soluzione rappresenti l'optimum per l'efficace contrasto alla mafia.

Sembrerebbe fattibile, tuttavia, un coordinamento "informativo" se uno speciale ufficio assicurasse - con il concorso di personale delle tre forze di polizia - un flusso ascendente e discendente di informazioni, notizie, dati, ecc. aventi carattere di immediata attualità (movimenti, collegamenti, ecc.) nei confronti dei trafficanti internazionali più pericolosi, accuratamente selezionati, ben inquadrati nelle singole organizzazioni criminali e riportati in elenchi, grafici, schede, o simili, da tenere continuamente aggiornati.

Tale ufficio dovrebbe acquisire e diffondere soltanto le informazioni più attuali su ciascun trafficante, trascurando documentazione d'altro genere creata e custodita dagli organi di polizia.

Ogni trafficante dovrebbe essere "seguito" giorno per giorno, ogni organizzazione "controllata" nel suo insieme; pochi uomini delle tre forze di polizia dovrebbero, in quell'ufficio, esaminare, vagliare, coordinare, elaborare tutte le informazioni e tradurle in tempestive segnalazioni che determinino l'esecuzione di concrete investigazioni,

Qualora siffatto ufficio fosse inserito, per ipotesi, nella Criminalpol, troverebbe adeguata soluzione anche il problema parallelo indicato sub c.2, dato che in seno alla stessa Criminalpol già trovava collocata la sezione Interpol; va detto, anzi, che in seno alla Criminalpol

./.

- 15 -

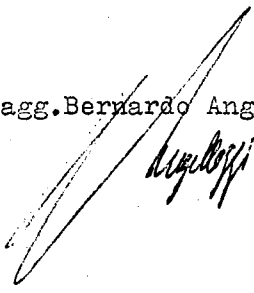
esiste anche una "sezione stupefacenti".

Comunque, indipendentemente dalla collocazione e strutturazione dello speciale ufficio, ciò che preme qui sottolineare è il concetto che soltanto un costante, efficiente "tallonamento" dei trafficanti di droga più importanti, dei loro fiduciari, ecc. dovrebbe costituire l'obiettivo esclusivo dell'ufficio stesso.

Con ciò si renderebbe un prezioso servizio anche alla lotta contro la mafia, data l'equivalenza, già messa in rilievo alla lettera a.9 delle "note introduttive", tra di essa ed il traffico di droga.

(23)

- magg. Bernardo Angelozzi -



**RELAZIONE DELL'11 GIUGNO 1971 DEL CAPITANO PIETRO SOGGIU,
DEL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA, SU MAFIA
E CONTRABBANDO DI TABACCHI.**



Doc. 694/5

MOD. 10

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

N.

Data di arrivo 15 GIU. 1971	
Prot. D	Tit.
N. 3466	

ROMA, li

1261.019 1 1

OGGETTO: Relazione del capitano Pietro SOGGIU richiesta dalla Commissione Parlamentare con foglio D/3393 (24) del 29.4.1971 diretta al Comando Generale della Guardia di Finanza e concernente gli argomenti (25) dallo stesso trattati in sede di audizione da parte della Commissione medesima sul tema della mafia e contrabbando di tabacchi.

AL SIGNOR PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

CAMERA DEI DEPUTATI

La presente relazione riproduce sinteticamente l'esposizione verbale fatta dallo scrivente, in tema di mafia e contrabbando di tabacchi, al Comitato ristretto di codesta Commissione in data 21 aprile 1971.

(24) La nota citata nel testo è pubblicata alla pag. 1017. (N.d.r.)

(25) Vedi nota (11) a pag. 1017. (N.d.r.)

- 2 -

A) P R E M E S S A

Le coste siciliane sono state sempre quelle maggiormente minacciate dal contrabbando dei tabacchi da mare. Sin dall'immediato dopoguerra - quando le basi di partenza più importanti erano quelle di Tangeri e Gibilterra (ed il fenomeno trovava allora anche una giustificazione d'ordine geografico essendo la Sicilia la "base di mercato" più vicina al porto marocchino) - fino ai tempi attuali, nei quali le partenze delle navi contrabbandiere avvengono, per la quasi totalità, dai porti jugoslavi ed albanesi, le organizzazioni siciliane hanno sempre avuto un ruolo di primissimo piano nel fenomeno illecito e tale ruolo hanno mantenuto anche quando l'evoluzione dei procedimenti operativi di contrasto aveva relegato a livelli più modesti l'attività delle una volta importanti organizzazioni liguri, pugliesi, laziali.

Anzi, sono stati proprio i "gruppi" siciliani ad avvertire la necessità di apportare concrete varianti alle modalità operative dei traffici via mare verso forme sempre più difficilmente contrastabili e per ciò caratterizzate da elevata pericolosità: siciliane furono le organizzazioni che impiegarono per prime i capaci natanti mercantili al posto delle piccole vedette veloci; siciliani furono i gruppi che imposero alle navi quel "silenzio radio" che sconcertò all'inizio il contrasto navale basato sulle intercettazioni delle comunicazioni in partenza dalle vedette in navigazione; siciliane sono state le organizzazioni che hanno disposto ed attuato, in tempi più recenti, uno spostamento delle zone di sbarco dalle coste siciliane, severamente controllate, a quelle più "tranquille" della vicina Calabria.

B) I L F E N O M E N O D E L C O N T R A B B A N D O D A M A R E

Come già accennato in premessa, il contrabbando dei tabacchi da mare è ora caratterizzato da tre aspetti fondamentali che verranno singolarmente e dettagliatamente trattati di seguito:

- 1) utilizzazione su scala sempre maggiore di navi di tipo mercantile;
- 2) partenza delle navi suddette da porti della sponda

./.

- 2/b. -

orientale dell'Adriatico e, in minor misura, da porti dell'Europa settentrionale;

- 3) impiego di capitali ingenti per ogni operazione, con sequenza diretta dell'entità del carico di tabacchi trasportato normalmente dalle navi in questione.
1. Le unità navali ora impiegate nel traffico illecito risultano essere acquistate o noleggiate presso armatori greci a costi di solito assai modesti. Si tratta, nella gran parte dei casi, di vetusti mercantili con stazza lorda di 250/300 tonnellate (con punte massime di 1000 tonnellate) con notevoli capacità di carico (3000/6000 casse da 10 Kg. l'una) e caratterizzate da doti di autonomia di navigazione, di "confort" a bordo e di tenuta al mare nettamente superiori a quelle delle "vedette" (50/80 tonnellate di dislocamento, capacità di carico da 200 a 600 casse) con le quali il contrabbando veniva perpetrato negli anni '50 e nei primi del '60.

Pertanto, tali "mercantili" con una sola crociera riescono a compiere operazioni che, nel recente passato, avrebbero comportato l'impiego di circa 10 unità, riducendo quindi in maniera sensibile le "spese fisse" per i noli, compensi ad equipaggi, acquisto di carburanti, lubrificanti, assicurazioni per i rischi di navigazione, ecc..

Alle suddette caratteristiche "positive" delle unità mercantili in argomento, si contrappone un elemento negativo di particolare rilievo: la bassa velocità (normalmente inferiore ai 10 nodi) che le rende praticamente raggiungibili da parte di ogni guardacoste del Corpo una volta che esso riesca ad avvistarle in zona di vigilanza doganale. Infatti, con la sola eccezione della nave "S.Marco", che riuscì a sfuggire alla cattura dopo molte ore di inseguimento agevolata dall'altezza dello scafo che ne impedì l'abbordaggio e dalle pessime condizioni meteomarine alle quali la piccola unità inseguitrice era particolarmente sensibile, tutti i mercantili inseguiti sono stati catturati.

Le navi suddette - i cui equipaggi sono costituiti per la gran parte da marittimi greci - battono, di solito, bandiera panamense ed appartengono ufficialmente a società anonime costituite nel Paese americano al solo

./.

- 3 -

scopo di evitare - sfruttando la notoria indisponibilità di quelle Autorità ad una concreta collaborazione internazionale - che possano essere individuati e perseguiti i proprietari effettivi dei natanti, quasi sempre identificabili negli stessi organizzatori del traffico illecito.

La precauzione in questione si è sinora rivelata efficacissima poichè consente, di norma, la restituzione della nave, dopo il sequestro, alla "società proprietaria" che di solito, provvede a reimmetterla nell'attività contrabbandiera dopo averne variato il nominativo, operazione questa che presenta aspetti di assoluta semplicità, essendo attuata con un provvedimento del console panamense di un qualsiasi Paese.

Si ricordano, in proposito, le navi:

- "WESTEREND", sequestrata il 5.10.1967 presso Palermo e poi, dopo il rilascio su cauzione, sequestrata di nuovo con il nome di "SUNRISE" il 10.4.1970 presso Napoli e successivamente restituita ai "proprietari"; ora con il nome di "GRACE" è impiegata in trasporti di sigarette dalla Jugoslavia;
- "BRUNSBUTTELKOOG", sequestrata presso Palermo il 16.3.1965 e poi, dopo il rilascio, sequestrata di nuovo a Bari il 30.9.1970 con il nome di "MARIKA" e poi dissequestrata;
- "UADDAN", sequestrata per uno sbarco di tabacchi presso Marsala (TP) nel novembre del 1968 e, dopo il rilascio, sequestrata di nuovo in data 12.11.1970 a Palermo con il nuovo nome di "MEREZENBACHNSKEN";
- "PANAGIOTIS", sequestrata presso Palermo l'11.11.1967 e, dopo il rilascio sequestrata ancora, sempre nelle acque di Palermo, il 25.11.1968 con il nuovo nome di "TOMAZO";
- "PELASGOS", sequestrata presso Siracusa il 22.3.1969 e, dopo il rilascio, sequestrata ancora il 3.7.1970 presso Cotrone con il nuovo nome di "THUNDER";

e di numerose altre unità sequestrate e, dopo il rilascio, ora sicuramente reimpiegate nel traffico illecito.

Non va sottaciuto, trattando l'argomento dei "dissequestri" di navi contrabbandiere, quello dell'entità del-

./.

- 4 -

le cauzioni richieste per il rilascio delle stesse è per la concessione della libertà provvisoria agli equipaggi delle medesime, normalmente costituiti da cittadini stranieri.

Si è infatti rilevato con frequenza che tali cauzioni sono state mantenute, in Sicilia, a livelli di assoluta modestia, nonostante le multe minime irrogabili a ciascuno dei responsabili (per il reato di contrabbando di tabacchi lavorati esteri la sanzione pecuniaria va da 40.000 a 150.000 lire per ogni Kg. di tabacco sequestrato) fosse spesso dell'ordine di centinaia di milioni di lire.

In proposito, appaiono significativi alcuni episodi:

- 1) Nella notte del 16.3.1965 guardacoste del Corpo sequestravano presso Palermo il già citato mercantile greco "BRUNSBUTTELKOOG" con un carico di oltre 10 tonnellate di tabacchi di contrabbando. Pochi giorni dopo, il 29 marzo, la Procura della Repubblica di Palermo ordinava il dissequestro del natante previo il pagamento di una cauzione di £. 15.000.000 e poneva in libertà provvisoria l'equipaggio, disponendo il versamento di una cauzione per il comandante di £. 200.000 e per ogni membro dell'equipaggio, di £. 100.000.
- 2) Alcuni mesi dopo - 10.12.1965 - il panfilo "MAYA", catturato il 2.6.1965 presso Palermo con un carico di oltre 8 tonnellate di sigarette, veniva consegnato al procuratore dell'imputato principale del contrabbando, a seguito di ordinanza di dissequestro della Procura di Palermo, emessa in data 18.12.1965, Il Magistrato stabiliva l'ammontare della cauzione in £. 1.800.000 per la nave che partiva dichiaratamente diretta a Cagliari ove, naturalmente, non è mai giunta.

Nessun altro sequestro veniva realizzato in Sicilia sino al

(26)

- 3) 5.10.1967, quando unità navali della Legione di Palermo fermavano sotto costa il noto mercantile "ESTEREL" (con il nuovo nome di "WESTEREND") con un carico di circa 9 tonnellate di sigarette. Dopo 20 giorni la Procura della Repubblica di Palermo emetteva ordinanza di dissequestro previa cau-

./.

- 5 -

zione di £. 10.000.000 disponendo anche il rila= scio immediato dell'equipaggio (cauzione procapi te, di £. 300.000).

- 4) Il 9.11.1968, altro mercantile, noto per i suoi traffici, il "RUGIN" (che aveva variato il proprio nominativo in "PANAGIOTIS") veniva fermato presso la costa palermitana e sequestrato unitamente al carico di oltre 8 tonnellate di sigarette. Dopo 9 giorni la Procura della Repubblica di Palermo emetteva ordinanza di libertà provvisoria per l'equipaggio della nave riducendo a £. 50.000 l'entità delle cauzioni per ogni membro dell'equipaggio stesso, esclusi il comandante ed il 1° macchinista per i quali la cauzione stessa veniva disposta in £. 300.000.

Degno di rilievo il fatto che, in tutti gli episodi segnalati, l'ammontare delle cauzioni è stato versato con estrema rapidità e senza opposizione o richiesta di riduzione alcuna.

Per i fatti citati il Magistrato ha ritenuto - nel disporre i dissequestri - non responsabili dei fatti di contrabbando le società armatoriali. Tali decisioni, peraltro, hanno destato perplessità poichè:

- avuto riguardo alle caratteristiche attuali dei commerci via mare, i quali richiedono un'attenta programmazione dei noli e dei tempi di crociera per evitare soste improduttive nei pressi dei porti in attesa delle operazioni di sbarco e imbarco delle merci ecc., è da escludere che la società armatoriale possa ignorare che una sua nave mercantile passi settimane o mesi in mare con un carico esclusivo di tabacchi;
- considerata l'attribuzione delle responsabilità connesse con il fatto illecito, la libertà provvisoria viene concessa normalmente dietro pagamento di una cauzione che nella gran parte dei casi è pari a neppure la millesima parte della multa minima irrogabile;
- come già evidenziato, la libertà provvisoria è concessa a cittadini stranieri che, una volta allontanatisi dal territorio nazionale, non sono più reperibili e quindi non più concretamente perseguibili.

./.

- 6 -

L'utilizzazione delle unità mercantili nel trasporto di carichi di tabacco di contrabbando ha determinato, come già evidenziato, notevoli variazioni nelle procedure operative delle organizzazioni contrabbandiere; infatti, per evitare la cattura di tali navi e le conseguenti notevoli perdite a causa dell'entità dei carichi trasportati, le organizzazioni suddette hanno imposto ai comandanti di non entrare nelle 12 miglia della zona di vigilanza doganale marittima ma di pendolare al largo delle coste nazionali, a distanza variabile da 15 a 35 miglia e di trasbordare i tabacchi su battelli veloci, su canotti pneumatici, o su motopesca inviati da terra dalle squadre di sbarco. Tale procedura ha sensibilmente ridotto i costi delle sigarette per gli organizzatori nazionali (che assumono in proprio il rischio dello sbarco) e consente, inoltre, di frazionare i rischi stessi, limitandoli alle piccole partite (100/200 casse) che vengono trasbordate sui vari natanti della nave madre.

I sequestri delle navi mercantili realizzati negli ultimi anni sono stati possibili poichè i comandanti delle stesse (di propria iniziativa, per lucrare le maggiori quote da riscuotere assumendosi i rischi del trasbordo sotto costa, od aderendo alle disposizioni loro impartite dagli organizzatori esteri che avevano eccezionalmente concordato con quelli italiani la consegna della merce "a terra") entrarono in zona di vigilanza doganale marittima ed ivi furono avvistati dai guardacoste in servizio di vigilanza non riuscendo poi a sfuggire agli stessi a causa della già evidenziata carenza di velocità delle loro unità.

Conseguenza diretta delle procedure operative sopra descritte è quella della diversità dei costi delle sigarette di contrabbando che incidono sugli organizzatori nazionali.

Infatti, sulla base degli elementi informativi acquisiti, i prezzi stessi possono essere, così, determinati:

./.

- 7 -

- a) per cassa di sigarette (Kg.10) portata a terra dalla nave maggiore:
- £. 42.000, nel porto jugoslavo di partenza;
 - £. 75.000, a bordo della nave (spese di trasporto);
 - £. 100.000, sul posto di sbarco, a terra;
 - £. 115/120.000, all'ingrosso, nel deposito a terra;
 - £. 150/165.000, al minuto rivenditore;
- b) per cassa di sigarette consegnata in mare largo:
- £. 42.000, nel porto jugoslavo di partenza;
 - £. 75.000, a bordo della nave;
 - £. 100/110.000, a terra, nel deposito;
 - £. 150/160.000, al minuto rivenditore.

I prezzi suddetti hanno, ovviamente, valore approssimativo in quanto essi subiscono oscillazioni, spesso sensibili, in conseguenza di sequestri, entità dei carichi trasportati, condizioni particolari del mercato, ecc..

2. Per trattare della raccolta e dell'impiego degli ingenti capitali necessari per ogni operazione di contrabbando condotta per mare si rende necessaria una breve digressione sulle cause del fenomeno del traffico illecito, nella sua globalità, in Italia.

Il contrabbando delle sigarette - ovviamente diffuso in quei Paesi dove i tabacchi sono colpiti da una pesante tassazione - è agevolato in Italia anche dall'estensione delle coste, superiori a quelle di qualsiasi altra Nazione europea, ed in secondo luogo dal fatto che alcuni territori del più importante Paese europeo produttore di tabacchi si insinuano profondamente in Lombardia e Piemonte rendendo pertanto tutt'altro che arduo l'inoltro delle sigarette di contrabbando nella più ricca area geografica del Paese.

Il Monopolio rende all'Erario oltre 800 miliardi di lire l'anno e rappresenta quindi (il totale delle entrate del Paese oscillando tra i 10 e 11 mila miliardi) circa l'8 per cento delle entrate globali; in sostanza esso costituisce la quarta fonte in ordine di importanza dell'entrata tributaria, dopo l'I.G.E., l'Imposta di Fabbricazione sugli oli minerali, l'Imposta di R.M..

./.

- 8 -

Il notevole introito è naturalmente dovuto all'elevatissima tassazione delle sigarette (pari, mediamente, all'80% del costo totale); è appunto tale tassazione a determinare la "spinta" al traffico illecito che, infatti, ha subito un ulteriore e cospicuo incremento in conseguenza dell'aumento del prezzo delle sigarette estere, pari a circa il 20%, disposto nel luglio del 1969. Gli ultimi dati statistici disponibili ne danno una ulteriore conferma: le vendite di sigarette italiane nel primo semestre del 1970 sono passate - rispetto a quelle del primo semestre dell'anno 1969 - da 253 a 254 mila quintali con un aumento dello 0,52% mentre le vendite di sigarette straniere fabbricate in Italia su licenza sono diminuite da 48 a 45 mila quintali (decremento del 6,73%) e quelle di sigarette fabbricate all'estero ed importate dal Monopolio sono addirittura scese da 33 a 17 mila quintali con una flessione del 47%. Poichè il consumo dei tabacchi è tra quelli definiti, per la sua costanza, a "domanda rigida", è del tutto accettabile la tesi che la flessione delle vendite ufficiali sia stata assorbita dal contrabbando.

Sulla precisa entità del fenomeno non esistono elementi certi: le stesse statistiche ufficiali svizzere relative alle esportazioni verso l'Italia (comprese cioè le spedizioni "in contrabbando") non consentono valutazioni sicure ma confermano l'incremento dell'attività illecita; nei primi otto mesi del 1969 sono state esportate verso l'Italia circa 5.000 tonnellate di tabacchi lavorati mentre nello stesso periodo del 1970 esse sono aumentate a circa 6.500 tonnellate. Nelle quantità suddette sono ovviamente comprese, oltre alle importazioni effettuate dal Monopolio, anche le spedizioni per conto delle provveditorie marittime ed aeree, per il Vaticano, la Repubblica di S. Marino, Campione d'Italia, Livigno, la NATO e la FAO, ma è da presumere che gran parte dell'incremento segnalato sia stato destinato al contrabbando.

Comunque, secondo una valutazione sufficientemente attendibile, dei n.80 miliardi circa di sigarette (pari a tonnellate 80 mila) fumate annualmente in Italia, circa 10 miliardi (pari a tonnellate 10 mila) possono essere considerati di contrabbando, con una perdita

./.

- 9 -

per l'Erario valutabile intorno ai 250 miliardi, ai prezzi del tabacco estero sul mercato nazionale.

Nessun concreto elemento rende possibile una valutazione precisa in ordine all'incidenza del traffico via mare sull'intero movimento del contrabbando di tabacchi in Italia; avuto riguardo, tuttavia, ai dati statistici rilevati negli ultimi anni relativamente alle "zone" ove sono stati operati i sequestri ed assumendo tale dato a base dell'indagine per individuare le provenienze del contrabbando, si può attendibilmente ritenere che i tabacchi illecitamente giunti nel Paese via mare siano pari a circa il 60-70 per cento dell'intero quantitativo contrabbandato.

Come può, inoltre, essere rilevato dallo specchio che segue, nel corso degli anni '60 si è evidenziata una netta inversione di tendenza tra i sequestri operati al confine terrestre e quelli "marittimi", ad ulteriore conferma della pericolosità assunta dal traffico dopo l'impiego dei natanti mercantili:

Esercizio finanziario	Sequestri: in Z.V.D.M.; al confine di mare e in Z.V.D. al confine di mare	Quantitativo globalmente sequestrato nell'esercizio - Kg.	Incidenza percentuale
1960/61	11.660	74.764	15,59%
1961/62	17.219	80.918	21,27%
1962/63	28.099	110.914	25,33%
1963/64	58.959	185.524	31,77%
1965	66.261	251.087	26,38%
1966	48.789	241.174	20,22%
1967	170.503	334.218	50,01%
1968	261.968	433.465	60,43%
1969	273.034	542.262	50,35%

./.

- 10 -

V'è, inoltre, da tener presente che una parte dei tabacchi sequestrati nell'interno del territorio nazionale (e statisticamente riportati nella voce "altri luoghi di sequestro") provengono certamente da sbarco per cui può senz'altro ritenersi che, come già indicato, le provenienze da mare raggiungano ora il 60 - 70 per cento dell'intero traffico illecito.

La notevole entità dei carichi trasportati dai nautanti mercantili postula necessariamente la disponibilità di capitali assai ingenti; per un quantitativo (ora da considerarsi medio) di 2000 casse di sigarette, l'organizzazione a terra deve disporre di una somma di circa 200 milioni di lire, parte della quale è alle volte preventivamente versata all'estero al momento della partenza della nave.

L'elevatezza delle somme da impegnare e, conseguentemente, dei rischi da assumere, hanno determinato, da una parte, la quasi totale scomparsa delle organizzazioni di più basso livello e, dall'altra, la "concentrazione" dei "gruppi", una volta operanti in modo autonomo, non solo sulla stessa "piazza" ma anche in zone tra loro distanti.

Prescindendo, infatti, dall'accertato spostamento dei gruppi siciliani in Calabria, del quale si dirà in seguito, esistono prove certe della riunione di organizzazioni napoletane e genovesi, pugliesi e napoletane, siciliane e genovesi, romane e genovesi, siciliane e napoletane, operanti di concerto in zone un tempo considerate "esclusive" dei vari "gruppi".

./.

- 11 -

C) LE ORGANIZZAZIONI SICILIANE

Il fenomeno del contrabbando da mare in Sicilia non presenta, nelle sue modalità esecutive, aspetti diversi da quelli in precedenza illustrati. Peraltro, a differenza di quanto è stato rilevato in altri settori del Paese, esso ha sempre mantenuto caratteristiche di notevole pericolosità anche perchè le organizzazioni siciliane si sono dimostrate le più pronte ad adeguare le proprie modalità operative alle esigenze imposte dalle variazioni dei sistemi di contrasto.

Fornite di rilevanti mezzi finanziari, le organizzazioni siciliane hanno sempre svolto un'attività intensissima; capillarmente ed accuratamente organizzati, i "gruppi" isolani hanno operato ed operano tuttora con estrema cura, scegliendo dopo attento esame la zona di sbarco, selezionando severamente la "manovalanza" destinata alle operazioni materiali di scarico dei tabacchi e di trasporto degli stessi nei depositi interni, evitando con cura l'impiego in attività importanti (fiduciaristi a bordo delle navi, autisti di autocarri, custodi dei depositi) di persone non sufficientemente sperimentate; ove, per esigenze particolari od improvvise, sia stato necessario utilizzare nel traffico individui non "sicuri", l'inserimento degli stessi è stato subordinato al versamento di "quote di partecipazione" spesso ingenti e comunque tali da escludere che essi avessero potuto trovare economicamente conveniente la delazione. In effetti, tali "precauzioni" sono attuate dalla gran parte delle organizzazioni contrabbandiere operanti su tutto il territorio nazionale ma esse sono state portate dai gruppi siciliani a livelli esasperati, da autentici professionisti del crimine e severamente imposti ai gruppi "continentali" con i quali essi si sono ora alleati nel compimento delle maggiori operazioni illecite.

Pur non potendo affermarsi che il contrabbando dei tabacchi sia una delle classiche attività di impronta mafiosa, l'esecuzione del traffico illecito in Sicilia presenta chiaramente, al livello organizzativo, quella matrice tipica delle organizzazioni siciliane operanti nei vari campi del crimine: la riunione per "famiglie".

./.

- 12 -

Come potrà rilevarsi dall'esame dei nomi costituenti le maggiori organizzazioni, questo aspetto caratteristico dell'attività illecita organizzata in Sicilia si evidenzia chiaramente anche nel settore del contrabbando dei tabacchi. Il circolo chiuso nel quale i gruppi sono costituiti è, inoltre, causa indiretta di altri aspetti peculiari del fenomeno in Sicilia e cioè la quasi assoluta mancanza di "violenza" (che invece caratterizza ora il traffico illecito per forzamento al confine di terra ed all'interno del Paese) ed il numero particolarmente elevato di denunce a carico di "ignoti". Infatti, per evitare che dall'arresto o dal fermo di persone, in episodi di contrabbando, si possa risalire agevolmente ai gruppi organizzatori interessati agli episodi stessi, vige in Sicilia la norma, costantemente seguita, di non reagire con violenza agli interventi repressivi e di abbandonare, eventualmente, anche carichi ingenti di tabacco la cui perdita è integralmente recuperabile con circa due carichi della stessa entità che riescano a raggiungere il mercato clandestino.

Tale considerazione è valida, naturalmente, quando - come per la gran parte dei casi di contrabbando repressi in Sicilia - la perdita dei tabacchi per l'organizzazione non viene aggravata dalla confisca delle navi, dalla lunga reclusione degli equipaggi delle stesse (le cui spese - danni emergenti e lucri cessanti - fanno carico agli organizzatori) e da cauzioni di rilevante ammontare.

A titolo esemplificativo si segnala che la Magistratura di Genova ha chiesto una cauzione di £. 200 milioni per il dissequestro di una nave mercantile - l'"ANNABELLA" - nelle cui stive furono rinvenuti nel giugno del 1970, unitamente a tonnellate di altra merce regolare, 200 casse (2000 Kg.) di sigarette di contrabbando; la cauzione venne immediatamente corrisposta dalla società armatrice della nave.

Il prospetto che segue rende evidente l'assunto di cui sopra, in ordine alle denunce elevate contro "ignoti";

./.

- 13 -

ANNO	N/ro totale delle denunce elevate in Sicilia per contrabbando di tabacchi.	N/ro delle denunce a carico di ignoti elevate in Sicilia per contrabbando di tabacchi.
1962/63	898	171
1963/64	1.754	481
1965	1.256	469
1966	800	335
1967	1.257	517
1968	972	444
1969	1.086	506

Altro aspetto degno d'essere rilevato in relazione all'attività delle organizzazioni siciliane, è quello - al quale si è già brevemente accennato - dello spostamento delle zone di sbarco dalla Sicilia in Calabria. Il provvedimento - che trova le sue origini nell'impossibilità di attuare un diverso dispositivo di contrasto navale lungo le coste calabresi, sia tirreniche che ioniche e nell'"acquisizione" al contrabbando della criminalità calabrese operante una volta in settori diversi (mercati, costruzioni edilizie e stradali, commercio degli ortofruticoli, ecc.) - venne posto in essere intorno al 1967 anche a causa dei drastici provvedimenti e dell'intensificata attività di polizia in Sicilia attuati sulla base degli orientamenti espressi dalla Commissione Antimafia.

All'interesse per le coste calabresi da parte dei gruppi siciliani non furono certamente estranei, inoltre:

- i buoni fondali marini, spesso accessibili - anche sotto costa - a natanti mercantili;

./.

- 14 -

- la maggiore vicinanza dei centri di più vasto consumo (Roma e Napoli);
- le numerose rotabili che dalle strade litoranee si irradiano verso l'interno della Regione, e cioè verso luoghi ove la vigilanza sulle strade dei vari organi di polizia è svolta con intensità minore rispetto a quella che caratterizza i controlli in Sicilia;
- la più qualificata omertà delle popolazioni calabresi, nel complesso più omogenee di quelle siciliane.

L'esame dei dati seguenti, relativi ai sequestri di tabacchi operati in Sicilia ed in Calabria nel corso degli ultimi anni, fornisce chiara conferma della pericolosità assunta dalle coste calabresi a far tempo dal 1967:

Periodo della rilevazione	Sequestri operati in Sicilia (Kg.)	Sequestri operati in Calabria (Kg.)
1962/63	7.881	419
1963/64	15.459	299
1965	33.374	163
1966	30.341	29
1967	39.754	40.762
1968	148.266	22.057
1969	108.116	50.779

L'attività contrabbandiera in Calabria viene per la gran parte promossa da gruppi palermitani, catanesi e napoletani che non risultano, peraltro, essere collegati in modo stabile a determinate "cosche" calabresi poichè la scelta di queste - per la

./.

- 15 -

realizzazione delle operazioni di sbarco - è condizionata di solito dalle località nelle quali le operazioni stesse debbono essere svolte. E' notorio in fatti come le "cosche" calabresi guardino soprattutto al mantenimento di posizioni di prestigio nelle rispettive "zone di influenza" e svolgano - nel traffico illecito - funzioni di "protezione" nella zona di sbarco; è a tali "cosche", pertanto, che i contrabbandieri di sigarette risultano corrispondere delle tangenti - spesso onerose - per ogni carico di tabacchi sbarcato con successo.

La riunione di più "gruppi" una volta operanti autonomamente, la suddivisione degli incarichi nell'ambito dei gruppi stessi, gli spostamenti di alcune squadre spesso a distanza notevole dalle normali basi di operazione, l'inserimento nelle organizzazioni di persone alle volte utilizzate solo per singole operazioni in conseguenza delle loro specializzazioni (capitani marittimi, motoscafisti, autisti di autocarri, interpreti, ecc.), rendono ardua una precisa elencazione degli appartenenti alle varie organizzazioni siciliane per cui si riportano solamente i nomi di coloro che ne costituiscono il nucleo principale, costantemente ricorrente nelle operazioni più importanti svolte da ogni gruppo.

X a) Organizzazione BUCCAFUSCA

- 1. BUCCAFUSCA Vincenzo detto "Cecè" di Girolamo e fu Catania Rosa, nato a Palermo l'8.5.1929 ed ivi residente in via Libertà, 159 - telefono 253485.

E' coniugato con MANCINO Antonietta, nata a Palermo il 22.7.1934, sorella dell'affiliato all'organizzazione MANCINO Rosario.

Da considerarsi il "numero uno" dell'organizzazione, il BUCCAFUSCA Vincenzo ha raggiunto una considerevole posizione finanziaria che gli consente di intervenire con propri mezzi nell'acquisto di considerevoli partite di tabacchi di contrabbando.

- X 2. BUCCAFUSCA Antonio fratello di Vincenzo, nato a Palermo il 27.2.1924 ed ivi residente in via Nicolò Cervello n.12, piano II int. 5.

./.

- 16 -

- ~ x 3. BUCCAFUSCA Antonino fratello dei predetti, nato a Palermo il 5.6.1931 ed ivi residente in via Giuseppe Pitre n.148/D, piano IV int.14.
E' uno dei principali esponenti dell'organizzazione.
Si è trovato spesso, comunque, in disaccordo con il fratello Vincenzo. E' un abilissimo conduttore di motoscafi e di autovetture veloci.
- > 4. LO NARDO Antonino fu Salvatore e di MANCINO Candida, nato a Palermo il 20.9.1925 ed ivi residente in via Lincoln, 37, piano V int.14 - pescatore.
E' uno dei principali collaboratori del BUCCAFUSCA; cura i contatti con le altre organizzazioni e con gli esponenti della malavita operanti nelle zone di sbarco.
E' sempre presente nelle operazioni.
- > 5. CRISA' Diego di Matteo e di Tripi Marianna, nato il 1.8.1908 a Palermo ed ivi residente in via Carini, 50 - tel. 205591.
Esplica le stesse mansioni del LO NARDO Antonino.
- > 6. CILLARI Gaspare fu Giovan Battista e di Benigno Vincenza, nato a Palermo il 23.6.1916 ed ivi residente in via Ecce Homo, n.4, piano II, int.2.
Figura di secondo piano in seno all'organizzazione.
Viene impiegato nelle operazioni di sbarco e successivamente provvede alla distribuzione dei t.l.e. sul mercato.
- > 7. CILLARI Antonino fratello del predetto, nato a Palermo il 7.1.1913 ed ivi residente, Cortile Anello 17, piano terra. A lui sono state intestate, nel passato, le licenze dei locali (bar, circoli ricreativi, sale da gioco) dove i componenti dell'organizzazione erano soliti riunirsi ed incontrarsi con altri elementi contrabbandieri per concordare le varie operazioni illecite.

./.

- 17 -

- x 8. COLOMBO Nunzio fu Ignazio e fu Messina Stefania, nato a Palermo il 17.1.1929 ed ivi residente in Via G.Molè, fondo Puccio n.5 piano terra int. 5.
- x 9. CUTRERA Gaetano di Giovanni e Luparello Petronilla, nato a Palermo il 15.6.1934 ed ivi residente in via Principe di Paternostro n. 43, piano terra.
- x 10. LA MALFA Francesco fu Francesco e Virzì Caterina, nato a Palermo il 14.1.1921 ed ivi residente in Corso Tukory 240.
- x 11. LUCCHESI Diego fu Salvatore Girolama, nato a Palermo il 29.3.1942 ed ivi residente in piazza Lansa 5, piano terra.
- x 12. LUCCHESI Luigi, fratello del predetto, nato a Palermo il 25.11.1932 ed ivi residente, piazza Kalsa n.4, piano terra.
- x 13. MANCINO Rosario di Giuseppe e di Di Stefano Giovanna, nato a Palermo il 7.2.1936 ed ivi residente in via Massimo D'Azeglio n.28, I piano int. 13.
- Trattasi di elemento di fiducia di BUCCAFUSCA Vincenzo (del quale è anche cognato, avendo il BUCCAFUSCA sposato una sorella del MANCINO). Per il trasporto a terra, l'organizzazione, si avvale, di solito, dei seguenti autisti:
- x 14. COCCELLATO Antonino fu Onofrice Riccobono Rosolia, nato a Palermo il 19.10.1931 ed ivi residente in Via Isidoro da Lumia n.81.
- x 15. FAZZESE Stefano di Vincenzo e Marsalone Domenica, nato a Palermo il 1° 1.1937 ed ivi residente in via Pietro D'Asaro n.33, I piano.
- x 16. RANDAZZO Giacomo di Marco e Pezzino Cecilia, nato a Palermo il 14.3.1932 ed ivi residente in via Brigata Aosta n.24.

./.

- 18 -

- ✓ 17. RANDAZZO Giuseppe, fratello del predetto, nato a Palermo il 13.1.1936 ed ivi residente in via Cataldo Parisio n.48

E' da considerarsi tra le maggiori organizzazioni siciliane ed opera - normalmente sulle coste dell'isola - sbarchi di solito non inferiori alle 10 tonnellate di tabacchi.

Essa utilizza per il traffico illecito navi mercantili che caricano in Jugoslavia ed è tra le organizzazioni che non si accollano i rischi dello sbarco, preferendo che essi siano assunti dal capitano del natante che giunge, quindi, sin nelle immediate vicinanze del litorale.

Gli elementi dell'organizzazione sono soliti riunirsi presso il Bar "BIJOU" sito in Palermo, piazza V.E. Orlando n.38 e, secondo attendibili informazioni, il "gruppo" BUCCAFUSCA sarebbe collegato ai noti mafiosi DI MAGGIO di Torretta.

✓ b) Organizzazione SAVOCA

- ✓ 1. SAVOCA Vincenzo di Luigi e di Mancino Rosa, nato a Palermo il 20.5.1931. Anagraficamente emigrato a Napoli il 26 marzo 1969, di fatto abita a Palermo, indirizzo sconosciuto.

Frequenta assiduamente il bar "Rosanero" sito in piazzetta Porta Reale n.6 di Palermo.

E' il capo riconosciuto dell'organizzazione.

- ✓ 2. SAVOCA Giuseppe fu Gaetano e Caldara Francesca, nato il 10.9.1934 a Lampedusa (AG) e residente a Palermo, via Leonardo da Vinci 94.

Coabita con la suocera CRIVELLO Benedetta vedova GANCI intestataria del telefono 297649.

E' solito usare nomi di copertura.

- ✓ 3. TUDISCO Antonino di Giuseppe e di Castelli Giuseppa, nato a Palermo l'11.8.1932 ed ivi residente in Cortile Casale n.5, piano terra.

E' assai legato ai SAVOCA ed amico inseparabile del CARNEVALE Domenico (cfr.n.5).

(27)

./.

- 19 -

- x 4. SAVOCA Vincenzo fu Gaetano e Caldara Francesca, nato a Lampedusa (AG) il 16.7.1933 e residente a Palermo, via Merlo 7.

Meno dotato del fratello minore Giuseppe, non ha assunto una posizione di primo piano in seno all'organizzazione.

E' da considerare un fidato esecutore.

- x 5. CARNEVALE Domenico di Giuseppe e Mellina Agata, nato a Palermo il 29.9.1932 ed ivi residente in vicolo Griffota n.11.

Esperto conduttore di canotti pneumatici, viene impiegato per il trasporto delle sigarette dalla nave a terra.

Non risulta essere strettamente legato all'organizzazione, ma viene frequentemente convocato in occasione di sbarchi in quanto è amico del TUDISCO (cfr.n.3).

(28)

- x 6. LO NIGRO Francesco fu Cosimo e Spataro Domenica, nato a Palermo il 26.7.1931 ed ivi residente in Via Vittorio Emanuele n.71, V piano, int. 10.

Marinaio esperto ed uomo di assoluta fiducia, viene con frequenza impiegato a bordo delle navi come "guida", e delle motobarche in operazioni di trasbordo.

- x 7. TARANTINO Filippo di Ciro e Sampino Giuseppa, nato a Palermo il 1^o.5.1936 ed ivi residente in via Butera n.50.

- x 8. LO NARDO Carlo fu Salvatore e Marino Francesca, nato a Palermo il 29.6.1936 ed ivi residente in Fondo Tinnirello n.13.

E' l'elemento dell'organizzazione di solito sempre presente alle operazioni di sbarco.

- x 9. TINNIRELLO Gaspare di Giuseppe e di Rizzuto Benedetta, nato a Palermo il 26.10.1947 ed ivi residente in Cortile Badalamenti 21.

./.

- 20 -

10. MARINO Giuseppe di Giuseppe e Ruggeri Giuseppina, nato a Palermo il 19.8.1939 ed ivi residente in via A.Barca 18.
11. LA PIETRA Antonino fu Francesco e Blasi Caterina, nato a Palermo il 4.4.1913 ed ivi residente in via Valverde n.26, I piano.

Considerato tra le maggiori organizzazioni isolane, il gruppo "SAVOCA" opera normalmente come quello dei BUCCAFUSCA per quanto riguarda la consegna dei tabacchi a terra ma, unitamente all'organizzazione degli "SPADARO" della quale si dirà appresso, è frequentemente interessato ad operazioni sulle coste calabresi.

c) Organizzazione SPADARO

1. SPADARO Vincenzo di Antonino e Messina Giuseppa, nato a Palermo il 2.1.1925 ed ivi residente in via Nicolò Cervello n. 53.
2. SPADARO Giuseppe, fratello di Vincenzo, nato a Palermo il 18.3.1929 ed anagraficamente emigrato a Torre del Greco (Napoli) il 23.6.1969, già residente a via Nicolò Cervello n.53.
3. SPADARO Tommaso, fratello dei predetti, nato a Palermo il 20.8.1937 ed anagraficamente emigrato a Napoli il 27.6.1966, già residente in via Nicolò Cervello n. 53.
- Dei tre fratelli - che possono considerarsi capi "ex equo" dell'organizzazione - il più attivo e spregiudicato è Tommaso. Essi sono strettamente legati al gruppo degli "ADELFIO", di cui si dirà appresso, dai quali sono stati avviati al contrabbando e sui quali sono riusciti a prevalere.
4. ADEFIO Antonino fu Salvatore e Mancino Gaetana, nato a Palermo il 18.5.1923 ed ivi residente in via Leonardo da Vinci n.396 scala A, 4° piano int.13.

Considerato tra i più esperti contrabbandieri palermitani, è il principale collaboratore degli SPADARO.

./.

- 21 -

- 7 5. ADELFIGO Salvatore, fratello di Antonio, nato a Palermo il 16.7.1920 ed ivi residente in via Armando Diaz n.92.
6. LO NIGRO Cosimo di Filippo e di Giattimo Maria Anna, nato a Palermo il 3.8.1930 ed ivi residente in via Archimede n. 103.
- *7. LA VARDERA Antonino detto "Nino u'cunigliu" di Pietro e Garofalo Giuseppa, nato a Palermo il 3.11.1929 ed ivi residente in via Palagonia n. 12, 1° piano.
- †8. LA VARDERA Pietro fratello di Antonino, nato a Palermo il 15.3.1933 ed ivi residente in Fondo Tinnirello n.13, 3° piano int.7.
9. DI FAZIO Giovanni detto "Occhio di Siccia" di Giuseppe e di Conte Giovanna, nato a Palermo l'11.9.1939 ed ivi residente in via S-35, n.14 piano 5° int. 16.
Il predetto trovasi, dal 23.8.1969, sottoposto alla misura della sorveglianza speciale per anni 4; risulta comunque che spesso prenda imbarco su natanti contrabbandieri per dirigerli nelle località di sbarco.
10. RIZZUTO Salvatore di Salvatore e Rizzuto Melchiorra, nato a Montelepre (Palermo) il 18.9.936 e residente a Palermo via Corrado Lancia n.11 p.t., indoratore.
- *11. BENFANTE Giovanni di Pietro e di D'Amico Rosalia, nato a Palermo il 24.2.1930 ed ivi residente via delle Cliniche 12, pescatore.
12. BRAVO Alessio di Domenico e di Tartaglia Rosaria, nato a Palermo il 5.1.1920 ed ivi residente via M.Sclafani 5, cuoco.
13. CARDELLA Antonio di Salvatore e di Lombino Giuseppa, nato a Palermo il 26.11.1933 ed ivi residente via BR-15, 2° piano.
Trattasi di uno dei "fiduciari" dell'organizzazione.

./.

14. ARCOLEO Giuseppe di Vincenzo e fu Schimicci Maria, nato a Palermo il 20.10.1929 ed ivi residente in via Spasimo 46, banconista. Sembrava che - per conto degli SPADARO - mantenga contatti con elementi mafiosi.

Come già indicato trattando dell'organizzazione sub b), il gruppo "SPADARO" opera di solito in unione ai SAVOCA sulle coste siciliane e calabresi. Tra le prime, vengono preferite quelle della Sicilia nord-orientale mentre, tra le seconde, risultano particolarmente battute quelle del versante tirrenico.

(29)

Gli affiliati al gruppo degli SPADARO sono soliti riunirsi presso il bar "TOURING" di via Lincoln, 15, in Palermo.

d) Organizzazione TAGLIAVIA - GUARINO

1. TAGLIAVIA Pietro di Gioacchino e di Messina Francesca, nato a Palermo il 3.1.1925 ed ivi residente in fondo Tinnirello n.11, pescatore. E' considerato il capo dell'organizzazione.
2. TAGLIAVIA Francesco fratello di Pietro, nato a Palermo il 31.10.1928 ed ivi residente in corso dei Mille n/ro 168, piano II, pescatore.
3. GUARINO Paolo fu Giovanni e di Benfante Oliva, nato a Palermo il 10.12.1930 e residente a Napoli in via Bartolomeo Caracciolo n. 5.
Emigrato a Napoli il 3.4.1969, in data 5.5.1969 è stato sottoposto alla sorveglianza speciale per anni tre.
Elemento assai scaltro ed abile organizzatore, viene considerato "il cervello" del gruppo per conto del quale studia i piani delle operazioni di contrabbando.
4. GUARINO Giovanni, fratello di Paolo, nato a Palermo il 25.3.1933 ed ivi residente in via Ponte di Mare n. 93, pescatore.
5. MUSICO' Paolo di Giovanni e fu Garofalo Concetta, nato a Palermo il 14.4.1938 ed ivi residente in via Scopari n.36, piano II, pescatore.

./.

- 23 -

- ✓ 6. MUSICO' Gaetano, fratello di Paolo, nato il 27.5.1942 a Palermo ed ivi residente in via Armando Diaz n.32, marittimo.
- I fratelli MUSICO' sono elementi particolarmente esperti di navigazione lungo le coste siciliane e calabresi.
- ✓ 7. CACIOPPO Giovanni di Pietro e di Pipitò Rosalia, nato a Palermo il 28.1.1935 ed ivi residente in vicolo del Crocifisso n.4, piano II, int. 3, pescatore.
- ✓ 8. TARANTINO Santo di Salvatore e di Balistreri Teresa, nato a Palermo il 12.4.1932 ed ivi residente in via N.Cervello n.42, piano III, int.5, pescivendolo.
- ✓ 9. CORRAO Santo di Pietro e di Lo Nigro Benedetta, nato a Palermo il 16.9.1938 ed ivi residente in Piazza Vittoria allo Spasimo n.18.

L'organizzazione, detta dei "Pietropaolo", dai nomi dei suoi due maggiori esponenti, risulta operare prevalentemente in Calabria e, più raramente e solo da poco tempo, in Puglia. E' tra i gruppi siciliani che di solito si uniscono - per l'esecuzione delle maggiori operazioni di sbarco - ad elementi genovesi e napoletani (AMMIRATO e PALAMARA) ed al noto calabrese dimorante a Napoli, SCAMBIA Antonio.

I tabacchi sbarcati vengono di solito destinati ai mercati di Roma e della Campania.

e) Organizzazione GENZARDI

- ✓ 1. GENZARDI Giuseppe fu Bartolomeo e di Tartaglia Francesca, nato il 19.9.1932 a Palermo ed ivi residente, vicolo Forno al Borgo Nuovo n.34.
- ✓ 2. ANZALONE Giuseppe fu Francesco e di Castelli Rosaria, nato il 16.10.1931 a Palermo ed ivi residente in via G.Serpotta n.40, V piano.
- ✓ 3. ANZALONE Umberto fratello di Giuseppe, nato il 9.11.1934 a Palermo, residente - anagraficamente - a Napoli ma, di fatto, a Palermo, via G. Pacini n.52, piano V.

./.

- 24 -

4. LA BARBERA Biagio fu Giovanni e di Inzerel la Pietra, nato il 6.5.1926 a Palermo ed ivi residente in via del Medico n. 5, piano I. Sottoposto, dal 3 marzo 1969, alla sorveglianza speciale per anni due.
5. SINAGRA Tommaso di Gioacchino e di Fazio Paola, nato il 9.11.1932 a Palermo ed ivi residente in via G.Pacini n.52, IV piano.
6. LA MATTINA Giuseppe, di Pietro e di Lupo Gaetana, nato il 7.11.1932 a Palermo ed ivi residente in via Etice n.3.
7. LA MATTINA Agostino, fratello di Giuseppe, nato il 22.5.1926 a Palermo ed ivi residente in via Gaspere Mignosi n. 61.
8. LO NIGRO Pietro fu Cosimo e di Spataro Domenica, nato il 6.10.1940 a Palermo ed ivi residente in via Lincoln n.37, pescatore.
9. TARANTINO Pietro di Salvatore e di Tarantino Emilia, nato il 4.3.1947 a Palermo ed ivi residente in via Alloro n.3.
10. MARINO Gioacchino di Michele e di Donna Filipa, nato il 30.11.1944 a Palermo ed ivi residente in via Spadaro n.5.

Il GENZARDI ed i fratelli ANZALONE, da considerarsi i capi dell'organizzazione, operavano un tempo per conto del gruppo BUCCAFUSCA dal quale si sono poi divisi per disaccordi di vario genere; essi agiscono di solito sulle coste siciliane occidentali (Mazara del Vallo - Trapani) e meridionali (Gela - Ragusa) prelevando i carichi di tabacchi, al largo, sulle navi mercantili in attesa fuori della zona di vigilanza doganale marittima.

f) Organizzazione LO NARDO - RACCUGLIA

1. LO NARDO Antonio fu Salvatore e di Mancino Candida, nato a Palermo il 24.8.1928 ed ivi residente in via Gen.Alberico Albricci, 55, piano 2° - venditore ambulante.

./.

- 25 -

2. RACCUGLIA Vincenzo di Salvatore e di Corrao Francesca, nato a Palermo il 23.2.1932 ed ivi residente in via Gaspare Mignosi, 45.
3. TARANTINO Giuseppe di Carlo e di Lo Nardo Carmela, nato a Palermo il 4.9.1932 ed ivi residente in via Savona, 20.
4. TARANTINO Antonino, fratello di Giuseppe, nato a Palermo il 18.10.1926 ed ivi residente in via S/33, n.10, piano 3°.
5. SPATARO Giovanni di Michele e di Cardella Giovanna, nato a Palermo il 16.7.1925, ed ivi residente in via del Vespro, n. 101, piano 1°.
6. SPATARO Loreto di Salvatore e di Cardella Grazia, nato a Palermo il 4.7.1912 ed ivi residente in via Butera, n.24, piano 1°, cugino di Giovanni.
7. FIORENTINO Orazio di Tommaso e di Aiello Rosa, nato a Palermo il 22.10.1937 ed ivi residente in via Alloro, n.14, piano terra.
8. RACCUGLIA Cosimo di Pietro e di Marino Maria, nato a Palermo l'8.5.1928 ed ivi residente in via Michele Cipolla, n.80.
9. ABBATE Antonino di Salvatore e di Tarantino Giuseppe, nato a Palermo il 15.3.1931 ed ivi residente in via Nicolò Cervello, n.56.
10. CORRAO Antonino di Salvatore e di Caccamo Rosalia, nato a Palermo l'1.4.1941 ed ivi residente in cortile Giannone, n.8, piano terra.

Trattasi di organizzazione non di grosso livello, che preferisce operare sbarchi isolati dell'ordine di 200/300 casse di sigarette prelevate in mare da navi mercantili che sostano al largo con carichi notevoli destinati a più gruppi siciliani.

E' solita effettuare le sue operazioni in prossimità di Palermo, utilizzando per i trasbordi i natanti di tale BRANCALEONE Giacomo (detto "Pennalunga"), nato a Terrasini (PA) il 15.7.1908 il quale dispone di numerosi motopesca e motobarche.

./.

- 26 -

g) Organizzazione CATANIA

1. CATANIA Giuseppe fu Melchiorre e fu Messina Maria, nato il 5.1.1909 a Palermo ed ivi residente, via Nicolò Cervello n.23, piano II.
2. SAVOCA Vincenzo fu Francesco e di Scafidi Giuseppe, nato il 8.12.1924 a Palermo ed ivi residente in via S.Teresa alla Kalsa s.n..
3. SAVOCA Giuseppe, fratello di Vincenzo, nato il 4.9.1925 a Palermo ed ivi residente in via Spasimo n.48.
4. SAVOCA Salvatore fratello dei predetti, nato il 16.11.1934 a Palermo ed ivi residente in via Spasimo n.48.
5. BORRUSO Vito fu Antonino e di Galante Anna, nato il 11.9.1924 a Palermo ed ivi residente in via Cesareo n.34, piano IV.
6. RIZZUTO Paolo fu Giuseppe e di Balestrieri Rosa, nato il 14.11.1920 a Palermo ed ivi residente in via del Pallone n. 29.
7. SANSONE Antonino di Francesco e di Ragusa Rosa Lia, nato il 23.7.1920 a Palermo ed ivi residente in via Lincoln n. 37, III piano.

Secondo le più recenti informazioni, l'organizzazione in questione - più volte avversata in passato da diversi gruppi siciliani - si sarebbe sciolta a seguito di notevoli perdite subite per sequestri di carichi di tabacco già pagati ai fornitori. Conferma indiretta di quanto sopra è data dall'accertato abbandono dell'attività illecita da parte di uno dei suoi più validi esponenti (SANSONE Antonino), ora assiduamente presente nel proprio banco di vendita di pesce ubicato in piazza S.Erasmo di Palermo.

Dell'organizzazione risulta facesse parte anche tale GIULIANO Salvatore nato a Palermo il 22.5.1936 del quale non si hanno più notizie dall'aprile del 1970 e che si ritiene sia stato "eliminato" da un gruppo rivale.

./.

- 27 -

h) Organizzazione CAVALLARO

1. CAVALLARO Sebastiano, detto "Janu Fratello", di Rosario, nato a Catania il 5.3.1928.
2. MAUGERI Salvatore fu Antonio, nato a Catania il 31.3.1934.
3. TORRISI Salvatore, detto "Sicarru", nato a S. Agata Li Battiati (CT) il 26.2.1910 e residente a Catania, via Cronato n.13, tel.353636.
4. FABIANO Salvatore di Tommaso, nato a Catania il 29.7.1939 ed ivi residente in via Transito, cortile Florio n. 13.

Detta anche "dei catanesi" a ragione del luogo di nascita dei suoi maggiori esponenti, l'organizzazione ha assunto in tempi recenti una posizione di rilievo nel traffico illecito in Sicilia e risulta operare prevalentemente lungo le coste orientali e meridionali per quantitativi comunque mai ingenti. Essa è solita utilizzare unità navali (motopesca e motobarche) degli affiliati per prelevare da navi in attesa al largo quantitativi di 300/500 casse di sigarette.

i) Organizzazione MANGION

1. MANGION Francesco, detto "Ciuzzu u ficarru", di Vincenzo, nato a Catania il 20.11.1936, tel. 351179.
2. RAVI Salvatore di Romualdo, nato a Catania il 3.1.1927.
3. RAVI Umberto fratello di Salvatore nato a Catania il 8.1.1930 ed ivi residente in Corso Indipendenza n. 150/a.
4. MARIETTA Tullio di Ernesto, nato a Catania il 20.10.1935 ed ivi residente in via Medaglie d'Oro n. 1, palazzina "0".

./.

- 28 -

- ✓ 5. PISTORIO Carmelo fu Angelo, nato a Catania il 1.11.1912.
- ✓ 6. STRANO Mario, detto "Mariu u turcu", di Giuseppe, nato a Catania ed ivi residente in via IV novembre n.10.
- ✓ 7. STRANO Giuseppe, detto "u capitano", di Giacomo, nato a Catania il 10.3.1924.
- ✓ 8. BONFIGLIO Giacomo di Carmelo, nato a Catania il 2.1.1926 ed ivi residente in via Scilla n.13.

Costituita anch'essa, come la precedente, da elementi catanesi, dev'essere considerata di maggiore importanza per i suoi stretti collegamenti con i gruppi calabresi e per la considerevole entità dei carichi contrabbandati.

Avversata violentemente dal gruppo CAVALLARO, con il quale ha avuto anche uno scontro a fuoco nelle vie di Catania, l'organizzazione MANGION è ora tra le più attive dell'intera Sicilia sulle cui coste opera con propri natanti che prelevano i tabacchi dalle navi mercantili provenienti dalla Jugoslavia.

Intorno ai gruppi suddetti od all'interno di essi gravita una massa considerevole di persone, variamente interessate al fenomeno: minuti rivenditori per la gran parte, basisti, persone "di rispetto" con influenze di tipo mafioso, finanziatori (questi, in tempi recenti, "reperiti" dagli organizzatori anche tra persone estranee all'ambiente contrabbandiero purchè forniti di notevoli liquidità e che hanno rapidamente aderito alle richieste, incentivati dagli alti tassi d'interesse percepiti), pescatori (spesso compensati solo affinchè avvertano dell'accertata presenza di guardacoste in navigazione), mediatori di vario genere, ecc..

Esistono ed operano nel settore, inoltre, pochi gruppi costituiti da un limitato numero di persone, che "trattano" in proprio l'acquisto e la rivendita di modeste partite di tabacchi (30/50 casse di sigarette per volta, raramente quantitativi superiori alle 100 casse) che prelevano sia da navi in transito al

./.

- 29 -

largo delle coste siciliane, previ accordi con i rispettivi comandanti, sia in depositi illegalmente costituiti nelle isole maltesi, Gozo e Comino in particolare.

Questo aspetto del traffico illecito in Sicilia - decisamente avversato dalle organizzazioni maggiori operanti nell'isola che tengono al mantenimento sulla piazza dei prezzi da loro imposti, sempre superiori a quelli dei tabacchi smerciati dai piccoli gruppi - risulta ora attuato da elementi del ragusano e delle provincie di Catania e di Siracusa, per i quali è agevole recarsi a caricare i tabacchi con i propri battelli nelle vicine coste maltesi.

Tra tali gruppi sono da considerarsi di maggiore rilevanza quelli facenti capo a:

- Fratelli "PALERMO", così detti per la loro origine, residenti a Catania ed identificabili in:
 - ✓ x. TRAPANI Nicolò di Sebastiano, nato a Palermo il 27 marzo 1935 e residente a Catania, Villaggio S.Maria Goretti, pal. 10;
 - ✓ y. TRAPANI Giuseppe fratello di Nicolò, nato a Palermo il 7 luglio 1932 e residente a Catania in via Redipuglia, 6, telefono n. 355948.
- ✓ - SAIA Angelo fu Antonino, nato a Catania il 27.4.1931 ed ivi residente in via Carmelitano, n. 87.
- ✓ - CERTO Francesco di Luciano, nato a Catania il 15.4.1926.
- ✓ - GERMANO Carmelo fu Francesco, nato a Siracusa il 14.4.1927 ed ivi residente in via Belvedere, s.n..
- ✓ - FORTE Paolo di Antonino, nato a Floridia (SR) il 13 aprile 1924.
- ✓ - NASTASI Paolo di Giuseppe, nato ad Avola (SR) il 21 giugno 1924.
- ✓ - CAMPISI Carmelo di Corrado, nato ad Avola (SR) il 5 ottobre 1936 ed ivi residente in via De Amicis, 4.
- ✓ - CANNIZZARO Giuseppe, nato a Siracusa il 6.3.1932 ed ivi residente in viale Teracati, n.25/B - tel.95438.

✓.

- 30 -

- MANGANO Antonino di Vincenzo, nato a Siracusa il 10.3.1923 ed ivi residente in via Grottasanta, s.n..
- BATTAGLIA Salvatore, nato a Petralia Sottana (PA) il 14 maggio 1929 e residente a Ragusa, via Ing. Miglio riti, n. 8/A - tel. 28064.
- GUARDO Pasquale di Vincenzo, nato a Catania il 10.9.1911.
- SILVESTRO Vincenzo di Giuseppe, nato ad Augusta il 5.2.1926.

D) MAFIA E CONTRABBANDO

A tal riguardo può affermarsi che il fenomeno del contrabbando, in Sicilia, non è disgiunto da quello mafioso alla cui ombra esso vive e prospera.

Difatti è indubbio come un'attività illecita altamente e capillarmente organizzata e che comporta giri d'affari per miliardi di lire non possa essere svolta in Sicilia al di fuori della mafia che, per sua natura, tende - nel suo mantenimento di posizioni di prestigio - anche alla ricerca delle grosse fonti di reddito per inserirvisi ed ottenerne quote cospicue.

Va peraltro chiarito che le organizzazioni con-
trabbandiere siciliane non si identificano con le cosche
mafiose sebbene non manchino tra i trafficanti elementi
di vera e propria estrazione mafiosa. Nella sostanza i due fenomeni sono espressioni di mondi diversi pure se - avendo riguardo al settore geografico ove si manifesta - strettamente collegati; quello mafioso, caratterizzato, come costume sociale, soprattutto dalla protezione di amici, parenti, associati e dal mantenimento di posizioni di potere e di rispetto mentre quello contrabbandiero si qualifica essenzialmente sotto l'aspetto economico.

Un collegamento tra i due aspetti della criminalità sopra evidenziati si manifesta in Sicilia in una sorta di dipendenza del contrabbandiere al mafioso; in concreto, le organizzazioni siciliane dei trafficanti di tabacchi debbono condizionare la propria attività all'approvazione dei mafiosi che "regnano" nelle varie zone di sbar

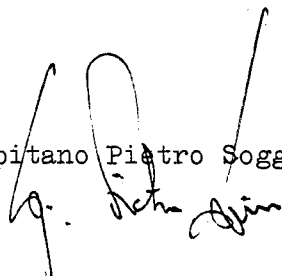
./.

- 31 -

co. Questi, una volta concesso il proprio consenso, si prodigano mettendo in moto tutta la fitta rete di amicizie, aderenze, connivenze di cui dispongono nonchè segnalando le zone di lavoro più adatte, i "depositi" più sicuri, gli "amici" più fidati, affinché le operazioni siano portate a compimento con successo. La mancanza di tale "protezione" esporrebbe i contrabbandieri a quelle rappresaglie di impronta tipicamente mafiosa, come il furto dei tabacchi contrabbandati, l'incendio di "depositi", l'estorsione, l'omicidio, la delazione anonima ecc..

E' quindi la mafia che, disciplinando l'attività delinquenziale nelle proprie zone, esige che ogni azione criminale ivi svolta venga realizzata sotto il suo controllo anche per evitare di rimanere esposta, a sua insaputa, alla repressione o, quanto meno, alle sempre pericolose indagini delle forze dell'ordine, e ciò nella convinzione che l'attività degli organi di polizia possa incidere negativamente sulla sua posizione, basata essenzialmente - come già evidenziato - sul prestigio di cui gode e sul rispetto che incute.

(Capitano Pietro Soggiu)



APPUNTO DEL 18 GENNAIO 1972 DEL COMANDO GENERALE DELLA
GUARDIA DI FINANZA, SUI PROVVEDIMENTI DI NATURA LEGISLATI-
VA E AMMINISTRATIVA DA ADOTTARE PER COMBATTERE IL CON-
TRABBANDO DI TABACCHI ESTERI E LA MAFIA IN SICILIA.

Doc. 594/80

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA
Ufficio Operazioni

19 GEN. 1972
D
3841

A P P U N T O
per il Sig. Colonnello Valerio CAVALIERE

(30)

OGGETTO: Contrabbando di tabacchi lavorati esteri in Sicilia e mafia.

1. Il contrabbando dei tabacchi lavorati esteri in Sicilia viene condotto quasi esclusivamente via mare.

Nel dopoguerra tale particolare fenomeno ha assunto una fisionomia di dinamica attività in crescente espansione.

Gli imponenti sequestri di t.l.e. conseguiti dalla Guardia di finanza hanno solo in parte attenuato l'entità di tale fenomeno. Le locali organizzazioni contrabbandiere, inglobate spesso in associazioni mafiose più potenti, hanno tratto dall'insuccesso di alcune operazioni lo spunto per modificare metodi e procedimenti nelle operazioni di trasporto e di sbarco, perfezionando e potenziando i propri mezzi di offesa.

La Guardia di finanza, specie nell'anno in corso, con decisa e vigorosa azione, sopperendo alla cronica carenza di mezzi, specie navali, con lo spirito di sacrificio e l'abnegazione dei propri uomini, ha inferto duri colpi a tali organizzazioni, scompaginandone le fila con l'arresto per associazione per delinquere di noti esponenti delle squadre palermitane, fino a indurle a ricercare altrove nuove zone di sbarco.

In tale quadro tuttavia è, quantomeno per il momento, impensabile una definitiva repressione o un immediato ridimensionamento del fenomeno illecito. L'organizzazione del contrabbando del tabacco ha raggiunto elevati livelli di perfezione, con l'appoggio di una fitta rete di collegamenti, con intimidazioni, con persistente opera di corruzione e con agganci con la "mafia" che ne ha assunto, specie in Sicilia, il controllo diretto o indiretto. Inoltre, il notevole sviluppo e la facile accessibilità delle coste siciliane, la mentalità mafiosa delle persone coinvolte

(30) Il Colonnello Valerio Cavaliere era l'ufficiale della Guardia di finanza addetto, all'epoca, all'«organismo tecnico» della Commissione (cfr. Relazione conclusiva - Doc. XXIII, n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, pag. 42). (N.d.r.)

- 2 -

nel contrabbando, il malinteso senso di tolleranza di alcuni strati della popolazione siciliana, che non di rado sfocia nella connivenza, rendono l'azione di vigilanza del Corpo quanto mai difficile e richiederebbero l'impiego di uomini e di mezzi (unità navali, stazioni radar di avvistamento, unità operative mobili terrestri) in misura assai maggiore di quella di cui in atto si dispone.

Fino a quando ciò non sarà possibile, le agguerrite e ben finanziate organizzazioni contrabbandiere, allettate dagli ingenti profitti che l'illecito traffico offre loro, più che sufficienti a coprire anche il rischio delle perdite per sequestro, continueranno ad avere un largo margine di vantaggio e di probabilità di successo.

Tale realistica situazione che costituisce solo un particolare aspetto del più ampio fenomeno che in volge tutto il territorio nazionale, induce a ricercare i possibili rimedi sia di natura giuridica sia di natura amministrativa per condurre una sempre più efficace ed energica azione repressiva del contrabbando di cui trattasi.

2. Provvedimenti legislativi.

L'esperienza e l'analisi approfondita del fenomeno illecito fanno ritenere l'attuale sistema punitivo sufficientemente adeguato alla pericolosità dello stesso.

Il contrabbando dei tabacchi lavorati esteri per via mare è punito dalla legge doganale e dalla legge sul monopolio, con l'obbligo dell'applicazione della una o dell'altra legge in relazione alla maggiore gravità delle rispettive sanzioni.

La legge base è, comunque, quella doganale che, nel prevedere il momento generativo dell'obbligazione tributaria, enuncia il principio fondamentale secondo cui la destinazione al consumo all'interno del territorio doganale delle merci soggette ai diritti di confine senza il pagamento dei diritti stessi, costituisce contrabbando nel senso sostanziale.

Una maggiore tutela degli interessi fiscali è offerta dalla previsione di varie ipotesi di reati formali che, per quanto attiene al movimento marittimo

- 3 -

delle merci, considerano delitto di contrabbando alcune infrazioni a particolari obblighi e divieti operanti in una zona di mare (zona di vigilanza doganale marittima) antistante la linea doganale che si estende per dodici miglia marine (km 22,224) dalla costa e che comprende, pertanto, un tratto di mare esattamente doppio di quello costituente il cosiddetto "mare territoriale" (sei miglia marine) di cui all'articolo 2 del Codice della Navigazione, soggetto alla piena sovranità dello Stato.

Nell'ambito della citata zona di vigilanza doganale marittima, a fronte degli obblighi e dei divieti incumbenti sul capitano (obbligo della tenuta del manifesto del carico, divieto di rasentare il lido del mare, di gettare l'ancora, di stare alla cappa in prossimità del lido, di approdare in luoghi dove non vi sono dogane, di sbarcare o trasbordare le merci estere di notte, di sbarcare o trasbordare le merci estere di giorno nei luoghi non permessi), la stessa legge doganale concede ai militari della Guardia di Finanza particolari facoltà (poteri - doveri) consistenti nella possibilità di accedere a bordo delle navi di stazza netta non superiore alle duecento tonnellate e di richiedere al capitano il manifesto e gli altri documenti relativi al carico e provvedere a scortare la citata nave alla più vicina dogana in caso di infrazioni o indizi di violazioni alle norme doganali. Per le navi di stazza netta superiore alle duecento tonnellate le suddette facoltà sono invece limitate ai casi in cui si tenti l'imbarco, lo sbarco ed il trasbordo dove non vi siano uffici doganali.

L'esistenza della zona di vigilanza doganale di dodici miglia marine è pienamente conforme ai dettami delle Convenzioni di Ginevra "sul mare territoriale e zona contigua" e "sull'alto mare" entrambe del 29.4.1958, recepite dal nostro ordinamento giuridico e rese esecutive in Italia con la legge dell'8.12.1961 numero 1658. Nel corpo di tali convenzioni viene riconosciuto il diritto di inseguimento (*droit de poursuivre*) da parte degli organi di polizia operanti nella zona di vigilanza doganale marittima nei confronti della nave estera che compia, stia per compiere o abbia concretizzato compiuto un'infrazione alle leggi dello Stato ri

- 4 -

vierasco, fino al limite delle acque territoriali estere, e quindi il diritto della cattura della stessa nave, dell'arresto dell'equipaggio responsabile di contrabbando nonchè del sequestro e della confisca della nave e della merce trasportata.

Tale zona di vigilanza doganale marittima con tutti gli obblighi e divieti incumbenti sui capitani marittimi e le facoltà concesse alla Guardia di Finanza viene estesa a tutte le acque internazionali per le navi italiane di stazza netta inferiore alle duecento tonnellate che trasportino tabacchi e cioè ai sensi della legge 13 dicembre 1956 n. 1409.

Ma la facoltà più importante e delicata è conferita alla Guardia di Finanza dalla legge 4.3.1958 numero 100 che prevede l'uso delle armi alla frontiera e nella zona di vigilanza doganale (sia terrestre sia marittima) per assicurare il rispetto delle leggi dello Stato.

Quanto sopra elencato non esaurisce tutta la gamma delle disposizioni di legge, predisposte per combattere il contrabbando; infatti la legge 27 dicembre 1956 n. 1423 "misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e per la pubblica moralità" dà la possibilità di colpire in via preventiva tutte quelle persone che si dedichino alla citata illecita attività con l'applicazione della diffida, della sorveglianza speciale e del soggiorno obbligatorio e inoltre la legge 31 maggio 1965 n. 575 "disposizioni contro la mafia" rende più spedita l'applicazione delle citate misure di prevenzione e inasprisce le sanzioni penali in caso di inosservanza delle stesse misure.

Infine il T.U. delle leggi sulle imposte dirette e la legge 23 dicembre 1948 n. 1451, concernente "i profitti di contingenza derivanti da attività illecite", rendono possibile la segnalazione agli uffici di stretta competenza di tutti i profitti eccezionali derivanti da attività contrabbandiere e l'avocazione degli stessi allo Stato.

Si reputa doveroso far presente come le leggi vigenti dovrebbero essere sempre applicate in tutta la loro severità senza i ricorrenti temperamenti - seque-

- 5 -

stri di navi non confermate; rilascio di navi sequestrate e degli equipaggi arrestati con applicazione di cauzioni troppo esigue; affidamento in custodia di navi sequestrate a persone pregiudicate o che si rivelano spesso appartenere alle stesse organizzazioni contrabbandiere; ritardo o rigetto di proposte di misure di prevenzione nei confronti di noti contrabbandieri - che, attenuandone il vigore afflittivo, finiscono in definitiva per annullarne la funzione di remora.

Ben diversamente si pone la questione, se riguarda ta sotto l'aspetto del diritto formale.

L'attuale situazione normativa del Codice di procedura penale nella parte che regola l'attività di polizia giudiziaria ha arrecato anche alla Guardia di Finanza, come agli altri Corpi di polizia, notevoli limiti e condizioni che rendono sempre più difficile lo svolgimento delle indagini.

Già in altre occasioni il Corpo ha rappresentato alla Commissione Parlamentare d'inchiesta che le sentenze di incostituzionalità pronunziate dalla Corte Costituzionale, da una parte, e le modifiche legislative, dall'altra, hanno profondamente inciso nel sistema processuale penale con serie ripercussioni di ordine pratico sull'attività preliminare al processo.

Si pensi alle onerose e lunghe formalità cui deve far fronte la polizia giudiziaria nei riguardi degli indiziati di reato, specie se in stato di fermo o di arresto, contro le quali urta l'urgenza di procedere a ulteriori, immediati atti di indagine e dalle quali nella sostanza nulla rileva agli stessi fini, ma anzi ne deriva notevole intralcio; mentre, tra l'altro, è stato tolto alla polizia giudiziaria uno dei mezzi fondamentali per la raccolta delle prove, quale l'interrogatorio sommario, che del resto non era giurato e perciò stesso sempre soggetto alla libera valutazione del giudice.

Il risultato è che in atto si opera nel campo della polizia giudiziaria in atmosfera di persistente perplessità, tenuto conto, fra l'altro, che correlativamente con le riforme, gli uffici del Pubblico Ministero non hanno potuto essere predisposti all'auspicata - ma per ora inattuabile - assunzione di effettiva direzione della polizia giudiziaria, per le note carenze organiche e strutturali dell'ordinamento giudiziario.

- 6 -

3. Provvedimenti amministrativi.

Appare inadeguato all'entità del fenomeno il numero degli uomini e, soprattutto, dei mezzi navali, aerei e terrestri di cui oggi la Guardia di Finanza dispone per la lotta al contrabbando.

Come già accennato al para. 1., il Corpo, per l'espletamento di un'efficace azione repressiva nel settore del contrabbando di tabacchi provenienti da mare, dovrebbe poter destinare a tali servizi uomini e mezzi ben più numerosi di quelli che oggi è possibile impiegare. (31)

In ogni caso occorrerebbe aumentare subito gli stanziamenti di fondi concessi alla Guardia di Finanza per un ulteriore potenziamento dei mezzi navali e delle autovetture veloci da inseguimento, soggetti a rapido logorio; per l'installazione di un'efficiente rete di rilevamento radar lungo tutte le coste siciliane; per l'incremento della rete informativa, condizionata, come noto, dalle particolari difficoltà ambientali.

Roma, 18.1.1972 -

(31) Cfr. pagg. 1069-1070. (N.d.r.)

DOCUMENTO 708

SENTENZA, EMESSA IL 25 GIUGNO 1968 DAL TRIBUNALE DI PALERMO, CON LA QUALE FURONO ASSOLTI, PER INSUFFICIENZA DI PROVE, TUTTI GLI IMPUTATI DI ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE RINVIATI A GIUDIZIO CON LA SENTENZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE DEL TRIBUNALE DI PALERMO DEL 31 GENNAIO 1966. (1)

(1) La sentenza è pubblicata nel testo (fotocopia di un documento originale) in cui risulta pervenuta alla Commissione. La scarsa leggibilità di numerose pagine è da addebitarsi all'imperfetta fotoriproduzione delle medesime. (N.d.r.)



CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Prot. D/3382

ESPRESSO

Roma, 21 APR. 1971

Al Signor Presidente
del Tribunale diPALERMO

Ai fini dei lavori di questa Commissione, prego voler trasmettere, con cortese urgenza, copia della sentenza di primo grado emessa contro GAROFALO Francesco più 16 imputati di associazione per delinquere in riferimento al traffico internazionale della droga.

(Avv. Francesco Cattanei)

2

Tribunale Civile e Penale di Palermo

RaccomandataPresidenza

Doc. 708

Prot. n. 817

Palermo, li 19 maggio 1971

Risposta a nota del 21.4.1971 N. D/3382

(2)

OGGETTO: Copia sentenza contro Garofalo Francesco + 16, imputati
di associazione per delinquere.

Alligati n.

70 - GRAFICHE RACCUGLIA - C. 5000 - 7 - 69

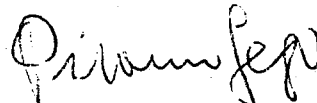
Data di arrivo 25 MAG. 1971	
Prot. D	Tit.
N. 3429	

Alla On.le COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA
presso la Camera dei Deputati

R O M A

Con riferimento alla richiesta di cui in oggetto, pervenu-
ta a questo Tribunale il 15 maggio corrente, trasmetto l'unita
copia di sentenza.

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE



(R. N.)

Sent. N. 907/68

N. 43/68 Rog. Gen.

3

IN NOMINE DEL POPOLO ITALIANO

- - -

L'anno milienovecentosessantotto, il giorno venticinque del mese di Giugno

Il Tribunale Civile e penale di Palermo, Sezione Prima, composto dai Signori:

1) Dott. Nicola La Ferlita - Presidente di Sez.

2) " Salvatore Agnello - Giudice

3) " Vincenzo Palmegiano - Giudice

Con l'intervento del P. S. Sig. Dott. Pietro Giannone
costituito procuratore della Repubblica e con l'assistenza del Cancelliere sottoscritto, ha pronunciato
la seguente

S E N T E N Z A

nel procedimento promosso dal Pubblico Ministero

C O R P O

- ✓ 1°) GABRIEL Francesco fu Vincenzo o fu Coco Caterina,
nato a Castellammare del Stabia il 19/9/1891, don. to
a Palermo via dell'Artigliere, 22; detenuto a Palermo-
- ✓ 2°) SORIE Santo fu Salvatore o fu Gangi Roccolia, nato
a Succoroli il 11/1/1894, don. to in New York-

- 2 -

- ✓ 3°) **MARTINIZ** Vincenzo su Angileri Caterina, nato a Marsala 24/12/1896, con. to Marsala via Massimo D'Azeglio, 35-
- ✓ 4°) **MAGADDIN** Gaspare di Giuseppe e di Giustina Marianna, nato a Castellammare del Golfo 1°/1/1908, con. to in Castellammare del Golfo via Bossa n. 93-
- ✓ 5°) **MAIA** Diego su Francesco e su Ferrantelli Giacomina, nato a Castellammare del Golfo il 14/11/1908, con. to in Castellammare del Golfo via Petrolio, 4; detenuto a Palermo-
- ✓ 6°) **MAGADDIN** Giuseppe di Gaspare e di Basilio Maria, nato a Castellammare del Golfo il 16/7/1931, con. to in Castellammare del Golfo, via 28 Settembre, 19; detenuto a Palermo-
- ✓ 7°) **SCANDARIAN** Giuseppe su Vito e su Alouso Anna, nato a Castellammare del Golfo il 9/3/1929, con. to in Castellammare del Golfo via Falco, 3; detenuto a Palermo-
- ✓ 8°) **GIOE'** Imperiale su Costano e su Rosario Rosaria,

- 3 -

nato a Palermo il 2/1/1914, don. to in Palermo via
Ariosto, 23;

✓ 9°) CUFFOLA Francesco Paolo e fu Francesco e fu Lo
Jacopo Pietra n. a Partinico il 6/10/1899, don. to
in Andrea di Poesia; località S. Lorenzo, viale Ma-
rino; detenuto a Barcellona, Pozzo di Gotto-

✓ 10°) VITALITI Rosario fu Carmelo e fu Fallone Maria n.
a Giardini il 25/5/1897, don. to in Thormina, sal-
ta Mafari-

✓ 11°) SCIMMONE Francesco di Giovanni e di Bonfante Giu-
seppina n. a Boston (USA) il 17/11/1911, don. to in
Thormina via Ragnoli Croci, 17-

✓ 12°) GRIDA Giuseppe fu Vincenzo e fu Scudato Rosalia
n. a Maccanelli il 20/1/1893, don. to in Maccanelli via
Madonna di Fatima, 23; detenuto a Palermo-

✓ 13°) D'AMIA Giuseppe fu Salvatore e fu Donventro Cate-
rina, nato a Castellammare del Golfo il 31/1/1915,
don. to in USA-

✓ 14°) D'AVVENTE Giovanni fu Martino e fu Papalino Car-

- 4 -

masa, nato a Castellammare del Golfo il 12/4/1911,
 don. to a Castellammare del Golfo via Giuseppe Verg
 di, 33, ritenuto a Palermo-

✓ 15) PRIZICIA Giovanni (John) di Giuseppe e di Scias-
 chitano Antonina nato a Partinico il 1/2/1894, don. to
 in 1349 Devonshire Street Grosse Pointe Michigan, USA-

✓ 16) GALANTE Camillo di Vincenzo e di Ruzio Vincenza,
 nato a New York il 21/7/1910, don. to in USA-

✓ 17) JARASANI Raffaele di Vincenzo e di Barranca Fran-
 cesca, nato a Mack Chank (Detroit) il 10/1 /1910,
 don. to in 20148 Doyle Court-Grosse Pointe, Michi-
 gan, USA-

Il 1°-3°-4°-5°-6°-7°-8°-9°-10°-arrestati il 2/8/1965

Il 10°-arrestato il 1/8/1965 ed in libertà provvi-

soria il 24/1 /1965-

Il 14°-arrestato il 10/12/1965

Il 2°-3°-11°-12°-15°-16° e 17°-latitanti

Il 13° in lib. provvisoria 3/7/1965

PRES. STI: il 3°-5°-6°-7°-9°-10° e 14°

- 3 -

IL 1°-9° e 12° hanno rinunciato alla presenza

DEFINIANI e gli altri

IMPUTATI

del delitto di cui agli artt. 11, 416 comma 1°, 2° e 3° C.P., per essersi associati tra loro, in numero di oltre dieci persone, allo scopo di commettere più delitti, con l'aggravante per il 1° di avere organizzato l'associazione e di esserne il capo e, per il 13°, di averla promossa e costituita.

Fatti accertati in Palermo sino al luglio 1965. -

Intesi il P.M. nelle sue orali conclusioni, i difensori degli imputati e gli imputati stessi che ebbero in ultimo la parola.

Il Tribunale riserva

SVALIGIAMENTO DEL P.M. DEFINI

Con rapporto n. 81000 del 28 luglio 1965, la Squadra Mobile della Questura di Palermo, denunciò: **Carofalo Francesco, Gerge Janto, Orlando Calogero, Martinez Vincenzo, Gorruto Giuseppe, Russo Jostano, Vita Ivi Rosario,** (3)

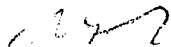
(3) Il rapporto n. 81000 del 28 luglio 1965, e tutti gli altri atti successivamente citati nel testo, non risultano, peraltro, fra gli atti raggruppati nel presente documento. (N.d.r.)

- 3 -

nati in Sicilia ma cittadini americani, nonchè Scimone Francesco, nato negli USA ma residente in Taormina, ed infine Magaddino Gaspare, Playa Diego, Magaddino Giuseppe, Scandariato Giuseppe, Imperiale Gioè, Coppola Francesco Paolo, Coffaro Angelo e Genco Russo Giuseppe, tutti cittadini italiani.

Secondo tale rapporto, con l'arrivo in Italia di Luciano, Salvatore, noto come Lucky Luciano e di Francesco Paolo Coppola, noto come Frank Coppola, avvenuto nei primi del 1948, erano ripresi i contatti tra elementi della malavita italiana ed americana che si erano interrotti in conseguenza della II^a guerra mondiale.

All'attività dei due suddetti, si sarebbe aggiunta anche quella del Quarasano Raffaele, indicato come facente parte di una banda di malviventi operante negli USA a Detroit, sotto gli ordini di tale John Priziola, e quella di Sorge Santo che avrebbe avuto contatti con tali Caramola Antonino e Gioè Imperiale, pregiudicati per contrabbando, e con altri.



- 4 -

Tutti costoro sarebbero stati oggetto di indagini, da parte di varie polizie, al fine di accertare loro eventuali responsabilità nel campo del contrabbando di narcotici.

Sempre secondo il rapporto suddetto, nel 1957, dopo la Crisi di Cuba, che costituiva un centro di raccolta di droga, si sarebbe valorizzata la Sicilia, come ponte per il passaggio della droga dal Medio Oriente agli USA. E ciò perchè in Sicilia vi era un forte movimento emigratorio ed una organizzazione criminosa, la mafia, che poteva esercitare un controllo sui contrabbandieri.

Di conseguenza nel luglio 1957 si stabilì in Sicilia, abitando sia a Palermo che a Castellammare del Golfo, il Garofalo Francesco che era amico dei capi mafia di Castellammare: Plaja Diego e Magaddino Gaspare.

Giunsero poco dopo a Palermo: Bonanno Giuseppe, noto come Joe Bananas, Galante Camillo, Bonventre Giovanni e Sorge Santo. Tutti questi, dal 12 al 16 ottobre 1967

[Handwritten signature]

- § -

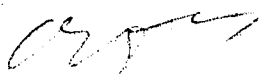
si sarebbero riuniti, secondo il rapporto, nell'albergo Delle Palme di Palermo, con Genco Russo Giuseppe, Magad-
dino Gaspare, Lucania Salvatore, Di Bella John e Vitale Vito, amico di Frank Coppola.

Nello stesso periodo si trovavano a Palermo anche Martinez Vincenzo, amico del Garofalo, e Orlando Calogero.

Dice poi il rapporto che il 9/12/59 giunse in Italia Vitaliti Rosario che si stabilì a Taormina, dove avrebbe ricevuto numerose visite di Lucania Salvatore, il quale in quelle occasioni avrebbe conosciuto Scimone Francesco che, essendo un orchestrale delle navi della American Export Lines, effettuava frequenti viaggi negli U.S.A..

In ordine allo Scimone Francesco, precisò il rapporto che questi si sarebbe recato, nel 1962, in Ispagna insieme a Mauro Vincent, ~~Martini~~ Salvatore e Caruso Frank, i quali erano ricercati dalla polizia U.S.A per il traffico di narcotici.

Morto Lucania, il 26/1/62, il Vitaliti avrebbe mante-



- 6 -

nuto i rapporti con la malavita statunitense, e particolarmente con Russo Gaetano, ritenuto esponente della stessa.

Giunse inoltre a Palermo, il 4/X/61, proveniente dagli U.S.A, tale Cerrito Joseph, anch'egli segnalato come elemento della malavita U.S.A, il quale avrebbe avuto molti contatti con Frank Garofalo.

Infine, nell'aprile 1962 si stabilì in Marsala quel Martinez Vincenzo che avrebbe partecipato, nell'ottobre 1957, alla riunione tenutasi nell'Hotel delle Palme.

Sottolinea poi il rapporto della Squadra Mobile, altri incontri, che sarebbero avvenuti tra il 1957 ed il 1963, tra i partecipanti alla riunione dell'ottobre 1957 nell'Hotel delle Palme.

In tale albergo, infatti, il 24/X/57 vi era tornato Sorge Santo che - insieme a certo Coffaro Angelo - si sarebbe ivi incontrato con Genco Russo Giuseppe, che poi avrebbe rivisto, sempre nello stesso albergo, nei giorni dal 2 al 13/XI/57.

[Handwritten signatures and initials]

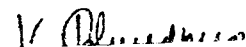
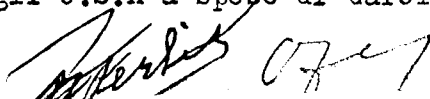
- 78 -

Sotto quest'ultima data, era stato nello albergo in questione anche Orlando Calogero, il quale, in quel periodo, faceva molti viaggi tra gli U.S.A e l'Italia, venendo anche a Palermo, dove nel maggio 1958 si sarebbe incontrato con Lucania Salvatore. Egli, inoltre, nel novembre 1960 e nel maggio 1961 avrebbe effettuato un viaggio in automobile insieme a Garofalo Francesco.

Quest'ultimo avrebbe poi frequentemente incontrato, in Castellammare del Golfo il Magaddino Gaspare e il Plaia Diego.

Il servizio d'intercettazione telefonica, effettuato dalla Polizia italiana nel periodo: ottobre 1964-giugno 1965, nei confronti del Garofalo, aveva poi permesso di accertare che questi aveva dei contatti con Gioè Imperiale, Scandariato Giuseppe, Martinez Vincenzo, Cerrito Joseph ed altri non identificati.

La Polizia apprese inoltre che nell'autunno 1964, lo Scandariato aveva effettuato un breve viaggio negli U.S.A a spese di Garofalo Francesco che gli aveva



- 88 -

consegnato appunto L.500.000.

La Polizia accertò ancora che nel 1964 si era trovato a Palermo, oltre al Cerrito, anche il Russo Gaetano che si era incontrato nei mesi di luglio ed agosto con Vitaliti Rosario, con Muratore Pietro, diffidato dal Questore di Palermo quale mafioso, e con Pirrone Arcangelo, pregiudicato per contrabbando, e che sempre nel 1964, precisamente dal febbraio all'aprile, si era trovato a Palermo Sorge Santo, mentre l'Orlando Calogero vi era stato sia nell'agosto 1964 che nel maggio 1965.

Sulla scorta del susseguente rapporto n.81000 del 28/7/1965, la Procura della Repubblica di Palermo iniziò procedimento penale contro Garofalo Francesco, Sorge Santo, Orlando Calogero, Martinez Vincenzo, Magaddino Gaspare, Magaddino Giuseppe, Plaia Diego, Cerrito Joseph, Scandariato Giuseppe, Gioè Imperiale, Coppola F. Paolo, Russo Gaetano, Vitaliti Rosario, Scimone Francesco, Coffaro Angelo e Genco Russo Giuseppe, per il reato di associazione per delinquere aggravato ai sensi dell'art.416, commi 1, 2, 3 e 5 c.p. con l'aggravante per Garofalo Francesco di ave-

Magaddino

- 97 -

re organizzato l'associazione e di esserne il capo.

In data 30/7/1965 la Procura emise ordine di cattura nei confronti di tutti gli imputati.

Il 2/8/1965 furono trasmessi gli atti al G.I. per la formale istruzione.

L'ordine di cattura venne eseguito: il 1/8/65 nei confronti di Vitaliti Rosario, ed il 2/8/65 nei confronti di Garofalo, Orlando, Gioè Imperiale, Martinez, Coppola, Magaddino Giuseppe, Scandariato, ~~Rizzi~~ Plaia e Genco Russo. Gli altri imputati non vennero invece rintracciati.

Successivamente, il 15/12/65, con rapporto n. 81000 la Squadra Mobile denunciò anche Bonanno Giuseppe, Bonventre Giovanni, Galante Camillo, Priziola John e Quarasano Raffaele, quali responsabili degli stessi fatti di cui sopra e precisò che la riunione del 12/16/X/57 nello Hotel delle Palme avrebbe trattato i problemi relativi al traffico di stupefacenti che attraversavano la Sicilia diretti negli USA, e arrivò alle seguenti conclusioni: Nella riunione all'Hotel delle Palme, Bonanno, Galante e Bonventre, capi della malavita U.S.A avrebbero

Boventre *ma*

- 18 -

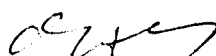
assunto il compito di definire un programma unico e concorde tra i trafficanti degli U.S.A., il Lucania, il Coppola e i trafficanti Siciliani;

Genco Russo Giuseppe, avrebbe assunto il compito di assicurare l'ordine nelle file dei trafficanti siciliani; Santo Sorge avrebbe assunto la funzione di collegamento tra i capi della malavita U.S.A., il Lucania e il Genco Russo;

Garofalo Francesco avrebbe anch'egli mantenuto i collegamenti tra la mafia di Castellammare del Golfo e Palermo con la malavita U.S.A.; Magaddino Gaspare e Plaia Diego avrebbero assunto il compito di garantire l'attività delittuosa nella zona di Castellammare.

Il Vitale Vito avrebbe infine partecipato alla riunione quale rappresentante di Coppola, Quarasano e Priziola.

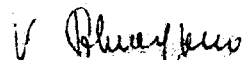
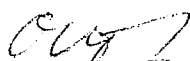
Di seguito a tale rapporto, la Procura della Repubblica di Palermo estese il procedimento penale già ~~di~~pendente a Bonanno Giuseppe, Bonventre Giovanni, Galante Camillo, Priziola John e Quarasano Raffaele e richiese al G.I. il mandato di cattura che fu emesso nei confronti dei suddetti imputati del reato di associazione per delinquere aggravata in concorso con i precedenti imputati, il 18/12/1965, nel qual giorno venne eseguito solo, nei confronti di Bonventre Giovanni, non essendo



- 14 -

stati rintracciati gli altri imputati.

Nel corso delle indagini erano intanto state effettuate delle perquisizioni nei domicili degli imputati, rinvenendo, tra l'altro: a) nel domicilio di Garofalo Francesco: ~~un~~ un foglietto con l'indirizzo di Primavera Ugo e di Martinez, una foto del Garofalo insieme allo Scandariato, al Martinez e ad altri due sconosciuti, una agenda con gli indirizzi di Bonventre, Coffaro, Davi Pietro, Gioè Imperiale, Martinez, Magaddino Gaspare, Plaia, Scandariato, Sorci Antonino, Vitale Vito e altri; b) nel domicilio di Martinez Vincenzo: una lettera inviata gli il 2/1/53 da Garofalo Francesco che gli conferiva un incarico di natura imprecisata promettendogli assistenza e denaro, una lettera inviata gli il 26/5/61 da un certo Francesco che l'informava di aver rinviato il suo viaggio, "affinchè la calma ritorni" e lo incaricava di recarsi all'aeroporto di New York con un gruppo di "ottimi amici" per ricevere il Sindaco di Palermo e organizzare uno "schiticchio" per lui, altra lettera inviata gli il 1° giugno 1961 dallo stesso Francesco che invitava il Martinez a collaborare con Angelo Coffaro e con Gambino, altre varie lettere, e infine un'agenda con gli indirizzi di Bonanno, Coffaro John, Coffaro Angelo, Gambino Carlo, Garofalo Frank, Gambi-



- 12 -

no Paolo, Orlando Charles, Scandariato Giuseppe, Profi
Joe ed altri, una foto del Garofalo con Bonanno Giuseppe, tre foto di Scandariato Giuseppe con Garofalo Frank, Martinez e altri;

c) nel domicilio di Magaddino Giuseppe: un'agenda con l'indirizzo di Garofalo;

d) nel domicilio di Scandariato Giuseppe: due foto di lui con il Garofalo ed una agenda con indirizzo del Garofalo;

e) nel domicilio di Gioè Imperiale: nulla di rilevante, mentre, nel suo ufficio venivano rinvenuti e sequestrati due motori marini ~~in~~ fuoribordo "Mercury";

f) nel domicilio di Vitaliti Rosario; una ricevuta del 3/XI/53 di ricevimento da parte di Scimone Francesco di L. 615.000, un telegramma dell'ottobre 1953 con una richiesta di mille dollari, a firma Ciccino, alcune foto del Vitaliti con altre persone fra cui il Lucania Salvatore, ritagli di giornali e riviste con articoli su Salvatore Lucania, su Genco Russo Giuseppe e sul viaggio dei coniugi Rubino con Scimone Francesco in Ispagna dove si erano incontrati con i gangsters Vincent Mauro, Salvatore Maneri e Frank Caruso, e infine un'agenda con gli indirizzi, tra gli altri, di Paolo Gambino, Russo Gaetano e Profaci Joseph;

[Handwritten signatures]

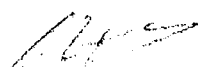
- 13 -

g) nel domicilio di Genco Russo Giuseppe: una agenda con l'indirizzo di Sorge Santo; tutto quanto su descritto venne sequestrato.

Si procedette quindi, in corso d'istruzione, allo interrogatorio degli imputati. Tutti costoro si protestarono innocenti, negarono di aver partecipato ad alcuna riunione avvenuta tra il 12 e il 16/X/57 nello Hotel delle Palme di Palermo

In particolare:

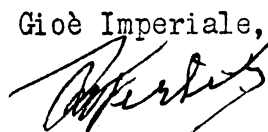
a) Garofalo Francesco, disse di essere emigrato da Castellammare negli U.S.A nel 1909 e di aver ivi fatto il commerciante fino al suo rientro in Italia avvenuto il 7/7/57. Da tale data e fino al suo arresto aveva abitato per pochi mesi in albergo e poi nella sua casa di abitazione, spostandosi di tanto in tanto a Castellammare dove possedeva proprietà immobiliari. Predisò di avere un reddito di L.3.573.000 l'anno, di non ricevere denaro dagli U.S.A. Aggiunse di avere effettuato numerosi viaggi in Europa ed Italia fra il 1929 ed il 1955 recandosi anche a Palermo e Castellammare e di avere conosciuto: Vitale Vito in Italia prima della sua partenza per gli U.S.A, Martinez Vincenzo negli U.S.A nel 1924, Magaddino Gaspare in Castellammare del Golfo nel 1929, Orlando Calogero in New York



- 17 -

nel 1943, Davò Pietro negli U.S.A nel 1935, Sorge Santo in New York nel 1945, Cerrito Joseph in California nel 1950, Magaddino Giuseppe in Castellammare nel 1957, Scandariato Giuseppe in Castellammare nel 1958, Gioè Imperiale nel 1959. Ammise anche di aver conosciuto Genovese Vito, Gambino Carlo, Profaci Joseph, Bonanno Joe, Galante Camillo, Bonventre Giovanni e altri, fra cui il Plaia Diego, che disse di aver visto più volte presso il Circolo Margherita di Castellammare di cui entrambi erano soci. Confermò di aver frequentato assiduamente il Martinez a cui disse di aver prestato nel 1961 L.4.000.000, nonché ~~che~~ lo Scandariato cui aveva prestato nel 1961 350 dollari. Negò però di avere inviato lo Scandariato a sue spese negli U.S.A nel 1964 a giustificò il fatto di averlo incontrato e d'avergli dato un assegno al momento della sua partenza in quanto lo aveva incaricato di acquistare il biglietto per l'aereo di suo fratello Garofalo Vito che stava tornando negli U.S.A.

Con riferimento alle intercettazioni delle telefonate da lui scambiate con lo Scandariato, precisò che "la valigia" di cui aveva parlato nella telefonata dell'8/XI/64 conteneva gli indumenti di suo fratello Vito Garofalo. Ammise ancora di aver frequentato assiduamente il Gioè Imperiale, conosciuto per caso in occasione di



V. Volumentano

- 16 -

un acquisto di tegole, perchè questi gli si era affezionato e si incaricava di sbrigare per lui delle commissioni e di condurlo in giro in automobile. Preciso di aver prestato al Gioè L.I.500.000, in due soluzioni di L.500.000 e L.I.000.000. In ordine alle telefonate scambiate col Gioè, chiarì che la parola "quelle" di cui alla telefonata del 9/12/64 erano le L.500.000 prestate al Gioè, la "cosa" che il Gioè diceva di avere in tasca, nella ~~conversazione~~ conversazione del marzo 1965, era una cambiale che doveva rilasciargli a garanzia dell'altro prestito di L.I.000.000; che la persona che avrebbe dovuto incontrare nel magazzino del Gioè, di cui alla telefonata del 29/4/65, era un autista che egli intendeva assumere; che "u calamaru" della telefonata del maggio 1965, era un commerciante di bovini debitore di L.200.000 di un suo amico; che la "anzunza" era la somma dovuta. In conclusione, disse di aver conosciuto solo di vista Lucania Salvatore, Anastasia Albert e Joé ~~Antonio~~ Adani, di non conoscere affatto: Henry Rubino, Frank Coppola e ~~John~~ Quarasano;

b) Orlando Calogero: disse di essersi recato la prima volta negli U.S.A nel 1922 e di esservi rimasto fino al 1928. Di essere quindi tornato in Italia e di avere intrapreso il commercio di olio e formaggi.

- 16 -

sere ritornato poi negli U.S.A nel 1929, dedicandosi al medesimo commercio con notevoli guadagni. Di essersi trasferito poi in Italia nel 1936, dopo essere divenuto cittadino americano, e di esservi rimasto fino al 1939 data in cui rientrò negli USA, continuando sempre a **commerciare** in generi alimentari di vario tipo, estendendo i suoi affari anche in Ispagna, assumendo la rappresentanza di varie industrie conserviere italiane. Di ~~esse~~ avere tratto ingenti guadagni da tutte tali sue attività, tanto da potere effettuare dei prestiti ad alcune delle ditte da lui rappresentate, fra cui un prestito di 23.000 dollari alla Ditta Pensabene Andrea di Palermo. Ammise di essersi recato più volte in Italia dopo il 1946 per motivi commerciali e di essere venuto anche a Palermo, alloggiando allo Hotel delle Palme, per visitare la famiglia di origine residente a Terrasini. Dichiarò di aver conosciuto negli USA Garofalo Francesco, Sorge Santo, Martinez Vincenzo, Coffaro Angelo, Frank Coppola, mentre Magaddino Gaspare e Diego Plaia li aveva conosciuti a Castellammare dove gli erano stati presentati dal Garofalo. Ammise poi di conoscere Bonanno Giuseppe, Vitale Vito, Di Bella John, Lucania Salvatore e Bertolino Giuseppe. Negò invece di conoscere Magaddino Giuseppe, Cerrito

Caporali

197

11. K. K. K.

- ~~10~~ -

Joseph, Russo Gaetano, Scandariato Giuseppe, Gioè Imperiale, Vitaliti Rosario, Scimone Francesco, Genco Russo Giuseppe, Galante Camillo, Bonventre Giovanni, Priziola John e Quarasano Raffaele.

c) Martinez Vincenzo: disse di ~~avere~~^{essere} emigrato negli USA nel 1923, diventandone cittadino nel 1949 e rimanendovi fino all'aprile 1962, data in cui era rientrato in Italia con un capitale di 18.000 dollari stabilendosi a Marsala. Ammise di avere quasi annualmente effettuato viaggi in Italia, tra il 1955 e il 1962.

Dichiarò di conoscere Orlando Calogero; Sorge Santo, Coffaro Angelo, Garofalo Francesco, Bonanno Giuseppe, Galante Carmine, Bonventre Giovanni, Di Bella John, Magaddino Gaspare e Giuseppe, Plaia Diego, Scandariato Giuseppe e Bertolino Giuseppe.

Negò di conoscere tutti gli altri.

In ordine ai suoi rapporti col Garofalo precisò che questi nel 1962 gli aveva prestato L.4.000.000 dei quali gliene doveva ancora uno.

d) Plaia Diego: disse di essere proprietario di un fondo esteso ha 120.00.00, di avere un reddito annuo di L.12.000.000, di conoscere Garofalo Francesco, Martinez Vincenzo, Magaddino Gaspare e Giuseppe, Scandariato Giuseppe e Bonventre Giovanni. Negò di conoscere gli altri.

[Handwritten signatures] V. Belmonte

- 78 -

e) Magaddino Giuseppe; disse di essere un costruttore edile, proprietario di molti immobili prevenutigli dai genitori, di conoscere oltre al padre Magaddino Gaspare e il suocero Plaia Diego, soltanto il Garofalo Francesco, Scandariato Giuseppe, Bonanno Giuseppe e Bonventre Giovanni.

f) Vitaliti Rosario: disse di essere emigrato negli USA nel 1922, di avervi acquistato la cittadinanza nel 1929, e di essere rimasto sempre a New York fino a quando, nel 1959 rientrò in Italia per motivi di salute. Precisò di avere gestito in New York una macelleria, che aveva però venduto per debiti al momento del rientro in Italia. Ammise di aver conosciuto Scimone Francesco, Russo Gaetano, Lucania Salvatore, Klik Gentile, Profoci Joseph e Gambino Carlo. Negò di conoscere tutti gli altri.

g) Coppola Francesco Paolo: disse di essersi trasferito clandestinamente a Cuba nel 1926 e subito dopo negli USA da dove era volontariamente entrato in Italia nel 1948, stabilendosi a Pomezia dove aveva acquistato un fondo esteso ha. 50.00.00 a mezzo del suo procuratore speciale Vitale Vito. Ammise di avere conosciuto Genco Russo Giuseppe, avendolo incontrato nei comizi elettorali, nonché il Quarasano, il Priziola e il Bertolino. Negò di conoscere altri.

 V. Blumstein

- ~~72~~ -

h) Scandariato Giuseppe: disse di avere avuto un negozio di abbigliamento a Castellammare, chiuso nel 1964 con un passivo di 3 milioni. Ammise di conoscere Garofalo Francesco, Plaia Diego, Magaddino Giuseppe e Gaspare, Bonventre Giovanni e Martinez Vincenzo. Negò di conoscere altri.

i) Gioè Imperiale: disse di lavorare come operaio della compagnia portuale di Palermo, e di avere qui anche un esercizio di laterizi. Dichiarò di aver conosciuto il Garofalo Francesco, nonché i fratelli Salvatore e Angelo La Barbera. Negò di conoscere altri. In ordine alla identità di "calamaru" disse che questi era il marittimo Caramola Antonino, e circa il significato della parola "uzunza" disse che era "denaro" e, nella specie, la somma di L.350.000 dovuta dal Caramola a tale Martinez o Ramirez, amico del Garofalo.

l) Genco Russo Giuseppe: disse di essere oberato di debiti, di conoscere solo Sorge Santo, nativo di Mussomeli, come lui, ed appartenente a famiglia amica. Ammise di essersi recato talvolta a Palermo ma alloggiando sempre all'Hotel Centrale e qualche volta all'Hotel delle Palme, ma solo quando c'era l'on. Aldisio.

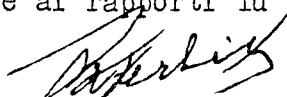
m) Bonventre Giovanni: disse di essere emigrato negli USA nel 1933 dove aveva abitato a New York fino al 1960, anno in cui era tornato in Italia. Dichiarò di avere

- 20 -

lavorato negli USA come mediatore di immobili. Ammise di conoscere Bonanno Giuseppe, Garofalo Francesco, Magaddino Giuseppe e Gaspare e Plaia Diego. Negò di aver partecipato ad alcuna riunione nell'Hotel delle Palme a Palermo.

Oltre gli interrogatori, le indagini istruttorie proseguirono accertando la situazione economica patrimoniale degli imputati, e sviluppando ulteriormente le indagini di polizia che furono compendiate nei rapporti del 26/X/65, 30/X/65, 15/XI/65, 16/XI/65, 29/12/65, 30/12/65, 3/1/66, tutti relativi a presenze negli alberghi della Isola, dei vari imputati, ^o per tempo dal 1957 e fino al 1965, in cui si misero in evidenza le contemporanee presenze, quasi sempre nei medesimi alberghi e negli stessi periodi ^{di} alcuni imputati.

Dal complesso di tali rapporti, inoltre, e dalla numerosa documentazione ad essi allegata, si trae tra l'altro: che l'8/XI/64 ~~in~~ vi fu una conversazione telefonica, avente per oggetto l'arresto di "don Diego" e "Pinuzzu" e una valigia da spedire; che il 12/5/65 vi fu un'altra telefonata tra il Gioè e il Garofalo, relativa ad un certo "Calamaru" che prendeva la scusa per non venire e che doveva dire chi avesse "la ~~a~~zunza". Insieme ai rapporti fu trasmessa anche una relazione



1103

- 24 -

di servizio redatta il 13/X/57 dalla Guardia di P.S. Molannino relativa all'arrivo, in data 12/X/57 allo Hotel delle Palme, di Sorge Santo, Bonanno Giuseppe, Galante Camillo e all'incontro che sarebbe avvenuto lo stesso giorno alle 19,45 nei saloni dell'albergo tra Sorge Santo, Genco Russo e altre persone.

Fu trasmessa anche una relazione di servizio redatta il 14/X/57 dalla guardia di P.S. Lo Piccolo, relativa ad un colloquio di 3/4 d'ora che sarebbe avvenuto nei saloni dell'Hotel delle Palme, il giorno 14/X/57 alle ore 10,30, tra Sorge Santo, Garofalo Francesco e Genco Russo Giuseppe.

Ancora un'altra relazione del Lo Piccolo del 16/X/57 relativa ad una riunione che sarebbe avvenuta quel giorno nei saloni dello albergo suddetto, tra le ore 10,30 e le 12,30 tra Bonanno Giuseppe, Garofalo Francesco, Galante Camillo, Bonventre Giovanni, Magaddino Gaspare ed altre 5 persone non identificate.

Un'ultima relazione, del 24/XI/61 parla di incontri che il Garofalo avrebbe avuto, nell'Hotel delle Palme, il 12/X/57, con Sorge, Galante, Bonanno, Bonventre, Vitale e Di Bella, nonché di altri incontri che sarebbero avvenuti in Castellammare del Golfo tra il Garofalo e il Martinez.

Ai suddetti rapporti erano anche allegati i

- 22 -

di interrogatorio: di Caramola, il quale aveva ammesso di essere soprannominato "Calamaru" e di conoscere Gioè Imperiale, Martinez, Garofalo e Alduino Michele da Partinico; di Garofalo Camillo, il quale aveva ammesso di aver avuto lasciato, da Garofalo Francesco una valigia di indumenti da recapitare a Garofalo Vito, negli USA, ma precisò di avere effettuato la spedizione di tale valigia il 5/XI/64 a mezzo di tale Lombardo Gaspare; nonché i verbali di interrogatorio di: Russo Salvatore, Rizzoni Manlio, Pecoraro Rosario, Alduino Matteo, Rizzuto Anna, Castronovo Antonino, Di Stefano Giuseppe, Calandrino Francesco, Cascino Matteo, Di Caccamo Antonino, Romano Gaetano, Paladino Carmelo, Trimaschi Salvatore, Pidoto Salvatore, Sorrenti Caterina, Trapani Angelo, e Trapani Salvatore.

Circa le indagini che il G.I. il 27/8/65 aveva affidato anche alla Guardia di Finanza, queste formarono oggetto dei rapporti I7/9/65, I/X/65, 4/X/65, I3/X/65, 26/X/65, il quale ultimo tratta dei due motori marini fuoribordo "Mercury" rinvenuti e sequestrati nello ufficio di Gioè Imperiale. Tali motori risultarono intestati a Scarpaci Giuseppa, ma erano stati in possesso di tali Ciaramitaro Salvatore e Lucchese Diego i quali, interrogati, dissero di averli depositati presso il Gioè il giorno prima del sequestro. Di accertò inoltre la esistenza di uno scafo "Baleniero" matricola n. I492 PA, anch'esso intestato al-

Scarpaci *Lucchese* *V. Baleniero*

- 28 -

la Scarpaci, alla quale erano anche intestati: un motoscafo n. 1839 PA, distrutto da un incendio, e 6 ~~cont~~^{carte} di un motopeschereccio "Pulito Salina".

Ulteriori indagini della Guardia di Finanza formarono oggetto dei rapporti del 31/X/65, 12/XI/65, 19/XI/65, tutti relativi alle attività ed agli spostamenti di Garofalo Francesco, Sorge Santo, Orlando Calogero, Martinez Vincenzo, Magaddino Gaspare, Plaia Diego, Cerrito Joseph, Scandariato Giuseppe, Gioè Imperiale, Coppola Francesco Paolo, Russo Gaetano, Vitaliti Rosario, Scimone Francesco, Coffaro Angelo, e Genco Russo Giuseppe.

Peraltro, la Squadra Mobile di Palermo, col rapporto n. 81000 del 30/X/65 aveva trasmesso anche al G.I. una copia del volume conclusivo, redatta "in lingua inglese" se dal Sottocomitato permanente sulle investigazioni del Senato negli Stati Uniti* presieduto dal Senatore Mc. Clellan e che conteneva il rapporto finale della (4) inchiesta politico-amministrativa svolta da quel sottocomitato nel 1964 sul traffico dei narcotici negli U.S.A..

Nominato un traduttore ed eseguita la traduzione, si lesse nel suddetto volume che la Commissione Mc Clellan, aveva potuto accertare l'esistenza, negli U.S.A. di una vasta organizzazione criminale, denominata "Cassa Nostra" che operava in varie città americane, arti-

(4) Il «rapporto Mc Clellan» citato nel testo forma il contenuto del tredicesimo tomo del IV Volume (Doc. XXIII, n. 1/VII - Senato della Repubblica - VIII Legislatura). (N.d.r.)

- 27 -

colandosi in gruppi detti "famiglie" dei quali, secondo le risultanze del rapporto, facevano parte anche Bonanno Giuseppe, Galante Camillo, Bonventre Giovanni, Garofalo Francesco, Priziola John, Quarasano Raffaele, Sorge Santo e Coppola Francesco Paolo.

Il rapporto Mc ~~Chellan~~ ^P era stato il risultato di una inchiesta svolta sulla base delle testimonianze rese al Sottocomitato da tale Valachy Joseph, gangster americano e detenuto in quelle carceri, nonché da tali Shanley J. John e Salerno Ralph, funzionari della Polizia di New York.

Pertanto il G.I. debitamente autorizzato, si trasferì negli Uffici del Consolato Generale di Italia a New York dove procedette all'esame dei testi Shanley e Salerno e quindi nelle carceri ~~per~~ federali del distretto di Columbia, U.S.A per esaminare il teste Valachy.

Tutti e tre i testi, esaminati a futura memoria, reiterano sostanzialmente le dichiarazioni rese alla Commissione Mc ~~Chellan~~ ^P e che erano riportate nel ricordato rapporto conclusivo.

Circa i numerosi altri testimoni sentiti, in Italia, dal G.I. è da dire che tutti i vari ufficiali ed agenti di polizia confermarono integralmente, ognuno per la parte che lo riguardava, i loro rapporti. In particolare, il

Amelio *di* *Al...*

- 28 -

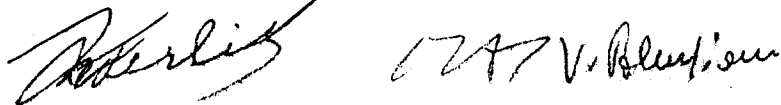
Commissario Giuliano rifiutò di dire il nome del confidente da cui disse di aver saputo la frase "quannu ci sunnu troppu cani supra un ossu beatu chiddu chi pò stari arrassu" che fu dal confidente attribuita al Genco Russo Giuseppe il quale la avrebbe pronunciata in occasione delle riunioni dell'ottobre 1957 nell'Hotel delle Palme. Anche il Brig.M-alannino e l'Appuntato Lo Piccolo confermarono le relazioni di servizio da loro redatte nell'ottobre 1957.

Tutti gli altri testi, privati, confermarono le dichiarazioni rese alla Polizia. In particolare: la Scarpaci negò di essere proprietaria dei motori marini e degli scafi a lei intestati; numerosi industriali, tra cui Pensabene e Raspahte, di Palermo, testimoniarono sulla mole e la serietà degli affari trattati da Orlando Calogero, le quali furono confermate anche dai Nuclei di Polizia Tributaria di varie città italiane.

Infine, ritenuta completa l'istruzione formale, il G.I., su conforme richiesta del P.M., ordinò il rinvio a giudizio davanti a questo Tribunale degli odierni imputati per rispondere del delitto come loro ascritto in rubrica.

(5)

La sentenza istruttoria mantenne fermi gli atti di custodia preventiva per gli imputati detenuti e gli ordini e i mandati di cattura nei confronti dei latitanti.



(5) La sentenza citata nel testo è pubblicata, nel contesto del documento 416, alle pagg. 615-918. (N.d.r.)

- 26 -

Prosciolse per insufficienza di prove Orlando Calogero, Cerrito Giuseppe, Russo Gaetano e Coffaro Angelo. Confermò il provvedimento di scarcerazione di Orlando Calogero e revocò l'ordine di cattura emesso contro gli altri imputati prosciolti.

Questi proposero appello alla Sezione Istruttoria, chiedendo il proscioglimento con formula piena. Appellò anche il Procuratore Generale che chiese il rinvio a giudizio degli imputati prosciolti.

La sezione Istruttoria, con ordinanza del 9/7/66, dispose il compimento di ulteriori atti istruttori, eseguiti i quali, con sentenza del 19/6/1967, prosciolse Russo Giuseppe per non aver commesso il fatto e confermò nel resto la sentenza del G.I..

Contro le decisioni della sezione istruttoria proposero ricorso per Cassazione/la Procura Generale di Palermo che gli imputati prosciolti per insufficienza di prove. La Corte di Cassazione, su conforme richiesta di quel Procuratore Generale, con sentenza dell'8/XI/1967 rigettò tutti i ricorsi.

Di seguito a che, il processo venne iscritto sul ruolo di questa sezione del Tribunale, davanti alla quale il dibattimento si è concluso all'udienza del 25/6/1967.

Nel corso del dibattimento, celebrato nella contumacia degli imputati latitanti, il Tribunale dispose la citazio-

Adelino

- 29 -

ne dei testi Valachy, ^{Shanley} e Salerno, procedette quindi alla lettura degli interrogatori resi dagli imputati Garofalo Francesco, Genco Russo Giuseppe e Coppola Francesco Paolo, durante la fase istruttoria, i quali ritualmente avevano consentito che il dibattimento si celebrasse in loro assenza, e interrogò poi gli imputati: Martinez, Plaia, Magaddino Giuseppe, Scandariato, Gioè Imperiale, Vitaliti, Bonventre i quali tutti confermarono gli interrogatori precedentemente resi al G.I..

In particolare, Bonventre Giovanni dichiarò di essere rimpatriato clandestinamente perchè debitore di 10.000 dollari al Fisco U.S.A, disse di avere esercitato negli U.S.A il mestiere di mediatore di immobili e di essere provvisto della relativa licenza che gli veniva rinnovata annualmente e aggiunse di avere acquistato, dopo il suo rientro in Italia, circa una salma di terreno, in località Scopello, per il prezzo di L.I.600.000 e di averla poi venduta circa 30.000.000 come area edificabile. Su sua richiesta, poi, il Tribunale ordinò che gli venissero prelevate le impronte digitali e che le stesse venissero inviate negli U.S.A per accertare, presso il F.B.I. se il Bonventre fosse mai stato sottoposto a procedimento penale o altro durante il suo soggiorno negli U.S.A..

Nel dibattimento, il Tribunale accettò inoltre che Plaia Diego era, da alcuni anni, socio del Circolo "Mar-

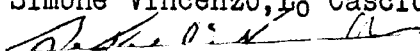
- 31 -

gherita" di Castellammare del Golfo.

Chiamati poi i testi Fallica Alberto, Murru Sisinnio, Guerrini Elido, Lamanzano Michele, Copponi Angelo, Calderani Giovanni, Sanfilippo Gerlando, Castronovo Vincenzo, Dell'Olio Vito, Di Crescenzo Antonio, Cresta Aurelio, Barecchi Guido, Biondo Filippo, D'Amico Sebastiano, Todaro Andrea, Ramondino Natale, Fappiano Giovanni, Rigoli Antonino, Crucitti Giovanni, Martinelli Rinaldo, Madia Umberto, Caramola Antonino, Trapani Angelo, Trapani Salvatore, Guglielmi Sabino, Luce Arnaldo, Russo Salvatore, Cacopardo Salvatore, Garipoli Mario, Alduino Michele, Badalamenti Salvatore, Bianchini Vincenzo, Zappardino Gino, Mastroserio Francesco, Tarallo Giuseppe, De Nart Sergio, essi tutti confermarono sostanzialmente le deposizioni già rese al G.I..

Date per lette furono invece le deposizioni di Rizzo Adriana, Torrisi Santo, nonché di: Narbone, Bonsignore, Davi, Cocilovo, Cacioppo, Cambisa, Iacona, Girondi, Milella, Curatolo, Peri, Calandrino, Rizzoni, Alduino, Scarpaci, Lucchese, Ciaramitaro, Lunghetti, Di Francesco, Miuccio, Sorrenti, Vitale, Trimorchi, Pidotto, Machella e Salemi.

A discolpa furono sentiti i testi: Dominici Gandolfo, Barbasso Luigi, Soresi Ignazio, Panigalli Odoardo, Lo Giudice Giovanni, Gullotta Giuseppe, Fichera Roberto, Calandra Matteo, Catinella Salvatore, Curcio Rocco, La Cavera Domenico, Pavia Enrico, Di Simone Vincenzo, Lo Cascio Ettore, Ba-



- 24 -

rone Antonino, i quali tutti, ognuno per le proprie conoscenze, testimoniarono sulla onestà degli imputati, sulla liceità dei loro affari, e sulla limpidezza della loro posizione patrimoniale, più o meno florida a seconda degli imputati.

Così pure i testi Rowley Harold, Sabatini Charles e Sanfilippo Enrico, sentiti dal Tribunale attraverso lo interprete prof. Peter Dawson.

Nel corso dell'istruzione dibattimentale fu anche sentito il teste Malannino Nicolò, il quale, nel confermare quanto dichiarato al G.I. ribadì che le informazioni contenute nel suo "rapportino" le aveva desunte dai registri dell'Albergo e da informazioni del personale dello stesso.

In particolare, disse di aver appreso dai registri dello arrivo di Sorge Santo, mentre la notizia che questi viaggiava in compagnia del Bonanno e di Galante, nonché che si era incontrato col Genco Russo, l'aveva avuta da elementi del personale dell'albergo di cui si dichiarò non in grado di fare i nomi. Aggiunse poi che egli personalmente non aveva assistito ad alcun incontro tra il Sorge e il Genco Russo, e neppure aveva assistito alla "cosidetta riunione".

Fu sentito anche il teste Lo Piccolo Giuseppe, il quale - nel confermare la deposizione al G.I. - precisò che

Antonio...

- 38 -

la notizia dell'arrivo di Charles Orlando a Palermo il 13/X/57 l'aveva appresa dai registri dell'Albergo, mentre la notizia dell'incontro tra Orlando, Barone, Di Stefano, Sorge e Taormina gli era stata fornita da elementi del personale dell'Albergo, di cui si dichiarò non in grado di fare i nomi. Aggiunse che tutte le notizie riferite nei suoi rapporti le aveva apprese dal personale dell'albergo e precisò che personalmente aveva accertato solo la notizia relativa ad una riunione. E ciò in quanto, un giorno, entrando in Albergo, aveva notato della confusione e aveva avuto risposto dal portiere, all'uopo interrogato, che si trattava di una riunione di italo-americani. In quell'occasione, disse il Lo Piccolo di avere notato personalmente l'Orlando, il Garofalo e qualche altro, ma di non ricordare se vi fosse Genco Russo; precisò che gli italo-americani, che in un primo momento si trovavano nella "gall" dell'albergo, si spostarono poi in un salone a destra della "hall", perfettamente visibile da questa. Aggiunse infine il Lo Piccolo di non saper dire con che voce parlassero gli italo-americani e concluse precisando di non aver assistito alla riunione del 16/X/57, della quale aveva avuto notizia da elementi del personale dell'albergo.

Il Tribunale esaminò poi il teste Giuliano Boris, il quale confermò quanto dichiarato al G.I. e disse di ave-

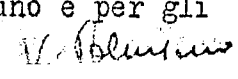
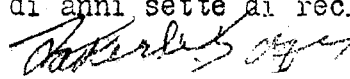
- 34 -

re giacenti, presso gli uffici della Squadra Mobile, le tessere di mediatore dell'imputato Bonventre. Egli stesso, successivamente, curò di produrle.

Infine, non essendo comparsi i testi Shanley, Salerno e Valachy, citati negli U.S.A per via diplomatica, il Tribunale ordinò che si desse lettura delle deposizioni dagli stessi rese al G.I.. Il Tribunale ordinò altresì la traduzione integrale degli Atti della Commissione Mc Kellan, nominando all'uopo un perito. Ma poichè questi era impedito, il P.M. esibì egli una copia dei volumi originali e della relativa traduzione degli atti suddetti, traduzione in lingua italiana eseguita da un perito nominato dal G.I. di un altro procedimento penale.

Il Tribunale, nell'ammettere la produzione chiesta dal P.M., date per lette, sull'accordo delle parti, le deposizioni dei testi Shanley, Salerno, Valachy, preso atto della rinuncia della difesa agli accertamenti in ordine alle impronte digitali di Bonventre, stante ~~la~~ permanente assenza di notizie al riguardo, dichiarò chiuso il dibattimento.

Successivamente, in sede di discussione, il P.M. chiese l'affermazione della responsabilità penale di tutti gli imputati in ordine al reato come loro ascritto in rubrica, con la conseguente condanna di Garofalo e Bonanno alla pena di anni sette di reclusione ciascuno e per gli



- 32 -

altri di anni cinque ciascuno, con l'applicazione dei condoni in quanto appunto applicabili.

Viceversa, i difensori degli imputati che ebbero per ultimi la parola, chiesero, per tutti i loro assistiti, l'assoluzione con formula piena.

M O T I V I

Nella sua breve requisitoria, il P.M., utilizzando un concetto espresso nel rapporto finale della inchiesta condotta dalla Commissione Mc ~~Callan~~, ha detto che in questo processo non si sono vere e proprie prove, ma solo indizi, i quali, come le tessere di un mosaico, assolutamente insignificanti se individualmente presi, messi invece tutti insieme si chiariscono e si avvalorano l'un l'altro, fino a darci il mosaico finale che sarebbe appunto quello di una associazione per delinquere, promossa e costituita da Bonanno Giuseppe, organizzata e diretta da Garofalo Francesco, e che coinvolgerebbe tutti gli imputati.

Osserva però il Collegio che le tessere di un mosaico hanno significato e valore solo quando il quadro finale, risultante dalla loro opportuna sistemazione, è chiaro ed univoco ed è l'unico possibile. Ma se le tessere danno la possibilità di comporre diverse figure, ed ognuna di queste appare confusa e piena di incongruenze, se gli in-

Carlini

V. Blum

- 33 -

dizi, piuttosto che convergenze, chiaramente ed univocamente, verso una unica dimostrazione, divergono invece e si compongono in tante parvenze, tra loro diverse e tutte possibili, allora le tessere degradano a semplici e inutili pietruzze, così come gli indizi, non riuscendo, neanche con mutuo sostegno, ad apparire certi e univoci, degradano a semplici sospetti che, se pure possono essere sufficienti per l'applicazione di una qualche misura di prevenzione ~~criminale~~, non possono certo costituire la base certa ed univoca per l'affermazione della responsabilità penale di coloro cui si riferiscono, cioè, come nella specie, di diciassette persone imputate di associazione per delinquere.

E ciò, particolarmente, tenuto conto del reato in specie, il quale presenta delle caratteristiche peculiari.

Si tratta in primo luogo di un reato ~~pluriaggravato~~ soggettivo, ed è un reato di pericolo, costituente una eccezione al principio di cui all'art. 115 C.P..

L'azione normativa ~~cons~~sta poi di due elementi: l'associarsi di tre o più persone e lo scopo di commettere delitti. Scopo, questo, di importanza fondamentale perchè è quello che permette di incriminare l'associazione.

In ordine al primo elemento, è a dire che l'associazione è qualcosa di più un semplice accordo, in quanto richiede una organizzazione con un carattere di stabilità

Antonio...

...

- 37 -

(Cass.9/2/1955 in Riv.Pen.1955,984).

In ordine al secondo elemento è a dire che l'associazione deve tendere all'attuazione di un programma delittuoso (Cass.25/5/57 in Giust.Pen.1957,II,895.971). cioè una serie di delitti determinati, nel senso che devono essere specificati dall'accusa, non potendo esistere un'associazione per delinquere in generale.

In questo senso non può dirsi, sic et simpliciter, che la mafia sia un'associazione per delinquere.

« Certamente, la mafia è un fatto antiggiuridico, in quanto mira a sovrapporre e contrapporre la propria legge all'ordinamento giuridico statale, assumendo quindi carattere delittuoso, ma non per questo associativo. Vi sono infatti mafiosi associati, ma vi sono anche mafiosi non associati, individui, questi, isolati, spregiatori di ogni autorità e di ogni prestigio che non siano quelli riflessi dalla propria personale forza.

In questo senso, può tranquillamente affermarsi che la mafia, molto spesso, più che un vincolo associativo, è uno stato d'animo, una sorta di "ipertrofia", ^{fia} ~~è una~~ dell'io, un modo di sentire tutto individualistico di uomini e popoli che, avendo, in altri tempi, perduto fede nel potere pubblico, non credono se non a se stessi, alla propria forza, alla propria legge.

Ne consegue che l'essere mafioso ^{non} vuol dire essere

Carabinieri 477 *V. Pizzuto*

- 35 -

associato per delinquere.

L'associazione per delinquere, anzi, spersonalizza le individualità dei singoli associati, e solo si levano, con la loro personalità, i promotori e gli organizzatori, per i quali è previsto un aggravamento della pena.

Nel caso che ci tocca, l'accusa di aver promosso e costituita la associazione per delinquere di cui ~~è~~ imputazione è stata posta a carico di Bonanno Giuseppe, mentre l'accusa di aver organizzato la detta associazione ponendovisi a capo, grava su Garofalo Francesco.

In ordine al Bonanno però, il fatto che egli, secondo il rapporto Mc ~~C~~ellan, sia il capo di una delle cinque "famiglie" di "Casa nostra" operante a New York e che sia accusato inoltre di aver preso parte alla riunione che si sarebbe tenuta nell'Hotel delle Palme nell'ottobre 1957, non sono indizi del tutto certi della sua particolare posizione in seno all'associazione per delinquere per cui ~~è~~ imputazione. A questo riguardo non può dirsi che esistano prove sufficienti a dimostrare la fondatezza dell'accusa.

Lo stesso dicasi per Frank Garofalo: nel senso che la coincidenza tra il suo rientro in Italia ^{nel} luglio 1957, i suoi soggiorni all'Hotel delle Palme nei mesi di settembre ed ottobre 1957, ed il fatto che nel mese di ottobre 1957 si sarebbe appunto tenuta una riunione di mal-

- 36 -

viventi nell'Hotel delle Palme, da cui sarebbe scaturita l'associazione per delinquere per cui è imputazione, potrebbe anche essere una mera coincidenza che, anche unitamente agli ulteriori elementi indiziari raccolti, non è sufficiente per l'affermazione della responsabilità del Garofalo quale organizzatore e capo della associazione per delinquere di cui in rubrica.

Il fatto è che anche in ordine all'esistenza della associazione per delinquere stessa non può dirsi raggiunta una prova piena e convincente. Sono stati raccolti solo indizi che non sono nè certi nè univoci.

Non è neanche certo, infatti che ci sia stata una riunione tra il I2 e il I6/X/57 nell'Hotel delle Palme: nè vi è certezza circa le persone che vi parteciparono. Nulla poi si sa sull'oggetto di tale riunione.

Non è certo che una riunione vi sia stata in quanto i testi Malannino e Lo Piccolo hanno detto: il primo di avere redatto il "rapportino" sulla scorta di informazioni avute dal personale dell'Albergo delle Palme, di cui non ha fatto il nome, e di non avere assistito ad alcun incontro tra i personaggi in questione e neppure "alla cosiddetta riunione"; il secondo, di avere anche egli redatto "tutti" i suoi rapporti sulla scorta di informazioni assunte dal personale del medesimo albergo,

Castelli 19.9.7

V. Calabrese

- 39 -

da cui aveva saputo anche della riunione del 16/X/67, ma di tali informazioni ^{tori} non ha fatto i nomi, e in ordine all'unica riunione cui avrebbe assistito personalmente, ha precisato in dibattimento che in realtà egli notò confusione nell'albergo e che era stato il portiere dell'albergo a dire che c'era in corso una riunione di italo-americani che si svolgeva nella "hall" dell'albergo stesso.

Ora da questo, a potere affermare con certezza che nell'ottobre 1957 si è costituita nell'Hotel delle Palme una associazione per delinquere, il passo è troppo lungo e non può essere fatto.

Ma si è già osservato che non vi è neanche certezza sulle persone che parteciparono a tali riunioni: il Malanino ha appreso dai registri dell'albergo che era in arrivo Sorge Santo ed ha appreso dal personale dell'albergo che il Sorge vi era giunto con il Bonanno e il Galante e che si era poi incontrato con Genco Russo; il Lo Piccolo ha appreso dai registri l'arrivo in albergo di Orlando, prosciolto in istruttoria, e dal personale ha saputo che l'Orlando si era incontrato con Barone, Di Stefano, Sorge e Taormina. Il giorno in cui notò la confusione nella "hall", vide l'Orlando, il Garofalo e qualche altro. Tutto qui. Ora: l'Orlando è stato prosciolto. Barone, Di Stefano e Taormina non figurano tra gli imputati: ed allora, come può essersi certo delle persone che in quei

Costa 6007

V. Polignone

- 48 -

giorni si riunirono per costituire un'associazione per delinquere?

Anche se si accettassero totalmente le notizie che i testi Malannino e Lo Piccolo hanno appreso da terzi di cui non hanno fatto i nomi, si potrebbe solo affermare che in quei giorni si trovavano nell'Hotel delle Palme gli imputati: Sorge, Bonanno, Galante, Garofalo e forse Genco Russo. Ciò però non vuol dire certamente nè che essi si riunirono nè che riunendosi fondarono un'associazione per delinquere. Di ciò infatti non può dirsi raggiunta una prova sufficiente.

Ma anche se di tutto ciò si fosse certi, è anche certo che dell'oggetto di tale ipotetica riunione nulla si sa assolutamente.

Solo sulla scorta delle personalità, non certo adamantine, degli imputati, così come risulta dagli atti del processo, può sospettarsi che la riunione abbia avuto per oggetto la costituzione di una associazione che aveva lo scopo di commettere dei delitti, quali, ad esempio, il contrabbando di narcotici. Ma tale sospetto non può giustificare una sentenza di condanna: esso, avvalorato dagli altri sospetti, può solo condurre ad una dichiarazione di insufficienza di prove in ordine alla responsabilità degli imputati per il delitto ad essi ascritto in rubrica.

Nè maggiori od ulteriori elementi di certezza possono

Castellani

17.10.1967

- 39 -

trarsi dagli altri atti processuali. Esaminando infatti partitamente la posizione dei singoli imputati, si rileva che:

1) In ordine a Garofalo Francesco, le sue presenze in vari alberghi contemporaneamente ad alcuni altri imputati, in lunghi intervalli di tempo, nonché le cose sequestrate presso la sua abitazione, i suoi incontri con Martinez e con quel Plaia Diego, come lui socio del Circolo "Margherita" di Castellammare del Golfo, ed ancora la sua posizione in seno a "Casa Nostra" secondo il Rapporto Mc Chellan, le telefonate da lui fatte e ricevute, la consegna di un assegno allo Scandariato, nonché il prestito di 350 dollari allo stesso, le circostanze della "valigia" e della "anzunza", i suoi rapporti col Gioè Imperiale, le loro reciproche telefonate ed infine la sua situazione patrimoniale, sono tutti elementi indiziari, che, anche globalmente valutati, peccano per mancanza di chiarezza e di univocità, per cui non riescono a fornire una prova convincente circa la responsabilità del Garofalo in ordine al delitto ascrittogli. Dal quale quindi egli deve essere assolto per insufficienza di prove.

2) In ordine a Sorge Santo, collegato, secondo il rapporto Mc Chellan, con i più grossi esponenti di "Casa Nostra", per la quale e nell'interesse del a quale egli, secondo il teste Salerno, intratterebbe pubbliche relazioni, il

M. Salvo

P. ...

- 43 -

teste Shanley ha detto che egli "viene sospettato di mantenere i collegamenti tra 'Casa Nostra' e gli elementi residenti in Italia, ma non è stato mai possibile provarlo con certezza". Più preciso è stato invece il teste Valachy che ha detto: "Mi consta personalmente che egli aveva l'incarico di andare e venire dall'America in Italia e viceversa, espletando degli incarichi che io non conosco".

Ma al riguardo è da osservare che il Sorge aveva dei vasti interessi industriali e commerciali in Italia e specialmente in Sicilia, il che potrebbe dare una logica giustificazione dei suoi frequenti viaggi in Italia. Ne consegue che, sulla scorta dei semplici sospetti del Shanley e delle affermazioni dei testi Salerno e Valachy, si può solo dubitare dell'attività delittuosa del Sorge, ma non può affermarsi con certezza che egli fosse associato per delinquere con gli altri imputati, e ciò a maggior ragione ove si ricordi quanto già osservato in ordine alle ipotetiche riunioni dello Hotel delle Palme. Anche il Sorge deve quindi essere assolto per insufficienza di prove.

3) In ordine a Martinez Vincenzo, il teste Valachy ha detto che egli fa parte di "Casa Nostra", ed è anche certo-avendolo ammesso lo stesso Martinez-che egli ha effettuato numerosi viaggi in Italia tra il 1955 ed il 1962. In tali occasioni egli è stato visto due volte con il Garofalo: il 21/8/60 all'aeroporto di Punta Raisi e il 14/4/62 nel

- 44 -

porto di Palermo. C'è anche stato uno scambio di corrispondenza tra i due, nonché con Lelio Di Carlo e Antony Conticello. Ci sono infine le cose sequestrate in casa sua, nonché una situazione patrimoniale che appare più florida di quanto dovrebbe essere in relazione ai redditi che il Martinez - nel suo interrogatorio - ha detto di percepire.

Certo può anche essere che il Martinez sia ricco e che tale ricchezza sia di illecita provenienza. Ma ciò non basta a dimostrare che egli è colpevole dell'associazione per delinquere di cui in rubrica. Tutti gli elementi raccolti a carico del Martinez nient'altro sono che indizi da cui può nascere il fondato sospetto di una sua attività delittuosa, ma su cui non può certo basarsi una sentenza di condanna.

Egli pertanto deve essere assolto per insufficienza di prove dal reato ascrittogli in rubrica.

4) In ordine a Magaddino Gappare, è da notare che mentre il rapporto n. 81000 del 28/7/63 della Squadra Mobile, dice che egli partecipò alla riunione dell'ottobre 1957 nello Hotel delle Palme, sulla cui ipoteticità si è già detto, invece il teste Lo Piccolo, sentito in dibattimento, ha fatto altri nomi dei presunti partecipanti a tale riunione, ma non quello del Magaddino. Resta il fatto che il suo nome è segnato nei registri di quell'albergo per quel pe-

Aspirante

V. G. G.

- 45 -

riodo, ma da ciò non può affermarsi con certezza che egli abbia partecipato a quella ipotetica riunione.

E quand'anche, varrebbero comunque le osservazioni già fatte a quel proposito. Nè ulteriori e sicuri elementi di prova possono trarsi dal fatto che il Magaddino abbia poi soggiornato contemporaneamente allo Scimone in alberghi di Palermo, nè dal viaggio da lui effettuato negli U.S.A tra il marzo ed il settembre 1964. Questi elementi, così come tutti gli altri raccolti a suo carico, compresa la coincidenza del suo arrivo negli U.S.A con la scomparsa di Bonanno Joseph, nonché la valutazione della sua situazione patrimoniale, tutti risolvendosi in indizi non chiari nè univoci, possono ingenerare il sospetto di una sua losca attività che però non può giustificare una sua condanna per il delitto di associazione per delinquere di cui in rubrica, dal quale quindi il Magaddino Gaspare deve essere assolto per insufficienza di prove.

5) In ordine a Plaia Diego, valgono le medesime osservazioni. Nessun dubbio che il Plaia, con decreto del Tribunale di Trapani del 14/5/65 sia stato sottoposto alla sorveglianza speciale per anni tre con l'obbligo di soggiorni in altro comune. Nessun dubbio che egli sia il suocero di Magaddino Giuseppe, figlio di Magaddino Gaspare. Ma da ciò non può trarsi il convincimento nè che il Plaia sia stato rappresentato dal Magaddino Gaspare nella ipotetica riunione

Andreas 1967

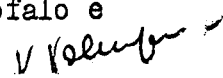
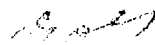
1.1.10.1967

- 48 -

dell'Hotel delle Palme, nè che il Plaia sia associato per delinquere con gli altri imputati. Tale convincimento non può neanche trarsi dalla coincidente presenza in Palermo del Plaia col Genco Russo e col Vitaliti, nè dal fatto che il Plaia si sia incontrato col Garofalò presso quel Circolo "Margherita" di Castellammare di cui entrambi erano soci, e neanche dalla valutazione della sua situazione patrimoniale che non è tanto florida ~~da~~ come potrebbe sembrare a prima vista. La logica conseguenza, valutata la incertezza degli elementi raccolti, è che il Plaia deve essere ~~pro-~~
~~sc~~olto dal delitto ascrittogli per insufficienza di prove.

6) In ordine a Magaddino Giuseppe, si osserva, in primo luogo, che non può certo farsi a lui carico di essere figlio di Magaddino Gaspare e genero di Plaia Diego. E ciò in qualunque caso.

Posto ciò, è pur possibile che egli abbia ricevuto delle somme dal padre e dal suocero e che tali elargizioni, che hanno notevolmente depauperato il patrimonio dei due donatori, abbiano una giustificazione sufficiente nei rapporti di parentela e affinità intercorrenti tra i personaggi in questione. Nè maggiori elementi di convincimento circa una responsabilità del Magaddino possono trarsi dall'esistenza di assegni da lui firmati a favore di Bacchi Domenico e L-auria Vincenzo, nè dal fatto che in casa sua fu sequestrata un'agenda e l'indirizzo del Garofalo e



- 47 -

neanche dall'aver egli soggiornato in tre occasioni negli stessi alberghi con Genco Russo Giuseppe. Per quanto poi riguarda i suoi movimenti di capitali, questi possono trovare una logica e soddisfacente spiegazione nell'attività di costruttore edile del Magaddino. Pertanto, sulla scorta degli indizi raccolti, incerti, equivoci e non sufficienti per una affermazione di responsabilità, anche il Magaddino Giuseppe non può che essere assolto per insufficienza di prove.

7) In ordine a Scandariato Giuseppe, è a dire che l'aver egli ricevuto un prestito dal Garofalo, ~~avrebbe~~ fosse anche una donazione, considerata l'irrisorietà della cifra (dollari 350), anche tenuto conto degli altri elementi indiziari raccolti a suo carico, non può tranquillamente giustificare una sua condanna. Né questa potrebbe apparire più giustificata in considerazione delle valutazioni possibili relativamente alle telefonate da lui fatte e ricevute, al suo viaggio negli U.S.A., nonché alle sue presenze negli alberghi di Palermo. In tale atmosfera di incertezza, determinata dalla equivocità degli indizi raccolti che si prestano anche ad interpretazioni plausibilmente lecite, lo Scandariato non può che essere assolto per insufficienza di prove dal reato ascrittogli.

8) In ordine a Gioè Imperiale, valgono sostanzialmente le medesime considerazioni precedentemente svolte per il

Abelino

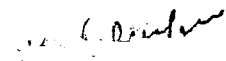
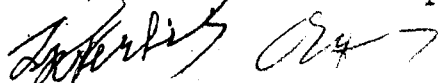
- 48 -

Carofalo. Vero è infatti che furono rinvenuti nel suo ufficio due motori marini fuoribordo, ma, a prescindere dal fatto che tali motori marini sono intestati alla Scarpaci ~~Giuseppa~~, non imputata in questo procedimento, ed a prescindere dalle deposizioni dei testi Ciaramitaro Salvatore e Lucchese Diego, di cui in narrativa, nulla ci dice che il Gioè Imperiale impiegasse tali motori e li impiegasse per il contrabbando: e, quand'anche, potrebbe essere contrabbando di tabacchi e non di narcotici, e comunque è evidente che non potrà mai trarsi dall'assistenza di tali motori il convincimento che Gioè sia associato per delinquere con gli altri imputati. Nè ulteriori ~~convincenti~~ convincenti elementi di prova possono trarsi dalle risultanze dalle altre indagini svolte sul Gioè, nè dalla sua situazione patrimoniale che potrebbe benissimo essere il frutto del suo lavoro di commerciante. O anche il frutto illecito di una altra attività che non deve per forza essere l'associazione per delinquere di cui in rubrica, dalla quale quindi il Gioè deve essere assolto per insufficienza di prove.

(6)

9) In ordine a Coppola Francesco Paolo, si rileva che questi, dal rapporto Mc ~~Chellan~~, è associato col Quarasano Raffaele e Priziola John.

In effetti tutti e tre gl'imputati subirono un procedimento penale per traffico di stupefacenti, ma mentre il Tribunale il 24/6/55 condannò il Coppola Quarasano e il



→ 46 -

Priziola furono prosciolti in istruttoria. Vero è poi che il Coppola ha avuto in Vitale Vito il suo procuratore per l'acquisto di alcuni terreni. Ciò però non vuol dire che il Vitale Vito, che avrebbe partecipato alla ipotetica riunione dell'Hotel delle Palme, sia intervenuto quale portatore degli interessi del Coppola. E ciò anche perchè se il Coppola avesse voluto associarsi per delinquere con gli altri imputati non avrebbe avuto bisogno di farsi rappresentare dal Vitale.

Il fatto è che la sentenza del 1955 è ^{sc} insufficiente per ingenerare una opinione negativa sulla personalità del Coppola, ma non può fondare quella accusa di associazione per delinquere di cui in rubrica. Nè questa può trarsi dagli altri elementi raccolti a suo carico, risolvendosi essi in una serie di indizi poco chiari ed equivoci.

Nè ulteriori elementi di convincimento possono trarsi dall'esame delle situazione patrimoniale del Coppola, il quale si è mosso, come egli stesso ha detto, ai margini della politica, in quel sottobosco di galoppini elettorali, che proliferano forse in tutte le parti del mondo, ma certamente negli U.S.A come in Italia, e il cui peso, nelle competizioni elettorali, è direttamente proporzionato alla loro sfera di influenza, e viene lautamente ricompensato da chi di loro si serve a fini elettoralistici.

Ciò sarebbe sufficiente da solo a dar contezza della

[Handwritten signature]

- 50 -

posizione economica del Coppola, il quale, in tale stato di cose, non può che essere assolto per insufficienza di prove dal reato di associazione per delinquere a lui ascritto.

10) In ordine a Vitaliti Rosario, dalle testimonianze di Trimarchi Salvatore, Pidoto Giuseppe, Cacopardo Salvatore, e Moschella Domenico, risulta che egli, con tutta probabilità, è un mafioso, o comunque un personaggio fornito di agguanci e di aderenze in molti ambienti; e in condizioni di dire la sua al fine di comporre controversie tra terzi, nonché di far muovere "due generali" da Palermo. E' certo poi che le sue relazioni spaziavano "dal Lucania Salvatore al Vicario Generale del Cardinale Spellmann".

Ma ciò ^{non} vuol dire che il Vitaliti sia responsabile del reato che gli è ascritto in epigrafe. Né tale convincimento può trarsi dall'esame degli altri elementi indiziari raccolti a suo carico o della valutazione degli oggetti sequestrati nella sua abitazione. L'aver effettuato un prestito di 1000 dollari a Scimone Francesco, il collezionare articoli di giornali su Salvatore Lucania e su Genco Russo, l'essere stato fotografato con il Lucania, non sono indizi sufficientemente chiari ed univoci per provocare una sentenza di condanna. Il Vitaliti deve quindi essere assolto per insufficienza di prove.

11) In ordine a Scimone Francesco, valgano le medesime considerazioni, non potendo lo Scimone essere condannato per

Roberto *deputato* *V. Valeriani*

- ~~58~~ -

l'associazione per delinquere di cui in rubrica per il fatto di aver ricevuto del denaro dal Vitaliti, nè per essere andato con i coniugi Rubino in Ispagna ed avere ivi incontrato i gangsters Vincent Mauro, Salvatore Maneri e Frank Caruso. Certo tale circostanza è molto sospetta, in ordine alla personalità dello Scimone, così come può dare anche adito a sospetti la sua attività di orchestrale sulle navi dell'American Export Lines, grazie alla quale egli effettuò numerosi viaggi negli U.S.A. Ma si tratta sempre di indizi, di sospetti, mentre per condannare occorrono prove, e prove sufficienti. E poichè queste mancano, il Vitaliti deve essere assolto dalla associazione per delinquere ascrittagli in rubrica per insufficienza di prove.

I2) In ordine a Genco Russo Giuseppe, la sentenza istruttoria gli attribuisce il ruolo di capo della mafia in Sicilia, per il che, il Tribunale di Caltanissetta, con decreto del 24/2/64, gli ha inflitto la sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno in altro comune, per 5 anni.

In tale qualità di capomafia egli avrebbe partecipato alla riunione dell'ottobre 1957 nell'Hotel delle Palme. Ora, premesso quanto già osservato in ordine a tale ipotetica riunione, è da rilevare che la frase attribuita a Genco Russo Giuseppe, "quannu ci sunnu tröppu cani supra un ossu, beatu chiddu chi pò stari arrassu", e che egli avrebbe pronunciata in occasione della riunione di cui sopra, starebbe proprio a dimostrare la volontà del Genco Russo di non

- 1132 -

partecipare alle attività che altri avrebbero probabilmente voluto intraprendere.

Sulla scorta di tale premessa, malgrado le numerose contemporanee presenze del Genco Russo in molti alberghi della Sicilia in cui si trovavano anche, altri imputati, quali Vitale Vito, Scimone Francesco, Garofalo Francesco, Magaddino Giuseppe, Plaia Diego, Sorge Santo, Vitaliti Rosario, nonché il defunto Lucania Salvatore, non può certo affermarsi con sicurezza che il Genco Russo si fosse associato per delinquere con gli altri imputati. Nè tale affermazione può farsi sulla scorta dell'esame della sua situazione patrimoniale. Anche volendo considerare questa come ~~placida~~, resta il dubbio in ordine alla provenienza di codesto patrimonio, la cui origine, anche se illecita, potrebbe essere collegata a tutta altra attività che potrebbe benissimo ^{non} fare capo alla associazione per delinquere di cui in rubrica. Da questa quindi il Genco Russo deve essere assolto per insufficienza di prove.

13) In ordine a Bonanno Giuseppe, si è già dimostrata la carenza di prova in ordine all'aggravante che gli viene contestata. Ma si osserva che la prova è carente anche in ordine all'associazione per delinquere. Premesso infatti quanto si è già avuto occasione di dire e in merito alla riunione dell'Hotel delle Palme, si rileva che la coinci-

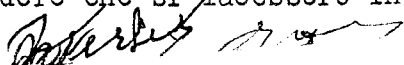
[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

- 53 -

dente presenza del Bonanno in diversi alberghi mentre ivi erano, in tempi diversi fra loro, talvolta lo Scimone, talvolta il Garofalo, ~~o il~~ Galante o il Di Bella, il Magaddino Gaspare, il Sorge, non può fondare validamente l'accusa che su lui grava. Né questa può trovare maggior credito per il fatto che il 18/12/57 il Bonanno tornò a Palermo. Vero è che circa un mese prima, secondo il rapporto Mc ~~Chellan~~ c'era stata una riunione di gangsters vari ad Apalachin, U.S.A., ma è pur vero che da una semplice successione temporale non può scaturire un rapporto causale: e pertanto non può con certezza affermarsi che il Bonanno sia tornato a Palermo nel dicembre 1957, per riferire al Garofalo ed agli altri associati per delinquere le risultanze del convegno di Apalachin. ~~Consegue~~ da tali premesse che anche il Bonanno deve essere assolto dall'imputazione ascrittagli per insufficienza di prove.

14) In ordine a Bonventre Giovanni, si ricorda in primo luogo quanto già detto in ordine alla ipotetica riunione dell'Hotel delle Palme, nonché le plausibili giustificazioni dallo stesso ~~addotte~~ in ordine alla sua improvvisa partenza dagli U.S.A., ed al suo incremento patrimoniale. Né va dimenticato che egli ha dimostrato di esercitare negli U.S.A. il mestiere di mediatore di immobili, fornito di regolare licenza annualmente rinnovata, che è stato egli stesso a chiedere che si facessero indagini sul suo conto pres-



- 54 -

so il F.B.I. e che questo non ha dato seguito alla relativa richiesta.

Sulla scorta di tali considerazioni, labili e sfocati appaiono gli indizi raccolti a carico del Bonventre che deve quindi essere assolto per insufficienza di prove.

I5) In ordine a Priziola Giovanni, qualificato dal rapporto Mc ~~Chellan~~ come capo della "famiglia" di "Casa nostra" operante in Detroit, prosciolto dalla accusa di traffico di stupefacenti e associazione per delinquere di cui era imputato insieme al Coppola ed al Quarasano, nel 1952, davanti al Tribunale di Trapani, si rileva che egli, nato e vissuto negli U.S.A, cittadino statunitense, non risulta esser mai venuto in Italia.

Si è dimostrato dalla difesa che egli esercita negli U.S.A un'attività commerciale in società col Quarasano, con regolare esercizio e recapito ufficiale, e che solo in questo senso ha rapporti col Quarasano. Da tale stato di cose, ovviamente non può trarsi l'illazione che il Priziola sia stato rappresentato dal Vitale Vito (non imputato in questo procedimento) nell'ipotetica riunione dello Hotel delle Palme, anche se il Vitale Vito è il suocero del Quarasano Raffaele. Peraltro, vero è che per la sussistenza dell'associazione per delinquere non si richiede nè che le persone associate siano materialmente riunite,

Priziola

AS

Vitale Vito

- 52 -

nè che abitino nello stesso luogo, nè che si conoscano personalmente: ma è pur vero che il delitto in questione è plurisoggettivo e che quindi il Priziola non può essere condannato se non si dimostri il suo personale e diretto inserimento nell'organizzazione criminosa. E poichè tale dimostrazione non risulta chiaramente provata, il Priziola deve essere assolto per insufficienza di prove.

I6) In ordine a Galante Camillo, considerato dal rapporto Mc Callan, nonchè dai testi Salerno, Valachy e Shanley come un alto esponente di "Cosa Nostra", premesso ancora una volta quanto si è già ~~testi~~ tante volte avuto occasione di ricordare in merito alla ipotetica riunione dell'Hotel delle Palme, è a dire che anche per lui, le coincidenti presenze in alberghi contemporaneamente al Bonanno, al Di Bella, al Bonventre, al Garofalo, al Magaddino Gaspare, al Vitale e al Sorge, nonchè gli eventuali incontri che avrebbe avuto nell'Hotel delle Palme con Genco Russo e Lucania Salvatore, anche tenuto conto della condanna per "cospi-racy" inflittagli negli U.S.A nel 1962, non sono elementi sufficientemente chiari ed univoci per poter convincere della sua responsabilità in ordine al reato ascrittogli in rubrica.

Anche se il Galante ha partecipato alle riunioni delle Palme e di Apalachin ed è stato condannato per "cospi-racy", ciò non vuol dire, con certezza, che egli è associa-

Adel. B. la

- 53 -

to per delinquere con gli altri imputati. Tali dati potrebbero essere distinti e separati tra loro. Per cui, in assenza di prove più convincenti, anche il Galante deve essere assolto per insufficienza di prove.

17) In ordine a Quarasano Raffaele si sa che dal 26/9 al 3/X/55 fu a Palermo, nello Hotel delle Palme. Si sa anche che è socio di Priziola in una attività commerciale e che è suocero di Vitale Vito il quale avrebbe partecipato alla ipotetica riunione dell'Hotel delle Palme di cui si è già detto. Orbene tutto ciò è assolutamente insufficiente a fare del Quarasano un associato per delinquere con gli altri imputati. Posta come certa la riunione delle Palme, e non lo è, la partecipazione ad essa di Vitale Vito, e non lo è, l'oggetto della riunione, e lo si sconosce, nulla comunque autorizza a precisare che il Vitale rappresentasse il Quarasano nè che questi si sia inteso associare per delinquere agli altri imputati, attraverso quel Vitale Vito non imputato in questo procedimento.

Sulla scorta del solo rapporto Mc Chellan e della deposizione del teste Salerno, il Quarasano non può che essere assolto per insufficienza di prove.

Egli come tutti, quindi, in conseguenza di quel clima di incertezza che ha permeato di l'intero processo.

Roberto

V. Chellan

- 5/1 -

Non è stata sufficientemente provata la esistenza di una associazione che organizzasse stabilmente gli imputati. Ma - ancor di più - non è stato assolutamente provato quale fosse lo scopo di questa ipotetica associazione. Si è detto che gl'imputati sono tutti più o meno collegati a "Casa Nostra" o alla mafia o a entrambe; si è detto che essi sono più ricchi di quel che avrebbero dovuto essere. E da ciò si è tratto il sospetto che tale ricchezza fosse di provenienza illecita, che tale ill~~l~~ceità si risolvesse sostanzialmente nel traffico dei narcotici tra l'Italia e gli U.S.A per effettuare il quale gli imputati si sarebbero associati, attraverso una serie di contatti che hanno avuto il loro momento culminante nella riunione dal 12 al 16/X/57 nello Hotel delle Palme.

Ma di questa droga che avrebbe dovuto esser contrabbandata attraverso la Sicilia, non c'è traccia in processo.

E mentre manca la droga nella sua concreta realtà, manca ogni prova circa la natura ed il tipo dei delitti che l'associazione per delinquere avrebbe dovuto consumare.

Certo, per il reato in questione, non occorre che i delitti vengano consumati, basta solo che vengano program-

De Felice

V. Bolzano

- 58 -

mati in una serie indeterminata.

Ma dell'esistenza d'un tale programma criminoso manca in processo la più piccola prova.

E a questo punto, i sospetti, fondati più sulla personalità degli imputati che sulla esistenza di concrete circostanze di fatto, non assurgono neanche a livello di indizi, e dalla loro valutazione non può che scaturire una sentenza di assoluzione per insufficienza di prove di tutti gli imputati.


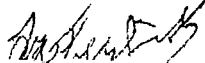
Consegue da ciò che deve revocarsi il mandato di cattura emesso nei confronti di Sorge Santo, Magaddino Gaspare, Scimone Francesca, Bonanno Giuseppe, Priziola Giovanni, Galante Camillo e Quarasano Raffaele.

Deve peraltro essere ordinata la scarcerazione di Garofalo Francesco, Plaia Diego, Magaddino Giuseppe, Scandariato Giuseppe, Coppola Francesco Paolo, Genco Giuseppe, e Bojventre Giovanni semprechè non siano detenuti per altra causa.

Devono poi essere revocati gli ordini di dimora che erano stati imposti a Martinez Vincenzo, a Gioè Imperiale, e a Vitaliti Rosario con le ordinanze di libertà provvisoria.

Deve infine ordinarsi la restituzione agli aventi diritto delle cose sequestrate.

P.Q.M.



V. Belmonte

P.Q.M.

il Tribunale

Visto l'art.479 e.p.p.

ASSOLVE

Garofalo Francesco, Sorge Santo, Martinez Vincenzo, Magaddino Gaspare, Plaia Diego, Magaddino Giuseppe, Scandariato Giuseppe, Gioè Imperiale, Coppola Francesco Paolo, Vitaliti Rosario Scimone Francesco, Genco Giuseppe, Bonanno Giuseppe, Bonventre Giovanni, Priziola Giovanni, Galante Camillo, e Quarasano Raffaele dalla imputazione loro ascritta, per insufficienza di prove.

REVOCA

il mandato di cattura emesso nei confronti di Sorge Santo, Magaddino Gaspare, Scimone Francesco, Bonanno Giuseppe, Priziola Giovanni, Galante Camillo e Quarasano Raffaele.

ORDINA

la scarcerazione di Garofalo Francesco, Plaia Diego, Magaddino Giuseppe, Scandariato Giuseppe, Coppola Francesco Paolo, Genco Giuseppe e Bonventre Giovanni se non detenuti per altra causa.

REVOCA

gli obblighi di ~~me~~ dimora imposti a Martinez Vincenzo, Gioè Imperiale e Vitaliti Rosario, con le ordinanze di libertà provvisoria.

ORDINA

la restituzione agli aventi diritto delle cose sequestrate.

Palermo, 25/6/1968. F.to Nicola La Ferlita; F.to Salvatore Agnello; F.to Vincenzo Palmegiano. Per estratto conforme.
Palermo, 11

IL CANCELLIERE

~~1000/1000~~
D. Quillico
V. Polignone
Il Cancelliere. *Quillico*

La presente sentenza ~~non~~ è stata grave a
di *appello* da parte del P. M. -

IL CANCELLIERE

Quillico

DOCUMENTO 823

**CORRISPONDENZA CON IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO NARCOTICI
PRESSO L'AMBASCIATA AMERICANA DI PARIGI, SULLA POSIZIO-
NE DELL'ITALIA NEL TRAFFICO INTERNAZIONALE DEGLI STUPE-
FACENTI DAL 1966 AL 1970 E NEGLI ANNI SUCCESSIVI.**



CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA**L'Ufficiale Addetto
della Guardia di Finanza**

Roma, li

Prot. n. 3402

Gentile Signor Cusack,

in relazione all'incarico affidatomi dalla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia di predisporre dati ed elementi rilevatori del collegamento tra mafia siciliana e mafia americana nel traffico di stupefacenti, La prego di volermi cortesemente fornire informazioni sui seguenti punti:

- 1) episodi di repressione del traffico di stupefacenti avvenuti in America negli ultimi 5 anni, dai quali sia desumibile il collegamento tra le due organizzazioni mafiose;
- 2) mutamenti eventualmente sopravvenuti, rispetto alla situazione descritta nel rapporto Mc Lellan, in merito:
 - a) - alla dinamica del traffico di droghe provenienti dal medio oriente e dall'Europa e destinate al mercato americano ed alla posizione dell'Italia per quanto concerne i trasporti della merce;
 - b) - all'importanza assunta dall'attività mafiosa nel Canada, come canale per l'importazione clandestina di droga negli Stati Uniti;
 - c) - al consumo di stupefacenti negli Stati Uniti, con particolare riguardo alla stima del quantitativo di eroina assorbito giornalmente dal commercio clandestino.



CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

- 2 -

Con i sensi della mia alta considerazione**(Gen. Angelo Dus)**

(1)

Mr. John T. CUSACK
Regional Director
Bureau of Narcotics e
Dangerous Drugs
American Embassy
P A R I S (France)**e, per conoscenza, in copia:****S/A M. ANTONELLI**
presso Ambasciata U.S.A.
R O M A

(1) Il Generale Angelo Dus era l'ufficiale della Guardia di finanza addetto, all'epoca, all'«organismo tecnico» della Commissione (cfr. Relazione conclusiva - Doc. XXIII, n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, pag. 42). (N.d.r.)



UNITED STATES DEPARTMENT OF JUSTICE

BUREAU OF NARCOTICS AND DANGEROUS DRUGS
United States Embassy
Paris, France

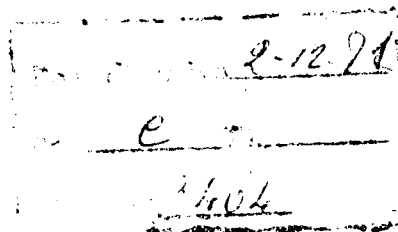
51143

2

November 30, 1970

In re: Anti-Mafia Commission
X1-Z-80

Generale Angelo Dus
Comando Generale della
Guardia di Finanza
Via Sicilia 178
Rome, Italy



(2)

Dear Sir:

Reference is made to your letter, dated October 16, 1970, requesting information reflecting the connection between the Sicilian Mafia and the United States Mafia in the narcotic traffic.

(3)

Our Intelligence Division in Washington, D.C. has been requested to prepare a reply to your inquiries regarding the questions posed by the Parliamentary Commission.

Regarding the dynamics of the drug traffic from the Middle East to Europe of drugs eventually destined for the United States, and Italy's position in this regard, our comments are as follows:

Investigations conducted in recent years indicate that Italy is still used as a trans-shipment point by various Middle Eastern drug trafficking organizations. Vehicles coming from Turkey and Lebanon, carrying morphine base to Marseille, often travel through Italy on their way to France. Intelligence information and a recent actual seizure illustrate that certain cities in Italy, Milano in particular, are used by morphine base traffickers as a depot area for storing narcotics. Morphine base and opium from the Middle East have also been smuggled into Italy through the ports of Naples, Genoa, Trieste and Ravenna. We believe, however, that almost all the narcotics entering Italy from the Middle East, with the exception perhaps of some hashish, are destined for clandestine heroin laboratories in southern France.

(2) Vedi nota (1) a pag. 1144. (N.d.r.)

(3) La lettera citata nel testo è pubblicata alle pagg. 1143-1144. (N.d.r.)

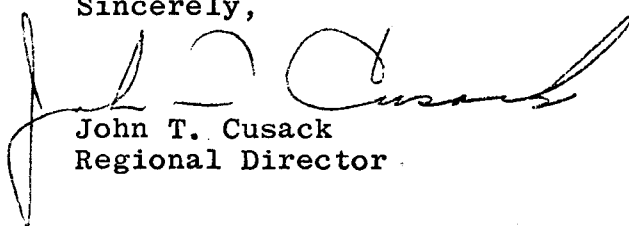
Heroin seizures made in the United States in recent years seem to indicate large shipments of this drug are not originating in Italy. It is our belief that organized crime elements in Italy are supplying their U.S. customers directly from France, and not via Italy as in the past.

Smaller heroin seizures have been made in the United States recently, such as the LASALANDRA case, where we believe the heroin was transported to the United States directly from Italy.

We have requested our Bureau Headquarters to expedite their reply to your request, and immediately upon receipt we shall forward it to your office.

If I can be of any further assistance to you in this matter, please do not hesitate to contact me.

Sincerely,

A handwritten signature in black ink, appearing to read "John T. Cusack". The signature is fluid and cursive, with a long horizontal stroke at the end.

John T. Cusack
Regional Director

Doe 823

3

DIPARTIMENTO DELLA GIUSTIZIA DEGLI U.S.A.
-Uff.Narcotici e Droghe Pericolose -

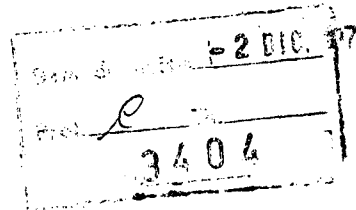
Ambasciata di Parigi

N. 51143

30 Novembre 1970

OGGETTO: Commissione Anti-Mafia - X1-Z-80

Generale Angelo Dus
Comando Generale G. di Finanza
R O M A



(4)

Caro Signore,

Ci riferiamo alla Sua lettera del 16 ottobre 1970 con la quale richiede informazioni sulla relazione esistente tra la Mafia Siciliana e la Mafia Statunitense nel traffico di narcotici.

(5)

E' stato richiesto, alla nostra "Intelligence Division" di Washington, D.C., di predisporre una risposta alle Sue indagini riguardanti la questioni poste dalla Commissione Parlamentare.

Circa la dinamica del traffico della droga destinata agli Stati Uniti, nonché la posizione dell'Italia a tal riguardo, i nostri pareri sono i seguenti:

Nel corso di indagini esperite negli ultimi anni è emerso che l'Italia serve tuttora quale punto di trasbordo da parte delle varie organizzazioni trafficanti di droga del Medio Oriente. Sovente, i veicoli provenienti dalla Turchia e dal Libano che trasportano morfina base a Marsiglia, nel loro viaggio per la Francia passano per l'Italia. Da informazioni acquisite e da un recente sequestro sembrerebbe che certe città italiane, Milano in particolare, servirebbero ai trafficanti di morfina base quale "zona di deposito" per l'immagazzinamento di narcotici. La morfina base e l'oppio provenienti dal medio Oriente

./.

(4) Vedi nota (1) a pag. 1144. (N.d.r.)

(5) La lettera citata nel testo è pubblicata alle pagg. 1143-1144. (N.d.r.)

è stata contrabbandata in Italia anche attraverso i porti di Napoli, Genova, Trieste e Ravenna. Noi riteniamo, comunque, che l-a maggior parte delle introduzioni di narcotici in Italia dal Medio Oriente - fatta eccezione, forse, per qualche quantitativo di hashish - venga destinata a laboratori clandestini di eroina nella Francia del Sud.

In occasione di sequestri recentemente operati negli Stati Uniti, sembrerebbe che le grandi spedizioni di tale droga non traggano origine in Italia. E' nostra convinzione che elementi criminali organizzati in Italia riforniscano i loro clienti negli Stati Uniti direttamente dalla Francia e NON via Italia come per il passato.

Negli Stati Uniti sono stati operati sequestri di piccoli quantitativi di eroina, quali quello del caso LASALANDRA, in cui riteniamo che l'eroina sia stata trasportata negli Stati Uniti dall'Italia.

Abbiamo richiesto al nostro Ufficio Centrale di dare carattere di urgenza alla Sua richiesta che, non appena ci perverrà (la risposta relativa), provvederemo a trasmetterla al Suo Ufficio.

La prego di non esitare a farmi sapere se in qualche modo potrò esserLe di ulteriore aiuto in merito alla questione di che trattasi.

Sinceramente

F/to: John T. Cusack

Doe 823

4

51583

UNITED STATES DEPARTMENT OF JUSTICE

BUREAU OF NARCOTICS AND DANGEROUS DRUGS
 United States Embassy
 Paris, France

January 15, 1971

In re: Anti-Mafia Commission
 X1-Z-80

Generale Angelo Dus
 Comando Generale della
 Guardia di Finanza
 Via Sicilia 178
 Rome, Italy

Dear Sir:

As indicated in our letter of November 30, 1970, relative to your request for information bearing on the connection between the Sicilian Mafia, portions of your request were referred to our Intelligence Division in Washington, D.C.

Aside from item 2a, the dynamics of the drug traffic which were discussed in my letter of November 30, the following are the replies keyed to correspond to your questions which were formulated by our Intelligence Division in Washington.

Item 1: The filing system employed by Headquarters BNDD is not organized in such manner as to readily yield statistics regarding connections between the Sicilian Mafia and organized crime in the United States. A thorough file research revealed a number of cases over the past five years which indicate contacts between criminal elements in the United States and Italy, but do not sufficiently identify the Italian elements to permit a determination as to whether they are connected to the Sicilian Mafia, or to any other organized group. Both BNDD New York Regional Office and the Organized Crime Section in Headquarters were unable to respond to this request.

Item 2b: The activities of organized crime elements in Canada provide an increasingly important conduit for the illegal importation of drugs into the United States.

(6) Vedi nota (1) a pag. 1144. (N.d.r.)


(7) La lettera citata nel testo è pubblicata alle pagg. 1145-1146. (N.d.r.)

(8) Cfr. pag. 1143. (N.d.r.)

(9) La lettera citata nel testo è pubblicata alle pagg. 1145-1146. (N.d.r.)

(10) (11) Cfr. pag. 1143. (N.d.r.)

*Can pag 1144
 l'ost a fine*



2-1191
 3/1/71

At least one of the major systems currently under investigation has a significant portion of its organization in Canada. Investigation by United States and Canadian authorities indicates a close relationship between subjects in Italy, Montreal, Toronto, Buffalo and New York City, all of whom are engaged in international narcotics trafficking.

Additionally, European heroin is now being supplied to the West Coast of the United States from Vancouver, British Columbia. The volume and consistency of the supply indicates the presence of an organization in this traffic.

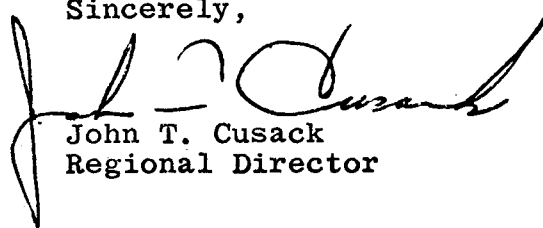
Item 2c: Based upon the official estimate that 4,000 to 4,500 kilograms of heroin are imported into the United States each year, the daily consumption would be approximately 12 kilograms. Recent seizures resulting from the major systems investigations indicate that the actual figures may be substantially higher. (12)

The consumption of legitimate narcotics in the illegal market is not a major problem in the United States.

Cocaine is being encountered at such a rapidly increasing rate that no meaningful estimates of consumption are currently possible.

I trust that this will assist you in your presentation to the Parliamentary Commission. If I can be of any further assistance in this matter, please do not hesitate to contact me.

Sincerely,



John T. Cusack
Regional Director

DOE-823

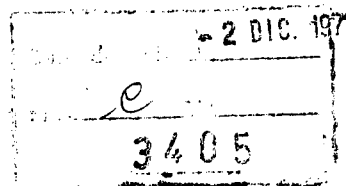
DIPARTIMENTO DELLA GIUSTIZIA DEGLI STATI UNITI AMERICA
 - Uff. Narcotici e Droghe Pericolose -
 P A R I G I

15 gennaio 1971

5

OGGETTO: Commissione antimafia - X1-Z-80

Al Generale Angelo DUS
 Comando Generale della
 Guardia di Finanza



(13)

R O M A

Caro Signore,

Come riportato nella nostra lettera del 30 novembre 1970 circa la Sua richiesta di notizie sulla connessione esistente tra la Mafia Siciliana, la Sua richiesta è stata in parte inoltrata alla nostra "Intelligence Division", Washington, D.C.

(14)

A parte quanto riportato alla voce 2a - dinamiche del traffico della droga che sono state oggetto di trattazione nella mia lettera del 30 novembre - si forniscono le seguenti risposte in relazione alle Sue domande che erano state formulate dalla nostra "Intelligence Division" di Washington.

(15)

(16)

Voce 1:

(17)

Il sistema della raccolta degli atti adottato dal Quartier Generale dell'Ufficio Narcotici (BNDD) non è organizzato in modo tale da consentire rilevamenti tempestivi sulle connessioni esistenti tra la Mafia Siciliana ed organizzazioni criminali negli Stati Uniti. Da un esame degli atti è emerso che negli ultimi cinque anni si sono verificati alcuni casi in cui vi sono stati contatti tra elementi criminali degli Stati Uniti e dell'Italia. Tuttavia non sono stati sufficientemente identificati gli elementi italiani attraverso i quali poter determinare se gli stessi siano collegati con la Mafia Siciliana o con altri gruppi organizzati. Sia l'Ufficio Regionale di New York (BNDD) che la Sezione Gruppi Criminali Associati in Quar-

./.

(13) Vedi nota (1) a pag. 1144. (N.d.r.)

(14) La lettera citata nel testo è pubblicata alle pagg. 1145-1146. (N.d.r.)

(15) Cfr. pag. 1143. (N.d.r.)

(16) La lettera citata nel testo è pubblicata alle pagg. 1145-1146. (N.d.r.)

(17) Cfr. pag. 1143. (N.d.r.)

- 2 -

tieri generali non sono stati in grado di rispondere a tale richiesta.

Voce 2b:

(18)

Le attività di elementi criminali organizzati nel Canada forniscono un rilevante canale, in continuo sviluppo, per l'introduzione clandestina della droga negli Stati Uniti.

Almeno uno dei più importanti sistemi attualmente oggetto di indagini dispone di una rilevante parte della sua organizzazione nel Canada. Nel corso di indagini esperite dalle autorità canadesi e statunitensi é risultato che esiste una stretta relazione tra soggetti in Italia, Montreal, Toronto, Buffalo e New York City, tutti dediti al traffico internazionale di narcotici.

Inoltre, l'eroina europea viene ora fornita alla costa occidentale degli Stati Uniti da Vancouver, Columbia Britannica. Il volume della consistenza della fornitura sta ad indicare la presenza di una organizzazione dedita a tale traffico.

Voce 2c:

(19)

Secondo valutazioni ufficiali, ogni anno vengono importati negli Stati Uniti da 4.000 a 5.000 chilogrammi di eroina. Da recenti sequestri conseguiti in occasione delle più importanti operazioni si rileva che, di fatto, tali cifre possono essere sostanzialmente più elevate.

Il consumo di narcotici di produzione legittima ma immessi nei mercati clandestini non costituisce, per gli Stati Uniti, il problema maggiore.

La cocaina viene immessa nel mercato in proporzioni sempre più crescenti, ^{tanto} che attualmente non è possibile stabilirne il consumo.

Mi auguro che quanto sopra possa esserLe utile nei confronti della Commissione parlamentare.

./.

- 3 -

La prego di non esitare a rivolgersi a me nel caso in cui io dovessi esserLe in qualche modo utile.

F/to: John T. Cusak
Direttore Regionale



CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

Doc. 823

6

Roma,

L'Ufficiale
della Guardia di Finanza addetto

Prot.C/ 3500

Gentile Signor Knight,

il signor Cusack, con lettera n. 51143 del 30 novembre 1970 e con altra lettera senza numero del 15 gennaio 1971, aventi entrambe per oggetto "Commissione Antimafia - X1-Z-80", fornì cortesemente al mio predecessore, Gen. Angelo Dus, interessanti notizie sul traffico di sostanze stupefacenti provenienti dal Medio Oriente e dall'Europa e dirette al mercato clandestino americano.

(20)

Poichè successivamente all'arrivo di tali lettere, attraverso la stampa si è venuti a conoscenza che negli Stati Uniti sono stati effettuati sequestri di rilevanti quantitativi di stupefacenti di provenienza europea, allo scopo di aggiornare lo studio iniziato dal Gen. Dus per incarico della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, m'interesse sarebbe conoscere se, in quest'ultimo anno, si sono verificate variazioni rispetto alla situazione rappresentata dal signor Cusack.

Le sarei, perciò, molto grato se volesse darmi - con cortese urgenza dato che la Commissione è al termine dei suoi lavori - notizie in proposito soprattutto per quanto attiene alla posizione dell'Italia nella dinamica del traffico.

La ringrazio anticipatamente e La prego di accogliere i sensi della mia alta considerazione.

Mr. Paul E. Knight
Regional Director Bureau of
Narcotics e Dangerous Drugs
American Embassy
PARIS (France)

(Col. Pasquale De Angelis)
Comando Generale Guardia di Finanza

(21)

e, per conoscenza, in copia:
Signor Frank TARALLO
c/o Ambasciata U.S.A.
ROMA

(20) Le lettere citate nel testo sono pubblicate, rispettivamente, alle pagg. 1145-1146 e 1149-1150. (N.d.r.)

(21) Il Colonnello Pasquale De Angelis era l'ufficiale della Guardia di finanza addetto, all'epoca, all'«organismo tecnico» della Commissione (cfr. Relazione conclusiva - Doc. XXIII, n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, pag. 42). (N.d.r.)

DOE. 823 7
UNITED STATES DEPARTMENT OF JUSTICE

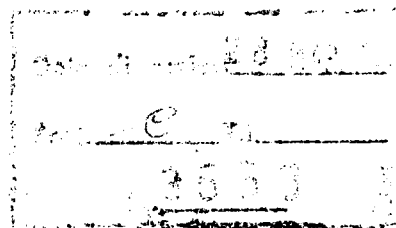
BUREAU OF NARCOTICS AND DANGEROUS DRUGS

American Embassy, Paris

March 10, 1972

55278

Colonel Pasquale De Angelis
Comando Generale Guardia di Finanza
Camera dei Deputati
Senato della Repubblica
Commissione Parlamentare d'inchiesta
sul Fenomeno della Mafia in Sicilia
Roma



(22)

Dear Colonel De Angelis:

In response to your letter of February 17, 1972, the following information has been prepared concerning your request. It has been broken down into drug groups with an explanation pertaining to statistics, abuse, and trafficking as it relates to Italy.

(23)

OPIUM AND MORPHINE BASE:

It is estimated that approximately 190 tons of opium were diverted into illicit channels from the 1971 harvest in Turkey. As you know, opium is the base product which is used for the manufacture of morphine base. The latter substance is converted into heroin.

Conservative estimates indicate that approximately 4,000 kilograms of heroin are manufactured annually by organized criminal elements in clandestine laboratories in the south of France.

Since we have numerous reasons to believe the above clandestine production figure for heroin is accurate, we conclude that very large quantities of the required raw materials (opium and morphine base) transit Italy via land or they are unloaded in northern Italian seaports.

(22) Vedi nota (21) a pag. 1155. (N.d.r.)

(23) La lettera citata nel testo è pubblicata alla pag. 1155. (N.d.r.)

-2-

HEROIN:

Recent documented evidence obtained from undercover informants, who were jointly supervised by the BNDD and the INP, indicates that organized groups of Sicilian mafiosi are actively engaged in the smuggling of heroin on a monthly basis between Italy and the United States. No significant case of heroin addiction has been documented thus far; however, reports from informants indicate that young Italians (mostly hippies) are using small amounts of heroin in Rome and Milan.

HASHISH:

Hashish is readily available in the Near East, as well as North Africa, at prices ranging from \$20 to \$50 per kilogram. On the retail consumer level in several Italian cities, hashish sells for \$1.60 per gram. There has been a notable increase in the local consumption and transit traffic of this drug during the past year.

MARIHUANA:

This drug is found both in the local and transit traffic. Statistics in the United States indicate approximately 80% of the present heroin addicts in the United States (250,000) had previously used hashish and marihuana in periods ranging from two-to-three years prior to their becoming addicted to heroin. We believe these statistics are valid and meaningful. Italy may soon enter a transition period from psychotropic drugs to the addicting opiates within the next two years. Italy is now in the first phase of a drug syndrome, as France experienced in 1967. Today there are a considerable number of French youths who are addicted to heroin.

COCAINE:

Cocaine from South America and diverted legitimate stocks is readily available throughout Italy. Informed sources have reported that an average of three hundred \$8.00 doses of cocaine are sold each evening in Milan and Rome. Wholesale quantities of cocaine of South

-3-

American origin are available at approximately \$15,000 to \$20,000 per kilogram. During May 1971 BNDD and the Guardia di Finanza seized two kilograms of cocaine from two young mafiosi in Palermo. Laboratory analysis revealed the cocaine was pure and originated from a legitimate diverted stock in either Germany or Yugoslavia.

LSD:

Informed sources report there is no clandestine production of LSD in Italy at this time; however, LSD is being used by a small percentage of Italian youths. Itinerant hippies normally bring LSD into Italy for resale. We feel it is noteworthy to mention that recently a young German youth, under the influence of LSD, murdered an elderly woman in Via Nazionale, gravely wounded one of her employees, and subsequent to his arrest, shot the Chief of Detectives of Rome.

AMPHETAMINES AND BARBITURATES:

The use of amphetamines and barbiturates in tablet form is widespread among young Italians.

I trust that the above will assist you in your presentation to the Parliament Commission. If I can be of any further assistance in this matter, please do not hesitate to contact me.

Sincerely,


Paul E. Knight
Regional Director

Doc. 823

8

DIPARTIMENTO DELLA GIUSTIZIA DEGLI STATI UNITI
 Ufficio Narcotici e Droghe Pericolose
 Ambasciata USA - Roma

N. 55278

10 marzo 1972

Colonnello Pasquale De Angelis
 Comando Generale Guardia di Finanza
 Camera dei Deputati
 Senato della Repubblica
 Commissione Parlamentare d'inchiesta
 sul fenomeno della Mafia in Sicilia

Date di arrivo	28 MAR. 1972
Prot.	Tit.
3553	

(24)

R O M A

Caro Colonnello De Angelis,

In relazione alla richiesta di cui alla Sua lettera del 17 febbraio, si forniscono le seguenti notizie. E' stato proceduto alla ripartizione in gruppi di droghe, fornendo una spiegazione sulle statistiche, abuso e traffico delle stesse nei riguardi dell'Italia.

(25)

OPPIO E MORFINA BASE:

Si ritiene che dai raccolti del 1971 della Turchia siano state dirottate, verso i canali illeciti, approssimativamente 190 tonnellate di oppio. Come Lei sa, l'oppio è il prodotto di base per la produzione della morfina base. Quest'ultima sostanza viene convertita in eroina.

Secondo stime prudenziali, verrebbero annualmente prodotti, da parte di elementi criminali organizzati, in laboratori clandestini della Francia del Sud, approssimativamente Kg. 4.000 di eroina.

Poichè abbiamo molti motivi per ritenere che la suddetta cifra riguardante la produzione clandestina sia fedele, traiamo la conclusione che grandi quantitativi delle materie grezze necessarie, (oppio e morfina base) transitino per l'Italia, via terra, o vengano scaricati in porti di mare dell'Italia del Nord.

E R O I N A:

Secondo prove documentate avute da segreti rivelatori, controllati congiuntamente dal "BNDD" (Ufficio Narcotici e Droghe Pericolose) e dall' "INP", dei gruppi organizzati di mafiosi siciliani sarebbero attivamente impegnati nel contrabbando di eroina, su base mensile, tra l'Italia e gli Stati Uniti. Sino ad ora non risultano documenta-

Trad.:mc.Presutti - 27/3/1972
 ./.

(24) Vedi nota (21) a pag. 1155. (N.d.r.)

(25) La lettera citata nel testo è pubblicata alla pag. 1155. (N.d.r.)

2.-

ti casi rilevanti di dedizione all'eroina. Tuttavia, secondo quanto riferito da fonti informative, a Roma e a Milano vengono usati piccoli quantitativi di eroina da parte di giovani (principalmente hippies)

H A S H I S H:

L'hashish è facilmente ottenibile dal Vicino Oriente, così come dal Nordafrica, al prezzo oscillante tra 20 e 50 dollari al chilogrammo. In diverse città italiane l'hashish viene venduto, a livello di consumatori al dettaglio, al prezzo di dollari 1,60 al grammo. Durante lo scorso anno si è verificato un notevole aumento nel consumo locale e nel traffico in transito di tale droga.

MARIJUANA:

Tale droga si trova sia in transito che nel traffico locale. Secondo statistiche statunitensi, l'80% circa degli attuali tossicomani da eroina negli Stati Uniti (250.000), prima di divenire tossicomani da tale droga, hanno fatto uso di hashish e di Marijuana per periodi oscillanti da due a tre anni. Noi riteniamo che tali dati statistici siano validi e significativi. In breve tempo, entro i prossimi due anni, l'Italia potrebbe entrare in un periodo di transizione che va dall'uso di sostanze psicotrope all'uso di oppiati. Ora l'Italia si trova alla prima fase dei sintomi della droga, così come avvenne in Francia nel 1967. Oggi, un considerevole numero di giovani francesi è dedito alle eroina.

C O C A I N A:

La cocaina, proveniente dal Sudamerica e da dirottamenti di partite lecite, è facilmente ottenibile attraverso l'Italia. Fonti bene informate hanno riferito che a Milano ed a Roma vengono in media vendute, ogni sera, 300 dosi da \$ 8,00 di cocaina. Sarebbero disponibili dei quantitativi, all'ingrosso, di cocaina di origine sudamericana al prezzo approssimativo oscillante da dollari 15.000 a 20.000 al chilogrammo. Nel mese di maggio 1971, l'Ufficio Narcotici e Droghe Pericolose della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in pregiudizio di due giovani mafiosi in Palermo, due chilogrammi di cocaina. Dalle analisi di laboratorio risultava che tale cocaina era pura e proveniva da dirottamenti, in Germania o Jugoslavia, da partite lecite.

L S D :

Fonte bene informata riferisce che attualmente in Italia non vi è produzione clandestina di LSD. Comunque, una piccola percentuale di giovani italiani farebbe uso di LSD. L' LSD verrebbe

./.

3.-

portato in Italia, per la rivendita, da hippies vagabondi. Riteniamo importante citare che recentemente un giovane tedesco, sotto l'influenza dell' LSD, ha assassinato una donna anziana in via Nazionale, ha ferito gravemente un suo impiegato e, dopo il suo arresto, ha sparato contro il capo degli investigatori a Roma.

ANFETAMINE E BARBITURICI:

Tra i giovani italiani è diffuso l'uso dell'anfetamina e dei barbiturici in tavolette.

- - - - -

Spero che quanto sopra possa servirLe in occasione della Sua rappresentazione alla Commissione Parlamentare. Se dovessi esserLe ulteriormente utile, La prego di non esitare a mettersi in contatto con me.

Sinceramente,
Paul E. Knight

DOCUMENTO 968

**REQUISITORIA E SENTENZA ISTRUTTORIA, TRASMESSE IL 27
APRILE 1973 DALL'UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI DEL
TRIBUNALE DI PALERMO, RELATIVE AL PROCEDIMENTO PENALE
A CARICO DI ALBANESE GIUSEPPE ED ALTRI 113. (1)**

(1) Il documento 968 non viene pubblicato in tutte le sue parti, essendosi stabilito — secondo le decisioni adottate nelle sedute del 17 marzo e del 16 aprile 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni, alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976 — di rendere pubblica esclusivamente la sentenza del 16 marzo 1973 del Giudice istruttore del Tribunale di Palermo che, a giudizio dei relatori, Presidente Carraro e senatore Zuccalà, ha specifica conclusione rispetto agli argomenti trattati nelle rispettive relazioni.. (N.d.r.)

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Prot. N. 183/D 3986

ESPRESSO

DOE 368
Roma, 29 MAR. 1978

1

Al Consigliere Istruttore
presso il Tribunale di

PALERMO

Mi onoro di informarla che la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia da me presieduta, nella seduta del 28 marzo u.s. ha deliberato di richiedere l'acquisizione di copia della requisitoria scritta e della sentenza istruttoria di rinvio a giudizio nel procedimento penale a carico di Albanese ed altri (c.d. "procedimento contro i 114"), nonché di copia dei relativi mandati di cattura emessi. (2)

Nel pregarla di voler cortesemente aderire a tale richiesta, Le invio l'espressione della mia più alta considerazione.

(Sen. Prof. Avv. Luigi Carraro)

(2) Vedi nota (1) a pag. 1165. (N.d.r.)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONI PROCESSI PENALI

Stampa di arrivo
 13 MAG. 1973
 Prot. D Tit.
 220/3989

2

N. 2182/71 R.G. di protocollo

Palermo, 27

Risposta a nota del N.

OGGETTO: Copia autentica della requisitoria
 e della sentenza istruttoria relative al pro
 cedimento penale c/ Albanese Giuseppe + 113
 imputati di associazione per delinquere aggrav.

ALLEGATI
 N. 2

ALL'ON. COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL
 FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA
 ROMA

In esito alla nota sopra emarginata, si trasmettono
 copia autentica della requisitoria e della sentenza istrut-
 toria relative al procedimento penale a carico di Albanese
 Giuseppe ed altri 113, imputati di associazione per delinquere
 aggravata.

(3)

Il Consigliere Istruttore
 (Dott. G. DE ELISI)

*consegnate +
 niente dal
 Sr. Zuccale il 3-5-1973*

(3) Vedi nota (1) a pag. 1165. La sentenza citata nel testo è, invece, pubblicata alle pagg. 1171-1445. (N.d.r.)



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI PALERMO

N. _____ Reg. Gen. Trib. Anno 19 _____
Giudiz. 1° grado

N. 2020/71 Reg. Gen. Proc. Rep.

N. _____ Reg. Gen. Proc. Gen.

N. 2182/71 Reg. Generale dell'Off. d'Istr.

N. _____ Reg. della Sez.

N. _____ Reg. Gen. Sez. Istrutt.

N. _____ Reg. Corpi di Reato

PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO
ALBANESI GIUSEPPE

12-3-76 ed altri 113
17-3-76
ISTRUTTORIA
16 marzo 1973
SENTENZA
COPIA
nelle date
nel deposito
la sentenza dell'11/3/76

Data della querela o denunzia	
» della sentenza del Giudice istrutt.	
» di proscioglimento	
» di rinvio al giud.	
» dell'udienza	
» della sentenza	
» dell'atto d'interposiz. di appello	
» della presentazione dei motivi di appello	

Reg. Esecuzioni sentenze N. _____
» Campioni » N. _____

Data redazione scheda _____

TRIBUNALE DI PALERMO
Ufficio Istruzione Processi Penali
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo,
Dr. Filippo Neri,
ha emesso la seguente

SENTENZA

nel procedimento penale

CONTRO

- 1°) ALBANESE GIUSEPPE fu Francesco e di Amato Vincenza nato ad Alcamo il 3/1/1923 res. a Palermo via C/R 5 n.39;
LATITANTE
- 2°) ALBERTI GERLANDO di Giovanni e di D'Amico Maria nato a Palermo il 18/9/1927 dom. a Milano via Generale Govoni, 100;
DETENUTO DAL 21/12/1971
- 3°) ALBERTI GERLANDO fu Santo e di Vitale Anna Maria nato a Palermo il 14/1/1947 dom. ivi via Colomba, 66;
(GIOVANNI) DETENUTO DAL 13/5/1972
- 4°) ALBERTI ~~GERLANDO~~ dei predetti nato a Ciminna il 3/10/1943 res. a Milano via Arturo Graf, 20, e dom. elettiv. presso lo studio dell'avv. G/ppe Cottone, via Agrigento, 40, Palermo;
DETENUTO DAL 14/7/1971 (4)
- 5°) ANSELMO ROSARIO di F/sco Paolo e di Casamento Esabella nato a Palermo 19/4/1935 ivi res. via Lancia di Brolo, 96; soggiorno obbligato in Castro dei Volsci;
LIBERO
- 6°) BADALAMENTI GAETANO fu Vito e fu Spitaleri Giuseppa n. a Cinisi il 14/9/1923 ivi res. corso Umberto I° n. 1938; elettiv. dom/to come il 4°;
DETENUTO DAL 22/7/1971
- 7°) BATTAGLIA SALVATORE di Gaspare e di Vassallo Rosaria nato a Palermo 29/2/1940;
DECELUATO IL 26/9/1972
- 8°) BONANNO ARMANDO di Francesco e di Lo Cicero Caterina nato a Palermo 12/8/1941 res. a Trezzano sul Naviglio, via Giuseppe Verdi, 34/b ;
DETENUTO DAL 23/7/1971
- 9°) BONTATE F/SCO PAOLO fu Stefano e di Pullara Giuseppa nato a Palermo 3/5/1914 ivi res. via Aloia, 3, e in atto ricoverato presso il Manic. Giudiz. di Barcellona P.G.;
DETENUTO DAL 23/7/1971
IN LIB. PROVVIS. DAL 30/12/1972
- 10°) BONTATE STEFANO di F. Paolo e fu Lo Coco Maria nato a Palermo 23/4/1928 ivi res. Via Villagrazia, 169;
DETENUTO DAL 23/7/1971
- 11°) BUGCELLATO ANTONINO fu Giuseppe e di Gallo Rosaria nato a Castellammare del Golfo il 4/6/1916 res. in Roma, c. Francia, 2065, soggiorn. oblig. in Bisenti; LIBERO
- 12°) BURGIO GIUSEPPE di Filippo e di Lombardi Teresa n. a Palermo il 23/12/1937 res. ivi piazza Ingastone, 12 ;
DETENUTO DAL 14/7/1971; IN LIB. PROVVIS. DAL 30/12/1972
- 13°) BUSCETTA TOMMASO di Benedetto e di Bauccio Felicia n. a Palermo 13/7/1928 res. a
DETENUTO DAL 3/12/1972

(4) La correzione apportata a penna — e tutte le altre correzioni apportate, a penna o a macchina, successivamente nel testo — risalgono al documento originale. (N.d.r.)

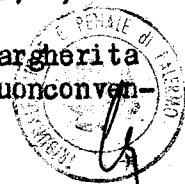
- 2 -

- 14°) CALDERONE GIUSEPPE di Salvatore e fu Saitta Vincenza n. a Catania II/1/1925 ivi res.via Etnea,248;
DETENUTO DAL 14/7/1971
- 15°) CANGIALOSI SALVATORE di Giuseppe e fu Palazzotto Lorenza n. Palermo 16/9/1938 res.Milano viale Puglie,19; elettiv. dom.Via Cardinale Massaia,103. Palermo;
DETENUTO DAL 24/12/1971
- 16°) CATALANO SALVATORE di Antonino e di La Porta Rosa n. a Ciminna il 28/8/1933 res.New York; elettiv.dom/to presso Consolato U.S.A. in Palermo;
DETENUTO DAL 23/7/1971
- 17°) CITARDA BENEDETTO di Giovanni e di Guccione Vincenza n. Palermo 24/3/1913 res. a Sassetta e dom.in Palermo via M.Stabile,250;
DETENUTO DAL 14/7/1971
IN LIB.PROVVIS.DAL 14/9/1971
- 18°) CITARDA MATTEO fu F/sco Paolo e di Citarda Maria F/sca n.a Palermo 12/2/1905 qui res.via CR/5 n.39 ;
DETENUTO DAL 23/7/1971
IN LIB.PROVVIS.DALL'11/1/1973
- 19°) CORSO GIUSEPPE fu Giuseppe e fu Tortorici Margherita n. a Partinico 10/4/1899 res.Pomezia; elettiv.dom.in Palermo Via Empedocle Restivo,87, presso studio avv.Tocco Giosué;
DETENUTO DAL 14/7/1971; IN LIB.PROVVIS.DAL 30/12/1972
- 20°) CORSO GIUSEPPE di Giuseppe e di Nania Maria Antonina n. a Partinico 10/5/1927 res.Ardea di Pomezia, via Marino,6;
DETENUTO DAL 14/7/1971
- 21°) D'AMICO CESARE di Salvatore e di Morello Teresa n. a Palermo 18/5/1931 res.Sciacca, via Mazzini,9;
DETENUTO DAL 25/5/1972
- 22°) D'ANNA CALOGERO fu Giuseppe e fu Trupiano Maddalena n. a Terrasini 20/2/1924 ivi res.Via Vittorio Emanuele,142; soggiorn.obblig.in Vaglia (FI); LATITANTE
- 23°) D'ANNA GIROLAMO dei predetti nato a Palermo 6/5/1931 res. a Terrasini via V.Emanuele,39; elettiv.dom.in Palermo Via Messina,13, presso l'avv.Andrea D'Anna;
DETENUTO DAL 19/X/1971
- 24°) D'ANNA NICOLÒ dei predetti n. a Terrasini 18/2/1917 ivi res.Via F/sco Crispi,133
DETENUTO DAL 14/7/1971
IN LIB.PROVVIS.DAL 27/1/1973
- 25°) DAVI PIETRO fu Federico e di La Barbera Natalia n.a Palermo 24/X/1907 ivi res.Via P/pe Belmonte,94; LATITANTE
- 26°) DI TRAPANI DIEGO di Nicolò e di Genova Giuseppa n.a Palermo 25/5/1936 res.Cinisi c/so Umberto I°,80 e dom.in Dello (Brescia), via Roma,101;
DETENUTO DAL 23/7/1971
IN LIB.PROVVIS.DAL 27/1/1973
- 27°) FIDANZATI ANTONINO di Guglielmo e di Lucchese Maria Grazia n.a Palermo 5/5/1938 res.Milano, via General Govone,27;
DETENUTO DAL 25/XI/1971
IN LIB.PROVVIS.DAL 12/1/1973
- 28°) FIDANZATI GIUSEPPE dei predetti n.in Palermo 25/5/1940 res. Milano come il 27°; LATITANTE



- 3 -

- 29°) FIDANZATI CARLO dei predetti n.a Palermo 8/2/1933 res.Milano come il 27°; soggiorn.obblig.in Pantelleria;
DETENUTO DAL 14/7/1971
IN LIB.PROVVIS.DAL 3/5/1972
- 30°) FILIPPONE GAETANO di Salvatore e di Corvaia Rosalia n.in Palermo 24/9/1934 res.Napoli, via Ugo Ricci,1 ;
DETENUTO DAL 23/7/1971
- 31°) FILIPPONE SALVATORE fu Gaetano e di D'Amico Grazia n. a Palermo 11/3/1910 qui res.via S.Agnelli,11;
DETENUTO DAL 23/7/1971
- 32°) GRECO NICOLO' di Pietro e di Greco Antonina n.a Palermo 26/7/1929 ivi res.Via Ciaculli,216 ; LATITANTE
- 33°) GRECO PAOLO dei predetti nato a Palermo 31/5/1931 ivi res. piazzetta Di Franco,11; LATITANTE
- 34°) GRECO SALVATORE fu Giuseppe e di Greco Santa n.a Palermo 13/1/1923 ivi res.Via Ciaculli,209; LATITANTE
- 35°) GRECO SALVATORE di Pietro e di Greco Antonina n. a Palermo 12/5/1924 ivi res.piazzetta Di Franco,1/2 ; LATITANTE
- 36°) LA CARA BENEDETTO di Matteo e di Croce Maria n. a Palermo 14/X/1929 res.Senago (MI) e dom. a Paderno Dugnano, via Fasubio,34;
DETENUTO DAL 14/7/1971
IN LIB.PROVVIS.DAL 13/1/1973
- 37°) LEGGIO LUCIANO fu F/sco Paolo e fu Palazzo Maria Rosa n. a Corleone 6/1/1925 ivi res.Via Lanza,2; LATITANTE
- 38°) LALLICATA GIOVANNI di Eduardo e di Mazzara Francesca n. a Palermo 8/9/1939 ivi res.Via Chiavelli,256; soggiorn.obblig.in Mariano Comense; via Cardinale Ferrari,3 ;
DETENUTO DAL 25/XI/1971
- 39°) LIPARI GIOVANNI fu Giuseppe e di Gangi Rosa n.Palermo 23/XI/1928 ivi res.via Sopra La Grotta Danesinni,18; ora via Re Martino, scala c/a CC.PP. via Cipressi;
DETENUTO DAL 23/7/1971; IN LIB.PROVVIS.DAL 30/12/72
- 40°) LI VOLSI GIUSEPPE di Andrea e di Lo Cacciato Concetta n. a Palermo 7/XI/1930 ivi res.Via F/sco Salamone,10;
DETENUTO DAL 14/7/1971
- 41°) MAGLIOZZO TOMMASO di Francesco e di Vela Caterina n. a Palermo 1/5/1933 ivi res.V.lo Colomba,4; LATITANTE
- 42°) MAGRI' FRANCESCO di Pietro e fu Pepe Carmela n.Catania 1/8/1930 res.Milano, via Lario,13/b;
DETENUTO DAL 14/7/1971
- 43°) MANCINO ROSARIO fu Gaetano e fu Castelli Nunzia n.Palermo 14/1/1915 ivi res. DETENUTO DALL'11/1/1972
IN LIB.PROVVIS.DAL 27/1/1973
- 44°) MARINO DIEGO di Giuseppe e di Picciurro Concetta n. Palermo 11/XI/1929 res.Terrasini, via Benedetto Saputo,3;
DETENUTO DAL 14/7/1971
- 45°) MAZZARA GIACINTO di Giuseppe e di D'Errigo Serafina n.Palermo 22/1/1910 ivi res.Via E.De Amicis,28; elettiv.dom.presso studio avv.Girolamo Bellavista, via del Giardino,40, Palermo;
LATITANTE
- 46°) PASSALACQUA CALOGERO di Giuseppe e di Mannino Margherita n.Carini 7/6/1931 ivi res.; soggiorn.obblig.a Buonconvento (Siena), via Dante Alighieri,56 LIBERO



- 4 -

- 47°) PENNINO GIOACCHINO fu Giocchino e fu Geraci Anna nato Palermo 1/2/1908 ivi res. Via E. De Amicis, 6;
DETENUTO DAL 6/4/1972
- 48°) PICONE GIUSTO di Giusto e di Di Pisa Angela n. Palermo 2/4/1928 qui res. Via C. Parisio n. ; elett. dom. in Palermo presso lo studio dell' avv. S. Gallina Montana, via Villafraanca, 46. DETENUTO DAL 14/7/1971
IN LIB. PROVVIS. DAL 30/12/1972
- 49°) POMO GIUSEPPE di Giovanni e di Marretta Teresa n. Palermo 15/3/1936 qui res. Via Crociferi, 48, dom. Conversano (Bari) via Mascagni, 17 (s.o.); LIBERO
- 50°) RANDAZZO FARO di Antonino e di Badalamenti Rosa nato a Nivisi 7/5/1933 res. Milano, via Washington, 61 LATITANTE
- 51°) RANDAZZO VINCENZO dei predetti n. a Cinisi 8/3/1939 dom. come il fratello DETENUTO DAL 23/7/1971
IN LIB. PROVVIS. DAL 27/1/1973
- 52°) RIMI NATALE di Vincenzo e di Abate Francesca n. Alcamo 4/11/1938 ivi res. e dom. in Roma via Antonia De Viti De Marco, 50 DETENUTO DAL 14/7/1971
IN LIB. PROVVIS. DAL 28/1/1973
- 53°) SALAMONE ANTONINO fu Francesco e fu Barbaro Lucrezia n. a S. Giuseppe Jato 12/2/1918 res. Palermo via Raffaello, 9 DETENUTO DAL 23/7/1971
- 54°) SANTORO DOMENICO di Giuseppe e di Giarrappa Giuseppa n. a Palermo 19/11/1939 res. Cologno Monzese, via Rossini, 1; con obbligo di dimora a Palermo e abit. in questa via Colonna Rotta, 255 DETENUTO DAL 14/7/1971
IN LIB. PROVVIS. DAL 5/1/1972
- 55°) SCIAGLIONE FRANCESCO di Nunzio e di Barone Maria Concetta n. Palermo 15/X/1933 res. Milano, via Traversi Antonio, 23 DETENUTO DAL 14/7/1971
- 56°) SCHILLACI SALVATORE di Simone e di Amato Rosalia n. Palermo 16/2/1935 ivi res. Via Lancia di Brolo, 67; soggiornante obbl. in Lago di Romagna (RA) e dom. elettiv. in Palermo presso lo studio dell' avv. F. Berna DETENUTO DAL 23/7/71
- 57°) SCIARRATTA GIACOMO fu Giorgio e fu Lauria Rosa n. a Comitani 8/2/1901 e res. Palermo via V. La Mantia, 92, soggiorn. obblig. con D.V. dom/to in Torre del Greco (NA), via Circonvallazione, 127 LIBERO
- 58°) SEIDITA ANDREA di Giocchino e di Cascino Antonina n. Palermo 3/10/1945 res. Cologno Monzese, Via Rossini, 1; con obbligo di dimora a Palermo; DETENUTO DAL 14/7/1971
IN LIB. PROVVIS. DAL 5/1/1972
- 59°) SEIDITA GIOACCHINO di Andrea e di Sansone Maria n. Palermo 21/1/1923 res. Cologno Monzese, come il 58°; DETENUTO DAL 14/7/1971
- 60°) SORCE VINCENZO di Biagio e di Manno Francesca n. Palermo 14/10/1928 qui res. Via Decollati, 14; s.o. in Linosa LIBERO
- 61°) SPINA RAFFAELE fu Calogero e di Gangi Angela n. Palermo 9/1923 qui res. Via Lancia di Brolo, 65 LIBERO



- 5 -

- 62°) TERESI EMANUELE di Giovan Battista e di Carminia Sebastiana n. Palermo 1/1/1933 ivi res. Via D. Di Giorgi, 20 LATITANTE
- 63°) TERESI GIROLAMO dei predetti n. a Palermo 4/11/1936 ivi res. Via CR/5 n. 39; DETENUTO DAL 14/7/1971
IN LIB. PROVVIS. DAL 11/1/1973
- 64°) TERESI PIETRO dei predetti n. Palermo 4/11/1936 ivi res. via Fondo Teresi, 8; DETENUTO DAL 14/7/1971
IN LIB. PROVVIS. DAL 5/1/1972
- 65°) VITALE ANTONINO fu Leonardo e di Pizzo Camilla n. Castellamare Golfo 3/10/1922 ivi res. Via XX Settembre, 60; obbligo di dimorare a Palermo DETENUTO DAL 14/7/1971
IN LIB. PROVVIS. DAL 5/1/1972
- 66°) VITRANO ARTURO fu Francesco e fu Saitta Giusta n. Palermo 27/4/1930 ivi res. Via Lombardia, 12; e dom. in Tosca Casaulia (Pescara) cortile Municipio; DETENUTO DAL 23/7/1971
IN LIB. PROVVIS. DAL 30/12/1972
- 67°) CAROLLO GAETANO di Antonino e fu Caruso Antonina nato Palermo 27/10/1938 ivi res. Via F/ppo Di Giovanni, 64; DETENUTO DAL 14/7/1971
- 68°) DI MAIO NATALE di Salvatore e di Amoroso Rosalia n. Palermo 3/7/1929 ivi res. Via UD. 159 n. 8; DETENUTO DAL 14/7/1971
IN LIB. PROVVIS. DAL 5/1/1972
- 69°) DI MAIO ROSARIO dei predetti n. Palermo 21/4/1934 resid. a S. Croce Camerina LATITANTE
- 70°) DI PERI SALVATORE di Giuseppe e di Giannone Mattea n. a Villabate 1/1/1923 res. Palermo via Pannieri, 24; dom. in S. Agata di Militello, via Medici, 366, quale sorv. spec. LIBERO
- 71°) DI TRAPANI FRANCESCO di Nicolò e di Genova Giuseppa nato a Palermo 19/9/1938 res. Cinisi via Venuti, 181, e ora Via Umberto, 181 LIBERO
- 72°) GAMBINO GASPARE di Natale e di Lanza Margherita n. Villabate 21/5/1946 res. Acate contrada Poggio di Ferro, 13; ove ha obbligo di dimora; DETENUTO DAL 14/7/1971
IN LIB. PROVVIS. DAL 5/1/1972
- 73°) GAMBINO SALVATORE dei predetti n. Villabate 5/4/1940 res. Vittoria contrada Fossa Salata; DETENUTO DAL 14/7/1971
IN LIB. PROVVIS. DAL 12/1/1973
- 74°) GANDOLFO GIOVANNI fu Gaetano e di Samburgo Domenica n. Villabate 18/10/1936 ivi res. fondo Puglia presso Perlungo Maria Antonia; DETENUTO DAL 14/7/1971
IN LIB. PROVVIS. DAL 27/1/1973
- 75°) GIACALONE FILIPPO di Giuseppe e di Di Pietro Angela n. Palermo 26/7/1926 ivi res. Via S. Lorenzo Colli, 12 DETENUTO DAL 14/7/1971
IN LIB. PROVVIS. DAL 27/1/1973



- 6 -

- 76°) GIACONIA STEFANO di Luigi e di Tarantino Anna nato a Palermo il 4/1/1934 res. Napoli, salita Ischia, 40 ;
LATITANTE
- 77°) LUPO ACOSTINO di Giorgio e di Gammata Angela nato a Palermo il g. 8/3/1919 ivi res. via A. Marinuzzi, 183;
DETENUTO DAL 18/7/1971
IN LIB. PROVVIS. DAL 29/7/1971
- 78°) PEDONE FILIPPO di Vincenzo e di Caramanna Antonia nato a Palermo il 4/4/1937 ivi res. via S. Lorenzo Colli, 215;
DETENUTO DAL 14/7/1971
IN LIB. PROVVIS. DAL 27/1/1973
- 79°) SCACIIONE SALVATORE fu Alfio e di Acciarini Filomena nato a Palermo 8/4/1940 ivi res. viale Resurrezione, 91;
DETENUTO DAL 14/7/1971
- 80°) SCIACCA ANTONINO fu Salvatore e fu Biondo Giuseppa nato a Palermo 5/12/1912 ivi res. via delle Ferrovie, 20;
DETENUTO DAL 14/7/1971
IN LIB. PROVVIS. DAL 29/7/1971
- 81°) SPADARO GIUSEPPE fu Antonino e di Messina Giuseppa nato a Palermo 18/3/1929 ivi res. Via N/Lo Cervello, 53;
DETENUTO DAL 10/1/1972
IN LIB. PROVVIS. DAL 30/12/1972
- 82°) SPADARO TOMMASO dei predetti n. a Palermo 20/8/1937 resid. a Napoli via Pallonetto a S. Lucia, 41; elettiv. dom. in Palermo presso avv. N/la Di Benedetto;
DETENUTO DAL 16/8/1972
IN LIB. PROVVIS. DAL 11/1/1973
- 83°) VERNENGO PIETRO di Cosimo e di Nuccio Rosa nato a Palermo 8/1/1943 ivi res. piazza Porta Annunziata, 6;
LATITANTE
- 84°) ZAPPULLA LUCIANO di Andrea e di Di Trepani Carmela nato a Palermo 2/11/1936 res. ivi via Ponticello, 33;
DETENUTO DAL 14/7/1971
IN LIB. PROVVIS. DAL 5/1/1972
- 85°) ANGIOLINA SALVATORE di Carmelo e di Manzella Maria nato a Palermo 4/5/1933 ivi res. via Monfenera, 119; dom. corso Vitt. Em. 300, Villebate ;
DETENUTO DAL 5/2/1972
- 86°) BARTOLO CALOGERO di Giuseppe e di Aloia Angela nato a Palermo, il 30/11/1925 res. a Genova-Sampierdarena, via Gioberti, 49 e dom. in Genova Via Ventotene, 27 int. 1 ;
DETENUTO DAL 10/1/1972
- 87°) BONO GIUSEPPE fu Tommaso e di Oneri Francesca nato a Palermo 2/1/1933 res. Milano, via Monviso, 28;
LATITANTE
- 88°) BRUSCA GIOVAN BATTISTA di Mariano e di Impicciché Paola nato a Castell. del Golfo 21/3/1935 resid. Roma via G/ppe Sareto, 45 sc. 2 int. 18;
DETENUTO DAL 29/X/1971



- 7 -

- 89°) CAMPOREALE ANTONINO fu Antonino e di Andronico Maria n. Palermo 6/8/1920 res. ad Ercolano (NA) via Panoramica, 85; DETENUTO DAL 26/4/1972
- 90°) CAMPOREALE GIACOMO di Antonino e di Russo Assunta n. Palermo 1/12/1945 res. come l'89°) DETENUTO DAL 15/4/1972
- 91°) CAMBRIA FRANCESCO fu Filippo e di Artignani Ofelia n. Palermo 26/2/1938 ivi res. Via UD/II4 n. 28 p. 4° int. 12 e dom. Palermo via F/sco De Santis, 28 DETENUTO DALL'11/11/1972
- 92°) MISTRETTA FILIPPO di Francesco e di Viviano Silvia n. Palermo 30/6/1944 ivi res. Via Albergheria, 56 int. 2; DETENUTO DAL 15/6/1972
IN LIB. PROVVIS. DAL 27/1/1973
- 93°) ROMANO GIUSEPPE di Leonardo n. Palermo 25/XI/1942 ivi res. piazzale F/lli S. Anna, 13 DETENUTO DAL 29/X/1971
- 94°) SORBI LORETO fu Pietro e di Olivieri Loreta n. Palermo 9/X/1923 ivi res. Via P.E. Giudici, 4; DETENUTO DAL 29/X/1971
- 95°) FRAMONTANA VINCENZO fu Vincenzo e di Buzzotta Agata n. Palermo 17/6/1944 ivi res. Via Trinacria, 62, dom. presso il sughero Li Vigni, via Oreto, 3 DETENUTO DAL 29/X/1971
- 96°) COPPOLA FRANCESCO PAOLO fu Francesco e fu Lo Jacono Pietra n. Partinico 6/1/1899 res. in località S. Lorenzo - viale Martiri 8 - Ardea di Pomezia (Roma) ed elettiv. dom. presso lo studio dell'avv. P. Castiglia, via G. Pacini, 5, Palermo; DETENUTO DAL 28/X/1971 - IN LIB. PROVVIS. DAL 12/1/1973
- 97°) DI CRISTINA GIUSEPPE fu Francesco e di Di Cristina Rosaria n. Rieti 22/4/1933 res. Palermo via Pernice, 1; DETENUTO DALL'1/XI/1971
- 98°) FIDANZATI GAETANO di Guglielmo e di Lucchese Maria Grazia n. Palermo 6/9/1935 res. Milano via Generale Govone, 27; DETENUTO DALL'1/XI/1971
- 99°) GALEAZZO GIUSEPPE di Alfredo e di Davi Giuseppa n. Palermo 10/3/1939 ivi res. Via Castellana, 135, dom. in Parabiago (MI); DETENUTO DALL'1/XI/1971
- 100°) LO PRESTI SALVATORE di Tommaso e di Damiano Giuseppa n. a Palermo 2/3/1943 ivi res. largo Felice Giarrusso e dom. vic. Lungo, 1 (al Capo) DETENUTO DALL'1/XI/1971
- 101°) RIZZUTO SALVATORE di Salvatore e di Leone Melchiorra n. Montelepre 18/9/1936 res. Palermo via Villagrazia, 100/b; DETENUTO DALL'1/XI/1971
- 102°) DUCA ANTONINO di Angelo e di Colomba Maria n. Collesano 29/6/1940 res. Palermo via San Giuseppe Cafasso, 7; Arenella; LIBERO
- 103°) MANGIAPANE GIUSEPPE fu Tommaso e fu Castelli Francesca n. Erice 7/1/1903 res. Roma Via Cremuzio Cordo, 37; DETENUTO DAL 29/X/1971 - IN LIB. PROVVIS. DAL 12/1/1973
- 104°) SORCI ANTONINO fu Francesco e fu Levantino Maria n. Palermo 21/5/1904 res. a Rimini via Gambalunga, 73 int. 8; DETENUTO DAL 29/X/1971 - IN LIB. PROVVIS. DAL 12/1/1973
- 105°) SORCI PIETRO dei predetti n. a Palermo 23/7/1911 res. Marina di Ginosa (Taranto) viale Trieste, 2 LIBERO
- 106°) LO BIANCO BENEDETTO fu Giuseppe e di La Barbera Providenza n. Palermo 24/X/1929 res. a Senago (MI) via Isolino, 25; DETENUTO DAL 25/XI/1971



- 8 -

- 107°) RIINA SALVATORE fu Giovanni e di Rizzo Maria Concetta nato a Corleone 16/XI/1930, soggiorn.obblig.a S.Giovanni in Persiceto, (BO) LATITANTE
- 108°) SCIARABBA GIUSTO fu Giuseppe e di Schimmenti Rosalia n.Palermo 16/12/1932 res.Roma via Eurialo,47, int.20; DETENUTO DAL 29/X/1971 - IN LIB.PROVV.DAL 27/1/1973
- 109°) NAPOLITANO GENNARO di Domenico e di Di Domenico Grazia n. Napoli 30/3/1935 ivi res.Via Miraglia,2, dom/to I° trav. Santa Croce,3, Napoli; DETENUTO DAL 21/12/1971
IN LIB.PROVVIS.DALL'11/1/73
- 110°) MAMONE GIOVANNI di Settimo e di Anania Maria Stella n.Palermo 11/5/1928 res.Genova via Madre di Dio,29/1 e con domicilio a Palermo via Ammiraglio Rizzo,18; LIBERO
- 111°) MESSINA CALOGERO di Salvatore e di Guercio Giuseppa n.Palermo 6/6/1925 resid.Milano via Fiordalisi,6/1; LATITANTE
- 112°) IENNA ANTONINO fu Andrea e di Ricca Girolama n.Gibellina 26/5/1945 abit.Milano viale dei Mille,1; DETENUTO DAL 28/X/1972
- 113°) IENNA ONOFRIO di Andrea e di Navarra Rosa n.a Gibellina 2/2/1944 abit.Milano via Anfossi,13 e dom.Gibellina presso Villaggio Rampinseri Corona,9 DETENUTO DAL 21/1/1972
- 114°) IGNOTI

IMPUTATI

- A) ALBERTI GERLANDO (c.l.1927) (2°); BADALAMENTI GAETANO (6°); BONTATE F/SCO PAOLO (9°), BONTATE STEFANO (10°), BUSCETTA TOMMASO (13°), CALDERONE GIUSEPPE (14°), CATALANO SALVATORE (16°), CORSO G/PPE c.l.1899 (19°), CORSO G/PPE c.l.1927 (20°), D'AMICO CESARE (21°), D'ANNA GIROLAMO (23°), DAVI' PIETRO (25°), GRECO NICOLO' (32°), GRECO PAOLO (38°), GRECO SALV/RE c.l.1923 (34°), GRECO SALVATORE c.l.1924 (35°), LEGGIO LUCIANO (37°), MAGRI' FRANCESCO (42°), MARINO DIEGO (44°), MAZZARA GIACINTO (45°), RANDAZZO FARO (50°), RANDAZZO VINCE (51°), PENNINO GIOACCHINO (47°), RIMI NATALE (52°), SALAMONE ANT/ (58°), PICONE GIUSTO (48°), SEIDITA GIOACCHINO (59°), SCAGLIONE FRANCESCO (55°), TERESI EMANUELE (62°), TERESI GIROLAMO (63°), TERESI PIETRO (64°), SPATARO GIUSEPPE (81°), SPATARO TOMMASO (82°), BONO GIUSEPPE (87°), BRUSCA G.BATTISTA (88°), CAMPOREALE ANTONINO (89°), COPPOLA F/SCO PAOLO (96°), DI CRISTINA GIUSEPPE (97°), MANGIAPANE GIUSEPPE (103°), SORCI ANTONINO (104°), SCIARABBA GIUSTO (108°), SORBI LORETO (94°), e IGNOTI
- del delitto di associazione per delinquere di cui all'art.416,1°, e 5° comma C.P. per avere organizzato, associandosi fra di loro, e con ignoti, un'associazione per delinquere allo scopo di commettere più delitti contro l'altrui vita e l'incolumità individuale, contro l'altrui libertà morale, con il patrimonio, nonché più delitti di contrabbando di tabacchi e di altri generi di monopolio e di commercio clandestino e di sostanze stupefacenti.



- 9 -

Accertato in Palermo il 14 luglio 1971 e commesso sin dal dicembre 1968

B) TUTTI GLI ALTRI IMPUTATI (1°, 3°, 4°, 5°, 7°, 8°, 11°, 12°, 15°, 17°, 18°, 22°, 24°, 26°, 27°, 28°, 29°, 30°, 31°, 36°, 38°, 39°, 40°, 41°, 43°, 46°, 49°, 54°, 56°, 57, 58, 60, 61, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 83, 84, 85, 86, Dal 90° al 93°, 95, dal 98° al 102°, 105°, 106°, 107°, dal 109° al 113° e IGNOTI 114° :

del delitto di associazione per delinquere di cui all'art. 416, 2° 4° e 5° comma C.P. per avere partecipato, associandosi fra di loro, con gli imputati di cui alla lett. A) e con ignoti, all'associazione di cui al capo precedente allo scopo di commettere più delitti contro l'altrui vita e incolumità individuale, contro l'altrui libertà morale, contro il patrimonio, nonché più delitti di contrabbando di tabacchi e di altri generi di monopolio e di commercio clandestino e fraudolento di sostanze stupefacenti.

Accertato in Palermo il 14/7/1971 e commesso sin dal dicembre 1968

Con l'aggravante per tutti, sia per il reato di cui alla lett. a) che per quello di cui alla lett. b), della scorreria in armi per avere taluno degli imputati scorso in armi le campagne e le pubbliche vie, e del numero delle persone superiore a 9 (art. 416, 4 e 5° co. C.P.) ;

Con l'aggravante inoltre di cui all'art. 7 L. 31/5/1965 n. 575, per ANSELMO ROSARIO, BADALAMENTI GAETANO, BONANNO ARMANDO, BONTATE F/SCO PAOLO, BONTATE STEFANO, RUCCELLATO ANTONINO, CATALANO SALVATORE, CITABIA MATTEO, D'ANNA CALOGERO, DI PERI SALVATORE, DI TRAPANI DIEGO, FILIPPONE SALVATORE, LALLICATA GIOVANNI, LEGGIO LUCIANO, LIPARI GIOVANNI, LI VOLSI GIUSEPPE, MANCINO ROSARIO, PASSALACQUA CALOGERO, PENNINO GIOACCHINO, POMO GIUSEPPE, RANDAZZO VINCENZO, SALAMONE ANTONINO, SCHILLACE SALVATORE, SCIARRATTA GIACOMO, SORCI VINCENZO, SPINA PAFPARLA, VITRANO ARTURO, ANDOLINA SALVATORE, CAMPOREALE ANTONINO, COPPOLA F/SCO PAOLO, GALEAZZO GIUSEPPE, LO PRESTI SALVATORE, RIINA SALVATORE e SORBI LORETO per essere stati sottoposti a provvedimento definitivo di misura di ~~sicurezza~~ prevenzione.

Con la recid. generica reiterata nel quinquennio (art. 99 u.p. C.P.) per: Alberti Gerlando cl. 1927, Badalamenti Gaetano, Battaglia Salvatore, Bonanno Armando, Burgio Giuseppe, Cangelosi Salvatore, Carollo Gaetano, Catalano Salvatore, Corso Giuseppe cl. 1927, D'Anne Girolamo, D'Anna Nicola, Di Maio Natale, Di Peri Salvatore, Di Trapani Diego, Filippone Gaetano, Gandolfo Giovanni, La Cara Benedetto, Lipari Giovanni, Li Volsi Giuseppe, Lupo Agostino, Magri Francesco, Passalacqua Calogero, Picone Giusto, Randazzo Vincenzo, Scaglione Francesco, Seidita Gioacchino, Teresi Emanuele, Vernengo Pietro, Sorci Antonino, Duca Antonino, Lo Presti Salvatore, Bartolo Calogero, Cambria Francesco, Sorbi Loreto, Galeazzo Giuseppe, Messina Calogero, Manone Giovanni, Ienna Antonino e Ienna Onofrio.



- IO -

Con la recid.reiter.oltre il quinquennio (art.99 u.p.I° ip. C.P.) per: Albanese Giuseppe, Citarda Matteo, D'Anna Calogero, Di Maio Rosario, Filippone Salvatore, Lalicata Giovanni, Mancino Rosario, Schillaci Salvatore, Pedone Filippo, Sciaratta Giacomo, Sorce Vincenzo, Spataro Tommaso, Spina Raffaele e Zappulla Luciano.

Con la recid.generica nel quinquennio (art.99 p.p. e I° cpv.n C.P.) per :
Randazzo Faro, Spataro Giuseppe, Vitrano Arturo, Alberti Gerlando fu Santo cl.1947, Tramontana Vincenzo, Di Cristina Giuseppe, Fidanziati Gaetano, Lo Bianco Benedetto.

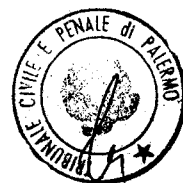
Con la recid.generica oltre il quinquennio (art.99 p.p.C.P.) per :
Buscetta Tommaso, Corso Giuseppe cl.1899, Davì Pietro, Di Trapani Francesco, Greco Paolo, Fidanziati Giuseppe, Greco Salvatore cl.1923, Leggio Luciano, Magliozzo Tommaso, Salamone Antonino, Teresi Girolamo, Brusca G.Battista, Sorci Pietro, Sciarabba Giusto e Napolitano Gennaro.



FATTO E SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

Con processo verbale in data 6 giugno 1971, redatto congiuntamente dai Carabinieri e dalla Questura di Palermo, veniva denunciata al Procuratore della Repubblica di questa città la esistenza di una vasta organizzazione criminale di tipo mafioso i cui componenti erano indicati nelle persone di: (5)

1) Albanese Giuseppe; 2) Alberti Gerlando di Giovanni; 3) Alberti Gerlando fu Santo; 4) Alberti Giovanni fu Santo; 5) Anselmo Rosario; 6) Badalamenti Gaetano; 7) Battaglia Salvatore; 8) Bonauro Armando; 9) Bontate F/sco Paolo; 10) Bontate Stefano; 11) Buccellato Antonino; 12) Burgio Giuseppe; 13) Buscetta Tommaso; 14) Calderone Giuseppe; 15) Cangialosi Salvatore; 16) Catalano Salvatore; 17) Citarda Benedetto; 18) Citarda Matteo; 19) Corso Giuseppe fu Giuseppe; 20) Corso Giuseppe di Giuseppe; 21) D'Anico Cesare; 22) D'Anna Calogero; 23) D'Anna Girolamo; 24) D'Anna Nicolò; 25) Davì Pietro; 26) Di Trapani Diego; 27) Fidanzati Antonino; 28) Fidanzati Giuseppe; 29) Fidanzati Carlo; 30) Filippone Gaetano; 31) Filippone Salvatore; 32) Greco Nicolò; 33) Greco Paolo; 34) Greco Salvatore fu Giuseppe; 35) Greco Salvatore di Pietro; 36) La Cara Benedetto; 37) Leggio Luciano; 38) Lalicata Giovanni; 39) Lipari Giovanni; 40) Li Volsi Giuseppe; 41) Magliozzo Tommaso; 42) Magri Francesco; 43) Mancino Rosario; 44) Marino Diego; 45) Mazzara Giacinto; 46) Passalacqua Calogero; 47) Pennino Giocchino; 48) Picone Giusto; 49) Pomo



(5) Il processo verbale del 6 giugno 1971, e tutti gli altri atti successivamente citati, o indicati nel testo come allegati, non risultano, peraltro, essere uniti alla sentenza. (N.d.r.)

Giuseppe; 50) Randazzo Faro; 51) Randazzo Vincenzo; 52) Rimi Natale; 53) Salamone Antonino; 54) Santoro Domenico; 55) Scaglione Francesco; 56) Schillaci Salvatore; 57) Sciarratta Giacomo; 58) Seidita Andrea; 59) Seidita Gioacchino; 60) Sorci Vincenzo; 61) Spina Raffaele; 62) Teresi Emanuele; 63) Teresi Girolamo; 64) Teresi Pietro; 65) Vitale Antonino; 66) Vitrano Arturo - tutti in atti meglio generalizzati.

Nel verbale di denuncia veniva messo in rilievo che nel periodo di tempo intercorso fra la strage di Ciaculli (30 giugno 1963) e la conclusione del processo davanti la Corte di Assise di Catanzaro (sentenza 22/12/1968), i delitti di (6) stanno mafioso erano sensibilmente diminuiti e che solo due omicidi, riconducibili alla matrice mafiosa, erano avvenuti nel palermitano e cioè quello in persona di Mazzara Francesco Paolo (8/8/1966) e quello in persona di Catanzaro Giuseppe (6/7/1968), la cui causale, in entrambi i casi, era da attribuire a rivalità interne fra elementi secondari delle cosche e che pertanto tali episodi delittuosi dovevano considerarsi marginali rispetto alle allarmanti manifestazioni di criminalità mafiosa che avevano diviso le varie cosche nel periodo precedente la strage di Ciaculli.

Tale netta diminuzione di delitti era da ricercarsi - secondo i verbalizzanti - oltre che in una maturazione naturale della coscienza civile, anche nell'efficacia dell'azione repressiva eseguita dalle competenti autorità, negli arre



(6) La sentenza citata nel testo sarà pubblicata, nel contesto del documento 590, in uno dei successivi tomi del IV Volume. (N.d.r.)

13

sti, nel frequente ricorso all'applicazione di misure di prevenzione, nonché alla tendenza del processo davanti la Corte di Assise di Catanzaro, fattori tutti che avevano indotto i vari gruppi a sonire vecchi rancori e a limitare l'attività delittuosa per non incorrere in provvedimenti limitativi della libertà personale.

Tale stato di quiescenza era, però, venuto meno a seguito della sentenza di Catanzaro che aveva assolto 44 mafiosi per insufficienza di prove e ingenerato, sotto il profilo psicologico, un profondo stato di disagio e una diffusa sfiducia nelle possibilità effettive di sradicare il triste fenomeno.

Dopo altre consimili considerazioni sugli effetti della sentenza di Catanzaro, i compilatori del verbale di denuncia affermavano che l'esito dell'anzidetto processo aveva dato l'avvio ad una nuova proliferazione di manifestazioni criminali e che i mafiosi - consapevoli della momentanea vittoria conseguita in danno del prestigio dello Stato - erano ritornati ai gruppi di appartenenza; avevano riformato le antiche cosche e ripreso i vecchi motivi di contrasto, dando inizio ad una nuova ondata di criminalità, in ciò favoriti dalle scarcerazioni per espiazione di pena o per decorrenza dei termini, e dalle possibilità di usufruire di moderni e veloci mezzi di trasporto e di comunicazione che frustravano, il più delle volte, le finalità della misura di prevenzione.



del soggiorno obbligato.

Rilevato, noi, che la "nuova mafia" risultava divisa in torno al 1960 in due grandi cosche - l'una facente capo ai Greco, l'altra ai La Barbera - veniva indicata nel "gruppo Greco" l'organizzazione mafiosa che aveva finito col prevalere sul "gruppo La Barbera" e che, successivamente, aveva avuto la meglio anche sugli esponenti di un'altra non meno agguerrita cosca "il gruppo Torretta".

Le ragioni di tale prevalenza erano da ricercarsi, soprattutto, nel fatto che del gruppo Greco facevano parte alcuni latitanti i quali, nel periodo successivo alla strage dei Ciaculli avevano continuato l'esercizio del contrabbando dei tabacchi e del traffico di stupefacenti senza subire la concorrenza dei gruppi rivali e, di conseguenza, avevano accresciuto il loro prestigio economico e continuato a contare su un sottobosco di intese nel mondo politico e finanziario, riuscendo ad estendere il loro programma criminoso nei più disparati settori della vita sociale, conseguendo rapidi e illeciti guadagni.

La constatazione che il gruppo Greco avesse prevalso sulle cosche rivali, notava altresì evincersi dalla notizia che la quasi totalità degli omicidi riconducibili alla matrice mafiosa, nel periodo successivo al marzo 1969, era stata commessa in danno di affiliati alla cosca Torretta.

Tra i vari omicidi venivano, in particolare, segnalati:



1) L'omicidio in persona di Bologna Giuseppe (12/3/1969) per il quale sussistevano indizi a carico di Sirchia Giuseppe e Gambino Francesco; 2) L'omicidio in persona di Cavataio Michele e altri meglio conosciuto come "strage di via Lazio" (10/12/1969) consumato contro un esponente del gruppo Torretta che stava per riorganizzare la cosca per contrastare il passo al gruppo Greco; 3) la cosiddetta spedizione punitiva di Castelfranco Veneto (28/11/1970) tendente alla eliminazione di Sirchia Giuseppe, considerato il successore di Cavataio all'interno del gruppo Torretta. Per tale fatto erano stati tratti in arresto i mafiosi Galeazzo Giuseppe; Rizzuto Salvatore; Fidanzati Gaetano e Lo Presti Salvatore, elementi che, secondo i verbalizzanti, avevano agito in esecuzione di un piano organizzativo ideato da Alberti Gerlando (cl.1927) divenuto esponente del gruppo Greco; 4) l'omicidio in persona di De Martino Francesco (25/3/1971) esponente di rilievo del gruppo Torretta; 5) l'omicidio consumato in Milano in danno di Conti Vincenzo (3/4/1971); 6) l'omicidio in persona di Matranga Antonino (30/4/1971), notissimo mafioso, affiliato al gruppo Torretta il quale, scarcerato dopo il processo di Catanzaro, aveva preferito trasferirsi a Milano affidando al nipote Matranga Antonino l'amministrazione dei suoi beni in Sicilia.

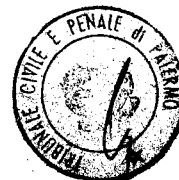
L'unico omicidio, probabilmente attribuibile al gruppo Torretta, era stato quello in persona di Di Maio Nicolò, gene



ro del mafioso Sciarratta Giacomo, consumato nei pressi della via Emiro Giafar di Palermo il 21 aprile 1970.

Nel verbale di denuncia non si tralasciava di far cenno alla scomparsa del giornalista Mauro De Mauro (16/9/1970) e all'uccisione del Procuratore della Repubblica di Palermo dr. Pietro Scaglione (5/5/1971) nonché agli attentati dinamitardi ai danni di vari enti pubblici avvenuti in Palermo nella notte sull'1/1/1971, evidenziando che tali manifestazioni criminose - senza precedenti nella casistica della delinquenza in Sicilia - apparivano talmente aberranti da fare ritenere che si agitassero o si occultassero a monte degli esecutori materiali grossissimi interessi ai quali non sarebbero stati estranei ambienti e personaggi legati al mondo politico e finanziario che, in forma più o meno occulta, avevano fatto ricorso, dal dopoguerra in poi, a sodalizi di mafia per conseguire iniziali affermazioni nei più svariati settori, per garantire e conservare quanto via via acquisito e per speculare sugli ulteriori locumletamenti (pag. 23 del p.v. 6/6/71).

Posta, infine, in luce la proliferazione della mafia in molte località del territorio nazionale, e ribadito che la ripresa dei fatti di sangue dal 1969 in poi era da riferire al prevalere del gruppo Greco, si sosteneva che le persone denunciate erano certamente quelle che avevano creato, retto e continuato a rendere attivo il gruppo di mafia che, dal 1969 in poi, aveva rinreso la lotta contro i gruppi avversari



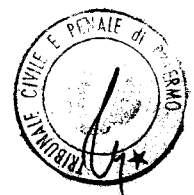
17

e aveva operato nei settori più tipici della malavita organizzata (traffici illeciti, sfruttamento di aree edificabili ecc.) procedendo, inoltre, al regolamento di vecchi conti e dando, ~~vasta~~ vita ad una agguerrita e snietata associazione per delinquere di tipo mafioso, di cui componenti erano ~~se-~~
~~o~~ ~~strettamente~~ legati da un ferreo vincolo e tutti tesi a collaborare, con effetto convergente, anche se a livelli diversi, ad un unico fine, conforme al vinculum sceleris dell'organizzazione.

La prova dell'esistenza di tale associazione, oltre da quanto già esposto, risultava, secondo i denunciati, dalla notizia acquisita da fonte fiduciaria certa, secondo la quale Badalamenti Gaetano a seguito di riunione dei capi-gruppo, ognuno rappresentante cinque famiglie, era stato nominato, secondo il vecchio rituale mafioso, "Presidente della Commissione", carica ricoperta negli anni '60 da Panzeca Giuseppe di Caccamo, deceduto il 31/3/1967.

Al processo verbale di denuncia erano allegati due fascicoli contenenti notizie biografiche, informazioni e precedenti giudiziari e di polizia sul conto delle 66 persone denunciate.

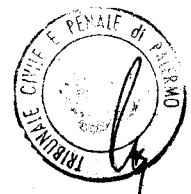
Con successivo rapporto congiunto in data 15 luglio 1971 diretto alla Procura della Repubblica di Palermo e, per conoscenza, alla Procura della Repubblica di Genova, i Cara-



binieri denunciavano cinquanta persone ritenute responsabili di associazione per delinquere aggravata di tipo mafioso e indiziati di sequestro di persona nei confronti di Guercio Vincenzo, scomparso in Palermo il 10/7/1971. Dei cinquanta denunciati, 32 erano già compresi nel verbale di denuncia del 66 (p.v.6/6/1971) e 19 inseriti ex novo e, cioè :

1) Carollo Gaetano, 2) Di Maio Natale; 3) Di Maio Rosario; 4) Di Tranani Francesco; 5) Di Peri Salvatore; 6) Gambino Gaspare; 7) Gambino Salvatore; 8) Gandolfo Giovanni; 9) Giacalone Filippo; 10) Giaconia Stefano; 11) Lupo Agostino; 12) Napoli Salvatore; 13) Pedone Filippo; 14) Scaglione Salvatore; 15) Sciacca Antonino; 16) Spadaro Giuseppe; 17) Spadaro Tommaso; 18) Vernengo Pietro; 19) Zappulla Luciano, facendo così, salire il numero dei denunciati a 65.

Dei predetti cinquanta di cui al nuovo rapporto, trentuno venivano denunciati in stato di arresto, in seguito ad operazioni di polizia eseguite in varie località d'Italia il 14 luglio 1971 (Alberti Giovanni, Battaglia Salvatore, Burgio Giuseppe, Calderone Giuseppe, Carollo Gaetano, Citarda Benedetto, Corso Giuseppe fu Giuseppe, Corso Giuseppe di Giuseppe, D'Anna Nicolò, Di Maio Natale, Fianzani Carlo, Gambino Gaspare, Gambino Salvatore, Gandolfo Giovanni, Giacalone Filippo, La Cara Benedetto, Li Volsi Giuseppe, Magri Francesco, Marino Diego, Pedone Filippo, Picone Giusto, Rimi Nata-

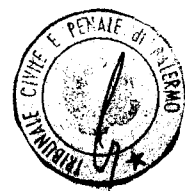


le, Santoro Domenico, Scaglione Francesco, Scaglione Salvatore, Sciacca Antonino, Seidita Andrea, Seidita Gioacchino, Teresi Girolamo, Teresi Pietro, Vitale Antonino e Zapnulla Luciano) e gli altri in istato di irreperibilità o latitanza.

Nel rapporto 15/7/1971, dono avere accennato alla scomparsa del nominato Guercio Vincenzo, gestore di un bar presso il Cinema Massimo di Palermo, attribuita dai verbalizzanti a sicari della mafia, sia per le modalità dell'azione e la personalità dello scomparso, sia per certe dichiarazioni che avrebbe fatto in via confidenziale al Capitano dei Carabinieri Giuseppe Russo circa la presenza in Palermo di Alberti Gerlando inteso "paccaré" la vigilia dell'uccisione del Procuratore della Repubblica Pietro Scaglione, si tornava a confermare l'esistenza di una vasta associazione mafiosa operante in Sicilia e nel continente, strettamente collegata fra i suoi affiliati e dono avere evidenziato alcuni elementi a carico dell'Alberti, dai quali noteva desumersi la pericolosità dell'individuo e la sua appartenenza all'associazione, si faceva riserva di riferire con ulteriori rapporti sugli elementi comprovanti l'esistenza del sodalizio criminoso.

In data 18/7/1971, gli stessi Carabinieri e Funzionari di P.S. operanti, su richiesta della Procura di Palermo trasmettevano un volume contenente note informative concernenti le 19 persone denunciate, aggiunte nel rapporto 15/7/1971.

Sulla base degli elementi forniti, il Procuratore della



20

Repubblica di Palermo in data 19 e 21 luglio 1971 emetteva ordine di cattura nei confronti di tutti i denunziati ad eccezione di Anselmo Rosario, Buccellato Antonino, Passalacqua Galogero, Pomo Giuseppe, Sciarratta Giacomo, Sorce Vincenzo, Spina Raffaele, Di Peri Salvatore e Di Trapani Francesco, contestando a tutti il delitto di associazione per delinquere (art. 416 C.P.) "per essersi associati fra di loro allo scopo di commettere più delitti contro l'altrui vita e incolumità individuale, contro l'altrui libertà morale, contro il matrimonio nonché più delitti di contrabbando di tabacchi e altri generi di monopolio e di commercio clandestino e fraudolento di sostanze stupefacenti - accertato in Palermo il 14/7/1971 e commesso sin dal dicembre 1968".

Disponeva, inoltre, con decreto motivato, ~~procedeva~~ perquisizione domiciliare nei confronti degli imputati e procedeva all'interrogatorio degli stessi.

Tutti gli imputati si proclamavano innocenti e giustificavano, in genere, le loro reciproche conoscenze o per vincoli di parentela e per progresse coimputazioni in altri processi - specie quello di Catanzaro - ovvero perché oriundi di una stessa rione di Palermo o, infine, per motivi occasionali.

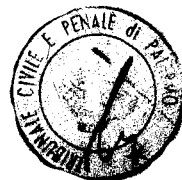
Concessa la libertà provvisoria a Sciacca Antonino e Lupu Agostino, gli ~~atti~~ ^{atti} venivano trasmessi a questo Ufficio Istruzione per procedersi col rito formale e il Consigliere



21

Istruttore, dopo avere provveduto ai necessari incumbenti procedurali e ad acquisire atti e documenti relativi agli imputati - verbali della Commissione d'Inchiesta della Regione Lazio sul trasferimento di Rimi Natale, copie di sentenze etc. - concedeva a Citarda Benedetto, affetto da un grave carcinoma, il beneficio della libertà provvisoria e, infine, in data 24 ottobre 1971 assegnava il procedimento a questo G.I.

Con rapporto del 20 settembre 1971 relativo agli "elementi obiettivi di accusa a carico degli 85 imputati" nel frattempo pervenuto, i Carabinieri e la Questura di Palermo, premesse talune considerazioni sull'evoluzione della mafia e sul suo insediamento in altre città d'Italia - Milano, Genova, Roma, Napoli - ferma restando in Palermo la base della organizzazione, tornavano ad evidenziare che il gruppo operante faceva capo ai Graco e che questo, collegato col gruppo mafioso statunitense denominato "Cosa Nostra", abbracciava una gamma vastissima di attività delittuose che andava dal contrabbando dei tabacchi e dal traffico degli stupefacenti alla fabbricazione e smentita di valuta falsa, la falsificazione di documenti di identità personale, le rapine e il commercio clandestino di oro e preziosi -. Seguiva, attraverso una ricostruzione delle indagini svolte in relazione a delitti di stampo mafioso, l'analisi degli elementi probatori dai quali poteva desumersi l'attribuibilità di quei delitti alle persone denunciate.



Sotto questo profilo, Carabinieri e Pubblica Sicurezza riferivano circa taluni elementi emersi nel corso delle indagini relative alla strage di via Lazio, alla "spedizione punitiva di Castelfranco Veneto", al sequestro del giornalista Mauro De Mauro, agli attentati dinamitardi della notte di Capodanno 1971 nonché sulle operazioni svolte per la repressione del traffico degli stupefacenti.

Dalle indagini svolte a seguito della spedizione punitiva di Castelfranco Veneto - che, secondo i verbalizzanti, della strage di viale Lazio doveva considerarsi la logica appendice - era risultato che gli autori materiali della "spedizione" (Galeazzo, Giuseppe, Rizzuto Salvatore, Fidanzati Gaetano, Lo Presti Salvatore) facevano capo, quale vertice esecutivo, ad Alberti Gerlando come era dimostrato dalle intercettazioni telefoniche effettuate sull'apparecchio di Ciarda Anna, convivente con l'Alberti in Cologno Monzese.

Le conversazioni intercettate, pur svoltesi con l'uso di un linguaggio a sottintesi, caratteristico dell'ambiente mafioso, rivelavano che della "spedizione" e del fermo dei quattro, erano a conoscenza elementi mafiosi del gruppo Alberti, tra i quali Schillaci Salvatore, Gerlando Alberti cl. 1947, Scaglione Francesco, Lalicata Giovanni e Seidita Gioacchino, mettevano in luce la preoccupazione che la catena di omertà potesse essere spezzata, fornivano la prova del sostegno materiale che l'Alberti prestava agli arrestati.

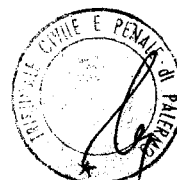


Dalle stesse indagini, inoltre, erano emersi elementi di responsabilità anche a carico di Li Volsi Giuseppe, indicato fiduciarmente quale componente del "commando", il quale, nel darsi alla fuga per sottrarsi all'arresto, si sarebbe accidentalmente ferito a un piede con un colpo di arma da fuoco. Lo stesso Li Volsi, successivamente rintracciato a Palermo e trovato in possesso di un'arma illegalmente detenuta, aveva fornito in ordine e alle modalità della ferita riscontratagli al piede sinistro, da lui stesso suturata, una versione assolutamente inattendibile.

Nel corso delle stesse indagini l'attenzione degli inquirenti si era anche soffermata su tale Caruso Damiano il quale, rientrato in Italia dopo un periodo di assenza, era stato inviato al soggiorno obbligato a Calusco D'Adda e, opportunamente avvicinato da un sottufficiale dei Carabinieri, selicente soggiornante obbligato, aveva rivelato una profonda conoscenza sui sistemi di polizia adottati ai valichi di frontiera ed aeroporti e dichiarava di essere in grado di eluderli e di procurarsi con facilità passaporti falsi.

Lo stesso Caruso, sottoposto con uno stratagemma a rilievi fotografici, era risultato portare ancora al braccio destro, e in altre parti del corpo, segni di ferite (v.all. 8 pag.27 e segg.). Il Caruso dopo tali accertamenti si rendeva irreperibile.

Il rapporto accennava, poi, alle indagini svolte in cr-



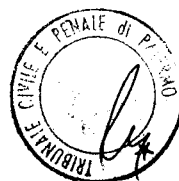
- 24 -

dine alla scomparsa del giornalista Mauro De Mauro, nel corso delle quali gli inquirenti erano venuti a conoscenza delle tecniche usate dai trafficanti di stupefacenti per eludere la sorveglianza degli organi di polizia e cioè il lancio in mare della droga in involucri impermeabili assicurati a un gavitello e il loro successivo recupero con mezzi veloci. Altro sistema era quello di far pervenire la droga dal Medio Oriente, via Malta (per il successivo inoltro negli U.S.A. o presso le raffinerie francesi) in occasione di sbarchi di sigarette, dentro un cartone opportunamente contrassegnato.

Recentemente, secondo gli estensori del rapporto (v. pag.32 rapp.20/9/1971) vi era stata una riorganizzazione dei gruppi mafiosi collegati con "Cosa Nostra" ed era stata raggiunta una intesa fra cosche e società appartenenti a gruppi diversi quali Badalamenti, i Greco, Coppola, Mangiapane.

In conseguenza dell'accresciuta importanza della base di Malta per il traffico degli stupefacenti e il contrabbando dei tabacchi erano state create nuove centrali operative lungo la costa della Sicilia orientale e veniva ricordata l'attività illegale posta in essere negli U.S.A. da Buscetta Tommaso, il quale avrebbe inviato in Sicilia un suo emissario per riallacciare i contatti fra i gruppi di "Cosa Nostra" e le cosche siciliane.

Veniva poi riferito sulla personalità di Badalamenti Gastano (pagg.da 34 a 49 del rapporto), sui contatti perso-

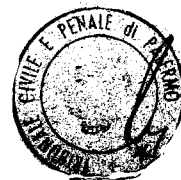


- 25 -

nali e telefonici da lui avuti con mafiosi siciliani o italo-americani anche nei luoghi assegnatigli come sede del soggiorno obbligato - Velletri, Macherio, Calciano - e posto in risalto il suo incontro in Milano, il 17/6/1970, a bordo di un'autovettura Alfa Romeo 1750, casualmente controllata dalla Polizia, con Alberti Gerlando, Calderone Giuseppe e due individui che avevano esibito passaporti, risultati poi falsi, intestati rispettivamente a tali Barbieri Adalberto e Caruso Renato Martinez, identificabili, in realtà, in Buscetta Tommaso e Greco Salvatore detto "Ciaschiteddu".

Veniva, poi, evidenziato che Badalamenti Gaetano aveva fatto numerose telefonate a Natale Rimi, allora in servizio presso il Comune di Alcamo, e che nella zona di Macherio era stato visto in compagnia di mafiosi quali Fidanzati Gaetano, il nipote Randazzo Faro, dedito al racket delle macchine da gioco automatiche a St. Vincent e, probabilmente, di altri affiliati quali Fidanzati Giuseppe, Gambino Gaspare, Messina Calogero, Marino Diego, Pennino Gioacchino, Davi Pietro e Vitrano Arturo (pag.51) e che lo stesso Badalamenti era intimo amico dell'Alberti e solito frequentare la abitazione di questi in Cologno Monzese, come da riconoscimenti fotografici effettuati da alcuni testi.

Accertamenti erano stati fatti anche sulla persona di certo Teresi, costruttore edile, che aveva acquistato una



- 26 -

proprietà in agro Paternella di Terrasini da potere di un italo-americano considerato indesiderabile negli U.S.A. Tale Teresi era stato identificato nel costruttore edile Teresi Girolamo, imparentato con i noti mafiosi Citarda Benedetto e Matteo e Albanese Giuseppe, il quale risultava avere pure costruito tramite la RE.CO.SI (Residenziale Costruzioni Siciliane) un edificio per civile abitazione in Vittoria, in una zona, cioè, altamente sospetta perché decentrata e segnalata fra quelle prescelte come basi per il contrabbando e il traffico della droga nella Sicilia Orientale.

Pure nella zona di Vittoria risultavano avere acquistato proprietà fondiarie i fratelli Gambino Gaspare e Salvatore, entrambi da Villabate, il primo già indicato come frequentatore in Cologno Monzese della casa di Alberti Gerlando, ed entrambi in contatto col dr. Giuseppe Gentile, funzionario dell'Assessorato Regionale dell'Agricoltura.

I predetti Gambino risultavano anche collegati a Di Maio Rosario, oriundo di Palermo ma residente a Vittoria.

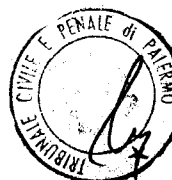
Dal prosieguo delle indagini svolte a Milano, era risultata vera la notizia fiduciaria dell'imminente arrivo dal Canada di un mafioso palermitano che avrebbe dovuto mettersi in contatto con l'Alberti. Infatti, dalle intercettazioni effettuate sull'apparecchio telefonico installato nella abitazione di quest'ultimo, era emerso che il 25/11/1970



tale Catalano Salvatore, proveniente dagli S.U.A., si era recato presso la casa dell'Alberti e che il mattino del giorno successivo era stato notato dai militari - M.C.Loretelli e Brig.Noya - in servizio di appostamento, uscire dall'abitazione dell'Alberti in compagnia di quest'ultimo e di altre due persone e tutti e quattro prendere posto su un'autovettura Opel tg.A.F.100.139, intestata a Ferrante Filomena, moglie di Schillaci Salvatore, allontanatosi arbitrariamente dal soggiorno obbligato a Comunanza (Ascoli Piceno), e dirigersi verso Milano.

Dalle intercettazioni eseguite sul telefono dell'Alberti, risultava ancora che il Catalano, dopo la partenza dagli Stati Uniti, aveva soggiornato a Lugano, da dove aveva più volte chiamato il numero dell'Alberti, e che in data 7/12/1970 il predetto Catalano trovavasi a Milano presso l'Hotel Duomo nella stanza n.436, occupata dall'italo-canadese Ursi ni Guido, residente ad Ottawa e giunto a Milano da Roma, elemento controllato da agenti del Narcotic Bureau perché sospettato di traffico di stupefacenti.

Ulteriori accertamenti eseguiti a Lugano permettevano di acclarare che il Catalano aveva ripetutamente chiamato dalla Svizzera l'utenza telefonica dell'Alberti e, una volta, quella di Greco Nicola, residente nella via Ciaculli di Palermo, al quale aveva sollecitato l'invio di una somma di denaro e l'aveva incaricato di dire a tale Cattaneo



- 28 -

Peppino di fare una società perché aveva bisogno di "paglia" e "pasta di acciughe" da spedire in America.

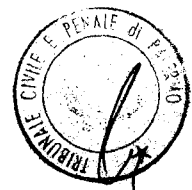
Il Catalano, nel corso di una telefonata con Citarda Anna, convivente dell'Alberti, aveva anche chiesto l'indirizzo di certo Calogero (Messina Calogero) abitante in Milano.

Seguivano una serie di notizie riguardanti il soggiorno in Italia dell'Ursini e la segnalazione che il Catalano era stato notato presso gli Uffici della Società Internazionale di Magri Francesco, ove era stato raggiunto da quattro sconosciuti che viaggiavano a bordo di una Fiat 1800 tg. Milano, antestata a Messina Calogero.

Il rapporto, ^{poi,} riprendendo lo spunto dalle indagini svolte per il caso De Mauro riferiva che il Senatore Graziano Verzotto, Presidente dell'IMS, era stato minacciato da Di Cristina Giuseppe, poi arrestato quale mandante dell'omicidio Cini, in relazione a talune dichiarazioni fatte dallo stesso Verzotto, nel corso di una conferenza stampa, circa le probabili cause del sequestro del giornalista (pag.72).

Del Di Cristina venivano ricordati l'estrazione mafiosa, i suoi legami con Calderone Giuseppe, suo testimone di nozze insieme al Verzotto e la circostanza che il suo nome risultava in un appunto scritto di pugno dal Cavataio, rinvenuto nel corso delle indagini per la strage di via Lazio.

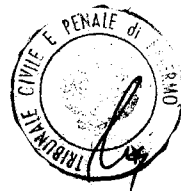
Gli estensori del rapporto si soffermavano, ^{quindi,} ~~poi,~~ sugli



- 29 -

attentati dinamitardi avvenuti a Palermo la notte di Capodanno 1971 per i quali erano stati denunciati Madonia Francesco e Antonino e assumevano che tali attentati andavano inseriti in uno schema mafioso, tanto più che a seguito di informazioni fiduciarie, poi rivelatesi fondate, il fondo dei Madonia a Pallavicino era risultato essere un centro di riunioni di mafia alle quali erano soliti partecipare Giacalone Filippo, nuovo capo della famiglia di S.Lorenzo, Pedone Vincenzo, Scaglione Salvatore e Carollo Gaetano - tutti adepti della detta cosca mafiosa - i quali si incontravano con elementi della cosca di Cinisi fra i quali Di Trapani Francesco, fratello di Diego, per trattare fatti connessi ad attività contrabbandiere, spaccio di valuta estera falsa e questioni interne di mafia (pagg.74-75 del rapporto). Veniva evidenziato, in proposito, che lo stesso giorno del rinvenimento del materiale esplosivo nel fondo Gravina, Giacalone Filippo e Carollo Gaetano erano partiti improvvisamente per Milano come comprovato dalla loro presenza in alberghi milanesi nei giorni 13 e 14 gennaio 1971.

Il rapporto si occupava, poi, del sequestro di kg.1,500 di cloridrato di cocaina, avvenuto il 26/3/1971 nei pressi del Motel Agip di Palermo, mettendo in rilievo che all'agente americano del Narcotic Bureau, che aveva iniziato il servizio a Milano, erano stati offerti ingenti quantitativi di cocaina ed eroina esistente in Palermo. Per tale episodio

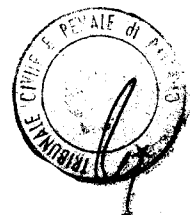


- 30 -

erano stati tratti in arresto Caramola Salvatore, Bronte Francesco, quali materiali detentori e corrieri della droga ed era stato altresì denunciato per correttezza Magliozzo Tommaso, resosi subito irreperibile, figlioccio di Alberti Gerlando. Tale fatto aveva comprovato che lo spaccio di narcotici restava uno dei principali settori operativi dell'organizzazione mafiosa, come risultava anche dal sequestro di stupefacenti eseguito dalla Squadra Mobile di Palermo in collaborazione con quella di Roma, che aveva portato all'incriminazione di 14 persone fra le quali Elisabetta Indelicato, Buscetta Tommaso, Spadaro Tommaso, Mancino Rosario, Giaconia Stefano, i fratelli Cavallaro, cognati del Buscetta, Andolina Salvatore e altri.

Dopo avere sintetizzato le risultanze degli accertamenti e delle indagini esperite dalle forze dell'ordine palermitane a partire dalla strage di viale Lazio, veniva riferito quanto accertato nello stesso arco di tempo in Napoli, Milano, Genova e Roma da quei Comandi ed uffici operanti per delitti ivi verificatisi ad opera di mafiosi siciliani e loro collegati, ma, comunque, tutti facenti parte della vasta organizzazione mafiosa.

In Napoli, nel corso di indagini eseguite dal Nucleo di Polizia Tributaria della G.G. di P.P., conclusesi con la denuncia di numerosi contrabbandieri, fra i quali Sciorio Luigi, era risultato, attraverso il controllo di apparecchi telefo-

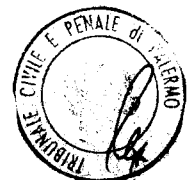


- 31 -

nici in uso al predetto Sciorio, che l'organizzazione contrabbandiera napoletana manteneva contatti con elementi siciliani, noti per la loro appartenenza alla mafia, fra i quali i fratelli Spadaro Giuseppe e Tommaso e Bontate Stefano il quale, nelle telefonate, si qualificava per Stefano o "Barone Stefano". La certezza che la persona che così si qualificava, si identificasse in Bontate Stefano, risultava dalla conversazione telefonica avvenuta alle ore 10,22 del 21/5/1970, nel corso della quale lo "Stefano" ebbe ad indicare al suo interlocutore il numero telefonico della propria abitazione in Palermo - 44.11.48 - intestata, per l'appunto, a Bontate Stefano, nonché dall'indicazione dallo stesso data del numero telefonico di un suo cugino - 44.17.89 - risultato intestato a Levantino Francesco Paolo, cugino del predetto Bontate (ff.84-87 del rapporto).

In Milano, le indagini compiute da quella Squadra Mobile avevano fornito elementi di prova circa la presenza, nella capitale lombarda, di un sodalizio criminoso facente capo a Gerlandi Alberti inteso "paccaré", dedito non soltanto a delitti su commissione, ma anche a rapine a mano armata, danneggiamenti, incendi di autocarri ed immobili appartenenti a gruppi avversari, intimidazioni, minacce, etc.

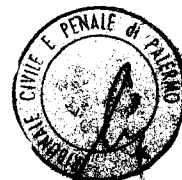
Veniva menzionata, in proposito, la rapina a mano armata patita il 18/XI/1970 sull'autostrada Milano-Como da Cattaneo Albino al quale era stata sottratta una borsa contenente



dodici milioni di lire da parte di individui armati che si trovavano a bordo di tre autovetture: due Alfa Romeo 1750 ed una Maserati verde oliva. Che tale rapina fosse riferibile alla banda dell'Alberti risultava non solo dal riconoscimento fotografico dello stesso da parte del rapinato, ma da varie telefonate intercettate fra il 18 e il 20/II/1970 sull'utenza 912.64.14 intestata alla convivente dell'Alberti, svoltesi fra la stessa e certo "Gianni" (all.1 ff.17/A, 3,4).

Altra rapina attribuita al gruppo Alberti era quella avvenuta a Genova nei primi del novembre 1970 ai danni del contrabbandiere Dapulto Luigi.

Altre telefonate intercettate sull'apparecchio dello Alberti ponevano, poi, in evidenza gli stretti legami di natura delittuosa fra lo stesso Alberti, Scaglione Francesco, Magri Francesco, Rizzuto Francesco, Lalicata Giovanni, Seidita Gioacchino, Messina Calogero, Duca Antonino, Mamone Giovanni, La Cara Benedetto e Lo Bianco Benedetto e la programmazione di imprese criminose di ogni genere fra le quali il trasporto, di natura illecita, di 392 quintali di burro da caricare presso i magazzini frigoriferi di Trezzano sul Naviglio (all.1, 28 e 28 g, ff.8 e segg.), nonché i frequenti collegamenti mantenuti dall'Alberti con Palermo. A tal riguardo, venivano menzionate, fra le tante, le telefonate svoltesi fra l'Alberti e certo "Pino l'ingegnere" (Roma-

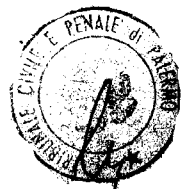


- 33 -

no Giuseppe), avente per oggetto la rimessa di una somma di denaro, l'accenno, nel corso di una di tali telefonate a certo Sorbi "con negozio di fiori accanto alla Prefettura" e il riferimento a certo Martino Scaruto, che l'Alberti chiariva essere il suo figlioccio Magliozzo Tommaso, assieme al quale doveva essere concluso un affare.

Da altre telefonate con Palermo svoltesi fra certo "Pino" e l'Alberti nel periodo fra il 6 e il 9 novembre 1970, emergeva il nome di certo "Franco" del quale veniva indicato il numero telefonico di Palermo - 20.13.23 - risultato intestato a Cambria Francesco, titolare del negozio di mobili "La maison du style". Nel corso di tali telefonate l'Alberti, nell'assenza del Cambria, aveva parlato con certo "Pippo" al quale aveva comunicato di essersi visto con lo "sciancato". Aveva, poi, conversato con tale "Masino", al quale aveva dato istruzioni di telefonargli circa il Romano, il "Masino" aveva invitato l'Alberti a telefonargli a Palermo al numero 28.39.02, che risultava intestato a Mistretta Filippo, con negozio/al quartiere Albergheria, il cui numero di telefono era stato trovato annotato nella rubrica di Caramola Salvatore all'atto del suo arresto in Palermo il 26/3/1971 per detenzione di droga (all.1 IO - 106 fogli 6,7,8,9).

In successive telefonate, fra il 18 e il 20 novembre 1970, il "Masino", parlando con la Citarda, l'avvertiva che



- 34 -

sarebbe arrivato presto a Milano, ma questa gli rispondeva di non venire perché l'Alberti si sarebbe recato a Palermo.

Anche certo "masculiddu" (soprannome di Sorbi Loreto) aveva telefonato due volte all'Alberti, senza però trovarlo. (telefonate fra il 5 e il 7 dicembre 1970).

A proposito del Sorbi veniva segnalato che il 16/1/1968 era stato sorpreso in un albergo di Napoli in compagnia di altro pregiudicato entrambi armati di pistola e di coltello e che il 13/3/1969 era stato notato in compagnia degli attuali imputati Lipari Giovanni e Galeazzo Giuseppe. Era anche precisato che il Sorbi era uno di coloro che solevano frequentare il bar Massimo di Guercio Vincenzo.

Particolare accento ponevano i verbalizzanti sul conto del Romano Giuseppe, alias Pino l'Ingegnere, il quale, secondo una segnalazione della Polizia Canadese risultava essere giunto in Canada per via aerea il 22/4/1970 ed era sospettato di essere associato con elementi della malavita di Montreal (punto 95 del rapporto). Lo stesso Romano risultava avere alloggiato a Milano dal 17 al 19 ottobre 1970 in compagnia di Tramontana Vincenzo, che risultava essersi più volte recato negli U.S.A., fratello di Tramontana Giuseppe residente a Brooklyn, ritenuto dalla Polizia americana dedito al traffico degli stupefacenti.

Altre telefonate intercettate sul telefono dell'Alberti evidenziavano i rapporti illeciti fra lo stesso e certo "La Cucca" (Conti Vincenzo) assassinato a Milano il 14 aprile 1971, con

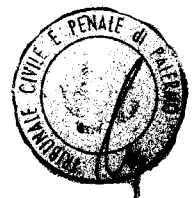


D'Amico Cesare, con Magri Francesco col quale, fra l'altro, aveva parlato dell'acquisto di un autofurgone da adibire al trasporto di sigarette di contrabbando (all.18/D fogli 98-99 del rapporto), nonché con Lo Jacono Pietro, titolare di un negozio di tessuti nella piazza Giulio Cesare di Palermo i cui recapiti telefonici erano stati trovati nella ruotica telefonica di Suter Francesco, arrestato quale killer per la strage di viale Lazio.

Altre telefonate dell'Alberti e di suoi affiliati con utenze di Genova (Bartolo Calogero) e di Napoli (tale "Gennaro") e il "figlio del Principe" (Camporeale ~~Antonio~~ - figlio di Campo reale Antonino), tutte aventi per oggetto affari poco chiari e fatte con linguaggio a sottintesi - il c.d. "baccaghiu" - comprovavano i rapporti intrattenuti dall'Alberti anche con gruppi mafiosi genovesi e napoletani.

Circa gli intimi legami con Ienna Antonino, venivano riportati alcuni brani di conversazioni telefoniche svoltesi fra il detto Ienna e Alberti Giovanni dopo l'arresto dell'Alberti Gerlando avvenuto a Milano il 24/12/1970 per contrabbando di sigarette e altro e si poneva in rilievo come da tali conversazioni risultasse in modo certo l'appartenenza all'associazione del suddetto Ienna il quale, peraltro, in una lunga conversazione con un suo parente residente in Australia si era vantato di passarsela bene perché dedito al contrabbando di sigarette.

Circa l'attività dell'organizzazione in Roma il rapporto,

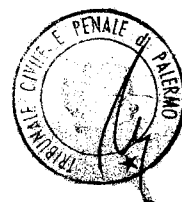


- 36 -

prendendo le mosse da indagini svolte nella Capitale dal locale Nucleo di P.G. dei Carabinieri, riferiva che l'Alberti, unitamente a Bono Alfredo e Bono Giuseppe (Pippo) nato a Palermo il 2/1/1933, era collegato con l'esponente mafioso Badalamenti Gaetano il quale, sebbene sottoposto alla misura di prevenzione del soggiorno obbligato, continuava ad incontrarsi con certi Sciarabba Giusto, Crimi Leonardo, D'Anna Girolamo e Brusca G. Battista, tutti noti mafiosi di origine siciliana. In particolare veniva riferito che il nome "Paccareddu" era stato fatto in una conversazione telefonica fra il Badalamenti Gaetano e Sciarabba Giusto quale fornitore di una partita di sigarette di contrabbando al prezzo di £.103 al pacchetto.

Sul conto del Badalamenti Gaetano veniva riferito che lo stesso, assieme al D'Anna Girolamo, al Brusca e ad altri aveva partecipato il 28/10/1969 ad un incontro preliminare avente come scopo l'invio di un forte quantitativo di droga negli USA a mezzo del corriere D'Aloisio Lorenzo, giunto appositamente da New York il 22/11/1969 (pag.II6 del rapporto) del cui arrivo era cenno anche in altra telefonata avvenuta in data 11/10/1969 (stessa pagina del rapporto). Il Badalamenti, infatti, era giunto a Roma il 22/11/1969 - e cioè lo stesso giorno dell'arrivo del D'Aloisio.

Dalle indagini eseguite dai Carabinieri di Roma, i compilatori del rapporto di cui al presente processo, traevano la convinzione che il Badalamenti, dagli affiliati rispettosamen

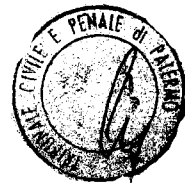


- 37 -

te chiamato "Vossia" tramite il Brusca, lo Sciarabba, il D'Anna Girolamo e altri aveva portato a termine l'operazione imperniata sul viaggio in Italia del D'Aloisio alla fine del 1969, diretta all'introduzione di eroina negli S.U.A.

Allo stesso Brusca G. Battista, gestore di un negozio di vini e oli in Roma, faceva anche capo Rimi Natale il quale, nei suoi frequenti viaggi nella capitale si appoggiava sempre al detto Brusca. Allo stesso negozio del Brusca faceva anche capo Buccellato Antonino come era dimostrato da varie telefonate da Sapri e da Roma. Alla lavanderia a gettoni dello Sciarabba faceva invece capo Scaglione Salvatore, come risultava dalle numerose telefonate intercettate. Lo stesso Sciarabba risultava pure in diretto contatto con l'Alberti come ne faceva fede una telefonata fra i due a proposito dell'affitto di una cascina da cui l'Alberti aveva bisogno di disporre nei pressi di Roma.

Il rapporto si occupava, poi, di taluni rappresentativi elementi mafiosi denunciati, fra i quali Buscetta Tommaso, D'Anna Calogero, D'Anna Girolamo, D'Anna Nicolò, Marino Diego, Rimi Natale, Scaglione Salvatore (pagg. da 119 a 124); poneva in rilievo che nel corso delle perquisizioni effettuate erano state rinvenute armi o merci di sospetta provenienza e, nel riferire sulla contemporanea presenza alberghiere in varie città d'Italia di numerosi affiliati - che mettevano ancora una volta in risalto i collegamenti fra loro esistenti - si

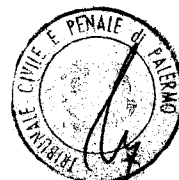


- 38 -

soffermava sui viaggi fatti da taluni degli imputati a Malta, fra i quali quello compiuto il 26/5/1969 da Calderone Giuseppe assieme a Mira Giovanni e Sorci Antonino e quelli effettuati da Bontate Stefano e Di Cristina Giuseppe, trovati in possesso di licenza di guida rilasciate dalle autorità maltesi, da Salamone Antonino e dal Calderone ancora in compagnia del noto contrabbandiere Mangion Francesco. In ordine al Salamone veniva, inoltre, segnalata la sua accertata presenza in un ristorante di Milano assieme a Bono Giuseppe il 7/9/1969.

Per avvalorare gli elementi di accusa a carico di Filippone Salvatore e Gaetano e i collegamenti da costoro mantenuti con Alberti Gerlando e Camporeale Antonino e Gaspare, veniva riferito che nel corso delle perquisizioni domiciliari effettuate nel luglio 1971 in occasione dell'arresto dei due Filippone, era stato rinvenuto nella loro abitazione un mazzo di chiavi che, per ammissione degli stessi erano quelle del negozio di ferramenta e colori sito nella via Palermo di Napoli, di proprietà di Camporeale Giacomo, fidanzato con una figlia di Filippone Salvatore (pagg.138-139 del rapporto).

Inoltre, in data 2 agosto 1971 nel corso di servizi predisposti nel quadro delle presenti indagini era stata notata ferma davanti al negozio del Camporeale l'autovettura Alfa Romeo Giulia Super tg.PA.275.707, intestata a La Barbera Provvidenza, madre di Lo Bianco Benedetto abitante a Senago (Milano) già indiziato di appartenere al gruppo Alberti (pag.139 del



rapporto) e che risultava avere alloggiato in Genova presso lo Albergo Firenze-Zurigo nella camera 37 assieme a Scaglione Francesco, compare dell'Alberti.

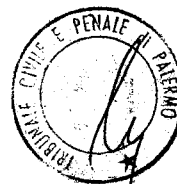
Veniva, anche, segnalata una telefonata fra certo "Gennaro" da Napoli e Seidita Gioacchino avente per oggetto un'operazione di contrabbando per un valore di circa 18 milioni di lire.

Del Leggio Luciano e di Riina Salvatore, suo fedele luogotenente, venivano ricordati i trascorsi penali e in ordine al Riina veniva posto in rilievo che era stato denunciato assieme all'Alberti, lo Scaglione e altri per la rapina patita dal contrabbandiere genovese Daputo Luigi.

Il rapporto concludeva con un lungo elenco di presenze alberghiere relative agli 85 denunciati e faceva riserva di ulteriore seguito.

A corredo e completamento di quanto riferito e per meglio luneggiare la posizione di taluni imputati, non espressamente in esso menzionati ed evidenziare gli elementi a loro carico, al rapporto erano allegati otto volumi contenenti processi verbali di intercettazioni telefoniche, relazioni di servizio, rapporti dell'Arma dei Carabinieri e degli organi di polizia diretti a varie autorità circa fatti delittuosi attribuiti ad alcuni dei denunciati, copie di mandati di cattura e documenti di vario genere.

Con successivo rapporto datato 26 ottobre 1971 veniva riferito sull'esito di ulteriori accertamenti, anche sul conto di



- 40 -

altri individui, per la maggior parte già conosciuti dagli organi di Polizia come appartenenti alla mafia, ed esposti gli elementi che motivavano la loro denuncia quali appartenenti alla associazione.

Tali persone erano :

1) Andolina Salvatore, 2) Bartolo Calogero, 3) Bono Giuseppe, 4) Brusca G. Battista, 5) Camporeale Antonino, 6) Camporeale Giacomo, 7) Cambria Francesco, 8) Mastretta Filippo, 9) Romano Giuseppe, 10) Sorbi Loreto, 11) Tramontana Vincenzo, 12) Coppola F/sco Paolo, 13) Di Cristina Giuseppe, 14) Fidanzati Gaetano, 15) Galeazzo Giuseppe, 16) Lo Presti Salvatore, 17) Rizzuto Salvatore, 18) Duca Antonino, 19) Mangiapane Giuseppe, 20) Sorci Antonino, 21) Sorci Pietro, 22) Lo Bianco Benedetto, 23) Riina Salvatore, 24) Sciarabba Giusto, 25) Neapolitano Gennaro, 26) Mamone Giovanni, 27) Messina Calogero, 28) Ienna Antonino, 29) Ienna Onofrio.

Con la denuncia delle suddette ventinove persone, il numero degli imputati saliva, così, a 114.

Di ognuno dei denunciati venivano forniti i precedenti giudiziari e di polizia; messi in luce i rapporti che li legavano fra di loro e gli altri 85 imputati - quali risultavano da intercettazioni telefoniche, presenze alberghiere, servizi di polizia, informative di P.S., rapporti di parentela, viaggi, incontri e, per taluni, venivano ripetute notizie già riferite nel rapporto 20/9/1971 nel quale i predetti ventinove non



- 41 -

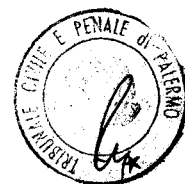
erano ancora inclusi.

A carico di Andolina Salvatore, pregiudicato e già sottoposto a misura di prevenzione, veniva riferito che lo stesso, uomo di fiducia di Gerlandi Alberto, in data 10/4/1970 aveva alloggiato in un albergo di Genova in compagnia di D'Amico Cesare; che a Napoli aveva mantenuto rapporti con i Camporeale e Napolitano Gennaro e a Roma con Indelicato Elisabetta, arrestata per traffico di droga.

Su Bartolo Calogero veniva segnalato che il suo nome era menso più volte nel corso delle intercettazioni telefoniche effettuate sull'utenza dell'Alberti, col quale risultava collegato in illeciti affari e suo uomo di fiducia nella zona di Genova.

Circa il Bono, oltre ai rapporti con l'Alberti, quelli risultavano dalle telefonate fra costui e "Pippo", veniva riferito che lo stesso era in stretti contatti anche con Sciarabba Giusto, Brusca G. Battista, D'Anna ~~Girolamo~~ e Rimi Natale del quale ultimo, in una telefonata del 3/6/1970, aveva chiesto notizie al Brusca, domandandogli se aveva preso contatto con "Natale".

In ordine al Camporeale, oltre a quanto già esposto, veniva rassegnato che i predetti avevano compiuto numerosi viaggi a Catania, dove risiedeva il mafioso Calderone Giuseppe, e che il Camporeale Giacomo, già controllato dalla polizia olandese



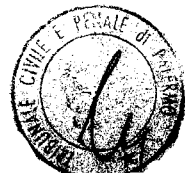
- 42 -

durante un suo soggiorno a Rotterdam nel luglio 1970, aveva alloggiato in data 30 e 31 ottobre 1970 all'Hotel S. Giorgio di Bologna assieme a Napolitano Gennaro.

Di Coppola Francesco Paolo, considerato uno dei maggiori esponenti del traffico internazionale degli stupefacenti ~~interv-~~ ^{negli USA} ~~mentati~~ e già, a suo tempo, oggetto di indagine nel corso dell'inchiesta conclusasi col noto rapporto Mac Clellan, oltre a riferire i precedenti giudiziari per traffico di eroina, venivano ricordati i rapporti con i Greco dei Ciaculli, ed altri esponenti mafiosi, fra i quali Mangiapane Giuseppe, l'acquisto di una vasta estensione di terreni a S. Lorenzo di Pomezia e il ruolo avuto dai suoi nipoti Coppola Giacomo e Domenico nel trasporto di Luciano Leggio prima del suo ricovero all'ospizio marino di Palermo.

Di Fidanzati Gaetano, Galeazzo Giuseppe, Lo Presti Salvatore e Rizzuto Salvatore veniva ricordato il già riferito episodio di Castelfranco Veneto e il loro collegamento con l'Alberti, al quale risultavano legati da rapporti illeciti anche Duca Antonino, autista di Magri Francesco, addetto al trasporto di merci di contrabbando. Mamone Giovanni, pericoloso pregiudicato, già condannato assieme a Messina Calogero e arrestato nel 1969 assieme all'Alberti e Schillaci Calogero.

Mangiapane Giuseppe veniva considerato dagli inquirenti come elemento mafioso di rilievo e organizzatore del traffico di stupefacenti fra l'Italia e gli U.S.A., in rapporto, da tempo,



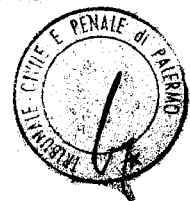
- 43 -

con altri noti esponenti della mafia fra i quali Mancino Rosario, Davì Pietro, Sorci Antonino e Coppola F/sco Paolo.

Precisavano i denunciati che appunto con annotati il nome del Mangiapane, oltre che a Coppola F/sco Paolo, erano stati trovati ai trafficanti di stupefacenti Todaro Vincent e Lo Piccolo Joseph allorché costoro erano stati arrestati per traffico di eroina ed oppio. Risultava, inoltre, che il Mangiapane nel 1961 si era recato negli USA dove aveva preso contatti con Onofrio Abate, Minore Salvatore, Giovanni Di Bella, Quasarano Raffaele e Accardi Settimo, tutti elementi dediti al traffico internazionale dei narcotici.

Veniva altresì ricordato che nel 1961, in seguito all'uccisione del trafficante di droga Albert Aqueci, avvenuta a Rochester nello Stato di New York, era stato fermato a Palermo tale Litrico Agatino proveniente dagli USA e sospettato quale autore dell'omicidio. Sulla persona del Litrico fu, tra l'altro, rinvenuta una lettera con la quale Abate Onofrio assicurava il Litrico di essere a sua disposizione dato che gli era stato segnalato dall'amico Mangiapane Giuseppe.

Riferivano, infine, gli inquirenti, che il Mangiapane era in rapporti anche con Calderone Giuseppe, risultando che il predetto Mangiapane in data 2/12/1967 aveva telefonato al Calderone dall'Albergo Centrale di Palermo cercandolo presso la stazione di servizio AGIP gestita dal fratello Calderone Antonino. Recenti collegamenti del Mangiapane con i fratelli



- 44 -

Teresi risultavano altresì dalle loro contemporanee presenze all'Albergo Italia di Vittoria.

Di Sorci Antonino, già ritenuto il luogotenente di Lucky Luciano, veniva segnalato che si trattava di persona che occupava in seno alla mafia una posizione di notevole prestigio.

Ricordato che il Sorci, nel 1950, aveva acquistato assieme a Di Bella Vito, Mancino Rosario, Lucky Luciano e Castro Antonino gran parte della tenuta del parco d'Orleans, veniva posto in rilievo la persistenza della sua attività in seno all'organizzazione mafiosa come era provato dal suo viaggio a Malta, nel 1969, assieme a Mira Giovanni e Calderone Giuseppe e dai contatti avuti con Mangiapane Giuseppe e Rimi Natale. Veniva altresì posta in luce la sua notevole consistenza patrimoniale nonché quella del fratello Sorci Pietro, residente a Ginosa (Taranto) anch'egli indicato quale membro del sodalizio mafioso.

Sul conto del Lo Bianco Benedetto, Napolitano Gennaro, i fratelli Ienna Onofrio e Antonino veniva ricordato quanto già in precedenza riferito circa il loro collegamento con l'Alberti Gerlando, Camporeale e Seidita Gioacchino.

Il P.M., in base al contenuto dei sopradetti rapporti e delle risultanze degli allegati, richiedeva a questo G.I. di interrogare con mandato di cattura tutti gli imputati, ad eccezione di Anselmo Rosario, Buccellato Antonino, Citarda Benedetto, Mancino Rosario, Passalacqua Calogero, Pomo Giuseppe, Sciaratta Giacomo, Sorce Vincenzo, Spina Raffaele, Di Maio Natale,



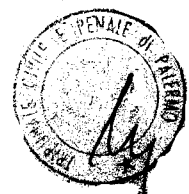
- 45 -

Di Peri Salvatore, Di Trapani Francesco, Gandolfo Giovanni, Lupo Agostino, Sciacca Antonino, Cambria Francesco, Mistretta Filippo, Duca Antonino, Sorci Pietro, Mamone Giovanni, Messina Calogero, Ienna Antonino e Ienna Onofrio - questi ultimi con richiesta di interrogatorio con mandato di comparizione - contestando a tutti il delitto di associazione per delinquere aggravato dal numero delle persone, distinguendo, fra gli imputati, gli organizzatori dai semplici partecipanti.

In conformità alle richieste del P.M. questo G.I. emetteva, in data 28/10/1971 mandato di cattura nei confronti delle persone specificate dall'ufficio requirente e il 3 novembre 1971 iniziava gli interrogatori degli imputati detenuti - spesso ripetute più volte per la necessità di contestare nuovi elementi in relazione allo svolgersi dell'istruttoria e all'esito degli interrogatori dei coimputati. Venivano, anche, interrogati, con mandato di comparizione, gli imputati a piede libero, esaminati testi ed effettuate ricognizione di persone.

Per evitare duplicità di trattazione e per evidenti esigenze di sintesi, degli interrogatori degli imputati e del loro valore probatorio sarà detto in appresso, allorquando saranno vagliate le risultanze delle prove nel loro complesso ed esaminate le posizioni di ciascun imputato.

In data 20/12/1971, gli stessi verbalizzanti trasmettevano un ulteriore rapporto relativo all'esito di successive indagini, fornendo altre notizie sul conto di taluni imputati e rife

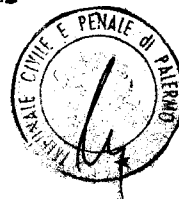


- 46 -

rendo sulle investigazioni svolte in ordine alle carte, biglietti e appunti sequestrati nel corso delle perquisizioni al momento degli arresti.

In tale rapporto veniva, altresì, trascritto il contenuto di una lettera anonima recante il timbro postale Milano Ferrovia 17/7/1971, inviata al Comandante la Legione dei Carabinieri di Palermo, lettera della quale, ovviamente, non può tenersi alcun conto nel processo e che da esso è stata separata a sensi dell'art.141 C.C.P. e alla quale qui si accenna solamente perché inserita nel corpo del rapporto

Allo stesso rapporto 20/12/1971 era, altresì, allegato un volume contenente la trascrizione di intercettazioni telefoniche eseguite dal 7/1/1971 al 24/3/1971 sull'utenza intestata a Citarda Anna, convivente, come già detto, con l'Alberti Gerlando, e sull'utenza dell'imputato Scaglione Francesco per il periodo 4/12/1970-31/12/1970 nonché sulle utenze di Palermo degli imputati Mistretta Filippo; Cambria Francesco e Manfrè Francesco, suocero di Romano Giuseppe, queste ultime effettuate nel dicembre 1971. Fra gli altri allegati al predetto rapporto si palesava di notevole importanza il sequestro di due assegni circolari di un milione di lire ciascuno emessi il 23/8/1971 dall'agenzia n.3 di Napoli del Monte dei Paschi di Siena in favore di Gaeta Francesco e rinvenuti su cose appartenenti alla Citarda Anna nel corso di una perquisizione eseguita per la ricerca di armi il 14/9/1971 nell'abitazione milanese di



doc. 968

- 47 -

Seaglione Francesco, presso la quale la Citarda allora si trovava. Oltre agli assegni di cui sopra veniva pure rinvenuta, fra le cose della Citarda, la somma in contanti di L.770.000 che la donna asseriva appartenere. Assegni e denaro erano stati sequestrati non avendo la Citarda saputo fornire convincenti motivi circa la loro provenienza.

Nello stesso rapporto 20/12/1971 veniva, segnalato, altresì, che Bontate Stefano conosceva sin dal 1962 Buscetta Tommaso col quale, assieme a Diana Bernardo, già suo socio nella società CO.EO.DI, poi assassinato, si era incontrato in un albergo di Catania, e che lo stesso Bontate era in contatto anche con Spadaro Tommaso e Teresi Girolamo coi quali aveva alloggiato rispettivamente a Catanzaro il 26/5/1968 e a Milano nel novembre 1969, nonché con numerosi operatori di mercati ortofruttili di Napoli, Bologna, Milano e altre città e con i fratelli Sciozio, noti contrabbandieri napoletani.

Sul conto di Buscetta Tommaso, ritenuto dalla Polizia Federale statunitense come il dirigente di un nuovo canale di traffico di stupefacenti fra l'Italia e gli USA, veniva riferito che il predetto nel 1966 aveva acquistato a Brooklyn 4 pizzerie affidandone una in gestione a Tramontana Giuseppe, fratello dell'imputato Tramontana Vincenzo, il quale era stato anche uno dei testimoni nel matrimonio, celebrato negli USA, fra il Buscetta e Girotti Vera.

Veniva anche, fra l'altro, riferito :



- 48 -

- che Calderone Giuseppe dal 19 al 21/5/1969 aveva alloggiato all'Hotel Regina Charlton di Roma assieme a Teresi Girolamo;
- che su un appunto rinvenuto in sede di perquisizione nella agenzia di trasporti di D'Amico Cesare, era annotato il numero di telefono dei fratelli Fidanzati;
- che D'Anna Girolamo nel 1968 dall'Hotel Fiamma di Roma aveva telefonato a Marino Diego;
- che Trapani Diego nel 1968 era stato direttore commerciale della SICAS, con sede in Palermo, e che nel corso della perquisizione effettuata nella sua abitazione erano state rinvenute n.2560 azioni della predetta Società per un valore complessivo di L.25.600.000, nonché appunto con annotato gli indirizzi di Carollo Gaetano e Bonanno Armando;
- che La Cara Benedetto, prima del suo arresto a Milano per la sparatoria di Piazza Martini soleva recarsi a Mariano Comense per incontrarsi con Lallicata Giovanni;
- che Magliozzo Tommaso dal 7 al 13/XI/1969 aveva alloggiato a Noale assieme a Rizzuto Salvatore;
- che dalla perquisizione effettuata nell'abitazione di Salame ne Antonino era emerso che questi possedeva numerosi indirizzi di persone residenti in Canada, Brasile e USA ed era intestatario di una licenza di guida rilasciatagli dal Canada. Lo stesso risultava essere in contatto anche con Lorenzo Nuvoletta, cugino del contrabbandiere Luigi Sciorio, il cui numero di telefono era stato pure trovato fra gli appunti di Bontate F/sco



- 49 -

Paolo;

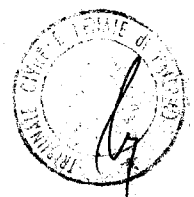
- che il numero di telefono del padre e del fratello dello Sciorio Luigi era stato chiamato da Roma da Teresi Girolamo e da Avellino dal Bontate F/sco Paolo;

- che lo stesso Teresi Girolamo aveva pernottato in alberghi di Milano, dal 9 al 14/XI/1969, assieme a Bontate Stefano, Levantino F/sco Paolo e Messina Andrea, nonché, a Roma, in data 23/1/1970, con Calderone Giuseppe.

Veniva anche riferito che a Gandolfo Giovanni erano stati trovati, in sede di perquisizione, l'indirizzo di Fidanzati Gaetano e quello di Citarda Benedetto e che il medesimo Gandolfo ad Avenza, ove aveva dimorato come soggiornante obbligato, aveva più volte ricevuto la visita di Andolina Salvatore.

Nel corso della formale istruzione venivano acquisiti o richiesti in visione numerosi documenti fra i quali copie di sentenze, relazioni di servizio relative alle intercettazioni telefoniche eseguite dalla Questura di Roma in occasione della irreperibilità di Luciano Leggio e da parte della Commissione Antimafia venivano trasmesse le trascrizioni sino ad allora compiute delle intercettazioni suddette.

In questa fase dell'istruzione venivano catturati alcuni imputati latitanti e, precisamente, D'Anna Girolamo, il quale, al momento dell'arresto, avvenuto a Firenze, aveva asserito chiamarsi Nicastri Antonino, ed esibito agli agenti una carta di identità falsa intestata a tale nominativo; e, in data 21/



12/1971, Alberti Gerlando cl.1927, Napolitano Gennaro trovati in una casa a S.Giorgio al Cremano alla periferia di Napoli assieme a Palamara Enrico e Di Carluccio Edoardo - questi ultimi due denunciati per favoreggiamento alla Procura di Napoli.

In altra abitazione dell'Alberti, pure a S.Giorgio al Cremano, veniva rinvenuta, fra l'altro, una pistola Smith & Wesson cal.38.

Per i fatti-reati, diversi dall'associazione per delinquere i predetti imputati venivano denunciati all'Autorità Giudiziaria territorialmente competente. Per detenzione e porto abusivo di pistole veniva pure denunciato al Pretore di Milano Ienna Antonino, il quale, allora a piede libero, all'arrivo degli agenti per una perquisizione, ordinata da questo G.I., aveva cercato di darsi alla fuga saltando dal balcone di casa e portando con sé due pistole.

Procedutosi all'interrogatorio dei latitanti arrestati, in data 5/1/1971 questo G.I. ammetteva al beneficio della libertà provvisoria gli imputati Battaglia Salvatore, Seidita Andrea, Santoro Domenico, Teresi Pietro, Zappulla Luciano, Di Maio Natale, Vitale Antonino e Gambino Gaspare, imponendo agli stessi l'obbligo di dimora in un determinato comune e trasmetteva gli atti al P.M. per richieste. Questi chiedeva contestarsi a tutti gli imputati l'aggravante della scorreria in armi (art. 416 4° co.C.P.) e interrogarsi tutti gli imputati con mandato di cattura, ad eccezione di quelli già ammessi al beneficio



51

della libertà provvisoria o già a piede libero, da interrogarsi con mandato di comparizione a sensi dell'art.252 CPP, tranne alcuni specificatamente indicati, da interrogarsi, pure, con mandato di cattura.

Emesso nuovo mandato di cattura (mandato n.8 dell'8/1/1972) e interrogati nuovamente gli imputati, questo G.I., emergendo dagli atti processuali e dagli elementi di accusa indicati dai Carabinieri e dalla P.S. che fra i delitti - scopo dell'associazione erano compresi il traffico degli stupefacenti e il contrabbando dei tabacchi, interessava, per ulteriori accertamenti, anche la Legione della Guardia di Finanza di Palermo, corpo istituzionalmente competente per tale categoria di reati.

La Guardia di Finanza, con un primo rapporto datato 17 gennaio 1972, dopo avere trattato ampiamente sul contrabbando dei tabacchi in Sicilia e, in genere, sul territorio nazionale, forniva una serie di notizie, ~~relative alla categoria~~ sul conto dei 114 imputati, ponendo in evidenza i collegamenti fra loro esistenti, la loro comune estrazione mafiosa e i rapporti mantenuti con altri elementi implicati in operazioni di contrabbando. Con successivo rapporto 1 aprile 1972 la stessa Guardia di Finanza riferiva ancora sul conto degli imputati, e, attraverso minuziose indagini su presenze alberghiere e dettagliate informazioni sulla personalità dei prevenuti, forniva un valido apporto, ai fini della istrut-

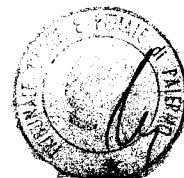


toria, anche in ordine ai latitanti e ai rapporti mantenuti con l'organizzazione del crimine statunitense.

Fra le numerose presenze alberghiere segnalate meritano di essere accennate quella di Gerlando Alberti e Seidita Gioacchino in alberghi di Genova il 24/XI/1969; quella dello stesso Alberti con l'omonimo nipote, sempre in Genova, il 26/2/1970; quella di Andolina Salvatore, a Bologna, il 7/8/1969 con Vaccaro Antonino (che dal 21 al 28/8/1971 risultava avere alloggiato in un albergo di Napoli assieme a Duca Antonino, il 21/2/1971 a Roma assieme a Gandolfo Giovanni e il 10 e 11/4/1970 a Genova assieme a D'Amico Cesare); quella di Camporeale Antonino a Catania dal 3 al 6 marzo 1971 e dal 15 al 16/3/1971 con Di Carluccio Edoardo ed a Milano il 29/10/1970 con Napolitano Gennaro; quella di D'Amico Cesare in un albergo di Genova il 23/7/1970 assieme a Scaglione Francesco; quella di Duca Antonino a Napoli dal 3 al 5/1/1970 con Magri Francesco e Manone Giovanni.

Su Buscetta Tommaso veniva ricordato anche il periodo della sua permanenza negli U.S.A. col falso nome di Manuel Lopez Cadena, il suo arresto avvenuto a New York il 25 agosto 1970 e la successiva scarcerazione, il 15/9/1970, dietro versamento di una cauzione di 75.000 dollari pagata da Vera Girotti e, infine, la sua nuova latitanza.

Sul conto del Mangiapane Giuseppe veniva confermato che lo stesso era da considerare un trafficante di stupefacenti



53

a livello internazionale come risultava dai suoi collegamenti con esponenti del crimine organizzato statunitense (Onofrio Abate, Totò Minore, Quasarano Raffaele e Accardi Settimo) e con noti mafiosi siciliani implicati nel traffico della droga (Mancino Rosario, Davì Pietro, Sorci Antonino e Coppola F/sco Paolo).

Nello stesso rapporto un apposito capitolo era dedicato al traffico degli stupefacenti e all'esistenza di un notevole canale per l'introduzione di eroina negli U.S.A. con provenienza dall'Italia - eroina che veniva occultata anche in autoveicoli imbarcati in porti italiani e diretti a New York, come, oltre alle indagini svolte durante la permanenza in Italia di Orsini Guido, era provato dall'arresto a New York il 22/9/1971, di Giacomazzo Giuseppe, D'Aloisio Lorenzo e Rappa Francesco, trovati in possesso di kg.83 circa di eroina pura introdotta negli Stati Uniti in segreti nascondigli sulla Ford Sedan del Giacomazzo imbarcata a Genova, dopo che questo e il D'Aloisio avevano trascorso un certo periodo di tempo in Italia. A tale operazione, secondo la Guardia di Finanza, non sarebbe stato estraneo il D'Anna Girolamo, risultando che il D'Aloisio ~~arrivava~~ il 6-7 settembre 1971 a Torino si era incontrato/e aveva pernottato nello stesso albergo con tale Nicastri Antonino, falso nome speso dal D'Anna all'atto del successivo suo arresto a Firenze.

Altra prova dell'esistenza di un vasto traffico di droga

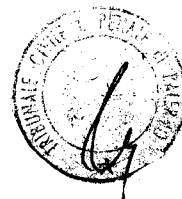


54

in Italia era fornita dal sequestro in Palermo, il 26/3/1971, di kg.1,500 di cocaina.

Proseguendo nelle indagini estese a Napoli e altre città d'Italia, su richiesta di questo G.I., la Guardia di Finanza con successivi rapporti del 30 aprile e 4,2 e 30 maggio 1972 forniva ulteriori elementi sul conto degli imputati e, in particolare, ricostruiva quasi interamente il periodo della permanenza in Napoli e provincia dell'Alberti dall'aprile 1971 alla data del suo arresto (21/12/1971), identificando i luoghi in cui quest'aveva dimorato, accertando taluni suoi movimenti, i suoi contatti con la malavita napoletana, il suo improvviso inspiegabile arricchimento dal maggio 1971 in poi, i numerosi acquisti di immobili e provando che anche durante la sua latitanza a Napoli aveva mantenuto stretti contatti con altri affiliati, anch'essi latitanti, fra i quali Ienna Antonino, il nipote Gerlando Alberti cl.1947, Ienna Onofrio, Napolitano Gennaro e, presumibilmente, Pennino Gioacchino e lo stesso Luciano Leggio.

Attraverso i menzionati rapporti della Finanza e l'attività istruttoria compiuta in Napoli e Roma da questo G.I. era possibile accertare che Alberti Gerlando giunto a Napoli nell'aprile del 1971, dopo avere alloggiato per qualche giorno presso l'affittacamere Cappellari Ilde in via Pavia,16, intorno alla metà dello stesso mese di aprile si era stabilito col falso nome di Gaeta Giuseppe presso l'affittacamere



Galletta Maria Concetta alla quale il Napolitano Gennaro l'aveva presentato come suo compare. L'Alberti, dalla donna conosciuto come "don Peppino" e da lei indicato anche come "u parrucchino" per via della parrucca che sempre portava, era solito accompagnarsi al Napolitano, il quale lo veniva spesso a rilevare, e soleva mancare da casa per tutto il giorno, rincasando a tarda notte e, talvolta, assentandosi per qualche giorno.

La Galletta, in particolare, dopo alcune reticenze, dichiarava che intorno alla fine del mese di aprile 1971 il "Gaeta" aveva ricevuto una telefonata nel cuore della notte e l'indomani mattina era partito rimanendo assente per alcuni giorni e facendo ritorno presso la sua casa la vigilia della festa della Mamma (7 maggio 1971). Al ritorno le aveva riferito di essere stato a Palermo (v. dep. Galletta M. Concetta f. vol. testi) e le aveva regalato lire diecimila perché si comprasse un regalo di suo gradimento dato che non aveva avuto tempo di acquistare personalmente un oggetto da regalarle. Altre lire diecimila il Gaeta aveva anche regalato ad Uccello Pasqualina, madre della giovane Brovelli Liliana, abitante al piano di sopra, con la quale ultima il "don Peppino" si era fidanzato e alla quale aveva regalato un orologio da polso con bracciale in oro bianco e una collana con un pendentif, preziosi questi che, secondo la Guardia di Finanza, facevano parte del compendio di una ra-

(7)

(7) Così nell'originale. (N.d.r.)



30

pina commessa a Milano il 7/4/1971 ai danni dell'orefice di origine polacca Ckaskiel Benty, e in ordine alla quale nel giugno 1971 era stato arrestato a Napoli per ricettazione tale Marante al quale erano stati trovati orologi di rilevante valore provenienti dalla suddetta rapina. Era possibile accertare che i gioielli descritti dalla Galletta erano stati regalati effettivamente alla Bravelli attraverso il sequestro di fotografia scattate nel ristorante "zi Teresa" di Napoli che raffigurano la ragazza ornata di tali gioielli in compagnia dell'Alberti. La Bravelli, peraltro, dopo molte reticenze ammetteva il fatto ma dichiarava di non essere più in possesso dell'orologio perché venduto ad uno sconosciuto nei pressi della Stazione ferroviaria di Napoli.

Intorno ai primi di luglio 1971 l'Alberti, tramite il Napolitano Gennaro, aveva stipulato un compromesso con tale Aversano Michele per l'acquisto di una villa a Castelvoltur-
no, contrada Lago Piatto, versando una caparra di £.300.000.

Lasciata la casa della Galletta si era così trasferito nell'estate 1971 nella villa di Castelvoltur-
no dove aveva fatto eseguire da muratori alcuni lavori di recinzione e dove dagli stessi operai era stato fra l'altro, visto in compagnia di un giovane che lo chiamava zio ("Alberti Gerlando junior"). In tale villa, nel corso di una perquisizione disposta dal G.I., veniva, fra l'altro, rinvenuto un verbale di contravvenzione elevato dai vigili urbani di Napoli il 2/9/



57

1971 a carico del conducente l'autovettura tg.TP.99.232 di proprietà di Ienna Antonino che, nella parte riservata al c/c per il versamento dell'oblazione risultava scritturato in data 4/9/71 dal predetto Ienna. Veniva altresì rinvenuto un biglietto di pedaggio per l'autostrada Napoli-Salerno del giorno 12/10/1971 per il tratto Napoli-S.Giorgio al Cremano.

Dalla villa di Castelvolturno l'Alberti, sulla fine della estate 1971, si era trasferito a S.Giorgio a Cremano, Via Manzoni Cupa 8, in uno dei tre appartamenti di nuova costruzione acquistata, sempre tramite il Napolitano Gennato, dall'avvocato Ignazio Napolitano per la somma complessiva di 2.19 milioni, pagata in contanti e che dovevano essere intestati a nome di Citarda Anna, convivente dell'Alberti (v.depos.Ignazio Napolitano e interrog.Napolitano Gennaro). In uno dei tre ~~alloggi~~ appartamenti aveva preso alloggio per un certo tempo anche Ienna Antonino (v.dep.teste Vitiello Maria).

A S.Giorgio al Cremano l'Alberti aveva cambiato il nome di Gaeta Giuseppe assumendo quello di La Rosa Francesco col quale era conosciuto dalla portiera dello stabile ~~inveniva-roggiava~~. Anche qui aveva mantenuto collegamenti con suoi affiliati come risulta ^{va} dalla deposizione della predetta Vitiello. ^{buca} Peraltro, l'esistenza di tali contatti risultava dal rinvenimento, all'atto della perquisizione dopo il suo



58

arresto, del libretto di circolazione dell'autovettura Mini Cooper tg. TP.104.075 di proprietà di Ienna Onofrio, fratello di Ienna Antonino, due biglietti dell'Alitalia riguardanti viaggi Milano-Roma-Malta e Roma-Napoli intestati a "Ienna", il passaporto di Ienna Onofrio e una carta di identità intestata a certo Todaro Girolamo, tratto in arresto l'II/12/1971 assieme allo Ienna Onofrio per contrabbando di kg. 3.997,800 di t.l.e. rinvenuti sul motoveliero "Pietro Venanzio" nelle acque di Salerno.

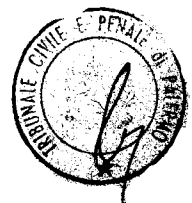
In proposito é da rilevare che a Palamara Emilio, arrestato insieme a Di Carluccio Eduardo per favoreggiamento in occasione della cattura dell'Alberti e del Napolitano nella casa di quest'ultimo nella via Astronauti in S.Giorgio al Cremano, erano stati sequestrati dalla polizia di Napoli un foglio con sopra annotati i nomi di Ienna Onofrio e del pre detto Todaro Girolamo nonché una carta contenente uno schizzo a penna della costa campana, all'altezza dell'isola di Ponza, con l'indicazione di alcuni punti della costa che, a giudizio degli inquirenti, erano luoghi designati per lo sbarco di merce di contrabbando. Allo stesso era stato pure sequestrato un foglio con le annotazioni "compare" lire venti milioni; compare Pietro lire due milioni; Gennaro lire quattro milioni; Emilio lire nove milioni; salernitani lire undici milioni; Guglielmo lire otto milioni. che, secondo gli inquirenti, stava chiaramente a dimostrare che



a Napoli l'Alberti era divenuto un grosso finanziatore del contrabbando.

Dalle indagini svolte a Napoli risultava, ancora, che nel periodo in cui l'Alberti alloggiava col falso nome di Gaeta Giuseppe presso la Galletta, si era recato a Portici assieme a tale Lanzetta Rosaria in una casa sita in via Paladino 29. Tale casa, affittata nell'aprile 1970 da tale Corrao Girolamo di Palermo, identificato nel pregiudicato Parisi Salvatore nato a Palermo il 5/3/1916, altro non era che il rifugio di latitanti siciliani ed era vicina alla casa sita nella stessa via Paladino n.6 ove aveva abitato per un certo tempo anche Filippone Gaetano il quale aveva iscritto i propri figli alla scuola elementare di Portici dal Gennaio al giugno 1970. Il Filippone, secondo quanto accertato dalla Finanza, si era comportato come persona danarosa e faceva capo al mercato ortofrutticolo di Napoli a Di Carluccio Vincenzo, fratello del contrabbandiere Di Carluccio Eduardo, e viaggiava con una Mercedes bianca.

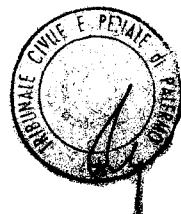
Ulteriori indagini circa le persone che avevano frequentato la casa di via Paladino 29 di Portici consentivano di risalire a Maresca Ciro il quale interrogato da questo G.I. asseriva di conoscere Sciorio Luigi, Cam



poreale Antonino e Bontate Stefano (v. dep. Maresca-Ciro pag. 305 vol. testi).

Nel corso dell'attività istruttoria compiuta a Napoli, questo G.I. procedeva al sequestro presso l'agenzia n. 5 del Monte dei Paschi di Siena del modulo di richiesta dei due assegni bancari da £. I. 000. 000 ciascuno emessi il 23 agosto 1971 in favore di Gaeta Francesco e trovati, a Milano, addosso alla Citarda Anna. Dal sequestro di tale documento risultava che gli assegni, richiesti con unico modulo, non erano due ma quattordici, ognuno dell'importo di £. UN milione e cioè per la somma complessiva di lire quattordici milioni. Richiedente figurava tale Gaeta Francesco.

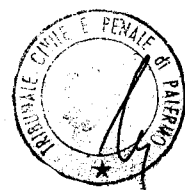
Acquisite attraverso la Direzione del Monte dei Paschi di Siena copie fotostatiche degli assegni in questione, risultava che uno era stato riscosso da certo Esposito Carmine il quale dopo molte reticenze dichiarava di avere appo (segue a foglio 61)



sto la sua firma per l'incasso e di avere riscosso l'assegno perché pregato da Di Carluccio Eduardo e solo a titolo di favore in quanto correntista presso il Monte dei Paschi (v. dep. teste Esposito pag. 320 vol. testi); tre erano stati riscossi da Capone Luigi il quale precisava di averli ricevuti da un individuo a titolo di parziale pagamento per l'acquisto di un fondo in località Lago Piatto di Castelvoturno, il quale aveva poi pagato il saldo di £.2.600.000 in contanti. L'atto di compravendita era stato stipulato dal notaio Fasanò di Castelvoturno. Acquisita copia di tale atto, si accertava che acquirente del terreno figurava Ammirato Giuseppe, anch'egli legato all'Alberti.

Otto assegni, infine, erano stati incassati da Lugli Arrigo, commissionario della Borsa Valori di Roma il quale dichiarava di avere cambiato gli assegni intestati a Gaeta Francesco, consegnando l'equivalente in denaro, a persona presentatasi nel suo ufficio in Roma e il cui arrivo gli era stato segnalato telefonicamente dal suo amico Croce Franco, cittadino svizzero, residente a Lugano, il quale l'aveva pregato di favorire la persona che si sarebbe a lui presentata con tali assegni.

Nel quadro delle indagini svolte a Napoli, la Guardia di Finanza rinveniva depositata presso un' autorimessa, la autovettura Mini Minor tg. TP.104.075 di proprietà di Ienna Onofrio (e cioè quella stessa il cui libretto di circolazio



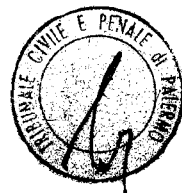
62

ne era stato trovato nella casa dell'Alberti), priva delle ruote e di tutti gli accessori, avente alle fiancate due fori dovuti a colpi di proiettile di arma da fuoco. All'interno del veicolo veniva anche rinvenuto un proiettile schiacciato, verosimilmente cal.6,35.

Procedutosi al sequestro della suddetta autovettura ed esaminato il proprietario dell'autorimessa ove era stata rinvenuta, costui dichiarava di avere notato il predetto veicolo abbandonato nei pressi del cimitero di Barra e già spogliato delle ruote ed accessori. Aveva segnalato il fatto al Commissariato di P.S. di ~~Barra~~ Ponticelli e gli agenti, dopo un'ispezione del veicolo, l'avevano autorizzato a trasportarlo nella sua rimessa in attesa che qualcuno si presentasse per ritirarlo. Dichiarava altresì di avere fatto presente al Commissariato che l'autovettura presentava alle fiancate fori dovuti a colpi di arma da fuoco, ma dal giorno del trasporto del veicolo nel suo garage nessuno si era interessato della macchina (v. dep. teste Ferraro G/ppe pag.25I vol.testi).

Indagini richieste dal G.I. ai Carabinieri di Napoli per far luce sulla sparatoria nella quale era stata coinvolta la Mini Minor davano esito negativo (~~rapporto n. 917/3 del 22/7/72 del Nucleo 40 di Napoli~~)

Procedutosi a nuovo interrogatori dell'Alberti e di altri imputati per contestare le nuove risultanze processuali



e acquisite informazioni bancarie sul conto degli imputati, al fine di accertare la loro consistenza patrimoniale ed ogni altro eventuale elemento di collegamento, venivano interrogati numerosi imputati già latitanti e via via catturati dalle Forze dell'Ordine in varie città d'Italia e cioè Fidanzati Antonino, Lallicata Giovanni e Lo Bianco Benedetto arrestato a Milano il 25/XI/1971; Cangialosi Salvatore pure arrestato a Milano il 26/12/1971; Spadaro Giuseppe costituitosi il 10/1/1972; Camporeale Giacomo arrestato all'aeroporto internazionale di Fiumicino all'arrivo dal Canada dove, alla frontiera, era stato respinto (15/4/1972); Camporeale Antonino e Pennino Gioacchino arrestati a Napoli rispettivamente il 26/4/1972 e il 16/4/1972 (il Pennino sotto il falso nome di Lo Forte Michele); Andolina Salvatore arrestato a Palermo il 5/2/1972; Alberti Gerlando cl. 1947, nipote dell'omonimo zio, arrestato a Palermo il 13/5/1972; D'Amico Cesare arrestato a Lodi e trovato in possesso di armi e di refurtiva il 25/5/1972; Mistretta Filippo costituitosi in carcere il 15/6/1972.

In conformità alle richieste del P.M. veniva disposto, con ordinanza, lo stralcio del processo di taluni atti, come da provvedimenti inseriti nel volume generale e, infine, scarcerato per insufficienza di indizi dalla Sezione Istruttoria l'imputato Fidanzati Carlo, gli atti in data 6 luglio 1972 venivano trasmessi al P.M. per le richieste definitive.



In seguito alla cattura del latitante Spadaro Tommaso, avvenuta alla periferia di Palermo ad opera della Guardia di Finanza in data 6/8/1972, gli atti venivano richiamati per procedersi all'interrogatorio del suddetto imputato.

In tale fase veniva acquisito al processo il rapporto giudiziario presentato in data 24/8/1972 dal Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Palermo a conclusioni di diligenti indagini esperite a Zurigo, città dove il sedicente Caruso Renato Martinez alias Greco Salvatore cl.1923, aveva noleggiato ancor prima di partecipare alla più volte ricordata riunione di Milano, una autovettura Volvo tg. ZH 121403 e con questa si era recata a Catania ove, dopo essersi incontrato con Calderone Giuseppe, l'aveva consegnata alla corrispondente catanese della ditta noleggiatrice.

Nel rapporto veniva riferito che le indagini svolte a Zurigo, oltre a confermare il noleggio da parte del sedicente Caruso della suddetta autovettura, ^{in data 15/5/70} restituita a Catania il 30/5/1971, avevano permesso di appurare altre rilevanti circostanze. Da accertamenti effettuati presso i locali alberghi era, infatti, risultato che Caruso Renato Martinez, di nazionalità brasiliana, Barbieri Adalberto, di nazionalità canadese, insieme a certo Fiore Giovanni, pure di nazionalità brasiliana (v. copie fotostatiche dei bollettini di notifica alberghiera in atti - vol. X°) erano



giunti il 15 maggio 1970 all' "Im Park Hotel" di Zurigo alloggiandovi sino al 20 maggio 1970. L'addetto alla ricezione in detto albergo, Gaudiano Giuseppe, di origine italiana, aveva riconosciuto fotograficamente negli attuali imputati Greco Salvatore cl.1923 inteso "ciaschiteddu", Buscetta Tommaso e Davi Pietro i predetti sedicenti Caruso, Barbieri e Fiore.

Indagini presso il Central Hotel di Zurigo avevano, inoltre, consentito di accertare che in data 24/6/1970 avevano preso alloggio in detto albergo occupando la stessa stanza n.75 i sedicenti Caruso Martinez e Barbieri Adalberto. Quest'ultimo si era fermato in albergo sino al 4 luglio 1970 mentre il Caruso aveva continuato il soggiorno sino al 19 luglio 1970, accogliendo nella sua stanza, nei giorni 12-12 luglio 1970 tale Messina. Anche l'addetto alla ricezione del Central Hotel, Capestro Antonio Carmine, aveva riconosciuto altresì; nella fotografia di Albanese Giuseppe il Messina amico del Caruso che aveva pernottato nella stanza di quest'ultimo. Il Capestro aveva dichiarato che il Caruso, il quale dava l'impressione di essere persona molto facoltosa, aveva effettuato numerose telefonate all'estero e aveva ricevuto visite di persone dall' "aspetto autorevole". Lo stesso Caruso gli aveva chiesto di affittargli a qualsiasi prezzo un appartamento o una villetta per un mese e aveva chiesto una prenotazione per un posto in aereo per Santiago



66

del Cile via New York.

Dalle dichiarazioni rese dal Capestro era inoltre emerso che Calderone Giuseppe, riconosciuto dal predetto fotograficamente, giunto in albergo assieme al Caruso e al Barbieri o qualche giorno dopo, era stato avviato al vicino Leoneck Hotel essendo l'albergo al completo.

Indagini effettuate presso quest'ultimo albergo avevano confermato che in data 25 giugno 1970 l'imputato Calderone Giuseppe aveva occupato la stanza 217 a seguito di prenotazione fatta dal Central Hotel.

Veniva ancora precisato che i predetti Gaudiano e Capestro avevano riconosciuto nelle fotografie di Riina Salvatore e Luciano Leggio persone da loro viste e non avevano escluso di aver notato i predetti in compagnia del Caruso e del Barbieri.

Da altri accertamenti eseguiti a Zurigo risultava ancora :

- 1) che l'imputato Fidanzati Gaetano aveva alloggiato presso il "Jolie Ville Motor Inn" di Zurigo il 6/9/1970 assieme a certo Accardo Stefano nato a Partanna il 18/12/1930 (stanze n.46 e 84);
- 2) che Caruso Damiano nato a Palermo il 26/8/1937 ivi residente viale Regina Margherita, 3, certo Randazzo Gaetano n.Porticello e res. a Milano viale Certosa, 35, Morana Carlo n.Palermo 4/4/1926 e res.via Sicilia 12, Pa-

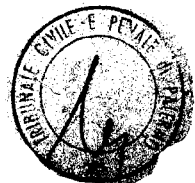


67

lermo, avevano alloggiato al Central Hotel il 4 febbraio 1970.

~~Esaminato~~
~~Esaminato~~ il teste Capitano dei CC. Giuseppe Russo, a conferma del proc. verb., questi precisava che il nominato Fiore Giovanni n. a Pisa il 12/2/1938 il quale aveva alloggiato all' "Inn Park Hotel" di Zurigo assieme ai sedicenti Caruso e Barbieri e che era stato fotograficamente riconosciuto per Davì Pietro, era persona in realtà inesistente, dato l'esito negativo degli accertamenti anagrafici effettuati a Pisa. Aggiungeva, inoltre, che Gaudiano Giuseppe e Capestro Antonio Carmine, entrambi cittadini italiani, non avevano avuto alcun dubbio o mostrato esitazione nell'estrarre dal gruppo delle fotografie loro esibite quelle degli attuali imputati Greco Salvatore (cl.1923), Buscetta Tommaso, Davì Pietro, Calderone Giuseppe e Albanese Giuseppe, nelle quali avevano identificato le persone da loro conosciute rispettivamente con i nomi di Caruso Martinez, Barbieri Adalberto, Fiore Calderone e Messina (v. dep. Cap. Russo Giuseppe pag. 380 vol. testi).

Trasmessi nuovamente gli atti al P.M. per le sue requisitorie in data 24/8/1972, questi in data 18 settembre 1972 li restituiva concludendo come appresso :
Ordinarsi il rinvio a giudizio davanti al Tribunale di Palermo, competente per materia e territorio, di :



Albanese Giuseppe, Alberti Gerlando (cl.1927), Alberti Gerlando (cl.1947), Alberti Giovanni, Badalamenti Gaetano, Bonanno Armando, Bontate Stefano, Buscetta Tommaso, Calderone Giuseppe, Cangelosi Salvatore, Catalano Salvatore, Citarda Matteo, Corso Giuseppe (cl.1927), D'Amico Cesare, D'Anna Calogero, D'Anna Girolamo, D'Anna Nicolò, Davì Pietro, Di Trapani Diego, Fidanzati Antonino, Fidanzati Gaetano, Filippone Salvatore, Filippone Gaetano, Greco Nicolò, Greco Paolo, Greco Salvatore (cl.1923), Greco Salvatore (cl.1924), La Cara Benedetto, Leggio Luciano, Lalicata Giovanni, Li Volsi Giuseppe, Magliozzo Tommaso, Magrì Francesco, Mancino Rosario, Marino Diego, Mazzara Giacinto, Passalacqua Calogero, Pennino Gioacchino, Randazzo Faro, Randazzo Vincenzo, Rimi Natale, Salamone Antonino, Santoro Domenico, Scaglione Francesco, Schillaci Salvatore, Sciarratta Giacomo, Seidita Gioacchino, Teresi Emanuele, Teresi Girolamo, Carollo Gaetano, Di Maio Rosario, Di Peri Salvatore, Gambino Gaspare, Gambino Salvatore, Gandolfo Giovanni, Giacalone Filippo, Giaconia Stefano, Napoli Salvatore, Pedone Filippo, Scaglione Salvatore, Spadaro Tommaso, Vernengo Pietro, Andolina Salvatore, Bartolo Calogero, Bono Giuseppe, Brusca G.Battista, Camporeale Antonino, Camporeale Giacomo, Cambria Francesco, Mistretta Filippo, Romano Giuseppe, Sorbi Loreto, Tramontana Vincenzo, Coppola F/sco Paolo,



69

Di Cristina Giuseppe, Fidanzati Gaetano, Galeazzo Giuseppe, Lo Presti Salvatore, Rizzuto Salvatore. Duca Antonino, Mangiapane Giuseppe, Sorci Antonino, Sorce Pietro, Lo Bianco Benedetto, Riina Salvatore, Sciarrabba Giusto, Napolitano Gennaro, Messina Calogero, Ienna Antonino e Ienna Onofrio per rispondere del reato a loro ascritto come in rubrica;

disporre la cattura di Passalacqua Calogero, Santoro Domenico, Di Peri Salvatore, Gambino Gaspare, Duca Antonino e Sorce Pietro;

dichiarare non doversi procedere contro gli imputati ignoti perché rimasti tali nonché contro Anselmo Rosario, Battaglia Salvatore, Bontate F/sco Paolo, Buccellato Antonino, Burgio Giuseppe, Citarda Benedetto, Corso Giuseppe (cl.1899), Fidanzati Carlo, Fidanzati Giuseppe, Lipari Giovanni, Picone Giusto, Pomo Giuseppe, Seidita Andrea, Sorce Vincenzo, Spina Raffaele, Teresi Pietro, Vitale Antonino, Vitrano Arturo, Di Maio Natale, Di Trapani Francesco, Lupo Agostino, Sciacca Antonino, Spadaro Giuseppe, Zappulla Luciano e Manone Giovanni per insufficienza di prove.

Pervenuti gli atti a questo Ufficio gli stessi, in esecuzione di ordinanza della Sezione Istruttoria, venivano rimessi a quell'organo istruttorio per decidere su gravami proposti in via incidentale, da taluni degli



70

imputati.

Ritornati gli atti a questo G.I. si rendeva necessario il proseguimento dell'istruzione in seguito alla cattura dei latitanti Ienne Antonino avvenuta a S. Giuliano Milanese il 28/10/1972, di Cambria Francesco, avvenuta a Torino il g.11/11/1972 e di Buscetta Tommaso, arrestato in Brasile nel corso di una vasta azione antidroga ed espulso in Italia e catturato al suo arrivo all'aeroporto internazionale di Fiumicino il 3/12/1972.

Procedutosi all'interrogatorio dei suddetti imputati e acquisiti altri documenti, fra i quali - tramite l'Interpol - atti in lingua inglese debitamente fatti tradurre relativi alla permanenza del Buscetta negli USA e il materiale trasmesso dalla Polizia Brasiliiana, nonché segnalazioni dei CC. di Palermo relative all'uccisione di Luigi Sciorio, avvenuta il 26/X/1971 a Marano, la scomparsa (e probabile soppressione) di Palamara Emilio avvenuta in Napoli, il 3/1/1973, il processo veniva nuovamente trasmesso al P.M. per le requisitorie definitive e restituito il 15/1/1973, insistendosi nelle richieste già formulate, fatta eccezione per Spina Raffaele - accoltellato in Palermo il 26/9/1972 nei cui confronti veniva formulata richiesta di rinvio a giudizio.

In seguito all'entrata in vigore della legge 15/12/1972 n. 773, e alle istanze di libertà provvisoria presentate dalla qua



71

si totalità degli imputati detenuti, il P.M. con nota dell'8/I/1973 esprimeva il proprio parere circa la concessione o meno del chiesto beneficio e questo G.I., come da ordinanze in atti, concedeva la libertà provvisoria a 27 imputati, imponendo a tutti l'obbligo della dimora in un determinato comune e disponendo opportuni controlli di polizia.

Nella fase avanzata del deposito degli atti in Cancelleria a sensi dell'art.372 C.P.P. veniva arrestato in Palermo (2/2/1973) l'imputato Napoli Salvatore.

Attesa la necessità di definire speditamente il processo e tenuto conto della fase in cui esso trovavasi, questo G.I., su conforme parere del P.M., disponeva come da ordinanza in atti, lo stralcio degli atti riguardanti il Napoli e la separazione del giudizio nei suoi confronti.

o o o o o o
o o o
o o
o



M O T I V I

Devesi preliminarmente osservare che nelle memorie depositate da taluni difensori dopo il deposito degli atti, da qualche difensore anche prima, è stata sollevata eccezione su incompetenza territoriale del Tribunale di Palermo a conoscere del presente procedimento, attesa la asserita ramificazione dell'associazione in varie città d'Italia.

Tale assunto appare, però, destituito di fondamento, risultando dagli atti che l'organizzazione criminosa, pur operando in diverse zone d'Italia, aveva pur sempre il suo centro in Palermo o nel palermitano, al quale era collegata a guisa di un cordone ombelicale.

I numerosi viaggi e le frequenti telefonate di molti imputati da e con Palermo, la comune estrazione palermitana della quasi totalità dei prevenuti, il gran numero di gravi delitti attribuiti dai verbalizzanti all'organizzazione mafiosa in generale e verificatisi in Palermo (vedasi quello accertato di traffico di kg.1,5 di cloridrato di cocaina scoperto in Palermo il 26/3/1971, e per il quale è imputato Magliozzo Tommaso, collegato coll'Alberti) lasciano ragionevolmente ritenere che la centrale dell'organizzazione avesse sede in Palermo. Né va obliato che l'arresto dell'ultimo imputato (Napoli Salvatore) è avvenuto in Palermo (2/2/1973) e, infine, che il primo mandato e il primo atto del procedimento sono stati ri-



spettivamente emessi e compiuti a Palermo per cui vige la regola dell'art.40 C.P.P. la quale stabilisce che se la competenza non può essere detenuta a norma dell'art. ~~precedente~~ ^{precedente} ~~precedente~~ è competente il Giudice dell'ultimo luogo in cui si è verificata una parte dell'azione e ancora che se questo luogo non è noto, è competente il giudice del luogo che ha emesso il mandato o, in mancanza, il giudice del luogo in cui fu compiuto il primo atto del procedimento.

E risultando che l'ordine di cattura è stato emesso dal P.M. di Palermo e i successivi mandati da questo G.I., anche sotto il profilo dell'art.40 C.P.P. la competenza territoriale è radicata certamente a Palermo.

La qualificazione mafiosa attribuita, dai verbalizzanti e dal P.M. all'associazione per delinquere denunciata, richiede, ad avviso del G.I., un conciso accenno alle caratteristiche del fenomeno mafioso, perché senza uno sforzo diretto all'individuazione della nozione di mafia, non sarebbe possibile pervenire né ad una corretta impostazione del fatto reato né ad una esatta valutazione della posizione di ciascuno degli imputati.

E' superfluo, in questa sede, soffermarsi sulle origini della mafia in Sicilia e rifare il cammino storico del fenomeno che, in seguito all'inaridimento delle fonti di illeciti profitti del mondo agrario, si è trasformato, nell'immedia-



74

to dopoguerra, in mafia urbana, mostrando un sorprendente adeguamento di metodi e di mezzi in correlazione alle mutate condizioni socio-economiche dell'Isola e alle nuove vastissime possibilità di lucro offerte dalla moderna società affluente.

Sulla mafia antica e moderna molto è stato già scritto, non sempre con rigore scientifico e spesso con una sorta di compiaciuto manierismo ma, in realtà, manca tuttora una precisa definizione giuridica della mafia e di mafioso e deve essere dato atto che solo da alcuni anni, con la costituzione della Commissione Parlamentare d'Inchiesta "per la genesi e le caratteristiche della mafia in Sicilia" (L.20/12/1962 n.1720), sono state approfondite le caratteristiche del fenomeno e apprestate le prime norme legislative per combatterlo (L.31 maggio 1965 n.575). Tale legge riveste preminente rilievo perché all'art.1 nell'indicare i soggetti cui essa si riferisce, ha introdotto per la prima volta nella nostra legislazione il termine di "associazione mafiosa": "La presente legge si applica agli indiziati di appartenere ad associazioni mafiose" (art.1 L.n. 575 citata).

Dalla dizione usata nell'art.1 e dal contenuto delle norme degli artt.da 2 a 10, si desume, anzitutto, che la mafia è un'associazione antisociale e criminogena, costituita da gruppi di aggregati aventi come modulo di condotta il permanente trasgredire alla normatività del vivere sociale e, come fine, attività illecite tipiche costituenti delitti che, come



L'esperienza giudiziaria insegna, vanno dal contrabbando dei tabacchi al traffico internazionale dei narcotici, nonché il conseguimento di profitti parassitari e di posizioni di privilegio in tutti i settori economici per il raggiungimento dei quali ricorre alla perpetrazione di ogni genere di delitti i quali, per le loro caratteristiche e modalità di esecuzione mostrano netta una particolare matrice, riconducibile al comune denominatore mafioso, non riscontrabile in altri consimili crimini (omicidi, estorsioni, attentati dinamitardi, sequestro di persone a scopo di estorsione o omicidio, danneggiamenti, incendi, minacce, subornazione di testi, falsità personali e documentali etc.).

La definizione di mafia, quale associazione dedita ad attività delittuose e al conseguimento, con ogni mezzo, di illecite utilità, è però, certamente, insufficiente ad esprimere nella sua interezza il complesso e composito concetto di mafia che non è solamente un sodalizio criminoso, ma possiede caratteristiche e componenti sue proprie che la differenziano da altre forme di delinquenza associata, manifestamente ribelli alla legge (banditismo, brigantaggio, comune associazione per delinquere).

La mafia, infatti, oltre a costituire un temibile fascio di forze organizzate, ad alto potenziale criminoso, ha come tratto saliente una straordinaria capacità di inserimento nella società in cui opera, che si esprime con la mimetizzazione dei



suoi affiliati, specie se di rango elevato, e col camuffare le sue attività illecite dietro il paravento di attività lecite, riuscendo, spesso, a mascherare, dietro un falso perbenismo sociale la sua vera natura di consorteria delittuosa.

Tale divario fra essere e apparenza consente all'organizzazione non solo di sviare i sospetti sulla sua vera natura e su inspiegabili arricchimenti, ma - e qui risiede la sua forza - di venire a contatto, a tutti i livelli, con i gerenti del potere formale per strumentalizzarli ai propri fini e intessere con questi, ove trovi il terreno permeabile, - la mela marcia corruttibile - una fitta rete di interrelazioni che accrescono sempre più il suo prestigio e il suo potere e le permettono di penetrare negli apparati produttivi e della pubblica amministrazione.

Da qui le collusioni, gli intrighi, il favoritismo, le prevaricazioni e la straordinaria potenza dell'organizzazione.

Tale caratteristica, sempre presente nella mafia di ogni tempo e che costituisce una delle più peculiari componenti del fenomeno, è divenuta più pregnante nella mafia urbana tesa alla ricerca di posizioni di potere e di nuove illecite e sempre più redditizie fonti di lucro quali, oltre quelli già ricordati del contrabbando dei tabacchi e del traffico della droga, i settori degli appalti, dei mercati, dell'edilizia, delle aree edificabili e delle attività a queste secondarie (autotrasporti, forniture di materiali, guardiane, catene



di negozi, portierati, etc.) nei quali settori, è lecito arguire, vengono talvolta investiti, in tutto o in parte, gli utili derivanti dal contrabbando e dal traffico degli stupefacenti, settori operativi chiave della nuova mafia.

Tali nuove attività, tipiche della mafia urbana e che hanno creato un intricato groviglio di collusioni e di interessi, hanno reso indispensabile il mantenimento di una indiscussa supremazia da parte dei capi; l'eliminazione dei gruppi avversari e l'imposizione di una ferrea disciplina all'interno dell'organizzazione con la soppressione di quegli elementi per qualsiasi verso dannosi o pericolosi per l'esistenza dell'associazione o, comunque, devianti dalle regole della comunità mafiosa.

Le eclatanti manifestazioni delittuose di cui è stata teatro Palermo e la sua provincia negli ultimi anni - e che qui è superfluo elencare - costituiscono la riprova di quanto anzidetto e le nuove più elaborate e feroci tecniche delinquenziali - spesso mutate dai modelli del sindacato del crimine statunitense, da sempre collegato alla mafia siciliana - dimostrano l'accresciuta pericolosità dell'organizzazione per l'allarme sociale suscitato e l'aperta sfida agli organi dello Stato.

Tali spregiudicati ed efferati crimini dimostrano, inoltre, la vastità degli interessi in gioco e il preoccupante



estendersi del fenomeno - solo da qualche ingenuo potuto ritenere in fase di obsolescenza - nonché l'assoluta necessità di assicurare una ferrea copertura a coloro che agiscono a monte dell'associazione.

Da quanto anzidetto può affermarsi che la mafia di oggi, quale che sia il suo modo di declinarsi nella società moderna, è una agguerrita e spietata organizzazione criminale, un coacervo di forze antisociali ben solidificate, strettamente avvinte fra di loro le quali, a parte ogni possibile suddivisione in cosche, fazioni, gruppi o famiglie, talora alleate, talora in lotta fra loro, sono riconducibili ad unità e cioè alla comunità o consorteria mafiosa.

Esse traggono la loro potenza - quali che siano i motivi contingenti che determinano le lotte fra cosche, le riappacificazioni, le fusioni, il passaggio di un affiliato da un gruppo all'altro, dal carattere ^{unitario} ~~unitario~~ dell'organizzazione la quale, pur presentandosi - e qui risiede un altro motivo della sua forza - con una pluralità di attività e comportamenti antigiuridici, ha, pur sempre, una profonda unica radice dalla quale si dipartono infiniti capillari che penetrano nel tessuto sociale, creando un groviglio non facile da estirpare.

Il mafioso singolo, il mafioso isolato è in realtà un non-mafioso, ma solo un delinquente comune. Il vero mafioso, infatti, trae la sua forza dal fatto di essere inserito in una organizzazione, dalla consapevolezza che può contare su una



rete vastissima di protezioni e di amicizie, e, soprattutto, dalla consapevolezza ^{che gli altri sanno che egli} ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ è inserito nella comunità mafiosa e che perciò va temuto perché dietro di lui vi sono forze che lo rendono quasi invulnerabile.

Da qui l'omertà, i silenzi, le ritrattazioni, gli esiti negativi di molti procedimenti giudiziari e, per altro verso, i delitti a catena allorquando si scatena la guerra fra due forze mafiose contrapposte, in gara per la supremazia.

L'associazione mafiosa si presenta perciò ontologicamente come un aggregato di individui che vivono "fuori" e solo apparentemente ~~non~~ "entro" il corpo sociale; ~~in~~ una società chiusa che si intersoggettivizza col mondo esterno solo per fini delittuosi, e si esprime psicologicamente in una consonanza di sentimenti e di comunioni di stato d'animo fra gli affiliati che acquistano coscienza del loro esistere in un vivente organismo antisociale e criminale e, comunque, sempre volto a fini illeciti.

Di tale interna coesione della mafia sono, peraltro, ulteriore prova i rapporti di parentela, di comparatico, di affinità attraverso matrimoni che servono a legare ancor di più gli affiliati fra loro e rafforzarne i vincoli, cementando con le parentele acquisite e con i rapporti - fortissimi in Sicilia - fra "compari", "padrino" e "figlioccio" - l'unità dell'organizzazione.

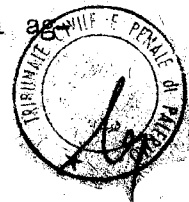


Innumerevoli sono, in questo processo, gli imputati fra loro stretti da tali vincoli e di essi sarà detto in appresso.

Certamente in seno all'organizzazione l'attività degli adepti si svolge su piani diseguali e mentre taluni - i capi - agiscono a livello manageriale - con ruoli e compiti paragonabili a quelli di un dirigente di una grossa industria a livello internazionale, altri esplicano compiti ben più modesti e subordinati. Un Buscetta Tommaso, ad esempio, indiziato di dirigere il traffico dell'ercina dal Sud America nel continente Nord Americano, non è paragonabile al piccolo affiliato del palermitano, ma a ben guardare si rileva che entrambi agiscono dentro una unica comunità perché l'attività del Buscetta non sarebbe possibile senza l'esistenza della rete che lo collega alla consorteria mafiosa.

Se la mafia è, adunque, una associazione criminale fondata sulla reciproca comunione di stati d'animo degli associati, che trae la linfa da un'unico ceppo con infinite ramificazioni, non ha ragione d'essere, ad avviso del G.I., la distinzione da taluno prospettata fra una mafia dedita esclusivamente ai delitti e alle sopraffazioni e una mafia avente come finalità il semplice predominio economico mediante il compimento di atti contrari alla legge o da questa vietati, ma non costituente delitti.

A parte il fatto che anche per l'acquisizione di posizioni di preminenza e per il conseguimento di facili lucri gli ag-



81

gregati mafiosi, come già, accennato, non rifuggono dalla commissione di efferati delitti, è certo che in ogni caso anche taluni comportamenti - apparentemente non mafiosi - rappresentano uno degli aspetti della fenomenica mafiosa e sono, perciò, riconducibili all'attività della organizzazione la quale, per le sue ramificazioni, collusioni e intrinseche correlazioni con la società ufficiale, opera, come si è avanti detto, nei più disparati settori economici per trarne utilità parassitarie.

Si aggiunga, poi, che qualsiasi collusione con un rappresentante del potere ufficiale, qualsiasi favoritismo, ben difficilmente si esaurisce in una semplice irregolarità amministrativa, ma ha, quasi sempre, come sottofondo, oltre l'altrui sopruso, un reato contro la pubblica amministrazione (interesse privato in atti di ufficio, corruzione, abuso o omissione di atti di ufficio, ecc.) e perciò un atto non già vietato o contrario alla legge ma non costituente delitto, ma un atto costituente delitto.

Va respinta quindi la distinzione fra "Mafia" e "Pseudomafia", al pari di quella fra "mafia - onorata società", paternalistica e armonizzatrice dei rapporti fra i cittadini, e "mafia delinquenziale", unica e costante essendo la matrice della mafia, pur nelle sue diverse componenti, di modo che a qualsiasi aggregato di stampo mafioso ben si addi-



ce la qualifica di associazione mafiosa di cui all'art.1 della legge 31/5/1965 n.575.

A tali principi é, peraltro, certamente ispirata l'anzidetta legge n.575 la quale, prescrivendo, fra l'altro, la misura di prevenzione del soggiorno obbligato per gli indiziati di appartenere ad un'associazione mafiosa, non fa distinzione alcuna, e mira ad allontanare i singoli soggetti dal loro luogo di residenza in modo di isolarli fra di loro raschiare ogni incrostazione che li lega all'ambiente e operare una sorta di processo di scollamento che valga ad eliminare ogni forma di vischiosità, peculiare del fenomeno mafioso.

Non é certo questa la sede per stabilire se tali provvedimenti abbiano rivelato l'efficacia desiderata, ma é certamente auspicabile l'attuazione, nel rispetto della Costituzione, di nuove diverse più energiche misure perché si é dovuto constatare che singoli mafiosi inviati al soggiorno obbligato si sono comportati come cellule proliferanti, creando attorno a sé nuovi nuclei mafiosi in zone prima non contaminate e sono riusciti a mantenere i collegamenti fra di loro e la Sicilia, vuoi per i canali sotterranei dei quali dispongono, vuoi per la celerità dei moderni mezzi di trasporto e di comunicazione, vuoi per lo sfruttamento di situazioni favorevoli trovate in loco, specie in prossimità delle



grandi città.

E', poi, certamente auspicabile l'istituzione di un centro unico di coordinamento per la lotta alla mafia, essendo constatato che i vari organi preposti alla repressione del fenomeno, pur operando spesso con lodevole zelo, non hanno sempre potuto agire, per motivi contingenti e per la mancanza di dati obiettivi, con la necessaria organicità, con effetti sfavorevoli anche ai fini strettamente processuali.

Nella vasta memoria presentata da parte della difesa di taluno degli imputati nel presente processo, è stato sostenuto che mafia è l'espressione d'essere in antitesi allo Stato, dovuta all'irreversibile dualismo che divide la popolazione isolana dallo Stato ufficiale, percepito, da sempre, come un corpo estraneo in chiave repressiva, un potere non espresso dal popolo, e che, perciò, la cosiddetta mafia altro non è che un modo d'essere, un fenomeno puramente sociale e di costume e non una organizzazione criminale: "una mafia di popolo di fronte ad una mafia di Stato".

Lo spirito di omertà - è stato pure sostenuto - altro non sarebbe che "la primaria, istintiva difesa contro tale forma di Stato....." il rifiuto dell'individuo siciliano



nei confronti di uno Stato che, a sua volta, ha agito in chiave di rifiuto nei confronti delle masse isolate.

Siffatte argomentazioni difensive che intenderebbero spostare il problema mafia su una antinomia basata su una presunta e assurda ambivalenza dei contrari, non possono, per quanto già detto, e a parte l'antistoricità delle proposizioni, essere assolutamente accettate dal G.I. sia per la già affermata natura tipicamente criminosa della mafia (che non è "mafia di popolo" neppure sotto un profilo meramente sociologico, ma solo un agguerrito e spietato nucleo di aggregati delinquenti, che nulla hanno in comune colle masse siciliane), sia perché non tengono in alcun conto la realtà effettuale e cioè, a parte i crimini efferati commessi in questi ultimi anni, l'infinita seriazione delle manifestazioni e delle attività mafiose che opprimono (queste sì) il popolo siciliano che vede in esse un ostacolo al suo naturale e ordinato progredire nell'alveo dello Stato democratico e nell'ambito delle nuove dimensioni sociali.

Né va obliterato che la mafia, anche da un punto di vista strettamente sociologico ed economico, si presenta, e si è sempre presentata sotto l'aspetto di classe padronale, come forza delinquenziale diretta all'arricchimento e all'accumulo di capitale e quindi come forza antipopolare e giammai come espressione della popolazione operaia e lavoratrice siciliana.



Lo spirito di omertà, infine, non è affatto l'espressione di un dualismo inconciliabile fra popolo siciliano e apparato statale - quasi che il primo viva come lo singolo in contrapposte all'io sociale - ma, come l'esperienza contingente e giudiziaria insegna, la manifestazione di uno stato di soggezione e di paura determinato dal già ricordato potenziale di forze criminali mafiose, che agisce come deterrente sui singoli (non tutti) e sul loro naturale istinto di conservazione, minacciato dalla ben nota ~~conosciuta~~, spietata reazione dell'organizzazione mafiosa.

- : -

Le considerazioni sinora svolte e la tematica fin qui trattata pongono, a questo punto, il dibattuto problema - affrontato anche dalla difesa di taluni imputati - se la mafia si identifichi con l'associazione per delinquere di cui all'art. 416 C.P.

E' noto, al riguardo, che mentre da una parte della dottrina è stato affermato che la mafia è una vasta associazione per delinquere e che gli aggregati di mafia, ancorché non siano accertati i reati compiuti, sono da ritenere associati per delinquere, altra parte della dottrina sostiene che la mafia, la camorra e altre consimili forme delinquenziali a carattere associativo, sono sì associazioni per delinquere ma poiché il diritto penale non punisce la collettività criminosa come tale,

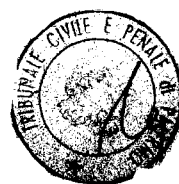


ma i singoli individui che la compongono, si dovrà accertare, caso per caso, se le persone sottoposte a giudizio si siano veramente associate per commettere più delitti, mentre non sarebbe sufficiente accertare la loro appartenenza a siffatte società.

Fra le due opposte posizioni, entrambi proponenti delicati problemi di diritto, ritiene il G.I. che per la soluzione del problema debba farsi necessariamente riferimento alle disposizioni legislative che regolano la materia e cioè alla legge 31/5/1965 n.575 e al paradigma dell'art.416 C.P.

E', anzitutto, da rilevare che il delitto di associazione per delinquere - che é quello per cui si procede - é privo di qualsiasi aggettivazione e, nel suo schema, punisce l'associazione di una pluralità di soggetti - almeno tre - volta allo scopo di commettere più delitti. Trattasi, di reato collettivo o a concorso necessario, sussumibile per il chiaro riferimento all'elemento soggettivo, nella categoria dei reati-accordo (la c.d. affectio societatis scelerum), che sussiste per il semplice incontro di volontà degli associati per l'attuazione di una serie indeterminata di delitti, che prescinde dall'accordo per la commissione dei singoli reati programmati e che persiste anche dopo la consumazione di questi.

L'associazione per delinquere é, perciò, reato di pericolo diretto alla tutela dell'ordine pubblico la cui lesione é



manifesta per il solo fatto dell'esistenza di un sodalizio legato da un vincolo delinquenziale permanente ed è integro in tutti i suoi elementi indipendentemente dalla realizzazione dei reati specifici i quali, ove commessi, concorrono con quello di associazione per delinquere secondo il principio del concorso materiale dei reati (v. Cass. 6/2/1970 in Giust. Pen. 1971, II, 135; Cass. 5/5/1965 *ivi*, 1965, II, 26).

E' pacifico, inoltre, che non è necessario che il vincolo associativo abbia carattere di stabilità, né che tutti gli associati partecipino ai vari delitti per i quali l'associazione è costituita e neppure è richiesta la materiale riunione degli associati, né l'identità del luogo di residenza, né la reciproca loro conoscenza.

Né, parimenti, è necessario che gli associati spieghino tutti la medesima attività per conseguire il fine comune.

Per l'incriminazione del delitto di cui all'art. 416 C.P. è, perciò, sufficiente la prova della partecipazione all'associazione, anche se non risulti la prova di altre responsabilità (V. Cass. 11/XI/1949 in Giust. Pen. 1950, II, 232).

Il delitto di che trattasi è, inoltre, classificato fra i reati formali per la cui sussistenza sono richiesti due requisiti indispensabili: uno esterno, e cioè il vincolo associativo e uno interno, e cioè la volontà collettiva degli associati diretta allo scopo di commettere più delitti.



Fissata la struttura del delitto di associazione per delinquere, può essere affrontata la questione se la mafia o l'associazione mafiosa si identifichi col reato ora esaminato.

Devesi, anzitutto, ancora ricordare che la Legge 31/5/1965 n.575, ha come titolo "Disposizioni contro la mafia" e pur non dando la definizione di mafia o di mafioso, disponendo all'art.1 che essa si applica agli indiziati di appartenere ad associazioni mafiose, presuppone che il mafioso faccia parte di una associazione - per l'appunto mafiosa - e cioè, in altre parole, sia un associato -. La locuzione "indiziati" con la quale sono designati i destinatari della legge vuol dire, poi, che basta il semplice indizio (non prova), diverso dall'indizio nel processo penale da valutarsi secondo i criteri fissati dalla Giurisprudenza della Cassazione (v.Cass.26/6/1970 Marino ricorrente; Cass.9/10/1970 Marceri ricorrente - in "Giurisprudenza Italiana" 1972, II, 104, 105) perché essa diventi operante nei loro confronti sia per quanto attiene alle misure di prevenzione sia per quanto riguarda le disposizioni più propriamente di natura penale fra le quali acquistano qui particolare interesse quelle indicate nell'art.7 che prevede un aumento di pena per i delitti preveduti negli artt.378,379,416,435 del cod.penale.

Dal contenuto della legge n.575 può, perciò, desumersi:

1) perché taluno possa essere proposto (e sottoposto) a misura di prevenzione è sufficiente il semplice indizio di appartenere ad associazioni mafiose ;



2) l'indiziato di appartenere ad associazioni mafiose, sottoposto a misura di prevenzione definitiva soggiace, nel caso di condanna per taluno dei delitti indicati nell'art.7 della legge, ad un aumento di pena ;

3) allorquando esista la prova (non più l'indizio) nel senso specificato dalla Giurisprudenza che taluno faccia parte di una associazione mafiosa incorre nel delitto di associazione per delinquere con l'aggravante di pena di cui all'art.7, funzionando la qualifica di mafioso, giudizialmente accertata con provvedimento definitivo, da circostanza aggravante speciale per l'associato per delinquere mafioso.

Si deve, in definitiva, concludere, che l'associazione mafiosa altro non é che una forma di associazione per delinquere e che perché taluno risponda di tale reato occorre la prova della sua partecipazione alla associazione secondo le regole generali sulla prova nel processo penale.

In difetto di tale prova resta solo un indiziato a sensi dell'art.1 L.575 e nei suoi confronti possono soltanto applicarsi le disposizioni contenute nella legge suddetta.

Da quanto sopra detto, chiara discende l'equiparazione dell'associazione mafiosa di cui alla legge n.575 con l'associazione per delinquere ex art.416 C.P.



- 90 -

Posta l'equivalenza tra mafia (o associazione mafiosa) e associazione per delinquere diviene sterile l'obiezione della difesa di taluni imputati secondo la quale, in una vasta associazione come quella per cui si procede, non potrebbe darsi carico ad un determinato imputato dell'esecuzione di un programma delittuoso realizzato o ideato da altri associati che egli, forse, nemmeno conosce.

L'obiezione anzidetta é, infatti, priva di pregio ove si consideri il già affermato concetto unitario di mafia che può considerarsi come una corporazione chiusa extralegale, avente ad oggetto un indiscriminato programma di delinquenza, al quale rimane vincolato chiunque, aderendo volontariamente alla organizzazione, abbia per ciò stesso inteso perseguirne lo scopo, in ciò, appunto, ravvisandosi il vincolo associativo richiesto per la sussistenza del delitto (v. Cass. sez. I° 16/12/1971 sentenza n.922, Di Maio e altri ricorrenti).

Tale concetto é stato ribadito anche dal P.M. il quale, nella sua requisitoria ha posto in rilievo il parallelismo fra chi si iscrive ad un'associazione lecita - culturale, sportiva, scientifica, etc.- accettando, per il solo fatto dell'iscrizione il programma della associazione, e l'accettazione del programma dell'associazione mafiosa - coi benefici e doveri che esso comporta - da parte di chi alla mafia aderisce.

Pure esattamente é stato ritenuto dal P.M. che la natura mafiosa della associazione, ~~espresso nel presente procedimento~~



- 91 -

esclude il profilarsi di un "bis in idem" per quegli imputati a carico dei quali sono pendenti altri procedimenti penali per associazione per delinquere. In proposito è stato correttamente rilevato che la preclusione del "ne bis in idem" processuale è condizionata dalla definizione con sentenza irrevocabile di uno dei procedimenti pendenti - art.90 C.P.P. - il che, nella specie, non ricorre - ,e, soprattutto che l'associazione per delinquere denunciata non può, in alcun modo, identificarsi con nessuna delle altre associazioni delinquenziali addebitate a taluno degli imputati, che riguardano limitati fatti associativi, a livello locale, circoscritte nello spazio e nel tempo e che nulla hanno a che fare con quella del presente procedimento per le sue peculiari caratteristiche mafiose, di tal che eventuali associazioni per delinquere costituite per motivi personali, da taluni affiliati fra loro o « con elementi estranei al processo, altro non sono che frangie o momenti occasionali nel vastissimo contesto dell'associazione mafiosa (diversità di bis in idem sostanziale).

L'AGGRAVANTE DELLA SCORRERIA ARMATA

A tutti gli imputati, in conformità alle richieste del P.M., è stata contestata con il mandato di cattura 8/1/1972 l'aggravante della scorreria in armi.



- 92 -

E' noto che tale aggravante sussiste se gli associati scendono in armi le campagne o le pubbliche vie e che la dottrina prevalente e il costante indirizzo della Cassazione sostengono l'esistenza dell'aggravante in esame anche quando le armi sono portate da uno solo degli associati o sono comunque a sua disposizione. E', poi, pacifico orientamento giurisprudenziale che la ragione dell'aggravante é da ricercare nel maggior allarme sociale provocato dal fatto (Cass.8/4/1959; Cass. 13/XI/1959) e che la suddetta aggravante é di natura oggettiva e perciò si comunica agli altri associati anche se non conosciuta (artt.70,118 C.P.).

Può aggiungersi che l'estensione dell'aggravante a tutti gli associati, partecipino o no alla scorreria, trova fondamento anche nel disposto di cui all'art.59 p.p.C.P., secondo il quale "le circostanze che aggravano ovvero attenuano o escludono la pena sono valutate rispettivamente a carico o a favore dell'agente anche se da lui non conosciute o da lui per errore ritenute inesistenti".

E', poi, pacifico, in difformità da quanto sostenuto dalla difesa di taluno imputato, che l'aggravante in questione concorre con quella del numero degli associati (art.416, u. p.C.P.) con l'effetto che la pena edittale risulta, nel massimo, di anni venti e il periodo di carcerazione preventiva di anni due (v.in dottrina Manzini. Trattato di diritto penale



- 93 -

vol.VI pag.188).

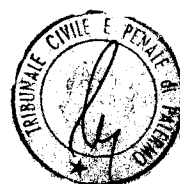
Nel caso di specie, ricordato ancora che trattasi di associazione a delinquere mafiosa e che l'uso delle armi e lo scorriere armati é tipico degli affiliati alla mafia per la commissione dei più efferati delitti di sangue. i dati processuali offrono sufficienti elementi per affermare che molti degli ~~assistenti~~ attuali imputati scorrevano in armi per le pubbliche vie. Ed invero :

- La Cara Benedetto, affiliato dell'Alberti, scorreva armato di pistola le vie di Milano, come ne é prova la sparatoria avvenuta nella piazza Martini di Milano il 15/7/1970;

- Alberti Gerlando e altri suoi affiliati scorrevano in armi per le strade della Lombardia e della Liguria per rapinare, sotto la minaccia di armi micidiali, i contrabbandieri napoletani e genovesi e i porta valori (v.dep.dr.Plantone a pag.104 e segg.vol.testi e rapporto Questura Genova a pag.38 ~~del~~ all. 3 al rapporto 20/9/1971) ;

- lo stesso Alberti Gerlandi scorreva attraverso l'Italia armato di una pistola Smith & Wesson cal.38 mod.37 con matricola limata, arma sequestrata nel suo appartamento di S.Giorgio al Cremano, dopo il suo arresto e portata, perciò da Milano a Napoli e in provincia di Napoli (v.pag.45 fascicolo Alberti Gerlando di Giovanni) ;

- Ienna Antonino, all'arrivo dei Carabinieri per una perqui-



- 94 -

- sizione, si diede alla fuga portando con sé ben due pistole;
- Galeazzo Giuseppe, Fidanzati Antonino, Rizzuto Salvatore e Lo Presti Salvatore scorrevano in armi per la pacifica cittadina di Castelfranco Veneto, ove, per l'appunto, vennero trovati in possesso di pistole ^{un} e fucile a canne mozze ;
 - D'Amico Cesare scorreva armato di una rivoltella RFA Brescia cal.12, con numero di matricola limato, e una pistola automatica cal.9 marca Gesichert matricola 502 che teneva entro una fondina sottoascellare alla maniera dei gangsters americani e che sta ad indicare l'abitudine di portare l'arma e di poterla usare prontamente. Lo stesso, al momento della perquisizione dopo il suo arresto, era anche in possesso di numerose cartucce cal.9 lungo per la pistola suddetta (v.f.67 fascicolo D'Amico Cesare) ;
 - la fondina sottoascellare sequestrata a Scaglione Francesco é chiaramente indicativa del fatto che anche costui soleva camminare armato ;
 - le numerose armi possedute da molti altri imputati (Alberti Giovanni, Gambino Salvatore, Bonanno Armando) ^{Brusca & B} quasi tutte col numero di matricola limato - dimostrano come di esse i predetti si servissero per la commissione di delitti a mano armata ;
 - il Brusca e lo Sciarra in una telefonata (v.vol.VI e VII stralcio) parlano di una rivoltella da nascondere ;



- 95 -

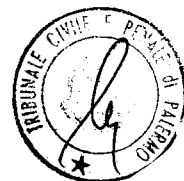
- in una telefonata (all.1 pag.204 al rapporto 20/9/1971) intercettata sull'utenza dell'Alberti si parla di persone che arriveranno "accavallate" cioè armate.

Se a quanto detto si aggiunge la lunga serie di omicidi commessi in Palermo e altrove dal 1968 in poi, tutti di chiara impronta mafiosa; il conflitto a fuoco nel quale fu coinvolta la Mini Minor di Ienna Onofrio (v.rapporto Guardia di Finanza del 4 e 30 maggio 1972 e gli atti istruttori relativi a tale episodio), non può ragionevolmente dubitarsi che numerosi membri dell'associazione scorrevano armati per le pubbliche vie e che il porto delle armi non era limitato ai casi in cui esse servivano per la commissione di delitti, ma era reso necessario dal programma indefinito dell'associazione e dalla esigenza di respingere eventuali aggressioni di gruppi rivali.

Ciò posto non può dubitarsi della sussistenza dell'aggravante della scorreria in armi la quale, come già cennato, si comunica a tutti gli aderenti all'associazione criminosa.

Poste le superiori premesse può affermarsi che la compiuta istruzione ha fornito prove sufficienti sia in ordine alla esistenza dell'associazione per delinquere denunciata, sia in ordine alla sua natura mafiosa, di tal che bene essa può essere qualificata come associazione mafiosa.

Dell'equazione mafia-associazione per delinquere si é



- 96 -

già detto e tale principio, già autorevolmente affermato dalla Cassazione (v. sentenza 16/12/1971 n.922 citata) discende chiaramente dalla constatazione che la mafia é una potente forma associativa, organizzata anche gerarchicamente, con carattere di stabilità, avente ad oggetto un indiscriminato programma di delinquenza.

Non ha poi rilevanza che né la legge n.575 né il codice penale indichino espressamente la mafia come associazione per delinquere perché, come esattamente rilevato dal P.M., un espresso riconoscimento della mafia come associazione delittuosa sarebbe stato necessario soltanto se il legislatore avesse avvertito l'esigenza di apportare per la mafia una disciplina in deroga a quella prevista per l'associazione per delinquere in generale.

Né può obliterarsi, come fatto storico, che i gravissimi e numerosi delitti (omicidi e sequestri) consumati in Palermo e altrove dal 1968 in poi, riconducibili o per la personalità delle vittime o per le modalità del fatto alla matrice mafiosa, confermano che la mafia é una spietata organizzazione criminale e una delle forme più gravi di delinquenza associata.

Il materiale processuale offre sufficienti elementi per potere affermare che dal dicembre 1968 in poi, e cioè, all'incirca, dopo la conclusione del processo di Catanzaro, la mafia tornò a rinvirarsi e riprodusse, con varie connessioni e creando



- 97 -

una fitta rete di complicità, connivenze e intese, una vasta associazione delittuosa, strutturata secondo i canoni tradizionali, ma articolata a scacchiera, sia per attuare su più vasta scala il suo programma delinquenziale sia per motivi contingenti, derivanti dalla sottoposizione alla misura del soggiorno obbligato di molti dei suoi affiliati.

Siffatta strutturazione, con mafiosi o nuclei mafiosi sparsi oltre che in Sicilia e in Palermo in varie località di Italia, oltre a determinare una disseminazione di focolai mafiosi, rese possibile la creazione di una associazione delinquenziale multipolare, estremamente fluida, dinamica e sfuggente, capace di eccezionale mobilità, con possibilità operative a fisarmonica per meglio eludere i controlli di polizia e realizzare imprese criminose di ogni genere senza lasciare tracce.

Nonostante la diversa dislocazione dei singoli mafiosi o aggregati mafiosi, essa mantenne la tradizionale compattezza tramite gli stretti collegamenti fra i suoi affiliati, gli incontri, i contatti telefonici, le riunioni al vertice, presentandosi come una omogenea molteplicità di soggetti riuniti nella società mafiosa psicologicamente accomunati nel vin culum sceleris, ciascuno apportando - palesemente o occultamente - il proprio contributo al programma della associazione nella quale si riconosceva quale affiliato alla consorteria "fra amici".

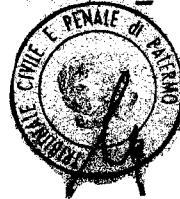


- 98 -

Essa rinsaldò, altresì, i contatti con i più prestigiosi esponenti latitanti in Italia e all'estero e, tramite questi ultimi, con la criminalità organizzata del continente americano.

L'unità e la compattezza della associazione, operante in luoghi diversi, ma facente capo a Palermo, sede centrale delle varie "filiali" e teatro degli efferati delitti ricordati dai verbalizzanti - per la quasi totalità certamente riconducibili alla vicenda mafiosa - è provata dalle relazioni mantenute fra i vari associati, anche se residenti in località lontane, dai loro continui viaggi, privi di logico scopo, da una città all'altra, dalla contemporaneità delle presenze alberghiere e, soprattutto, dalle riunioni ad alto livello fra le quali è significativa quella avvenuta il 17/6/1970 in Milano, che poi ebbe un ulteriore sviluppo a Zurigo, fra Alberti Gerlando, Badalamenti Gaetano, Calderone Giuseppe e i sedicenti cittadini stranieri Adalberto Barbieri e Caruso Renato Martinez, identificati in Tommaso Buscetta e Greco Salvatore detto "ciaschiteddu".

Il modus operandi dell'associazione, l'intricato groviglio di interrelazioni fra gli associati, gli incontri al vertice, l'uso di documenti falsi, la personalità e i precedenti degli imputati, i collegamenti con criminali di oltre oceano, nonché la estrazione familiare e i vincoli di affini



- 99 -

tà o comparatico fra molti degli affiliati, le reticenze, i silenzi, il linguaggio a sottintesi usato nelle telefonate, comprovano che l'associazione per delinquere denunciata era un'associazione mafiosa.

Dagli atti, ~~come sarà detto in appresso~~ risultano sufficienti elementi che programma dell'associazione era il contrabbando in grande stile dei tabacchi lavorati esteri, il traffico dei narcotici, nonché altri svariati reati - contrabbando di burro agevolato, rapine e ogni tipo di attività illecite parassitarie - ; ma non vi è dubbio che è sufficiente la prova della esistenza di una siffatta organizzazione criminale fra mafiosi, indipendentemente dalla attuazione dei delitti programmati, perché possa dirsi appieno realizzata, per l'imminente pericolo per l'ordine pubblico da essa rappresentata, la fattispecie di cui all'art. 416 C.P. che è integra in tutti i suoi elementi per la sola esistenza di una società criminosa.

Rinviando al prosieguo l'esame dettagliato delle specifiche attività dell'organizzazione e degli elementi probatori relativi agli imputati raggiunti da sufficienti indizi della loro appartenenza al sodalizio, devesi a questo punto valutare, per snellire la successiva trattazione, la posizione di quei prevenuti per i quali è carente o insufficiente la prova della loro partecipazione all'associazione e che devono, pertanto, essere prosciolti con le formule del caso.



100

Al riguardo é opportuno precisare che, fermo restando il principio che la mafia altro non é che una forma di associazione per delinquere e che raggiunta la prova, in senso tecnico-processuale, che un soggetto é affiliato alla mafia, costui é, per ciò stesso, un associato per delinquere, nel presente procedimento, essendo il Giudice strettamente vincolato dalla rubrica e, quindi, all'indicazione dei termini temporali che fanno parte integrante della rubrica stessa, deve essere preso in considerazione, ai fini probatori, soltanto il periodo che va dal dicembre 1968 in poi.

Ne deriva che fatti e circostanze, anteriori al dicembre 1968, possono essere presi in considerazione, al solo scopo di lumeggiare la personalità degli imputati, solo se esistono in atti elementi di prova successivi a tale periodo o che ad esso si ricolleghino.

Ne deriva, ancora, attesa l'indicazione del tempo della commissione del delitto, che soggetti di spiccata personalità mafiosa devono essere prosciolti qualora i dati processuali non offrano sufficienti elementi probatori circa la loro appartenenza, a far data dal dicembre 1968,



- IOI

alla associazione.

Tali imputati sono :

ANSELMO ROSARIO :

Sul conto del predetto imputato gli inquirenti si sono limitati a riportare fatti e notizie anteriori al 1968 che furono già oggetto di esame al processo di Catanzaro. La compiuta istruzione non ha acquisito prova alcuna della sua successiva partecipazione all'associazione denunciata, mancando qualsiasi collegamento, rapporto o relazione con gli altri attuali imputati e, quindi, qualsiasi indizio del suo inserimento nella associazione mafiosa di che trattasi.

L'Anselmo, già fidato gregario dei fratelli La Barbera, appare, per i suoi precedenti, elemento a sfondo marcatamente mafioso ma tale sua qualità, già valutata come "indizio" a sensi dell'art.1 L.575 citata, come risulta dalla sua sottoposizione alla misura del soggiorno obbligato, è rimasta tale, senza arricchirsi di altri elementi idonei a fare assurgere lo "indizio" a dignità di prova della sua partecipazione alla consorteria denunciata che, peraltro, secondo gli stessi verbalizzanti, faceva capo ai Greco, irriducibili avversari del gruppo La Barbera.

Consegue che l'Anselmo, mancando del tutto la prova della sua appartenenza, dal dicembre 1968 in poi, all'associazione mafiosa per cui si procede, deve essere prosciolto con formula piena:



- 102 -

BATTAGLIA SALVATORE :

Il predetto imputato, ammesso al beneficio della libertà provvisoria il 5/1/1972 é deceduto in Milano nelle more del giudizio (v.certificato di morte nel suo fascicolo).

Deve, perciò, dichiararsi non doversi procedere a carico di Battaglia Salvatore per l'avvenuta morte del reo (art.150 C.P.).

BONTATE FRANCESCO PAOLO :

Indicato da Polizia e Carabinieri come esponente della mafia del rione Villagrazia di Palermo, vicino al defunto don Calogero Vizzini, in contatto con i Greco e Luciano Leggio e coinvolto nei gravissimi fatti di sangue che ebbero come protagonisti Greco Salvatore e Angelo La Barbera, risulta condannato dalla Corte di Assise di Catanzaro alla pena di anni cinque di reclusione per associazione per delinquere e sottoposto, dopo la scarcerazione, alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. e, dal 22/12/1969, a quella del soggiorno obbligato a Savignano Irpino (Avellino).

Tipico esponente della vecchia mafia e grande elettore per il partito monarchico (v.dep.teste Cosentino Angelo pag.93 retro vol.testi), anche nei suoi confronti gli inquirenti hanno riferito elementi anteriori al 1968 né, nel corso dell'istruzione, sono emersi specifici collegamenti con altri imputati, allo infuori di un appunto con il nome Nuvoletta Lorenzo, cugino del



- 103 -

contrabbandiere Luigi Sciorio, con il quale risulta essere stato in contatto anche l'imputato Salamone Antonino, imparentato con i Greco dei Ciaculli.

Nel corso degli interrogatori il Bontate ha manifestato un grave stato di deficienza psichica e, sottoposto a perizia psichiatrica, è stato ritenuto affetto da psicosi presenile insorta in periodo posteriore al dicembre 1968 e, in atto, incapace di intendere e di volere e persona socialmente pericolosa in senso psichiatrico.

Ora, perché il reato contestato richiede la specifica volizione di aderire ad un sodalizio criminoso, non essendo agli atti certa la data in cui il prevenuto contrasse l'infermità, non può escludersi che egli, seppure per breve tempo, abbia aderito all'associazione come ne farebbe prova la sua personalità, l'attivarsi del figlio Stefano, i vincoli di affinità che lo legano con altri mafiosi, il rapporto con il Salomone tramite il Nuvoletta.

Tuttavia, non essendo gli indizi sopradetti tali da fornire la prova sufficiente della sua partecipazione - sia pure per breve tempo - al sodalizio denunciato, il predetto Bontate deve essere prosciolto con formula dubitativa.



- 104 -

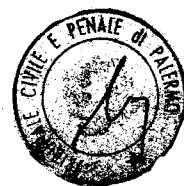
BUCCELLATO ANTONINO :

Segnalato da Polizia e Carabinieri come figura di primissimo piano della mafia interprovinciale, risulta collegato alla famiglia Rimi, per avere sposato la figlia di Rimi Vincenzo a nome Antonina. Tramite i Rimi é, perciò, in rapporto con Badalamenti Gaetano e Vitale Antonino.

I suoi precedenti giudiziari e di polizia lo qualificano come elemento appartenente al mondo della mafia, ma anche sul suo conto Carabinieri e Polizia hanno riferito circostanze anteriori al 1968, senza alcuna chiara indicazione della sua appartenenza alla ramificazione mafiosa costituente l'associazione denunciata.

Nel corso dell'istruzione é stato possibile accertare che egli da Sapri, ove risiedeva a seguito di misura di prevenzione, telefonò qualche volta a Brusca G. Battista, ma la sporadicità delle telefonate e il contenuto di esse non hanno fornito indizi di serietà tali da far ritenere che si sia associato alla consorteria delittuosa.

Tali contatti, tuttavia, attesa la personalità dell'imputato e una sua accertata presenza in Roma, non possono fare escludere del tutto la sua partecipazione all'associazione e, nel dubbio, il Buccellato deve essere prosciolto dal reato ascrittogli per insufficienza di prove.



- 105 -

BURGIO GIUSEPPE :

Pericoloso pregiudicato deuto soprattutto ai reati contro il patrimonio e dichiarato delinquente abituale. risulta essersi dato alla malavita sin dalla adolescenza. Dei suoi numerosissimi trascorsi penali fa fede il certificato del casellario in atti, costellato di una lunga serie di condanne

I suoi gravi precedenti penali non costituiscono, però, di per sé, valido indizio della sua partecipazione alla associazione e in difetto di qualsiasi accertato suo collegamento con cosche mafiose, indicano soltanto che il Burgio è un delinquente comune, pericoloso per la sicurezza pubblica.

L'istruttoria non ha acquisito prova alcuna di suoi rapporti con alcuno degli altri imputati o, in genere, con mafiosi, tranne una imputazione per furto assieme a Lo Bianco Benedetto che risale al 1961 e cioè in epoca di gran lunga anteriore a quella indicata in rubrica.

Né è risultato che il Burgio sia stato un gregario di mafia, pur non potendosi escludere, attesa la sua estrazione, eventuali contatti con mafiosi, - al di fuori, però, dell'organizzazione, non avendo in alcun modo trovato conferma quanto asserito dai carabinieri e cioè che abbia svolto mansioni di killer sia in occasione della strage di viale Lazio che dell'omicidio Di Martino.

Consegue che, essendo insufficienti gli indizi in ordine



- 106 -

reato addebitatogli, che trovano appiglio solo nella personalità dell'imputato, il Burgio va prosciolto con formula dubitativa.

CITARDA BENEDETTO :

Indicato come capo mafioso della zona Cruillas-Malaspina, cugino di Citarda Antonino e Vito, uccisi rispettivamente nel 1952 e 1958 nonché parente di Citarda Matteo e denunciato più volte, in passato, per gravissimi reati - omicidi, rapine e altro - insieme ad altri esponenti mafiosi, gli stessi denunciati hanno emesso nei suoi confronti un mero giudizio di probabilità circa la attualità dei suoi rapporti con la mafia ("non si esclude che tuttora mantenga stretti legami con elementi mafiosi in questo capoluogo al fine di mantenere la prerogativa di capo-mafia nella borgata Cruillas-Malaspina" v.f.74 all.1 al p.v. 6/6/1971).

La sua personalità, specie in relazione ai più recenti precedenti giudiziari - Corte Assise Palermo 7/X/1969: assolto per insufficienza di prove da omicidio; Corte Assise Appello Palermo 25/3/1970: assolto per insufficienza di prove per rapina aggravata, furto e associazione per delinquere - appare quella di individuo inserito nella società mafiosa, ma la compiuta istruzione, oltre ai dati sopra riferiti, non ha fatto acquisire prove sufficienti circa la sua aderenza alla mafia ^{a far data} del dicembre 1968 ~~per~~ per cui non è da escludere che il Citarda, affetto e operato di grave carcinoma alla gola, forse a causa della sua ma



- 107 -

lattia, si sia ^{successivamente} estraneato dall'associazione mafiosa ~~www.furwdata~~
~~delnyasivvawwvayremvndvawwv~~.

Devesi, pertanto, in tale dubbio - che trova ^{anche} fondamento/nelle
assoluzioni con formula dubitativa ~~nel processo~~ per gravi delitti -
classiche nei processi a carico di mafiosi - prosciogliere
il Citarda per insufficienza di prove.

CORSO GIUSEPPE fu Giuseppe - cl.1899 - :

Polizia e Carabinieri hanno segnalato il suddetto imputato come
decano della mafia partinicense, sottolineando gli interessi ma-
fiosi che dovettero presiedere al matrimonio di suo figlio Corso
Giuseppe cl.1927 con l'unica figlia, Pietrina, di Coppola France-
sco Paolo.

Trasferitosi nel 1952 dalla natia Partinico a Pomezia é stato
sospettato dai verbalizzanti di avere raggiunto nel Lazio Coppo-
la F/sco Paolo per inserirsi, nella sua persona dal nome insigni-
ficante e quasi priva di sospetto, nella centrale mafiosa ruotan-
te a Pomezia attorno all'autorevole consucero e alla quale, se-
condo gli inquirenti, avrebbe fatto capo il noto Luciano Leggio,
sia prima del suo arresto che dopo la sua assoluzione e conse-
guente irreperibilità.

Nel corso dell'istruzione il Corso ha affermato di non avere
mai mantenuto rapporti di intimità col Coppola e di essere stato
all'oscuro dell'operato del figlio circa i contatti da questi
mantenuti col Leggio, aggiungendo di avere vissuto lontano dal



- 108 -

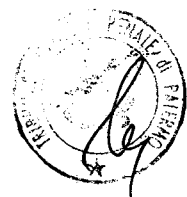
"feudo" del Coppola tenendo un tenore di vita molto modesto col ricavo di un negozio di vini.

Oltre a quelli col figlio e col Coppola non sono emersi altri suoi collegamenti con imputati di questo processo.

Ora, pur essendo provato che il figlio del predetto Corso mantenne contatti col Leggio dopo la sua dimissione dalla clinica

Villa Margherita, è rimasto dubbio se il prevenuto, che mai ha goduto di prestigio mafioso - tanto che il Tribunale di Roma in data 19/4/1970 rigettò la proposta del Questore di sottoporre il Corso alla misura della sorveglianza speciale di P.S. -, fosse, come da lui asserito, del tutto ignaro delle iniziative del figlio nei riguardi del Leggio, o se non abbia invece appor-tato il proprio contributo all'associazione mafiosa di cui il Leggio rappresenta pur sempre il capo. Tale dubbio trae origine sia dal fatto che nessun episodio anteriore indica che il Corso "senior" sia mai stato collegato con Leggio o altri affiliati, sia dalla ben più forte personalità del Coppola che ebbe modo di conoscere il Leggio e fu con lui ristretto, per lungo tempo, nell'infermeria delle carceri di Bari.

Rimanendo tale perplessità e in mancanza di altri elementi che indichino il Corso quale associato alla mafia, il predetto deve essere prosciolto con formula dubitativa.



- 109 -

D'ANNA NICOLO' :

Indicato come appartenente alla cosca mafiosa di Cinisi facente capo a Gaetano Badalamenti, fratello del latitante D'Anna Calogero e di D'Anna Girolamo, Questura e CC. di Palermo hanno riferito anche nei suoi confronti notizie risalenti a passato non recente e, comunque, anteriori al dicembre 1968, valutati già in altra sede, risultando il D'Anna sottoposto alla misura del soggiorno obbligato.

Nel presente processo, a parte la sua parentela con i fratelli coimputati, non é stato possibile raccogliere alcun altro valido elemento di prova ad eccezione di un suo viaggio a Torino cui si accenna in una telefonata fra il fratello Girolamo e Sciarrabba Giusto (VI vol. stralcio).

Tali elementi non sono però, di per sé soli, sufficienti per ordinarne, come richiesto dal P.M., il rinvio a giudizio e pertanto il prevenuto, attesi i rapporti di parentela coi predetti suoi fratelli e il viaggio che, anche se non sintomatico, contrasta colle sue affermazioni di essere esclusivamente dedicato all'agricoltura, deve essere proscioltó per insufficienza di prove.



- 110 -

FIDANZATI CARLO - FIDANZATI GIUSEPPE

I predetti imputati sono fratelli di Fidanzati Gaetano e Antonino e indicati da Polizia e Carabinieri appartenenti assieme a costoro alla cosca mafiosa dei Greco.

Entrambi risultano essersi trasferiti da oltre cinque anni a Milano dall'originario quartiere palermitano Vergine Maria-Arenella ma a carico degli stessi, a differenza degli altri due fratelli, non sono emerse prove sufficienti della loro appartenenza all'associazione.

Nel corso dell'istruzione la locale Sezione Istruttoria della Corte di Appello, accogliendo l'appello proposto avverso il provvedimento negativo di questo G.I., ha escarcerato Fidanzati Carlo per mancanza di indizi, assegnandolo alla dimora obbligatoria nell'isola di Pantelleria.

Certo appare, però, che la loro appartenenza alla famiglia Fidanzati, saldamente unita nei suoi membri, la loro personalità, l'attuale latitanza di Fidanzati Giuseppe e, prima, del suo arresto, quella del fratello Antonino, il riferimento, in talune pagine processuali, ai fratelli Fidanzati (soprannominati Coyote), inducono a perplessità circa la loro completa estraneità alla attività delittuosa dei fratelli nell'ambito della mafia e pertanto, nel contrasto di indizi, i predetti vanno prosciolti con formula dubitativa.



- 111 -

POMO GIUSEPPE - SORGE VINCENZO :

Per i due predetti imputati valgono le considerazioni già fatte per Anselmo Rosario.

Sul loro conto gli inquirenti hanno solamente fornito notizie concernenti i loro rapporti colla cosca dei fratelli La Barbera e le attività delittuose che diedero origine al processo di Catanzaro, vicende che qui é, ovviamente, superfluo riportare, senza riferire alcun nuovo elemento in ordine all'associazione mafiosa ricostituitasi dopo Catanzaro.

Anche la compiuta istruzione non ha accertato alcun collegamento con gli affiliati al sodalizio criminoso denunciato.

Pertanto, pur dovendosi affermare che entrambi, per i loro trascorsi giudiziari, sono elementi di spiccata personalità mafiosa - che appunto per tale nota qualificante sono stati sottoposti alla misura di prevenzione del soggiorno obbligato, nei loro confronti non sussiste alcun elemento che li indichi come aderenti alla associazione denunciata, che avrebbe dovuto anzitutto comportare, secondo l'assunto dei compilatori del rapporto, il loro passaggio alla cosca dei Greco.

La loro posizione, in altri termini, é identica a quella di Angelo La Barbera, che gli inquirenti non hanno ritenuto di includere fra i denunciati per evidente mancanza di qualsiasi indizio di attività mafiosa dopo il processo di Catanzaro.

Consegue che, in difetto di qualsiasi prova, i medesimi,



- II2 -

anche se mafiosi, devono essere prosciolti con formula piena dal delitto di associazione per delinquere loro contestato.

PICONE GIUSTO :

Anche sul suo conto gli inquirenti hanno riferito trascorsi giudiziari e di polizia che non possono assumere valore di prova nel presente processo perché risalenti ad antica data e vagliati dalla Corte di Assise di Catanzaro che assolse il Picone dall'accusa di associazione per delinquere per insufficienza di prove.

A seguito di tale sentenza, interruttiva della permanenza, come per molti altri imputati, deve necessariamente esaminarsi se la compiuta istruzione e i dati forniti dai verbalizzanti siano tali da fare ritenere il Picone inserito nella nuova società mafiosa. Al riguardo va, però, osservato che le indagini svolte, relative al periodo dal 1968 in poi, non hanno posto in evidenza sufficienti elementi probatori a suo carico.

Soggiornante obbligato a Carasco, non risulta in modo certo che il Picone abbia avuto contatti con altri imputati o si sia comunque attivato in modo da dimostrare la sua adesione alla cosiddetta "nuova mafia".

Dalla deposizione della teste Badaracco Ilde, proprietaria dell'albergo "Serenò" ove il Picone alloggiò in più riprese a Carasco, risulta solo che di tanto in tanto questi riceveva vi



- 113 -

site di amici che giungevano colle loro famiglie e che asserivano abitare a Genova, nonché li persone che si qualificava come avvocato e che assumeva provenire da Milano. E' altresì risultato il contegno spavaldo tenuto dal Picone il quale affermava di avere due libri di diari autobiografici relativi a delitti avvenuti nel palermitano e che si irritò quando fu respinta la sua proposta di acquistare l'albergo, che la Badaracco intendeva vendere, acquietandosi solo quando apprese che era stato ceduto a un palermitano.

Va ancora tenuto presente che la Badaracco, nel corso delle ricognizioni di persone - eseguite al carcere di Palermo - non ha riconosciuto in nessuna di esse quelle che si recavano a far visita al Picone.

Né può apparire valido elemento di prova il fatto che Herchlinger Renata, convivente di Sciarrabba Giusto, si sia recata qualche volta a trovare il Picone quando era in viaggio per la Germania, per andare a visitare i suoi familiari, perché lo Sciarrabba é cugino del Picone e la Herchlinger ha precisato che soleva recarsi a Chiavari per motivi turistici e, qualche volta, data la vicinanza di tale località con Carasco, andava a far visita al Picone.

I predetti elementi - gli unici che é stato possibile acquisire - sono da soli insufficienti a fornire la prova della partecipazione del Picone all'associazione, tenuto anche conto che, oltre alle sporadiche visite della Herchlinger, non risultano



- II4 -

altri contatti fra il predetto Picone e lo Sciarrabba e il nucleo mafioso siciliano insediatosi a Roma.

Le visite di persone non potute identificare, ^{la personalità, dell'imputa} / gli incontri, anche se saltuari con la Herchlinger, l'atteggiamento mafioso tenuto dal Picone, non possono, però, fare escludere del tutto il suo inserimento nella associazione e offrono motivi di dubbio che legittimano il proscioglimento ~~del predetto imputato~~ con formula dubitativa.

SEIDITA ANDREA :

Figlio del coimputato Seidita Gioacchino, a suo carico, tranne la denuncia assieme ad Alberti Gerlando per contrabbando di ta bacchi di cui al rapporto I8/XI/1970 della Questura di Milano - fatto per il quale venne assolto dal Tribunale di Milano - non risultano altri specifici elementi di accusa.

Anche dall'esame dei verbali di intercettazioni telefoniche di cui agli allegati 1 e 2 al rapporto 20/9/1971, non risulta una sua concreta partecipazione all'aggregato milanese facente capo ad Alberti Gerlando - e quindi alla mafia - evincendosi solamente che, in assenza del padre, riceveva qualche telefonata diretta a quest'ultimo e si incaricava di darne notizia al genitore.

Tali soli elementi, anche se lasciano presumere che il giovane Seidita fosse comparsa dell'associazione cui il padre aderiva, non appaiono, tuttavia, sufficienti per il rinvio a



- 115 -

giudizio, in diretto di ulteriori indizi che lo indichino associato al ~~perquisito~~ nucleo mafioso capeggiato dall'Alberti.

SORCI PIETRO :

Fratello minore del coimputato Sorci Antonino, da tempo trasferitosi a Ginosa di Taranto, é ritenuto dai verbalizzanti elemento vissuto "sotto l'influenza del più illustre fratello Antonino" del quale avrebbe curato gli interessi ogni qualvolta questo ultimo si rendeva irreperibile per sfuggire alla cattura.

La compiuta istruzione, anche attraverso le stesse ammissioni dell'imputato, ha accertato che il Sorci Pietro é proprietario, in provincia di Taranto, di numerosi immobili, per un rilevante valore, e tale fatto costituisce, già di per sé, elemento indiziante a carico del prevenuto, per la logica convinzione che tale accumulo di ricchezza sia il frutto di attività delinquenziali quali il contrabbando dei tabacchi e il finanziamento del traffico della droga.

Altro elemento a carico del Sorci é costituito dal rinvenimento, all'atto della perquisizione, di due fucili da caccia fatto per il quale é stato denunciato in stato di arresto al Tribunale di Taranto e già giudicato.

In contrasto con tali elementi vi é però la circostanza che dalla compiuta istruzione non é emerso alcun suo collegamento con altri imputati del presente processo di guisa che gli indizi sopradetti - non sorretti da altri elementi probatori. -



- II6 -

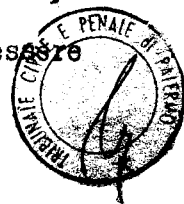
non essendo la semplice detenzione di armi sicuro indizio che taluno sia, per ciò solo, associato ad una consorteria mafiosa, fanno dubitare della sua partecipazione alla societas sceleris per cui é processo.

Anche Sorci Pietro deve, quindi, essere prosciolto per insufficienza di prove.

VITRANO ARTURO :

Additato da Polizia e Carabinieri (v. ff.157-158 all.2° p.v. 6/6/1971) quale autore di una lunga catena di crimini e quale delinquente freddo e spietato, collegato con pericolosi pregiudicati, condannato dalla Corte di Assise di Catanzaro ad anni sei di reclusione per associazione per delinquere, e, successivamente, sottoposto alla misura del soggiorno obbligato con provvedimento del Tribunale di Palermo del 27/2/1970, ^{appare,} per i suoi precedenti, ^{già} soggetto sicuramente inserito nell'ambiente mafioso.

Devesi però rilevare che ^{anche} nei suoi confronti, ~~non sono state~~ ^{non sono state} compiute le necessarie indagini, la compiuta istruzione non ha acquisito elementi tali da far ritenere con certezza la ulteriore sua partecipazione all'associazione per delinquere per cui si procede perché le accuse degli inquirenti, riferite a fonti confidenziali ed estremamente vaghe, non hanno trovato riscontro in alcun fatto specifico idoneo a dimostrare il suo inserimento, dal 1968 in poi, nella società mafiosa riattivatasi dopo il processo di Catanzaro. Né possono, in questa sede, essere



- II7 -

rivalutati i fatti che portarono alla sua condanna nel suddetto processo.

Consegue che anche il Vitrano, in mancanza di elementi sufficienti per potere affermare che abbia continuato a partecipare all'attività dell'associazione, deve essere prosciolto con formula dubitativa.

LUPO AGOSTINO, SCIACCA ANTONINO, PEDONE FILIPPO, DI MAIO NATALE

Lupo Agostino, indicato come "intrallazzista" poi passato al contrabbando dei tabacchi e successivamente all'attività di gestore di locali per bigliardini e, infine, al "mestiere" di usuraio, é sospettato dalla Polizia di essere "il certo Lupo" da Palermo in contatto con i fratelli Fidanzati.

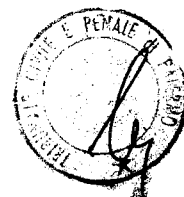
Tale ultimo assunto si é rivelato del tutto privo di obiettivo riscontro. Va, invece, osservato che il Lupo é persona dedita negli anni '50 al contrabbando di tabacchi (v. copie sentenze in atti), ma in nessuna di tali sentenze risulta imputato assieme a individui compresi nel presente processo.

La compiuta istruzione non ha accertato alcun suo collegamento con mafiosi, né, tanto meno, una sua partecipazione al sodalizio denunciato.

Lo stesso deve dirsi per Di Maio Natale, giardiniere al comune di Palermo, a carico del quale non é risultata prova alcuna della sua appartenenza all'associazione denunciata.

I predetti imputati devono, pertanto, essere prosciolti per non avere commesso il fatto.

Ad uguale formula liberatoria devesi pervenire per Sciacca



- 118 -

Antonino, indicato come il "vice" dell'esponente mafioso Giacalone Filippo della cosca di S.Lorenzo, mai assunto però a "capo" perché elemento moderatore e propenso agli accomodamenti.

Nel suo interrogatorio lo Sciacca ha ammesso di conoscere il Giacalone, perché della stessa Borgata, e Pedone Filippo perché da ragazzo lavorava nei suoi giardini, in gran parte poi venduti a società industriali nonché al Credito Italiano.

Dalla formale istruzione non è emersa alcuna prova che lo indichi collegato con l'associazione denunciata.

Pedone Filippo, condannato nel 1961 per rapina, è indicato dagli inquirenti come persona apparentemente dedita all'attività di camionista ma, in effetti, collegato colla malavita e affiliato alla cosca del Giacalone, facente parte del più vasto sodalizio mafioso capeggiato dai Greco -.

Nel suo interrogatorio ha ammesso di conoscere il Giacalone perché titolare di una rivendita di tabacchi a S.Lorenzo e Scaglione Salvatore perché della stessa borgata, per avere trasportato con i suoi autocarri della sabbia per conto di questi e per avere trattato, assieme a lui, l'acquisto di un magazzino da potere della ditta Semilia, affare, peraltro, non concluso.

I suoi collegamenti, non solo con il Giacalone ma anche con lo Scaglione, nonché l'appunto rimvenutoagli, in sede di perquisizione, con l'indirizzo di una persona risiedente a Delo - luogo di soggiorno obbligato di Di Trapani Diego - costituiscono indizi sfavorevoli per la posizione del Pedone, ma da



- 119 -

soli sono insufficienti per il suo rinvio a giudizio e, nell'incertezza circa la sua partecipazione all'associazione, deve essere prosciolto con formula dubitativa.

DI TRAPANI FRANCESCO :

Condannato dalla Corte di Assise di Bari ad anni due e mesi quattro di reclusione per furto aggravato (sentenza 7/7/1967), sottoposto a diffida e poi alla libertà vigilata, revocatagli il 25/5/1971 dal Giudice di sorveglianza del Tribunale di Palermo, sul suo conto i verbalizzanti hanno fornito elementi riferibili a periodo anteriore al dicembre 1968, indicandolo anche quale partecipante alle riunioni di mafia nel fondo Gravina di Madonia a Pallavicino.

Ora, anche se è rimasto accertato che il Di Trapani si recava nella fattoria del Madonia, è anche vero che il predetto aveva in tale fattoria un allevamento di polli (v. dep. M/110 CC. della Mora pag .22 vol. testi) e pertanto tale indizio - che unito ad altri potrebbe acquistare rilievo sintomatico - da solo non è sufficiente per potere affermare che scopo delle visite dell'imputato sia stato, come assunto dai verbalizzanti, quello di partecipare a riunioni di mafia.

In tale dubbio, e non risultando altri elementi che lo col



- 120 -

leghino coll'associazione mafiosa per cui si procede, il Di Trapani, in conformità alla richiesta del P.M., deve essere prosciolto per insufficienza di prove.

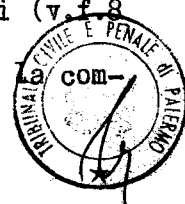
GAMBINO GASPARE :

La compiuta istruzione non ha fatto acquisire prove sufficienti della partecipazione del predetto imputato all'associazione denunciata.

Descritto da Polizia e Carabinieri come individuo capace di portare a termine delitti contro il patrimonio, sul suo conto non sono emersi sicuri indizi di reità. Incensurato, risulta essersi trasferito da Villabate nel comune di Vittoria quale coltivatore diretto, a seguito di acquisto di terreni, usufruendo dei benefici della legge per la formazione della piccola proprietà contadina. Il suo collegamento col fratello Salvatore, affiliato alla consorteria capeggiata dall'Alberti e la sua parentela con Di Peri Salvatore e Di Maio Rosario, inducono però a perplessità circa la sua completa estraneità all'associazione operante anche nella zona di Vittoria e, in tale dubbio, l'imputato va prosciolto per insufficienza di prove.

DI MAIO ROSARIO :

Il predetto imputato é indicato come parente di pregiudicati e sospettato quale compartecipe di svariati crimini (v. f. 8 all. E rapp. 15/7/1971). Anche sul sub conto, però,



- 121 -

piuta istruzione non ha accertato elementi tali da farlo ritenere sicuramente affiliato all'associazione anche se la sua latitanza é sintomo degli appoggi da lui goduti presso la mafia. Poiché tuttavia la sola latitanza e la parentela non i Gambino non costituiscono prova sufficiente della sua partecipazione alla consorteria mafiosa, anche il Di Mazio Rosario deve essere prosciolto per insufficienza di prove.

ZAPPULLA LUCIANO :

Descritto dalla P.S. come persona con spiccata predisposizione al delitto, specialmente contro il patrimonio, nonché introdotto nel mondo del contrabbando, risulta, per sua stessa ammissione, in contatto con persone dedite a furti e al piccolo contrabbando (v. interrog. giudiziale).

Tali note, anche se indicative di una inclinazione a delinquere, in difetto di elementi probatori circa suoi collegamenti colla mafia, non sono, di per sé, sufficienti per potere affermare la sua appartenenza al sodalizio per cui é processo - anche se la conoscenza col mobiliere Cambria Francesco, che l'imputato fa risalire a tempo lontano e a motivi occasionali, dovuti alla medesima attività commerciale, nonché quella collo scomparso Guercio Vincenzo - asseritamente pure occasionalmente conosciuto quale gestore di un bar - lasciano adito a ragionevoli dubbi circa il suo inserimento nell'associazione mafiosa, dovendosi ancora una volta dare atto che la ricerca della prova dell'appartenenza di una data persona alla mafia, spesso



- 122 -

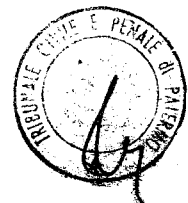
si arena nelle secche del dubbio insolubile.

Alla stregua delle risultanze processuali, deve, ~~substante~~,
concludersi ~~per quanto riguarda~~ ^{Zappulla} ~~Zappulla~~, che lo ~~stesso~~, non
avendo l'istruttoria raggiunto prove sufficienti della sua par
tecipazione al sodalizio delinquenziale mafioso ~~denunciato~~,
deve essere prosciolto per insufficienza di prove.

RANDAZZO VINCENZO - RANDAZZO FARO :

Entrambi nipoti di Gaetano Badalamenti sono indicati da Polizia e Carabinieri come associati alla mafia e collegati all'organiz
zazione internazionale del traffico degli stupefacenti facente
capo al loro zio.

Sul conto dei predetti - pur essendo il Randazzo Faro rima
sto latitante - la compiuta istruzione ha accertato contatti
con il Gaetano Badalamenti, nonché la loro partecipazione ad
attività sospette quali la gestione di un Bowling e una sala
da giuoco a St.Vincent, il commercio di autovetture usate di
grossa cilindrata e numerosi viaggi in aereo in varie regioni
d'Italia e all'estero. In particolare Randazzo Vincenzo ha am-
messo di essersi recato via mare negli Stati Uniti, portando
con sé un'autovettura Ferrari per saggiare le possibilità di
vendita di tale tipo di macchine sportive nel mercato americano.
Anche Randazzo Faro risulta essersi recato, almeno una volta,
negli Stati Uniti.



- 123 -

La personalità degli imputati, le loro attività, i viaggi in America, i contatti con Gaetano Badalamenti sono certamente indizi a carico dei predetti ma tuttavia, non appaiono sintomatici della loro partecipazione alla associazione ove si tenga conto :

- 1) che nessun collegamento é emerso con altri imputati;
- 2) che i contatti con lo zio, oltre che a questioni di natura delittuosa, sono spiegabili col rapporto di parentela e che essi non sono particolarmente frequenti né, secondo le telefonate intercettate, relative a questioni di mafia o traffico di narcotici;
- 3) che nel corso del suo viaggio negli S.U.A. cui di cui é ampio cenno nell'interrogatorio reso a questo G.I., il Randazzo non risulta essersi incontrato con persone sospette di essere inserite nel giro internazionale della droga;
- 4) che é notoriamente vero che sul mercato statunitense le macchine sportive di fabbricazione europea sono ricercate da molti amatori.

Le suddette considerazioni non fanno, però, venir meno il dubbio che i due predetti fratelli abbiano mantenuto i contatti con Gaetano Badalamenti per scopi illeciti, specie quando questi, sottoposto al soggiorno obbligato, aveva bisogno di persone fidate che agissero in sua vece.

Né il viaggio del Randazzo Vincenzo negli Stati Uniti, con



- 124 -

una automobile al seguito, fa venir meno il dubbio che nella autovettura potesse essere nascosta droga, essendo noto che uno dei mezzi per introdurre stupefacenti negli USA é proprio l'occultamento dell'eroina in automobili imbarcate su navi provenienti dall'Europa (v.arresto D'Aloisio Lorenzo e altri per introduzione di kg.83,5 di eroina pura su una autovettura Ford imbarcata a Genova). Altri elementi di dubbio sono le attività cui, specie il Randazzo Faro si dedicava (gestione di sale da gioco in Val d'Aosta); l'elevato tenore di vita degli imputati nonché la loro frequenza in Milano con persone poco raccomandabili, solite recarsi a far visita ai due predetti fratelli Randazzo, fra le quali, però, la portinaia dello stabile non ha riconosciuto alcuno degli attuali imputati, ad eccezione del loro zio Badalamenti Gaetano (v.dep.teste Zaldini Ismene a f.I25 vol.testi).

Tutti i suddetti elementi, certamente indicativi per fissare la personalità degli imputati, e valutabili nella sede opportuna, non assumono, come già detto, il valore di prova certa del loro inserimento nell'associazione e, nel dubbio, entrambi i fratelli Randazzo devono essere prosciolti con formula dubitativa.

VITALE ANTONINO :

Anche sul suo conto, oltre ai rapporti di parentela con Badalamenti Gaetano e i Rimi di Alcamo, la compiuta istruzione non



- 125 -

ha raccolto prove sufficienti della sua affiliazione alla associazione per delinquere.

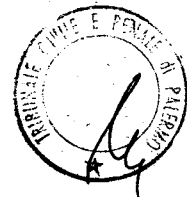
Ora, anche se é certo che l'intensificazione dei rapporti fra mafiosi attraverso matrimoni é tipica dell'ambiente mafioso, tuttavia tale isolato elemento, disgiunto da qualsiasi altro indizio, anche se valido per la valutazione del soggetto ai fini dell'applicazione delle misure di prevenzione, non é idoneo a fornire la prova richiesta per l'adesione a un sodalizio criminoso.

Nella specie, va rilevato che anche nel "profilo" di cui a pag.153 e segg.dell'all.2 al p.v. 6/6/1971, il Vitale é indicato quale "indiziato" di appartenenza ad organizzazione criminosa di tipo mafiosa e anche nel corso dell'istruzione tale "indizio" non é assunto a valore di prova certa.

Ne consegue che il Vitale ^{tenuto conto della sua personalità,} deve essere prosciolto per insufficienza di prove.

MAZZARA GIACINTO :

Sul conto del predetto imputato, latitante da molti anni, esistono in atti le informazioni dei Carabinieri e della Questura di Palermo (pagg.58 e 59 all.2 al p.v.6/6/1971) che evidenziano la sua estrazione mafiosa, ricordano che é stato condannato ad anni quattro di reclusione dalla Corte di Assise di Catanzaro e l'indicano come sospettato di collusione con i Greco



- 126 -

dei Ciaculli e verosimilmente interessato a curare i collegamenti con vari mafiosi palermitani e della provincia dediti a traffici illeciti e sparsi lungo la penisola. Nessuna specifica notizia é riportata dal 1968 in poi.

Anche la Guardia di Finanza ha riportato sul predetto dati risalenti al 1962/1963, aggiungendo che, secondo fonti informative, sarebbe stato visto nel marzo 1970 al ristorante del Motel AGIP di Gioia Tauro ove giunse assieme a certo Piromalli Gioacchino e un palermitano non identificato, a bordo di un'autovettura Alfa Romeo tg.CZ.92.820 intestata a Luongo Assunta, moglie di Cortese Carmelo, denunciato nell'ottobre 1969 dal Nucleo P.T. della Guardia di Finanza di Potenza per contrabbando e altro.

A detta delle Guardia di Finanza, sempre secondo fonte informativa, il Mazzara dal 1971 si troverebbe in Jugoslavia dove opererebbe per conto di organizzazioni contrabbandiere siciliane (v.rapp.GG.di FF.I/4/1972 pagg.59/60/61).

La compiuta istruzione, tranne vaghi accenni di qualche imputato, di averlo conosciuto nel lontano passato, non ha fornito prova alcuna della sua partecipazione all'associazione né di suoi recenti rapporti con altri imputati.

Alla stregua delle superiori risultanze basate su fatti anteriori al processo di Catanzaro, a sospetti o a fonti confidenziali non meglio precisate, deve ritenere che gli elementi raccolti a carico del Mazzara non sono sufficienti per il suo rinvio a giudizio, pur dandosi atto che i suoi trascorsi giudiziari, la sua personalità, la lunga latitanza, lasciano



- 127 -

dubitare della sua estraneità alla associazione ricostituitasi dopo il dicembre 1968.

Anche il Mazzara deve, quindi, essere prosciolto per insufficienza di prove.

SCIARRATTA GIACOMO :

Le notizie fornite dagli inquirenti sulla persona dello Sciaratta si riferiscono pure ad epoca anteriore al processo di Cantanzaro nel quale fu assolto dall'imputazione di associazione per delinquere per insufficienza di prove.

Per il periodo posteriore, che é quello che in questa sede interessa, gli stessi inquirenti (v.f. II 8 vol. III° allegato al p.v. 6/6/1971) affermano solo di aver motivo di ritenere che lo Sciaratta, dopo l'assoluzione, riprese i contatti con i suoi vecchi amici (Spina Raffaele, Picone Giusto e Anselmo Rosario) riorganizzando e riadottando i vecchi sistemi della sopraffazione e dello sfruttamento parassitario di settori economici e per il conseguimento di illeciti fini.

La compiuta istruzione non ha però consentito di acquisire prove certe dell'asserito suo reinserimento nei quadri della associazione mafiosa.

Fornaio, certamente in passato, collegato con lo Spina ,



- 128 -

come dallo stesso ammesso, e quindi col mondo della mafia, sottoposto alla misura di prevenzione del soggiorno in comuni fuori della Sicilia (v. decreto Corte Appello Palermo del 25/5/1970), ha scelto come luogo di residenza Torre del Greco che, per la sua vicinanza con Napoli, è località sospetta, per il contrabbando dei tabacchi.

Il P.M., nella sua requisitoria, ne ha chiesto il rinvio a giudizio perché suocero di Di Maio Nicolò, ucciso in Palermo il 21/4/1970, ma tale elemento, non collegato ad alcun altro indizio e del tutto a sé stante - non avendo gli inquirenti neppure indicato il movente dell'omicidio, non è di per sé sufficiente a far ritenere lo Sciarratta affiliato al sodalizio criminoso denunciato.

~~Ne, xxxxxxxxxx~~ Nel corso dell'istruzione, ^{non} è mai venuto fuori il suo nome in relazione al nucleo mafioso insediato a Napoli e collegato coll'Alberti.

Né assume valere di prova sintomatica l'assunto dei verbalizzanti che una delle persone raffigurate nella foto scattata in casa dell'Alberti in occasione del compleanno della figlia Giovannella è da identificare nello Sciarratta (v. foto fascicolo Alberti) tenuto conto che a quell'epoca (1970) lo Sciarratta, nato nel 1901, aveva circa 70 anni mentre la persona indicata come lo Sciarratta appare molto più giovane e con una espressione fisionomica diversa da quella constatata da questo G.I. all'atto dell'interrogatorio dell'imputato il quale dimostra il peso degli anni.



- 129 -

Peraltro non
risulta che le autorità di P.S. di Torre del Greco,
ove risiedeva quale sorvegliato speciale, lo abbiano
denunciato per essersi allontanato dalla sede di resi-
denza.

Ne deriva che pur non potendosi denegare la perso-
nalità mafiosa dell'imputato, da valutare eventualmen-
te in altra sede, non sussiste la prova certa della sua
ulteriore partecipazione alla consorteria criminosa e,
nel dubbio, è conforme a Giustizia prosciogliere Sciar-
ratta Giacomo dal reato ascrittogli per insufficienza
di prove.

CANGELOSI SALVATORE :

Indicato come pericoloso pregiudicato per delitti con-
tro il patrimonio ed altro è sicuramente elemento di
rilevante capacità delinquenziale, come ne fanno prova
le patenti false, una rivoltella, opuscoli e films
pornografici, trovatigli nel corso di una perquisizio-
ne operata nel 1970 e la susseguente condanna inflit-
tagli per tali fatti dal Pretore di Milano con senten-
za 25/1/1971, in copia nel fascicolo del suddetto im-
putato.

Pur risultando cognato di Fidanzati Gaetano, tut-
tavia la compiuta istruzione non ha consentito di ac-
quisire elementi tali da farlo ritenere associato al-

- 130 -

l'organizzazione criminale per cui si procede.

In difetto di sicure prove circa il suo inserimento nella società mafiosa alla quale apparteneva il cognato, il Cangelosi deve essere assolto con formula dubitativa, atteso che né il rinvenimento di patenti false né l'affinità col Fidanzati - col quale l'imputato assume non avere nemmeno avuto rapporti -, costituiscono, da sole, indizi tali da fare assurgere la personalità del Cangelosi da quella di un delinquente comune a quella di mafioso.

SPINA RAFFAELE :

Anche sul conto dello Spina, gli inquirenti hanno riferito notizie sulla sua personalità risalenti ad epoca anteriore al processo di Catanzaro e cioè i suoi collegamenti col cognato Anselmo Rosario e con Sciarratta Giacomo e le attività mafiose cui i predetti erano dediti negli anni '60.

L'istruttoria non ha acquisito prove sufficienti circa il suo reinserimento nell'organizzazione mafiosa dal 1968 in poi e il P.M., nelle richieste formulate il 14 settembre 1972, ne chiese il suo proscioglimento per insufficienza di prove.

A seguito dell'accoltellamento, di cui è stato vittima in Palermo il 26/9/1972, ad opera di persona



- 131 -

rimasta ignota, nelle successive richieste formulate il 24/X/1972, è stato chiesto il suo rinvio a giudizio, ritenendosi dal P.M. che l'aggressione subita, da attribuirsi a regolamento di conti, e l'omertà dell'imputato, il quale non ha fornito indicazioni utili per pervenire all'identificazione del suo aggressore, costituissero chiare prove del collegamento dello Spina con l'associazione mafiosa .

Certamente non può essere sottovalutato che la recente aggressione ai danni dello Spina - che ricorda quella da lui già patita l'8/I/1963, allorché fu oggetto di colpi di arma da fuoco nella via Lancia di Brolo - costituisce un elemento non trascurabile per far ritenere l'imputato tuttora partecipe alla mafia . Va, però, rilevato, che sconoscendosi, oltre agli autori, il movente dell'aggressione - che potrebbe essere dovuto ai più svariati motivi; che l'attentato alla sua persona non è avvenuto secondo gli spietati metodi cui la mafia ricorre quando decide di eliminare taluno, il suddetto episodio, pur rafforzando i dubbi della sua attuale appartenenza alla consorteria, non é, da solo, idoneo a giustificare il rinvio a giudizio mancando elementi che indichino la sua sicura colleganza con mafiosi.

Lo Spina va, pertanto, prosciolto per insufficienza



- 132 -

za di prove, salve le misure da adottarsi eventualmente nei suoi confronti in altra sede.

DI PERI SALVATORE :

Il suddetto imputato, oriundo da Villabate e imparentato con Gambino Salvatore, è indicato dai Carabinieri e dalla Polizia come appartenente al gruppo Greco-Liggio e specializzato nel traffico degli stupefacenti con particolare riguardo al canale che trasferisce la merce in USA via Marsiglia.

Tali notizie non sono però corroborate da alcun elemento probatorio e la compiuta istruzione, tranne accertati suoi contatti col Guercio Vincenzo - al quale il Di Peri ha asserito essersi rivolto per "appoggiare" una sua pratica presso il Comune di Palermo - non ha acquisito prove tali da farlo ritenere sicuramente affiliato al consorzio mafioso ~~esistente in~~ ~~questo~~ ~~procedimento~~.

I suoi precedenti penali non sono sintomatici di specifica attività delittuosa, tuttavia non può non rilevarsi che le misure di prevenzione cui è stato sottoposto in passato e quella attuale del divieto di soggiorno in talune province della Sicilia, l'indicano come indiziato di appartenere ad associazioni mafiose.

Tale indizio, pur coloritosi, nel corso dell'istru



- 133 -

zione per gli accertati suoi rapporti con Gambino Salvatore e l'amicizia con lo scomparso Guercio Vincenzo, al quale facevano capo altri mafiosi di Palermo, non é tuttavia assunto a valore di prova certa della qualità di affiliato all'associazione delittuosa e, nel dubbio, l'imputato dev'essere prosciolto per insufficienza di prove.

BARTOLO CALOGERO :

Il predetto imputato risulta avere conosciuto Alberti Gerlando nel 1964 al carcere di Enna ove entrambi erano ristretti.

Dopo la scarcerazione, e quando l'Alberti era detenuto per il processo di Catanzaro, fra i due continuò una fitta corrispondenza in termini molto affettuosi e, in talune lettere, ^{appare scrivere} ~~scrisse~~ anche Totuccio Schillaci (Schillaci Salvatore) che mostra di essere in intimità col Bartolo.

L'istruzione ha accertato che l'Alberti e il Bartolo si rividero dopo il 1968 a Genova - una delle basi operative del "paccaré" - e che i due continuarono a mantenere fitti legami - di presenza e telefonici - e che, l'Alberti prestò al Bartolo oltre un milione di lire che, a dire dell'imputato, non avendo egli potuto saldare il debito, fu costretto a pagare consegnandogli



- 134 -

elettrodomestici del suo negozio. Lo stesso Bartolo ha poi ammesso di conoscere anche Scaglione Francesco e Seidita Gioacchino allorché si recarono a Genova per trasportare gli elettrodomestici pretesi dall'Alberti per il saldo del prestito.

Da quanto anzidetto, pur risultando provati i rapporti mantenuti dall'imputato con l'Alberti, tuttavia è rimasto incerto se il Bartolo fosse compartecipe dell'attività criminosa di costui. L'Alberti, infatti, non potendo il Bartolo restituirgli la somma prestatagli, per mancanza di liquido, pretese la restituzione del denaro sotto forma di datio in solutum e mandò appositamente un autocarro a Genova per prelevare uno stock di elettrodomestici dal magazzino dello stesso.

Tale fatto induce a perplessità circa la continuità di affari illeciti fra i due e non è vinta da altri elementi che valgano a dimostrare la partecipazione dell'imputato al nucleo mafioso dell'Alberti.

Peraltro, va osservato che il Bartolo non è mai stato indicato come mafioso e che i suoi numerosi precedenti penali denotano la personalità di un truffatore professionale (falso in cambiali, emissione di assegni a vuoto, truffa, bancarotta, etc.).



135 -

Consegue che sussistendo il dubbio circa la sua affiliazione alla mafia come basista in Genova, il Bartolo deve essere prosciolto per insufficienza di prove.

GANDOLFO GIOVANNI :

Di mestiere autotrasportatore, i Carabinieri e la P.S. di Palermo l'indicano come individuo dotato di una notevole "vivacità" delinquenziale, ponendo in rilievo che è genero di Di Peri Salvatore da Villabate, che nel febbraio 1970 è stato sottoposto alla misura della diffide ed è legato con i Gambino, trasferitisi a Vittoria, da rapporto di comparatico.

La compiuta istruzione non ha fatto acquisire sufficienti elementi in ordine alla sua appartenenza alla mafia, essendo solo emerso che era in possesso di un appunto con l'indirizzo di Fidanzati Gaetano - che l'imputato assume avere conosciuto per caso all'ospedale di Palermo, ove si trovavano contemporaneamente ricoverati un suo cognato e una sorella del Fidanzati - e che ha pernottato, una volta, a Roma, il 21/2/1971, assieme ai pregiudicati Madonia Pietro e Vaccaro Antonino, persone conosciute anche dai commputati Andolina Salvatore e Duca Antonino (v.rapp. Guardia Finanza 1/4/1972 pag.35).



- 136 -

I suddetti indizi, isolati e privi del carattere di univocità, non appaiono sufficienti per ordinare il rinvio a giudizio del Gandolfo, il quale, nel dubbio deve essere prosciolto dal reato ascrittogli con formula dubitativa.

MANCINO ROSARIO :

Complessa figura di mafioso dalle molteplici attività, in intimi rapporti, sin dalla gioventù, con i più noti esponenti della mafia palermitana (Davì Pietro, Angelo e Salvatore La Barbera, Pennino Gioacchino, Mazza-
ra Giacinto, Sorci Antonino e altri), dedito ad ogni attività suscettibile di illeciti arricchimenti - dal l'acquisto di una quota del parco d'Orleans per lo sfruttamento edilizio, ai misteriosi viaggi a Città del Messico, in Canada, in Libia e nel Libano, per scopi che Polizia e Guardia di Finanza hanno sempre riferito al traffico della droga - il suo passato lo scolpisce come tipico esemplare di boss nel campo della malavita organizzata e tale fu ritenuto dalla Corte di Assise di Catanzaro che gli inflisse la pena di anni quattro di reclusione per associazione per delinquere.

Tutta la sua multiforme attività, già vagliata al processo di Catanzaro, può, in questo procedimento essere presa in considerazione al fine di delineare la



- 137 -

personalità dell'imputato e accertare se essa abbia avuto ulteriore sviluppo nel tempo indicato in rubrica.

Risulta che il Mancino è stato denunciato assieme ad Indelicato Elisabetta ed altri per traffico di stupefacenti e associazione per delinquere, commessi dal febbraio al luglio 1971, e arrestato per tale reato, il 23/7/1971, ma il predetto, con sentenza del G.I. della 3ª sezione del Tribunale di Palermo in data 19/7/1972, è stato prosciolto da tutti i suddetti reati per non averli commessi.

Venute meno tali accuse, che ove provate, avrebbero continuato ad agganciare il Mancino alla società mafiosa, anche dopo il 1968, deve rilevarsi che il predetto, arrestato il 20/10/1967 per i fatti di cui al processo di Catanzaro e scarcerato il 27 maggio 1970, fu immediatamente avviato, non appena dimesso dal Carcere di Frosinone, nel comune di Borgo S. Lorenzo - sede assegnatagli come soggiorno obbligato e da lì trasferito a Linosa il 15/5/1971 ove fu arrestato per le imputazioni dalle quali fu poi prosciolto.

La ricerca degli elementi di prova a suo carico resta, perciò, circoscritta al periodo 27/5/1970-23/7/1971, - epoca in cui fu in libertà, sia pure quale soggiornante obbligato. Orbene, né Carabinieri né Polizia hanno fornito elementi atti a dimostrare che



- 138 -

tale arco di tempo l'imputato si sia nuovamente associato per delinquere o abbia, comunque, ripreso i collegamenti con la società mafiosa.

La Guardia di Finanza, però (v. rapporto del 7 gennaio 1971 pag. 57) ha segnalato varie presenze alberghiere del Mancino presso l'Albergo Sole di Palermo nei mesi di giugno, luglio e ottobre 1970, e cioè durante il periodo in cui era soggiornante obbligato a Borgo S. Lorenzo. Tali presenze a Palermo, in mancanza di qualsiasi denuncia per infrazione agli obblighi del s.o., da parte delle autorità di Borgo S. Lorenzo e di Palermo, si riferiscono, ragionevolmente, come affermato nelle memorie difensive, a motivi giudiziari o a permessi concessigli.

Ciò nonostante la presenza dell'imputato in Palermo in un albergo di buona categoria - che contrasta colle sue affermazioni di essere ridotto al lastrico, la scelta di un albergo anziché la propria abitazione o quella di congiunti, fanno sorgere fondatamente il dubbio che lo stesso, mimetizzandosi e sfuggendo più facilmente ai controlli di Polizia, abbia potuto intessere nuovamente, per telefono o di persona, illeciti rapporti con l'ambiente mafioso.

Tale perplessità, giustificata dalla personalità dell'imputato e dai suoi precedenti, pur non essendo,



- 139 -

di per sé , valida per ordinare il rinvio a giudizio, comporta il proscioglimento del Mancino con formula dubitativa.

LIPARI GIOVANNI :

E' segnalato dai CC. e dalla P.S. di Palermo come individuo dal carattere violento e spietato e membro di una squadra di killers formata da Gerlando Alberti, e come favoreggiatore di Lalicata Giovanni (v.f.37,38 all'al proc. verb.6/6/1971).

Incluso nel 1963 nel rapporto dei 54, al processo di Catanzaro fu assolto dall'accusa di associazione per delinquere per insufficienza di prove.

Sottoposto dopo la scarcerazione alla misura del soggiorno obbligato, ha continuato ad essere, secondo l'assunto della Polizia, l'uomo pericoloso di sempre.

La compiuta istruzione non ha raccolto sufficienti elementi della sua ulteriore partecipazione alla consorteria mafiosa.

Dall'acquisizione di una sentenza, emessa in grado di appello dal Tribunale di Palermo l'8/6/1960, é risultata, però, chiara la spiccata capacità a delinquere del soggetto nonché la sua antica colleganza con Gerlando Alberti - sulla cui automobile fu sorpreso in Palermo assieme a Suterà Francesco alle ore 2,40 della notte del 18 marzo 1960, in possesso di una pistola cobra Colt cal.7,65 e di una pistola Beretta cal.7,65, entrambe con in colpo in canna.

Tale capacità a delinquere trova ulteriore conferma nella sentenza della Corte di Appello di Palermo del 16/2/1966 che condannò il Lipari per favoreggiamento.

Siffatti elementi risalgono ad epoca anteriore al 1968 e, come già detto per altri imputati, acquistano valore in questa sede al fine di delineare la personalità dell'imputato.

I suoi cennati rapporti con l'Alberti, la sua conoscenza con i più qualificati mafiosi, la misura del s.è. cui é



- 139 bis -

stato sottoposto a Cassano Magnago, in provincia di Milano, e cioè nelle vicinanze del luogo ove risiedevano l'Alberti e il Lalicata, proiettano l'ombra del dubbio sulla completa estraneità del Lipari all'associazione per delinquere ricostituitasi dopo il 1968 e, in tale perplessità, dev'essere prosciolto per insufficienza di prove.

Nei confronti degli imputati IGNOTI deve dichiararsi non doversi procedere per essere rimasti tali.

o o o
o o
o

Prima di passare all'esame della posizione degli imputati raggiunti da prove sufficienti della loro partecipazione all'associazione mafiosa ricostituitasi dopo Catanzaro, della quale la compiuta istruzione ha accertato l'esistenza e la pericolosità, deve ancora mettere in evidenza che nonostante la sua strutturazione a raggiera, con centro di irradiazione in Palermo, essa formava un organismo unitario, tenuto insieme dall'intricato groviglio di legami che avvincevano tutti gli affiliati nel comune vinculum sceleris della consorteria delinquenziale mafiosa.

Il nucleo operante nel nord-Italia, estremamente mobile e dinamico, con a capo Gerlando Alberti "pac-carè" - del quale facevano parte Alberti Giovanni, Alberti Gerlando junior, Scaglione Francesco, Seidita Gioacchino, Magri Francesco, i fratelli Ienna Antonino



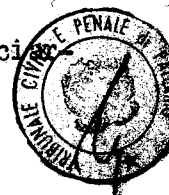
- 140 -

e Onofrio, Santoro Domenico, Lo Bianco Benedetto, Messina Calogero, La Cara Benedetto, D'Amico Cesare, i fratelli Fidanzati Gaetano e Antonino. Schillaci Salvatore, Lalicata Giovanni e altri, a parte le specifiche attività delittuose cui era dedito, era collegato, tramite l'Alberti, al nucleo mafioso organizzato a Roma da Badalamenti Gaetano - presso il negozio di vini e olio di Brusca G. Battista e la lavanderia a gettoni di Sciarrabba Giusto - al quale facevano capo, i fratelli D'Anna Girolamo e Calogero, Bono Giuseppe, Rimi Natale, Mangiapane Giuseppe e altri ancora.

L'Alberti e il suo gruppo, oltre che con la cellula mafiosa di Roma era, inoltre, collegato al nucleo mafioso insediatosi a Napoli, del quale facevano parte i Filippone, i Camporeale, Bontate Stefano, Pennino Gioacchino, Spataro Tommaso, Napolitano Gennaro ed era strettamente avvinto alla mafia di Palermo e provincia e, fra gli altri, a Cambria Francesco, Magliozzo Tommaso, Sorbi Loreto, Mistretta Filippo, Romano Giuseppe, Tramontana Vincenzo e certamente molti altri ancora.

A sua volta il nucleo romano, tramite il Rimi e il Mangiapane, era collegato a Sorci Antonino, a Coppola F/sco Paolo e Corso Giuseppe di Giuseppe e tramite questi ultimi, a Leggio Luciano, Riina Salvatore.

L'Alberti, oltre che col Badalamenti e lo Sciarrabba



- 141 -

rabba, era collegato anche con Calderone Giuseppe, a sua volta in intima connessione col predetto Sorci, con Di Cristina Giuseppe, col Rimi e, assieme allo Alberti e al Badalamenti, con Buscetta Tommaso e Greco Salvatore inteso "ciaschiteddu" e alla organizzazione del crimine statunitense.

Il Greco e il Buscetta erano a loro volta collegati con Davì Pietro e Albanese Giuseppe e quest'ultimo con Teresi Girolamo ed Emanuele, Citarda Matteo e Bonitate Stefano. Quest'ultimo, tramite gli Sciorio di Napoli e personalmente era pure collegato con Teresi Girolamo e Spadaro Tommaso e costui col fratello Spadaro Giuseppe, Giaconia Stefano e Vernengo Pietro. Lo Spadaro Tommaso era anche collegato con Cambria Francesco, a sua volta, come già detto, legato all'Alberti il quale ancora, oltre che col Romano e Tramontana Vincenzo, era collegato col fratello di quest'ultimo, Joseph Tramontana, residente negli S.U.A., in stretti rapporti, negli Stati Uniti, con Buscetta Tommaso.

L'Alberti, ancora, e tramite lui il suo gruppo, era in collegamento con l'italo-americano Catalano Salvatore e tramite questi, e anche personalmente, con il canadese Orsini Guido, indicato come trafficante



- 142 -

di droga.

Il medesimo Alberti e molti dei suoi affiliati, erano, altresì, collegati con Fidanzati Gaetano, Galeazzo Giuseppe, Lo Presti Salvatore, Rizzuto Salvatore e Li Volsi Giuseppe da Palermo e tutti costoro, oltre che fra di loro, erano associati, tramite il Rizzuto con Maglicchio Tommaso, legato, come già detto, all'Alberti. Inoltre, Salamone Antonino, cognato dei fratelli Greco Salvatore detto l'"ingegnere", Paolo, e ~~www~~ Nicolò, era collegato con Bono Giuseppe e questi, come già detto, con Sciarrabba Giusto nonché con Gerlando Alberti.

Bonanno Armando, legato al nucleo mafioso dello Alberti, era associato con Carollo Gaetano e questi con Giacalone Filippo e Scaglione Salvatore della borgata di Resuttana e lo Scaglione, a sua volta, con lo Sciarrabba e il gruppo romano.

D'Anna Girolamo e Calogero, oltre che col Badalamenti e il Mangiapane erano associati con Marino Diego da Terrasini e quest'ultimo con Andolina Salvatore.

Fidanzati Gaetano, oltre che col gruppo Alberti, era collegato con Gandolfo Giovanni e questi con Gambino Salvatore, affiliato allo Alberti.

Magri Francesco era collegato, oltre che con lo Alberti, con Duca Antonino, Mamone Giovanni e il Duca



- 143 -

ancora con Vernengo Pietro, Passalacqua Calogero era collegato, tramite gruppi di contrabbandieri napoletani, con il nucleo mafioso siciliano insediatosi a Napoli.

L'elencazione di tali collegamenti, che potrebbe continuare a lungo e che rispecchia i dati processuali, senza tener conto dei vincoli di parentela e degli elementi relativi ad epoca antecedente al dicembre 1968 - illustrati nei rapporti in atti - dimostra chiaramente l'unicità dell'organizzazione, la sua pericolosità ed é sufficiente a dimostrare il grave pericolo per lo ordine pubblico che essa rappresentava sia per la sua vastità che per la appartenenza ad essa dei più temibili e prestigiosi esponenti mafiosi.

- : -

Venendo, ora, a trattare della posizione dei singoli imputati, per i quali la formale istruzione ha acquisito prove sufficienti della loro appartenenza alla associazione per delinquere denunciata, si osserva :



- 144 -

ALBERTI GERLANDO di Giovanni (cl.1927) :

Oriundo del rione Danisinni-Porta Nuova di Palermo, da sempre sotto il controllo della "famiglia" Filippone, processato, assieme a Filippone Salvatore per l'omicidio in persona di Pietro Scaletta e assolto, assieme a questi, con formula dubitativa (Corte Assise Palermo 6/II/1963), al processo di Catanzaro apparve come figura di secondo piano tanto che la sentenza gli dedicò poche righe e l'assolse dall'imputazione di associazione per delinquere per insufficienza di prove.

Trasferitosi, dopo la scarcerazione, a Cologno Monzese, riprese apparentemente l'attività di commerciante di tessuti, corredi e tappeti, ma in realtà organizzò un vasto aggregato mafioso, coagulando attorno alla sua persona elementi della mafia siciliana - specie palermitani - residenti o soggiornanti obbligati nel nord-Italia o attratti a Milano dalla speranza di facili illeciti guadagni.

Vuoi per il vuoto di potere momentaneamente creatosi in seno all'organizzazione per l'invio al soggiorno obbligato o la latitanza dei suoi esponenti più qualificati, vuoi per meriti intrinseci, divenne ben presto un personaggio di primo piano, con marcata capacità a delinquere, e già nel 1969/70 appare saldamente affermato e capo del nucleo mafioso operante nel nord



- 145 -

Italia, collegato con gli altri nuclei del palermitano, della Campania e del Lazio e coi mafiosi sparsi nella penisola.

Affiancato da uomini di spiccata tendenza a delinquere, si dedicò sicuramente al contrabbando in grande stile di tabacchi e altamente significativa al riguardo é la deposizione del Commissario Capo della Squadra Mobile di Milano dr. Vito Plantone (v. pag. 104 e segg. vol. testi), dalla quale, oltre all'attività contrabbandiera posta in essere dall'Alberti e dal suo gruppo, risultano ampiamente illustrati i metodi di spietata violenza e sopraffazione usati contro le squadre contrabbandiere napoletane e genovesi e il terrore che l'Alberti e i suoi affiliati avevano saputo incutere sugli avversari, ricorrendo ad ogni genere di feroci e spietati delitti (rapine a mano armata, estorsioni, conflitti a fuoco, danneggiamenti, minacce, intimidazioni, soprusi).

Tale efferata attività delinquenziale risulta, altresì, dalle deposizioni del Maresciallo di P.S. Siffredi e del dr. Romeo Viola della Criminalpol-Nord della Questura di Milano (v. ff. 106 e 107 vol/ Testi) nonché dall'interrogatorio dell'imputato Magri Francesco il quale ha riferito sul vastissimo traffico di contrabbando di tabacchi della banda Alberti, sullo smistamen-



- 146 -

to delle sigarette con automezzi abilmente camuffati o con autotreni a Napoli, Rimini . . e altre città e sugli accordi che l'Alberti, tramite Ienna Antonino, aveva concluso con un dirigente della società svizzera di sigarette Kent per l'importazione di fortissimi quantitativi di tabacchi da introdurre in Italia anche a mezzo di vagoni ferroviari e per il cui assorbimento si sarebbero dovuti occupare anche altre persone, fra cui quel Lilla Sanfilippo che risulta denunciato, assieme all'Alberti, per contrabbando di burro agevolato.

L'attività contrabbandiera dell'Alberti trova, poi, ulteriore conferma nell'interrogatorio reso dallo imputato Bartolo Calogero, nonché dalla sentenza del Tribunale di Milano del 18/3/1971 (v.vol.generale) in seguito al rinvenimento presso la villa dell'Alberti a Cascina de' Pacchi di quintali 59,10 di sigarette estere che secondo un rapporto della Questura di Genova al Procuratore della Repubblica di quella città, rappresentavano il compendio della rapina a mano armata consumata nel novembre 1970 in danno del contrabbandiere genovese Daputo Luigi il quale aveva rifiutato la "protezione" dell'Alberti e della sua banda di mafiosi (v.pag.38 e segg.vol.3° all.al.rapporto 20/9/1971).



- 147 -

Anche il conflitto a fuoco fra La Cara Benedetto e Calfagna Massimo, avvenuto nella piazza Martini di Milano il 15/7/1970 é da riferire, secondo il teste dr.Plantone, alla rivalità fra il gruppo siciliano capeggiato dall'Alberti e quello napoletano, capeggiato da Odierno Adua e i suoi fratelli, vittima di continue rapine da parte del gruppo Alberti.

Ma l'attività delittuosa svolta dall'imputato e dal suo gruppo di accoliti nel nord-Italia - nella quale rientra, secondo i verbalizzanti, anche la rapina a mano armata patita sull'autostrada Milano-Laghi da Cattaneo Alvino, depredata di dodici milioni - attività che forma oggetto di indagini da parte delle competenti autorità giudiziarie - é solo confermativa, in uno agli altri elementi processuali - che il contrabbando dei tabacchi, con i delitti a questo correlativi, é uno dei delitti tipici della mafia.

In questa sede, attesa l'autonomia del reato di associazione per delinquere, che sussiste indipendentemente dalla consumazione dei reati programmati, preme porre in rilievo il sicuro inserimento dell'Alberti in seno al consorzio mafioso e il ruolo da lui svolto, a livello di vertice esecutivo, nell'ambito dell'organizzazione delinquenziale mafiosa che costituisce, appunto, la associazione denunciata.



- 148 -

A tal proposito va rilevato che sussistono sufficienti prove per affermare che l'imputato, oltre al contrabbando di sigarette e del burro agevolato e ad ogni genere di altri delitti, svolgeva nell'associazione compiti di collegamento con gli esponenti del traffico internazionale degli stupefacenti, come è dimostrato dai contatti con l'italo-americano Catalano Salvatore, uomo di fiducia dell'italo-canadese Orsini Guido, fortemente indiziato dalla polizia italiana e dal Narcotic Bureau come trafficante di droga, nonché con lo stesso Orsini personalmente (v. dep. Rainieri Antonino ed Esposito Paolina pagg. 123 e 126 vol. testi e rapporto 20/9/1971).

Altra prova dei suoi collegamenti con persone indicate come trafficanti di droga è l'incontro a Milano nell'ottobre 1970, con Tramontana Giuseppe residente negli U.S.A., fratello dell'imputato Tramontana Vincenzo, ~~già arrestato~~ venuto a Palermo assieme, allo Orsini (v. interr. Tramontana Vincenzo) e poi recatosi a Milano assieme al fratello Vincenzo e a Romano Giuseppe per prendere contatti personali col "Paccaré".

Ora, se si pone mente che il Tramontana Giuseppe, residente a New York, era strettamente collegato con Tommaso Buscetta (v. fascicolo di detto imputato), chiaro appare il legame che avvince l'Alberti al giro in-



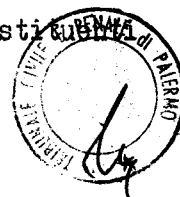
- 149 -

ternazionale della droga, nel quale agiva quale esponente della associazione.

Parimenti sintomatica, sempre a proposito del traffico dei narcotici, é la telefonata avvenuta fra l'Alberti e persone che si trovavano a Palermo presso "l'ufficio" del mobiliere Cambria Francesco, nel corso della quale si fa espresso riferimento a Martino Scarruto - alias Magliozzo Tommaso - coimputato assieme a Caramola Salvatore, Bronte Francesco e altri per spaccio di kg.1,5 di cocaina, sequestrata a Palermo, nei pressi del Moltel AGIF nel corso di una azione coordinata fra agenti del Narcotic Bureau e la Guardia di Finanza. E' significativo, poi, che tale operazione, conclusasi a Palermo, fu iniziata a Milano.

Né va trascurata la telefonata fra l'Alberti e D'Amico Cesare nel corso della quale si parla di marijuana, telefonata ammessa da entrambi gli imputati i quali asseriscono che il termine "marijuana", si riferiva ad una varietà di marmo.

Da quanto anzidetto chiaro appare che l'Alberti per le sue dimostrate capacità realizzative nel campo del crimine, assunse una posizione di netto rilievo in seno alla associazione, mantenne i collegamenti, oltre che con i trafficanti di droga, anche con i mafiosi o i nuclei mafiosi sparsi in Italia e tutti costi



- 150 -

una unica organizzazione.

Prova di quanto detto sono i suoi accertati contatti con Badalamenti Gaetano e il nucleo mafioso romano, Sciarrabba Giusto, i Camporeale, Napoletano Genaro, Sorbi Loreto, Cambria Francesco, Mistretta Filippo, Calderone Giuseppe, Bonanno Armando, Magliozzo Tommaso e altri numerosi affiliati nonché, quasi sicuramente, anche con Luciano Leggio, inteso nel mondo della malavita come "lo sciancato" come risulterebbe da una telefonata (all.1 vol.1°, pag.58) con mafiosi di Palermo presso "l'ufficio" del Cambria.

L'Alberti, pur ammettendo tale telefonata, ha asserito che lo "sciancato" cui si riferiva era tale Marrone Umberto, impiegato presso le Poste di Palermo, il quale ha, a sua volta, confermato di essere andato a trovare l'Alberti a Milano, prima di un suo viaggio negli Stati Uniti, fornendo confuse e illogiche motivazioni sia sul suo incontro con l'Alberti che sul suo viaggio in America (v.pag.159 vol.testi).

Ma la circostanza che denota appieno la posizione di spicco dell'Alberti in seno alla consorteria mafiosa é la sua partecipazione alla convenzione o vertice fra mafiosi, tenutasi a Milano il 17/6/1970 alla quale, oltre all'Alberti, parteciparono Buscetta Tommaso, alias Adalberto Barbieri, venuto dagli Stati Uniti,



- 151 -

Greco Salvatore inteso "Ciaschiteddu" alias Caruso Renato Martinez, proveniente dal sud-America - via Zurigo -, Badalamenti Gaetano che, per essere presente, violò le prescrizioni di soggiornante obbligato a Macherio e Calderone Giuseppe giunto da Catania.

Su tale riunione, casualmente scoperta dalla polizia e della quale è sicura prova agli atti (v. relazione di servizio nel Vol. Generale e dep. V. Brig. P. S. Bitozzi Vittorio e agente di P. S. Toriello Antonio - ff. 102-103 vol. testi), giova soffermarsi perché essa, per l'accurata preparazione (viaggio preliminare del sedicente Caruso sino a Catania per incontrare Calderone) per la personalità dei partecipanti, per gli ulteriori sviluppi che ebbe a Zurigo ove si incontrarono Albanese Giuseppe, Davì Pietro, il Calderone, il Greco e il Buscetta, e quasi sicuramente Leggio Luciano e Riina Salvatore (v. proc. verb. CC. Palermo 24/8/1972 e dep. Capitano Carab. Russo Giuseppe a foglio 380 Vol. testi) - per l'assoluto riserbo mantenuto dai partecipanti (v. ultimo interr. Calderone Giuseppe) - costituisce prova sufficiente, oltre che dell'ascesa dell'Alberti nella gerarchia mafiosa, anche della vastità e imponenza dell'associazione e della sua ramificazione oltre oceano.

L'autorevole inserimento dell'imputato in seno alla mafia, oltre che dai fatti sopraccennati, è altresì prova-



- 152 -

to dai suoi rapporti con gli imputati Galeazzo Giuseppe, Rizzuto Salvatore, Lo Presti Salvatore e Fidanzati Gaetano, a loro volta collegati, tramite il Rizzuto con Li Volsi Giuseppe, arrestati a Castelfranco Veneto e trovati in possesso di numerose armi.

Dalle telefonate ~~intercettate~~ intercettate sull'utenza dell'Alberti in Cologno Monzese, risulta infatti che la convivente e la sorella del Galeazzo si rivolsero più volte all'Alberti in relazione a tale fatto e che egli era a conoscenza dei motivi della loro presenza nella cittadina veneta (v. all. I, 2 e 4 al rapporto 20/9/1971, f. 209, 12, 20, 47, 71, 80, 66, 89, 104). In proposito va osservato che lo stesso Alberti, nel suo interrogatorio, non ha escluso che la Citarda, in sua assenza, abbia potuto parlare con altri di tale episodio, affermando che si trattava di conversazioni fra donne su fatti di cronaca riportati dai giornali.

L'acquisita posizione di spicco dell'Alberti, nello ambito della mafia, si manifesta, all'esterno, attraverso un elevato tenore di vita, l'acquisto di numerosi appartamenti in Milano, di una villa a Cascina dei Pecchi, il possesso di automobili, fra cui una potente Maserati verde oliva metalizzata. Porta al dito un grosso brillante e fa una rimessa di un milione di lire a Lo Jacono Pietro - esercente un negozio di tessuti nella



- 153 -

piazza Giulio Cesare di Palermo - rimessa sulla cui cau-
sale il Lo Jacone è stato alquanto evasivo, sostenendo
prima di non ricordare e poi affermando che si riferiva
a un debito dell'Alberti risalente al 1963v(v.dep.Lo
Jacone pag.64 e 76 vol.testi).

Né l'attività delittuosa dell'Alberti e il suo atti-
versi in seno alla mafia cessano colle sua scarcerazione
dalle Carceri di S.Vittore il 1° aprile 1971.

Dalle indagini svolte dalla Guardia di Finanza risul-
ta che "il paccare", nel periodo della sua lunga latiten-
za nelle zone di Napoli mantenne i contatti con altri im-
putati di questo processo, anch'essi latitanti, fra i
quali Gerlando Alberti junior, Ileana Antonino, Ileana
Onofrio, Napolitano Gennaro ed altri "amici" dei quali
~~de~~ non ha voluto fare il nome.

Recatosi da Milano a Napoli, dopo una breve permanen-
za presso tale Cappellari Ilde intesa "Gianna", solita
ospitare ricercati (v.dep.Cappellari e Niespolo Pasqua-
le a pagg.285,287 vol.testi), si trasferì, presentato
dal Napolitano Gennaro, presso l'affittacamere Gallette
Maria, assumendo il falso nome di Gaeta Giuseppe o "don
Peppino". Significativa, in tale scorcio di tempo, é la
misteriosa telefonata da lui ricevuta, nel cuore della
notte, presso la casa della Galletti verso la fine dello
aprile 1971, in seguito alla quale partì da Napoli facen-

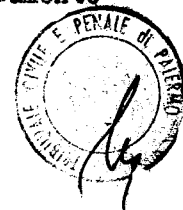


- 154 -

dovi ritorno "alla vigilia della festa della mamma" (7/5/1971) dicendo alla Galletti che era stato a Palermo e regalandole diecimila lire perché acquistasse un oggetto di suo gradimento dato che egli a Palermo, per i suoi affari, non aveva avuto il tempo di farlo (v. dep. Galletti Maria a ff. 221 e 238 vol. testi).

L'Alberti ha ammesso quale telefonata. - l'unica ricevuta presso la Galletti - attribuendola ad una chiamata da Milano della sua convivente Citarda Anna, in ciò però smentito sia da Napolitano Gennaro - il quale ha dichiarato nel suo interrogatorio che non era la Citarda a telefonare all'Alberti, ma questi alla Citarda da posti telefonici pubblici - sia dalla stessa Citarda la quale ha affermato di ignorare ove l'Alberti si trovasse dall'aprile 1971 in poi e che era questi a telefonarle di tanto in tanto senza mai dirle in quale località si trovava (v. dep. Citarda Anna a f. 192 e segg. vol. testi).

Quale sia stato lo scopo del viaggio a Palermo fra la fine di aprile e il 7 maggio 1971, e al di là di ogni ipotesi avanzata dal P.M., è certo che essa costituisce ulteriore dimostrazione del fitto legame che univa lo Alberti a Palermo ove, proprio in quel periodo, secondo l'affermazione del Capitano dei Carabinieri Giuseppe Russo, fu visto da Guercio Vincenzo, poi misteriosamente scomparso.

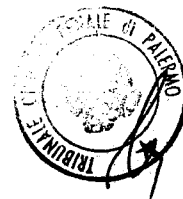


- 155 -

E' altresì provato che l'Alberti, giunto a Napoli, per sua stessa ammissione, con circa 800.000 lire, dopo il rientro da Palermo mostra di possedere notevoli mezzi finanziari. Trascorre le serate in locali notturni o ristoranti famosi come la "zi Teresa", fa costosi regali alla sua amica Bravelli Liliana (v.foto sequestrate e dep.già citata di Galletti Maria), versa una cospicua caparra per l'acquisto di una villa a Castelvoturno, ove si trasferisce intorno al luglio 1971, spende, per sua stessa ammissione, ingenti somme per lavori di miglioria e la recinzione della villa (v.dep.Aversano Michele e compromesso a pag.204-207 vol.testi); e, sempre tramite il fido Napolitano Gennaro, acquista tre appartamenti a S.Giorgio a Cremano via Manzoni Cupa,8, da potere dell'avv.Ignazio Napolitano pagandone in contanti l'importo di £.19.250.000.

A Milano, intanto, il 5/5/1971, la Citarda Anna acquista un appartamento in via Generale Govoni per il prezzo di £.18.000.000 pagato in contanti.

In tale lasso di tempo l'Alberti ~~ha~~ richiede al l'ordine di Gaeta Francesco assegni per l'importo di £. 14 milioni presso l'ag.n.3 del Monte dei Paschi di Siena di Napoli (23/8/1971) due dei quali sono quelli sequestrati alla Citarda in Milano nel corso di una perquisizione operata dai Carabinieri. Gli altri 12 assegni vengono



- 156 -

cambiati parte a Roma (otto). tre da tale Capone Luigi quale anticipo per l'acquisto di un terreno edificabile in Castelvoturno-Lagopiatto, la cui differenza in lire 2.800.000 viene poi pagata in contanti, il terreno viene intestato a nome di Ammirata Giuseppe, cognato di Palamara Emilio, esponente del contrabbando dei tabacchi nel napoletano, arrestato per favoreggiamento dell'Alberti, assieme a Di Carluccio Eduardo il 21/12/1971 e recentemente scomparso in Napoli e quasi sicuramente assassinato.

L'ultimo assegno di tale stock viene riscosso da Esposito Carmine a titolo di favore verso il detto Di Carluccio (v.dep.testi Capone, Esposito, Lugli Arrigo, atti di acquisto e rogito notar Farano nel vol.testi e verbale di sequestro della richiesta di assegni da parte di questo G.I.). Tali assegni, peraltro, non sarebbero stati chiesti dall'Alberti, ricordando il cassiere dell'agenzia n.3 del Monte dei Paschi, che la stessa persona che richiese assegni circolari da un milione ciascuno all'ordine Gaeta Francesco, aveva, in più riprese, prima del 23/8/1971, chiesto altri assegni per complessivi quaranta milioni di lire pagabili all'ordine di nominativo che più non sapeva indicare (v.dep.Paolucci Paolo a f.297 vol.testi).

Alla fine dell'estate 1971 l'Alberti, abbandonato



- 157 -

il nome di Gaeta Giuseppe, assume quello di La Rosa Francesco e si trasferisce presso uno dei tre appartamenti acquistati a San Giorgio al Cremano, sempre tenendosi in contatti con i fratelli Ienna Antonino e Onofrio e Napolitano Gennaro (v. dep. Vitiello Lucia pag. 210 vol. testi, interr. Alberti e Napolitano Gennaro e verbale di sequestro subito dopo l'arresto).

Dalle carte sequestrate (v. fascicolo imputato) chiaramente si evince che l'Alberti alias La Rosa Francesco, finanzia in questo periodo di tempo il contrabbando dei tabacchi nelle acque della Campania e mantiene i contatti con la malavita napoletana, collegata alla mafia.

In tale periodo avviene pure il conflitto a fuoco nella quale è coinvolta l'autovettura Mini Minor di proprietà di Ienna Onofrio tg. EP.104.075 - strettamente legato anche a Napoli con l'Alberti, abbandonata nei pressi del cimitero di Barra con due fori di proiettile di arma da fuoco alle fiancate e un proiettile cal. 6,35 schiacciato e infisso nella parte interna della fiancata sinistra.

Il rinvenimento di tale autovettura presso l'autorimessa di Ferraro Giuseppe, il quale dopo averla recuperata l'aveva trasportata presso il suo garage, con la autorizzazione del Commissariato di P.S. di Ponticelli - da lui reso edotto dei segni di colpi di arma da fuoco (v. dep. Ferraro a pag. 251 vol. testi e rapporto della GG.



- 158 -

di FF. del 4 e 22 maggio 1972) é, verosimilmente, dimostrativo della lotta che l'Alberti ingaggiò anche a Napoli con gruppi avversari. L'istruttoria, tuttavia, non ha potuto far piena luce su tali avvenimenti, atteso lo esito negativo delle indagini dei CC. di Napoli.

Appare certo, ad ogni modo, che anche a Napoli l'Alberti mantenne la posizione di spicco che gli derivava dal suo autorevole inserimento nel consorzio mafioso e continuò l'opera di abile tessitore in seno all'associazione ^{che} come già accennato, fluida ed estremamente mobile, operava da Palermo a Milano, a Roma, a Genova, a Napoli.

Tutti i superiori elementi ai quali vanno aggiunte le numerosissime telefonate intercettate di cui agli all.1,2,4 al rapporto 20/9/1971 e all'allegato al rapporto 20/12/1971, chiaramente indicative della vastissima rete di collegamenti fra l'Alberti e altri mafiosi, in ogni parte d'Italia e specie in Palermo, costituiscono prove sufficienti per ordinare il rinvio a giudizio dell'imputato per rispondere del delitto ascrittogli.



- 159 -

ALBERTI GERLANDO (cl.1947), ALBERTI GIOVANNI :

Entrambi nipoti del Gerlando Alberti "paccaré" che seguirono a Milano, sono raggiunti da prove sufficienti in ordine alla loro partecipazione all'associazione, quali affiliati all'agguerrito gruppo delinquenziale capeggiato dal loro zio.

Circa l'Alberti Gerlandi junior può osservarsi che, oltre al contenuto delle telefonate che lo riguardano, risulta che egli era un fedelissimo esecutore di ordini dell'omonimo congiunto, del quale era anche uno degli autisti di fiducia per il trasporto di sigarette di contrabbando (v.int.Magri Francesco) collaborando attivamente nelle spietate azioni di forza per il predominio nel nord-Italia nel settore del contrabbando (v.la già ricordata dep.dr.Plantone, capo della Squ.Mobile di Milano a pag.104 e segg.vol.testi). Lo stretto collegamento con l'Alberti senior e i suoi adepti risulta anche dal mantenimento di contatti con costoro durante il periodo della latitanza, come si evince dalla sua presenza nella villa di Castelvolturno ove il "paccaré" trovò rifugio per alcuni mesi assieme aenna Antonino (v.dep.Pellegrino, Griffò e Diodati a pagg.299-300-301 vol.testi). La sua costante capacità a delinquere é dimostrata, inoltre, dalle modalità del suo arresto in Palermo, avvenuto in flagranza di reato di furto, assieme ad alcuni pregiu-



- I60 -

dicati palermitani (v.rapp.di denuncia allegato al fascicolo dell'imputato).

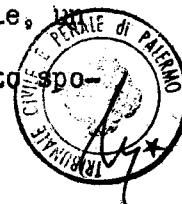
Alberti Giovanni, fratello del predetto, anche se con minore intensità, risulta essere stato pure in collegamento con lo zio Alberti Gerlando e altri associati (v.in particolare telefonate fra il predetto e Nino Ienna dopo l'arresto dell'Alberti Gerlando senior a Milano il 24/12/1970 a pag.132 all.II° e pagg.20 e 25 all. IV al rapporto 20/9/1971).

Le sue reticenze e il rinvenimento nella sua abitazione di una pistola cal.6,35 priva del numero di matricola e con un caricatore completo di cartucce, rafforzano, poi, la convinzione della sua partecipazione alla attività delittuosa dell'aggregato mafioso milanese capeggiato da Gerlando Alberti.

Stante quanto sopra detto deve essere ordinato il rinvio a giudizio dei predetti imputati.

SCAGLIONE FRANCESCO, SEIDITA GIOACCHINO, MAGRI FRANCESCO, D'AMICO CESARE, SCHILLACI SALVATORE, LA CARA BENEDETTO, MESSINA CALOGERO :

Tutti i predetti imputati, unitamente ad Alberti Gerlando cl.1947, Alberti Giovanni e altri fanno parte del gruppo mafioso operante agli ordini di Gerlando Alberti "paccaré" costituendo, nell'Italia settentrionale, un nucleo delinquenziale estremamente mobile, solito spo-



- 161 -

starsi in diverse città in modo da non lasciare tracce dell'attività delittuosa.

Scaglione Francesco, inteso "don Ciccio", compare dell'Alberti, risulta dagli atti strettamente legato a costui in tutte le manifestazioni criminali e suo fedelissimo braccio destro.

Dall'interrogatorio del Magri chiaro appare il ruolo preminente da lui assunto in seno all'associazione nonché la sua spiccata capacità a delinquere e la sua personalità di mafioso, che traspare evidente anche dalla già citata deposizione del dr. Plantone.

Pregiudicato contro il patrimonio, trovato in possesso, all'atto della perquisizione di una patente di guida in bianco e di una fondina sottoascellare per pistola - indicativa della sua abitudine di scorrere armato per le pubbliche vie - , coinvolto nelle denunce per rapine e contrabbando addebitate all'Alberti, gli atti forniscono abbondanti prove della sua colleganza con l'aggregato mafioso capeggiato dal "compare" come risulta, oltre che dagli strettissimi contatti dello Scaglione con l'Alberti, dai suoi incontri con Magri Francesco, Seidita Gioacchino, D'Amico Cesare, Lo Bianco Benedetto - assieme ai quali - come dal controllo di presenze alberghiere - effettuò viaggi a Genova - Ulteriore prova dei suoi contatti con gli altri associati é fornita dalle fittissime conversazioni telefoniche chiaramente riferentisi ad attività



- 162 -

tà delittuose, e dagli appunti da lui tenuti con gli indirizzi di altri affiliati quali Badalamenti, La Cara, Bono, Fidanzati e Ienna Antonino.

E' ancora da rilevare che egli era a conoscenza della presenza e dell'arresto a Castelfranco Veneto di Gaieazzo Giuseppe, Rizzuto Salvatore, Fidanzati Gaetano e Lo Presti Salvatore (v.vol.4° pag.71 e segg. pagg.79 e segg.) e, quindi, in collegamento anche con questi ultimi.

Né va trascurato che, in sede di perquisizione, gli fu pure rinvenuto un apparecchio, per la misurazione dello spessore dei diamanti e che lo Scaglione soleva circolare con un'Alfa Romeo 1750 - quella stessa sulla quale l'Alberti si trovava quando fu fermato dalla Polizia il 17/6/1970 - o con una Fiat Dino.

Egli é una delle persone raffigurate nella foto scattata in occasione del compleanno della figlia dell'Alberti (v.fascicolo Alberti) e ciò dimostra ancora gli intimi rapporti fra loro esistenti.

Anche per l'imputato Seidita Gioacchino esistono chiare prove del suo completo inserimento nell'associazione delittuosa capeggiata dall'Alberti. La prova si ricava, oltre che dai contatti ammessi dallo stesso imputato (v.interr.Seidita Gioacchino), dalla sua partecipazione a tutte le attività delittuose del suo autorevole capo, dai numerosi viaggi effettuati con l'Alberti, Scaglione



- 163 -

Francesco, Magliozzo Tommaso, D'Amico Cesare e altri associati; dal mantenimento di rapporti con Lo Bianco Benedetto, altro affiliato al clan Alberti, nonché dalle telefonate, ammesse dall'imputato, con Gennaro da Napoli (Gennaro Napoletano), certo "Barone" da Napoli nonché dai contatti personali avuti con costoro a Milano per l'acquisto di una grossa partita di merce di contrabbando (sigarette o accendini) per un importo di circa 18 milioni (v.interr. Seidita).

Peraltro lo stesso imputato non ha negato i suoi rapporti con l'Alberti, adducendo a giustificazione che era affiliato a costui perché attratto dal prestigio di cui questi godeva.

Magri Francesco, del quale va rilevato il comportamento processuale, era pure affiliato dell'Alberti anche se, a suo dire, si determinò a far parte del sodalizio obtorto collo, per le pressioni e le intimidazioni ricevute e lo stato di soggezione che l'Alberti e lo Scaglione, ai quali servivano i suoi autotreni per il trasporto di generi di contrabbando, gli avevano saputo inculcare.

E', comunque, sufficientemente provato che i suoi autotreni, condotti dal Duca, venivano adibiti per il trasporto di sigarette o burro di contrabbando (v. anche interr. Duca Antonino). Anche per il Magri Antonino risultano numerose presenze alberghiere in compagnia di altri

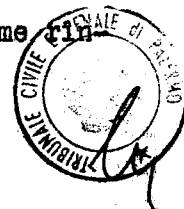


- 164 -

associati ed é altamente significativo che, per sottrarsi alla cattura nel dicembre 1970, si rifugò a Genova presso la casa di Sanfilippo Antonino (Lilli), di cui si é già detto, e ove fu arrestato.

Risulta ancora che la sua agenzia di trasporti nella via Cadibona,6, di Milano altro non era che uno dei punti di ritrovo degli accoliti dell'Alberti e che proprio presso la sua agenzia fu indirizzato l'italo-americano Catalano Salvatore ove venne rilevato con un'automobile appartenente a Messina Calogero, altro affiliato alla banda Alberti (v.rapp.20/9/1971).

Di D'Amico Cesare, altro pericoloso affiliato al sodalizio mafioso, risultano chiari i suoi collegamenti coll'Alberti sia attraverso le telefonate intercettate (all.1 e 2 al rapp.20/9/1971) sia attraverso il linguaggio a sottintesi usato. Dietro la facciata di una ditta di autotrasporti - posta nei pressi di quella del Magri - paravento di altre ben più redditizie illecite attività, il D'Amico, in effetti era un adepto al nucleo mafioso dell'Alberti che, a suo dire, gli sarebbe stato presentato dal Magri. Denunciato assieme all'Alberti per il contrabbando di tabacchi di cui all'episodio di Cascina dei Pecchi, in contatto con Andolina Salvatore, altro mafioso imputato in questo processo, nonché con Ienna Onofrio, che in una telefonata intercettata é indicato come rin-



- 165 -

tracciabile presso l'agenzia del D'Amico, la sua capacità a delinquere é comprovata dalle modalità del suo arresto, avvenuto nel lodigiano, allorché fu trovato in possesso di automezzi carichi di merce rubata e di armi micidiali da guerra e relative cartucce (v. rapporto al Procuratore della Repubblica di Lodi nel fascicolo D'Amico e depos. Brig. CC. Guazzelli nel volume testi).

Né può essere pretermesso il contenuto di una sua telefonata con l'Alberti nella quale si parla di marijuana, già citata a propositi di quest'ultimo.

Il Schillaci Salvatore, soggiornante obbligato a Comunità in provincia di Ascoli Piceno, risulta essersi sottratto alla misura di prevenzione per recarsi a Milano a partecipare all'attività delittuosa dell'Alberti.

Da numerose telefonate intercettate sull'utenza del "Paccanè" (v. sotto la voce Schillaci Salvatore e Totò, Schillaci a pag. 9 indice all. 1 e 2 e pag. 2 all. 4° al citato rapporto 20/9/1971) si ricava chiara la prova della sua adesione al sodalizio criminoso. La sua amicizia con l'Alberti, peraltro, rimonta ad antica data risultando che egli nel 1963 fu arrestato e denunciato assieme a costui e a Messina Calogero e che a seguito di tale arresto la sua convivente Ferrante Maria andò ad abitare assieme alla convivente dell'Alberti, Citarda Anna (v. int. Schillaci).



- 166 -

La persistente attività del prevenuto in seno alla associazione ~~mafiosa~~ risulta ancora dalla rilevante circostanza che egli in data 26/II/1970 si recò a bordo della sua autovettura Opel tg.A.P.100.739, intestata alla Ferrante, a Cologno Monzese, presso l'abitazione dello Alberti e ~~con~~ ^{a costui} assieme ~~al~~ ^{al} Catalano Salvatore e altre due persone si portò, poi, con detta auto, alla volta di Milano (v.relaz.servizio a f.64 rapp.20/9/1971 e depos. brig. Noya a pag.20 vol.testi). Ulteriore riprova della stretta colleganza fra lo Schillaci e l'Alberti risulta dalla conversazione telefonica da lui avuta con Citarda Anna nel corso della quale questa avvisa lo Schillaci che la sorella di Galeazzo Giuseppe aveva chiesto notizie del fratello arrestato a Castelfranco Veneto e lo Schillaci, come già lo Scaglione, mostra di essere al corrente dei motivi per i quali il Galeazzo e gli altri tre arrestati si trovavano a Castelfranco.

Circa La Cara Benedetto deve rilevarsi che anche nei suoi confronti esistono prove sufficienti della sua qualità di affiliato al sodalizio criminoso dell'Alberti.

Risulta infatti che :

- 1) un appunto con il nome e l'indirizzo, del La Cara fu trovato in possesso dell'Alberti all'atto della perquisizione per l'arresto avvenuto a Milano il 24/12/1970 (v. f.48 vol.3° all.al rapp.20/9/1971);
- 2) il teste dr.Vito Pigliantone, nella sua deposizione, ha



- 167 -


affermato che il conflitto a fuoco fra il La Cara e Calfagna Massimo nella piazza Martini in Milano la notte del 15/7/1970 era da riferire al contrasto fra il gruppo Alberti, al quale il La Cara apparteneva, e il gruppo contrabbandiere napoletano capeggiato da Odierno Adua (v. f.104 e segg.vol.testi);

3) la convivente del La Cara, Angileri Angela, dopo l'arresto di costui, telefonò più volte all'Alberti e alla Citarda chiedendo insistentemente danaro e assistenza (v.vol.4° pag.94 e segg. e 180 all.al citato rapporto);

4) in una telefonata svoltasi fra l'Alberti, Scaglione Francesco e Seidita Gioacchino viene espresso il timore che il La Cara possa fare i nomi degli altri affiliati (v.vol.1° pag.94,97 e 104 all.al rapporto citato).

Il La Cara risulta inoltre collegato con Lallicata Giovanni, altro affiliato alla cosca Alberti (v.informazioni CC. di Mariano Comense nel fascicolo del Lallicata).

Anche Messina Calogero, già imputato assieme a Gerlando Alberti e Schillaci Salvatore al processo di Catanzaro è in un altro procedimento penale, risulta far parte della cosca Alberti come ne sono prova le numerose conversazioni telefoniche intercettate (v.all.1 pagg.93, 163; all.2 pag.44; all.4° pagg.29, 30, 37, 44, 55, 59, 76) - nonché dal fatto che l'italo-americano Catalano Salvatore fu raggiunto nei pressi della ditta Intertrasport di Magri



- 168 -

Francesco da quattro persone giunte a bordo della autovettura Fiat 1800 tg.MI.505.036 appartenente al Messina.

Tutti i predetti affiliati all'Alberti e dediti ai più svariati e gravi delitti devono, pertanto, essere rinviati a giudizio.

LO BIANCO BENEDETTO, LALLICATA GIOVANNI, FIDANZATI ANTONINO :

Anche i tre predetti imputati sono raggiunti da prove sufficienti del loro inserimento nella mafia e, più specificatamente, nel gruppo capeggiato dall'Alberti.

E' anzitutto da rilevare la sintomatica circostanza che i suddetti, datisi alla latitanza dopo l'emissione del mandato di cattura, sono stati arrestati assieme il 25/XI/1971 mentre uscivano dal magazzino Ex-co-bit posto nella via Adige, 29 di Milano, di proprietà dei fratelli D'Angelo denunciati per favoreggiamento nei loro confronti.

In tale magazzino erano giunti sulle loro costose autovetture e cioè l'Alfa Romeo Giulia Super tg.MI.N54I48 di Lo Bianco Benedetto (già tg.PA.275.707) e l'Alfa Romeo Coupé tg.MI.GIO298 sulla quale viaggiava il Fidanzati, intestata ad una cognata del fratello Fidanzati Gaetano (v.rapp.Questura Milano e verbale arresto del 26/XI/1971 nel volume generale e depos.verbalizzanti vol.testi).

La circostanza suddetta comprova che anche durante



- 169 -

la latitanza i tre imputati si incontravano mantenendo in vita il vinculum scabris che da tempo li univa fra di loro e alla consorterìa mafiosa.

Sui rapporti fra il Lo Bianco Benedetto e il gruppo Alberti e sul suo preminente ruolo di uomo di collegamento con altri nuclei mafiosi l'istruttoria ha acquisito una notevole massa di prove, risultando il Lo Bianco collegato con l'Alberti, Scaglione Francesco, Seidita Gioacchino, Ienna Antonino (che lo presentò al Banco di Roma di Milano per l'apertura di un conto corrente (v.fasc.informazioni bancarie pag.219) nonché in Napoli coi Camporeale ove fu notato nei pressi del negozio di Camporeale Giacomo il 2/8/1971 con l'autovettura Giulia Super, intestata alla madre, tg.PA.275.307 (v.f.57 vol.3° all.rapporto 20/9/1971).

E' ancora da ricordare che il Lo Bianco era in rapporti con La Cara Benedetto - assieme al quale abitò in Senago nello stesso stabile e il cui biglietto da visita gli fu trovato all'atto della perquisizione; che ulteriore prova dei suoi rapporti con l'Alberti e il Catalano sono le telefonate intercettate e ammesse dallo stesso imputato (v.vol.2° pagg.20 e 43) e che, in sede di perquisizione risultò avere effettuato versamenti in banca dello ordine di milioni di lire nell'aprile 1970 e nel marzo 1971, in periodi, cioè, giustamente ritenuti sospetti



- 170 -

dal P.M. (v. pag. 92 requisitoria).

Fidanzati Antonino, fratello del coimputato Fidanzati Gaetano, a suo dire commerciante in oggetti di antiquariato e di valore artistico, solito recarsi in Inghilterra, è raggiunto da prove sufficienti per il già ricordato suo arresto mentre era in compagnia del Lo Bianco e del Lalicata, persone che egli, se fosse stato estraneo alla associazione non avrebbe avuto motivo alcuno di conoscere.

Lalicata Giovanni, già processato a Catanzaro, uomo dai precedenti chiaramente indicativi della sua appartenenza alla mafia, come risulta dalla sentenza della Corte di Assise di Catanzaro e dalle informazioni della P.S. e dei Carabinieri, assegnato al soggiorno obbligato a Mariano Comense, risulta essersi aggregato ben presto al gruppo Alberti come ne fanno prova le numerose telefonate intercettate (v. vol. 2° pag. 212) nonché la circostanza che in una telefonata fra Citarda Anna e Scaglione Francesco, costei fra presente al "compare" che i familiari del Galeazzo Giuseppe, arrestato a Castelfranco Veneto, per avere notizie e assistenza, devono prendere contatti con Lalicata detto "Gianni" (v. vol. 4° pag. 8).

E' altresì provato che i suoi rapporti con l'Alberti risalgono ad antica data e che a Mariano Comense, pur non svolgendo attività lavorativa, manteneva un livello di



- 171 -

vita elevato e dispendioso; usava posti pubblici telefonici per telefonate fuori rete urbana, pur avendo il telefono in casa, e frequentava pregiudicati quali La Cara Benedetto, altro affiliato all'Alberti, e tale Mulé Francesco - (v.rapp.CC. Mariano Comense nel fasc.Lallicata).

Tutti i predetti devono pertanto essere rinviati a giudizio.

IENNA ANTONINO - IENNA ONOFRIO :

Prova sufficiente della partecipazione all'associazione dei fratelli Ienna Antonino e Onofrio si ricava dall'interrogatorio del coimputato Magri Francesco il quale ha riferito sulla colleganza dei predetti con l'Alberti e sull'attività contrabbandiera in grande stile posta in essere dagli Ienna insieme all'Alberti e ai suoi affiliati (v.interr.Magri Francesco). Ulteriore prova emerge dalla deposizione della teste La Megna Angela (v.151 v.testi) nonché dai contatti mantenuti dall'Alberti con i suddetti anche durante il periodo della sua latitanza; come é dimostrato dal rinvenimento di documenti riguardanti i predetti Ienna nella villa di Castelvoturno e nell'abitazione dell'Alberti a S.Giorgio a Cremano (v.verbali perquisizioni) e dichiarazione teste Vitiello Lucia (v.). Può ancora aggiungersi che anche dalla dichiarazione di Alberti Rosaria (v.pag.171 retro vol

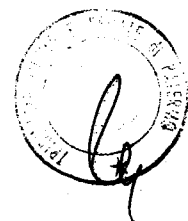
(8)



- 172 -

testi) risultano chiari i rapporti mantenuti fra lo Ienna Antonino (Nino) e la cosca capeggiata dal di lei fratello.

Va ancora aggiunto che lo Ienna Antonino, all'arrivo dei Carabinieri per una perquisizione fuggì attraverso un balcone portando addosso due pistole - sintomo indicativo che soleva camminare armato - e che Ienna Onofrio fu arrestato nei pressi del porto di Salerno in flagranza di contrabbando. Il rinvenimento nei pressi di S. Giorgio a Cremano, dell'autovettura di Ienna Onofrio tg. TP. 104.075 abbandonata nei pressi del cimitero di Barra con due fori d'arma da fuoco alle fiancate laterali, è ulteriore conferma della presenza dei fratelli Ienna a Napoli insieme all'Alberti e del dispiegarsi dell'attività delittuosa dell'associazione in varie regioni d'Italia. Il conflitto a fuoco nel quale venne coinvolta la autovettura dello Ienna mostra, poi, ancora una volta, la pericolosità del sodalizio e il ricorso alle armi, nella esecuzione dei loschi traffici, programma della associazione.



- 173 -

FIDANZATI GAETANO, RIZZUTO SALVATORE, GALEAZZO GIUSEPPE,
LO PRESTI SALVATORE, LI VOLSI GIUSEPPE :

I suddetti imputati sono raggiunti da prove sufficienti della loro partecipazione all'associazione per delinquere mafiosa quali aggregati alla cosca capeggiata da Gerlando Alberti.

Della personalità e pericolosità dei primi quattro é prova il loro arresto a Castelfranco Veneto il 28 novembre 1970, ove furono trovati in possesso di armi e con costose autovetture con targhe false e, tranne il Lo Presti, con documenti falsi.

In questa sede non interessa soffermarsi su tale episodio, già oggetto di altro procedimento davanti la Corte di Assise di Palermo, né sullo scopo della loro presenza nella cittadina veneta, premendo solo accertare la loro colleganza o meno con l'organizzazione criminosa per cui si procede.

Al riguardo va osservato che da numerose conversazioni telefoniche intercettate sull'utenza di Alberti Gerlando a Cologno Monzese, alle quali prendono parte il predetto Alberti, Scaglione Francesco, Seidita Gioacchino, Lalicata Giovanni, Schillaci Salvatore e altri, risulta che costoro ben conoscevano il motivo della presenza dei quattro arrestati a Castelfranco Veneto e che la sorella e la convivente del Galeazzo (Pippo) si rivolse-



- 174 -

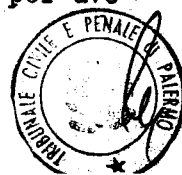
ro più volte all'Alberti per avere notizie e ricevere aiuto per il loro congiunto (v.pagg.20,44,47,60,71,89,90, 114 e segg.all.4° e pag.209 all.1).

A tale elemento va aggiunto che agli atti vi é la prova del collegamento del Rizzuto con Magliozzo Tommaso, con il quale alloggiò all'albergo Cincinnati di Milano il 3 e 4 ottobre 1969 (v.pagg.8 e 9 rapp.GG.di FF. 22/5/1972) e con Li Volsi Giuseppe assieme al quale pernottò nello stesso albergo il 12 e il 13 novembre 1970 (v.pag. 8 rapp.citato). E' altresì provato il collegamento di Fidanzati Gaetano con D'Amico Cesare, Scaglione Francesco e Gandolfo Giovanni, i quali possedevano il suo indirizzo nonché con Duca Antonino e Magri Francesco per conto del quale eseguì un viaggio con un autotreno da Palermo a Genova (v.interr.Fidanzati e rapp.GG.di FF.30/4/1972 f.30).

Il Galeazzo, inoltre, ha indicato l'Alberti, Schillaci Salvatore, Magliozzo Tommaso e Lalicata Giovanni come suoi amici d'infanzia.

Tale rete di relazioni conferma che tutti i suddetti imputati erano collegati non solo fra loro, ma anche con altri affiliati all'associazione e che essi stessi ad essa partecipavano.

Circa il Fidanzati Gaetano, devesi, ancora ricordare che é stato denunciato e condannato a Milano per ave-



- 175 -

re detenuto, per vendere, gr.110 di cloridrato di cocaina pura al 95% (v.sentenza Trib.Milano 6/3/1969 nel fascicolo dell'imputato) e che lo stesso era dedito a illeciti traffici di orologi dalla Svizzera, così come lo erano anche Gerland Alberti e Lo Bianco Benedetto (Benito) come risulta da una telefonata intercettata (v.f.30 all.1) nella quale l'Alberti assicura certo Tanino da Palermo che é in grado di procurargli 80.000 orologi.

Per quanto concerne il Li Volsi va rilevato che, oltre ai citati rapporti col Rizzuto e il suo soggiorno a Milano nel novembre 1970 e ~~capitata~~ la misteriosa ferita al piede da lui stesso suturata, il suo collegamento con l'Alberti risulta anche da una telefonata fra certo Gianni e il "Paccaré", nel corso della quale il Gianni informa l'Alberti dell'arresto del Li Volsi (Pinuzzu da Palermo) - v.pag.212 all.2 .

Il tenore della telefonata e i dettagli circa le condizioni del "Pinuzzu" non possono far sorgere dubbio alcuno che costui si identifichi nel Li Volsi (v.pagg.da 17 a 24 all.8°).

Il Li Volsi, infine, ha ammesso di conoscere/ ^{sia} il Lo Presti che il Rizzuto nonché Sutura Francesco e tali amicizie corroborano la prova che tutti i suddetti imputati, oltre che fra di loro, erano legati all'Alberti, anch'egli amico da vecchia data del Sutura ~~assieme al quale fu~~ processato a Palermo per porto abusivo di armi.



- 176 -

SORBI LORETO, CAMBRIA FRANCESCO, MISTRETTA FILIPPO,MAGLIOZZO TOMMASO :

I suddetti quattro imputati sono raggiunti da prove sufficienti circa la loro qualità di basisti e uomini di fiducia in Palermo dell'Alberti Gerlando. Essi non sono certo i soli coi quali l'Alberti era collegato a Palermo e appare ragionevole ritenere che fra gli "ignoti" di questo processo molti siano mafiosi non identificati residenti in Palermo, città con la quale l'Alberti e anche altri imputati appaiono strettamente collegati nel vasto cerchio della società mafiosa.

Di Sorbi Loreto, inteso "masculiddu", già notato nel 1969 in compagnia dei coimputati Lipari Giovanni e Galeazzo Giuseppe, di professione fioraio, risultano i rapporti sia con l'Alberti sia col Cambria (v.interr.Sorbi e Cambria). Lo stesso risulta avere più volte telefonato da Palermo all'Alberti, nella sua casa di Cologno Monzese (v.telefonate e verb.di interr.Alberti Gerlando).

Inoltre é al Sorbi che l'Alberti suggerisce al Romano Giuseppe di rivolgersi per ottenere la restituzione del denaro prestato a una persona ~~ma~~ che a Milano si accompagna a Tramontana Giuseppe (v.interr.Romano G/ppe).

Il Sorbi, nonostante tali chiare prove del suo collegamento con l'Alberti ha negato di conoscerlo, ~~mentre~~



- 177 -

~~xxxxx~~ ma in base agli elementi sopra esposti é raggiunto da prove sufficienti circa la sua appartenenza alla associazione.

Cambria Francesco, proprietario di un grande e lussuoso negozio di mobili in Palermo, nella via Houel angolo piazza Amendola, ~~fallito~~, risulta conosciuto dall'Alberti, come lo stesso ha ammesso, per essersi recato nel suo negozio durante la sua permanenza a Palermo nell'agosto 1970 - per l'acquisto di mobili. Ora, mentre non può rilevarsi la strana circostanza che molti degli associati palermitani si servissero, per i loro acquisti, proprio del negozio del Cambria (Mistretta Filippo, Spadaro Tommaso) e che il Cambria conosceva Sorbi Loreto (v. interrog. Cambria) é da rilevare che oltre ai suddetti collegamenti - di per sé sintomatici - é certo che l'ufficio del Cambria - posto in locale a parte, vicino al negozio - era un luogo di incontro di mafiosi palermitani per prendere contatti con l'Alberti. Di ciò é prova sufficiente la telefonata intercettata fra il 6 e il 9/XI/1970 (v. vol. I° pagg. 57, 58, 59 allegato al rapporto 20/9/1971) - in parte ammessa dall'Alberti ~~stesso~~. ~~in un colloquio~~ nella quale si parla di affari non meglio specificati e di certo Martino Scaruto (Magliozzo Tommaso) che l'Alberti dice essere suo figlioccio nonché dello "sciancato". Vero si é che il Cambria (Franco) non

- 178 -

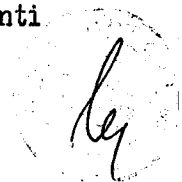
prese parte alla telefonata perché ^{essa} ~~era~~ si svolse fra tali "Pippo", "Masino" (Maglio Tommaso) e l'Alberti, ma la presenza nel suo ufficio di persone in collegamento col predetto e che usavano liberamente il suo telefono per discutere, con linguaggio ^{"in codice"} ~~ambiguo~~, di un "affare" certamente illecito, costituisce, unitamente ai suoi rapporti personali con Spadaro Tommaso, Mistretta Filippo e Sorbi Loreto prova sufficiente della sua appartenenza all'associazione.

Né va trascurato che l'Alberti telefonò da Milano presso l'ufficio del Cambria perché la sera precedente certo "Pino" l'aveva invitato a telefonare da Franco (il Cambria) perché c'era "Pippo" che gli doveva parlare (pagg. 56-57 all. 1 citato).

Mistretta Filippo è pure raggiunto da prove sufficienti, tenuto conto dei suoi già ricordati rapporti col Cambria, del fatto che il "Masino" della telefonata con l'Alberti dice a quest'ultimo di richiamarlo al n. 283.902, che corrisponde a quello del telefono del Mistretta e che il suo numero di telefono fu trovato nell'agenda di Caramola Salvatore, denunciato assieme al Maglio Tommaso, per traffico di kg. 1,5 di cocaina.

Va anche ricordato che il Mistretta, titolare di una oreficeria, era dedito al commercio clandestino di gioielli con gli Stati Uniti (v. verbale perquisizione).

Anche per Maglio Tommaso esistono prove sufficienti



- 179 -

della sua affiliazione al sodalizio mafioso.

Datosi da tempo alla latitanza e denunciato assieme a Caramola Salvatore, Bronte Francesco e altri per il già ricordato spaccio di cocaina, risulta strettamente collegato con Gerlando Alberti come si evince, oltre da quella già menzionata, da altre telefonate intercettate.

Dai riscontri di presenze alberghiere, lo stesso risulta, anche, in collegamento con Rizzuto Salvatore e Seidita Gioacchino e tali rapporti confermano la ramificazione capillare dell'associazione e l'inclusione nel suo programma del traffico della droga.

ROMANO GIUSEPPE, TRAMONTANA VINCENZO, CATALANO SALVATORE :

I suddetti imputati risultano intimamente collegati con Alberti Gerlando "paccaré" e incaricati di mantenere i rapporti fra l'associazione mafiosa e l'organizzazione del crimine americano nel ramo del traffico dei narcotici.

E' certo che il Romano, inteso "Pino l'ingegnere", e il Tramontana hanno fatto la spola, dal 1968 in poi, fra Palermo e gli Stati Uniti col pretesto di andare a lavorare presso pizzerie di proprietà di Giuseppe Tramontana a Brooklyn e nel New Jersey, ma in realtà, per curare i collegamenti fra l'associazione e gli italo-americani Orsini Guido e il predetto Giuseppe Tramontana, entrambi fortemente indiziati quali elementi dediti al traffico



- 180 -

internazionale della droga e il Tramontana, inoltre, strettamente legato a Tommaso Buscetta durante la sua lunga latitanza negli U.S.A.

Di tali viaggi e collegamenti é ampia traccia negli interrogatori degli stessi imputati dai quali risulta anche che sia il Romano che il Tramontana Vincenzo si incontrarono a Milano con Gerlando Alberti quando vi accompagnarono Tramontana Giuseppe dopo aver preso contatti con lui a Palermo. Tale incontro, susseguente al soggiorno in Palermo non solo del Tramontana Giuseppe ma anche di Orsini Guido, giunto dal Canada, dimostra chiaramente il ruolo ~~di collegamento con i trafficanti di droga~~ dell'Alberti quale uomo di collegamento con i trafficanti di droga di oltre oceano non potendosi altrimenti spiegare perché il Tramontana Giuseppe - che non aveva alcun motivo di conoscerlo - si sia recato appositamente a Milano per incontrarsi con lui, in compagnia del fratello Vincenzo e del Romano, proseguendo, poi, assieme ai due per Parigi.

Va anche rilevato che il Tramontana Vincenzo e il Romano conoscevano anche Catalano Salvatore perché, anche questi, lavorava in America presso una pizzeria di Tramontana Giuseppe, nonché Orsini Guido, e che l'Alberti, come già ricordato, ebbe in Italia contatti con quest'ultimo sia tramite il Catalano che personalmente (v. dep. teste Ranieri ed Esposito già citate).

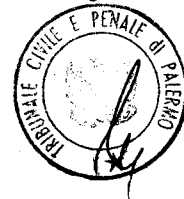


- 181 -

Può, ancora, aggiungersi che il Romano mantenne fitti collegamenti con l'Alberti dopo il suo ritorno a Palermo, telefonandogli più volte (v.interr.Romano) e che lo Orsini, durante la sua permanenza a Milano fu raggiunto dal Catalano presso l'Albergo Duomo mantenendosi per tutto il tempo in contatto con l'Alberti che mandò a rilevarlo presso l'agenzia del Magrì con un'automobile di Messina Calogero.

Tramontana Vincenzo ha anche ammesso di avere lavorato in America presso una pizzeria di Antonio Settimo, indicato come trafficante di droga.

Per quanto concerne più specificatamente il Catalano, uomo di fiducia dell'Orsini, emigrato in America dopo il processo di Catanzaro, può affermarsi che dalla logica concatenazione degli indizi, tutti gravi, univoci e concordanti, resta smentita la sua asserzione di essere venuto in Italia - dopo un prudente soggiorno a Lugano - solo per questioni familiari e che prese contatti con l'Alberti per fini leciti, perché tale assunto difensivo risulta smentito dal suo attivarsi fra l'Alberti e l'Orsini la cui personalità quale trafficante di droga risulta dalle informative del Narcotic Bureau che lo sottopose a vigilanza durante la sua permanenza in Italia (v. relazione del Narcotic Bureau e relativa traduzione agli atti).



- 182 -

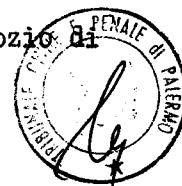
BADALAMENTI GAETANO, BRUSCA G. BATTISTA, SCIARRABBAGIUSTO, D'ANNA GIROLAMO, D'ANNA CALOGERO :

Badalamenti Gaetano, già condannato per contrabbando e omessa denuncia di armi, latitante al processo di Catanzaro, ha affermato di essere dedito all'allevamento del bestiame e di essere compare di Luciano Leggio col quale coltivò i rapporti allorché questi, nel 1957/1958, assunse un servizio di autotrasporti per la costruzione dello aeroporto di Punta Raisi.

Indicato da tempo come capo-mafia della zona Cinisi-Terrasini e dedito al traffico dei narcotici diretti negli Stati Uniti, godendo dell'appoggio dello zio Badalamenti Emanuele residente a Detroit, è imparentato coi Rimi, i D'Anna e, alla lontana, con l'imputato Calderone Giuseppe, solito andarlo a trovare quando passava da Cinisi (v. interr. al P.M.).

Assolto per insufficienza di prove dal reato di associazione per delinquere al processo di Catanzaro e tornato dalla latitanza nel 1969, è ~~sufficientemente~~ provato che è uno degli organizzatori dell'associazione per delinquere oggetto del presente procedimento.

Infatti, pur assegnato al soggiorno obbligato prima a Velletri, poi a Macherio e, infine, a Calciano, diede vita alla nuova associazione mafiosa delinquenziale sia creando a Roma centrali operative presso il negozio di



- 183 -

vini e olii di Brusca G. Battista e la lavanderia a gettoni di Sciarrabba Giusto. - comodi paraventi per l'attuazione del programma criminoso - sia mantenendo rapporti con Alberti Gerlando e altri grossi esponenti della mafia .

La prova dell'esistenza delle due anzidette "centrali", in continui rapporti con mafiosi, latitanti e delinquenti di ogni genere e sedi operative per illeciti traffici, risulta sufficientemente evidenziata dal rapporto dei CC. e della Questura di Palermo del 20/9/1971 nonché dagli stralci degli allegati 6 e 7 a detto rapporto.

Da tali atti, oltre ad evincersi la posizione di preminenza e il ruolo direzionale del Badalamenti, rispettosamente chiamato "Vessia" risulta ~~altresimamente~~ che i negozi suddetti altro non erano che la copertura di attività delinquenziali e servivano come luoghi di adunanza e di collegamento fra mafiosi siciliani e ~~arabi~~ di altre oceano.

Al negozio del Brusca facevano, infatti, capo, fra gli altri, Rimi Natale, D'Anna Girolamo e Calogero, Mangiapane Giuseppe e altri esponenti mafiosi, mentre a quello dello Sciarrabba, convergevano Bono Giuseppe, nipote di Salamone Antonino, Scaglione Salvatore, nonché lo stesso Gerlando Alberti.

Tali "basi" in strettissimo contatto fra di loro, tramite il Brusca e lo Sciarrabba, in realtà, altro non



- 184 -

erano che comodi e insospettabili punti di appoggio per il Badalamenti che di essi si serviva, in uno ai suoi affiliati, per dedicarsi al contrabbando dei tabacchi in grande stile e al traffico della droga.

Essi, in altre parole, altro non rappresentavano che uno degli anelli che, collegati a quelli esistenti nel nord-Italia, nel napoletano e in Sicilia, costituiscono, per l'appunto, la rete intessuta dalla mafia su scala nazionale e internazionale.

In ordine al contrabbando dei tabacchi sintomatica è la telefonata a f.59 vol.VI° stralcio ove parla il "Paccare" il quale dice che può fornire sigarette a lire 103 al pacchetto nonché le telefonate fra lo Sciarrabba e acquirenti romani di sigarette di contrabbando (pag.76 vol.VII° stralcio).

La telefonata fra l'Alberti e il Badalamenti è stata contestata da entrambi gli imputati ma appare fonte attendibile di prova ove si consideri che l'Alberti ha ammesso di avere telefonato allo Sciarrabba in merito all'affitto di una cascina nei pressi di Roma - da adibire, verosimilmente, a deposito di tabacchi - e che il Badalamenti era inequivocabilmente in contatto con l'Alberti come risulta dal già citato fermo, per controllo, della autovettura Alfa Romeo 1750 tg.MI K.38291, avvenuto in Milano il 17/6/1970 sulla quale si trovavano l'Alberti il Badalamenti, Calderone Giuseppe e i sedicenti ~~Alberti~~



- 185 -

to Barbieri e Caruso Renato Martinez.

Circa il traffico della droga come programma di detto gruppo appare prova sufficiente l'assunto dei verbalizzanti, confermato dalle telefonate intercettate, che i contatti avuti nell'ottobre 1969 dal Badalamenti, dal Brusca, dai fratelli D'Anna Girolamo e Calogero e altre persone non identificate, col corriere italo-americano D'Aloisio Lorenzo, avevano per scopo l'invio di stupefacenti negli U.S.A. tenuto conto che il predetto D'Aloisio, il 22/9/1971, è stato arrestato a New York assieme agli oriundi siciliani Frank Rappa e Giuseppe Giacomazzo per introduzione clandestina di kg.83,5 di eroina pura, rinvenuta in segreti nascondigli praticati nella Ford Sedan del Giacomazzo, imbarcata a Genova sulla turbonave "Raffaello".

Tale assunto trova ulteriore riscontro nella circostanza, accertata dalla GG.di FF., che pochi giorni prima dell'imbarco dell'automobile del Giacomazzo nel 1971, essa fu depositata in un garage di Torino ove si trovavano in quei giorni, pernottando nello stesso albergo, il suddetto D'Aloisio Lorenzo e tale Nicastrì Antonino, falso nome usato dal D'Anna Girolamo, in quel periodo latitante (v.verbale arresto di D'Anna Girolamo in Firenze nel fascicolo di detto imputato).

L'incontro fra il D'Aloisio e il sedicente Nicastrì



- 186 -

risulta dal p.v. di presenza alberghiera redatto dalla ~~Gi-~~
~~stria~~ Guardia di Finanza e dalla testimonianza del vero Ni-
castri Antonino, amico, peraltro, del D'Anna, il quale ha
escluso di avere alloggiato in Torino assieme al D'Aloisio
(v. pagg. 177 e segg. rapporto I/4/1972 della Guardia di Fi-
nanza di Palermo e deposizione Nicastri Antonino a pag.
337 vol. testi).

In ordine al Badalamenti Gaetano va, ancora, ricor-
data la facilità con la quale, pur essendo sottoposto al
soggiorno obbligato, poteva muoversi e mantenere i contat-
ti con gli altri affiliati. Di ciò è riprova la sua parte-
cipazione alla già citata convenzione o riunione al verti-
ce di Milano, che dimostra, sufficientemente, il prestigio
del Badalamenti e i suoi collegamenti con l'Alberti e il
suo nucleo mafioso, nonché con i latitanti Buscetta Tom-
maso, Greco "ciaschiteddu", e con Calderone Giuseppe.

Né può pretermettersi quanto coraggiosamente dichia-
rato da Orlando Antonietta, vedova dell'ucciso Candido Ci-
uni, la quale ha precisato che il marito, entrato a far par-
te della mafia ebbe modo di apprendere che il Badalamenti
era un "padreterno" per l'alto ruolo da lui ricoperto che
gli conferiva il potere di realizzare qualsiasi sua deci-
sione e di infliggere qualsiasi punizione.

Circa il D'Anna va anche ricordato che all'atto
del suo arresto a Firenze, fu trovato in possesso di mill



- 187 -

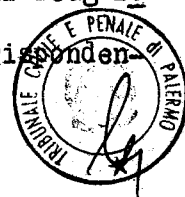
dollari, segno evidente di recenti contatti con persone provenienti dagli U.S.A.

Circa i rapporti con altri affiliati é, poi, sufficiente la prova della telefonata da lui fatta nel 1968 a Marino Diego dall'Hotel Fianma di Roma e la contemporanea presenza dei fratelli D'Anna nello stesso albergo assieme al Marino .

BONANNO ARMANDO, CAROLLO GAETANO, DI TRAPANI DIEGO, GIACALONE FILIPPO, SCAGLIONE SALVATORE :

Bonanno Armando, già condannato per rapina e associazione per delinquere e sottoposto alla misura di P.S. della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno lontano dalla Sicilia, indicato dai verbalizzanti come killer di Gerlando Alberti, risulta dagli atti in contatto con il gruppo delinquenziale mafioso operante nel nord-Italia. Dei suoi rapporti col gruppo Alberto é prova la circostanza accertata dai CC. di Palermo che il 6/XI/1970, a bordo della autovettura Opel di Schillaci Salvatore tg.A.P.100.739 si recò con quest'ultimo presso l'abitazione dell'Alberti a Cologno Monzese per poi trasferirsi sulla stessa auto, in compagnia anche dell'Alberti e di Catalano Salvatore, a ~~abitazione~~ Milano.

Altra prova é l'appunto rinvenuto in casa di Scaglio ne Francesco con la scritta 204.06.58, numero corrisponden-



- 188 -

te al telefono della macelleria in Milano del Bonanno.

Va, ancora, aggiunto che in sede di perquisizione gli fu trovato un blocchetto di assegni del Banco di Roma che, come accertato dai CC. (v.f. IO2 vol. 8° carpetta 3) apparteneva a Conti Vincenzo inteso "La Cucca", pure collegato col gruppo Alberti - barbaramente ucciso in Milano mediante strangolamento il 4 aprile 1971.

Sul rinvenimento di tale blocchetto di assegni presso la sua macelleria, e che la vedova dell'ucciso ha affermato di aver consegnato a certa "Marisa" per vedere se sul conto residuassero fondi, l'imputato non ha saputo fornire logiche spiegazioni, assumendo che forse era stato dimenticato nel suo negozio da qualche cliente.

Allo stesso Bonanno, pure in sede di perquisizione, é stata trovata una rivoltella a tamburo cal.32 carica; altra rivoltella gli era stata trovata, anni prima, nel corso di una perquisizione a Palermo.

E' opportuno poi ricordare i suoi collegamenti con il pregiudicato Guzzardi Francesco, residente a Vigevano, nonché quello con Saitta Giusto, ucciso ~~barbaramente~~ a Palermo e dipendente prima del Bonanno e poi del Guzzardi, e con Di Trapani Diego (pag.16 e 17 rapp.20/12/1971).

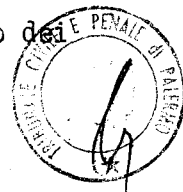
Al Bonanno risulta collegato Carollo Gaetano, pure pregiudicato per reati contro il patrimonio e detenzione abusiva di armi, il quale gli cedette la sua macelleria.



- 189 -

Entrambi hanno giustificato la reciproca conoscenza per motivi del tutto casuali e cioè un incidente stradale nel quale rimase coinvolta l'autovettura Alfa Romeo Giulia Super tg.MI.A74549, di proprietà del Carollo, al quale il Bonanno aveva chiesto un passaggio. Se però si tiene presente che su detta auto viaggiava anche il mafioso Vitale Carmelo, sorvegliato speciale con divieto di dimora in Sicilia, appaiono convincenti le deduzioni di cui alla requisitoria del P.M. e cioè che tutti e tre gli occupanti la Giulia si dirigessero verso Benasco al ritorno da un viaggio a Milano.

E', comunque, provato, per ammissione di entrambi gli imputati, che il Carollo e il Bonanno erano legati da profonda amicizia. Il Carollo, tornato in Sicilia, dopo l'incidente stradale, allacciò rapporti, o continuò quelli già esistenti, con il tabaccaio di S.Lorenzo Colli Giacalone Filippo, indicato come capo mafia della zona di Resuttana e assieme a costui nel gennaio 1971, dopo gli attentati dinamitardi della notte di capodanno 1971, si recò a Milano, prendendo alloggio in un albergo a Trezzano sul Naviglio, località ove si trovavano i magazzini frigoriferi di burro. Su tale inspiegabile viaggio - che indusse il Giacalone ad abbandonare, nel cuore dell'inverno, la sua avviata rivendita di tabacchi per seguire nel nord il Carollo - asseritamente conosciuto come uno dei



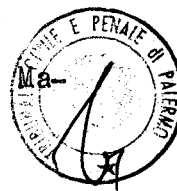
- 190 -

clienti della sua tabaccheria, il Carollo ha prima affermato che si indusse a farlo per visitare la Fiera di Milano e poi per prendere contatti con tecnici qualificati per la installazione nel palermitano di un allevamento di polli; il Giacalone che si indusse a partire col Carollo per il "piacere" di visitare Milano.

E' certo, ad ogni modo, che il Carollo e il Giacalone continuarono a incontrarsi assiduamente come ne é prova l'accertata loro presenza nella via Umberto Maddalena di Palermo il 9/7/1971 a bordo dell'autovettura tg. PA.205.663 (v.f.69, vol.3° carpetta 2) e l'altro viaggio al nord fatto dai due nel maggio 1971, prendendo alloggio nello stesso albergo EUR di Trezzano sud Naviglio -, fatti questi che denotano una comunanza di interessi, inspiegabili come leciti affari. E' logico, quindi, ritenere che la rivendita di tabacchi del Giacalone altro non era che un luogo di incontri fra mafiosi della cosca di Resuttana, come é sufficientemente provato che ad essa solevano far capo ~~essa~~ Di Trapani Diego e Scaglione Salvatore, anche essi ~~essenziale~~ affiliati alla mafia.

Circa Di Trapani Diego devesi osservare che lo stesso, oriundo del rione di Resuttana, sottoposto al s.o. a Dello in provincia di Brescia, era in possesso, all'atto della perquisizione, di un biglietto da visita con l'indirizzo e il numero di telefono di Bonanno Armando.

Ha ammesso di conoscere Badalamenti Gaetano,



- 191 -

tranga Antonino, i D'Anna di Terrasini, nonché Giacalone Filippo e di essersi recato in Canada e a Chicago. Significativo é al riguardo che al suo ritorno dall'America il Di Trapani fu denunziato e condannato per spaccio di dollari falsi. Pure sintomatica é la circostanza che dopo il suo ritorno dall'America il Di Trapani si interessò in appalti da eseguire a Palermo, per un importo di 6 miliardi e divenne direttore commerciale e azionista della S.I.C.A.S della quale società acquistò azioni per un valore nominale di 90 milioni di lire. Lo stesso riuscì anche ad ottenere dall'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste un contributo di £.2.000.000 , concesso alla moglie per miglioramenti fondiari su un fondo di appena 10.000 mq. in contrada "Cipollaccia" di Cinisi che il prevenuto impiegò per l'acquisto di azioni della S.I.C.A.S. senza che alcun controllo venisse effettuato dai competenti uffici regionali. Tale episodio, come rilevato dal P.M., dimostra la facile permeabilità della mafia fra i pubblici poteri.

I suddetti elementi e i collegamenti con noti mafiosi sono sufficienti per affermare la partecipazione del Di Trapani Diego alla associazione mafiosa.

Circa l'imputato Scaglione Salvatore indicato come esponente della mafia di Resuttana Colli-S.Lorenzo e quale partecipante a riunioni di mafia nel fondo Gravina di Pal-lavicino e nell'abitazione milanese di Gerlando Alberti



- 192 -

(v. rapporto 20/9/1971 e allegati) é da segnalare da un lato il suo accertato collegamento con il Giacalone, assieme al quale fu più volte visto in compagnia a S. Lorenzo (v. dep. M/llo CC. Morra già citata) nonché con il gruppo romano facente capo alla lavanderia a gettoni di Sciarra Giusto. Invero, gli stretti rapporti ~~esistenti~~ mantenuti dallo Scaglione con lo Sciarra - che vanno al di là di quelli indicati dall'imputato - risultano dalle telefonate intercettate e, nonostante il linguaggio convenzionale adoperato, da esse si evince ~~esplicitamente~~ che entrambi erano interessati al trasporto di merce sospetta fra Palermo e Roma e viceversa (v. stralcio vol. VII pagg. 88 e segg.).

Altra prova della sua appartenenza al sodalizio si ricava dalla circostanza che il suo nome era segnato assieme a quelli di altri mafiosi, su un appunto rinvenuto addosso al Cavataio dopo l'uccisione.

FILIPPONE SALVATORE, FILIPPONE GAETANO, CAMPOREALE ANTONINO, CAMPOREALE GIACOMO :

Tutti i suddetti imputati sono raggiunti da prove sufficienti della loro partecipazione al nucleo mafioso siciliano, stabilitosi a Napoli, in stretto contatto fra di loro e con Alberti Gerlando.

I Filippone, oriundi, come l'Alberti, del rione

- 193 -

Danisinni, diretti discendenti del noto "zu Tanu Filippone", da qualche anno deceduto, risultano essere stati collegati, sin dal lontano passato, con Alberti Gerlando e Sutura Francesco, il primo già imputato assieme a Filippone Salvatore per l'omicidio Scaletta, il secondo imputato coi due Filippone per associazione a delinquere e altro in un processo celebrato davanti la Corte di Assise di Potenza (v.interr.imputati e certificato penale).

Dopo la strage di viale Lazio i Filippone ritengono prudente lasciare Palermo e trasferirsi a Napoli ove intensificano i rapporti con i Camporeale, attraverso il fidanzamento di una figlia del Filippone Salvatore con Camporeale Giacomo (la solita ricerca di rapporti di affinità fra simili).

Filippone Gaetano, che per sua stessa ammissione, a Palermo si era dato alla edilizia sino al 1968, quale socio della impresa Ital-sud, versando una quota di 17 milioni di lire, anche a Napoli si propone di continuare tale attività e cerca di acquistare un vasto comprensorio di terreno edificabile lungo la Domiziana per costruirvi un palazzo, abbandonando il meno redditizio mestiere di fornaio.

Dai dati processuali risultano sufficienti elementi che l'ingente quantità di denaro di cui dispongono i Filippone - a parte certi oscuri legami con Sutura



- 194 -

sco e altri noti mafiosi, che danno una particolare ventura alla loro personalità - deriva dal loro inserimento nel contrabbando in grande stile dei tabacchi.

E', infatti, provato che a Napoli Filippone Gaetano era in contatto con Di Carluccio Eduardo e, tramite costui, con Palamara Emilio e Ammirata Giuseppe, i cui rapporti con l'Alberti, ben conosciuto dai Filippone, sono ampiamente accertati.

Prova sufficiente di tale loro inserimento nello ambiente del contrabbando napoletano, collegato con la mafia palermitana, é il rinvenimento presso l'abitazione di Filippone Gaetano di un biglietto da visita intestato a Di Carluccio Ciro, padre di Di Carluccio Eduardo, titolare di uno stand al mercato ortofrutticolo di Napoli che, dopo la sua morte, rimase a lui intestato.

Collegando i rapporti mantenuti fra di Carluccio Eduardo, Palamara Emilio e Ammirata Giuseppe, con Alberti Gerlando e Napoletano Gennaro; la circostanza che anche Camporeale Antonino inteso "il principe" faceva capo al Di Carluccio al quale, ~~per un suo stesso incarico~~ aveva affidato due milioni di lire ricevendo un più che remunerativo compenso settimanale (v.interr.Camporeale Antonino) appare ~~abbastanza~~ evidente che tanto i Filippone che i Camporeale formavano un forte gruppo mafioso inserito nel giro del grosso contrabbando, di cui facevano parte uomini spietati come ne é conferma la recente scomparsa e soppres-

- 195 -

sione di Palamara Emilio.

Appare logico, pertanto, ritenere che i Filippone riversavano nell'edilizia - altro campo di sfruttamento parassitario preferito dai mafiosi (v.al riguardo la posizione dei Teresi) gli illeciti utili ricavati dal contrabbando.

Va, ancora, ricordato che Filippone Salvatore aveva le chiavi del negozio di ferramenta e colori ~~di~~ di Camporeale Giacomo; che presso tale negozio fu notata il 2/8/1971 la Alfa Romeo Giulia Super di Lo Bianco Benedetto - affiliato all'Alberti ed allora entrambi latitanti - e che presso lo stesso negozio il contrabbandiere napoletano Luigi Grieco inteso "lo sceicco", pure recentemente ucciso, fu notato il 3/8/1971 alla ricerca, secondo fonti confidenziali, dell'Alberti, che riteneva poter trovare presso il negozio del Camporeale allora anch'egli latitante (v.relazione di servizio a pagg.56 e 57 vol.3, nella carpetta 2).

Né può escludersi che il Camporeale Giacomo fosse addentro anche nel traffico della droga, ove si tenga conto del suo soggiorno in Olanda, ove fu segnalato quale trafficante di stupefacenti, e la sua fuga, durante la latitanza, nel Canada - notoriamente uno dei canali per la introduzione dell'eroina negli U.S.A. - dove si recò perché sicuramente ~~si~~ contava su appoggi locali che non poterono



- 196 -

tuttavia, essergli di utilità perché non appena sceso dall'aereo fu immediatamente respinto dalle autorità canadesi e rinviato in Italia, dove fu arrestato (v.interr.Camporeale Giacomo).

Va ancora ricordato che l'Alberti e i Camporeale, amici da vecchia data, erano in collegamento anche quando l'Alberti risiedeva a Cologno Monzese (v.telefonate all. l pag.93 carpetta 1) mentre altra prova dei rapporti fra i Camporeale e Napoletano Gennaro - persona di fiducia dell'Alberti e collegato ai predetti Di Carluccio, Palamara etc. - é il viaggio a Milano nell'ottobre 1970 del Camporeale Antonino con il detto Napoletano Gennaro (v.interr.imputato).

Altra prova dell'inserimento nella società mafiosa ^{data} del Camporeale é, ~~altrimenti~~ oltre che dagli antichi rapporti con Tommaso Buscetta, ^{Camporeale Antonino} assieme al quale fu arrestato a Roma nel 1958, dalle presenze del ^{predetto} ~~Camporeale Antonino~~ in varie riprese, dal febbraio all'aprile 1971, assieme a Di Carluccio Eduardo e altri contrabbandieri e del Camporeale Giacomo, sempre a Catania, col predetto Di Carluccio (v.pagg.17,18,19 rapporto GG.di FF. del 1° aprile 1972).

Consegue che sussistono sufficienti prove della loro partecipazione all'associazione per delinquere.



- 197 -

LEGGIO LUCIANO, CORSO GIUSEPPE cl.1927, COPPOLA F/SCOPAOLO, RIINA SALVATORE :

Soggetto di eccezionale capacità criminale, come é testimoniato dai numerosi processi per gravissimi delitti nei quali é stato coinvolto, Luciano Leggio é certamente uno dei più pericolosi esponenti mafiosi.

Come rilevato dal P.M., per il Leggio, così come per i Greco, da anni datisi alla latitanza, e che dispongono di ingenti capitali derivanti da molteplici attività delittuose, é sommamente difficile poter raccogliere prove della sua attività in seno al sodalizio criminoso.

Tuttavia sulla partecipazione del Leggio all'associazione mafiosa non possono sussistere dubbi.

Già la circostanza che il predetto ha potuto agevolmente sottrarsi per anni alle ricerche degli organi di polizia, seppur costretto a ricorrere a cure mediche presso cliniche specializzate, dimostra che il prevenuto gode di protezioni sia in Italia che all'estero, che soltanto l'organizzazione mafiosa é in grado di fornire e rende altresì evidente che il Leggio é certamente un esponente, dato che questa ha interesse ad assicurarne lo stato di libertà.

A parte i sopradetti rilievi, già evidenziati dal P.M., ^{pienamente condivisi da questo G.I.,} /é da osservare che la compiuta istruzione ha consentito di acquisire sufficienti prove della sua partecipazione

- 198 -

ne alla mafia, anche nel periodo di cui alla rubrica. Risulta, infatti, ~~agevole~~ che sia durante la degenza che dopo la sua dimissione dalla clinica Villa Margherita del Prof. Bracci, nel novembre 1969, il Leggio continuò a mantenere i collegamenti con la mafia insediatasi a Roma e nel Lazio e, in particolare, con il Coppola F/sco Paolo e Corso Giuseppe, e cioè con quel nucleo mafioso che, per la sua vicinanza con Roma era, in quel momento, in grado di procurargli gli appoggi desiderati. Tale fatto è sintomatico perché dimostra il rango elevato del Leggio e le sue possibilità di disporre, dovunque, di amicizie e protezioni in seno alla comunità mafiosa. Così, come già a Palermo, prima del suo arresto nel 1964, anche in Roma al Leggio riesce agevole, pur nella sua difficile posizione di "ricercato" di trovare agganci e collegamenti e creare intorno a sé uno scudo per sottrarsi all'arresto.

Il Leggio, che già durante la degenza nella clinica romana aveva ricevuto le deferenti visite del Corso, predisponendo il piano della sua fuga, non appena dimesso fa accorrere ai suoi ordini con una semplice telefonata il medesimo Corso il quale l'accompagna con la sua automobile, gli fa da testimone nell'atto di procura generale presso lo studio del notaio Albano e gli fornisce, come è logico presumere, ogni assistenza e aiuto per realizzare il divisato proposito di sottrarsi alla Giustizia.



- 199 -

Ora appare ~~degna~~ logico ritenere che dietro al Corso agisse, invisibilmente, il Coppola, anch'egli esponente della mafia, la cui amicizia col Leggio, rinsaldatasi in seguito alla comune lunga degenza presso l'infermeria delle Carceri di Bari, si manifestò, in quell'occasione, in quella forma di mutua assistenza, caratteristica della società mafiosa, che sa di potere esistere e prosperare solo se fra gli affiliati vi è una occulta catena di reciproche comunanze in ogni manifestazione del suo essere come realtà extralegale. Tale "fratellanza" fra mafiosi, e fra mafiosi e persone insospettabili, ma alla mafia legate, costituisce uno dei modi di esprimersi della organizzazione e fa parte del vincolo associativo, diretto sia alla commissione di delitti ma anche ad assicurare ai consociati ogni genere di appoggi, protezioni, aiuti, reciproca assistenza e, in generale, una cintura protettiva che, attraverso una fitta trama di collegamenti, preservò il mafioso dal pericolo di dover rendere conto alla Giustizia del suo operato criminoso.

Tale forma di vicendevole sostegno fra mafiosi, ^è insita negli scopi dell'associazione e rappresenta l'ulteriore sviluppo dell'attività delinquenziale. E', perciò, uno degli aspetti qualificanti del fenomeno mafia e, per tale motivo, anche tali comportamenti costituiscono prova idonea dell'appartenenza alla mafia, e perciò all'associazione per delinquere.

Da ciò deriva che Corso Giuseppe, Coppola Francesco

- 200 -

Paolo e Leggio Luciano, anche attraverso i fatti sopra riferiti, hanno confermato la loro appartenenza all'organizzazione mafiosa.

Secondo il P.M. altri elementi forniscono la prova del costante inserimento del Leggio nel mondo della mafia, anche nel periodo preso in esame nel presente processo.

Premesso che tanto il V. Questore Mangano che lo stesso Coppola hanno dichiarato a questo G.I. che il Leggio é chiamato nell'ambiente mafioso con il soprannome "lo sciancato", nota il P.M. che nel corso di una conversazione telefonica intercettata sull'utenza installata nella abitazione dell'Alberti, il predetto informa certo Pippo (da individuare nell'imputato Bono Giuseppe, nipote di Salamone Antonino da S. Giuseppe Jato) che ospita "lo sciancato" e accenna con linguaggio poco comprensibile ad una operazione certamente delittuosa della quale ha informato "lo sciancato" (vol. I all.rapp. 20/9/1971 pag. 58).

Dello "sciancato" afferma pure il P.M., si parla anche in una conversazione telefonica intercettata sull'utenza di Coppola F/sco Paolo il 20/3/1970, nella quale tale "Michele" comunica a "don Ciccio" (da individuare nel Coppola) che lo "sciancato" verrà a Pomezia perché deve parlargli (v.rapp. CC. 26/10/1971 pag. 30).

Inoltre, da fonte fiduciaria, segnalata dalla Guardia di Finanza, verso la fine dell'aprile 1971 il Leg

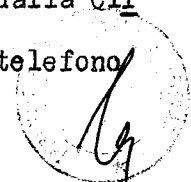


- 201 -

gio si sarebbe incontrato con l'Alberti a Napoli.

Rileva pure il P.M. che i suddetti elementi ~~sono~~
~~conosciuti~~, per lo stato di irreperibilità del prevenuto
e l'alto livello nella quale si svolge la sua attività de-
littuosa, ^{sono} estremamente difficili da provare ma, ad avviso
di questo G.I., anche a dubitare di essi, in mancanza di
una sicura verifica, prova sufficiente della ulteriore par-
tecipazione del Leggio alla mafia sono i suoi accertati
incontri con il Corso, longa manus del Coppola, nonché la
preordinata fuga, da Roma, resa possibile solo dalla già
ricordata catena di appoggi goduti nell'ambiente mafioso
e l'abilità con la quale é sinora sfuggito ad ogni ricer-
ca di polizia.

Quanto avanti detto a proposito del Leggio aggancia
all'associazione Corso Giuseppe, genero di Coppola France-
sco Paolo. Già condannato col Coppola per traffico di
stupefacenti, il predetto imputato ha infatti ammesso di
avere ripetutamente fatto visita a Luciano Leggio quando
questi era ricoverato presso la Clinica Villa Margherita
di Roma, fornendo su tali visite motivazioni prive di lo-
gica e cioè che si recò a visitare il Leggio perché trat-
tavasi di un ammalato casualmente conosciuto durante le
visite al suocero nel carcere di Bari. Il medesimo Corso
ha anche ammesso di avere mantenuto i contatti col capoma-
fia di Corleone anche dopo che questi fu dimesso dalla Cli-
nica recandosi ad un appuntamento fissatogli per telefono



- 202 -

nella piazza dell'Esedra di Roma e accompagnandolo con la sua automobile presso lo studio del notaio Albano ove il bandito fece una procura generale in favore della sorella e nella quale egli intervenne quale testimonio (v. copia del documento notarile a pag. vol. testi).

(8-bis)

Come già lumeggiato, l'attivarsi del Corso in favore del Leggio, quando questi era "irreperibile" e ricercato dalla Polizia, é indicativo degli stretti legami fra i due e, più chiaramente, che il Leggio poteva fidarsi del Corso perché sapeva che era un affiliato alla consorteria mafiosa e uno degli infiniti anelli che, ~~costituiscono~~ ~~costituiscono~~ ~~costituiscono~~ costituiscono, nel loro insieme, il tessuto connettivo della società mafiosa.

Alle spalle del Corso si erge, però, la ~~personale~~ ~~figura~~ ~~di~~ figura di Coppola Francesco Paolo, per conto del quale egli sicuramente agì quale trait-d'union fra il Coppola e il Leggio.

La ~~figura~~ ^{personalità} del Coppola, quale traspare e dalle informazioni delle Forze dell'Ordine e dai processi nei quali é stato coinvolto, la sua vecchia amicizia coi Rimi, i Greco, Badalamenti Gaetano e, in genere, i più prestigiosi esponenti mafiosi, é a tutti nota ed é superfluo, in questa sede, ripetere le vicende della sua vita, che si sono quasi sempre intrecciate con quelle di persone aventi profonde radici nel mondo della mafia.



- 203 -

Anche sulla sua lunga permanenza negli Stati Uniti, da dove é tornato in quell'ondata di riflusso avvenuta nell'immediato dopo guerra, sulle indagini cui venne ivi sottoposto, sul suo insediamento a Pomezia, vi é ampia traccia nel rapporto dei Carabinieri e della Questura di Palermo del 26/10/1971 (pagg.da 24 a 30) ed é superfluo qui riportarle.

Lucidissimo di mente, nonostante l'età, avanzata dotato di forte personalità e di un fraseggiare che può apparire avvincente, tali manifestazioni del suo carattere spiegano il prestigio che ha saputo acquistarsi e l'indiscussa autorità di cui gode in seno all'organizzazione.

Il Coppola ha negato di essere a conoscenza dei rapporti mantenuti dal genero col Leggio affermando di essersi risentito con lui quando ne fu informato, tanto da lasciare la famiglia e trasferirsi a Pomezia ~~presso~~ presso la famiglia Di Giacomo notificando tale suo trasferimento ai Carabinieri e alle autorità di P.S. di Roma.

Nonostante il suo diniego sussistono tuttavia sufficienti indizi per affermare che il Corso mantenne i collegamenti col Leggio per suo incarico.

Risulta infatti che ad avere avuto rapporti col Leggio, durante la permanenza nelle carceri di Bari, fu non certo il Corso ma il Coppola il quale divise per mesi col Leggio la stessa camera presso l'infermeria del suddetto carcere. L'amicizia si rafforzò quindi fra il Coppola



- 204 -

e il Leggio e non fra il Corso e il Leggio e alla luce di quanto anzidetto non si spiega perché il Leggio si sia rivolto al Corso, a lui quasi sconosciuto, e non al Coppola. Il Corso, dalla personalità quasi insignificante, si mise quindi in contatto col Leggio per incarico del suocero il quale, per distogliere da lui ogni sospetto, da quell'uomo abilissimo qual é, aderendo al suggerimento del suo consulente o consigliere Italo Jalongo abbandonò la dimora familiare in Tor S. Lorenzo e si trasferì a Pomezia ~~entrambi i personaggi~~ segnalando opportunamente tale suo movimento alla competente autorità, per dare il crisma della ufficialità alla sua estraneità circa la condotta del genero.

E' poi evidente che il Leggio poteva ricevere concrete protezioni dal Coppola bene introdotto nell'ambiente romano e in rapporti di amicizia anche con l'altro gruppo mafioso di Roma, del quale fa parte il Mangiapane il quale, secondo il Questore Mangano (v. dep. a pag. 86 vol. testi) avrebbe procurato l'alloggio in Roma al Leggio dopo la sua uscita dalla clinica.

Sussistono pertanto sufficienti indizi i quali logicamente concatenati, inducono ad affermare che il rapporto Leggio-Corso non si esaurì in tale apparente binomio, ma nell'effettivo trinomio Coppola-Corso-Leggio (e tramite questo il Riina Salvatore), trinomio certamente con molte incognite, chiaro essendo che la fuga del Leggio fu



- 205 -

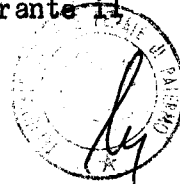
organizzata e voluta al vertice nell'organizzazione.

Altro indizio dell'attivarsi del Coppola in seno alla "società" è costituito dal trasferimento alla Regione Lazio del rag. Natale Rimi, per il quale è certo che interpose i buoni uffici il già menzionato Italo Jalongo, ~~consulente economico del Coppola~~ il quale si portò prima ad Alcamo e in tale località, ove secondo la deposizione del direttore generale della Standa non aveva avuto incarico alcuno di recarsi, incontrò proprio il Rimi e solo il Rimi, di cui successivamente perorò la causa presso il Presidente della Regione Lazio, ottenendo quei risultati positivi e immediati che, di solito, sono negati alla generalità degli altri cittadini.

Da quanto detto, attesa la figura del Coppola, e il suo attivarsi sopra riferito, discende che egli anche nel recente passato è rimasto inserito nell'organizzazione mafiosa.

Di Riina Salvatore è certa la sua appartenenza al sodalizio mafioso.

Ritenuto da CC. e P.S. come uno dei più spietati criminali della provincia di Palermo, coinvolto con il Leggio in molti processi e suo fedelissimo luogotenente, seguì a Bitonto il suo autorevole capo dopo la scarcerazione dal carcere di Bari nel 1969 e poi, sottoposto alla misura di prevenzione del soggiorno obbligato, durante il



- 206 -

viaggio fece perdere le sue tracce, in ciò emulando il Leggio.

Il suo darsi alla macchia, per seguire il Leggio, é già, di per sé, chiaro indice della sua appartenenza alla mafia, e sta ad indicare che il predetto imputato, con tale suo comportamento, riprese il suo rango in seno all'associazione usufruendo delle stesse protezioni di cui il Leggio gode.

Né va trascurato che il Riina é stato denunciato assieme all'Alberti ed altri per la rapina a mano armata di Roma del contrabbandiere Dapunto e che lo stesso sulla base di quanto segnalato dalla Criminalpol Sud e dalle dichiarazioni rese dal V. Questore Mangano a questo G.I. , nel 1970 si trovava a Napoli in collegamento con Giaconia Stefano e altri mafiosi della zona e cioè in quella stessa città ove successivamente fu segnalata anche la presenza del Leggio ospite dell'Alberti.

Tutti i predetti imputati devono quindi essere rinviati a giudizio quali esponenti della consorteria mafiosa delinquenziale.



- 207 -

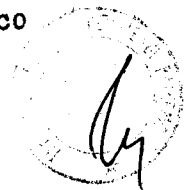
GRECO SALVATORE cl.1923, GRECO SALVATORE cl.1924, GRECO PAOLO, GRECO NICOLO', DAVI' PIETRO :

Il gruppo dei Greco latitanti da molti anni, forma un unico blocco familiare ed é quello che dopo l'annientamento delle cosche avversarie capeggiate dai La Barbera e dal Torretta prese il sopravvento riorganizzando il sodalizio mafioso.

A carico dei latitanti é certamente difficile la raccolta delle prove, ma nella specie sussistono sufficienti elementi circa l'appartenenza di tutti i suddetti imputati all'associazione quali massimi esponenti di essa.

Il rilevante ruolo dei Greco é dimostrato dalla partecipazione di Greco Salvatore cl.1923 inteso "ciaschiteddu" alla già citata riunione a vertice di mafia tenutasi a Milano il 16/7/1970, dal preliminare incontro del predetto Greco a Catania con Calderone Giuseppe e dalle successive riunioni a Zurigo alle quali parteciparono il predetto Calderone, Buscetta, Davi Pietro e Albanese Giuseppe - tutti, ad eccezione del Calderone, sotto falso nome.

Tali riunioni fra maggiorenti mafiosi - classiche nel campo della criminalità organizzata e che costituiscono uno degli elementi portanti del presente processo perché indicative della vitalità e della vastità dell'associazione nonché degli enormi interessi in gioco - rafforzano l'assunto dei denunciati i quali additano i Greco quali capi della "nuova mafia".



- 208 -

Appare poi chiaro che il Greco Salvatore cl.1923 agì anche nell'interesse dei suoi cugini, tutti appartenenti ad un unico ceppo mafioso, in contatto, sin da antica data, con i più qualificati capi-mafia della Sicilia.

E' ancora da segnalare quanto riferito nel p.v. dei CC. e della Questura di Palermo del 6/6/1971 circa i contatti fra Greco Nicolò e il Leggio (pagg.146-147) e che i tre fratelli Greco fu Pietro sono cognati di Salamone Antonino col quale mantennero rapporti all'estero e che poi venne in Italia quale portavoce dei predetti cognati in seno all'associazione - prendendo contatto, fra lo altro, con Bono Giuseppe, Brusca Bernardo e Musunserra Giuseppe, quest'ultimo recentemente ucciso a Palermo da killer rimasti ignoti.

Circa il Davì Pietro, altro grande "invisibile" maggiore mafioso, prova della sua partecipazione al sodalizio é l'accertata sua presenza a Zurigo, col falso nome di Fiore Giovanni, assieme al Greco Salvatore cl.1923 e al Buscetta, ai quali poi si aggiunsero il Calderone e l'Albanese (v.p.26 p.v. C/ri Palermo del 24/8/1972).

La simultanea presenza di tanti qualificati mafiosi nella città svizzera - ove giunsero da ogni parte del mondo - conferma, ancora una volta, l'efficienza e la forza dell'associazione perché tale convergenza di mafiosi a Zurigo, poco dopo il summit di Milano, al quale alcuni di



- 209 -

essi parteciparono, dovette avere scopi ben precisi e riguardare questioni di mafia ad altissimo livello.

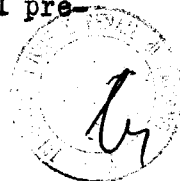
SALAMONE ANTONINO , BONO GIUSEPPE :

Salamone Antonino, cognato dei fratelli Greco Pietro, Nicolò e Salvatore detto "l'ingegnere", reticente e sibillino negli interrogatori resi al G.I. , é pure raggiunto da prove sufficienti della sua appartenenza , a rango elevato, all'associazione a delinquere mafiosa.

Datosi alla latitanza, come il Buscetta, sin dal 1963, é ricomparso in Italia ~~ma~~ intorno al 1968/1969 e traccia della sua presenza nel territorio nazionale si ha il 6-7 luglio del 1969 allorché venne per caso controllato entro un ristorante di Milano da una pattuglia della Polizia mentre cenava assieme al nipote Bono Giuseppe, Brusca Bernardo di S.Giuseppe, ^{Jato} sorvegliato speciale della P.S. con divieto di soggiorno in Sicilia, e Musunserra Giuseppe, quest'ultimo , come già detto, recentemente assassinato a Palermo e sino alla sua uccisione ritenuto personaggio di scarsissimo rilievo.

Su tale incontro a Milano, come su tutti gli altri fatti contestatigli, il Salamone ha preferito trincerarsi dietro il riserbo o dando vaghe e sfuggenti risposte prive di logica e di attendibilità.

Risulta, però, sufficientemente provato che il pre-



- 210 -

detto imputato era collegato con l'organizzazione del crimine americana come é dimostrato dai suoi rapporti con italo-americani residenti a New York, tramite i quali acquistò una pizzeria in quella città. Di tali individui il Salamone non ha fatto il nome, indicandone solo uno come "Pinu u parrinu".

Dai numerosi documenti sequestratigli risulta, poi, che ha soggiornato in Canada ove ottenne a Quebec la patente di guida nonché in Brasile e altri paesi del sud-America (v. lettere, documenti, ricette mediche, appunti sequestratigli e specificati nel rapporto dei C/ri e della Questura di Palermo del 20/12/1971).

Per altro verso, risulta collegato col gruppo mafioso napoletano (Bontate, Filippone etc.) tramite Nuvoletta Vincenzo, cugino degli Sciorio e parente dei Maisto.

Dalla concatenazione degli indizi probatori, discende la presunzione (che é fonte di prova nel processo penale) che il Salamone, assieme ai Greco, sia stato nel continente americano e che ivi abbia avuto rapporti anche col Buscetta, del quale é certa la gestione di pizzerie a New York e la presenza in Brasile nel 1971, paese ove si rifugiò sapendo che ivi poteva contare su appoggi di mafiosi siciliani latitanti colà stabilitisi e occulti capi di organizzazioni delittuose.

Bono Giuseppe, indicato dagli inquirenti come affiliato ai fratelli Fidanzati e ritenuto dalla Guardia di



- 211 -

Finanza uomo di fiducia di Doto Giuseppe (Joe Adonis) stabilitosi a Milano dopo la sua espulsione dagli U.S.A., appare strettamente legato, assieme ai Greco, al Salamone e ai nuclei mafiosi di Milano, Roma e Palermo.

Risulta infatti provato che il Bono a Milano era in contatto col gruppo Alberti (v. telefonate a vol. I° pag. 58, vol. 2° pag. 7, vol. 4° pag. 60) e a Roma con Sciarrabba Giusto, come ammesso dallo stesso Sciarrabba, e quindi col Gaetano Badalamenti e al nucleo mafioso romano (v. anche telef. volume stralcio a pag. 21, 22, 48, 71, 30 bis).

Anche i due anzidetti imputati sono perciò raggiunti da prove sufficienti della loro appartenenza all'associazione per delinquere denunciata.

BUNCETTA TOMMASO :

Condannato dalla Corte di Assise di Catanzaro ad anni 14 di reclusione per sequestro di persona continuato e associazione per delinquere, ha visto porre termine alla sua latitanza, protrattasi sin dal lontano 1963, in seguito all'arresto avvenuto in Brasile alla fine del 1972 nel corso di un'azione contro un'organizzazione di trafficanti di droga a livello internazionale.

Espulso dal Brasile é stato catturato al suo arrivo in territorio italiano il 3 gennaio 1973.

Indicato come elemento di primo piano non solo in se-



- 212 -

no alla consorteria mafiosa, ma anche in quella della malavita organizzata d'oltre oceano. - - - - -
- - in questa sede interessa solo accertare se sussistono prove sufficienti che il Buscetta si sia associato al sodalizio criminoso per cui é processo, e cioè la sua attività successiva al 1968.

La sua lunga latitanza e il groviglio di connessioni con altri imputati e con elementi della malavita americana, non possono far prescindere, ai fini della valutazione delle prove, da un sia pur sintetico accenno all'attività dell'imputato dall'epoca della sua latitanza ad oggi, quale risulta dal suo interrogatorio e dalle informazioni di polizia.

Ha dichiarato l'imputato nei suoi interrogatori che nel 1963, da Milano, ove allora risiedeva, espatriò in Svizzera per sfuggire alla cattura e dopo una breve sosta a Ginevra, munito di un passaporto falso portatogli dall'Italia dalla sua amica Vera Girotti, si recò con quest'ultima, in aereo, a Città del Messico, da dove, alla fine del 1964 si portò a Toronto, nel Canada, usando un passaporto a nome Manuel Lopez Cadena rilasciatogli dalle Autorità Messicane in seguito ad un atto notorio nel quale aveva falsamente attestato essere queste le sue generalità.

Dopo un soggiorno di due mesi a Toronto, nel gennaio



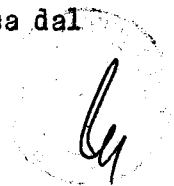
- 213 -

1965 entrò dal Canada negli Stati Uniti sotto il falso nome di Manuel Lopez Cadena e usufruendo di un visto turistico rilasciatogli dalle autorità consolari statunitensi.

Stabilitosi a New York, nel quartiere di Brooklyn, assieme alla Girotti, a suo dire fittiziamente poi sposata con un certificato di matrimonio falso del Municipio di New York, lavorò prima presso una pizzeria a Long Island e poi come manovale presso imprese edili di Brooklyn.

Nell'ottobre-novembre 1966 o nella primavera del 1967 (nel suo interrogatorio vi è discordanza sulle date), acquistò da certo Ralph Sparacino una pizzeria a Brooklin e precisamente quella sita al n.1602 di Pitkin Avenue - e non quattro come contestatogli - per l'importo di sei o settemila dollari versando solo un acconto di 2500 dollari prestatigli da una signora italo-americana di Brooklyn. Tale pizzeria fu da lui successivamente rivenduta per dodicimila dollari a Tramontana Giuseppe, persona con la quale non era legato da alcun particolare rapporto e che ebbe poi modo di incontrare casualmente in qualche bar.

Nel 1967, avuto sentore di essere ricercato dalla polizia americana perché il nome Manuel Lopez Cadena da lui usato corrispondeva, per mera coincidenza, a quello di un pericoloso comunista messicano, si presentò alle autorità di polizia chiarendo che era persona diversa dal



- 214 -

messicano ricercato, ma, a seguito del rilievo delle sue impronte digitali, fu scoperto che in effetti egli era Tommaso Buscetta.

Costretto, in seguito a ciò, a nascondersi anche negli Stati Uniti, negli anni 1968/1969 cambiò più volte casa e, dopo aver lavorato nel vicino Stato del New Jersey, visse con l'aiuto della moglie Cavallaro Melchiorra e dei suoi figli, da lui già fatti emigrare clandestinamente negli Stati Uniti a mezzo di navi in partenza da Palermo. Nell'agosto 1970, mentre transitava in automobile sul ponte di Brooklyn, assieme ai figli Benedetto e Lucia, fu arrestato dalla polizia e, condotto in carcere, ammise di essere Tommaso Buscetta.

Processato per immigrazione clandestina ad Hackensack, nel New Jersey, nelle cui carceri era stato condotto e dove la Corte si era appositamente riunita, perché ritenuto elemento particolarmente pericoloso, in seguito ad appello del suo avvocato, il quale aveva eccepito un vizio di procedura, il decreto di espulsione comminato gli venne annullato, e condotto nelle carceri di New York fu sottoposto a nuovo procedimento nonché ad altro giudizio per uso di passaporto falso e altri reati, fra i quali quello di bigamia, ma condannato solo per i reati di falsità, all'espulsione dagli U.S.A.

Rimesso in libertà dietro cauzione di 75.000 dollari

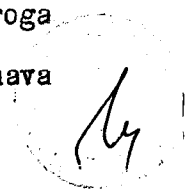


- 215 -

ri, poi ridotta a 40.000 dollari - cauzione, a suo dire, mai effettivamente versata perché l'Ufficio del Bondsman, che anticipa le cauzioni per i detenuti, accettò le garanzie fornite dalla Vera Girotti e da sua moglie Cavallaro Melchiorra, rimase ancora in America sino all'aprile 1971, epoca in cui, procuratosi un passaporto canadese falso a nome Lo Monte partì per il Brasile, prendendo contatto a Rio de Janeiro con Casalini Guglielmo, che si spacciava per funzionario della polizia brasiliana, e da lui in precedenza casualmente conosciuto a New York, riprendendo le vere generalità di Tommaso Buscetta.

Dopo un breve soggiorno a Rio, poiché la parola Buscetta in brasiliano corrisponde a quello dell'organo sessuale femminile, si recò ad Asuncion, nel Paraguay, sotto il suo vero nome, ottenendo la naturalizzazione di quel paese e il cambio del nome in quello di Tomas Roberto Felice nonché un passaporto paraguaiano sotto tale ultimo nome, col quale, nel novembre 1971, rientrò in Brasile stabilendosi a Sao Paulo e lavorando come consulente in materia infortunistica presso lo studio dell'avvocato Homero de Almeida Huimares, la cui figlia Maria Cristina aveva conosciuto a Sao Paulo, nel corso di viaggi in Brasile dal Paraguay, e con la quale aveva stretto rapporti di affettuosa intimità.

Negava di essersi dedicato al traffico della droga sia negli Stati Uniti che nel sud - America e affermava



- 216 -

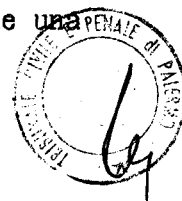
di essere stato arrestato in Brasile per la delazione del già menzionato Casalini il quale dopo avere favorito contrabbandieri di valuta e temendo ricatti da parte di trafficanti di droga, aveva rivelato alla polizia brasiliana i nomi di costoro nonché quello suo.

Affermava, in particolare, che il suo arresto era avvenuto perché il Casalini nel corso di una perquisizione era stato trovato in possesso di un volume sulla mafia dell'On. Li Causi e, interrogato dalla polizia, aveva dichiarato di conoscere uno dei dieci mafiosi elencati in tale libro e cioè esso Buscetta. Ammetteva di essersi sottoposto ad operazione di rinoplastica per mutare i suoi connotati, precisando che l'intervento era stato eseguito da un chirurgo brasiliano.

Escludeva di conoscere Bontate Stefano e Diana Bernardo e di averli incontrati a Catania nel 1962, e negava recisamente di essersi recato in Italia e in Svizzera nel giugno 1970 sotto il falso nome di Adalberto Barbieri e di essere perciò stato fermato il 17/6/1970 in Milano da una pattuglia della Polizia.

Dichiarava di aver conosciuto Camporeale Antonino fra il 1956 e il 1958 e che tutti gli altri coimputati gli erano sconosciuti ad eccezione di Zappulla Luciano, parente di sua moglie Cavallaro.

Escludeva, infine, di avere raggiunto in Brasile una

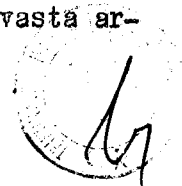


- 217 -

cospicua posizione economica e precisava che la "fazenda Echaporada" era di proprietà del già nominato avvocato Guimares ed era da lui frequentata in quanto intimo amico del predetto avvocato per la già detta affettuosità colla figlia.

Dalle stesse dichiarazioni dell'imputato, infarcite di contraddizioni, inverosimiglianze e silenzi - miscela di fatti vari e di circostanze non vere abilmente manipolate al fine di creare una certa attendibilità a quanto da lui detto - appare anzitutto manifesta, ad avviso di questo G.I., la contorta e sfuggente personalità del Buscetta, alias Manuel Lopez Cadena, alias Nicola Lo Monte, alias Tomas Roberto Felice alias, si può aggiungere, Adalberto Barbieri.

Capace di procurarsi in Italia e all'estero una vasta collezione di passaporti falsi, come è possibile fare solo a delinquenti di alto bordo, inseriti nel giro della malavita internazionale - a parte la scelta iniziale di Città del Messico quale rifugio nel suo primo periodo di latitanza, già meta "per motivi turistici" di Angelo La Barbera (che il Buscetta ha detto conoscere vagamente e solo di cognome), Mancino Rosario, Davì Pietro e il pregiudicato Mira Giovanni (v.interr.Mancino Rosario) - può ritenersi che sussistano prove sufficienti per potere affermare che il Buscetta sia uno dei piloni della vasta ar-



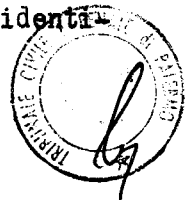
- 218 -

cata che, attraverso l'Atlantico, collega l'associazione mafiosa per cui si procede con gli imputati latitanti e il crimine organizzato americano.

Nonostante il diniego dell'imputato esistono, infatti, prove sufficienti che ^{T. Buscetta é} il Barbieri Adalberto che si trovava a bordo dell'autovettura Alfa Romeo 1750 fermata a Milano il 17/6/1970 e che alloggiò in Svizzera all' "Im Park Hotel" di Zurigo assieme ai sedicenti Caruso Renato Martinez - alias Greco "Ciaschiteddu" -, Fiore Giovanni - alias Davi Pietro -, in contatto con Calderone Giuseppe alloggiato in altro albergo di Zurigo dal 25 giugno 1970 ^{poi} -e/al "Central Hotel" di Zurigo assieme al Caruso Martinez dal 24/6/1970 al 4 luglio 1970, quest'ultimo fermatosi in detto albergo sino al 19/7/1970, accogliendo nella stessa stanza certo Messina, alias Albanese Giuseppe.

Tali prove consistono :

a) nella ricognizione fotografica eseguita dal V. Brigadiere di P.S. della Questura di Milano Bittozzi Vittorio - capo della pattuglia che fermò la più volte ripetuta autovettura tg.MI. K3829I, il quale ha dichiarato (v. pag. 102 retro vol. testi) che nell'attesa che la Questura fornisse via radio le informazioni richieste, quattro dei cinque occupanti la macchina scesero e in essa rimase seduto solo colui che dal passaporto risultava essere Adalberto Barbieri e che fu successivamente da lui identifi-



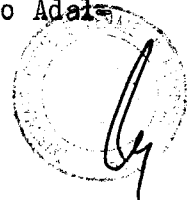
- 219 -

ficato, attraverso le fotografie esistenti agli archivi, per Buscetta Tommaso;

b) dal processo verbale in data 24 agosto 1972 dei Carabinieri di Palermo dal quale risulta che ^{gli} addetti alla ricezione dell'albergo "Im Park Hotel" di Zurigo riconobbero fotograficamente in Buscetta Tommaso la persona registrata nei predetti alberghi col nome di Adalberto Barbieri;

c) nelle informative e segnalazioni della Polizia americana nelle quali si afferma che la fotografia acclusa alla domanda di passaporto a nome Adalberto Barbieri è quella di Buscetta Tommaso (v. telex 20 luglio 1970 della Polizia Federale USA presso l'Ambasciata americana di Roma all'Interpol - pagg. 35 e 36 dell'allegato al fascicolo I3 imputati).

Tali riconoscimenti fotografici appaiono logici e corrispondenti al vero ove si consideri: 1) che il Buscetta ha dichiarato che l'operazione di rinoplastica gli fu effettuata da un chirurgo brasiliano, e quindi in Brasile nel 1971, e che perciò le fotografie attraverso le quali fu riconosciuto lo ritraevano con i suoi connotati non ancora alterati e tali quali erano nel 1970; 2) che lo stesso Buscetta risulta avere avuto aderenze e appoggi in Canada e che per espatriare dagli U.S.A. in Brasile dopo l'espulsione, si munì di un falso passaporto canadese; 3) ~~è pacifico che il vero Adalberto~~ è pacifico che il vero Adal-



- 220 -

berto Barbieri nato a Montreal il 24/9/1934 non ha mai richiesto il passaporto o lasciato il Canada ma é socio del fratello Cotroni indicati come trafficanti di droga e capi mafia di Montreal.

Va, ancora, tenuto presente, ai fini della ricerca delle prove, che il filo, conduttore che lega il Buscetta all'Alberti (e, quindi, al Badalamenti, al Calderone, al Davi, al Greco Salvatore, all'Albanese, cioè a tutti i principali esponenti dell'associazione) non si esaurisce nel più volte citato incontro al vertice di Milano e nelle riunioni in alberghi di Zurigo (l'Alberti ha ammesso di essere stato più volte nella predetta città svizzera) ma continua attraverso l'italo-americano Tramontana Giuseppe col quale l'Alberti si incontrò sicuramente a Milano nel 1970 dopo che il predetto Tramontana, da Palermo, ove era giunto dagli Stati Uniti, si recò nella capitale lombarda assieme al fratello Tramontana Vincenzo e a Romano Giuseppe (v. interr. Romano Giuseppe e Tramontana Vincenzo).

Il Tramontana Giuseppe, proprietario di diverse pizzerie in New York e nel New Jersey, più volte oggetto di indagini dalla polizia statunitense, risulta dagli atti che in America era intimamente collegato col Buscetta - e questi non ha potuto negare di conoscerlo e di avergli venduto una pizzeria - . Il suo incontro con l'Alberti

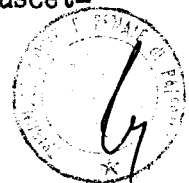


- 221 -

Gerlando, che il Tramontana non avrebbe avuto motivo alcuno di conoscere e di recarsi a Milano per mettersi in contatto con lui, costituisce prova sufficiente per potere affermare che detto Tramontana si incontrò con l'Alberti per incarico del Buscetta. Di tale ~~incontro~~^{convegno} è sicuro riscontro nell'interrogatorio degli imputati Romano e Tramontana Vincenzo e dimostra ancora una volta i contatti mantenuti dall'associazione fra i suoi affiliati in Italia e il crimine organizzato americano.

Può ancora aggiungersi, per quanto riguarda il Buscetta, che la stessa emigrazione clandestina negli USA dei suoi familiari, su navi in partenza da Palermo, è una ulteriore riprova dei contatti da lui mantenuti con la mafia palermitana - abilissima nel favorire i suoi affiliati per espatriare clandestinamente negli Stati Uniti (v. Badalamenti Gaetano, Passalacqua Calogero e altri) e che dalla telefonata intercettata dalla polizia di Palermo (pag. 263, 264 volume generale) risulta chiaramente che il Buscetta, anche dall'America, mantenne i collegamenti, oltre che coi suoi cognati Cavallaro, anche con Spadaro Tommaso e le altre persone di cui è cenno nella telefonata, fra i quali "il passero" per il quale può condividersi l'ipotesi del P.M. che si tratti del Gerlando Alberti, inteso "paccaré"

Per quanto concerne ancora la personalità del Buscetta-



- 222 -

ta quale mafioso trafficante internazionale di droga, debbesi rilevare che lo stesso imputato ha ammesso di essere in rapporti di amicizia con Casalini Guglielmo, incontrato prima negli Stati Uniti e poi in Brasile e che detto Casalini era ricattato da trafficanti di narcotici che poi denunziò unitamente al Buscetta. Il Casalini, secondo quanto risulta dagli atti trasmessi dalla Interpol, era dedito al traffico della droga (e ciò risulta per implicito dalle stesse dichiarazioni del Buscetta circa il ricatto di cui era vittima) ed ebbe in Italia rapporti col marsigliese Michel Nicoli circa il pagamento di una partita di eroina.

Da quanto sopradetto risultano prove ~~numerose e convincenti~~ sufficienti per affermare che il Buscetta è un mafioso associato per delinquere.

CALDERONE GIUSEPPE :

Oriundo del Catanese, mai prima d'ora denunciato quale mafioso, grazie ad una accurata copertura mimetica, a suo carico sussistono sufficienti prove della sua partecipazione all'associazione per delinquere denunciata.

Dagli atti processuali emerge ~~chiaro~~ chiaro il ruolo preminente da lui svolto in seno all'organizzazione e l'alto livello raggiunto nella società mafiosa.

Risultano infatti inequivocabilmente provati i suoi



- 223 -

rapporti con il mafioso Di Cristina Giuseppe - di cui fu anche testimone di nozze -, con Rimi Natale e, attraverso questi, il gruppo facente capo al Badalamenti, nonché col Badalamenti personalmente, Alberti Gerlando e di riflesso l'aggregato mafioso insediatosi nel nord-Italia.

Indicativa della posizione di prestigio da lui raggiunta e dell'attribuzione di compiti direzionali in seno alla mafia, é l'accertata sua partecipazione al summit di Milano del 17/6/1970, allorché venne sorpreso assieme all'Alberti, al Badalamenti e ai sedicenti Adalberto Barbieri e Caruso Renato Martinez (Buscetta Tommaso e Greco Salvatore ncl.1923) a bordo della autovettura tg.MI K3829I, di proprietà della madre del compare dell'Alberti, Scaglione Francesco

Sulla sua partecipazione a tale riunione, casualmente scoperta dalla polizia, il Calderone ha fornito spiegazioni del tutto illogiche e, come tali, palesemente inattendibili.

Vero é, invece, come risulta dagli atti, che il viaggio del Calderone a Milano e il vertice del 17/6/1970 furono accuratamente preparati come risulta dal viaggio in auto da Zurigo sino a Catania del sedicente Caruso Renato Martinez per un contatto preliminare col Calderone e dall'ulteriore seguito del vertice fra



- 224 -

boss a Milano, proseguito a Zurigo ove il Calderone appositamente si recò dopo la riunione di Milano, come da lui ammesso, dopo essere stato posto di fronte alla prova irrefutabile della sua presenza all'Hotel Leaneck di Zurigo il 25/6/1970, a seguito di prenotazione fatta dal Central Hotel ove era giunto assieme all'Adalberto Barbieri e al Caruso - e ove non poté egli stesso alloggiare per mancanza di camere libere -

Sugli scopi della riunione di Milano e sulla sua presenza a Zurigo, in concomitanza con quella del Buscetta e del Greco, del Davì e dell'Albanese, l'imputato ha preferito non rispondere, ma è ragionevole dedurre che tali incontri e la presenza a Zurigo di esponenti mafiosi, confluiti in Svizzera da ogni parte, e ove, probabilmente, si trovavano anche Luciano Leggio e Salvatore Riina (v.p.verb.CC.Palermo 24/8/1972) dovettero avere per oggetto la trattazione di argomenti riguardanti importantissime questioni di alta mafia sulle quali è inutile fare congetture atteso l'ermetico silenzio mantenuto in proposito dai partecipanti e che sta ancora di più a dimostrare la necessità di tenere assolutamente segreti i temi trattati, sia che riguardassero l'apertura di nuovi canali per il traffico dei narcotici, o questioni interne dell'organizzazione o la futura attività delittuosa.



- 225 -

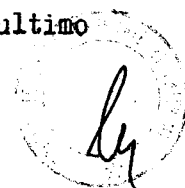
Quanto detto é sufficiente per far ritenere la
esistenza di valide prove a carico del Calderone -
del quale devono essere ricordati anche incontri al-
berghieri e contatti con altri coimputati, come dagli
atti del processo, nonché i suoi viaggi all'Isola di
Malta assieme a Sorce Antonino , Mira Giovanni (maggio
1969) e il contrabbandiere catanese Mangione Francesco.

Per quanto sopra detto il Calderone é chiara-
mente inserito, a livello direttivo, nell'associazione
per cui é processo e deve essere rinviato a giudizio.

DI CRISTINA GIUSEPPE :

Anche il predetto imputato fa parte della consorteria
mafiosa.

Sono, infatti, provati, oltre alla sua chiara
estrazione mafiosa, i rapporti da lui mantenuti con
Calderone Giuseppe - che gli fu testimone di nozze as-
sieme all'On. Verzotto - nozze alle quali assistette
anche Genco Russo (v. interr. imputato) -, con Teresi
Girolamo - dal quale acquistò un appartamento a Paler-
mo - nonché quelli con Badalamenti Gaetano, quali ri-
sultano dalla coraggiosa deposizione della vedova
Ciuni la quale, oltre a dichiarare che il marito le
aveva confidato che la sua morte era stata decretata
dal Di Cristina, indicò la colleganza di quest'ultimo



- 226 -

con il Badalamenti, definito dal Ciuni "un padreterno" per il suo prestigio in seno alla mafia (v. dep. Orlando Antonietta a pag. 184/6 vol. testi).

Va pure ricordato che il Di Cristina, seguendo la già accennata tradizione che vuole il matrimonio fra mafiosi e figlie di mafiosi, si fidanzò con una figlia di Bontate Francesco Paolo e conosceva quindi i Bontate e i loro cugini Teresi (v. interr. imputato).

Altri indizi a carico del Di Cristina sono i suoi viaggi a Malta - sede di smistamento del contrabbando della Sicilia sud orientale, l'annotazione del suo nome in un appunto di Michele Cavataio, una delle vittime di viale Lazio, mentre non può sottacersi la facilità con la quale il Di Cristina trovava ben remunerati impieghi - prima presso la Cassa di Risparmio di Catania e, poi, in Palermo, presso la SO.CHI.MI.SI.

Ed è veramente amaro dover constatare che mentre tanta parte della gioventù siciliana, preparata, onesta, seria, langue in un avvilente stato di disoccupazione, elementi chiaramente mafiosi trovano facilmente lucrose occupazioni presso Enti Pubblici o, addirittura, lasciano un impiego bancario per "entrare" in Enti regionali.

Il Di Cristina va, per quanto anzidetto, rinviato a giudizio sussistendo prove sufficienti che è appartenente alla consorteria mafiosa.

- 227 -

PENNINO GIOACCHINO :

Elemento di primo piano nel mondo della mafia palermitana negli anni '60, in intimi rapporti con Mancino Rosario, Buscetta Tommaso, con i Greco, i fratelli La Barbera e altri, condannato ad anni quattro di reclusione dalla Corte di Assise di Catanzaro per associazione per delinquere, il Pennino, latitante da oltre nove anni, è stato arrestato a Napoli nella notte del 6 aprile 1972 in un appartamento in una zona residenziale della città partenopea - Via Ponti Rossi - Parco Svizzero - ove si nascondeva sotto il falso nome di commendatore Michele Lo Forte.

A differenza del Mancino e del Mazzara, per i quali la formale istruzione non ha consentito di acquisire sufficienti elementi in ordine alla loro partecipazione all'associazione mafiosa riprodottasi dal dicembre 1968 in poi, nei confronti del Pennino va rilevato che sussistono indizi tali da far ritenere la sua ininterrotta partecipazione al sodalizio mafioso sia prima che dopo la sentenza di Catanzaro.

A parte i dati risalenti agli anni 62/63, che servono a lumeggiare la figura dell'imputato (v.inf. CC. alleg.al p.v.6/6/1971), è infatti da osservare che il Pennino, ribelle alla Giustizia come comprovato dalla sua lunga latitanza, scelse proprio la città



- 228 -

di Napoli come suo rifugio e che ivi tenne un elevato tenore di vita come é dimostrato dal suo alloggio in una zona residenziale, pagando, di solo canone di affitto, £150.000 mensili.

La scelta di Napoli, notoriamente preferita dai latitanti mafiosi perché ivi la malavita locale, in contatto con la mafia palermitana, assicura una fitta rete di protezione, é già significativa, ma lo é ancor più ove si ponga mente che a Napoli, grossa centrale del contrabbando, é possibile ai latitanti trarre illeciti guadagni attraverso tale delittuosa attività.

Solo in tal modo é spiegabile l'agiatezza in cui viveva il Pennino, tenuto conto che né egli né la moglie svolgevano alcuna attività lavorativa e, per sua stessa ammissione, non aveva altri leciti proventi.

In Napoli, ove risiedevano i Filippone, i Campo-reale, e, in ultimo, l'Alberti e il gruppo di contrabbandieri del quale facevano parte Palamara Emilio, Ciro Di Carluccio e altri, l'imputato trovò, certamente, quegli appoggi che solo l'organizzazione mafiosa é capace di assicurare ai suoi affiliati e, oltre a ciò, la possibilità di illeciti utili nel settore del contrabbando che, come più volte rilevato, costituisce una delle attività tipiche del programma della associazione mafiosa.



- 229 -

Va, ancora, aggiunto che l'adozione di un falso nome conferma l'indizio della capacità a delinquere del Pennino e del suo abile mimetizzarsi tra gli onesti cittadini che abitavano al Parco Svizzero, dietro il riparo offertogli da quel sottobosco di malavita e mafia siciliana che alligna a Napoli.

Né va dimenticato che, sempre a Napoli, il Pennino alloggiò per un certo tempo e prima di rinsanguare le sue finanze, presso l'affittacamere Gianna (Cappellari Ilde) presso la quale abitò nei primi tempi della sua latitanza Gerlando Alberti e il cui indirizzo fu anche rinvenuto fra le carte di Scaglione Francesco, compare dell'Alberti (v.interr.Pennino e dep.Cappellari Ilde).

Ora, se si concatenano fra di loro tutti i superiori indizi - ai quali vanno aggiunte le gite che il Pennino soleva fare su una Mercedes bianca, che egli afferma essere di proprietà di un suo parente (v.dep.teste Di Lisa nel vol.testi), chiaro appare che anche negli anni successivi al 1968, ~~vivendo~~ ^{vivendo} a Napoli sotto le vesti del rispettabile e insospettabile commendator Lo Forte, in un costoso e tranquillo appartamento, l'imputato continuò ad aderire all'associazione in contatto con mafiosi palermitani insediatisi a Napoli e con grossi elementi contrabbandieri locali, uno dei quali (Palamara Emilio) è stato, come già riferito, recentemente sequestrato e quasi sicuramente ucciso.



- 230 -

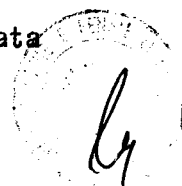
Anche qui ci si trova di fronte a quella sottilissima e abilissima trama che solo la mafia sa intessere, a quella cintura protettiva che preserva i mafiosi dai rigori della Giustizia e che costituisce ulteriore sviluppo del vinculum sceleris fra gli affiliati alla consorteria.

Il Pennino, attesi gli indizi a suo carico sopra riferiti, deve, pertanto, essere rinviato a giudizio.

NAPOLITANO GENNARO

Dalle prove raccolte nella compiuta istruzione - interrogatori dell'imputato, indagini della GG. di FF. a Napoli (rapp.4 e 22/5/1972), deposizioni testimoniali e rapporti della Questura e dei CC. di Palermo - emerge chiaro che il suddetto prevenuto era associato alla consorteria mafiosa.

Fedelissimo gregario e uomo di collegamento di Alberti Gerlando fra la cosca mafiosa di Napoli e quella di Milano, la prova della sua partecipazione all'associazione si ricava dall'interrogatorio di Seidita Gioacchino a proposito del "Gennaro" da Napoli il quale telefonò più volte all'Alberti e si portò poi a Milano per trattare personalmente un grosso affare relativo ad una partita di merci di contrabbando per un valore di lire 17.750.000 (v.interr.Seidita Gioacchino e telefonata



- 231 -

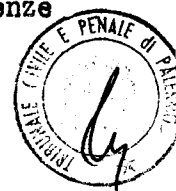
fra Alberti e Seidita a pag.54 all.2).

Il suo stretto collegamento con i Camporeale é, poi, provato dal viaggio da lui fatto a Milano assieme a Camporeale Antonino nell'ottobre 1970.

Altra prova del suo inserimento nella società mafiosa é altresì fornita dai suoi viaggi a Catania e ad Agrigento assieme a Di Carluccio Eduardo collegato con l'Alberti e del quale si é più volte detto, e altri noti contrabbandieri quali Di Domenico Giovanni e Porto Eduardo (v. n. 58 rapp. I/4/1972 GG. di FF. e interr. Napoletano Gennaro), nonché a Milano il 7 e 8/I/1969 assieme a quel Messina Andrea stranamente presente a Milano in occasione del viaggio per la "battuta di caccia" cui parteciparono Teresi Girolamo, Bontate Stefano e Levantino F/aco Paolo.

Il suo ruolo di fedele gregario dell'Alberti, che da lui si serviva per molteplici incombenze, appare, poi, in tutta la sua evidenza dall'attività da lui svolta a Napoli, per incarico del "capo" durante la sua latitanza a Napoli.

Fu il Napoletano, infatti, ad adoperarsi per trovargli sicuri rifugi (v. dep. teste Galletta Maria pagg. 238-244; avv. Ignazio Napolitano pagg. 208-209 e Aversa-cc Michele pagg. 204-206 vol. testi) e ad accompagnarlo quasi giornalmente, traendo certamente cointeressenze



- 232 -

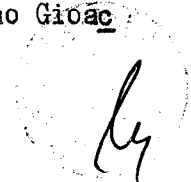
dall'attività delittuosa posta in essere anche in Campania dall'Alberti.

Gli elementi sopra cennati - unitamente ai ripetuti e dettagliati interrogatori dell'imputato il quale ha ammesso i suoi rapporti col "Paccare" e con esponenti della malavita napoletana - nella quale l'Alberti era già inserito e ancor più si inserì durante la sua latitanza - grazie al prestigio di cui godeva e alla sua fama di "duro" - costituiscono prova sufficiente della partecipazione del Napoletano all'associazione per cui si procede.

Il prevenuto, a sua disdolpa, ha affermato di avere agito sempre perché attratto dalla personalità e dal prestigio dell'Alberti e senza ricavarne utile alcuno. Tale assunto - che non esclude di certo la sua partecipazione all'aggregato mafioso-delinquenziale -, anche se scarsamente credibile, conferma ancora una volta la potente personalità dell'Alberti e "il rispetto" di cui godeva, oltre che a Palermo, anche in altre città di Italia.

MARINO DIECO :

Sul conto del predetto imputato Carabinieri e P.S. hanno riferito che trattasi di individuo in collegamento con Badalamenti Gaetano e i fratelli D'Anna e Pennino Gioac



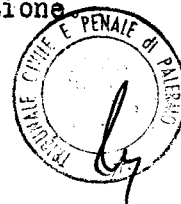
- 233 -

chino e che ha effettuato frequenti viaggi negli Stati Uniti.

Nel rapporto 20/9/1971 sono state, altresì, segnalate sue presenze alberghiere anche recenti, in Roma e a Napoli e la Guardia di Finanza, con rapporto 7/1/1972 ha comunicato che, secondo notizie informative, sarebbe collegato col noto contrabbandiere greco Logototis Epanondas e in contatto con i contrabbandieri catanesi Ravi e Mangione Francesco e con il contrabbandiere palermitano Lo Nardo Carlo. E' stato, altresì, segnalato che il 17/1/1968 il Marino avrebbe ricevuto un telegramma dal Pireo a firma di certo "Gianni" - presumibilmente tale Di Fazio Giovanni.

Nel corso dell'istruzione il Marino ha ammesso di essere stato più volte a Roma e Napoli per ragioni inerenti al suo commercio all'ingrosso di pesce pregiato e di avere una volta incontrato all'albergo Fiamma di Roma, i fratelli D'Anna Calogero e Girolamo da lui conosciuti perché dello stesso paese di Terrasini. Ha, altresì, ammesso di essersi recato una volta a Boston presso parenti di sua moglie.

Alla stregua delle surriportate risultanze istruttorie é sufficientemente provato che anche il predetto imputato - dietro il paravento del mestiere di commerciante di pesce - era compartecipe nell'associazione



- 234 -

Oltremodo significativi sono al riguardo i suoi rapporti con i fratelli D'Anna Girolamo e Calogero - appartenenti alla "famiglia" del Badalamenti e in contatto con corrieri di eroina - che rafforzano il valore delle informazioni fornite sul conto del Marino dalla GG. di FF. (v. pagg. 57 e 58 rapp. 7/1/1972) e della Questura e CC. di Palermo del 20/12/1971 (pagg. 47 e segg.), concernenti suoi collegamenti con esponenti del traffico internazionale della droga e del contrabbando dei tabacchi in grande stile.

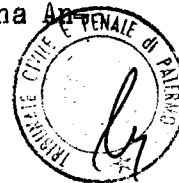
Anche il predetto imputato, pertanto, deve essere rinviato a giudizio.

MAMONE GIOVANNI, DUCA ANTONINO :

I predetti imputati, amici sin dall'adolescenza e oriundi del medesimo rione Arenella-Acquasanta di Palermo sono pure raggiunti da prove sufficienti della loro partecipazione all'associazione.

Il Mamone, già imputato in un processo per truffa assieme a Gerlando Alberti e Messina Calogero, risulta in intime relazioni con Duca Antonino, Magrì Francesco e Scaglione Francesco e altri membri dell'aggregato mafioso.

Significative sono, al riguardo, fra le altre, la telefonata da lui fatta il 21 o 22 dicembre a Ienna An-



- 235 -

tonino nella quale chiede di Totuccio Schillaci (f.I42 all.2 al rapp.20/2/1971) e quelle intercorse con Scaglione Francesco nelle quali si parla di merce caricata su un camion da ritirare da persone non specificate con le quali il Mamone ha appuntamento a mezzanotte a Chiaravalle (v.pagg.II e I2 allegato al rapporto 20/12/1971) e dell'arrivo a Milano di certo "Enrico, l'amico nostro quello napoletano" e, a sottintesi, di traffici illeciti (v.pagg.4 e 5 relaz.9/XI/1970 all.al citato rapporto).

Va ancora ricordato che il Mamone, residente a Genova, compiva frequenti viaggi a Milano per mantenere, anche di persona, i collegamenti con l'aggregato dell'Alberti e che assieme al Magri e al Duca fece un viaggio da Milano sino in Sicilia (v.interr.imp/ti e pag.5I rapp. GG.di FF. 30/4/1972). Tale viaggio, sul quale tutti e tre imputati sono stati evasivi, non fu certo dovuto a un precedente incontro occasionale perché il Magri in una telefonata a Scaglione Francesco l'informa che partirà con Nino (Duca Antonino) e Giovanni Mamone (pagg. 4 e 5 relaz.I0/II/1970 all. al rapporto 20/12/71 citato).

Chiaramente indicativa della personalità del Mamone é, poi, la circostanza che costui, già venditore ambulante di tessuti, dedito al contrabbando e assolto per insufficienza di prove dal delitto di tentato omicidio, é divenuto nel 1971 gestore o, come lui dice, fiducia-



- 236 -

rio di locali notturni di Genova ed é stato arrestato il 7/3/1972 sotto l'imputazione di sequestro di persona e minaccia (v.rapp. Questura Genova 8/3/1972 nel suo fascicolo).

I surriportati collegamenti con altri coimputati e il suo operoso attivarsi in seno all'associazione, provano la sua qualità di affiliato al sodalizio mafioso e di "basista" in Liguria.

Duca Antonino, autista di Magrì Francesco, proprietario di un'Alfa Romeo I750, era addetto al trasporto degli autotreni carichi di burro e altre merci di contrabbando.

Intimo amico del Mamone era inserito nell'organizzazione quanto meno a rango di gregario.

E' provato che oltre al Mamone, al Magrì e altri affiliati, era anche collegato con Fidanzati Gaetano (v.rapp.GG. di FF. 30 aprile 1972 ff.30 e 31) e che a Napoli prese alloggio dal 7 al 18/9/1971, e cioè durante la latitanza dell'Alberti, proprio presso la pensione Giglio, gestita dalla convivente dell'imputato napoletano Gennaro, braccio destro del "Paccaré", nel periodo in cui questi si nascose in Napoli e provincia sotto nomi falsi.

Concatenando i suddetti indizi e le informazioni dei Carabinieri e della P.S. si ricavano sufficienti



- 237 -

elementi per affermare che anche il Duca faceva parte dell'associazione.

PASSALACQUA CALOGERO, SANTORO DOMENICO :

In ordine ai predetti imputati , la compiuta istruzione ha rafforzato gli indizi che già su loro gravavano.

In ordine al Passalacqua, da tempo indicato come elemento mafioso emigrato clandestinamente in America per sfuggire alla cattura in seguito ad una denuncia per estorsione, e solito portare armi da fuoco, é da rilevare che anche dopo il processo di Catanzaro continuò ad essere un mafioso associato per delinquere come ne fa prova il rapporto della GG. di FF. di Trapani 3/6/1971, acquisito agli atti il 16/3/1972, dal quale risulta che il predetto imputato é stato denunciato il 28/4/1971, perché, nei pressi di Trapani, si trovava a bordo di un camion impiegato per operazioni di contrabbando, e sul quale furono rinvenute tre pistole da guerra, una cal.9 , altra cal.32 e altre cal.38 nonché una pistola cal.7,65. Altre persone che si trovavano sullo autocarro, assieme al Passalacqua, erano tutte notoriamente dedite al contrabbando e fra costoro si trovavano anche il noto contrabbandiere di Maggio da Torretta e tale Esposito Gennaro da Napoli, circostanza, quest'ultima, che conferma ancora una volta i collegamenti fra



- 238 -

mafia siciliana e malavita napoletana.

Sintomatico é, poi, il fatto che il Passalacqua fu trovato in possesso del nome e indirizzo di Maisto Enrico da Giugliano (Napoli), dedito al contrabbando e facente parte della famiglia Maisto in collegamento con Nuvoletta e gli Sciorio e questi ultimi con i Bontate, gli Spadaro e altri imputati nel presente processo.

Tali elementi e l'ammessa conoscenza dell'Alberti da parte del Passalacqua, costituiscono prove sufficienti per affermare che il predetto imputato ha persistito nella attività delittuosa, quale associato, per delinquere, ed é uno degli anelli della vasta catena mafiosa che, partendo dalla Sicilia avvince Napoli, Milano e altre città.

Circa Santoro Domenico va rilevato che l'esame globale degli atti processuali al termine dell'istruttoria indica anche costui quale associato al gruppo Alberti. Il coimputato Magri Francesco, pure associato all'Alberti, lo ha infatti chiaramente indicato come uno degli elementi del gruppo facente capo a quest'ultimo e uomo di fiducia del "Paccaré", addetto alla guida di automezzi carichi di sigarette di contrabbando (v. interr. Magri Francesco). Inoltre la partecipazione del Santoro alla attività delittuosa dell'Alberti, risulta oltre che dalle telefonate intercettate, dal fatto che un suo autocar



- 239 -

ro sostava davanti alla villa di Cascina de' Pecchi appartenente all'Alberti allorché in essa furono rinvenute dagli organi di polizia sigarette di contrabbando - il che conferma la veridicità dell'assunto del Magri - .

Consegue che anche il Passalacqua ed il Santoro devono essere rinviati a giudizio.

ANDOLINA SALVATORE :

Apparentemente dedito al mestiere di autotrasportatore - come tanti altri imputati di questo processo -, già sottoposto alla misura di P.S. della sorveglianza speciale, Andolina Salvatore é stato arrestato a Palermo il 5/2/1972 e trovato in possesso di una patente di guida falsa intestata a Di Martino Salvatore, persona inesistente, come dallo stesso imputato dichiarato, e che egli usava.

Risulta collegato con D'Amico Cesare nonché con Elisabetta Indelicato, rinviata a giudizio dal G.I. della sez.3° del Tribunale di Palermo unitamente all'Andolina e altri, per traffico di droga.

Sintomatico, al riguardo, é quanto rilevasi della predetta sentenza sulla figura dell'Andolina e cioè che la sua partecipazione all'attività della Indelicato "a valla il collegamento fra mafia e droga" e "dimostra l'appartenenza dell'imputato all'organizzazione capilla



- 240 -

re dedita al traffico dei narcotici".

Sul ruolo svolto dall'Andolina in seno a tale organizzazione é, poi, significativo che fu proprio costui ad informare la Indelicato che i sedicenti acquirenti americani di droga erano agenti del Narcotic Bureau (v. sentenza G.I. Tribunale Palermo sez. III^a del 19/7/72 carpetta 4/bis).

A parte tale fatto, di per sé già sufficiente per provare la partecipazione dell'Andolina all'associazione, é da tener presente che dagli atti risulta che era in contatto con i coimputati D'Amico Cesare e Gandolfo Giovanni, quest'ultimo come avanti detto prosciolto con formula dubitativa - mentre dalle informazioni degli inquirenti - che in siffatti procedimenti non possono essere trascurate - risulta aver mantenuto contatti a Napoli con Alberti Gerlando - che lo stesso imputato ha ammesso di conoscere - nonché con Napoletano Gennaro, Camporeale Antonino e Giacomo e tali Vaccaro Antonio da Chiusa Scalfani e Madonia Pietro - che il medesimo Andolina ha pure ammesso di conoscere e che risultano in contatto anche con l'imputato Duca Antonino (v. pagg. 2, 34 e 40 rapporto CC. e P.S. Palermo 26/X/1971 e f. 31 rapporto Guardia di Finanza 30/4/1971).

Tali collegamenti a raggiera e il ruolo da lui svolto nel settore del traffico della droga, legittimano il rinvio a giudizio dell'Andolina.

A circular stamp with a signature inside, likely an official seal or signature of the author or a representative.

- 241 -

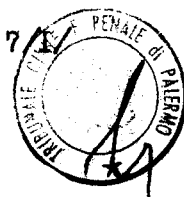
CITARDA MATTEO, ALBANESE GIUSEPPE, TERESI GIROLAMO, TERESI EMANUELE, BONTATE STEFANO :

I dati processuali offrono prove sufficienti che tutti i predetti imputati formano un compatto nucleo mafioso inserito nell'associazione denunciata.

Dagli elementi acquisiti risulta, antitutto, che sia la famiglia Citarda che la famiglia Bontate sono, da antica data, di chiara estrazione mafiosa come ne fanno prova le informazioni dei Carabinieri e della P.S., il fatto che tanto Citarda Matteo che Bontate Francesco Paolo - padre di Bontate Stefano - sono stati processati a Catanzaro e che il predetto Citarda e i due Bontate sono sottoposti alla misura del soggiorno obbligato.

Le due famiglie, per quel fenomeno già evidenziato di connubi fra mafiosi, hanno intensificato i legami attraverso il matrimonio di tre figlie del Citarda rispettivamente con Bontate Giovanni, fratello di Stefano, Teresi Girolamo, cugino del Bontate, e Albanese Giuseppe.

Quest'ultimo, come risulta dagli atti, è dedito da tempo al contrabbando in grande stile dei tabacchi; Teresi Girolamo è pregiudicato per reato contro il patrimonio ed è un semplice idraulico o, come lui preferisce affermare, titolare di una impresa per la collocazione di impianti idraulici; Bontate Giovanni è stato denunciato per contrabbando (v. rapporto GG. di FF. 7



- 242 -

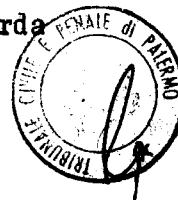
1972 pag.29 in fondo).

Bontate Stefano é pure inserito nel mondo del contrabbando come ne fanno fede :

- 1) la sua partecipazione alla società CU.BO.DI della quale faceva parte Diana Bernardo, concordemente indicato come contrabbandiere legato alla mafia dai CC., dalla Polizia e dalla GG. di FF., ucciso a Palermo il 22/6/1963;
- 2) il suo incontro assieme al Diana all'Hotel Central Corona di Catania con Buscetta Tommaso e Vera Girotti il 13/6/1962, quando il Buscetta era, fra l'altro, implicato in grosse operazioni di contrabbando, attestate dalla condanna inflittagli dal Tribunale di Taranto (v. pag.28 rapporto 7/1/1972 GG.di FF. e interr.Bontate Stefano);
- 3) il suo viaggio a Malta, base per il contrabbando in Sicilia, nel gennaio 1970 (v.interr.imp/to e verbale perquisizione).

La famiglia Citarda, potenziata con l'ingresso nel suo seno di nuove leve quali l'Albanese, i fratelli Teresi Girolamo ed Emanuele, emerge nella gerarchia mafiosa e il nome "Citarda" viene trovato fra i nominativi elencati in un appunto rinvenuto a Tumminello Francesco, ucciso nella strage di viale Lazio.

I fratelli Teresi Girolamo ed Emanuele, Citarda



- 243 -

Matteo e Albanese Giuseppe si danno alla attività edilizia all'ingrande costruendo in pochi anni in Palermo, attraverso le società TAMIC - CORES e RE.CO.SI, progressivamente costituite, numerosi grandi edifici per civile abitazione; Bontate Stefano si dà al commercio allo ingrosso di ortofrutticoli mantenendosi in collegamento con "scaristi" di Napoli (ià noto Nuvoletta), di Firenze, di Bologna, di S.Remo e di Torino, quasi tutti siciliani - ma partecipando, anche, ad attività edilizie come ne é prova l'appunto con conteggi sequestratogli, relativo ad una costruzione in questa via Emilio Giafar per l'importo di £.210.000.000 - (v.verbale perquisizione fascicolo Bontate).

Attività, queste, certamente lecite e sulle quali gli imputati, più volte interrogati, si sono dilungati ma che danno adito ad indizi sfavorevoli ove si ponga mente che il Teresi Girolamo, nullatenente, ha affermato di aver costruito in pochi anni ben undici palazzi, in zone residenziali di Palermo, per un importo complessivo di numerosi miliardi, senza ricorrere a mutui bancari, tranne un paio di irrisorio importo, rispetto alla entità dei lavori (v.fasc.inform.bancarie) e godendo di un fido di appena 16 milioni presso il Credito Italiano.

Ad un certo momento, e precisamente nel 1970, i fratelli Teresi, Girolamo ed Emanuele, l'Albanese,



- 244 -

tarda Matteo e Bontate Stefano confluiscono nella zona di Vittoria e ivi si incontrano più volte come risulta dalle numerose presenze alberghiere accertate (v. pagg. 83 e 84 Rapp. GG. di FF. I/4/1972 e rapporto dei CC. e della P.S. di Palermo 20/9/1971)

A Vittoria il gruppo Citarda-Albanese-Teresi fa capo perché ha intrapreso la costruzione di un grande edificio; il Bontate per acquistare mandarini.

Non ritiene questo G.I. che la attività edilizia a Vittoria - per un importo di circa mezzo miliardo di lire - sia servita esclusivamente per giustificare la presenza nel ragusano dei predetti imputati. E' logico, invece, ritenere che in concomitanza con altri affari - contrabbando di tabacchi lungo le coste della Sicilia orientale - i Teresi, l'Albanese e il Citarda abbiano colto l'occasione per riversare parte degli illeciti utili nell'edilizia locale e puntare, nello stesso tempo, su due lucrose attività.

Prova sufficiente che tanto il Bontate che i Teresi erano nel 1970 in stretto contatto col mondo del contrabbando é fornita dalla accertata e univoca circostanza che sia il Bontate Stefano che Teresi Girolamo erano collegati con uno dei più agguerriti gruppi contrabbandieri di Napoli e cioè con gli Sciorio.

E' fuor di dubbio che Bontate Stefano, durante il



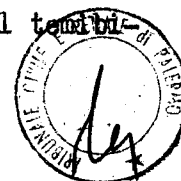
- 245 -

periodo del soggiorno obbligato prima a Striano e poi a Qualiano, mantenne contatti con la famiglia Sciorio e, in particolare, con Luigi Sciorio, anche lui, come già a suo tempo il Diana, crudelmente assassinato a colpi d'arma da fuoco lo scorso ottobre.

Tali contatti sono provati dalle telefonate intercettate dalla Guardia di Finanza di Napoli (v.all.3 al rapporto 20/9/1971, pag.20 in fondo e verbali di intercettazioni telefoniche a pagg.8,13,14,20,34 e all.35 f.4) dalle quali chiaramente si ricava che la persona che parlava con Gigino Sciorio era Bontate Stefano il quale, oltre a parlare del suo trasferimento a Qualiano, nella telefonata delle ore 10,22 del 21/5/1970 indica il suo numero di telefono di Palermo 44.II.33 e quello del cugino Levantino F/sco Paolo - 44.I7.89 - numeri che corrispondono, per l'appunto, a quello della casa del Bontate e del predetto suo cugino.

La prova che anche Teresi Girolamo era collegato con gli Sciorio risulta dalla contemporanea presenza di detto Teresi con Enrico Sciorio, fratello di Luigi, all'Albergo Massimo d'Azeglio di Roma, ove pernottarono nella stessa camera dal 23 al 25 ottobre 1970 (v.pag. 84 rapp.GG. di FF. I/4/1972).

Ora, se si tiene presente che tanto il Bontate che il Teresi Girolamo erano in collegamento col



- 246 -

le gruppo contrabbandiere degli Sciorio - soliti usare armi e anche mitra (v.verbali intercett.telefoniche all.3° al rapp.20/9/1971 e pagg.80 e 81 rapp.GG. di FF. I/4/1972); che gli Sciorio, a loro volta, erano collegati con i fratelli Spadaro Tommaso e Giuseppe (v.interr.e telefonate all'allegato 34, 2° foglio vol.3° del rapporto 20/9/1971) nonché con quel Messina Andrea, indicato dalla Guardia di Finanza come contrabbandiere e inspiegabilmente presente all'incontro in Milano fra il Bontate, Teresi Girolamo e Levantino F/sco Paolo in occasione della "battuta di caccia nel lodigiano"; che Spadaro Tommaso era collegato con Cambria Francesco e questi con Alberti Gerlando e altri imputati; che lo Spadaro Giuseppe era collegato con Giaconia Stefano e Vernengo Pietro (v.relaz.servizio a f.60 vol.III° allegato al rapp.20/9/1971); che l'Albanese Giuseppe partecipò sotto il falso nome di "Messina" alle riunioni di Zurigo fra Buscetta Tommaso, Greco Salvatore cl.1923, Davi Pietro, Calderone Giuseppe e altri; che Calderone Giuseppe era amico dell'imputato Di Cristina Giuseppe che si rivolse proprio all'impresa Teresi per l'acquisto di un appartamento a Palermo dietro la via Brigata Verona; che il Bontate e il Teresi Girolamo conoscevano anche Catalano Salvatore per averlo più volte incontrato nel campo del tiro al piattello di Palermo - sport



- 247 -

al quale, come risulta, molti degli attuali imputati amavano dedicarsi - ; se, in una parola, si collegano, secondo la comune logica tali ingenti indizi, che nel loro complesso assurgono a valore probatorio, è agevole dedurre che tutti i suddetti imputati, dentro la copertura di attività lecite, erano inseriti nell'associazione mafiosa operando abilmente, in sordina, a livello elevato, traendo dal contrabbando ingentissimi utili.

Nel loro caso non si tratta di una squadra contrabbandiera avulsa dalla mafia ma di personalità mafiose dedite al contrabbando.

La latitanza di Albanese Giuseppe e Teresi Emanuele comprova, poi, gli appoggi, dagli stessi goduti in seno alla consorteria mentre non può non rilevarsi la posizione di preminenza raggiunta dall'Albanese, come è dimostrato dalla sua partecipazione ai convegni di Zurigo.

La partecipazione al sodalizio di Citarda Matteo, oltre da quanto anzidetto, si evince anche dal suo accertato ruolo in seno al predetto gruppo come ne è prova il suo viaggio a Vittoria sul quale l'imputato ha fornito inconcludenti spiegazioni.

Tutti i suddetti imputati risultano, pertanto, raggiunti da prove sufficienti della loro partecipazione all'associazione denunciata.



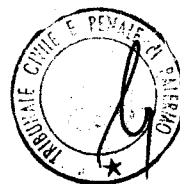
- 248 -

GIACONIA STEFANO, SPADARO TOMMASO, SPADARO GIUSEPPE,
VERNENGO PIETRO :

Anche i predetti formano un compatto nucleo inserito nella mafia, dedito soprattutto al contrabbando dei tabacchi sulla direttrice Napoli-Palermo-Malta, collegato con gli Sciorio e tramite costoro,^e direttamente, con Bontate Stefano, i Teresi, Citarda e Albanese.

Prova sufficiente della colleganza fra Giaconia, Spadaro Giuseppe e Vernengo Pietro (la posizione di Napoli Salvatore é stata stralciata dal presente processo) é la circostanza che i predetti il 22 giugno 1971 furono trovati assieme in Palermo da una pattuglia della Polizia a bordo dell'Alfa Romeo 1750 del Giaconia, venuto a Palermo per contatti diretti con i suddetti (v. relaz. servizio a pag. 60 all. 3°).

Va, inoltre, rilevato che a Napoli Spadaro Giuseppe era in contatto con gli Sciorio (v. pag. 12 all. 2 nell'allegato 3°) e, per sua stessa ammissione, partecipò al pranzo a Villa Rosalia al Fusaro. Che tale contatto non sia stato il solo emerge dal fatto che l'interlocutore dello Spadaro gli indica il punto come "quello dove abbiamo mangiato l'altra volta" mentre é da notare che a tale pranzo parteciparono anche "Stefano" e "altri amici" é che un fratello degli Spadaro, Vincenzo, é compare di Luigi Sciorio.



- 249 -

Peraltro, lo stesso Spadaro Giuseppe ha ammesso la sua vecchia amicizia col Giaconia e con il Vernengo il che dimostra che la loro contemporanea presenza nell'automobile del Giaconia non era casuale.

Rafforza tale convinzione il fatto che anche Spadaro Tommaso é amico del Giaconia e che lo stesso ha ammesso anche di essere buon amico di Bontate Stefano. Lo stesso Spadaro Tommaso risulta, inoltre, in contatto con Cambria Francesco (presso il quale acquistò una camera da letto per l'importo di tre milioni di lire) a sua volta collegato con Alberti Gerlando, Sorbi Loreto, Mistretta Filippo, Magliozzo Tommaso e altri.

Vernengo Pietro, inoltre, conosceva certamente Duca Antonino risultando che un suo fratello e un suo cugino furono sorpresi da una pattuglia della Guardia di Finanza su un autocarro del Duca il giorno 1/6/1972 (v.rapp.GG. di FF. 3837/R del 20/7/1972).

Circa Spadaro Tommaso vanno ancora rilevati i contatti mantenuti con Tommaso Buscetta quando questi era latitante negli Stati Uniti come risulta dalla telefonata intercettata dalla Squadra Mobile di Palermo, avvenuta il 5/6/1971, nella quale é manifesto che lo Spadaro conversò col Buscetta nel corso della telefonata da questi fatta al cognato Cavallaro apparendo univoco il riferimento alla frattura alla gamba patita dallo



- 250 -

Spadaro in seguito ad incidente stradale avvenuto il 25/XI/1970 nei pressi di Messina (v.pag.265 vol.generale).

Dello stesso Spadaro Tommaso é ancora da rilevare che il g.I/4/1970 fu visto a Napoli assieme a Grieco Vincenzo, fratello di Grieco Luigi detto "o sceicco", recentemente ucciso nel napoletano, il quale da altre informazioni risulta essere stato in contatto con Gerlando Alberti (v.relaz.Brig.P.S.Patronaggio a pag.56 all.3°).

Tenuti presenti la spiccata personalità mafiosa del Giaconia, condannato a nove anni di reclusione dalla Corte di Assise di Catanzaro, i suoi antichi contatti con la mafia di Palermo, la sua latitanza, la sua presenza in Palermo assieme a noti contrabbandieri, in collegamento con una delle più grosse famiglie del contrabbando della Campania, é chiaro che sussistono prove sufficienti che tutti i suddetti imputati, sia pure con ruoli a vario livello, fanno parte dell'associazione mafiosa.

Circa Vernengo Pietro, dedito al contrabbando come risulta dalle numerose denunce della Guardia di Finanza (f.79 e segg.rapp.7/I/1972) é ancora opportuno rilevare la circostanza, che conferma i suoi rapporti con Spadaro Tommaso oltre che col Giaconia e Spadaro Giuseppe, che il 15/XI/1969 é stato denunciato dalla Guardia di Finanza di Milazzo per contrabbando di kg.6.176,400



- 25I -

di t.l.e. assieme a Coppolino Carmelo (pag.80 rapp.GG. di FF. 7/I/1972 citato) e cioè quello stesso Coppolino che viaggiava sulla stessa auto assieme a Spadaro Tommaso da Messina a Palermo e che subì l'incidente stradale in seguito al quale lo Spadaro si fratturò la gamba (v.interr.Spadaro Tommaso).

GAMBINO SALVATORE :

A carico di Gambino Salvatore, quale affiliato all'associazione per delinquere denunciata , stanno i seguenti elementi :

- 1) il suo riconoscimento da parte di Natoli Gaetano, portiere dello stabile ove l'Alberti abitava a Cologno Monzese, come una delle persone che frequentavano la casa dell'Alberti (v. proc.verb.ricognizione di persona effettuato nelle carceri di Palermo nel fascicolo del predetto imputato) ;
- 2) il rinvenimento, all'atto della perquisizione nella sua casa in provincia di Vittoria di un fucile da caccia e una pistola completa di caricatore, col numero di matricola limato.

Tali elementi, oltre quelli evidenziati dal P.M., e soprattutto le sue frequenti visite all'Alberti, indicano il predetto imputato come uno dei partecipanti all'associazione.



- 252 -

RIMI NATALE :

Figlio minore di don Vincenzo Rimi, indicato dalla Polizia e dai Carabinieri come indiscusso e autorevolissimo capo-mafia del Trapanese insieme all'altro figlio Filippo, collegato, per rapporti di parentela o affinità con persone additate quali esponenti mafiosi, le prove raccolte nel corso dell'istruzione consentono di affermare che anche il predetto imputato è associato alla consorteria mafiosa.

Già il suo troppo facile trasferimento dal Comune di Alcamo alla Regione Lazio, propiziato da Italo Joalongo, consulente di Franck Coppola, è sintomo degli appoggi e delle protezioni di cui gode ai vertici della mafia.

Non è questa la sede per approfondire i retroscena di tale trasferimento - già oggetto di specifici accertamenti da parte di una apposita commissione della Regione Laziale (v.verbale di inchiesta in atti), premendo qui solo porre in rilievo che non possono trovare accoglimento da parte di questo G.I. le giustificazioni e le motivazioni date dall'imputato in ordine al suo asserito "casuale" incontro in Alcamo con il rag. Jalongo risultando dagli atti che il predetto non aveva ricevuto alcun incarico da parte della "Standa" di recarsi ad Alcamo (v.dep. resa dal direttore generale della Standa a pag.



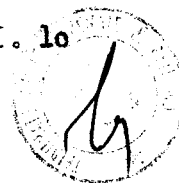
- 253 -

127 vol. testi) e che in tale cittadina il predetto Ialongo si incontrò solo con il Rimi, allora oscuro ragioniere al comune, e cioè con la persona meno adatta ad essergli di aiuto nella ricerca di "marketing" che lo Ialongo assume essere stata la causa del suo viaggio in Sicilia.

Dagli atti risulta, invece, che Ialongo era consulente e persona di fiducia di Coppola, amico da antica data dei Rimi al pari dei Greco (v.interr.Coppola F/sco Paolo e interr.Rimi), che Ialongo prese contatti ad Alcamo col Rimi Natale, lo segnalò al Presidente della Regione Lazio e il Rimi fu subito assunto con una procedura di estrema rapidità - certamente auspicabile in tutti i rapporti fra la Pubblica Amministrazione e la generalità dei consociati, ma che purtroppo è sinora negata al comune cittadino, e praticata per il giovane Rimi al quale urge lasciare Alcamo per sottrarsi alla già ventilata proposta del Questore di Trapani di sottoporlo a misura di prevenzione (v.interr.imp/to del 6/12/1971 pag.62 retro).

Tale episodio che, di per sé, inquadra già in una particolare intelaiatura la personalità del soggetto, non è il solo né il più significativo dell'inserimento del Rimi nella società mafiosa.

Nei numerosi interrogatori resi a questo G.I. lo



- 254 -

imputato ha sempre affermato che i motivi che l'indussero a trasferirsi a Roma furono dovuti al suo desiderio di rompere definitivamente i legami con la Sicilia e liberarsi da quell'alone di atmosfera mafiosa che lo circondava e di cui era ingiustamente vittima sol perché membro della famiglia Rimi.

Tale assunto é, però, smentito dalle risultanze istruttorie.

Risulta infatti che anche quando prestava servizio al comune di Alcamo il Rimi si mantenne costantemente in contatto con lo zio Badalamenti Gaetano, allora soggiornante obbligato a Calciano, del quale si é avanti trattato, e che nello stesso periodo, durante i suoi frequenti viaggi a Roma, fece ogni volta capo alla centrale mafiosa installata presso il negozio di vini e olii di Brusca G. Battista, luogo di ritrovo e punto di riferimento di latitanti, mafiosi, soggiornanti obbligati e una delle "basi" create nella capitale dal predetto Badalamenti (v. verb. interc. telef. nel vol. 4° all. al rapporto 20/9/1971, interrog. imputato e all. 6° vol. stralcio).

Né tale suo collegamento con l'aggregato mafioso facente capo al Brusca, ma organizzato e diretto come "cosa propria" da Gaetano Badalamenti, si limitò al periodo anteriore al suo trasferimento, giacché esso con-



- 255 -

tinuò anche dopo la sua assunzione alla Regione Lazio. Anzi, proprio quando il Rimi si era già definitivamente trasferito nella Capitale ed aveva, quindi, reciso ogni rapporto con l'ambiente mafioso che su di lui gravitava in Sicilia, egli si diede cura di riannodare, quale membro della famiglia Rimi, i legami con altri grossi esponenti del mondo della mafia e in particolare con Sorci Antonino e Mangiapane Giuseppe.

Prova di tale suo completo inserimento nella società mafiosa è la riunione da lui avuta con i predetti presso lo studio dell'avv. Messina, riunione prima negata dal Rimi, il quale giunse ad affermare a questo G.I. di non conoscere e non avere mai visto il Sorci, e ammessa solo di fronte all'evidenza delle contestazioni.

Su tale riunione ciascuno dei partecipanti ha dato una versione discorde e, in definitiva, nemmeno è necessario accertare quale delle versioni fornite sia la vera. È sufficiente, infatti, rilevare che essa ebbe per oggetto un sottofondo di argomenti sui quali ciascun partecipante ha preferito sorvolare o dare spiegazioni di comodo, in un ventaglio di dichiarazioni contrastanti. Quel che è certo è che il Sorci, per parteciparvi, giunse appositamente da Rimini e che l'incontro non fu preparato dal Mangiapane al quale il Rimi si era rivolto per incontrare il vecchio amico di Luchy Luciano.



- 256 -

Rimi, Sorci, Mangiapane e teste avv. Messina).

E' anche certo che il Rimi cercò il Sorci dietro esplicita richiesta del padre, imputato di omicidio, il quale aveva con lui insistito perché si rivolgesse a costui per ottenere aiuti e appoggi.

Dal canto suo il Rimi frequentava l'ufficio del Mangiapane per ottenere "raccomandazioni" - anche da parte di un "prefetto", presso i suoi superiori alla Regione Lazio (v. interr. Mangiapane).

Ora tali contatti con mafiosi, tali comportamenti, tali sotterranee ricerche di vie misteriose per appoggi e protezioni da parte o tramite mafiosi, costituiscono, per l'appunto, uno dei modi di esprimersi della società mafiosa. Di essi, infatti, può giovare solo chi alla mafia appartiene e tali intese, connessioni, interrelazioni, favoritismi, soprusi sugli altri cittadini, sono uno degli aspetti del *vinculum sceleris* che abbraccia, con compatta organicità, tutta la consorteria.

Né i collegamenti del predetto imputato con noti mafiosi si fermano a quelli anzidetti perché è provato - per ammissione dello stesso Rimi - che egli coltivò altresì i rapporti con Calderone Giuseppe, mafioso di altissimo rango - come ne è prova la sua partecipazione alla riunione di Milano del 17/6/1970 con Alberti Gerlando, Gaetano Badalamenti e i sedicenti Adalberto Bar-

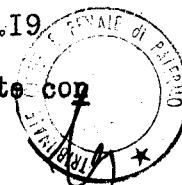


- 257 -

bieri e Caruso Renato Martinez e il suo successivo viaggio a Zurigo ove vennero definiti, fra i capi-mafia confluiti in Svizzera, i temi trattati nel convegno di Milano - Risulta, infatti, che il Rimi, ogni qualvolta si recava a Ragusa per far visita ai suoi congiunti faceva sosta obbligata presso il Calderone (v.interr.Rimi) dando così ulteriore conferma del suo completo inserimento nel sodalizio criminoso e del suo attivarsi in seno all'organizzazione quale unico esponente in libertà della famiglia Rimi.

I suddetti fatti, che trovano ampi e diffusi riferimenti nelle posizioni processuali provano, pertanto, sufficientemente che Rimi Natale é uno degli associati alla vasta organizzazione per cui si procede, risultando accertati a) l'esistenza del vincolo associativo; b) la libera determinazione di aderire all'associazione che, in forza di tale vincolo, lega fra di loro in un indissolubile nodo tutti gli affiliati alla mafia in cui carattere unitario é stato già affermato; c) il carattere delinquenziale dell'associazione mafiosa .

Il difensore del Rimi, nella vasta memoria depositata, ha affermato di essere convinto della esistenza della mafia e che per debellarla é necessario recidere i suoi legami con la pubblica amministrazione , i politici e colpire questi ultimi a tutti i livelli (pagg.19 e 20 memoria). Tali affermazioni trovano piehamento con



- 258 -

senziante questo G.I., ma non va dimenticato che per combattere la mafia, oltre a recidere i legami che la collegano con la società ufficiale, è necessario tagliare anche i filamenti, spesso invisibili o abilmente camuffati, che uniscono gli associati fra di loro in quello unico fascio di forze di cui si è avanti detto.

SORCI ANTONINO, MANGIAPANE GIUSEPPE :

Indicato come esponente mafioso di rilievo, trasferitosi da Palermo a Rimini intorno agli anni '60, Sorci Antonino ha ammesso di conoscere numerosi imputati del presente procedimento fra i quali Calderone Giuseppe, i Greco, Mancino Rosario, Pennino Gioacchino, Buscetta Tommaso, i Bontate, Mangiapane Giuseppe nonché, in passato, Lucky Luciano (Salvatore Lucania) e di non essere andato al matrimonio di Salamone Antonino perché quando questi si sposò egli era a Napoli.

Ha, altresì, ammesso di avere acquistato una porzione del Parco d'Orleans di Palermo assieme al Mancino ed altri, precisando che, quale gabbellato, preferì ricevere, al posto della buonuscita, un lotto di terreno.

Processato per associazione per delinquere, è stato assolto a Catanzaro per insufficienza di prove.

E' certo che il Sorci, il quale prima del secondo conflitto mondiale doveva versare in gravi ristrettezze



- 259 -

economiche - come è provato dalla natura delle condanne in quel periodo riportate e dalla dichiarazione di fallimento - dal dopoguerra in poi, in concomitanza col ritorno in Italia di grossi esponenti del sindacato del crimine americano, appare versare in floride condizioni economiche - tanto che nel gergo è inteso come "Ninu u riccu" -. Ragione di tale suo arricchimento, secondo gli inquirenti, è stata la sua adesione alla mafia ricostituitasi dopo^{la} fine della guerra e, soprattutto, la sua partecipazione al traffico dei narcotici.

Ai fini del presente processo non possono certo essere valutate come prove circostanze e situazioni di fatto già oggetto di altri procedimenti, ma ad essi è opportuno sommariamente accennare sia per lumeggiare la personalità del prevenuto, sia per accertare se, dal 1968 in poi, questi abbia continuato a partecipare al sodalizio. In proposito, va rilevato che il Sorci non interruppe i legami con la società mafiosa risultando :

- 1) che il 25/5/1969 si recò a Malta assieme a Calderone Giuseppe e il pregiudicato Mira Giovanni, ora al s.o. all'Asinara. Lo scopo di tale viaggio è rimasto oscuro non potendosi accettare la versione dell'imputato che si recò a Malta per ottenere la patente di guida internazionale da usare in sostituzione di quella rilasciatagli in Italia e ritirata dalla Questura. Il Calderone



- 260 -

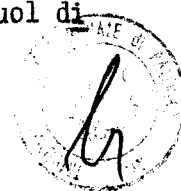
infatti, che viaggiò con lui, non aveva alcun motivo di compiere il viaggio per tale scopo essendo allora insospettato ;

- 2) che da Rimini, sede scelta quale sua residenza, si recò nel 1970 più volte a Roma e si incontrò nel 1971 col detto Mangiapane e Rimi Natale presso lo studio dell'avv. Messina : anche lo scopo di tale incontro é rimasto oscuro avendo dato, ciascun partecipante, - come avanti rilevato - una versione diversa ;

- 3) che il Mangiapane sollecitò suoi incontri, oltre quello citato, fissandogli una volta un appuntamento a Pesaro, e dove, a detta dell'imputato, gli comunicò solo che aveva risolto la vertenza con l'impresa Geraci, e lo salutò .

I riportati incontri col Calderone e il Mira da una parte, e il Rimi e il Mangiapane dall'altra, costituiscono, ad avviso del G.I. prova sufficiente che anche dopo il 1968 il Sorci rimase inserito nella società mafiosa, alla quale da tanto tempo aderiva, e che, come più volte detto, costituisce un organismo unitario.

Conforta tale assunto la circostanza, palesata da Natale Rimi, che si indusse a cercare il Sorci, tramite il Mangiapane, quale portavoce di suo padre Rimi Vincenzo, detenuto per omicidio. Ora, se il Rimi Vincenzo incaricò il figlio di rivolgersi al Sorci, ciò vuol di



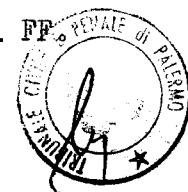
- 261 -

re che faceva affidamento su quest'ultimo e che lo doveva ben conoscere quale aderente alla comunità mafiosa. Né la questione si sposta se si presta fede alla deduzione del Mangiapane e cioè che fu il Sorci a telefonargli da Rimini informandolo che intendeva avere un incontro con il Rimi Natale, perché rimane sempre integra la linea che unisce il Sorci coi Rimi, tramite il Mangiapane (v. in proposito interr. Mangiapane a f. 57 retro nel relativo fascicolo).

Certo si è che i predetti Sorci, Rimi e Mangiapane ebbero un convegno a Roma nel corso del quale furono trattati argomenti che ognuno ha cercato di camuffare o velare perché di estrema riservatezza e inconfessabili.

Tale riunione, sulla quale il dibattimento potrà opportunamente approfondire l'indagine, fu, ad ogni modo, un incontro fra mafiosi in cravatta e doppio petto i quali operano dietro una accuratissima copertura, in punta di piedi, ma non per questo meno pericolosi e insidiosi per il tessuto sociale nel quale penetrano silenziosamente ordendo ogni genere di illecite attività.

Sul conto del Mangiapane Giuseppe, tanto i Carabinieri che la Polizia e la Guardia di Finanza hanno fornito ampie informazioni, indicandolo quale elemento mafioso dedito al traffico dei narcotici (v. rapp. CC. e P.S. Palermo 26/X/1971 pagg. da 41 e 46; rapporto GG. di FF.



- 262 -

I/4/1972 pagg.da 52 a 55 e deposizioni dr.Boris Giuliano e V. Questore Mangano nel volume testi).

E' significativo rilevare che taluni degli elementi indicati dai verbalizzanti hanno trovato conferma nello interrogatorio dell'imputato il quale ha ammesso i rapporti da lui avuti in America con Onofrio Abbate e Totò Minore - segnalato come trafficante di droga -, che partecipò al trattenimento tenutosi a West Orange in occasione del fidanzamento di Totò Minore con Franca Abbate, figlia di Onofrio Abbate e che raccomandò a quest'ultimo tale Litrico Agatino allorché costui si recò in America da dove tornò subito dopo l'omicidio del trafficante di stupefacenti Albert Aqueci, per il quale il Litrico fu sospettato essere stato l'autore.

Ma, a parte tali fatti - che comunque sono indicativi della personalità del Mangiapane, risulta dagli atti che a Roma egli era in contatto con Brusca G. Battista dirigente di una delle centrali mafiose create nella capitale da Badalamenti Gaetano, nonché con Sorci Antonino, Rimi Natale, D'Anna Girolamo e il pregiudicato Crimi Leonardo, tutti, tranne il Sorci, facenti capo al "negozio" del Brusca (v.interr.Mangiapane).

Dalla sua amicizia col Brusca - che l'imputato dopo l'asserito motivo occasionale del loro incontro non avrebbe avuto motivo alcuno di continuare a trattare



- 263 -

scaturì l'operazione di speculazione edilizia a Pomezia dove i suddetti Brusca e Mangiapane nonché tali Triolo, Grimaldi e Accardi da Trapani acquistarono un vasto lotto di terreno che il Mangiapane tentò di fare acquistare all'impresa Saverio Geraci di Palermo - pretendendo anche una "provvigione" di diversi milioni - e che poi, sfumato l'affare con la suddetta impresa - che tuttavia fruttò al Mangiapane diversi milioni sborsati dalla ditta Geraci - ~~per~~ fu venduto, limitatamente alle sue quote, a certo Mattina Vincenzo - cittadino americano - a lui presentato da D'Anna Girolamo. In proposito è significativo rilevare che portavoce dei comproprietari pro-quota Triolo, Grimaldi e Accardi era il già nominato Crimi Leonardo, inteso "Nanà" o "il negretto", pregiudicato del Trapanese.

Tutta l'operazione ebbe, perciò, il crisma di una speculazione edilizia posta in essere da mafiosi bastando por mente che fra gli acquirenti vi erano il Brusca e il Mangiapane; che il terreno era confinante con quello di Franck Coppola; che nelle trattative con l'impresa Geraci si intromise Sorci Antonino; che portavoce degli acquirenti pro quota trapanesi era Crimi Leonardo; che fu venduto a un americano - che non si spiega quale interesse avesse a comprarlo - tramite D'Anna Girolamo.

Altre prove sufficienti a carico del Mangiapane so-



- 264 -

no, poi, i ripetuti contatti da lui avuti nel 1970 con Sorci Antonino - che rimase a lui inspiegabilmente collegato dopo un asserito occasionale incontro avvenuto nell'immediato dopoguerra - nonché la riunione assieme al predetto Sorci e al Rimi presso lo studio dell'avv. Messina, nella primavera del 1971 - riunione, come avanti accennato, avente per oggetto argomenti di natura misteriosa e in ordine al^{la} quale l'avv. Messina ha tenuto a precisare di nulla avere sentito perché estraneatosi ai discorsi fatti dai tre (v. dep. avv. Messina).

Tale convegno costituisce la conferma del collegamento fra il Mangiapane, Sorci Antonino e Rimi Natale (o, per meglio dire, i Rimi di Alcamo).

Va, anche, ricordato che lo stesso Mangiapane risulta avere pernottato a Vittoria in concomitanza con la presenza in quella cittadina dei fratelli Teresi e che era in contatto anche con Calderone Giuseppe, come accertato dalla P.S. di Palermo (pag. 46 rapp. 26/X/1971) che ha segnalato una sua telefonata dall'albergo Centrale di Palermo all'utenza n. 22.12.23 di Catania installata presso la Stazione di servizio di Calderone Antonino, presso la quale il fratello Giuseppe faceva recapito.

Né va trascurata l'insistenza con la quale cercava di avere abboccamento personale con Sorci Antonino al quale fissò un appuntamento a Pesaro (v. interr. Sorci Antonino).



- 265 -

In definitiva, può affermarsi che sussistono sufficienti elementi per affermare che sia il Sorci che il Mangiapane - il primo dietro la facciata di un tranquillo e benestante possidente, il secondo dietro quella di rappresentante di biciclette - sono affiliati alla mafia.

o o o o o
o o o o
o o o
o

La conclusione della istruttoria di questo processo, tesa alla ricerca delle prove dell'appartenenza all'associazione per delinquere mafiosa degli imputati denunciati, svoltasi in un clima particolarmente difficile, fra silenzi, contraddizioni, reticenze, ripensamenti e menzogne, non esaurisce certamente la problematica del fenomeno mafia che non può essere debellata se non si estirpa, assieme ai rami, anche il ceppo dal quale essi dipartono.

Sicuramente fra gli "ignoti" di questo processo si annidano insospettabili individui che operano a tutti i livelli dietro l'anonimato di una società che consente comode mimetizzazioni e che appresta quella cintura protettiva di cui avanti si è detto e che il confluire di inconfessabili interessi determina.

L'uccisione di alcune persone che sono apparse qua e là nelle pagine del processo (Sciorio Luigi, Grieco



- 266 -

Luigi, Palamara Emilio, Musunserra Giuseppe, Saitta Giusto), le minacce ricevute da alcuni testi che hanno rivelato fatti utili alla Giustizia (v. fascicolo all. al vol. generale), confermano la necessità del proseguimento della lotta contro la criminalità organizzata da parte delle forze che rappresentano l'Autorità dello Stato.

In conformità alla richiesta del P.M. (pag. 55 requisitoria) va ordinata la trasmissione alla locale Procura della Repubblica per l'ulteriore inoltro alle Autorità Giudiziarie territorialmente competenti, degli atti dai quali risultano fatti delittuosi emersi nel corso della istruzione e per i quali non si è già proceduto separatamente, e cioè: 1) verbale di perquisizioni concernenti Martelli Giovanni, Bonanno Armando, Gambino Salvatore, Carullo Gaetano e Brusca G. Battista; 2) rapporto dei CC. di Napoli del 22/7/72 n. ^{917/3} relativo alla sparatoria nella quale fu coinvolta la Mini Minor di Ienna Onofrio; 3) copia fotostatica dei 12 assegni circolari emessi a nome Gaeta Francesco e con apposta, nel retro, la falsa firma per girata "Gaeta Francesco"; 4) fascicolo della Procura di Napoli relativo all'arresto di Pennino Gioacchino; 5) rapporto *Devestura Milano n. 28023 del 24/1/71 relativo a banchieri: Salvatore* -----

disponendo che il doppio originale di tali atti o, in mancanza, copia anche fotostatica autenticata dal



- 267 -

liere, rimanga acquisita al presente procedimento.

In esito a quanto sopra detto, va ordinato il rinvio a giudizio di tutti gli imputati, ad eccezione di quelli per i quali é stata ritenuta del tutto carente o insufficiente la prova.

Aderendo al parere espresso dal P.M. nella nota 8/1/1972 e tenuto conto dell'entità dei fatti, del ruolo svolto in seno all'associazione e valutata la loro capacità criminale, si reputa concedere il beneficio della libertà provvisoria a :

1) Filippone Salvatore; 2) Filippone Gaetano; 3) Magri Francesco; 3) Marino Diego; 5) Pennino Gioacchino, 6) Carollo Gaetano; 7) Camporeale Antonino, 8) Cambria Francesco; 9) Tramontana Vincenzo, nonché, in difformità dal parere del P.M., valutata la gravità dei fatti agli stessi riferibili e la loro qualità di incensurati, ~~il Membro Incensurato~~ 10) Bontate Stefano; 11) Scaglione Salvatore nonché tenuto conto del suo gravissimo stato di salute - quale risulta dal certificato del Sanitario del Carcere di Palermo che ha espresso un giudizio di prognosi non solo quoad valetudinem ma anche quoad vitam a 12) Corso Giuseppe di Giuseppe.

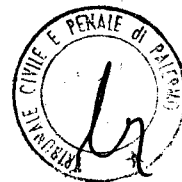
Anche per i suddetti imputati, come già per tutti quelli già ammessi al beneficio della libertà provviso-



- 268 -

ria, va ritenuta l'opportunità di subordinare la concessione del beneficio all'obbligo della residenza in un determinato comune specificato nel dispositivo e di presentarsi due volte la settimana all'autorità di P.S. o, in mancanza, ai locali Carabinieri (art.282 C.P.P.) e di non uscire da casa prima delle ore 6 e rincasare entro le ore 21.

Nei confronti/^{di}Duca Antonino, Santoro Domenico, Mamone Giovanni e Passalacqua Calogero, attesa l'obbligatorietà del mandato di cattura per il reato per cui si procede - che non è venuta meno nonostante la facoltà della concessione del beneficio della libertà provvisoria anche per i reati per i quali è obbligatorio il mandato di cattura (art.2 L.15/12/1972 n.773) va emesso, a parte, mandato di cattura a sensi dell'art.375 C.P.P.



- 269 -

P.Q.M.

Il Giudice Istruttore;

V. gli artt. 378 C.P.P. e 6 L. 15/12/1972 n. 773;

dichiarata chiusa la formale istruzione;

in parziale difformità dalle richieste del P.M.;

dichiara non doversi procedere

CONTRO

1) ANSELMO ROSARIO; 2) POMO GIUSEPPE; 3) SORCE VINCENZO;

4) LUPO AGOSTINO; 5) SCIACCA ANTONINO; 6) DI MAIO NATALE

in ordine al delitto loro ascritto per non avere commesso il fatto, e

CONTRO

7) BUCCELLATO ANTONINO; 8) BONTATE FRANCESCO PAOLO; 9)

BURGIO GIUSEPPE; 10) CITARDA BENEDETTO; 11) CORSO GIUSEP-

PE fu Giuseppe cl. 1899; 12) D'ANNA NICOLO'; 13) FIDANZA-

TI CARLO; 14) FIDANZATI GIUSEPPE; 15) PICONE GIUSTO; 16)

SEIDITA ANDREA; 17) SORCI PIETRO; 18) VITRANO ARTURO;

19) PEDONE FILIPPO; 20) DI TRAPANI FRANCESCO; 21) GAM-

RINO GASPARE; 22) DI MAIO ROSARIO; 23) ZAPPULLA LUCIANO;

24) RANDAZZO FARO; 25) RANDAZZO VINCENZO; 26) VITALE

ANTONINO; 27) MAZZARA GIACINTO; 28) MANCINO ROSARIO;

29) SCIARRATTA GIACOMO; 30) CANGELOSI SALVATORE; 31)

SPINA RAFFAELE; 32) DI PERI SALVATORE; 33) BAROLO CALO-

GERO; 34) GANDOLFO GIOVANNI; 35) TERESI PIETRO; 36) LI-

PARI GIOVANNI per insufficienza di prove;

dichiara non doversi procedere contro gli IGNOTI per essere rimasti tali.

Ordina l'immediata escarcerazione, se non detenuti per altra causa, di Cangelosi Salvatore e Bartolo Calogero e cessato l'obbligo della dimora coatta in un determinato comune e della presentazione periodica alla locale Autorità di P.S. o ai Carabinieri disposto, con le ordinanze concessive della libertà provvisoria nei confronti degli imputati Vitale Antonino, Seidita Andrea, Burgio Giuseppe, Corso Giuseppe fu Giuseppe cl. 1899, Fidanzati Carlo, Picone Giusto, Vitrano Arturo, Pedone

- 270 -

lippo, Gambino Gaspare, Zappulla Luciano, Randazzo Vincenzo, Mancino Rosario, Gandolfo Giovanni, Lipari Giovanni, Teresi Pietro, Di Maio Natale. e D'Anna Nicolò.

Revoca i mandati di cattura emessi il 28/X/1971 e 8/I/1972 nei confronti di Randazzo Faro, Mazzara Giacinto, Fidanzati Giuseppe, Di Maio *Di Maio*

Ordina la restituzione a tutti gli imputati prosciolti degli oggetti e delle carte loro sequestrate.

V° l'art.150 C.P.

dichiara non doversi procedere

CONTRO

BATTAGLIA SALVATORE perché estinto il reato per la morte del reo e ordina restituirsi, agli eredi del predetto, le carte in sequestro.

V. l'art.5 legge 15/12/1972 n.773 sostitutivo dell'art. 374 C.P.P. ;

in parziale difformità dalle richieste del P.M.

ORDINA

il rinvio a giudizio davanti al Tribunale di Palermo, competente per materia e per territorio, per rispondere del delitto di associazione per delinquere pluriaggravata loro ascritto come in rubrica, di :

(9)

1) ALBANESE GIUSEPPE; 2) ALBERTIGERLANDO di Giovanni cl. 1927; 3) ALBERTI GIOVANNI fu Santo; 4) ALBERTI GERLANDO fu Santo cl.1947; 5) BADALAMENTI GAETANO; 6) BONANNO ARMANDO; 7) BONTATE STEFANO; 8) BUSCETTA TOMMASO; 9) CALDERONE GIUSEPPE; 10) CATALANO SALVATORE; 11) CITARDA MATTEO; 12) CORSO GIUSEPPE di Giuseppe cl.1927; 13) D'AMICO CESARE; 14) D'ANNA CALOGERO; 15) D'ANNA GIROLAMO; 16) DI TRAPANI DIEGO; 17) FIDANZATI ANTONINO; 18) FIDANZATI GAETANO; 19) FILIPPONE GAETANO; 20) FILIPPONE SALVATORE; 21) GRECO NICOLÒ; 22) GRECO PAOLO; 23) GRECO SALVATORE cl.1923; 24) GRECO SALVATORE cl.1924; 25) DA-



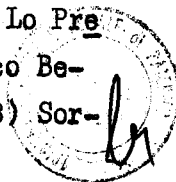
(9) La sentenza con la quale il Tribunale di Palermo, in data 29 luglio 1974, ha definito il giudizio promosso dal Giudice istruttore è pubblicata alle pagg. 1717-1889. (N.d.r.)

- 271 -

VI' PIETRO; 26) LA CARA BENEDETTO; 27) LEGGIO LUCIANO;
28) LALLICATA GIOVANNI; 29) LI VOLSI GIUSEPPE; 30) MA-
GLIOZZO TOMMASO; 31) MAGRI' FRANCESCO; 32) MARINO DIE-
GO; 33) PASSALACQUA CALOGERO; 34) PENNINO GIOACCHINO;
35) RIMI NATALE; 36) SALAMONE ANTONINO; 37) SANTORO DO-
MENICO; 38) SCAGLIONE FRANCESCO; 39) SCHILLACI SALVATO-
RE; 40) SEIDITA GIOACCHINO; 41) TERESI EMANUELE; 42)
TERESI GIROLAMO; 43) CAROLLO GAETANO; 44) GAMBINO SAL-
VATORE; 45) GIACALONE FILIPPO; 46) GIACONIA STEFANO;
47) SCAGLIONE SALVATORE; 48) SPADARO GIUSEPPE; 49) SPADA-
RO TOMMASO; 50) VARNENGO PIETRO; 51) ANDOLINA SALVATORE;
52) BONO GIUSEPPE; 53) BRUSCA GIOVAN BATTISTA; 54) CAM-
POREALE ANTONINO; 55) CAMPOREALE GIACOMO; 56) CAMBRIA
FRANCESCO; 57) MISTRETTA FILIPPO; 58) ROMANO GIUSEPPE;
59) SORBI LORETO; 60) TRAMONTANA VINCENZO; 61) COPPOLA
FRANCESCO PAOLO; 62) DI CRISTINA GIUSEPPE; 63) GALEAZZO
GIUSEPPE; 64) LO PRESTI SALVATORE; 65) RIZZUTO SALVATO-
RE; 66) DUCA ANTONINO; 67) MANGIAPANE GIUSEPPE; 68) SORCI
ANTONINO; 69) LO BIANCO BENEDETTO; 70) RIINA SALVATORE;
71) SCIARRABBA GIUSTO; 72) NAPOLITANO GENNARO; 73) MAMO-
NY GIOVANNI; 74) MESSINA CALOGERO; 75) ~~MAMMO MAMMO~~
IENNA ANTONINO; 76) IENNA ONOFRIO ,

nello stato di detenzione in cui si trovano :

1) Alberti Gerlando di Giovanni c.à.1927; 2) Alberti
Gerlando fu Santo cl.1947; 3) Badalamenti Gaetano; 4)
Bonanno Armando; 5) Buscetta Tommaso; 6) Calderone Giu-
seppe; 7) Catalano Salvatore; 8) D'Amico Cesare; 9) D'An-
na Girolamo; 10) Lallicata Giovanni; 11) Li Volsi Giusep-
pe; 12) Salamone Antonino; 13) Scaglione Francesco; 14)
Schillaci Salvatore; 15) Seidita Gioacchino; 16) Andoli-
na Salvatore; 17) Brusca G.Battista; 18) Camporeale Gia-
como; 19) Romano Giuseppe; 20) Di Cristina Giuseppe;
21) Fidanzati Gaetano; 22) Galeazzo Giuseppe; 23) Lo Pre-
sti Salvatore; 24) Rizzuto Salvatore; 25) Lo Bianco Be-
nedetto; 26) Ienna Antonino; 27) Ienna Onofrio; 28) Sor-



- 272 -

bi Loreto, Alberti Giovanni,
e fermi restando i mandati di cattura emessi nei confronti di: 1) Albanese Giuseppe, 2) D'Anna Calogero, 3) Davì Pietro, 4) Greco Salvatore cl.I923, 5) Greco Paolo, 6) Greco Nicolò, 7) Greco Salvatore cl.I924. 8) Leggio Luciano, 9) Magliozzo Tommaso, 10) Teresi Emanuele, 11) Giaconia Stefano, 12) Vernengo Pietro, 13) Messina Calogero, 14) Bono Giuseppe, 15) Riina Salvatore.

V.gli artt.277 C.P.P. e 2 L.I5/I2/I972 n.773; art.282 CPP., ammette al beneficio della libertà provvisoria ordinando l'immediata escarcerazione, ove non detenuti per altra causa, di :

1) Filippone Salvatore, 2) Filippone Gaetano, 3) Magri Francesco, 4) Marino Diego, 5) Pennino Gioacchino, 6) Carrollo Gaetano, 7) Camporeale Antonino, 8) Cambria Francesco, 9) Tramontana Vincenzo; 10) Bontate Stefano, 11) Scaglione Salvatore, 12) Corso Giuseppe di Giuseppe cl. 1927, subordinando la concessione del beneficio all'obbligo della dimora coatta e della presentazione due volte la settimana, in ore non lavorative, alla locale Autorità di P.S. o, in mancanza, ai locali Carabinieri e di non uscite di casa prima delle ore sei del mattino e rincasare entro le ore 21, stabilendo per: Filippone Salvatore l'obbligo della residenza nel comune di Montale (Pistoia); per Filippone Gaetano nel comune di Borgofranco (Ivrea); per Magri Francesco nel comune di Cecina (Livorno); per Marino Diego nel comune di Miglianico (Chieti); per Pennino Gioacchino nel comune di Budrio (Bologna); per Cambria Francesco nel comune di Laurenzana (Potenza); per Camporeale Antonino nel comune di Lucera (Foggia); per Tramontana Vincenzo nel comune di Barberino di Mugello (Firenze); per Bontate Stefano nel comune di Cannara (Perugia); per Scaglione Salvatore nel com.



- 273 -

di Landriano (Pavia); per Corso Giuseppe di Giuseppe nel comune di Cisterna di Latina (Latina),⁽¹⁾ disponendo che raggiungano la sede loro assegnata entro giorni quattro dalla data della scarcerazione.

V^o l'art. 375 2^o comma C.P.P.

DISPONE

emettersi mandato di cattura a parte nei confronti di Duca Antonino, Mamone Giovanni, Passalacqua Calogero, Santoro Domenico.

In conformità alla richiesta del P.M., ordina che a cura della Cancelleria siano trasmessi alla Procura della Repubblica in sede i verbali di perquisizione relativi ad Alberti Giovanni, Bonanno Armando, Gambino Salvatore, Carollo Gaetano e Brusca G. Battista; il rapporto dei CC. di Napoli del 22/7/1972 n. 917/3; gli atti relativi al rinvenimento dell'auto Mini Minor di Ienna Onofrio; copie fotostatiche dei 12 assegni circolari emessi il 23/8/1971 dal Monte dei Paschi di Siena agenzia 3 di Napoli all'ordine di Gaeta Francesco con nel retro la firma "Gaeta Francesco"; estratto dell'interrogatorio di Gerlando Alberti nella parte relativa a detti assegni; fascicolo relativo all'arresto di Pennino Gioacchino. Dispone trasmettersi copia del dispositivo ai CC. e alla Questura di Palermo per l'esecuzione degli obblighi imposti agli imputati ammessi alla libertà provvisoria. Così deciso in Palermo il 16 marzo 1973

IL CANCELLIERE
(S. Graziano)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Filippo Neri)

Depositata in Cancelleria oggi 16 marzo 1973

IL CANCELLIERE
(S. Graziano)

*Copia conforme all'originale per
l'uso ufficio.
Palermo, 27.4.73*

*Il Cancelliere
L. Grassano*

DOCUMENTO 975**RELAZIONI, TRASMESSE IL 20 GIUGNO 1973 DAL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA, SUL CONTRABBANDO DI TABACCHI E SUL TRAFFICO DI STUPEFACENTI. (1)**

(1) Il documento 975 non viene pubblicato in tutte le sue parti, essendosi stabilito — secondo la decisione adottata nella seduta del 16 marzo 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni, alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976 — di rendere pubblici esclusivamente gli atti in esso raggruppati che, a giudizio del relatore senatore Michele Zuccalà, hanno specifica conclusione rispetto agli argomenti trattati nella sua relazione.

Degli atti raggruppati nel suddetto documento vengono, perciò, pubblicati soltanto:

— la relazione del 16 maggio 1973 dal Comando della 13^a Legione della Guardia di finanza di Palermo, sul traffico degli stupefacenti;

— la relazione del 18 maggio 1973 del Comando della 13^a Legione della Guardia di finanza di Palermo, sul contrabbando di tabacchi lavorati esteri, limitatamente ai primi sei fogli ed al primo periodo del settimo foglio;

— l'appunto del 28 novembre 1973 del Comandante della 13^a Legione della Guardia di finanza di Palermo, sulla situazione dei traffici di sostanze stupefacenti in Sicilia, con particolare riguardo alla provincia di Trapani. (N.d.r.)

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D' INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Prot.N. 204/C 3737

A
3
Roma, 13 aprile 1973Al Comandante della Legione
della Guardia di Finanza di- P a l e r m o -

In relazione agli accertamenti che il senatore avvocato Michele Zuccalà è stato incaricato dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia di svolgere nel settore dei rapporti fra mafia e contrabbando di tabacco e stupefacenti, La prego di far tenere alla Commissione medesima, una relazione scritta sulle manifestazioni di detto contrabbando nel territorio di Sua competenza, dal 1970 a tutt'oggi, con l'indicazione analitica dei sequestri effettuati, della qualificazione dei sequestratari (traffickanti, spacciatori, eccetera), delle località dove sono avvenuti i sequestri stessi, degli eventuali interessi mafiosi nei traffici relativi. (2)

Con distinta considerazione.

(Sen. Prof. Avv. Luigi Carraro)

(2) Il senatore Michele Zuccalà era il Commissario incaricato del coordinamento del Comitato per le indagini sui casi di singoli mafiosi, sul contrabbando di tabacchi e stupefacenti e sui legami tra mafia e gangsterismo italo-americano, costituito in seno alla Commissione nella VI Legislatura (cfr. Relazione conclusiva - Doc. XXIII, n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, pag. 61). (N.d.r.)

MODULARIO
F. - 610

RISERVATO



COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

~~Ufficio Operazioni~~

Data di arch. 27/11/73
Mod. 9
320/c.3795

Doc. 975

N.9723/R/262 di prt.

Roma, li 20 GIU. 1973

OGGETTO: Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia.

ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

R O M A

In allegato, si trasmettono:

1. relazione sul contrabbando di tabacchi esteri nella circoscrizione della 13^a Legione G. di Finanza di Palermo; (3)
2. relazione sul traffico degli stupefacenti. (4)

IL CAPO DI STATO MAGGIORE
(Gen. B. Arturo Dell'Isola)

(3) La relazione citata nel testo è pubblicata alle pagg. 1463-1475. (N.d.r.)

(4) La relazione citata nel testo è pubblicata alle pagg. 1453-1459. (N.d.r.)

RELAZIONE DEL 16 MAGGIO 1973 DEL COMANDO DELLA 13^a LEGIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA DI PALERMO, SUL TRAFFICO DEGLI STUPEFACENTI.



NUCLEO REGIONALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA DI PALERMO

VIA CAVOUR, 2 - TEL. 212189 - 240013

N. 529/R/260..... di prot.

Palermo, li 16.5.1973.....

Risposta a n..... del.....

All. n.....

OGGETTO: Relazione sul traffico degli stupefacenti in Sicilia.

**ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA
R O M A**

- - - - -
1. Con riferimento alla nota n.204/C 3737 del 31 aprile u.s. di codesta Commissione parlamentare, diretta al Comandante della Legione della Guardia di Finanza di Palermo e richiamandomi agli accordi verbalmente intercorsi il 26 aprile 1973, presso la locale Prefettura, con l'On. Sen.avv. Michele ZUCCALA', espongo nella presente relazione gli elementi richiesti in ordine al traffico degli stupefacenti. (5)
- Le notizie inerenti al contrabbando di tabacchi verranno riferite con separata relazione compilata, con la collaborazione di questo Nucleo Regionale di polizia tributaria, a cura del citato Comando di Legione. (7)
2. I sequestri di droga operati da militari dipendenti da questo Nucleo Regionale pt dal 1970 ad oggi, limitati nel numero e nella quantità, sono di per sè scarsamente indicativi dell'evoluzione del fenomeno delittuoso in campo nazionale ed internazionale.
- Si ritiene pertanto opportuno premettere alcune considerazioni di carattere generale - che scaturiscono in parte dall'analisi di notizie direttamente acquisite nel corso dell'attività informativa e in parte dall'esito di indagini condotte in altre regioni da reparti del Corpo e da altri organi di polizia - anche a fine di aggiornamento ed integrazione di quanto riferito a codesta Commissione con foglio n.2577/R dell'8 aprile 1971 dal Comando della 13^a Legione della Guardia di Finanza. (8)

./.

(5) La nota citata nel testo — del 13 anziché del 31 aprile 1973 — è pubblicata alla pag. 1449. (N.d.r.)

(6) Vedi nota (2) a pag. 1449. (N.d.r.)

(7) La relazione citata nel testo è pubblicata alle pagg. 1463-1475. (N.d.r.)

(8) Il foglio citato nel testo è pubblicato, nel contesto del documento 694, alle pagg. 955-1074. (N.d.r.)

RISERVATO

- 2° foglio -

2.1. Si conferma in pieno la validità degli assunti secondo i quali il grosso traffico di stupefacenti, destinato allo smercio sui mercati stranieri (U.S.A. e Canada), costituisce quasi un monopolio di organizzazioni di tipo mafioso, formato da elementi siciliani e italo-americani (prevalentemente di origine siciliana), e di bande organizzate in cui predominano elementi di origine marsigliese e corsa.

Si può affermare con buona approssimazione che fino a tutto il 1971 l'illecita attività era appannaggio della mafia locale che aveva costituito la propria base operativa nella Sicilia Occidentale e che, approfittando del massiccio flusso emigratorio verso gli Stati Uniti ed il Canada, aveva reso gli emigranti medesimi gli attori più o meno consapevoli dell'illecita introduzione della droga nei predetti paesi.

E' bene precisare che il traffico riguardava quasi esclusivamente droghe di origine vegetale (morfina base, eroina, oppiacei in genere) prodotte nei paesi dell'Oriente e costituenti oggetto di pressante richiesta da parte del mercato clandestino nord-americano.

In siffatto contesto si sono gradualmente innestati due distinti fenomeni che, come vedremo in seguito, hanno determinato un profondo mutamento nelle direttrici dei traffici ed in seno alle organizzazioni responsabili.

I predetti fenomeni sono:

- un orientamento sempre maggiore della domanda del mercato clandestino nord-americano su droghe derivanti dalla lavorazione delle foglie della coca (cocaina) a scapito degli oppiacei il cui approvvigionamento è reso sempre più difficile dalla severa azione di controllo posta in essere dai paesi produttori, sulla base di accordi internazionali;
- il monopolio quasi esclusivo da parte di organizzazioni composte da elementi corsi e marsigliesi del traffico della cocaina, che dall'America latina è diretto agli Stati Uniti ed al Canada.

2.2. Il quadro attuale in conseguenza di detti fenomeni è caratterizzato:

- a) da un graduale affievolimento dell'influenza mafiosa nel grande mercato clandestino di droga nord-americano per il predominio dei cosiddetti "marsigliesi", nel grosso traffico di cocaina proveniente dai paesi della America latina;

../..

RISERVATO

RISERVATO

- 3° foglio -

b. dall'inserimento sempre più prepotente dei "marsigliesi" stessi, in sostituzione di organizzazioni mafiose, anche nel controllo del traffico degli oppiacei o delle altre droghe di larga richiesta, a seguito della conquista dei mercati di consumo nord-americani.

Le basi operative del traffico della droga in conseguenza dell'acquisito predominio dei "marsigliesi" nella illecita attività si vanno spostando altrove.

Che la Sicilia occidentale abbia ceduto alla zona di Marsiglia la supremazia nello smistamento e nella lavorazione della droga proveniente dai paesi dell'Oriente è confermato dalla scoperta, negli ultimi tempi, nell'entroterra marsigliese, di un notevole numero di raffinerie di eroina e dal sequestro di ragguardevoli quantitativi di droga da parte delle autorità di polizia francesi che hanno agito spesso in collaborazione con gli organi dell'Ufficio Federale Narcotici degli Stati Uniti d'America.

2.3. Quanto sin qui esposto non vuol significare che la mafia siculo-americana abbia perduto completamente il controllo del traffico internazionale della droga diretto ai grossi mercati di consumo.

Anzi alcuni recenti episodi fanno ritenere che elementi siciliani, anche se da tempo stabilitisi fuori dell'isola, svolgono ancora un ruolo di primo piano, mantenendo contatti con complici conterranei.

Basti in proposito rammentare che ADAMO Vito, il trafficante italo-canadese originario di Vita (TP), assassinato nel mese di gennaio del corrente anno a Napoli insieme ad una mondana, era sicuramente in rapporti con elementi siciliani, come accertato nel corso di indagini svolte dopo la scoperta del delitto.

Difatti i Carabinieri di Napoli, in collaborazione con l'Ufficio Narcotici Americano, hanno accertato, nel mese di febbraio del corrente anno, che un grosso traffico di eroina, importata clandestinamente in Campania dalla Francia e successivamente introdotta negli Stati Uniti era stato perpetrato, dall'ADAMO e da numerosi elementi italo-americani in concorso con alcuni trafficanti campani tra i quali il noto SANTELLA Ilveo Aniello, nato il 17.10.1940 a Palma Campania ed ivi residente.

Tra i personaggi di maggior rilievo implicati nel traffico figurano i seguenti siciliani:

- MICELI Salvatore, nato il 12.4.1946 a Salemi (TP) e residente a Casoria (NA);

./.

RISERVATO

RISERVATO

- 4° foglio -

- FRETTO Pasquale, nato il 3.5.1936 a Raffadali (AG) ed ivi residente;
- FRETTO Alfonso, nato nel 1944 a Raffadali (AG) ed ivi residente;
- BELLITTO Francesco, nato il 20.4.1950 a Salemi (TP) e domiciliato a Toronto (Canada);
- ZIZZO Benedetto, nato il 3.1.1914 a Vita (TP).

2.4. Va ancora ricordato che precedentemente, verso la fine dell'anno 1971, il Comando Generale della Guardia di Finanza, d'intesa con l'Ufficio Narcotici Statunitense aveva condotto una serie di indagini ed accertamenti nei confronti di una organizzazione di trafficanti di eroina operanti tra l'Italia e l'America del Nord.

L'operazione si era conclusa in data 11.12.1971 con l'arresto a Toronto (Canada) dell'ADAMO Vito e di tali:

- AGUANNO Antonino, nato l'11.11.1925;
- RIGGIO Salvatore, nato il 5.2.1931;
- ACCARDO Baldassarre, nato il 3.10.1928, tutti nativi di Vita (TP), luogo d'origine dell'ADAMO.

La base operativa dell'organizzazione in Italia venne allora localizzata nel Lazio, nelle provincie di Latina e di Frosinone.

3. Se ne deve quindi concludere che se ancora la zona di reclutamento dei corrieri internazionali della droga da parte della mafia italo-americana resta la Sicilia, i centri di organizzazione del traffico, per la parte che interessa l'Italia, non sono più nell'isola, ma si sono spostati in prevalenza in Campania e segnatamente in Napoli, ove si è creato uno stato evidente di cruento contrasto fra gli accolti delle varie cosche siciliane e i membri della organizzazione dei "marsigliesi", in lotta senza quartiere per il predominio sul losco mercato.

Lo spostamento delle basi organizzative (ed anche operative) dalla Sicilia alla Campania è del resto fenomeno che investe anche il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, come verrà riferito nell'apposita relazione redatta dal Comando della 13^a Legione. (9)

L'uccisione dell'ADAMO e la meno recente scomparsa del noto contrabbandiere PALAMARA Emilio, secondo le più attendibili ipotesi sono da annoverare fra i "regolamenti di conti" fra bande avversarie operanti nel centro partenopeo.

./.

RISERVATO

(9) La relazione citata nel testo è pubblicata alle pagg. 1463-1475. (N.d.r.)

RISERVATO

- 5° foglio -

4. Elenco qui di seguito i sequestri di sostanze stupefacenti operati da questo Nucleo dal 1970 in poi:
- a. Sequestro di Kg. 1,404 di cocaina:
- data del sequestro: 26 maggio 1971;
 - località dove è avvenuto il sequestro: Palermo, piazzale antistante il Motel Agip;
 - generalità e qualificazione dei responsabili:
 - CARAMOLA Salvatore, nato a Palermo l'11.12.1940 ed ivi residente in via Antonello da Messina, n.7/B - spacciatore della droga sequestrata, tratto in arresto nella flagranza del reato;
 - ERONTE Francesco, nato il 14.1.1939 a Palermo ed ivi residente in via Sanfilippo, n.3 - spacciatore della droga sequestrata, tratto in arresto nella flagranza del reato;
 - MAGLIOZZO Tommaso, nato l'1.5.1933 a Palermo ed ivi residente in via Tre Bore, n.25 - spacciatore della droga, colpito, successivamente, da ordine e mandato di cattura;
 - PERSICHELLI Giovanni Francesco, nato a Lanciato (CH) il 18.4.1939 e residente a Milano, via Beatrice d'Este, n.37 - trafficante della merce sequestrata, colpito da mandato di cattura;
 - FARAUDO Ugo, nato a Torino il 23.6.1940 e residente a Orbassano (TO), via Alfieri, n.17 - trafficante della merce sequestrata, colpito da mandato di cattura;
 - interessi mafiosi nel traffico:
 - CARAMOLA Salvatore, detto "Totuccio" o "u'Calamaricchio", già sospettato per la strage di viale Lazio. Secondo notizie informative risalenti a qualche mese prima del suo arresto, veniva indicato come elemento pericoloso e solito associarsi a noti pregiudicati quali FLAMIA Pietro, nato a Bagheria il 15 marzo 1931 e CALARDA Gioacchino, nato a Casteldaccia il 9.10.1929.

... Omissis ...

(10)

- MAGLIOZZO Tommaso è stato implicato a suo tempo nella istruttoria relativa al processo di Catanzaro e pregiudicato per rapina;

./.

(10) Secondo la decisione adottata nella seduta del 16 marzo 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni, alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976 — viene omessa la pubblicazione di una parte di questa pagina in cui si fa riferimento a notizie indicate come provenienti da fonti anonime. (N.d.r.)

RICERCHATO

- 6° foglio -

- PERSICHETTI Giovanni e FARAUDO Ugo sono pericolosi delinquenti comuni, che hanno operato per lo più in Lombardia, Piemonte e Liguria. Sono pregiudicati per reati contro il patrimonio e la persona;
- secondo notizie che non è stato possibile controllare, la cocaina sequestrata al BRONTE Francesco ed al CARAMOLA Salvatore, unitamente ad altri quantitativi per complessivi 15 chilogrammi, sarebbe stata clandestinamente importata in Sicilia da Malta.

b. Sequestro di gr. 276,50 di metil-anfetamina.

- data del sequestro: 2 febbraio 1972;
- località ove è avvenuto il sequestro: ambito del recinto portuale di Palermo;
- generalità e qualificazione dei responsabili:
 - PASSANTINO Pietro, nato a Palermo il 31.1.1931 ed ivi residente in via La Masa, n.80 - spacciatore della sostanza sequestrata;
 - URSO Michele, nato il 12.5.1939 a Palermo ed ivi residente in via Centuripe, n.6 - spacciatore della sostanza sequestrata;
- interessi mafiosi nel traffico: nessuno.

c. Sequestro di gr. 140 di canapa indiana:

- data del sequestro: 13 febbraio 1973;
- località ove è avvenuto il sequestro: ambito portuale di Porto Empedocle a bordo della M/N "Simandou" battente bandiera guineana;
- generalità e qualificazione dei responsabili:
 - SOUHAH ABOU, nato a KONAKRY (Guinea) nell'anno 1926, cittadino guineano, consumatore della droga proveniente da Casablanca (Marocco);
 - KABA SORY, nato a Coyah RA - DUBREKA (Guinea) nel 1922, cittadino guineano, consumatore della droga proveniente da Casablanca;
- interessi mafiosi nel traffico: nessuno.

5. Con riferimento allo specifico quesito posto dall'On. Sen. ZUCCALIA in ordine al "modus operandi" dei trafficanti di tabacchi e di droga, si ritiene di poter precisare che se anche non è raro il caso che le stesse persone

(11)

./.

RISERVATO

- 7° foglio -

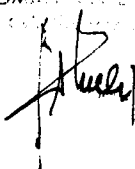
risultino contemporaneamente interessate all'una e all'altra attività criminosa, ciò si verifica, normalmente, solo a livello degli organizzatori. In ogni caso le modalità esecutive delle due forme di contrabbando sono sostanzialmente diverse: mai sono stati rinvenuti colli contenenti stupefacenti fra le casse di sigarette sbarcate clandestinamente in Sicilia o nelle coste della Penisola; mai è occorso di rilevare che i camionisti o altri elementi reclutati per lo smistamento a terra dei tabacchi esteri fossero anche "corrieri" della droga.

L'elevato valore e il limitato ingombro di questa merce induce gli operatori ad occultarla in doppi fondi di bagagli al seguito di viaggiatori, in nascondigli ricavati nelle carrozzerie delle autovetture o in tasche appositamente confezionate nelle fodere di capi di vestiario. Più raro appare il sistema, attuato solo per quantitativi ingenti, di introdurla in manufatti industriali o artigianali per poi affidarla ad ignare ditte di trasporto internazionali.-

IL COLONNELLO COMANDANTE
F/to - Enzo Rella -

P.....C.....C.

IL COMANDANTE INTEL.
(Ten. Col. Enzo Rella)

**RISERVATO**

RELAZIONE DEL 18 MAGGIO 1973 DEL COMANDO DELLA 13^a LEGIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA DI PALERMO, SUL CONTRABBANDO DI TABACCHI LAVORATI ESTERI.



13ª LEGIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA
- Ufficio Operazioni -

N. 78/R di prot. All. N.

Palermo, li

18 04 1973

Risposta al foglio N. 204/C-3737 del 13/4/1973

(12)

OGGETTO: Relazione sul contrabbando di tabacchi lavorati esteri nella circoscrizione della 13ª Legione della Guardia di Finanza di Palermo nel periodo dal 1970 a data corrente.

Alla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della "mafia" in Sicilia

= R O M A =

Seguito a nota n. 3062/R in data 5 aprile 1971 di questo Comando di Legione.

(13)

1. Un'esauriente disamina del fenomeno del contrabbando di tabacchi lavorati esteri, della sua evoluzione storica, e di alcune connotazioni tipiche di stampo mafioso che ne caratterizzano il manifestarsi nelle provincie della Sicilia occidentale, è stata fatta nella relazione cui si fa seguito. In essa, dopo la presentazione dei risultati delle principali operazioni repressive condotte negli anni dal 1962 al 1970, è stato posto l'accento sulle difficoltà obiettive, amplificate dalle particolari condizioni ambientali, che si incontrano, in fase di indagini preparatorie o di accertamenti di P.G. conseguenti a sequestri, nell'individuare le responsabilità primarie dell'illecito traffico e, soprattutto, nel delineare con nettezza di contorni quelle implicazioni di natura mafiosa che, spesso intuite alla stregua di veri e propri legami con la criminalità organizzata, al di là della semplice mentalità omertosa o del generico spirito di mafia, ben difficilmente tuttavia affiorano in superficie.

La situazione di disagio si è vieppiù accentuata negli ultimi anni per l'incidenza delle note restrizioni procedurali che, se valide in assoluto a meglio tutelare i diritti imprescindibili della difesa, portano sul piano pratico a vistosi inconvenienti nella sollecitudine e nella completezza delle indagini.

.../..

(12) La nota citata nel testo è pubblicata alla pag. 1449. (N.d.r.)

(13) La nota citata nel testo è pubblicata, nel contesto del documento 694, alle pagg. 969-994. (N.d.r.)

- 2° foglio -

2. Pur volendo sostanzialmente mantenere alla presente relazione il carattere di un aggiornamento della precedente, non sembra inopportuno svolgere alcune considerazioni a sostegno dell'assunto che il contrabbando di t.l.e., svolto in dimensioni di impresa, è un fatto necessariamente associativo. Da siffatta conclusione deriveranno conseguenze di non lieve momento allorché si tratterà di appurare se, al di là dell'aspetto meramente definitorio, la qualificazione di "mafiosa" inerisca ad una organizzazione contrabbandiera, forma tipica di "societas delinquendi causa constituta", per il solo fatto di doversi impiantare in un contesto di operatività ove apporti di mezzi finanziari e tecnici, ricerca di appoggi e connivenze, tentativi di corruzione etc. sono condizioni indispensabili, o se invece l'attributo debba postulare legami ed interdipendenze con preesistenti strutture la cui matrice mafiosa si concreti necessariamente in altre forme di delinquenza organizzata e magari assorba, ma senza restare esaurita, il contrabbando dei tabacchi. (14)

a. Nella sua più generica accezione il nomen juris di "contrabbando" compete a qualsiasi sottrazione di merci ai diritti dovuti. Contrabbando "doganale" quindi, se si tratta di diritti di confine, sia che la cosa avvenga mediante l'introduzione clandestina delle merci nel territorio doganale dello Stato, sia che, invece, l'introduzione avvenga per il tramite di canali leciti e l'attività fraudolenta incida in un momento successivo, come ad esempio la distrazione di merci dall'uso agevolato che ne aveva giustificato l'importazione in esenzione o con riduzione di dazio.

Le due ipotesi considerate sogliono qualificarsi rispettivamente come "contrabbando extra-ispettivo" e "contrabbando in traspettivo" avendo in ciò riguardo alla forma di perpetrazione.

Sia l'una che l'altra forma di contrabbando, però (ed è questo quel che maggiormente interessa ai fini della presente indagine) sono suscettibili di una ulteriore distinzione che parte da un dato quantitativo, di base, e finisce per risolversi a sua volta in un fatto essenzialmente qualitativo.

Occorre cioè tener distinti quei contrabbandi episodici, occasionali, commissibili in teoria da tutti con l'introduzione di un genere senza il pagamento dei diritti di confine o, al limite, col semplice consumo di un genere sottoposto a particolari vincoli fiscali, da quegli altri che presuppongono, a monte, l'esistenza di una minuziosa organizzazione, a carattere imprenditoriale, quale necessario supporto direzionale, finanziario ed operativo.

Si parla, in questi casi, di "contrabbando d'impresa" e lo aspetto imprenditoriale rileva non tanto per il requisito

..//..

(14) La relazione citata nel testo è pubblicata, nel contesto del documento 694, alle pagg. 969-994. (N.d.r.)

- 3° foglio -

della professionalità dei compartecipi (che se generalmente è esistente, può tuttavia mancare o, per converso, inerire all'attività di elementi quali rivenditori al dettaglio, spalloni della fascia confinaria, marittimi di navi di linea etc. che certamente non agiscono in dimensione imprenditoriale) quanto piuttosto per la complessità delle operazioni e la conseguente necessità di scomporle in fasi ben distinte, attribuire compiti e responsabilità, raccogliere i capitali necessari, procurarsi accessi ai mercati all'ingrosso e sbocchi su quelli dello smercio al dettaglio, provvedersi di mezzi tecnici e di trasporto, coordinare la condotta delle operazioni previste, intervenire con decisioni tempestive ed informate nel caso di evenienze impreviste, ripartire infine gli utili conseguiti.

b. Casi tipici di contrabbando in dimensioni di impresa sono quelli aventi ad oggetto notevoli quantitativi di tabacchi lavorati esteri e che assumono:

- o la forma "intra-ispettiva", sfruttando la semplificazione delle procedure doganali per i trasporti di merci in regime T.I.R. (caso poco interessante in questa sede);
- o, in misura di gran lunga prevalente, la forma extra-ispettiva, in operazioni condotte da mare, con il forzamento della linea doganale ad opera di imbarcazioni specificamente adibite all'illecito traffico, sulla base di accordi intercorsi tra organizzazioni contrabbandiere nazionali ed estere.

Il contrabbando di t.l.e. da mare presuppone innanzitutto la esistenza di un soggetto economicamente capace di finanziare l'acquisto, presso i depositi esteri (ora quasi esclusivamente jugoslavi) di cospicue partite di tabacchi con l'impegno di diverse centinaia di milioni. Altre somme notevoli occorrono per il nolo delle navi da adibire al trasporto dei t.l.e. dai porti di carico al largo delle coste italiane, con crociere spesso di lunga durata compiute al limite della Zona Doganale di Vigilanza Marittima (12 mg. marine dal lido) ove altri natanti, generalmente di minore stazza e maggiore velocità, si recano a prelevare frazioni del carico della nave "madre" ed, effettuato il forzamento delle acque territoriali, sbarcano i carichi in punti predisposti del litorale.

Questi natanti minori che procedono al trasbordo in mare ed ai successivi sbarchi sono generalmente approntati dalle organizzazioni nazionali che devono così assumersi l'onere di provvedersene o di prenderli a nolo. Sempre alle stesse organizzazioni nazionali spetta l'incombenza di curare tutte le necessarie predisposizioni a terra quali la scelta e l'organizzazione per la sicurezza dei punti di sbarco, l'approntamento di autocarri per l'internamento dei carichi, il reperimento - eventuale - di locali per il primo ricovero nel caso non risulti conveniente o sicuro smistarli subito, il trasferimento di elementi dell'organizzazione sui punti di sbarco

../..

- 4° foglio -

ed il reclutamento di manovalanza locale di sicuro affidamento per la costituzione delle squadre di sbarco, inoltre la tenuta dei collegamenti radio con i natanti in mare, eventuali segnalamenti e guida, la dislocazione di una fitta rete di osservatori e "pali", infine, per garantirsi da sorprese costituite dall'intervento degli organi di vigilanza.

Spesso, inoltre, ed in ispecial modo nelle coste siciliane e calabresi, occorre assicurarsi l'appoggio di stampo mafioso di elementi "intesi" del posto i quali, eventualmente assumendosi la responsabilità di curare taluni aspetti organizzativi marginali, vendono la loro reale o presunta influenza introducendo tra i costi dell'operazione il diritto ad una loro tangente.

- c. Come può facilmente desumersi da quanto accennato, in una operazione di sbarco di t.l.e. convergono 3 centri di interessi, e cioè il finanziatore, l'organizzazione venditrice estera e quella acquirente nazionale, sovente riconducibili a due nel caso, non infrequente, che l'onere del finanziamento, separatamente retribuito, venga assunto da una delle due organizzazioni o da entrambe.

Come pure dianzi accennato, inoltre, il peso reale di una organizzazione contrabbandiera non consiste esclusivamente nella maggiore o minore dovizia di mezzi finanziari (comunque in rapida espansione in funzione del numero delle singole operazioni andate a buon fine in un dato tempo) o nella disponibilità di cespiti economicamente valutabili (natanti, autocarri etc.) ma tien conto anche di fattori umani, quali esperienza, capacità e decisione di capi e gregari, credito e fiducia goduti presso i corrispondenti esteri, relazioni e collegamenti con i maggiorenti delle località costiere ove suole operare etc.

Sono, tutti questi, fattori che non è facile acquisire d'improvviso ma che, una volta conseguiti, tendono a durare ed a consolidarsi per il compimento di una serie indeterminata di operazioni. L'attività organizzativa di un'operazione di contrabbando diviene un fatto iterativo che si ripete finchè durano le concrete possibilità dell'agire con quella sempre maggiore facilitazione che si riconduce al concetto economico dei "rendimenti di scala". E perciò, anche quando sembra che le organizzazioni si sfaldino e si ricompongano in virtù di singole operazioni, questi mutamenti nell'aggregato sociale riguardano eventualmente la raccolta dei capitali di rischio o il rimpiazzo di discreti gruppi di compartecipi, ma lasciano integra la perduranza dell'elemento organizzativo che risponde a criteri di necessaria ed evidente continuità.

E' anche possibile che nel giro di alcuni anni una organizzazione contrabbandiera si rinnovi completamente nei suoi

../..

- 5° foglio -

elementi di maggiore spicco ma questo fenomeno, ove inter=
venga, intercederà sempre con debita gradualità e mai in ma=
niera totale e simultanea. E' del pari possibile che, per
l'incidenza di fattori contingenti (maggiore efficienza del
la vigilanza, provvedimenti massicci per la repressione del
la criminalità organizzata, misure di prevenzione, etc.)
qualche organizzazione particolarmente incisa si ponga, per
così dire, in uno stato di quiescenza com'è avvenuto recente=
mente per alcune organizzazioni palermitane come quella dei
fratelli GENZARDI o, meglio, per quella più nota dei BUCCA=
FUSCA. Tuttavia, appena si ricreano le condizioni sufficien=
ti per operare, esse si rivitalizzano e ricompaiono in cam=
po, magari riproducendosi per segmentazione.

In sostanza, la caratteristica principale del contrabbando
organizzato è la continuità. Questa forma delinquenziale ri=
fugge di massima dal meccanismo delle "societates unius ne=
gotii" che sarebbe antieconomico e poco si presterebbe allo
sfruttamento di mezzi e capacità esistenti nel patrimonio
dei gruppi organizzati.

Ora continuità, organizzazione, preordinazione dei mezzi in
vista di uno scopo pratico sono attributi coesistenziali alle
forme associative, sia nel campo delle attività lecite e sia
in quello delle attività illecite, anche se, come accennato
innanzi, in quest'ultimo ambito è particolarmente disagiata
coglierli in nettezza di contorni e farli affiorare in super=
ficie, perfettamente svelati.

3. L'attività contrabbandiera organizzata in Sicilia, in ispecial=
modo nelle provincie occidentali, è legata ad alcune costanti
sempre valide perchè radicate in fattori fisici ed ambientali
quali la giacitura geografica dell'isola, primo e più notevole
approdo lungo le rotte contrabbandiere del Mediterraneo centra=
le, la notevole estensione e la varietà della conformazione
morfologica delle coste, la presenza di grossi agglomerati ur=
bani che fungono da mercati di assorbimento ed infine i più vol=
te accennati legami tra contrabbando e mafia, sia che si voglia
vedere quest'ultima nelle sue realtà strutturali di "cosche" e
"famiglie", sia che si intenda prescindere da tali aggregati ti=
pici e considerarla nell'aspetto, che spesso è quello prevalen=
te, di un orientamento mentale tacito e diffuso, ma non per que=
sto meno efficace, verso determinate forme di comportamento o=
mertoso che profittano alla organizzazioni contrabbandiere già
di per sè sufficientemente strutturate.

Deriva da ciò, a ben guardare, l'esistenza di una situazione sù=
stanzialmente favorevole al perdurare dell'illecita attività,
su vasta scala, con forme addirittura esasperate che portano ad
una maggiore virulenza del fenomeno allorquando le componenti
del dispositivo di contrasto, tecniche ed umane, ma in special

../. ..

- 6° foglio -

modo queste ultime sotto l'aspetto della saldezza morale, presentino qualche incrinatura.

Per contro la medesima situazione può subire variazioni di segno opposto, traducendosi in termini di notevole attenuazione della minaccia, ogni qual volta l'efficacia dell'azione di contrasto o l'incidenza di fattori contingenti limitino di fatto le possibilità operative delle organizzazioni contrabbandiere, imponendo loro prudenziali pause di attesa o dirottandole verso zone ritenute più sicure (al momento le coste calabre, campane e pugliesi).

L'anno 1971 ha fatto registrare, per la Sicilia occidentale, un tipico momento di passaggio da una situazione del primo tipo ad altra caratterizzata dalla presenza di condizioni di sensibile sfavore per l'attività organizzativa di grosse operazioni di sbarco di t.l.e. e si è pervenuti, in effetti, ad una notevole contrazione dei quantitativi di sigarette estere immesse nei mercati di consumo e, per conseguenza, della entità dei sequestri. La situazione permane tuttora negli stessi termini, e ciò trova conforto nei risultati dell'azione informativa svolta dagli appositi organi di supporto, locali e centrali, nella persistente scarsità di t.l.e. nei mercati di consumo del palermitano, nel concomitante cospicuo incremento delle vendite di tabacchi del monopolio, iniziato nel 1971 e consolidato nel 1972, nella recrudescenza del fenomeno dei furti presso rivendite e magazzini di generi del monopolio ed infine nell'accentuarsi delle manifestazioni di delinquenza comune a seguito del transito, nelle schiere della criminalità generica, contro il patrimonio, di elementi già dediti ad attività di contrabbando.

Hanno contribuito in larga misura a determinare l'accennata in versione di tendenza:

- in primo luogo, una ritrovata maggiore incisività dell'azione di vigilanza dei reparti del Corpo, depurata di molte scorie dopo il radicale risanamento operato nell'ambito di questa Regione a seguito dei noti incresciosi episodi del marzo 1971 (riferiti a codesta on.le Commissione con la nota n. 1632/S.I. in data 4 agosto 1971);
- in secondo luogo la concomitante incidenza di fattori limitativi contingenti di vario genere, tra i quali merita particolare attenzione l'assunzione, da parte degli organi giudiziari della Sicilia occidentale, di massicci provvedimenti in materia di misure di prevenzione nei confronti di elementi mafiosi. Attesi i richiamati legami tra mafia e contrabbando, spesso le organizzazioni sono state private di elementi direttivi, mentre altri si tengono in prudente attesa per tema di essere fatti oggetto di analoghi provvedimenti, o scelgono di operare altrove.

../..

(15) La nota citata nel testo non risulta, peraltro, fra gli atti raggruppati nel presente documento. (N.d.r.)

- 7° foglio -

E' facilmente intuibile come la positiva congiuntura appena rappresentata non possa durare a lungo, se non altro per la vastità degli interessi economici in gioco, e come vi sia da attendersi una ristrutturazione delle organizzazioni contrabbandiere ed una ripresa dell'attività illecita secondo gli schemi consueti, eventualmente integrati dall'adozione di nuove forme, quali l'introduzione frazionata a mezzo spedizioni ferroviarie di partite di t.l.e. dal continente, come già dimostrano numerosi sequestri effettuati negli ultimi mesi.

(16)

(16) Vedi nota (1) a pag. 1447. (N.d.r.)

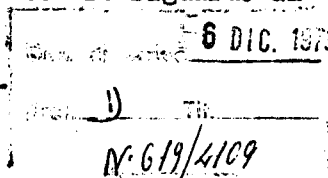
**APPUNTO DEL 28 NOVEMBRE 1973 DEL COMANDANTE DELLA 13^a
LEGIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA DI PALERMO, SULLA SITUA-
ZIONE DEI TRAFFICI DI SOSTANZE STUPEFACENTI IN SICILIA, CON
PARTICOLARE RIGUARDO ALLA PROVINCIA DI TRAPANI.**

In Doe 925

13^a LEGIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA
 - Ufficio Operazioni - Sez. "I" -

APPUNTO sulla situazione dei traffici di sostanze stupefacenti in Sicilia, con particolare riguardo alla provincia di Trapani.

—ooOoo—



La situazione attuale dei grossi traffici internazionali è caratterizzata da un duplice fenomeno:

- un orientamento sempre maggiore della domanda del mercato clandestino nord-americano su droghe derivanti dalle lavorazioni delle foglie di "coca" (cocaina e derivati) a scapito degli oppiacei il cui approvvigionamento è reso sempre più problematico dalla severa azione di controllo posta in essere dai paesi produttori, sulla base di accordi internazionali;
- il monopolio quasi esclusivo da parte di organizzazioni composte di elementi corsi e marsigliesi del traffico della cocaina, che dall'America Latina è diretta agli Stati Uniti ed al Canada.

Ne consegue:

- un graduale affievolimento dell'influenza mafiosa nel grande mercato clandestino di droga nord-americano per il predominio dei cosiddetti "marsigliesi" nel grosso traffico di cocaina proveniente dai paesi dell'America Latina;
- l'inserimento sempre più prepotente dei marsigliesi stessi, in sostituzione di organizzazioni mafiose, anche nel controllo del traffico degli oppiacei o delle altre droghe di larga richiesta, a seguito della conquista dei mercati di consumo nord-americani.

La Sicilia occidentale ha ceduto, pertanto, alla zona di Marsiglia la supremazia nello smistamento e nella lavorazione della droga proveniente dai paesi dell'Oriente: ciò non significa comunque che la mafia locale sia stata completamente soppiantata, ma più realisticamente, che i suoi elementi più pericolosi sono divenuti, "oborto collo", i gregari dei marsigliesi nelle basi operative dell'Italia settentrionale, Napoli, Marsiglia e verosimilmente

. / .

- 2° foglio -

te nel sud-America (a proposito giova ricordare l'arresto, unitamente a esponenti corso-marsigliesi del noto mafioso latitante Tommaso BUSCETTA ad opera della polizia brasiliana).

Quanto sin qui affermato trova concordi tutti gli altri organi di polizia con i quali vengono mantenuti stretti contatti.

Tutt'altre considerazioni devono formularsi a proposito della situazione dei traffici per quanto riguarda il rifornimento dei mercati di consumo locali e che riguardano quasi esclusivamente le droghe c.d. leggere (canapa indiana, prodotti anfetaminici, dietilamidi dell'acido lisergico, ecc.).

Il fenomeno della tossicomania in Sicilia, è pertanto dell'esistenza di un mercato di consumo locale, era fino a tempi molto recenti pressochè inesistente. Negli ultimi mesi, comunque, il problema si presenta in termini più allarmanti specialmente tra i giovani ed in certi ambienti "bene" dei grossi insediamenti urbani siciliani.

Fonti attendibili, difatti, attivate autonomamente e da altri organi di polizia, hanno consentito di acquisire notizie relative ad un preoccupante traffico di canapa indiana avente come base la Tunisia (con provenienza dal Marocco, paese produttore) e diretto in parte ai mercati di consumo dell'Isola.

Significa che anche in Sicilia comincia a profilarsi il problema della tossicomania con la conseguente alimentazione dei traffici di rifornimento che molto presto avranno verosimilmente per oggetto droghe di maggiore pericolosità (oppiacei e cocaina).

Per quanto riguarda la provincia di Trapani si hanno le seguenti notizie:

- . non risulta che in Trapani e provincia esistano organizzazioni di spacciatori di stupefacenti che si dedichino alla minuta vendita della droga anche perchè sembra che tale fenomeno non abbia preso piede fra i giovani dei centri abitati di detta provincia;
- . si è avuta, invece, una evoluzione del fenomeno mafioso, che nella provincia ha antiche e solide radici, passando dalla tradizionale forma parassitaria (che procurava

. / .

- 3° foglio -

le sue illecite entrate prevalentemente attraverso le estorsioni] alla forma produttiva con il controllo dei grandi traffici illeciti, specie di quello della droga;

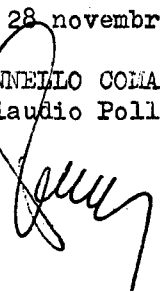
- diversi elementi di fatto tendono a dimostrare che i centri della provincia ove allignava la mafia tradizionale (Castellammare del Golfo, Alcamo, Salemi, Vita ed altri) sembra siano interessati oggi al fenomeno del "reclutamento dei corrieri" ma i "capi" che governano questo traffico sono altrove, nel continente ed allo estero (USA, CANADA, AUSTRALIA) anche se nella provincia continuano a sussistere individui di spicco e bastisti.

Nel traffico della droga continua ad essere interessata la mafia siculo-americana che usa come corrieri gente incensurata o tale da non destare sospetti. Costorà vengono, in generale, indotti a fare i corrieri con il miraggio del facile guadagno e la possibilità di poter poi trovare una buona sistemazione all'estero, specie negli Stati Uniti.

E' da ritenere che con i recenti arresti operati in Canada, in USA e in Italia il traffico delle organizzazioni siculo-americane abbia subito una cospicua "battuta d'arresto" anche se è da pensare che si è ben lontani dall'averne ad esso inferto il colpo decisivo.

Palermo, 28 novembre 1973

IL COLONNELLO COMANDANTE
- Claudio Pollice -



DOCUMENTO 980

RELAZIONE, TRASMESSA IL 26 GIUGNO 1973 DAL COMANDO DELLA LEGIONE DEI CARABINIERI DI PALERMO, SULLE MANIFESTAZIONI DI CARATTERE MAFIOSO COLLEGATE AL CONTRABBANDO DI TABACCHI ED AL TRAFFICO DI STUPEFACENTI DAL 1970 AL 1973.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D' INCHIESTA

SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Prot. N. 203/C 3736

Doc. 980

Roma, 13 aprile 1973

Al Comandante della Legione
dei Carabinieri di- P a l e r m o -

In relazione agli accertamenti che il senatore avvocato Michele Zuccalà è stato incaricato dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia di svolgere nel settore dei rapporti fra mafia e contrabbando di tabacco e stupefacenti, La prego di far tenere alla Commissione medesima, una relazione scritta sulle manifestazioni di detto contrabbando nel territorio di Sua competenza, dal 1970 a tutt'oggi, con l'indicazione analitica dei sequestri effettuati, della qualificazione dei sequestratari (trafficienti, spacciatori, eccetera), della località dove sono avvenuti i sequestri stessi, degli eventuali interessi mafiosi nei traffici relativi. (1)

Con distinta considerazione.

(Sen. Prof. Avv. Luigi Carrara)

(1) Il senatore Michele Zuccalà era il Commissario incaricato del coordinamento del Comitato per le indagini sui casi di singoli mafiosi, sul contrabbando di tabacchi e stupefacenti e sui rapporti tra mafia e gangsterismo italo-americano, costituito in seno alla Commissione nella VI Legislatura (cfr. Relazione conclusiva - VI Legislatura, pag. 61). (N.d.r.)

DOC. 980



LEGIONE CARABINIERI DI PALERMO



INTERESSI MAFIOSI

nel contrabbando dei tabacchi e nel traffico
degli stupefacenti.

27-23
N 341/3800



DOC. 980

LEGIONE CARABINIERI DI PALERMO

UFFICIO O.A.I.O.

N. 23/567-9 (RP.1962) prot. Palermo, 26 giugno 1973
r.f.n. 203/C 3736 del 13 aprile 1973

(2)

OGGETTO: Interessi mafiosi nel contrabbando di tabacchi e nel traffico di stupefacenti.

ALL'ON.LE PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

ROMA

La "mafia", quale fenomeno criminogeno caratteristico della Sicilia Occidentale - nel costante rinnovarsi di "associazione commerciale" che ricorre al delitto quando taluno cerca di ostacolare i suoi affari (v. SONNINO) - non è rimasta, come noto, ancorata agli schemi iniziali; ma certo, come organizzazione di "associati per delinquere" si è rafforzata ed aggiornata oltre che nelle strutture, soprattutto nei metodi di azione ove, a comun denominatore, è rimasto il fine di conseguire - con attività speculativa, parassitaria, delittuosa - facili guadagni, lucrosi vantaggi, solido prestigio, vaste influenze, ripetuti e calcolati condizionamenti in ogni settore.

Si potrebbe dire che la mafia non ama lasciarsi alle spalle spezzoni di storia criminosa in contrasto

./.

- 2 -

l'uno con l'altro, ma si salda alla realtà sociale nella sua graduale evoluzione, ancorandovisi, adeguandovisi se non precorrendola con l'ausilio di "centri" sapientemente compromessi da taluni dei suoi "personaggi", fino a garantire il massimo dello sfruttamento di quei settori, venuti via via in superficie a caratterizzare il più vasto contesto economico - sociale.

Con tali premesse - che, peraltro, non hanno e non vogliono avere pretese assolute - prima di trattare della partecipazione mafiosa nello specifico settore del contrabbando di t.l.e. e in quello del traffico di stupefacenti, appare necessario evidenziare, sia pure per sintesi, come ad essa si sia pervenuti dal dopoguerra in poi:

1. E' notorio che, con lo sbarco degli alleati in Sicilia (1943), la mafia siciliana rinsaldò i rapporti con l'organizzazione criminosa statunitense detta "Cosa Nostra", che all'epoca contava, nei suoi quadri, se non esclusivamente, una netta maggioranza di oriundi siciliani.

L'Amministrazione Militare Alleata, che con se, e talvolta anche in posti di rilievo, condusse non pochi oriundi, nel clima "affaristico" ed anche spregiudicato che caratterizzò l'immediato dopoguerra in Sicilia (segnatamente in quella occidentale),

./.

- 3 -

fu presto intravista dalla organizzazione mafiosa - vitalizzata dall'ossigeno di grossi "personaggi" portati al seguito delle truppe o da questa imposti quali amministratori, interpreti, fac-totum, ecc.- come strumento di sfruttamento massivo a tutti i livelli; a tal punto da realizzare un'atmosfera psicologica di immanenza e di prepotere, a danno di un ambiente reso meno reattivo dalle preoccupazioni di passate tare politiche, di beni da garantire, di possibili rivalse e ritorsioni; a tal punto, quindi, da inserirsi con tempismo e scaltrezza, specie in Palermo - che vantava uno dei maggiori porti disponibili all'epoca - nel trattare qualunque "affare", che consentisse facili e lucrosi guadagni (concessioni di autotrasporti, carburanti, generi contingentati, residuati di guerra, permessi vari ecc.).

Ambienti qualificati giungono ad assicurare che le basi del traffico di stupefacenti diretti in U.S.A., vennero gettate proprio in quegli anni ed appunto tramite le amicizie e i rapporti che gli ambienti mafiosi del palermitano, del trapanese e del nisseno in particolare seppero stringere e coltivare (anche con i più bassi servigi) in quell'immediato dopoguerra.

Le stesse parentesi del separatismo, del banditismo e dell'avvio a ripetute competizioni elettorali, se da un lato furono accortamente sfruttate per garantire ancora e sempre determinati interessi di sopravvivenza o di prestigio, costituirono in gran

./.

- 4 -

parte Un "paravento", dietro il quale la mafia continuò a prosperare nella gestione e nella esaltazione di quel prepotere economico che si era garantito, trasferendosi dall'aia colonica alla città: a contatto, cioè, con il progresso al quale la nuova società avrebbe "dovuto" aderire, quale primo prodotto di importazione delle truppe americane.

Tutto ciò, almeno fino agli anni '50, senza rinunciare a talune strutture ed a talune forme tradizionali, strettamente vincolate ai latifondi ed alle proprietà terriere in ispecie; attività che si estrinsecavano nella riscossione di "pizzi" sui raccolti, sulle attività agricole in genere (acque irrigue, pascoli, mietitrebbie), mediazioni in compravendita di terreni (volta a volta deprezzati a base di danneggiamenti), acquisizione di proprietà da parte di "campieri" e "gabelletti" a prezzi di gran lunga inferiori al valore reale, abigeati e macellazione clandestina, qualche sequestro di persona a scopo di estorsione, rapine su strada opportunamente distribuite, furti sistematici di materiali, ecc..

Nè va dimenticato che sono di tale periodo anche:

- le forniture di materiali alle imprese impegnate nella costruzione di villaggi E.R.A.S. (Ente Riforma Agraria Siciliana);
- gli acquisti di feudi di previsto "scorporo", poi rivenduti a prezzi maggiorati al detto Ente;
- le imposizioni di guardiane e di assunzioni;

./.

- 5 -

- l'organizzazione di espatri clandestini per gli U.S.A. per elementi non aventi i requisiti idonei ad ottenere regolare permesso di emigrazione (latitanti), ovvero eccedenti le aliquote all'epoca previste dagli accordi internazionali.

2. Con tali precedenti, verso il 1955 si ebbe a registrare il fenomeno dei primi inserimenti di "mafiosi" (già campieri o gabelloti) in imprese tendenti ad ottenere - talvolta con l'intimidazione contro quelle tecnicamente più qualificate ed estranee all'ambiente, talaltra quale contropartita a prestazioni (vere o millantate) in campo elettorale - appalti per la manutenzione o costruzione di strade, ovvero interessate alle costruzioni di alloggi popolari, ovvero ancora precostituite artificialmente allo scopo di attingere a stanziamenti regionali od a facilitazioni creditizie, garantiti per qualsiasi nuova iniziativa industriale.

Sulla scia di tale attività ebbero, infatti, inizio le prime acquisizioni di vaste aree di previsto sviluppo urbanistico nell'ambito dei piani regolatori all'epoca in studio.

Per Palermo, tale sviluppo edilizio e nuovo insediamento o ampliamento urbano, venne previsto e attuato - così come ampiamente trattato in altri referti -

./.

- 6 -

nella parte "occidentale"; determinando l'incentivo, per le "famiglie" gravitanti in tale zona, a dedicarvi un intenso programma speculativo; ciò, nello stesso tempo che le "famiglie" della zona "orientale" (ad es. "i GRECO") andavano accentuando il loro intervento nel settore del contrabbando dei tabacchi ed in quello - ancor più remunerativo - del traffico internazionale di stupefacenti.

Ma non trascorsero molti anni che, con l'esaurirsi della disponibilità di aree edificabili e conseguenti speculazioni edilizie, le "famiglie" della Palermo Occidentale, furono indotte a cercare spazi nel campo del contrabbando di tabacchi e del traffico di stupefacenti, che era divenuto monopolio o prima-ria risorsa delle "famiglie" della Palermo Orientale; da tanto scaturì quella lotta, che ebbe il suo acme nei primi anni del '60 e che subì una battuta di arresto - dopo la strage di Ciaculli (1963) - con l'azione repressiva posta in essere dalle forze dell'ordine e che, dando luogo al noto processo di Catanzaro, pose, di fatto, in crisi l'apparato mafioso, colpito in gran numero di suoi esponenti (detenuti o ricercati).

Conclusosi, nel dicembre 1968, il primo grado del "processo di Catanzaro" con l'assoluzione per insufficienza di prove di ben 44 imputati - seguita nei due anni successivi dalla escarcerazione, per sopravvenute riforme, di molti altri nomi di prestigio - si verificò che, così come sostenuto nel P.V.

./.

- 7 -

di denuncia datato 6 giugno 1971 a carico di ALBANESE Giuseppe + 65, redatto da quest'Arma in collaborazione con la Questura di Palermo:

"* ... i mafiosi liberati per avere scontato la pena cui erano stati condannati, o perchè assolti, o perchè beneficiari delle nuove disposizioni di legge in materia di carcerazione preventiva, riallacciarono immediatamente i rapporti con i gruppi mafiosi di appartenenza;

- tali legami non furono nè impediti nè ostacolati dalle misure di prevenzione proposte dalle forze dell'ordine ed irrogate dall'A.G. per molti ex imputati; ciò appare evidente sol che si considerino le incontrollabili possibilità di comunicare telefonicamente in teleselezione, la estrema facilità di ricevere visite e di avere incontri, nonchè addirittura di rientrare - sia pure momentaneamente - nelle sedi di provenienza con regolari permessi ottenuti per i più vari motivi, ovvero, infine, di spostarsi - nell'arco di poche ore ed incontrollati - da una zona ad un'altra a mezzo di aereo;
- durante l'arco di tempo compreso tra la fine di luglio 1963 e la fine del 1968, gli aggregati mafiosi non rimasero cristallizzati sulle precedenti posizioni e ripartizioni, ma subirono una profonda crisi di trasformazione: crisi che avrebbe potuto portare ad un graduale indebolimento, e forse al disfacimento, se le fila della organizzazione criminosa

./.

- 8 -

non fossero state riprese in pugno dai più qualificati esponenti mafiosi ritornati in libertà;

- il ritorno in libertà di esponenti e killers qualificati significò, cioè, non solo una ripresa delle attività delittuose secondo i vecchi canoni e sulla scia già bruscamente interrotta dalla massiccia azione repressiva, ma anche il sorgere di nuovi motivi di contrasti e di lotte per la prevalenza su una zona, su un gruppo, su una attività, su un ambiente; e ciò in quanto il mondo esterno e per esso la classe politica non aveva potuto o saputo predisporre e realizzare più vasti strumenti di risanamento ambientale, economico e sociale, che impedissero il sussistere ed il perpetuarsi della contaminazione e prevaricazione mafiosa.

Da tale situazione di fondo il prevalere e la decisa affermazione del "gruppo GRECO", che aveva avuto modo, con la latitanza (tuttora protratta) di alcuni fra i suoi esponenti più prestigiosi, di continuare nelle lucrose, illecite attività (principalmente il traffico di stupefacenti ed il contrabbando di tabacchi) senza subire "concorrenza" dei gruppi avversari, acquisendo una sempre maggiore disponibilità e prestigio economico, predisponendo quel tesuto connettivo e quelle "relazioni o intese" che dovevano da una parte garantire l'assorbimento di aderenti di gruppi avversi e, dall'altra, la eliminazione decisa e spietata dei più ostinati avversari e dei loro diretti seguaci; i quali, privi di guida, avreb-

./.

- 9 -

bero finito col fare atto di sottomissione e con l'estranearsi dalla lotta, che non poteva non essere condizionata ed alimentata dai propositi di vendetta e dalle "sentenze" da tempo pronunziate e decise. (3)

... E' inoltre da evidenziare come la "vecchia mafia", tra caduti e detenuti, sia ormai in minoranza e prevalga, invece, numericamente la "mafia giovane", che ha subito una evoluzione nel modo di pensare e di agire e che tiene sempre meno conto di quei valori spirituali e morali (nota: intesi, ovviamente, come espressione di un suo "codice d'onore"), nonchè di quel rispetto che un tempo esisteva verso lo Stato e verso organi, che ne erano la più diretta espressione (nota: v. si uccisione in Palermo del Procuratore Generale Pietro Scaglione).

La smodata ed immediata sete di guadagno è tale, poi, da determinare un sistematico ricorso all'illecito, nello stesso tempo che l'uso di sistemi sempre più audaci e spregiudicati tendono ad imporre alla collettività il sopruso e la sopraffazione di una minoranza asociale.

Il traffico internazionale di stupefacenti, il contrabbando di tabacchi, lo sfruttamento delle aree edificabili con relative attività connesse, lo sfruttamento di ogni altra risorsa economica e produttiva, la sete di potere riflesso o mediato, sono tali che coinvolgono gruppi solo apparentemente ete

./.

(3) Così nell'originale. (N.d.r.)

- 10 -

rogenei, ma in realtà strettamente uniti nei fini che perseguono!"

3. Il P.V. dal quale lo stralcio di cui sopra è stato tratto, non rappresentava che la rinnovata denuncia, da parte di quest'Arma, di quali nuove "dimensioni" avesse acquisito nel volgere di pochi anni la fania siciliana. Un accorto, paziente lavoro informativo e conoscitivo, fatto svolgere per lunghi periodi da personale qualificato in più parti di Italia, aveva condotto, fin dall'autunno 1970 ad influire come la organizzazione mafiosa, uscita dal processo di Catanzaro e trovatasi quasi improvvisamente di fronte - dopo anni di detenzione - ai notevoli progressi delle vie di comunicazione e dei telefoni in particolare, ne avesse immediatamente colto l'essenza e la portata. Aveva, cioè, dato alla propria struttura una "dimensione" che, lungi dal fermarsi a Palermo od alla Sicilia Occidentale, poteva contare su tutto il territorio nazionale, sulle grandi metropoli, sui voli aerei, sulla vicina Francia, sulla vicina Svizzera, anche sul Continente americano.

Gli stessi provvedimenti del "soggiorno obbligato", che fino alla metà del 1969 potevano essere considerati validi ed efficaci, si andavano rivelando, invece, quali basi di attività ottimamente mimetizzate, anche di fronte alla impreparazione psicologica di tutti coloro che erano preposti al "controllo".

./.

- 11 -

Con tali premesse, non fu, così, difficile percepire non solo la sussistenza di nuove ed importanti basi operative distribuite in Italia continentale, oltre che nella Sicilia Orientale, ma anche l'immanenza di un peso specifico e di un potenziale criminogeno di gran lunga più imponente che non in passato e, infine, l'innesto di nuove leve massimamente pericolose e spregiudicate, quali imponevano gli ingentissimi utili programmati.

Accanto a questa dimensione nazionale ed "attuale" della nuova mafia degli anni 70 si apprese così:

- dell'avvenuto aggancio con elementi qualificati della delinquenza organizzata non siciliani e cointeressati alle attività delittuose in genere ed ai traffici (anche se non in posizione di parità o di preminenza);
- di insediamenti nella Sicilia Orientale (Vittoria - Ragusa - Siracusa - Catania) per sfuggire alla maggiore efficienza dei servizi repressivi della Sicilia Occidentale;
- della comparsa nei quadri mafiosi di "camorristi" napoletani, di affiliati alla "ndrangata" calabrese, di pregiudicati (sospettati, indiziati o con specifici precedenti in contrabbando in genere) romani, liguri, lombardi;
- di una multiforme attività criminosa che, comunque,

./.

- 12 -

- comportasse lucro e speculazione (rapine, anche in danno di corrieri di valuta e di gruppi contrabbandieri non collegati; incetta ed esitazione di stoks di refurtiva di rilevante valore, pellicce, preziosi, elettrodomestici; importazione, rielaborazione e vendita di surplus di burro prodotto da Paesi del MEC; furto, incetta, esportazione clandestina di quadri e reperti archeologici, facenti parte del patrimonio artistico nazionale);
- di una più accentuata prevalenza di detta attività, nel settore del contrabbando di t.l.e. e del traffico nazionale ed internazionale di stupefacenti.

4. In particolare:

a) CONTRABBANDO DI T.L.E.

Il contrabbando di t.l.e. non è stato e non è da considerarsi come monopolizzato dalla mafia; "gruppi mafiosi", tuttavia, trattano o sono cointeressati a grosse operazioni di contrabbando, in misura crescente.

Non v'è dubbio che, in tale settore, la mafia ha svolto da sempre un'azione parassitaria, riscuotendo "tangenti" sui carichi sbarcati o da sbarcare lungo le coste dell'Isola (specie quando la

./.

- 13 -

organizzazione mafiosa aveva ripartizioni territoriali ben distinte tra "famiglia" e "famiglia" ed i suoi quadri non erano stati scompaginati - come in questi ultimi anni - da più massicci interventi repressivi e da misure di prevenzione), e fornendo, come contropartita; capitali, prestigio, protezione, discrezione ed omertà. Fattori tutti che, sommati insieme tra loro, hanno sempre costituito un vero e proprio condizionamento per i contrabbandieri "non mafiosi", divenuti, a loro volta, strumento mediato di altri lucrosi utili per la stessa organizzazione mafiosa.

Tale tipo di supporto mafioso "esterno" - che è da ritenere alla base del successivo sviluppo della specifica attività - è ancora attuale ed ha trovato, anche di recente, riscontro in interventi operati dalle forze dell'ordine in nuove zone di sbarco, prescelte da contrabbandieri siciliani fuori dell'Isola con l'aiuto di elementi di prestigio della delinquenza organizzata di quelle plaghe.

Da questa iniziale partecipazione "esterna" o "episodica" di mafiosi o della mafia ad operazioni di contrabbando, si è pervenuti, nel tempo, alla formazione di taluni gruppi contrabbandieri a netta prevalenza mafiosa; gruppi, questi, più difficili da

./.

- 14 -

contrastare per la maggiore qualificazione criminale, per la costante osservanza delle ferree leggi dell'omertà, per lo spietato potenziale sempre pronto a prevenire e reprimere ogni "sgarro", ogni "fuga di notizie", ogni "delazione"; il che non è, invece, nei gruppi contrabbandieri tradizionali, tutti più permeabili alla penetrazione dei servizi informativi e più esposti alla indiscrezione od alla delazione: sia per la certezza di consistenti "compensi" o perchè mossi dall'intento di danneggiare eventuali gruppi concorrenti (circostanze, queste, che nell'ambiente mafioso non sono neppure da considerare come possibili se non a prezzo della vita).

L'azione repressiva molto efficace (specie della Guardia di Finanza), non disgiunta da quella preventiva e repressiva svolta a più ampio respiro delle restanti forze dell'ordine (impegnate contro il crimine organizzato e non soltanto nello specifico settore del contrabbando), ha fatto sì che, dopo anni in cui il contrabbando di t.l.e. sembrava avesse trovato nella Sicilia Occidentale una "zona franca", le organizzazioni contrabbandiere finissero per gravitare dapprima sulle coste sud orientali dell'Isola (dopo avere quasi del tutto abbandonato quelle occidentali) e (in epoca ancora più recente) sulle coste calabre, pugliesi e campane; ciò, nello stesso tempo che ai porti di imbarco di un tempo (Tangeri - Casablanca) e ad equipaggi di origine spagnola, si andavano sostituendo quasi esclu-

./.

- 15 -

sivamente porti jugoslavi, ed equipaggi nella quasi totalità di nazionalità greca.

Ed è, infine, da aggiungere e da evidenziare che, co si come nei restanti settori di ingerenza ed attivi tà mafiosa, non appena la mafia ha considerato lo specifico campo del contrabbando di t.l.e. quale fonte molto remunerativa e, quindi, da sottoporre a controllo e sfruttamento diretto, la stessa ha im posto decisamente le sue "regole"; regole tradotte in spietate soppressioni (omicidi vari consumati nell'Isola e, più di recente, nel napoletano), ovve ro in sistematiche rapine di carichi o depositi di t.l.e. in danno di contrabbandieri non mafiosi (v. si quelle compiute dallo Alberti Gerlando e suoi acco liti nei confronti della Odierno Adua e di Dapuzo Luigi, rispettivamente nella zona di Milano e di Ge nova).

Dal 1970, per quanto a conoscenza di questo Comando (sia per indagini svolte direttamente, sia per accer tamenti esperiti a richiesta di altri Comandi ope ranti, sia, infine, per quanto esistente ed acqui sito agli atti) nei sot tonotati casi accertati di con trabbando di t.l.e., è emersa partecipazione mafio sa:

1°) - 7.2.1970 - in mare aperto ed in località "Stella del Golfo" di Palermo, sequestro, ad opera della Guardia di Finanza, di: motopesca italia-

./.

- 16 -

no "S. Maria del Gesù", Kg. 3.210 di t.l.e.,
due autocarri ed un'autovettura, nonché denun-
zia di:

- GANSONE Antonio nato a Palermo il 23.7.1920
qui res. via Lincoln n.37, schedato mafioso;
- LANZARONE Giuseppe nato a Palermo il 21.3.
1916 qui res. via Favignana n.17;
- GAROFALO Giovanni nato a Palermo l'1.5.1917
qui res. Piazza Anita Garibaldi n.6;
- LA MATTINA Giuseppa nato a Palermo il 7.11.
1942 qui res. via Erice n.3;
- LA MENSA Gaetano nato a Palermo il 9.4.1933
qui res. via Caltagirone n.18;
- LO NIGRO Pietro nato a Palermo il 3.10.1940
qui res. via Lincoln n.37;
- TARANTINO Pietro nato a Palermo il 4.3.1947
qui res. via Alloro n.3;
- ANZALONE Umberto nato a Palermo il 9.11.1934
res. a Napoli via Carbone a Forcella n.23 -
di fatto dimorante in Palermo;
- DI VITA Pietro nato a Palermo il 7.10.1938
qui residente via G.Ameglio n.36;
- NAPOLITANO Rosa in DI VITA nata a Termini
Imerese (Palermo) il 16.6.1938 qui res. via
G.Ameglio n.36;
- SPALLINO Giuseppe nato a Palermo il 19.10.
1939 qui res. via Tiro a Segno n.2;
- CUSENZA Rosa nata a Palermo il 30.10.1941
qui res. via Tiro a Segno n.2.

Trattasi di operazione di contrabbando attri-
buita alla "organizzazione GENZARDI":

- GENZARDI Giuseppe nato a Palermo il 19.9.1932
qui res. via Perpignano n.186, schedato mafio-
so;

./.

- 17 -

- GENZARDI Angelo nato a Palermo il 15.6.1934 qui res. via G.Serpotta n.27, schedato mafioso.

2°)- 23.2.1970 - in Cefalù (PA), sequestro, ad opera della Guardia di Finanza, di Kg. 2.490 di t.l.e. e due automezzi, nonché denuncia di:

- VERNENGO Giuseppe nato a Palermo il 29.11.1940 qui res. via Palmerino n.50;
- VERNENGO Cosimo nato a Palermo l'1.7.1903 qui res. Piazza Ponte Ammiraglio n.19;
- VERNENGO Giuseppe nato a Palermo il 5.1.935 qui res. Piazza Ponte Ammiraglio n.19;
- VERNENGO Antonino nato a Palermo il 4.2.937 qui res. Piazza Ponte Ammiraglio n.19;
- VERNENGO Pietro nato a Palermo l'8.1.1943 res. Avola (SR) via G.Battisti n.24 - di fatto dimorante in Palermo Piazza Ponte Ammiraglio n.6, schedato mafioso (dei "114" e rinviato a giudizio);
- LO PRESTI Angelo nato a Palermo il 19.2.940 qui res. via Ruggerone da Palermo n.44, schedato mafioso.

Trattasi di operazione di contrabbando condotta dal "gruppo di VERNENGO", già filiazione della "organizzazione BUCCAFUSCA" (tra cui BUCCAFUSCA Vincenzo nato a Palermo l'8.5.929 qui res. via Massimo D'Azeglio n.28, soggiornante obbligato in Nociglia-Lecce, schedato mafioso) ora quasi del tutto inattiva, ed attualmente gravitante sulla organizzazione "SAVOCA" e "SPADARO".

- Queste due organizzazioni sono di estrazione

./.

- 18 -

e contano tra gli esponenti di maggior rilievo:

- SAVOCA Salvatore fu Francesco nato a Palermo il 16.11.1934 qui res. Fondo Tinnorello n.7, schedato mafioso, soggiornante obbligato in Seravezza (Lucca);
- SAVOCA Vincenzo fu Francesco nato a Palermo l'8 dicembre 1924 qui res. Viale dei Picciotti n.1, fratello del primo, schedato mafioso, sorvegliato speciale;
- SAVOCA Giuseppe fu Gaetano nato a Lampedusa (AG) il 10.9.1934 res. a Palermo via Leonardo da Vinci n.94, schedato mafioso, sorvegliato speciale, cugino dei primi due e collegato con parecchi dei "114"; di quest'ultimo è anche da dire che è stato:
 - .. arrestato dal Nucleo Investigativo CC. di Napoli il 16.8.1972 presso quell'Albergo "Comodoro" con GRIECO Luigi (ucciso il 26.1.1973), DI CARLUCCIO Eduardo (già tratto in arresto il 21.12.1971 con ALBERTI Gerlando senior), CONDELLO Pasquale e DI STEFANO Paolo (entrambi calabresi e denunciati con PALAMARA Emilio scomparso il 19.12.1972) e PIRELLI Luigi;
 - .. arrestato dalla Guardia di Finanza in data 29.5.u.s. in località Scopello di Castellamare del Golfo (TP) a seguito di conflitto a fuoco;
- SPADARO Tommaso fu Antonino nato a Palermo il 20.8.1937 residente in Napoli Corso Vitt. Emanuele n.377 e di fatto domiciliato in Palermo via S.41.N.1, schedato mafioso, facente parte dei "114" e rinviato a giudizio;
- SPADARO Vincenzo nato a Palermo il 2.1.1925 qui res. via Nicolò Cervello n.53, schedato mafioso, soggiornante obbligato in S.Anastasia (Napoli).

./.

- 19 -

3°)- 7.3.1970 - Al largo di "Capo Zafferano" (Palermo), sequestro, ad opera della Guardia di Finanza, di: Kg. 773 di t.l.e., della motonave greca "Mana" e di un motoscafo, nonchè denuncia di:

- DI FAZIO Gioacchino nato a Palermo il 30.9.1945 qui residente via S.35 n.14;
- RUSSO Vincenzo nato a Palermo il 16.10.1928 qui residente via Cala n.74;
- LA VARDERA Antonino nato a Palermo il 3.11.1929 qui residente vicolo Palagonia all'Alloro n.13, S.S.;
- MARINO Francesco nato a Palermo l'1.9.1947, qui residente via Lincoln n.31;
- ROVETTO Carmelo nato a Palermo il 18.2.1931 qui residente via Messina Marina n.701, S.S.;
- equipaggio greco.

Trattasi di operazione di contrabbando attribuibili alle "organizzazioni SAVOCA e SPADARO" sopra specificate.

4°)- 8.3.1970 - in contrada "Lago" di Brolo (ME), sequestro, ad opera dell'Arma di Patti, di: Kg.6.035 di t.l.e., tre autocarri e tre apparecchi rice-trasmittenti portatili, nonchè denuncia di:

- FEDERICO Carmelo nato a Palermo il 6.5.1949, qui residente Largo delle Gazzelle n.1;
- MORISCA Gioacchino nato a Palermo l'1.9.1944 qui res. Via Polara n.85;
- SAMPINO Paolo nato a Palermo l'1.2.1937 qui res. via dell'Airone n.4;

./.

- 20 -

- FEDERICO Domenico nato a Palermo l'8.1.1934
qui res. Viale Regione Siciliana n.2652;
- MORANA Pietro nato a Palermo il 22.8.1934,
qui res. Piazza Tomnarazzi n.4;
- GENZARDI Giuseppe nato a Palermo il 19.9.1932
qui res. via Perpignano n.186, schedato mafioso;
- MADDALENA Angela nata a Palermo il 16.4.1947
qui residente via Polara n.13;
- MANNINA Maria nata a Corleone (PA) il 22.5.
1948 res. Palermo Corso RE Ruggero n.4;
- ANZALONE Giuseppe nato a Palermo il 16.10.931
qui res. via G.Serpotta n.40;
- BUSCEMI Luigi nato a Palermo il 19.6.1916, qui
residente via Forte Macallè n.25;
- DI MAIO Salvatore nato a Palermo il 19.10.935
qui res. via Uditore n.5, condannato in primo
grado ad anni 10 e mesi 3 di reclusione - lire
76.400.000 di multa e mesi uno di arresto nel-
l'ambito del procedimento penale a carico di
RICCI Carmelo + 25 (comprendente anche il noto
furto di 14 mitra dalla caserma di Torre del
Corsaro -PA- della Guardia di Finanza);
- CIPRIANO Salvatore nato a Brolo (ME) il 17.6.
1932 res. in Gliaca di Piraino (ME) via Gari-
baldi n.3;
- GRECO Antonino nato a Palermo il 25.2.1931 qui
res. via Di Cristofalo n.66, S.S.;
- MONDELLO Giovanni nato a Palermo il 5.2.1932
qui res. Piazza Maria Ventimiglia n.1.

Trattasi di operazione di contrabbando della "br-
ganizzazione GENZARDI" già specificata.

5°)- 19.3.1970 - nel fondo "Musacchia - Marciandò" del
la borgata Falsomiele di Palermo, sequestro, ad
opera di quest'Arma, di Kg. 2.876,200 di t.l.e.

./.

- 21 -

e tre automezzi, nonchè denuncia di:

- BONTATE Giovanni nato a Palermo il 6.10.1946 qui res. via Villagrazia n.171, schedato mafioso (figlio e fratello di Francesco Paolo e Stefano, entrambi coimputati nell'ambito del procedimento penale a carico dei "114" e, rispettivamente, prosciolti per insufficienza di prove e rinviati a giudizio); lo stesso è anche genero di CITARDA Matteo - altro esponente mafioso - e come tale, quindi, cognato di ALBANESE Giuseppe e TERESI Girolamo entrambi dei "114" e rinviati a giudizio;
- D'ANGELO Salvatore nato a Palermo il 7.4.1935 qui res. via G. Amato Pojero n.1/d.;
- MARCENO Francesco Paolo nato a Palermo il 22 maggio 1945 qui res. via Falsomiele - Baglio Pecoraro n.13, schedato mafioso (indicato tale, di recente, anche dal noto VITALE Leonardo nelle sue prodezze - confessioni).

Trattasi di operazione di contrabbando facente capo ai "BONTATE" collegati, a loro volta, con le "organizzazioni SAVOCA e SPADARO" già specificate.

6°)- 2.4.1970 - alla foce del fiume "Verdura" (AG), sequestro ad opera della Guardia di Finanza di Kg. 329 di t.l.e. e del Motoyacht Panamense "ALMA", nonchè denuncia di:

- ARENA Onofrio nato a Palermo il 9.1.1932, qui res. via Dei Borboni n.14;
- FERRIGNO Salvatore nato a Canicattì (AG) l'8. maggio 1931 res. in Rubera via Saponiera;

Trattasi di operazione presumibilmente ricollegabile alla "organizzazione SAVOCA", già specificata.

./.

- 22 -

7°)- 20.4.1970 - in località "Fondo Carbone" di Villabate (PA), sequestro, ad opera di quest'Arma di Kg. 662,600 di t.l.e. ed un autocarro, nonché denuncia di:

- MORANA Vincenzo nato a Palermo il 22.6.1944, qui res. Fondo Spanò n.7;
- FICARRA Giuseppe nato a Palermo il 14.7.1921, qui res. via Onorato n.62 (coimputato nell'ambito del procedimento penale a carico di VITALE Leonardo + 48; condannato in primo grado ad anni 9 e mesi 8 di reclusione e L. 139.180.000 di multa nell'ambito del procedimento penale a carico di RICCI Carmelo + 25, comprendente anche il noto furto di 14 mitra della caserma di Torre del Corsaro (PA) della Guardia di Finanza).

Trattasi di operazione di contrabbando attribuita alla "organizzazione di Sant'Erasmo" (costituita da gruppi occasionali di contrabbandieri, che si riuniscono caso per caso) operante nella zona di influenza della "organizzazione SAVOCA" già sopra specificata.

8°)- 17.5.1970 - in S.Flavia (PA), sequestro, ad opera della Guardia di Finanza, di Kg. 600 di t.l.e. e denuncia di;

- LO COCO Giuseppe nato a S.Flavia (PA) il 14.5.1936 ivi res. via Castello n.4 - Solanto;
- AIELLO Letterio nato a S.Flavia (PA) 1°11.11.1929 ivi res. via Collanza n.29;
- ANDOLINO Rosolino nato a Bagheria (PA) il 25.2.1919 ivi res. via Bellante n.21.

./.

- 23 -

Pur trattandosi di pescatori che esercitano saltuariamente ed occasionalmente attività contrabbandiera, risultano collegati con: SCADUTO Tommaso (nato a Palermo il 25.11.1933 res. a Bagheria via Castrogiovanni n.54, schedato mafioso, già coimputato nel noto procedimento per la "strage di Locri", resosi irreperibile - dal 28.4.1972 - in occasione di viaggio compiuto dal soggiorno obbligato dell'isola di Asinara a Sassari per visita medica), SCORDATO Francesco (nato a Bagheria il 4.4.1926 ivi residente via Massimo D'Azeglio n.29, schedato mafioso, sorvegliato speciale), MINARDA Francesco (nato a Bagheria il 6.8.1943, ivi res. via Guttuso n.120, schedato mafioso, soggiornante obbligato in Stia -AR-).

9°)- 4.7.1970 - in località "Isola Grande" di Marsala (TP), sequestro, ad opera della Guardia di Finanza, di Kg. 2.870 di t.l.e. e di un autofurgone, nonchè denuncia di:

- SPALLINA Giuseppe nato a Palermo il 6.10.1939 qui res. via Messina Marina - Fondo Pennino;
- GAROFALO Giuseppe nato a Palermo il 24.4.1942 qui res. Vicolo Pipitone n.7;
- LO MONACO Vincenzo nato a Marsala (TP) il 16.8.1920 ivi res. contrada Birgi Novo n.1.

Trattasi di operazione presumibilmente ricollegabile alla "organizzazione BUCCAFUSCA" già specificata.

./.

- 24 -

10°)- 10.7.1970 - in mare aperto al largo di Punta Solan-
to (PA), sequestro, ad opera della Guardia di Fi-
nanza, di Kg. 2.206 di t.l.e., della Motonave pana-
mense "Katyé, nonchè denuncia di:

- RACCUGLIA Cosimo nato a Palermo l'8.10.1945 qui
res. via G.Mignosi n.81;
- equipaggio greco.

Trattasi di operazione attribuibile alla "organiz-
zazione TAGLIAVIA - GUARINO" (tra cui: TAGLIAVIA
Pietro nato a Palermo il 3.1.1925 qui res. Fondo
Tinnirello n.11, indiziato mafioso, già collegato
con gli SPADARO - sopra specificati - e collegato
anche con i mafiosi calabresi PRIOLO Francesco da
Gioia Tauro e MAZZAFERRO Francesco da Locri; GUARI
NO Paolo nato a Palermo il 10.12.1930 res. a Napo-
li via B.Caracciolo n.5/d, schedato mafioso).

11°)- 14.8.1970 - in località "Ponte Biro" di Custonaci
(TP), sequestro ,ad opera dell'Arma di Trapani, si
Kg.7.130 di t.l.e., di tre autocarri - un'autovet-
tura - un autofurgone ed un battello a motore, non-
chè denuncia di;

- GELFO Salvatore nato a Palermo l'11.1.1931 qui
residente via Gen.Ameglio n.36;
- MINARDA Francesco nato a Bagheria (PA) il 6.8.
1943 ivi residente via Guttuso n.120, schedato
mafioso, soggiornante obbligato in Stia (AR);
- MINEO Giovanni nato a Palermo il 26.2.1942 qui
res. via Salvatore Andisio n.24;

./.

- 25 -

- DI BELLA Gioacchino nato a Bagheria (PA) il 24.2.1937 ivi res. via Angiò n.99 (arrestato dall'Arma di Napoli, in data 7.4.1973, in Marano -NA- unitamente a: VACCARO Antonio nato a Chiusa Sclafani -PA- il 25.7.1944, MUTOLO Gaspare nato a Palermo il 5.2.1940); tutti denunciati con D'AMORE Salvatore nato a Palermo il 20.12.1932, RICCOBONO Rosario nato a Palermo il 10.12.1929, MADONIA Pietro nato a Palermo il 22.11.1919 e FIORE Antonio nato a Palermo il 10.8.1936 per associazione per delinquere a tipo mafioso.
- A proposito di detta associazione è da considerare che nel corso di detto servizio:
 - a) furono sequestrate delle armi corte da fuoco, tra cui una rivoltella cal.38 che, da perizia balistica disposta dall'A.G., sarebbe l'arma con la quale sono stati uccisi i contrabbandieri napoletani: GRIECO Luigi (in Napoli il 26.1.1973) già collegato ad ALBERTI Gerlando senior ed altri dei "114"; CACCIAPUOTI Armando (in Villaricca il 22.1.1973);
 - b) il VACCARO, detentore della calibro 38, era stato arrestato, denunciato e condannato per tale detenzione sotto falso nome e fu poi identificato da quest'Arma quale il "catturando VACCARO" per associazione per delinquere in Palermo;
- AMATO Stefano nato a Palermo il 2.8.1932 qui residente Corso dei Mille n.936;
- VARVAROTTO Antonino nato a Palermo il 13.8.1923 qui res. via Carella n.35;
- DI VITA Pietro nato a Palermo il 7.10.1938 qui residente via Gen.Ameglio n.36, S.S.;
- PECORARO Giuseppe nato a Palermo il 26.6.1922 qui res. via Parrocchia - Baglio Sirghia - Pallavicino;
- VITELLARO Giacomo nato a Palermo il 7.1.1940 qui residente largo Cataldo Parisio n.6;

./.

- 26 -

- CHIAPPARA Casimiro nato a Palermo il 19.2.1943
qui res. via G.Mignosi n.81;
- D'AMICO Giuseppe nato a Palermo il 3.3.1941 qui
res. via G.Mignosi n.81;
- SPALLINO Giuseppe nato a Palermo il 6.10.1939
qui res. via S.31 n.1;
- MORANA Vincenzo nato a Palermo il 22.6.1943, qui
res. Fondo Spanò n.7.

Trattasi di operazione presumibilmente attribuibile alla "organizzazione BUCCAFUSCA" già specificata, con partecipazione di mafiosi di Bagheria ed elementi imprecisati dei "114".

12°) - 10.9.1970 - in località "Torre Manfia" di Gela (CL), sequestro, ad opera della Guardia di Finanza di Kg. 3.345 di t.l.e., della motobarca italiana "Gioacchino Padre", nonchè denuncia di:

- MARINO Michele nato a Palermo il 17.8.1914 qui
residente via Spadaro n.5;
- LANZARONE Giuseppe nato a Palermo il 21.3.1916
qui res. via Favignana n.17;
- MARINO Gioacchino nato a Palermo il 30.11.1944
qui res. via Spadaro n.5;
- DI NATALE Salvatore nato a Vittoria (RG) il 23.
settembre 1939, ivi res. via Vicenza n.301;
- TARANTINO Pietro nato a Palermo il 4.3.1947 qui
res. via Alloro n.3;
- FORTE Paolo nato a Floridia (SR) il 13.2.1924
ivi res. via Vitt. Emanuele n.10;
- PIPITO' Simone nato a Palermo il 22.7.1941 qui
res. via Caggera n.12 - Pallavicino;

./.

- 27 -

. AMODEI Emanuele nato a Vittoria (RG) l'8.1.1938
ivi res. via dell'Acate n.9;

. ATTARDO Salvatore nato a Palma Montechiaro (AG)
l'11.5.1926 res. a Gela (CL) via Agatocle n.35.

Trattasi di operazione combinata tra la "organizzazio-
ne CIRASA" di Vittoria (RG) ed organizzazio-
ne palermitana, presumibilmente quella dei "GENZAR
DI".

13°)- 7.10.1970 - nelle acque antistanti "Capo Trabia
(PA), sequestro, ad opera della Guardia di Finan-
za, di Kg. 19,910 di t.l.e. e della motonave pana-
mense "Dina" nonchè denuncia di:

. GANGI Filippo nato a Palermo l'8.6.1937 qui res.
via S.35 n.14, S.S.;

. PECORARO Salvatore nato a Palermo il 19.9.1936
qui res. Largo Castelnuovo n.2;

. FERRARA Salvatore nato a Palermo il 19.9.1936 qui
res. via Rosselli n.41;

. RUSSO Cosimo nato a ~~Barante~~ il 7.1.1940 res. a Pa-
lermo via Galletti n.2.

Trattasi di operazione delle "organizzazioni SAVOCA
e SPADARO", già specificate.

14°)- 6.12.1970 - in contrada "Milioti" di Capaci (PA),
sequestro, ad opera della Guardia di Finanza di Kg.
978 di t.l.e. e di un autocarro, nonchè denuncia
di:

. PAGANELLI Natale nato a Misilmeri (PA) il 25.1.
1944 ivi res. via D.2, Schedato mafioso;

./.

- GALLINA Giovanni nato a Carini (PA) il 27.4.1942
ivi res. via Nazionale n.46.

Trattasi certamente di operazione a compartecipazione mafiosa, anche se non è stato possibile individuare la "organizzazione".

15°)- 15.3.1971 - in via Uditore n.128 di Palermo, sequestro, ad opera della Guardia di Finanza, di Kg. 1.179,200 di t.l.e. e di 5 mitra Beretta con 18 caricatori (facenti parte dei 14 trafugati il 21.2.1971 dalla caserma di "Torre del Corsaro" della Guardia di Finanza), nonchè denuncia di:

- DI TUSA Giovanni nato a Palermo il 3.5.1925 qui res. via Mammara n.126 (assolto in I° grado per insufficienza di prove dai reati contestatigli nell'ambito del procedimento penale a carico di RICCI Carmelo + 25);
- DI TUSA Pietro nato a Palermo il 28.1.1933 qui res. via Buscemi n.14 (già bracciante agricolo per molti anni alle dipendenze del noto esponente mafioso TORRETTA Pietro; assolto in I° grado per insufficienza di prove dai reati contestatigli nell'ambito del procedimento penale a carico di RICCI Carmelo + 25);
- DI MAIO Salvatore nato a Palermo il 19.10.1935 qui res. via Uditore n.5/c (condannato in I° grado ad anni 10 e mesi 3 di reclusione - lire 76.400.000 di multa e mesi 1 di arresto nell'ambito del procedimento penale a carico di RISSI Carmelo + 25);
- GENZARDI Angelo - già citato - nato a Palermo il 15.6.1934 qui res. via G. Serpotta n.27, schedato mafioso (assolto in I° grado per insufficienza di prove dai reati contestatigli nell'ambito del procedimento penale a carico di RICCI Carmelo + 25), S.O. in Voltaggio (AL).

- 29 -

Trattasi di operazione attribuibile alla "organizzazione GENZARDI", contrapposta alle "organizzazioni SAVOCA e SPADARO", già specificate.

16°)- 7.4.1971 - in mare aperto al largo di Bonagia (TP), sequestro, ad opera della Guardia di Finanza, di Kg. 4.012,200 di t.l.e. e del motopesca "Aretusa Giacalone", nonchè denuncia di:

- CAMMARERI Leonardo nato a Mazara del Vallo (TP) il 22.3.1935 ivi res. via S.Martino n.20;
- CAMMARERI Andrea nato a Pazara del Vallo (TP) il 16.7.1925 ivi res. Villaggio Pescatori - lotto 4 scala A;
- CIAMBRA Francesco nato a Mazara del Vallo (TP) il 20.9.1936 ivi res. via S.Martino n.s..

Trattasi di operazione presumibilmente della "organizzazione GENZARDI" o della "organizzazione SAVOCA".

17°)- 20.4.1971 - nelle acque antistanti Licata (AG), sequestro, ad opera della Guardia di Finanza, di Kg. 15.000 di t.l.e. e della motonave "Boubolina" di nazionalità greca, nonchè denuncia dell'equipaggio greco.

Pur non essendo stato accertato quale "organizzazione" vi fosse interessata, l'episodio diede conferma che le organizzazioni contrabbandiere, a quella data, gravitavano sulle coste sud orientali dell'Isola, ove mafiosi palermitani si erano insediati con acquisti di proprietà varie con apparenti intenti

./.

- 30 -

di speculazione agricola o edilizia, ma, in effetti, destinati a divenire nuove basi operative.

18°)- 1.6.1971 - nelle acque antistanti "Capo Bianco" (AG) sequestro, ad opera della Guardia di Finanza, di Kg. 1.980 di t.l.e. e dello Jacht "Artemus", nonché denuncia, oltre che d'un cittadino greco, di:

- ASARO Francesco nato a Mazara del Vallo (TP) il 20.7.1940 ivi res. via Epifanio Barraco n.7;
- LA VARDERA Antonino nato a Palermo il 3.11.1929 ivi res. Vicolo Palagonia all'Alloro n.13, S.S.;
- MUSICO Paolo nato a Palermo il 14.4.1938 ivi residente via Scopari n.37, S.S.;
- LO NARDO Rosario nato a Palermo l'11.10.1940 ivi res. Viale Amedeo D'Aosta n.22;
- CACICIA Salvatore nato a Palermo il 28.10.1923 qui res. Piazzetta del Pallone n.27;
- SINAGRA Giacomo nato a Palermo il 5.1.1928 qui res. Cortile Baladamenti n.2;
- LO NARDO Giuseppe nato a Palermo il 6.4.1934 qui res. Piazzetta del Pallone n.1;
- PROVENZANO Salvatore nato a S.Flavia (PA) il 12.7.1924 res. a Palermo via Nicolò Cervello n.38;
- LA MENSA Gaetano nato a Palermo il 9.4.1933 qui res. via Caltagirone n.18;
- VERDUCCI Benedetto nato a Palermo il 14.3.1925 qui res. via Butera n.50;
- TARANTINO Luigi nato a Palermo il 2.3.1932 qui residente Vicolo Mazzaresse n.2;
- MALLO Gaetano nato a Napoli il 26.6.1927 ivi residente Largo Loreto n.252.

Trattasi di operazione con elementi eterogenei delle "organizzazioni SAVOCA e TAGLIAVIA".

./.

- 31 -

19°)- 19.10.1971 - nelle acque antistanti Marina di Ragusa, sequestro, ad opera della Guardia di Finanza, di Kg. 1.129,360 di t.l.e. e della motobarca "3/SR/633", nonchè denuncia di:

- GILIA Giovanni nato a Vittoria (RG) il 6.2.1939
ivi res. via Vicenza n.143.

Trattasi di operazione attribuibile alla "organizzazione CIRASA" di Vittoria, già specificata.

20°)- 15.12.1971 - in contrada "Maragani" del Comune di Sciacca (AG), sequestro, ad opera della Guardia di Finanza, di Kg. 3.681,040 e denuncia di:

- MISTRETTA Antonino nato a Menfi (AG) il 5.10.1907
ivi res. Villaggio Tedesco n.16;
- MISTRETTA Giovanni nato a Menfi (AG) il 26.10.1952
ivi res. Villaggio Tedesco n.16;
- MISTRETTA Giuseppe nato a Menfi (AG) il 5.11.1947
ivi res. Villaggio Tedesco n.16.

Trattasi di operazione attribuibile alla "organizzazione SAVOCA" già specificata. Venne accertato che i MISTRETTA avevano avuto imposto, con minacce, di occultare il carico.

21°)- 20.4.1972 - nel fondo "Tinnirello" di Palermo, sequestro, ad opera della Guardia di Finanza di Kg. 1.127,200 di t.l.e., nonchè denuncia di:

- TINNIRELLO Benedetto nato a Palermo il 5.1.1926
qui res. via S.33 n.11;
e, in senso informativo, di:
- DI FAZIO Giovanni nato a Palermo il 11.9.1939
qui res. via S. 35 n.14;

./.

- 32 -

- SAVOCA Salvatore nato a Palermo il 13.11.1934 qui res. Fondo Tinnirello n.7, schedato mafioso, S.O. in Seravezza (Lucca);
- SCAVONE Gaetano nato a Palermo il 10.9.1930 qui res. via Messina Marina n.321, schedato mafioso (coimputato nel procedimento penale a carico di VITALE Leonardo + 48; denunciato nel 1958 per associazione per delinquere e contrabbando con i noti mafiosi BUSCETTA Tommaso, DAVI' Pietro, PENNINO Gioacchino, CAMPOREALE Antonino ed altri); libero vigilato;
- LO NARDO Carlo nato a Palermo il 26.9.1936 qui res. Fondo Tumminello n.13;
- LA VARDERA Antonino nato a Palermo il 3.11.1929 qui res. Vicolo Palagonia all'Alloro n.13, S.S.;
- LA VARDERA Pietro nato a Palermo il 15.10.1933 qui res. fondo Tinnirello n.13, S.S.;
- CORRAO Gaetano nato a Palermo il 28.7.1919 qui res. fondo Tinnirello n.15;
- SCAVONE Giuseppe nato a Palermo il 21.11.1923 qui res. via Alagna n.10;
- BENFANTE Giuseppe nato a Palermo il 7.5.1928 qui res. fondo Tinnirello n.7.

Trattasi di operazione presumibilmente della "organizzazione SAVOCA e SPADARO", già specificata.

22°) - 19.6.1972 - in località "Bandita" di Palermo, sequestro, ad opera della Guardia di Finanza, di Kg. 624,600 di t.l.e., due furgoni ed una autovettura, nonché denuncia di:

- D'ALESSANDRO Giovanna nata a Palermo il 21.11.1952 qui res. via Messina Marina n.110;
- D'ALESSANDRO Giuseppe nato a Palermo il 15.4.1953 qui res. via Messina Marina n.110;

./.

- 33 -

- CONTRERA Francesca in D'ALASSENDO nata a Palermo il 31.1.1926 qui res. via Messina Marina n.ro 110.

Trattasi di operazione quasi certamente del "gruppo DI FAZIO" collegato alle "organizzazioni SAVOCA E SPADARO", già specificate.

23°)- 19.9.1972 - nel porticciolo dell'Arenella di Palermo, sequestro, ad opera della Guardia di Finanza, di Kg. 858,658 di t.l.e., un autocarro e due motoscafi, nonchè denuncia di:

- DI CAGNO Carlo nato a Bari il 19.9.1931 res. Palermo largo Strasburgo n.127;
- BUONOCORE Ermanno nato a Portici (NA) il 26.3.1945 res. Palermo Piazza Maggione n.19;
- DI FAZIO Giovanni nato Palermo l'11.9.1939 qui res. via S. 35 n.14;
- TINNIRELLO Gaspare nato a Palermo il 26.10.1947 qui res. via Tiro a Segno - cortile Baladamenti n.31;
- LA BARBERA Giuseppe nato a Palermo il 14.3.1930 qui res. via Don Orione n.22;
- GUARINO Paolo nato a Palermo il 10.12.1930 residente a Napoli via B.Caracciolo n.5/b, schedato mafioso;
- GENZARDI Giuseppe nato a Palermo il 19.9.1932 qui res. via Perpignano n.186, schedato mafioso, sorvegliato speciale;
- TINNIRELLO Angelo nato a Palermo l'1.1.1950 qui res. via Tiro a Segno - cortile Baladamenti n.21;
- COMPARETTO Stefano nato a Ficarazzi (PA) il 30.9.1951 ivi res. via Mare n.43 - di fatto domicilio a Palermo via Gustavo Roccella n.187;

./.

- 34 -

- LA VARDERA Antonino nato a Palermo il 3.11.1929
qui res. Vicolo Palagonia all'Alloro n.13 S.S.;
- BENFANTE Giuseppe nato a Palermo il 7.5.1928 qui
res. fondo Tinnirello n.7;
- DI MICELI Rosalia, nata a Palermo il 9.9.1939 qui
res. Corso Vittorio Emanuele n.1.

Trattasi di operazione a compartecipazione mista
("gruppo DI FAZIO" collegato alle "organizzazioni
SAVOCA - SPADARO e GENZARDI").

24°)- 1.12.1972 - in località Scillato, lungo l'autostra-
da Palermo - Catania, sequestro, ad opera della Guar-
dia di Finanza, di Kg. 999,920 di t.l.e. e di un auto
carro, nonché denuncia di:

- BUDA Carmelo nato a Catania il 31.12.1938 ivi resi-
dente via Vetrano n.35;
- PRIVITERA Santa nata a Catania il 24.2.1946 ivi res;
via Vetrano n.35;
- RUGNETTA Antonio nato a Palermo l'11.9.1941 qui res.
via Oreto n.46;
- MINARDA Francesco nato a Bagheria il 6.8.1943 ivi
res. via Guffuso n.120, schedato mafioso, soggior-
nante obbligato in Stia (AR);
- SCORDATO Francesco nato a Bagheria il 4.4.1926 ivi
res. via Massimo d'Azeglio n.29, indiziato mafioso,
sorvegliato speciale.

Trattasi di operazione che giunge a conferma delle
basi realizzate lungo le coste Sud.Orientali dell'Iso-
la ad opera o in collegamento con contrabbandieri -
mafiosi del palermitano.

./.

- 35 -

25°) - 13.7.1972 - denuncia, da parte della Guardia di Finanza, per associazione per delinquere e contrabbando pluriaggravato di quantitativo imprecisato di t.l. e. (di cui Kg. 16,206,800 in sequestro), di:

- CICHELLERO Ettore nato a Valle del Pasubio (VI) il 13.7.1913 res. a Milano via Eustachio 20, di fatto dimorante in Vesso di Lugano (Svizzera);
- TAGLIAVIA Pietro nato a Palermo il 3.1.1925 qui res. fondo Tinnirello n.11, indiziato mafioso;
- RACCUGLIA Vincenzo nato a Palermo il 23.2.1932 qui res. via G.Mignosi n.45;
- CARDELLA Antonino nato a Palermo il 26.11.1933 qui res. via Bocchieri n.8;
- LA MATTINA Agostino nato a Palermo il 22.5.1926 qui res. via G.Mignosi n.61;
- LA MATTINA Giuseppe nato a Palermo il 7.11.1942 qui res. via Erice n.3;
- FERRANTE Rosolino nato a Palermo l'8.9.1933 qui res. via Ruggerone da Palermo n.15;
- MONDELLO Giovanni nato a Palermo il 5.2.1932 qui res. Piazza Maria Ventimiglia n.1;
- PRIOLO Francesco nato a Gioia Tauro (RC) il 20.6.1927 ivi res. via Adda n.21;
- LATELLA Pasquale nato a Saracinello (RC) il 22.8.1939 res. a Reggio Calabria via Cappuccinelli n.10;
- PAPALIA Carmelo nato a Castellace di Oppido Mamertino (R.C.) il 2.4.1942 ivi res. via Provinciale n.9;
- CAMPOLO Francesco Luciano nato a Pellaro (RC) il 15 maggio 1937 res. a Bocale (RC) via Bocale n.1.CCPP. n.12;
- LINARDATOS Andreas nato a St. Thekla Cephalonie (Grecia) res. al Pireo;
- VIRDAS Emancuil nato a Nessa - Lakonia (Grecia) il 5.6.1947, ivi residente;

./.

- 36 -

- PAPAIOANNOY Georges nato a Peonia (Grecia) il 24.8 1948 res. a Pallini d'Itaca;
- KORMARIS Anastasis nato a Perithia - Corfù il 5.2. 1947 ivi residente;
- STOJANNOS Andrè nato ad Atene il 14.7.1940 residente a Rue Milonos n.6 - Palaion - Atene;
- STOJONNOS Stamati nato ad Atene il 16.4.1939 res. a Rue Milonos Palaion (Atene);
- VERA ALBA Alberto nato a La Linea (Spagna) il 30.1. 1940, dimorante ad Atene.

Trattasi di indagini che presero le mosse da: sequestro di Kg. 5.760 di t.l.e. e della nave contrabbandiera "NEDERLAND", in data 1.9.1971 a Paola (CS); sequestro di Kg. 10.446,800 di t.l.e., in data 10.4. 1972 nelle acque di Crotona (CZ), e che hanno messo in evidenza:

- il ruolo di organizzatore e venditore primario del CICCHELLERO nei confronti di organizzazioni varie contrabbandiere;
- lo spostamento sulle coste calabre di sbarchi;
- i collegamenti di contrabbandieri e mafiosi palermitani con elementi calabresi e napoletani, nello ambito del più ampio contesto associativo, emerso nel corso delle indagini a carico di ALBANESE Giuseppe + 113 (procedimento detto dei "114").

26°) - 13.5.1973 - in località "Ponte Cavallazzo" di Partinico, sequestro, ad opera di quell'Arma, di Kg. 390,800 di t.l.e. e di autofurgone, nonché denuncia di:

./.

- 37 -

- MANGANO Giuseppe nato a Palermo il 4.11.1935 qui res. Corso dei Mille n.815;

 - 29.5.1973 - in località "Scopello" di Castellammare del Golfo (TP), ad opera della Guardia di Finanza ed a seguito di conflitto a fuoco, sequestro di Kg.1.382 di t.l.e., di un autocarro e di un'autovettura, nonché denuncia di:
 - SAVOCA Giuseppe nato a Lampedusa il 10.9.1934 res. a Palermo via Leonardo da Vinci n.94, schedato mafioso, S.S. (v.si pag.);
 - ALICATA Vincenzo nato a Palermo il 25.5.1950 qui res. via Montalbo n.52;
 - LO CASCIO Gaspare nato a Palermo il 11.9.1942 qui res. Corso dei Mille n.131.

 - 18.6.1973 - nel fondo "Cuccio" di Palermo, ad opera della Guardia di Finanza, sequestro di Kg. 2.925 di t.l.e., nonché denuncia di:
 - TERESI Pietro nato a Palermo il 23.5.1926 qui res. via Belmonte Chiavelli - fondo "Cuccio" n.5.

 - 19.6.1973 - in località "Castelluccio" di Castellammare del Golfo (TP), sequestro, ad opera della Guardia di Finanza, di Kg. 1.620 di t.l.e., nonché denuncia di:
 - BONVENTRE Ignazio nato a Castellammare del Golfo (TP) il 29.9.1927 ivi res. via Brindisi n.37, nipote del mafioso BONVENTRE Antonino fu Antonino residente in U.S.A. e affiliato a "Cosa Nostra" e di BONVENTRE Vito residente in Castellammare, mafioso e fratello del primo.
- Pur essendo le indagini non ancora concluse, i quattro quantitativi sequestrati (il primo dall'Arma

./.

- 38 -

e gli altri dalla G.di F.) debbono considerarsi come facenti parte di unica operazione di contrabbando senz'altro della "organizzazione SAVOCA", in collegamento con elementi del Fra-panese, quali il citato BONVENTRE che risulta collegato, a sua volta, con gli altri mafiosi BUCCELLATO Antonio (nato a Castellammare del Golfo il 23.3.1934 - soggiornante obbligato in Castelmadama - Roma -) e con PIZZO Mariano (nato a Castellammare del Golfo il 5.1.1926, soggiornante obbligato in Pietrasanta - Lucca -).

A sottolineare, peraltro, la spregiudicatezza e la determinazione di questi gruppi dediti al contrabbando e permeabili ad inserimenti mafiosi, basterebbe ricordare il gravissimo "omicidio CIUNI" - Omicidio che rappresentò quasi un epilogo di una lunga serie di delitti mafiosi, verificatisi nel ravanusano (Agrigento) nello arco di circa un decennio e che venne consumato la notte sul 28.10.1970 da un "commando" di killers vestiti da infermieri ed armati di mitra, mentre il CIUNI si trovava degente presso l'Ospedale Civico di Palermo per un precedente grave accoltellamento. Omicidio che, nel quadro delle relative e positive indagini svolte dall'Arma, emerse in un contesto di vaste attività di cosche mafiose (ne furono denunciati 22) dedite anche al contrabbando sul piano interprovinciale,

./.

- 39 -

e facenti capo al noto esponente nisseno Giuseppe DI CRISTINA.

E' da dire, inoltre, che i 26 casi sopra specificati, rappresentano indubbiamente soltanto una parte delle partite di t.l.e. trattate dal 1970 in poi e, pur tuttavia, si riferiscono ad un totale di circa 107 tonnellate di t.l.e. sequestrati; ciò che si ritiene sufficiente a dare un'idea della entità dell'incentivo economico ad operare in tale settore.

Sostanzialmente, in questi ultimi tempi le "organizzazioni contrabbandiere" a prevalenza ed a partecipazione mafiosa, sempre più di frequente sono ricorse ad operazioni compinate con organizzazioni parallele di zone diverse specie nel meridione d'Italia, fermo restando che quelle più attive sono e rimangono "SPADARO" - "SAVOCA" - "TAGLIAVIA"; tutti con collegamenti sia all'estero (Grecia, Jugoslavia e Svizzera) ove è frequente l'invio ed il soggiorno di loro fiduciari, sia in località della Calabria e della Campania.

b) TRAFFICO DI STUPEFACENTI:

Il traffico di stupefacenti si sviluppa su due direttrici:

./.

- 40 -

- una, che alimenta il mercato - consumo interno;
- l'altra - a carattere internazionale -, che ha, come destinazione, soprattutto gli U.S.A. ed il Canada.

Mentre nel primo caso (traffico interno o nazionale) non si ha un monopolio mafioso (coesistono, infatti, gruppi di spacciatori e singoli spacciatori mafiosi e non); nel secondo caso (traffico internazionale), si ha motivo di ritenere che, in questi ultimi anni, - di fatto - il settore sia stato monopolizzato dalla "mafia" in stretto collegamento con l'organizzazione criminosa U.S.A. detta "Cosa Nostra" e con la "malavita corso-marsigliese".

B.1. Traffico interno

Il traffico destinato al consumo interno si è andato sviluppando dal 1965 - 66, in graduale progressione, ma senza assumere proporzioni di particolare volume, tenuto conto che:

- morfina, eroina e cocaina (di più elevato costo) trovano diffusione limitata fra gli abbienti, i circoli artistici, i frequentatori di nights, de terminati livelli di prostituzione;

./.

- 41 -

- oppio, canapa indiana (maijuana - hashish) e droghe sintetiche varie, quali L.S.D. - T.H.C ecc. (alcune per il loro minor costo ed altre per la più lenta asuefazione) sono più diffuse tra i giovani e tra le collettività hippjes.

Quantitativi ridotti del primo gruppo di stupefacenti (oscillanti tra qualche etto ed il chilogrammo o poco più) , anche se esitati al minuto da incensurati o pregiudicati comuni, fanno pur sempre parte (ab origine) dei più ingenti quantitativi monopolizzati dalla "mafia" e destinati nella quasi totalità al mercato U.S.A..

Sostanzialmente si ritiene che la "mafia" tolleri che propri adepti trattino a livello locale detti quantitativi ridotti, sia per assicurare dei redditi a gregari vari, sia per quella azione di proselitismo nell'ambito della quale "garantirsi" poi possibili corrieri, sia, infine, in previsione di un futuro sviluppo del mercato sul piano nazionale e su quello europeo in genere.

Il secondo gruppo di stupefacenti ("droghe povere") coinvolge, invece, elementi eterogenei, che vanno dal turista (che intende realizzare un guadagno occasionale) allo studente (che intende farne uso in proprio o nell'ambito del suo gruppo di amici), ma che, per quantitativi più consistenti, interessa o - meglio - può interessare anche elementi o gruppi mafiosi.

./.

42 -

A tale settore sono ascrivibili i sequestri effettuati un po' ovunque dai Nuclei Antidroga Carabinieri e da reparti similari della Guardia di Finanza e della P.S..

Per quanto rilevabile agli atti d'ufficio, si elencano i sotto-notati casi riflettenti il detto "traffico interno":

1°)- 28.10.1969 - denuncia da parte dell'Arma di Salemi (TP) di:

- ~~DE Filippi Umberto~~ nato a Trapani il 5.3.1947, res. in Salemi -TP- (contrada Ulmi n.98), ora presumibilmente in Germania; è latitante siccome colpito da mandato di cattura dell'8.2.1973 del Tribunale di Marsala (TP) per il delitto di cui all'art. 6 comma 4° legge 22.10.1954 n. 1041 per avere detenuto cocaina;
- ~~RUSSO Salvatore~~ nato a Salemi - TP- l'8.5.1944 ivi residente Piano Fileccia - traversa 2, di fatto domiciliato in Germania. Pur non essendo stato sequestrato stupefacente, i due ammisero di avere acquistato in Germania e trasferito a Salemi, con l'intenzione della rivendita, "un pacco di cocaina" contenuta in una bottiglia di circa 3/4 di litro e che, per timore di conseguenze penali, asseritamente avevano distrutto, gettandola in un tubo di scarico dell'appartamento. Da evidenziare che il RUSSO, studente, esplicava l'attività di interprete - assistente sociale in un campo di lavoro in Germania.

./.

- 43 -

Trattasi di operazione di acquirenti e spacciato
ri occasionali.

2°)- 26.6.1970 - Denuncia da parte dell'Arma di Crema

(CR) di:

- SAVOIA Rosalia nata a Palermo il 2.7.1923 qui re
sidente via Rocco Iemma n.24;
- BONAFEDE Salvatore nato a Palermo il 10.6.1945
qui residente via Divisi n.37 - di fatto domici-
liato a Mediglia (MI) via Carducci;
- ARENA Antonino nato a Palermo il 27.5.1941 qui
residente via Schiavuzzo n.26 - di fatto domici-
liato a Mediglia (MI), via Carducci;
- BORTONE Giuseppe nato a Palermo il 31.3.1944 re-
sidente a Mediglia (MI) via Carducci;

e sequestro di 6 flaconi per complessivi gr.300 di
cocaina (di produzione farmaceutica Belga).

Dalle indagini esperite emerse che quantitativi va-
ri di cocaina venivano trasferiti dalla Savoia e
dalla figlia Rita, da Palermo a Crema, nei frequen-
ti viaggi effettuati dalle stesse (pure essendo di
modeste condizioni economiche) e sempre a seguito
di telefonate e richieste di ^oNUCCIO Ottavio nato a
Palermo il 17.12.1940 già soggiornante obbligato in
Amaseno (FR) ed ivi domiciliato, rispettivamente
figlio e fratello delle predette.

Non fu possibile stabilire la provenienza dello
stupefacente ed il quantitativo complessivo ogget-
to di traffico,

./.

- 44 -

Trattasi di operazione non avente interessi mafiosi accertati.

3°)- 26.10.1970 - denuncia da parte della Squadra Mobile di Palermo di:

- . FRITZ Manfred nato in Germania il 28.8.1948 ivi residente,
e sequestro di 85 capsule di L.S.D. (in Palermo - via Marchese di Roccaforte).

Trattasi di operazione riflettente consumatore e spacciatore, qui in breve soggiorno turistico.

4°)- novembre 1970 - vendita di sigarette di marijuana a studenti dell'Istituto Tecnico "F.Crispi" e Liceo Classico "G.Garibaldi" di Palermo da parte di "capellone" rimasto sconosciuto, nonostante le indagini della Squadra Mobile e dell'Arma.

Fu, questo, uno dei primi casi accertati (e riflettente più studenti), di diffusione di droga nelle scuole.

5°)- 13.12.1970 - denuncia da parte dell'Arma di Gaeta (LT) di:

- . ANASTASIO Antonio nato a S.Anastasia (NA) il 10.12.1944 ivi residente via Madonna dell'Arco n.115;
- . POLITI Vincenzo nato a Recalbuto (Enna) il 10.3.1943 residente Catania - via Archimede n.73;
- . TRECARCHI Fortunata nata a Recalbuto (Enna) il 25 ottobre 1945 ivi res. via Francesco Perricone n.17;
- . DI VINCENZO Redenta nata a Torre Annunziata (NA) il 24.8.1948 ivi res. via Eolo n.3,

./.

- 45 -

e sequestro di 8 flaconi contenenti 200 compresse di methedrina (prodotta dalla Società Welcome Italia S.p.A. di Pomezia).

Tra numerose rubriche contenenti nominativi e recapiti telefonici vari, fu trovata l'annotazione "CIARABBA TOTO' VICINO CARCERE MILITARE PALERMO" che si ritiene si riferisca a:

- SCIARABBA Salvatore nato a Misilmeri (PA) il 10 giugno 1919 res. Palermo via Picco della Mirando la n.20, indiziato mafioso.

Dalle indagini esperite non fu possibile accertare se e quali rapporti di affari sussistevano tra i denunciati ed il predetto SCIARABBA.

Trattasi, per quanto attiene ai denunciati, di pregiudicati comuni.

6°)- 7.4.1971 - denuncia da parte dell'Arma e della P.S. di Palermo in collaborazione con la Guardia di Finanza di Milazzo (ME) di:

- CARREGA BERTOLINA Andolo nato a Collecchio (PR) il 28.8.1947 residente Bagheria (PA) Villa Trabbia e domiciliato nell'Isola di Filicudi (ME) contrada "Liscio";
- KOCH Gertraude Martha nata a Meidenheim an Der Brenz (Germania) il 2.4.1951 ivi residente - domiciliata nell'isola di Filicudi contrada "Liscio",

e sequestro di: grammi 50 circa di hashish, kg.0,700 di semi di canapa indiana, gr. 200 circa di foglie triturate di canapa indiana, n.1.782 piantine di canapa indiana (Cannabis Sativa) poste a cultura in

./.

- 46 -

cinque appezzamenti di terreno ciascuno esteso circa mq. 5 (piantine in stato di avanzato germoglio ed alte mediamente 10 cm.).

Contemporaneamente vennero eseguite, con esito negativo, perquisizioni nelle abitazioni palermitane del CARRECA BERTOLINO e dei seguenti altri a lui collegati:

- SALAMONE Luigi nato a Belmonte Mezzagno (PA) il 20.4.1953 residente Palermo via Bergamo n.40;
- FARAONE Giuseppe nato a Palermo il 16.7.1949 qui residente via Francesco Paolo Perez n.210;
- PALADINO Vincenzo nato a Palermo il 7.9.1933 qui residente Piazza Tonnara n.12;
- CUSIMANO Silvia in Paladino nata a Palermo il 10 luglio 1939 qui residente Piazza Tonnara 12 (titolare della Galleria d'Arte "Il Paladino").

Le indagini avevano avuto inizio a seguito di dichiarazione spontaneamente resa da SANS Jarritu Juann Maria (nato a Bilbao il 21.12.1950 res. in Latina, presso il Centro profughi AAI-CIME) alla P.S. ed all'Arma di Latina.

In tale dichiarazione (del 22.3.1971) il SANS, ebbe a riferire circa l'attività di appartenenti vari al movimento "Lotta Continua", alcuni dei quali dedicati allo spaccio ed al consumo di hashish; tra questi il predetto SALAMONE che, nel febbraio dello stesso anno, in occasione di due distinti viaggi da lui effettuati in Turchia aveva portato rispettivamente Kg. 1,500 e Kg. 3,500 di hashish, nonché 400 pasticche di anfetamina. Parte della droga era sta-

./.

- 47 -

ta poi rivenduta a Milano.

Trattasi di operazione che ha permesso di localizzare la prima coltivazione di canapa indiana in Sicilia e che, nello stesso tempo, può rappresentare un esempio di traffico per uso proprio e spaccio.

7°)- 26.5.1971 - denuncia da parte della Guardia di Finanza di Palermo, in stretta collaborazione con il B.N.D.D., di:

- CARAMOLA Salvatore nato a Palermo l'11.12.1940 qui res. via Antonello da Messina n.7/B, schedato mafioso;
- BRONTE Francesco nato a Palermo il 14.1.1939 qui res. via Sanfilippo n.3, schedato mafioso;
- MAGLIOZZO Tommaso nato a Palermo l'1.5.1933 qui resid. Piazza Indimendenza n.49, schedato mafioso (rinviato a giudizio nell'ambito del procedimento penale a carico di ALBANESE Giuseppe più 113 e tuttora latitante);
- PERSICETTI Giovanni Francesco nato a Lanciano (Chieti) il 18.4.1939 res. a Milano via Beatrice d'Este n.37;
- FARAUDO Ugo nato a Torino il 23.6.1940 res. in Orbassano (TO) via Alfieri n.17,

e sequestro, nel piazzale antistante il Motel Agip di Palermo, di Kg. 1.404 di cocaina.

In proposito, da un lato per le indagini a suo tempo esperite, dall'altro per notizie fiduciarie acquisite da quest'Arma presso fonte molto attendibile, è da riferire che:

- il quantitativo di cocaina sequestrato faceva par

./.

- 48 -

te di una partita di kg.12 di cocaina proveniente da Malta a cura di palermitani che l'avavano offerta in vendita a £. 16.000 al grammo;

- il CARAMOLA - il BRONTE ed il MAGLIOZZO, collegati con i veri trafficanti, avevano cercato di venderne una parte a prezzo maggiorato e, non essendo riusciti a trovare acquirenti in loco, avevano preso contatto con il PERSICHETTI ed il FARAUDO per trovare acquirente nel Nord Italia; nel fare ciò erano stati agganciati in Milano da falso acquirente risultato essere agente del B.N.D.D., che era stato invitato a raggiungere Palermo per la consegna della merce trattata;
- in Palermo, previe intese tra detto agente federale e la Guardia di Finanza, era stato possibile procedere al sequestro della detta cocaina ed allo arresto del CARAMOLA e del BRONTE, nonchè alla successiva denuncia dei restanti, tutti condannati in data 23.1.1973 a pene severe.

L'episodio giunse a confermare:

- quanto sostenuto ed accertato da quest'Arma (fin dalle indagini relative alla scomparsa del giornalista Mauro DE MAURO) circa l'esistenza di traffico di stupefacenti provenienti da Malta;
- la presenza di interessi mafiosi, anche nel "traffico interno", ma per quantitativi di una certa entità (nel caso specifico kg.12 di cocai

./.

- 49 -

na) da rivendere.

8°)- 2.2.1972 - denuncia da parte della Guardia di Finanza di Palermo di:

- PASSANTINO Pietro nato a Palermo il 31.1.1931 qui resid. via La Masa n.80;
- URSO Michele nato a Palermo il 12.5.1939 qui res. via Centuripe n.6,

e sequestro, nell'ambito del recinto portuale di Palermo di gr. 276,50 di Metil-Anfetamina.

Trattasi di spacciatori avulsi da collegamenti mafiosi.

9°)- 10.3.1972 - denuncia da parte della Squadra Mobile di Milano di:

- CAROLLO Enrico nato a Palermo il 18.10.1931 domiciliato in Milano via Gabriele D'Annunzio - s.f.d., schedato mafioso,

e sequestro di 7 bustine di cocaina ed un sacchetto di plastica con cocaina.

Si presume che il CAROLLO Enrico, in tale attività fosse collegato con:

- il fratello CAROLLO Antonino nato a Palermo il 4.10.1936 domiciliato in Milano via Beldiletto n.2, schedato mafioso;
- FIDANZATI Antonino nato a Palermo il 5.5.1938 res. Milano via G.Govoni n.27, schedato mafioso (uno dei noti "fratelli FIDANZATI", rinviato a

giudizio nell'ambito del procedimento penale a carico di ALBANESE Giuseppe + 113 ovvero "dei 114").

L'episodio deve intendersi quale ulteriore confer

./.

- 50 -

ma della presenza di interessi mafiosi anche nel "traffico interno" e per lo spaccio al minuto.

10°)- 30.5.1972 - scomparsa di PELLERITO Filippo nato a Palermo il 4.6.1937 qui res. Piazza Tommaso Natale n.157, schedato mafioso.

Dalle indagini finora esperite da quest'Arma è emerso che il PELLERITO spacciava in loco "bustine di cocaina" che approntava egli stesso, approvvigionandosi di cocaina in sacchetti di plastica di gr.600 cadauno in Roma - Torino e Milano; in quest'ultima città facendo capo ad "un ex soggiornante obbligato palermitano a nome NINO" (si ritiene sia il predetto CAROLLO Antonino).

Tale sua attività ha trovato poi anche riscontro in quanto riferito dal noto VITALE Leonardo (procedimento penale a carico di VITALE Leonardo + 48) e cioè del ritiro da parte del PELLERITO, in Palermo, di gr. 250 o 300 di cocaina proveniente da Barcellona.P.di Gotto(ME) ed in possesso di mafiosi palermitani facenti capo al noto mafioso CALO' Giuseppe (pure coimputato - ma latitante - nell'ambito dello stesso procedimento a carico di VITALE Leonardo + 48).

E' certo che il PELLERITO era collegato con altri mafiosi tra i quali:

- CAVALLARO Mariano nato a Palermo il 7.8.1937 qui residente via Gianlorenzo Bernini n.23, schedato mafioso (cognato del noto trafficante

./.

- 51 -

internazionale di stupefacenti BUSCETTA Tommaso, rinviato a giudizio nell'ambito del procedimento dei "114" e coimputato nell'ambito del procedimento penale a carico di INDELICATO Elisabetta + 14);

- PONENTE Saverio nato a Vicari (PA) il 3.11.1943 res. in Palermo Via Cesareo n.33, indiziato mafioso,

mentre, nell'ambito di detta attività, spacciava e rivendeva la merce a singoli consumatori ed a nights del luogo.

Comunque, dalle investigazioni finora condotte, la sua scomparsa è da porre, con molta probabilità, in connessione con i sequestro in persona di VASSALLO Giuseppe del luogo, dei quali sarebbe stato uno dei responsabili.

11°)- 11.10.1972 - denuncia da parte della Criminalpol e della Squadra Mobile di Palermo di:

- SETTI Gianfranco nato a Tradate (VA) il 21.11.1937 res. in Mandello del Lario (CO);
- MONACI Luigi nato a Lecco (CO) il 22.3.1940 res. in Mandello del Lario (CO),

e sequestro di gr. 305 di sostanza stupefacente imprecisata (poi risultata essere bicarbonato di sodio - aspirina e caffeina, forse con L.S.D., per cui sono stati incriminati per fruffa).

12°)- 23.8.1972 - denuncia da parte dell'Arma di Bergamo di:

- ADDUCE Angelo nato a Laterza (TA) il 14.2.1946 res. in Cinisello Balsamo (MI) Viale Toscana, 12;

./.

- 52 -

- ~~RAINERI Carlo nato a Bagheria (PA) il 22.4.1931~~ già domiciliato in Cinisello Balsamo via Friuli n.29 ed ora in Torino via Albenga n.2 quale sorvegliato speciale con divieto di soggiorno in Sicilia e Calabria, schedato mafioso, e sequestro di Kg. 0,500 di cocaina.

al sequestro ed alla relativa denuncia l'Arma pervenne contattando, con finto acquirente, lo ADDUCE che presentò il RAINERI come l'elemento "in contatto con l'organizzazione di spacciatori di droga che agiva in Milano". Asseritamente la merce giungeva in Cinisello Balsamo da Palermo tramite certo "NINO soggiornante obbligato in provincia di Sondrio" (che potrebbe essere; il CAROLLO Antonino predetto, oppure SCADUTO Antoni no nato a Bagheria -PA- il 23.2.1935 res. in Novara via A. Rosmini n.18, indiziato mafioso, entrambi collegati ed in contatto con il RAINERI). Anche tale episodio conferma l'esistenza di interessi mafiosi nel "traffico interno" di stupefacenti e la provenienza della merce dalla Sicilia.

13°)- 14.10.1972 - denuncia da parte del Nucleo Carabinieri Antidroga di Palermo di:

- HOWARD Stoner John nato a Manchester (GB) il 3 aprile 1949 ivi residente;
- FOSTER Thomas Gordon nato a Strathtau (Scozia) il 12.2.1946 res. in Inghilterra;
- MARCHAL Regine Georgette Honorine nata a Dijon (Francia) il 18.8.1940 res. a Champigny Sur Marne,

./.

- 53 -

e sequestro di gr. 30 circa di hashish - 2 baratoli contenenti foglie tritate di aromi e marijuana - 52 pasticche, 8 capsule e 9 pillole presumibilmente di sostanze anfetaminiche.

I tre detenevano la droga per uso proprio, a bordo dello yacht "Minoru" battente bandiera inglese, in sosta temporanea nel porto di Palermo e con il quale erano asseritamente diretti in Grecia.

14°)- 13.2.1973 - denuncia da parte della Guardia di Finanza di:

- SOUMAH Abou nato a Konakry (Guinea) nel 1926;
- KABA Sory nato a Coyah Ra - Dubreca (Guinea) nel 1922,

e sequestro di gr.140 di canapa indiana nello ambito portuale di Porto Empedocle (AG) ed a bordo della M/N "Simandou" battente bandiera guineana, proveniente da Casablanca (Marocco).

Trattasi di consumatori e spacciatori occasionali.

15°)- 26.3.1973 - 10.4.1973 - denuncia da parte dell'Arma di Torino di:

- PELLEGRINO Sergio nato a Palermo l'8.9.1946 residente in Torino via Filadelfia n.204;
- BERARDI Mario nato a Montechiaro d'Asti (AT) il 12.10.1935 res. in Torino Piazza A.Graf.120;
- GENTILE Bruno nato a Fieppo Imbertiano (RO) il 20.10.1945 res. in Palermo via Crisafulli 16,

./.

- 54 -

e sequestro di quantitativo imprecisato di sostanze e preparati stupefacenti tra cui tropacocaina e dolantina.

Il PELLEGRINO ed il BERARDI, entrambi laureati in chimica e ricercatori presso lo stabilimento della Farmitalia di Settimo Torinese, avevano prodotto stupefacenti sintetici, vendendo - in un secondo tempo - all'GENTILE sia materia prima che la formula per produrre sinteticamente "dolantina". Sono tuttora in corso indagini su assegni vari del conto corrente del GENTILE.

16°)- 26.5.1973 - denuncia da parte dell'Arma di Cammarata (AG) di:

- COFFARO Salvatore nato a Cammarata (AG) il 28.1.1946 residente in Grosseto,
e sequestro di gr. 1,45 di hashish.
trattasi di spacciatore occasionale.

Da aggiungere, infine, che quest'Arma ha in corso indagini sulla segnalata importazione clandestina, nelle province di Agrigento e Caltanissetta ove cresce spontaneamente una specie di papavero, di semi di "papaver somniferum", i quali sarebbero stati utilizzati in appezzamenti di terreno (non ancora localizzati) ricavandone (tra la metà di maggio ed i primi del corrente mese) "lattice" con una resa del 20% di oppio contro la resa dell'80%.

./.

* 55 -

che si registra in Turchia.

B.2. Traffico internazionale

Fermo restando che nell'immediato dopoguerra, durante l'Amministrazione del Governo Militare Alleato in Sicilia, ad opera di siculo - americani vennero stabiliti - come detto all'inizio - rapporti con mafiosi locali e gettate le basi del traffico internazionale di stupefacenti diretti al mercato americano dalla Sicilia e dalla Francia (epicentro Marsiglia), da più fonti attendibili viene assicurato che:

- . sin da allora - e tuttora - per quanto attiene all'Europa, le due basi principali di inoltro di grosse partite di stupefacenti in U.S.A. e nel Canada sono considerate l'Italia e la Francia;
- . fino al 1963 (anno dell'azione repressiva anti mafia seguita alla "strage di Ciaculli") tanto la Sicilia che la Francia (zona di Marsiglia) erano zone di arrivo di merce greza proveniente dal Medio Oriente, che giungeva in forti quantitativi (quintali) - via mare - per essere raffinata in loco e poi avviata in U.S.A. e Canada con i meddi più vari e tuttora validi (bagagli di emigranti consapevoli o inconsapevoli; nascendigli ricavati a bordo di automez-

./.

- 56 -

- zi; in corpetti o panciere affidati a corrieri asseritamente in viaggio d'affari o turistici ovvero diretti in U.S.A. in visita a parenti; in derrate alimentari e materie prime di esportazione, in manufatti di marmo, ecc.);
- come già in passato, a seconda della maggiore o minore incidenza delle azioni repressive delle forze dell'ordine italiane o francesi, si aveva il prevalere di spedizioni dalla Sicilia (a cura della organizzazione mafiosa) o dalla Francia (a cura della malavita corso-marsigliese), ma comunque sempre diretta a elementi o "famiglie" della organizzazione criminosa statunitense detta "Cosa Nostra";
 - esistevano - ed esistono - rapporti in parallelo tra mafia e malavita corso-marsigliese e ne è riprova il fatto che:
 - in periodo più recente ed inconcomitanza con apparente o contingente cessazione di grossa attività di raffinazione di materia prima nell'Isola, la merce - già raffinata - viene fornita dalla malavita corso-marsigliese alla organizzazione mafiosa siciliana che, potendo comunque contare su quadri efficienti e ampiamente collaudati nonchè su rapporti di fiducia risalenti nel tempo ed anche di parentela o di comparatico con esponenti siculo - ame

./.

- 57 -

- ricani di "Cosa Nostra", continua a concorre ad alimentare ed a soddisfare che crescenti richieste del mercato U.S.A. e canadese;
- .. in Brasile (dal Sud America - terza zona di inoltro di stupefacenti - viene segnalato un crescente invio di partite di stupefacenti nel Nord America) il noto esponente mafioso e trafficante internazionale BUSCETTA Tommaso lavorava in collaborazione con trafficanti internazionali francesi ed era il "fiduciario mafioso" in seno all'organizzazione stessa per quella zona;
 - . rispetto al passato, per effetto della più recente valida azione repressiva esercitata nella Sicilia Occidentale e nell'Isola in genere nonchè in conseguenza dello insediamento o irradimento di mafiosi in altre zone del territorio nazionale, consegne di partite di stupefacenti (raffinate nella zona di Marsiglia) avvengono sia in Sicilia (via mare) sia in continente (specie Napoli e Genova, tanto via mare che con automezzi);
 - . viene anche riferito che, sia pure su scala più ridotta rispetto al passato, potrebbero sussistere tuttora raffinerie nella Sicilia Occidentale che, sintomaticamente, era meta costante di siculi americani e di siculo - canadesi

./.

- 58 -

prima della loro partenza dal territorio nazionale per il rientro in U.S.A. e nel Canada (ove, poi, venivano tratto in arresto a seguito di sequestri di ingenti quantitativi di droga, che avevano tentato di introdurre clandestinamente in quelle nazioni).

Gli enormi utili, le ferree leggi dell'omertà che vengono fatte rispettare con spietata determinazione e le collusioni nei più svariati ambienti, rendono estremamente difficile l'attività investigativa e repressiva nello specifico settore per cui:

- i casi accertati in questi ultimi anni sono con ferma di quanto si sostiene, anche se rappresentano soltanto una parte del continuo e costante trasferimento di partite di stupefacenti verso il mercato nord americano;
- le tecniche criminali, le intese o "patti d'affari" tra distinte organizzazioni, le produzioni - le forniture - gli itinerari prescelti, non sono statici o sistematici ma si evolvono in costante anticipo sullo "aggiornamento" delle forze dell'ordine ed in misura ben più ampia di quanto sia dato conoscere per indagini portate a buon fine, per notizie fiduciarie acquisite (ma comunque frammentarie), e per intuizioni (sulle quali prevale la fantasia rea-

./.

- 59 -

lizzatrice del crimine organizzato).

Come già riferito:

- al Consiglio di Presidenza della Commissione Antimafia in data 4.11.1970;
- al Comitato per lo studio dei collegamenti tra mafia e droga in data 22.3.1971;
- all'analogo Comitato presieduto dal Senatore ZUCCALA' Michele in data 26.4.u.s.;

L'Arma in questi ultimi anni, in più occasioni, ha avuto modo di avviare a svolgere indagini che hanno permesso e permettono di sostenere fondatamente l'esistenza di un monopolio di fatto da parte della mafia sul traffico internazionale di stupefacenti.

Tra il 1967 ed il 1968, nel corso di servizio che quest'Arma non potè concludere per ripensamenti e timoti sopravvenuti nel "corriere" contattato dall'organizzazione, era emerso che erano ancora operanti gruppi di mafia, fra loro collegate, delle province di Trapani e Palermo ed interessati al traffico internazionale di stupefacenti; traffico per il quale:

- l'Isola era da considerarsi "zona di transito e di sosta temporanea" per merce proveniente

./.

- 60 -

dal Medio Oriente (specie via Grecia e Malta) - già raffinata - diretta, oltre che in Francia, soprattutto in U.S.A. e Canada (via Roma-Milano-Genova e Napoli);

- i corrieri venivano via via prescelti tra persone insospettabili (finanche dipendenti di pubbliche amministrazioni, che finivano per rimanere definitivamente coinvolti in ricatti od in ulteriori prestazioni), tenute a percorrere itinerari preventivamente preordinati, onde far luogo ad accorti e ripetuti controlli sull'operato dei corrieri stessi e dirottarli in caso di emergenza; persone che, comunque, avevano l'obbligo di porre somma cura nel rispettare l'orario fissato per la consegna al "corrispondente" della merce (quantitativi di eroina o cocaina oscillanti tra i kg. 20 ed i kg. 30);
- tra i nominativi, comunque, fiduciarimente acquisiti ed in parte noti/ sospettati:
 - .. ZIZZO Salvatore nato a Partanna (TP) il 18.1.1910, schedato mafioso;
 - .. PALMERI Giuseppe nato a S.Ninfa (TP) l'1.8.1915, schedato mafioso;
 - .. DI PRIMA Vito nato a S.Ninfa (TP) il 15.2.1925, schedato mafioso;
 - .. GULLO Vito nato a Salemi (TP) l'1.1.1903, schedato mafioso;
- zona di sbarco era da considerarsi la costa tra

./.

- 61 -

Mazara del Vallo e Campobello di Mazara -TP- (ma con quantitativi fatti giungere anche da Napoli), con relativo deposito temporaneo tra Mazara del Vallo e Salemi (TP).

Nell'anno 1969, nel corso delle indagini relative alla "strage di Viale Lazio", emerse che l'esecuzione del CAVATAIO Michele (il più prestigioso degli esponenti in libertà del "gruppo TORRETTA") doveva ritenersi quale ulteriore e definitiva affermazione del "gruppo GRECO"; gruppo che dopo gli eventi di Catanzaro aveva in tal modo prevalso ed assorbito i supestiti del "gruppo Torretta" o "famiglie" che l'avevano sostenuto, stroncando sul nascere il tentativo del CAVATAIO di riorganizzare le fila ed intraprendere attività speculative sia nel campo dell'edilizia che del contrabbando di t.l.e. e del traffico degli stupefacenti in particolare; campo, quest'ultimo, nel quale il GRECO avevano assunto il sopravvento deciso, forzando anche la mano a coloro che inizialmente tendevano ad evitare speculazioni del genere, ma nello stesso tempo irrigendo visi nel non consentire l'inserimento di terzi concorrenti.

Solo così trovò giustificazione:

- l'annotazione, in un foglietto di appunti del CAVATAIO del nominativo dell'altrettanto noto espo-

./.

- 62 -

nente mafioso DI CRISTINA Giuseppe (nato a Riesi il 22.4.1933, schedato mafioso, successivamente emerso come trafficante, rinviato a giudizio nel l'ambito del procedimento penale a carico dei 114), allora da poco trasferitosi in Palermo e dipendente della SO.CHI.MI.SI. nel quadro dell' F.M.S. (Ente Minerario Siciliano);

- il rinvenimento, tra le carte del TUMMINELLO Francesco (l'altro mafioso ucciso con il CAVATAIO) di un foglietto (scritto a macchina ed in più copie) comprendente circa 30 nomi, suddivisi in quattro "gruppi" e ciascuno riportante nominativi sia di noti mafiosi che di costruttori;
- il proposito, manifestato dal CAVATAIO alla moglie, di trasferirsi definitivamente a Roma, aprire una boutique ed attendervi personalmente (evidente e classica copertura di traffici illeciti).

Nell'autunno del 1970, era nuovamente emerso come attuale l'elemento "mafia-droga", in occasione delle indagini svolte da quest'Arma in ordine alla scomparsa del giornalista Mauro DE MAURO.

Indagini che:

- confermarono o permisero di accertare la sussistenza nell'Isola e nel Nord Italia di gruppi mafiosi operanti nel settore del traffico degli stupefacenti, nonchè l'insediamento di mafiosi

./.

- 63 -

di origine palermitana in province della Sicilia orientale, ritenute più favorevoli per lo sbarco di merce;

- permisero di apprendere fiduciarmente che:
 - .. attribuendo il crimine alla delinquenza organizzata ("mafia"), il movente era necessariamente da ricercarsi nel settore dell'attività contrabbandiera in genere e del traffico di stupefacenti; unico settore mafioso "attivo", da quando si erano ridotte le speculazioni edilizie per la contingente indisponibilità di nuove aree edificabili, stante anche il mancato accoglimento di non poche varianti al piano regolatore, che avrebbero comportato la possibilità di edificare intensivamente a monte del Viale della Regione Siciliana vincolato a "verde agricolo";
 - .. i rilevanti proventi, sia del contrabbando che dell'edilizia, erano oggetto di reciproca osmosi d'interessi da investire e da moltiplicare;
 - .. la Sicilia era ancora da considerarsi "canale di passaggio della droga" e deposito temporaneo di stupefacenti provenienti dal Medio Oriente e diretti in U.S.A.;
 - .. "sbarchi di merce" avvenivano in più tratti di costa del periplo dell'Isola e gli stupefacenti

./.

- 64 -

ti (eroina e cocaina) venivano lanciati in mare in involucri impermeabili assicurato da un gavitellò o "segnale di superficie", che consentiva il recupero da parte di mezzi veloci; sistema cui si abbinava l'altro di far pervenire la droga in uno dei cartoni di sigarette, debitamente contrassegnato e frammisto alla partita di t.l.e., commissionata e trasferita nelle nostre acque territoriali o al limite delle stesse con navi contrabbandiere;

- .. l'offerta, fatta in un caso ben determinato, di 5 - 6 milioni ad incaricato (in grado di localizzare con coordinate un punto di mare aperto) di recuperare involucro impermeabile contenente stupefacenti, lasciava presumere trattarsi di quantitativi non inferiori ai kg. 50 confezionati in sacchetti di plastica da gr. 600 ciascuno;
- .. mentre, in passato, la merce proveniente dal Medio Oriente veniva direttamente portata al limite o nelle nostre acque territoriali, per sopravvenute difficoltà e per la maggiore vigilanza, vi era un primo trasferimento dal Medio Oriente all'Isola di Malta ed altro successivo da detta Isola alla nostra di quantitativi più ridotti smistati in località varie; e ciò, per il contenimento di eventuali perdite e per alimentare i vari gruppi operanti,

./.

- 65 -

- apparentemente autonomi, ma tutti strettamente collegati nei rispettivi vertici;
- .. a differenza del passato, era quasi inesistente - in loco - la raffinazione o salimificazione del grezzo o materia prima;
 - .. vi era stata una riorganizzazione dei gruppi mafiosi dediti a tali traffici e collegati con "Cosa Nostra", raggiungendo una intesa di collaborazione tra appartenenti a cosche diverse quali: BADALAMENTI - GRECO - COPPOLA - MANGIAPANÈ - LIGGIO - RIMI;
 - .. erano state create basi anche lungo la costa orientale della Sicilia;
 - .. in conseguenza dell'arresto in New York del trafficante internazionale di stupefacenti ed esponente mafioso BUSCETTA Tommaso, l'organizzazione di "Cosa Nostra", d'intesa con la mafia Siciliana, aveva inviato a Palermo BORGHESE Thomas (oriundo di Misilmeri -PA- e facente parte del gruppo GAMBINO delle famiglie di New York) per valutare le conseguenze derivanti per l'organizzazione di tale arresto ed adottare provvedimenti;
 - .. consentirono di individuare un primo gruppo di n. 31 mafiosi (sia esponenti che gregari), tra i quali: ALBANESE Giuseppe - ALBERTI Gerlando -

./.

- 66 -

~~BADALAMENTI Gaetano - CALDERONE Giuseppe - D'AN-~~
~~NA Girolamo - DAVI' Pietro - i fratelli FIDANZA-~~
~~TI - GRECO Salvatore "Ciaschiteddu" - GRECO Sal-~~
~~vatore "l'ingegnere" - PENNINO Gioacchino - RIMI~~
Natale - il costruttore TERESI, oggetto di un pri-
mo rapporto di denuncia (datato 21.11.1970 tutto-
ra pendente in fase istruttoria), ma poi inclusi
e rinviati a giudizio nell'ambito del successivo
procedimento detto dei "114".

Nel febbraio 1971, le Squadre Mobili di Ro-
ma e di Palermo, in collaborazione con il B.N.D.
D., davano avvio ad indagini, poi conclusesi nel
luglio successivo, che portavano alla denuncia
di:

- ~~BADALAMENTI Pietro nato a Palermo il 9.8.1931~~
qui res. via C.Pisacane n.11, schedato mafioso;
- ~~CAVALLARO Mariano nato a Palermo il 7.8.1937~~
qui res. via Gianlorenzo Bernini n.33, schedato
mafioso;
- ~~ALICATA Giovanni nato a Palermo il 7.6.1945 qui~~
~~res. via Aloi n.3, schedato mafioso;~~
- ~~ALICATA Francesco nato a Palermo il 6.3.1943~~
qui res. Largo delle Gazzelle n.1, schedato ma-
fioso;
- ~~SANCHEZ Rosario nato a Palermo il 6.3.1943 qui~~
~~res. Vicolo Vitrano n.2, schedato mafioso;~~
- ~~COMPAGNO Salvatore nato Palermo il 23.8.1932~~
qui res. Largo Ispica n.8, schedato mafioso;
- ~~CAVALLARO Luciano nato a Palermo il 22.7.1932~~
qui res. via De Spuches n.54, schedato mafioso;

./.

- 67 -

- CAVALLARO Antonino nato a Villabate (PA) il 10 gennaio 1935 ivi residente via V. Emanuele n.ro 800, schedato mafioso;
- MANCINO Rosario nato a Palermo il 14.1.1915 residente Roma via A. Manzini n.47; schedato mafioso;
- INDELICATO Elisabetta nata a Sciacca (AG) il 13.1934 residente Roma via Fossini n.34;
- ANDOLINA Salvatore nato Palermo il 4.5.1933 qui res. via Monfenera n.119 schedato mafioso;
- BUSCETTA Tommaso nato Palermo 13.7.1928 (allora latitante dal 1963), schedato mafioso;
- SPADARO Tommaso nato a Palermo il 20.8.1937 qui residente via Nicolò Cervello n.23, Napoli via Pallonetto n.41, schedato mafioso;
- GIACONIA Stefano nato a Palermo il 4.11.1934 qui residente via Villa Florio n.1 e Napoli Salita Montecchia n.4, schedato mafioso,

e sequestro, in Roma - nell'abitazione della INDELICATO, di una busta di plastica contenente gr. 495 di lattosio ed eroina.

Prescindendo dalle risultanze istruttorie e processuali e dalla ipotizzata esistenza di "una spia" che aveva messo sull'avviso i trafficanti, è certo che tra essi i grossisti erano principalmente i CAVALLARO e gli ALICATA e che inoltre:

- trattavasi di "fornitura di origine siciliana";
- asseritamente la "organizzazione" disponeva pure di un aereo ed era in grado di "fornire anche 100 Kg. di eroina al mese";

./.

- 68 -

- . nel corso delle trattative con i finti acquirenti (agenti del B.N.D.D.) erano state stabilite:
 - .. consegne non inferiori a kg.10 di eroina al mese;
 - .. la consegna di kg. 15 - 20 di eroina in Palermo, al prezzo di dollari 4600 al chilogrammo e, successivamente, di kg. 30 in Roma al prezzo di 120 milioni.

Tale specifico episodio resta, comunque, a dimostrare l'esistenza di interessi mafiosi nel grosso traffico di stupefacenti e la disponibilità di rilevanti quantitativi in Sicilia.

Nell'arco di tempo 1971 - 1972, successivamente ad altri gravi episodi delittuosi quali: l'uccisione del Procuratore SCAGLIONE e della guardia di custodia LO RUSSO, nonché la scomparsa del barista GUERCIO Vincenzo, su iniziativa ed azione preminente dell'Arma (cui si affiancò la attiva e fattiva collaborazione degli organi della P.S. e, in un secondo tempo, la stessa Guardia di Finanza], si giunse a denunciare, con successivi referti all'A.G. un totale di 114 mafiosi, associati per delinquere e dediti ad una multiforme e spregiudicata attività delittuosa, con particolare riferimento al contrabbando di batacchi ed al traffico di stupefacenti.

./.

I numerosi rapporti e relativi volumi di allegati, già acquisiti tramite l'A.G. da codesta On. Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul Fenomeno della Mafia in Sicilia, confermano, senza ombra di dubbio, che il traffico internazionale di stupefacenti è da qualche tempo divenuto attività primaria dell'organizzazione mafiosa; organizzazione che non disdegna, peraltro, di trattare anche grosse partite di t.l.e..

Al di là delle notizie di dettaglio contenute nei singoli referti sopra citati e, che riflettono un'attività investigativa esperita nell'arco di 2-3 anni ed estesa anche in località varie del territorio nazionale (Milano - Genova - Roma - Napoli ecc.) ed estero (Malta - Zurigo), si sottolinea come il materiale probatorio acquisito dimostri principalmente:

- la sussistenza di vincoli associativi tra mafiosi e "gruppi vari" del palermitano, del trapanese e del nisseno, in collegamento con siculo - canadesi e siculo - americani;
- una frenetica attività (telefonate, incontri, viaggi, soggiorni, "vertici") proiettata in una gamma vastissima di azioni delittuose, tra le quali principalmente il traffico di stupefacenti ed il contrabbando di t.l.e.;

- 70 -

- la vastità dei contatti e dei collegamenti con gli ambienti più eterogenei e con qualificati esponenti della malavita di altre zone non dell'Isola, aventi come comune denominatore lucrose attività illecite (come già detto, importazione e sofisticazione di burro, rapine di partite altrui, traffici di elettrodomestici, vestiario, pellicce, preziosi, opere d'arte, ecc.);
- l'evoluzione del modus-operandi e delle tecniche della "organizzazione";
- l'ampia e diffusa trama di interessi, collegamenti, collusioni, compartecipazione (ivi compresi finanziamenti occulti di persone insospettabili, ovvero aperture creditizie di favore), che assicuravano ed assicurano alla organizzazione un potenziale criminogeno ed operativo, per combattere il quale è sempre più avvertita la necessità di poter disporre di idonei strumenti specie legislativi (anche se eccezionali e temporanei).

A tale proposito non può tacersi:

- l'assurdo procedurale, che fa sussistere il "segreto istruttorio" anche nei confronti degli inquirenti - verbalizzanti; per cui spesso l'istruttoria si sviluppa autonomamente senza più avvalersi del potenziale operativo - in uomini qualifi-

./.

- 71 -

cati e mezzi validi - delle forze dell'ordine, peraltro impossibilitate, per lunghe parentesi, a muovere d'iniziativa, anche nel timore di interferire o di nuocere alla stessa istruttoria che, magari, si va sviluppando finanche in zone diverse;

- la materiale impossibilità per due soli magistrati (P.M. e G.I.) di fronteggiare, in caso di istruzioni a carico di vaste associazioni per delinquere, decine e decine di imputati e di ferriati e ginnasticati difensori aventi precipuamente il fine di cavillare, frapporre indugi, ritardare i tempi della istruttoria, onde da un lato far scadere i termini della stessa e dall'altro impedirne l'approfondimento e lo sviluppo; sicchè, in fase dibattimentale, possa tornare facile sottolineare presunte carenze, insinuare dubbi in seno a giudici non togati, ottenere le ben note "assoluzioni per insufficienza di prove";
- la possibilità, di contro, da parte degli imputati di conoscere attraverso gli avvocati difensori gli elementi di accusa e di far scattare quel complesso e validissimo apparato di collusioni, di protezione, di intimidazioni, ecc., attraverso le quali ed attraverso le larghe disponibilità finanziarie inquinare le prove e gli indizi, a mortificazione della giustizia e ad irisione degli sforzi

./.

- 72 -

zi, dei sacrifici, dei rischi delle forze operanti;

- la perplessità più volte avvertita in seno alla pubblica opinione circa il ritardo frapposto nel rendere la normativa e la procedura più aderenti alle esigenze della lotta contro il crimine organizzato, laddove l'efferatezza e la determinazione degli associati e la inattività degli sforzi comunque profusi dalla polizia di osservazione e preventiva, concedono da troppo tempo ampi spazi finanche a coloro che detta normativa tendono a procrastinare.

Proprio l'istruttoria dei "114", sia pure con i suoi 76 rinviati a giudizio, dimostra tali assunti ove si consideri che lo stesso P.M. e il G.I., in più occasioni, avevano più volte sostenuto presso gli inquirenti che il materiale indiziario e probatorio acquisito era tale da poter portare all'incriminazione di circa 300 individui (fra i quali: SCIORIO Luigi ucciso il 10.10.1972; PALAMARA Emilio scomparso dal 19.12.1972; GRIECO Luigi ucciso il 26.1.1973).

Sempre nell'ambito di dette indagini, è da segnalare il servizio condotto a buon fine dal Nucleo di P.G. del Carabinieri di Roma, in collaborazione con il B.M.D.D., che ha portato:

./.

- 73 -

- al sequestro, a New York, in data 22.9.1971, di Kg. 83 circa di eroina pura introdotta negli U.S.A. in nascondigli appositamente realizzati su auto - messo imbarcato a Genova da siculo - americano, che avevano trascorso un certo periodo di tempo in Italia;
- alla denuncia di:
 - D'ALOISIO Lorenzo nato a Partanna (TP) il 21.11.1937;
 - GIACOMAZZO Giuseppe nato a Borgetto (PA) il 16.3.1936;
 - RAPPA Francesco nato a Borgetto (PA) il 2.9.1942. Il che, come affermato nel ripetuto rapporto datato 20.12.1971 (uno dei rapporti a carico di AL BANESE Giuseppe + 113 ovvero "dei 114"):
"..." sta a dimostrare l'assoluta fondatezza di quanto ripetutamente affermato e cioè che:
 - il traffico attivo, sussiste ed è monopolizzato dalla "mafia" collegata con "Cosa Nostra";
 - se una sola spedizione comporta il trasferimento di eroina per circa 40 miliardi il "volume di affari annuo" raggiunge certamente cifre iperboliche che non possono non comportare "quadri operativi" numericamente e qualitativamente adeguati;

./.

- 74 -

- le spedizioni di merce continuano ad avvenire nei modi noti e così come ripetutamente sostenuto nei rapporti di questi uffici (auto, bagagli di emigranti, pacchetti affidati a personale di bordo delle linee aeree intercontinentali ecc.)""

Per concludere, ed a convalida di tutto l'assunto e della sua "attualità", basta citare il più recente episodio:

- il sequestro in data 19.1.1973 di Kg. 32 di eroina, introdotti fraudolentemente in U.S.A. in due baùli di proprietà dell'emigrante BELLITTI Francesco (nato a Salemi -TP- il 20.4. 1950) viaggiante a bordo della, "Cristoforo Colombo" diretta a porto canadese ma che, per avverse condizioni atmosferiche, aveva fatto scalo a New York; ed ivi era avvenuta la scoperta della droga;
- le relative indagini del B.N.D.D. e della polizia canadese che avevano accertato:
 - .. essere la droga di produzione francese;
 - .. essere stata spedita da Napoli;
 - .. essere implicati nel traffico:
 - BELLITTI Francesco, predetto;
 - ZIZZO Benedetto nato a Vita (TP) il 3.1. 1914, res. Torondo (mafioso, trafficante internazionale di stupefacenti, fratello dello ZIZZO Salvatore già menzionato);

./.

- 75 -

- CUTRONA Vito nato a Vita (TP) il 24.3.1940
res. Toronto;

... Omissis ...

(4)

- CUTRONA Francesco nato il 14.5.1927 (scono-
scesi località) res. Toronto;

... Omissis ...

(5)

- CODIPOSTI Antonio nato a S. Andrea (RC) il
19.2.1917, res. Toronto;
- ASARO Nicola nato a Vita (TP) il 19.4.1913
res. Toronto;
- ASARO Simone nato l'8.11.1948 (sconosci-
ta località) res. Toronto;
- ADAMO Vito nato a Vita (Trapani) il 9.2.
1940 res. Toronto (in Italia dall'estate
1972 in riferimento a detto traffico di
stupefacenti, rinvenuto ucciso in data 25
novembre 1973 nelle adiacenze del noto ri-
storante napoletano "U PULLASTRIELLO");
- ORSINI Guido nato a Sili Marina il 10.12.
1935 residente Ottawa (oggetto di indagini
da parte di quest'Arma in occasione di suo
soggiorno in Milano ove risultò collegato
al CATALANO Salvatore ed allo ALBERTI Ger-
lando senior e sul conto del quale è stato
riferito nel rapporto datato 20.9.1971 a
carico di ALBANESE Giuseppe n. 113);
- LENDOLIA Santo (non meglio specificato);

- le indagini del Nucleo Investigativo CC. di Napoli,
conseguenti all'omicidio in persona dello ADAMO Vi-

(4) (5) Secondo la decisione adottata nella seduta del 16 marzo 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni, alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa la pubblicazione di due parti di questa pagina in cui si fa riferimento a notizie indicate come provenienti da fonti anonime. (N.d.r.)

- 76 -

to predetto, che permettevano:

.. di stabilire come, presupposto del detto traffico, fosse stata una "riunione" tenutasi nello agosto 1972 presso l'albergo Commodore di Napoli, ove in data 16.8. l'Arma aveva sorpreso:

- GRIECO Luigi (poi ucciso in Napoli in 26.1. 1973 e già oggetto di indagini nell'ambito dei 114 siccome collegato allo ALBERTI, al BONTATE ecc.);
- SAVOCA Giuseppe nato a Lampedusa il 10.9.1934 residente in Palermo (pure oggetto di indagini nell'ambito dei 114);
- DI STEFANO Paolo nato a Reggio Calabria il 24.1.1943;
- CONDELLO Pasquale nato ad Archi (RC) 24.9.1950;
- DI CARLUCCIO Eduardo nato Napoli 13.7.1934 (pure oggetto di indagini nell'ambito dei 114 e collegato allo ALBERTI ed altri);

mentre si erano sottratti all'arresto, siccome giunti in ritardo alla riunione:

- PALANARA Emilio (scomparso in Napoli il 19.12. 1972, pure oggetto di indagini nell'ambito dei 114);
- PIRELLI Luigi (non meglio indicato);

Non veniva, invece rilevata (perchè all'epoca sconosciuto e non segnalato) la contemporanea presenza nell'albergo del detto ADAMO Vito;

./.

- 77 -

.. di individuare e denunziare, con rapporto del 18.2.1973 e preve indagini in collaborazione con quest'Arma, come cointeresati e coinvolti nella detta spedizione di stupefacenti, anche:

- ~~SANTELLA Ilvero Aniello nato a Palma Campania (NA) il 20.10.1940 ivi residente via Marconi n.6;~~
- ~~GALEOTTI Antonio nato a Napoli il 17.1.1930 residente in Casoria (NA) via Pio XII n. 36;~~
- ~~MICELI Salvatore nato a Salemi (TP) 12.4. 1946 res. Casoria via Marconi 37;~~
- ~~FRETTO Pasquale nato a Raffadali (AG) il 3.5.1936 res. in via Porto Palermo n.101;~~
- ~~FRETTO Alfonso nato a Raffadali (AG) il 24.1.1944 ivi res. via Porto Palermo n.66.~~

Sono tuttora in corso indagini, sia preesistenti che ad iniziativa di quest'Arma (riflettenti le province di Agrigento, Trapani, Palermo ed una zona della Romagna), sia su richiesta del Nucleo Investigativo di Napoli, sul conto di numerosi nominativi rilevati anche dagli appunti dello ADAMO (in parte già noti come sospetti trafficanti, in parte trattati nell'ambito delle indagini dei 114, in parte inclusi nel noto procedimento penale a carico di DAVI' Pietro + 90).

./.

- 78 -

Quanto sopra è stato riferito e sintetizzato non solo a titolo di assunto - in quanto ben potrebbero essere state, specie per il passato, affacciate interpretazioni parzialmente difformi - ma anche, ed anzi, a testimonianza che, pur quando l'Arma non godette del comune conforto alle tesi sostenute, la percezione del fenomeno si ebbe ed in tutta la sua nuova dimensione!

Talchè qui si può concludere nel senso che:

- la "mafia" ha rilevanti interessi - mediati o diretti - nel contrabbando di t.l.e., nonchè considera sua attività primaria il grosso traffico degli stupefacenti;
- per tali suoi settori di attività, la "mafia" ha saputo, con ogni tempismo, cogliere l'evoluzione dei tempi, delle genti, di un qualsivoglia problema di fondo nazionale o non, per adeguarsi (quando non per precorrerli) ai vari stadi del progresso e dei rapporti tra i popoli;
- in essi "stadi" si è inserita con il suo più tradizionale mimetismo, con il supporto di "centri di potere" anche insospettabili (ma comunque condizionati ed esposti al ricatto), con una pianificazione, infine, a lungo respiro, giustificata appunto dalla eccezionale portata degli utili e del lucro;

./.

- 79 -

- non solo, ma l'organizzazione deve intendersi ed è, per sua naturale costituzione, resa ancor più forte ed impermeabile dallo stato di soggezione psicologica, conseguente alla stessa matrice di origine, che conduce o costringe emigranti ed immigranti oltre - Oceano a garantire un tramite permanente ed oltremodo protetto dall'omertà;
- anche se a monte della vera e propria organizzazione mafiosa si intuiscono o si intravedono interessi e capitali di terzi insospettabili, fino ra, ogni tentativo esperito per tradurli in nomi nativi e prove è stato vano;
- se può essere giustificata o accettata l'impotenza dell'Ufficiale di P.G. a penetrare in "siste-mi" per i quali non gode di strumenti idonei, è da ritenere che, attraverso un controllo fiscale adeguato (verifica di ingenti e rapide fortune, costituzione di Società fittizie o non, apertu-ra di catene di ristoranti e ritrovi, concessio-ne di mutui e crediti non giustificati da attivi-tà palesi o da specifiche competenze professiona-li o tecniche, ecc.), ben potrebbero essere assicu-rate le prove ed i nomi, per i quali ormai da trop-po tempo si opera a vuoto;
- a parte quanto verbalmente già suggerito in tema di "confisca di beni" quale mortificazione del frutto illecito e quale rivalsa efficace anche da parte dello Stato, basterebbe qui citare come per

./.

- 80 -

sino la Svizzera, così sensibile ad attività cre
ditizie internazionali - ovviamente da difendere
e da tutelare per la sua stessa economia - sia
giunta a stipulare un'intesa con gli U.S.A.; in-
tesa che rende possibile violare finanche il "se
greto bancario" ed esperire i necessari accerta-
menti, laddove si tratti di capitali sospetti od
indiziati di costituire provento di crimine orga-
nizzato;

- su detto piano, appare probante come quest'Arma,
nell'ambito dei complessi accertamenti attinenti
ai "114", abbia acclarato che in Zurigo (nel 1970)
GRECO Salvatore detto "Ciaschiteddu" (noto espo-
nente mafioso, trafficante internazionale, cattu-
rando fin dal 1963 e rinviato a giudizio col pro-
cedimento penale dei "114") aveva giornalieri
contatti con imprecisati Istituti di Credito di
quella città, tanto che ne fece oggetto di segna-
lazione, con referto del 18.8.1972, alla Procura
della Repubblica di Palermo;
- per quanto si possa - con ogni senso di responsa-
bilità - discorrere del ponderoso lavoro investi-
gativo, dei non pochi servizi condotti a buon fi-
ne, della tenace azione preventiva e repressiva
svolta da tutte le forze dell'ordine, nonchè dei
successi conseguiti nell'individuare e nel deli-
neare i quadri, le basi operative e le tecniche
dell'"organizzazione", resta da sottolineare al-

./.

- 81 -

la cortese attenzione di codesta On. Commissione:

- detti risultati non potevano non rimanere inquadra
ti in un contesto di contingenza; ciò in
quanto gli interessi in gioco e gli utili erano
e sono talmente remunerativi, che l'"organizza-
zione", eliminati via via "infami", sciacalli e
delatori, non conosce nè può permettersi stasi,
tesa com'è, con tutto il suo robusto e vasto ap-
parato:

a) ad alimentare un mercato mai sazio (per col-
pa della stessa società);

b) a conservarsi il predominio di un settore,
che non ammette concorrenze od invadenze (na
zionali o non);

- detti risultati sono stati, peraltro, consegui-
ti a costo non tanto di rischi e sacrifici - che
rientrano nell'accezione comune del dovere -,
quanto di operosità svolta in ambiente assoluta
mente impenetrabile ed anche massimamente osti-
le e concretizzata in lunghe e pazienti e silen-
ziose parentesi di ricerca, spesso frammentaria
e sempre costretta a penetrare diaframmi e bar-
riere, anche in quei settori dai quali sarebbe
stato lecito attendere aiuto e conforto;

- e tutto ciò, proprio quando la immanenza psico-
logica e la determinazione di codesta On. Com-

./.

- 82 -

missione - specie nel trapasso di legislatura e nell'attesa formulazione di concrete proposte - sono apparse alla "mafia" come rivolte a problemi diversi e - per essa - meno attuali, fino a darle la sensazione di un impoverimento del prestigio e della forza dello Stato;

- anche quando i risultati in questione hanno, comunque, assunto aspetti di rilievo, fino a dare la certezza di aver colpito gangli vitali, ed a concedere alla pubblica opinione - oltre che ai pubblici poteri - la consapevolezza della efficienza di una periferia chiamata comunque a risponderne, si è dovuta registrare una vanificazione o sterilizzazione degli sforzi; vanificazione o sterilizzazione dovute, tra l'altro:

- .. al mancato accoglimento delle più volte invocate norme, che consentano interventi fiscali e paralleli agli interventi di P.G.;
- .. al persistere della presenza di qualificati soggiornanti obbligati ai bordi delle metropoli od in plaghe "proibite";
- .. all'affacciarsi di talune concezioni e teorizzazioni compiacenti - ed accortamente insinuate e divulgate - in tema di indiziati mafiosi o non e, quindi, "cittadini" di serie diversificata (v.si fermo e sua correlazione con la

./.

legge antimafia, misure di prevenzione, pretesa difesa di "indiziati" mafiosi, proposti per misure di prevenzione, con richiesta esplicita di "prove", ecc.), pur di fronte alla eccezionale gravità del "fenomeno" che si intende perseguire;

- .. alla facile sensibilità di qualche organo di informazione a talune impostazioni difensive di dubbia origine, ma opportunamente e tempestivamente diffuse dagli "ambienti" interessati;
- .. al "divieto" prima ed alla materiale impossibilità poi di controllare "sul tamburo" e, quindi, nel tempo, le identità di passeggeri di aerei;
- .. infine, alla lentezza - peraltro resa inevitabile dall'attuale procedura - con la quale si giunge ad un dibattimento; dibattito che, a distanza di anni, finisce per stemperare, specie presso i giudici popolari e presso la opinione pubblica, l'iniziale peso specifico di un equilibrio sociale turbato ed anzi allarmato.

IL COLONNELLO
COMANDANTE DELLA LEGIONE
(Carlo Alberto dalla Chiesa)

Carlo Alberto dalla Chiesa

DOCUMENTO 988

RELAZIONE, TRASMESSA IL 18 SETTEMBRE 1973 DALLA QUESTURA DI TRAPANI, SUI RAPPORTI FRA MAFIA, CONTRABBANDO DI TABACCHI E TRAFFICO DI STUPEFACENTI, CON ALLEGATO ELENCO DELLE PERSONE INDIZIATE DI APPARTENERE AD ORGANIZZAZIONI MAFIOSE OPERANTI NELLA PROVINCIA DI TRAPANI. (1)

(1) Secondo la decisione adottata nella seduta del 16 marzo 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni, alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, il documento 988 viene pubblicato senza gli allegati che lo corredano, allegati che i relatori, Presidente Carraro e senatore Zuccalà, non hanno ritenuto specificamente concludenti rispetto agli argomenti trattati nelle rispettive relazioni. (N.d.r.)

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D' INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Roma, 13 aprile 1973

Prot.N.201/C 3734

Al Signor Questore di
- T r a p a n i -

In relazione agli accertamenti che il senatore avvocato Michele Zuccalà è stato incaricato dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia di svolgere nel settore dei rapporti fra mafia e contrabbando di tabacco e stupefacenti, La prego di far tenere alla Commissione medesima, una relazione scritta sulle manifestazioni di detto contrabbando nel territorio di Sua competenza, dal 1970 a tutt'oggi, con l'indicazione analitica dei sequestri effettuati, della qualificazione dei sequestratari (trafficienti, spacciatori, eccetera), delle località dove sono avvenuti i sequestri stessi, degli eventuali interessi mafiosi nei traffici relativi.

(2)

Con distinta considerazione.

(Sen. Prof. Avv. Luigi Carraro)

(2) Il senatore Michele Zuccalà era il Commissario incaricato del coordinamento del Comitato per le indagini sui casi di singoli mafiosi, sul contrabbando di tabacchi e stupefacenti e sui rapporti tra mafia e gangsterismo italo-americano, costituito in seno alla Commissione nella VI Legislatura (cfr. Relazione conclusiva - Doc. XXIII, n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, pag. 61). (N.d.r.)

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Roma, li 11

Prot.N. 201/C 3734 -1

Al Signor Questore di
- T r a p a n i -

Questa Commissione è tuttora in attesa della relazione sulle manifestazioni del contrabbando mafioso di ta bacchi e stupefacenti nel territorio di Sua competenza ri- chiestaLe in data 13 aprile u.s. con la lettera n.201/C 3734, (3) inviataLe per il tramite del senatore avvocato Michele Zuc- (4) calà.

In considerazione della necessità avvertita dalla Commissione che mi onoro di presiedere di procedere con estrema urgenza all'aggiornamento ed all'integrazione della documentazione ai suoi atti - al quale fine la Sua relazione si rivela indispensabile - mi rivolgo alla Sua cortesia per pregarLa di far pervenire con la massima sollecitudine, in spirito di amichevole collaborazione con la Commissione, la relazione medesima.

Con distinta considerazione

(Sen. Prof. Avv. Luigi Carraro)

(3) La lettera citata nel testo è pubblicata alla pag. 1567. (N.d.r.)

(4) Vedi nota (2) a pag. 1567. (N.d.r.)

IL QUESTORE DI TRAPANI *or**boe. 988*

Trapani, il 1 settembre 1973

ON.LE COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

Senato della Repubblica

ROMA

Date di arrivo	
Prot.	<i>e</i>
Tit.	<i>U. 634/3844</i>

Trasmetto la relazione sui rapporti tra contrabbando e mafia relativa al territorio di questa Provincia, come da richiesta formulata da codesta On/le Commissione (N° 201/C 3794 del 19 luglio u.s.). (5)

Con ossequio.

IL QUESTORE
(N. Immordino)*N. Immordino*ASSICURATA

Allegati

(6)

(5) La nota citata nel testo è pubblicata alla pag. 1568. (N.d.r.)

(6) Vedi nota (1) a pag. 1565. (N.d.r.)

QUESTURA DI TRAPANI

Doc 988

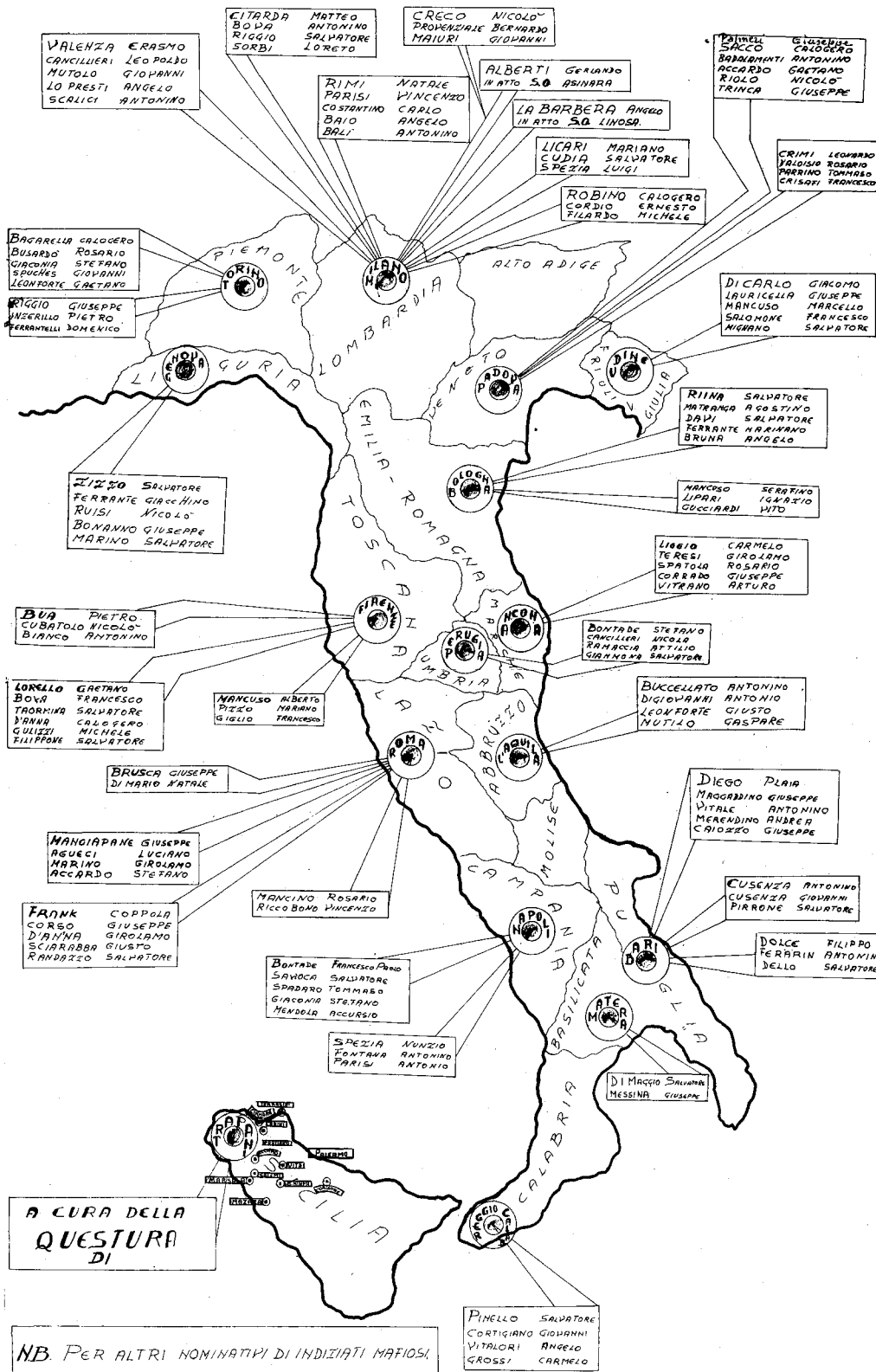
RAPPORTI TRA MAFIA E CONTRABBANDO

(Relazione)

8
Prot. e.
634/3844

li, 30 agosto 1973

QUESTURA DI TRAPANI



A CURA DELLA
QUESTURA
DI

NB. PER ALTRI NOMINATIVI DI INDIZIATI MAFIOSI
E DI ESPULSI USA. VEDASI ALLEGATO ELENCO PER
REGIONI (AL. 5).

- 1 -

- RAPPORTI TRA MAFIA E CONTRABBANDO -

1. L'esistenza di rapporti tra mafia e contrabbando può ritenersi dato certo, comprovato da decisioni giudiziarie, da inchieste e da documenti in possesso della Commissione Antimafia.

Si tratta piuttosto di stabilire l'entità di tali rapporti attraverso le manifestazioni nel recente passato per meglio precisare il ruolo della mafia nel contrabbando; di chiarire infine se essi persistano nel momento attuale e in quale limiti la mafia continua ad essere interessata al traffico della droga e dei tabacchi e se la Sicilia possa considerarsi ancora base territoriale di organizzazione del contrabbando e di transito.

Vorrei inoltre precisare che limitare l'esposizione a persone od episodi verificatisi in provincia di Trapani porterebbe a trascurare i permanenti rapporti tra "famiglie mafiose" delle limitrofe provincie di Trapani e Palermo, esistenti da sempre e che si intersecano a volte in modo tale da non consentire di parlarne separatamente, ai fini della valutazione del fenomeno.

Certamente porrò l'accento su fatti e situazioni esistenti in provincia di Trapani che rivestono importanza essenziale. A questo proposito, a me pare che, dal particolare punto di vista che qui interessa, possa parlarsi di una "provincia mafiosa" che non ha certamente riscontro nei confini territoriali delle due provincie di Trapani e Palermo, e che si colloca approssimativamente tra i Comuni di Castellammare

..//..

- 2 -

del Golfo, Alcamo, Salemi, Santa Ninfa, Vita, Campobello di Mazara, Mazara del Vallo, Partinico, Borgetto, Terrasini e Palermo.

Ciò mi è suggerito anche dalla personale esperienza professionale, maturata nel periodo di intensa azione antimafia dopo la strage di Ciaculli, durante il quale ho diretto la Divisione di Polizia Giudiziaria della Questura di Palermo e sono stato Vice Questore sovrintendente allo specifico ramo.

2. Il contrabbando, nelle sue varie specie, è entrato in tempo relativamente recente nella sfera di influenza della mafia siciliana e l'oggetto di esso va individuato, di volta in volta, nei tabacchi, nelle valute, nelle monete false, nelle pietre preziose, nelle armi e infine nella droga, cioè in quelle "cose" che una società in rapido sviluppo e progresso richiede nei suoi risvolti negativi.

L'attività mafiosa, duttile e sempre pronta ad individuare le fonti di maggiore lucro, si è adeguata ed inserita, com'è noto, con sorprendente tempestività in attività economico-sociali, passando dal dopoguerra ad oggi, da uno stadio per così dire artigianale ad una vera e propria industria del delitto.

Quando il consumo della droga assume il carattere di mostruoso fenomeno mondiale, la mafia ne fa campo di intervento e di criminale sfruttamento. Tuttavia, il traffico degli stupefacenti per le sconfinite possibilità di guadagno non coagula tutta l'attività della mafia che non traslascia il contrabbando di valuta falsa, delle armi, dei tabacchi ed anche

../..

- 3 -

delle pietre preziose. Anche l'attività parassitaria nella edilizia, che sconvolse il Palermitano negli anni sessanta, ritorna ad interessare l'organizzazione mafiosa non appena si ricreano condizioni tali da richiamare forti interessi mafiosi, come nelle zone terremotate del Belice, in cui riappaiono nomi come Zizzo Salvatore, Palmeri ed altri notissimi boss del Trapanese.

La mafia della Sicilia Occidentale ha giocato un ruolo preminente nel traffico della droga. - Le cosche del trapanese hanno certamente condiviso tale ruolo e in tutte le più importanti inchieste giudiziarie condotte ora congiuntamente ora separatamente dagli organi della Polizia Italiana (P.S. - Carabinieri - Guardia di Finanza) sono stati coinvolti gli esponenti più emblematici della mafia della provincia.

Già nel rapporto del Nucleo di P.T. di Roma del 15 maggio 1952 sulla scoperta di una vasta associazione internazionale per il traffico della droga, sono coinvolti i fratelli Mancuso di Alcamo (della cosca mafiosa di Agueci-Zizzo-Rimi) e Frank Coppola e si dà notizia di una organizzazione capillare in provincia di Trapani per la confezione, il trasporto, il finanziamento della droga che in quel tempo veniva reperita nel Nord Italia e in Austria e portata qui per essere avviata negli U.S.A.

La strada della droga in quel tempo era: Milano - Pomezia (Frank Coppola socio di Carlos Marcello, intimo di Frank Costello) - Palermo - Alcamo - U.S.A.

In quella occasione venne alla luce il tentativo - auge Frank Coppola - di costituire un "monopolio" delle vendite

..//..

- 4 -

di alcaloidi dell'oppio e di codeina fosfato nel Nord Italia, dove già operavano cinque ditte collegate che fornivano stupefacenti per il contrabbando.

Tra i 43 denunziati dal Nucleo Centrale di P.T. di Roma, col rapporto n. 12231/01505 del 6/6/1961, figurano quindici trapanesi (All.1), tra i quali Crimi Leonardo da Vita, arrestato a Trapani il 25 agosto corrente, perchè implicato nel traffico di eroina per il valore di circa 7 miliardi sequestrata in Padova il giorno precedente, Palmeri Giuseppe da Santa Ninfa, arrestato a Padova per la stessa imputazione, e Maragioglio Simone (socio di Zizzo Salvatore) da Salemi, presso la cui abitazione facevano capo i trafficanti della "banda di Salemi" e i fornitori francesi. (7)

Il rapporto riguarda, tra l'altro, i seguenti episodi:

- arresto a Palermo di Severino Francesco Paolo di Salvatore, nato a Salemi (TP) e residente a Milano, perchè trovato in possesso di cocaina;
- sequestro in Alcamo (TP) di un baule contenente Kg. 5,800 di eroina (denunziati, tra gli altri, Frank Coppola, i fratelli Giuseppe e Serafino Mancuso da Alcamo);
- nel 1958 veniva ucciso a New York il noto trafficante di stupefacenti Robino Cristoforo, nativo di Salemi (TP) che risultò in rapporti di affari illeciti con il Palmeri, Zizzo Salvatore, Valenti Salvatore, Maragioglio Simone, nati e residenti in provincia di Trapani;
- nell'ottobre 1960, a New York, venivano fermati Rinaldo Salvatore e Palmeri Matteo (cittadini americani ma oriundi trapanesi) che avevano ritirato sul molo di tale città un baule

..//..

(7) Vedi nota (1) a pag. 1565. (N.d.r.)

- 5 -

trasportato dall'emigrante italiano Pietro Torrente, proveniente dall'isola di Marettimo (Trapani) giunto in America a bordo della nave Saturnia. - Nel baule venivano sequestrati Kg.10 di eroina. - Le pratiche della spedizione erano state svolte da Valenti Salvatore di S.Vito Lo Capo (TP), agente della Società di Navigazione "Italia".

- La sentenza istruttoria del Giudice Vigneri del 31 gennaio 1966, a seguito della retata dei boss della droga (fra cui Genco Russo e Frank Coppola) che avevano partecipato al convegno dell'Hotel des Palmes di Palermo nel 1951, include n.8 imputati trapanesi, tra cui Frank Garofalo, Joe Bananas (Bonanno Giuseppe), Magaddino Gaspare, ucciso negli U.S.A. nel 1970, e il figlio Giuseppe, Diego Plaia, tutti da Castellammare del Golfo (v. l'elenco completo all'allegato 2). (8) (9)

- Nel rapporto dei Carabinieri di Roma del 25 febbraio 1967 (n.300 R.G. S.V.) risultano inclusi ancora Frank Coppola, i Magaddino predetti, il Plaia Diego, nonché il noto Rimi Vincenzo e il figlio Filippo, quest'ultimo oggetto di indagini della On/le Commissione per il suo trasferimento alla Regione Lazio (v. l'elenco completo dei 12 imputati del Trapanese all'allegato 3). (10)

- Nel mandato di cattura emesso dal G.I. del Tribunale di Palermo in data 28/10/1971 (a seguito dei rapporti congiunti della Questura e dei Carabinieri di Palermo in data 6/6/1971 - 17/7/1971 - 20/9/1971 e 26/10/1971) figurano, tra gli altri, ancora il Rimi Natale, Buccellato Antonino ed altri sei mafiosi trapanesi (v. All.4). (11)

..//..

(8) La sentenza citata nel testo è pubblicata, nel contesto del documento 416, alle pagg. 615-918. (N.d.r.)

(9) (10) (11) Vedi nota (1) a pag. 1565. (N.d.r.)

- 6 -

In provincia di Trapani possono distinguersi due gruppi di mafia che hanno avuto e in parte hanno tuttora (alcuni affiliati sono stati uccisi o sono deceduti) funzione preminente nel contrabbando: il gruppo di Salemi-Vita (definito nel rapporto della Guardia di Finanza del 1952 la "Banda di Salemi") e il gruppo di Castellammare del Golfo - Alcamo.

Salemi e Vita sono state sempre ritenute roccaforte della mafia tradizionale, da dove si dipartono ramificazioni che interessano i vicini centri di Santa Ninfa, Salaparuta, Castellvetrano, Campobello di Mazara, Marsala, Alcamo, Castellammare del Golfo. - Fra i "personaggi" più emblematici, il gruppo annovera fra gli altri: il Crimi Leonardo e il Palmeri Giuseppe, Zizzo Salvatore e Maragioglio Simone, Robino Calogero (figlio del famigerato capomafia "giustiziato" a New York), Mancuso Giuseppe, Di Prima Vito e Alberto Agueci (ucciso in Canada) e il fratello Vito, considerato tuttora boss della droga in Canada.

Del secondo gruppo mafioso (Alcamo - Castellammare del Golfo) basterà citare i famigerati Plaia Diego, Magaddino Giuseppe (figlio del Magaddino Gaspare, ucciso a New York nel 1970), Frank Garofalo (ora deceduto), Bonventre Giovanni, i Rimi di Alcamo, Bonanno Giuseppe (Joe Bananas). Il Plaia Diego faceva parte di un'organizzazione di contrabbandieri di pietre preziose e di stupefacenti, insieme a Bonventre Giovanni ed altri.

Le cosche mafiose, già operanti in provincia di Trapani con l'indicazione dei settori di influenza, risultano più specificatamente dall'allegato n.8 che si trasmette, come da richiesta della On/le Commissione. (12)

..//..

(12) Vedi nota (1) a pag. 1565. (N.d.r.)

- 7 -

RUOLO DELLA MAFIA NEL CONTRABBANDO

3. Esponenti della mafia siciliana sono stati e sono interessati direttamente al traffico della droga, che è stato anzi causa non secondaria del suo rinvigorimento e la matrice di gravi delitti di sangue verificatisi anche recentemente.

La corrente di traffico degli stupefacenti che passa dall'Italia non risulta sotto il controllo esclusivo della mafia, che pertanto non ne ha il monopolio. Infatti, grosse organizzazioni criminali di altri Paesi agiscono in questo campo e al di fuori della organizzazione mafiosa. - Analoga premessa va fatta per il contrabbando di tabacchi.

Il ruolo della mafia nel contrabbando della droga, divenuto "fatto industriale", è principalmente di organizzazione per il reperimento e il trasporto della droga negli U.S.A., che è il maggior mercato di consumo e dove esiste una capillare rete di distribuzione dominata da "Cosa nostra", che ne ha il monopolio.

I contatti, i trasporti ed i controlli vengono assicurati anche da grossi esponenti di "Cosa nostra" che vengono saltuariamente in Italia. Ho personalmente seguito gli interessanti itinerari, i contatti, le visite e le riunioni in varie località della Sicilia e della Penisola del noto Angelo Annaloro, alias Angelo Bruno, temibile capo di "Cosa nostra" di Filadelfia.

La mafia della provincia di Trapani, oltre a manifestarsi una base di notevole importanza per il "passaggio" ed il

../..

- 8 -

trasporto della merce in U.S.A., ha contribuito a programmare e ad articolare l'attività del traffico degli stupefacenti attraverso i suoi maggiori esponenti, quali Frank Garofalo, i Magaddino, Joe Bananas, Bonventre Giovanni, Vitale Vito o gli altri.

Elementi astuti, di grande esperienza nel traffico dei narcotici, ebbero modo, infatti, attraverso i congressi della malavita americana di Bingleandon del 1956 e di Apalachin del 1957 e delle riunioni all'Hotel des Palmes di Palermo dall'11 al 16 ottobre 1957, di stabilire durevoli rapporti criminosi con i maggiori esponenti della malavita internazionale, di sperimentare l'organizzazione redditizia del contrabbando e di mantenere i contatti con le associazioni criminali di "Cosa nostra" negli U.S.A. e in Canada.

Nel campo dei traffici clandestini della droga e del tabacco sono altresì autorevoli figure: Zizzo Salvatore, il fratello Benedetto, Agueci Vito, Palmeri Giuseppe, Vitale Salvatore, Robino Calogero, Vincenzo e Filippo Rimi, i Magaddino, i Plaia, Maragioglio Simone, Crimi Leonardo ed altri.

Il traffico internazionale degli stupefacenti resta poi il più efficiente e pericoloso punto d'incontro tra la malavita U.S.A. e la mafia siciliana ed ha una notevole rete di appoggio in numerosi italo-americani sparsi in varie regioni italiane, espulsi dagli U.S.A. per motivi criminali, nonché in centri di affari (aziende agricole e commerciali, imprese edilizie) costituiti da mafiosi siciliani nella Penisola.

../...

- 9 -

...*Omissis*...

(13)

STATO ATTUALE

4. Dal 1970 ad oggi nel territorio della provincia di Tra
pani non sono stati sequestrati quantitativi di stupefacenti,
mentre sono state effettuate rilevanti operazioni di repressio

../...

(13) Secondo la decisione adottata nella seduta del 16 marzo 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni, alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa la pubblicazione di una parte di questa pagina in cui si fa riferimento a notizie indicate come provenienti da fonti anonime. (N.d.r.)

- 10 -

ne del contrabbando di tabacchi ad opera dei diversi organi di polizia (All. 6). - Gli accertamenti della Sezione Anti= (14)

mafia della Questura hanno consentito di stabilire che alcuni dei denunciati per contrabbando di tabacchi sono di sicura estrazione mafiosa (come indicato nell'allegato 6). - In (15)

particolare, nel giugno scorso vennero denunciate 22 persone per associazione a delinquere, tentato omicidio e contrabbando di tabacchi, tra le quali fa spicco Savoca Giuseppe da Lampedusa e residente a Palermo, indiziato di appartenenza ad associazione mafiosa e iscritto nel noto elenco, che gode di rilevante prestigio nell'ambiente della malavita organizzata palermitana.

Tra i denunciati sono, inoltre, Teresi Pietro, di anni 46, Mancino Francesco, di anni 41, Ganci Filippo, di anni 36, tutti da Palermo, nonché Buccellato Diego e Bonventre Ignazio da Castellammare, tutti collegati per parentele o vecchie amicizie a noti mafiosi delle due provincie.

Le operazioni oggetto del rapporto di denuncia riguardano il sequestro di un carro frigorifero usato per trasporto di tabacchi di contrabbando rinvenuti in un casolare di proprietà della Società Industria Turistica Calabrici con sede legale in Palermo presso lo Studio del Notaio Bica della quale è amministratore di fatto Buccellato Diego; nonché il sequestro di circa 6.300 Kg. di tabacchi in località della costa di Castellammare del Golfo e nel fondo "Cuccio" di Palermo.

Sebbene il mancato sequestro di quantitativi di droga nel territorio della provincia in questi ultimi anni potesse

../...

(14) (15) Vedi nota (1) a pag. 1565. (N.d.r.)

- 11 -

indurre a diversa illazione, da un'attenta disamina della situazione, ho tratto la convinzione - manifestata del resto in occasione del colloquio presso la Prefettura di Palermo nello scorso mese di aprile con gli On/ri Parlamentari del Comitato presieduto dal Sen. Zuccalà - della persistenza dei rapporti tra mafia e traffico di stupefacenti per il reperimento e il trasporto della droga oltre oceano; del pericolo sempre attuale costituito dai personaggi mafiosi che, nonostante le apparenze, a mio parere, continuavano ad operare, come nel passato lontano e recente, tenendo contatti con l'ambiente originario, pur risiedendo alcuni di essi fuori della Sicilia. In particolare ho avvertito come le zone di influenza dei due gruppi di mafia del Trapanese rimanessero assai nevralgiche.

... *Omissis* ...

(16)

../. ..

(16) Vedi nota (17) a pag. 1583. (N.d.r.)

- 12 -

... *Omissis* ...

(17)

Tre episodi criminosi, che interessano anche questa provincia, l'ultimo dei quali risale a qualche giorno addietro, confortano tale convinzione ed a mio parere costituiscono dati indicativi della persistenza del rapporto mafia - traffico di stupefacenti e del legame tuttora solido tra mafia e malavita U.S.A. :

- il 25 gennaio scorso vengono rinvenuti in Napoli, sotterrati nel cortile della trattoria "O Pullastriello" i cadaveri di

../..

(17) Secondo la decisione adottata nella seduta del 16 marzo 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni, alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa la pubblicazione dell'ultima parte della precedente pagina e della prima parte di questa pagina nelle quali si fa riferimento a notizie indicate come provenienti da fonti anonime. (N.d.r.)

- 13 -

un uomo e di una donna. L'uomo venne identificato per Adamo Vito, nato a Vita (TP) il 9/2/1940, residente a Toronto (Canada) elemento inserito nel traffico della droga e collegato alla mafia trapanese). L'Adamo faceva improvvise apparizioni in questa provincia ed a Vita, dove aveva depositato 60 milioni, prendendo contatti con esponenti mafiosi per il reclutamento di "corrieri". L'Adamo è nipote del vecchio boss Antony Adamo, "scomparso" in Canada;

- il 27 gennaio 1973, a Toronto, nella casa di Asaro Nicola viene sequestrata una cassa contenente 70 libbre (Kg.32) di eroina, che era stata trasportata (con la motonave "Colombo" diretta a Toronto e dirottata a New York) da Bellitti Francesco, da Salemi, ex studente, incensurato ed amico dell'Adamo. Organizzatore della spedizione è ritenuto Zizzo Benedetto (fratello di Zizzo Salvatore) che venne arrestato a Toronto, insieme al Bellitti ed altre sei persone tutte da Vita (TP) - (All. 7); (18)
- il 24 agosto corrente, a Padova, è stata sequestrata una partita di eroina del valore di 7 miliardi e nel traffico risultano coinvolti il Crimi Leonardo, soggiornante obbligato arrestato a Trapani, il Palmeri Giuseppe, soggiornante obbligato a Cittadella (Padova).

Il ruolo della mafia continua ad essere quello di sempre: di organizzazione per il reperimento e il trasporto della droga, di controllo e spesso anche di finanziamento.

Reperimento - Non si hanno dati concreti. Anche per il passato si hanno scarse indicazioni che risalgono a circa 20 anni

../...

(18) Vedi nota (1) a pag. 1565. (N.d.r.)

- 14 -

fa,allorchè,come specificato nel citato rapporto della Guardia di Finanza del 1952, l'eroina veniva incettata nell'Italia del Nord e in Austria e trasportata in questa provincia per essere avviata negli Stati Uniti.

Con l'aumento enorme delle richieste,la fonte va ricercata come noto nel Medio Oriente da dove giungerebbe,attraverso numerosi canali,nella Penisola e in Sicilia. Segnalazioni in tal senso non ne mancano: ora l'uno ora l'altro mezzo è stato indicato come veicolo di importazione in questa provincia di droga ed anche dell'oppio grezzo che,secondo fonti incontrollabili,verrebbe raffinato in stabilimenti clandestini, avvalendosi di una delle numerosissime attrezzature chimiche per le ricerche enologiche e la sofisticazione dei vini esistenti in questa provincia. Ma nessun dato concreto è mai emerso.

Un'indagine utile potrebbe risultare quella sulla recente costituzione di società di prodotti chimici,di cui facciano parte persone sospette di appartenenza mafiosa: già nel 1952 il Galletti Gino,complice di Mancuso Giuseppe,aveva costituito una società del genere nei pressi di Pavia; la stessa Società Idrocarburi costituita da Santo Sorgi in Sicilia costituisce un tentativo in tal senso.

...Omissis...

(19)

../..

(19) Vedi nota (20) a pag. 1586. (N.d.r.)

...*Omissis*...

(20)

Trasporto - I rapporti tra mafia e contrabbando persistono certamente tuttora per l'organizzazione del trasporto in U.S.A. degli stupefacenti direttamente o via Canada. La ragione di preferenza per la "via Canada" andrebbe ricercata in motivi tecnici di controllo nei porti canadesi che non consentono la tenuta di "rubriche" per il controllo delle persone emigrate (almeno per quanto mi è stato riferito recentemente da funzionari dell'Ambasciata Canadese). Anzi tali rapporti sono solidi e continui sebbene le tecniche si manifestino sempre diverse e sempre più raffinate.

Tale attività però, si ripete, non è monopolio esclusivo della mafia, risultando operanti nel settore anche bande di criminali bene organizzate in campo internazionale.

In passato è stato ritenuto (e in alcuni casi provato) che il trasporto del pesce salato e del marmo servisse come mezzo per l'importazione clandestina di narcotici negli U.S.A. Sull'attualità di tali accorgimenti non si hanno elementi concreti. Dal "Bollettino informazioni sulla congiuntura" (edito Banco Sicilia 1972) possono trarsi dati statistici sintomatici sebbene incompleti: un aumento dell'esportazione del marmo dai 15 ai 41 milioni mc. dal 1963 al 1970, aumento che potrebbe non attribuirsi al normale incremento dell'esportazione, ed un prezzo unitario di vendita che potrebbe risultare antieconomico. Infatti, un operatore economico insospettabile, recatosi negli Stati Uniti, ha avuto la sorpresa di sentirsi rifiutare qual

../..

(20) Secondo la decisione adottata nella seduta del 16 marzo 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni, alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa la pubblicazione dell'ultima parte della precedente pagina e della prima parte di questa pagina nelle quali si fa riferimento a notizie indicate come provenienti da fonti anonime. (N.d.r.)

- 16 -

siasi offerta di marmo siciliano perchè da tempo non richiesto in quel mercato. Circostanza notevole risulterebbe la conferma che il marmo siciliano esportato a Malta verrebbe riesportato da quell'isola in altri Paesi.

Il ruolo organizzativo si manifesta tuttora attraverso:

- = il reclutamento di "corrieri fissi" fra giovani insospettabili e incensurati, così come è avvenuto per il Bellitti Francesco e per altri di volta in volta agganciati dall'Agueci di Salemi e dall'Adamo Vito;
- = lo sfruttamento di "corrieri occasionali", per lo più emigranti inconsapevoli: in questi ultimi tempi c'è stata nella zona Vita-Salemi una notevole emigrazione temporanea per il Canada, sollecitata da esponenti mafiosi e da persone sospette residenti in Canada. - E' presumibile che molti degli emigrati-turisti siano serviti per il trasporto di stupefacenti;
- = "Inviati speciali" per ritirare ed importare gli stupefacenti (per via diretta - via Messico) e per "vigilare" su grosse operazioni (Adamo);
- = I recapiti per gli "incontri di affari" sono praticamente incontrollabili e nei luoghi i più impensati: Giuseppe Mancuso dava il recapito della sorella, Abadessa del Monastero di S.Michele a Mazara del Vallo.

../..

- 17 -

- Rete di appoggio - Il "passaggio" della droga verso gli U.S.A. trova in Italia un'efficiente rete di appoggio negli espulsi U.S.A. e nei "Centri di affari" creati da alcuni italo-americani e mafiosi siciliani. - Un ulteriore fenomeno "infittisce" tale rete: quello dei soggiornanti obbligati od ex soggiornanti trasferitisi stabilmente in vari centri della Penisola, dove acquistano beni immobili e creano società ed aziende di comodo. - Adepti della mafia di minore risonanza continuano a trasferirsi, poi, nelle zone dove già si sono stanziati boss di noto prestigio. - Una spiegazione del fenomeno può ricercarsi nelle migliori condizioni che gli indiziati trovano nelle nuove sedi per sfuggire alla implacabile azione di controllo e di prevenzione da anni perseguita dalle Forze di Polizia della Sicilia Occidentale e nel fine ultimo di creare una più ampia rete di appoggio e traffici illeciti.

La "mappa" qui acclusa, incompleta ma indicativa, riesce quanto mai illustrativa di una nuova "topografia" della mafia.

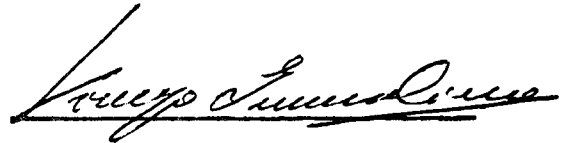
La constatata proliferazione delle centrali mafiose nella Penisola suggerisce la necessità che la ricerca dei rapporti in esame non sia limitata alla Sicilia, ma estesa anche alle zone d'intensa emigrazione mafiosa (Lazio - Napoletano - Puglie - Litorale Toscano), se è vero che il mafioso non cessa di essere tale per il fatto di essersi trasferito dalla Sicilia.

../..

- 18 -

In questi ultimi anni, in cui si è avuta una più vigilante presenza delle Forze di Polizia nell'Isola, il mafioso ha trovato più vantaggioso svolgere la sua attività in zone nuove, dando prova di mobilità e di adattamento ai nuovi ambienti dove può esprimere, forse con maggiore efficacia criminosa e in modo ~~più~~ incontrollato, la propria capacità di industriale del delitto.

li, 30 agosto 1973



Questore di Trapani

DOCUMENTO 990

**NOTIZIE E DATI RACCOLTI A MILANO NEI GIORNI 5, 6 E 7
SETTEMBRE 1973 DAL COMITATO PER LE INDAGINI SUI CASI DI
SINGOLI MAFIOSI, SUL CONTRABBANDO DI TABACCHI E STUPE-
FACENTI E SUI RAPPORTI FRA MAFIA E GANGSTERISMO ITALO-
AMERICANO. (1)**

(1) Il documento 990 non viene pubblicato in tutte le sue parti, essendosi stabilito — secondo la decisione adottata nella seduta del 16 marzo 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni, alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976 — di rendere pubblica esclusivamente la nota informativa del 6 settembre 1973 della Questura di Milano sul conto di Ciulla Giuseppe, Lo Bianco Benedetto, D'Amico Cesare, Bonanno Armando e Randazzo Gaetano, avendo solo tale atto, a giudizio del relatore, senatore Michele Zuccalà, una specifica conclusione rispetto agli argomenti trattati nella sua relazione. (N.d.r.)

Doc 1005 e 890

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D' INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

Roma, li 17 agosto 1973

IL PRESIDENTE

Prot.N. 393 /C 3817

22 NOV. 1973

Al Signor Questore di
MILANO

In relazione agli accertamenti che il senatore avvocato Michele Zuccalà ed il deputato dottor Cesare Terranova sono stati incaricati dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia di svolgere nel settore dei rapporti fra mafia e contrabbando di tabacchi e stupefacenti, La prego di far tenere alla Commissione medesima una relazione scritta sulle manifestazioni di detto contrabbando nel territorio di Sua competenza, dal 1970 a tutt'oggi, con l'indicazione analitica dei sequestri effettuati, della qualificazione dei sequestratari (trafficienti, spacciatori, eccetera), delle località dove sono avvenuti i sequestri stessi, degli eventuali interessi mafiosi nei traffici relativi. (2)

Con distinta considerazione.

(Sen. Prof. Avv. Luigi Carraro)

(2) Il senatore Michele Zuccalà era il Commissario incaricato del coordinamento del Comitato per le indagini sui casi di singoli mafiosi, sul contrabbando di tabacchi e stupefacenti e sui rapporti tra mafia e gangsterismo italo-americano costituito in seno alla Commissione nella VI Legislatura (cfr. Relazione conclusiva - Doc. XXIII, n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, pag. 61). Il deputato Cesare Terranova era uno dei Commissari facenti parte del suddetto Comitato. (N.d.r.)



QUESTURA DI MILANO

Divisione _____ N. di Prot. _____

Milano, 6 settembre 1973

Risposta a nota _____


Allegati _____

OGGETTO: Supplemento informazioni sul conto di CIULLA Giuseppe, LO BIANCO
Benedetto, D'AMICO Cesare, BONANNO Armando e RANDAZZO Gaetano.-

A S.E. IL PRESIDENTE
LA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA
R O M A

In relazione alla richiesta della S.V. (3)
Ill/ma, si trasmette l'allegato promemoria contenente supple-
mento di informazioni concernenti le persone in oggetto indi-
cate.

IL QUESTORE
Allitto



(3) La richiesta citata nel testo è pubblicata alla pag. 1593. (N.d.r.)

1°) - CIULLA Giuseppe, nato a Palermo il 28.2.1936, residente a Trezzano sul Naviglio (Milano) - via Leonardo da Vinci n° 36.

Il predetto risulta essere giunto nel Comune di Opera (Milano) nel 1964, proveniente da Palermo.

In data 10.4.1970 trasferì la propria residenza da Opera a Trezzano sul Naviglio - via Leonardo da Vinci n° 36 - ove tuttora dimora con la moglie BILLECI Francesca, nata a Palermo il 15.7.1939.

Appena giunto a Trezzano sul Naviglio, gestiva in proprio un negozio di macelleria sito in quella Piazza S.Lorenzo n° 5.

Successivamente cessò tale attività, dedicandosi al commercio di frutta e verdura con negozio allo stesso indirizzo.

Attualmente la moglie BILLECI Francesca conduce un negozio di generi alimentari in locali di sua proprietà, siti in CORSICO (Milano), Via Molinette da Lorenteggio n° 39/4, così come risulta dall'atto n° 68911 del Registro della Conservatoria Immobiliare, redatto in data 4.7.1972. Sull'immobile gravava una ipoteca a garanzia di 49 cambiali per un totale di lire 13.000.000 a carico della BILLECI Francesca.

Inoltre, dalla stessa Conservatoria risulta, dall'atto n° 10478 di iscrizione, che il CIULLA Giuseppe, in data 13.6.1972 ha acquistato dalla " ZINGONE INIZIATIVE FONDIARIE S.p.a." per il prezzo di L.4.500.000 già pagato ed in atti quietanzato, in Comune di Trezzano sul Naviglio, "un lotto di terreno scorporato da appezzamento di maggiore estensione e precisamente quella porzione che andrà a contraddistinguersi in Catasto terreni di detto Comune". Su tale terreno è in corso la costruzione di una villa.

Il CIULLA Giuseppe ha precedenti per resistenza a P.U. - violazione art. 121 Legge P.S. - contravvenzione ai sensi art. 80 C.d.S. Inoltre, con sentenza del 19.6.1962 del G.I. di Palermo è stato prosciolto per insufficienza di prove dall'imputazione di omicidio premeditato, furto aggravato ed associazione per delinquere; con sentenza del 9.10.1967 del Tribunale di Lecco è stato assolto per insufficienza di prove del reato di truffa; con sentenza in data 11.12.1965 della Corte di Assise D'Appello di Palermo è stato assolto per insufficienza di prove dalla imputazione di tentato omicidio.

./././.

- 2 -

In data 17.4.1967 è stato arrestato dalla Squadra Mobile della Questura di Milano, in Flagranza di rapina e porto abusivo di arma da fuoco, unitamente a GUZZARDI Michele, nato a Mascagi il 29.9.1942. Quest'ultimo, in atto si trova detenuto siccome imputato del reato di rapimento a scopo di estorsione del noto industriale TORIELLI Pietro da Vigevano.

Nell'ottobre 1971 è stato arrestato in esecuzione di mandato di cattura emesso dal Giudice Istruttore del Tribunale di Vigevano per rapina aggravata e scarcerato per decorrenza termini nel mese di gennaio 1972.

Nel mese di giugno del corrente anno, essendo il Ciulla diffidato ai sensi dell'art.1 della legge 27.12.1956 n°1423, sono stati richiesti alla Questura di Palermo copie conformi di detto provvedimento al fine di proporre lo stesso al Tribunale di Milano per l'adozione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale della P.S.

Attualmente il CIULLA risulta colpito da ordine di cattura n°1536/73 R.G. e n°13/73 R.O.C. emesso dalla Procura della Repubblica di Biella in data 28.5.1973 per concorso in tentato omicidio aggravato.

2°) - LO BIANCO Benedetto, nato a Palermo il 24.10.1929, residente a Senago (Milano) in via Isolino n°25.

Il LO BIANCO, risulta essere giunto a SENAGO nel 1968, unitamente alla moglie DI LORENZO Francesca e tre figli minori, provenienti da CREVACUORE (Vercelli) ove aveva scontato la misura di prevenzione del soggiorno obbligato erorata dalla Corte d'Appello di Palermo in data 22.2.1962.

Lo stesso ha precedenti penali per reati contro il patrimonio colpito da mandato di cattura n°344/71 emesso in data 28.10.1971 dal Giudice Istruttore del Tribunale di Palermo perchè imputato per associazione per delinquere di tipo mafioso, in data 25 novembre 1971, in esecuzione del suddetto mandato fu tratto in arresto dalla Squadra Mobike della Questura di Milano, unitamente a FIDANZATI Antonino, nato a Palermo il 3.5.1938, LALLICATA Giovanni, nato a Palermo l'8.9.1939 (soggiornante obbligato nel Comune di Mariano Comense (Como), DOLCE Domenico, nato a Palermo il 15.4.1940, PIEROBON Luciano, nato a Varese il 21.12.1924 e D'ANGELO Giovanni, nato ad Iglesias il 16.5.1949. Nella circostanza il LO BIANCO, si trovava in compagnia dei predetti, in un negozio di proprietà di D'ANGELO Salvatore, fratello del D'ANGELO Giovanni, recedentemente assassinato a LEGNANO (Milano).

./././.

- 3 -

In data 8.1.1972, inoltre, è stato colpito da mandato di cattura n°8/72, emesso da Giudice Istruttore del Tribunale di Palermo perchè imputato di associazione per delinquere con la aggravante della scorreria in armi e del numero di persone superiore a 9.

In data 3.8.1973 con rapporto n°8870/M/P/ della Questura di Milano, lo stesso, è stato proposto al Sig. Presidente del Tribunale di Milano per la sottoposizione alla misura di prevenzione della Sorveglianza speciale della P.S. con l'obbligo di soggiorno in un determinato Comune.

In atto, il LO BIANCO Benedetto, si trova detenuto nelle carceri giudiziarie di Palermo, in attesa di giudizio.

3°)- D'AMICO Cesare, nato a Palermo il 18.5.1931, già abitante a Milano in via Cadibona n°18.

Il D'AMICO, prima del suo arresto avvenuto in data 25 giugno 1972 in esecuzione del mandato di cattura n°8/72 emesso dal Tribunale di Palermo in data 8.1.1972 per associazione per delinquere aggravata di tipo mafioso e dell'ordine di cattura n°20/20/-71 emesso dalla Procura della Repubblica di Palermo in data 21.7.1971 per associazione per delinquere a scopo mafioso, operante in contrabbando di tabacco e stupefacenti, prestava la sua attività presso l'agenzia di trasporti denominata "INTERTRANSPORT" di Filippone e C. con sede in questa via Cadibona n°9, di fatto condotta da MAGRI' Francesco, nato a Catania l'1.8.1930.

Tale agenzia di trasporti era solitamente frequentata dai noti ALBERTI Gerlando, SEIDITA Gioacchino, LO BIANCO Benedetto e da altri siciliani.

La Società "INTERTRANSPORT" di Filippone e C. A;s.a.S., risulta iscritta alla loca₁e Camera di Commercio al n°802439 in data 28.4.1970 e si interessa dei trasporti, custodia, carico e scarico materiali. La stessa società ha la sede centrale in GIARRE (Catania) - Via Carolina n°76; soci della stessa risultano: FILIPPONE Gregorio, nato a Giarre il 26.4.1923 (accomandatario) e TROMBINO Salvatore, nato a Catania il 29.10.1937 (accomandante).

Il D'AMICO è provvisoriamente detenuto nelle carceri di LODI (MILANO) in attesa di essere nuovamente trasferito alle carceri di Palermo.

./././.

- 4°)- BONANNO Armando (e non BONOMO), nato a Palermo il 12 Agosto 1941, residente a Trezzano Sul Naviglio (Milano) in via Verdi n°34/D.

In data 23.7.1971, il BONANNO fu tratto in arresto, in esecuzione dell'ordine di cattura n°2020/71 e 20/71 R.O. C., emesso dalla Procura della Repubblica di Palermo, siccome imputato con altri 113, del delitto di associazione per delinquere aggravata.

All'atto dell'arresto stava scontando la misura di prevenzione della sorveglianza speciale della P.S., con divieto di soggiorno in Sicilia, Calabria, Basilicata e Campania.

Prima del suo arresto conduceva in questa via F.Casati n°21 un negozio di macelleria, regolarmente iscritta alla locale Camera di Commercio al n°822673 in data 14.5.1971;

Il predetto, che ha precedenti penali per reati contro il patrimonio, in atto si trova detenuto presso le carceri giudiziarie di Palermo.-

- 5°)- RANDAZZO Gaetano, nato a Porticello (Palermo) il 4.2.1940.

Il predetto risulta aver avuto contatti fin dal 1969 con il noto BONO Giuseppe, nato a Palermo il 2.1.1933 qui abitante in via Monviso n°28, già persona di fiducia del noto DOTO Giuseppe alias Joe Adonis (decaduto).

Il Randazzo, infatti, il 29.11.1969, alloggiò nello albergo Almagretti di Terni, contemporaneamente al Bono Giuseppe.

Dagli atti della Questura di Milano non si rilevano precedenti a carico del Randazzo.

Presso il locale Ufficio Anagrafe il Randazzo non figura notificato e lo stabile di Viale Certosa n°35 risulta essere stato demolito circa due anni orsono.

Milano, 7.9.1973

DOCUMENTO 1016**RELAZIONI ED ELENCHI VARI, TRASMESSI IL 12 SETTEMBRE 1973
DAL COMANDO DELLA LEGIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA DI
MILANO, SUL CONTRABBANDO DI TABACCHI E SUL TRAFFICO DI
STUPEFACENTI. (1)**

(1) Il documento 1016 non viene pubblicato in tutte le sue parti, essendosi stabilito — secondo la decisione adottata nella seduta del 16 marzo 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni, alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976 — di rendere pubblici esclusivamente gli atti in esso raggruppati che, a giudizio del relatore, senatore Michele Zuccalà, hanno specifica conclusione rispetto agli argomenti trattati nella sua relazione.

Degli atti raggruppati nel suddetto documento vengono, perciò, pubblicati soltanto:

— la relazione del 7 dicembre 1973 del Comando della Legione della Guardia di finanza di Milano, sugli interessi mafiosi nel traffico degli stupefacenti;

— la relazione del 7 dicembre 1973 del Comando della Legione della Guardia di finanza di Milano, relativa alle indagini patrimoniali sul conto di Antonino Fidanzati, Francesco Guzzardi e Giuseppe Ciulla. (N.d.r.)

REPUBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Roma, li 17 agosto 1973

Prot.N. 396 /C 3820

Al Comandante della Legione
Guardia di Finanza di

MILANO

In relazione agli accertamenti che il senatore avvocato Michele Zuccalà ed il deputato dottor Cesare Terranova sono stati incaricati dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia di svolgere nel settore dei rapporti fra mafia e contrabbando di tabacchi e stupefacenti, La prego di far tenere alla Commissione medesima una relazione scritta sulle manifestazioni di detto contrabbando nel territorio di Sua competenza, dal 1970 a tutt'oggi, con l'indicazione analitica dei sequestri effettuati, della qualificazione dei sequestratari (trafficienti, spacciatori, eccetera), delle località dove sono avvenuti i sequestri stessi, degli eventuali interessi mafiosi nei traffici relativi. (2)

Con distinta considerazione.

(Sen. Prof. Avv. Luigi Carraro)

(2) Il senatore Michele Zuccalà era il Commissario incaricato del coordinamento del Comitato per le indagini sui casi di singoli mafiosi, sul contrabbando di tabacchi e stupefacenti e sui rapporti tra mafia e gangsterismo italo-americano, costituito in seno alla Commissione nella VI Legislatura (cfr. Relazione conclusiva - Doc. XXIII, n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, pag. 61). Il deputato Cesare Terranova era uno dei Commissari facenti parte del suddetto Comitato. (N.d.r.)

**RELAZIONE DEL 7 DICEMBRE 1973 DEL COMANDO DELLA LEGIONE
DELLA GUARDIA DI FINANZA DI MILANO, SUGLI INTERESSI MAFIO-
SI NEL TRAFFICO DEGLI STUPEFACENTI.**

RISERVATO

3^a LEGIONE GUARDIA DI FINANZA

Ufficio Operazioni

N. 3751/R

di prot.

Milano, li 12 DIC. 1973

risposte al foglio n.

del

All. n. vari

OGGETTO: Relazione.

DATA DI PARTENZA	14-12-1973
NUMERO	11.666/398-2

ALL'ONOREVOLE SENATORE
 PROF. AVV. LUIGI CARRARO
 PRESIDENTE COMMISSIONE PARLAMENTARE
 D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
 IN SICILIA

- Senato della Repubblica -

- R O M A -

1. Faccio riferimento alla Sua lettera n. 396/C 3820 in data 17 agosto 1973. (3)
2. Trasmetto i seguenti documenti: (4)
 - relazione del Comandante del Nucleo Regionale pt di Milano in data 7 dicembre 1973, riguardante sequestri di tabacchi lavorati esteri di contrabbando effettuati nei confronti di elementi mafiosi dal 1° gennaio 1970;
 - elenco del Comandante del Nucleo Regionale pt di Milano in data 7 dicembre 1973, relativo ai sequestri di stupefacenti effettuati dal 1° gennaio 1970;
 - relazione del Comandante del Nucleo Regionale pt di Milano in data 7 dicembre 1973, relativa agli interessi mafiosi nei traffici di stupefacenti scoperti;
 - relazione del Comandante del Nucleo Regionale pt di Milano in data 7 dicembre 1973, relativa alle indagini patrimoniali sul conto di:
 - . FIDANZATI Antonino;
 - . GUZZARDI Francesco;
 - . CIULLA Giuseppe;

./.

RISERVATO

(3) La nota citata nel testo è pubblicata alla pag. 1601. (N.d.r.)

(4) Dei documenti citati nel testo vengono pubblicati soltanto quelli indicati nella nota (1) di pag. 1599. (N.d.r.)

RISERVATO

- 2 -

- relazione del Comandante della Legione Guardia di Finanza di Como n. 3013/R in data 17 novembre 1973, con un allegato;
- relazione n. 756/R in data 21 novembre 1973 del Comandante del I Gruppo Guardia di Finanza di Milano, con un allegato;
- relazione n. 850/R/212 in data 30 novembre 1973 del Comandante del II Gruppo Guardia di Finanza di Milano con tre allegati;
- relazione n. 1102/R in data 16 ottobre 1973 del Comandante del Gruppo Guardia di Finanza di Bergamo, con un allegato;
- relazione n. 949/R in data 28 settembre 1973 del Comandante del Gruppo Guardia di Finanza di Brescia, con tre allegati;
- relazione n. 424/R/211 in data 1° ottobre 1973 del Comandante del Gruppo Guardia di Finanza di Cremona, con un allegato;
- relazione n. 299/R in data 18 settembre 1973 del Comandante del Gruppo Guardia di Finanza di Mantova;
- foglio n. 487/R in data 19 novembre 1973 del Comandante del Gruppo Guardia di Finanza di Pavia.

IL COLONNELLO COMANDANTE

- Luigi Talò -
TL

INTERESSI MAFIOSI NEI TRAFFICI SCOPERTI

Dal complesso delle operazioni positivamente conosciute e degli altri servizi di vario genere effettuati dal 1970 ad oggi, è possibile trarre le seguenti conclusioni:

- la città di Milano è una delle maggiori piazze europee per lo smistamento ed il consumo della cocaina;
- la droga, proveniente dal Sudamerica, viene trasportata in Italia, quasi esclusivamente, da organizzazioni di sudamericani, in particolar modo cileni ed argentini. Questi si appoggiano a connazionali, abitanti nella nostra città, e qualche volta anche ad elementi locali, che provvedono successivamente a piazzarla presso i vari spacciatori milanesi con i quali mantengono anche rapporti di altro genere;
- lo spaccio al minuto dello stupefacente avviene sia ad opera di organizzazioni composte da milanesi, napoletani, calabresi e siciliani, che di singoli spacciatori. Non è stata rilevata l'esistenza di organizzazioni mafiose del tipo di quelle che operano nel traffico internazionale di eroina diretta negli U.S.A.;
- fra gli spacciatori, tuttavia, è stata rilevata la presenza di elementi mafiosi e di altri, collegati con questi ultimi in vario modo, ma tutti sembrano operare, nello specifico settore, indipendentemente;
- il traffico ed il consumo dell'eroina (in maniera ancora limitata), della canapa indiana, dell'L.S.D. e delle amfetamine, sono legati, quasi esclusivamente, ad organizzazioni di giovani capelloni e non interessano quindi la presente trattazione.

Si riportano, in particolare, qui di seguito, le presenze mafiose rilevate nei traffici scoperti.

- 2° foglio -



- 1) SERVIZIO DI CUI AL N. 38 DELL'ELENCO ALLEGATO.
SEQUESTRO DI KG. 4,208 DI COCAINA AVVENUTO IN
MILANO IL 15 LUGLIO 1972.-

(5)

Josè Luis SARACIBAR ARICETA, nato il 17.3.1938 a San Sebastian (Spagna), abitante a Milano, via Archimede n. 48, che secondo le notizie acquisite nel corso delle indagini fungeva da tramite fra i corrieri sudamericani e gli spacciatori italiani, in data 29.9.1972 fu scarcerato per mancanza di indizi.

Da quel momento venne attivata nei suoi confronti una assidua azione di vigilanza e venne controllata a seguito di autorizzazione del Giudice Istruttore dr. Giuliano TURONE, l'utenza telefonica n. 714935 installata nella sua abitazione di via Archimede n. 48.

Dal tenore delle telefonate intercettate fu possibile stabilire che il SARACIBAR era in attesa di ricevere un imprecisato quantitativo di cocaina che avrebbe dovuto trasportare, da Buenos Ayres a Milano, Raul DUVAL LOPEZ, anch'egli arrestato nell'operazione del 15 luglio e successivamente scarcerato per insufficienza di indizi.

Alla fine del mese di novembre del 1972, a seguito di notizie fornite da questo Nucleo Regionale di polizia tributaria, la polizia argentina arrestò a Buenos Ayres, per detenzione di kg. 3 di cocaina, il DUVAL, mentre si accingeva a partire per l'Italia unitamente ad Andres FERNANDEZ POZAS e Guillermo VALDEZ GARCIA.

Prima di tale data, sempre attraverso il controllo telefonico della utenza del SARACIBAR, veniva accer

./.

(5) Vedi nota (1) a pag. 1599. (N.d.r.)

- 3° foglio -

tato che quest'ultimo, in attesa dell'arrivo del DUVAL, andava prendendo contatti con varie persone notoriamente dedite a traffici illeciti, tra cui lo spaccio della cocaina.

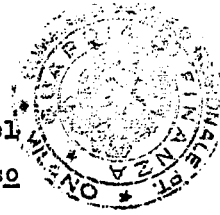
Nell'ambito di tali contatti, in data 11.10.1972, il SARACIBAR veniva chiamato telefonicamente da un uomo che affermava di essere il fratello di Nino FIDANZATI (che all'epoca, secondo quanto risulta presso la locale Questura, era detenuto presso le carceri giudiziarie di San Vittore di Milano), che gli fissava un appuntamento per le ore 15.00 del giorno successivo davanti al bar Rosa in piazza San Fabila.

Si riporta il testo della telefonata; facendo presente che, per praticità, vengono usate le seguenti abbreviazioni:

- K.M. - Kramer Maria o altre persone che comunicano dall'utenza sotto controllo;
- v.s. - persona che conversa con l'utenza sotto controllo;
- p.i. - parole incomprensibili;
- - corrispondono alle pause che fanno gli interlocutori durante le conversazioni.

KM - pronto?
vs - è rientrato Josè?
KM - chi è?
vs - Josè?
KM - si.
vs - me lo passa per favore?
KM - pronto?
vs - si...si.
KM - chi è?
vs - io ho avuto il suo numero di telefono da Nino.
KM - si.
vs - io sono il fratello di Nino.
KM - che Nino?

./.



- 4° foglio -



vs - eh...non c'è qui.
KM - che Nino? io non conosco nessun Nino.
vs - è lì lui, mi ha dato il suo numero e mi ha detto di telefonare a lei.
KM - chi è Nino, io non conosco nessun Nino, lei, come si chiama lei?
vs - e FIDANZATI.
KM - ah! FIDANZATI...ah! Si allora?
vs - e non c'è male.
KM - dove ci troviamo?
vs - mi ha detto di vederci là, giù da lui.
KM - sì.
vs - e così lui.
KM - bene...vediamo di incontrarci, non mi ricordo chi è lei, non mi ricordo, fissiamo un appuntamento, può darsi che lo conosco io, non so chi è lei, capisci?
vs - sì.
KM - mi capisci?
vs - sì.
KM - ah! Fissiamo un appuntamento, io non so, non mi ricordo nessun Nino.
vs - è mio fratello.
KM - ma.
vs - è mio fratello.
KM - eh!
vs - è mio fratello.
KM - sì è complicata la cosa, caro amico.
vs - ah!
KM - dimmi dell'appuntamento.
vs - sì.
KM - può darsi che lo riconosca, non mi ricordo la persona.
vs - sì.
KM - e può darsi che se lo vedo lo riconosco.
vs - sì, ma noi dobbiamo andare, che lui ci indica.
KM - eh?
vs - giù da lui, no?
KM - sì.
vs - dobbiamo andare giù da lui.
KM - e perchè?
vs - no, niente, va bene...senti?
KM - dimmi.
vs - allora facciamo così.
KM - controllo.
vs - eh?
KM - tutto controllo.
vs - sì.
KM - tutto controllo.

./.

- 5° foglio -



vs - ho capito.
KM - parla più chiaro...dove ci vediamo.
vs - e dove dice lei.
KM - e per me è lo stesso...e diamo un appuntamento, non so se la conosco o non lo conosco, va bene.
vs - e pure io.
KM - va bene, diamo un appuntamento dove è comodo lei, può darsi che la riconosca io.
vs - ho capito, senta e va bene...
KM - fissiamo l'appuntamento chiaramente.
vs - e domani pomeriggio alle tre.
KM - e dove?
vs - eh?
KM - dove, in che posto.
vs - e facciamo...
KM - e fai un posto.
vs - a Piazzale Baracca.
KM - e no, un posto...facciamo una cosa, perchè non ci vediamo a San Babila.
vs - domani alle tre.
KM - a San Babila da Nino.
vs - dove?
KM - conosce il bar San Babila da Nino?
vs - da Nino?
KM - sì al San Babila, un caffè.
vs - il bar Rosa, no.
KM - ecco là.
vs - sì.
KM - facciamo alle tre.
vs - sì.
KM - eh?
vs - sì.
KM - appena ci vediamo.
vs - io ho un vestito grigio.
KM - e va bene (p.i.).
vs - sì.
KM - ciao a domani.
vs - io somiglio a mio fratello.
KM - va bene ciao a domani.-

I servizi di osservazione, effettuati nei pressi del Bar Rosa, non consentirono di individuare di quale dei fratelli FIDANZATI si trattasse, poichè il SARA=CIBAR non si recò all'appuntamento.

./.

- 6° foglio -

Oltre che dal FIDANZATI l'utenza del SARACIBAR venne anche chiamata, più volte, nel periodo ottobre-novembre 1972, da:

- GRECO Salvatore di Antonio e di Sarubbi Rosa, nato a Tursi (MT) il 3.3.1921, anagraficamente residente in Milano, via Spontini n. 11, di fatto domiciliato in via Democrito n. 6;
- FRANCO il siciliano, non meglio identificato.

Le indagini parallelamente condotte alle notizie acquisite da fonti confidenziali opportunamente attivate, confermarono che parte della cocaina trasportata dal DUVAL era destinata ai fratelli FIDANZATI e che FRANCO il siciliano era stato l'acquirente di precedenti partite di cocaina, sempre trasportata dal DUVAL.

Lo stesso SARACIBAR dette indiretta conferma del motivo di tali contatti affermando telefonicamente "mi hanno telefonato delle persone che stanno aspettando", frase scarbiata in data 8.11.72 con André Pozas che parlava da Buenos Aires.

Il SARACIBAR, dopo il 29 novembre, giorno in cui ebbe notizia telefonica dell'arresto del DUVAL e del POZAS, non ricevette più telefonate dalle persone sopra menzionate.

Il predetto, inoltre, durante i servizi di pedinamento e di osservazione fu visto incontrarsi con:

- SERGI Giuseppe, nato l'1.1.1912 a Cannitello di Villa San Giovanni (RC) e residente a Carnago (VA) in via Milanello 4/t/b, località nella quale era stato inviato in soggiorno obbligato per due anni dal luglio del 1968. Il SERGI ha precedenti per diserzione marittima, lesioni per -

./.



- 7° foglio -

sonali, porto abusivo di pistola ed emissione di assegni a vuoto;

- BONURA Diego, di Antonio e di Siino Francesca, nato il 21.9.1940 a Palermo e residente in Milano, via L. Borgomaineirio n. 17 dal 5 ottobre 1971. Il BONURA ha precedenti per rapina continuata e furto aggravato;
- FIUME Armando, nato il 7.7.1907 a Villa San Giovanni (RC) e residente a Milano, via Casoretto n. 45.

2) SERVIZIO DI SUI AL N. 41 DELL'ELENCO ALLEGATO. SEQUESTRO DI GRAMI 62 DI COCAINA AVVENUTO IN MILANO IL 13 APRILE 1973.-

(6)

Durante l'operazione di servizio venne posto in stato di fermo perchè gravemente indiziato del reato di spaccio di sostanze stupefacenti PORTO Gaetano, nato il 20.1.1912 a Catania e residente a Milano, Piazzetta Umberto Giordano n.2, di fatto abitante in via Faè di Bruno n. 10.

IL PORTO, infatti, secondo le risultanze delle indagini condotte, aveva fornito la cocaina poi sequestrata al VACCHELLI.

In Milano il PORTO, durante la giornata, si tratteneva presso l'abitazione-ufficio di DE MARZO Alfredo, nato a Calanna (RC) il 16.6.1919 e residente a Milano, Corso Plebisciti n. 1. IL DE MARZO fu arrestato nella stessa operazione per detenzione di armi da guerra.

Da una segnalazione in data 20.5.1962 del Comando Generale del Corpo - Servizio Informazioni - PORTO Gaetano risulta collegato con BUSCETTA Tommaso, BUCCAFUSCA Vincenzo, BRACCO Antonio e MANCINO Rosario.

Secondo le notizie raccolte nell'ambiente del

./.

(6) Vedi nota (1) a pag. 1599. (N.d.r.)

- 8° foglio -

mercato ortofrutticolo di Milano il PORTO

...Omissis...

gode di notevole

prestigio nell'ambiente per la sua attività di intermediazione fra il mercato generale ortofrutticolo di Napoli, ove era titolare di uno stand, e quello di Milano.

Il PORTO ha precedenti per detenzione e commercio di stupefacenti, appropriazione indebita, diserzione, emissione di assegni a vuoto, falso giuramento, truffa e falso in scrittura privata e minacce.

Durante i servizi di pedinamento e di osservazione effettuati nel periodo dal 30.3.1973 al 29.4.1973 il PORTO, oltre che col DE MARZO, fu visto incontrarsi con SERGI Giuseppe e BONURA Diego, compiutamente generalizzati al precedente n. 1.

- 3) In data 2.12.1972; militari della Sezione Stupefacenti di questo Nucleo Regionale perquisirono in Milano, via Passo Duole n. 6 l'abitazione del cittadino sudamericano Manuel BESOAIN MORALES, nata a Rancagua (Cile) il 17.6.1935, noto corriere internazionale di cocaina già arrestato dal Nucleo Regionale pt di Genova, nel 1970, per detenzione di grammi 300 di cocaina. La perquisizione ^{non} portò al rinvenimento di sostanze stupefacenti.

Il MORALES, tuttavia, venne arrestato per falsità materiale e detenzione di armi e, per gli stessi motivi vennero arrestate anche le seguenti persone che si trovavano presso l'abitazione:

- TIEZZI Carmelo, nato a Catania il 23.4.1942

risultato, successivamente, evaso dalle carceri di Messina il 12.4.1972;



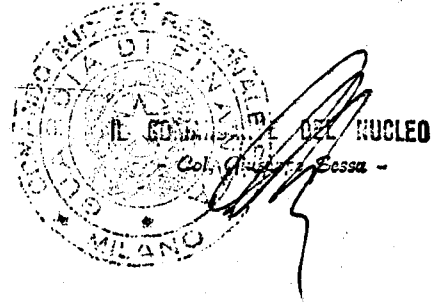
(7)

(7) Secondo la decisione adottata nella seduta del 16 marzo 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni, alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa la pubblicazione di una parte di questa pagina in cui si fa riferimento a notizie indicate come provenienti da fonti anonime. (N.d.r.)

- 9° foglio -

- BOSSI Ugo, nato il 7.7.1938 a Milano e quivi
residente in via Vallisneri n. 8, successiva-
mente tratto in arresto dalla Polizia quale
presunto autore dell'attentato al Questore
MANGANO.--

MILANO - 7 DIC. 1973



RELAZIONE DEL 7 DICEMBRE 1973 DEL COMANDO DELLA LEGIONE
DELLA GUARDIA DI FINANZA DI MILANO, RELATIVA ALLE INDAGINI
PATRIMONIALI SUL CONTO DI ANTONINO FIDANZATI, FRANCESCO
GUZZARDI E GIUSEPPE CIULLA.



INDAGINI PATRIMONIALI SUL CONTO DI:

- 1)- FIDANZATI Antonino
- 2)- GUZZARDI Francesco
- 3)- CIULLA Giuseppe

FIDANZATI Antonino, ru Guglielmo e di LUCHESE Maria
Grazia, nato a Palermo il 3.5.1938
e anagraficamente residente in Mi-
lano, via Bolzano n. 16, dal 13.2.
1963 proveniente da Palermo.



Al predetto indirizzo risulta sconosciuto.

Secondo notizie esistenti agli atti di questo Nucleo alla data del 30 aprile 1971, il FIDANZATI abitava con la famiglia originaria, in Milano, via General Govone n. 27.

Attualmente si trova a Padova, in soggiorno obbligato, dal 12 luglio 1973.

Dal certificato anagrafico rilasciato dal Comune di Milano, risulta essere ancora celibe.

Non è risultato che, in Milano, abbia svolto alcuna attività lavorativa palese.

Non risulta iscritto presso la locale Camera di Commercio nè presso l'Ufficio Ripartizioni Tributi del Comune. Non risulta, inoltre, che abbia mai presentato la dichiarazione unica dei redditi.

Presso la Conservatoria dei registri immobiliari di Milano non è risultato intestatario di immobili.

Il padre Guglielmo è deceduto in data 5.2.1973 in seguito ad incidente stradale.

La madre, LUCHESE Maria Grazia, dal mese di agosto del corrente anno, ha lasciato l'abitazione di via Generale Govone n. 27, essendo lo stabile in demolizione, ed è partita per ignota destinazione.

Nel predetto stabile la famiglia FIDANZATI occupava un appartamento sito al 2° piano, composto di tre locali e servizi, per il quale corrispondeva un canone di affitto annuo di L. 320.000 più le spese.

Il relativo contratto di locazione, risulta stipulato dalla madre LUCHESE Maria Grazia, fino al 29.9.1968, e

- 2° foglio -

successivamente da ALPARONE Salvatore, nato a Catania il 12.3.1938, marito della sorella Laura, nata a Palermo il 23.11.1942.

Anche questi ultimi, con i figli Concetta e Marcello, risultano anagraficamente residenti in via Generale Govone n. 27, come gli altri componenti della famiglia FIDANZATI.

Le indagini condotte nei confronti dei fratelli di FIDANZATI Antonino hanno permesso di accertare:

- FIDANZATI Carlo, nato a Palermo il 3.9.1933, dimesso dalle carceri di San Vittore in data 9.5.1972, risulta, tuttora, anagraficamente residente a Milano, via Generale Govone n. 27. Non è stato possibile accertare ove effettivamente abiti. E' coniugato con VEGNA Amalia, nata il 18.9.1933 a Palermo e residente anagraficamente a Milano, via Generale Govone n. 27.

Presso la Camera di Commercio di Milano, al numero 795051 dal 9.1.1970 è risultata iscritta la ditta individuale FIDANZATI Carlo, autotrasporti vari per conto terzi, con sede in Milano, via Generale Govone n. 27.

- FIDANZATI Gaetano, nato a Palermo il 6.9.1935 e residente anagraficamente in Milano, via Generale Govone n. 27.

Attualmente è detenuto presso le carceri giudiziarie di San Vittore.

E' coniugato con CANGELOSI Marianna, nata il 12.12.1940 a Palermo e residente anagraficamente in via Generale Govone n. 27, che è la sorella del noto CANGELOSI Salvatore nato a Palermo il 16.9.1938 e anagraficamente residente a Milano in via

./.



- 3° foglio -

Puglia n. 19, di cui al n. 453 dell'elenco delle persone indiziate di appartenere alla mafia redatto dalla Questura di Palermo.



...Omissis...

(8)

Arrestato in data 24.12.1971 a Milano per associazione a delinquere e assolto per insufficienza di prove dalla I^a Sezione del Tribunale di Palermo con sentenza in data 16.3.1973, tornò a Milano e andò ad abitare in via Sulmona n. 11/2 presso la amante BELLETTI Eliana, nata a Milano il 17.3.1945 e quivi residente al predetto indirizzo.

Da quattro mesi circa ha abbandonato l'appartamento di via Sulmona allontanandosi per ignota destinazione.

E' colpito da ordine di carcerazione emesso dalla Pretura di Milano per espiare quattro mesi di arresto per guida senza patente.

- FIDANZATI Giuseppe, nato il 25.5.1940 a Palermo e

./.

(8) Secondo la decisione adottata nella seduta del 16 marzo 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni, alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa la pubblicazione di una parte di questa pagina in cui si fa riferimento a notizie indicate come provenienti da fonti anonime. (N.d.r.)

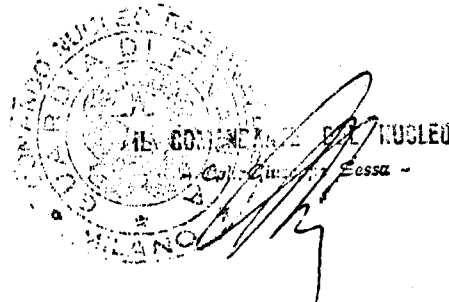
- 4° foglio -

anagraficamente residente a Milano, via Generale
Govone n. 27.

Dichiarato latitante dalla Questura di Milano, in
data 21.10.1971 non è mai stato arrestato.

Presso la locale Questura, a suo carico esiste
scheda B R 3532 per rintraccio segnalando domi-
cilio per notifica diffida ai sensi dell'art. 1
della legge 27.12.1956 n. 1423 emesso in data
11.3.1972.-

MILANO - 7 DIC. 1973



GUZZARDI Francesco, nato il 2.6.1934 a Giarre (CT)
residente a Vigevano (PV), via
G.B. Ricci n. 6, di professione
impresario edile, immobili, ter-
reni.



NUCLEO FAMILIARE:

Moglie:

LIPARI Maria Antonietta, nata il 24.11.1937 a Paler-
mo e residente a Vigevano (PV),
via G.B. Ricci n. 6, casalinga.

FIGLI:

- GUZZARDI Giuseppa, nata il 2.12.1955 a Palermo
- GUZZARDI Antonino, nato il 18.4.1957 a Palermo
- GUZZARDI Maria Assunta, nata il 6.6.1959 a Palermo
- GUZZARDI Rosalia Maria, nata il 30.10.1961 a Palermo.

ATTIVITA':

Il GUZZARDI in località Cassolnovo (PV), Cascina Serra,
ha un allevamento di suini.

Dal 15 giugno 1972 risulta iscritto presso la C.C.I.A.A.
di Pavia al n. 130564 in qualità di artigiano edile.

POSSIDENZE IMMOBILIARI:

Presso la Conservatoria dei registri immobiliari di Vi-
gevano, a carico del GUZZARDI è risultato quanto segue:

a favore:

18.10.1970 acquista da LI CALZI Sigismondo nato a Sperlin-
ga il 14.5.1913 e residente a Cassolnovo (PV), insieme
con Emanuele Maria Rosa in LI CALZI: immobili siti in Cas-
solnovo - Regione Cerro - composti da:

a) fabbricato rurale:

avanportico, stalla, fienile, due pollai, 4 vani ter-
reni (rif. F. XII, n. 184) di ha. 3.90 e riferimen-
to al n. 185 - già 14/D - di ha. 0.1.97;

./.

- 2° foglio -

- b) terreno seminativo distinto in catasto al F. XII n. 188 di ha 7.03 - RD 65.03 - RA 24.60;
- c) altra porzione di terreno seminativo di ha 14.61 (rif. F. XII n. 182) RD 73.05 - RA 36.52;
- d) terreno (strada campestre e fosso irriguo) di ha 01.81 (rif. F. XII, n. 190) RD 16.74 - RA 6.33; prezzo dichiarato in atto £. 1.500.000 - Rogito notaio GROSSI del 18.10.1970 rep. n. 25209/4173.

contro:

13.9.1971 - la s.a.s. Luigi FERRARI con sede in Lodi (MI) via Gandini n. 26 chiede il sequestro conservativo immobiliare nei confronti di GUZZARDI Francesco per la somma di £. 1.500.000 su terreno in Cascina Cerro di Cassolnovo (PV) (Reg. Ordine n. 6734 - Reg. partitario n. 5189). Provvedimento del Tribunale di Lodi, atto dell'avv. Carlo MOTTA del 13.9.1971.

Presso la predetta conservatoria nulla è risultato a carico della moglie e dei figli del GUZZARDI DI Francesco.

Presso la Conservatoria dei registri immobiliari di Milano, a carico del GUZZARDI è risultato quanto segue:

- trascrizione n. 77575 del 26.10.1972 - a favore -:
con scrittura privata autenticata l'11.10.1972 n. 152047/13938 di rep. notaio Parigi, il GUZZARDI Francesco acquista dalla "ZINGONE INIZIATIVE FONDIARIE S.p.A.", rappresentata in atto dall'avv. TUCCI Vittorio, un lotto di terreno scorporato da appezzamento di maggiore estensione, sito nel Comune di Trezzano sul Naviglio (MI) per il prezzo in atto dichiarato di £. 4.000.000, già pagati. Detto lotto andrà a contraddistinguersi in catasto terreni di Trezzano sul

./.



- 3° foglio -

Naviglio al foglio n. 7 - mappale 17/BQ di ha 0.07.00. Si precisa che detto terreno era di proprietà della MIRABELLO S.p.A. La parte acquirente si obbliga ad attenersi alle disposizioni riguardanti le destinazioni del terreno sito in zona residenziale;

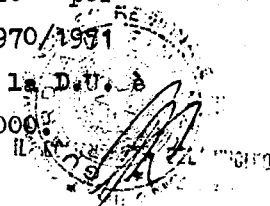
- trascrizione n. 93026 del 13.12.1972 - a favore -:
con scrittura privata autenticata il 21.11.1972 n. 152779/14099 di rep. notaio Parigi, il GUZZARDI Francesco, acquirente, dai signori PEROCCHIO DELLA MEDUNA Lia, nata il 4.1.1939 a Piacenza e domiciliata a Carbonera - rappresentati entrambi da PEROCCHIO DELLA MEDUNA dr. Ing. Tullio, nato il 20.12.1905 a Perteolo e domiciliato a Carbonera -, un lotto di terreno stralciato da appezzamento di maggiore estensione, sito nel comune di Trezzano sul Naviglio (MI), per il prezzo in atto dichiarato di lire 3.600.000, già pagati. Detto terreno andrà a contraddistinguersi nel Catasto Terreni del Comune di Trezzano sul Naviglio al foglio n. 7 - mappa 18/GN di ha 0.06.60. La parte acquirente si impegna a mantenere la destinazione del terreno e costruzione di fabbricati residenziali.

NOTIZIE DI CARATTERE GENERALE:

Il GUZZARDI Francesco, presso l'Ufficio Tributi del comune di Vigevano risulta tassato, ai fini dell'imposta di famiglia, per £. 24.000, avendo denunciato un reddito di £. 750.000 annue.

Il predetto ha presentato, presso l'Ufficio Distrettuale delle II.DD. di Vigevano, la D.U. dei redditi relativa al 1969 - attività riparatore edile - per un reddito dichiarato di £. 150.000; nel 1970/1971 non ha presentato la D.U., mentre nel 1973 la D.U. è stata presentata per un reddito di £. 132.000.

MILANO - 7 DIC. 1973



CIULLA Giuseppe, di Pietro e di SALUTE Gaetana, nato a Palermo il 28.1.1937 e residente a Corsico (MI), via Malakoff n. 4.

NUCLEO FAMILIARE:

Moglie:

BILLECI Francesca, di Giovanni e di SCALICI Rosalia, nata a Palermo il 15.7.1939 e residente a Corsico, via Malakoff. n.4.

FIGLI:

- CIULLA Gaetana, nata il 12.5.1957 a Palermo
- CIULLA Pietro, nato il 25.2.1961 a Palermo
- CIULLA Rosalba, nata il 12.12.1966 a Opera (MI)
- CIULLA Giovanni, nato il 5.1.1970 a Milano.

ATTIVITA':

IL CIULLA, che non risulta svolgere alcuna attività lavorativa, ha ottenuto una licenza dal comune di Trezzano sul Naviglio (MI) per la costruzione di una villetta in via Donizetti di Trezzano sul Naviglio.

La moglie BILLECI Francesca è intestataria di una licenza comunale per l'esercizio di Minimarket di generi alimentari e non, rilasciata dal comune di Corsico (MI) il 28.6.1973.

L'esercizio predetto è ubicato in via Malakoff n. 4 ed è composto da n. 3 locali intercomunicanti per complessivi mq. 48 circa.

Alla gestione dello stesso provvede la BILLECI Francesca unitamente alla figlia Gaetana, coadiuvate da un dipendente, certo MONERATO Morzeno.

Al n. 5 di via Malakoff è in allestimento, da parte della BILLECI, un negozio di merceria di mq. 16 per

- 2° foglio -

il quale è già stata richiesta la licenza di commercio.

POSSIDENZE IMMOBILIARI:

Presso la Conservatoria dei registri immobiliari di Milano è risultato che il CIULLA ha acquistato un terreno in Trezzano sul Naviglio, per complessivi mq. 800, contraddistinto in catasto mappale 17/BR, dalla "ZINGONE INIZIATIVE FONDIARIE S.p.A.", con sede in Milano, Piazza Cavour n. 1 - contratto di compravendita in data 16.3.1972, notaio Parigi di Milano, rep. 147330/23520; registrato a Milano il 5.4.1972 al n. 6341/71 M-serie F.

La moglie del GUZZARDI, BILLECCI Francesca, è proprietaria degli immobili siti in via Malakoff n. 4 e 5. Il predetti immobili sono stati acquistati da NEGRI Roberto, nato a Milano il 21.12.1944 e residente a Corsico (MI), via Malakoff. n. 20.

NOTIZIE DI CARATTERE GENERALE:

Il CIULLA Giuseppe risulta disporre di una autovettura BMW 2000 di colore chiaro.

Il predetto non risulta, come la moglie, tassato agli effetti dell'imposta di R.M., nè risultano aver presentato la D.U. dei redditi.

Presso la locale questura a carico del CIULLA è risultato quanto segue:

- 18.4.1967 - ha effettuato una rapina in via Ambrosi 74 presso l'Ortomercato di Milano, unitamente a certo GUZZARDI Michele, nato a Mascali (CT) il 28.2.1942 e residente a Vigevano (PV), Corso Milano n. 23;

./.

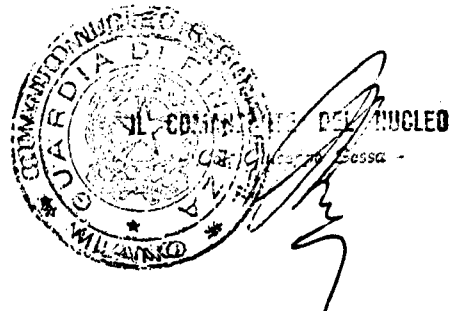


- 3° foglio -

- 17.11.1970 - ha effettuato una rapina ad un porta
valori sulla strada Gambalò-Travello
(PV).

Attualmente il CIULLA è latitante perchè colpito da
mandato di cattura emesso in data 28.5.1973 dalla
Procura della Repubblica di Biella per concorso in
tentato omicidio aggravato e resistenza a P.U.--

MILANO - 7 nov 1973



DOCUMENTO 1028

**RELAZIONE, TRASMESSA IL 21 DICEMBRE 1973 DALLA QUESTURA
DI GENOVA, SUL CONTRABBANDO DI TABACCHI E SUL TRAFFICO
DI STUPEFACENTI COLLEGATI AD ORGANIZZAZIONI MAFIOSE.**

Doc. 1028

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Roma, li 22 NOV. 1973

Prot.N. 531/0-3899

Al Signor Questore di

GENOVA

In relazione agli accertamenti che il senatore avvocato Michele Zuccalà e i deputati dott. Cesare Terranova e avv. Marcello Sgarlata sono stati incaricati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia di svolgere nel settore dei rapporti fra mafia e contrabbando di tabacchi e stupefacenti, La prego di far tenere alla Commissione medesima una relazione scritta sulle manifestazioni di detto contrabbando nel territorio di Sua competenza, dal 1970 a tutt'oggi, con l'indicazione analitica dei sequestri effettuati, della qualificazione dei sequestratari (trafficienti, spacciatori, eccetera), delle località dove sono avvenuti i sequestri stessi, degli eventuali interessi mafiosi nei traffici relativi. (1)

Con distinta considerazione.

(Sen. Prof. Avv. Luigi Carraro)

(1) Il senatore Michele Zuccalà era il Commissario incaricato del coordinamento del Comitato per le indagini sui casi di singoli mafiosi, sul contrabbando di tabacchi e stupefacenti e sui rapporti tra mafia e gangsterismo italo-americano, costituito in seno alla Commissione nella VI Legislatura (cfr. Relazione conclusiva - Doc. XXIII, n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, pag. 61). I deputati Cesare Terranova e Marcello Sgarlata erano gli altri Commissari facenti parte del suddetto Comitato. (N.d.r.)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



QUESTURA DI GENOVA

Div. Gab.

Risp. a

Alleg.

Doc 1028

Genova, 21/12/1973 19

OGGETTO: Rapporti tra mafia e contrabbando di tabacchi e stupefacenti.

ON.LE SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione Parlamentare di Inchiesta
Sul Fenomeno della Mafia in Sicilia

R O M A

In esito alla richiesta n.531/G-3899 del 22 ottobre u.s.c., (2)
si comunica che, da un esame dell'attività criminosa manifestatasi
nel settore dei tabacchi e degli stupefacenti nell'arco di tempo che
va dall'anno 1970 a tutt'oggi, non risulta che, in Genova e Provin-
cia, abbiano operato o operino organizzazioni a carattere mafioso,
né che vi siano rapporti tra appartenenti alla malavita locale ed
elementi mafiosi provenienti da altre zone del territorio nazionale.

Del pari, si può tranquillamente affermare che allo stato,
nei predetti settori, non si evidenziano neppure interferenze, colle-
gamenti ed ingerenze di appartenenti a cosche mafiose.

Unico episodio in cui sono stati riscontrati metodi di in-
timidazione e repressione, tipicamente mafiosi, ebbe a verificarsi
nel novembre dell'anno 1970, in questa via Orsini, ad opera di un
gruppo di noti pregiudicati appartenenti ad una organizzazione fa-
cente capo ai noti Gerlando Alberti, Scaglione Francesco, Seidita
Giacchino.

I suddetti, con uso di armi automatiche corte e lunghe, ra-
pinavano un autotreno, carico di sigarette di contrabbando estero,
appartenenti al contrabbandiere DAPUETÒ Luigi, da Bogliasco, il qua-
le aveva, in precedenza, rifiutato una offerta di "protezione" fat-
tagli dal predetto Scaglione e da Macrì Francesco che, con atteggiame-

./.

(2) La nota citata nel testo — del 22 novembre anziché del 22 ottobre 1973 — è pubblicata alla pag. 1633.
(N.d.r.)

- 2 -

mento tipicamente mafioso, ipotizzarono situazioni di pericolo, derivanti dalla sua attività di contrabbandiere, che avrebbero potuto coinvolgere i componenti il suo nucleo familiare.

La decisa determinazione dei rapinatori ed i manifestati propositi di vendetta terrorizzarono il DAFUETO, il quale omise di sporgere regolare denuncia per il giustificato timore di esporsi a sicure rappresaglie.

Lo stesso DAFUETO, però, successivamente, fornì al Dirigente la Squadra Mobile ampi particolari in merito a tale episodio delittuoso ed, a conclusione di laboriose indagini, i responsabili venivano identificati per i noti contrabbandieri: RIINA Salvatore, di anni 31, da Corleone, MACRI' Francesco, di anni 31, da Catania, SEIDITA Andrea, di anni 26, da Palermo, SANFILIPPO Antonio, di anni 39, da Genova, SCAGLIONE Francesco, di anni 38, da Palermo, ALBERTI Gerlando, di anni 43, da Palermo, SANTORO Domenico, di anni 42, da Palermo e ROTONDO Biagio, di anni 24, da Roma.

La locale Procura della Repubblica, informata del fatto, emetteva ordini di cattura nei confronti di tutti i responsabili.

Dalle indagini risultava che i predetti mafiosi tenevano contatti in questa città, oltreché col già citato SANFILIPPO, anche con LO BARTOLO Calogero, nato a Palermo il 30/11/1925, qui residente, pregiudicato per associazione a delinquere ed altro.

Dopo tale episodio, non sono state constatate altre azioni mafiose, né sono risultati contatti dei pregiudicati sopra citati con ambienti della malavita locale.

Sono stati tenuti sotto controllo LO BARTOLO Calogero, sopra citato che, secondo indagini esperite dalla Squadra Mobile della Questura di Milano, nel novembre 1970, risultava in contatto con i componenti l'organizzazione di Alberti Gerlando, all'epoca operante in Milano, nonché SANFILIPPO Antonio e ROTONDO Biagio i quali, come già detto, parteciparono all'episodio delittuoso in danno del DAFUETO.

E' stato tenuto assiduamente sotto controllo anche MAMONE Giovanni, nato a Palermo l'11/5/1928, più per tema che ponesse in atto propositi di vendetta contro FUCCI Francesco, noto come "Mano

././.

- 3 -

e Pece", uccisore del padre, che per ritenuti rapporti di amicizia con ALBERTI Garlando. Il MAMONE, peraltro, é stato arrestato il 16 marzo c.a., in esecuzione di mandato di cattura del Giudice Istruttore di Palermo, siccome imputato di associazione per delinquere ed attualmente é soggiornante obbligato nel Comune di Castelnuovo Magra.

Per quanto riguarda il contrabbando di sigarette, da parte del personale di questa Questura sono stati, di volta in volta, operati sequestri di piccoli quantitativi di tabacchi consegnati, poi, in base alle vigenti disposizioni, alla Guardia di Finanza per le ulteriori incombenze.

In particolare, per quanto attiene il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, nel quadro dei servizi predisposti per prevenire e reprimere il fenomeno, personale dipendente ha portato a termine numerose operazioni di polizia giudiziaria che hanno consentito di assicurare alla Giustizia vari responsabili con conseguenti sequestri di considerevoli quantitativi di droga, in particolare canapa indiana ed eroina.

Si citano, qui di seguito, le più importanti di dette operazioni, con indicati i sequestri effettuati e la qualificazione dei detentori delle stesse:

- 1) Il 9 maggio 1970 venne tratto in arresto il cittadino germanico VIERHOECK Roland, di anni 29, siccome trovato in possesso di Kg.1,295 di oppio e Kg.3,780 di hascisch, importato dal Pakistan, che egli intendeva smerciare nella piazza di Genova;
- 2) Il 16 maggio 1970 furono tratti in arresto i nominati FERRARO Francesco, di anni 32, da Brancaleone (R.C.) e JODDA Doris, di anni 26, cittadina germanica, siccome trovati in possesso di Kg.1,150 di canapa indiana che tentavano di smerciare nelle zone dell'angiporto;
- 3) Maggio 1971 venne arrestato il cittadino portoghese Antonio PE=REIRA, di anni 40, perchè trovato in possesso di Kg.2 di marijuana, acquistata a Casablanca, da spacciare in Genova;
- 4) Ottobre 1972 furono tratti in arresto MANCA Antonio, di anni 54 e MARTINEZ Jurado, di anni 57, cittadino spagnolo, perchè trovati in possesso di Kg.2,400 di hascisch che intendevano smerciare in questa città;

./. ./.

- 4 -

- 5) Dicembre 1972 arresto di BACCAREDDA Boy Andrea e NISTA Giorgio, entrambi di anni 20, per spaccio di n.7 bustine contenenti eroina;
- 6) Febbraio 1973 arresto di FAZI Iole, di anni 23, perchè trovata in possesso di grammi 12 di eroina, acquistata ad Amsterdam;
- 7) Aprile 1973 arresto dei cittadini francesi GILLOT Claude, di anni 31 e CLEMENT Jean, di anni 50, perché sorpresi mentre tentavano di smerciare oltre 11 Kg. di hascisch, acquistato a Casablanca;
- 8) Novembre 1973 arresto di DURANTE Gabriella, nata nel 1944 a Massa Carrara e del marito GRILLI Ottavio, perchè trovati in possesso di Kg. 2,100 di hascisch;
- 9) Novembre 1973 tratti in arresto n.8 trafficanti di eroina, tra cui due pericolosi pregiudicati spagnoli PEREGRINO Antonio, di anni 26, da Malaga e FLAMERIGUE Perez, del 1934, da Pamplona, figura di primo piano per la introduzione della eroina a Genova.

Si fa, inoltre, presente che nel periodo suddetto, oltre alle citate operazioni di rilievo, sono stati eseguiti numerosi altri sequestri di piccole quantità di stupefacenti con conseguente deferimento all'Autorità Giudiziaria dei detentori, classificabili come piccoli spacciatori o consumatori.

Da una verifica degli atti di questo ufficio, le persone implicate risultano circa 100 appartenenti, in massima parte, agli ambienti dei travestiti e dei capelloni.

Nei citati ambienti, è stata rilevata una maggiore diffusione di canapa indiana; di recente è stata constatata la comparsa di eroina ed una volta di mescalina, sempre in piccoli quantitativi.

In particolare, per quanto riguarda i canali di immissione, può affermarsi che le droghe derivanti dalla canapa indiana e cioè la marijuana e l'hascisch, variamente lavorate, giungono dai paesi produttori (Libano - Marocco - Pakistan - Turchia) attraverso marittimi imbarcati sulle navi che toccano, durante la loro navigazione, quei Paesi e successivamente Genova.

Si tratta, generalmente, di marittimi stranieri che diventano così corrieri e spacciatori isolati senza, però, avere alle loro spalle un particolare apparato organizzativo.

./.

- 5 -

Contro tali trafficanti é possibile operare attraverso una funzionale rete informativa predisposta nella zona dell'angiporto, avendo l'occasionale spacciatore necessit  di entrare in contatto con elementi della malavita locale per procacciarsi l'acquirente.

Per quanto concerne l'importazione di eroina destinata ad alimentare il consumo dei tossicomani genovesi, si é rilevato che tale tipo di droga viene importata dall'Olanda ed in particolare da Amsterdam. Sul mercato genovese non esiste una efficiente organizzazione criminosa per la importazione dell'eroina, in quanto il fenomeno della tossicomania, per quanto concerne questa citt , riguarda un gruppo abbastanza circoscritto di giovani capelloni.

Durante il corrente anno, si é cercato di contenere il diffondersi del fenomeno della tossicomania, sia mediante una rigorosa applicazione delle misure di prevenzione fissate dalla Legge 27/12/1956 n.1423, sia attraverso una assidua vigilanza cui sono stati sottoposti i giovani noti per essere dediti allo spaccio ed uso di sostanze di natura stupefacente. Tale vigilanza, cui va aggiunta una efficiente rete informativa, ha consentito alla Squadra Mobile di intervenire tempestivamente per eliminare ogni possibilit  di pi  profonda ramificazione del fenomeno e di portare a termine numerose operazioni di polizia giudiziaria, con sequestro di notevole quantitativo di droga e conseguente arresto di spacciatori e consumatori.

Come gi  innanzi riferito, soltanto nel corrente anno, sono state trattate in arresto circa 20 persone dedite al traffico o uso dell'eroina e sottoposti a sequestro oltre 15 chilogrammi di canapa indiana, con l'arresto di oltre 60 persone circa.

Si ha cos  motivo di ritenere di avere inferto, con le ultime operazioni portate a termine, un decisivo colpo al diffondersi del pericoloso fenomeno.

In conclusione, si pu  tranquillamente affermare che per quanto concerne l'illecito traffico di sostanze stupefacenti, in

./.

- 6 -

questa città non si evidenzia alcuna interferenza o collegamento di natura mafiosa.

In ordine al segnalato imbarco di un'auto con eroina av venuto a Genova nel 1972 ed al successivo arresto a New York di tale GIACOMAZZO Giuseppe con i complici D'ALOISIO e RAPPA Francesco, nulla si rileva agli atti di questo Ufficio, né presso i Comandi della Finanza e dei Carabinieri di questa città.

IL QUESTORE
(Dr. E. Santillo)

DOCUMENTO 1029

**RELAZIONE, TRASMESSA IL 26 DICEMBRE 1973 DAL COMANDO
DELLA LEGIONE DEI CARABINIERI DI NAPOLI, SUI RAPPORTI
FRA MAFIA, TRAFFICO DI STUPEFACENTI E CONTRABBANDO DI
TABACCHI. (1)**

(1) Secondo la decisione adottata nella seduta del 16 marzo 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni, alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, il documento 1029 non viene pubblicato integralmente. Viene, omessa, infatti, la pubblicazione dell'elenco, allegato alla relazione, concernente i sequestri di tabacchi lavorati esteri e di stupefacenti operati nel periodo marzo 1970-novembre 1973, che il relatore, senatore Michele Zuccalà, non ha ritenuto specificamente concludente rispetto agli argomenti trattati nella sua relazione. (N.d.r.)

Doc. 1029

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D' INCHIESTA

SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Roma, li.

3 DIC. 1975

Prot.n. 594/10-3949

Al Signor Comandante della
Legione Carabinieri diN A P O L I

In relazione agli accertamenti che il senatore avvocato Michele Zuccalà ed i deputati dottor Cesare Terranova e avvocato Marcello Sgarlata sono stati incaricati dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia di svolgere nel settore dei rapporti fra mafia e contrabbando di tabacchi e stupefacenti, La prego di far tenere alla Commissione medesima una relazione scritta sulle manifestazioni di detto contrabbando nel territorio di Sua competenza, dal 1970 a tutt'oggi, con l'indicazione analitica dei sequestri effettuati, della qualificazione dei sequestratari (trafficienti, spacciatori, eccetera), delle località dove sono avvenuti i sequestri stessi, degli eventuali interessi mafiosi nei traffici relativi. (2)

Con distinta considerazione.

(Sen. Prof. Avv. Luigi Carraro)

(2) Il senatore Michele Zuccalà era il Commissario incaricato del coordinamento del Comitato per le indagini sui casi di singoli mafiosi, sul contrabbando di tabacchi e stupefacenti e sui rapporti tra mafia e gangsterismo italo-americano, costituito in seno alla Commissione nella VI Legislatura (cfr. Relazione conclusiva - Doc. XXIII, n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, pag. 61). I deputati Cesare Terranova e Marcello Sgarlata erano gli altri Commissari facenti parte del suddetto Comitato. (N.d.r.)



N. 1151/3-1 di prot.

Napoli, li 26 dicembre 1973

OGGETTO: Rapporti tra mafia e contrabbando di tabacchi e stupefacenti nel territorio della Legione di Napoli.

AL SIGNOR PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

R O M A

In ordine alla richiesta formulata con la lettera consegnata mi dal Senatore avv. Michele ZUCCALA' ed agli argomenti trattati durante il colloquio del 3 dicembre u. s., si riferisce:

(3)

I. INSERIMENTO DELL'ATTIVITA' MAFIOSA NELL'AREA NAPOLETANA

1. Napoli ed il suo entroterra sono stati in passato e per lungo tempo vessati dalla "Camorra", costituita da una struttura piramidale avente alla base piccoli nuclei i quali, attraverso una gerarchia intermedia, facevano capo ad un "masto" (equivalente del boss odierno).

Per la preminenza delle attività agrarie nel tessuto socio-economico dell'area napoletana, l'organizzazione delinquenziale gravitava soprattutto nelle campagne imponendo tangenti e guardiane sulle terre, incombendo sia sui coloni che nei confronti dei proprietari; in città e nei centri più importanti, stabiliva presso i mercati ortofrutticoli, ittici e della carne prezzi e modalità di vendita.

L'attività criminosa con l'espansione urbanistica, l'evoluzione industriale dell'economia locale, la pressione delle Forze di Polizia e le lotte fratricide tra i clan, pur scomparendo come

./.

(3) La lettera citata nel testo è pubblicata alla pag. 1643. (N.d.r.)

= 2 =

fenomeno associativo sopravvisse, in forma più o meno occulta, come emanazione individuale o di famiglie ("uomini di rispetto" e "famiglie di rispetto"), collegate tra loro da amicizia o da parentela spirituale (comparatico).

Un minore campo d'azione e di iniziative imposto dalle modifiche al codice di procedura penale a cospetto dell'evoluzione economica e del progresso tecnico e delle comunicazioni, hanno condotto prima lentamente e quindi con vigoroso crescendo al risorgere della camorra che, adeguatasi ai tempi, ha esteso la propria influenza alle attività edilizie ed a quelle connesse, inserendo nella propria sfera di illecito controllo le aree fabbricabili, il commercio dei laterizi, l'organizzazione del gioco d'azzardo e lo sfruttamento delle slot-machines e dei Flippers.

Peraltro agevolata dalle circostanze ha avuto occasione, specie nel quadro delle attività di compra-vendita dei prodotti ortofrutticoli, di intessere rapporti con esponenti siciliani del settore, specie palermitani, instaurando stretti vincoli.

2. Recentemente, dal 1970, si è concretizzato in Napoli e provincia, con ramificazioni in quella limitrofa di Salerno, l'innesto del costume mafioso sul tessuto camorristico già in fase recettiva di nuove iniziative criminali.

Le cause che hanno favorito la simbiosi:

- a)- l'invio in molti comuni della Campania in "Soggiorno obbligato" di numerosi esponenti della mafia colpiti da misure di sicurezza, tra i quali:
 - . MIRA Giovanni di Paolo e fu Piro Antonina, nato a Siculiana (AG) il 13.1.1906, residente a Palermo, via Armaforte n. 2 (già soggiornante nel comune di Qualiano);
 - . LA BARBERA Ignazio di Luigi e di Mancuso Rosa, nato a Palermo il 19.6.1925, ivi residente via Lorenzo Ian

./.

= 3 =

- dolina n. 82 (già soggiornante nel comune di Napoli);
- . SPADARO Vincenzo fu Antonio e di Messina Giuseppa, nato a Palermo il 2.1.1925, ivi residente via Nicolò Cervello (già soggiornante nel comune di S. Anastasia);
 - . DI SALVO Giacomo fu Natale e di Palermo Giuseppa, nato a Palermo il 7.1.1924, ivi residente in Corso dei Mille (già soggiornante nel comune di Marano);
 - . PARISI Antonio di Domenico e di Perricone Vita, nato ad Alcamo (TP) il 13.10.1927, ivi residente in via Casale n. 37 (soggiornante nel comune di Casandrino);
 - . RIINA Gaetano di Giovanni e di Pizzo Maria, nato a Corleone (PA) il 5.11.1933, colà residente (già soggiornante obbligato nel comune di Caivano);
 - . BARGARELLE Salvatore di Giuseppe e fu Levanto Matilde, nato a Corleone (PA) il 28.1.1906, colà residente (già soggiornante obbligato nel comune di Frattaminore).
- b)- le favorevoli caratteristiche del declinante litorale campano che da Mondragone a Torre Annunziata agevolano le operazioni di sbarco di cospicui quantitativi di sigarette di contrabbando ed in minor misura di droga;
- c)- la possibilità offerta dall'entroterra napoletano di celeri ed agevoli spostamenti verso ogni zona della Penisola o di altri Paesi grazie ad una fitta rete autostradale ed al caotico per quanto importante porto di Napoli;
- d)- l'elevatissima densità della popolazione anche nei minori centri della Provincia, che rende difficoltoso ogni controllo sugli elementi della malavita;
- e)- l'alto grado di ricettività nelle zone di ragguardevoli quantitativi di merce di contrabbando se si valuta che nella sola città di Napoli vengono esitate giornalmente in media 300 casse di sigarette;
- f)- l'afflusso in loco di mafiosi ricercati, per le concrete possibilità di rifugio e di contatti discreti e sicuri con i

./.

= 4 =

"soggiornanti obbligati" all'ombra della omertà tipica dell'ambiente e del substrato sociale incline allo sviluppo di attività illecite.

I mafiosi più noti nel napoletano, interessati in via primaria al contrabbando di tabacchi esteri e proclivi ad estendere la loro attività al traffico della droga, sono indicati in:

- . ALBERTI Gerlando fu Giovanni, nato a Palermo il 19.8. 1927;
- . FILIPPONE Salvatore fu Gaetano, nato a Palermo l'11.3. 1910;
- . FILIPPONE Gaetano di Salvatore, nato a Palermo il 24.5. 1934;
- . SAVOCA Giuseppe fu Gaetano, nato a Lampedusa il 10.9. 1934;
- . SPADARO Tommaso di Antonino, nato a Palermo il 20.8. 1937;
- . GIACONA Stefano di Luigi, nato a Palermo il 4.1.1934;
- . IENNA Antonino, nato a Gibellina il 26.5.1945;
- . BONTADE Stefano di Francesco Paolo, nato a Palermo il 23.4.1938;
- . CAMPOREALE Antonino, nato a Palermo il 6.8.1920.

(4)

3. I reparti della Legione Carabinieri di Napoli, compatibilmente con la pluralità delle pressanti ed onerose incombenze non hanno mancato di esplicitare, anche nel settore in esame, una attenta azione repressiva concretizzatasi in numerose operazioni di servizio, alcune delle quali di ragguardevole importanza (allegato 2).

(5)

Esse non hanno comunque consentito, anche per la reticente personalità degli arrestati, di ricavare elementi utili per stabilire eventuali, ma certamente presenti, connessioni tra i traffici e gli interessi mafiosi.

./.

(4) Il Comando della Legione dei Carabinieri di Napoli ha chiarito, successivamente, che il cognome Giacona deve essere corretto in quello di Giaconia. (N.d.r.)

(5) Vedi nota (1) a pag. 1641. (N.d.r.)

= 5 =

II. COLLEGAMENTO FRA LA MAFIA E LE ORGANIZZAZIONI
SIMILARI DI OLTRE ATLANTICO PER QUANTO ATTIENE
AL TRAFFICO DELLA DROGA.

In atto Napoli e le zone limitrofe sono indicate quali basi preferenziali di transito della droga -in prevalenza eroina- che proveniente allo stato grezzo dal Medio Oriente, sarebbe inviata dopo la raffinazione in località non identificate dell'entroterra negli Stati Uniti ed in Canada.

Il traffico, effettuato da elementi della mafia siciliana con il sostegno di locali esponenti della camorra sarebbe finanziato, diretto e coordinato dalle organizzazioni delinquenziali d'oltre Atlantico.

III. OMICIDI DI ESPONENTI DELLA MALAVITA NAPOLETANA
DA INQUADRARE NEL FENOMENO MAFIOSO.

1. Lo stabilirsi in Napoli e provincia di ricercati mafiosi fra cui spiccano Gerlando ALBERTI, Stefano GIACONIA e Stefano BONTADE, e la instaurazione di loro contatti con esponenti della malavita napoletana quali: DI CARLUCCIO Edoardo, nato a Napoli il 16 luglio 1934, PALAMARA Emilio, nato a Bovienza il 28.7.1923, NAPOLITANO Gennaro, nato a Napoli il 30.3.1935 ed altri, hanno mutato la fisionomia del fenomeno delinquenziale locale, sfociato in una recrudescenza di delitti, in particolare contro la persona, che per il "modus operandi" e le finalità da perseguire hanno la stessa matrice di quelli che avvengono in Sicilia e negli U.S.A..

Il consolidarsi delle organizzazioni ha fatto sì che dopo una prima fase in cui le losche attività, gravitanti prin-

./.

= 6 =

cialmente intorno al contrabbando, si svolgessero senza contrasti, successivamente, anche per l'espandersi del crimine, sfociassero in rivalità ed azioni velleitarie di elementi locali tendenti ad eliminare o quanto meno ridurre l'influenza dei siciliani.

La rottura dell'equilibrio caratterizzato da "sgarri" suscitava la repressione della mafia.

2. L'arresto di ALBERTI Gerlando (all'epoca colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere a tipo mafioso e concorso in omicidio in persona del Procuratore della Repubblica di Palermo Pietro SCAGLIONE) e di altri esponenti della delinquenza locale tra cui i citati DI CARLUCCIO, PALAMARA e NAPOLITANO effettuato in S. Sebastiano al Vesuvio il 21.12.1971 e la perdita di grossi quantitativi di tabacchi in danno delle organizzazioni facenti capo ai siciliani, contribuirono a creare una situazione di tensione riscontrabile nel moltiplicarsi di convegni di esponenti qualificati.

Nel corso di uno di essi, a conclusione di attive indagini avviate fin dal primo affiorare della componente mafiosa nel quadro delle attività delinquenziali napoletane, il Nucleo Investigativo Carabinieri di Napoli il 16 agosto 1972, fece irruzione nell'albergo "COMMODORE" di Napoli arrestando:

- SAVOCA Giuseppe, esponente della mafia;
- GRIECO Luigi (detto "sciecco") esponente della camorra;
- DI CARLUCCIO Edoardo esponente della camorra;
- DE STEFANO Paolo esponente della onorata società calabrese;
- CONDELLO Pasquale esponente della onorata società calabrese.

./.

= 7 =

Tutti furono denunciati per associazione per delinquere a sfondo mafioso.

Sfuggirono per non essere incidentalmente intervenuti alla riunione, PALAMARA Emilio, noto "boss" del racket dei flippers e delle slot-machines, e PIRELLI Luigi (soprannominato "GIGINO L'ACQUAILOLO") noto all'Arma quale trafficante di droga e tabacchi.

Successive indagini acclararono che in precedenza altri incontri erano avvenuti tra mafiosi e camorristi nello stesso albergo ed in quello "CAPITOL" sito nella zona.

3. Anche in seguito alle reazioni determinate nell'ambiente dal colpo inferto all'organizzazione mafiosa-camorristica di recente costituzione si verificarono, in uno stadio relativamente breve, numerosi delitti fra loro connessi.

In particolare:

- il 6 ottobre 1972, in Giugliano in Campania, fu ucciso, nei pressi della propria abitazione Luigi SCIORIO, (noto negli ambienti della malavita come "Gigino"), da uomini scesi da un'autovettura.

Le caratteristiche furono quelle di una "esecuzione" mediante sicari.

Lo SCIORIO, nipote di "Don" Alfredo MAISTO (capo incontrastato della mala del Giuglianese), del quale fu prima delfino e quindi oppositore, era a capo del traffico di tabacchi e si presume di droga.

Era legato da vincoli di comparatico e di amicizia con i mafiosi palermitani SPADARO Tommaso e BONTADE Stefano, interessati allo stesso illecito;

- il 19 dicembre 1972, scomparve il citato PALAMARA

./.

= 8 =

Emilio e, malgrado intense indagini, non è stato possibile stabilire inequivocabilmente la sua fine;

- il 22 gennaio 1973, in Villaricca, venne ucciso CACCIAPUOTI Armando (soprannominato "mano mozza"), esponente di secondo piano, già amico di SCIORIO e GRIECO.

Nella circostanza i killers, per evitare i pericoli in cui incorsero in occasione dell'omicidio dello SCIORIO (che ferito gravemente morì soltanto dopo alcuni giorni in ospedale, senza voler fare nomi) dopo aver ferito il CACCIAPUOTI lo finirono con ripetuti colpi di pistola esplosi a distanza ravvicinata;

- il 26 gennaio 1973, in Napoli, viale Kennedy, fu assassinato da due uomini scesi da un'autovettura di grossa cilindrata, GRIECO Luigi (noto come "Gigino" o "sciec-co"), dedito al traffico di tabacchi e stupefacenti. Anche in tale circostanza, i killers infersero il colpo di grazia.

L'Arma lo aveva denunciato il 18.9.1971 ed il 9.8.1972, unitamente ad altri, per tali losche attività.

Dopo complesse e difficili investigazioni i Carabinieri identificarono gli esecutori dell'uccisione del CACCIAPUOTI e del GRIECO in VACCARO Antonio e DI BELLO Gioacchino, entrambi siciliani, in atto detenuti nel carcere di Poggioreale su ordine di cattura della Procura della Repubblica di Napoli;

- il 25 gennaio 1973, in Secondigliano furono rinvenuti rispettivamente, in una fossa ed in una vasca per acque

./.

= 9 =

nere site nel giardino del ristorante "O PULLASTIELLO" i cadaveri di un uomo e di una donna, identificati successivamente per ADAMO Vito, cittadino canadese di origine siciliana e SAVO Laura, sua amante.

L'uomo risultò legato ad un traffico di eroina fra l'Italia ed i Paesi d'oltre Atlantico, facente capo al menzionato ZIZZO Benedetto, in atto residente in Canada, ove è stato recentemente condannato al carcere a vita per traffico di stupefacenti.

L'Arma stabilì nella circostanza che l'ADAMO aveva soggiornato, nell'agosto del 1972, nell'albergo "COMMODORE" di Napoli.

Nel corso delle indagini emersero collegamenti dei camorristi SANTELLA ILVERO Aniello, in atto nelle carceri di Napoli; GALEOTTI Antonio e MICELI Salvatore, con mafiosi residenti in Canada ove soggiornarono in passato i primi due. (La notizia è stata confermata dal Bureau of Narcotics sud Dangerous Droga della Gendarmeria Canadese).

4. Non estranei al fenomeno camorristico-mafioso, appaiono inoltre taluni episodi criminosi verificatisi negli ultimi anni.

Si citano:

- 31.5.1972: in Boscoreale, scambio di colpi di pistola tra bande rivali. Furono arrestati: DE ROSA Luigi; VIETIELLO Raffaele; VANGONE Antonio; CIARDI Giuseppe; COZZOLINO Michele; PESACANE Salvatore, Raffaele e Giuseppe;
- 9.9.1973: in Afragola, omicidio a colpi di lupara, in persona del pregiudicato GIUGLIANO Giovanni a sospetta opera di MAGLIULO Mario, MAGLIULO Angelo, MAGLIU-

./.

= 10 =

LO Luigi, MAGLIULO Giuseppe e MAGLIULO Giovanni, tutti tratti in arresto, eccetto il MAGLIULO Angelo, latitante;

- 4. 11. 1973: in Afragola omicidio a raffiche di mitra in persona del pregiudicato MAGLIULO Mario, ad opera di ignoti.

5. In sensibile progressione sono di recente, inoltre, gli atti di intimidazione e ricatto a mezzo di ordigni esplosivi di varia potenza e natura collocati in prossimità di abitazioni, cantieri, autovetture etc. e allo sparo di colpi di arma da fuoco con o senza feriti (all. 1), come pure le estorsioni con minacce di rappresaglia nei confronti delle famiglie o della proprietà.

(6)

L'Arma ha in corso approfonditi accertamenti nei confronti di numerose persone pericolose per la sicurezza pubblica al fine di acquisire gli elementi necessari per corredare, compiutamente, una proposta da inoltrare alla Magistratura per l'applicazione nell'area napoletana della legge contro la mafia.

IV. PROVVEDIMENTI CHE SI RITENGONO OPPORTUNI.

1. Gli episodi riferiti costituiscono la rappresentazione limitata ad eventi di maggiore rilievo, noti perchè sfociati in eclatanti delitti, ma le lotte occulte fra i vari clan mafiosi-camorristici operanti in Napoli e provincia sono certamente di gran lunga più numerosi.

Altri fatti di sangue, da ascrivere al fenomeno in esame sono annoverati tra i delitti d'onore, le vendette locali etc., per l'assenza di prove concrete e notizie sicure a causa dell'espandersi dell'omertà, che procede parallelamen

./.

(6) L'allegato n. 1 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 1656-1660. (N.d.r.)

= 11 =

te con l'ampliamento della tutela dei diritti della difesa previsto dalle modifiche apportate al sistema procedurale ed alla lentezza della Giustizia.

2. Al fine di infrenare il dilagante fenomeno delinquenziale assai preoccupante soprattutto per il graduale inserimento in altri settori economici appare opportuno:

- estendere alla Campania l'applicazione della legge anti mafia per scompaginare le associazioni criminose;
- escludere i paesi dell'entroterra napoletano per il domicilio coatto, in quanto oltre a non consentire un assiduo controllo degli elementi mafiosi, sono ben serviti da una fitta rete stradale ed autostradale, dall'aeroporto internazionale di Capodichino e dal porto di Napoli di rilevante importanza per movimento di passeggeri e volume di merci.

Sono attualmente presenti nel territorio legionale i seguenti soggiornanti obbligati e sorvegliati speciali di P.S., indicati quali mafiosi:

- . DI MARIA Vincenzo fu Rosolino, nato a Palermo il 15.3.1907, sogg.obbligato nel comune di Lettere;
- . PARISI Antonio di Domenico, nato ad Alcamo il 13.10.1927, sogg.obbligato nel comune di Casandrino;
- . SAVOCA Salvatore fu Francesco, nato a Palermo il 16.11.1934, sogg.obbligato nel comune di Qualiano;
- . SPEZIA Nunzio di Vincenzo, nato a Campobello di Mazara il 17.11.1926, sogg.obbligato in Pimonte;
- . GIORGIO Antonio fu Giuseppe, nato a S.Luca (RC) il 16.2.1939, sogg.obbligato in S.Giuseppe Vesuviano;
- . CAVALLARO Antonino di Matteo, nato a Villabate il 10.1.1935, sorvegliato speciale di P.S. con divieto di soggiorno in Sicilia, Calabria, Lazio e Lombardia, di-

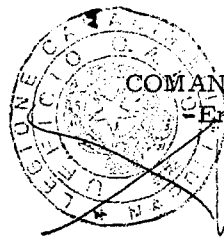
./.

= 12 =

morante in Napoli presso il soggiorno "Santos" in via Ferrara n. 20;

SCIARRATTA Giacomo fu Giorgio, nato a Comitini (AG) l'8. 2. 1901, sorvegliato speciale di P. S. con di vieto di soggiorno in Sicilia, Calabria, Basilicata e Puglia, dimorante a Torre del Greco, via Circumvallazione n. 127.

3. Le località di maggiore incidenza delinquenziale ove il fenomeno mafia - camorra si annida e trova protezione ed incentivazione per contingenti fattori ambientali, sono:
- in Napoli: le zone del Vasto, di S. Giovanni a Teduccio e del Pallonetto di S. Lucia;
 - in Provincia: i circondari di Giugliano, Marano, Casoria, Afragola, Nola, Torre del Greco ed Ercolano;
 - ai limiti della Provincia: le zone di Mondragone e Castelvolturno (compresa la parte residenziale). -



IL COLONNELLO
COMANDANTE DELLA LEGIONE
-Ernio Piero Fiorletta-

Allegato n. 1EPISODI CRIMINOSI A SFONDO MAFIOSO-CAMORRISTICO
VERIFICATISI NEGLI ULTIMI 3 ANNI NEL NAPOLETANO

- 27. 2. 1970: Poggioreale - Esplosione di bomba-cartina sotto l'autovettura di ANNUNZIATA Salvatore, ad opera di ignoti;
- 28. 3. 1970: Ottaviano - Esplosione di ordigno davanti l'abitazione di PRISCO Giovanni, ad opera d'ignoti;
- 29. 3. 1970: Torre Annunziata - Esplosione di ordigno davanti al negozio di generi alimentari di VITIELLO Michela, ad opera di ignoti;
- 7. 8. 1970: Giugliano in Campania - Esplosione di colpo di fucile da caccia sul portone dell'ingresso dell'abitazione di LUONGO Anna, ad opera di ignoti;
- 4. 9. 1970: Boscoreale - Esplosione di colpo di pistola con ferimento di LORI Maria, ad opera di ignoti;
- 14. 9. 1970: Casoria - Esplosione di colpi di pistola con ferimento di TRIOLA Giuseppe, ad opera di ignoti;
- 28-9-1970: Caivano - Esplosione di colpo di pistola con ferimento di CAMPAGNUOLO Raffaele, ad opera di ignoti;
- 3. 10. 1970: Torre Annunziata - Esplosione di ordigno davanti l'abitazione di COSTA Andrea, ad opera di ignoti;
- 6. 10. 1970: Caivano - Esplosione di colpo di pistola con ferimento di SIESTO Rosalia, ad opera di ignoti;
- 14. 10. 1970: Villaricca - Esplosione di colpi di fucile contro il cancello del Dr. Giovanni AGLIATA, ad opera di ignoti;

./.

- 2 -

- 17.10.1970: Afragola - Esplosione di colpi di pistola con ferimento di TERRACCIANO Raffaele, ad opera di ignoti;
- 14.1.1971: Afragola - Esplosione di colpo di pistola con ferimento di RONGA Antonio, ad opera di ignoti;
- 22.1.1971: Caivano - Esplosione di ordigno davanti al bar di LIONETTI Vincenzo, ad opera di ignoti;
- 15.2.1971: Saviano - Esplosione di colpi di pistola al l'indirizzo di MORELLI Leonardo, ad opera di ignoti;
- 18.2.1971: Caivano - Esplosione di ordigno davanti alla villa di RUSSO Andrea, ad opera di ignoti;
- 21.2.1971: Giugliano in Campania - Esplosione di colpi di pistola con ferimento di FRASCOGNA Mario, ad opera di ignoti;
- 5.3.1971: Napoli - Omicidio in persona di FERRIGNO Gennaro mediante l'esplosione di numerosi colpi di pistola ad opera di SPAVONE Antonio;
- 22.3.1971: Palma Campania - Esplosione di colpi di fucile da caccia contro CATAPANO Antonio, ad opera di ignoti;
- 26.3.1971: S. Paolo Belsito - Danneggiamento mediante incendio dell'impianto di carbo-lubrificanti gestito da DI PALMA Andrea, ad opera di ignoti;
- 29.3.1971: Napoli - Accoltellamento di MAGLIONE Domenico ad opera di ignoti;
- 14.4.1971: Napoli - Esplosione di colpi di pistola contro la porta dell'abitazione di RUGGIERO Salvatore, ad opera di ignoti;

./.

- 3 -

- 7.5.1971: Napoli - Esplosione di colpi di pistola con ferimento di IMPROTA Clemente, ad opera di ignoti;
- 10-5.1971: Napoli - Omicidio in persona di AUGENTI Fortunata mediante l'esplosione di colpi d'arma da fuoco, ad opera di ignoti;
- 13.5.1971: Torre del Greco - Esplosione di colpi di pistola contro VELARDO Francesco, ad opera di ignoti;
- 26.6.1971: Terzigno - Esplosione di ordigno dinanzi al deposito di olio di RANIERI Gaetano, ad opera di ignoti;
- 23.7.1971: Napoli - Esplosione di colpi di pistola con ferimento di SPAGNUOLO Carmine, ad opera di ignoti;
- 25.7.1971: Torre Annunziata - Esplosione di colpi di pistola con ferimento di IMMOBILE Michele, ad opera di ignoti;
- 27.7.1971: Napoli - Esplosione di colpi di pistola con ferimento di CHIANCHIANO Manlio, ad opera di ignoti;
- 31.7.1971: S. Giuseppe Vesuviano - Esplosione di ordigno davanti l'abitazione di ANNUNZIATA Salvatore, ad opera di ignoti;
- 13.8.1971: Terzigno - Esplosione di colpi di pistola con ferimento di PAGANO Gabriele, ad opera di ignoti;
- 30.10.1971: Mugnano - Esplosione di colpi di pistola nell'interno della macelleria di FRASCOGNA Genaro, ad opera di ignoti;
- 5.2.1972: Boscoreale - Esplosione di ordigno nel cantiere edile di VITIELLO Mario, ad opera di ignoti;

./.

- 4 -

- 21. 7. 1972: Striano - Collocamento di ordigno esplosivo in un foro di ponte in costruzione dell'autostrada Caserta-Salerno (titolare e direttore dei lavori ing. NARICI Pietro) ad opera di ignoti;
- 7. 8. 1972: Ottaviano - Esplosione di ordigno dinanzi l'abitazione di IERVOLINO Enrico, già sindaco di quel centro, ad opera di ignoti;
- 19. 10. 1972: Nola - Esplosione di bomba carta sotto l'autovettura di GESUALDO Luigi, ad opera di ignoti;
- 26. 10. 1972: Castellammare di Stabia - Esplosione di ordigno davanti al negozio di autovetture di D'APUZZO Francesco, a scopo di estorsione, ad opera di CASCONE Alfonso;
- 15. 12. 1972: Napoli - Esplosione di ordigno di elevata potenza davanti una delle porte del carcere giudiziario di Poggioreale, ad opera di ignoti;
- 8. 1. 1973: Ottaviano - Esplosione di ordigno nel villino di PIRONE Carlo, ad opera di ignoti;
- 26. 1. 1973: Giugliano in Campania - Esplosione di bomba carta davanti la casa colonica di PENZONE Nicola, ad opera di ignoti;
- 30. 1. 1973: Somma Vesuviana - Esplosione di ordigno davanti al villino dell'avv. CIMINO Gennaro, ad opera di ignoti;
- 8. 2. 1973: Liveri - Esplosione di ordigno davanti l'abitazione di SCALA Giuseppe, ad opera di ignoti;
- 21. 2. 1973: Liveri - Esplosione di ordigno davanti al cancello del giardino di SCALA Nicola, ad opera di ignoti;
- 17. 2. 1973: Saviano - Esplosione di ordigno sotto l'autovettura di DE VITO Vincenzo, ad opera di ignoti;

./.

- 5 -

- 12.4.1973: Torre del Greco - Esplosione di ordigno sotto l'autovettura di STASI Angelo, ad opera di ignoti;
- 4.6.1973: Boscoreale - Esplosione di ordigno nel fabbricato in costruzione di DE ANGELIS Eduardo, ad opera di ignoti;
- 15.6.1973: Boscoreale - Esplosione di ordigno nel fabbricato in costruzione di DEVERINO Antonio, ad opera di PESACANE Salvatore, PESACANE Raffaele e VISCIANO Angelo;
- 1.8.1973: S. Giuseppe Vesuviano - Esplosione di ordigno davanti al garage di ROSIELLO Giovanni e PRISCO Luigi, ad opera di ignoti;
- 4.8.1973: Torre Annunziata - Esplosione di ordigno davanti l'agenzia bancaria FABBROCINI Giovanni, ad opera di ignoti;
- 8.8.1973: Nola - Esplosione di ordigno davanti il negozio di CONZA Michele, ad opera di ignoti;
- 15.8.1973: Somma Vesuviana - Esplosione di ordigno nel costruendo stabile di CERCIELLO Giuseppe, ad opera di ignoti;
- 9.9.1973: Torre Annunziata - Esplosione di ordigno davanti al negozio di PARMENDOLA Vincenzo e rinvenimento di Kg. 8,500 di esplosivo, ad opera di ignoti;
- 25.9.1973: Scisciano - Esplosione di ordigno davanti l'abitazione di AMBROSINO Pasquale, ad opera di ignoti.

DOCUMENTO 1032

RELAZIONE, TRASMESSA IL 28 DICEMBRE 1973 DAL COMANDO DELLA LEGIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA DI NAPOLI, SUI RAPPORTI FRA MAFIA, CONTRABBANDO DI TABACCHI E TRAFFICO DI STUPEFACENTI. (1)

(1) Secondo la decisione adottata nella seduta del 16 marzo 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni, alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, il documento 1032 non viene pubblicato integralmente.

Viene omessa, infatti, la pubblicazione di alcuni atti (elenchi dei sequestri di tabacchi lavorati esteri nel periodo 1° gennaio 1970-31 marzo 1973 nonché grafico illustrativo dei collegamenti fra contrabbandieri napoletani e contrabbandieri siciliani) che il relatore, senatore Michele Zuccalà, non ha ritenuto specificamente concludenti rispetto agli argomenti trattati nella sua relazione. (N.d.r.)

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Doc. 3991

Roma, li 23 DIC. 1970

Prot.n. 598/C-3948

Al Signor Comandante della
Legione Guardia di Finanza diN A P O L I

In relazione agli accertamenti che il senatore avvocato Michele Zuccalà ed i deputati dottor Cesare Terranova e avvocato Marcello Sgarlata sono stati incaricati dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia di svolgere nel settore dei rapporti fra mafia e contrabbando di tabacchi e stupefacenti, La prego di far tenere alla Commissione medesima una relazione scritta sulle manifestazioni di detto contrabbando nel territorio di Sua competenza, dal 1970 a tutt'oggi, con l'indicazione analitica dei sequestri effettuati, della qualificazione dei sequestratari (trafficienti, spacciatori, eccetera), delle località dove sono avvenuti i sequestri stessi, degli eventuali interessi mafiosi nei traffici relativi. (2)

Con distinta considerazione.

(Sen. Prof. Avv. Luigi Garrano)

(2) Il senatore Michele Zuccalà era il Commissario incaricato del coordinamento del Comitato per le indagini sui casi di singoli mafiosi, sul contrabbando di tabacchi e stupefacenti e sui rapporti tra mafia e gangsterismo italo-americano, costituito in seno alla Commissione nella VI Legislatura (cfr. Relazione conclusiva - Doc. XXIII, n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, pag. 61). I deputati Cesare Terranova e Marcello Sgarlata erano gli altri Commissari facenti parte del suddetto Comitato. (N.d.r.)



Doe 3994

COMANDO ZONA MERIDIONALE TIRRENICA (VI) GUARDIA DI FINANZA

N. 421/RR/262 di prot. Alleg. N.

Napoli, li 31 DIC. 1973

Risposta al foglio N.

del

OGGETTO: Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia. Indagini svolte alla sede di Napoli.

10-1-974
e
N. 696/3492

ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA
SENATO DELLA REPUBBLICA

R O M A

A MEZZO CORRIERE
ESPRESSO

Con riferimento all'incarico commesso dall'Ono-
revole Sen. Avv. Michele Zuccalà - Presidente della sotto-
commissione d'inchiesta - al Colonnello Giuliano Oliva,
Comandante della Legione Guardia di Finanza di Napoli, du-
rante la seduta del 3 dicembre 1973, trasmetto in origi-
nale l'unita relazione compilata dal predetto ufficiale
sui legami tra mafia e contrabbando di tabacchi lavorati
esteri e sul traffico di stupefacenti.

(3)

(4)



GENERALE DI BRIGATA COMANDANTE
Adolfo Palermo -

Palermo

(3) Vedi nota (2) a pag. 1663. (N.d.r.)

(4) La relazione citata nel testo è pubblicata alle pagg. 1665-1695. (N.d.r.)



Doc 8341

10° LEGIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA

- Ufficio Operazioni -



4944/RE di prot.

Napoli, il 28

osta e N. del

Alleg. N.

OGGETTO: Rapporti tra mafia e contrabbando di tabacchi e di stupefacenti in Campania.

ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL
FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

== R O M A ==

In relazione alla richiesta formulata da codesta Onorevole Commissione lo scrivente si pregia di riferire in dettaglio, nei seguenti capitoli, quanto risulta a questo Comando in merito all'oggetto.

A. CONTRABBANDO DI TABACCHI LAVORATI ESTERI

- 1) Se l'attività di tipo mafioso è una caratteristica peculiare della Sicilia e di alcune zone della Calabria, anche in Campania esistono situazioni ed attività illecite organizzate con caratteristiche similari e che hanno radici antiche.

Su tali illecite attività, con particolare riguardo al contrabbando, si sono verificati da alcuni anni in particolari casi degli innesti di carattere mafioso dovuti essenzialmente alle caratteristiche assunte dal contrabbando via mare che può essere svolto solo sotto forma di impresa.

Per quanto concerne le situazioni proprie della Campania basti accennare alla "camorra" napoletana e alle organizzazioni denominate dei "mazzone" esistenti nella zona di Marano, Qualiano, Giugliano in provincia di Napoli e nella "terra di lavoro" con particolare riguardo alla zona di Casal di Principe, Castelvoturno, Mondragone, Cancellorone, Arnone etc..

In particolare queste organizzazioni controllano da anni il mercato ortofrutticolo, esercitano una sotterranea

- segue -

- 2° foglio -

violenta pressione sulle imprese edili e sulle altre attività economiche, con particolare riguardo alle corse dei cavalli e alle scommesse relative. Controlano, infine, buona parte del contrabbando dei tabacchi.

A dare impulso a siffatte illecite attività e alle varie organizzazioni, negli ultimi anni, hanno notevolmente concorso alcune importanti circostanze che qui di seguito vengono riassunte per essere successivamente illustrate con maggiore particolarità:

- a. lo svolgimento dell'attività contrabbandiera via mare che si estrinseca da anni sotto forma di impresa e i necessari collegamenti che esistono pure da vari anni tra squadre contrabbandiere pugliesi, calabresi, siciliane e napoletane;
- b. la permanenza, da alcuni anni a questa parte, in vari centri del napoletano di elementi mafiosi di primo piano inviati al soggiorno obbligato da vari tribunali siciliani o il trasferimento in Campania di elementi siciliani che volevano così sfuggire ad indagini o a ordini e mandati restrittivi della libertà personale: il che ha consentito non solo di rafforzare i già frequenti collegamenti con la malavita locale, ma ha favorito la loro infiltrazione in varie località della Campania e il loro inserimento nelle attività illecite e para illecite con partecipazione diretta o indiretta, offerta di protezione, appoggio politico etc.;
- c. il trasferimento a Napoli nel corso del 1971, per molti mesi, di una organizzazione mafiosa facente capo al noto boss Gerlando ALBERTI il quale, dopo un'intensa attività in Lombardia ritenne opportuno trasferire le proprie attività a Napoli ed in località viciniori penetrando anche nel mondo del contrabbando, pur seguitando a mantenere strettissimi rapporti con i suoi affiliati e soprastanti, in Sicilia e in Lombardia;
- d. l'"associazione" tra elementi mafiosi siciliani e napoletani contemporaneamente all'attività di organizzazioni contrabbandiere francesi collegate anche ai siciliani il che ha dato luogo a una serie di fatti criminali culminati in alcuni omicidi.

Per quanto concerne il contrabbando di tabacchi sono noti da anni stretti collegamenti esistenti tra alcune

- segue -

- 3° foglio -

organizzazioni campane ed analoghe organizzazioni siciliane che facevano capo a noti esponenti mafiosi quali GRECO Salvatore, DAVI' Pietro, BUCCAFUSCA Girolamo, MANCINO Rosario, SCIARRABBA Calcedonio ed altri.

Tali collegamenti emersero tra l'altro nel corso del servizio FORNI-FALCIAI del 1955.

In quella circostanza fu accertato che numerosi napoletani avevano versato ingenti somme per diverse decine di milioni all'organizzazione. Sempre nel 1955 a seguito del sequestro "S. Calogero" emersero collegamenti tra il noto MAISTO Alfredo da Giugliano (NA) e SPADARO Giuseppe, ADELPIO Salvatore, e SPADARO Vincenzo ed altri siciliani.

Nel corso del 1957 con la denuncia dell'organizzazione capeggiata da SCARABELLI Romano vennero arrestati a Napoli GRECO Salvatore, detto "Totò il lungo" e SPADARO Vincenzo dopo che gli stessi si erano più volte incontrati con il contrabbandiere napoletano VOZZA Luigi.

All'uscita dal carcere il GRECO e lo SPADARO vennero accolti dal contrabbandiere catanese PORTO Gaetano, residente a Napoli ove esercitava il commercio all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli.

Nel 1958 con la denuncia dell'organizzazione MOLINELLI composta da francesi e siciliani tra i quali ultimi CAMPOREALE Antonino, SENAPA Paolo, DAVI' Pietro, BUSCETTA Tommaso ed altri, venne scoperta a Napoli una stazione radio clandestina dell'associazione.

Venne pure accertato che il pregiudicato nolano MALVENTO Felice si era incontrato con esponenti dell'organizzazione MOLINELLI in Roma ed aveva avuto contatti telefonici con il noto GIOE' IMPERIALE Filippo di Palermo tramite l'utenza di PELUSO Alfonso di Napoli.

Dopo il 1961 si è avuta una profonda evoluzione del contrabbando via mare nel Mediterraneo.

Chiuso il porto di Tangeri come porto franco e quindi come base di rifornimento di tabacchi, negli anni successivi sono stati aperti numerosi depositi sulle coste jugoslave ed anche in Albania e, sempre più frequentemente sono state impiegate navi greche per il trasporto dei tabacchi.

Nel 1963 venne scoperta l'attività di una grossa organizzazione che aveva base in Spagna e che era capeggiata dal FORNI Elio e dal GRECO Salvatore detto "Totò il

- segue -

- 4° foglio -

lungo" la quale era collegata allo SPADARO Vincenzo e si avvaleva di navi contrabbandiere per il trasporto di ingenti partite di tabacchi verso le coste siciliane e napoletane. Nel corso del servizio venivano sequestrati numerosi telegrammi provenienti da Napoli.

Nel 1969 e 1970 svolgeva intensa attività tra la Sicilia e la Campania l'organizzazione capeggiata da SPADARO Tommaso risultato collegato al noto contrabbandiere napoletano DORIA Antonio, al notissimo contrabbandiere SCIORIO Luigi e al noto mafioso BONTADE Stefano.

Nel corso di un servizio di intercettazione svolta dal Nucleo Regionale Pt di Napoli nel maggio 1970 emergevano tutti i collegamenti di SCIORIO Luigi con MAISTO Giuseppe, SPADARO Giuseppe, SPADARO Vincenzo detto "Cecè", BONTADE Stefano con un tale "Don Raffaele" che gli doveva procurare una pistola e che deve identificare in tale FERRARA Raffaele di cui si parlerà in seguito, con MESSINA Andrea (persona collegata con PENNINO Gioacchino e SORCI Raffaele) ed altri. Veniva accertato che il BONTADE Stefano si avvaleva del telefono 423427 installato nell'autosalone di SCIORIO Luigi.

In particolare il 26 maggio 1970 l'avvocato Gianni PELUSO chiamava SCIORIO Luigi e gli diceva che aveva bisogno del suo appoggio politico su Marano per il candidato alla Regione SCUDIERI (n. 28). L'avvocato PELUSO diceva allo SCIORIO che per la zona di Giugliano era stato già interessato Andrea MAISTO.

Il servizio si concludeva con il sequestro (in "Casa Luce" - Caserta) di Kg. 7.759 di tabacchi esteri e la denuncia dello SCIORIO Luigi e di altre 7 persone di origine napoletana.

(Vegg. all.n. 1 - elenco dei sequestri dei tabacchi)

(5)

Sempre nel 1970 operava a Napoli il noto mafioso e contrabbandiere CAMPOREALE Antonino in collegamento con i noti contrabbandieri napoletani DI CARLUCCIO Eduardo e PALAMARA Emilio.

Sempre nel corso del 1970 la Guardia di Finanza di Genova e di Napoli eseguiva intercettazioni nei confronti di VASCONI Giancarlo di Genova e AMMIRATO Domenico residente a Napoli. Le intercettazioni permettevano di stabilire che AMMIRATO Domenico ed il fratello Tulio tramite il cognato PALAMARA Emilio erano collegati con il

- segue -

(5) Vedi nota (1) a pag. 1661. (N.d.r.)

- 5° foglio -

noto DENTICI Pietro già collegato con CAMPOREALE Antonino.

E' da rilevare che a quel tempo il CAMPOREALE Antonino si trovava al soggiorno obbligato ad Ercolano.

Al termine dell'indagine furono denunciati i due fratelli AMMIRATO, PALAMARA Pietro, PALAMARA Emilio ed altri per contrabbando di Kg. 1.720 di tabacchi. (6)
(Vegg.all. n. 1)

E' da rilevare che successivamente è stato accertato dalla Guardia di Finanza che il CAMPOREALE era implicato in un grosso contrabbando di burro con ALBERTI Gerlando e che nel 1971 aveva avuto contatti con DI CARLUCCIO Eduardo.

Il 28 novembre 1970 veniva sequestrato ad Avellino un autocarro con un carico di Kg. 2.710 di tabacchi condotto da tale MATRANGA Giovanni che nel 1971 risulterà membro della squadra contrabbandiera "S.Erasmo" di Palermo.

A seguito di un furto di armi nella caserma della Guardia di Finanza di Torre del Corsaro a Palermo vennero svolte indagini e vennero complessivamente denunciate 26 persone tra le quali il MATRANGA Giovanni.

Nel corso delle indagini numerose persone implicate fuggirono dalla Sicilia e si rifugiarono a Napoli ove vennero successivamente arrestati LA MATTINA Nunzio, RUSSO Cosimo, CIARAMITARO Salvatore e FICARRA Filippo.

Veniva accertato che anche il MATRANGA Giovanni si era nascosto a Napoli grazie alla complicità dei contrabbandieri locali.

Tra l'altro furono accertati collegamenti con i notissimi contrabbandieri napoletani AMOROSO Gennaro e MALLO Gaetano.

Sempre nel corso dello stesso servizio venne denunciato e quindi arrestato lo spagnolo PADILLA Pedro Garcia che tentava di partire per l'estero unitamente al contrabbandiere salernitano TORTORA Rolando, già risultato collegato al DI CARLUCCIO e al PALAMARA.

Gli accertamenti svolti sul conto dello spagnolo permisero di stabilire che lo stesso era contemporaneamente collegato alla squadra palermitana di "S.Erasmo" e ad una squadra contrabbandiera di Salerno capeggiata dal TORTORA.

- segue -

(6) Vedi nota (1) a pag. 1661. (N.d.r.)

- 6° foglio -

Nell'ottobre 1971 il Nucleo Regionale Pt di Napoli effettuava una intercettazione telefonica nei confronti di PALAMARA Pietro, fratello di PALAMARA Emilio.

Il servizio si concludeva con il sequestro di Kg.3.140 di tabacchi esteri di due autocarri e di un motoscafo. (Vegg.all.n. 1)

Venivano denunciati PALAMARA Pietro, GIORDANO Antimo, MARINO Antonio e PIETROLUONGO Antonio.

Dalle intercettazioni emergevano collegamenti con PALAMARA Emilio, DI CARLUCCIO Eduardo e TORTORA Rolando di Salerno di cui si è già parlato, nonché con tale "Gennaro u' napoletano" successivamente identificato in NAPOLITANO Gennaro, persona strettamente collegata al mafioso Gerlando ALBERTI di cui si parlerà in seguito.

Nel dicembre 1972 venivano sequestrati a Napoli Kg.850 di tabacchi e denunciate tre persone tra le quali RAVI Salvatore, organizzatore di traffici di origine catanese.

Il 7 febbraio 1973 veniva sequestrato a Palinuro (Salerno) il motoveliero "Peppino Colella" con un carico di Kg. 3.865 di tabacchi lavorati esteri, grazie ad una intercettazione telefonica dell'apparecchio di DI CARLUCCIO Eduardo.

Il servizio portava alla denuncia di numerose persone, tra le quali DI CARLUCCIO Eduardo, LISCIO Vincenzo, PALAMARA Eugenio, figlio di PALAMARA Emilio, e dei siciliani RAVI Salvatore, LAVARDERA Pietro, SAVOCA Vincenzo e SAVOCA Giuseppe.

Il 23 marzo 1973 a seguito del sequestro della nave "THE MISTOKLIS" con un carico di 15 tonnellate di tabacchi esteri venivano denunciate numerose persone tra le quali gli organizzatori esteri del contrabbando, francesi ed olandesi, numerosi contrabbandieri napoletani, tra i quali BUCCO Francesco e FERRARA Raffaele, già soci di Luigi SCIORIO, MAISTO Enrico, AMOROSO Gennaro e VOZZO Luigi, già citati.

Il 3 aprile 1973 venivano sequestrati sull'autostrada del sole 5 autocarri con un carico complessivo di Kg.16.208 di tabacchi, e venivano denunciati numerosi contrabbandieri napoletani e calabresi.

Nel corso delle indagini si aveva notizia che all'operazione aveva partecipato GRIECO Vincenzo, fratello dello

- segue -

(7) Vedi nota (1) a pag. 1661. (N.d.r.)

- 7° foglio -

ucciso GRIECO Luigi, e l'organizzazione dei fratelli TAGLIAVIA di Palermo di cui si parlerà in seguito.

Si ritiene opportuno parlare inoltre di alcune importanti denunce fatte negli ultimi due anni poichè hanno rilevanza ai fini dei collegamenti tra contrabbandieri napoletani e siciliani.

Nell'ottobre 1972, a seguito dell'arresto di alcuni trafficanti francesi da parte della Questura, il Nucleo Regionale Pt di Napoli sulla base di numerosi documenti sequestrati e di indagini successive, denunciava la squadra straniera cosiddetta dei "Piedi neri" erroneamente denominata dei "marsigliesi", composta da numerose persone tra le quali ZURITA Yosef, FAIOL René, AQUACIL Daniel, PALAIEN Gilbert ed altri e i cittadini italiani, PALAMARA Emilio, DI CARLUCCIO Eduardo, AMMIRATO Giuseppe da Catanzaro ed altri.

Nel settembre 1973 la Sezione Mobile Legionale di Napoli denunciava 63 persone per contrabbando di oltre 41 tonnellate di tabacchi, compiuto sia via terra, con autotrasporti dalla Jugoslavia, sia via mare.

Tra i denunciati figurano CICCHILLERO Ettore, che può definirsi il più importante organizzatore del contrabbando in Italia, già denunciato unitamente a contrabbandieri siciliani per contrabbando scoperto a Ragusa, nonchè a seguito del sequestro della nave "MARIKA" sulle coste calabresi e strettamente collegato all'organizzazione "TAGLIAVIA" di Palermo.

Tra gli altri denunciati figurano LISICIO Vincenzo (già socio di DI CARLUCCIO Eduardo) e alcuni contrabbandieri già collegati all'organizzazione SCIORIO.

Negli anni dal 1970 al 1973, lungo le coste e sulle strade della Campania sono state fatte dalla Guardia di Finanza numerosissime operazioni repressive in materia di contrabbando, le più importanti delle quali sono riepilogate negli allegati n. 1 e 2 che riguardano tutti i sequestri superiori a Kg. 500.

Attraverso i servizi repressivi e soprattutto numerose intercettazioni telefoniche di cui si è già fatto cenno in precedenza, sono emersi più volte gli stretti collegamenti esistenti tra squadre napoletane, siciliane e calabresi, anche se in qualche caso non si è giunti alla denuncia degli elementi siciliani per mancanza di altre prove.

Soprattutto i servizi di intercettazione, di sequestro

- segue -

(8) Vedi nota (1) a pag. 1661. (N.d.r.)

- 8° foglio -



di contabilità e di documenti bancari hanno permesso di porre in luce chiaramente le modalità esecutive del contrabbando d'impresa che le principali organizzazioni svolgono, nonché le modalità per il pagamento delle ingentissime partite di tabacco che in tal modo vengono trafficate.

In sostanza, i principali organizzatori vivono all'estero. Anche se saltuariamente effettuano viaggi in Italia, per lo più essi si avvalgono di loro fiduciari che hanno la funzione di intermediari.

Tra le organizzazioni che si dedicano al contrabbando in grande stile, almeno per quanto riguarda la Campania, negli ultimi anni sono state identificate tre organizzazioni straniere:

- quella facente capo al Console Generale di Panama a Casablanca, composta di cittadini stranieri e di genovesi;
- quella così detta dei "piedi neri", in quanto controllata da elementi di origine francese ma insediati in Nord Africa, nei possedimenti ex francesi (ZURITA, COUVILLIER etc.);
- altra, composta da francesi residenti tra Nizza e Marsiglia (i fratelli CANAVAGGIO).

Le altre organizzazioni sono italiane e sono composte generalmente da più squadre napoletane, siciliane, calabresi che si appoggiano ad un organizzatore all'estero, soprattutto al CICHIELLERO Ettore che vive a Lugano, e che riuniscono i fondi per acquistare tutto il carico di una nave.

Normalmente le navi che trasportano le partite di tabacchi sono di proprietà, o fanno capo, ad armatori greci e trasportano in media da 1.500 a 5.000 casse.

Sia l'organizzatore che vive all'estero, sia gli armatori greci desiderano essere pagati anticipatamente almeno per il 50% del valore della merce.

Di qui la necessità di due o più squadre di riunirsi per fare un unico trasporto con scarichi successivi lungo le coste calabresi, siciliane e napoletane. Sorge quindi la necessità di stretti collegamenti ed accordi tra le varie organizzazioni territoriali, sì che in genere la più importante tratta con l'organizzatore che vive all'estero e con gli armatori.

- segue -

- 9° foglio -

A titolo di esempio si può fare il caso di tre squadre: una di Catania, una di Palermo e una di Napoli che intendono ricevere un migliaio di casse ciascuna.

La squadra più importante o quella che gode la fiducia degli organizzatori stranieri o degli armatori prende contatti in Svizzera o in Jugoslavia al fine di predisporre l'invio della merce, stabilire le modalità di pagamento.

Mentre l'organizzatore straniero, se conosce e stima i propri clienti gli fa pagare il 50%, l'armatore in genere si fa pagare anticipato.

Stabilite le modalità di pagamento, uno o più corrieri delle organizzazioni italiane si recano in Svizzera per pagare il 50% della merce e il noleggio della nave.

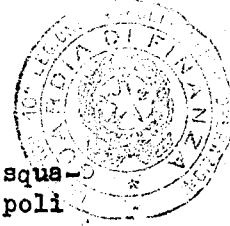
Il pagamento viene effettuato presso una banca svizzera di fiducia dell'organizzatore, dove questi ha un proprio conto, ad esempio presso l'American Express di Lugano ove l'organizzatore REIDEL Antonio ha un proprio conto, oppure presso la Banca di Credito Commerciale sempre di Lugano, dove il direttore signor EPPI - Tel. 542431 - mantiene i contatti con contrabbandieri italiani, con i greci e con gli organizzatori stranieri.

Il pagamento viene effettuato o in valuta italiana o in valuta estera esportata clandestinamente.

Successivamente allo sbarco delle prime partite di tabacco il rappresentante dell'organizzatore nella zona incassa dalle varie squadre il saldo delle partite di tabacchi e trasmette le somme su c/c dell'organizzatore che vive all'estero, in genere presso banche di Milano, Como, Varese, da cui avviene il trasferimento all'estero, sia tramite banca sia col sistema delle compensazioni, oppure con esportazioni clandestine.

Nel frattempo tutta l'operazione ha preso l'avvio con il carico della nave in porto jugoslavo, ove si recano membri dell'organizzazione o delle organizzazioni italiane per prendere accordi di dettaglio o addirittura per imbarcarsi sulla nave come "sovraccarico" con il compito cioè di scortare la merce, indicare i punti al largo delle coste italiane dove effettuare il trasbordo, procedere al riconoscimento dei membri della propria organizzazione che con motopescherecci o con motoscafi si recano a rilevare le varie partite di cui si effettua via via lo sbarco.

- segue -



- 10° foglio -

Naturalmente il "sovraccarico" sbarca al termine della operazione lungo le coste di propria competenza e cioè il "sovraccarico" siciliano lungo le coste siciliane o calabresi, il "sovraccarico" napoletano lungo le coste napoletane. A volte il "sovraccarico" preferisce ritornare a Malta con la nave per ripartire in aereo.

Nel corso di una di queste operazioni sembra sia scomparso in mare il noto contrabbandiere napoletano Salvatore D'ELIA detto "Cincillà" (23/1/1973 al largo di Capri).

Negli anni 1971 - 1972 e 1973 a seguito dell'intensificata vigilanza in Sicilia da parte della Guardia di Finanza, in particolare, e dalle altre Forze di Polizia più in generale, e anche per la costituzione di una rete di radar fissi, nei punti più pericolosi delle coste isolate, alcune squadre contrabbandiere siciliane facenti capo ad elementi mafiosi, quali i fratelli TAGLIAVIA e i cugini SAVOCA, si sono orientate ancora di più verso le coste dell'Italia meridionale, soprattutto calabresi e napoletane, e per questo solo fatto hanno dovuto stringere maggiori rapporti con le squadre locali.

Un certo numero di risultati di servizio conseguiti dalla Guardia di Finanza sia in Sicilia, sia in Calabria, sia in Campania, dimostrano questo assunto ed hanno consentito anche di accertare siffatti collegamenti.

Su questa evoluzione del traffico da parte delle squadre siciliane ha anche influito il fatto che numerosi mafiosi sono stati mandati al soggiorno obbligato in Campania e che i maggiori mercati di smercio sono nell'Italia continentale.

Naturalmente, operando insieme gli sbarchi sulle coste calabresi e napoletane i contrabbandieri siciliani e quelli napoletani si sono visti nella necessità di usare gli stessi mezzi di trasporto e gli stessi depositi.

Va osservato per altro che mentre in Sicilia vige una ferrea omertà, nel continente e soprattutto nel napoletano questa omertà è meno ferrea, si che da luogo a confidenze e quindi ad operazioni di sequestro a volte imponenti con danno sia per le squadre napoletane che siciliane. E la cosa può aver portato a frizioni, contrasti e vendette, come alcuni recenti omicidi potrebbero stare a dimostrare.

- segue -

- 10° foglio -

Inoltre nel napoletano, alcune squadre, come quella che fino al 1971-1972 faceva capo ai noti SCIORIO Luigi, BUCCO Francesco e FERRARA Raffaele, non erano aliene, come accertamenti compiuti nel 1973 stanno a dimostrare, dall'organizzare truffe e appropriazioni indebite nei confronti dei propri fornitori e dei propri clienti.

Anche questi fatti possono aver dato luogo a feroci vendette.

Infine, attraverso indagini che sono tuttora in corso si intravede la possibilità che elementi mafiosi residenti in Campania o soggiornanti obbligati in questa Regione; strettamente associati a squadre napoletane, abbiano cercato di estendere una loro protezione di tipo mafioso soprattutto sui depositi dei tabacchi che venivano man mano sbarcati, richiedendo forti tangenti tanto da ricevere risposte negative da qualche organizzatore.

Anche queste circostanze, su cui come si è detto sono in corso indagini, potrebbero aver dato luogo ai fatti criminali di cui si parlerà in seguito.

- 2) Nel quadro delineato al punto 1) va inserita la permanenza a Napoli di BONTADE Stefano e BONTADE Francesco Paolo nella zona di Marano (collegati a SCIORIO Luigi), di CAMPOREALE Antonino ad Ercolano (collegato al DI CARLUCCIO Eduardo e PALAMARA Emilio), di GIOE' IMPERIALE Filippo, operante nella zona di Marano, di FILIPPONE Salvatore, figlio del noto boss FILIPPONE Gaetano, detto "Zu' tanu", che alloggiava a Portici.

Il FILIPPONE Salvatore risulta collegato al DI CARLUCCIO Eduardo e ambedue operavano sul mercato ortofrutticolo di Napoli.

L'abitazione del FILIPPONE Salvatore si trovava in via Paladino a Portici, in prossimità di altro appartamento precedentemente occupato dal noto contrabbandiere e trafficante PARISI Salvatore da Palermo, e che era un rifugio e un ritrovo dei siciliani latitanti a Napoli, tanto che nel corso delle indagini fatte dalla Guardia di Finanza per il cosiddetto rapporto dei "114", veniva accertato che la notte di capodanno del 1971 vi si era anche recato MARESCA Ciro di Castellammare di Stabia, noto boss di quella zona e fratello dell'ancor più nota "Pupetta" MARESCA, vedova del famigerato "Pascalone e' Nola".

- segue -

- 12° foglio -

Durante gli anni 1971-1972 in Napoli e dintorni venivano arrestati numerosi siciliani tutti appartenenti alla mafia, il che conferma ulteriormente gli stretti collegamenti esistenti tra la malavita organizzata siciliana e quella napoletana e mette in evidenza la circostanza che i ricercati e i latitanti trovavano a Napoli ospitalità conveniente per sfuggire agli organi di Polizia. Basti accennare all'arresto di ALBERTI Gerlando, SALOMONE Antonino, BONTADE Francesco Paolo, BONTADE Stefano, FILIPPONE Salvatore, CAMPOREALE Antonino, PENNINO Gioacchino, nonché i già citati LA MATTINA Nunzio, RUSSO Cosimo, CIARAMITARO Salvatore e FICARRA Filippo.

Allorchè è scomparso per rapimento PALAMARA Emilio, un membro del suo clan si è preoccupato di darne notizia ai SAVOCA telefonicamente, come è risultato da intercettazioni fatte dalla Guardia di Finanza a Palermo, facendo comprendere che anch'egli viveva nel terrore e affermando di ritenere che fossero stati i "marsigliesi".

Le organizzazioni napoletane che risultano collegate agli elementi siciliani sopra indicati, sono quelle che facevano capo a SCIORIO Luigi, quella che faceva capo a GRIECO Luigi, quella che faceva capo a DI CARLUCCIO Eduardo e PALAMARA Emilio. Non può non rilevarsi che proprio i principali esponenti di queste squadre napoletane sono scomparsi dalla scena del contrabbando uccisi o rapiti, mentre risulta che il DI CARLUCCIO Eduardo dopo l'ultima denuncia fattagli dalla Guardia di Finanza di Napoli nel febbraio 1973, si sarebbe almeno temporaneamente ritirato dall'area del contrabbando e si dedicherebbe solo al commercio degli ortofrutticoli.

Più recentemente, poi, sono stati arrestati a Marano tre siciliani, DI BELLA Gioacchino, MUTOLO Gaspare e VACCARO Antonino, che risultano collegati in qualche modo al campano FERRARA Raffaele già vecchio socio di SCIORIO Luigi.

Di questo episodio e dei suoi possibili sviluppi si parlerà in seguito.

Gli elementi contrabbandieri siciliani trasferitisi sia pure provvisoriamente nella Campania, hanno operato con elementi contrabbandieri salernitani (come risulta dall'allegato n. 2). Di tale collegamento si parlerà a proposito di Gerlando ALBERTI.

(9)

- segue -

- 13° foglio -

- 3) Nel dicembre del 1971 ALBERTI Gerlando veniva arrestato a S.Giorgio a Cremano (NA), unitamente a NAPOLITANO Gennaro, DI CARLUCCIO Eduardo, PALAMARA Emilio ed altri. Nel corso dell'operazione venivano sequestrati documenti inerenti a IENNA Onofrio, TODARO Girolamo e MACEDONIO Antonio, identificato poi in IENNA Antonino.

Al PALAMARA Emilio venivano sequestrati alcuni documenti che si riferiscono chiaramente ad operazioni di contrabbando via mare che dovevano essere compiute il 2 gennaio 1972, nonché conteggi vari per 54 milioni.

Le indagini svolte permettevano di identificare i nominativi inerenti al conteggio dei 54 milioni, in PALAMARA Emilio, PALAMARA Pietro, DI CARLUCCIO Eduardo e NAPOLITANO Gennaro, mentre i "salernitani" che figuravano per 11 milioni venivano identificati in TORTORA Rolando e LEONE Salvatore.

Il TORTORA Rolando (figlio del famigerato "Alfonso a' valigia" - noto camorrista e contrabbandiere salernitano negli anni 50, ora deceduto) era già risultato collegato a PADILLA Pedro Garcia, a sua volta collegato alla squadra di "S.Erasmo" di Palermo.

D'altra parte IENNA Onofrio, (associato al Gerlando ALBERTI) e TODARO Girolamo erano stati arrestati il 13/12/1971 dalla Guardia di Finanza in relazione al sequestro di un motopeschereccio e della motonave-greca "ASTRONAF-TIS" nelle acque di Salerno, con un ingente carico di contrabbando. (10)

Le successive indagini svolte dalla Guardia di Finanza in merito alla permanenza di Gerlando ALBERTI e dei suoi associati a Napoli, permettevano di stabilire che l'ALBERTI aveva soggiornato a Napoli, Castelvolturno e S.Giorgio a Cremano, in vari indirizzi, dall'aprile al dicembre 1971; che strettamente associati all'ALBERTI erano TODARO Girolamo, IENNA Onofrio, IENNA Antonino, il nipote Gerlando ALBERTI junior, i fratelli PALAMARA, DI CARLUCCIO Eduardo, AMMIRATO Giuseppe e NAPOLITANO Gennaro.

L'ALBERTI aveva acquistato tre appartamenti a S.Giorgio a Cremano e uno a Milano, e in sostanza tra il luglio e l'agosto 1971 aveva disposto di oltre 50 milioni di lire.

Venivano pure raccolti alcuni elementi indiziari in relazione all'omicidio del Procuratore della Repubblica di Palermo Dott. SCAGLIONE e di tutto veniva informata l'Autorità Giudiziaria palermitana. (Accertata assenza da Napoli e probabile presenza a Palermo, nel periodo "giusto", del Gerlando ALBERTI).

- segue -

- 14° foglio -



4) Tra la fine del 1972 e i primi del 1973 si verificavano in Campania alcuni gravi episodi criminosi che trovano uno stretto collegamento non solo con il contrabbando ma con l'attività di mafiosi siciliani in questa Regione e precisamente:

- l'omicidio di SCIORIO Luigi avvenuto il 10/10/1972;
- il rapimento di PALAMARA Emilio avvenuto il 19/12/72;
- l'omicidio di GRIECO Luigi avvenuto il 22/1/1973;
- l'omicidio di CACCIAPUOTTI Armando avvenuto il 26/1/73.

Prima di trattare di questi fatti e dei relativi collegamenti è opportuno premettere che il 16 agosto 1972 i Carabinieri di Napoli effettuavano una sorpresa all'Hotel "Commodore" ove fermavano SAVOCA Giuseppe, DI CARLUCCIO Eduardo, GRIECO Luigi e due pregiudicati calabresi.

Secondo numerose notizie informative raccolte doveva partecipare al convegno, e si trovava dinnanzi all'albergo, al momento della sorpresa, anche il noto PALAMARA Emilio.

Per la personalità dei partecipanti non vi è dubbio che il convegno doveva riferirsi ad accordi in merito alla attività contrabbandiera svolta da tutti i partecipanti.

Di particolare interesse è il fatto che mentre DI CARLUCCIO Eduardo e PALAMARA Emilio, come poi accertato dalla Guardia di Finanza, erano strettamente associati ai cugini SAVOCA e con altro gruppo di contrabbandieri palermitani tra i quali LO NARDO Carlo, i cugini VERNENGO, ARENA Onofrio etc. per operazioni di contrabbando in Campania, il GRIECO Luigi con il fratello Vincenzo ed una propria organizzazione, almeno nei mesi successivi, si dedicarono a trasporti di ingenti partite di tabacco in stretta associazione con i fratelli TAGLIAVIA di Palermo che operavano lungo le coste calabresi.

La presenza di due pregiudicati calabresi fornisce una ulteriore dimostrazione degli scopi dell'incontro, scopi che verranno chiariti con quanto sarà riferito più oltre in merito all'attività delle varie organizzazioni.

Per inquadrare gli omicidi di cui sopra è cenno nell'ambiente ove sono fioriti e fare un tentativo di chiarimento degli stessi e determinare i collegamenti esistenti tra le vittime e i loro associati appare necessario riesaminare, sia pure brevemente, alcuni avvenimenti degli anni tra il 1970 e il 1973, e alcune approfondite

- segue -

- 15° foglio -

indagini svolte dalla Guardia di Finanza o da altri organi di Polizia.

Per completare il quadro saranno usate, e di volta in volta citate, notizie informative che sono state raccolte durante le indagini tuttora in corso.

Cronologicamente occorre tener conto dei seguenti fatti:

a. negli anni 1970/1971 come è emerso da indagini svolte a quel tempo dalla Polizia Tributaria di Napoli (intercettazioni telefoniche) e successivamente nel 1973 da reparti della Legione di Napoli nel quadro del sequestro della nave "THEMISTOKLIS" è emerso che BONTADE Stefano, BONTADE Francesco Paolo, SPADARO Vincenzo, SPADARO Tommaso e MESSINA Andrea, che operavano sulla piazza di Napoli, risultavano strettamente collegati ad una organizzazione contrabbandiera i cui principali esponenti erano SCIORIO Luigi da Marano, BUCCO Francesco da Pozzuoli e FERRARA Raffaele da Marano, che costituivano una società da cui dipendeva una numerosa squadra di contrabbandieri che operava sbarchi nella zona di Pozzuoli e lungo il litorale che va da Capo Miseno a Mondragone.

La squadra SCIORIO, BUCCO, FERRARA a sua volta è risultata collegata:

- all'organizzazione dei fratelli Jacques e René CANAVAGGIO e VELAY Norton, cittadini francesi, che tra il 1970 e il 1973 ha operato con le navi contrabbandiera "ASOPI" - "LETO" - "AGIOS ISIDORS" - "OMAHA" e "THEMISTOKLIS" (Vegg.all.n. 1);

(11)

- all'organizzazione capeggiata da tale ZAPPI PEREZ Romolo, Console di Panama a Casablanca che nel 1971 operava con la nave panamense "MARIA LUCIA" sequestrata il 25/9/1971 nelle acque di Capri con un carico di Kg. 7.445 di tabacchi e con altra nave non catturata (Vegg.all.n. 1).

(12)

Lo SCIORIO e il BUCCO nello stesso periodo truffavano lo ZAPPI PEREZ Romolo nonché propri clienti in occasione del sequestro della nave "MARIA STALK", come è emerso da intercettazioni telefoniche fatte a Napoli e a Torre Annunziata (Vegg.all.n. 2).

(13)

Successive indagini svolte nel 1973 in merito al sequestro della "MARIA STALK" portavano alla denuncia di BUCCO Francesco, SCIORIO Luigi (peraltro già deceduto), FERRARA Raffaele e di altri contrabbandieri napoletani;

- segue -

- 16° foglio -

b. nel corso del 1971 come è risultato da indagini svolte dalla Guardia di Finanza di Palermo e da quella di Napoli nel quadro dell'inchiesta a carico dei "114", operava tra Castelvolturmo-Napoli-S.Giorgio a Gramano e Salerno, la squadra mafiosa capeggiata da Gerlando ALBERTI e composta dal nipote Gerlando ALBERTI Junior, IENNA Onofrio, IENNA Antonino, TODARO Girolamo ed altri che era strettamente collegata a:

- DI CARLUCCIO Eduardo, PALAMARA Emilio, PALAMARA Pietro, AMMIRATO Giuseppe, NAPOLITANO Gennaro ed altri di Napoli;
- una squadra di Salerno facente capo a TORTORA Rolando a sua volta risultato collegato all'organizzatore spagnolo PADILLA Pedro Garcia e alla squadra "S.Erasmo" di Palermo;
- a notissimi mafiosi quali GIACONIA Stefano, CAMPOREALE Antonino, DUCA Antonino, BONTADE Stefano, SPADARO Vincenzo, SPADARO Tommaso etc. (processo dei "114");
- ai fratelli GRIECO Luigi e Vincenzo e alla loro squadra.

... Omissis ...

(14)

L'organizzazione di Gerlando ALBERTI si avvaleva anche della nave contrabbandiera "ASTRONAFTIS" sequestrata l'11/12/1971 nelle acque di Amalfi unite ad un pechereccio con un ingente carico di tabacchi. Nell'occasione vennero denunciati IENNA Onofrio e TODARO Girolamo (Vegg.all.n. 2).

c. Alla fine del 1972 a seguito di perquisizioni effettuate dalla P.S. venne scoperta l'attività di una organizzazione contrabbandiera composta da cittadini francesi e marocchini che operava anche lungo le coste campane con navi e due velocissimi motoseafl.

Grazie anche alle indagini svolte, sulla base dei documenti sequestrati, dalla Polizia Tributaria di Napoli, venne accertato che i principali esponenti della banda ZURITA, FAIOL, PARA', COUVILLIER etc., erano strettamente collegati con la squadra di DI CARLUCCIO Eduardo e PALAMARA Emilio.

- segue -

(14) Secondo la decisione adottata nella seduta del 16 marzo 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni, alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa la pubblicazione di una parte di questa pagina in cui si fa riferimento a notizie indicate come provenienti da fonte anonima. (N.d.r.)

- 17° foglio -

Mentre erano in corso queste indagini il PALAMARA Emilio veniva rapito ed uno dei componenti della organizzazione straniera che viene denominata da questo Comando dei "piedi neri" per distinguerla da altra organizzazione marsigliese, venne anche arrestato, dalla P.S. perchè ritenuto responsabile del rapimento. Lo stesso fu però rimesso in libertà dalla Autorità Giudiziaria per mancanza di indizi.

Vale notare che il COUVILLIER Andrea venne denunciato a seguito del sequestro effettuato il 1° giugno 1971 nelle acque di Porto Empedocle del motoscafo d'alto mare "ARTEMUS" con un carico di circa 2 tonnellate di tabacchi. A bordo del motoscafo era imbarcato il cittadino greco MOUTSATSOS Charalambo, residente a Parigi e tale ASARO Francesco di Mazzara del Vallo.

Nel corso delle indagini vennero denunziati notissimi contrabbandieri siciliani quali LAVARDERA Antonino, MUSICO' Paolo, PROVENZANO Salvatore, LA MANSA Gaetano, il francese ZOVILLE Pierre proprietario dello "ARTEMUS", e risultarono implicati SAVOCA Carmelo e SAVOCA Vincenzo.

Anche il notissimo contrabbandiere napoletano MALLO Gaetano venne denunciato.

In sostanza da questi fatti emerge che l'organizzazione dei "piedi neri" tra il 1971 e il 1972 operava lungo le coste della Campania e della Sicilia in collegamento con la squadra di DI CARLUCCIO - PALAMARA e la squadra dei SAVOCA.

D'altra parte il 23/12/1972, quattro giorni dopo la scomparsa del PALAMARA Emilio, un membro della squadra DI CARLUCCIO-PALAMARA che si è ritenuto di identificare nello stesso DI CARLUCCIO comunicava telefonicamente a SAVOCA Giuseppe a Palermo (intercettazione effettuata dal Nucleo Regionale Pt di Palermo) che il PALAMARA era scomparso e che probabilmente era stato rapito dai "marsigliesi".

L'interlocutore del SAVOCA faceva capire chiaramente che anch'egli era terrorizzato e che si sarebbe allontanato da Napoli.

D'altra parte come si è visto i collegamenti tra il DI CARLUCCIO-PALAMARA ed il SAVOCA erano stati già accertati nell'agosto 1972 (Hotel "Commodore"), saranno ulteriormente accertati nel febbraio 1973, come verrà esposto alla lettera e).

(15)

- segue -

(15) Cfr. pag. 1682. (N.d.r.)

- 18° foglio -

- d. Indagini svolte dal Nucleo Regionale Pt di Palermo nei primi mesi del 1972 con intercettazioni telefoniche, pedinamenti e appostamenti e con l'intervento di unità del naviglio, portavano al sequestro, il 10 aprile 1972, al largo di Crotona, della nave "MARIKA" con un ingente carico di tabacchi, e le successive indagini svolte dal Nucleo Regionale Pt di Palermo consentivano di denunciare l'organizzatore internazionale CICHIELLO Ettore, fornitore di tabacchi, l'organizzatore siciliano TAGLIAVIA Pietro, nonché RACUGLIA Vincenzo, LA MATTINA Agostino ed altri contrabbandieri siciliani e calabresi.

Emersero pure collegamenti tra la squadra TAGLIAVIA e GRIECO Luigi. Si accertò inoltre che la squadra TAGLIAVIA era implicata anche nel contrabbando scoperto con il sequestro della nave "NEDERLAND" avvenuto a Paola il 1° settembre 1971 con un carico di Kg. 5.760 di tabacchi lavorati esteri.

In sostanza, la squadra TAGLIAVIA che otteneva i tabacchi dall'organizzatore CICHIELLO Ettore, negli anni 1971/72 operava sulle opposte sponde della Calabria in collegamento con la squadra di GRIECO Luigi, nonché con squadre calabresi.

Delle squadre TAGLIAVIA - GRIECO e calabresi si parlerà nella successiva lettera f).

- e. A seguito di intercettazioni telefoniche svolte dalla Guardia di Finanza di Palermo e di Napoli tra il dicembre 1972 e il febbraio 1973 venivano accertati i collegamenti di DI CARLUCCIO Eduardo, LISCIIO Vincenzo, il figlio di PALAMARA Emilio, Pietro, con organizzatori greci proprietari di navi contrabbandiere, con banchieri svizzeri, con SAVOCA Vincenzo, SAVOCA Giuseppe ed altri siciliani.

Grazie alle intercettazioni, il 7 febbraio 1973, poteva essere sequestrato a Palinuro il motoveliero "PEPPINO COLELLA" con un carico di Kg. 3.875 di tabacchi.

Venivano denunziati numerosissimi contrabbandieri, tra i quali il DI CARLUCCIO, l'organizzatore catanese RAVI Salvatore e i palermitani SAVOCA Vincenzo, SAVOCA Giuseppe e LAVARDERA Pietro (vegg.all.n. 1)

(16)

- f. Il 3 aprile 1973 a seguito di notizie raccolte nello ambiente contrabbandiero che con provenienza dalle coste della Calabria era in arrivo a Napoli un inge-

- segue -

(16) Vedi nota (1) a pag. 1661. (N.d.r.)

- 19° foglio -

tissimo carico di tabacchi di proprietà di squadre napoletane e siciliane, venivano disposti ampi ser-
vizi della Guardia di Finanza lungo l'autostrada
del Sole ed era possibile sequestrare 5 autocarri
con un carico di oltre 16.200 chilogrammi di tabac-
chi esteri di contrabbando.

Secondo le notizie raccolte l'operazione era stata
organizzata dai fratelli TAGLIAVIA e da GRIECO Vin-
cenzo.

Nel corso delle indagini venivano fatti ricercare
a Palermo alcuni componenti della squadra TAGLIAVIA
che risultavano però assenti.

Vennero arrestati o denunciati 12 contrabbandieri na-
poletani e calabresi.

Successivamente GRIECO Vincenzo sparava alle gambe
di uno degli autisti dell'organizzazione, ritenendolo
delatore.

Dal rapporto di denuncia e dalle notizie informative
raccolte emerse chiaramente che la squadra TAGLIAVIA
e la squadra che faceva capo a GRIECO Vincenzo aveva
partecipato all'ingente traffico.

E' da rilevare che a seguito dell'omicidio di CACCIA-
PUOTI Armando venivano trovati in una rubrica telefo-
nica i numeri di GRIECO Luigi e di FERRARA Raffaele.
Quest'ultimo è sospettato di essere in qualche modo
il responsabile della morte di SCIORIO Luigi, CACCIA-
PUOTI Armando e GRIECO Luigi (Vegg.all.n. 1).

(17)

- g. Il 7 aprile 1973 i Carabinieri nel quadro di indagini
per la repressione della criminalità arrestavano a Ma-
rano i siciliani DI BELLA Gioacchino, VACCARO Antoni-
no (quest'ultimo era munito di documento d'identità
falso e risultava colpito da mandato di cattura per
furto) e RUTOLO Gaspare. AL DI BELLA veniva sequestra-
ta una pistola cal. 38 che risultava poi proveniente
da uno stock di oltrex 400 pistole rubate nel novem-
bre 1972 dal deposito della ditta N.O.R. di Aversa.

La perizia balistica ha provato che tale arma è servi-
ta per gli omicidi di GRIECO Luigi e CACCIAPUOTI Arman-
do.

Nel corso delle indagini i Carabinieri eseguivano per
quisizione domiciliare nell'abitazione del noto FERRA-
RA Raffaele ove rinvenivano e sequestravano, tra l'al-
tro, una pistola proveniente anch'essa dalla partita
rubata alla N.O.R..

- segue -

- 20° foglio -

Attraverso le indagini svolte dai Carabinieri e più recentemente dalla Guardia di Finanza i tre arrestati sono risultati collegati direttamente o indirettamente a:

- VACCARO Emanuele, DUCA Antonino, MATRANGA Giovanni, PECORARO Salvatore che, come è noto, sono collegati a Gerlando ALBERTI;
- MADONIA Pietro;
- ai fratelli TAGLIAVIA e ai cugini SAVOCA e ai contrabbandieri palermitani TUDISCO Antonino e BENFANTE Giovanni;
- a FERRARA Raffaele, vecchio socio di SCIORIO Luigi e BUCCO Francesco collegato ai fratelli GRIECO.

Da tutti questi fatti appare evidente che i tre arrestati si trovavano da tempo a Marano in contatto con il FERRARA Raffaele, e che erano interessati al contrabbando a scopo probabilmente di protezione dei depositi o per meglio dire per esercitare un'azione di protezione estorsiva nei confronti di contrabbandieri napoletani che dispongono di depositi di tabacchi nella zona di Marano, Giugliano etc..

Secondo informazioni, peraltro non ancora confermate, alle spalle dei tre siciliani e del FERRARA e con il compito di ottenere una tangente sui depositi, opererebbe il notissimo mafioso GIACONIA Stefano.

- h. Tra il mese di giugno e settembre del 1973, la Guardia di Finanza di Napoli ha svolto intense indagini sulla base di numerosi documenti sequestrati nell'abitazione di tale PEDA' Attilio che era stato sospettato di partecipazione al sequestro del bambino Mirko PANATTONI da Bergamo.

Peraltro l'esame dei documenti e le successive indagini hanno permesso di dimostrare che il PEDA' Attilio, già costruttore edile fallito, a partire dalla metà del 1972 ha operato in Campania, in Calabria, in Jugoslavia, nel Marocco e in Svizzera, quale rappresentante del notissimo organizzatore internazionale CIOCHELLERO Ettore.

Sono stati accertati e denunciati con successivi rapporti i suoi strettissimi collegamenti con numerosi contrabbandieri (sono state denunciate 63 persone) operanti lungo le coste campane da Mondragone a Castellamare di Stabia e lungo le coste calabresi.

- segue -

- 21° foglio -

Tra l'altro sono stati denunciati, tutti i componenti di una potente squadra napoletana di cui erano principali esponenti tali CARDONE Luigi ed ESPOSITO Antonio ed è stato accertato che il PEDA' era direttamente coinvolto in almeno tre distinte operazioni di contrabbando e precisamente:

- contrabbando intraspettivo di tabacchi dalla Jugoslavia a mezzo di autocarri che trasportavano apparentemente legname;
- contrabbando di oltre 400 casse di sigarette sbarcate nella zona di Mondragone nel gennaio 1973 da una squadra il cui principale esponente LA TORRE Francesco detto "Tiberio", da tempo risultava collegato a SCIORIO Luigi;
- contrabbando di oltre 400 casse di sigarette sbarcate nella zona di Castellammare di Stabia il 31 ottobre 1972, ad opera di una squadra locale.

Nel corso delle indagini "PEDA'" sono stati poi denunciati tre noti contrabbandieri esponenti della malavita di Reggio Calabria, oltre a LISCIO Vincenzo (già associato al DI CARLUCCIO Eduardo) ed altri contrabbandieri napoletani già implicati nei fatti della nave "THEMISTOKLIS" e in altri grossi fatti di contrabbando avvenuti lungo le coste napoletane.

In sostanza ancora una volta è stato provato che la organizzazione facente capo al CICCHELLERO Ettore residente a Lugano è una delle principali fornitrici delle squadre siciliane, calabresi e napoletane.

Al termine di questa succinta esposizione di fatti criminosi vale la pena di fare ancora alcune osservazioni.

Il peso degli organizzatori contrabbandieri mafiosi siciliani si fa sentire in modo pressante lungo le coste campane, sia pure in stretto collegamento con varie organizzazioni napoletane che di volta in volta si sono pure collegate con le organizzazioni dei "piedi neri" e dei "marsigliesi" (fratelli CANAVAGGIO).

Tra le figure del mondo contrabbandiero napoletano che prima operavano tra le quinte e che stanno invece assumendo a ben altra importanza, vi è il FERRARA Raffaele, già vecchio socio di SCIORIO Luigi, e già collegato a GRIECO Luigi.

Non vi è dubbio che il FERRARA Raffaele oggi svolge un'attività di primo piano, in ciò favorito anche dai

- segue -

- 22° foglio -

suoi rapporti con mafiosi siciliani e anche grazie alla eliminazione fisica (SCIORIO, GRIECO, PALAMARA) di vecchi soci o concorrenti e alla uscita dal "mercato" di altri, quale il DI CARLUCCIO Eduardo, che sembra dedicarsi da qualche tempo a questa parte solo al commercio di prodotti ortofrutticoli.

L'elenco dei sequestri e di alcune importanti operazioni riportate negli allegati 1) e 2) e lo specchio dei collegamenti che costituisce l'allegato n. 3), pur rilevanti, danno solo una parziale visione dell'entità del fenomeno e dei colossali interessi finanziari che ruotono intorno al contrabbando.

(18)

(19)

Senza parlare delle navi contrabbandiere che vengono impiegate dagli organizzatori stranieri, basti accennare che nel novembre 1973, a seguito di un accurato inventario fatto dalla Guardia di Finanza nell'ambito del golfo di Napoli esistono e vengono impiegati per il contrabbando ben 99 motoscafi. Di questi una trentina sono stati sequestrati ma un certo numero è stato restituito agli intestatari (prestanome) a seguito di decisione dell'Autorità Giudiziaria.

ooooo0ooooo

o

Premesso tutto quanto sopra, non vi è dubbio che specie negli ultimi anni il fenomeno contrabbandiero napoletano sia entrato in stretta connessione, almeno per quanto riguarda un certo numero di organizzazioni, con il fenomeno mafioso da cui è stato indubbiamente influenzato.

Non può non rilevarsi che proprio i principali esponenti di alcune organizzazioni contrabbandiere napoletane collegate a quelle siciliane sono stati eliminati nello spazio di pochi mesi.

Esistono interdipendenze reciproche tra mafia e contrabbando in quanto quella ritrova in questo un'allettante fonte di lucro e gli conferisce disponibilità cospicue di mezzi, collaudate strutture di comando, sperimentate possibilità di protezione e di mimetismo.

Infine l'omertà che è già una caratteristica del contrabbando è stata rafforzata e resa più ferrea dall'inserimento degli elementi mafiosi in Campania e dall'attuazione di tutto un sistema di intimidazioni, soprusi e violenze di cui gli omicidi in questione o, almeno parte di essi, potrebbero costituire il culmine.

- segue -

- 23° foglio -

Per tutti questi motivi le tre Forze di Polizia (Carabinieri - P.S. e Guardia di Finanza) hanno recentemente presentato alla Magistratura napoletana un rapporto congiunto sulle attività mafiose cui faranno seguito singole proposte di applicazione delle misure di prevenzione previste dalla legge antimafia.

Questo Comando ha già trasmesso la prima proposta, e si appresta a trasmetterne altre.

Allo scopo di completare il quadro dell'attività contrabbandiera in Campania si ritiene opportuno rappresentare che anche organizzazioni interamente composte da elementi locali e per le quali non risulta, almeno fino a questo momento, collegamenti con elementi mafiosi stanno usando da qualche tempo a questa parte sistemi e metodi paramafiosi, infatti:

- a. alcune organizzazioni delinquenziali di "terra di lavoro" e della provincia di Napoli che tra le varie attività si dedicano anche al contrabbando, stanno usando sistemi terroristici con minacce a mano armata e attentati dinamitardi per estendere la propria influenza. Su alcuni di questi casi la Guardia di Finanza sta svolgendo indagini su richiesta della Magistratura;
- b. alcune squadre contrabbandiere i cui componenti sono in prevalenza pregiudicati per reati comuni non hanno esitato in questi ultimi tempi (mesi di novembre e dicembre) ad usare armi da fuoco contro le forze di polizia (Guardia di Finanza e Polizia Stradale) che erano intervenute per bloccare i carichi trasportati.

Sempre più frequentemente e non solo a elementi siciliani vengono sequestrate armi e munizioni nei domicili dei contrabbandieri e sulle persone degli stessi;

- c. la squadra cosiddetta di "S. Lucia" o del "Pallonetto" che effettua le proprie operazioni di sbarco nelle zone cittadine di Mergellina, Borgo Marinaro e Molosiglio, agisce da tempo con aperte intimidazioni, minacce e violenze, nei confronti del personale e dei dirigenti di Cantieri, Club e stabilimenti balneari della zona intendendo sbarcare, ad ogni costo ed in qualsiasi momento, pretendendo appoggio ed omertà.

Risulta in via informativa che minacce sono state seguite anche, in qualche caso, da pestaggi e danneggiamenti.

Si stanno raccogliendo al riguardo numerosi elementi per procedere quanto meno a proposte di applicazione di misure di prevenzione normali, se non della speciale legge antimafia.

- segue -

- 24° foglio -



Infine per dare l'esatta sensazione dell'imponenza del fenomeno contrabbandiero in Campania si ritiene opportuno concludere il presente capitolo con l'elencazione di alcuni dati inerenti le denunce e i sequestri e l'andamento della vendita dei generi di monopolio.

DENUNZIE E SEQUESTRI DELLA GUARDIA DI FINANZA

Anno	Denunce	Quantitativi sequestrati - Kg.-
1970	6.991	124.334,003
1971	8.081	161.667,544
1972	7.457	158.084,521
1973 (al 1°/12)	8.855	162.885,816

Secondo i dati forniti dall'Amministrazione del Monopolio di Stato, il 1973 sta segnando una profonda inversione di tendenza, per la prima volta dopo alcuni anni, nelle vendite di generi di monopolio che sono in notevole aumento.

Infatti, nei primi 10 mesi del 1973, il Monopolio nelle provincie di Napoli, Caserta, Benevento, Avellino e Salerno ha segnato un aumento nelle vendite rispetto al 1972 di complessivi Kg. 375.706,479 con un maggior introito di £. 9.072.140.623.


B. TRAFFICO DI STUPEFACENTI

La Campania ed in particolare il Porto di Napoli è da molti anni punto di transito degli stupefacenti che lungo la classica strada della droga che parte dal Medio Oriente, passa per la Francia e raggiunge gli Stati Uniti, sia direttamente sia attraverso altri Paesi delle due Americhe, non di rado tocca l'Italia.

I motivi del passaggio di parte delle droghe pesanti per il nostro Paese erano e sono ancora in parte:

- segue -

- 25° foglio -

- 
- a)- la presenza in Italia e anche in Campania di trafficanti italo-americi, espulsi o fuggiti dagli Stati Uniti (questa presenza si è ormai ridotta al minimo);
- b)- il quasi monopolio del traffico degli stupefacenti che i mafiosi italo-americi avevano negli Stati Uniti negli anni '50 e '60;
- c)- la spedizione di stupefacenti finiti (specie eroina) provenienti dalla Francia attraverso i porti italiani sia per i motivi di cui alle lettere a) e b), sia per meglio sfuggire ai controlli nei porti francesi e nei porti statunitensi e canadesi, per le provenienze dalla Francia:

In questi ultimi anni la fisionomia del traffico internazionale degli stupefacenti è profondamente cambiata soprattutto per:

- la lotta accanita svolta negli Stati Uniti e in Europa, particolarmente in Italia contro le organizzazioni italo-americi;
- la diminuita importanza delle organizzazioni di trafficanti italo-americi e l'aumentata attività in campo internazionale, con base negli Stati Uniti, di organizzazioni franco-americi, negre, portoricane, spagnole, cino-americi;
- la circostanza che le organizzazioni francesi (specie corso-marsigliesi) sono passate dal ruolo di semplici importatori-produttori a quelli di importatori-produttori-esportatori (in sostanza ha preso una posizione di primo piano la così detta "French-connection").

Nonostante tutto ciò alcune organizzazioni italo-americi, o meglio italo-americi-canadesi sono tuttora attive.

Infine, anche nella Campania si va diffondendo il consumo delle così dette droghe leggere (o morbide) quali la marijuana, l'oppio e l'haschish, tanto che in questi ultimi anni da parte delle varie forze di polizia sono stati operati numerosi sequestri di piccole partite di queste droghe a Napoli, specie nel Porto, nella città e nei dintorni.

Sono state scoperte anche alcune fumerie, in genere frequentate da americani.

- segue -

- 26° foglio -

Nel corso del 1973 la Guardia di Finanza a Napoli ha sequestrato complessivamente Kg. 4,536 di hashish, marijuana e oppio.

Per tornare alle droghe pesanti è necessario fare un excursus nel tempo di alcuni anni.

Quando nel 1961 la Guardia di Finanza, agendo di concerto con l'Ufficio Narcotici americano, scoprì la attività di due grosse bande internazionali composte da siciliani-italo-americani-canadesi e francesi, emerse che quella avente come base italiana la zona di Salemi-Vita in provincia di Trapani (principali esponenti ZIZZO Salvatore, PALMERI Giuseppe, AGUECI Vito, AGUECI Alberto etc.) era solita spedire ingenti partite di stupefacenti contenute in bauli che venivano affidati ad ignari emigranti che partivano per gli Stati Uniti ed il Canada, sia dal porto di Palermo sia da quello di Napoli.

Emerse pure che a Toronto (Canada) l'organizzazione si avvaleva di ZIZZO Benedetto, fratello di Salvatore, e che si appoggiava ai fratelli CUTRONE, esponenti della malavita italo-canadese.

Nel corso delle indagini furono pure implicati ADAMO Antonio, ACCARDO Baldassarre, ACCARDI Settima, tutti residenti in Canada, nonché ADAMO Giacomo, zio dello ADAMO Vito di cui si parlerà appresso, residente a Roma e con una tenuta in Tor S. Lorenzo.

Nel corso del 1973 si è verificato a Napoli una duplice efferrato omicidio che ha riportato in luce l'attività della stessa organizzazione.

Il giorno 24/1/1973 veniva ucciso presso il ristorante "C pullastiello" di questa città ADAMO Vito, nato a Vita (Trapani) il 9/2/1940 e residente a Toronto e la sua amante SAVO Laura.

L'ADAMO nel 1971 era stato arrestato in Canada per associazione per delinquere. Nel corso delle indagini emergeva che l'Ufficio Narcotici degli Stati Uniti il 19/1/1973 aveva sequestrato a New York Kg. 32 di eroina contenuti in bauli al seguito di tale BELLITTI Francesco, nato a Salemi il 20/4/1950, imbarcatosi sulla Cristoforo Colombo a Napoli l'11 gennaio del c.a.

In relazione a tale sequestro, le polizie americana e canadese procedevano all'arresto di:

- segue -

- 27° foglio -



- ZIZZO Benedetto, nato il 3/1/1914 a Salemi e residente a Toronto;
- CUTRONE Vito, nato il 14/5/1927 a Salemi e residente a Toronto;
- SCIORTINO Antonio, nato l'8/3/1933 a Salemi e residente a Toronto;
- CONDISPOSTI Antonio, nato l'8/3/1937 a Salemi e residente a Toronto;
- ASARO Gaetano, nato il 19/2/1920 a Salemi e residente a Toronto;
- ASARO Nicola, nato il 19/3/1913 a Salemi e residente a Toronto;
- ASARO Simone, nato l'8/11/1948 a Salemi e residente a Toronto;
- BELLITTI Francesco sopra indicato,
e alla denuncia di:
 - ADAMO Vito, nato a Vita (Trapani) sopra indicato;
 - MICELI Salvatore, nato a Salemi il 12/4/1946 a residente a Casoria (Napoli),e tali MANDOLIA Santo e ORSINI Guido.

E' da rilevare che nel corso delle indagini svolte in Italia dopo l'omicidio dell'ADAMO, dai Carabinieri e dalla P.S., è emerso che questi disponeva di ingenti somme di denaro ed aveva alloggiato:

- all'albergo "Commodore" di Napoli il 20/8/1972, due giorni dopo che nello stesso albergo si era avuta una riunione, interrotta dai Carabinieri, tra GRIECO Luigi, DI CARLUCCIO Eduardo, SAVOCA Giuseppe ed altri di cui si è parlato nel capitolo relativo al contrabbando dei tabacchi;
- all'albergo "Capitol" di Napoli il 20/9/1972 insieme a MICELI Vito, nato a Trapani il 26/2/1949, fratello di Salvatore;
- all'albergo "Capitol" il 5-6/10/1972 unitamente a SANTELLA Ilverio Aniello, nato a Palma Campania il 20/10/1940 ed ivi residente.

In relazione all'omicidio, le indagini sono tuttora in corso da parte degli organi di P.G. responsabili e si

- segue -

- 28° foglio -



sono avanzate varie ipotesi che si indicano sommariamente a titolo esplicativo:

- truffa a danno dell'organizzazione per la mancata consegna di parte dell'eroina trattata e pagata;
- collegamento (invero improbabile) con i trafficanti di tabacco GRIECO Luigi, SAVOCA Giuseppe, DI CARLUCCIO Eduardo etc, sempre in relazione ad una truffa o impropriazione indebita di droga;
- omicidio per rapina (disponendo l'ADAMO di ingenti somme di denaro);
- omicidio occasionale per motivi futili.

Non disponendo questo Comando di atti relativi alle indagini, si astiene dall'avanzare ipotesi al riguardo.

Non vi è dubbio però che l'episodio ed il connesso sequestro di eroina a New York, hanno fornito ampia dimostrazione della tuttora imponente attività illecita della organizzazione di trafficanti siciliani, americani e canadesi, già denunciata nel 1961 dalla Guardia di Finanza.

Si deve ritenere che tale organizzazione, che trova la sua matrice iniziale nella zona di Salemi-Vita e le sue propaggini nel Canada e negli Stati Uniti, sia tuttora collegata ai fornitori francesi dell'eroina che l'hanno rifornita per circa 10 anni tra il 1951 e il 1961.

... Omissis ...

(20)

Anche in questo caso il traffico illecito si è basato su elementi mafiosi siciliani, il che dimostra che le organizzazioni del genere, pur duramente colpite, dopo anni di apparente inattività riprendono con estrema virulenza.

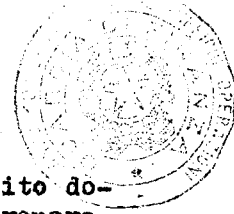
Quanto all'omicidio dell'ADAMO è probabile che lo stesso sia stato attirato in una trappola in stretta connessione con il traffico degli stupefacenti e con il sequestro operato a New York 5 giorni prima della sua morte.

Poichè operazioni di polizia come quelle svolte negli

- segue -

(20) Secondo la decisione adottata nella seduta del 16 marzo 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni, alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa la pubblicazione di una parte di questa pagina in cui si fa riferimento a notizie indicate come provenienti da fonti anonime. (N.d.r.)

- 29° foglio -



Stati Uniti e nel Canada contemporaneamente, subito dopo l'ingente sequestro, comportano un'accurata preparazione e dettagliate notizie preventive, deve ritenersi che le polizie Nord-americane si siano avvalse di precise informazioni.

In questi casi le organizzazioni sicule-amicane, nel mentre tentano di porre il salvo gli affiliati direttamente implicati, sono inesorabili nella ricerca e nella punizione dell'affiliato che può essere sospettato di aver fornito una precisa informazione agli organi di polizia.

Nella storia del traffico degli stupefacenti tra l'Italia e gli Stati Uniti già si sono verificati efferrati omicidi nei confronti di membri di grosse organizzazioni sospettati di aver passato informazioni agli organi di polizia, sia come semplici informatori, sia successivamente alla scoperta di un caso e alla loro stessa denuncia.

Gli omicidi di Eugenio GIANNINI, CALLACE Francesco e AGUECI Alberto, tanto per accennare ai casi più importanti, sono di una terribile eloquenza.

-----0-----

Per quanto infine concerne i sistemi di pagamento delle partite di stupefacenti non si hanno recenti notizie al riguardo, ma, basandosi su episodi di servizio degli ultimi anni, si può affermare che le partite di stupefacenti trattate nel traffico internazionale vengono normalmente pagate in contanti.

Nei casi sin qui scoperti e documentati è emerso che le partite di droghe fornite ad organizzazioni siciliane da produttori francesi e da quelle siciliane alle organizzazioni siculo-amicane o siculo-canadesi vengono pagate in contanti e in valuta straniera (dollari).

Nel 1961 militari della Guardia di Finanza sorpresero alla Stazione Termini un trafficante francese (PANZA Antoine) nel mentre incassava il controvalore di una partita di 10 chili di eroina dal mafioso PALMERI Giuseppe, esponente della squadra di Salerni. Nell'occasione vennero sequestrati 60.100 dollari USA.

Nei rapporti tra organizzatori mafiosi siciliani e bande italo-amicane destinatarie della merce, quando vi siano rapporti di mutua fiducia collaudati nel tempo, può verificarsi che un corriere giunga dall'America con il de-

- segue -

- 30° foglio -

naro contante per il pagamento mentre la merce venga affidata ad altro corriere appositamente ingaggiato e pagato per la bisogna.

Negli anni '50 vennero arrestati dalla Guardia di Finanza due autisti di taxi, italo-americani, di New York impiegati come corrieri per il semplice trasporto della droga.

Anche la squadra di Salemi che spesso usa quali corrieri della merce emigranti siciliani, usa propri affiliati, in genere sempre siculi americani, per trasportare e consegnare il controvalore delle partite.

Il Vito ADAMO deve ritenersi appunto un corriere della organizzazione canadese, incaricato di controllare la merce, provvedere alla spedizione (o alla consegna al corriere) e al pagamento.

Il trasporto di ingenti somme in valuta estera attraverso le frontiere da parte dei trafficanti francesi e di quelli italo-americani non costituisce un problema per chi è solito spedire clandestinamente partite di merce dai 10 ai 50 chilogrammi.

Tutte le volte che organi di polizia italiana e particolarmente la Guardia di Finanza sono giunti al sequestro di partite di stupefacenti presentando un proprio agente quale acquirente, è stato sempre stabilito il pagamento in contanti (spesso in valuta estera) al momento della consegna e previa esibizione e controllo delle disponibilità valutarie occorrenti e naturalmente analisi della merce.

Solo per quanto concerne partite di materie prime (oppio) o semilavorate (morfina base) provenienti dal Medio Oriente (Turchia, Libano, Siria etc.) spesso un corriere della organizzazione acquirente deve recarsi nel Medio Oriente, controllare la droga e quindi pagare una percentuale anticipata. Quindi l'organizzazione Medio Orientale si impegna a far pervenire la droga a destinazione con un proprio corriere che deve incassare, con le solite modalità e precauzioni, la somma residua.

-----0-----

Concludendo questo breve capitolo può affermarsi che le organizzazioni mafiose italo-americane sia pure con una minore incidenza rispetto al passato, sono ancora interessate al traffico internazionale degli stupefacenti che svolgono con la stessa fredda determinazione e con gli stessi sistemi e metodi del passato, anche se cambiano a

- segue -

- 31° foglio -

volte, per sfuggire ai controlli, le basi di partenza ed i luoghi di riunione o di incontro con gli emissari delle altre organizzazioni.



IL COMANDANTE DELLA LEGIONE
-Col. Giuliano Oliva -

DOCUMENTO 1058

RELAZIONE, TRASMESSA IL 28 GENNAIO 1974 DAL COMANDO DEL NUCLEO REGIONALE DI POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA DI GENOVA, SUL TRAFFICO DI STUPEFACENTI E SUL CONTRABBANDO DI TABACCHI DAL 1970 AL 1974. (1)

(1) Secondo la decisione adottata nella seduta del 16 marzo 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni, alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, il documento 1058 non viene pubblicato integralmente. Viene, infatti, omessa la pubblicazione degli elenchi dei sequestri di tabacchi lavorati esteri e di sostanze stupefacenti che il relatore, senatore Michele Zuccalà, non ha ritenuto specificamente concludenti rispetto agli argomenti trattati nella sua relazione. (N.d.r.)

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Roma, li

22 NOV. 1973

Prot.N. 534 / C. 3902

Al Signor Comandante
della Legione Guardia di Finanza di

GENOVA

In relazione agli accertamenti che il senatore avvocato Michele Zuccalà e i deputati dott. Cesare Terranova e avv. Marcello Sgarlata sono stati incaricati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia di svolgere nel settore dei rapporti fra mafia e contrabbando di tabacchi e stupefacenti, La prego di far tenere alla Commissione medesima una relazione scritta sulle manifestazioni di detto contrabbando nel territorio di Sua competenza, dal 1970 a tutt'oggi, con l'indicazione analitica dei sequestri effettuati, della qualificazione dei sequestratari (trafficienti, spacciatori, eccetera), delle località dove sono avvenuti i sequestri stessi, degli eventuali interessi mafiosi nei traffici relativi. (2)

Con distinta considerazione.

(Sen. Prof. Avv. Luigi Carraro)

(2) Il senatore Michele Zuccalà era il Commissario incaricato del coordinamento del Comitato per le indagini sui casi di singoli mafiosi, sul contrabbando di tabacchi e stupefacenti e sui rapporti tra mafia e gangsterismo italo-americano, costituito in seno alla Commissione nella VI Legislatura (cfr. Relazione conclusiva - Doc. XXIII, n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, pag. 61). I deputati Cesare Terranova e Marcello Sgarlata erano gli altri Commissari facenti parte del suddetto Comitato. (N.d.r.)

RISERVATO



Doe. 1058

NUCLEO REGIONALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA DI GENOVA

I GRUPPO DI SEZIONI
Corso Europa 450 -tel.397742

N. 199 /R/67966

Genova, 28 GEN 1974

OGGETTO: Convocazione da parte della Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia.

31-1-74
e
n. 433/e. 3984

AL SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

R. O. M. A.

- Commissione Parlamentare d'inchiesta sul
fenomeno della Mafia in Sicilia-
(alla cortese attenzione del Sen.Prof.Avv.
Luigi CARRARO)

Riferimento foglio n.534/C/3902 del 22 novembre 1973.

(3)

I reati di contrabbando di tabacchi e di traffico illecito di sostanze stupefacenti, consumati in Liguria e nella provincia di Massa Carrara (circoscrizione di questo Comando e della 1^a Legione della Guardia di Finanza di Genova), non presentano comunemente caratteri mafiosi.

E' opportuno tener presente, comunque, che le associazioni per delinquere liguri, particolarmente in tema di contrabbando di tabacchi, sono note in tutto il territorio dello Stato ed hanno sempre, a certi livelli, caratteri d'impresa, per i notevoli capitali che vengono impiegati e la complessità della preparazione che richiedono gli sbarchi di ingenti quantitativi di tabacchi.

Tenendo presenti tali caratteristiche che il contrabbando assume nelle zone suddette, si pone in evidenza che manifestazioni di natura mafiosa, con riflessi nell'ambiente della malavita genovese, si sono registrati in Genova, particolarmente negli anni 1970 e 1971, dando un notevole allarme nell'opinione pubblica e trovando non indifferente eco sugli organi di stampa e di informazione locali.

Le citate manifestazioni mafiose si sarebbero presentate con maggiore intensità in coincidenza con l'affermarsi dell'influenza sulla malavita locale del ben noto ALBERTI Gerlando, presunto esponente della mafia siciliana.

. / .

RISERVATO

(3) La nota citata nel testo è pubblicata alla pag. 1699. (N.d.r.)

RISERVATO

- 2° foglio -

A tale proposito si richiama la nota n.1693/S.I. del 10 agosto 1971 diretta a codesta Commissione Parlamentare, relativa alle notizie pubblicate su vari organi di stampa, fra cui "Il Messaggero" di Roma del 3 agosto 1971, concernenti una rapina effettuata ai danni del noto organizzatore contrabbandiere genovese DAPUETO Luigi da parte di una gang mafiosa, di cui avrebbe fatto parte, oltre all'ALBERTI, SANFILIPPO Antonio e MAGRI' Francesco, e durante la quale costoro si sarebbero impadroniti di Kg.7.000 di tabacchi di contrabbando depositati dal DAPUETO nel seminterrato n.46/r del civico n.14 di via S.Pio X in Genova. (4)

Per tale fatto, in merito al quale questo Comando ha riferito alla Autorità Giudiziaria di Genova con rapporto n.2710/63509 del 14 febbraio 1972, è pendente presso l'Ufficio Istruzione del Tribunale Civile e Penale di Genova, procedimento penale a carico di ALBERTI Gerlando ed altri.

Altro episodio di natura mafiosa è stato accertato nel 1971 da questo Comando ed ha portato alla denuncia per contrabbando di 480 quintali di burro e associazione per delinquere di:

- SANFILIPPO Antonio, nato a Genova il 20.3.1931 ed ivi residente in via Fereggiano n.16/14;
- MAGRI' Francesco, nato a Catania l'1.8.1930 e residente a Milano via Cole Montano 40, domiciliato a Palermo via Capo Felice n.3;
- MONTALBETTI Mario, nato il 25.11.1931 a Crosio della Valle (VA) e residente a Varese via Cantore n.52;
- ed altri (tra cui si ritiene di aver identificato il più volte citato ALBERTI Gerlando)/

I fatti sono stati rapportati alle Procure della Repubblica presso i Tribunali Civili e Penali di Genova e Milano, con rapporto penale n.571/9991 del 9 gennaio 1971; il procedimento penale è in fase istruttoria.

Anche su tale fatto si è riferito già a codesta Commissione Parlamentare con la già citata nota n.1693/S.I. del 10 agosto 1971, dove sono posti in evidenza gli elementi di natura mafiosa emergenti dalle indagini, attraverso le quali era stato possibile appurare, tra l'altro, che l'organizzazione contrabbandiera siciliana facente capo allo ALBERTI, al MAGRI' ed al SANFILIPPO, dopo aver collocato la merce presso un contrabbandiere lombardo, aveva ottenuto, tramite opera di intimidazione, la restituzione di parte del carico contrabbandato. (5)

Per quanto riguarda i risultati di servizio di maggior rilievo, conseguiti da questo Comando e dal Comando della 1^a Legione Guardia di Finanza di Genova, negli anni dal 1970 in poi, in materia di contrabbando di tabacchi e di traffico di stupefacenti, trasmetto gli allegati prospetti, nonchè un elenco di notizie riguardanti presunti mafiosi in soggiorno obbligato in Comuni della Liguria. (6) (7)

Dalle indagini preliminari e susseguenti alle operazioni di servizio cui i citati risultati si riferiscono, non sono emersi elementi che facciano ritenere vi siano state implicazioni di tipo mafioso.

IL COLONNELLO COMANDANTE

-Enzo Rella-

RISERVATO

(4) (5) La nota citata nel testo non risulta, peraltro, fra gli atti raggruppati nel presente documento. (N.d.r.)

(6) Vedi nota (1) a pag. 1697. (N.d.r.)

(7) L'elenco citato nel testo è pubblicato alle pagg. 1702-1704. (N.d.r.)

RISERVATO1^A LEGIONE GUARDIA DI FINANZA

UFFICIO OPERAZIONI

E L E N C O delle persone sul conto delle quali sono state raccolte le notizie a fianco di esse riportate.

- - - - -

- 1)- RUBINO Calogero, presunto mafioso in soggiorno obbligato in Riva Ligure (IM):
- percepisce un sussidio dallo Stato di £. 1.500 giornaliero che riscuote presso il Comune di Riva Ligure;
 - saltuariamente presta la sua opera in qualità di bracciante presso le coltivazioni di fiori in Aregai di Cipressa (IM) di proprietà di tale ing. BARATTA;
 - abita dal 18.11.1971 in Riva Ligure, corso Villaregia n.68 in un vecchio e malandato appartamento di proprietà di tale DOTTA, al quale corrisponde un esiguo canone di affitto;
 - è proprietario di una "VESPA" cc.50;
 - nell'abitazione non ha telefono;
 - non si sposta mai dal Comune di Riva Ligure e sembra non abbia particolari amicizie e talvolta si intrattiene con persone anziane del luogo nella piazzetta del paese;
 - di carattere piuttosto chiuso, non esterna le proprie idee politiche, non acquista né legge giornali, non frequenta bar, caffè o trattorie;
 - convive con la moglie, signora MIGLIORE Calogera, nata a Canicattì (AG) il 10.12.1908, di salute malferma, tanto che esce di casa solo in caso di necessità. Anche questa ultima non ha amicizie e non frequenta nessuno;
 - il tenore di vita è modesto;
 - né il RUBINO né la sua consorte sono risultati intestatari di beni immobili e mobili;
 - ha un figlio che vive a Torino e vi lavora in qualità di meccanico specializzato presso la Fiat. Questi raramente va a trovare i genitori; in tali occasioni è stato visto a bordo di un'autovettura Alfa Romeo GT 1300.

./.....

RISERVATO

- 2° foglio -

2)- MANGIAPANE Giuseppe, presunto mafioso in soggiorno obbligato a Dego (SV):

- coniugato con CASTAGNA Gaetana, nata a Trapani il 5.9.1897;
- ha la residenza in Roma, via Cremuzio Cordo n. 37;
- dal 10 febbraio al 24 novembre 1973 ha avuto il soggiorno obbligato nel Comune di Dego (SV) ed ha dimorato presso la pensione privata ROLANDO Giovanna, viale della Libertà, 18, dal 20 al 21 febbraio 1973; dal 22 febbraio al 24 novembre 1973 ha dimorato presso l'albergo-ristorante "La Sosta" di Prambolini Dani, sito in Dego, via Savona n.8;
- durante l'intero periodo di permanenza in Dego ha condotto vita ritirata mantenendo buon contegno e tenore di vita regolare;
- non è stato possibile conoscere la fonte dei suoi mezzi di sussistenza che, peraltro, si ritiene siano buoni in quanto gli hanno consentito di far fronte a tutte le spese di soggiorno, pur rinunciando all'indennità spettante ai soggiornati obbligati;
- non è risultato che frequentasse o avesse contatti con altre persone;
- il 21 febbraio 1973 è stato raggiunto, in Dego, dalla consorte innanzi generalizzata e dalla cognata, signorina CASTAGNA Costanza, nata a Trapani il 14.7.1894 che hanno preso alloggio nello stesso albergo-ristorante "La Sosta";
- disponeva dell'autovettura Alfa Romeo 1300 targata ROMA A-08201;
- ha effettuato varie telefonate dirette a Roma e a Milano, per le quali non è stato possibile conoscere il numero di volta in volta richiesto;
- non risulta che abbia effettuato acquisti di beni immobili nella zona;
- quasi ogni mattina si recava presso l'ufficio postale per ritirare corrispondenza personale;
- in data 24 novembre 1973, verso le ore 9, unitamente alla moglie, è partito alla volta di Palermo munito di regolare permesso di giorni 8, concessogli dal Tribunale di Palermo con ordinanza n.650/73 R.G. del 17.10.1973 (la cognata era partita precedentemente);

./.....

RISERVATO

- 3° foglio -

- risulta che la Questura di Palermo in data 11.12.1973 ha rilasciato foglio di via al MANGIAPANE con obbligo di presentarsi presso il Comando Carabinieri di Dego il giorno successivo. Alla data del 14.12.1973 il MANGIAPANE non risulta che abbia fatto rientro in Dego. L'interessato ha avvisato telefonicamente il Comando Stazione Carabinieri di Dego di essersi fermato a Roma perché ammalato. Analogha comunicazione sarebbe stata fatta alla Questura di Roma;
- non è stato possibile reperire altre notizie.

3) MARAGIOGLIO Simone, presunto mafioso in soggiorno obbligato a Sarzana (SP):

- in data 19.6.1970 si è trasferito da Sarzana a S. Stefano Magra (SP) in seguito a sua specifica richiesta inoltrata alle autorità competenti;
- nell'anno 1970 ha acquistato una vecchia casa di abitazione con annesso terreno e stalla, sita in S. Stefano Magra via Carpaneto n. 12, ove attualmente dimora;
- per l'acquisto dell'immobile, di cui non è stata ancora effettuata la trascrizione catastale, ha versato la somma di lire 2.000.000 al cedente, sig. PUCCI Paride di Santo Stefano Magra;
- per far fronte a detta spesa sembra abbia venduto la sua quota parte di proprietà di terreno e distributore automatico di carburanti, siti in Salemi, ricavando la somma di £. 6.000.000;
- lavora in proprio coltivando il terreno acquistato e allevando bestiame che vende ai macellai della zona;
- conduce un tenore di vita modesto ed il lavoro cui si è dedicato lo tiene impegnato per tutto l'arco del giorno;
- frequenta soltanto i macellai del posto per questioni inerenti la sua attività;
- possiede un ciclomotore "VESPA" 50 cc.: il 1° 12.1973 gli è stata sospesa la patente di guida a causa della sua posizione di soggiornante obbligato;
- non è stato possibile appurare eventuali telefonate da lui fatte;
- sembra voglia stabilirsi definitivamente a S. Stefano Magra e continuare l'attività di allevatore di bestiame.

Genova, 29.12.1973

IL COMANDANTE DELLA LEGIONE

col. Giovanni Scarli

I. L. M.

DOCUMENTO 1068

**RELAZIONE, TRASMESSA IL 13 MARZO 1974 DALLA PROCURA
DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI NAPOLI, SUI
RAPPORTI FRA MAFIA, CONTRABBANDO DI TABACCHI E TRAF-
FICO DI STUPEFACENTI.**

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Doc. 1068

Roma, li 3 Dic. 1977

Prot.n. 601 /C-3951

Al Signor
Procuratore della Repubblica di
N A P O L I

In relazione agli accertamenti che il senatore avvocato Michele Zuccalà ed i deputati dottor Cesare Terranova e avvocato Marcello Sgarlata sono stati incaricati dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia di svolgere nel settore dei rapporti fra mafia e contrabbando di tabacchi e stupefacenti, La prego di far tenere alla Commissione medesima una relazione scritta sulle manifestazioni di detto contrabbando nel territorio di Sua competenza, dal 1970 a tutt'oggi, con l'indicazione analitica dei sequestri effettuati, della qualificazione dei sequestratari (trafficcanti, spacciatori, eccetera), delle località dove sono avvenuti i sequestri stessi, degli eventuali interessi mafiosi nei traffici relativi. (1)

Con distinta considerazione.

(Sen. Prof. Avv. Luigi Carraro)

(1) Il senatore Michele Zuccalà era il Commissario incaricato del coordinamento del Comitato per le indagini sui casi di singoli mafiosi, sul contrabbando di tabacchi e stupefacenti e sui rapporti tra mafia e gangsterismo italo-americano, costituito in seno alla Commissione nella VI Legislatura (cfr. Relazione conclusiva - Doc. XXIII, n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, pag. 61). I deputati Cesare Terranova e Marcello Sgarlata erano gli altri Commissari facenti parte del suddetto Comitato. (N.d.r.)



600. 1000

PROCURA della REPUBBLICA PRESSO il TRIBUNALE di NAPOLI

N. 672/74 Prot. Sez. 5^a R. P. Napoli, li 9.3.1974 197

Risposta a nota del N. Alleg.

OGGETTO: Relazione sui rapporti tra mafia, contrabbando di tabacco e di stupefacenti.

ON.LE COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
IN SICILIA

R O M A

Con riferimento alla richiesta rivolta al sottoscritto dall'On.le Presidente di cotesta Commissione, mi prego trasmettere una relazione sui rapporti tra mafia, contrabbando di tabacco e di stupefacenti, nell'ambito della città di Napoli e sua provincia. (2)

(3)

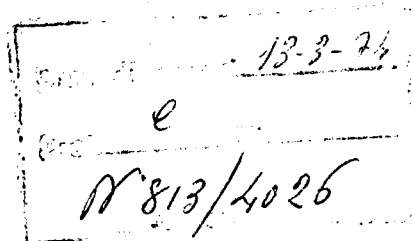
IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

(Francesco De Sanctis)

(2) La «richiesta» citata nel testo è pubblicata alla pag. 1707. (N.d.r.)

(3) La relazione citata nel testo è pubblicata alle pagg. 1709-1715. (N.d.r.)

ONOREVOLE COMMISSIONE D'INCHIESTA
PER IL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA



Come é noto, l'attività mafiosa o paramafiosa, é quella che, organizzata sul modello del racket americano, trae la propria linfa di vita dal controllo e dallo sfruttamento di attività illecite di vario genere, quali:

- il controllo dei mercati ortofrutticoli;
- il controllo dei mercati del pesce;
- il taglieggiamento sulle attività edilizie e comunque sulle attività connesse alle aree fabbricabili;
- il traffico di stupefacenti;
- il contrabbando di tabacchi;
- la concessione di licenze, permessi, mutui, autorizzazioni, ecc.;
- il controllo e lo sfruttamento di particolari settori della malavita (flippers, circoli per giochi d'azzardo, ecc.).

Se l'attività di tipo mafioso é una caratteristica peculiare della Sicilia e della Calabria, anche in altre zone d'Italia esistono situazioni ed attività illecite organizzate con caratteristiche simili: basti accennare alla camorra del napoletano e alle forme di delinquenza organizzata esistenti nella zona di Marano, Giugliano, e in terra di lavoro (Casal di Principe, Castelvoturno, ecc.).

Ma in questi ultimi anni si é determinato in Napoli e provincia l'innesto dell'attività mafiosa sulla delinquenza locale, un tempo organizzata quale camorra, in atto non più esistente come fenomeno associativo, ma soltanto come fatto individuale o di clan. Le cause che hanno favorito questo innesto sono da ricercarsi in diversi fattori; i più significativi sono senza dubbio la preesistenza

- 2 -

di solidi agganci con l'ambiente palermitano e della provincia, per l'esistenza di rapporti commerciali collegati allo smercio di prodotti ortofrutticoli presso i mercati di Napoli e dei centri più importanti della provincia (Giugliano, Afragola, Nola); ed inoltre, l'invio di molti esponenti della mafia siciliana, colpiti da misure di sicurezza, in comuni della Campania, indicati come luogo di soggiorno obbligato. Il passaggio dei semplici contatti per un normale commercio di prodotti ortofrutticoli, a vincoli più stretti, e ad attività delittuose certo più lucrative, è stato in definitiva non difficile, per vari motivi:

- presenza di un substrato delinquenziale altamente qualificato, che aveva le sue radici nelle organizzazioni e nelle mentalità camorristiche;
- facilità per i siciliani di disporre in Campania di propri rappresentanti, esponenti della mafia, in grado di mantenere collegamenti, organizzare attività, dirigere le operazioni, favoriti, in questo, dalla presenza "coatta" di non pochi grossi pregiudicati siciliani. Grazie alla presenza di essi, vari mafiosi ricercati affluivano a Napoli certi di un sicuro rifugio, prendendo parte ad azioni delittuose. Tra questi basterà ricordare:

- ✓ Alberti Gerlando fu Giovanni, nato a Palermo il 19.8.1927
- ✓ Filippone Salvatore fu Gaetano, nato a Palermo l'11.3.1910
- ✓ Filippone Gaetano di Salvatore, nato a Palermo il 24.5.1934
- ✓ Savoca Giuseppe fu Gaetano, nato a Lampedusa il 10.9.1934
- ✓ Spadaro Tommaso di Antonino, nato a Palermo il 20.8.1937
- ✓ Giaconia Stefano di Luigi, nato a Palermo il 4.1.1934
- ✓ Ienna Antonino, nato a Gibellina il 26.5.1945
- ✓ Bontade Stefano di Francesco Paolo, nato a Palermo il 23.4.1938
- ✓ Camporeale Antonino, nato a Palermo il 6.8.1920

- 3 -

Tutti i predetti erano interessati - e lo sono tuttora - anche al contrabbando di tabacchi esteri.

Il motivo di tale costante e massiccio insediamento ha origini del tutto particolari. Dopo il 1961, infatti, si è avuta una profonda evoluzione del traffico contrabbandiero nel Mediterraneo. Chiuso il porto di Tangeri come porto franco e quindi come base di rifornimento dei tabacchi, negli anni successivi sono stati aperti numerosi depositi sulle coste iugoslave, ed anche in Albania, e sempre più frequentemente sono state impiegate navi greche per il trasporto dei tabacchi. Normalmente le navi contrabbandiere operano nel medio e basso Adriatico, lungo le coste ioniche, in Sicilia, Calabria, Campania, spingendosi fino al Lazio. Ciò ha comportato una diversa organizzazione nel traffico e un rafforzamento degli stretti collegamenti tra le associazioni siciliane, calabresi e campane. Infatti una nave contrabbandiera a pieno carico trasporta da 1500 a 4000 casse di sigarette, e nessuna organizzazione locale ha la potenzialità economica per pagare il 40 - 50% del carico prima della partenza così come è regola consolidata nell'ambiente contrabbandiero. Pertanto è necessario che entrino nell'affare più organizzazioni, ad esempio calabresi, siciliane, napoletane.

La nave quindi parte e scarica durante il viaggio le varie partite, lungo le coste delle tre regioni. Ciò rende indispensabili continui contatti e accordi tra le varie organizzazioni, e spiega il perché, non infrequentemente, su navi contrabbandiere catturate nelle acque campane vengano arrestati anche elementi siciliani;

Infine, negli ultimi tre-quattro anni organizzazioni siciliane, come ad esempio quella dei fratelli Tagliavia e quella di Spadaro Tommaso di Palermo, hanno cominciato a lavorare prevalentemente sulle coste calabresi e campane, dato che negli anni 71/72 l'attività

- 4 -

contrabbandiera in Sicilia era ridotta al minimo per la pressione delle forze di polizia. Per tale nuovo tipo di lavoro lo Spadaro Tommaso disponeva addirittura di una nave propria. Venivano stretti collegamenti con esponenti della malavita napoletana: i fratelli Maisto, Sciorio Luigi, Doria Antonio, Palamara Emilio, Grieco Luigi.

Cardella Antonino, cognato di Tagliavia Pietro, alloggia, nel marzo 1972, in casa del Grieco Luigi, da dove telefona a Palermo, tenendo contatti con Raccuglia Vincenzo, collaboratore di Tagliavia e "contatto" del notissimo contrabbandiere Cichellero Ettore, da tempo all'estero.

L'attività di numerose organizzazioni contrabbandiere non poteva non portare a lotte di potere, tentativi di accaparramento di punti sbarco, controllo dei depositi. Queste frizioni dovevano condurre a vendette ed esecuzioni freddamente progettate e portate a termine con i sistemi ormai collaudati delle cosche mafiose.

Come si evince da quanto sopra, non è possibile scindere, in Campania, i due fenomeni mafia-camorra perché sia gli interessi che i personaggi si integrano a vicenda. Uno dei settori di maggiore interesse di tale organizzazione delinquenziale resta peraltro, come è stato illustrato, quello del contrabbando, e ciò per diversi motivi tra cui, non ultimi, quelli derivanti:

- dalla posizione geografica della costa campana;
- dalla possibilità di immissione sul mercato di grosse quantità di sigarette;
- dalla possibilità di raggiungere rapidamente il Lazio e la costa Adriatica;
- dalla mancanza di adeguati posti di lavoro: tale situazione determina un sensibile incremento della disoccupazione la quale trova una valvola di sfogo nell'inserimento in losche attività che diventano, al limite, attività di sopravvivenza.

- 5 -

Esistono quindi interdipendenza tra mafia e contrabbando in quanto quella ritrova in questo fonte di lucro, ma conferisce a sua volta disponibilità finanziarie, strutture organizzative, possibilità di protezione. Una operazione di contrabbando, quindi, anche ove non sia un fatto di mafia con riguardo alla specifica qualificazione soggettiva dei responsabili, lo diventa sul piano oggettivo, perché della mafia deve subire i condizionamenti, ad essa corrispondere la dovuta tangente.

A Napoli, dunque, si sono concentrati alcuni tra i più temibili malviventi siciliani che, uniti ai non meno qualificati napoletani operano in quella che è tra le più importanti piazze del contrabbando che altri elementi si possano inserire più o meno violentemente nel giro, per evitare che venga turbato un equilibrio di competenze crumentemente raggiunto tra la fine del '72 e gli inizi del '73. Al quadro finora esposto si aggiunga infine il completamento di esso, dato dal continuo, inspiegabile, invio, da parte della magistratura siciliana, di non pochi mafiosi qui indirizzati a seguito dell'applicazione di misure di prevenzione.

Per quanto riguarda il traffico di stupefacenti, è ormai un dato acquisito che Napoli sia diventata uno dei più importanti punti di transito e di smercio - a livello di grossisti - di droga, mentre nell'ambiente napoletano si consumano, ancora, quantitativi relativamente limitati di droghe leggere, specialmente tra i giovani e i rappresentanti di una certa borghesia danarosa, frequentatrice di locali e "circoli" ove si pratica il gioco d'azzardo. La città serve come punto di partenza per l'America del Nord e il Canada per ciò che concerne, in modo particolare, l'eroina. Serve come punto di arrivo e di successivo smistamento per la cocaina, che viene introdotta con provenienza dal Perù, e poi dirottata nel nord Italia e nell'Europa centrale.

- 6 -

Nel corso di ultime indagini, tuttora in corso, si va configurando l'esistenza di una associazione che si serve di elementi napoletani e siciliani, e che - secondo la direttrice ora illustrata - mantiene costanti stretti contatti tra Napoli e Milano.

Alcuni di quelli che sono indiziati come tra i più grossi esponenti di tali organizzazioni hanno stabile dimora e attività a Napoli, e sono attualmente oggetto di approfondite quanto riservate indagini, sotto il personale, diretto, quotidiano coordinamento di questa Procura. Si tenga infine presente che dalla fine del 1972 hanno avuto inizio, in Napoli e provincia, rapine a mano armata per rilevanti importi, di diverse centinaia di milioni; che nella totalità di tali specifici episodi criminosi sono state usate armi particolari (lupaia, pistola a tamburo); che le testimonianze raccolte nelle diverse occupazioni riferiscono di rapinatori con accento "siciliano o calabrese"; che, infine, della fine del 1972 è segnalata, in Napoli e Marano-Giugliano, la costante presenza del noto mafioso Giacomia Stefano; che, infine, è noto come le partite di droga vadano acquistate con pagamento in contanti, per avere così un quadro chiaro, sia pure nelle linee generali, della situazione.

Si prescinde, qui, dal richiamo a singoli episodi criminosi, esauriti in separati rapporti di denuncia ad opera delle forze di polizia via via intervenute, e inoltrati, a volta, per motivi di competenza territoriale, a sedi di Procura diverse da questa. Tali dati potranno essere ricavati dai rapporti riassuntivi che sono stati trasmessi, a cotesta On.le Commissione, dai responsabili delle singole organizzazioni di polizia, ed in modo particolare dalla Guardia di Finanza e dai Carabinieri, e che valgono come richiamati in questa sede. (4)

Basterà, a colorarli tutti, un'unica circostanza. Nella prima metà

(4) Cfr. i documenti 1029 e 1032 pubblicati, rispettivamente, alle pagg. 1641-1660 e 1661-1695. (N.d.r.)

- 7 -

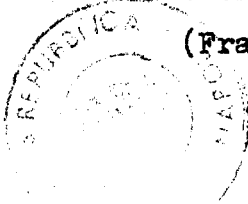
del 1973 si trasferisce a Salerno tale Zippo Carlo, noto corriere della droga - eroina - tra il Messico e gli Stati Uniti. E' espatriato perché colpito da mandato di cattura dell'Autorità Giudiziaria nordamericana. Si stabilisce a Salerno, dove aprì conti bancari per circa duecento milioni. Viene successivamente arrestato dalla Criminal pol di Roma, ed è tuttora detenuto a Salerno, dove tenta di opporsi - finora con successo - alla sua estradizione, richiesta dal Governo americano.

Era giunto, dall'America, a Napoli, con la m/n Raffaello. Prima di proseguire per Salerno, aveva fatto sosta all'hotel Excelsior. E', questo, lo stesso albergo dove soggiornò Adamo Vito (altro corriere dell'eroina, ucciso a Napoli nel gennaio del 1973), e dove tale Santella Aniello si sarebbe recato a saldare il conto del "defunto". Santella e Adamo avevano alloggiato, insieme, in precedenza, nell'albergo "Capitol" di questa città.

I legami sono più che evidenti.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

(Francesco De Sanctis)



DOCUMENTO 1112

**SENTENZA, EMESSA CONTRO ALBANESE GIUSEPPE ED ALTRI 74,
TRASMESSA IL 28 FEBBRAIO 1975 DAL TRIBUNALE DI PALERMO.**

DOC. 1112

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D' INCHIESTA

SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Prot. n. 904/D-4233

Roma, 4 10 1974

Ill.mo Signor Presidente
del Tribunale di

- P A L E R M O -

La Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia che mi onoro di presiedere ha bisogno di disporre, ai fini del compimento delle sue indagini istruttorie, di copia degli atti dibattimentali relativi al c.d. "processo contro i 114" che si sta celebrando presso codesto Tribunale.

In relazione a ciò mi rivolgo alla personale cortesia della S.V. Ill.ma perchè Ella si compiacca di far tenere al la Commissione stessa copia degli atti suddetti.

Le copie degli atti relativi alle udienze fin qui tenute possono essere consegnate direttamente al latore della presente Tenente CC. Carabinieri Giuseppe DE BONIS, addetto alla Commissione.

Sono lieto, con l'occasione, di rinnovarLe l'espressione della mia più alta considerazione.

(Sen. Prof. Avv. Luigi Carraro)

1

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Roma, 27 febbraio 1975

Prot. n. 1271/D-4386

Ill.mo Signor Presidente
del Tribunale di

- PALERMO -

Facendo seguito alla nota n. 904/D-4233 del 4 giugno 1974, (1)
prego la S.V. Ill.ma di voler cortesemente farmi tenere, per il
tramite del latore della presente, Tenente CC Giuseppe De Bonis, (2)
copia della sentenza emessa nel c.d. "procedimento contro i 114".

Allo scopo, poi, di consentirmi di dare esecuzione ad un'altra deliberazione recentemente adottata dalla Commissione che mi onoro di presiedere, prego la cortesia della S.V. Ill.ma di farmi tenere, per lo stesso tramite, copia della sentenza di primo grado emessa nel processo per diffamazione Gioia-Ciancimino-Li Causi, nonchè copia del fascicolo relativo all'applicazione della misura di prevenzione a carico di Francesco Vassallo, archiviata presso questo Tribunale dopo la restituzione da parte della Corte d'Appello di Potenza.

Sono lieto, con l'occasione, di rinnovarLe, l'espressione della mia più viva considerazione.

(Sen. Prof. Avv. Luigi Carraro)

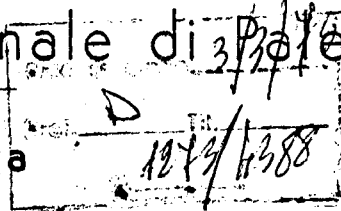
(1) La nota citata nel testo è pubblicata alla pag. 1719. (N.d.r.)

(2) Il Tenente Giuseppe De Bonis era, all'epoca, l'Ufficiale dei Carabinieri addetto all'«organismo tecnico» della Commissione (cfr. Relazione conclusiva - Doc. XXIII, n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, pag. 42). (N.d.r.)

9

Tribunale Civile e Penale di Palermo

Presidenza



Prot. n. 319

Palermo, li 28 FEB. 1975

Risposta a nota del 27 febbraio 1975 N. 1271/D-4386

(3)

OGGETTO: Richiesta atti.-

Alligati n. _____

70 - GRAM. PACQUIA - 8. 10/1975 - 18 - 1975

All'On. Sen. Prof. Avv. Luigi CARRARO
 Presidente della Commissione Parlamentare
 d'inchiesta sul fenomeno della mafia in
 Sicilia
 SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

R O M A

Con riferimento alla nota suindicata, pregiomi trasmettere copia della sentenza emessa contro Albanese Giuseppe + 74 (procedimento contro i 114), nonchè copia fotostatica della sentenza contro Li si Girolamo + 1. (4)

In merito alla copia del fascicolo relativo all'applicazione della misura di prevenzione a carico di Vassallo Francesco, come ha potuto constatare il Tenente De Bonis, non è stato possibile rilasciare, a vista, la copia di detti atti, poichè sono numerosissimi quest'ufficio non dispone di attrezzature adeguate.

Pertanto, non appena si sarà provveduto alla formazione delle copie, si darà tempestiva comunicazione per il ritiro.-

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE

(3) La nota citata nel testo è pubblicata alla pag. 1720. (N.d.r.)

(4) La sentenza citata nel testo è pubblicata alle pagg. 1722-1889. (N.d.r.)

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Data di arrivo 3/3/74
 N. 650/73 Reg. Gen.
 Ventinove 7/2/73/1/388

N. 1422/74 Sent.

L'anno millenovecentosettantaquattro il giorno
del mese di **Luglio**

Il Tribunale Civile e Penale di Palermo, Sezione Promiscua, composto
dai Signori:

- 1) Dott. STEFANO GALLO - Presidente di Sezione
- 2) " ROSARIO GINO - Giudice
- 3) " LORENZO PITTA - Giudice

Con l'intervento del P.M. Sig. Dott. NESTORE PEDONE - Sostituto Procuratore della Repubblica e con l'assistenza del Cancelliere sotto scritto, ha pronunciato la seguente

S E N T E N Z A

nel procedimento, promosso dal Pubblico Ministero

C O N T R O

- 1) ALBANESE GIUSEPPE fu Francesco nato ad Alcamo il 3/1/1923 residente a Palermo Via C/R 5 n.38
- Latitante -
- 2) ALBERTI GERLANDO di Giovanni nato a Palermo il 18/9/1927 dom/to a Milano, Via Generale Covoni, 100
Detenuto dal 21/12/1971 - Presente -
- 3) ALBERTI GERLANDO fu Santo nato a Palermo il 14/1/1947, ivi dom.to via Colomba 66
Detenuto dal 13/5/1972 - Presente -
- 4) ALBERTI GIOVANNI fu Santo nato a Cimenna il 3/10/1943 residente Milano via Arturo Graf 20 ed elettivamente dom/to presso lo studio dell'Avv. Giuseppe Cottone - Via Agrigento 40 - Palermo -
Detenuto dal 14/7/1971 in lib.provv. 25/3/1974
- Presente -
- 5) BADALAMENTI GAETANO fu Vito e fu Spitaleri Giuseppa nato a Cinisi il 14/9/1923 ivi residente C/so Umberto I n. 1938 - elettivamente dom/to presso lo studio dell'avv. Giuseppe Cottone
Arrestato il 22/7/1971 in lib.provv. 9/8/1973
- Presente -

- 2
- 6) **BONANNO ARMANDO** di Francesco e di Lo Cicero Caterina nato a Palermo il 12/8/1941, residente a Trezzano Sul Naviglio, Via Giuseppe Verdi 34/b, domicilio eletto a Palermo, Via G.Cerbana 1, fondo Patti, Pallavicini.
Detenuto dal 23/7/1971 in lib.provv.8/4/74 - Presente
- 7) **BONTATE STEFANO** fu F.Paolo e fu Lo Coco Maria nato a Palermo il 23 aprile 1938 quivi residente via Villagrazia 169
Detenuto dal 23/7/1971 in lib.provv.il 16/3/1973
(detenuto per altro) - Presente -
- 8) **BUSCETTA TOMMASO** di Benedetto e di Bauccio Felicia, nato a Palermo il 13/7/1928
Detenuto dal 3/12/1972
- 9) **CALDERONE GIUSEPPE** di Salvatore e fu Saetta Vincenza nato a Catania l'11/1/1925 ivi residente via Etnea 248
Detenuto dal 14/7/1971 in lib.provv. 20/7/1973
- Contumace -
- 10) **CATALANO SALVATORE** di Antonino e di La Porta Rosa nato a Ciminna il 28/8/1933 residente a New York - elettivamente dom/to presso il Consolato U.S.A. in Palermo
Detenuto dal 23/7/1971
- Presente -
- 11) **CITARDA MATTEO** fu Francesco Paolo e di Citarda Maria F/sca nato a Palermo il 12/2/1905 quivi residente via C/R 5 n.38
Detenuto dal 23/7/1971 - in lib.provv.11/1/1973
- Presente -
- 12) **CORSO GIUSEPPE** di Giuseppe e di Nania Maria Antonina nato a Partinico il 10/5/1927 residente ad Ardea di Pomezia, Via Marino 6 -
Detenuto dal 14/7/1971 - In lib.provv.16/3/1973
- Presente -
- 13) **D'AMICO CESARE** di Salvatore e di Morello Teresa nato a Palermo il 18/5/1931 residente a Sciacca Via Mazzini n.9
Detenuto dal 25/5/1972 - In lib.provv. 7/5/1974
- Presente -
- 14) **D'ANNA CALOGERO** fu Giuseppe e fu Trupiano Maddalena nato a Terrasini il 20/2/1924 ivi residente via V.Emanuele 142
Al soggiorno obbligato in Vaglia (Fi) - Latitante -
- 15) **D'ANNA GIROLAMO** fu Giuseppe e fu Trupiano Maddalena nato a Terrasini il 6/5/1931 ivi residente via V.Emanuele 39 -
elettivamente dom/to a Palermo, via Messina 13 -
presso l'avv.Andrea D'Anna.
Detenuto dal 19/10/71 -lib.prov.28/8/73 - Presente-

3

- 16) DAVI PIETRO fu Federico e di La Barbera Natalia nato a Palermo il 24/10/1907 ivi res.te via Principe Belmonte 94 -
- Latitante -
- 17) DI TRAPANI DIEGO di Nicolò e di Genova Giuseppa nato a Palermo il 25/5/1936 residente a Cinisi C/ Umberto 80 con domicilio in Dello (Brescia) Via Roma 101 Detenuto dal 23/7/71 - In lib.provv. 27/1/1973
Detenuto per altro - Presente -
- 18) FIDANZATI ANTONINO di Guglielmo e di Lucchese Maria Grazia nato a Palermo il 5/5/1938 residente a Milaño via General Govone 27 Detenuto dal 25/11/1971 - In lib.provv.12/1/73
- Presente -
- 19) FILIPPONE GAETANO di Salvatore e di Corvaia Rosalia nato a Palermo 24/9/1934 res.te a Napoli via U.Ricci 1 Detenuto dal 14/7/1971 - In lib.provv.16/3/73
- Presente -
- 20) FILIPPONE SALVATORE fu Gaetano e di D'Amico Grazia nato a Palermo 11/3/1910 quivi res.te via S.Agnalli, 11. Detenuto 23/7/1971 - In lib.provv.16/3/73
- Presente -
- 21) GRECO NICOLÒ di Pietro e di Greco Antonietta nato a Palermo 26/7/1929 quivi res.te via Ciaculli 216
- Latitante -
- 22) GRECO PAOLO di Pietro e di Greco Antonietta nato a Palermo il 31/5/1931 quivi res.te Piazzetta Di Franco, 11
- Latitante -
- 23) GRECO SALVATORE fu Giuseppe e di Greco Santa nato a Palermo il 13/1/1923 quivi res.te via Ciaculli 209
- Latitante -
- 24) GRECO SALVATORE di Pietro e di Greco Antonina nato a Palermo 12/5/1924 quivi res.te Piazzetta Di Franco, 1/2
- Latitante -
- 25) LA CARA BENEDETTO di Matteo e di Croce Maria nato a Palermo il 14/10/1929 - al soggiorno obbligato in Borgovercelli - Detenuto dal 14/7/1971 - In lib.provv. 27/1/1973
- Presente -

- 4
- 26) **LEGGIO LUCIANO** fu F.sco Paolo e fu Palazzo Maria nato a Corleo ne il 6/1/1925 ivi residente, via Lanza 2
Arrestato il 16/5/1974 e detenuto a Parma
- Presente -
- 27) **LALLICATA GIOVANNI** di Eduardo e di Mazzara Francesca nato a Pa lermo 8/9/1939, quivi res.te via Chiavelli n.256 - al soggiorno obbligato in Mariano Comense, Via C.Ferrari 3 - Detenuto dal 25 novembre 71 - In lib.provv.12/1/1974*
- Presente -
- 28) **LI VOLSI GIUSEPPE** di Andrea e di Lo Cacciato Concetta nato a Palermo il 7/11/1930 quivi residente via F.sco Salamone 10.
Detenuto dal 14/7/71 - In lib.provv.8/2/1974
- Presente -
- 29) **MAGLIOZZO TOMMASO** di Francesco e di Vela Caterina nato a Palermo 1/5/1933 quivi res.te Vicolo Colomba 4 - elettivamente domiciliato presso l'avv.Santo ro Annunziato (f.17) Foro Palmi-Calabro
- Latitante -
- 30) **MAGRI FRANCESCO** di Pietro e fu Pepe Carmela nato a Catania il 1/8/1930 residente a Milano, via Lazio 13/b dimorante obbligato Comune Celina-Mare
Detenuto dal 14/7/1971 - in lib.provv.20/3/73
- Presente -
- 31) **MARINO DIEGO** di Giuseppe e di Picciurro Concetta nato a Palermo 11/11/1929 res.te a Terrasini via B.Saputo 3.
Detenuto dal 14/7/1971 - In lib.provv.16/3/73
- Presente -
- 32) **PASSALACQUA CALOGERO** di Giuseppe e di Mannino Margherita nato a Carini 7/6/1931 ivi residente - Al soggiorno obbligato in Buonconvento (Siena) via Dante Alighieri 56.
Detenuto dal 16/3/73 - In lib.provv.9/8/73
- Presente -
- 33) **PENNINO GIOACCHINO** fu Gioacchino e fu Geraci Anna nato a Palermo 1/2/1908 ivi res.te via E.De Amicis 6 -
Detenuto dal 6/4/72 - In lib.provv.16/3/73
- Presente -

- 5
- 34) **RIMI NATALE** di Vincenzo e di Abate Francesca nato ad Alcamo il 4/11/1938 dom.to a Roma via Antonio Deviti De Marco 50 - Detenuto dal 14/7/71 - In libertà provv. 28 gennaio 1973
- Presente -
- 35) **SALAMONE ANTONINO** fu Francesco e fu Barbaro Lucrezia nato a S. Giuseppe Jato 12/2/1918 res. a Palermo via Raffaele 9 - Detenuto dal 14/7/71 - In libertà provv. 23/11/73
- Presente -
- 36) **SANTORO DOMENICO DI** Giuseppe e di Giarraffa Giuseppa nato a Palermo 19/11/1939 res. te a Cologno Monzese, via Rossini 1 con obbligo di dimora Palermo - domiciliato via Colonna Rotta 255 - Detenuto dal 14/7/71 - In libertà provv. 5/1/72 nuovamente arrestato 16/3/73 - In libertà provv. 9/8/1973
- Presente -
- 37) **SCAGLIONE FRANCESCO** di Nunzio e di Barone M. Concetta nato a Palermo 15/10/1933 res. te a Milano via Antonio Traversi 23 - Detenuto dal 14/7/1971
- Presente -
- 38) **SCHILLACI SALVATORE** di Simone e di Amato Rosalia nato a Palermo 16/2/1935 quivi res. te via Lancia di Brolo 67 - Al soggiorno obbligato in Lugco di Romagna (Ravenna) - Detenuto dal 23/7/71 In libertà provv. 1/4/1974
- Presente -
- 39) **SEIDITA GIOACCHINO** di Andrea e di Sansone Maria nato a Palermo 21/1/1923 residente a Cologno Monzese via Rossini n. 21 - Detenuto dal 14/7/71 (Milano)
- Presente -
- 40) **TERESI EMANUELE** di Giovan Battista e di Carminia Sebastiana nato a Palermo 1/1/1933 quivi residente con domicilio eletto in via Giuseppe Bagnaro 8 - Arrestato 31/7/73 - In libertà provv. 2/8/1973
- Presente -
- 41) **TERESI GIROLAMO** di G. Battista e di Carminia Sebastiana nato a Palermo 4/11/1936 quivi residente via C/R 5, 39 Dimorante obbligato a Foligno - Detenuto dal 14/7/71 - In libertà provv. 11/1/1973
- Presente -
- 42) **CAROLLO GAETANO** di Antonino e fu Caruso Antonina nato a Palermo 27/10/1933 quivi residente via F. Di Giovanni 64 - Detenuto dal 14/7/71 - In libertà provvisoria 16/3/73
- Presente -

6

- 43) GAMBINO SALVATORE di Natale e di Lanza Margherita nato a Villabate 5/4/1940 res.te a Vittoria C/da Fossa Salata - Detenuto dal 14/7/71 - In libertà provvisoria 1/11/1/1973
- 44) GIACALONE FILIPPO di Giuseppe nato a Palermo il 26/7/1926 quivi res.te via S.Lorenzo Colli, 12 - Detenuto dal 14/7/71 - In libertà provvisoria 27/1/1973
Detenuto per altro -Presente
- 45) GIACONIA STEFONO di Luigi e di Tarantino Anna nato a Palermo 4/1/1934 res.te a Napoli, Salita Ischia, 40-
Latitante
- 46) SCAGLIONE SALVATORE fu Alfio e di Acciorini Filomena nato a Palermo 6/4/1940 quivi res.te Viale Resurrezione 91 - Soggiorno obbligato in Spello -Perugia- Detenuto dal 14/7/71 - In libertà provv.16/3/1973
- Presente-
- 47) SPADARO GIUSEPPE fu Antonino e di Messina Giuseppa nato a Palermo il 18/3/1929 quivi res.te via Nicolò Cervello, 53 - Detenuto dal 10/1/72 - In libertà provv.30/12/1972
- Presente -
- 48) SPADARO TOMMASO fu Antonino e di Messina Giuseppa nato a Palermo il 20/8/1937 res.te a Napoli via Pallonetto a S.Lucia, 41 - elett.te dom.to a Palermo presso lo studio dell'avv.Nicola Di Benedetto. Detenuto dal 16/8/72 - In libertà provv.11/1/1973 -
- 49) VERNENGO PIETRO di Cosimo e di Nuccio Rosa nato a Palermo l'8 gennaio 1943 quivi res.te Piazza Porta Annunziata, 6 - elett.te dom.to presso lo studio dello Avv.Giuseppe Virga.
Latitante -
- 50) ANDOLINA SALVATORE di Carmelo e di Monzella Maria nato a Palermo 4/5/1933 quivi res.te via Monfenera 119, dom.to a Villabate C/so V.E.800 - Detenuto dal 5/2/72 - In libertà provv.7/3/1974
- Presente -
- 51) BONO GIUSEPPE fu Tommaso e di Oneri Francesca nato a Palermo 2/1/1933 residente a Milano, via Monviso, 28
Latitante

- 52) BRUSCA GIOVANBATTISTA di Mariano e di Impiccichè Paola nato a Castellammare del Golfo 21/3/1925 residente a Roma via Giuseppe Sareto, 45 - Detenuto dal 29/10/1971
- Presente -
- 53) CAMPOREALE ANTONINO fu Antonino e di Andronico Maria nato a Palermo 6/8/1929 residente ad Ercolano (NA) via Panoramica, 85 - Detenuto dal 26/4/72 In libertà provvisoria 16/3/1973
- Presente -
- 54) CAMPOREALE GIACOMO di Antonino e di Russo Assunta nato a Palermo 1/12/1945 residente ad Ercolano, via Panoramica, 85 - Detenuto dal 15/4/1972 - In libertà provvisoria 28/2/1974 - Domicilio eletto a Palermo via Salvatore Agnello 9
- Presente -
- 55) CAMBRIA FRANCESCO fu Filippo e di Artignani Ofelia nato a Palermo 26/2/1938 quivi residente via U.D./114, n.28 p.4° int.12 - domicilio a Palermo via F.sco De Santis, 28 - Detenuto dall'11/11/1972 - In libertà provvisoria 16/3/1973
- Presente -
- 56) MISTRETTA FILIPPO di Francesco e di Viviano Silvia nato a Palermo 30/4/1944 quivi residente via Alberghe-ria 56 int.2 - Detenuto dal 15/6/1972 - In libertà provvisoria 27/1/1973
- 57) ROMANO GIUSEPPE di Leonardo nato a Palermo il 25/11/1942 quivi residente F/lli S.Anna, 13 (domicilio eletto) Detenuto dal 20/10/1971 - In libertà provvisoria 7/5/74
- Presente -
- 58) SORBI LORETO fu Pietro e di Oliveri Loreta nato a Palermo il 9/10/1923 quivi residente via P.E.Giudici 4 - Detenuto dal 29/10/71 - In lib.provv.11/3/1974
- Presente -
- 59) TRAMONTANA VINCENZO fu Vincenzo e di Buzzotta Agata nato a Palermo 17/6/1944 quivi residente via Trinacria 62 - domicilio presso il suocero Li Vigni, via Oreto 3 (domicilio eletto) - Detenuto dal 29/10/1971 - In lib.provv.16/3/1973
- Presente -
- 60) COPPOLA F.SCO PAOLO fu Francesco e fu Lo Iacono Pietra nato a Partinico 6/1/1899 residente in Ardea di Pomezia (Roma)-località S.Lorenzo- Viale Mor-tini 8 - Detenuto 28/10/71 - In libertà provv.12/1/73-In atto detenuto a Roma per altro- -Presente (rinuncia)

- 61) FIDANZATI GAETANO di Guglielmo e di Lucchese Maria Grazia nato a Palermo 6/9/1935 res.te a Milano Via General Covone,27- Detenuto dallo 1.11.1971-In libertà provvisoria 20.3.74.
- Presente -
- 62) GALEAZZO GIUSEPPE di Alfredo e di Davì Giuseppa nato a Palermo 10.3.1939 quivi res.te Via Castellana,n.135 - dom.to in Parabiago Deetenuto dall'1.11.71 - In libertà provvisoria 20.3.74- Detenuto per altro.
- Presente -
- 63) LO PRESTI SALVATORE di Tommaso e di Damiano Giuseppa nato a Palermo 2.3.1943 quivi res.te Largo F/sce Giarrusso e dom.to Via Lungo,1 al Capo- Detenuto dall'1.11.71 - In libertà provv.25.3.74- Domicilio eletto in Palermo V/lo Chianchi- Detenuto per altro-.
- Presente -
- 64) RIZZUTO SALVATORE di Salvatore e di Leone Melchiorra nato a Montelepre 18.3.1936 res.te a Palermo via Villagrazia 100/b- Detenuto dallo 1.11.1971- In libertà provv. 4.3.74
- Presente -
- 65) DUCA ANTONINO di Angelo e di Colomba Maria nato a Còllesano 29.6.1940 res.te a Palermo Via S.Giuseppe Cafasso 7-Arenella- Detenuto dall'11.9.73- In libertà provv. 24.12.1973.
- Presente -
- 66) MANGIAPANE GIUSEPPE fu Tommaso e fu Castelli Francesca nato ad Erice il 7.1.1903 res.te a Roma Via Cremuzio Cordo,37 - Detenuto dal 29.10.1971- In libertà provv.12.1.73-
- Presente -
- 67) SORCI ANTONINO fu Francesco e fu Levantino Maria nato a Palermo il 21.5.1904 res.te a Rimini,Via Gambalunga 73 int.8-Detenuto dal 29.10.71- in Libertà provv.12.1.1973
- Presente -
- 68) LO BIANCO BENEDETTO fu Giuseppe e di La Barbera Provvidenza nato a Palermo il 24.10.1929 residente a Senago (MI) via Isolino 25, domicilio eletto a Palermo via degli Emiri, 8 - Detenuto dal 25.II. 1971 - In libertà provv. 7.5.74.-
- Presente -

9

- 69) RIINA SALVATORE fu Giovanni e di Rizzo M. Concetta nato a Corleone 16/11/1930 - soggiornante obbligato a S. Giovanni in Persiceto (BO) -
- Latitante -
- 70) SCIARABBA GIUSTO fu Giovanni e di Schimmenti Rosalia nato a Palermo 16/12/1932 res. te a Roma via Euriolo 47 int. 20 - dom. eletto a Palermo, Piazza Cicilia n. 7 - Detenuto dal 29/10/71 - In libertà provvisoria 27/1/1973
- Presente -
- 71) NAPOLITANO GENNARO di Domenico e di Di Domenico Grazia nato a Napoli 30/3/1935 ivi res. te via Miraglio, 2 dom/to 1° traversa S. Croce, 3 Napoli Detenuto dal 21/12/71 - In lib. provv. 11/1/1973 - Riarrestato il 5/4/1974
- Presente -
- 72) MAMONE GIOVANNI di Settimo e di Anania M. Stella nato a Palermo 11/5/1928 res. te a Genova via Madre di Dio n. 29/1 con domicilio eletto a Palermo via Annunziano Rizzo n. 18 - Detenuto dal 16/3/1973 - In libertà provvisoria 23/8/1973
- Presente -
- 73) MESSINA CALOGERO di Salvatore e di Guercio Giuseppa nato a Palermo 6/6/1925 residente a Milano Via Fior-dalisi 6/1 - Arrestato il 27/5/74 domicilio eletto (f. 19)
- Presente -
- 74) IENNA ANTONINO fu Andrea e di Navarra Rosa nato a Gibellina il 26/5/1945 abitante a Milano via dei Mille, 1 Detenuto dal 28/10/1972
- Presente -
- 75) IENNA ONOFRIO fu Andrea e di Navarra Rosa nato a Gibellina il 2/2/1944 abitante a Milano via Anfossi 13 - dom/to a Gibellina presso Villaggio Rompinseri Corona 9 - Detenuto dal 21/1/1972
- Presente -

I M P U T A T I

- A) Alberti Gerlando (classe 1927) - Badalamenti Gaetano - Bon-tate Stefano - Buscetta Tommaso - Calderone Giuseppe - Catalano Salvatore - Corso Giuseppe - D'Amico Cesare - D'Anna Girolamo - Davi Pietro - Greco Nicolò - Greco Paolo - Greco Salvatore (classe 1923) - Greco Salvatore (classe 1924) - Leggio Luciano - Magri Francesco - Marino Diego - Pennino Gioacchino - Rimi Natale - Salamone Antonino - Seidita Gioacchino - Scoglio

ne Francesco - Teresi Emanuele - Teresi Girolamo - Spadaro Giuseppe - Spadaro Tommaso - Bono Giuseppe - Brusca G. Battista - Camporeale Antonino - Coppola F. sco Paolo - Di Cristina Giuseppe - Mangiapane Giuseppe - Sorci Antonino - Sciarabba Giusto - Sorbi Loreto - del delitto di associazione per delinquere di cui all'art. 416, 1°-4° e 5° comma C.P., per avere organizzato, associandosi fra di loro, con gli imputati di cui alla lett. b), un'associazione per delinquere allo scopo di commettere più delitti contro l'altrui vita e l'incolumità individuale, contro l'altrui libertà morale, contro il patrimonio, nonché più delitti di contrabbando di tabacchi e di altri generi di monopolio e di commercio clandestino e fraudolento di sostanze stupefacenti.
Accertato in Palermo il 14/7/1971 e commesso sin dal dicembre del 1968.

- B) Tutti gli altri - Albanese Giuseppe - Alberti Gerlando fu Santo (classe 1947) - Alberti Giovanni - Bonanno Armando - Citar-da Matteo - D'Anna Calogero - Di Trapani Diego - Fidanzati Antonino - Filippone Gaetano - Filippini Salvatore - Lo Caro Benedetto - Lalicata Giovanni - Li Volsi Giuseppe - Magliozzo Tommaso - Passalacqua Calogero - Santoro Domenico - Schillaci Salvatore - Carollo Gaetano - Gambino Salvatore - Giacalone Filippo - Giaconia Stefano - Scaglione Salvatore - Vernengo Pietro - Andolina Salvatore - Camporeale Giacomo - Cambria Francesco - Mistretta Filippo - Romano Giuseppe - Tramontana Vincenzo - Fidanzati Gaetano - Galeazzo Giuseppe - Lo Presti Salvatore - Rizzuto Salvatore - Duca Antonino - Lo Bianco Benedetto - Riina Salvatore - Napoletano Gennaro - Mamone Giovanni - Messina Calogero - Ienna Antonino - Ienna Onofrio - del delitto di associazione per delinquere di cui all'art. 416, 2°-4° e 5° comma C.P. per avere partecipato, associandosi fra di loro, con gli imputati di cui alla lett. a), all'associazione di cui al capo precedente allo scopo di commettere più delitti contro l'altrui vita e l'incolumità individuale, contro l'altrui libertà morale, contro il patrimonio, nonché più delitti di contrabbando di tabacchi e di altri generi di monopolio e di commercio clandestino e fraudolento di sostanze stupefacenti.
Accertato in Palermo il 14/7/1971 e commesso sin dal dicembre 1968 - Con l'aggravante per tutti, sia per il reato di cui alla lett. a) che per quello di cui alla lett. b), della scorreria in armi per avere taluno degli imputati scorso in armi le campagne e le pubbliche vie, e del numero delle persone superiore a 9 (art. 416 -4° e 5° co. C.P.)
Con l'aggravante inoltre di cui all'art. 7 L. 31/5/1965 n. 575 per Badalamenti Gaetano - Bonanno Armando - Bontate Stefano - Catalano Salvatore - Citar-da Matteo - D'Anna Calogero - Di Trapani Diego - Filippone Salvatore - Lalicata Giovanni - Leggio Luciano - Li Volsi Giuseppe - Passalacqua Calogero - Pennino Gioacchino - Salamone Antonino - Schillaci Salvatore - Andoli

na Salvatore - Camporeale Antonino - Coppola F. sco Paolo - Galeazzo Giuseppe - Lo Presti Salvatore - Riina Salvatore e Sorbi Loreto - per essere stati sottoposti a provvedimento definitivo di misura di prevenzione.

Con la recidiva generica reiterata nel quinquennio (art.99 u.p. C.P.) per Alberti Gerlando, classe 1927 - Badalamenti Gaetano - Bonanno Armando - Carollo Gaetano - Catalano Salvatore - Corso Giuseppe, classe 1927 - D'Anna Girolamo - Di Trapani Diego - Filippone Gaetano - La Cara Benedetto - Li Volsi Giuseppe - Magri Francesco - Passalacqua Calogero - Scaglione Francesco - Seidita Giocchino - Teresi Emanuele - Vernengo Pietro - Sorci Antonino - Duca Antonino - Lo Presti Salvatore - Cambria Francesco - Sorbi Loreto - Galeazzo Giuseppe - Messina Calogero - Mamone Giovanni - Ienna Antonino e Ienna Onofrio -

Con la recidiva reiterata oltre il quinquennio (art.99 u.p. 1° ip. C.P.) per Albanese Giuseppe - Citarda Matteo - D'Anna Calogero - Filippone Salvatore - Lalicata Giovanni - Schillaci Salvatore - Spataro Tommaso .

Con la recidiva generica nel quinquennio (art.99 p.p. e 1° cpv n.2 C.P.) per Spataro Giuseppe - Alberti Gerlando fu Santo classe 1947 - Tramontana Vincenzo - Di Cristina Giuseppe - Fidanzati Gaetano - Lo Bianco Benedetto -

Con la recidiva generica oltre il quinquennio (art.99 p.p.C.P.) per Buscetta Tommaso - Davi Pietro - Greco Paolo - Greco Salvatore classe 1923 - Leggio Luciano - Magliozzo Tommaso - Salamone Antonino - Teresi Girolamo - Brusca G. Battista - Sciarabba Giusto - Napoletano Gennaro -

Ed inoltre: Alberti Giovanni dei reati di cui:

- a) porto abusivo di pistola 6,35, con il numero di matricola mancante, rinvenuto in un campo a Milano e portato quindi nel suo domicilio di Milano, via Arturo Graf.
In epoca anteriore al 14/7/1971 in Milano -
- b) detenzione abusiva di detta arma.
In Milano fino al 14/7/1971 (reati contestati all'udienza del 25/3/1974).

Bonanno Armando dei reati di cui:

- a) art.697 C.P. in relazione all'art.7 legge 2/10/1967 n.895 ed art.7 Legge 31/5/1965 n.465 in relazione all'art.38 e 80 T.U. L.P.S., per avere detenuto una pistola cal.32 senza averne fatto denuncia alla Autorità di P.S.
- b) art.699 C.P. in relazione agli artt.38 e 80 T.U.L.P.S. ed in relazione ancora all'art.7 Legge 31/5/1965 n.765 ed art.7 Legge 2/10/1967 n.865 per avere portato la detta arma fuori della propria abitazione senza licenza - in relazione agli artt. 157 e 160 C.P.-

Reati commessi a Milano il 23/7/1971 (reati contestati alla udienza del 12/3/1974)-

Gambino Salvatore dei reati di cui:

- a) art.699 C.P. per avere in Vittoria, nell'epoca precisata a f.251 sentenza istruttoria, detenuto una Beretta col. 7.65, col numero di matricola limato, con numero sei cartucce e portata in luogo pubblico senza l'autorizzazione dell'Autorità di P.S., in relazione all'art.36 R.D.18/6/1931 N.773 in relazione all'art.704 C.P. e successive modifiche.
- b) art.697 C.P. in relazione agli artt.36 - 38 T.U.L.P.S. e 704 C.P. per avere detenuto l'arma di cui al capo a) in Vittoria come da pagina 251 sentenza istruttoria del 16/3/1973.
(Reati contestati all'udienza 11/3/1974)

Udita in pubblica udienza la discussione della causa - Intesi il P.M. nelle sue orali conclusioni, i difensori degli imputati e gli imputati stessi che ebbero in ultimo la parola:

Il Tribunale;

O M I S S I S

(5)

13

I° Il fatto e il processo

Con verbale* in data 6 giugno 1971 i Carabinieri e la P.S. di Palermo, congiuntamente, denunciavano al Procuratore della Repubblica presso questo Tribunale, quali responsabili del delitto di associazione per delinquere aggravata a tipo mafioso, i nominati: 1) Albanese Giuseppe, 2) Alberti Gerlando (cl.1927), 3) Alberti Gerlando (cl.1947), 4) Alberti Giovanni, 5) Anselmo Rosario, 6) Badalamenti Gaetano, 7) Battaglia Salvatore, 8) Romano Armando, 9) Bontade Francesco Paolo, 10) Bontade Stefano, 11) Buccellato Antonino, 12) Burgio Giuseppe, 13) Buscetta Tommaso, 14) Calderone Giuseppe, 15) Cangialosi Salvatore, 16) Catalano Salvatore, 17) Citarda Benedetto, 18) Citarda Matteo, 19) Corso Giuseppe, (cl.1899), 20) Corso Giuseppe (cl.1927), 21) D'Amico Cesare, 22) D'Anna Calogero, 23) D'Anna Girolamo, 24) D'Anna Nicolò, 25) D'Amico Pietro, 26) Di Trapani Diego, 27) Fidanzati Antonino, 28) Fidanzati Giuseppe, 29) Fidanzati Carlo, 30) Filippone Gaetano, 31) Filippone Salvatore, 32) Greco Nicolò, 33) Greco Paolo, 34) Greco Salvatore fu Giuseppe (cl.1923), 35) Greco Salvatore di Pietro (cl.1924), 36) La Cara Benedetto, 37) Leggio Luciano, 38) Lalicata Giovanni, 39) Lipari Giovanni, 40) Li Volsi Giuseppe, 41) Magliozzo Tommaso, 42) Magrì Francesco, 43) Mancino Rosario, 44) Marino Diego, 45) Mazzara Giacinto, 46) Passalacqua Calogero, 47) Pennino Gioacchino, 48) Picone Giusto, 49) Pomo Giuseppe, 50) Randazzo Faro, 51) Randazzo Vincenzo, 52) Rimi Natale, 53) Salamone Antonino, 54) Santoro Domenico, 55) Scaglione Francesco, 56) Schillaci Salvatore, 57) Sciarratta Giacomo, 58) Seidita Andrea, 59) Seidita Gioacchino, 60) Sorce Vincenzo, 61) Spina Raffaele, 62) Teresi Emanuele, 63) Teresi Girolamo, 64) Teresi Pietro, 65) Vitale Antonino, 66) Vitrano Arturo.

I denunciati esponevano che i gravi fatti di sangue che erano stati provocati negli anni '60, in Palermo, dal conflitto di interessi fra i gruppi mafiosi rivali dei Greco e dei La Barbera, avevano avuto un arresto dopo la repressione seguita alla strage di Giaculli (30.6.63), almeno fino al 22.12.68, data della sentenza della Corte di Assise di Catanzaro nel procedimento penale a carico di La Barbera Angelo e altri 116.

Nel periodo compreso tra il 30.6.63 e il 22.12.68, infatti, due soli delitti di sangue si erano verificati, nel Palermitano: l'omicidio di Mazzara F. Paolo (8.8.66) e l'omicidio di Catanzaro Gaspare (6.8.68).

I due episodi, pur essendo di stampo mafioso, per le loro caratteristiche e modalità esecutive, e per la personalità

(6) Il verbale, e tutti gli altri atti successivamente citati o indicati nel testo come allegati, non risultano, peraltro, uniti alla sentenza. (N.d.r.)

14

delle vittime, rimase^{ro} circoscritti, nulla avendo in comune con la caratteristica lotta mafiosa che aveva contraddistinto gli anni precedenti al '63.

Le misure di prevenzione del soggiorno obbligato e della sorveglianza speciale irrogata nei confronti delle persone socialmente pericolose avevano contribuito, secondo i verbalizzanti, a raffrenare il fenomeno mafioso.

La conclusione del processo di Catanzaro, però, con l'assoluzione di 44 imputati per insufficienza di prove, e il ritorno in libertà di costoro, che erano tra i più qualificati esponenti e Killers, segnarono la ripresa delle attività delittuose consuete, volte allo immancabile regolamento di conti fra raggruppamenti rivali, e al perseguimento delle finalità proprie del potere mafioso.

Sorsero pure nuovi motivi di contrasto e di lotte per la prevalenza di taluni gruppi su altri o per il monopolio di attività economiche.

Prevalse e si affermò su tutti il "gruppo Greco", che aveva avuto modo, con la latitanza protratta di alcuni dei suoi più prestigiosi esponenti, di continuare le attività illecite, senza subire concorrenza dai gruppi avversari, dedicandosi principalmente al traffico di stupefacenti e al contrabbando di tabacchi esteri, e acquistando in tal modo una sempre maggiore disponibilità di mezzi finanziari e prestigio.

L'affermazione e il prevalere di tale gruppo, che contava principalmente quali componenti le persone denunciate col verbale suddetto, erano resi manifesti, ad avviso dei denunzianti, da taluni fatti di sangue che avevano avuto come vittime elementi del gruppo Torretta, ed erano attribuibili ai componenti il gruppo Greco, e cioè:

- 1) l'omicidio di Bologna Giuseppe (12.3.969);
- 2) l'omicidio di Cavataio Michele e altri (10.12.969), comunemente noto come " strage di via Lazio", diretto a sopprimere il ricostituito " gruppo Torretta", riorganizzato appunto dal citato Cavataio.
- 3) la spedizione armata a Castelfranco Veneto (28.11.70) tendente all'eliminazione di Sirchia Giuseppe, ivi soggiornante obbligato, che era uno dei più fedeli gregari di Cavatajo Michele

Quali autori di tale fatto erano stati denunciati in stato di arresto Galeazzo Giuseppe, Rizzuto Salvatore, Fidanziati Gaetano e Lo Presti Salvatore, facenti capo ad Alberti Gerlando e, per il tramite di quest'ultimo, al gruppo Greco.

L'episodio, precisavano i verbalizzanti, era da ritenere

consequenza diretta della strage di Via Lazio (vedi sub. n.2), volendosi impedire che a seguito dell'omicidio del Cavataio il Sirchia divenisse il continuatore dell'opera di costui, col prevedibile seguito di rappresaglie e vendette.

L'appartenenza dei quattro denunziati al gruppo capeggiato da Alberti Gerlando, le intercettazioni telefoniche operate sull'utenza in uso allo stesso Alberti, in Cologno Monzese, i nessi di tale episodio con la strage di Via Lazio, in Palermo, e, infine, le rivelazioni del Sirchia, terrorizzato nell'immediatezza del pericolo corso, permisero di stabilire che l'organizzazione a livello esecutivo della spedizione di Castelfranco Veneto era da attribuire all'Alberti, e che esso e le persone denunciate per tale episodio non erano estranee alla strage di Via Lazio in Palermo.

4) l'omicidio di Di Martino Francesco (25.3.97I); assolto per insufficienza di prove al processo di Catanzaro costui era uno degli uomini più fidati di Pietro Torretta.

5) l'omicidio di Conti Vincenzo detto " La Cucca", consumato nella Via Lessona, di Milano, il 3.4.7I; quest'ultimo seguace dell'esponente mafioso Matranga Antonino.

6) e l'omicidio dello stesso Matranga, già capo della cosca mafiosa di Resuttana Colli, il quale era stato uno dei più validi esponenti del " gruppo Torretta".

L'unico delitto attribuibile al gruppo Torretta, nel corso dello stesso periodo sopra considerato, fu quello in persona di Di Maio Nicolò (21.4.970), essendo il Di Maio uno tra i più pericolosi Killers della cosca mafiosa del suocero, Sciarratta Giacomo, notoriamente legato, questo ultimo, all'aggregato mafioso facente capo ai Greco di Ciaculli.

I suddetti delitti davano il segno della reviviscenza dello strapotere mafioso, reso peraltro, sempre più audace dalle modifiche in senso liberale delle norme del codice di procedura penale, che avevano comportato limitazioni nei poteri della polizia.

Il potere mafioso, che poteva contare su ramificazioni all'estero e anche in molte località del territorio nazionale, sia per il trasferimento volontario di alcuni soggetti mafiosi, sia per riflesso della destinazione di soggiornanti obbligati a sedi prossime ai centri industriali del nord, si esprimeva con attività e comportamenti che denotavano - ad avviso dei verbalizzanti - la presenza di una " mafia giovane", evoluta rispetto alla " vecchia mafia", e tendente all'immediato arricchimento, attraverso il traffico internazionale di stupefacenti, il contrabbando di tabacchi, lo sfruttamento delle aree

16

edificabili e di ogni altra risorsa economica e produttiva.

Ad opera della mafia, continuavano i verbalizzanti, erano pure da attribuire taluni fatti, senza precedenti nelle manifestazioni criminose dell'isola, verificatisi in Palermo negli anni 1970/71, quali la scomparsa del giornalista Mauro De Mauro (16.9.1970), i tentati atti dinamitardi posti in essere in Palermo la notte del 1° gennaio 1971, a danno di vari enti pubblici; e, infine, l'assassinio del procuratore della Repubblica di Palermo, dr. Pietro Scaglione, e del suo autista, Lo Russo Antonino (5.5.971).

Fatte tali premesse, i verbalizzanti precisavano che la denuncia, prescindendo dai singoli episodi criminosi sopra richiamati, per i quali erano già pendenti procedimenti penali, intendeva mettere in luce la sussistenza di un'agguerrita associazione per delinquere mafiosa, i cui componenti, a diverso livello, si identificavano nelle persone sopra menzionate

Il fatto che taluni dei denunciati fossero latitanti o sottoposti a misure di prevenzione non impediva agli stessi di far parte dell'associazione medesima, stante la possibilità che essi avevano di comunicare fra loro, e di aver frequenti contatti, grazie ai moderni celeri mezzi di comunicazione e locomozione, tant'è che, nel recente passato, essi avevano potuto far sentire la loro voce, in occasione della scelta del " Presidente della Commissione ", avvenuta secondo notizie fiduciarie nella persona del denunciato Badalamenti Gaetano, nel corso di una riunione di capi gruppo di " famiglie" mafiose.

Quasi tutti i prevenuti- continuavano i verbalizzanti - avevano raggiunto posizioni economiche rilevanti, nonostante apparissero impossidenti, in aperto stridore con lo elevato tenore di vita che essi conducevano.

E ciò, da un canto confermava l'illiceità delle fonti del loro benessere economico, dall'altro doveva essere considerato quale subdolo sotterfugio per sfuggire ad indagini fiscali che, se positive, avrebbero costituito indizio di colpevolezza; essi erano legati tra loro da quel particolare vincolo associativo che costituisce il fondamento e la forza della associazione per delinquere di stampo " mafioso".

Unitamente al ricordato verbale di denuncia i verbalizzanti trasmettevano al Procuratore della Repubblica notizie biografiche, ed informazioni varie, comprensive dei precedenti giudiziari e di polizia, sul conto dei 66 denunciati.

17

Con successivo rapporto congiunto in data 15.7.1971, dei Carabinieri e della Questura di Palermo, venivano denunziate, cinquanta persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere pluriaggravata a tipo mafioso, e indiziate di sequestro di persona nei confronti di Guercio Vincenzo, scomparso in Palermo il 17.10.1971.

Dei cinquanta denunziati, trentadue erano già compresi nel precedente verbale di denuncia del 6.6.71; diciannove invece, si aggiungevano a quelli, e precisamente: Carollo Gaetano, Di Maio Natale, Di Maio Rosario, Di Trapani Francesco, Di Peri Salvatore, Gambino Gaspare, Gambino Salvatore, Gandolfo Giovanni, Giacalone Filippo, Giaconia Stefano, Lupo Agostino, Napoli Salvatore, Pedone Filippo, Scaglione Salvatore, Sciacca Antonino, Spadaro Giuseppe, Spadaro Tommaso, Vernengo Pietro, Zappulla Luciano.

Venivano denunziati in istato di arresto, a seguito di operazioni di polizia eseguite in varie località d'Italia, il 14.7.71, Alberti Giovanni, Battaglia Salvatore, Burgio Giuseppe, Calderone Giuseppe, Carollo Gaetano, Citarda Benedetto, Corso Giuseppe fu Giuseppe, Corso Giuseppe di Giuseppe, D'Anna Nicolò, Di Maio Natale, Fidanzati Carlo, Gambino Gaspare, Gambino Salvatore, Gandolfo Giovanni, Giacalone Filippo, La Cara Benedetto, Li Volsi Giuseppe, Magrì Francesco, Marino Diego, Pedone Filippo, Picone Giusto, Rimi Natale, Santoro Domenico, Scaglione Francesco, Scaglione Salvatore, Sciacca Antonino, Seidita Andrea, Seidita Gioacchino, Teresi Girolamo, Teresi Pietro, Vita Antonino e Zappulla Luciano.

Gli altri denunziati non erano stati tratti in arresto perchè irreperibili o latitanti.

Con detto secondo rapporto, premesso che la notte del 10 luglio 1971 era scomparso il nominato Guercio Vincenzo gestore del bar "Massimo", sito in questa Piazza Verdi persona già nota ai C.C., anche perchè vicina all'ambiente mafioso; che la scomparsa era da attribuire ad opera della mafia, date le modalità del prelevamento del Guercio e del ritrovamento della sua auto abbandonata, ed era da mettere in relazione alle notizie che egli aveva fornito in via confidenziale al cap.C.C. Giuseppe Russo, circa la presenza in Palermo di Alberti Gerlando, inteso "paccarè" la vigilia dell'uccisione del procuratore della Repubblica dr. Pietro Scaglione; premesso quanto sopra, i verbalizzanti tornavano a confermare l'esistenza di una vasta associazione mafiosa tra tutte le persone denunziate col primo e col secondo rapporto, facente capo ai Greco di Ciaculli, a Leggio Luciano, a Badalamenti Gaetano e, tramite questi, ai Rimi di Alcamo, e più specificatamente a Rimi

Natale, nonchè ai Bontate, ai Citarda, ai Teresi, al Buscetta.

In seno a tale sodalizio particolarmente attivo era il gruppo di Alberti Gerlando (cl.927), spiccando in esso, in particolare, i nipoti di costui, Alberti Gerlando e Giovanni, i fratelli Fidanzati, nonchè Scaglione Francesco, Carollo Gaetano, Seidita Gioacchino ed Andrea, Battaglia Salvatore ed altri, oltre lo stesso capo, persona quest'ultimo, estremamente pericolosa, dai numerosi precedenti penali, e già denunciata dai CC. di Milano e Palermo per associazione per delinquere.

Note informative sul conto delle diciannove persone denunciate ex novo col ricordato secondo rapporto venivano trasmesse dai verbalizzanti il 18.7.71.

In base alle risultanze degli atti già indicati, il Procuratore della Repubblica di Palermo, in data 19 e 21 luglio 1971 emetteva ordine di cattura nei confronti di tutti i denunciati, ad eccezione di Anselmo Rosario, Buccellato Antonino, Passalacqua Calogero, Pomo Giuseppe, Sciarratta Giacomo, Sorce Vincenzo, Spina Raffaele, Di Peri Salvatore e Di Trapani Francesco, contestando a tutti il delitto di cui all'art 416 C.P. " per essersi associati fra loro allo scopo di commettere più delitti contro l'altrui vita e incolumità individuale, contro l'altrui libertà morale, contro il patrimonio, nonchè più delitti di contrabbando di tabacchi e altri generi di monopolio e di commercio clandestino e fraudolento di sostanze stupefacenti, accertato in Palermo il 14.7.971 e commesso sin dal dicembre 968". Disponeva, inoltre, perquisizione domiciliare nei confronti degli imputati e assumeva l'interrogatorio dei medesimi, concedendo, quindi, la libertà provvisoria a Sciacca Antonino e Lupo Agostino.

Gli atti vennero poi trasmessi al giudice istruttore per il procedimento formale.

Con successivo rapporto del 20 settembre 971, sempre dei C.C. e della Squadra mobile della questura di Palermo, venivano precisati gli elementi obiettivi di accusa a carico degli ottantacinque denunciati con i rapporti già ricordati.

Al rapporto venivano allegati otto volumi contenenti trascrizioni di conversazioni telefoniche intercettate, relazioni di servizio e rapporti diretti a varie autorità giudiziarie e altri atti e documenti relativi ad episodi delittuosi attribuiti ad alcuni dei denunciati.

Rilevato in generale, che l'organizzazione mafiosa siciliana, avente come nucleo centrale il gruppo palermitano, ade-

19

guandosi alle mutate condizioni economico-sociali, aveva valicato da tempo i tradizionali confini comunali, provinciali e regionali e, e pur mantenendo in Palermo la sua base principale, si era insediata in altre città d'Italia, in concomitanza col trasferimento volontario o obbligato di mafiosi palermitani, detto ultimo rapporto confermava in particolare che i singoli denunziati, senza esaurire l'organizzazione mafiosa costituivano nell'ambito della mafia siciliana, l'unico aggregato dotato di capacità operativa ed espansiva, che si collegava alla malavita organizzata americana di origine siciliana, e ciò sia per il prestigio dei suoi esponenti, e sia per avere monopolizzato il traffico degli stupefacenti, e l'attività contrabbandiera in genere, senza perciò escludere reati di altra indole.

Rilevavano, inoltre, i denunziati che in occasione delle indagini esperite per specifici episodi delittuosi, (strage di Via Lazio, spedizione di Castelfranco Veneto, scomparsa del giornalista Mauro De Mauro, tentati atti dinamitardi verificatesi in Palermo la notte del Capodanno 71; sequestro di due partite di stupefacenti), era stata accertata la partecipazione ai singoli episodi di persone componenti l'aggregato mafioso sopra indicato.

In particolare, le intercettazioni telefoniche effettuate dagli organi di polizia in varie città d'Italia, ai fini delle indagini per gli episodi specifici sopra ricordati, fornivano elementi di prova rilevanti non soltanto per lo accertamento delle specifiche responsabilità, ma anche per l'individuazione dell'aggregato mafioso, consentendo di inquadrare le singole imprese sopra ricordate nell'ambito del programma delittuoso dell'organizzazione.

Precisamente, si era avuta notizia della partecipazione o, quanto meno, della non estraneità di Alberti Gerlando (cl.1927) alla strage di Via Lazio (costui aveva ammesso di essersi trovato a Palermo all'epoca del delitto); era stato pure accertato che egli era l'organizzatore della missione a Castelfranco Veneto diretta alla soppressione di Sirchia Giuseppe, affidata a Galeazzo Giuseppe, Rizzuto Salvatore, Fidanzati Gaetano, Lo Presti Salvatore e Li Volsi Giuseppe.

Intercettazioni telefoniche eseguite sull'apparecchio in uso allo stesso Alberti, nella sua abitazione di Cologno Monzese, aveva permesso di accertare precisi elementi al riguardo.

Risultava così confermata l'appartenenza dei partecipanti a tale episodio alla associazione per delinquere denunzia-

20

ta con i citati rapporti del 6 giugno e 15 luglio 1971 e v'era la prova del sostegno materiale che l'Alberti forniva agli arrestati.

In occasione delle indagini per la scomparsa del De Mauro, il cui movente era da ricercare nell'attività contrabbandiera in genere, e nel traffico di stupefacenti, si era appreso che la Sicilia era un canale di passaggio della droga proveniente dal medio oriente e diretta agli U.S.A. Sbarchi di merce avvenivano sulle coste dell'isola, in varie località, e per facilitarne l'avviamento alla Sicilia, erano stati istituiti depositi a Malta.

Per tale attività i gruppi mafiosi si erano riorganizzati collegandosi con la mafia americana, e un'intesa di collaborazione era stata raggiunta fra gli appartenenti a "cosche", diverse, quali "Badalamenti, Coppola, Mangiapane, e i Greco.

Anzi, secondo voci confidenziali, quelle stesse che avevano fornito notizie sul predetto traffico di stupefacenti, l'organizzazione statunitense "Cosa nostra", a seguito dell'arresto in New York di Buscetta Tommaso, noto mafioso e trafficante internazionale di stupefacenti, aveva inviato a Palermo un suo affiliato, Thomas Borghese, oriundo di Misilmeri, per valutare le conseguenze per l'organizzazione dell'arresto del primo, e adottare provvedimenti. In realtà, dagli accertamenti eseguiti dagli organi di polizia risultò che un tale Borghese Tommaso nel settembre del 70 era giunto a Misilmeri, proveniente dagli U.S.A e ivi si era trattenuto, ospite del nipote Avola Rosario. Esso risultava far parte del gruppo "Gambino" operante nel traffico degli stupefacenti, nell'area di New York. Essendosi poi appurato, nel quadro delle indagini per lo stesso episodio, che con il De Mauro era stato visto, nell'estate del 70, persona che probabilmente si identificava in Badalamenti Gaetano, noto esponente mafioso, collegato con l'organizzazione statunitense, si indagava sulla personalità di costui.

A suo riguardo il rapporto riferiva che lo stesso, sottoposto con provvedimento del 4.12.1969 di questo Tribunale a libertà vigilata con l'obbligo di soggiorno nel Comune di Barge, era stato successivamente assegnato a Velletri poi a Macherio (24.3.1970) e infine a Calciano (23.9.1970). Costui il 17.6.1970, senza autorizzazione, si era recato a Milano, e qui era stato fermato da Agenti di P.S., mentre viaggiava sulla vettura Alfa Romeo 1750 targ.MI.K.38297 di proprietà di Barone Maria Concetta, insieme ad Alberti Gerlando (cl.1927), Calderone Giuseppe, Barbieri Adalberto nato a Montreal (Canada) e residente ad Ottawa, e Caruso

21

Renato Martinez, nato a Salvador Bahis e res.te a S. Paolo del Brasile.

Il Barbieri ed il Caruso in possesso di passaporti esteri poi risultati falsi, erano successivamente stati identificati rispettivamente, per Buscetta Tommaso e per Gighante Paolo Elio, anch'egli trafficante internazionale di stupefacenti.

A proposito di quest'ultimo, però, il rapporto esprimeva il dubbio che potesse trattarsi di Greco Salvatore (ciasschiteddu), stante la somiglianza con costui.

Durante i soggiorni negli anzidetti Comuni il Badalamenti aveva mantenuto rapporti con alcuni dei denunziati, già indicati, telefonando a taluni e ricevendo visite da altri (Fidanzati Gaetano, Randazzo Faro, Fidanzati Giuseppe, Messina Calogero, Marino Diego, Pennino Gioacchino, Davì Pietro). In particolare, mentre soggiornava in Macherio, aveva frequentato l'abitazione di Alberti Gerlando (Cl.1927) in Cologno Monzese, e aveva partecipato ivi a riunioni cui erano intervenuti Davì Pietro, Greco Salvatore, inteso " Ciasschiteddu", Greco Salvatore, detto "l'ingegnere", Pennino Gioacchino, Gambino Salvatore e Orlando Gaspare.

Altro nominativo venuto in evidenza, sempre in occasione delle indagini per la scomparsa del De Mauro era quello di certo Teresi, identificato per Teresi Girolamo, imparentato con i~~x~~ i noti mafiosi Citarda e Albanese, con i quali era interessato all'attività edilizia, avendo costruito tra l'altro, un edificio in Vittoria, zona, questa, segnalata come una delle basi operative, nella Sicilia Orientale, di traffici di stupefacenti.

La circostanza che fosse stata prescelta tale zona per lo esercizio di una attività che il Teresi svolgeva solitamente in Palermo, faceva sospettare che l'attività edilizia servisse a mascherare traffici illeciti.

Si accertava, così, che nell'albergo "Italia" di Vittoria, oltre a Teresi Emanuele che sovrintendeva alla costruzione dell'edificio, e al Teresi Girolamo, avevano preso alloggio fra gli altri, Levantino F.sco Paolo, Teresi Pietro, fratello dei primi, Albanese Giuseppe, cognato del Teresi Girolamo, e, in concomitanza con Teresi Emanuele, Mangiapane Giuseppe.

Il Teresi Emanuele, secondo voci fiduciarie, sarebbe stato il principale responsabile del traffico di stupefacenti che si svolgeva nella zona.

Il rapporto continuava riferendo (pag.71) che sempre nel corso delle indagini per il caso De Mauro il comandante la legione CC.di Palermo e il Comandante del Nucleo

99

investigativo avevano appreso fiduciarmente un episodio che confermava la vastità del sodalizio mafioso e illustrava il ruolo assunto nel contesto dell'attività del medesimo dal denunciato Di Cristina Giuseppe, dopo solo un anno da che costui si era trasferito a Palermo.

Si era appreso, cioè che il senatore Graziano Verzotto, presidente dell'Ente minerario siciliano, a seguito di una conferenza stampa tenuta il 3.II.70, nel corso della quale aveva espresso la propria opinione circa la scomparsa del De Mauro, (dal quale egli aveva ricevuto visita solo due giorni prima della scomparsa) attribuendola alle notizie acquisite da costui sul traffico della droga, era stato minacciato ed avvertito dal Di Cristina del pericolo di una sua soppressione ad opera di "amici di Catania", tra i quali certo Calabrone (che i verbalizzanti ritenevano di identificare in Calderone Giuseppe) e il figlio di Genco Russo (non meglio precisato).

Il Di Cristina, però, secondo quanto riferito, avrebbe garantito, per lui, assicurando cioè, del suo silenzio sui fatti a sua conoscenza.

Tale episodio, ad avviso dei verbalizzanti, era un ulteriore segno della pericolosità del Di Cristina e della sua appartenenza al sodalizio mafioso, essendo costui stato già accusato quale mandante dell'omicidio di Candido Ciuni, eseguito nell'ospedale Civico di Palermo ed essendo affiorato il suo nome anche nel corso delle indagini per la "strage di Via Lazio." (Nelle tasche dell'ucciso Cavataio era stato rinvenuto un biglietto con l'annotazione di alcuni nomi, tra i quali quello di un "Di Cristina" non meglio precisato).

Con riferimento ai tentati atti dinamitardi avvenuti in Palermo la notte di Capodanno 71, in danno di taluni edifici pubblici, tra i quali quello dell'Ente Minerario Siciliano, il rapporto 20.9.97I ricordava (pag.73) che per tale episodio erano stati denunciati fra gli altri i noti mafiosi Madonna Francesco e Antonino; nel cui fondo rustico, in borgata Pallavicino, era stato rinvenuto e sequestrato materiale esplosivo identico a quello che era stato usato per gli attentati predetti. Si era pervenuti a tale rinvenimento sulla scorta di voci fiduciarie, le quali avevano informato di frequenti riunioni che si tenevano in detto fondo, con la partecipazione di soggetti mafiosi, quali Giacalone Filippo, indicato quale capo della famiglia di S. Lorenzo, Pedone Vincenzo e i figli Filippo e Gaetano Scaglione Salvatore e Carollo Gaetano, i quali solevano incontrarsi ivi con individui, non precisati, che venivano

23

indicati come provenienti dalle zone di Cinisi e Carini. I servizi di avvistamento eseguiti dalle forze dell'ordine avevano dato conferma che le persone sopraindicate frequentavano assiduamente il fondo anzidetto.

Nel prosieguo appunto di tali indagini si era pervenuti alla scoperta nel fondo stesso del materiale esplosivo già indicato.

Le stesse fonti fiduciarie davano come partecipe alle riunioni anche il mafioso Di Cristina Giuseppe, riguardo al quale, però-precisava il rapporto - non era stato possibile acquisire prove obiettive.

Tuttavia, ad avviso dei verbalizzanti, la conferma della partecipazione di costui si desumeva dall'episodio occorso al Senatore Verzotto, (da quest'ultimo confermato) che permetteva di " ipotizzare" nei tentati atti dinamitardi a danno dello E.M.S. il segno di una ulteriore intimidazione nei confronti dello stesso Verzotto, " mimetizzata con la scelta di una pluralità di obiettivi, che avrebbero dovuto far pensare ad un'azione contestatrice politico-eversiva, se non si fossero identificati nei mafiosi Madonia alcuni dei responsabili".

Il rapporto, continuando nella citazione degli specifici episodi delittuosi attribuiti a componenti del sodalizio criminoso denunciato, faceva poi riferimento a due casi di sequestro di sostanze stupefacenti: il primo eseguito in Palermo nel marzo 1971 di Kg. 1,400 di cocaina, con la conseguente denuncia, quali responsabili di traffico di stupefacenti, dei mafiosi Bronte Francesco, Caramola Salvatore e Magliozzo Tommaso (pag.76); il secondo di 495 grammi di eroina, eseguito dalla squadra mobile di Palermo, in collaborazione con quella di Roma, con denuncia, tra gli altri, di Buscetta Tommaso, Spadaro Tommaso, Mancino Rosario, Giaconia Stefano e Andolina Salvatore, imputati nel presente processo (Pagg.76 e segg.).

Il primo episodio aveva avuto inizio con l'offerta in Milano di notevoli quantitativi di cocaina ed eroina a un finto acquirente ch'era dipendente dal " Narcotic Bureau" U.S.A; uno degli offerenti, poi identificato per Caramola Salvatore, aveva affermato di aver fatto numerosi viaggi in Nord America quale corriere della droga;.

La merce, secondo i patti, era stata consegnata in Palermo e, secondo successivi accertamenti della Guardia di Finanza, proveniva da Malta.

Il che confermava che quest'isola era appunto base del traffico illecito.

L'identificazione, poi, fra i responsabili, del Magliozzo f.

2^a

figlioccio dell'Alberti (cl.1927) , e a lui collegato, confermava che il traffico era opera del sodalizio criminoso del quale costui faceva parte.

Circa il secondo episodio, i verbalizzanti rilevavano che esso confermava i collegamenti dell'organizzazione con ambienti criminali statunitensi (tramite il Buscetta, il quale, arrestato negli U.S.A era stato rilasciato sotto cauzione di L. 50.000.000), e l'oggetto precipuo della medesima, consistente nel traffico di stupefacenti e nel contrabbando di tabacchi esteri.

Ricordate le risultanze delle indagini eseguite dalle forze dell'ordine palermitane in ordine agli episodi delittuosi sopraprecisati, il rapporto 20.9.97I si soffermava poi ad illustrare gli accertamenti eseguiti in relazione ad altri delitti verificatisi nello stesso arco di tempo (dal dicembre 69 in poi) in altre città d'Italia, ad opera di mafiosi siciliani, taluni dei quali facenti parte della più vasta organizzazione oggetto dei rapporti già richiamati del 6/6 e 15.7.71.

Precisava, cioè, che in occasione delle indagini eseguite in Napoli nel quadro della lotta ai gruppi, contrabbandieri operanti nell'Italia meridionale, dal controllo delle utenze telefoniche del noto contrabbandiere Sciorio Luigi era risultato che l'organizzazione napoletana aveva contatti con mafiosi siciliani dediti al contrabbando, quali Spadaro Giuseppe, tale Masino, che si supponeva fosse Spadaro Tommaso, e Bontate Stefano, altrimenti detto " barone Stefano ", imputati nel presente processo (pag.85 e segg). Nel corso di una telefonata il Bontate aveva assicurato allo Sciorio il proprio intervento a scongiurare il pericolo che venisse realizzata una minaccia che allo Sciorio era stata rivolta da persona non identificata, ma appartenente all'ambiente dei trafficanti nel contrabbando.

Indagini eseguite in Milano e conclusesi con la denuncia di Alberti Gerlando (cl. 1927), Scaglione Francesco, Seidita Gioacchino, Battaglia Salvatore, D'Amico Cesare, Magrì Francesco, La Cara Benedetto, Seidita Andrea, consentivano di ascrivere al più vasto sodalizio criminoso oggetto dell'attuale processo, specifici delitti di rapina, danneggiamento, incendio ed altri, estranei agli schemi caratteristici della mafia.

Così, proprio l'Alberti Gerlando (cl.1927) era stato identificato quale uno degli autori della rapina subita il 18.II.970 da Cattaneo Albino, sull'autostrada Milano-Como. Riferimenti allo stesso episodio si coglievano pure da conversazioni telefoniche intercettate sull'utenza 9126414

intestata a Citarda Anna, convivente dell'Alberti (pag.88). Da altra conversazione tra Rizzuto Francesco e Magrì Francesco, intercettata sull'utenza intestata a quest'ultimo, si apprendeva di un trasporto di q.li 392 di burro, al quale era interessato pure l'Alberti, che prendeva parte alla conversazione. I termini della conversazione lasciavano intendere trattarsi di affare illecito.

Sull'utenza Citarda-Alberti si intercettavano tra il 27 e il 29.10.970, conversazioni tra l'Alberti e certo Pino "l'ingegnere", poi identificato per Romano Giuseppe, il quale chiedeva al primo l'invio urgente di danaro. L'Alberti lo indirizzava al riguardo a tale Sorbi, fioraio in Palermo, accanto alla Prefettura, poi identificato per Sorbi Loreto.

Il Romano secondo informazioni della polizia canadese, risultava associato con elementi criminali della zona di Montreal, città ove era giunto il 22.4.970 (pag. 95) .

Altre telefonate con riferimento ad altri imputati nel presente processo vennero scambiate fra i predetti in epoca successiva (pagg 90 e segg).

In occasione di altre intercettazioni, si ebbe conoscenza di rapporti dello Alberti con un tale " sciancato, non meglio indicato , con certo " Masino" identificato per Magliozzo Tommaso", suo figlioccio, inteso come "Martino Scaruto", con tale "Masculiddu" (soprannome di Sorbi Loreto), (pag.94 e segg); con Catalano Salvatore e Orsini Guido.

Il Catalano risultava giunto a Lugano il 19.II.970, con passaporto U.S.A, e secondo informazioni pervenute alla Criminalpol di Roma, doveva incontrarsi in Milano con lo Orsini, in arrivo dal Canada, per trattare il trasferimento di eroina in U.S.A; da Lugano aveva fatto numerose telefonate a Montreal e a New York.

Era partito per Milano il giorno successivo.

Il mattino del 26 novembre era stato visto uscire dall'abitazione dell'Alberti, in Cologno M., e allontanarsi con lui ed altri su una autovettura intestata alla moglie di Schillaci Salvatore, pure imputato nel presente processo. Infine, lo stesso 26 novembre faceva ritorno a Lugano, e da qui telefonava a Greco Nicolò, a Palermo, al quale chiedeva l'invio in America di " acciughe", pomodori e paglia". Il 7.12.970, poi, si incontrava con l'Orsini nella stanza da lui occupata all'Hotel Duomo.

Quest'ultimo giunto a Milano, in possesso di passaporto canadese, era controllato da funzionari della polizia canadese.

24

In Milano inoltre, il Catalano era stato notato nell'ufficio della " Intertransport" di Magrì Francesco, ove era giunto su un'auto intestata a Messina Calogero (Pagg.63 a 71) Venivano pure, attraverso intercettazioni telefoniche, accertati rapporti tra Scaglione Francesco e Mistretta Filippo, orafo in Palermo (pag.94/97); tra Conti Vincenzo (la "cucca") (contrabbandiere ucciso in Milano il 4.4.71) e l'Alberti (cl.1927); di quest'ultimo con Magrì Francesco, Seidita Gioacchino, D'Amico Cesare, Napolitano Gennaro (pag.98 a 101).

Da tutte le conversazioni intercettate nel corso delle indagini per i delitti consumati in Milano si desumevano elementi atti a denotare la sussistenza del vincolo associativo e la preparazione ed esecuzione di varie imprese criminose (pag.98).

Successivamente agli arresti eseguiti dalla squadra mobile di Milano per specifici delitti si registrarono conversazioni telefoniche di rilevante valore probatorio in relazione alla identificazione di altri associati, quali quelle tra Alberti Giovanni, nipote di Gerlando (cl.1927) e Ienna Antonino, (pagg.102 e segg).

In riferimento ad una rapina consumata in Genova ai danni del contrabbandiere Dapretto Luigi, nei primi di novembre 1970, il rapporto informava che l'autorità giudiziaria di quella città aveva emesso ordine di cattura nei confronti di alcuni componenti l'associazione mafiosa oggetto del presente processo, e cioè, Magrì Francesco, Seidita Andrea, Scaglione Francesco, Alberti Gerlando, Santoro Domenico e Reina Salvatore, gregario, quest'ultimo, di Luciano Leggio (pag. 112).

Anche a Roma risultavano denunciati, per associazione a delinquere, diciassette degli imputati nell'attuale processo. (pag. 113).

Dalle indagini svolte a Roma sul conto dei singoli denunciati a quell'autorità giudiziaria erano risultati elementi che comprovavano i collegamenti fra loro e, in particolare, si era accertato che:

- Alberti Gerlando (cl.1927), inteso " paccareddu" collaborava con Bono Giuseppe e Badalamenti Gaetano, durante il soggiorno obbligato di costui in Macherio.

In una conversazione telefonica tra il Badalamenti e Sciarabba Giusto era stato fatto il suo nome quale fornitore di una parte di sigarette di contrabbando al prezzo di L.103 il pacchetto (pag. 114)

- Badalamenti Gaetano, pur durante il soggiorno obbligato in Calciano, manteneva rapporti, secondo intercettazioni telefoniche sulla utenza N. 740502 di Roma, installata nel

negozio di vini e olii di Brusca Giovan Battista, con quest'ultimo e con D'Anna Girolamo; la sera del 28.10.69 aveva partecipato in Roma ad un incontro con altri mafiosi, tra cui D'Anna Girolamo e Brusca Giovan Battista, avente come scopo l'invio di droga in U.S.A., a mezzo di altro mafioso (D'Aloisio Lorenzo) giunto appositamente da New York; il 22.11.69 egli giunse in Roma, lo stesso giorno, cioè, in cui vi arrivò il D'Aloisio, e con costui si trattene a pranzo, il 1.12.69, in casa del Brusca; organizzò e portò a termine l'operazione a cui il D'Aloisio era interessato.

Al fine di evitare di essere colpito dalla misura di prevenzione del soggiorno obbligato, tra l'ottobre e il novembre del 1969, per mezzo del Brusca cercò di iscriversi all'anagrafe di Roma, eleggendo domicilio in via Centocelle N. 562.

Mente direttiva dell'organizzazione, continuò, anche durante il soggiorno obbligato in Macherio, ad avere rapporti con l'Alberti, il Bono, lo Sciarabba, il D'Anna, il Brusca ed altri.

Si è già ricordato il controllo della polizia stradale del 17.6.70, in Milano, che lo sorprese in compagnia del Calderone Giuseppe, dello Alberti, del Buscetta (Barbieri Adalberto) e di altro che poteva essere Gigante Paolo Elio o Greco Salvatore " ciaschiteddu" (pagg.115/119).

- D'Anna Calogero e D'Anna Girolamo, fratelli erano in rapporti da tempo con Marino Diego, col Brusca, del quale frequentavano il negozio in Roma, con Bono Giuseppe ed Alfredo, trafficanti di tabacchi lavorati esteri (pagg.121/123)

- Marino Diego era in rapporti con tale Corrolino Diego, segnalato quale agente di collegamento tra il napoletano e il sud-America nel traffico di stupefacenti (pag.123)

- Rimi Natale, considerato come uno dei membri autorevoli della cosca mafiosa di Alcamo e Castellammare del Golfo figlio e fratello di noti mafiosi, era in rapporti col Brusca, i fratelli D'Anna e lo Sciarabba (pag.124).

- Scaglione Salvatore, secondo intercettazioni telefoniche sull'apparecchio in utenza allo Sciarabba, risultava in rapporti con quest'ultimo e con altri sospetti trafficanti.

Il rapporto 20.9.71 proseguiva, poi, con l'elencazione delle armi e di altre cose illegittimamente detenute, sequestrate ai vari denunziati in occasione del loro arresto. (pagg 124 e segg); indicava altresì i nominativi annotati nelle rubriche telefoniche in possesso di alcuni degli arrestati (pag. 127)

Citava, infine, le presenze alberghiere di alcuni di essi,

28

da soli, o in reciproca compagnia, nell'isola di Malta, (ritenuta una delle principali basi del traffico di tabacchi e stupefacenti); e in diverse città d'Italia (pagg 128- 132; 142-178).

Riferiva, da ultimo, circa i rapporti e collegamenti dell'organizzazione mafiosa con gli ambienti criminali del Napoletano, precisando che:

-i Alberti (cl.1927) aveva avuto rapporti con Zinno Giuseppe, già autista di Conti Vincenzo "(La Cucca)", del quale era stata rinvenuta una lettera di lui diretta. Stretti legami esistevano tra Filippone Gaetano e Salvatore, con Camporeale Antonino e Giacomo, noti mafiosi soggiornanti obbligati in Ercolano (pagg 138 e segg); tant'è che le chiavi del negozio di costoro, in Napoli, erano detenute dai primi, in casa dei quali furono trovate dalle forze dell'ordine in occasione di una perquisizione. Dal rinvenimento davanti allo stesso negozio dell'auto targata PA 275707, intestata a La Barbera Provvidenza, madre di Lo Bianco Benedetto, i verbalizzanti desumevano che anche costui fosse in rapporti con i Camporeale.

Il Lo Bianco, residente in Senago (MI), risultava appartenente al gruppo Alberti; il T8.I.970 egli aveva alloggiato in Genova all'albergo Firenze- Zurigo, nella stessa camera occupata da Scaglione Francesco.

Era stato denunciato all'autorità giudiziaria di Genova insieme ad altri elementi del gruppo Alberti, per rapina in danno di contrabbandieri genovesi.

Riferite le circostanze sudette, il rapporto concludeva con la riserva di comunicare ulteriori elementi in esito alle indagini in corso.

Infatti, con successivo rapporto del 26.10.71 venivano denunciati, come facenti parte della stessa associazione, altri 29 individui, la maggior parte dei quali già noti alla polizia quali pregiudicati e mafiosi, e precisamente: Andolina Salvatore, Bartolo Calogero, Bono Giuseppe, Brusca G. Battista, Camporeale Antonino, Camporeale Giacomo, Cambria Francesco, Mistretta Filippo, Romano Giuseppe, Sorbi Loreto, Tramontana Vincenzo, Ceppola F.sco Paolo, Di Cristina Giuseppe, Fidanzati Gaetano, Galuzzo Giuseppe, Lo Presti Salvatore, Rizzuto Salvatore, Duca Antonino, Mangiapane Giuseppe, Sorci Antonino, Sorci Pietro, Lo Bianco Benedetto, Riina Salvatore, Solanubba Giusto, Napoletano Gennaro, Mamone Giovanni, Messina Calogero, Ienna Antonino, Ienna Onofrio.

Per ognuno di costoro (con i quali il numero complessivo dei denunciati saliva a 114) venivano forniti i preceden-

ti penali e di polizia e gli elementi comprovanti i rapporti con altri soggetti dell'associazione e la loro appartenenza all'associazione medesima.

In particolare il rapporto precisava che:

- l'Andolina, pregiudicato e già sottoposto a misura di prevenzione, imputato di appartenenza ad altra associazione a delinquere, con Indelicato Elisabetta ed altri, era uno degli uomini di fiducia di Gerlando Alberti, per il contrabbando di tabacchi e stupefacenti nella zona di Napoli, in Napoli egli manteneva contatti con Napolitano Gennaro, Camporeale Antonino e Giacomo, tutti facenti capo all'Alberti.

Suoi rapporti con altri componenti dell'associazione risultavano dalle registrazioni alberghiere in diverse città d'Italia, a Sampierdarena e ad Avenza, con B'Amico Cesare; all'Hotel Nuovo S. Marco di Avenza, non aveva più voluto alloggiare in quanto non era stata accettata la sua richiesta di non essere registrato (pagg.2 e segg).

Il Bartolo, anch'egli pregiudicato, risultava in rapporti con l'Alberti e con Scaglione Salvatore; nel corso di una conversazione telefonica, con Citarda Anna, intercettata dalle forze dell'ordine, nei primi del dicembre 1970, egli, chiedeva dell'Alberti per un affare che dal tenore del discorso appariva certamente illecito; allo stesso affare e al Bartolo accennò la Citarda nel corso di una conversazione telefonica con Seidita Gioacchino (pagg.4).

- Bono Giuseppe, era anche lui in rapporti con l'Alberti e con Brusca G. Battista, con Sciarabba Giusto e D'Anna Girolamo.

Sue telefonate vennero intercettate sulle utenze di Roma intestate al Brusca e alla convivente dello Sciarabba, Heiclinger Renata, in altre, nelle stesse utenze, venne fatto il suo nome, così da potersi desumere che anch'egli facesse parte dell'associazione (pagg 6 e segg.)

- Brusca G.Battista, era elemento di collegamento in seno all'associazione, stante che al negozio di vini ed olii sito in Roma, e gestito dalla di lui moglie, facevano capo personalmente o per telefono numerosi siciliani residenti o di passaggio per Roma, tra i quali D'Anna Girolamo, Sciarabba Giusto, D'Aloisio Lorenzo, Rimi Natale, Badalamenti Gaetano e i due Bono Giuseppe e Alfredo.

Aveva venduto un terreno in Pomezia per la somma dichiarata di L. 60.000.000, confinante con uno di Frank Coppola, del quale egli era comproprietario con Mangiapane Giuseppe ed altri.

- Camporeale Antonino, pregiudicato e sottoposto a misura

30

di prevenzione del soggiorno obbligato, era in collegamento con l'Alberti (cl.1927) con (Filippone Salvatore e Gaetano, Schillaci Salvatore, Messina Calogero e altri; imputato nel processo di Catanzaro insieme a molti altri dell'organizzazione, già da molto tempo si occupava di contrabbando, ed era in rapporti con Buscetta Tommaso, tant'è che il 22.3.958, per altri fatti, era stato arrestato in Roma, in casa della amante di quest'ultimo. Sue presenze alberghiere erano state rilevate in Catania, Bologna e Milano in diversi mesi degli anni '70 e '71. (pag. 11.).

- E Camporeale Giacomo, pregiudicato e soggiornante obbligato in Ercolano, al pari del padre Antonino, secondo informazioni dell'Interpol, aveva esercitato il contrabbando di tabacchi, ad Amburgo e Rotterdam; come il padre era intimamente legato ai Filippone.

Anche a suo riguardo risultavano presenze alberghiere a Catania, Roma e Bologna.

In quest'ultima città nello stesso giorno e presso lo stesso albergo in cui pernottò Napolitano Gennaro (pag.12).

- Cambria Francesco, pregiudicato, favoriv nel suo negozio di mobili in Palermo, via Houel, 22, riunioni di mafiosi ; sull'utenza telefonica installata nel suo negozio erano state intercettate conversazioni dell'Alberti(cl. 1927) con tale " Pippo" e con certo "Masino" probabilmente Magliozzo Tommaso, dal cui tenore equivoco ed ambiguo si poteva desumere che essi trattassero affari illeciti. L'Alberti aveva parlato anche di certo "sciancato", non meglio precisato, suo ospite, col quale la polizia riteneva si facesse riferimento al Leggio Luciano.

- Mistretta Filippo, secondo fonti fiduciarie, era al centro di un vasto traffico di stupefacenti; collegato al gruppo Alberti, ospitava nel suo negozio di oreficeria, in Palermo, riunioni di mafia.

- Romano Giuseppe, pur non svolgendo alcuna attività lavorativa, risultava essersi " recato più volte negli Stati Uniti d'America negli anni dal 1962 al 1970.

Sul suo conto, in occasione del suo arrivo in territorio Canadese, il 22.4.970, la polizia di quel paese chiedeva informazioni a quella italiana, risultando egli associato con elementi criminali della zona di Montreal.

Di una sua telefonata ad Alberti, intercettata nell'ottobre 970, aveva già riferito il rapporto 20.9.71 (pag.95).

- Sorbi Loreto, pregiudicato e colpito dalla misura di prevenzione del soggiorno obbligato, era anche lui in rapporti con l'Alberti (cl.1927).A lui l'Alberti aveva in-

31

dirizzato il Romano che gli faceva richiesta di denaro (pag.21). Era stato notato in compagnia di Cambria F.sco e di elementi napoletani non potuti identificare davanti al bar di Guercio Vincenzo, in Palermo, col quale erano in stretti rapporti (pag.24).

- Tramontana Vincenzo, sospettato di traffico internazionale di stupefacenti insieme ai fratelli Giuseppe e Salvatore, residenti entrambi in America, era pure lui in rapporti con l'Alberti. Il 17.IO.70 si trovava in Milano insieme al Romano, ed entrambi si mettevano in contatto telefonico col predetto Alberti.

- Coppola Francesco Paolo era uno dei maggiori esponenti della criminalità internazionale.

Emigrato clandestinamente negli U.S.A nel 1926, vi si fermò finchè non venne espulso, il 9.I.948, e ricondotto in Italia. Nel novembre dello stesso anno emigrò in Messico e da lì fece ritorno negli U.S.A. Il 30.6.50 tornava in Italia stabilendosi in Tor S.Lorenzo di Pomezia, dove nel 1949, a mezzo del suo procuratore Vito Vitale, nato mafioso di Castellammare, aveva acquistato terreni per L.12.000.000.=

Pregiudicato e condannato per traffico di droga in U.S.A e in Italia, dopo il ritorno in patria aveva mantenuto rapporti con noti esponenti mafiosi, (i Greco, i Rimi, Sorci Antonino, Mangiapane Giuseppe ed altri)(Pagg.24 e segg)

- Di Cristina Giuseppe, figlio e nipote di noti mafiosi della provincia nissena e mafioso egli stesso, denunciato quale mandante dell'omicidio di Candido Ciuni, in rapporti con il noto mafioso Calderone Giuseppe da Catania, e con il senatore D.C., Graziano Verzotto, i quali gli fecero da testimoni alle nozze, nel settembre '60, si presentò all'attenzione della polizia, per la prima volta, in occasione delle indagini per la strage di Via Lazio, essendo il nome "Di Cristina", senza altra precisazione, stato rinvenuto insieme ad altri, su un foglio manoscritto dal Cavatajo. La sua identità era poi stata accertata dalla polizia in occasione delle indagini per l'omicidio di Candido Ciuni, del quale la vedova dell'ucciso lo aveva accusato quale mandante.

Secondo notizie fiduciarie aveva partecipato a riunioni di mafia nel fondo Madonna, in Pallavicino, unitamente ad esponenti delle zone di Cinisi e Carini.

Anch'egli, come altri mafiosi, aveva soggiornato nell'isola di Malta, e giunto negli stessi giorni in cui vi si era fermato il noto contrabbandiere Mira Giovanni, e nello stesso albergo (pagg.30/34).

79

- Fidanzati Gaetano, Galeazzo Giuseppe, Lo Presti Salvatore e Rizzuto Salvatore, indicati come facenti capo all'Alberti (cl.1927), avevano preso parte alla spedizione punitiva, di Castelfranco Veneto in danno di Sirchia Giuseppe, della quale si era già occupato il rapporto 20.9.7I. (Pagg. 12-28 di detto rapporto).

- Duca Antonino, arrestato l'11.IO.7I a Napoli per detenzione e porto abusivo di pistola, e poi condannato, era elemento di fiducia di Alberti Gerlando (cl.1927) e legato a D'Amico Cesare, Andolina Salvatore, Madonia Pietro Napoletano Gennaro; autista alle dipendenze di Magrì Francesco (Intertrasport di Milano), aveva svolto in seno al gruppo compiti di camionista e di accompagnatore tra Milano e Napoli.

I suoi rapporti con l'organizzazione risultavano provati attraverso l'intercettazione di talune conversazioni telefoniche tra Magrì Francesco e l'Alberti (cl.1927), tra il Magrì e Rizzuto Francesco, tra esso stesso e l'Alberti, e Mamone Giovanni; particolarmente rilevante quella tra Rizzuto, Magrì e Alberti (cl.1927) , nel corso della quale costoro presero accordi per il carico di un autotreno presso i magazzini generali, di Trezzano, per il trasporto di 392 q.li di burro, e quella successiva del Magrì, nella quale, in riferimento al predetto trasporto,, si faceva il nome di Duca, come autista.

Al riguardo il rapporto rilevava che dal nucleo P.G; di Genova, in data 9.I.7I, l'Alberti, e il Magrì, unitamente ad altri erano stati denunciati per associazione per delinquere per contrabbando di Kg.48.000 di burro.

Infine, si mettevano in evidenza le presenze del Duca in Napoli e Genova, negli anni 70 e 7I, in alberghi frequentati dall'Alberti e da altri dell'organizzazione (pagg. 35/40).

- Mangiapane Giuseppe era uno degli esponenti dell'associazione, organizzatore del traffico internazionale di stupefacenti tra l'Italia e gli U.S.A. Di tale sua attività il rapporto citava taluni episodi verificatisi tra il 1959 e il 1967, che lo avevano visto partecipe di riunioni con altri esponenti mafiosi d'Italia e d'America. Nel 1958, tra le carte del trafficante americano Todaro Vincent, in U.S.A, era stato rinvenuto segnato il suo nome e l'indirizzo.

Rapporti del medesimo con Coppola F.sco Paolo, Sorci Antonino e Rimi Natale risultavano da intercettazioni telefoniche effettuate dalla Squadra mobile di Roma in occasione delle indagini per la cattura di Leggia Luciano.

33

Lo stesso, infine, aveva ripetutamente soggiornato all'albergo Italia, di Vittoria, unitamente ai fratelli Teresi (pagg. 41/46).

- Sorci Antonino, pregiudicato per diversi reati, era stato indicato già in precedenti rapporti come uno dei più pericolosi trafficanti di droga, collegato al Mangiapane e ad altri trafficanti; assolto per insufficienza di prove del reato di associazione a delinquere con sentenza 22/12/68 della Corte di Assise di Catanzaro; aveva raggiunto una ragguardevole posizione economica, con proprietà immobiliari in Rimini.

Il 26.5.69 aveva alloggiato con Calderone Giuseppe e Mira Giovanni all'Hotel Elena, nell'isola di Malta (pagg.47/50).

- Sorci Pietro, fratello del precedente, aveva anch'egli raggiunta una ragguardevole posizione economica, possedendo immobili in Ginosa (Taranto)(pag. 51).

- Lo Bianco Benedetto, pregiudicato per diversi reati, era anch'egli associato al gruppo Alberti (cl.1927).

Tale appartenenza si desumeva da talune conversazioni telefoniche intercettate, tra Magrì F.sco e Nino Duca, tra lo stesso Magrì ed altri; nonchè della sua presenza, il 21.6.69, in un albergo di Pistoia, in compagnia di Scaglione Francesco.

Il rapporto ricordava, infine, che il 2.8.71, l'auto usata dal Lo Bianco, intestata alla di lui madre, era stata notata in sosta in Napoli; davanti al negozio dei Campo-reale, e da ciò doveva desumersi che egli fosse in rapporti anche con costoro (pagg. 51/55).

- Riina Salvatore, pregiudicato per numerosi delitti, era il fidato luogotenente di Leggio Luciano.

La sua partecipazione all'associazione si desumeva dall'aver egli preso parte alla rapina consumata nel novembre 70 in danno del contrabbandiere genovese Dapuzo Luigi, ascritta anche, al Magrì, a Seidita Andrea, a Scaglione Francesco, all'Alberti (cl.1927), a Santoro Domenico e ad altri.

Fatto, questo, rientrante nel quadro dell'attività criminosa dell'associazione.

Tale attività doveva avere avuto uno dei suoi centri più importanti a Genova, stante che in quella città, tra il 1969 e il 70, erano state registrate numerose presenze alberghiere di Alberti Gerlando (cl. 1927) e del suo omonimo nipote, di Calderone Giuseppe, di Catalano Salvatore D'Amico Cesare, Gambino Salvatore, Magliozzo Tommaso, Magrì Francesco, Randazzo Faro, Scaglione Francesco, Seidita Gioacchino, Lo Bianco Benedetto, Mamone Giovanni,

34

Duca Antonino e Andolina Salvatore; taluni di costoro, insieme nello stesso albergo; talvolta in alberghi diversi, ma sempre nello stesso periodo.

Da altre circostanze il rapporto desumeva, infine, che il Riina avesse operato anche a Napoli (pagg.55/59).

- Sciarrabba Giusto, si serviva della lavanderia gestita dalla propria convivente Reichlinger Renata, sita in Roma, Via Euriolo, quale punto di collegamento per gli associati e in particolare per Badalamenti Gaetano, nei periodi in cui costui soggiornava obbligatoriamente in Velletri e poi in Macherio; manteneva i contatti con il gruppo di D'Anna Girolamo, il quale aveva come base il negozio di Brusca G. Battista, pure esso in Roma.

Rilevante la telefonata tra il Badalamenti e lo Sciarrabba, registrata il 4/2/70, nel corso della quale il primo informava il secondo di poter disporre di 20.000 stecche di sigarette in Napoli, fornite dallo Alberti.

Altra telefonata compromettente era quella fatta allo Sciarrabba da Bono Alfredo il 4/5/1970, desumendosi da essa un traffico illecito (pag. 59/61).

- Napolitano Gennaro era in rapporti coll'Alberti (cl.1927) e altri elementi dell'organizzazione, come era stato accertato attraverso la registrazione di alcune sue conversazioni telefoniche con lo stesso Alberti e con Seidita Giocchino, nel corso delle quali si faceva riferimento a un'operazione di contrabbando di sigarette per L.18.000.000= La sua presenza era stata rilevata in diversi alberghi, a Catania, a Bologna, (qui insieme a Camporeale Giacomo) ad Agrigento, a Milano (insieme a Teresi Emanuele e Bonitate Stefano) (pagg.62/66).

- Mamone Giovanni, pregiudicato per diversi reati, era legato da vecchi rapporti con l'Alberti (cl.1927), Schillaci Salvatore, Magri Francesco e Messina Calogero. Unitamente a quest'ultimo aveva riportato condanna con sentenza 16.10.63, della Corte di assise di Palermo per il reato di lesioni personali commesso in concorso con altri.

A prova degli antichi legami il rapporto ricordava, inoltre, che in occasione dell'arresto, avvenuto in Milano il 23.9.63, dell'Alberti, del Messina e dello Schillaci, era stato trovato in compagnia di costoro un individuo in possesso di carta d'identità poi risultata contraffatta, che lo qualificava per Cioffi Giuseppe, costui, però, nel trambusto della circostanza, era riuscito a darsi alla fuga. Il giorno successivo, inviata da sconosciuti, era pervenuta alla questura di Milano una carta d'identità intestata

35

al Mamone, la quale, secondo comunicazione dell'ignoto mittente, era stata rinvenuta sul luogo (via Crespi)ove era stato eseguito l'arresto.

A carico del Cioffi intestatario della Carta di identità esibita alla polizia, non risultavano precedenti di sorta. Ancora, nel '66, il Mamone era stato imputato di truffa ed altro, insieme all'Alberti (cl.1927) e al Messina, in procedimento avanti al Tribunale di Firenze. Sue conversazioni telefoniche con Duca Antonino, sull'utenza intestata alla " Intertransport", in Milano, vennero registrate nel 1970.

Numerose sue presenze in alberghi milanesi vennero registrate negli anno '69 e '70.

Il 3.1.97I, infine, egli si trovava insieme al Magni, allo albergo Bolzano di Napoli (pagg.66/69).

- Messina Calogero, pregiudicato per numerosi reati, era anch'egli legato da vecchi rapporti all'Alberti, e al Catalano Salvatore, legato anche ad altri elementi della mafia palermitana, faceva da intermediario fra costoro e l'Alberti, come dimostravano alcune telefonate intercettate sulla utenza a lui intestata, in Milano. La sua autovettura avente a bordo il Catalano, venne notata avanti l'ufficio milanese della " Intertransport", ove operava il Magni Francesco (pagg.70/74).

- Ienna Antonino e Ienna Onofrio, Fratelli, dediti al contrabbando, erano in stretti rapporti con l'Alberti (cl.1927). Numerose telefonate vennero intercettate successivamente all'arresto dell'Alberti, nel corso delle quali l'Antonino si interessava all'amico, promettendo il suo attivo intervento per ottenerne la liberazione.

A prova dell'intimità dei vincoli, il rapporto riferiva inoltre che un atto notarile di compravendita di un appartamento in Cologno Monzese, in favore di Ienna Rosaria, sorella dei denunziati, era stato rinvenuto nel corso di una perquisizione in casa di La Magna Angela, amica dello Alberti (cl.1927).

Da altre telefonate intercettate si accertava^{no} rapporti di Ienna Onofrio con D'Amico Cesare, e si aveva conferma, per ammissione di Ienna Antonino, dell'attività di contrabbando che egli esercitava (pagg.75/81).

Esposte tali circostanze, il rapporto concludeva avvertendo che l'organizzazione non era limitata alle persone denunziate, ed era possibile, stante la natura di essa e le sue ramificazioni, che altre responsabilità venissero accertate, in prosieguo.

In base a tali emergenze, il G.I., il 28.10.97I, su confor-

36

me richiesta del P.M., emetteva mandato di cattura per il reato di associazione per delinquere aggravato per il numero delle persone (distinguendo gli organizzatori dai semplici partecipanti) nei confronti dei denunciati, ad eccezione di Anselmo Rosario, Buccellato Antonino, Citar-da Benedetto, Mancino Rosario, Passalacqua Calogero, Pomo Giuseppe, Sciarratta Giacamo, Sorce Vincenzo, Spina Raffaele, Di Maio Natale, Di Peri Salvatore, Di Trapani Francesco, Gandolfo Giovanni, Lupo Agostino, Sciacca Antonino, Cambria Francesco, Mistretta Filippo, Duca Antonino, Sorci Pietro, Mamome Giovanni, Messina Calogero, Ienna Antonino e Ienna Onofrio.

Nei confronti di costoro, singolarmente nominati, veniva emesso mandato di comparizione per lo stesso reato. In seguito alla nuova contestazione veniva nuovamente assunto l'interrogatorio degli imputati,.

Con rapporto in data 20 dicembre 71 la Squadra mobile presso la Questura di Palermo e i Carabinieri comunicavano l'esito delle ulteriori indagini esperite sul conto dei denunciati Albanese Giuseppe (pagg.2/4), Alberti Gerlando (cl.1927) (pagg. 4/9); Alberti Gerlando (cl. 1947) pag.9; Alberti Giovanni (pagg.9/10);Anselmo Rosario (pag.10); Badalamenti Gaetano (pagg.10/14); Battaglia Salvatore (pagg.14/15); Bonanno Armando (pagg.15/19); Bontate F.sco Paolo (pag.19) Bontate Stefano (pagg.20/27); Buccellato Antonino (pagg.27/28); Buscetta Tommaso (pagg.29/30); Calderone Giuseppe (pagg.30/31); Catalano Salvatore (pag.31/32); Citar-da Matteo (31/33); Corso Giuseppe (33/35); D'Amico Cesare (35/36); D'Anna Calogero (36); D'Anna Girolamo (37/38); D'Anna Nicolò; Davì Pietro (39); Di Trapani Diego (39/40); Fidanzati Antonino e i fratelli Carlo, Gaetano e Giuseppe (40/41); Filippone Gaetano e Filippone Salvatore (41/43); Greco Nicolò Greco Paolo; Greco Salvatore (cl.1923) e Greco Salvatore (cl.1924)(43-45); La Cara Benedetto (45); Lalicata Giovanni (45); Lipari Giovanni (46); Magliozzo Tommaso (46) Magrì Francesco (47); Marino Diego (47-49); Mazzara Giacinto (50); Picone Giusto (50-51); Randazzo Vincenzo (52-54); Randazzo Faro (55-56); Salamone Antonino (56-57); Santoro Domenico (57); Scaglione Francesco (58-61); Seidita Gioacchino (61); Teresi Girolamo Francesco (61-62); Vitrano Arturo (62); Carollo Gaetano (63); Gambino Gaspare e Gambino Salvatore (64-65); Gandolfo Giovanni (65-67); Giaconia Stefano (67); Spadaro Giuseppe e Spadaro Tommaso (67-68); Vernengo Pietro (68); Zappulla Luciano (69).

37

Sul conto di ognuno dei predetti riferivano circa le presenze alberghiere accertate in varie città di Italia, circa i loro rapporti con altri denunziati, e comunque con pregiudicati per altri reati; indicavano i precedenti, penali e giudiziari, e le denunce presentate nei loro confronti; le utenze telefoniche annotate nelle rubriche ad essi sequestrate in occasione di perquisizioni domiciliari. In particolare con riferimento all'Alberti Gerlando (cl. 1927), informavano che alla sua convivente Citarda Anna erano stati sequestrati due assegni circolari, da un milione ciascuno, emessi dal Monte dei Paschi di Siena, sede di Napoli, a nome di tale Gaeta Francesco, nominativo, questo, sotto il quale si riteneva si celasse l'Alberti . Tali assegni, unitamente alla somma in contanti di L. 770.000, pure rinvenuta nel corso della stessa perquisizione, venivano sequestrati, non avendo la Citarda saputo giustificare la provenienza.

Il rapporto conteneva altresì la trascrizione di un anonimo concernente alcuni imputati che era pervenuto al comandante la Legione C.C. di Palermo, col timbro postale " Milano Ferrovia 17+7+1971 ore 11".

Il rapporto stesso, infine, recava allegato un volume di relazioni di intercettazioni telefoniche eseguite sulle utenze installate nelle abitazioni di Alberti Gerlando (cl.27), di Scaglione Francesco, di Manfrè Gaetano (suocero di Romano Giuseppe), di Cambria Francesco e nel negozio di Mistretta Filippo.

Il giudice istruttore disponeva la separazione dagli atti del processo, a norma dell'art 141 C.P.C., dell'esposto anonimo sopra menzionato, e procedeva all'interrogatorio degli imputati e ad esami testimoniali; acquisiva inoltre al processo relazioni di servizio relative alle intercettazioni telefoniche eseguite dalla Questura di Roma in occasione delle indagini per l'irreperibilità di Luciano Leggio.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia trasmetteva a sua volta le trascrizioni delle intercettazioni suddette.

In questa fase dell'istruzione venivano catturati alcuni degli imputati latitanti e, precisamente, D'Anna Girolamo, il quale al momento dell'arresto, avvenuto in Firenze il 19.10.1971, aveva dichiarato chiamarsi Nicastrì Antonino, esibendo una carta di identità falsa intestata a tale nominativo, nonché Alberti Gerlando (cl.1927) e Napolitano Gennaro, trovati il 21.12.71, in una casa a S.Giorgio a Cremano (Napoli) insieme a Palamara Emilio e Di Carluc-

cio Edoardo. Questi due ultimi venivano denunciati per favoreggiamento alla Procura della Repubblica di Napoli. Nel corso di una perquisizione nell'abitazione dell'Alberti, pure a S. Giorgio a Cremano, veniva rinvenuta, fra l'altro, una pistola Smith e Wesson cal.38.

Per i reati diversi dall'associazione per delinquere i predetti imputati venivano denunciati alle autorità giudiziarie territorialmente competenti.

Veniva pure denunciato separatamente (al Pretore di Milano), per detenzione e porto abusivo di pistola, l'imputato Ienna Antonino, il quale, all'arrivo degli agenti incaricati di perquisizione domiciliare, aveva, saltando in istrada dal balcone di casa, tentato di darsi alla fuga, portando con sè due pistole.

In questa fase dell'istruzione il giudice, istruttore in data 5.I.71 concedeva la libertà provvisoria agli imputati Battaglia Salvatore, Seidita Andrea, Santoro Domenico, Teresi Pietro, Zappulla Luciano, Di Maio Natale, Vitale Antonino e Gambino Gaspare, imponendo agli stessi l'obbligo di dimorare in determinati comuni; quindi, su richiesta del P.M. contestava a tutti gli imputati (con nuovo mandato di cattura in data 8.I.72, e con mandato di comparizione nei confronti di alcuni imputati (liberi) l'aggravante della scorreria in armi (art.416,4 co C.P.) e procedeva ai nuovi interrogatori.

Successivamente, risultando dai sopraricordati rapporti della Questura e dei C.C che l'attività criminosa della associazione aveva ad oggetto anche il traffico di stupefacenti, e il contrabbando di tabacchi esteri, il Giudice istruttore interessava per ulteriori accertamenti al riguardo la Legione della Guardia di Finanza di Palermo, la quale riferiva in prosieguo con due rapporti, rispettivamente in data 17 gennaio e primo aprile 72.

Col primo di essi, rilevato anzidetto che l'intensità del contrabbando di tabacchi esteri in Sicilia, nel dopoguerra, aveva favorito la costituzione di numerose squadre ed organizzazioni contrabbandiere, le quali, per esigenze operative, erano collegate ad analoghi raggruppamenti operanti in particolare in Puglia, Calabria, e nel Napoletano si osservava che i rapporti tra le squadre palermitane in genere e quelle napoletane si erano vieppiù rafforzati da quando numerosi contrabbandieri palermitani (fra i quali Bontate Stefano) erano stati inviati al soggiorno obbligato a Napoli, e altri vi si erano ~~volontaria-~~ volontariamente trasferiti (come Spadaro Tommaso, Giaconia Stefano etc.) L'isola di Malta, per la sua centralità mediterranea, era

39

divenuta nel contesto di codesto traffico base operativa delle navi contrabbandiere e luogo di incontro di organizzatori italiani e stranieri.

Al contrabbando erano da tempo interessati noti esponenti mafiosi, che, peraltro, non limitavano a tale settore la propria attività, essendo altresì interessati al campo edilizio, a quello dei trasporti, al controllo dei mercati, al traffico degli stupefacenti e ad altro.

Le imprese di trasporto, infatti, venivano indifferentemente utilizzate per trasporti così di merci, come di tabacchi esteri di contrabbando.

Ciò spiegava come fra i centoquattordici denunciati dalla P.S. e dai carabinieri fossero, compresi titolari di imprese siffatte, ed altri, che già avevano esercitato la stessa attività in passato, quali Albanese Giuseppe, Andolina Salvatore, Pedone Filippo e altri.

Ciò premesso, il rapporto si soffermava a menzionare i precedenti penali e giudiziari di taluni dei denunciati, le denunce presentate nei loro confronti per reati di contrabbando, e per traffico di stupefacenti, i collegamenti fra loro e con altri contrabbandieri di diversa nazionalità.

Faceva riferimento in particolare, agli imputati Albanese Giuseppe, Albertri Gerlando (cl.1927); Alberti Gerlando (cl.947), Anselmo Rosario, Badalamenti Gaetano; Bontade Stefano; Buccellato Antonino, Buscetta Tommaso; Calderone Giuseppe; Citarda Benedetto e Matteo; Corso Giuseppe di Giuseppe; D'Amico Cesare; D'Anna Calogero; D'Anna Girolamo; Davì Pietro; Giaconia Stefano; Greco Paolo; Greco Salvatore (cl.1923) p inteso " ciaschiteddu"; Greco Salvatore (cl. 1924); Lalicata Giovanni; Li Volsi Giuseppe; Lupo Agostino; Magliozzo Tommaso; Magrì Francesco; Mancino Rosario; Marino Diego; Mazzara Giacinto; Passalacqua Calogero; Pennino Gioacchino; Picone Giusto; Randazzo Faro; e Vincenzo; Santoro Domenico; Scaglione Francesco, Seidita Giacchino; Scaglione Salvatore; Schillaci Salvatore; Sorce Vincenzo; Spadaro Giuseppe; Spadaro Tommaso; Teresi Emanuele; Girolamo e Pietro; Vernengo Pietro; Vitrano Arturo e Zappulla Luciano (pagg.13/54).

Il rapporto 1/4/72 aggiungeva ulteriori notizie sul conto di taluni dei predetti imputati e riferiva anche sul conto degli altri non compresi in quello precedente (pagg.2/86) Si affermava, poi, ad esporre l'esito delle indagini collegate al fermo in Milano, ad opera di una pattuglia della polizia stradale, avvenuto il 17.6.70, dell'autovettura targata MI K.38291, episodio, questo, già citato nel rapporto in data 20.9.71 della P.S/e dei CC.

40

Al riguardo precisava che a bordo dell'autovettura, intestata a Barone Maria Concetta, madre dell'imputato Scaglione Francesco, si trovavano: Alberti Gerlando (cl.1927) Calderone Giuseppe; Martinez Caruso Renato; avente passaporto brasiliano; Badalamenti Gaetano e Barbieri Adalberto, titolare di passaporto canadese N.37656, rilasciato ad Ottawa il 10.2.1970.

Per una più precisa identificazione degli stranieri vennero successivamente interessati la polizia statunitense e il Bureau of Narcotics di Roma, apprendendosi quanto segue: Il Barbieri il 5/2/70 si era presentato all'ufficio passaporti di Ottawa dichiarando di essere nato il 27.4.34 a Montreal, e di risiedere in detta città; il padre, Giovanni, era giunto in Canada nel 1908 come emigrante. ; Senonchè presso il Narcotics Bureau di Roma il sedicente Barbieri era stato identificato come Buscetta Tommaso, sul cui conto la polizia statunitense stava già indagando. Appunto nel corso di tali indagini, il Buscetta, notato da prima, in New-York, alla guida di un'autovettura intestata a Beny Cavallaro, era stato successivamente, in esito ad un appostamento, seguito e fermato all'ingresso del ponte di Brooklin, mentre viaggiava a bordo di una autovettura guidata da Beny Cavallaro.

I due occupanti declinavano le proprie generalità, il primo come Buscetta Tommaso, (sfornito di documenti di identità), l'altro come Buscetta Benedetto di Tommaso e di Cavallaro Melchiorra, nato a Palermo il 17.4.1948 (figlio del precedente.

Entrambi venivano tratti in arresto; il secondo perchè immigrato clandestinamente; Tommaso Buscetta (fra l'altro: a) per possesso di passaporto messicano falso intestato a Mannel Lopez Cadena, con visto turistico U.S.A. contraffatto, documento che egli aveva usato il 6.I.65 per entrare in territorio americano dal valico di Lewiston; b) per avere fornito false generalità all'ufficio emigrazioni all'atto della richiesta di prolungamento del visto turistico; c) per avere fornito false dichiarazioni al Consolato U.S.A di Toronto, asserendo il 26.IO.64 di chiamarsi Mannel Lopez Cadena,.

Interrogato dalla polizia dello Stato di New York, dopo l'arresto, aveva dichiarato di essere Tommaso Buscetta, nato il 13.7.1928 a Palermo.

Costui, il 15.9.970, dopo un breve periodo di carcerazione, in New York, veniva posto in libertà provvisoria previo pagamento di una cauzione di settantacinquemila dollari, che venivano versati da Girotti Vera.

41

Le indagini sul conto del Buscetta in New York avevano consentito di accertare suoi contatti con Antonio Settimo, e con Antonio Napoli; il primo, a sua volta, in rapporti con ben individuati trafficanti di droga; il secondo, proprietario di un ristorante a Brokljn, ove il Buscetta trovò impiego, nello stesso periodo in cui vi furono impiegati tre cittadini americani pregiudicati per traffico di stupefacenti.

Sul conto del sedicente Martinez Caruso Renato veniva riferito che lo stesso poteva identificarsi per Gigante Harunian Lelio Paolo, nato il 26.3.1934 a S. Paolo del Brasile, e colpito da mandato di cattura emesso il 16.5.968 dal Tribunale di Bogotà, per traffico di stupefacenti. Secondo l'avviso delle ricerche diramato dal ministero dell'Interno, il Gigante era solito assumere altre generalità, tra cui appunto quelle di Caruso Martinez Renato (pagg. 87/91).

Continuando lo stesso rapporto riferiva che, secondo indagini ancora in corso, Alberti Gerlando, D'Anna Calogero, D'Anna Girolamo, Fidanzati Gaetano, Magri Francesco, Campo reale Antonino, Lo Presti Salvatore, Rizzuto Salvatore, Duca Antonino e altri, estranei al presente processo, erano coinvolti in un traffico illecito di circa 1.200 ton. di burro e circa 180 ton. di latte in polvere.

Intercettazioni telefoniche sull'utenza n.811954 di Genova, intestata a Ferlito Giovanna, avevano consentito di accertare che l'Alberti (inteso "Paccarè") proponeva a Sanfilippo Antonio, marito della Ferlito, di collocare un quantitativo di burro di contrabbando a Palermo. Con riferimento all'arresto dell'Alberti, avvenuto nel dicembre 71, in S. Giorgio a Cremano, informava che in occasione della perquisizione eseguita nella sua abitazione erano stati rinvenuti - fra l'altro - una pistola marca Smith e Wesson, cal.38, carica, e il libretto di circolazione dell'autovettura targata TP. IO4075, intestato a Ienna Onofrio, biglietti aerei rilasciati a nome di questo ultimo, e documenti di identità intestati al medesimo, e a tali Todaro Girolamo e Macedonio Antonio.

Da alcuni documenti e appunti sequestrati a tale Palamara Emilio, pure arrestato nel dicembre 1971, insieme allo Alberti e ad altri, e in particolare da due fogli con la annotazione di nominativi e conteggi, relativi uno alla ripartizione di L. 54.000.000, e l'altro alle spese da affrontare per portare a termine un'operazione di contrabbando, per complessive L.8.890.000, si desumeva che della operazione fossero partecipi anche lo stesso Alberti e

42

Napolitano Gennaro (pagg. 103/106).

Quest'ultimo era, peraltro, in stretti rapporti con lo Alberti, tanto da avere trattato per suo conto nell'ottobre 1971, l'acquisto, da potere dell'Avv.to Ignazio Napolitano, di tre appartamenti nello stabile di Via Manzoni - Cupa S. Michele, in S. Giorgio a Cremano, pagandone il prezzo rispettivamente in L.6.500.000, 6.000.000 e 6.750.000, e dichiarando, infine, che il contratto definitivo di vendita sarebbe stato stipulato a nome di Citar-da Anna (convivente dello Alberti).

La portiera dello stabile, Vitiello Lucia, successivamente riferiva che quale proprietario degli appartamenti conosceva l'Alberti, che si presentava come La Rosa Francesco (pagg. 109.110).

Infine, il rapporto riferiva sul traffico internazionale degli stupefacenti, esponendo che elementi siciliani e italo-americani, negli anni 1950/60, vi erano stati frequentemente coinvolti. Ricordava che nel 1960 in U.S.A era stato sequestrato un baule con Kg.10 di eroina proveniente da Palermo, che altri sequestri di stupefacenti e le relative indagini avevano dimostrato l'esistenza di collegamenti fra trafficanti siciliani e statunitensi di origine siciliana e, infine, che il 22.9.71, nel porto di New York, erano stati rinvenuti, occultati in un'auto-vettura " Ford.Sedan", proveniente dall'Italia, appartenente a Giacomazzo Giuseppe, ben 82,5 Kg; di cloridrato di eroina. Per tale fatto erano stati tratti in arresto lo stesso Giacomazzo, D'Aloisio Lorenzo e Rappa Francesco. A tale operazione, secondo il rapporto, non sarebbe stato estraneo D'Anna Girolamo (imputato nel presente processo) stante che il D'Aloisio il 6/7 settembre 71 si era incontrato a Torino, e aveva pernottato nello stesso albergo, col sedicente Nicastrì Antonino, nome sotto il quale si celava appunto il D'Anna, come si accertò successivamente all'atto del suo arresto a Firenze.

Con altro rapporto in data 4/5/1972 la Guardia di Finanza riferiva sulle indagini svolte a Napoli sul conto di Alberti Gerlando, (cl.1927) precisando che, costui era giunto in quella città nei primi dell'aprile 1971, e da quella data fin verso il mese di luglio aveva preso alloggio da prima presso tale Cappellari Ilda e poi presso Galletta M. Concetta, successivamente aveva abitato una villetta in località " Lago Piattò" del Comune di Castelvoturno, e infine, in uno degli appartamenti acquistato da potere dell'Avv.to Ignazio Napolitano, in S.Giorgio a Cremano. Si era allontanato da Napoli per recarsi a Palermo la fine

43

di aprile, facendo ritorno il 7 Maggio, e poi, il 7 luglio mancando fino al 10 luglio.

Il rapporto metteva in evidenza a tal proposito che giusto il 5 maggio in Palermo era stato ucciso il Procuratore della Repubblica, dr; Pietro Scaglione e l'II luglio era scomparso Guercio Vincenzo.

In quel periodo l'Alberti, aveva avuto larga disponibilità di denaro, avendo speso fra l'altro, L.19.000.000 per l'acquisto di tre appartamenti a S. Giorgio a Cremano; L. 18.000.000 per l'acquisto di un appartamento a Milano Via General Govoni 100, intestato alla convivente Citarda,; aveva corrisposto a costei assegni per L. 2.000.000, (a firma Gaeta Francesco), e L. 770.000 in contanti.

Nello stesso periodo egli aveva svolto attività contrabbandiera unitamente a Ienna Antonino e Onofrio, Todaro Girolamo, Alberti Gerlando (cl.1947), e Camporeale Antonino; aveva avuto come fedele gregario Napolitano Gennaro, e aveva avuto rapporti per traffici di tabacchi esteri con ~~vantiv~~ i noti contrabbandieri Palamara Emilio e Pietro e altri. Secondo appunti sequestrati al Palamara Emilio, all'atto del suo arresto, l'Alberti disponeva di L.20.000.000, quale quota di partecipazione ad un'operazione di contrabbando. Il rapporto, rilevava, infine, che in località " Barra di Napoli" prossima a S. Giorgio a Cremano, era stata rinvenuta abbandonata l'auto Mini Cooper targata TP. IO4075 di proprietà di Ienna Onofrio, recante segni di colpi d'arma da fuoco.

Con altri due rapporti, rispettivamente del 22 e 31 maggio 72, la Guardia di Finanza forniva notizie sulle presenze alberghiere in diverse città d'Italia di alcuni imputati e suoi collegamenti telefonici dagli stessi intrattenuti, e, infine, completava le informazioni sul conto dell'Alberti (cl.1929) per il periodo che lo stesso aveva trascorso a Napoli, aggiungendo che costui (la cui capacità economica era stata messa in evidenza già nel rapporto 4/5/972) aveva donato ad una tale Brovelli Liliana, un orologio " Omega" in oro, del valore di circa L.250.000, del quale la donataria si era successivamente disfatta, dopo averlo dato in pegno per L. 31.200.

Tale orologio si presumeva facesse parte del compendio di una rapina, consumata in Milano il 7/4/971, in danno dell'oreficè Chaskiel Beszty, essendo stati rinvenuti proprio in Napoli, presso tale Marante Angelo, arrestato-perciò, per ricettazione - alcuni orologi che facevano parte della merce sottratta.

Aggiungeva, inoltre che allorchè l'Alberti si trasferì a

49

Castelvoturno la sua casa veniva frequentata (agosto 1971) da Palamara Emilio, Napolitano Gennaro, dal nipote omonimo, Gerlando Alberti ' cl.1947) nonchè da Ienna Antonino.

Ivi, nel corso di una perquisizione disposta dal G.I. veniva, fra l'altro, rinvenuto un verbale di contravvenzione elevata dai vigili urbani di Napoli, il 2.9.71, a carico del conducente l'autovettura targata TP. 99232 di proprietà di Ienna Antonino.

A Napoli, da prima presso l'affittacamere Gelardi Giovanna, e poi in un appartamento di via Ponti Rossi 200, aveva soggiornato anche Pennino Gioacchino, il quale aveva adottato il nome di " Lo Forte Michele".

Infine il rapporto indicava i nomi delle persone che avevano riscosso dodici assegni circolari da L. 1.000.000 ciascuno, che risultavano emessi il 23.8.971 dal Monte dei Paschi di Siena, ag. 3, di Napoli, a favore di Gaeta Francesco. A tal riguardo il rapporto integrava le informazioni già acquisite dal Giudice istruttore nel corso di attività istruttoria compiuta a Napoli nell'aprile 972.

In tale città, il G.I. aveva fra l'altro proceduto al sequestro, presso il predetto istituto bancario, del modulo di richiesta dei due assegni da L. 1.000.000 ciascuno emessi il 23.8.71 a favore di Gaeta Francesco, e sequestrati dalla polizia milanese alla convivente dell'Alberti, Citarda Anna (cfr.rapp.4.5.972).

Da tale documento risultava che ben quattordici erano gli assegni richiesti ed emessi a favore del Gaetano di cui due quelli in possesso della Citarda; gli altri dodici, secondo gli accertamenti della Guardia di Finanza, di cui al rapporto sopra ricordato, risultavano pagati: uno a certo Esposito Carmine, tre a Capone Luigi, il quale precisava al g.i. di averli ricevuti a titolo di parziale pagamento dall'acquirente di un fondo in località Lago Piatto di Castelvoturno; attraverso la copia dell'atto di vendita a rogito del notaio Fasano, di Castelvoturno, si accertava che acquirente del terreno era Ammirato Giuseppe, il quale secondo accertamenti della Guardia di Finanza, risultava legato ad Alberti.

Otto assegni, infine, erano stati incassati da Lugli Arrigo, commissionario della borsa valori di Roma, il quale dichiarava al G.I. di averli ricevuti (pagandone il controvalore) da persona presentatasi al suo ufficio in Roma, a lui indirizzata dal suo amico Croce Franco, residente a Lugano.

Attraverso l'attività istruttoria svolta a Napoli il giudice istruttore accertava, fra l'altro, che l'Alberti

45

(cl.1927) durante la sua permanenza in quella città- aveva assunto il falso nome di Gaeta Giuseppe, e poi, quando si trasferì a S. Giorgio a Cremano, quello di La Rosa Francesco, nome questo, col quale era conosciuto dalla portiera dello stabile, Vitiello Lucia.

Sia quando alloggiava presso l'affittacamere Galletta M. Concetta, sia quando si trasferì a Castelvolturmo e poi a S. Giorgio a Cremano manteneva contatti con numerose persone, fra cui i già ricordati Napolitano Gennaro e Ienna. Dopo il suo arresto, infatti, in occasione della perquisizione nell'alloggio di S. Giorgio a Cremano, oltre il menzionato libretto di circolazione dell'autovettura targ.TP. IO4075, di proprietà di Ienna Onofrio, furono rinvenuti due biglietti di viaggio aereo per le linee Milano Roma-Malta e Roma Napoli; intestati a " Ienna", il passaporto di Ienna Onofrio e una carta di identità di certo Todaro Girolamo, arrestato l'11.12.97I assieme allo Ienna per contrabbando di Kg. 3.997.800 di T.L.E, rinvenuti sul motoveliere " Pietro Venanzio", nelle acque di Salerno.

Nel corso delle indagini svolte a Napoli la Guardia di Finanza rinveniva presso l'autorimessa di proprietà di Ferraro Giuseppe l'autovettura Mini Minor targata TP.IO4075 quella cioè il cui libretto di circolazione, intestato a Ienna Onofrio, era stato trovato nell'alloggio dell'Alberti in S. Giorgio a Cremano.

L'autovettura, priva delle ruote e degli accessori, presentava sulle fiancate due fori da proiettili d'arma da fuoco. In quello stato il proprietario dell'autorimessa l'aveva rinvenuta abbandonata in prossimità del cimitero di Barra e, autorizzato dal Commissariato P.S. di Porticelli, lo aveva depositato nei suoi locali.

Indagini eseguite dai CC. di Napoli per accertare le circostanze della sparatoria di cui l'auto recava i segni non diedero alcun esito (rapp.N.917/3 del 22.7.72) .

Le nuove emergenze processuali venivano contestate dal giudice istruttore agli imputati interessati, e veniva altresì, assunto l'interrogatorio di quegli imputati che, già latitanti, erano stati nel frattempo arrestati in esecuzione degli ordini e mandati di cattura emessi.

Intanto, il 24 agosto 72, veniva presentato al G.I. dal Comandante del Nucleo investigativo dei Carabinieri di Palermo il verbale delle indagini che lo stesso presentatore, e sottufficiali dipendenti avevano svolto in Zurigo per la verifica di notizie fiduciarie pervenute al Comando della Legione di Palermo, secondo le quali in quella città, nel giugno - luglio 1970, avrebbero avuto luogo riunioni di esponenti del sodalizio criminoso denunciato coi rappor-

46

Vi del 6.6.97I e successivi .

In occasione di tali indagini era stato accertato che il mattino del 15.5.1970, il sedicente Caruso Renato Martinez, nato il 19.3.1920 a Salvador Brasil e residente a Lima, esibendo passaporto brasiliano N.698173, rilasciato il 3.10.968 e patente di guida N.4436 rilasciata a Lima il 20.8.969, aveva preso a noleggio dall'agenzia " Riesbach Car Rentals", all'aeroporto di ZWRIGO, l'auto targata ZH.121.403 la quale veniva poi restituita in Catania il 30 maggio.

Lo stesso 15 maggio 970, il Caruso era stato registrato in arrivo all'IM. Park Hotel di Zurigo, con dati anagrafici non corrispondenti in tutto a quelli sopra indicati; dai bollettini di notifica trasmessi dall'albergo al Comando della polizia elvetica lo stesso risultava infatti nato a San Paolo il 24.9.1934, residente a S. Paolo 466, padre Raposo, e in possesso di passaporto N.698.173 (numero corrispondente a quello già menzionato).

Insieme a lui erano stati registrati in arrivo Barbieri Adalberto nato a Montreal il 24.9.1934, di nazionalità canadese, residente a Montreal, in possesso di passaporto n. CA037657, e Fiore Giovanni, nato a Pisa il 12.2.1918, di nazionalità brasiliana, residente a S. Paolo del Brasile, in possesso di passaporto N. 747141.

Agli stessi erano state assegnate le camere 115-116-108 - tutti e tre vi alloggiarono fino al 20.5.970.

L'addetto alla ricezione presso l'IM PARK HOTEL, Gaudiano Giuseppe, italiano, nativo di Matera, secondo quanto i verbalizzanti riferivano, ricordava perfettamente i tre clienti perchè " siciliani", giunti e partiti insieme, e per il loro atteggiamento circospetto. Lo stesso, inoltre, essendogli state esibite dai verbalizzanti le fotografie dei 114 denunziati con i citati rapporti riconosceva senza esitazione in quelle di Greco Salvatore fu Giuseppe (nato in Palermo il 13.1.1923), di Buscetta Tommaso e di Davì Pietro le sembianze dei tre clienti registrati e rispettivamente come Caruso, Barbieri e Fiore.

Soggiungeva che la foto dell'imputato Riina Salvatore gli rappresentava un " volto conosciuto" pur non riuscendo a ricordare in quale circostanza lo avesse visto, e senza escludere che si trattasse di persona che aveva avuto sporadici contatti con i tre clienti.

Aggiungeva, infine, di aver visto, in epoca successiva, transitare a bordo di un automezzo, a Zurigo, il sedicente Caruso.

Il suddetto verbale riferiva, poi, che dai bollettini di

47

notifica trasmessi alla Polizia elvetica dal Central Hotel, di Zurigo, risultavano arrivati a quell'albergo il 24.6.970, Caruso Martinez Renato, nato il 19.3.1920 e residente a S. Paolo del Brasile, Rua Padre Raposo 466, in possesso di passaporto N.698.173, e Barbieri Adalberto, di nazionalità canadese, nato il 24.9.1934, e residente a Montreal 658 Jean Talon, in possesso di passaporto N.CAO37657 (data di nascita e numero di passaporto in tutto corrispondenti, per il Caruso, a quello rilevati presso l'autoleggio " dell'aeroporto zurighese, e per il Barbieri, a quelli registrati presso l'IM PARK Hotel, in occasione del soggiorno del maggio 70, con la sola differenza, per il Caruso, della data di nascita registrata in tale ultimo albergo, che è identica, probabilmente per errore dello impiegato dello albergo stesso - a quella del Barbieri. Costoro avevano occupato insieme l'appartamento n.75 per diversi giorni. Partito il Barbieri, in epoca imprecisata, secondo dichiarazioni dell'addetto alla ricezione, Capestro Antonio Carmine, (anch'esso italiano), il Caruso era rimasto, ospitando per qualche giorno tale Messina, non meglio identificato; aveva fatto e ricevuto giornalmente molte telefonate, specie con l'estero e con una banca non precisata aveva ricevuto visite e, in un'occasione, aveva tenuto una riunione con otto o dieci, persone, " tutte dall'aspetto autorevole". durante la quale erano pervenute diverse chiamate telefoniche anche dall'estero; per gli intervenuti.

A suo nome, era stato poi prenotato un posto per Santiago del Cile, presso una compagnia aerea, ed era stata anche presa a nolo un'autovettura Fiat .

Asseriva il verbale, inoltre che il Capestro, essendogli state esibite le fotografie di tutti gli imputati del presente processo, aveva riconosciuto in quelle di Greco Salvatore (nato il 13.1.1923), di Buscetta Tommaso e di Albanese Giuseppe, le persone che avevano alloggiato nello albergo, rispettivamente coi nomi di Caruso, Barbieri e Messina.

Aveva riconosciuto, inoltre, nella foto dell'imputato Calderone Giuseppe il volto di un accompagnatore dei sedicenti Caruso e Barbieri, per il quale, in mancanza di posto al Central Hotel, aveva prenotato una stanza al Leoneck Hotel, e, infine, nelle foto degli imputati Leggio Luciano e Riina Salvatore " volti noti", senza potere però precisare se erano fra le persone che avevano partecipato alla " riunione" suddetta, o se avessero soltanto visitato il Caruso e il Barbieri.

48

Successive indagini svolte dai verbalizzanti consentivano di accertare che in realtà a nome " Caruso M" nato il 9.3.1920, residente Mariano Capranza 226 Lima, era stata noleggiata presso l'AVIS dell'aeroporto di Zurigo, il 15/7/970, l'auto Fiat 124, tagrata GE.94528, poi restituita il 19 luglio.

Al Leoneck Hotel aveva effettivamente pernottato la notte del 25 o 26 giugno 970, Calderone Giuseppe nato l'11.1.925, di nazionalità italiana, in possesso di carta d'identità n. 33273064.

Al suddetto verbale erano allegare fotocopie delle scritture degli alberghi già citati, con gli elenchi delle persone presenti nei periodi di riferimento, e dei bollettini di notifica trasmessi agli uffici di polizia competenti (C.I vol.X).

Nel corso dell'istruzione il G.I. acquisiva al processo le bobine dei nastri magnetici delle intercettazioni telefoniche eseguite dalla polizia giudiziaria in occasione di altri procedimenti penali pendenti presso uffici giudiziari di Napoli, Roma e Milano, e i decreti di autorizzazione delle intercettazioni emessi dalle competenti autorità (ff.151;208;252;262,281,329,345,350,455 C.4 vol.I°) nonché copie dei rapporti a carico di taluni imputati nel presente processo per altri reati ad essi ascritti, ai quali avevano riferimento le intercettazioni suddette.

Autorizzava esso pure l'esecuzione di talune intercettazioni telefoniche (f.165 C.4 vol.I) e concedeva la libertà provvisoria a ventisette imputati (ordinanze 30.12.72, 11.I.73, 27.I.73), oltre i primi di cui all'ord.5.I.72, imponendo a tutti l'obbligo di soggiorno in determinati comuni.

Disponeva, da ultimo, lo stralcio degli atti riguardanti l'imputato Napoli Antonino, atteso che l'ulteriore istruttoria conseguente al suo arresto, avvenuto in Palermo il 2.2.973, cioè durante il deposito degli atti in cancelleria, a sensi dell'art 372 C.P.P., avrebbe ritardato la chiusura dell'istruzione nei confronti degli altri imputati. Infine, con sentenza in data 16 marzo 1973, in parziale difformità dalle richieste del P.M., dichiarava non doversi procedere contro Anselmo Rosario, Pomo Giuseppe, Sorce Vincenzo, Lupo Agostino, Sciacca Antonino e Di Maio Natale per non avere commesso il fatto; contro Buccellato Antonino, Bontate Francesco Paolo, Burgio Giuseppe, Citarda Benedetto, Corso Giuseppe (cl.1899), D'Anna Nicolò, Fidanzati Carlo, Fidanzati Giuseppe, Picone Giusto, Seidita Andrea, Sorci Pietro, Vitrano Arturo, Pedone Filippo, Di

49

Trapani Francesco, Gambino Gaspare, Di Maio Rosario, Zappulla Luciano, Randazzo Faro, Randazzo Vincenzo, Vitale Antonino, Mazzara Giacinto, Mancino Rosario, Sciarratta Giacomo, Cangelosi Salvatore, Spina Raffaele, Di Peri Salvatore, Bartolo Calogero, Gandolfo Giovanni, Teresi Pietro e Lipari Giovanni, per insufficienza di prove. Dichiarava, inoltre, non doversi procedere contro gli ignoti per essere rimasti tali, e contro Battaglia Salvatore, per essere estinto il reato per morte del reo. In conseguenza, ordinava la scarcerazione degli imputati prosciolti e ancora detenuti, e, nei confronti di quelli già ammessi al beneficio della libertà provvisoria, revocava gli obblighi di soggiorno e gli altri vincoli ad essi imposti. Revocava, quindi, i mandati di cattura non ancora eseguiti nei confronti di imputati prosciolti. Infine, ordinava il rinvio a giudizio davanti a questo Tribunale ^{del} 76 imputati indicati in epigrafe, per rispondere del delitto di associazione per delinquere pluriaggravato loro ascritto come in rubrica, concedendo la libertà provvisoria ai due Filippone, al Magrì, al Marino, al Pennino, al Carollo, a Camporeale Antonino, al Cambria, al Tramontana, al Bontate, allo Scaglione e al Corso (cl.927) con l'obbligo di soggiorno, per tutti, in determinati comuni, e altri vincoli. Disponeva, infine, l'emissione di mandato di cattura nei confronti del Duca, del Mamone, del Passalacqua e del Santoro. Ordinava, da ultimo, la trasmissione al P.M. degli atti, espressamente indicati in sentenza, concernenti episodi criminosi emessi a carico di taluni imputati nel corso dell'istruzione. Ritenuta la qualificazione mafiosa attribuita dai verbalizzanti all'associazione denunciata, e premesso talune considerazioni sulla natura della mafia come " fascio di forze organizzate costituente una consorteria delittuosa", a motivo tanto dei suoi metodi d'azione quanto delle sue finalità, il giudice istruttore motivava il rinvio a giudizio argomentando, anche in base alle previsioni della L. 31/5/65 N.575, che l'associazione mafiosa altro non fosse che una forma di associazione per delinquere, di guisa che, posta siffatta equivalenza, basterebbe, per dover rispondere di tale reato, che vi fosse prova dell'appartenenza all'associazione. Nella fase degli atti preliminari il Tribunale ammetteva al beneficio della libertà provvisoria gli imputati Badalamenti, Calderone, D'Anna Girolamo, Lallicata, Passalacqua, Salamone, Santoro, Teresi, Duca, Mamone e Li Volsi.

50

IL DIBATTIMENTO

Già fissato per il 10.12.973, e poi rinviato all'udienza del 12.2.974 per legittimo impedimento degli imputati detenuti Buscetta Tommaso, Schillaci Salvatore e Di Cristina Giuseppe, il dibattimento si protrasse per ben 93 udienze.

Si procedette in contumacia di alcuni imputati, come da verbale, taluni latitanti, altri liberi che, regolarmente citati, non si presentarono senza giustificare un legittimo assoluto impedimento.

La contumacia fu pure dichiarata nei confronti di Alberti Gerlando e Fidanzati Gaetano, detenuti nelle carceri giudiziarie di Milano, per i quali la direzione di detto istituto aveva comunicato telegraficamente al Tribunale il testo di certificati medici attestanti loro malattie, senza però, far seguire, benchè preannunziata, la documentazione sanitaria atta a consentire il controllo delle infermità denunciate e la loro valutazione complessiva e idonea, dunque, a comprovare debitamente la sussistenza di un assoluto legittimo impedimento degli imputati a comparire (ord. 12.2.974.)

Con riferimento al Fidanzati perveniva, per altro, nelle more del dibattimento (verb.27.2.974) relazione sanitaria in data 12.2.974, del Collegio medico interno dell'ospedale militare principale di Milano, sulla base di accertamenti disposti dal Tribunale in data 1.2.74 (allo scopo di decidere su un'istanza di libertà provvisoria) dalla quale si trae conferma che le malattie delle quali lo imputato era portatore non costituivano un legittimo assoluto impedimento alla di lui comparizione al dibattimento.

La relazione sanitaria in data 6.2.74 riguardante l'Alberti rilasciata dalla direzione del carcere milanese e prodotta dalla difesa (verb.20.2.74), e la copia della cartella clinica, trasmessa il 28.2.74, su richiesta del Tribunale, consentivano di pervenire ad uguale conclusione nei confronti di costui e di confermare, dunque, l'ordinanza dichiarativa della contumacia, non risultando, per altro, che in epoca successiva al sei febbraio fosse stato accertato uno stato impeditivo, secondo i requisiti di legge. Nei confronti di costoro, però, essendo essi comparsi alla udienza del 20 marzo, e nei confronti pure del Citarda e dei due Filippone, l'ordinanza veniva poi revocata. Si procedeva a revoca della contumacia anche per il Leggio e il Messina, arrestati nel corso del dibattimento (ord. 22 e 31.5.1974).

51

Tanto il Leggio (non traducibile a Palermo) perchè a disposizione, a seguito della sua ~~att~~atura dell'autorità giudiziaria di Milano, per esigenze istruttorie), che altri imputati facevano però pervenire dichiarazioni di rinuncia a presenziare al dibattimento.

Nei confronti dell'imputato Di Cristina, impedito a comparire perchè presente, (come da comunicazione del carcere di Agrigento, ove, egli era ristretto), al dibattimento in corso a suo carico avanti la Corte di Assise di quella città, si procedeva, alla prima udienza alla separazione del processo (cfr. verb. 12.2.74), ma, successivamente, essendo pervenuta notizia della conclusione di quel giudizio, si provvedeva a nuova citazione e i procedimenti venivano su richiesta concorde del P.M. e della difesa, nuovamente riuniti, (verb.7/5/74).

Le prime udienze furono interamente occupate dallo svolgimento di eccezioni sollevate dalle difese, e di istanze e richieste anche del P.M., sulle quali il Tribunale provvide con ordinanze del 13, 14 e 25 febbraio.

Altre ne furono proposte nell'ulteriore corso del dibattimento.

Numerose volte, essendo state sollevate eccezioni in ordine alla legittimità ed utilizzabilità delle intercettazioni telefoniche, le cui registrazioni erano state allegate ai rapporti di polizia, il Tribunale dovette pronunciarsi al riguardo, escludendone la lettura a norma dell'art.466 C.P.P., stante che esse risultavano eseguite in occasione di altri procedimenti nei quali non risultava intervenuta sentenza irrevocabile.

Finchè non intervenne la legge 8.4.974 n.98, in base alla quale le residue intercettazioni ancora non escluse, dovettero dichiararsi non utilizzabili per essere state eseguite in procedimenti diversi (art.5 per cpv.) e talune nulle per mancanza dei requisiti prescritti (ord.10.6.74). Assunto l'interrogatorio degli imputati, e sentiti i testi indicati dall'ufficio e dalle difese, si procedette a confronto fra l'imputato Coppola F.sco Paolo e il teste Angelo Mangano, questore di P.S (verbale 27.5.74).

Su richiesta del P.M. fu disposta la citazione per via consolare dei due addetti alla ricezione nell'IM Park Hotel e nel central Hotel, di Zurigo, Capestro Carmine e Gaudiano Vincenzo, indicati nel rapporto 24.8.1972 del Nucleo investigativo dei CC. di Palermo, citazione che non venne, però, eseguita, come da nota 17.7.74 della Procura Generale presso la Corte di Appello di Palermo, pervenuta al Tribunale quando già era in corso la discussione. Nel corso del dibattimento, su richiesta del P.M. vennero

52

contestati agli imputati Alberti Giovanni, Gambino Salvatore e Bonanno Armando le contravvenzioni di detenzione e porto abusivi di rivoltella, e venne concessa, col conforme parere del P.M., la libertà provvisoria agli imputati Alberti Giovanni, Bonanno D'Amico, Schillaci, Andolina, Camporeale Giacomo, Romano, Sorbi, Fidanzati Gaetano, Galeazzo, Lo Presti, Rizzuto, Lo Bianco.

Tanto le difese che il P.M. produssero documenti.

Fattosi luogo alla discussione, le parti, precisarono le proprie richieste e difese, come da verbali.

Da ultimo, accogliendo un'eccezione di illegittimità costituzionale dell'art 462, co I° N.3 C.P.P., sollevata dalla difesa dell'imputato Di Cristina - che aveva riferimento alla lettura data dal Presidente, con l'opposizione della difesa stessa, secondo la disposizione impugnata, della deposizione istruttoria della teste Antonietta Orlando ved. Ciuni, la quale non era stata citata al dibattimento perchè irreperibile (ord. 10/6) - il Tribunale ordinava la rimessione della questione alla Corte Costituzionale, e disponeva all'uopo la separazione degli atti e la sospensione del processo nei confronti del suddetto imputato, concedendo, infine, allo stesso la libertà provvisoria, con obbligo di soggiorno nel comune di Aosta (ord. 29.7.974).

63

II° Motivi della decisione -A)Le eccezioni preliminari
Con numerose eccezioni preliminari le difese hanno riproposto al dibattimento questioni già dedotte nell'istruzione, e ne hanno sollevate altre nuove.

Benchè tutte decise con le ordinanze in atti, che qui si confermano, meritano, per il loro preminente interesse, di essere ricordate quella relativa alla competenza per territorio, nonchè quelle di pregiudizialità di altri procedimenti rispetto a questo; di giudicato; di litispendenza.

Con riguardo alla prima va osservato che non può soccorrere, nella specie, per la determinazione della competenza, il criterio del luogo di cessazione della permanenza dettato dall'art. 39 C.P.P.

Posto, infatti, che in tema di associazione per delinquere, che è reato tipicamente permanente, la permanenza cessa nel momento in cui avviene lo scioglimento dell'associazione ovvero l'arresto degli associati in numero tale che quelli rimasti non raggiungano il numero minimo richiesto dalla legge per la sussistenza dell'associazione punibile (Cass. 30.12.72, Mass. Cass. pen. 73, 453), appare evidente come nel presente caso la permanenza non fosse ancora cessata tanto al momento in cui fu iniziata l'azione penale, quanto in quello in cui il Tribunale venne investito del giudizio, stante che rimanevano latitanti, e tali sono rimasti successivamente, ben più di tre imputati, (Albanese, D'Anna Calogero, Davì, i quattro Greco, Magliozzo, Giaconia, Bono e Riina).

E' questa la ragione per cui deve farsi ricorso, per la determinazione della competenza territoriale, ai criteri sussidiari fissati dall'art. 40 C.P.P., considerato per altro che non può farsi riferimento neppure al criterio del luogo e del momento dell'ultimo reato commesso dagli associati in esecuzione del pactum sceleris (Cass. 30.10.72, Mass. Cass. pen. 73,453), stante che non si procede per altri reati, e non consta con certezza quali reati, riferibili al programma associativo, siano stati commessi dagli associati, nè, tanto meno, quale l'ultimo ad essi addebitato.

Poichè, dunque, in Palermo sono stati eseguiti gli ultimi arresti, (a prescindere da quello dell'imputato Napoli Salvatore, la cui posizione è stata con la sent. istr. stralciata dal presente procedimento) e qui, comunque, sono stati emessi tutti gli ordini e mandati di cattura, qui si è radicata, a norma dell'art. 40 C.P.P., la competenza a giudicare del reato in esame.

54

In conformità a tale principio, che venne seguito dal Tribunale con l'ord.13.2.74, va corretta, quanto alla motivazione, per la parte che concerne la competenza, l'ordinanza 18 febbraio.

Le eccezioni di giudicato, di pregiudizialità e di litispendenza sollevate dalle difese degli imputati Rizzuto, Lo Presti, Galeazzo, Li Volsi e Fidanzati, Gaetano, hanno fatto riferimento al procedimento penale celebrato nei confronti di costoro avanti alla Corte di Assise di Palermo, sez.II, e alla sentenza emessa il 13.12.72.

In detto procedimento, come si desume dalla rubrica, il Rizzuto, il Lo Presti, il Galeazzo e il Fidanzati, unitamente a Sutera Francesco e ad Alberti Gerlando (cl. 1927), erano imputati di aver partecipato in Palermo, fino al 18.12.69, ad un'associazione per delinquere di carattere mafioso, nonché di numerosi omicidi (cosiddetta strage di via Lazio) e di altri reati, riferiti all'associazione stessa.

Gravavano, inoltre, sui primi quattro e sull'Alberti, altre imputazioni, e cioè ancora una associazione per delinquere, con la partecipazione, questa volta, di Li Volsi Giuseppe, accertata in Castelfranco Veneto e Palermo, fino al novembre 70, e infine altri delitti commessi in esecuzione del programma associativo.

Con la citata sentenza 13.12.72, (allegata al fascic. 100) il Galeazzo, il Rizzuto, il Fidanzati, il Lo Presti e il Li Volsi vennero riconosciuti colpevoli della seconda associazione per delinquere e dei delitti ad essa commessi, mentre l'Alberti venne assolto dalle stesse imputazioni per non aver commesso i fatti.

Viceversa, dall'altra imputazione analoga, nonché dagli omicidi e dagli altri reati ad essi ascritti (strage di via Lazio) i primi quattro furono assolti per non aver commesso i fatti, e l'Alberti, per insufficienza di prove. Erroneamente argomentando da tale sentenza, che ^{non} risulta tuttora irrevocabile, essendo stata appellata sia dagli imputati che dal P.M. e dal Procuratore generale, tranne che per la parte che pronunciò assoluzione di Rizzuto, Lo Presti, Galeazzo e Fidanzati dall'associazione per delinquere fino al 18.12.69, e dagli altri delitti connessi (cfr. produzione avv. Leone, all'ud. del 14.2.74), le difese hanno sollevato appunto le eccezioni già ricordate. Va rilevato al riguardo che, essendo pacifica in dottrina e in giurisprudenza la possibilità della contemporanea appartenenza a più associazioni per delinquere, si pone, nell'ipotesi di una pluralità di imputazioni di tale delitto

55

a carico dei medesimi soggetti, la necessità di identificare i caratteri distintivi di ciascuna delle fattispecie; allo scopo di verificare se, per avventura, non ai tratti, in tutti i casi contestati, del medesimo organismo criminoso e quindi dello stesso fatto e di un unico delitto. E ciò allo scopo di evitare una duplicazione di giudizio per il medesimo fatto, sia nell'ipotesi che per taluna delle fattispecie sia intervenuta sentenza irrevocabile, sia nell'ipotesi che tutte siano ancora sottoposte a giudizio davanti allo stesso o a diversi giudici.

Ora dovendo giudicare dell'identità o diversità delle fattispecie in tema di associazione per delinquere, desumendo dai caratteri distintivi intrinseci delle medesime (le persone dei capi od organizzatori e degli associati, le particolarità dell'accordo associativo e del programma criminoso) e, indirettamente, dai singoli delitti commessi dagli associati, si può tranquillamente concludere, con particolare riguardo agli imputati sopramenzionati, per i quali le questioni sono state sollevate, e per ogni altro che, come loro, dovesse avervi interesse, che non sussiste nel caso presente nessuna delle ipotesi prospettate, né di giudicato né di litispendenza.

Sostanzialmente diversa era, infatti, da quella per cui si procede e per numero delle persone, e per la diversità dei capi od organizzatori, oltre che per i delitti ascritti agli associati, l'associazione dalla cui imputazione le persone più volte nominate furono assolte con la citata sentenza 13.12.72, come da essa è possibile rilevare: e uguale diversità risulta riguardo all'altra associazione, quella a cui furono riferiti i delitti di Castelfranco Veneto per la quale è stata pronunciata condanna.

Ord'è che non può farsi questione di litispendenza, né di pregiudizialità di quel procedimento rispetto a questo, che la si prospetti, come è stato fatto (cfr. memoria avv. Leone) sotto il profilo di una pretesa identità del fatto, o sotto l'altro di una supposta influenza della prova di quel reato su quello per cui si procede (art. 45 N. 4 C.P.P.). Ipotesi quest'ultima, alla quale la difesa si affaccia erroneamente interpretando alcuni passi della sentenza istruttoria (pagg. 173 e segg.), dove si fa riferimento ai fatti di Castelfranco Veneto non per collegarli in qualche modo al reato che è oggetto del presente giudizio, bensì per trarre dalle intercettazioni telefoniche eseguite in occasione di quel procedimento argomenti di prova circa i rapporti fra i cinque sopramenzionati impu-

56

tati e i coimputati dell'associazione occi in esame. Il che, com'è chiaro, non configura l'ipotesi di pregiudizialità prospettata, essendo le due associazioni diverse fra loro.

Ma è da rilevare, inoltre, che i riferimenti sopracennati della sentenza istruttoria alle intercettazioni telefoniche eseguite in occasione del procedimento per i fatti di Castelfranco Veneto non sono utilizzabili in questa sede, sia per il divieto di lettura in dibattimento di atti relativi ad altro procedimento penale ancora non definito con sentenza irrevocabile, quali sono appunto i verbali delle suddette comunicazioni intercettate, sia per il più pregnante divieto che discende con efficacia retroattiva dalla legge 3.4.74 n.98, in rapporto alle intercettazioni eseguite, come nel caso che qui interessa, per un procedimento diverso.

Fra le altre eccezioni preliminari, a parte quelle concernenti alcune dichiarazioni di contumacia per la cui soluzione si fa rimando alle apposite ordinanze, ampiamente motivate (ord. 12.2. 20.2. 4.3. 18.3.74) mette conto di ricordare quelle di nullità della sentenza istruttoria per mancato deposito del testo delle comunicazioni intercettate e per omissione dell'avviso di deposito dagli atti, a sensi dell'art. 372 C.P.P., ad alcuni difensori.

La prima, che si rifaceva ad istanze proposte in istruttoria ma non accolte, era certamente infondata in relazione al regime processuale vigente fino all'entrata in vigore della legge 3.4.74 n.98, non essendo i verbali delle intercettazioni telefoniche previsti, nè potendo ricomprendersi, per la natura dell'atto di cui fanno fede, fra quelle categorie di atti dei quali è prescritto il deposito dall'art. 304 quater C.P.P., tant'è che, innovando al regime suddetto, la citata legge N. 98/74 introdusse siffatto obbligo in riferimento tanto alle registrazioni che ai relativi verbali e stabilì anche quello della traduzione delle comunicazioni registrate.

La questione, tuttavia, a parte tali considerazioni, non appare di rilevanza attuale, stante che, in via generale, il Tribunale, con varie ordinanze, escluse l'utilizzabilità delle intercettazioni telefoniche, prima perchè per la maggior parte eseguita, come si è già ricordato, in occasione di altri procedimenti che non risultavano definiti con sentenza irrevocabile (art. 466 C.P.P.), poi, in ogni caso, pur quando fossero state eseguite per l'attuale procedimento perchè la mancanza di taluno dei requisiti prescritti dalla sopravvenuta legge N. 98/74 per l'esecuzio-

57

ne di esse ne impediva l'uso (cfr. ord. 26/3: 1/4 e successive).

Anche la seconda delle su dette eccezioni era manifestamente infondata come rivelò il controllo degli avvisi di deposito degli atti eseguito a sensi dell'art. 372 C.P.P.; avvisi che risultarono ritualmente notificati ai difensori dell'epoca secondo gli atti di nomina pervenuti all'ufficio (cfr. ord. 25/2 e comunicazioni uff. cio notifiche di Palmi allegate al verbale di ud. 4/3/74).

A questo proposito per altro va ricordato che vi è stata rinuncia all'eccezione da parte dei difensori degli imputati Magliozzo e Pennino nei confronti dei quali la prova della notificazione dell'avviso suddetto si ricavava dalle sopraricordate comunicazioni dell'ufficiale Giudiziario di Palmi che sostituivano l'originale dell'avviso notificato non risultando quest'ultimo restituito.

B) Sul merito dell'imputazione

Gli imputati sono stati denunciati per il delitto di associazione per delinquere in quanto facenti parte, secondo gli organi di polizia di un aggregato mafioso, "l'unico nell'ambito della mafia siciliana dotato di capacità operativa ed espansiva" al cui programma criminoso sarebbero da riferire specifici delitti commessi con la partecipazione di alcuni di essi (cfr. rapp. 20.9.71).

Si è fatto riferimento, in particolare, alla cosiddetta strage di via Lazio, in Palermo (10.12.69), all'episodio noto come "spedizione di Castelfranco Veneto (28.11.70)-fatti, questi, che costituirono entrambi oggetto di giudizio della C. d'assise di Palermo (sent. 13.12.72 in atti, per la quale è pendente appello) - nonché alla scomparsa del giornalista De Mauro, ai tentati atti dinamitardi verificatisi in Palermo la notte del Capodanno 71, e altri reati di matrice mafiosa consumati in Palermo, e in altre città d'Italia.

All'identificazione dell'aggregato mafioso e all'accertamento dei legami fra i denunciati i verbalizzanti pervennero secondo quanto appare dai rapporti grazie alle intercettazioni telefoniche eseguite nel corso delle indagini per i singoli episodi delittuosi sopramenzionati. Ciò posto occorre subito precisare che la prova del reato in esame non può desumersi come i denunciati e il G. I. pretendono dagli specifici delitti addebitati in altri procedimenti ad alcuni degli attuali imputati, né dalle intercettazioni telefoniche eseguite in occasione delle

indagini per tali delitti, nè dai rapporti con i quali gli organi di polizia riferirono alle competenti autorità giudiziarie in ordine ai medesimi.

Il divieto di lettura di atti di altro procedimento penale non definito con sentenza irrevocabile (art. 466 C.P.P.) ovviamente ispirato all'esigenza di evitare che concorrono alla formazione del giudizio atti tuttora sub iudice e relativi a fatti non definitivamente accertati (Cass. III, 10.4.64) impedisce appunto l'utilizzazione dei suddetti atti di polizia giudiziaria, e non consente di tener conto neppure delle decisioni pronunciate, stante che le medesime non risultano ancora divenute irrevocabili.

Naturalmente stante siffatto divieto, che le difese hanno più volte richiamato, non poteva non rivelarsi improduttiva di effetti l'acquisizione al presente processo, disposto dal giudice istruttore, delle copie di alcuni dei rapporti sopramenzionati, e di altri atti ad essi relativi. Ritenersi utilizzabili a fini probatori solo perchè acquisiti nel corso dell'istruzione sarebbe in contrasto, infatti, con la ragione ispiratrice della norma sopra richiamata ed equivarrebbe poi a disconoscere il principio fondamentale di oralità del dibattimento.

Volendo utilizzare nel presente processo le circostanze risultanti dai cennati rapporti, o comunque dove si fosse ritenuta influente sul medesimo la prova concernente altri reati per i quali fossero pendenti diversi procedimenti, si sarebbe dovuto provvedere alla riunione di essi secondo la disciplina prevista per i casi di connessione (art. 45 C.P.P.): ciò che il giudice istruttore non ha provveduto a provocare per non ritardare la conclusione dell'istruzione dato lo stato di custodia preventiva di molti imputati, e che neppure il Tribunale ha ritenuto opportuno e possibile essendo taluni dei procedimenti pendenti davanti a diverse autorità giudiziarie, in fasi e gradi diversi di giudizio.

Ai fini della prova non potrà neanche farsi uso di quelle poche intercettazioni autorizzate nel presente processo (f. 165 C. 4 vol. 1) - il cui contenuto è stato peraltro contestato dalle difese - stante che la legge N. 98/74, ad esse successiva, ma avente efficacia retroattiva, le ha travolte per la mancanza delle formalità da essa prescritte. La prova, dunque normalmente difficile per il reato di associazione per delinquere, data la mancanza di formalità dell'accordo associativo e nel presente caso ancora più ardua, non potendo ricavarci indirettamente da specifici delitti che siano stati commessi dagli associati - si dovrà

desumere unicamente da fatti concludenti ed univoci convergenti a denotare, in particolare, la sussistenza fra gli imputati di quella specifica "affectio societatis", che è il primo degli elementi costitutivi della fattispecie prevista dall'art. 416 C.P.

Non a caso l'esigenza probatoria, nella specie, si incentra sul rapporto associativo, prima che sul programma, dal momento che non può bastare, secondo l'esatta osservazione delle difese, la ritenuta appartenenza degli imputati alla mafia a consentire la configurazione del delitto in esame.

Se pure la mafia è associazione per delinquere, non si può prescindere dall'esigenza di identificare l'esistenza di un vincolo associativo con le finalità previste dall'art. 416 Cod. Pen. allorchè determinate persone, indicate come mafiose, vengano chiamate a rispondere del reato di cui alla norma sopracitata, non potendo bastare, come la migliore dottrina insegna, la loro appartenenza a siffatta collettività, per la sussistenza del reato, stante che la legge non punisce le collettività criminose come tali, ma i singoli che si siano associati, dando vita a taluna di esse.

Non potrebbe sostenersi, come giustamente ha osservato taluno dei difensori, che basti a costituire il delitto in esame una totalità di individui uguali per modo di essere antisociale, ancorchè riconosciuti tali da precedenti pronunzie di accertamento di pericolosità, senza altro requisito che identifichi una loro specifica intesa per la realizzazione di un programma della natura prevista dall'art. 416 C.P., e con ciò stesso l'esistenza di un organismo associativo con quelle finalità.

Alla appartenenza alla mafia, pur non trascurando, poi, di valutare i rapporti fra i vari imputati, sembra aver dato preminente rilievo la sentenza di rinvio a giudizio allorchè ha considerato la qualità di mafiosi di costoro come espressione di una matrice comune, e la mafia come "concetto unitario", "cioè come corporazione chiusa extralegale" "avente ad oggetto un indiscriminato programma" "di delinquenza al quale rimane vincolato chiunque," "aderendo volontariamente all'organizzazione," "abbia, perciò stesso, inteso perseguire lo scopo", in ciò, appunto, ravvisando il vincolo associativo richiesto per la sussistenza del delitto previsto dall'art. 416 C.P.

Tale concetto, che si riporta peraltro a un modello di struttura assai vasta e centralizzata, ripudiata dalla maggior parte della letteratura sull'argomento, la quale,

60

invece intende per "mafia" la totalità delle associazioni mafiose, non soltanto non risponde alla realtà del fenomeno sociale quale risulta dalle molteplici indagini storiche e sociologiche condotte al riguardo, ma neanche riflette adeguatamente, sul piano giuridico, il requisito associativo previsto dall'art. 416 C.P., che si ritrova, invece, nell'ambito del singolo aggregato di mafia.

Qui, infatti, v'è associazione in senso tecnico, sia che essa si presenti come unione di persone in un programma comune, legate da coscienza di gruppo, sia che l'aggregato, invece, com'è frequente, secondo l'indagine storico-sociologica, si presenti nel senso tradizionale, cioè come una serie di relazioni a coppie tra un capo e persone tra loro indipendenti (cosiddetta "cosca") per la realizzazione di un programma che è quello tipico delle associazioni mafiose con le particolarità proprie dipendenti dagli obiettivi e dalle direttive del capo.

Il frazionamento di rapporti, in questo caso, non fa venir meno il requisito associativo voluto dall'art. 416 C.P., dal momento che, se manca la coscienza unitaria, è tuttavia presente in tutti la consapevolezza della comune adesione alle direttive del capo e al programma generico proprio delle società di quella natura.

Indifferente è pure che il frazionamento suddetto si rifletta nell'azione, potendo la realizzazione del programma essere di volta in volta affidata, secondo le esigenze del caso, all'opera individuale di taluno dei gregari o di un gruppo di essi.

Nel modello di struttura che la sentenza istruttoria propone l'esigenza del rapporto associativo appare evanescente e non abbastanza delineata.

Non si profila in esso quello specifico collegamento fra gli aderenti che distingue l'aggregato nella generalità della mafia, e che fa appunto del singolo aggregato l'entità associativa idonea a realizzare la fattispecie legale.

Per la configurazione del delitto di associazione per delinquere occorre ricordare che è richiesto, come la giurisprudenza ha più volte rilevato, un patto tendente all'esecuzione di una serie indeterminata di delitti, che si estrinsechi in una organizzazione sia pure rudimentale, sì che la sola immanenza di essa rappresenti un pericolo per l'ordine sociale, indipendentemente dai delitti che possono esser messi in opera (Cass. I- 30.6.72 N. 731). Posta siffatta esigenza, per quanto concerne la struttura associativa, non può non concordarsi con la sentenza di rinvio a giudizio nel ravvisare nell'associazione ma-

61

fiosa e in quella in esame, in particolare, un'associazione per delinquere.

Rinviamo alla trattazione delle posizioni dei singoli imputati la valutazione degli elementi idonei a rilevare i rapporti fra loro tali da dimostrare la sussistenza del legame associativo nel senso suddetto, basterebbe, per dar ragione della equivalenza sopraconsiderata, richiamare lontani precedenti giurisprudenziali, senza dovere attingere alle molteplici analisi del fenomeno mafioso, condotte in varie sedi e in epoche diverse, ultima delle quali quella della commissione parlamentare di inchiesta istituita con la legge 20.12.62 N.1720.

Già nell'epoca in cui la mafia limitava il suo campo d'azione al mondo agricolo, sfruttando con la violenza e la vendetta, compiute in modo occulto e misterioso, e perciò ancora più terribili, le fonti di profitto economico che esso offriva, ma esercitando anche funzioni di mediazione non necessariamente criminosa, riconosciute come valide nel sistema subculturale dell'ambiente nel quale essa operava (di qui, forse, l'opinione di alcuni autori che, pur riconoscendo natura illecita agli aggregati mafiosi, non li identificano come associazioni per delinquere), la giurisprudenza affermava che la condanna per associazione a delinquere potesse fondarsi sulla designazione dell'imputato come mafioso, desunta da fatti che la giustificassero (Cass. III, 20.3.1931 in Giust. pen. 31, n.1265).

E, ancora più esplicitamente, precisava che per l'esistenza del delitto in questione bastasse che fosse provata la partecipazione degli imputati alla mafia locale e alle riunioni nelle quali erano progettati i vari delitti commessi nelle varie località (Cass. I, 31.3.39 in Giust. pen. 40, col. 90 mass.65).

La mafia, in sostanza, già allora, a parte gli aspetti psicologici individuali, pur con qualche contrasto da parte di letterati e di giuristi era riconosciuta dalla dottrina e dalla giurisprudenza "come" un sistema di delinquenza che, con omicidi, "ricatti, rapine, estorsioni, violenze private aveva" "instaurato un organismo anti-giuridico ledente la" "società degli onesti, con lo scopo dell' illecito arricchimento".

Bene a ragione ancora, oggi, va riconosciuta la permanente validità di siffatta qualificazione, dal momento che la mafia, spostando il proprio campo d'interesse in settori ben più redditizi dell'attività economica, dopo la fine del vecchio mondo agricolo seminata dalla riforma agraria e dalle scomparso del latifondo, non ha cessato di

62

perseguire il profitto economico attraverso la pratica sistematico del delitto.

Alla nuova mafia cittadina, "che ha mutuato dalla malavita americana il "Killerismo" e il ricorso all'azione diretta" sono attribuite le lotte cruente svoltesi in Palermo negli anni sessanta: essa "punta decisamente alla conquista della preminenza in attività criminose legate a settori più redditizi, come quelli della speculazione edilizia, del controllo dei mercati, del contrabbando di tabacchi esteri e del traffico di stupefacenti" (cfr. relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta, doc. XXIII, N.2 quater).

(7)

Scomparsa la funzione di mediazione nei rapporti della vita sociale del sistema subculturale che era, come si è già ricordato, un aspetto secondario, non necessariamente criminoso della vecchia mafia (si pensi agli interventi che mafiosi di prestigio potevano esercitare presso organi pubblici e autorità politiche in favore di chi meritasse la loro attenzione), la nuova mafia esercita una funzione esclusivamente delinquenziale, con interferenze nei più disparati settori dell'attività economica e della organizzazione pubblica, ed esprime organizzazioni criminose che hanno assimilato i metodi di lotta delle organizzazioni gangsteristiche americane, metodi "caratterizzati da violenze, corruzioni, affarismo e Killerismo" e che sono in qualche caso collegate con la criminalità internazionale.

Nel presente caso infatti, come fra poco si vedrà, nel programma operativo dell'associazione, che non ha bisogno di essere concretamente individuato, stante la tipicità del programma mafioso, emerge, in particolare, l'attività contrabbandiera e appaiono sufficientemente delineati i collegamenti con la malavita internazionale.

Siffatta attività, si badi, non modifica la qualità dell'associazione, come talune delle difese pretende, assumendo ch'essa ricada, perciò, nella previsione della vigente legge doganale. Tale legge, infatti, non prevede più come specifica figura di reato doganale l'associazione contrabbandiera, la quale è pertanto assunta nel titolo generale dell'art. 416 C.P. (Cass. 9.11.71 N.412).

Del resto, il fenomeno mafioso che, sul piano giuridico criminale trovava già giusta collocazione nell'ambito dell'art. 416 C.P., idoneo ad applicarsi anche alle associazioni di questo tipo, è stato oggetto di esplicito riconoscimento, come fenomeno criminogeno, con la legge 31.5.65 N.575, la quale prevedendo l'adozione di provvedimenti di

(7) Il documento citato nel testo è stato pubblicato nel corso della V Legislatura. (N.d.r.)

63

prevenzione nei confronti di coloro che siano indiziati di appartenenza ad associazioni mafiose, ha di certo a suo fondamento una presunzione di pericolosità sociale di costoro e di illecità giuridica del fenomeno che essi esprimono.

E' stato osservato da taluna delle difese che codesta legge dovrebbe indurre ad escludere l'applicabilità dell'art. 416 C.P. nei confronti di coloro che fossero ritenuti appartenenti ad associazioni mafiose, ritenendosi che il legislatore abbia voluto esaurire con le misure di prevenzione la tutela dell'interesse giuridico considerato.

Quale scopo, infatti, la legge avrebbe avuto, stante che l'esistenza della fattispecie normativa dell'art. 416 C.P. consentiva già di colpire il mafioso?

Una volta identificata la qualità di mafioso non sarebbe stata già applicabile la norma suddetta nei confronti di colui che tale qualità possedesse, se la mafia fosse in realtà un'associazione per delinquere?

Al riguardo si osserva che ben diverso è l'ambito di applicazione di tale legge da quello proprio dell'art. 416 C.P. Richiamate le considerazioni già fatte sulla qualificazione della associazione mafiosa come associazione per delinquere, è da tener presente che, se ai fini della adozione delle misure di prevenzione basta la sussistenza di indizi di appartenenza a taluna di siffatte organizzazioni, desunti da circostanze, fatti e comportamenti specifici e concreti, ciò non è ancora sufficiente a consentire la condanna per il delitto di cui all'art. 416 C.P., che esige, invece, come si è già rilevato, una prova non di diverso grado o intensità ma di diverso oggetto, che accerti cioè l'effettiva esistenza dell'associazione, come prevista dall'art. 416 citato, oltre che la partecipazione ad essa dell'imputato, anzichè, come, nel primo caso, un semplice stato di pericolosità sociale discendente ope legis da indizi di appartenenza alla mafia.

Fatte tali precisazioni, occorre rilevare che: A) la sussistenza dell'associazione, nella specie, si desume da una molteplicità di elementi e circostanze di fatto che l'istruzione ha già messo in luce, e il dibattimento ha confermato, tutti gravemente indizianti e univoci, anche se con riferimento limitato ad alcuni, anzichè alla totalità degli imputati.

Sin d'ora possono indicarsi tra tali elementi, con riserva di specifica trattazione per i singoli imputati i "rapporti reciproci che essi hanno mantenuto, la loro contemporanea e incontestata, o quanto meno sospetta, presenza in

64

una medesima città e nello stesso albergo: i loro incontri nonostante avessero residenze diverse, per scopi non chiariti; gli indirizzi e gli appunti rinvenuti in sede di perquisizione riguardanti coimputati, ovvero viaggi da ritenere connessi anche per difetto di convincenti giustificazioni, con le attività delittuose dell'associazione e, in particolare col contrabbando di tabacchi esteri"; le ammissioni di taluni imputati e più frequentemente, il comportamento processuale di molti di essi, caratterizzato dalla ostinata negazione di ogni rapporto con altri imputati, allo scopo evidente di tenere occulti legami dai quali si potesse risalire alla identificazione del vincolo associativo.

B) La qualificazione mafiosa dell'associazione non è un'affermazione gratuita degli organi di polizia, ma trova preciso fondamento sulla personalità di molti degli imputati, quale risulta dai loro precedenti giudiziari, e dalla loro condotta di vita. Molti, come i verbalizzanti riferiscono con i rapporti che hanno dato vita al presente processo, risultano denunziati per rapine o altri gravi delitti, tra cui il contrabbando di tabacchi esteri: proprio il contrabbando, anzi secondo le chiare indicazioni di taluno, e le ammissioni di altri, sembra dovesse costituire l'interesse prevalente di buona parte degli imputati, tant'è che sono accertati rapporti di alcuni con noti contrabbandieri e trafficanti di droga internazionali.

Il possesso di mezzi finanziari rilevanti non giustificati da attività economiche lecite: l'intermediazione o la sostituzione, in qualche caso, nel pagamento di debiti altrui, (vedi il caso dell'Alberti - cl.1927- che paga al Romano un debito di un terzo, dopo averlo indirizzato al Sorbi per ottenere il pagamento immediato); l'intervento protettivo contro possibili, temute rappresaglie da parte di altri esponenti (si veda al riguardo l'interrogatorio dell'imputato Maggi sulle assicurazioni date dall'Alberti contro possibili azioni dello Scaglione): la promessa di intervento nel pagamento delle spese di giustizia per procedimenti penali in cui taluno era rimasto coinvolto; infine, lo stesso rapporto di comparatico che intercorre fra molti dei coimputati (sorta di parentela rituale, questa, assai frequente in Sicilia, che costituisce un legame certo e vincolante quanto quello della parentela di sangue, e, come questa, esige fedeltà e rispetto) e da ultimo, l'appartenenza di molti imputati a famiglie notoriamente mafiose, sono tutti elementi che, insieme all'omertà già rilevata nel tacere i rapporti fra loro, denotano inequivoca-

69

bilmente la personalità mafiosa degli imputati, la quale, per altro, risulta, per molti, anche giudiziariamente accertata.

E' il caso di Coppola, di Leggio, di Riina, di Mangiapane di Buscetta, di Tramontana, di Marino, di Romano, (tra coloro nei cui confronti è stata pronunciata condanna), che risultano colpiti dalla misura di prevenzione del soggiorno obbligato, in applicazione della legge 31.5.65 N. 575: mentre gli altri risultano, per la maggior parte, riconosciuti persone socialmente pericolose a sensi della legge 27.12.56 N. 1423, e colpiti dalle misure di prevenzione da essa previste e, in alcuni casi, da diffida dell'autorità di P.S.

Ancorchè l'emanazione del relativo provvedimento nei confronti di taluni risulti avvenuta successivamente al periodo al quale ha riferimento, secondo la contestazione il reato in esame e di esso, in tali casi, non si possa perciò tenere conto perchè funga da aggravante secondo la previsione dell'art. 7 della legge N. 575/65, non ne resta, perciò impedita la valutazione a fine di stabilire la personalità di coloro che vi sono soggetti, in rapporto al reato in esame.

Invero, l'accertamento della pericolosità sociale, generica, e dipendente da indizi di appartenenza alla mafia, non può che riportarsi, in ogni caso, a fatti e circostanze precedenti o contemporanei al periodo del reato per cui qui si procede e come tale, non può non avere riflessi mediati nel senso sopraconsiderato.

Puntualizzati gli elementi in generale che dimostrano la sussistenza dell'associazione, e quelli altri che danno ragione della qualificazione mafiosa di essa, con la conseguente identificazione nella struttura così delineata dello schema antiggiuridico previsto dall'art. 416 C.P., occorre, prima di passare all'esame delle singole posizioni, soffermarsi su due episodi sintomatici, che confermano ad un tempo, la preminenza di alcuni imputati e il ruolo di capi od organizzatori ad essi attribuito, nonchè il vincolo associativo tra costoro e, per il loro tramite, tra i gregari rispettivamente dipendenti, o comunque ad essi collegati.

Sono gli'incontri enfaticamente definiti "summit" di Zurigo e di Milano.

Come si è già ricordato, secondo il rapporto 24/8/72 del nucleo investigativo dei Carabinieri di Palermo, il 15 maggio 70 presero alloggio all'IM Park Hotel, di Zurigo, i sedicenti Caruso Renato Martinez, Barbieri Adalberto e Fio-

66

re Giovanni: il primo e l'ultimo di nazionalità brasiliana, il secondo canadese.

Successivamente, il 24 giugno 70, gli stessi Caruso e Barbieri prendevano alloggio al Central Hotel, della stessa città, ricevendo durante il soggiorno, numerose persone, che l'addetto alla ricezione presso l'albergo, Capestro Carmine, definiva "dall'aspetto autorevole". Fra esse, tale Messina era stato addirittura ospite del Caruso.

Al Leoneck Hotel, di Zurigo, pernottava dal 25 al 26 giugno Calderone Giuseppe, il quale era stato ivi indirizzato dal Capestro essendosi prima presentato al Central Hotel, insieme al Caruso e al Barbieri senza trovarvi posto. Riferivano ancora i verbalizzanti confermandolo poi, al dibattimento, che tanto il Capestro che Gaudiano Giuseppe, quest'ultimo addetto alla ricezione all'IM Park Hotel, avendo preso visione delle fotografie di tutti gli imputati non ebbero esitazione a riconoscere in quelle di Greco Salvatore (cl. 1923) e di Buscetta Tommaso coloro che si erano presentati due anni prima, rispettivamente come Caruso e Barbieri: il Gaudiano riconosceva anche nella foto di Davì Pietro il sedicente Fiore Giovanni, e il Capestro confermava, da parte sua, pure l'identità di colui che si era presentato come Calderone, con l'attuale imputato omonimo, e riconosceva, infine, nella foto di Albanese Giuseppe il sedicente Messina.

Su tali riconoscizioni molto si è discusso al dibattimento, sia per rilevarne la nullità, a motivo dell'inosservanza delle formalità di cui all'art. 360 C.P.P., e della omessa nomina del difensore, a sensi dell'art. 225 (integrato secondo l'interpretazione della sent. costituz. N.85/1968), sia per confutarne l'attendibilità, in relazione alle modalità di esecuzione.

Per quanto concerne la prima di dette eccezioni, non v'è che da confermare l'ordinanza 22.4.74, con la quale il Tribunale ritenne non applicabili a siffatti atti di polizia giudiziaria le norme richiamate.

E' da ricordare infatti che le riconoscizioni fotografiche non sono disciplinate espressamente dal C.P.P., e pertanto non sono riferibili ad esse le formalità e garanzie prescritte per le riconoscizioni di persona.

Ciò non toglie che il giudice possa avvalersi di esse per la formazione del proprio convincimento, in base al principio fondamentale della libertà delle prove non espressamente vietate, e del libero apprezzamento delle stesse (Cass. 12.10.72, in giust. pen. 73, III, 466).

I rilievi di merito, invece, non mancano di fondamento,

64

essendovi giusto motivo di perplessità sull'attendibilità della ricomizione fotografica almeno con riferimento agli imputati Greco Salvatore (cl.1923) Albanese e Davi per i quali essa non è avvalorata da elementi obiettivi, ma è affidata soltanto alle impressioni e alla memoria del Gaudiano e del Capestro.

Se non può dubitarsi che costoro estrassero senza esitazione dal gruppo di fotografie loro esibite dai verbalizzanti, — come viene riferito — quelle degli imputati sopramenzionati, va tuttavia tenuto presente che tale ricomizione avvenne dopo oltre due anni dalla data a cui risalivano i loro rapporti con essi e sulla base di foto d'archivio che, di certo, non dovevano essere recenti, data la lunga latitanza degli imputati.

Benchè il Gaudiano e il Capestro avessero riferito taluni particolari sul soggiorno del presunto Greco e degli altri soprannominati, considerato, peraltro, che costoro non erano clienti abituali, un errore nella ricomizione non si può escludere.

Purtroppo la mancata citazione del Gaudiano e del Capestro, pur disposta dal Tribunale, (gli stessi non sono stati esaminati neppure nell'istruzione), non ha consentito di accertare altri eventuali particolari, oltre quelli riferiti dai verbalizzanti, che dessero modo di accreditare più concretamente la attendibilità della ricomizione fotografica, anche se è da ritenere che in mancanza di elementi obiettivi, le ragioni di dubbio e di perplessità non sarebbero comunque venute meno.

Fu perciò ritenuto inutile che il Tribunale si recasse ad esaminarli a Zurigo, città di loro residenza come il P.M. chiedeva.

Una formale ricomizione invero non poteva avvenire nei confronti del Greco dell'Albanese e del Davi stante la loro latitanza, ma sarebbe stata possibile soltanto nei confronti del Buscetta e del Calderone, per i quali, invece, non era necessaria esistendo in atti altri elementi dai quali si ricava la certezza della loro identificazione. Gli estremi del passaporto esibito dal sedicente Barbieri allorchè prese alloggio nei due alberghi svizzeri, hanno consentito, infatti, di risalire senza dubbio al Buscetta.

Anzitutto, le modalità con cui tale passaporto venne ottenuto escludono ogni certezza sulla verità delle generalità dichiarate all'autorità competente al rilascio.

Secondo informazioni delle autorità americane, il Barbieri generalizzato nel passaporto ottenne tale documento il

68

24.2.70 su garanzia dell'ufficiale di polizia del Quebec, Gaston Donnet, il quale aveva giurato, falsamente, come poi ebbe ad ammettere, di conoscere il richiedente da tre anni e mezzo (cfr. f. 101 fascicolo Buscetta). Ma, consente decisamente di identificare il Buscetta sotto le riferite generalità del Barbieri il fatto incontrovertibile che le autorità americane abbiano riscontrato la perfetta corrispondenza della fotografia del Buscetta a quella allegata alla domanda presentata a suo tempo per ottenere il passaporto in questione.

Infine, i dati di individuazione del documento rilasciato sono quelli stessi rilevati negli alberghi svizzeri sopra menzionati - (f. 54 fascicolo Buscetta, e C.1 - Vol. X). Per il Calderone, l'attendibilità della ricomposizione fotografica riceve conferma, invece, non solo dalla scheda alberghiera con le sue esatte generalità, ma soprattutto dalle dichiarazioni da lui rese in istruzione, non avendo egli potuto escludere a precisa contestazione di avere occupato il 25 giugno 70 la camera N. 217 al "Leoneck hotel", di Zurigo.

Del secondo episodio la riunione del 17 giugno 70, a Milano, v'è menzione nella relazione di servizio della stessa data, del V. Bric. di P.S. Bittozzi (f. 339, C.4 vol. I). Si è già detto che il pomeriggio di detto giorno una pattuglia della "Volante" controllava l'autovettura targata MI - K38291, intestata a Barone M. Concetta (madre dell'imputato Scaglione Francesco) che circolava alla periferia di Milano, rilevando che in essa prendevano posto Alberti Gerlando (cl. 1927), Badalamenti Gaetano Barbieri Adalberto nato a Montreal, (Canada), il 24.9.1934, Caruso Renato Martinez nato a Salvador Bahia, il 19.3.1920, e res.te a S. Paolo, Rua Padre Raposo N.466 e Calderone Giuseppe.

Le generalità di costoro, comunicate via radio alla Questura di Milano, non passavano inosservate, conoscendosi già che tanto l'Alberti che il Badalamenti erano segnalati dalla Questura di Palermo in quanto indiziati di appartenere alla mafia.

Circa quattro giorni dopo, essendosi avviate indagini per l'identificazione degli stranieri, il Bittozzi riconosceva nella fotografia di Buscetta Tommaso le sembianze di colui che aveva esibito il passaporto intestato a Barbieri Adalberto. Rimaneva ignota, però, la vera identità del sedicente Caruso Martinez (verbale 6 giugno).

Anche in questo caso la difesa del Buscetta ha contestato l'attendibilità del riconoscimento, assumendo che l'impu-

69

tato s'era sottoposto ad una operazione di plastica facciale che ne aveva modificato le sembianze e chiedendo che venissero richiamati dalla clinica Heredia, di Città del Messico, i calchi in gesso del volto del medesimo, precedenti e successivi all'operazione.

Tale istanza venne, però, rigettata (ord. 10.6.) essendo chiaramente inammissibile un ordine di produzione o di sequestro nei confronti di stranieri non residenti in Italia: d'altra parte essa non era neppur conducente stante che la ricomizione fotografica del Buscetta, come precisò il verbalizzante, fu sicura e non equivoca. E il controllo della attendibilità di essa si ha del resto attraverso gli estremi del passaporto da lui esibito, corrispondenti a quelli rilevati negli alberghi svizzeri soprariocordati. Se è del pari certa la identificazione, attraverso i documenti esibiti degli imputati Alberti (cl.1927), Badalamenti e Calderone, altrettanto non può dirsi per l'identificazione dell'imputato Greco Salvatore (cl.1923) nel sedicente Caruso. Benchè, gli estremi del passaporto da costui esibito in quest'occasione corrispondano a quelli rilevati nei due predetti alberghi svizzeri, non è possibile, tuttavia, stabilire con sufficiente certezza, dati i motivi di perplessità rilevati in relazione all'attendibilità della ricomizione da parte del Gaudiano e del Capestro, che sotto le generalità del Caruso si celasse in realtà il Greco.

Nè va trascurato a tale riguardo, che il brig. Bittozzi non riuscì a riconoscere nelle fotografie, esibitegli alla questura di Milano alcun altro all'infuori del Buscetta. Dai due episodi fin qui riferiti risulta provato, dunque, che col Buscetta, a quell'epoca residente in America, si incontrarono tanto il Calderone, quanto l'Alberti e il Badalamenti, mentre non è sicura la presenza del Greco Salvatore (cl.1923) e quello del Davì e dell'Albanese a Zurigo.

Ora, se si considera la personalità di costoro, ritenuti tutti esponenti della organizzazione mafiosa e si valutano in particolare, i rapporti mantenuti dal Buscetta, in America, con trafficanti di stupefacenti (come la polizia riferisce) e la posizione degli altri tre coimputati, dei quali l'Alberti è stato bene indicato come capo dei gruppi di mafia operanti a Milano e poi a Napoli; il Badalamenti uno dei responsabili, insieme a Coppola, del gruppo di mafia operante a Roma, e infine, il Calderone, elemento di primo piano dell'associazione, in Sicilia, può ben ritenersi che le riunioni di Zurigo e di Milano, abbiano segnato

40

momenti di particolare interesse per tutta l'associazione, tanto per i diretti partecipanti, quanto per i credari ad essi rispettivamente collegati.

Può presumersi, infatti, che non fosse da poco il movente della riunione, se da una parte il Buscetta si indusse a venire in Italia nonostante pesasse su di lui la condanna a quattordici anni di reclusione inflittagli dalla Corte di Assise di Catanzaro con sent. 22.12.68 e se, dall'altra, i coimputati sopramenzionati si indussero ad incontrarlo, l'Alberti e il Badalamenti lasciando il luogo di soggiorno obbligato ad essi rispettivamente assegnato, e il Calderone, invece, giungendo da Catania, città di sua residenza.

Da tali riunioni, infine, non può non trarsi conferma, come si è già avvertito in precedenza, della sussistenza del legame associativo tra coloro che vi partecipavano direttamente, e, per il loro tramite, anche con i credari, benchè essi avessero residenze diverse.

A tale proposito occorre ricordare che-quasi rappresentazione topografica della composizione dell'associazione - tanto i rapporti di Polizia quanto gli atti istruttori indicano:

A) come facenti capo ad Alberti Gerlando (cl.1927)

1) a Milano: Scaglione Francesco, Magri, Seidita, D'Amico, i fratelli Fidanzati, La Cara, Callicata, Li Volsi, Santoro, Schillaci, Andolina, Galeazzo, Lo Presti, Rizzuto, Duca, Lo Bianco, Messina, i fratelli Jenna (poi trasferitisi a Napoli coll'Alberti), nonchè i nipoti di lui Gerlando e Giovanni, e infine Bonanno Bono, Marliozzo.

2) a Palermo: Cambria Francesco, Mistretta, Romano, Sorbi, Tramontana Vincenzo.

3) a Napoli: Napolitano Gennaro i Camporeale e i Filippone.

B) facenté capo a Badalamenti Gaetano:

a Roma e altrove: Brusca Giovan Battista, Sciarabba, i fratelli D'Anna, Rimi Natale, i nipoti Randazzo, tutti in collegamento con Coppola, Mandiapane e Sorci Antonino (questo ultimo res.te a Rimini).

Il Calderone, residente in Catania, viene indicato come collegato oltre che con Badalamenti e Alberti (cl.27), anche con Di Cristina (la cui posizione è stata stralciata dal processo), con i fratelli Teresi, e con Bontade Stefano.

Quest'ultimo, a sua volta, in rapporti con Buscetta e Alberti (cl.27).

Per una più completa panoramica della struttura associati-

71

va, occorre a questo punto soffermarsi a ricordare quanto è emerso dal confronto svoltosi al dibattimento fra lo imputato Coppola e il teste dr. Angelo Mangano, questore di P.S., confronto che, per il rilevante interesse delle rivelazioni del teste, e per la vivacità esasperata delle reazioni del Coppola, ha segnato il momento certamente più drammatico e problematico del processo.

Il Mangano, che nella sua deposizione istruttoria (f.86. C.4 bis, vol.III) si era limitato a riferire circostanze apprese fiduciarmente in occasione delle indagini da lui svolte, nella sua qualità di questore di P.S, sulla fuga di Luciano Leggio, indicando il Corso Giuseppe (cl. 1927), il Mangiapane e il Giaconia come coloro che avevano variamente favorito il Leggio in tale circostanza (il Mangiapane prendendo in affitto un appartamento, a Roma, dove ospitarlo, e il Corso conducendolo a Palermo, e poi a Partinico con la sua autovettura), ma escludendo esplicitamente che all'opera di costoro avesse partecipato il Coppola, inaspettatamente, invece, in occasione dell'esame dibattimentale; modificava la precedente versione, accusando il Coppola come partecipe al favoreggiamento.

Spiegava di aver taciuto, prima, la partecipazione di costui, perchè, in sostanza, egli era stato suo confidente, e, come tale, gli aveva promesso collaborazione per l'identificazione degli autori di gravi reati tra cui l'omicidio del Procuratore della Repubblica di Palermo, dott. Pietro Scaglione. La promessa, però, non era stata mantenuta, e ciò lo induceva a svelare la fonte delle sue informazioni e quanto egli sapeva sul Coppola.

Precisava ancora di avere appreso da costui l'esistenza di rapporti associativi di natura criminosa dei quali aveva fatto cenno nella deposizione istruttoria, fra l'Alberti (cl.1927), Giaconia, Leggio, Bontate Stefano, Corso Giuseppe, Riina ed altri imprecisati.

Costoro, a dire del Coppola, si occupavano di attività contrabbandiere.

In particolare, il Coppola lo aveva messo al corrente di un'offerta, destinata al genero Corso, da parte di persone non nominate, di origine alcamese, di ben settanta Kg. di stupefacenti (verb.2.5.74).

Codesta deposizione del tutto inattesa sollevava, da un canto, un'eccezione di inammissibilità da parte dei difensori, osservandosi che la pendenza di procedimento penale in altra sede, per fatti concernenti i rapporti fra l'imputato Coppola e il teste suddetto, vietava l'assunzione di quest'ultimo, secondo il disposto dell'art. 348 C.P.P., stante la connessione col presente processo.

Il Tribunale, rigettando l'eccezione, in quanto proposta

72

oltre il termine prescritto dall'art. 439 C.P.P. (ord. 2.5.74) avvertiva, però, la necessità di risolvere il contrasto tra la deposizione del Mangano e la versione del Coppola risultante dall'interrogatorio reso al G.I. (cfr. fascicolo personale dell'imputato), avendo quest'ultimo negato di aver collaborato alla fuga del Leggio, senza però escludere che se ne fosse occupato il genero, Corso.

Per altro il Mangano, nel prosieguo dell'esame dibattimentale, dopo la pronuncia della suddetta ordinanza, aggiungeva altri particolari a quelli già esposti, chiarendo di avere avuto certezza che il Coppola non mantenesse fede alla promessa di collaborazione soltanto in epoca successiva alla deposizione resa al G.I. il 21.12.71, e di avere avuto qualche colloquio con lui, anche dopo il suo arresto, avvenuto il 24.10.71.

Disposto il confronto, si procedette all'esperimento di esso all'udienza del 22 maggio, assumendosi preliminarmente l'interrogatorio del Coppola, il quale aveva, fino a quella data, rinunciato a comparire al dibattimento.

Messo a conoscenza delle circostanze riferite dal Mangano, il Coppola in preda ad irrefrenabile agitazione negava la promessa di collaborazione che quegli gli attribuiva, ed escludeva di avere favorito il Leggio. Accusava, anzi, apertamente, il teste, di mendacio, in riferimento alle pretese rivelazioni di fatti e persone coinvolte in attività di favoreggiamento a pro del Leggio, e comunque in attività criminose.

Negava, in sostanza, di avergli dato informazioni di alcun genere.

A proposito dei suoi rapporti col Mangano narrava di essere stato danneggiato da lui, avendo costui deposto il falso in un procedimento penale a suo carico celebrato a Bari; aggiungeva di essere stato soggetto a ogni sorta di pressioni e minacce da parte del Mangano perchè confessasse di avere aiutato il Leggio; era stato persino minacciato di percosse, sorvegliato nei movimenti e nelle comunicazioni telefoniche. Il Mangano aveva anche tentato di corrompere un suo dipendente perchè dichiarasse falsamente di aver visto il Leggio nei suoi terreni.

A tali dichiarazioni del Coppola, il Mangano replicava freddamente, confermando la precedente versione, e aggiungendo di avere appreso da lui particolari relativi alla cosiddetta "strage di via Lazio", e precisamente che ad essa avevano preso parte l'Alberfi (cl. 27), il Riina, tali Provenzano e Bagarella, da Corleone, ed era stato il Leggio ad organizzare il gruppo.

L'Alberfi, a dire del Coppola, aveva preso parte anche al-

73

l'omicidio del procuratore Scaglione; anche tale delitto, egli riteneva fosse stato organizzato dal Leggio. Spiegando che il suo avvicinamento al Coppola era stato determinato dall'interesse di apprendere notizie sulla fuga di Leggio, il teste precisava di avere avuto diversi colloqui con lui, il primo dei quali il 20/21 gennaio 1971. In tale occasione il Coppola, dopo avergli manifestato il proprio risentimento per essere stato denunciato "assieme al gruppo Valenza, di Borgetto", all'incirca nel 1966, si disse, infine, disposto a collaborare, chiedendo come contropartita di essere aiutato in una vicenda processuale apertasi su un rapporto della Finanza, per fatti di contrabbando.

E, in tale intesa, annunciò che si sarebbe recato a Palermo, per assumere notizie, insieme al proprio consulente Ialongo, alla presenza del quale tale colloquio avvenne. L'annunziato viaggio, però, non ebbe più luogo a motivo della diffidenza del Coppola, che temeva, come egli disse di essere pure lui denunciato.

Dopo ulteriori assicurazioni di riservatezza, il Coppola si era deciso a dirgli che era stato il proprio genero Corso, ad accompagnare Leggio a Partinico, indicando dove era stato ospitato.

A questo punto il Mangano precisava che le ricerche erano state però negative.

In altro colloquio il Coppola lo aveva informato che lo Alberti, il Riina e il Leggio si erano trasferiti a Napoli, dove, come già ricordato, continuavano a delinquere, e si era dichiarato disposto a recarsi a Napoli per dar modo di catturarli. In ciò si sarebbe avvalso della collaborazione di tale Tripodo Domenico, compare del Riina.

La proposta, soggiungeva il Mangano, era stata, però respinta perchè con quelli avrebbe dovuto essere arrestato anche il Coppola e liberarlo, successivamente, non sarebbe stato più possibile.

Invitato a chiarire perchè il Coppola avesse fatto così gravi dichiarazioni accusatorie nei confronti del genero, Corso, il teste le spiegava con il risentimento nei confronti di costui, al quale il Coppola rimproverava di avere sperperato diverse decine di milioni nel tempo in cui egli era stato in carcere, avendo da solo provveduto alla amministrazione del patrimonio.

In realtà, che non corressero buoni rapporti fra suocero e genero il Coppola lo aveva implicitamente confermato nel momento in cui si era rifiutato di rispondere, al dibattito, ad una domanda al riguardo, limitandosi a giustificare il suo silenzio col dire che si trattava di questioni di famiglia.

74

Aggiungeva, infine, il Mangano, continuando la sua deposizione in sede di confronto, di avere avuto modo di constatare la persistenza di legami tra il Coppola e l'ambiente mafioso, a motivo delle prodezze che ne riceveva, fra le quali quelle relative ad una estorsione ch'era stata tentata in danno dell'industriale Soresi, da Partinico, e al sequestro Vassallo, avvenuto in Palermo.

Sulle circostanze apprese dal Coppola, attinenti al presente processo, il teste affermava di non avere trasmesso alcuna relazione agli organi inquirenti.

Ma aveva segnalato alla Criminalpol di Palermo e al V. Questore Di Francesco, le notizie in suo possesso relative agli episodi Soresi e Vassallo, e alla "strage di via Mazio". Ammetteva, infine, a contestazione della difesa, di avere interceduto presso il giudice che istruiva l'attuale procedimento perchè al Coppola venisse concessa la libertà provvisoria, in vista delle notizie che costui avrebbe potuto raccogliere sull'omicidio del procuratore Scaglione, venendo a Palermo.

Vivaci furono le reazioni del Coppola a tali dichiarazioni. Abbandonandosi a incontrollato furore, egli oltreggiava ripetutamente il teste, con espressioni offensive, accusandolo di mendacio, e di corruzione, e ricordando che per tale ultima accusa era pendente su sua denuncia, un procedimento penale contro il Mangano, avanti al Tribunale di Firenze.

Concluso il confronto, per un controllo delle dichiarazioni del Mangano, venivano sentiti il dirigente della Criminalpol di Palermo, dott. Mendolia, e il V. Questore Di Francesco (ud. 4.6.74) i quali confermavano rispettivamente che al Questore di Palermo era pervenuto dalla Criminalpol di Roma (ove il Mangano prestava servizio) una comunicazione circa i sospetti autori del sequestro Vassallo; inoltre personalmente il Mangano aveva dato notizia dell'estorsione in danno del Soresi, e aveva comunicato circostanze sull'episodio di Via Lazio, in particolare che colui il quale era stato trasportato, già cadavere, nell'auto degli assalitori era tale Bagarella Calogero.

La sorveglianza disposta nei confronti della famiglia di costui, però, a dire del Di Francesco, non diede conferma del fatto. A proposito di tale episodio il Mangano aveva anche avvertito che il Sirchia, soggiornante obbligato a Castelfranco Veneto, e già facente parte della banda capeggiata da F.sco Cavatajo, ucciso nella sparatoria di Via Lazio, correva il rischio di finire come il suo capo.

(Appunto allo scopo della propria eliminazione il Sirchia ritenne, infatti, che fossero stati mandati a Castelfranco il Lo Presti, il Rizzuto, il Fidanzati Gaetano e il Galeazzo

75

(cfr.sept.13.12.72 C.assise II Palermo).

Avvertiva il Di Francesco che le notizie ricevute dal Mangano erano di fonte confidenziale, e che quest'ultimo, il quale era stato specificamente incaricato di indagare sulla irreperibilità del Leggio, aveva anche prospettato l'opportunità - non condivisa dal teste - di inviare in Sicilia un proprio confidente per rintracciare l'inafferrabile personaggio.

Le rivelazioni fatte dal Mangano in occasione del confronto segnano, ovviamente, uno dei momenti più problematici dell'intera vicenda processuale per la difficoltà di interpretazioni del comportamento del teste, che certo, non è stato lineare, nè rispettoso, nella sua prima deposizione istruttoria, del dovere di chiarezza e di completezza che fa carico ai testi chiamati a deporre avanti all'autorità giudiziaria, e ha, perciò, legittimamente alimentato il dubbio, che le difese non hanno mancato di rilevare, sulla attendibilità delle dichiarazioni rese.

Comportamento, questo, certamente non commendevole, considerati la qualità del teste e il dovere specifico, inerente a tale qualità, di collaborare alla più completa realizzazione della funzione di giustizia.

Pur nondimeno, non bastano a far perdere credibilità alle dichiarazioni del Mangano la sua reticenza iniziale, nè le vicende processuali nelle quali egli è implicato a seguito della denuncia del Coppola.

Se, poi, si può scorgere una impronta assolutamente personale nel suo metodo di indagine, e quasi una fissità, ostinata dei suoi obiettivi, tanto da limitarsi a voler perseguire un unico scopo, - la cattura del Leggio e l'identificazione dei responsabili della sua fuga, trascurando, invece, di approfondire le indagini su circostanze che venivano a sua conoscenza, relative ad episodi delittuosi altrettanto gravi, nulla impedisce, però, di credere alla sua probità professionale e alla serietà dei suoi intenti, ond'è che le dichiarazioni da lui rese vanno valutate con apprezzamento adeguato, in relazione alla attendibilità intrinseca delle circostanze riferite e alla qualità del teste. L'interpretazione così condotta consente di dar credito al Mangano, nonostante l'apparente inverosimiglianza della condotta del Coppola da lui riferita.

Inverosimile appare, infatti, che un mafioso dell'autorità e del prestigio del Coppola infranga l'omertà tradizionale, tradendo e consegnando agli organi dello Stato altri mafiosi e, tra questi, anche il genero.

Bisognerebbe ignorare che l'omertà e la sostanza stessa del vero uomo (e del costume mafioso), secondo una concezione subculturale assai diffusa nella società siciliana, e ignorare

76

quali sanzioni la società mafiosa riserva a coloro che alle regole dell'omertà (essenziale fra esse il rifiuto di collaborazione con l'autorità costituita) si siano sottratti, per ammettere la verosimiglianza di una delazione genuina da parte del Coppola, che fosse, cioè, da lui veramente sentita come tale. Fondatamente ha osservato un autorevole studioso siciliano che nelle circostanze in cui il mafioso collabora con l'autorità costituita, egli, che per costume ignora lo stato, non considera l'autorità come tale, come espressione, cioè di un ordine legale, ma solo come uomo, col quale è dato collaborare sull'unico piano al quale la sua morale di mafioso aderisce, quello dell'onore, da una parte, come è inteso nel vero "uomo", e quello dello utile, dall'altra.

Ora, qui non si può fare a meno di considerare che i rapporti fra i due protagonisti di codesta vicenda — che sono ammessi dal Coppola — non potevano essere ispirati, almeno da parte di quest'ultimo, a spirito di sincera e fattiva collaborazione.

Il passato, che aveva registrato un procedimento penale a carico di costui, apertosi, com'è pacifico, su denuncia del Mangano, non poteva costituire una premessa idonea all'istituzione di rapporti di collaborazione; nè, per l'attuale, si vede come il Mangano potesse efficacemente intervenire nella vicenda in cui il Coppola era coinvolto, e nelle indagini che su di essa conduceva la Guardia di Finanza (cfr. dep.ne Mangano).

Mancavano, dunque, le condizioni perchè un rapporto di autentica collaborazione, nel senso suddetto, potesse sorgere. E' credibile, invece, che da parte del Mangano si fosse veramente messa in opera ogni sorta di pressioni per ottenere quella collaborazione, all'unico fine di identificare il rifugio del Leggio, con tale compito essendo egli stato chiamato alla Criminalpol di Roma (cfr. dep.ne questore Di Francesco).

Verosimili sono la sorveglianza assidua, le pressioni e le promesse di impunità a questo scopo.

Non può perciò escludersi che, per allentare l'assedio al quale presumibilmente veniva sottoposto, e anche per guadagnarsi una certa benevolenza, o quanto meno, una migliore disposizione da parte del Mangano, (non si dimentichi che il Mangano, infatti, interferì perchè egli ottenesse la libertà provvisoria durante l'istruzione del presente processo), il Coppola si sia deciso a fargli quelle dichiarazioni che, per quanto ne avessero l'aria, rivelatrici in realtà non erano, poichè nulla aggiungevano a quanto era già noto alla polizia, in particolare (cfr. dep.ne Giuliano in verbale 29 aprile) e all'opinione pubblica, nè precisa-

74

vano circostanze utili ad un più esteso accertamento della verità sui fatti ai quali esse si riferivano.

Se diede indicazioni sul Leggio, sull'intervento spiegato in suo favore del Corso (ma le circostanze era già note) e da altri, dopo il suo allontanamento da Villa Margherita, nulla disse, però, o fece, che consentisse di catturarlo. La proposta di recarsi a Napoli a tale scopo era di una tale ingenuità da doversi dubitare che il Mangano vi avesse dato credito.

La genericità, comunque, delle altre indicazioni sull'attività del Leggio e sui suoi legami associativi e d'interesse con gli altri coimputati che egli nominava non consentiva al Mangano alcun risultato utile ai fini che egli si proponeva.

Si rilevi, poi, che le sue delazioni riguardavano fatti già esauriti (l'affitto dell'appartamento da parte del Mangiapane per ospitarvi il Leggio; l'ospitalità che a quest'ultimo venne accordata a Partinico) sui quali un positivo accertamento, stante l'omertà ambientale, non era possibile, e, infatti, nulla fu accertato.

Le sue informazioni, inoltre, in alcuni casi non erano corredate di elementi che ne dimostrassero la fondatezza, così quelle riguardanti l'identità del mafioso rimasto ucciso in occasione della strage di Via Lazio, a Palermo, e la partecipazione dell'Alberti a tale episodio (dalle imputazioni relative a codesto fatto l'Alberti è stato assolto per insufficienza di prove con sent.13.12.72, della corte di Assise di Palermo, ancora non definitiva); lo stesso vale per le informazioni relative all'omicidio del procuratore Scaglione; delitto, questo, per il quale la istruttoria è ancora in corso.

Nè ha potuto essere finora accertata la fondatezza della delazione concernente i presunti responsabili del sequestro Vassallo, per il quale l'istruzione non è ancora conclusa (dep.ne Mendolia in verb.4/6/74).

Anche per la tentata estorsione in danno dell'industriale Soresi, da Partinico, il Coppola non diceva nulla di nuovo, essendo l'episodio stato denunciato ai Carabinieri di quella stazione, (cfr.dep.ne Di Francesco, in Verb.4/6/).

L'unica delazione che ebbe un riscontro obiettivo, ma non consentì, comunque, l'identificazione dei responsabili dell'episodio (anche in questo caso, dunque, il Coppola non violava le regole dell'omertà), fu quella relativa alla vendita di una partita di grano proposta al Soresi da due sconosciuti, il cui prezzo, secondo costoro, era destinato al Leggio.

Il Soresi, per tale fatto, ebbe comminata una misura di

78

prevenzione, ma i responsabili non vennero identificati (cfr. dep. ne Di Francesco, in verb. 4/6).

Non può destare perplessità neppure il fatto che il Coppola abbia riferito al Mangano l'offerta di 70 Kg. di stupefacenti fatta da sconosciuti al proprio genero, Corso.

Ancorchè sia verosimile che fra lui e il genero non corressero buoni rapporti, per i motivi sopraindicati, la circostanza poteva essere stata dichiarata allo scopo di meglio dimostrare la sua disponibilità alla collaborazione, e non con intento accusatorio. Del resto, egli sapeva che non interessavano al Mangano episodi di contorno, ma il suo unico obiettivo era quello di catturare il Leggio, e, per altro egli non coinvolgeva il genero in tale affare se non come destinatario di una proposta che non risultava accettata.

Tali considerazioni, dunque, consentono di superare ogni dubbio che poteva far ritenere inverosimile, come già si è ricordato, il fatto che il Coppola si fosse abbandonato a confidenze nei confronti del suddetto funzionario di P.S. Ma le sue delazioni, anche se non hanno nulla di originale, e se non hanno contribuito alla cattura del Leggio, hanno certamente valore in altro senso, in quanto, cioè, rappresentano una conferma, attendibilissima per la fonte da cui essa proviene, e utile per il presente processo, dei legami associativi fra gli imputati che egli ha nominato, - il Leggio, l'Alberti, il Riina, il Giaconia, il Bontate, il Mangiapane, il Corso, - per taluno dei quali, altrimenti, gli elementi in atti non sarebbero stati sufficienti per un sicuro giudizio di condanna.

Così tali rivelazioni, presumibilmente fatte senza intento accusatorio, come le circostanze fanno ritenere e perciò ancora più attendibile, anche a motivo della sicura informazione che il Coppola doveva avere, grazie alla sua qualità, delle cose che riferiva, possono essere oggi utilizzate a sostegno dell'accusa che, in qualche caso, poggiava su basi equivocate e insicure.

Ciò spiega la disperata reazione del Coppola nel respingere le dichiarazioni del teste.

Per effetto di esse egli vedeva perduto il suo antico prestigio, e violata una regola fondamentale del costume mafioso sia pure come involontaria conseguenza di una condotta non diretta a quel fine.

Chiarita, attraverso quanto si è fin qui esposto, la struttura in generale dell'associazione per cui è processo, con particolare riguardo alla partecipazione di taluni dei maggiori esponenti, si può ora passare all'esame delle posizioni dei singoli imputati, alla cui trattazione si pro-

79

cederà secondo il criterio dei collegamenti fra loro, in modo che venga in evidenza il rapporto associativo, mentre saranno trattati per ultimi coloro per i quali codesto rapporto risulti non provato o, quanto meno, incerto.

III° GLI IMPUTATI

ALBERTI Gerlando (cl. 1927).

Denunciato come collegato al gruppo Greco (f.6,C.1 vol.II°) è una delle figure centrali del sodalizio criminoso per cui si procede, grazie alla sua personalità di abile organizzatore e al suo prestigio mafioso accreditato da un passato ricco di denunce e di esperienze giudiziarie, conclusesi, in alcuni casi, con la formula tipica, per i procedimenti contro mafiosi, dell'insufficienza di prove (f. 12 C.I. vol.II, e f.15 C.I bis vol.I).

E' legato a molti dei coimputati da rapporti di parentela, di comparaggio, di amicizia, che cementano, e anzi sono all'origine del vincolo associativo.

Egli ha ammesso di avere avuto rapporti per varie ragioni, e perchè accomunati nelle stesse vicende giudiziarie, col Catalano, suo amico fin dall'infanzia, col D'Amico, arrestato e coimputato con lui per fatti di contrabbando accertati in Cassina dei Pecchi (per i quali è intervenuta sent. del 13.4.97I, del Tribunale di Milano, ancora non definitiva), col Santoro e lo Scaglione, il primo perchè adibito a lavori edilizi eseguiti nella Villa di Cassina dei Pecchi, il secondo, suo compare; ed inoltre, con Sorbi, conosciuto nelle carceri di Palermo, con Gaetano e Salvatore Filippone, quest'ultimo già coimputato con lui dell'omicidio di tale Scaletta, nonchè con La Cara, conosciuto in carcere a Milano.

Avrebbe conosciuto inoltre, solo in occasione del processo di Catanzaro, Messina Calogero, il Lallicata, il Passalacqua lo Schillaci, il Giaconia, Camporeale Antonino, il Galeazzo, il Sorci, nonchè il Badalamenti, il Magliozzo, i Greco, Citarda Matteo, e il Pennino.

Ha ammesso di avere conosciuto, pure il Lo Bianco e il Mamone, quest'ultimo già coimputato, insieme a lui ed al Messina, di truffa; e di avere frequentato, durante la permanenza a Napoli, Napolitano Gennaro.

Su tutti costoro egli emerge, insieme a pochi altri, come protagonista, come l'organizzatore dell'attività del sodalizio, come capo, che può contare sull'incondizionata collaborazione e sulla complicità degli altri, e che a sua

80

volta interviene in loro favore, soccorrendoli, e all'occorrenza pagandone le spese legali e i debiti, tipico al riguardo l'episodio riferito dal coimputato Romano il quale, avendo prestato la somma di 600 dollari, ad uno sconosciuto, a Milano, per intercessione di Tramontana Giuseppe, persona di conoscenza comune, che a quello si accompagnava, fu informato che ne avrebbe ricevuto il rimborso dall'Alberti inteso "Paccarè", del quale gli venne fornito il numero telefonico.

In realtà, successivamente, fu proprio l'Alberti a rimborsargli la somma, inviandogliela per posta (cfr. interr. Romano.) Né va trascurata la promessa di pagamento delle spese legali fatta al Magrì, a seguito dell'arresto per i fatti di Cassina dei Pecchi (cfr. interr. Magrì).

E' ovvio che l'imputato, per esigenze difensive, forte delle sue esperienze giudiziarie, e comunque in obbedienza alla regola dell'omertà, abbia voluto indicare come meramente occasionale la conoscenza di alcuni dei coimputati sopra menzionati, limitandosi ad ammetterla in quei casi in cui la negazione sarebbe stata in palese contrasto con le risultanze processuali, e abbia negato di conoscere gli altri coimputati, e comunque, di avere avuto rapporti di sorta con essi per non rivelare i collegamenti che consentissero l'identificazione del vincolo associativo.

Tale atteggiamento difensivo, però, in molti casi, è stato smentito anche, da ammissione di coimputati, oltre che da circostanze obbiettive, e da una serie di indizi univoci che mettono in luce, l'esistenza di una intesa associativa, tra molti degli attuali coimputati e la loro azione comune in particolare nel contrabbando di tabacchi esteri.

Per tale attività l'Alberti disponeva in proprio dell'azienda di autotrasporti del coimputato Magrì, con sede in Milano, della quale egli si dichiarava proprietario, accudendo ad essa insieme al Magrì, e assumendo il personale dipendente. Ivi convenivano i vari associati chiamandosi fra di loro "compare" (cfr. dep. ne Stubevole, f. II5, C.4 bis vol. III).

E il Magrì, apparente titolare di essa, che, senza spingersi ad integrale confessione finisce per ammettere di essere entrato nel giro dell'Alberti, tant'è che venne spedito in carcere con lui per i fatti di Cassina dei Pecchi (ai quali si riferisce la citata sent. 16.3.71 del Tribunale di Milano, ancora non definitiva), conferma la destinazione di tale azienda all'attività dell'organizzazione, avendo dichiarato che l'Alberti, ogni settimana, faceva partire autocarri carichi di sigarette per Rimini o Napoli) circostanza, questa, che dimostra la vastità dell'organizzazione e l'esistenza di rapporti, tra l'Alberti e i gregari

81

di della Lombardia con altri residenti in codeste città. Basti pensare che a Napoli, agirono, almeno per un certo tempo, d'intesa con l'Alberti, Ienna Onofrio e Napolitano Gennaro, per fare solo alcuni nomi la cui partecipazione, all'associazione, fra i tanti denunziati, è certa. Nè vanno dimenticate, sempre ai fini dell'accertamento della intesa associativa, le ricordate propalazioni del Coppola riferite dal teste Mangano, circa i rapporti dell'Alberti con Leggio, Riina e gli altri già citati a suo tempo, e l'attività, illecita che essi svolgevano.

E' rilevante al riguardo, inoltre, la deposizione del teste Borsi Giuliano, commissario capo P.S. (f. 33 C.4 bis, vol.III, e verb. ud.29/4, il quale poté confermare, a seguito di indagini svolte tanto in Italia che negli U.S.A., che l'Alberti, insieme a Buscetta, al Badalamenti, al Calderone, al Catalano e ad altri imputati nel presente processo, che saranno di volta in volta indicati, erano tra loro collegati "nella schema della malavita organizzata siciliana per il traffico dell'eroina diretta agli Stati Uniti", ed associati inoltre a gruppi di malfattori internazionali operanti in Francia, Canada e U.S.A.

Fino alla data del suo arresto (21.12.71) può aversi per certo che l'Alberti, continuò ad esercitare siffatte attività, avendo avuto rapporti anche a Napoli, dove appunto venne arrestato, con noti contrabbandieri locali (pagg. 268 e segg. C.4 vol.I). Nè può trascurarsi la deposizione del teste dr. Plantone, Commissario di P.S., a Milano, circa i gravi delitti consumati nel luglio 70, per i quali l'Alberti e altri fra i principali imputati nel presente processo sono stati denunziati all'autorità giudiziaria milanese, tutti connessi al contrabbando di tabacchi e alla lotta fra gruppi dediti a codesta attività (f.104, C.4 bis. Vol.III e verb. 16/5).

Per altro se si guarda alla rapida e non giustificata ascesa economica dell'imputato e alla mancata dimostrazione di una sua attività lavorativa, si ritrova un ulteriore elemento di convincimento della sua dedizione ad attività illecite, le quali naturalmente; in particolare il contrabbando ed il traffico di stupefacenti, richiedono una rilevante disponibilità di uomini e di mezzi finanziari. Egli ha dichiarato di essersi occupato della vendita allo ingrosso di tappeti ed elettrodomestici, ma di ciò manca ogni prova, mentre è accertato, invece, che nel periodo a cui si riferisce l'imputazione e anche dopo condusse un tenore di vita dispendiosa e acquistò numerosi immobili, sia in Lombardia (f. 25 fasc. interrogatori), che in Campania, questi ultimi comprati nel settembre 71, ma

82

evidentemⁿte con proventi dell'attività illecita, svolta in precedenza.

Inoltre, sempre in tale periodo, egli acquistò una costosa autovettura Maserati, un brillante di rilevante valore, vari gioielli, che unitamente a somme di denaro, donava alla "fidanzata" napoletana Brovelli Liliana (ff.66,67 68 fasc. interr.).

Si aggiunga ancora che nel periodo della sua permanenza a Napoli ottenne - dal Monte dei Paschi di Siena - mediante versamento del controvalore, assegni circolari per sette milioni, intestati a "Gaeta Francesco", due dei quali furono sequestrati alla sua convivente Citarda Anna.

Come se ciò non bastasse, egli secondo sue dichiarazioni (f.21 fasc. interrogatori), avrebbe aiutato finanziariamente numerosi siciliani recatisi a Milano in cerca di lavoro, e avrebbe anche fatto prestiti di somme non trascurabili, tra cui L. 2.000.000 all'orefice Sessa (f.70 fasc. Interrogatorio).

Se si considerano, poi, gli impegni e le spese legali presumibilmente sopportate per le sue numerose vicende processuali, si ha un panorama abbastanza ampio del dispendio economico da lui sostenuto, senza giustificazione, però, dei mezzi con i quali vi ha provveduto. Al riguardo, infatti, non v'è prova neppure della eredità paterna di L.9.000.000 che egli asserisce di avere ricevuto, nè l'attribuzione di L. 27.000.000, che egli sarebbero state corrisposte all'atto della liquidazione di una società commerciale di cui avrebbe fatto parte.

Nè si può credere, come egli afferma, che l'abilità e fiducia di cui godeva siano stati fattori di "moltiplicazione" lecita del denaro in suo possesso (f. 75 fasc. interr.)

Tale rapida e cospicua ascesa economica non può dunque collegarsi che con le attività delittuose che l'imputato secondo i rapporti della polizia e le emergenze istruttorie già ricordate svolgeva unitamente ai gregari e ai soprannominati elementi della malavita internazionale, con i quali era in relazione.

Compete all'Alberti la qualifica di organizzatore, con la conseguente applicazione della più grave ipotesi contestata di cui al I° co. art. 416 C.P., tenuto conto della sua preminenza nell'ambito dell'associazione rispetto a molti altri imputati, a lui vicini, aventi mansioni puramente esecutive e subordinate; egli provvedeva, infatti, alla predisposizione dei mezzi atti a consentire l'attività del delitto, e perciò disponeva di fatto dell'impresa di autotrasporti del Magri, in Milano e tratteneva rapporti con esponenti della malavita internazionale.

Alla stregua di tali elementi dunque, la d^a lui responsabilità per il delitto ascrittogli appare sicuramente provata e va pertanto pronunciata condanna secondo la contestazione di cui in rubrica, con esclusione dell'aggravante della scorreria armata, che come sarà esposto in seguito nella specie non ricorre.

ALBERTI GERLANDO (cl. 1947)

Pur escludendo nell'arco di tempo a cui si riferisce il reato contestato i periodi che costui ha spesi per la prestazione del servizio militare e in stato di detenzione ne rimangono liberi altri sufficientemente ampi da consentirgli la partecipazione all'associazione per cui è processo, e precisamente quelli che vanno dal dicembre 68 al giugno 69, dall'ottobre 70 al dicembre dello stesso anno e infine dal 18 marzo 71 in poi.

Nipote dell'omonimo Gerlando Alberti costui venne arrestato in Palermo, il 13.5.72, mentre era latitante per il presente processo, perchè sorpreso insieme ad altri a commettere alcuni furti ed altri reati, per i quali, come egli ha ammesso al dibattimento, venne poi condannato a sei anni di reclusione. Non era però nuovo ad episodi del genere, essendo già stato condannato in passato pure per furto ed altro. (f.15 V.I vol.II°)

Dai rapporti e dalle informazioni dei CC. e dalla P.S egli è stato indicato come uno dei più diretti e fedeli gregari dello zio omonimo, col quale viveva nel periodo in cui quest'ultimo si fermò in Cologno Monzese (f.13 C.I; vol.II) tant'è che venne denunciato insieme a lui per i fatti di Cassina dei Pecchi, per i quali è ancora pendente giudizio a Milano (f.184 c.4 vol.I°)

Non ha potuto fare a meno, pertanto, di ammettere di conoscere tutti coloro che vennero denunciati per quei fatti, e che sono pure coimputati nel presente processo (Scaglione F.sco , D'Amico Cesare, Santoro Domenico, Seidita Giocchino, Magrì Francesco etc.)

La comunanza di vita con lo zio, l'essere stato accomunato con lui in qualche vicenda processuale per fatti di contrabbando, e l'attività da lui svolta per conto del medesimo, presumibilmente alla guida di automezzi, tant'è che questo ultimo era in cerca di un camion da acquistare per lui (cfr. interr. Magrì, a f.43 vol. interr. all. al fascic. personale), fanno ritenere che l'imputato facesse parte del gruppo di gregari che faceva capo all'Alberti senior.

Del resto, se si guarda ad altri aspetti della sua personalità e della sua vita di relazione, l'essere cioè egli fidanzato con una nipote di Scaglione Francesco, coimputato

84

nel presente processo quale organizzatore dell'associazione e non avere esercitato alcuna lecita attività nel periodo a cui il reato contestato si riferisce, non si può non ricavare conferma ch'egli facesse parte dell'ambiente mafioso e, in particolare, del gruppo che ruotava intorno allo zio. E' vero che egli ha asserito di avere esercitato l'attività di commerciante ambulante di stoffe, ma, al riguardo; nulla ha saputo provare, limitandosi a trincerarsi dietro l'inverosimile pretesto che non era in grado di ricordare chi fossero i suoi fornitori. Pur non avendo esercitato alcuna attività, però, egli ha potuto vivere comodamente, consentirsi un bene fornito guardaroba che gli ha consentito durante il lungo dibattimento di esibire la varietà e vastità del suo abbigliamento, e, infine, gli ha permesso la lunga latitanza, resa possibile anche dall'omertà dell'ambiente mafioso al quale egli appartiene.

Tali circostanze e valutazioni autorizzano, dunque, il giudizio di colpevolezza per il reato contestato.

SCAGLIONE FRANCESCO

Indicato (f.IOI e segg. C.I vol.III) come gregario ed elemento di collegamento nell'ambito del gruppo facente capo all'Alberti senior; denunciato insieme a lui per gravi delitti consumati a Milano nel luglio 70 (dep.ne Plantone citata), e legato, per sua ammissione, all'Alberti dal vincolo del comparatico, per avergli battezzato la figlia che costui ebbe dalla convivente Citarda, fa certamente parte della associazione con ruolo preminente, piuttosto che come semplice gregario.

Anch'egli venne denunciato per i fatti di Cassina dei Pecchi, accertati nel novembre 70, e ancora sub iudice, e pertanto non ha potuto negare i propri rapporti con Seidita, D'Amico, Magrì, Santoro.

Ha affermato di avere lavorato sia come piastrellista, sia come magliaro, sia nelle più disperate attività, passando dal commercio di bestiame a quello di fiori, ma non provando nulla al riguardo.

Ha ammesso di essere stato denunciato a Genova, insieme all'Alberti (cl.27), al Magrì, al Seidita, al Santoro e ad altri, per rapina, ma ha negato di essere stato in quella città insieme all'Alberti e al Seidita, in ciò smentito, però, dagli accertamenti di P.G., che hanno rilevato la contemporanea presenza con quest'ultimo all'Hotel Cristal, di Genova il 26.7.970.

Ha pure negato di conoscere il coimputato Lo Bianco, nonostante risulti la contemporanea presenza di entrambi all'albergo

85

Firenze-Zurigo , di Genova il 18 e 30 gennaio 1970 (f.66. C.I bis. Vol.III)

Le risultanze processuali, e fra queste gli accertamenti sulle ripetute frequenze alberghiere con coimputati, in diverse città d'Italia (f.66 ut.supra), non giustificate da apprezzabili motivi e i suoi rapporti con l'Alberti consentono dunque di aver per certo che anche costui facesse parte dell'associazione e con posizione preminente, tanto da consentirgli la qualifica di capo od organizzatore, che gli è stata contestata.

Si ricordi, al riguardo, che egli faceva parte del gruppo dei maggiori imputati di questo processo, che vennero controllati il 17 giugno 1970, a Milano, a bordo dell'autovettura targa. MI K 38291 (intestata alla di lui madre), la cui riunione, stante la presenza del Buscetta, residente in America, e collegato alle organizzazioni americane di trafficanti di stupefacenti, non poteva che esser determinata dall'esigenza degli affari comuni in quel settore di attività.

Egli, inoltre è indicato dal coimputati Magrì come uno degli organizzatori di trasporti di tabacchi di contrabbando, e cioè, in sostanza, come uno dei dirigenti dell'attività dell'organizzazione. Riferì, infatti, il Magrì (cfr. interr. nel suo fascicolo personale), di essere stato richiesto dal coimputato D'Amico, che parlava a nome dello Scaglione, di effettuare un trasporto di tabacchi per suo conto, e di avere ricevuto , al rifiuto che egli opponeva, l'avvertimento di stare in guardia contro possibili reazioni dello Scaglione.

Infatti, egli ricevette successivamente una telefonata anonima con cui lo si minacciava di danneggiamenti all'autocarro; per scongiurare chiese ed ottenne l'intervento dell'Alberti, sapendo dei rapporti di costui con lo Scaglione, e ne ricevette assicurazione che nulla gli sarebbe accaduto.

Anche in questo caso, dunque, la personalità mafiosa dello Alberti esercitava un ruolo di mediazione, confermando la sua posizione di preminenza, capace di mantenere ordine e coesione fra i membri dell'organizzazione.

SEIDITA GIOACCHINO

Indicato come fidato collaboratore dell'Alberti (CL.1927) e con lui denunciato per la ricordata vicenda di Cassina dei Pecchi, e per altri gravi delitti consumati a Milano nel luglio 1970, residente anch'egli come l'Alberti a Cologno Monzese (f.124 e segg.C.I Vol.III°), fa parte pure lui dell'associazione, con ruolo di gregario piuttosto che di

86

organizzatore, che invece, gli è stato contestato. Egli non ha fatto mistero dei suoi rapporti con l'Alberti inerenti, a suo dire, all'asserta, ma non provata, attività di magliaro. Ma, fece anche da mediatore nello acquisto, concluso dall'Alberti della villa a Cassina dei Pecchi. Ha ammesso anche di avere avuta dallo stesso l'offerta di una partita di accendisigari, che però egli rifiutò. I suoi rapporti con l'Alberti furono, dunque, per sua ammissione, di varia natura, non esclusa l'amicizia, che legava anche la di lui moglie alla convivente dell'Alberti. Egli lo ammirava e lo frequentava, ritenendo, a suo dire, di poter trarre vantaggio dai rapporti con lui (cfr.inter. imputato in data 17.I.971). Ovviamente da tali espressioni di ammirazione può desumersi ben più di quanto egli ha ammesso, e cioè l'esistenza di un vero rapporto associativo con l'Alberti e il suo gruppo, e la partecipazione all'attività illecita di costoro, come confermano, del resto, le vicende processuali comuni, le accertate presenze alberghiere dello stesso insieme allo Scaglione a Genova, in epoche diverse, senza giustificato motivo (f.69,C.I bis Vol.III°)i suoi precedenti giudiziari e la sua personalità in genere, (ff.125 e segg.C.I. vol.III°) che gli valsero nel 1973 l'applicazione della diffida. Nell'affermare la sua responsabilità, va, però, esclusa la ipotesi di cui all'art. 416 Co.I C.P. contestata, non risultando, provata-la qualità di organizzatore, bensì quella di associato.

MAGRI' FRANCESCO

Indicato come fidato e diretto gregario dell'Alberri, e insieme a lui, infatti, denunciato per i ricordati fatti di contrabbando di Cassina dei Pecchi (ff.48 e segg. C.I vol.III°) costui ha ammesso i suoi rapporti con Alberti,(Cl.27), Scaglione e D'Amico, pur non spiegandosi, ovviamente, ad una confessione integrale (cfr.interr. reso al G.I.).

Dalle sue dichiarazioni istruttorie (non è comparso al dibattimento) sembra egli voglia far risalire a circostanze meramente occasionali l'inizio dei suoi rapporti con l'Alberti, ma collegate all'episodio citato nella parte relativa allo imputato Scaglione.

Ciò, essendo stato richiesto dal D'Amico e dallo Scaglione di un trasporto di tabacchi per conto di quest'ultimo, ed essendosi rifiutato di eseguirlo, egli, per fermare i minacciati risentimenti dello Scaglione, avrebbe ottenuto, per tramite del D'Amico, l'intervento rassicurante dell'Alberti, compare, come si sa, di quello.

8f

In tale occasione l'autovettura dell'Alberti sarebbe rimasta danneggiata da un autocarro del Magrì. Dopo tale incontro, l'Alberti avrebbe cominciato a frequentare assiduamente la sede della sua impresa di autotrasporti, la "Intertrasport", sita in Via Cadibona, a Milano, servendosi del telefono, e restando nei locali, anche in assenza del Magrì, che gliene aveva affidato le chiavi.

A questo punto, l'Alberti gli avrebbe chiesto di fare dei carichi di tabacchi di contrabbando, assicurandogli lauti guadagni; ma tali proposte sarebbero state respinte.

In tale periodo sempre secondo il racconto del Magrì, l'Alberti settimanalmente inviava, con autocarri, carichi di sigarette a Rimini e Napoli.

Inoltre, per invito dell'Alberti egli avrebbe assunto alle sue dipendenze alla Intertrasport una tale Marilena, (che si identificava in Stubevol Marilena,) ciò facendo nella prospettiva che quello, che appariva persona di prestigio, gli procurasse buoni affari come aveva promesso.

Senonchè, come si è già ricordato nella parte relativa allo Alberti, proprio la Stubevol (ff.115, C.4 bis.vol.III°) ha smentito codesta versione, mettendo in luce che in realtà il Magrì era una creatura dell'Alberti, un prestanome, nella titolarità dell'INTERTRASPORT, la quale veniva di fatto gestita dall'Alberti. Da costui la Stubevol venne assunta, da lui riceveva la propria retribuzione, e lui riteneva il padrone dell'azienda, così come egli appariva, anche se in azienda v'era pure il Magrì, il quale rispondeva, insieme all'Alberti alle telefonate.

Ciò è quanto basta per ritenere che il Magrì fosse in realtà un gregario dell'Alberti, così come viene indicato nei rapporti di Polizia, e non un organizzatore, come è stato contestato, ancorchè egli tenti di giustificarsi affermando di esserne rimasto succube.

Ma, sono accertati anche suoi rapporti con altri elementi della organizzazione, il Mamone e lo Scaglione, essendo risultate contemporanee presenze alberghiere con ognuno di costoro, rispettivamente a Napoli e a Genova, non giustificate da leciti motivi. (f.50 C.I. bis Vol.III°) .

Le numerose denunce per contrabbando nei suoi confronti (f.37 C.I bis Vol.I), talune delle quali comuni all'Alberti danno ulteriore conferma dei suoi veri rapporti con costui.

D'AMICO CESARE

Anche costui è stato indicato come fedele gregario dello Alberti senior, che ha condiviso con quello la vicenda processuale scaturita dalla denuncia per i fatti di contrabbando

88

di Cassina dei Pecchi, insieme a Scaglione, Seidita, Magrì, all'omonimo nipote dello Alberti, e al Santoro (ff.93 e segg. C.I. vol.II). All'epoca del reato per cui si procede, era titolare di un'impresa di autotrasporti a Milano, in Via Cadibona, a breve distanza da quella del Magrì.

Fu proprio lui a presentare lo Scaglione al Magrì e a proporli per suo conto un trasporto di tabacchi di contrabbando; e fu ancora lui a presentargli l'Alberti, che sapeva comparire dello Scaglione, perchè lo rassicurasse contro il risentimento di quest'ultimo, dal quale egli stesso si era fatto portavoce.

Il duplice rapporto con i predetti esponenti mafiosi, nei termini riferiti dal magrì, lascia intendere che anche il D'Amico facesse parte dell'organizzazione, verosimilmente approntando i propri automezzi per trasporti di contrabbando. La conferma dei suoi rapporti con lo Scaglione si trae dalla accertata presenza di entrambi, senza alcuna giustificazione, alla pensione Bertola di Genova il 23/7/70 (f/27 C.I.bis vol.III). Ma egli doveva essere in rapporti anche con i fratelli Fidanzati, stante che sulla rubrica telefonica sequestrata nella sua azienda venne rinvenuto annotato il numero di costoro, in merito al quale nessuna spiegazione seppe dare, pur dichiarando di non conoscerli (cfr.fasc.pers.) Per meglio illustrare la sua personalità è opportuno rilevare che egli venne arrestato per il reato per cui si procede il 26/5/72 (ff.16 e segg.fasc. pers.) dopo un lungo periodo di latitanza in occasione del rinvenimento in un capannone sito in Caselle Luzzani , del quale disponeva insieme ad altri di armi e di un autotreno carico di merce di provenienza furtiva, del valore di L. 24.000.000.

Nella stessa occasione egli esibiva una patente intestata a tale Liborio Macaluso, asserendo che quelle fossero le sue generalità.(dep.ne Guazzelli, a f/382 C.4 bis. vol.III°) Ma, nell'esame della sua posizione non può sfuggire, infine, che egli non ha dato prova esauriente della attività di lavoro svolta nel periodo a cui si riferisce il reato contestato, avendo dichiarato di avere iniziato l'attività di autotrasportatore nel 1967, e averla cessata nel 1970 (cfr. inerr. a dibattimento), mentre i documenti esibiti al dibattimento, comprovanti traghettaggi di suoi automezzi sulla linea marittima Palermo - Genova e viceversa, hanno riferimento esclusivamente al periodo dal 27/2/70 al 15.6.71. Affermandosi, dunque, la responsabilità del D'Amico, va tuttavia esclusa l'ipotesi più grave di cui all'art 416 I° co. C.P. contestatagli non essendo rimasta provata la sua qualità di organizzatore.

SCHILLACI SALVATORE

Definito "uomo di azione" dipendente dall'Alberti senior, costui è corredato di un "profilo biografico" ricchissimo di episodi di disadattamento sociale, di denunce per i più vari delitti, di condanne.

Diffidato e poi assegnato nel 96I al soggiorno obbligato, come persona socialmente pericolosa, si allontanava più volte abusivamente dalla sede assegnatagli.

Nel 969 venne proposto dalla Questura di Alessandria il suo allontanamento dal Comune di Carpeneto, ove allora era soggiornante obbligato, essendo sospettato di intrattenere rapporti con pregiudicati residenti a Milano e nel Nord Italia. Infatti il 15/3/69 veniva denunciato dalla Squadra Mobile di Genova, per ricettazione (ff. IO7 e segg. C.I vol. III). In accoglimento di tale proposta venne destinato al Comune di Comunanza (Ascoli Piceno), da dove si allontanava abusivamente, dopo il I.II.70 (data dell'ultimo controllo, risultante dalla carta di prescrizione allegata al fascicolo personale), rendendosi irreperibile, finchè non venne arrestato a Milano, il 7.I.71, per ordine della Procura della Repubblica di Fermo.

La detenzione sofferta nell'arco di tempo al quale è riferito il reato per cui si procede, e l'assegnazione al soggiorno obbligato non gli hanno impedito di far parte della organizzazione facente capo all'Alberti, almeno nei periodi di libertà.

Per sua ammissione, i suoi rapporti con l'Alberri risalivano al 1957/58, essendosi essi conosciuti a Brindisi, in occasione di un procedimento penale nei loro confronti, a seguito di una rivolta avvenuta nel carcere di Palermo. Lo avrebbe, poi, rivisto, casualmente, nel 1963, in occasione di uno degli allontanamenti dal soggiorno obbligato di Carpeneto, e, infine, l'ultima volta, in occasione del processo di Catanzaro.

Egli, però, ha taciuto una circostanza rilevante che dimostra la continuità dei rapporti anche in epoca successiva e la sua appartenenza all'organizzazione dell'Alberti, dalla cui attività ovviamente traeva i mezzi di sussistenza per sé e la famiglia, dato che non è provato che abbia esercitato un qualsiasi mestiere; tranne che per un breve periodo, mentre era al soggiorno di Comunanza (cfr. produzioni a ff. 12/13 fascic. personale).

Ha taciuto, cioè, di essersi recato a Cologno Monzese, in casa dell'Alberti, il 26.II.70 e di averlo ospitato nella sua autovettura assieme al Catalano e ad altra persona non sicuramente identificata nel coimputato Romano.

Tale circostanza risulta irrefutabilmente accertata dai verbalizzanti, che avevano predisposto in quell'epoca un

90

servizio di vigilanza nei confronti dell'Alberti. Fu vista in tale occasione un'autovettura Opel targata AP. I00739, intestata a Filomena Ferrante, convivente dello Schillaci, parcheggiata davanti la casa dell'Alberti. Su di essa presero posto successivamente oltre l'Alberti il Catalano, presumibilmente il Bonanno, anche il conducente, il quale, sebbene non potuto identificare, essendo l'auto sfuggita al controllo, non poteva essere altri che lo Schillaci, (ff.105 e segg. C.I vol.III). Costui ha negato la circostanza, assumendo di avere venduto l'autovettura al Saigarage, di Milano, prima di quella data, ma è stato accertato che l'auto venne in realtà consegnata in epoca successiva, cioè il 9.12.70. Siffatta posizione di diniego che risulta dunque smentita ha certo lo scopo di occultare la continuità dei rapporti con l'Alberti, perchè non venisse in luce la partecipazione dell'imputato all'associazione. Ma, in questo caso, sono anche i rapporti familiari che indicano lo Schillaci, come facente parte del gruppo di quello, poichè è pur certo che durante l'ultima sua carcerazione la di lui convivente Ferrante Filomena, fu ospitata dalla Citarda, convivente dell'Alberti, godendo in tal modo della assistenza che il mafioso suole apprestare, al bisogno ai gregari e ai loro familiari. Anche nei confronti di costui, pertanto, la prova può ritenersi raggiunta.

LA CARA BENEDETTO

Costui, indicato come gregario dell'Alberti, (f.13 C.I.vol.III) ha negato di avere avuto rapporti con lui e persino di conoscerlo, sebbene sia stato denunciato insieme a lui e ad altri coimputati nel presente processo, quali Scaglione, Seidita, Magri, D'Amico, per vicende connesse alla lotta fra gruppi contrabbandieri; culminata con una sparatoria avvenuta in piazzale Martini, a Milano, il 15.7.70, nella quale egli stesso rimase ferito (cfr.dep.ne Plantone f.I04 C.4 bis/vol.III e verb. ud. 16/5). E' il tipico comportamento omertoso che, però, viene tradito dalle circostanze oggettive. Del resto, dei rapporti di costui, con l'Alberti si ha conferma attraverso la relazione di amicizia che correva fra le rispettive conviventi, Angileri Angela e Citarda Anna, anche se l'imputato ha sostenuto che la prima confezionava soltanto degli abiti per la seconda. Ma, in realtà, vi era più che un rapporto di tal fatto se durante la detenzione del La Cara, seguita appunto allo episodio di piazzale Martini, la Angileri godette dell'assistenza economica della Citarda.

91

Anche, qui, come nel caso della convivente dello Schillaci, il vincolo di solidarietà mafiosa si manifestava, nel bisogno, tradendo appunto i rapporti da capo a gregario esistenti fra l'Alberti e il La Cara.

Ma risultano anche rapporti con altri coimputati, quali Lo Bianco e Lalicata, il primo suo vicino di casa e sicuramente appartenente all'associazione (cfr. interr./imput. e f.45 rapp. 20.12.71, C.I vol.MIII°).

Anche in questo caso, manca, infine, la dimostrazione di un'attività lavorativa benchè l'imputato abbia dichiarato di essersi dedicato a diversi mestieri dal Commercio ambulante di frutta e verdura agli autotrasporti; e purtuttavia l'imputato e la sua convivente hanno potuto acquistare un alloggio a Borgo Vercelli, per il prezzo dichiarato di Lire 4.200.000, fruendo di una pensione di appena L. 112.000 mensili (cfr.interr. imput. al fascic.pers.)

Tali circostanze, dunque, nel loro complesso, sono sicuramente indicative dell'appartenenza del La Cara all'associazione in esame.

MESSINA CALOGERO

I rapporti di costui con l'Alberti e con altri degli odierni coimputati risalgono ad antica data.

Assolto per insufficienza di prove, il 22.12.68, dalla Corte di Assise di Catanzaro, dall'imputazione di associazione per delinquere egli era già stato denunciato nel '63, insieme all'Alberti e al Mamone, per una truffa commessa a Prato. Già fin dal 1962 aveva stabilito la propria residenza a Cologno Monzese, dove viveva l'Alberti, trasferendosi, successivamente a Milano (f.70 C.I. vol.MII).

Con l'Alberti, a suo dire, avrebbe avuto rapporti di affari, avendogli venduto delle confezioni, nell'epoca in cui egli esercitava il commercio ambulante di tessuti; qualche telefonata, negli anni immediatamente precedenti al processo, sarebbe stata assolutamente casuale.

Una circostanza verificatasi nei primi dell'aprile 1971 dimostra, però, che egli mantenne rapporti di ben altra natura con l'Alberti e con altri del suo gruppo; la autovettura Fiat I800 targata MI 505036, intestata appunto al Messina e recante a bordo quattro persone non identificate, fu vista infatti fermarsi davanti la sede della Intertrasport, a Milano, dove si era poco prima recato il Catalano.

Costui, quindi, si univa alle persone che erano sopraggiunte. Il Messina, negando da prima, in istruttoria, di aver posseduto tale autovettura, finiva, invece, al dibattimento, per ammetterlo, ma precisava di averla venduta, alla data a cui

92,

l'episodio si riferisce, a certo Miceli Giovanni, persona che egli non conosceva neppure per nome, e al fine di provare tale circostanza esibiva una dichiarazione di vendita da lui sottoscritta.

Senonchè, codesta scrittura essendo priva di data certa, non ha ovviamente alcun valore probatorio nel senso che lo imputato intendeva; ma v'è anche il foglio complementare, da lui pure esibito, che smentisce la circostanza, poichè non risulta annotato in esso un trasferimento dal Messina ad altri.

Ond'è che, all'epoca a cui l'episodio suddetto si riferisce l'auto in questione era certamente del Messina.

Ora l'aver taciuto, di detto episodio, che, nella inutilizzabilità delle intercettazioni telefoniche eseguite, rimane l'unico elemento obiettivo di aggancio, in epoca recente, dell'imputato al gruppo dell'Alberti, non può di certo avere altro scopo che quello di vanificare una rilevante emergenza probatoria.

Tale circostanza, valutata insieme agli altri elementi esistenti in processo, offre una base indiziante non equivoca della appartenenza del Messina al gruppo Alberti.

La presenza dell'autovettura presso la sede dell'Intertransport, che come si è rilevato, era il centro degli affari dell'Alberti, la concomitante presenza del Catalano in quel luogo e l'incontro con i nuovi arrivati, sono significativi nel senso suddetto; ma vanno valutati anche altri elementi: la indicazione del presunto acquirente dell'auto come Miceli Giovanni, il quale, guarda caso, risulta essere un pericoloso pregiudicato, già condannato insieme a Greco Salvatore, dalla Corte di Assise di Palermo, il 10.6.964, per associazione a delinquere, e ritenuto una personalità mafiosa, (ff.72 e segg. C.I Vol.VII), e quindi l'implicita ammissione di aver avuto rapporti con costui (non certo per la suddetta vendita), e infine, la personalità del Messina, quale appare dalle informazioni di polizia; la mancata dimostrazione di una sua attività lavorativa, senza la quale l'imputato non mancava tuttavia di agi, tant'è che possedeva due costose autovetture, rinvenute a Milano, in una rimessa di Via Fior-dalisi (f.2 fasc. personale).

Anche nel suo caso, dunque, tratti tali ~~xxxxxx~~ elementi, complessivamente valutati, consentono l'affermazione della responsabilità per il reato contestato.

LO BIANCO BENEDETTO

Viene indicato dagli organi di polizia come pericoloso pregiudicato, proveniente dalle leve della delinquenza comune ed entrato a far parte dell'organizzazione quale gregario ed

93

esecutore (f.51 C.I vol.VII).

Tali affermazioni sono giustificate dal suo passato, ricco di esperienze giudiziarie, conclusesi più volte con condanne per furto. Nel 1961 venne sottoposto alla sorveglianza speciale di P.S., e assegnato a soggiorno obbligato per due anni; il 3.8.73 venne nuovamente proposto dalla Questura di Milano per l'applicazione di misura di prevenzione, a sensi della legge 31.5.65 N. 575, in quanto ritenuto mafioso (cfr. comunicazione della Questura di Palermo in data 25/7/74). Se ciò vale ad illustrare la personalità dell'imputato (solo a questo fine, infatti, si è menzionata la proposta in data 3/8/73 della Questura di Milano), per quanto concerne la sua partecipazione all'associazione le emergenze processuali sono altrettanto affermative.

Egli faceva capo tanto all'Alberti quanto allo Scaglione. Per sua dichiarazione (cfr.interr. istruttorio), fu lo Scaglione, col quale era in rapporti da tempo, a presentarlo all'Alberti (cl.1927), e di quest'ultimo fu ospite in occasione del battesimo della di lui figliola.

Conobbe in tale circostanza il Seidita, il Magri, il Santoro. Nacquero così, rapporti di amicizia fra la sua famiglia e quella dell'Alberti.

Con l'Alberti da una parte, e con lo Scaglione dall'altra, non dovevano esserci, però, soltanto legami occasionali, come potrebbe apparire dalle citate dichiarazioni.

Intanto, il fatto stesso della partecipazione alla festa di battesimo della figlia dell'Alberti rappresenta un segno di particolare riconoscimento nell'ambiente a cui gli imputati appartengono.

E' sintomatico, però, il fatto che l'Alberti usasse l'autovettura del Lo Bianco, una A.R.Giulia, targata PA 275707, intestata alla madre di costui, La Barbera Provvidenza, quando si recò, unitamente ad altre tre persone non identificate, a Cassina dei Pecchi, in occasione dell'episodio di contrabbando che costituì oggetto del procedimento penale nel quale è intervenuta la ricordata sent. 16/3/71 del Tribunale di Milano, ancora non definitiva (F.46 C.I bis. vol.III)

Di tale circostanza nessuna giustificazione si trova negli interrogatori dell'imputato, nè possono ricondursi a motivi plausibili, stante che sono rimasti non giustificati, i viaggi ch'egli fece con lo Scaglione a Pistoia, nel giugno 69, e a Genova nel gennaio 70 (cfr. pag.45 C.I bis vol.III) Tali elementi indicativi di rapporti dai quali può desumersi che il Lo Bianco facesse parte del gruppo capeggiato dall'Alberti e dallo Scaglione, vanno valutati anche in relazione al benessere economico di cui l'imputato godeva, come risulta dai cospicui versamenti sul suo conto corrente bancario presso l'Agenzia N.8 del Banco di Roma, in Milano,

94

in particolare nel periodo dal 26 aprile 70 al 14 aprile 71 (ff.12/13 fascicolo interrogatori), che egli ha spiegato come frutto di un largo giro d'affari nel commercio ambulante, rimasto, però, del tutto sfornito di prova.

La mancata dimostrazione di una attività lecita a giustificazione dell'accertata disponibilità di somme di denaro rilevanti, non può che completare la serie di indizi gravanti sull'imputato, consentendo nell'insieme l'affermazione della responsabilità del medesimo.

Ma, non può trascurarsi, per concludere, che nonostante egli li neghi, vi sono elementi che provano i suoi rapporti anche col coimputato Ienna Antonino, stante che il conto corrente bancario sopracitato fu aperto proprio grazie alla presentazione di costui (cfr. documenti bancari al fascic.pers.)

IENNA ANTONINO E IENNA ONOFRIO

Fratelli sono indicati come facenti parte entrambi della organizzazione mafiosa e dediti, in particolare, al contrabbando (f.75 C.I vol.VII).

Agli atti del nucleo regionale P.T. di Milano risultano 83 e 147 denunce, rispettivamente a carico del primo e del secondo, per contrabbando di tabacchi esteri (ff.40 e segg. C.I bis Vol.III).

Per un quadro più completo del loro interesse nell'attività contrabbandiera merita particolare menzione il fatto che in occasione della cattura del motoveliero "Pietro Ferrandino" avvenuta l'11.12.71, sulle acque del golfo di Salerno, ad opera di militari della Guardia di Finanza, perchè caricò di Kg. 3.997 di T.L.E di contrabbando, furono arrestati insieme all'equipaggio, Ienna Onofrio e tale Todaro Girolamo. Poichè il carico, per dichiarazione di un membro dell'equipaggio, era stato trasbordato dalla motonave greca Astronattis, venne successivamente sequestrata anche questa, che si trovava ormeggiata nel porto di Salerno.

Nel corso della perquisizione di detta nave, vennero fra l'altro rinvenute due cartoline illustrate di paesaggi slavi, firmate " Ienna Fino" e un vocabolario tedesco -inglese; con la scritta " Fino - Gibellina - Sicilia".

Tali documenti comprovavano la presenza di Ienna Onofrio sulla nave, essendo egli inteso come " Fino"; ma, la conferma di ciò si ricavava da quattro timbrature apposte nel suo passaporto, con la dicitura " Moto-nave Astronattis" in lettere greche, e recante altresì visti di ingresso e uscita da Malta, Dubrovnick e dalla Grecia (ff.40 e segg. C.I bis Vol.III).

Non a caso si è citato tale episodio, anche se di epoca

95

successiva a quella alla quale ha riferimento il reato contestato. I collegamenti dei due Ienna con l'Alberti Senior, in particolare nel periodo in cui costui si trasferì a Napoli, (primi del 1971) fanno ritenere, infatti, che l'attività contrabbandiera che essi abitualmente esercitavano, e di cui non hanno fatto mistero, facesse capo a lui.

Sebbene abbiano negato entrambi di conoscerlo, le prove raccolte consentono di ritenere con sicurezza che fra di loro esistessero solidi rapporti - fin dall'epoca in cui essi venivano a Milano.

L'imputato Magri ha riferito, infatti, che in occasione della detenzione in Milano per il ricordato episodio di Cassina dei Pecchi, l'Alberti si tratteneva abitualmente con Ienna Onofrio, anch'egli detenuto, e dai loro discorsi egli ebbe modo di intendere che essi avevano interessi comuni nel contrabbando di tabacchi esteri.

Ma, ancora più probante della loro comunanza di interessi è il fatto che l'Alberti abbia acquistato negli ultimi mesi del '70 due appartamenti in Via Gorizia, a Milano, intestandoli a Ienna Antonio; fatto, questo, riferito da La Magra Angela, che ebbe in quell'epoca rapporti intimi con l'Alberti, e acquistò in comunione con lui l'appartamento ove essa abitava (f.116 C.4 bis. vol.III).

Si noti, poi, che proprio in casa della La Magra, nel corso di una perquisizione avvenuta il 24.12.70, fu rinvenuto un atto notarile di compra vendita, stipulato il 5.10.70, di un appartamento sito in Cologno Monzese, in favore di Ienna Rosaria, sorella dei due imputati omonimi, residenti a Gibellina, suo paese natale (f.80 C.I. VOL.VII).

Ond'è che i rapporti, per il periodo milanese, hanno conferme da molti elementi.

E non cessano neppure quando l'Alberti si trasferì a Napoli, dove i due Ienna lo seguirono, recandosi ad abitare a S. Giorgio a Cremano, Via Manzoni Cupa 8, int. 6, nell'appartamento cioè, contiguo a quello (interno 5) dove lui abitava, e che era di sua proprietà, per averlo acquistato, come si è già ricordato, insieme ad altri due dall'Avv.to Ignazio Napolitano (ff.208 e 210 C.4 bis.vol.III).

Nell'appartamento suddetto - in occasione di una perquisizione, furono rinvenuti due biglietti dell'Alitalia intestati " Ienna " per le linee Milano-Roma - Malta e Roma Napoli; mentre, durante altra perquisizione nella villa di Castelvoturno, dove l'Alberti abitò per qualche tempo, prima di trasferirsi a S. Giorgio a Cremano, furono rinvenuti un verbale di contravvenzione riferentesi all'autovettura targ. TP. 99732 di proprietà di Ienna Onofrio (f.26 fascic. pers. di costui), nonché la carta di circolazione e il foglio complementare dell'autovettura targata TP. 104.075, pure

96

dello stesso Ienna (ff.77 e segg. fasc. pers. Alberti senior). Tratti tali elementi, ai quali altri ancora potrebbero aggiungersene, dimostrano all'evidenza che fra costoro e lo Alberti v'era quasi una comunanza di vita, oltre che di interessi, ond'è che la loro partecipazione all'associazione per cui è processo è indubitabile.

BONANNO ARMANDO

E' stato indicato anche lui come uno dei più diretti e fedeli gregari dell'Alberti senior, entrato a far parte dei gruppi di mafia facenti capo a costui, dopo il suo trasferimento a Milano, seguito al provvedimento 7.7.969, della Corte di Appello di Palermo, che gli comunicava il divieto di soggiorno in Sicilia, Calabria, Campania e Basilicata, per tre anni, in applicazione della legge 27/12/56 n. 1423 (ff.31 e segg. C.I vol.II)

Principale elemento di accusa a carico di costui è il possesso di un blocchetto di assegni del Banco di Roma, filiale di Milano, relativi al Conto corrente N. 8378 che si accertò intestato al defunto Conti Vincenzo detto " La Cucca". Quest'ultimo già gregario dell'Alberti, e dedito, per conto di costui, al contrabbando, fu trovato ucciso in Milano la notte del 3 aprile 71;. In un foglio trovato nelle sue tasche, era scritta, fra l'altro, una annotazione, relativa ai suoi rapporti con odierno Adua operante con altro gruppo di trafficanti di tabacchi, concernenti forniture di sigarette per L. 25.000.000=.

La di lui morte venne messa in relazione, secondo notizie confidenziali di cui non può tenersi conto, perchè non ne è stata rivelata la fonte, a un regolamento di conti per avere egli fatto uso proprio di un carico di tabacchi che doveva scortare da Milano a Napoli per conto di Alberti e di altri (F.100 C.3vol IV).

Il rinvenimento del blocchetto di assegni anzidetto nel corso di una perquisizione nella abitazione del Bonanno a Trezzano sul Naviglio, (f.47, C.3, vol.IV), e la mancanza di una plausibile giustificazione del possesso di esso, consentono di collegare il Bonanno al Conti, e quindi, di risalire all'Alberti.

Vero è che l'imputato ha dichiarato al dibattimento che gli assegni erano contenuti in un pacco dimenticato dalla cliente, Zerbetto Severina, nella sua macelleria, ma la circostanza non è stata provata, non essendo la Zerbetto stata citata a comparire, benchè ammessa come teste a spese di parte.

Nè è stato provato che il Bonanno ne fosse venuto in possesso in altro modo, comunque legittimo (f.102 C.3 vol.IV).

97

La spiegazione, tuttavia, non è verosimile perchè il Bonanno pur avendo acquistato la macelleria a Trezzano sul Naviglio, dal coimputato Carollo, non ebbe modo di gestirla, come egli stesso ammette, non avendo ottenuto la licenza di esercizio. Siffatta circostanza, dunque, valutata anche nel quadro della personalità dell'imputato, quale risulta dai rapporti di polizia, e dai suoi precedenti penali, e considerato, infine, che non risulta dimostrata una sua attività di lavoro lecita nel periodo della sua residenza in Lombardia, consente di ritenere che anche costui facesse parte del gruppo capeggiato dall'Alberti.

Al Bonanno vennero contestate al dibattimento, su richiesta del P.M., le contravvenzioni di detenzione e porto abusivo di rivoltella, essendo stata rinvenuta, nel corso della perquisizione suddetta, una rivoltella a tamburo cal.32, meglio descritta nel relativo verbale (f.47, C.3. vol.IV). Al riguardo egli precisava di averla acquistata da alcuni contrabbandieri allo scopo di difendersi da eventuali rapinatori.

Ciò, se comporta la condanna per la contravvenzione di cui all'art. 697 C.P., non la giustifica, invece, per quella di cui all'art. 699, non essendo provato che l'imputato abbia portato l'arma fuori dalla sua abitazione.

MAMONE GIOVANNI

E' stato indicato come pericoloso pregiudicato, in rapporti con l'Alberti senior, e i coimputati Schillaci, Magri e Messina, già da vecchia data.

Insieme a quest'ultimo venne condannato con sent. 16.10.63, della Corte di Assise di Palermo, per lesioni personali.

Il 23.9.63, poi, era verosimilmente insieme all'Alberti ed al Messina e allo Schillaci, allorchè costoro vennero arrestati in Milano, in esecuzione di mandato di cattura per associazione a delinquere.

In tale occasione vi fu modo di identificare, attraverso la carta di identità, un quarto individuo che si accompagnava a costoro, rispondente al nome di Cioffi Giovanni. Senonchè costui, nel trambusto creatosi ad un accenno di resistenza da parte dei contrabbandi, ebbe modo di darsi alla fuga.

Il giorno successivo perveniva alla Questura di Milano un plico con la carta di identità rilasciata a Genova all'odierno imputato Mamone. L'anonimo mittente con uno scritto allegato informava di avere rinvenuto il documento nel luogo stesso ove i tre suddetti erano stati arrestati e subito dopo l'arresto.

98

Le indagini successive accertavano che la carta di identità esibita dallo sconosciuto, presunto Cioffi, era falsa, e che, invece, il Mamone, che doveva essere al soggiorno obbligato di Alerio (Lecce) se ne era allontanato abusivamente .

Inoltre, nel '66, egli subiva un procedimento penale, a Firenze, insieme all'Alberti e al Messina, tutti imputati di truffa ed emissione di assegni a vuoto.

I rapporti dell'imputato con altri del gruppo dell'Alberti continuano negli anni successivi.

Dal 3 al 5 gennaio 1971, egli era a Napoli col Magri ; l'8 gennaio dello stesso anno viene segnalato a Genova col Ducca, anch'egli coimputato nel presente processo.

Frequenti e non giustificate sono le sue presenze a Milano dal 1969 al 1970.

Nei suoi precedenti c'è, per altro, una denuncia in stato d'arresto, del 14.4.61, per contrabbando di kg.104 circa di T.L.E (cfr. ff.66 e segg. C.I vol. VII e 51 C.I bis vol.III)

Questi gli elementi oggettivi utilizzabili, dopo la caduta delle intercettazioni telefoniche, i quali, esaminati nel quadro della personalità dell'imputato, e rapportati alla mancata dimostrazione di una sua lecita attività di lavoro per il periodo a cui il reato contestato si riferisce, inducono a ritenere che egli abbia continuato a far capo allo Alberti e al suo gruppo.

Stando alle sue dichiarazioni, infatti, egli avrebbe trascorso tutti questi anni, lavorando da commerciante ambulante di tessuti, ora a Palermo, ora a Genova, ora a Milano; oppure come operaio, presso una ditta di Napoli, e infine come direttore di locali notturni, guadagnando L. 300.000 mensili.

Di tutto ciò, però, non v'è prova, tranne che per l'ultima attività, e limitatamente al periodo successivo al 24.3.71, epoca in cui avrebbe acquistato per L.8.000.000 una partecipazione nella società S.E.P.

Anche da codesta situazione, dunque può argomentarsi che egli abbia fatto capo all'Alberti nel periodo in esame.

SANTORO DOMENICO

Venne denunciato insieme ai due Alberti, allo Scaglione, al Seidita, al D'Amico e al Macri per diversi reati connessi al rinvenimento di 59 g.li di T.L.E., in località Cassina dei Pecchi, il 14 novembre 70.

I rapporti e le informazioni di polizia lo indicano come "fedele e diretto segretario dell'Alberti" senior (ff. 99 e segg. C.1 vol. III).

Secondo sue dichiarazioni, trasferitosi a Cologno Monzese alla fine del 1969, egli prese alloggio in un appartamento attiguo a quello abitato del coimputato Seidita, che gli era stato vicino anche a Palermo.

Ivi avrebbe conosciuto casualmente l'Alberti.

Costui, avvicinatosi, mentre stavano al bar, e vistolo in abiti da muratore gli avrebbe chiesto di eseguire taluni lavori per l'impianto di riscaldamento e per la formatura, nella villa di Cassina dei Pecchi.

Avendo accettato egli completò i lavori commissi gli nel giro di 25 giorni con la collaborazione del Gerlando Alberti junior e di un tale Franco non meglio conosciuto. Proprio nel corso dei lavori sarebbe stato arrestato insieme all'Alberti e ad altri, a seguito del rinvenimento nei pressi della villa di T.L.E. di contrabbando.

Egli, tuttavia si dichiarava estraneo all'attività dell'Alberti.

Ammetteva di avere conosciuto in tale circostanza il Macri e tutti coloro che rimasero coinvolti nella vicenda suddetta. Allo Scaglione, in particolare, aveva prestato, una volta la propria autovettura.

Ammetteva, infine di essersi recato all'agenzia Intertransport, del Macri in cerca dell'Alberti, per sollecitarli al pagamento di un residuo debito, dipendente dai lavori suddetti.

Egli ha tacito però una circostanza rilevante, che denota un diverso tipo di rapporti con l'Alberti, e cioè di essere stato ospite di costui, in occasione del battesimo della di lui figlia, (cfr. interr. Lo Bianco); caso, questa, che, così come si è rilevato per il coimputato Lo Bianco, dimostra la particolare confidenza che correva tra i due e la stima che egli godeva presso l'Alberti; segno, cioè, di particolare distinzione nell'ambiente al quale gli imputati appartengono.

Il Santoro inoltre è stato specificamente indicato dal coimputato Macri come uno degli elementi del gruppo facente capo all'Alberti suo uomo di fiducia addetto alla guida di automezzi usati per trasporti di sigarette di con-

100

trabbandando (interr. Magni).

La sua partecipazione all'associazione, pertanto, stando a siffatti elementi, appare provata.

ROMANO GIUSEPPE e TRAMONTANA VINCENZO

Pur non avendo precedenti, agli atti degli uffici di polizia, il ROMANO nel 1970 era sospettato dalla polizia canadese di appartenere e ad un'organizzazione criminale della zona di Montreal (pag. 19 C.1 vol. VII).

In realtà egli ha ammesso di essersi recato frequentemente negli U.S.A. ove risiede il padre: ben quattro volte nel 1969 e nuovamente nel 1970 lavorando ivi presso pizzerie dei fratelli Tramontana e di altri, e di aver conosciuto in quelle occasioni il Catalano.

In Palermo, dove risiede, non svolge nessuna attività. Ha negato di conoscere l'Alberti e gli altri coimputati, ad eccezione del Tramontana Vincenzo, e del Catalano.

Ha però ammesso di avere intrattenuto con l'Alberti soltanto qualche conversazione telefonica, inerente alla restituzione di una somma di danaro. Val bene rilevare che di tali conversazioni si tiene conto in questa sede non perchè esse risultino da intercettazioni, che, come si è avvertito, non vengono utilizzate, bensì solo perchè è stato l'imputato stesso a riferirne.

L'episodio già accennato - Nella parte relativa all'Alberti senior, secondo la narrazione dell'imputato, ha dell'inverosimile, e appare spiegabile solo se riferito alla logica del rapporto mafioso.

Assume infatti, il Romano che a Milano, dove si era recato nel '70, insieme al coimputato Tramontana Vincenzo (del loro passaggio per quella città v'è traccia negli atti di P.G. (cfr. f. 65 C.1 bis vol. III), avrebbero incontrato entrambi Tramontana Giuseppe, fratello del primo, il quale si accompagnava a persona ch'egli non sapeva indicare. In tale occasione lo sconosciuto avrebbe chiesto un prestito di danaro e ottenutolo dal Romano per la somma di 600 dollari, avrebbe invitato costui di chiederne il rimborso ad un tale "Paccarè" del quale gli fu fornito il recapito telefonico.

Proprio per il rimborso, dunque, egli si sarebbe successivamente messo in contatto con l'Alberti telefonandogli da Palermo, e avrebbe ottenuto da lui promesso di pagamento a mezzo assegno da inviare per posta.

In quella stessa occasione, l'Alberti lo avrebbe invitato a rivolgersi per un più sollecito pagamento, al Sorbi, attuale coimputato anch'egli residente in Palermo, con ne-

102

cozio di fiori vicino la Prefettura. Ma, l'arrivo dell'assegno, benchè non coprisse l'intera somma dovuta evitò al Romano di rivolgersi al Sorbi.

Codesta circostanza che l'Alberti ha ammesso sembra poter denotare ben più che un semplice rapporto occasionale essendo essa accettabile sul piano della logica comune soltanto se inquadrata nei rapporti di particolare solidarietà che legano gli appartenenti ad uno stesso gruppo di mafia.

Per altro, la larga disponibilità di mezzi finanziari di cui l'imputato ha potuto godere, tanto da consentirgli frequenti e costosi viaggi in America non giustificata da una comprovata attività lavorativa, nè da condizioni di agiatezza familiare, concorre a confermare che anche costui faceva parte del gruppo dell'Alberti, svolgendo verosimilmente attività contrabbandiera per conto di esso. Non possono a tale riguardo essere sottovalutati i suoi rapporti col Tramontana Vincenzo.

Costui, unitamente ai fratelli Giuseppe e Salvatore residenti a New York è sospettato dalla polizia statunitense di contrabbando di stupefacenti.

Tutti costoro, sarebbero in contatto col Buscetta, coimputato nel presente processo, e con altri noti trafficanti di stupefacenti (f.22 C.1 vol. VII).

Non a torto il G.I., trattando del Romano e del Tramontana, li ha ritenuto elementi di collegamento tra l'associazione mafiosa e l'organizzazione americana del crimine nel traffico dei narcotici.

Infatti, anche il Tramontana dal '68 in poi si è recato numerose volte in America come egli stesso ammette col pretesto di rivedere i genitori colà residenti e i fratelli, o per lavoro. Ma nessuna prova ha mai fornito della pretesa attività lavorativa di pizzaiolo, la quale in ogni caso, non poteva mai fornirgli i mezzi sufficienti per così frequenté viaggi e per la sua sussistenza.

I rapporti di entrambi gli imputati con elementi della malavità americana, tra cui quell'Orsini Guido, indicato appunto come un esponente di essa, e come tale vigilato fin dal suo arrivo in Italia (f. 340 C.4 vol.I), rapporti che ognuno di essi ha ammesso; il loro viaggio a Milano nell'ottobre '70, allo scopo dichiarato di incontrare il Tramontana Giuseppe, giunto dall'America, e la strana circostanza riferita dal Romano, con la quale egli vorrebbe giustificare i suoi rapporti con l'Alberti senior, sono elementi idonei a fondare l'accusa di associazione per delinquere che anche ad essi è stata contestata.

Per far piena luce sulla personalità di costoro non si può smettere, infine di rilevare (anche se è indifferente ai fini dell'accravante di cui all'art.7 L. 31.5.65 N.575) che nel corso dell'anno 1973, e quindi in epoca successiva al reato per cui si procede ad entrambi è stata irrogata la misura di prevenzione del soggiorno obbligato, quali indiziati di appartenere ad associazione mafiose, a sensi della sopracitata legge N.575/65.

SORBI LORETO

Costui ha negato in tutti gli interrogatori di conoscere l'Alberti senior, ma è stato da lui smentito, essendosi, invece, conosciuti nel carcere di Palermo. I rapporti con l'Alberti e la partecipazione all'associazione da lui organizzata si desumono, in particolare, dall'episodio riferito dal Romano e confermato dall'Alberti, nel quale il Sorbi appare come un delegato al pagamento di un debito altrui in virtù non di una delega espressa, bensì di un rapporto permanente la cui natura non è certo quella di un negozio lecito. Il diniego da parte dell'imputato pure della semplice conoscenza dell'Alberti appare allora quanto mai eloquente, tanto più se si valuta nell'ampio quadro della personalità del Sorbi, già assegnato nel '68 al soggiorno obbligato quale persona socialmente pericolosa a sensi della legge 27.12.56 N. 1423, e più volte denunciato per contrabbando di T.L.E. (ff. 21 C.1 vol. VII, e 69 C.1 bis vol. III). Affermando la colpevolezza del Sorbi per il reato ascrittogli va però esclusa l'ipotesi di cui al primo comma art. 416, non risultando provata la sua qualità di organizzatore del sodalizio criminoso bensì quella di partecipe.

CATALANO SALVATORE

Viene indicato dagli organi di polizia come affiliato alla mafia fin da giovane età, cittadino americano per naturalizzazione e come tale uno dei più validi elementi di collegamento tra l'organizzazione statunitense di "Casa nostra" e l'associazione mafiosa per cui è processo (ff. 66 e seq. C.1 vol. II).

Già imputato di associazione per delinquere nel processo di Catanzaro, e assolto da quella C. d'assise, per insufficienza di prove, con sent. 22.12.68, sarebbe rientrato successivamente nell'organizzazione mafiosa, legandosi in particolare all'Alberti senior, al Badalamenti e al Buscetta (f.63 vol. cit.).

Secondo sue dichiarazioni, nel periodo a cui si riferisce

103

il reato contestato ed è sarebbe stato negli U.S.A. due volte nel 1969, e una volta nel 1970, trattenendovisi sempre pochissimi mesi, e facendo quindi ritorno in Italia, da ultimo a fine novembre 70.

I suoi rapporti con l'Alberti, per sua ammissione, risalirebbero all'ultimo dopo guerra. Già nel 1963, l'amicizia fra di loro era tale da indurre il Catalano a cedere al predetto la propria patente di guida, che l'Alberti falsificò nelle generalità, intestandola a Procida Salvatore, e apponendovi quindi, la propria fotografia (f.71 C.1 vol. VII).

Dall'Alberti, infatti, ed è si recava appena rientrato in Italia, nel 1970, raggiungendolo, per sua ammissione, a Colomo Monzese e fermandosi a pernottare nella sua abitazione.

Da essa, infatti, il mattino del 26 novembre 70, fu visto uscire insieme all'Alberti, allontanandosi quindi, entrambi a bordo dell'auto del coimputato Schillac' (f.105 C.1 vol.III): circostanza questa, che però l'imputato, al dibattimento, ha negato: l'Alberti infine ed è ammette di aver cercato allorchè fu visto recarsi alla sede dell'Intertransport, del Macrè, in Milano.

Se si considera che il Catalano risulta dagli archivi della polizia americana collegato col Buscetta, con l'Alberti e altri, nel traffico di stupefacenti diretto dall'Italia agli U.S.A. (f.33 C.4 bis vol. III), ed era in collegamento anche con Orsini Guido, persona dedita da tempo al traffico internazionale di stupefacenti tanto da essere controllato anche in Italia da un ispettore della polizia canadese, e che con costui egli, secondo informazioni della Criminalpol, si sarebbe incontrato, come di fatto avvenne, in Milano (visitandolo il 7.12.70, nella stanza da lui occupata all'Hotel Duomo) per trattare il trasferimento di una partita di eroina in U.S.A. (Rapp. 20.9.71), alla luce di tali collegamenti, i rapporti con l'Alberti, protratti negli anni che interessano ai fini del reato in esame, acquistano un significato ben preciso, denotando la partecipazione del Catalano all'organizzazione di costui quale tramite nel traffico internazionale di stupefacenti. I suoi frequenti viaggi fra l'Italia e l'America, del resto, confermano codesto suo ruolo non apparendo altrimenti giustificati: Il suo passato visto in questa luce spiega la misura di prevenzione del divieto di soggiorno in tutte le regioni d'Italia ad eccezione del Veneto, inflittagli dalla C. d'appello di Palermo il 17.5.71.

Tuttavia, la responsabilità del Catalano va affermata sol-

104

tanto per la sua qualità di partecipe all'associazione, esclusa la più grave ipotesi di cui all'art.416, co. I C. P., non essendo provata la sua qualità di capo o organizzatore della medesima.

NAPOLITANO GENNARO

Nel rapporto del 26.10.71 costui viene indicato come affiliato all'organizzazione cecario con compiti di collegamento con i gruppi contrabbandieri napoletani e uomo di fiducia dell'Alberti a Napoli (f.58 C.1 bis vol. III). Dopo insistenti reticenze, egli si è infine deciso ad ammettere, soltanto in occasione del terzo interrogatorio istruttorio di aver conosciuto l'Alberti, a Napoli, poco prima dell'estate del 71, procurandogli alloggio presso l'affittacamere Galletta Maria, e di averlo rivisto con relativa frequenza, accettando, infine, di sottoscrivere per lui, dopo qualche mese un atto preliminare per l'acquisto di una villetta, in Castelvoturno ed un altro, successivamente, (settembre 71) per l'acquisto di tre appartamenti a S.Giorgio a Cremano.

Codesta versione è certamente inverosimile, poichè non appare conciliabile con una occasionale conoscenza risalente appena all'aprile 71, - epoca in cui l'Alberti prese alloggio presso la Galletta - (f. 221 C.4 bis vol. III) l'esercizio in nome altrui, dopo solo pochi mesi, di facoltà giuridiche che comportano normalmente un rapporto di sperimentata fiducia fra mandante e procuratore.

E' da considerare infatti, a tale riguardo, che il Napolitano trattò in proprio l'acquisto tanto della villetta quanto degli appartamenti, sborsando nel primo caso L.300.000, a titolo di caparra (f.207 C.4 bis vol.III) e nel secondo pagando l'intero prezzo all'atto dell'intesa verbale, ricevendo soltanto una ricevuta, mentre, solo in epoca successiva dichiarò al venditore che l'atto di compravendita si sarebbe fatto a nome della Citarda Anna convivente dell'Alberti (f. 208 C.4 bis vol.III).

Perciò è da ritenere che i rapporti con l'Alberti risalissero ad epoca precedente all'aprile 71, e avessero fondamento sulla comune attività nel campo del contrabbando di T.L.E.

Il Napolitano, infatti, non ha negato di aver lavorato dal 68 al 71 per Di Carluccio Edoardo, indicando costui come commerciante all'incasso di frutta; ma, in realtà, il Di Carluccio, se pure esercitava tale commercio, era soprattutto interessato al contrabbando di T.L.E. e uguale e diretto interesse a tale attività aveva anche il Napolitano.

105

Occorre ricordare invero che in occasione dell'arresto di costui e dell'Alberti trovati insieme nell'appartamento abitato dal primo e dalla sua convivente Macchitelli Concetta, furono pure arrestati il Di Carluccio e tale Palomara Emilio quest'ultimo noto contrabbandiere napoletano, i quali si trovavano nella scala dell'edificio, avendo appena lasciato l'appartamento medesimo (f. 245 C.4 vol.I). Orbene in quell'occasione sulla persona del Palomara vennero rinvenuti e sequestrati appunti che comprovano inoppugnabilmente la partecipazione sia dell'Alberti che del Napolitano, fra agli altri, all'attività contrabbandiera, e precisamente:

1) uno schizzo della Costa della Campania, all'altezza dell'isola di Ponza con indicazioni tali da lasciar trasparire il piano di uno sbarco di merce di contrabbando, fissato per il 2.1.72 pre 3.10; 2) un conteggio contenente ripartizione di somme versate o da versare da persone ivi nominate, fra i quali l'Alberti e il Napolitano, per sostenere costi e spese di un'operazione di contrabbando (f. 104 C.1 bis vol. III).

Tali circostanze, sebbene accertate in epoca successiva al reato che qui si persécue, non possono però non gettare luce anche sul periodo al quale esso è riferito, cosicchè è lecito desumere che l'attività comune del Napolitano e dell'Alberti nel campo del contrabbando: perdurasse da tempo, tanto da ricadere nell'epoca che in questa sede rileva. Alla stregua di siffatti elementi, dunque, anche la partecipazione del Napolitano all'associazione per cui è processo appare provata.

BUSCETTA TOMMASO

Nelle informazioni comunicate dagli organi di polizia il Buscetta viene descritto come mafioso e notissimo trafficante internazionale di stupefacenti, collegato a "Casa nostra" e al "gruppo Greco".

Il suo curriculum di mafioso si apre con l'adesione alla cosca di Angelo La Barbera, della quale egli fa parte finchè essa non si sfalda nello scontro col gruppo avversario dei Greco, culminato nel 1963 con una serie di fatti di sangue.

Ma, nel 1959, forse prima, cioè dell'adesione al suddetto gruppo di mafia si trovano a suo carico due denunce per associazione a delinquere, contrabbando e altro, e nel 1963 una condanna del Tribunale di Taranto per contrabbando di T.L.E.

106

Successivamente fa parte del gruppo Torretta - Cavataio, al quale vennero attribuiti quasi tutti i delitti verificatisi in Palermo nel giugno '63.

Dopo l'arresto del Torretta, però, le sue tracce si perdono, finché non viene arrestato a New York (25.8.70) per immigrazione clandestina.

Versando una cauzione di Lit. 50.000.000 ottiene la libertà provvisoria il 30.12.70. Il 20.6.71, infine, viene espulso dagli U.S.A. ed emigra in Argentina.

Intanto, con sentenza 22.12.68 della C. d'assise di Catanzaro era stato condannato a 14 anni di reclusione (ff.51 e seqq. C.1. vol. II; 29 C.1 vol. VIII; 20 C.1 bis vol. I; 13 C.1 bis vol. III).

Nonostante tale condanna, il 17 giugno 70 egli era a Milano e riusciva ad evitare di essere identificato dalla polizia esibendo un passaporto canadese falso intestato a Barbieri Adalberto.

Sulle circostanze di tale episodio, ampiamente riferite in altra parte della presente sentenza, secondo le relazioni contenute nei rapporti 20.9.71 e 1.4.72, non occorre qui ritornare se non per sottolineare che in tale occasione il Buscetta si trovava riunito con il Badalamenti, il Calderone e l'Alberti tutti coimputati nel presente processo, e con tale Caruso Renato Martinez, a bordo dell'autovettura targata MI K.38291, intestata alla madre dell'imputato Scaglione Francesco.

Nè occorre ripetere come si siano dimostrati infondati i dubbi avanzati dalla difesa sulla vera identità del sedicente Barbieri essendo l'argomento stato sufficientemente sviluppato in occasione della trattazione del merito della imputazione.

E' però il caso di ricordare che al dibattimento è stato lo stesso imputato a riconoscere che l'operazione di rino-plastica alla quale si era sottoposto negli U.S.A., onde tentare di cambiar fisionomia, non era riuscita allo scopo. E, infatti, le sue sembianze, che furono descritte in verbale, fatta eccezione per la mutata foggia della pettinatura, non erano di molto diverse da quelle risultanti dalla fotografia in atti, quella stessa che fu esibita prima al brig. P.S. Bittozzi, che eseguì il controllo il 17.6.70, e poi agli addetti alla ricezione presso i già citati alberghi di Zurigo, dove il Buscetta, sempre presentandosi come Barbieri, prese alloggio nel luglio 70.

Sebbene l'imputato l'abbia negato, la sua presenza a Milano, e l'incontro con i predetti esponenti mafiosi, è, dunque, irrefutabilmente accertata.

Ora appar chiaro che codesto suo viaggio in Italia, dove pendeva nei suoi confronti la già citata condanna della C. d'assise di Catanzaro, e l'incontro con le persone sopra indicate dovevano rispondere a interessi ben rilevanti e non certamente di natura turistica.

Non è affatto azzardato ritenere, considerato il campo di attività in cui tutt costoro operavano secondo quanto si è fin qui accertato, che lo scopo del viaggio fosse coordinato ai traffici di stupefacenti, o comunque all'attività mafiosa dell'associazione.

Intorno al Buscetta si riunivano esponenti che, pur facendo capo ad un unico sodalizio, operavano in diverse regioni, e dunque l'interesse alla riunione non poteva che essere quello dell'attuazione del programma comune e della uniforme conduzione dell'attività dell'associazione nelle varie zone operative.

Non si dimentichi che il Buscetta, secondo accertamenti condotti anche negli U.S.A. da funzionari della polizia italiana (f.33 C.4 bis vol. III), era collegato ai predetti coimputati e con lui il Catalano ed altri, per il traffico dell'eroina diretta negli U.S.A.

Per altro, a guardare alla sua vita, quale risulta dalle dichiarazioni da lui rese nel presente processo, non si trova prova di un'attività lavorativa alla quale egli si sia dedicato durante gli anni della permanenza negli U.S.A. e che gli abbia potuto consentire di vivere insieme alla famiglia, emigrata clandestinamente nel '65, e, infine, di sborsare rilevanti somme per ottenere la liberazione propria e quella dei suoi familiari allorché anch'essi furono arrestati per immigrazione clandestina (cfr. fascicolo personale).

Alla luce di tali circostanze, (che gli valsero l'applicazione il 4.4.74. della misura di prevenzione del soggiorno obbligato, quale indiziato di appartenere ad associazioni mafiose, a sensi della legge N. 575/65) può ritenersi provata la partecipazione di costui all'associazione in esame restando esclusa, però, la più grave ipotesi contestata a sensi del I co. art. 416 C.P., non risultando accertato ch'egli fosse un organizzatore o capo dell'associazione.

CALDERONE Giuseppe

Nelle informazioni della polizia viene indicato come collegato con i coimputati Manciapane e Coppola (f.61 C.1 vol. II), e in realtà gli accertamenti fatti negli U.S.A. da

107

108

funzionari della polizia italiana danno ragione di tale indicazione risultando egli per altro, pure collegato all'Alberti al Catalano e ad altri nel quadro del traffico di stupefacenti fra l'Italia e gli U.S.A. (f. 33 C.4 bis vol. III).

Essendo egli stato contumace, dovranno utilizzarsi, per la valutazione della sua posizione, soltanto le dichiarazioni da lui rese nell'istruzione, in correlazione agli elementi obiettivi accertati.

Egli ha negato di conoscere i coimputati sopra-nominati, limitandosi ad ammettere rapporti di amicizia col Badalamenti.

E' uno dei protagonisti della più volte ricordata riunione di Milano col Buscetta, il Badalamenti, l'Alberti e il Caruso Martinez non meglio identificato.

In ordine ad essa ha dato una spiegazione inverosimile della sua presenza dichiarando di essersi recato a Milano in quell'occasione per visitare una donna a cui è legato sentimentalmente. A Milano aveva telefonato al Caruso che egli aveva casualmente conosciuto a Catania, nell'anno 1970, al distributore di benzina gestito dal proprio fratello rendendogli una piccola cortesia.

Il Caruso, saputo la sua presenza a Milano, si era recato a rilevarlo in albergo, e insieme ad altre persone, ospiti sull'auto di costui, si erano diretti fuori città.

Durante il tragitto aveva visto il Badalamenti fermo in istrada, il quale, interpellato, asseriva di essere in cerca di un taxi per raggiungere la stazione.

Lo invitava allora a salire nell'auto del Caruso per accompagnarlo ad un posteggio.

Proprio in questo itinerario l'autovettura era stata fermata da agenti di polizia, che procedevano al controllo dei passeggeri.

Sui suoi occasionali compagni di viaggio nulla sapeva dire, nè era in grado di riconoscere alcun altro, tranne il Badalamenti, nelle fotografie dell'Alberti, del Buscetta e del Greco Salvatore, che il giudice istruttore gli mostrava.

Tali dichiarazioni, palesemente reticenti, non giovano, certo, ad occultare la vera identità degli altri occupanti l'autovettura, anche se rimane assolutamente incerto che il Caruso fosse in realtà il Greco Salvatore, come gli organi di polizia qualche volta hanno ritenuto avendolo invece indicato altre volte come Gigante Paolo Ilio (f. 61 C.1 vol. II).

Si è già ampiamente detto, infatti, come sulla identità del Buscetta e dell'Alberti non vi siano dubbi di sorta.

109

Ma, a conferma dei rapporti del Calderone col Buscetta e anche col Caruso, vi è pure l'episodio di Zurigo, a proposito del quale la ricognizione fotografica da parte di Capestro Carmine, addetto alla ricezione presso il Central Hotel, e la scheda segnalatica del Leoneck Hotel, con le generalità del Calderone, danno indicazioni univoche sulla presenza di costui, in quella circostanza, in compagnia degli altri sopra nominati (cfr. verbale 24.8.72 del nucleo investigativo C.C. di Palermo, e documenti ad esso allegati).

Del resto, l'imputato non ha negato la sua presenza a Zurigo, e al Leoneck Hotel alla data del 25/6/70, senza, però riuscire a darne alcuna motivazione (cfr. interr. 4.12.72).

Codesto rapporto con alcuni dei maggiori esponenti dell'associazione per cui si procede indicano il Calderone come figura di primo piano dell'ente medesimo non potendo altrimenti le riunioni già ricordate trovare giustificazione se non nell'esigenza della realizzazione del programma comune.

I suoi frequenti viaggi a Malta, ammessi negli interrogatori resi al G.I. allora non trovano spiegazione in inverosimili sfruttamenti edilizi nell'isola, come egli pretende, bensì nelle esigenze dell'organizzazione del traffico contrabbandiero, essendo l'isola suddetta, centro di smistamento di esso (cfr. rapp. G.F.), tant'è che almeno in occasione di uno di tali viaggi egli fu accompagnato dai noti contrabbandieri Mandion Francesco e Mira Giovanni (f.22 C.1 bis vol. I).

BADALAMENTI GAETANO

Indicato come "notissimo trafficante internazionale di stupefacenti, collegato con l'organizzazione criminosa statunitense "Casa nostra", il Badalamenti è certo una personalità di rilievo dell'associazione in esame, come può desumersi dalle sue relazioni molteplici, delle quali mette conto citare, in particolare, quella con Luciano Leggio, suo compare, perchè padrino di battesimo di un suo figlio. Il suo passato quale appare dalle informazioni fornite dalla P.G. (ff. 22 e seqq. C.1 vol. II; 16 C.1 bis vol. I; 5 C.1 bis vol. III) spiega con i molti precedenti giudiziari e i suoi rapporti con l'ambiente mafioso il suo prestigio di esponente autorevole della mafia. Non mancano a suo carico denunce per fatti di contrabbando. Coimputato anche egli nel processo di Catanzaro, venne assolto con

sent. 22.12.68, di quella C. d'assise, per insufficienza di prove.

Proprio per sfuggire ad una eventuale condanna, si mantenne latitante per tutta la durata di quel processo, facendo ritorno in Palermo il 26 luglio 69.

Da allora, per sua dichiarazione, si sarebbe trasferito a Roma, esercitandovi il commercio di bestiame, come nella precedente residenza di Cinisi (Palermo). Durante la permanenza in codesta città frequentava il negozio di vini del Brusca, suo conterraneo, ritenuto centro di collegamento di mafiosi.

Intanto, il 10.1.70 gli venne inflitta da questo Tribunale la misura di prevenzione del soggiorno obbligato a sensi della legge 27.12.56 N. 1423.

Cade appunto nel periodo in cui egli si trovava nel Comune di Macherio (Milano), in soggiorno obbligato, l'episodio del 17.6.70.

Allontanatosi abusivamente da Macherio, tant'è che venne per questo denunziato, egli si recava a Milano, dove il 17.6.70 veniva controllato assieme al Calderone, all'Alberti, al Buscetta e al Caruso non meglio identificato, tutti a bordo dell'autovettura targata MI K 38291 intestata alla madre dell'attuale coimputato Scaglione Francesco. Naturalmente, egli ha indicato come meramente casuale l'incontro con il Calderone, l'unico che (a suo dire) conoscesse della comitiva, ed ha anche negato, contro ogni evidenza, che si identificassero nell'Alberti e nel Buscetta le persone che accompagnavano il Calderone in quell'occasione. L'incontro di un così qualificato gruppo di mafiosi non può però ritenersi casuale, e trova certamente spiegazione nella attività concernente il traffico internazionale di stupefacenti nel quale essi erano accomunati, e quindi in uno scopo rientrante nel programma dell'associazione.

Dei suoi collegamenti con l'Alberti, il Buscetta e gli altri, nell'ambito di codesta attività v'è prova, infine, negli accertamenti compiuti da funzionari di polizia anche negli U.S.A. (f. 33 C.4 bis vol. III).

Nè manca la prova dei rapporti da lui avuti, durante il soggiorno a Macherio, con lo Scaglione e il Seidita (f. 11 C.1 vol. III).

E ciò a prescindere dai collegamenti riferiti dalla teste Orlando Antonietta ved. Ciuni, la cui deposizione, però letta al dibattimento, a sensi dell'art. 462 N.3 C.P.P., non può utilizzarsi, essendo proprio in dipendenza di essa, anche se con riferimento alla posizione dell'imputato Di Cristina, stato demandato alla Corte Costituzionale con

110

ordinanza 29.7.74, il giudizio sulla legittimità della norma citata in relaz. all'art. 24 Costituzione.

Ovviamente non può tenersi conto neppure in questo caso, per i motivi già indicati nella parte generale della presente sentenza, delle numerose intercettazioni telefoniche eseguite nei confronti del Badalamenti, delle quali è larga menzione nella requisitoria scritta e nella sentenza di rinvio a giudizio.

Sufficienti sono, comunque, gli elementi suddetti, specie se valutati in rapporto alla personalità del Badalamenti, a far ritenere provata la responsabilità di costui per il reato così come contestato, esclusa, come per tutti gli altri, la scorreria in armi.

MARINO DIEGO

Nelle informazioni degli organi di polizia viene indicato come collegato con Badalamenti e altri, facenti parte del "Gruppo Greco". Effettuava frequenti viaggi in U.S.A., a Detroit, città di residenza del suocero, Palazzolo Domenico, ritenuto esponente del traffico internazionale di stupefacenti.

Il 10.3.68 veniva denunciato per contrabbando di T.L.E., assieme ai fratelli D'Anna e altri.

Era stato visto a Macherio, con Gaetano Badalamenti, che si trovava in tale comune quale soggiornante obbligato (ff. 56, 57 C.1 vol. III).

Secondo le informazioni fornite dalla Guardia di Finanza, (f.39 C.1 bis vol. I; f. 56 C.1 bis vol. III) egli avrebbe esercitato il contrabbando in collegamento con Epaminondas Logotetis, contrabbandiere Greco, venivano segnalate, infine, alcune sue presenze alberghiere a Napoli e Taranto, nel febbraio e marzo 1971. Altre notizie forniva il rapporto 20.12.71 (f. 47).

Negli interrogatori resi ha mantenuto una posizione di prudente riserbo, negando, da prima, di conoscere il Badalamenti, e finendo, infine, per ammetterlo; spiegava la conoscenza con la provenienza sua e del Badalamenti dai comuni limitrofi di Cinisi e Terrasini; comunque negava di averlo visitato a Macherio.

Ha spiegato i suoi viaggi a Roma, a Taranto, in Grecia, come determinati dalla sua attività di commerciante di pesce in grosso, ma nessuna prova ha fornito al riguardo, ond'è che essi, tenendo presenti i rapporti dell'impunito con noti contrabbandieri, non possono che ricollegarsi a codesta attività, della quale testimonia nel suo passato la già citata denuncia del 10.3.68.

112

I rapporti col Badalamenti, poi, non spiegati esaurientemente dalla versione data, e il comune interesse nei traffici di contrabbando, inducono a ritenere che anche costui facesse parte dell'associazione in esame.

Non può a tal proposito trascurarsi, per concludere, che la sua personalità di mafioso è stata accertata con provvedimento in data 15.2.73, di questo Tribunale, che gli ha inflitto il divieto di soggiorno in Sicilia e altre regioni, con la sorveglianza speciale di P.S., a sensi della legge N. 575/65.

E ciò, anche se non è rilevante per la sua responsabilità in relazione al reato in esame, non può non essere tenuto presente nella valutazione degli elementi che vengono utilizzati a fondamento del giudizio di colpevolezza.

Va, però, esclusa l'ipotesi di cui all'art.416 co.I, contestandogli, non essendo dimostrata la sua qualità di organizzatore, o capo, in seno all'associazione.

BRUSCA G. BATTISTA

Anche per questo imputato, per il quale è stata riproposta all'ud. del primo aprile l'eccezione di incompetenza territoriale, occorre richiamare le ordinanze pronunciate al riguardo, e sviluppate in altra parte della presente sentenza. Costui, indicato come elemento di collegamento in seno all'organizzazione, in quanto presso il negozio di vini e olii gestito dalla di lui moglie, in Roma, (ma di proprietà di terzi) avrebbero fatto capo, personalmente o per telefono, numerosi siciliani ivi residenti o di passaggio, fra i quali alcuni dei coimputati nel presente processo, (f. 9 C.1 vol. VII), non ha fatto mistero dei suoi rapporti di antica amicizia col Badalamenti, che sarebbero rinverditi quando quello si trasferì a Roma. Infatti il Badalamenti soleva recarsi spesso a visitarlo nel negozio suddetto. Ma egli era in rapporti anche con altri degli attuali coimputati, quali il Mangiapane, il Rimi, i D'Anna.

L'impossibilità di utilizzare le registrazioni delle numerose conversazioni intercettate sull'utenza telefonica del negozio suddetto, per i motivi enunciati nelle ricordate ordinanze dibattimentali, e, in particolare, in quella del primo aprile 74, ha fatto venir meno taluni dei più rilevanti elementi di accusa nei suoi confronti.

Tuttavia, i suoi accertati rapporti col Badalamenti, e col Mangiapane, stante la personalità di costoro, e la loro certa appartenenza all'associazione mafiosa in esame, e l'ascesa economica da lui realizzata, senza il possesso di una ini-

413

ziale condizione che potesse giustificarla, sono elementi sufficienti a far ritenere che anche lui abbia fatto parte, insieme ai predetti, dell'associazione medesima. E' sintomatico il fatto che egli oltre che con costoro abbia avuto rapporti anche con quel D'Aloisio Lorenzo il quale fu arrestato in New York, il 22.9.71, per avere introdotto in America stupefacenti provenienti dall'Italia (rapp. 20.9.71 f.8, e f.117 C.1 bis, vol. III).

Vi sono, poi, gli affari realizzati col Mangiapane e con altri, nel campo della speculazione immobiliare, che non trovano giustificazione adeguata nella sua attività commerciale sopra indicata, che non poteva consentirgli largo reddito, nè nella attività di pastore che egli, secondo sue dichiarazioni, esercitava nel suo paese natale, prima di trasferirsi a Roma.

Si consideri a tale riguardo che insieme al Mangiapane egli acquistò, nel 62, un terreno in Pomezia, valore di L. 85.000.000, ancorchè della società acquirente egli facesse parte per 2/15.

Egli ha poi ammesso di essere comproprietario di altri terreni del valore di L. 125.000.000, sia pure limitatamente alla quota del 3%, e di aver contribuito con L. 2.000.000 al capitale di una società che aveva costruito un palazzetto in Aprilia.

Si rilevi, infine, che uno dei terreni che egli possedeva col Mangiapane era confinante con la proprietà del Coppola. Il che può dimostrare l'interesse convergente di costoro ai vantaggi del possesso di fondi contigui, ed esser sintomo di una intesa che andava al di là di codesti interessi. A fronte della posizione economica raggiunta attraverso codeste partecipazioni immobiliari v'è soltanto il modesto commercio soprari ricordato, che ovviamente, non la giustifica. (Non a caso dunque in data 20.6.74, l'imputato è stato proposto dalla Questura di Roma per l'applicazione delle misure di prevenzione, a sensi della legge N. 575/65. (cfr. nota in atti).).

E' lecito, allora, argomentare, da tutti codesti elementi che egli abbia tratto i mezzi della sua ascesa economica da ben altre attività nell'ambito della associazione per cui si procede.

Ciò, tuttavia, non basta a giustificare la più grave ipotesi di cui all'art. 416 co.I, contestatagli, non essendo provato ch'egli abbia avuto in seno all'associazione stessa funzioni di organizzatore o di capo.

114

MANGIAPANE GIUSEPPE

Il passato di costui, secondo le indicazioni del rapporto 26.10.71, appare ricco di episodi e di relazioni che ben denotano la sua personalità di mafioso.

Risulta essere stato in rapporti col trafficante italo-americano di stupefacenti Vincentx Todaro, benchè egli abbia dichiarato di non conoscerlo, e con altri noti mafiosi italo-americani. Nel 61 si fece promotore di una riunione di mafiosi nel suo ufficio in Roma, per l'organizzazione di un nuovo canale nel traffico della droga con gli U.S.A., e poi si recò egli stesso negli U.S.A., per concludere gli accordi con i trafficanti del luogo.

Scopo del viaggio, secondo lui, sarebbe stato, invece, quello di rivedere le sorelle ivi residenti.

Nel '67 avrebbe ripreso gli incontri, a Roma, con contrabbandieri di diverse provenienze; infine, avrebbe avuto rapporti, già in passato, con gli attuali coimputati Calderone, Coppola F. Paolo e Corso Giuseppe, e da ultimo anche con Sorci Antonino e Rimi Natale (ff. 41 e segg, rapp. citato).

Ancora nei primi del 71, una riunione di mafiosi avrebbe avuto luogo nel suo ufficio, a Roma (ff. 52 e segg. C.1 bis vol. III).

Ovviamente egli ha negato di essersi occupato di stupefacenti, nè ha saputo spiegare perchè il suo indirizzo e i numeri dei suoi telefoni fossero stati trovati tra le carte del Todaro, in America, o fra quelli del Corso, genero del Coppola, con iquali ultimi dichiarava di non aver rapporti.

Se tali circostanze risalgono in parte ad epoca antecedente a quella che qui interessa, e sono state citate per rilevare la personalità del Mangiapane, altre ve ne sono del periodo al quale è circoscritto il reato contestato, che denotano come costui abbia mantenuto, nonostante l'età,, Ormai avanzata, e la sua dichiarata occupazione di rappresentante di case produttrici di biciclette, l'antica personalità mafiosa, e abbia fatto parte dell'associazione in esame.

Non si citerà a tal proposito la riunione con alcuni degli attuali coimputati nello studio dell'avv.to Messina, a Roma, nel 1971, sulla quale si sono soffermati tanto il P.M. nella requisitoria scritta, quanto la sentenza di rinvio a giudizio,

Essa, che è stata definita un "summit" di mafia, al pari di quella del 17.6.70, a Milano, forse per ragione della ritenuta qualità mafiosa dei partecipi, Sorci, e Rimi, e

115

ancor più a motivo dè una certa discordanza nelle versioni, di costoro circa la causa dello incontro, in realtà non presenta elementi determinanti da consentire la qualificazione che le è stata data; soprattutto è appunto il luogo della riunione, uno studio legale, che induce a dubitare che essa abbia avuto per oggetto la discussione di questioni proprie dell'organizzazione mafiosa, non potendo ritenersi che un legale si sia a ciò prestato, finchè non si dimostri che anch'egli condivida gli interessi dell'organizzazione stessa.

E', invece, agli accertamenti compiuti da funzionari di polizia, anche in America, che bisogna aver riguardo, e alle propolazioni del coimputato Coppola, riferite dal teste Mangano; dai primi, infatti, è risultato che anche il Mangiapane è collegato con l'Alberti e altri nello schema della malavita organizzata per il traffico dell'eroina diretta agli U.S.A. (f. 33 C.4 bis vol.III).

Il Coppola, invece, come si è già rilevato, ha fatto, il nome del Mangiapane come persona legata da vincoli associativi con il Leggio, l'Alberti, il Riina e gli altri, e in più ha citato un particolare preciso, quello secondo il quale fu lui a prendere in locazione un appartamento a Roma per ospitarvi il Leggio dopo il suo allontanamento da "villaggio Margherita".

Sulla attendibilità tanto, della deposizione del Mangano, che riferiva di codeste propolazioni del Coppola, quanto di queste ultime, si è già ampiamente discusso e non è dunque il caso di tornarvi.

Ma, allora, non può neppure dubitarsi, in base a tali circostanze, che anche il Mangiapane sia partecipe dell'associazione in esame e responsabile, quindi del reato ascritto-gli, escluso, però la più grave ipotesi di cui all'art. 416 co. I, contestata, non essendo dimostrato che in seno ad essa abbia svolto funzioni di organizzatore o capo.

BONTATE STEFANO

Le informazioni che gli organi di polizia hanno fornito di costui ne denotano chiaramente la personalità mafiosa; figlio di un noto esponente mafioso, imparentato con famiglie mafiose, quelle dei Teresi, dei Citarda, dell'Albanese, in rapporti con Badalamenti Gaetano, e favoreggiatore dei latitanti Greco Salvatore e Leggio Luciano; in rapporti col mafioso Diano Bernardo, ucciso nel '63, col quale era anche socio nella ditta CU.BO.DI.; con Buscetta Tommaso e altri mafiosi e contrabbandieri, venne, per ragione di tale sua

116

cerchia di relazioni, diffidato il 24.9.63, a sensi della legge N. 1423/56 e, infine il 21.3.70, sottoposto alla vigilanza speciale di P.S., con obbligo di soggiorno in Suzzara, a sensi della stessa legge (ff. 43 e segg. C.1 vol. II; 19 C.1 bis. vol. I).

Egli ha negato di aver favorito la latitanza del Leggio e del Greco, di conoscere il Badalamenti, e di essersi dedicato al traffico di stupefacenti o di T.L.E.

La sua professione di agricoltore, con terreni nel palermitano, gli rendeva, a suo dire, circa L. 500.000 mensili.

Ha negato di essersi occupato di attività edilizia, benchè in sede di perquisizione sia stato rinvenuto nella sua abitazione un conteggio di L. 255.000.000 relativo alle spese di una costruzione in via Emiro Giafar, in Palermo, che appare fatto in società con altre persone non nominate; di essa però non ha saputo dare alcuna spiegazione, così come non ha saputo spiegare perchè possedesse gli indirizzi di talune persone, dedite, secondo i verbalizzanti, ad attività contrabbandiere.

La sua partecipazione all'associazione in esame oltre che dalla deposizione Giuliano (ff. 33 C.4 bis, vol. III), risulta confermato dalle ricordate propolazioni del Coppola riferite dal Mangano, essendo stato indicato anche lui come collegato all'Alberti, al Leggio, al Mangiapane e agli altri, nel quadro dell'attività propria dell'associazione; ma vi sono anche i suoi rapporti con noti contrabbandieri a comprovarla, pure non tenendo conto delle intercettazioni telefoniche che lo riguardano, e che non sono utilizzabili per i già noti motivi.

Trovano così spiegazione i frequenti viaggi, dei quali egli non ha fatto mistero, il tenore di vita dispendioso che traspare dalle sue dichiarazioni, la sua partecipazione alla Costruzione sopra menzionata, e, infine, la accertata mancanza di un'attività lavorativa mentre egli era in soggiorno obbligato a Qualiano.

Elementi, questi, rivelatori di una capacità economica che non poteva essergli assicurata dal reddito dichiarato della sua professione di agricoltore.

Anche in questo caso, però, va esclusa l'ipotesi di cui all'art. 416 co.I C.P. contestata, posto che non risulta provata la qualità di organizzatore.

COPPOLA FRANCESCO PAOLO e CORSO GIUSEPPE

Per il primo di costoro, gli organi di polizia hanno tracciato un profilo significativo della sua personalità prestigiosa e autorevole, nell'ambito della criminalità interna-

117

zionale e del traffico degli stupefacenti.

Prestigio il suo edificato sul delitto, quale strumento di ascesa economica, realizzatasi infine col possesso di un patrimonio immobiliare da lui stesso valutato pari a tre miliardi di lire (cfr. interr. dibattimentale).

A suo carico figurano denunce per omicidio, associazione a delinquere e altro fin dal 1919; espatriato negli U.S.A. nel 1926, vi si trattene fino a che non ne fu espulso. Deportato in Italia, nel novembre 48, emigrò in Messico e da lì nuovamente negli U.S.A., da dove fece ritorno definitivamente il 30 giugno 50, stabilendosi a Tor S. Lorenzo (Pomezia) dove aveva acquistato, nel 1949, terreni per L. 12.000.000.

Negli U.S.A. venne arrestato più volte per omicidi e distillazione clandestina di alcool; di lui si occupò il rapporto Mc. Clellan, sul crimine organizzato, descrivendo la sua attività criminale, i suoi interessi nel traffico internazionale di stupefacenti, i suoi rapporti con i più noti criminali italo americani, fra i quali il Mangiapane.

In Italia continuò ad organizzare e dirigere il traffico degli stupefacenti verso gli U.S.A., tant'è che il 19.3.52 veniva sequestrato dalla Guardia di Finanza, un baule da lui spedito a Mancuso Serafino, contenente nel doppio fondo Kg. 5.800 di eroina.

Il 31.10.56 egli veniva condannato per tale fatto, dal Tribunale di Trapani a due anni di reclusione; con lui venne condannato anche il genero, Corso Giuseppe, il quale aveva partecipato, a Roma, al ritiro e alla consegna del baule al Mancuso.

Nel 1965 veniva denunciato insieme ad altri fra i quali il Leggio, per associazione a delinquere, ma andava, poi, assolto, riacquistando la libertà il 24.12.69 (cfr. ff.24 e segg. C.1, vol. VII, e ff.22 e segg. C.1 bds. vol. III). L'11.4.70, infine, il Tribunale di Roma applicava nei suoi confronti la misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S., con divieto di soggiorno in diverse regioni, a sensi della legge N. 575/65. Veniva così espressamente riconosciuta la sua qualità di mafioso.

Analogha pronuncia intervenuta pure nei confronti del genero, Corso Giuseppe, venne annullata il 26.11.70 dalla Corte d'appello di Roma (cfr. foglio 25.7.74 Questura Palermo).

Ciò non toglie, tuttavia, che egli sia qualificato dall'ambiente in cui vive.

Costui si muove all'ombra del suocero, fedele esecutore dei suoi ordini, come viene definito dagli organi di polizia (ff. 58 e segg. C.1 vol. II).

118

A lui deve la sua fortuna economica, ma, se è vero quel che egli e il suocero assumono, non sa amministrarla. Infatti, avendo assunto la gestione del patrimonio del Coppola, mentre costui era detenuto a seguito della denuncia del 65 (processo di Bari), riesce ad accumulare debiti per almeno cento milioni di lire, che lo costringono alla vendita di parte dei terreni e dei fabbricati.

Ciò gli valse il risentimento del suocero che, liberato dal carcere, si affrettò a rimuoverlo dall'amministrazione dell'azienda. (cfr. interrogatori al fascicolo personale).

Il dissidio determinato da tale situazione e forse anche da altri motivi attinenti alla famiglia, di cui nessuno dei due ha fatto mistero, senza però volerli precisare, avrebbe allentato i rapporti fra loro, tanto da indurre il Coppola a lasciare l'abitazione comune e a trasferirsi presso amici (d. p. n. La Spesa a f. 48 C.4 bis vol. III).

Dubitando dell'attendibilità di tali motivazioni, tanto il P.M. nella requisitoria scritta, quanto il G.I., hanno avanzato una ipotesi ben diversa a spiegazione di codesto allontanamento del Coppola; cioè che egli volesse così far apparire di essere estraneo all'attività spiegata dal genero in favore del Leggio all'atto della dimissione di costui da Villa Margherita (19.XI.69), in modo da dissociarsi dalla responsabilità di lui per codesta condotta.

Avendo il Corso ammesso di avere accompagnato il Leggio il 10.12.69 presso lo studio del notaio Albano, a Roma, perchè egli conferisse una procura alla sorella, e di aver partecipato all'atto quale testimone, l'ipotesi del P.M. e del G.I. potrebbe trovare un riscontro nelle circostanze di fatto, ma non appare tuttavia verosimile sol che si pensi che, in definitiva, se questa fosse stata la vera causale del raffreddamento dei rapporti fra i due, o quanto meno, se così essi avessero voluto fare apparire, non avrebbero avuto ragione, invece, di dichiarare una motivazione diversa, quale è quella fornita al G.I.

Per quanto concerne l'attività spiegata dal Corso in favore del Leggio che non si limitò a quanto egli ha ammesso, ma si spinse anche a trasportare il Leggio a Palermo, entrambi gli interessati hanno fornito una medesima versione, secondo la quale l'iniziativa di codesta attività risalirebbe esclusivamente al Corso, e sarebbe successivamente, stata disapprovata dal Coppola.

A codesta versione, che vorrebbe comunque dissociare il Coppola dalla responsabilità del Corso, non può però prestarsi fede.

Esso, che venne in un primo tempo avvalorata dal teste Man-

119

gano, (f. 86 C.4 bis vol. III), quando egli, confidando nelle promesse rivelazioni del Coppola, intendeva salvarlo, trascura infatti che il ruolo del Corso in seno all'organizzazione mafiosa era del tutto secondario e subordinato alla posizione del suocero. Non appare verosimile, cioè, che egli abbia assunto da solo l'iniziativa di aiutare il Leggio a sottrarsi ai fogli d' via obbligatori, emessi dalla Questura di Bari e poi da quella di Taranto, che gli ordinavano di far ritorno a Corleone.

A quell'epoca era stata, anzi, emanata (18.6.69) da questo Tribunale, nei confronti del Leggio, un'ordinanza di custodia precauzionale, in attesa dell'adozione della misura di prevenzione proposta dagli organi di polizia (f. 26 C.1 vol. III).

Ben più rilevante era dunque, per il Leggio e per i suoi sostenitori l'interesse a che egli si sottraesse alle inevitabili ricerche dell'autorità. A Parte, l'esplicita conferma data dal teste Mangano (verb. 2/5),.

Non è affatto azzardato, allora, ritenere che codesta attività del Corso sia stata dettata e organizzata dal Coppola in omaggio alla solidarietà mafiosa che lo legava al Leggio; col quale, del resto; il Coppola ha ammesso di essere stato detenuto, in occasione del processo di Bari; rimanendo insieme in infermeria.

Ma, se è così trovato anche per induzione logica, un concreto legame fra il Coppola, il Corso e il Leggio, non manca neppure la prova dei rapporti di costoro con gli altri principali esponenti dell'associazione in esame, e della loro partecipazione ad essa.

E tale prova si ritrova nelle stesse propolazioni fatte dal Coppola al teste Mangano, che qui non occorre richiamare, essendo state ampiamente riferite in altra parte della presente sentenza.

Ovviamente, che il Coppola non abbia menzionato se stesso come partecipe all'associazione, insieme al Corso, al Leggio, all'Alberti, al Bontade, al Mangiapane e agli altri, non significa affatto che egli ne fosse estraneo.

Nominando costoro (senza pensare, perciò, che le sue dichiarazioni avrebbero potuto essere utilizzate a fine probatorio contro di loro sapeva, infatti, che non a perseguire loro il Mangano aveva interesse, bensì soltanto a rintracciare il Leggio, il Coppola poteva dare ad intendere che volesse in realtà collaborare, fornendo informazioni confidenziali. Mentre, non sarebbe stato verosimile se avesse spinto la collaborazione promessa fino al punto di accusare anche se stesso.

120

Ciò non toglie, però, che anch'egli facesse parte dell'associazione, con ruolo naturalmente adeguato al suo prestigio e alla sua capacità, com'è dimostrato dal fatto che ne conosceva le vicende e i maggiori esponenti, quelli che con lui, per ragione della loro personalità, potevano aver contatto. La presenza del genero, poi, suo fedele esecutore, non potrebbe non significare, quanto meno, la sua ingerenza, il che equivale a partecipazione, come anche l'opera di favoreggiamento a pro del Leggio confermo.

Quanto all'attendibilità della deposizione del teste Mangano non sembra più necessario discutere, dopo quanto si è già osservato in altra parte della presente sentenza; ma gioverà ancora aggiungere, come motivo di verifica, qualche altra motivazione, e cioè:

a) la sua linea di condotta, dopo le spiegazioni date al dibattimento, è perfettamente coerente; il mancato adempimento da parte del Coppola della promessa di collaborazione per rintracciare il Leggio lo esimeva dal dovere tacere la fonte delle informazioni apprese in via confidenziale;

b) l'eventuale pravo intendimento di accusare infondatamente il Coppola (che la difesa gli attribuisce) avrebbe potuto essere portato a compimento senza dover calunniare gli altri imputati espressamente nominati.

Per concludere, dunque, anche per il Coppola e il Corso v'è la prova della loro appartenenza all'associazione in esame. Avuto riguardo, però, al ruolo subordinato del Corso, non si giustifica per lui la più grave ipotesi di cui all'art. 416 co. I C.P., che gli è stata contestata, e la sua responsabilità va affermata quale semplice associato.

LEGGIO LUCIANO - GIACONIA STEFANO - RIINA SALVATORE

Catturato il 16 maggio 74, a Milano, dopo lunga latitanza, il Leggio non è mai stato interrogato nel presente processo, avendo infine rinunciato ad assistere al dibattimento. Il mandato di cattura, già notificato col rito per gli irreperibili, gli veniva nuovamente notificato in carcere il 18.5.74.

Nelle informazioni degli organi di polizia egli viene definito elemento di indiscusso prestigio mafioso della delinquenza organizzata della Sicilia occidentale, legato da vincolo di comparatico al coimputato Badalamenti Gaetano e facente parte del "gruppo Greco" (f. 22 C.1 vol. III). Della sua attività criminosa, e della sua progressiva ascesa nel mondo della delinquenza organizzata traccia un ampio panorama la nota della Questura di Palermo, in data 22.5.

121

71 (ff. 23 e segg. C.1 vol. III), fino all'epoca alla quale risalivano, prima del suo recente arresto, le ultime notizie di lui, cioè fino al 19 novembre 69, data in cui, dimesso dalla Clinica "Villa Margherita", di Roma, si rese irreperibile, sottraendosi ai fogli di via obbligatori emessi dalle Questure di Bari e di Taranto, che gli ingiungevano di far ritorno al suo paese natale, Corleone.

E' da rilevare che il 18 giugno 69 era stata emessa nei suoi confronti da questo Tribunale ordinanza di custodia precauzionale, rimasta ovviamente ineseguita.

Il 10 giugno 69 egli era stato assolto per insufficienza di prove, dalla Corte d'assise di Bari, dal reato di associazione per delinquere e, con formula piena, da nove omicidi.

Il 13 maggio 71, infine, gli veniva irrogata da questo Tribunale la misura di prevenzione del soggiorno obbligato, a sensi della legge N. 575/65.

Per quanto riguarda il Riina, che è rimasto latitante, il profilo contenuto nel rapporto 26.10.71 (ff.55 e segg. C. 1 vol. VII) non è meno eloquente di quello del Leggio, del quale egli sarebbe un fedele gregario.

Viene definito uno dei più pericolosi, tenuti e sanguinari criminali della provincia di Palermo; pregiudicato per omicidio, associazione per delinquere, e altro, e condannato, da ultimo, dalla C. d'assise di Bari, con la citata sentenza 10.6.69, a cinque anni di reclusione, per associazione a delinquere. Il 7.7.69, gli venne irrogata da questo Tribunale la misura di prevenzione del soggiorno obbligato, a sensi della legge N. 575/65, quale indiziato di appartenenza ad associazioni mafiose.

Circa i collegamenti di costui con Alberti, i verbalizzanti ricordano che con rapporto 17.6.71 della Squadra mobile di Genova sia lui che l'Alberti e altri degli attuali coimputati vennero denunziati quali autori della rapina consumata nel novembre 70, in quella città, ai danni di Dapuzeto Luigi, contrabbandiere del luogo, che ebbe ad oggetto un autotreno carico di T.L.E. Nel corso di indagini a Napoli, poi, si ebbe notizia della sua presenza in quella città, dove operava in traffici contrabbandieri.

Il Giaconia, latitante anche lui, è indicato come uno dei più noti e pericolosi mafiosi palermitani (f. 24 C.1 vol. IV).

Già facente parte del gruppo capeggiato dai fratelli Angelo e Salvatore La Barbera, adibiva il suo negozio di pesce, di via Empedocle Restivo, in Palermo, a luogo di riunione di mafiosi, tant'è che il 19.4.63 il locale venne fatto

122

segno a raffiche di mitra, dirette all'eliminazione dei mafiosi Angelo La Barbera e Vincenzo Sorce, che si trovavano all'interno di esso.

Condannato dalla C. d'assise di Catanzaro a 9 anni di reclusione per associazione a delinquere, insieme a Buscetta e ad altri, e scarcerato il 26.6.69, per concessione della libertà provvisoria, si trasferì a Napoli, rendendosi di fatto irreperibile.

Unicamente per completare il quadro della sua personalità, e non perchè possa influire sul reato in esame, occorre aggiungere che il 7.12.72 gli venne irrogata da questo Tribunale la misura di prevenzione del soggiorno obbligato, a sensi della legge N. 1423/56.

Fatte queste premesse, utili per la valutazione della personalità dei tre imputati soprannominati, occorre ora precisare che la partecipazione di costoro alla associazione per delinquere in esame si desume dalle propolazioni fatte dal Coppola al Mangano, che rappresentano l'unico, ma sufficiente elemento di prova, non potendo utilizzarsi le registrazioni di conversazioni telefoniche intercettate, riferentisi, però, solo al Leggio.

Occorre ricordare che già nella deposizione istruttoria (f. 86, C.4 bis, vol. III), il teste questore Mangano ebbe ad indicare il Leggio, il Riina e il Giaconia associati con altri degli attuali coimputati, ed operanti a Napoli, nel campo del contrabbando.

Codesta indicazione, che non avrebbe potuto essere utilizzata quale elemento di prova (benchè fossero già noti alla polizia i rapporti suddetti) in quanto proveniente da fonte fiduciaria non rivelata, venne però confermato in occasione dell'esame dibattimentale, questa volta precisandosi l'origine dell'informazione (verb. 2.5.74), e fu mantenuta anche in sede di confronto col Coppola.

Non è il caso, ovviamente, di ripetere le osservazioni già svolte in più punti della presente sentenza, a proposito delle propolazioni del Coppola e della attendibilità del teste Mangano, ma è soltanto da rilevare che il Coppola, per ragione della sua qualità, e del suo ruolo in seno all'organizzazione, era bene in grado di conoscere le vicende, e se le notizie fornite su costoro furono vaghe e generiche, così come riferite, ciò dipese certo dall'esigenza di non esporsi, pur cercando di dar mostra al Mangano della sua buona disposizione a collaborare per consentirgli di rintracciare Leggio, tant'è che, proprio per meglio accreditare siffatto atteggiamento, egli si offrì di recarsi a Napoli, per più accurate ricerche.

125

Tanto il Leggio, che il Riina e il Giaconia, pertanto, vanno ritenuti responsabili del reato loro ascritto, ferma per il Leggio la più grave ipotesi di lui all'art. 416, co. I C.P., contestatogli, risultando dai rapporti il suo ruolo direttivo in seno all'associazione.

In particolare, per quanto riguarda il Giaconia non va dimenticato ch'egli fu espressamente nominato anche dal teste Giuliano, commissario di P.S., (f. 33 C.4 bis, vol III), il quale ne aveva accertato i collegamenti con l'Alberti e altri degli attuali coimputati, nel quadro dei traffici di stupefacenti fra l'Italia e gli U.S.A.

ALBERTI GIOVANNI

Nipote di Gerlando Alberti, senior, e fratello dell'altro Alberti, costui non ha prove a suo carico, che dimostrino la sua partecipazione all'associazione. Al contrario del fratello, egli non viveva con lo zio, anche se ne frequentava la casa. Aveva la sua famiglia, e tanto lui che la moglie avevano un lavoro dipendente, così come è stato documentalmente dimostrato al dibattimento (cfr. informazioni Questura di Milano del 10.9.71, f.4 fascicolo pers. e dich. ne ditta Suval in data 5.2.74, al verbale dibatt.). Questa circostanza, già di per sé, fa apparire meno verosimile l'ipotesi di una sua partecipazione all'associazione. La prova ovviamente non può desumersi dal fatto, da lui ammesso del resto, che egli siasi interessato allo zio e alla di lui convivente, dopo il loro arresto, nè dal possesso di una pistola, che è stata rinvenuta nella sua abitazione, in occasione di una perquisizione. Anche se la spiegazione fornita al riguardo non è convincente (avrebbe trovato l'arma in una canale nei pressi del luogo di lavoro) non è questo un elemento da potere utilizzare, da solo, ai fini di un giudizio di colpevolezza per il reato in esame, bensì soltanto per affermare la responsabilità per le contravvenzioni di cui agli artt. 697 e 699 C.P., che gli sono state contestate in udienza.

ALBANESE GIUSEPPE — CITARDA MATTEO —
TERESI EMANUELE + TERESI GIROLAMO —

Riguardo a costoro la sentenza istruttoria mette in luce elementi comuni.

I fratelli Teresi Girolamo ed Emanuele, il primo, genero di Citarda Matteo, e cognato dell'Albanese, avrebbero realizzato, in pochi anni attraverso l'attività edilizia una

124

ingente fortuna.

Il Girolamo, titolare di una impresa di impianti idraulici, nel 62, insieme con la moglie e la cognata, Citarda Maria, sposata con Albanese Giuseppe, costituì una società TAMIC, la quale costruì un edificio in Palermo, su terreno dei fratelli Citarda Matteo e Giuseppe.

Negli anni successivi, entrambi i Teresi costituirono progressivamente le società CO.RE.S. e RE.CO.SI., delle quali fecero parte anche altri congiunti e, della seconda, tale Tuzzo Rosalia, moglie dell'avvocato Pietro Cascio. Queste ultime società costruirono complessivamente undici edifici, utilizzando rispettivamente mutui per L. 140 milioni e 250 milioni.

Altro edificio, infine, costruirono a Vittoria nel periodo che interessa per il reato.

Dall'estrazione mafiosa del Citarda e dell'Albanese, dal modesto importo dei mutui ottenuti per l'attività edilizia, e soprattutto dalla costruzione di un edificio in Vittoria, zona segnalata dalla Guardia di Finanza per la sua prossimità ai luoghi di sbarco di tabacchi esteri di contrabbando, sulla costa orientale siciliana, il Giudice istruttore ha ritenuto di potere desumere elementi di convincimento circa l'appartenenza di questo gruppo di imputati all'associazione mafiosa in esame, tanto da poter giustificare il rinvio a giudizio.

Non può essere elevato però, neppure a motivo di sospetto il fatto che il Teresi Girolamo, da imprenditore idraulico, titolare di impresa artigiana, si sia dedicato, ad un certo punto, all'attività edilizia, facendosi promotore di quelle tre società familiari che codesta attività esercitarono. Ovviamente i maggiori utili di tale attività, e l'opportunità dello sfruttamento di terreni propri dei Teresi e del Citarda rappresentavano un incentivo rilevante per chi, come lui, avendo esercitato un'attività complementare, era in grado di valutare comparativamente i rispettivi lucri.

Non si può certo argomentare da elementi di tal fatta, che attengono a scelte economiche incensurabili sotto ogni profilo, per desumere, sia pure in concomitanza con le altre circostanze indicate dalla sentenza di rinvio, motivi di giudizio apprezzabili ai fini della responsabilità per il reato in esame.

Siffatta attività, comunque, ebbe inizio già alcuni anni prima del periodo al quale si riferisce il reato stesso e non v'è prova che l'estrazione mafiosa del Citarda Matteo abbia avuto alcun rapporto rispetto ad essa.

125

Si è sostenuto, però, che la costruzione dell'edificio in Vittoria, (che risale al 1968, come gli imputati e i testi Cascio e Salibba hanno precisato) non fosse altro che uno schermo per mascherare i reali interessi degli imputati connessi al traffico di T.L.E. di contrabbando, che avveniva in quella zona.

Anche questa argomentazione non ha fondamento.

E' stato spiegato, infatti, che codesta iniziativa fu determinata dall'opportunità di evitare i numerosi limiti imposti alle costruzioni edilizie in Palermo, dopo il terremoto del 1968. Appunto con l'esigenza di seguire i lavori in corso si spiegano le gite a Vittoria dei Teresi, del Citarda, (il quale vi si recò una sola volta) e dell'Albanese in quel periodo, e la contemporanea presenza di alcuni di loro nell'unico albergo decente di quel centro (cfr. dep.ne Salibba).

Che vi si fosse trovato una volta anche il coimputato Bonfante Stefano, il quale ha spiegato di essersi recato a Vittoria per motivi inerenti alla sua attività di agrumicoltore, non può dunque significar nulla a danno degli imputati in esame.

Ma, è rilevante il fatto che nessuno dei Teresi, nè il Citarda abbiano avuto nel loro passato alcuna denuncia per reati di contrabbando (cfr. C.1 vol. II, ff. 77 e segg.; e C.1 vol. III ff. 140 e segg.).

Cmè che i loro presunti interessi a Vittoria in traffici contrabbandieri non hanno alcun aggancio in concreti elementi di fatto, così come, del resto, anche la Guardia di Finanza ha potuto confermare (f. 49 C.1 bis vol.I).

Venuti meno codesti elementi, cadono i motivi che avevano determinato il rinvio a giudizio dei due Teresi e del Citarda.

Quest'ultimo, in particolare, affetto da parkinsonismo, com'è stato rilevato al dibattimento, se ha un passato ricco di precedenti penali, non ha certo, attualmente, l'idoneità fisica che possa consentire la partecipazione ad un'associazione per delinquere.

Restano, non valutabili nel senso indicato dalla sentenza istruttoria, stante la loro palese indifferenza, da soli, alcuni incontri occasionali del Teresi Girolamo col coimputato Catalano, al campo di tiro al piattello, praticando entrambi tale sport, e la contemporanea presenza dello stesso Teresi e di Enrico Sciorio, fratello del contrabbandiere Luigi, in un albergo di Roma, che ha avuto una spiegazione plausibile.

Per entrambi i Teresi, dunque, e per il Citarda, manda ogni

126

elemento da cui si possa desumere la loro partecipazione all'associazione.

Fondati dubbi sussistono, invece, per l'Albanese, che si ricollegano, ovviamente, a circostanze diverse da quelle sopra esaminate.

Sospettato d'essere in collegamento col coimputato Leggio, per traffici contrabbandieri, costui, che fra i suoi precedenti penali ha, infatti, anche una condanna per contrabbando (cfr. ff. 3 e segg. C.1 vol. II), è stato indicato come ospite del sedicente Caruso Renato Martinez al Central Hotel di Zurigo, in occasione del soggiorno di quest'ultimo presso quell'albergo, iniziato il 24 giugno 70.

Venne riferito (rapp. 24.8.72, e dep.ne magg. Russo in verb. 23.4.74), come si è già ricordato in altra parte della presente sentenza, che in occasione di tale soggiorno, tanto il sedicente Barbieri, ormai identificato coll'attuale imputato Buscetta, quanto il sedicente Caruso — che si vuole fosse il Greco Salvatore (cl. 1923) —, ricevettero molte persone, fra le quali, appunto, tale Messina. Quest'ultimo si fermò, poi, in albergo, ospite del Caruso, nella stessa sua camera, senza essere registrato.

A distanza di due anni dall'episodio, Capestro Carmine, addetto alla ricezione presso detto albergo, riconosceva nella fotografia dell'Albanese, mostratagli insieme ad altre dai verbalizzanti, la persona del sedicente Messina, già ospite del Caruso.

Si è già osservato, trattando dell'episodio in questione, come le ricognizioni fotografiche, dove non avvalorate da elementi obiettivi, come nel caso dei coimputati Buscetta e Calderone, rimanendo affidate soltanto alle impressioni e alla memoria di coloro che le eseguirono, non possano essere, nella specie, sicuramente probanti, avuto riguardo alle circostanze del caso.

Sebbene il Capestro non abbia avuto alcuna esitazione (come viene riferito) nel riconoscere gli imputati Buscetta, Greco Salvatore, Calderone e Albanese, e tale ricognizione si sia dimostrata fondata per il primo e il terzo di costoro, non va dimenticato, invece, per quanto si riferisce ai sedicenti Caruso e Messina, che nessun elemento sussiste che consenta di controllarne l'attendibilità intrinseca.

La ricognizione, avvenuta a distanza di due anni dall'episodio, e in base a foto d'archivio di epoca certo non recente, in particolare per il Messina, che non si fermò a lungo in albergo, tanto da non essere registrato, non può allora dare certezza dell'identificazione dell'attuale imputato Albanese; tuttavia, poichè essa è stata collegata ad una cir-

127

costanza ben ferma nella memoria di colui che vi procedette, non può essere del tutto negletta. Ora, dal momento che la partecipazione alla riunione di Zurigo, insieme al Buscetta e agli altri interessati, è stata considerata come segno dell'appartenenza all'associazione in esame, ovviamente l'incertezza sulla presenza dell'Albanese alla riunione stessa non può non riflettersi in rapporto al reato che gli è stato ascritto, e pertanto dall'imputazione egli va assolto con formula dubitativa.

SCIARRABBA GIUSTO - D'ANNA GIROLAMO - D'ANNA CALOGERO

Sulla base delle indicazioni del rapporto in data 20.9.71, la sentenza istruttoria indica la lavanderia a gettoni che lo Sciarrabba possedeva in Roma, come punto di appoggio per il coimputato Badalamenti, che di esso si serviva, insieme ai suoi affiliati, per i suoi traffici illeciti; uno degli anelli, costituente con quelli del Nord Italia, del Napoletano e della Sicilia, la rete di collegamento della mafia su scala nazionale.

A tale conclusione la sentenza suddetta è pervenuta per lo più utilizzando le registrazioni delle conversazioni telefoniche intercettate dagli organi di polizia sull'utenza N. 727304 della lavanderia, intestata alla convivente dell'imputato, Heclinger Renata, successivamente deceduta. Di tali intercettazioni, però, non può tenersi conto, come si è già osservato in via generale, essendo esse state eseguite in riferimento ad altro procedimento penale (cfr. ord. 17.4.74).

Rimangono, allora quali elementi di prova, i rapporti generici ammessi dallo Sciarrabba, con i coimputati Brusca, suo fornitore di vino e cliente allo stesso tempo, e D'Anna Girolamo; e secondo i verbalizzanti anche col Badalamenti, che con entrambi i predetti era in contatto.

Ma, v'è anche l'ammissione del coimputato Alberti Gerlando senior, di aver telefonato allo Sciarrabba per chiedergli di interessarsi per suo conto del prezzo di una cascina in vendita nelle vicinanze di Roma; telefonata, questa, che lo Sciarrabba ha negato; e che può desumersi soltanto dalla ammissione dell'Alberti, e nei limiti in cui da costui è riferita.

Si tratta, però, di relazioni che, essendo venute meno le registrazioni delle conversazioni telefoniche, hanno un significato generico, che non denota univocamente una partecipazione dello Sciarrabba all'organizzazione diretta dal Badalamenti e dall'Alberti, quale potrebbe desumersi dalle informazioni degli organi di polizia (ff.59 e segg. C.1 vol.

129

(8)

VII).

Con riferimento ai fratelli D'Anna Girolamo e Calogero, che avrebbero fatto capo anch'essi al Badalamenti, si assume che costoro ebbero contatti nell'ottobre '69, col corriere italo-americano D'Aloisio Lorenzo, allo scopo di organizzare l'introduzione di stupefacenti in U.S.A.

Ciò si dovrebbe desumere dal fatto che il D'Aloisio, il 22.9.71 fu arrestato in New York, insieme a Giacomazzo Giuseppe per aver introdotto negli U.S.A. Kg. 83,5 di eroina nascosta in una autovettura Ford-Sedan imbarcata a Genova sulla nave Raffaello. Altro elemento di riscontro di tale assunto sarebbe il fatto che detta autovettura pochi giorni prima dell'imbarco fu depositata in un albergo di Torino, dove pernottarono contemporaneamente il D'Aloisio e tale Nicastrì Antonino, falso nome, questo, usato dal D'Anna Girolamo, che in quell'epoca era latitante (cfr. verbale di arresto del D'Anna al suo fascicolo personale).

La contemporanea presenza dei fratelli D'Anna, con Marino Diego e altre persone di nazionalità greca dedite al contrabbando di T.L.E., all'albergo Fiamma di Roma, nel 1969, e i loro rapporti con altri coimputati proverebbero la loro partecipazione all'associazione.

L'episodio concernente il rinvenimento di Kg. 83 circa di eroina nell'autovettura di proprietà di Giacomazzo Giuseppe, allorchè questa fu sbarcata a New York dalla nave Raffaello proveniente dall'Italia, e il conseguente arresto del Giacomazzo e del D'Aloisio potrebbe essere stato citato dal G.I., per sostenere l'ipotesi di un presunto interesse dei fratelli D'Anna nel traffico di stupefacenti, piuttosto che per sostenere l'accusa della partecipazione di costoro all'associazione in esame. In questo senso, infatti, nulla si ricava da esso.

Nel rapporto 1.4.72 della Guardia di Finanza, dove l'episodio è citato (ff. 117 e segg. C.1 bis vol. III), non risultano delineati, peraltro, i messi del D'Aloisio con la vicenda, ma si assume soltanto che il Giacomazzo, in Italia, avrebbe cercato di mettersi in contatto telefonico col D'Aloisio, e si avanza l'ipotesi che l'occultamento dell'eroina nell'autovettura sia avvenuto nei giorni dal 7 al 12 settembre 71, durante il soggiorno del Giacomazzo a Torino, presso l'albergo "Principi di Piemonte". In questo periodo l'autovettura sarebbe stata lasciata presso un garage privato. E' vero che anche il D'Aloisio soggiornò a Torino dal 6 al 7 settembre, ma in albergo diverso da quello del Giacomazzo, e, comunque non consta affatto che in detta città i due si siano incontrati. nè che il D'Aloisio abbia fatto

(8) L'erronea indicazione nella progressione numerica delle pagine risale al documento originale. (N.d.r.)

130

uso dell'autovettura in questione.

Se, dunque, manca ogni possibilità, almeno secondo quanto risulta dagli atti, di collegare il D'Aloisio all'episodio in questione, non v'è neppur modo di risalire ai D'Anna, ai quali si fa carico di esso solo per il fatto che il D'Anna Girolamo, col falso nome di Nicastri Antonino, avrebbe pernottato, assieme al D'Aloisio nello stesso albergo di Torino.

L'interesse di entrambi i D'Anna nei traffici di contrabbando si può, invece, desumere dalle denunce che nei loro confronti risultano presentate per reati appunto di contrabbando, nel 1956 e nel 1958 (ff. 25 e segg. C.1 bis, vol. I).

Nel quadro di codesti precedenti, sono motivo di perplessità, ma non provano ancora la loro partecipazione all'associazione per cui si procede i loro rapporti col Badalamenti Gaetano, del quale, peraltro, sono cugini e il loro soggiorno nel novembre 69 all'Hotel Fiamma, di Roma, in concomitanza con il Marino Diego e altre persone di nazionalità greca, sospettate di traffici contrabbandieri (ff. 25 e segg. C.1 bis, vol. I).

Sono codesti elementi che, valutati congiuntamente ai rapporti generici da essi ammessi con altri coimputati, quali il Brusca, denominato "Titta" dal nome di battesimo, e lo Sciarrabba, detto "Ino", e alle informazioni comunicate dagli organi di polizia, circa la loro personalità e la loro condotta di vita, possono giustificare l'assoluzione di entrambi gl'imputati dal reato loro ascritto, per insufficienza di prove.

La stessa formula va adottata, per quanto si è già osservato, nei confronti dello Sciarrabba.

DAVI' PIETRO - GRECO SALVATORE (cl.1923) -
GRECO SALVATORE (cl.1924) - GRECO PAOLO -
GRECO NICOLO'

Il "gruppo Greco" è indicato come quello al quale facevano capo direttamente, o per il tramite di altri esponenti, buona parte degli imputati,

Ai Greco e ai loro seguaci si devono, secondo gli organi di polizia, i fatti di sangue verificatisi in Palermo nel decennio 1953/63, nell'ambito della lotta da essi ingaggiata con i gruppi di mafia capeggiati da La Barbera Angelo e Torretta Pietro. Si annoverano tra tali fatti l'omicidio di Calcedonio Di Pisa, la scomparsa di Salvatore La Barbera, gli omicidi di Cesare Manzella e di Bernardo Diana, l'attentato ad Angelo La Barbera, a Milano, e, infine,

131

la strage di Ciaculli.

Tanto il Greco Salvatore (cl. 1923) inteso "Ciaschiteddu", che i cugini Greco Salvatore (cl. 1924) inteso l'"ingegnere", Greco Nicolò e Paolo, colpiti da mandati di cattura nel 1963, sono latitanti da quell'epoca.

Con sentenza 22.12.68 della C. d'assise di Catanzaro, i primi tre vennero condannati per associazione per delinquere; il quarto fu assolto dallo stesso reato, per insufficienza di prove.

In sede di appello, però, (sent. 28.12.73) anche il secondo veniva assolto con la stessa formula.

Nel corso di questi anni, secondo i verbalizzanti, tutti costoro si sarebbero dedicati al contrabbando di T.L.E., e al traffico di stupefacenti, e avrebbero dato ospitalità al coimputato Leggio, il quale si sarebbe poi affiancato al loro gruppo.

In particolare, i due Greco Salvatore, unitamente a Davì Pietro, Badalamenti Gaetano ed altri, secondo risultanze di indagini condotte in relazione alla scomparsa del giornalista De Mauro, avrebbero partecipato a riunioni di mafia nell'abitazione dell'Alberti senior, a Cologno Monzese, (ff. 2 e segg. C.1 vol. III; 145 e segg. C.1 vol. II).

Il Davì viene indicato come appartenente al "gruppo Greco"; anche lui latitante da molti anni, varie volte denunciato per traffico di stupefacenti e di T.L.E., insieme ad altri coimputati nel presente processo; pure condannato insieme ai Greco, con la citata sentenza della C. d'assise di Catanzaro. Avrebbe partecipato anche lui, con i Greco e altri, alle riunioni in casa dell'Alberti (f. 109 C.1 vol. III). La sentenza istruttoria ha fondato il rinvio a giudizio di costoro su pochi elementi, che però, alla verifica dibattimentale, non hanno dimostrato sufficiente attendibilità. Poichè le notizie riferite sul loro conto dagli organi di polizia hanno riguardo per lo più ad epoca precedente il periodo che interessa per il reato in esame, la valutazione della posizione di questo gruppo di imputati va fatta tenendo conto soltanto di lacuni episodi, quali il cosiddetto "summit" di Zurigo del 15 maggio 70, e quello di Milano del 17 giugno 70; gli unici che possono avere rilevanza ai fini dell'imputazione, insieme ad altre poche circostanze. L'episodio di Zurigo riferito dal rapporto 24.8.72 del Nucleo investigativo dei C.C. di Palermo, è stato già ricordato allorchè si è trattato degli altri imputati cointeresati. Ad esso avrebbero partecipato, con gli altri, tanto il Greco Salvatore (cl.1923), quanto il Davì, i quali si sarebbero presentati il 15.5.70 all'IM PARK Hotel di quella

132

città, rispettivamente con i nomi di Caruso Martinez Renato e Fiore Giovanni, esibendo entrambi documenti con quelle generalità, e fermandosi nell'albergo stesso sino al 20 maggio.

Il Caruso, quello stesso giorno, aveva preso a noleggio all'aeroporto di Zurigo un'autovettura che risultò poi restituita il 30 maggio, a Catania.

Successivamente, il 24 giugno 70, il Caruso aveva preso alloggio, sempre a Zurigo al Central Hotel, insieme al sedicente Barbieri Adalberto, pure presente in occasione del precedente soggiorno all'IM Park Hotel.

Fra questi episodi si inserisce quello di Milano, dal 17 giugno 70, quando, cioè, nell'auto targata MI K. 38291, intestata alla madre dell'imputato Scaglione, vennero controllati, oltre l'Alberti e gli altri già nominati, anche il sedicente Caruso Renato Martinez.

In relazione all'episodio di Zurigo si è già rilevato come l'identificazione del Greco, dell'Albanese e del Davi, attraverso la ricognizione fotografica da parte degli addetti ai due alberghi sopra citati, non possa essere affidante e convincente.

La ricognizione, infatti, per quanto riguarda detti imputati, non trova elementi di riscontro obiettivo, (a differenza di quella concernente il Buscetta e il Calderone), ed è affidata soltanto alle impressioni e alla memoria di coloro che vi procedettero, senza possibilità di controllo.

Ora, se si considera che essa avvenne dopo due anni dall'episodio, e che gli interessati non erano clienti abituali dei due alberghi, non si può escludere la possibilità di un errore da parte sia del Gaudiano che del Capestro, anche se, per altra via, tale possibilità possa considerarsi di grado minimo.

La conferma dell'esattezza della ricognizione del Buscetta e del Calderone, che si è ottenuta attraverso i riscontri oggettivi già esaminati, rende infatti, meno probabile l'errore nei confronti degli altri imputati soprannominati.

Ma, non va dimenticato, quale elemento di perplessità, che si riflette anche sulla cennata ricognizione, che dopo l'episodio del 17 giugno 70, a Milano, l'agente Bittozzi, al quale vennero presentate le fotografie degli imputati, non ebbe a riconoscere il sedicente Caruso nella fotografia del Greco, e riconobbe, invece, soltanto il sedicente Barbieri nella foto del Buscetta (f. 102 C.4 bis vol. III).

Cosicché neanche della presenza dell'Alberti, del Calderone e del Badalamenti vi sarebbe stata certezza, in tale occasione, se non fossero state rilevate le loro generalità.

133

Il fatto, poi, che il Caruso degli alberghi di Zurigo sia quello stesso che prese l'auto a noleggio all'aeroporto di quella città, lasciandola a Catania, è pure esso incerto poichè diversi risultano i dati anagrafici rilevati dall'agenzia di noleggio rispetto a quelli registrati all'IM Park Hotel (cfr. rapp. 24.8.72).

Certo è, però, che il sedicente Caruso si incontrò col Calderone anche a Catania, prima che a Milano (cfr. interr. Calderone), ma ciò, ovviamente, non può consentire di affermare che esso fosse il Greco.

Per quanto attiene al Davì, in particolare, le perplessità espresse in riferimento alla cennata ricognizione di Zurigo (per lui v'è questa soltanto) non possono essere vanificate, naturalmente, da fatto che le indagini anagrafiche espletate a Pisa, luogo di nascita del sedicente Fiore, siano state negative, non risultando alcun Fiore nativo di quella città.

L'esito negativo di tali indagini, infatti, non giova a conferire maggiore attendibilità alla ricognizione.

Secondo i verbalizzanti i due Greco Salvatore, insieme al Badalamenti e ad altri, sarebbero stati visti frequentare la casa dell'Alberti a Cologno Monzese.

Anche qui è intervenuta una ricognizione fotografica da parte del portiere dell'edificio, Natali Gaetano, Costui, oltre i detti Greco, riconobbe nelle fotografie esibitegli dagli organi di polizia anche il Badalamenti, e i coimputati Gambino Salvatore e Pennino Gioacchino (f. 31 C.3 vol. IV).

Senonchè, chiamato a ripetere la ricognizione nel corso della istruzione del presente processo, nei confronti del Badalamenti e del Gambino, fallì per il primo, benchè avesse preventivamente dichiarato al G.I. di ricordarlo perfettamente (verb. 16.12.71, a ff. 34/35 fascicolo interr. Badalamenti), e confermò invece l'identificazione nei confronti del secondo, sebbene avesse, prima dell'atto che era chiamato a compiere, dichiarato di non poter descrivere le sembianze del Gambino (verb. 16.12.71, a f.35 fasc. interr. Gambino).

Ciò, posto appare evidente che neppure in questo caso possa riconoscersi attendibilità affidante alla ricognizione fotografica dei due Greco già menzionati, (essendo latitanti essi non poterono esser sottoposti a ricognizione giudiziale).

Or poichè tale incertezza ridonda sui loro rapporti con gli altri coimputati, dai quali sò sarebbe potuto desumere la prova della loro partecipazione all'associazione in esame,

134

ne viene di conseguenza che nei confronti di costoro e del Davì debba pronunciarsi assoluzione con formula dubitativa. Nei confronti, invece, di Greco Nicolò e Greco Paolo, per i quali la prova non sussiste affatto, non potendo ricavar-si da notizie generiche o da circostanze di epoca precedenti al periodo che interessa per il reato di che trattasi, l'assoluzione non può non essere piena.

DI TRAPANI DIEGO

Riguardo a costui la sentenza istruttoria ha rilevato i collegamenti con noti mafiosi, e l'attività economica da lui svolta, desumendo da tali elementi la sua partecipazione all'associazione.

In realtà egli ha ammesso di aver conosciuto i coimputati Badalamenti, D'Anna e Giacalone, ma, tutti per motivi plausibili; Si tenga, presente, per altro, che almeno fino ai primi del 69, cioè fino a quando non dovette raggiungere il Comune di Dello, assegnatogli per il soggiorno obbligato, il Di Trapani risiedeva in Cinisi, come il Badalamenti, mentre i D'Anna erano residenti a Terrasini, comune vicino al precedente, e quindi i rapporti fra gl'imputati, possono, in questo senso, avere spiegazione.

Altra cosa è che essi, singolarmente, siano assistiti dalla reputazione di mafiosi, la quale, però, non basta, come si è avvertito nella parte generale della presente sentenza, a farli ritenere associati per delinquere se da quei rapporti non si possa desumere l'esistenza di una intesa associativa fra loro.

La qualità di costoro può, semmai, esser motivo di sospetto sulla vera natura dei loro rapporti.

Altra circostanza rilevata, e da valutare sullo stesso piano delle precedenti, è il possesso da parte del Di Trapani di un biglietto propagandistico della macelleria del Bonanno, a Milano.

Per quanto concerne l'attività economica, è da mettere in luce che il Di Trapani si interessò di appalti edilizi da eseguire in Palermo, per l'importo di sei miliardi di lire, e che da semplice addetto alla vendita presso la SICAS, S.p.A., produttrice di antiparassitari, con sede in Cinisi, assunto nel luglio 67, divenne, dopo solo quattro mesi, direttore commerciale della stessa società, con stipendio di L. 250.000; nel 1969, infine, versando L. 2.000.000 in contanti, (che la moglie aveva ottenuto dalla Regione Siciliana, assessorato all'agricoltura, per miglioramenti fondiari da eseguire su una sua proprietà di appena un ettaro) e L. 3.000.000 in totali cambiari, che però non riuscì a

135

pagare, acquistava azioni della società per il valore nominale di lire ottantamiliardi.

Questa circostanza, da lui stesso ammessa, e spiegata con la passività dei bilanci della società, potrebbe essere un segno della qualità mafiosa dell'imputato, poichè non è affatto convincente nè la rapidità della sua carriera nell'ambito dell'organizzazione sociale, nè l'acquisto delle azioni, secondo i valori riferiti, non essendo verosimile che egli, che doveva ben conoscere la situazione economica finanziaria dell'azienda, si sia indotto a quello che vorrebbe presentare come un cattivo affare.

L'erogazione della sovvenzione regionale per miglioramenti fondiari inesistenti, e la mancanza di ogni controllo al riguardo, danno modo di intendere la facilità dell'elargizione del danaro pubblico e come essa possa anche obbedire a pressioni ed interessi mafiosi.

Il Di Trapani, infatti, secondo quanto rilevano gli organi di polizia, è un mafioso, che ha nel suo passato giudiziario anche una condanna per spaccio di dollari falsi, e, infine il formale riconoscimento della sua pericolosità sociale, essendogli stata irrogata nel 1969 la misura di prevenzione del soggiorno obbligato, a sensi della legge N. 1423/56 (ff. 114 e segg. C.1 vol.II), ma, tale sua qualità e i suoi rapporti sopraccennati non dimostrano ancora con certezza ch'egli facesse parte dell'associazione in esame. Va assolto, dunque, con formula dubitativa.

FIDANZATI ANTONINO - LALLICATA GIOVANNI -

Nei riguardi di costoro è stato rilevato che furono arrestati insieme al coimputato Lo Bianco, il 25.11.71, mentre uscivano dal magazzino Ex-co-bit, di Milano, essendo a quell'epoca latitanti.

Questo loro rapporto col Lo Bianco, che con la presente sentenza viene riconosciuto quale partecipe dell'associazione per delinquere in esame, e i rapporti con altri coimputati, stante la loro genericità, non possono essere ritenuti però sufficienti a fondare un sicuro convincimento che anche costoro fossero partecipi dell'associazione.

Al Fidanzati può obiettarsi di non avere dato una convincente spiegazione della sua ascesa economica e del miglioramento qualitativo della sua attività professionale, passata dall'occupazione quale operaio meccanico al commercio di quadri, ma non può certo fondatamente addebitarsi di aver partecipato all'intesa associativa solo perchè fratello del coimputato Fidanzati Gaetano, o perchè manteneva rapporti col Lo Bianco, sopra nominato, anche se i suoi precedenti penali e

136

le numerose denunce nei suoi confronti danno della sua personalità un quadro significativo.

Pur essendo indiziato di appartenenza alla mafia, e colpito nel dicembre 71 da misura di prevenzione irrogatogli dal Tribunale di Milano, a sensi della legge N. 1423/56, valgono, pure nei suoi confronti, le osservazioni già fatte a proposito del Di Trapani, non essere cioè tali indizi da soli, senza più concreti elementi che dimostrino la sussistenza di una intesa associativa, con altri coimputati, sufficienti a dimostrare la sua partecipazione all'associazione (cfr. ff. 119 e segg. C.1 vol. II).

Lo stesso va detto con riferimento al Lalicata, il quale, ha conoscenza di altri coimputati, per avere partecipato con loro al processo di Catanzaro, nel quale egli fu condannato. Ma di rapporti con l'Alberti o con altri che in questa sede vengono ritenuti colpevoli, tranne che con il Lo Bianco, non v'è prova, per quanto concerne il periodo che qui interessa. Nè, ovviamente può farsi ricorso a fini probatori alle intercettazioni telefoniche, essendo esse, anche in questo caso, state ritenute inutilizzabili per i motivi ormai noti.

La sua personalità, però, è tale da indurre a considerare con sospetto le sue accertate relazioni con lo stesso Lo Bianco, il Galeazzo, il Fidanzati. Riconosciuto socialmente pericoloso, ed assegnato al soggiorno obbligato a sensi della legge N. 1423/56, nel 1969, egli mantenne nel Comune di Mariano Comense un tenore di vita dispendioso, senza svolgere alcuna attività lavorativa, (ff. 16 e segg. C.1 vol. III; ff. 45 e segg. C.1 vol. VIII).

Ond'è che tanto per lui che per il Fidanzati, appare adeguata alle risultanze processuali l'assoluzione con formula dubitativa.

FILIPPONE GAETANO - FILIPPONE SALVATORE -
CAMPOREALE ANTONINO - CAMPOREALE GIACOMO -

Filippone Salvatore e Gaetano, padre e figlio, vengono descritti dagli organi di polizia come temibili delinquenti ed elementi rappresentativi del sodalizio mafioso palermitano che opererebbe nella zona "Danisinni-Porta Nuova". Infatti, numerosi sono i precedenti giudiziari che fanno carico ad entrambi, fino alla assegnazione al soggiorno obbligato, e alla sorveglianza speciale rispettivamente ad essi irrogati da questo Tribunale il 30.12.71 e il 21.11.70, a sensi della legge N. 1423/56.

Il primo, indicato come collegato all'Alberti senior, e partecipe alla sparatoria di via Lazio, assieme a Sutura Fran-

137

cesco, fece ritorno a Palermo dal soggiorno obbligato di Altare, nel marzo 69, ma nel luglio 70, ricercato per essere inviato al soggiorno obbligato di Noventa Vicentina, a seguito di nuovo provvedimento di questo Tribunale, risultava irreperibile.

Arrestato il 14.7.71, dichiarava che nel 1969, allontanatosi da Palermo, si era trasferito a Napoli, dove aveva frequentato Camporeale Antonino e Giacomo, il secondo dei quali si era fidanzato con una sua figlia.

Il Filippone Gaetano, che aveva seguito il padre a Pietramelora, era tornato con lui a Palermo, nel 69, ma si era pure allontanato, sul finire di quell'anno, in seguito all'arresto del suo amico Sutura Francesco, imputato nel processo per la cosiddetta strage di via Lazio; venne poi rintracciato a Napoli il 30 novembre 70, e sottoposto alla sorveglianza speciale di P.S. in applicazione del provvedimento 24.11.70 di questo Tribunale (ff.132 e segg. C.1 vol. II).

Camporeale Antonino è indicato come mafioso, già condannato dalla C. d'assise di Catanzaro con la sent. 22.12.68. Il rapporto 26.10.71 riferisce che in tale processo sarebbero risultati collegamenti di costui con l'Alberti Senior e altri, coimputati pure nel processo attuale; indica pure talune sue presenze alberghiere a Catania, Bologna e Milano negli anni 70/71 (ff.10 e segg.).

Di Camporeale Giacomo, figlio del precedente, lo stesso rapporto riferisce mettendo in luce la sua attività nel contrabbando di T.L.E.; egli avrebbe alloggiato per qualche tempo, nel 1970, su un battello armeggiato nel porto di Rotterdam; Possedeva a Napoli un negozio di vernici, in via Palermo, che sarebbe stato il centro dell'organizzazione per cui è processo; era in rapporti con i Filippone, essendo fidanzato con una figlia del Salvatore.

Lo stesso rapporto indica pure talune sue presenze alberghiere a Catania, a Roma e a Bologna; in quest'ultima città, nello stesso albergo in cui pernottò il coimputato Napoletano, e contemporaneamente a lui (ff. 12 e segg. C.1, vol. VII).

Questi gli elementi di accusa contro gli imputati in esame. La sentenza istruttoria ha fondato il loro rinvio a giudizio: A) sul collegamento del Filippone Salvatore con l'Alberti, che il primo ha ammesso, riportandolo al processo subito in comune per l'omicidio Scaletta, nel 1948, ma negando di aver avuto rapporti con l'Alberti in epoca successiva; B) sui rapporti del Gaetano con Di Carluccio Eduardo, contrabbandiere napoletano, per tramite del quale egli sarebbe stato in contatto con Palamara Emilio, anche lui

138

contrabbandiere, in contatto con l'Alberti senior; C) sui rapporti dei Filippone con i Camporeale, collegati anche loro con Di Carluccio; D) sui rapporti diretti dei Camporeali con l'Alberti, provati da telefonate intercettate sull'utenza di Alberti, a Cologno Monzese; E) infine, su un viaggio a Milano nell'ottobre 70, del Camporeale Antonino con Napoletano Gennaro.

Tutti i suddetti elementi, però, privati del sussidio probatorio delle intercettazioni telefoniche, sono troppo vaghi ed equivoci per poter fondare un sicuro convincimento di colpevolezza degli imputati.

I rapporti del Filippone Salvatore con l'Alberti, risalenti all'incirca al 1948, cioè all'epoca del processo Scaletta, e quelli di Camporeale Antonino con lo stesso Alberti e con Buscetta, risalenti al processo di Catanzaro, non è provato siano perdurati fino all'epoca che interessa ai fini del reato in esame, tanto da poterne desumere la partecipazione degli stessi all'associazione che qui si giudica. Così, pure, i rapporti col Di Carluccio, che, per la sua qualità di contrabbandiere, e per i suoi rapporti col Palamara, poteva fare da tramite con l'Alberti, durante la permanenza di costui a Napoli, sebbene ammessi dal Camporeale Antonino, non sono elementi convincenti nel senso indicato dalla sentenza istruttoria. Niente, infatti, impediva agli imputati di aver rapporti diretti con l'Alberti, quando costui si trasferì a Napoli, nel 71.

Ma, per tale periodo nulla è provato in tal senso.

E anzi, proprio con riferimento al Di Carluccio, sebbene costui fosse pure contrabbandiere, il Camporeale ha detto di essere in rapporti con lui per il commercio all'ingrosso di frutta, dal quale egli si occupava, e così ha giustificato i suoi viaggi a Catania e altrove.

E' vero che ha narrato un episodio circa la restituzione da parte dell'Alberti, per il tramite di uno sconosciuto, nel periodo che qui interessa, della somma di L. 200.000, che egli gli avrebbe prestato in occasione del processo di Catanzaro, episodio che, anche per l'inverosimiglianza di talune modalità, lascia perplessi sulla attendibilità della versione, e genera il sospetto della continuità dei rapporti, ma si è, in ogni caso, nel campo delle ipotesi probabili, e non della certezza.

La conoscenza di altri coimputati, che egli ha fatto risalire pure alla comune vicenda giudiziaria di Catanzaro, non risulta, infine, aver dato luogo a rapporti successivi, utilizzabili come argomento di prova nel presente processo.

139

Per quanto si riferisce al Camporeale Giacomo, gli elementi in atti provano, certo, la sua attività contrabbandiera; i suoi viaggi a Rotterdam, Amburgo, in Canada, (da dove venne espulso perchè privo di mezzi) sebbene spiegati con motivi di lavoro, non provati, sono un indizio di codesta sua attività, del resto, il rapporto sopracitato non lascia dubbi in questo senso.

I suoi viaggi a Catania e in altre città d'Italia non hanno giustificazione neppure essi, ma la contemporanea presenza a Bologna del Napolitano, lo stesso giorno (che però non è indicato -cfr.f. 15 C.1 vol.VII) e nello stesso albergo sono motivi di sospetto, stante d'attività contrabbandiera che entrambi esercitavano.

Quanto ai rapporti con i due Filippone, non vi sono concreti elementi da cui si possa desumerne l'illéceità. Il fatto che essi possedessero la chiave del negozio dei Camporeale è stato spiegato con l'affidamento della gestione del negozio in un periodo in cui i Camporeale si allontanarono da Napoli. Il fidanzamento del Camporeale Giacomo con la figlia del FILIPPONE Salvatore rende, per altro, verosimile la circostanza.

Delle intercettazioni citate dalla sentenza istruttoria non può tenersi conto, per i motivi più volte ricordati.

Nell'ambito di tali elementi probatori, che non consentono un sicuro convincimento circa l'adesione di detti imputati all'associazione criminosa in esame, ma che, comunque, non sono tali da escluderla decisamente, gli stessi devono essere assolti per insufficienza di prove.

140

LI VOLSI GIUSEPPE - FIDANZATI GAETANO -
RIZZUTO SALVATORE - GALEAZZO GIUSEPPE - LO PRESTI SALVATORE

Riguardo ai suddetti imputati, già sottoposti a giudizio con due distinte imputazioni di associazione per delinquere (fatta eccezione del Li Volsi, al quale fu addebitata soltanto quella relativa ai fatti di Castelfranco Veneto (cfr. sent. 13.12.72 della Corte di Assise di Palermo, ancora non irrevocabile, allegata al fascicolo n.100), sono state sollevate, proprio in riferimento al giudizio sopra citato, le eccezioni di litispendenza e di giudicato già esaminate in altra parte della presente sentenza.

La sentenza di rinvio a giudizio trae gli elementi di accusa a carico di costoro da numerose conversazioni telefoniche intercettate sull'utenza di Alberti senior, a Cologno Monzese, tra lo stesso Alberti, e altri coimputati del presente processo, dalle quali si desumerebbe che questi ultimi erano a conoscenza dei motivi della presenza dei primi a Castelfranco Veneto, delle circostanze del loro arresto. Da taluni conversazioni e dai rapporti con alcuni coimputati, si dovrebbe desumere, dunque, la prova della adesione degli imputati qui in esame al sodalizio criminoso facente capo all'Alberti.

La sentenza di rinvio, ovviamente, pur citando sinteticamente l'episodio del loro arresto a Castelfranco avvenuto il 28.II.70, avverte che solo incidentalmente esso viene ricordato, premendo, ai fini del presente processo, accertare il loro collegamento con l'organizzazione criminosa suddetta.

Nessuna influenza, infatti, le circostanze accertate in quel procedimento possono esercitare su quello attuale, dato che la sentenza già ricordata non è ancora definitiva. Non potendo tenersi conto delle intercettazioni telefoniche citate dal G.I., in quanto eseguite per altro procedimento (cfr. ord. 10.6.74), la prova di tale collegamento rimane affidato ai rapporti con taluno degli altri coimputati, i quali, però, non sono tali da costituire, anche solo sul piano indiziario, elementi univoci per il riconoscimento del collegamento stesso, nè per escluderlo completamente. A tal fine non giova certo citare i rapporti con coimputati che sono stati pure assolti dall'imputazione, e così quello con Magliozzo Tommaso, col quale il Rizzuto avrebbe alloggiato all'albergo Cincinnati, di Milano, il 3/4 ottobre 69, nè l'amicizia del Galeazzo col Lallicata e col Magliozzo stesso, che data dall'infanzia.

Nè appare altrimenti che come motivo di sospetto il fatto che l'indirizzo del Fidanzati Gaetano sia stato rinvenuto fra le carte sequestrate al D'Amico Cesare e allo Scaglione Francesco.

141

Di lui dice anche la sentenza di rinvio che ebbe ad eseguire un viaggio, insieme al coimputato Duca, con un autotreno, da Palermo a Genova, per conto del Magri, ma il rapporto 1.4.72 della Guardia di Finanza (f. 34 C.I bis vol.III) riferisce, invece, che avrebbe ricevuto l'autotreno a Genova, e non che abbia fatto il viaggio da Palermo a Genova, e non indica a ch  appartenesse l'automezzo.

La notizia appare, anzi, proveniente pi  da fonte fiduciaria che da informazione diretta, poich , pur indicando il veicolo come sospetto di traffici illeciti, essa, non fa menzione di alcun controllo che sia stato compiuto nei confronti del medesimo, cos  come era da attendersi, dati i sospetti.

Anche la notizia, che lo stesso rapporto riferisce, a proposito di un cointeresse del Fidanzati, insieme all'Alberti senior e ad altri, in traffici illeciti di burro non   allo stato confermata, non risultando che gli accertamenti al riguardo siano stati ultimati.

Il fatto, poi, che il Fidanzati risulti denunziato e condannato a Milano per avere detenuto gr.IIO di cloridrato di cocaina (sent. 6.3.69 del Tribunale di Milano al fascicolo dell'imputato) o che lo stesso fosse dedito, come egli ha ammesso, a traffici di orologi con la Svizzera, cos  come lo era anche l'Alberti senior, non denunzia certo che fra di loro vi fossero rapporti.

E; anzi, il Fidanzati ha anche negato ogni rapporto con costui; gli eventuali rapporti utili per la prova dell'adesione all'associazione dovrebbero, per altro, riferirsi ai periodi compresi fra il primo maggio 69 e il 28 novembre 70, e dal 20 giugno 71, al 14 luglio 71, che sono gli unici che l'imputato abbia trascorso in libert  nell'arco di tempo al quale si estende il reato contestato.

E in questo senso la collaborazione di quelli indicati nella sentenza istruttoria non   neppure possibile

Quanto al Galeazzo, che si rec  a Castelfranco Veneto assieme al Fidanzati, come egli stesso ammette, la conclusione non pu  essere diversa, anche se costui ha condiviso, con l'Alberti senior, e altri degli attuali coimputati, la vicenda processuale di Catanzaro, e se di alcuni di essi   amico dall'infanzia.

I rapporti col Fidanzati potrebbero collegarlo all'organizzazione dell'Alberti, ove fossero certi i collegamenti del primo con quest'ultimo.

Anche per lui, come per tutti gli altri coimputati dello stesso gruppo, gli eventuali collegamenti utili a dimostrare la loro adesione all'organizzazione criminosa dovrebbero essere rapportati a quei brevi periodi, compresi nell'arco di tempo del reato in esame nei quali essi furono

142

in istato di libertà. Ma siffatta individuazione, se non fatta col sussidio delle intercettazioni telefoniche, che, però, non sono utilizzabili, non può reggersi che su mere presunzioni, e, comunque, su elementi non univoci (ff.13 e segg. rapp. 20.9.71).

Quanto al Li Volsi, al Rizzuto, e al Lo Presti valgono le stesse osservazioni (f. 13 C.I vol.VI).

Essi hanno ammesso l'esistenza di rapporti di amicizia e di lavoro tra loro.

Ma, poichè gli ultimi due furono arrestati a Castelfranco insieme al Fidanzati e al Galeazzo, come risulta dalle informazioni della polizia (per il presente processo), non v'è dubbio che tutti fossero collegati.

Il Lo Presti e il Rizzuto hanno anche motivato la loro presenza a Castelfranco con l'intenzione di esercitare il contrabbando di T.L.E nel Veneto.

Per tutti, in ogni caso, la difficoltà di stabilire collegamenti indicativi della loro adesione all'associazione, al di fuori delle già ricordate intercettazioni telefoniche, non può dar luogo all'assoluzione con formula dubitativa.

A tal fine, ovviamente, non può non tenersi conto del fatto che essi non hanno saputo dare alcuna dimostrazione di una qualsiasi attività lavorativa dalla quale abbiano tratto i mezzi di vita nel periodo contestato, nè può trascurarsi, allo stesso tempo, e in relazione a tale lacuna probatoria, la valutazione della loro personalità di soggetti colpiti da misure di prevenzioni, quali persone socialmente pericolose (Legge N.1423/56) o indiziate di appartenere ad associazioni mafiose (legge N.575/65).

Soccorrono, peraltro, in tal senso, le notizie sul loro conto fornite dagli organi di polizia (ff.45,47;63 C.I bis Vol.III)

M

MAGLIOZZO TOMMASO - CAMBRIA FRANCESCO - MISTRETTA

FILIPPO.

Costoro sono indicati dalla sentenza istruttoria come basisti e uomini di fiducia dell'Alberti senior, a Palermo. Del Magliozzo, infatti, le informazioni degli organi di polizia dicono che sia un fidato Killer dell'Alberti, e amico di diversi coimputati del presente processo, alcuni condannati, altri assolti.

Risulta denunciato il 28.3.71 insieme a Bronte Francesco e Caramola Salvatore, per tentato spaccio di Kg.1,400 di cocaina (ff.44 e segg. C.I vol.III°).

La sentenza istruttoria cita a prova dei suoi collegamenti con l'Alberti talune conversazioni telefoniche intercettate,

143

che però, come negli altri casi, non possono essere utilizzate per i motivi già detti.

Restano allora da valutare i rapporti anzidetti, dei quali nulla si sa di precisa, sulla natura ed epoca di riferimento (stante la latitanza dell'imputato) e la contemporanea presenza del medesimo e del coimputato Rizzuto, in alberghi di Milano e di Genova, e insieme al coimputato Seidita, a Genova, negli anni 69 e 70 (ff.48/49 C.I bis.vol.3°) Siffatti ultimi rapporti in particolare, e i viaggi in occasione dei quali essi sono stati accertati, non giustificati, questi ultimi, da motivi di lavoro, o da altri plausibili, valutati in relazione alla attività illecita accertata con la citata denuncia del 28.3.71, se non denunziano ancora la certa adesione del Magliozzo all'associazione per cui si procede, la prospettano tuttavia come probabile, ond'è che siffatta incertezza giustifica la sua assoluzione con formula dubitativa.

A uguale conclusione deve pervenirsi nei confronti del Cambria, riguardo al quale la sentenza di rinvio a giudizio rileva che il suo ufficio, ammesso al negozio di mobili da lui gestito, in questa Via Houel, era luogo di incontro di mafiosi palermitani, per prendere contatti con l'Alberti senior.

Tale affermazione, però, viene fondata su conversazioni intercettate sull'utenza dell'Alberti (stando alle indicazioni della sentenza istruttoria), che, come negli altri casi, non sono utilizzabili perchè eseguite per procedimenti diversi.

Rileva, però, la stessa sentenza, che ad esse il Cambria non aveva partecipato.

Di incontro in detto ufficio comunque non v'è prova, tranne che non si faccia riferimento ai rapporti, che il Cambria ha ammesso, con alcuni coimputati, quali il Mistretta, lo Spadaro Tommaso e lo stesso Alberti senior, rapporti inerenti però al suo commercio.

Infatti, tanto lo Spadaro che l'Alberti avevano acquistato mobili presso di lui,; col Mistretta il rapporto di clientela era reciproco, gestendo costui un negozio di oreficeria. All'osservazione che fosse sintomatica la convergenza di elementi mafiosi al suo negozio, l'imputato ha replicato, documentandolo, che egli forhiva, però, anche gli uffici di polizia, e ha spiegato, infine, di avere conosciuto il Sorbi per avere, per qualche tempo, tenuto un negozio di mobili vicino alla rivendita di fiori da lui gestita.

Vero è che i verbalizzanti hanno parlato del negozio del Cambria come luogo di riunione di mafiosi, ma della notizia, in quanto riferita da fonte fiduciaria non rilevata, non può tenersi conto, nè risultano al riguardo riscontri oggettivi

144

(ff. 16 e segg. C.I. vol.VII).
Gli elementi suddetti, dunque, non univoci nè certi, giustificano l'assoluzione per insufficienza di prove.
A carico del Mistretta, invece, i verbalizzanti non hanno riferito che generiche notizie, provenienti da fonte fiduciaria, secondo le quali egli sarebbe al centro di un vasto traffico di stupefacenti (f.18 C.I. vol.VII).
Titolare di un negozio di oreficeria in Palermo, egli ha ammesso di avere conosciuto soltanto il Cambria, fra i molti coimputati, perchè suo cliente.
Questo nulla rileva, ovviamente, e non può autorizzare, da solo neppure il sospetto di una sua adesione all'associazione.
Nei suoi confronti, pertanto, l'assoluzione non può che essere la più ampia.

PASSALACQUA CALOGERO.

Le informazioni degli organi di Polizia indicano costui come il Capo mafia di Carini e paesi limitrofi, strettamente legati al gruppo Badalamenti (ff. 62 e segg. C.I. vol.III°).
Sebbene il suo passato sia ricco di denunce e di condanne, nulla risulta dagli atti che possa far sorgere un fondato sospetto della sua appartenenza all'organizzazione criminosa in esame.
Anche la sentenza istruttoria, mettendo in luce aspetto della sua personalità, si limita a citare il rapporto della G.G. di FF. di Trapani del 3.6.97I dalla quale risulta che lo stesso fu denunciato il 28.4.97I perchè trovato nei pressi di quella città a bordo di un camion impiegato per operazioni di contrabbando, sul quale stavano tre pistole da guerra e una cal. 7,65. Altre persone che si trovavano sull'autocarro erano pure dedite al contrabbando, e fra esse un tale Esposito Gennaro, da Napoli.
L'imputato era in possesso del nome e indirizzo di Maisto Enrico, altro contrabbandiere napoletano, in collegamento con Nuvoletta e gli Sciorio, questi ultimi a loro volta collegati con i Bontate, gli Spadaro, e altri imputati nel presente processo.
Questi elementi, utilizzati dalla sentenza istruttoria per il rinvio del Passalacqua al giudizio, sono del tutto inconferenti allo scopo di dimostrare, anche in via indiretta, l'adesione dell'imputato all'associazione, essendo le persone denunciate con lui dal rapporto sopracitato, del tutto estranee all'associazione per cui si procede, e non potendo l'adesione stessa desumersi da ipotetici rap-

A&S

porti indiretti.

Ciò giustifica, dunque, l'assoluzione con ampia formula.

PENNINO GIOACCHINO

Anche costui non è raggiunto da apprezzabili indizi.

Il rinvio a giudizio appare fondato su ipotesi di collegamenti attuali desunte da passati rapporti con Buscetta Tommaso, i Greco e altri noti mafiosi estranei al presente processo, risalenti al 1960.

A suo riguardo si è osservato che la scelta di Napoli, come suo rifugio, durante la latitanza per il presente processo, sia elemento sintomatico della sua adesione alla associazione, essendo la malavita di quella città in contatto con la mafia palermitana, tant'è che anche l'Alberti senior, da ultimo, trovò rifugio a Napoli.

Altri elementi significativi sarebbero l'elevato tenore di vita ch'egli teneva in quella città, desunto dal fatto che occupava in affitto un alloggio per lire cinquantamila mensili, senza svolgere alcuna attività.

Siffatti elementi in realtà non denunciano la sua appartenenza all'associazione per cui si procede.

Nessun collegamento è stato trovato fra lui e qualche componente dell'associazione che possa coinvolgere anche lui nella responsabilità degli associati, o possa almeno farlo sospettare di esserne stato partecipe.

Non sono neppure motivi di sospetto il fatto che egli abbia potuto protrarre a lungo la latitanza, col falso nome di Michele Lo Forte, o quello che egli abbia per qualche tempo abitato presso l'affittacamere Cappellari, quella stessa che, in epoca diversa, ospitò l'Alberti senior.

Pure in questo caso, allora, va pronunciata assoluzione con formula ampia.

RIMI NATALE

Su questo imputato la sentenza istruttoria si sofferma a lungo, rilevandone l'appartenenza a, famiglia di mafiosi, e i rapporti con alcuni dei coimputati nel presente processo e ricordando il suo trasferimento alla regione Laziale per interessamento di Italo Falongo, consulente di Frank. Coppola; elementi, questi, dai quali si dovrebbe desumere il suo inserimento nella società mafiosa, e, in particolare, la sua adesione all'associazione per la quale si procede.

A proposito dei suoi rapporti la sentenza ricorda ch'egli si manteneva in contatto con Badalamenti Gaetano; che faceva capo, a Roma, al Brusca, il cui negozio era centro di collegamento di mafiosi operanti in diverse città d'Italia,

146

e, infine, che era vicino ai coimputati Sorci e Mangiapane, con i quali ebbe un convegno, a Roma, nello studio dell'avvocato Messina; ma ebbe anche rapporti col Calderone Giuseppe.

Occorre precisare che di tali rapporti l'imputato non ha fatto mistero, spiegandoli in maniera verosimile, e menzionandone anche altri.

Tutti costoro, in sostanza, egli conosceva da bambino - e ciò si spiega bene con la sua provenienza da famiglia notoriamente mafiosa.

Figlio e fratello di capi mafia della zona di Alcamo, condannati all'ergastolo con sentenza 16.2.68 della Corte di Assise di Perugia, e parente del coimputato Madalamenti, egli non poteva ovviamente non essere legato anche da amicizia ad alcuni di essi.

Conobbe appunto per ciò anche il Greco di Ciaculli, che scambiavano con il di lui padre doni di prodotti delle rispettive aziende agricole.

Non può sorprendere, dunque, che l'imputato abbia telefonato, talvolta, ad alcuni di costoro, come egli ha ammesso, o con essi si sia intrattenuto; ciò non è sufficiente però, fino a che non si dimostri la natura illecita di tali rapporti, a provare che egli fosse legato ad essi da una intesa criminosa, e che con essi facesse parte della organizzazione per cui qui si procede.

Al riguardo, nessuna concreta indicazione forniscono le informazioni dei verbalizzanti (ff.90 e segg. C.I. vol.III) e per di più nel passato del Rimi non si trova nessun precedente penale.

Per individuare la natura di tali rapporti bisogna rifarsi allora, alle sue dichiarazioni, che li spiegano come volti a curare leciti interessi, propri dell'imputato e dei suoi prossimi congiunti.

Così, egli non nasconde di avere interessato parecchie persone influenti, compreso Falongo, il commercialista che curava alcuni affari del Coppola, perchè gli facessero ottenere il trasferimento dal Comune di Alcamo, dove era impiegato, alla regione Laziale.

Può intuirsi che Falongo sia stato a sua volta interessato al riguardo dal Coppola, dovendo quest'ultimo essere stato in rapporti col vecchio capo-mafia di Alcamo, Vincenzo Rimi, padre di Natale. (E ciò a prescindere dal rilievo che è stata smentita la versione di Falongo circa i motivi della sua gita ad Alcamo, e del casuale incontro col Rimi, in tale occasione (dep.ne Falongo a ff.94 e segg. e dep.ne Alessandri a f.127 C.4 bis vol.III°).

Diretti a sollecitare interventi favorevoli per il padre e il fratello, ricorrenti in Cassazione contro una senten-

147

za di condanna, sarebbero stati i suoi incontri col Mangiapane e col Sorci.

In particolare, a proposito di quello presso lo studio dello Avv.to Messina, a Roma, citato dalla sentenza istruttoria come segno dei collegamenti del Rimi nell'ambito della associazione in esame, l'imputato ha dato una spiegazione che è nel senso suddetto.

Cioè, avendo appreso dal Mangiapane che egli avrebbe incontrato il Sorci presso l'indicato ufficio legale, per dirimere una questione di mediazione, il Rimi avrebbe chiesto di poter essere presente, intendendo pregare il Sorci perchè si interessasse a segnalare la situazione dei propri congiunti, in relazione al ricorso in Cassazione, per una valutazione favorevole.

Sulla presenza del Sorci a tale riunione il Rimi era stato da prima reticente, allo scopo, come poi egli ha chiarito, di non compromettere il Sorci nella presente vicenda processuale (verb. interrog. 31.1.72). Ciò certamente, è meno convincente, ma non dimostra, ancora, che illecita fosse la natura della riunione.

Infine, anche col Calderone l'imputato ha avuto rapporti, ma saltuari ed occasionali, a datare da quando costui eseguì ad Alcamo la costruzione di un fabbricato.

Alla luce di tali emergenze, codesti rapporti, non possono essere ritenuti rivelatori di intese criminose.

Le circostanze addotte dall'imputato a spiegazione di essi sono verosimili, e finchè non siano smentite, devono essere accettate. D'altra parte, il generico sospetto che i suddetti rapporti potrebbero indurre non può essere sufficiente a fondare il convincimento di una sua partecipazione all'associazione in questione, o a legittimare almeno il dubbio al riguardo.

Pertanto, l'imputato deve essere assolto con ampia formula.

SALAMONE ANTONIO - BONO GIUSEPPE

Anche nei confronti di costoro manca ogni prova della pretesa adesione al sodalizio criminoso.

Le informazioni degli organi di polizia sul loro conto, a parte ciò che concerne la loro personalità e i loro precedenti penali, sono atte a proporre soltanto sospetti e ipotesi di collegamento con taluno degli aderenti alla associazione, ma nessun elemento di verifica è stato fornito dall'istruzione dibattimentale (ff. 94 e segg. C.I vol.III; ff.6 e segg. C.I. vol.III°)

Tale carenza probatoria traspare anche dalla sentenza di rinvio a giudizio, che ha ricavato una ipotesi più che una

140

prova, di collegamento del Salamone con il gruppo napoletano del Bontate e dei Filippone dai rapporti che egli aveva, secondo sua ammissione, con Nuvoletta Vincenzo, cugino del noto contrabbandiere Luigi Sciorio. Rapporti che non erano affatto illeciti, mancando ogni prova al riguardo, e che l'imputato ha spiegato assumendo di avere incaricato il Nuvoletta di trovargli un'azienda nel Casertano, da potere acquistare.

Nulla provano neppure i suoi viaggi negli U.S.A o nel Canada, svincolati da ogni riferimento a possibili attività connesse a quella propria dell'associazione della quale si vuole che egli facesse parte.

Per il Bono si è fatto riferimento, nella sentenza citata, a intercettazioni di conversazioni telefoniche nelle quali, come risulta dalle informazioni di polizia (ff.6 e segg. C.I. vol.VII) non lui stesso sarebbe intervenuto, ma se ne sarebbe fatto il nome.

Da ciò si è desunto che egli fosse in rapporti col gruppo Alberti, e per il tramite dello Sciarrabba, anche col Badalamenti.

A parte l'impossibilità di utilizzare le intercettazioni in questione, per i motivi più volte ricordati, appar chiaro da quanto riferisce la polizia, che i rapporti sono soltanto sospettati, mentre nulla è stato concretamente accertato che potesse in realtà dimostrarli.

Per entrambi costoro, dunque, la formula di assoluzione non può essere che la più ampia.

CAROLLO GAETANO - GIACALONE FILIPPO - SCAGLIONE SALVATORE

Costoro sono accomunati dalla presunta appartenenza alla cosca mafiosa di Resuttana S.Lorenzo Colli, della quale il Giacalone sarebbe il capo. (f. 21 C.I. vo.IV).

I legami col sodalizio criminoso per cui si procede sarebbero mantenuti dal Carollo, che viene indicato come collegato al gruppo Alberti (f.23 C.I. vol.IV).

Lo Scaglione è reputato uno dei più qualificati Killers della mafia (f.36 C.I. vol.IV).

Gli elementi di accusa adottati contro costoro sembrano atti a denotare la loro qualità di mafiosi operanti nell'ambito di interessi particolari, piuttosto che in collegamento con i gruppi facenti capo agli esponenti già nominati, ond'è che appare arduo identificare il loro inserimento nell'associazione per cui si procede.

Venute meno le prove che avrebbero potuto dedursi dalle conversazioni telefoniche citate dalla sentenza istruttoria (pag. 192), stante la loro inutilizzabilità a norma

149

dell'art. 466 C.P.P. e della legge 8.4.974 n.98, gli unici indizi gravanti sugli imputati sono quelli derivanti dai rapporti del Carollo con Bonanno, dalle gite da lui fatte a Milano, col Giacalone e infine dalla denunciata partecipazione dello Scaglione a riunioni di mafia nel fondo Gravina di Pallavicino, e nella abitazione milanese dell'Alberti Senior.

Il Carollo ha ammesso di avere conosciuto il coimputato Bonanno per avergli dato un passaggio nella propria automobile lo stesso giorno dello incidente automobilistico occorsogli in Rosate (Milano).

In quell'occasione, cioè il 2.7.69, infatti, i CC. di Rosate accertavano che sull'auto del Carollo viaggiavano anche il Bonanno e tale Vitale Carmelo, sorvegliato speciale con l'obbligo di soggiorno a Trezzano sul Naviglio (f.63 C.I.Vol.VIII) Da quell'epoca essi avrebbero cominciato a frequentarsi (il Carollo residente a Opera (MI) e il Bonanno a Binasco (MI).

Il Carollo, infine, gli vendette le attrezzature del proprio negozio di macelleria in Trezzano sul naviglio, che egli non aveva ancora cominciato a gestire, e fece successivamente ritorno a Palermo.

Quanto alle gite a Milano col Giacalone, entrambi le hanno ammesse, il primo motivandole, con l'opportunità di esaminare alla Fiera campionaria attrezzature per allevamento di suini, attività, questa, che egli intendeva iniziare in Palermo; il secondo presentandole come gite di piacere, la cui occasione era stata offerta dall'iniziativa del Carollo. Tali viaggi, però, risultavano fatti nel gennaio 71, in epoca diversa, cioè da quella in cui notoriamente si tiene la fiera campionaria di Milano (f.63 C.I vol.VIII), e non è stato dimostrato che in quelle occasioni fossero in corso altre esposizioni alle quali gli imputati fossero interessati. A parte tali rilievi, però, gli elementi fin qui indicati non sembrano dimostrare un chiaro collegamento del Carollo e del Giacalone con elementi dell'associazione criminosa in esame, tanto da poterne desumere anche la loro adesione alla medesima.

Si tratta, piuttosto, di sospetti sia pure gravi a motivo dei rapporti del Carollo col Bonanno sospetti che si innestano sull'appartenenza di costui all'associazione medesima e sull'accertata qualità di mafiosi degli imputati Carollo e Giacalone, entrambi colpiti, sia pure in epoca successiva al periodo contestato per il reato in esame, dalla misura di prevenzione del soggiorno obbligato a sensi della legge N. 575/65.

Ma, vanno anche valutati i loro rapporti con lo Scaglione, il quale è stato indicato come aderente alla stessa cosca

150

mafiosa di S.Lorenzo Colli, e partecipi a riunioni di mafia nel fondo Gravina, di Pallavicino, dove furono rinvenute, in occasione di una perquisizione del gennaio 71, stecche di sigarette estere e materiale esplosivo (dep.ne della Mora, a f.22 C.4 bis Vol.III).

Lo Scaglione, per altro, era, per sua ammissione, anche in rapporti con lo Sciarrabba e tali rapporti, secondo la sentenza istruttoria, denuncerebbero la sua adesione alla associazione.

Senonchè la prova al riguardo, come si è già avvertito, è mancata, a causa del divieto di utilizzazione delle intercettazioni telefoniche e pertanto, anche per lo Scaglione, per il Carollo e il Giacalone, così come già per lo Sciarrabba, va pronunciata assoluzione per insufficienza di prove, null'altro consentendo gli elementi in atti. Della indicata partecipazione dello Scaglione Salvatore a riunioni in casa dell'Alberti per altro, manca ogni sincero elemento di conferma.

GAMBINO SALVATORE

Gli elementi di accusa citati dalla sentenza istruttoria a carico di costui sono il suo riconoscimento da parte di Natoli Gaetano, portiere dello stabile ove l'Alberti abitava, a Cologno Monzese, come una delle persone che frequentavano la casa di quest'ultimo, e il rinvenimento, in occasione della perquisizione nella sua casa, in provincia di Vittoria, di un fucile da caccia e di una pistola, cal. 7,65, completa di caricatore, col numero di matricola limato.

In relazione a tale circostanza, gli sono state contestate all'udienza dell'11 marzo 74 le contravvenzioni di cui agli artt. 697 e 699 C.P. limitatamente alla pistola, che egli ha dichiarato di avere rinvenuta in campagna.

Egli ha negato recisamente di essersi recato in casa dello Alberti, precisando che non conosce nessuno degli attuali coimputati.

Ha pure negato di avere pernottato all'Albergo "Ascot" di Firenze il 5.6.71, dove, secondo le informazioni degli organi di polizia, avrebbe esibito un passaporto canadese (f.64 C.I. vol. VIII).

Per quanto attiene al riconoscimento da parte del Natoli, è da ricordare che esso avvenne una prima volta sulla base di una fotografia esibita dai verbalizzanti e, infine, in base alla diretta ispezione dell'imputato, avvenuta secondo le forme di cui all'art. 360 C.P.P. (f.31 C.3 vol.IV e verbale 16.12.71 a f.35 fasc. inter. Gambino.)

Tale riconoscimento, però, non è attendibile del tutto, essendovi giusto motivo di dubitare che il Natoli ricordas-

151

se esattamente le sembianze delle persone alle quali intendeva riferirsi (cfr. dep.ne a f.46 C.4 bis Vol.III) Si è già rilevato, infatti, che costui, che in sede di ispezione fotografica aveva ritenuto di identificare il Badalamenti Gaetano come un altro dei frequentatori della casa dell'Alberti, chiamato, poi, a riconoscerlo formalmente, con le garanzie di cui al citato art. 360 C.P.P. non fu in grado di farlo, benchè prima dell'atto di ricognizione avesse dichiarato al G.I. di ricordarne perfettamente il volto.

Riguardo al Gambino, invece, la ricognizione formale fu positiva, e confermò quella fotografa precedente, benchè il Natoli in un momento prima, non fosse stato in grado di ricordare e descrivere le sembianze dell'imputato.

Ovviamente tale condotta contraddittoria non può essere fonte di certezza probatoria.

E' logico e prudente dubitare dell'attendibilità della ricognizione quando la persona chiamata a compierla, con altrettanta sicurezza passi, in un caso, dall'affermazione alla negazione. (sbagliando) e, nell'altro, affermi la identità, nonostante ammetta di avere perduto il ricordo delle sembianze della persona da riconoscere, così come è avvenuto rispettivamente per il Badalamenti e il Gambino. Se a ciò si aggiunge che non è neppure certa la denunciata presenza dell'imputato a Firenze, la notte del 5/6/71, e non è dimostrato il possesso da parte sua di un passaporto canadese (elementi questi, che comunque, non hanno nesso con l'imputazione), appare chiaro che su quell'unico elemento di accusa, così certo ed equivoco, quale è la cennata ricognizione, non può fondarsi altro che un'assoluzione con formula dubitativa, per quanto concerne il delitto di cui all'art 416 C.P.

Per le contravvenzioni di cui agli artt. 697 e 699 C.P. va invece, affermata la responsabilità.

SPADARO TOMMASO - SPADARO GIUSEPPE- VERNENGO PIETRO

Costoro, secondo la sentenza istruttoria, " formano un compatto nucleo inserito nella mafia, dedito soprattutto al contrabbando di tabacchi sulla direttrice Napoli-Palermo - Malta".

In realtà soltanto il primo ed il terzo (quest'ultimo è latitante) risultano più volte denunciati per contrabbando di T.L.E, ma lo Spadaro Giuseppe viene indicato dalla Guardia di Finanza come associato al fratello Tommaso in grosse operazioni di contrabbando (ff.45/56 C.I bis. Vol.I, e 76 e segg. C.I. bis Vol.III).

Secondo il rapporto 1.4.72 della Guardia di Finanza i due

136

Spadaro nel 1963 avrebbero fatto parte di un'organizzazione contrabbandiera capeggiata da Greco Salvatore, detto "Toto", il quale in quell'epoca si trovava in Spagna (f.77 C.I bis, vol.III°).

Non è dato stabilire, però, se il Greco sia da identificarsi con taluno dei due imputati omonimi del presente processo, e con quale dei due, né se l'inserimento degli Spadaro in detta organizzazione si sia protratto negli anni successivi, pur apparendo ciò improbabile, dato che, in particolare, il Tommaso risulterebbe, anche per i mezzi di cui dispone, essere al centro di un'organizzazione propria.

A parte tali elementi, che denotano l'eattività degli imputati, la prova dell'adesione di costoro all'associazione per cui si procede appare affidata ad elementi equivoci e incerti.

Non può dirsi, in questo caso, che nuoccia alla prova l'inutilizzabilità delle registrazioni delle conversazioni telefoniche di cui è menzione nel citato rapporto della Guardia di Finanza, intercettate sull'utenza del contrabbandiere napoletano Sciorio Luigi, (eseguite per altri procedimenti penali), poichè esse si riferiscono a conversazioni del coimputato Bontate Stefano con persone diverse dagli Spadaro e dal Vernengo.

Gli elementi indicati tanto dal citato rapporto che dalla sentenza istruttoria, nei confronti degli imputati si riducono a ben poco.

V'è anzitutto la circostanza che lo Spadaro Giuseppe e il Vernengo furono visti, il 22 giugno 71 in Palermo, insieme al coimputato Giaconia Stefano, a bordo dell'autovettura di costui (ff. 25/26 C.I. vol.IV).

Il Giaconia, in base alle provalazioni del Coppola al questore Mangano, e alle circostanze riferite dagli organi di polizia (cfr. dep.ne Giuliano), esercitava il contrabbando a Napoli, quale aderente all'associazione in esame, ed è stato perciò riconosciuto colpevole del delitto per cui si procede.

Lo Spadaro Giuseppe, per altro, non ha fatto mistero della sua vecchia amicizia col Giaconia e col Vernengo, ed ha ammesso di essersi intrattenuto con lui e col Vernengo, per una riunione conviviale.

Quanto allo Spadaro Tommaso, la sentenza istruttoria fa menzione di una relazione di servizio del brig.re P.S Patronaggio (dep.ne a f. 27 C.4 bis vol.III), secondo la quale egli sarebbe stato visto a Napoli, il 1.4.70, assieme a Grieco Vincenzo, fratello di Luigi, contrabbandiere, il quale sarebbe stato in contatto con l'Alberti senior.

Senonchè, dalla deposizione del teste suddetto appare chia-

153

ro che le informazioni da lui riferite non sono completamente attendibili perchè provenienti da fonte non controllabile.

La circostanza, comunque, non sembra rilevante; appare piuttosto arduo, infatti, ipotizzare un collegamento dello Spadaro con l'Alberti sol per il fatto che il primo sia stato visto intrattenersi con persona che era in rapporti con l'altro.

Al riguardo non può trascurarsi, poi, il rilievo che il Patronaggio invitato a riconoscere, all'udienza del 30 aprile, lo Spadaro Tommaso fra gli imputati presenti, fallì in pieno, indicando in sua vece persone diverse.

Anche sotto quest'aspetto, dunque, la relazione del Patronaggio è da considerare con prudenza.

Altra circostanza che la sentenza istruttoria mette in luce è quella dell'acquisto di mobili per camera da letto effettuato dallo Spadaro Tommaso presso il Cambria. Il fatto denoterebbe l'esistenza di rapporti fra i due; da dover valutare come prova del rapporto associativo anche nei confronti dello Spadaro.

Tutti codesti elementi, valorizzati dalla sentenza istruttoria al di là della loro portata individuale, non riescono neppure nell'insieme a dar la prova che in realtà gli imputati qui in esame facessero parte dell'associazione per cui si procede.

I rapporti col Giaconia, la conoscenza del Bontate, anche questa ammessa da Spadaro Tommaso, e spiegata in maniera verosimile, avuto riguardo all'attività contrabbandiera di tutti costoro, sono, proprio per ciò, del tutto naturali e niente affatto sintomatici di una comune appartenenza allo stesso sodalizio criminoso.

Non potrebbe solo da siffatti elementi dedursi una prova affidante in questo senso; già il citato rapporto della Guardia di Finanza avverte che non vi è stabilità nelle organizzazioni contrabbandiere, in quanto accade che aderenti ad un'organizzazione passino ad un'altra, oppure si organizzino a loro volta in squadre autonome.

Ecco, dunque, che non possono essere i rapporti occasionali, quali quelli messi in luce dalla sentenza istruttoria, a far ritenere l'appartenenza ad uno stesso sodalizio.

Se si prescinde allora dalla valutazione delle intercettazioni telefoniche indicate dalla sentenza istruttoria che denoterebbero rapporti dello Spadaro Tommaso col coimputato Buscetta - neppure queste utilizzabili per i motivi già altre volte ricordati - gli elementi sopra esaminati non possono autorizzare altro che il dubbio sulla adesione degli imputati citati all'associazione per

154

cui si procede.

Ciò giustifica la loro assoluzione per insufficienza di prove, che va adottata valutando gli elementi suddetti, anche in rapporto alla loro personalità (ff.39 e segg.C.I vol.IV).

ANDOLINA SALVATORE

Pregiudicato per furto ed altri reati, costui risulta inviato a giudizio, (in altro procedimento) insieme ad Elisabetta Indelicato e altri, con le imputazioni di associazione per delinquere e spaccio di stupefacenti (sent.19.7.72 G.I. Tribunale Palermo sez.III).

Citando talune osservazioni, di quel giudice istruttore, la sentenza istruttoria pronunciata nel presente procedimento rileva che sarebbero stati accertati (nel primo processo) il collegamento tra mafia e droga, e l'appartenenza dell'Andolina alla organizzazione dedita al traffico dei narcotici.

A tali rilievi, tendenti ad illustrare la personalità dell'imputato, ma anche a trarre elementi di convincimento in ordine alla imputazione in esame, non può consentirsi, stante che l'utilizzazione in questa sede, di circostanze accertate nel procedimento suddetto, nel quale non risulta intervenuta una pronuncia irrevocabile — comporterebbe una inammissibile violazione del divieto posto dall'art 466 C.P.P. Non v'è differenza a questo fine, infatti, fra la lettura che è vietata di atti di altro procedimento penale non definito con sentenza, irrevocabile e la riproduzione del loro contenuto in atti di un procedimento diverso. Nell'uno e nell'altro caso la mancanza di validità storica si oppone alla introduzione nel dibattimento sotto qualsiasi forma di

atti di un procedimento diverso non definito irrevocabilmente .

Le informazioni di polizia riferiscono che l'Andolina sarebbe uno degli uomini di fiducia dell'Alberti senior, per il contrabbando di tabacchi e stupefacenti, nella zona di Napoli, fonte fiduciaria non rilevata (la notizia quindi non può essere utilizzata come prova) lo avrebbe inoltre riconosciuto, attraverso una fotografia, come uno degli accompagnatori dell'Alberti in un locale notturno di Napoli; A Napoli l'Andolina avrebbe avuto contatti anche con Napolitano Gennaro, e i due coimputati Camporeale Antonino e Giacomo.

Infine sarebbero state rilevate numerose sue presenze ad

155

Avenza di Carrara e altrove, negli stessi alberghi che era solito frequentare il coimputato D'Amico. (ff. 2 e segg. C.I. vol.VII).

Tali elementi, che la sentenza istruttoria ha utilizzato per il rinvio a giudizio; non possono però consentire altro che un'assoluzione dubitativa dell'imputato.

Le notizie circa i suoi rapporti con l'Alberti, il Napolitano e i due Camporeale, infatti, sembrano più provenire da fonti fiduciarie che da accertamenti diretti e nessun controllo in merito ad esse risulta eseguito (depone Patronaggio a f.27 C.4 bis vol.III e verb.ud. 30.4.74).

Le presenze alberghere rilevate in diverse città d'Italia, contemporaneamente al D'Amico (all'Hotel Centro di Sampierdarena, il 10.4.70, occuparono le camere 51 e 52) o in alberghi solitamente frequentati da quello, possono essere elementi di sospetto dell'esistenza di rapporti col D'Amico (che nel presente processo è stato ritenuto aderente alla associazione), ma divengono equivoci in questo senso allorchè si considera l'identica attività di autotrasportatore che entrambi esercitavano (cfr. documenti prodotti al dibattimento.)

L'incerto significato di tali rapporti (che però l'imputato ha escluso) valutato in relazione alla personalità dell'Andolina, e l'incertezza degli altri elementi riferiti dagli organi di polizia, giustificano, dunque, la formula assolutoria sopra enunciata.

156

DUCA ANTONINO

Nei confronti di costui la sentenza istruttoria rileva che era autista di Magrì Francesco, addetto al Trasporto di burro e altre merci di contrabbando. Era inserito perciò, nell'organizzazione con rango di gregario.

Era in rapporti anche con i coimputati Mamone e Fidanzati Gaetano. Dal 7 al 18.9.71, cioè durante la latitanza dell'Alberti, egli prese alloggio, a Napoli, presso la pensione Giglio, gestita dalla convivente dell'imputato Napolitano Gennaro.

Questi gli elementi di accusa.

L'imputato, negando di aver fatto parte dell'associazione per cui si procede, e di essersi dedicato al contrabbando, ha ammesso di aver lavorato, quale autista alle dipendenze del coimputato Magrì; per due mesi, riprendendo successivamente ad esercitare in proprio codesta attività, che aveva dovuto temporaneamente sospendere per il sequestro della matrice del suo autotreno, eseguito ad istanza di creditori.

Per conto del Magrì aveva effettuato trasporti di burro destinato alla città del Vaticano.

Aveva effettuato trasporti anche per conto dei coimputati D'Amico e Andolina.

Ammetteva, infine, di aver preso alloggio presso la pensione Giglio di Napoli.

Anche in questo caso gli elementi di accusa — (quelli sopra indicati sono gli unici che possano essere utilizzati, non potendo prendersi in considerazione, invece, le intercettazioni telefoniche indicate dal rapporto 26.10.71 (ff.35 e segg. C.1 vol. VII) in quanto eseguite per procedimenti diversi) non consentono un sicuro convincimento sulla effettiva partecipazione dell'imputato all'associazione criminosa. I rapporti da lui ammessi col D'Amico e coi Magrì, che sono stati ritenuti membri dell'associazione, farebbero pensare che anche lui ne abbia fatto parte, essendo stato alla guida degli automezzi dei suddetti coimputati.

Contrariamente ad essi però, il Duca non ha a proprio carico alcuna denuncia per contrabbando di T.L.E., e ciò ha un significato rilevante, dimostrando che non v'è comunanza di interessi fra loro in tale traffici, nè un interesse particolare del Duca.

In sostanza, non essendo mai stato accertato che egli fosse alla guida di un automezzo di costoro con carichi di contrabbando, la prova della sua adesione all'associazione in esame rimarrebbe affidata soltanto al rapporto di lavoro avuto con i medesimi.

Ciò, però, è davvero ben poco per autorizzare una conclusio-

157

ne siffatta.

Vero è che il Duca viene indicato come coinvolto, col Magri, l'Alberti senior ed altri, in un traffico di burro di contrabbando scoperto a Genova (rapp. 1.4.72 Guardia di Finanza, f. 29 C.1 bis vol. III), ma a proposito di esso non è affatto indicata la sua partecipazione all'associazione che a tale traffico avrebbe avuto interesse, neppure nella parte del citato rapporto che diffusamente si occupa del fatto (ff. 96 e segg.), sicchè la sua implicazione nella vicenda sembra piuttosto derivare da una circostanza sospetta anzicchè da un effettivo accertamento oggettivo, cioè dal fatto che egli il 18.8.70 ricevette a Genova, insieme al coimputato Fidanzati Gaetano, l'autocarro targato PA 84659, proveniente da Palermo con la nave "Freccia blu", il quale era stato segnalato perchè sospetto di essere adibito all'illecito traffico (f. 30 rapporto citato).

Sebbene per i fatti di cui sopra sia stato presentato rapporto alla Procura della Rep.ca di Milano in data 21.1.71, così come avverte la stessa fonte sopracitata, non essendo dato, allo stato, individuare una concreta partecipazione del Duca a quell'organizzazione, così da poterne desumere elementi utilizzabili eventualmente anche per il presente procedimento, la circostanza fin qui esaminata può esser valutata come elemento indiziario, concorrente con gli altri elementi indicati dalla sentenza istruttoria.

Su di essi, però, stante la loro equivocità, appare possibile fondare soltanto un'assoluzione con formula dubitativa.

SORCI ANTONINO

A proposito di costui la sentenza istruttoria, dopo brevi osservazioni sul suo passato mafioso, e sulle sue conoscenze fra i coimputati, rileva che anche per il periodo successivo al '68 vi sono prove dei suoi legami con la società mafiosa.

In particolare, tale continuata adesione si dovrebbe dedurre: 1) dal viaggio che egli fece a Malta il 25.5.69, insieme a Calderone Giuseppe e al pregiudicato Mira Giovanni, al dichiarato scopo di ottenere nell'isola la patente internazionale di guida automobilistica da sostituire a quella italiana, che gli era stata ritirata dalla Questura; 2) dal fatto che nel 1970, dalla sua residenza di Rimini, egli si recò più volte a Roma e si incontrò nel 1971 coi coimputati Mangiapane e Rimi, presso lo studio dell'avv.to Messina.

3) dal fatto che il Mangiapane sollecitò gli incontri con lui, fissandogli anche un appuntamento a Pesaro,

In realtà, le informazioni degli organi di P.S. (f. 47 C.1

158

vol. VII) descrivono il Sorci come pericoloso pregiudicato, tanto da avere meritato il 18.2.1938 l'assegnazione al confino di polizia. Il 22.12.68 la Corte di assise di Catanzaro la mandò assolto dall'imputazione di associazione per delinquere, per insufficienza di prove. In occasione di quel procedimento per sua ammissione conobbe alcuni degli attuali coimputati; altri li conosceva già da prima.

Nel 1960 si trasferiva da Palermo a Rimini, realizzando in codesta città un ragguardevole complesso alberghiero.

A parte codesti precedenti, che illuminano la sua personalità, le circostanze citate dalla sentenza istruttoria, opportunamente valutate, non sono idonee a provare esaurientemente la sua partecipazione all'associazione in esame.

Tanto il viaggio a Malta che gli incontri col Mangiapane sono ammessi dall'imputato; il primo per ottenere la patente internazionale, che è stata, infatti, esibita al dibattimento; gli incontri presso lo studio dell'avv.to Messina spiegati con le esigenze di difesa in un procedimento penale che si celebrava a Roma. In tali occasioni, non sarebbero stati trattati affari di interesse particolare del Mangiapane, né del Rimi.

Su questo secondo punto, però, la versione del Sorci è stata smentita tanto dal Mangiapane che dal Rimi, né ha trovato conferma da parte dell'avv.to Messina, il quale sembra che non abbia neppur conosciuto il Sorci (f. 79 C.4 bis. vol. III).

Il Mangiapane disse infatti, che l'intervento del Sorci era diretto a dirimere una controversia che egli aveva con la ditta Geraci, la quale poi si concluse con una transazione, il cui testo era stato predisposto appunto dal suddetto legale; il Rimi, da canto suo, ha confermato pure di aver incontrato il Sorci nella stessa occasione, grazie al Mangiapane, e di averlo interessato alle vicende giudiziarie del proprio padre, per ottenere appoggi (cfr. posizione Rimi).

Il contrasto palese fra tali versioni, e l'insistente diniego del Sorci di essersi interessato alle questioni indicate dal Mangiapane, o a quelle che stavano a cuore al Rimi non possono non apparire strani, quasi il Sorci volesse celare le ragioni vere dell'incontro.

Peraltro, anche il Rimi sulle prime - come si è già rilevato - negò di avere incontrato il Sorci, finendo infine col giustificare siffatto comportamento asserendo di non volerlo implicare inopportuno in rapporti che avrebbero potuto nuocergli.

Sulla inspiegabilità di siffatto contrasto, che potrebbe

159

però chiarirsi colla motivazione addotta dal Rimi, non può fondarsi, ovviamente il convincimento che anche il Sorci facesse parte dell'associazione in esame.

I suoi persistenti rapporti col Mangiapane, che è stato ritenuto partecipe dell'associazione stessa, e il viaggio a Malta che (per essere avvenuto in compagnia del Calderone, pure lui partecipe dell'associazione e implicato in fatti di contrabbando) potrebbe avere avuto proprio lo scopo che la sentenza istruttoria sospetta, sono elementi certo atti ad ipotizzare sotto diversi aspetti, una sua adesione alla associazione.

Ma essi non consentono altro che ipotesi, a fronte delle quali non mancano motivi di opposizione.

Si è già considerata, infatti, l'inverosimiglianza della ipotesi di riunioni di mafia, presso uno studio legale (cfr. Posizione Rimi,) quando proprio la natura degli interessi in discussione dovrebbe indurre gli interessati a tenersi lontani da presenze inopportune.

Anche i sospetti avanzati sugli scopi del cennato viaggio a Malta non sono più che tali, sebbene la presenza del Calderone e del Mira con l'imputato li renda più corposi senza ancora conferire loro valore indiziante univoco.

Anche in questo caso, dunque, l'assoluzione per insufficienza di prove appare conforme agli elementi acquisiti.

160

IV- L'AGGRAVANTE DELLA SCORRERIA ARMATA

Esaurito l'esame delle posizioni degli imputati, occorre ora spiegare le ragioni dell'esclusione dell'aggravante di cui all'art. 416, 3° cpv. C.P.

La contestazione di essa viene fondata dalla sentenza di rinvio a giudizio su talune circostanze e considerazioni che si possono così riassumere;

A) LA CARA Benedetto, affiliato all'Alberti, scorreva, armato di pistola, le vie di Milano, come è provato dalla sparatoria del 15.7.70, nella piazza Martini di quella città;

B) Alberti Gerlando e altri suoi affiliati scorrevano in armi le strade della Lombardia e della Liguria per rapinare i contrabbandieri napoletani e genovesi;

C) lo stesso Alberti scorreva armato di una pistola Smith e Wesson cal. 38, mod. 37, con matricola limata; arma sequestrata nel suo appartamento di S.Giorgio a Cremano, dopo il suo arresto, e portata, perciò da Milano;

D) Ienna Antonino, all'arrivo dei Carabinieri per la perquisizione, si diede alla fuga, portando con sé due pistole;

E) Galeazzo Giuseppe, Fidanzati Gaetano, Rizzuto Salvatore e Lo Presti Salvatore scorrevano in armi l'abitato di Castelfranco Veneto, dove vennero arrestati e trovati in possesso di pistole e di un fucile a canne mozze;

F) D'Amico Cesare andava armato di una rivoltella R.F.A. Brescia, cal. 12, con numero di matricola limato, e di una pistola automatica cal. 9, che teneva dentro una fondina sottoascellare, ciò che starebbe a indicare l'abitudine di portare l'arma e poterla usare prontamente;

G) Il sequestro in danno di Scaglione Francesco di una fondina sottoascellare farebbe presumere che anche costui solleva andare armato;

H) Le numerose armi possedute da molti altri imputati farebbero presumere che essi se ne servissero per la ammissione di delitti a mano armata.

E' facile rilevare che talune delle circostanze sopra indicate sono desunte da rapporti di polizia che hanno dato vita ad altri procedimenti penali, i quali come s'è già ricordato non risultano ancora definiti.

Così, quelle relative al La Cara e all'Alberti (A e B), che sono ricavate rispettivamente dai rapporti N. 178665, della Questura di Milano, in data 21.7.70 (ff. 1 e segg. C.2, vol. I; f. 330 C.4 vol. I) e N. 2045940, della Questura di Genova, del 17.6.71 (f. 38 C.2 vol. III) entrambi richiamati dal G.I. e acquisiti in copia agli atti del presente processo. (cfr. al riguardo dep.ne Plantone e Carac-

161

ciolo a ff. 104 e 124 C.4 bis vol. III).

Per queste occorre rilevare che la loro utilizzazione nel presente processo è impedita dal già ricordato divieto — che discende dall'art. 466 I cpv. C.P.P. — di dar lettura al dibattimento di atti di altro procedimento penale che non risulti definito con sentenza irrevocabile.

La circostanza relativa al Fidanzati, al Galeazzo, al Rizzuto e al Lo Presti (sub E) è desunta, invece, dalla già ricordata sentenza 13.12.72 della C. d'assise di Palermo, sez. II, ancora non irrevocabile, con la quale i predetti imputati vennero condannati per il delitto di associazione per delinquere aggravata dalla scorreria in armi.

Anche in questo caso è da richiamare il divieto già ricordato, ma è pure da avvertire che l'utilizzazione di un elemento proprio della fattispecie considerata dalla sentenza citata non potrebbe avvenire in rapporto a quella che è oggetto del presente processo senza contraddire la già rilevata diversità delle due associazioni per delinquere. Appare, dunque, incompatibile configurare l'aggravante contestata sulla base di elementi di fatto desunti da una fattispecie del tutto indipendente dall'attuale.

Le altre circostanze indicate dal giudice istruttore a sostegno dell'aggravante sono sviluppate con argomentazione deduttiva mancante di adeguati fondamenti di fatto.

Occorre ricordare a questo proposito che per la sussistenza dell'aggravante in esame la dottrina e la giurisprudenza concordano nel ritenere necessario il passaggio ripetuto, anche se non abituale, degli associati in armi nei luoghi indicati dalla norma; occorre, poi, che esso avvenga in vista della generica attuazione del programma di delinquenza dell'associazione, e non per l'esecuzione di un delitto già preordinato in tutti i suoi elementi oggettivi; cosicchè l'aggravante non sussiste se gli associati, dopo aver concordato un determinato delitto, si rechino armati per eseguirlo.

L'aggravante attiene, in sostanza, al reato di associazione e non già alle particolari modalità esecutive degli altri reati che gli associati commettano (Cass. I, 14.1.57 in Giust. pen. 57, P. II, 382/388; sez. I, 8.4.59, in Giust. pen. 60, p. II, 43/19).

Nella specie, nulla di tutto ciò è provato, ma, sulla base di talune circostanze si è presuntivamente costruita una aggravante che, viceversa, i fatti non giustificano. Dal fatto, cioè, che in taluni casi in occasione delle perquisizioni domiciliari, siano state rinvenute e sequestrate pistole e fondine, si è argomentato che i possessori ne

10-

facessero uso per andare armati ; questa è soltanto una illazione che non prova, comunque, l'abitudine dell'uso la quale è necessaria per la sussistenza dell'aggravante. Così pure il fatto che Ienna Antonino abbia tentato di allontanarsi portando con sé due pistole non prova che andasse abitualmente armato.

Non può escludersi, peraltro, che le armi venissero di volta in volta portate per l'esecuzione di singoli delitti, piuttosto che per un generico adattamento al programma associativo.

In nessun caso, pertanto, l'aggravante può ritenersi sussistente, e per il divieto di utilizzazione di circostanze desunte da altri procedimenti non definiti, e per il difetto di prova del presupposto di fatto.

Avuto riguardo alle circostanze di cui all'art. 133 C.P.P., si stimano eque le pene seguenti:

- 1) Per Alberti Gerlando, (cl.1927) = la reclusione per sei anni (p.b. anni 4+1 Anno e 4 Mesi ex art. 416 u. cpv. +8 mesi ex art. 99 u.p.).
- 2) Per Badalamenti Gaetano: la reclusione per sei anni e otto mesi (p.b. anni 4 + 1 anno e 4 mesi ex art. 416 u. cpv. + 8 mesi ex art. 7 legge N. 575/65 + 8 mesi ex art. 99 u.p.).
- 3) Per Calderone Giuseppe, la reclusione per cinque anni e quattro mesi (p.b. anni 4 + 1 anno e 4 mesi ex art. 416 u. cpv.).
- 4) Per Leggio Luciano, la reclusione per sei anni e sei mesi (p.b. 4 anni + 1 anno e 4 mesi ex art. 416 u. cpv. + 8 mesi ex art. 7 legge N. 575/65 + 6 mesi ex art. 99 p.p.).
- 5) Per Scaglione Francesco, la reclusione per sei anni (p. b. anni 4 + 1 anno e 4 mesi ex art. 416 u. cpv. + 8 mesi ex art. 99 u.p.).
- 6) Per Coppola F.Paolo, sei anni di reclusione (p.b. 4 anni + 1 anno e 4 mesi ex art. 416 n. cpv. + 8 mesi ex art. 7 legge N. 575/65).
- 7) Per Bontate Stefano, la reclusione per tre anni (art. 416, co II, p.b. anni 2 + 6 mesi ex art. 416 u. cpv. + 6 mesi ex art. 7 legge N. 575/65).
- 8) Per Buscetta Tommaso, la reclusione per due anni e undici mesi (p.b. art. 416, co II, anni 2 + 6 mesi ex art. 416 u. cpv. + 5 mesi ex art. 99 p.p.).
- 9) Per Catalano Salvatore, esclusa la recidiva contestata perchè facoltativa, la reclusione per tre anni (p.b. art.

163

- 416 co II, anni due + 6 mesi ex art. 416 u. cpv. + 6 mesi ex art. 7 legge N. 575/65).
- 10) Per Corso Giuseppe, la reclusione per tre anni (p.b. art. 416, co II, anni 2 + 6 mesi ex u. co. art. 416 + 6 mesi per la recidiva generica ultraquinquennale, così modificato il capo d'imputazione).
 - 11) Per D'Amico Cesare, la reclusione per due anni e sei mesi (p.b. art. 416 co. II, anni 2 + 6 mesi ex u. co.).
 - 12) Per Magri Francesco, la reclusione per due anni e nove mesi (p.b. art. 416 co. II, anni 2 + 6 mesi ex u. co. + 3 mesi ex art. 99).
 - 13) Per Marino Diego, la reclusione per due anni e sei mesi (p.b. art. 416 co. II, anni 2 + 6 m. ex u. co.).
 - 14) Per Seidita Gioacchino, la reclusione per tre anni (p. b. art. 416 co. II, anni 2 + 6 mesi ex u.co, + 6 mesi ex art. 99 u.p.).
 - 15) Per Brusca G. Battista, la reclusione per due anni e nove mesi (art. 416, co. II, p.b. anni 2 + 6 mesi ex art. 416 u. co. + 3 mesi ex art. 99 p.p.).
 - 16) Per Sorbi Loreto, la reclusione per tre anni e otto mesi (art. 416, co. II, p.b. anni 2 + 6 m. ex u.co. + 6 mesi ex art. 7 legge N. 575/65 + 8 mesi ex art. 99, co. 4°).
 - 17) Per Alberti Gerlando (cl. 1947), la reclusione per due anni e otto mesi (p.b. anni 2+6 m. ex art. 416 u.co.+ 2 mesi ex art. 99).
 - 18) Per Bonanno Armando, la reclusione per tre anni e sei mesi, e l'arresto per due mesi, quest'ultima per la contravvenzione di cui all'art. 697 C.P. (art. 416, co. II p.b. anni 2+6 mesi ex u.co.+6 mesi ex art. 7 legge N. 575/65 + 6 mesi ex art. 99; art. 697 C.P. = p.b. = 1 mese + 1 mese ex art. 7 legge N. 575/65).
 - 19) Per La Cara Benedetto, la reclusione per tre anni (p.b. 2 anni + 6 mesi ex art. 416 u.co +6 mesi ex art. 99).
 - 20) Per Santoro Domenico, la reclusione per due anni e sei mesi (p.b. 2 anni + 6 mesi ex art. 416 u.co.).
 - 21) Per Schillaci Salvatore, la reclusione per tre anni e sei mesi (p.b. anni due + 6 mesi ex art. 416 u.co. + 6 mesi ex art. 7 legge N. 575/65 + 6 mesi ex art. 99).
 - 22) Per Giaconia Stefano, la reclusione per due anni e sei mesi (p.b. anni 2+6 mesi (art. 416 u.co.).
 - 23) Per Romano Giuseppe, la reclusione per due anni e sei mesi (p.b. anni 2+6 mesi ex art. 416, u.co.).
 - 24) Per Tramontana Vincenzo, la reclusione per due anni e nove mesi (p.b. anni 2+6 m. ex art. 416 u.co.+3 mesi ex art. 99).

- 164
- 25) Per Lo Bianco Benedetto, la reclusione per tre anni (p. b. anni 2+6 mesi ex art. 416 u.co.+6 m. ex art. 99).
 - 26) Per Riina Salvatore, la reclusione per due anni e sei mesi (p.b. anni 2+6 mesi ex art. 416 u.co).
 - 27) Per Napolitano Gennaro, la reclusione per due anni e otto mesi (p.b. 2 anni + 6 mesi ex art. 416 u.co. + 2 m. ex art. 99).
 - 28) Per Mamone Giovanni, la reclusione per tre anni (p.b. anni 2+6 m. ex art.416 u.co. +6 m. ex art. 99).
 - 29) Per Messina Calogero, la reclusione per tre anni (p.b. anni 2+6 m. ex art. 416 u.co. +6 m. ex art. 99).
 - 30) Per Ienna Antonino, la reclusione per tre anni (p.b. anni 2+6 mesi ex art. 416 u.co.+6 mesi ex art.99).
 - 31) Per Ienna Onofrio, la reclusione per tre anni (p.b. anni 2+6 mesi ex art. 416 u.co. +6 mesi ex art. 99).
 - 32) Per Mangiapane Giuseppe, la reclusione per due anni, con la concessione delle attenuanti generiche, per ragione dell'età, ritenute equivalenti all'aggravante contestata.
 - 33) Per Gambino Salvatore, (artt.697 - 699 C.P.) l'arresto per due mesi (1+1).
 - 34) Per Alberti Giovanni (artt. 697 - 699 C.P.), l'arresto per due mesi (1+1).

Alle suddette pene conseguono l'interdizione perpetua dai pubblici uffici per l'Alberti (cl.27), il Badalamenti, il Calderone, il Leggio, lo Scaglione Francesco e il Coppola, e l'interdizione per cinque anni, per Bontate, Catalano, Corso, Seidita, Sorbi, Bonanno, La Cara, Schillaci, Lo Bianco, Mamone, Messina e i due Ienna.

Tutti gli imputati condannati per il delitto d'associazione per delinquere - dovranno, inoltre, a pena espiata, essere sottoposti alla misura di sicurezza della libertà vigilata per un tempo non inferiore a quello previsto dallo art. 228 C.P.

Gli stessi vanno inoltre condannati alle spese del procedimento e a quelle di custodia preventiva; ma tale condanna per Alberti Giovanni e Gambino Salvatore è limitata a quelle relative ai reati per i quali hanno riportato condanna.

Tutti gli altri imputati vanno assolti dalle imputazioni con la formula rispettivamente indicata per ognuno nella parte della presente sentenza che li riguarda in particolare.

Tutti i corpi di reato sequestrati vanno confiscati; alla pronuncia di assoluzione consegne la revoca dei mandati di cattura emessi nei confronti di Albanese Giuseppe, D'Anna

165

Calogero, Davì Pietro, Greco Nicolò, Greco Paolo, Salvatore fu Giuseppe e Salvatore di Pietro, Magliozzo Tommaso, Vernengo Pietro e Bono Giuseppe.

Essendo decorsi i termini di legge per la custodia preventiva, vanno scarcerati, se non detenuti per altro, Alberti Gerlando (cl. 1947), Scaglione Francesco, Buscetta Tommaso, Ienna Antonino e Ienna Onofrio; va altresì disposta la scarcerazione per espiata pena, di Catalano, Seidita e Brusca.

Al Buscetta e allo Scaglione va, però imposto l'obbligo di risiedere nell'isola Asinara.

Nei confronti degli imputati assolti vanno, invece, revocati le limitazioni di soggiorno e gli obblighi imposti a sensi dell'art. 282 C.P.P.

Al Napolitano Gennaro, va concesso conformemente al parere del P.M. il beneficio della libertà provvisoria, che va, invece, negato all'Alberti (cl. 1927), essendone costui non meritevole per ragione della sua personalità e del ruolo esercitato nell'associazione.

166

P. Q. M.

Visti gli artt. 483, 488 C.P.P.

D I C H I A R A

A) ALBERTI GERLANDO, nato il 18/9/1927, BADALAMENTI GAETANO, CALDERONE GIUSEPPE, LEGGIO LUCIANO, SCAGLIONE FRANCESCO, e COPPOLA FRANCESCO PAOLO colpevoli del delitto di associazione per delinquere ai sensi dell'art. 416 co. 1/5 cod. pen. loro ascritto, con l'esclusione dell'ipotesi di cui al 4° comma stesso art. (scorreria in armi), e con l'aggravante di cui all'art. 7 L. 31 maggio 1965 n. 575 per il Badalamenti, il Leggio e il Coppola

B) dichiara BONTATE STEFANO, BUSCETTA TOMMASO, CATALANO SALVATORE, CORSO GIUSEPPE, D'AMICO CESARE, MAGRI FRANCESCO, MARINO DIEGO, SEIDITA GIOACCHINO, BRUSCA GIOVAN BATTISTA, SORBI LORETO e MANGIAPANE GIUSEPPE colpevoli del delitto di associazione per delinquere ai sensi dell'art. 416 commi 2° e 5° loro contestato: con esclusione delle ipotesi di cui al primo e quarto comma stesso art. e con l'aggravante di cui all'art. 7 L. 31/5/1965 N. 575 per il BONTATE, il CATALANO e il SORBI, e con le attenuanti generiche per il solo MANGIAPANE, che dichiara equivalenti all'aggravante contestata;

C) dichiara ALBERTI GERLANDO nato il 14/1/1947, BONANNO ARMANDO, LA CARA BENEDETTO, SANTORO DOMENICO, SCHILLACI SALVATORE, GIACONIA STEFANO, ROMANO GIUSEPPE, TRAMONTANA VINCENZO, LO BIANCO BENEDETTO, RIINA SALVATORE, NAPOLITANO GENNARO, MAMONE GIOVANNI, MESSINA CALOGERO, IENNA ONOFRIO e IENNA ANTONINO colpevoli del delitto di associazione per delinquere ai sensi dello art. 416 commi 2° e 5° loro contestato, con esclusione delle ipotesi di cui al 4° comma stesso art., e con l'aggravante di cui all'art. 7 L. 31/5/1965 N. 575, per il BONANNO, lo SCHILLACI e il RIINA;

D) dichiara ALBERTI GIOVANNI e GAMBINO SALVATORE colpevoli delle contravvenzioni di detenzione e porto abusivi di arma ed essi contestate in udienza e BONANNO ARMANDO colpevole di detenzione abusiva di arma, come pure contestato in udienza, e

C O N D A N N A

- ALBERTI GERLANDO cl. 1927 alla pena della reclusione per sei anni;
- BADALAMENTI alla pena della reclusione per sei anni e otto mesi;
- CALDERONE alla pena della reclusione per cinque anni e quattro mesi;
- LEGGIO alla pena della reclusione per sei anni e sei mesi;
- SCAGLIONE FRANCESCO alla pena della reclusione per sei anni;
- COPPOLA F. PAOLO alla pena della reclusione per sei anni;

- 167
- BONTATE alla pena della reclusione per tre anni;
 - BUSCETTA alla pena della reclusione per due anni ed undici mesi;
 - CATALANO con esclusione della recidiva contestata, alla pena della reclusione per tre anni;
 - CORSO con la recidiva reiterata generica ultraquinquennale, così modificato il capo d'imputazione, alla pena della reclusione per anni tre;
 - D'Amico alla pena della reclusione per due anni e sei mesi.
 - MAGRI' alla pena della reclusione per due anni e nove mesi.
 - MARINO alla pena della reclusione per due anni e sei mesi.
 - SEIDITA alla pena della reclusione per tre anni.
 - BRUSCA alla pena della reclusione per due anni e nove mesi.
 - SORBI alla pena della reclusione per tre anni e mesi otto.
 - ALBERTI GERLANDO (cl.1947) alla pena della reclusione per due anni ed otto mesi.
 - BONANNO alla pena della reclusione per tre anni e sei mesi e dell'arresto, per due mesi.
 - LA CARA alla pena della reclusione per tre anni.
 - SANTORO alla pena della reclusione per due anni e sei mesi.
 - SCHILLACI alla pena della reclusione per tre anni e sei mesi.
 - GIACONIA alla pena della reclusione per due anni e sei mesi.
 - ROMANO alla pena della reclusione per due anni e sei mesi.
 - TRAMONTANA alla pena della reclusione per due anni e nove mesi.
 - LO BIANCO alla pena della reclusione per tre anni.
 - MANGIAPANE alla pena della reclusione per due anni.
 - RIINA alla pena della reclusione per due anni e sei mesi.
 - NAPOLITANO alla pena della reclusione per due anni ed otto mesi.
 - MAMONE alla pena della reclusione per tre anni.
 - MESSINA alla pena della reclusione per tre anni.
 - JENNA ANTONINO alla pena della reclusione per tre anni.
 - JENNA ONOFRIO alla pena della reclusione per tre anni.
 - ALBERTI GIOVANNI alla pena complessiva dell'arresto per due mesi;
 - GAMBINO alla pena complessiva dell'arresto per due mesi.

D I C H I A R A

ai sensi dell'art.29 del c.p. l'interdizione perpetua dai pubblici uffici di Alberti (cl.1927), BADALAMENTI, CALDERONE, LEGGIO, SCAGLIONE FRANCESCO e COPPOLA F.SCO PAOLO, nonché la interdizione per la durata di cinque anni di BONTATE, CATALANO, CORSO, SEIDITA, SORBI, BONANNO, LA CARA, SCHILLACI, LO BIANCO, MAMONE, MESSINA, JENNA ANRONINO ed JENNA ONOFRIO.

Visto l'art.417 C.P. ordina che tutti gli imputati come sopra condannati per il delitto per associazione per delinquere, vengano sottoposti a pena espiata, alla misura di sicurezza della libertà vigilata per un tempo non inferiore a quello previsto dall'art.228 C.P.

C O N D A N N A

tutti i predetti imputati al pagamento in solido delle spese processuali e ciascuno, inoltre, al pagamento di quelle della

propria custodia preventiva, ad eccezione di ALBERTI GIOVANNI e GAMBINO SALVATORE che condanna alle sole spese relative ai reati per i quali hanno riportato condanna.

Visto l'art.479 C.P.P.,

A S S O L V E

ALBERTI GIOVANNI, CITARDA MARTEO, GRECO NICOLO', GRECO PAOLO, PASSALACQUA CALOGERO, PENNINO GIOACCHINO, RIMI NATALE, SALAMONE ANTONINO, TERESI EMANUELE, TERESI GIROLAMO, MISTRETTA FILIPPO e BONO GIUSEPPE dal delitto loro ascritto per non aver commesso il fatto.

Visto l'art.479 C.P.P.

A S S O L V E

ALBANESE GIUSEPPE, D'ANNA CALOGERO, D'ANNA GIROLAMO, DAVI' PIETRO, DI TRAPANI DIEGO, FIDANZATI ANTONINO, FILIPPONE GAETANO, FILIPPONE SALVATORE, GRECO SALVATORE fu Giuseppe, GRECO SALVATORE di Pietro, LALLICATA GIOVANNI, LI VOLSI GIUSEPPE, MAGLIOZZO TOMMASO, CAROLLO GAETANO, GAMBINO SALVATORE, GIACALONE FILIPPO, SCAGLIONE SALVATORE, SPADARO GIUSEPPE, SPADARO TOMMASO, VERNENGO PIETRO, ANDOLINA SALVATORE, CAMPOREALE ANTONINO, CAMPOREALE GIACOMO, CAMBRIA FRANCESCO, FIDANZATI GAETANO, GALEAZZO GIUSEPPE, LO PRESTI SALVATORE, RIZZUTO SALVATORE, DUCA ANTONINO, SORCI ANTONINO e SCIARABBA GIUSTO, dall'imputazione di associazione per delinquere ad essi rispettivamente ascritte, per insufficienza di prove.

A S S O L V E

infine il BONANNO dalla contravvenzione di porto abusivo di arma per non aver commesso il fatto

O R D I N A

la confisca di tutti i corpi di reato sequestrati.

R E V O C A

i mandati cattura a suo tempo emessi in relazione alle imputazioni di cui al presente procedimento a carico di ALBANESE Giuseppe, D'ANNA Calogero, DAVI' Pietro, GRECO Nicolò, GRECO Paolo, GRECO Salvatore fu Giuseppe, GRECO Salvatore di Pietro, MAGLIOZZO Tommaso, VERNENGO Pietro e BONO Giuseppe.

O R D I N A

l'escarcerazione, se non detenuti per altra causa, di CATALANO Salvatore, SEIDITA Gioacchino e BRUSCA G.Battista, per esplicita pena nonchè di ALBERTI Gerlando, nato il 14/1/1947, SCAGLIONE Francesco, BUSCETTA Tommaso, JENNA Antonino ed JENNA Onofrio, per decorrenza dei termini di custodia preventiva:

C O N C E D E

la libertà provvisoria a NAPOLITANO Gennaro e ne ordina l'escarcerazione se non detenuto per altra causa, fermi rimanendo gli obblighi imposti allo stesso con la precedente ordinanza

za di concessione di libertà provvisoria del g.11.1.1973.
Visti gli artt. 272 e 282 C.P.P.

I M P O N E

a BUSCETTA TOMMASO E SCAGLIONE FRANCESCO l'obbligo di risiedere alla Asinara (Sardegna).
Revoca le limitazioni di soggiorno e gli obblighi già imposti ai sensi dell'art.282 C.P.P., nei confronti degli imputati assolti.

R I G E T T A

l'istanza per libertà provvisoria richiesta nell'interesse di ALBERTI GERLANDO (cl.1927).

Palermo 29/ Luglio/ 1974

Seguono firme

Copia conforme all'originale

Palermo li 28/2/75

Il Cancelliere



INDICE DEI NOMI (*)

(*) Nell'indice, tutti i nomi e cognomi citati nei diversi documenti sono riportati così come risultano indicati nel testo originale, essendo apparsa arbitraria ogni rettifica dei nomi e cognomi stessi, che — pur se giustificata, in numerosi casi, da evidenti errori di grafia nella loro citazione — avrebbe innegabilmente adulterato l'integrità dei documenti riprodotti.

Nei casi frequentissimi di omonimia si è fatto ogni sforzo per ricondurre i diversi nominativi citati col solo cognome alle persone cui essi potrebbero essere verosimilmente attribuiti. Analogo sforzo è stato fatto per riferire con certezza a determinate persone nomi e cognomi identici, di cui, peraltro, la mancanza di sicuri indici di riferibilità (paternità, soprannome, anno di nascita, ecc.) rende problematica l'attribuzione.

Quando gli sforzi non sono stati coronati da successo, si è preferito effettuare separate «schede» dei nominativi medesimi.

La distinzione fra nominativi omonimi riferiti a distinte persone è stata marcata, quando è stato possibile, con l'indicazione a fianco di essi, fra parentesi, della data di nascita preceduta dalla lettera n.

Col termine (famiglia) racchiuso fra parentesi, si è voluto far riferimento al nucleo familiare delle diverse persone, inteso nel senso tradizionale. Viceversa, col termine «famiglia» racchiuso fra virgolette, si è voluto far riferimento alle «cosche» e/o ai «gruppi» mafiosi facenti capo a determinate persone. (N.d.r.)

A

ABATE Francesca in RIMI, 1175, 1726

ABBATE Antonino, 1060

ABBATE Franca, 1434

ABBATE Giuseppa, *vedi*: TARANTINO Giuseppa in AB-
BATE

ABBATE (o ABATE) Onofrio, 761, 1214, 1224, 1434

ACCARDI (certo), 1435

ACCARDI (o ACCARDO) Baldassarre, 435, 448, 510, 1456,
1690

ACCARDI Felicia, *vedi*: LO DICO Felicia in ACCARDI

ACCARDI (o ACCARDO) Gaetano, *alias*: «Tanino», 190 e
passim, 196, 208, 310, 314, 335, 355, 361, 402, 471,
483, 505, 510, 540, 565, 568, 971, 1571

ACCARDI Joe, 655

ACCARDI John, 430, 510

ACCARDI Settimo, *alias*: «Sam» o «Big Sam», 401, 426 e
passim, 431, 434, 437 e *passim*, 445, 448, 475, 486,
497, 510, 645, 655, 749, 761, 833, 858, 999, 1214,
1224, 1690

ACCARDI Vincenzo, 192, 510

ACCARDO Alessio, 1012

ACCARDO Lino, 753, 778

ACCARDO Stefano, 1237, 1571

ACCIARINI (o ACCIORINI) Filomena in SCAGLIONE,
1177, 1727

ACCORINTI Maria Teresa, 985

ACETO Antonio, 510

ACETO Nicola, 252

ADAMO Antonio (o Antonino), 48, 52, 442, 447, 510, 1690

ADAMO Antony (Anthony?), 1584

ADAMO Giacomo, 52 e *passim*, 57, 431, 442, 445, 448, 451,
510, 1012, 1690

ADAMO Leonardo, 1012

ADAMO Rosario, *alias*: «Zazà» (o «Zazzà»), 415, 420, 445,
511

ADAMO Vito, 1455 e *passim*, 1555 e *passim*, 1584, 1587,
1652, 1690 e *passim*, 1694, 1715

ADAMSKY Brancka (o Brank), 334, 470, 511

ADDUCE Angelo, 1531 e *passim*

ADELFFIO, *vedi*: GRECO-ADELFFIO (gruppo)

ADELFFIO (gruppo), 1055

ADELFFIO Antonino, 1055

ADELFFIO Gaetana, *vedi*: MANCINO Gaetana in ADELFFIO

ADELFFIO Giuseppe, 343, 511, 843 e *passim*, 850

ADELFFIO Nicolò, 1012

ADELFFIO Salvatore, *alias*: «U chiavu», 190, 192, 199, 208,
228 e *passim*, 245, 247, 290, 343 e *passim*, 483, 491,
511, 1056, 1667

ADELFFIO Stefano, 984

ADELFFIO Vincenzo, 343, 511

AGATE Giovan Battista, 977

AGATE Mariano, 977

AGLIATA Giovanni, 1656

AGLIERI Giorgio, 975

AGLIO Carlo, 204, 511

AGNELLO Salvatore, 219, 511, 1081, 1139 e *passim*

AGUANNO Antonino, 1456

AGUECI, 432, 496, 961, 1587

AGUECI (f.lli), 47, 52, 62, 113 e *passim*, 118, 408, 430, 433 e
passim, 438, 447, 450, 511, 1001

AGUECI (gli), 41 e *passim*, 109, 117 e *passim*

AGUECI (gruppo), 120

AGUECI (o AQUECI) Alberto (o Albert), 6, 18, 23, 40 e
passim, 47, 50, 52 e *passim*, 66, 109 e *passim*, 173, 385
e *passim*, 398, 406, 409, 422 e *passim*, 427 e *passim*,
436, 442, 447 e *passim*, 450, 452, 455, 506, 511, 905,
1214, 1434, 1577, 1690, 1693

AGUECI Giuseppe, 430, 511

AGUECI Luciano, 1571

AGUECI Vito, 6, 40, 42, 45, 47 e *passim*, 51, 62 e *passim*, 66,
112 e *passim*, 118 e *passim*, 122, 163, 165, 167, 170,
173, 406, 408 e *passim*, 412, 423 e *passim*, 434, 436 e
passim, 442, 448, 450, 452, 455, 511, 596, 600, 1577,
1579, 1690

AGUECI-ZIZZO-RIMI (cosca), 1574

AIELLO Letterio, 1502

AIELLO Liberio, 981

AIELLO Rosa in FIORENTINO, 1060

AIELLO Tommaso, 359

AIRÒ-FARULLA Salvatore, 193, 511

ALABISO Salvatore, 253, 255, 511

ALAIMO, 357, 363

ALBANO, 1370, 1374, 1839

ALBANESE, *vedi*: CITARDA-ALBANESE-TERESI
(gruppo)

ALBANESE, 1836, 1852

ALBANESE Giuseppe, XXII, XXXII e *passim*, 281, 287,
512, 1165, 1167, 1169, 1171 e *passim*, 1181 e *passim*,
1197, 1236, 1238 e *passim*, 1313, 1323, 1379 e *passim*,
1390, 1392, 1396, 1413 e *passim*, 1418 e *passim*, 1442,
1444, 1487, 1501, 1516, 1527, 1529, 1545, 1553, 1555,
1717, 1721 e *passim*, 1731 e *passim*, 1734, 1742, 1757,
1760, 1768, 1774, 1787 e *passim*, 1790, 1844 e *passim*,
1847, 1884, 1888

ALBANESE Liborio, 193, 287, 512

ALBANESE Maria, *vedi*: CITARDA Maria in ALBANESE

ALBANESE Vincenza, *vedi*: AMATO Vincenza in ALBA-
NESE

ALBANESE Vito, 193, 281, 287, 512

«ALBERT» (certo), 17

ALBERTI (gli), 1820

ALBERTI (o ALBERTO) (gruppo), 1203, 1209, 1291, 1313 e

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- passim*, 1317, 1319 e *passim*, 1335, 1339 e *passim*, 1359 e *passim*, 1383, 1410, 1736, 1739, 1749, 1751, 1754, 1804 e *passim*, 1813 e *passim*, 1818 e *passim*, 1822, 1868
- ALBERTI Anna Maria, *vedi*: VITALE Anna Maria in ALBERTI
- ALBERTI Gerlando (o Gerlandi) jr. 1172, 1181 e *passim*, 1193, 1225, 1227, 1234, 1239, 1311, 1325, 1331 e *passim*, 1677, 1680, 1722, 1730 e *passim*, 1734, 1739, 1757, 1760, 1764 e *passim*, 1791, 1820, 1844, 1860 e *passim*, 1883, 1885 e *passim*
- ALBERTI Gerlando sr., *alias*: «Paccaré» o «Paccareddu» o «Don Peppino» o «U parrucchino», 1172, 1179 e *passim*, 1182, 1186, 1190, 1193, 1196 e *passim*, 1201 e *passim*, 1206 e *passim*, 1209, 1212 e *passim*, 1215, 1217, 1221, 1223, 1225 e *passim*, 1230, 1232 e *passim*, 1239, 1243, 1264, 1266, 1269, 1285 e *passim*, 1299, 1304 e *passim*, 1310 e *passim*, 1316 e *passim*, 1320, 1325, 1328 e *passim*, 1331 e *passim*, 1355 e *passim*, 1358 e *passim*, 1363 e *passim*, 1366 e *passim*, 1372 e *passim*, 1378, 1392 e *passim*, 1395, 1400 e *passim*, 1406 e *passim*, 1410 e *passim*, 1418, 1421 e *passim*, 1428, 1438, 1442 e *passim*, 1445, 1495, 1498, 1505, 1545, 1555 e *passim*, 1571, 1597, 1634 e *passim*, 1647 e *passim*, 1666, 1669 e *passim*, 1676 e *passim*, 1680, 1684, 1700 e *passim*, 1722, 1732, 1734 e *passim*, 1738 e *passim*, 1745 e *passim*, 1762 e *passim*, 1765 e *passim*, 1771, 1775, 1785, 1789 e *passim*, 1798 e *passim*, 1804 e *passim*, 1809, 1816 e *passim*, 1824, 1829, 1831, 1836 e *passim*, 1840, 1842, 1844, 1848, 1851 e *passim*, 1856 e *passim*, 1860 e *passim*, 1865, 1869 e *passim*, 1880, 1882, 1884 e *passim*, 1889
- ALBERTI Giovannella, 1299
- ALBERTI Giovanni, 1172, 1182, 1189, 1206, 1239, 1265, 1311, 1331 e *passim*, 1442, 1444 e *passim*, 1722, 1731, 1734, 1738 e *passim*, 1747, 1757, 1773, 1791, 1844, 1884, 1886 e *passim*
- ALBERTI Maria, *vedi*: D'AMICO Maria in ALBERTI
- ALBERTI Rosaria, 1343
- ALBERTINI Dominique, 766, 892
- ALDISIO, 689, 1102
- ALDO (certo), 235
- ALDUINO, 1111
- ALDUINO Mattea in ALDUINO, 729, 778
- ALDUINO Matteo, 1105
- ALDUINO (o ARDUINO) Michele, 647, 687 e *passim*, 729, 781, 1105, 1111
- ALESSANDRI, 1866
- ALESSI Alfio, 581, 600
- ALESSI Umberto, 952
- ALEXANDRIS Antonio, 582, 600
- ALFERANO, 302
- ALFREDO (certo), 299
- ALICATA (gli), 1547
- ALICATA Francesco, 1546
- ALICATA Giovanni, 1546
- ALICATA Vincenzo, 1517
- ALIOTO Santo, 199, 512
- ALIOTTA Giacomo, XXI
- ALIOTTI Francesco, 405, 512
- ALLITTO, 1594
- ALMEIDA (de) GUIMARES Homero, 1387, 1389
- ALMEIDA (de) GUIMARES Maria Cristina, 1387
- ALMERICO Pasquale, XXVI
- ALO Jimmy, 714
- ALOIA Angela in BARTOLO, 1177
- ALONZO Anna in SCANDARIATO, 618, 646, 1082
- ALOVISI Guido, 335, 512
- ALPARONE Concetta, 1621
- ALPARONE Laura, *vedi*: FIDANZATI Laura in ALPARONE
- ALPARONE Marcello, 1621
- ALPARONE Salvatore, 1621
- AMARI Luigi, 387, 512
- AMARI Orazio, 387, 512
- AMATO Antonio, 578, 600
- AMATO Corrado, 578, 590, 600
- AMATO Rosalia in SCHILLACI, 1175, 1726
- AMATO Stefano, 982, 1505
- AMATO Vincenza in ALBANESE, 1172
- AMBROSINO Pasquale, 1660
- AMENDOLARA Domenico, 661 e *passim*
- AMENDOLARA Pietro, 783
- AMENTA, 241, 243 e *passim*
- AMENTA Giuseppe, *alias*: «Pino», 190, 232, 234 e *passim*, 386 e *passim*, 472, 512, 1009
- AMMIRATA Giuseppe, 979, 1232, 1328, 1366, 1765
- AMMIRATA Vincenzo, 978
- AMMIRATO, 1058
- AMMIRATO (f.lli), 1669
- AMMIRATO Domenico, 1668
- AMMIRATO Giuseppe, 1671, 1677, 1680
- AMMIRATO Tulio, 1668
- AMODEI Emanuele, 982, 1507
- AMODEO (f.lli), 661
- AMODEO Francesco, 783
- AMODEO Mario, 783
- AMOROSO Adriano, XXVI
- AMOROSO Gennaro, 1669 e *passim*
- AMOROSO Rosalia in DI MAIO, 1176
- ANANIA Maria Stella in MAMONE, 1179, 1730
- ANASTASIA Alberto (o Albert) «famiglia», 772 e *passim*, 801, 817 e *passim*
- ANASTASIA Albert, 390, 635, 637, 659, 718, 785, 804, 961, 1098
- ANASTASIA Anthony, 458, 512
- ANASTASIO Antonio, 1524
- ANDOLINA Maria, *vedi*: MANZELLA Maria in ANDOLINA
- ANDOLINA Salvatore, 1177, 1180, 1201, 1211 e *passim*, 1220, 1223, 1234, 1239, 1306, 1314, 1331, 1411 e *passim*, 1443, 1547, 1727, 1731 e *passim*, 1744, 1749 e *passim*, 1753, 1755, 1760, 1773, 1791, 1874 e *passim*, 1888
- ANDOLINO Rosolino, 981, 1502
- ANDREOTTI Luigi, 937
- ANDRONICO Maria in CAMPOREALE, 225, 1178, 1728
- ANELLO Maria in DI GIROLAMO, 314, 320 e *passim*, 327 e *passim*, 335, 337, 512
- ANELLO Rosa, 326
- ANGELOZZI (o ANGELLOZZI) Bernardo, 1015, 1017 e *passim*, 1032

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ANGILERI Angela, 1339, 1811
 ANGILERI Caterina in MARTINEZ, 617, 1082
 ANIA Pasquale, *vedi*: ENEA Pasquale
 ANNA di Francia (principessa), 354, 357, 512
 ANNALORO Angelo, *alias*: «Angelo Bruno», 1578
 ANNALORO Giuseppe, 305, 324, 512
 ANNUNZIATA Salvatore, 1656, 1658
 ANSELMO Isabella, *vedi*: CASAMENTO Isabella in ANSELMO
 ANSELMO Rosario, *alias*: «Saro», 334, 470, 512, 1172, 1180, 1182, 1191, 1215, 1240, 1272, 1282, 1298, 1301, 1441, 1734, 1739, 1757, 1760, 1769
 ANSOLINO Peppino, *vedi*: LANDOLINA Giuseppe
 ANTONELLI M., 1144
 ANZALONE (f.lli), 1059
 ANZALONE Giuseppe, 224, 287, 513, 1058, 1500
 ANZALONE Rosaria, *vedi*: CASTELLI Rosaria in ANZALONE
 ANZALONE Umberto, 287, 513, 584, 600, 980, 1058, 1496
 ANZELMO Andrea, 977
 AQUACIL Daniel, 1671
 ARCDIACONO Pascal, 236, 350, 513
 ARCOLEO Emanuele, 197, 513
 ARCOLEO Giuseppe, 513, 591, 600, 1057
 ARCOLEO Giuseppe fu Giovanni, 976
 ARCOLEO Giuseppe di Vincenzo, 976
 ARCOLEO Maria, *vedi*: SCHIMICCI Maria in ARCOLEO
 ARDUINO Mattea in ARDUINO, 720
 ARDUINO Rosalia, *vedi*: PECORARO Rosalia *ved.* ARDUINO
 ARENA Antonino, 1523
 ARENA Onofrio, 981, 1501, 1678
 ARGENTINI, 935
 ARIANI Loris, 255, 513
 ARNAO Santi, 784
 ARNONE Giovanna in SCIARABBA, 192, 513
 ARONICA Eduardo (o Eduard), 388, 391 e *passim*, 399, 486, 513
 ARTALE Maria, 361
 ARTIGNANI Ofelia in CAMBRIA, 1178, 1728
 ASARO Francesco, 1510, 1681
 ASARO Gaetano, 1691
 ASARO Nicola, 1555, 1584, 1691
 ASARO Simone, 1555, 1691
 ATTARDO Salvatore, 982, 1507
 AUGUADRO Luigi, *alias*: «Luigi di Milano», 254, 513
 AUGENTI Fortunata, 1658
 AURORA Alba in SCIMONE, 465, 476, 513
 AUSO CHACOPINO Trinitario, 290, 513
 AVERNA Carmela, 364
 AVERNA Rosalia, 364
 AVERSANO Michele, 1227, 1327, 1403
 AVOLA Rosario, 1741

B

BACCAREDDA Boy Andrea, 1637
 BACCHI Domenico, 766, 879, 881, 1126

BADALAMENTI, 253, 961, 1334, 1545, 1800, 1827
 BADALAMENTI «famiglia», 1195, 1395, 1406, 1864
 BADALAMENTI (i), 1011
 BADALAMENTI Antonino, 1012, 1571
 BADALAMENTI Cesare, 1010
 BADALAMENTI Emanuel (o Emanuele), *alias*: «Rough Manuel», 309, 513, 566, 1011, 1354
 BADALAMENTI Gaetano, 189, 211, 220, 224, 230, 277, 292, 295, 309, 334 e *passim*, 338, 374, 471, 483, 485 e *passim*, 505, 513 e *passim*, 594, 600, 754 e *passim*, 761, 823 e *passim*, 833, 855, 1008, 1010 e *passim*, 1172, 1179, 1182, 1188, 1195 e *passim*, 1207, 1239, 1269, 1275, 1280, 1293 e *passim*, 1312 e *passim*, 1322 e *passim*, 1354 e *passim*, 1362, 1374, 1383, 1392 e *passim*, 1395, 1397 e *passim*, 1404, 1426, 1428, 1434, 1442 e *passim*, 1546, 1722, 1730 e *passim*, 1734, 1737 e *passim*, 1741 e *passim*, 1747, 1750, 1755, 1757, 1760 e *passim*, 1770, 1789 e *passim*, 1802, 1823, 1829 e *passim*, 1836 e *passim*, 1841, 1848 e *passim*, 1854, 1865 e *passim*, 1868, 1871, 1882, 1884, 1886 e *passim*
 BADALAMENTI Giuseppa, *vedi*: SPITALERI Giuseppa in BADALAMENTI
 BADALAMENTI Pietro, 1546
 BADALAMENTI Rosa in RANDAZZO, 1175
 BADALAMENTI Salvatore, 778, 1111
 BADALAMENTI Vito, 823 e *passim*, 1010
 BADARACCO Ilde, 1283 e *passim*
 BAGALÀ Carmelo, 985
 BAGARELLA, 1793
 BAGARELLA Calogero, XXIII, 1571, 1795
 BAGARELLA Matilde, *vedi*: LEVANTO Matilde in BAGARELLA
 BAGLIERI (f.lli), 661
 BAIAMONTE, *vedi*: RANDAZZO-BAIAMONTE
 BAIAMONTE Angelo, 341, 348, 514, 973
 BAIAMONTE Carmelo, 244, 487, 514, 943
 BAIO Angelo, 1571
 BALDI Giuseppe, 979
 BALDONESCHI Francesco, *vedi*: CRISTOFORETTI Giuseppe
 BALESTRA, 331
 BALESTRIERI Giuseppe, 984
 BALESTRIERI Rosa in RIZZUTO, 1061
 BALESTRINO Guido, *alias*: «Jmmy», 999, 1008
 BALÌ Antonino, 1571
 BALISTRERI Teresa in TARANTINO, 1058
 BALLAERA (f.lli), 253
 BALLAERA Angelo, 252, 255, 514
 BALLAERA Giuseppe, 252, 255, 514
 BALMASSO Lucrezio, 661
 BALSAMO Filippo, 979
 BALSAMO Gaetano, 979
 BALSAMO Giovanni, 928 e *passim*, 934, 937 e *passim*
 BALSAMO John, 898
 BARATTA, 1702
 BARBACCIA, 248
 BARBACCIA Francesco (on.), 238, 316, 514
 BARBACCIA Francesco (dr.), 318, 493, 514
 BARBACCIA Giacomo, *alias*: «Iacuzzo», 234, 236, 386 e *passim*, 391, 411, 467, 493, 514, 991, 1009

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- BARBACCIA Giacomo, *alias*: «Jimmy», 764
 BARBAGALLO Rosario, XX
 BARBARA, 690
 BARBARA Joseph (o BERBARA Hoseph), 627, 709, 785, 816 e *passim*, 819, 867, 961
 BARBARO Lucrezia in SALAMONE, 1175, 1726
 BARBASSO Luigi, 1111
 BARBATO Arnold, 452, 514
 BARBERIS Mario, 306, 319, 514
 BARBIERI Adalberto, *vedi*: BUSCETTA Tommaso
 BARECCHI Emilio, 777
 BARECCHI Guido, 1111
 BARGARELLE (o BAGARELLA?) Salvatore, 1646
 BARNIER Felix, 1010
 BARONE, 1335
 BARONE, 1113, 1120
 BARONE Antonino, 1111 e *passim*
 BARONE Maria Concetta in SCAGLIONE, 1175, 1726, 1741, 1761, 1789
 BARONE Salvatore, 247, 514
 BARRANCA Antonio (o Antonino), 285, 514
 BARRANCA Francesca in QUARASANO, 619, 1084
 BARRANCA Francesco, 285, 514
 BARRECCHIA Guido, 499, 613
 BARTOLO Angela, *vedi*: ALOIA Angela in BARTOLO
 BARTOLO Calogero, 1177, 1180, 1206, 1211 e *passim*, 1239, 1304 e *passim*, 1318, 1441, 1749 e *passim*, 1770
 BARTOLOCCI (tale), 650
 BARTOLOMEO Antonino, XXVII
 BARTOLOTTA (o BARTALOTTA) Salvatore, 247, 515
 BASIRICÒ Maria in MAGADDINO, 618, 1082
 BASSO Franco, 784
 BATTAGLIA Carmelo, XVI
 BATTAGLIA Nino, *vedi*: BADALAMENTI Gaetano
 BATTAGLIA Rosaria, *vedi*: VASSALLO Rosaria in BATTAGLIA
 BATTAGLIA Salvatore, 1065, 1172, 1180, 1182, 1189, 1221, 1240, 1273, 1442, 1734, 1738 e *passim*, 1745, 1757, 1759, 1770
 BATTIATO Carmelo, 592, 600
 BAUCCIO Felicia in BUSCETTA, 1172, 1723
 BELFANTE (o BENFANTE) Giovanni, 590, 600, 976, 1056, 1684
 BELLENTANI, 661
 BELLAVISTA Girolamo, 1174
 BELLETTI Eliana, 1622
 BELLETTI Nino, 115
 BELLISTRI Gaetano, 578, 600
 BELLITTI (o BELLITTO) Francesco, 1456, 1554, 1584, 1587, 1690 e *passim*
 BENCINI Alcide, 241, 515
 BENFANTE Giuseppe, 1512, 1514
 BENFANTE (o BONFANTE) Giuseppina in SCIMONE, 618, 1083
 BENFANTE Oliva in GUARINO, 1057
 BENFANTE Rosalia, *vedi*: D'AMICO Rosalia in BENFANTE
 BENIGNO Vincenza in CILLARI, 1051
 BENTIVEGNA Michele, 362
 BERARDI Mario, 1533 e *passim*
 BERGEZ Marie Loise (o Luise o Marlice), *vedi*: SARETZKI Marie Loise (o Luise o Marlice) in BERGEZ
 BERGEZ Harry, 255, 262, 265, 268 e *passim*, 273 e *passim*, 515, 559
 BERIO Biagio, 190, 515
 BERIRO Moses, 346, 515
 BERLINGUER, 931
 BERNA F., 1175
 BERNABEI Francesco, 586, 600, 975
 BERNASCONI Bruno, 352, 515
 BERRUCCI Nicola, 784
 BERTI Enzo, 34, 371, 381 e *passim*, 426, 449, 453, 496, 515
 BERTOLA Ermenegildo, XXVIII
 BERTOLINO Francesco, 387, 515
 BERTOLINO Giuseppe, 334, 361, 437, 470, 515, 622, 626, 630, 655, 663, 667, 670, 672, 683, 687, 731, 736, 765, 823 e *passim*, 882, 892, 1099 e *passim*
 BERTONE (o BORTONE) Umberto, 8 e *passim*, 51, 59
 BERZINS Vladimir, 582, 600
 BESOAIN MORALES Manuel, 1614
 BETTARELLI Sergio, 596, 600
 BEVIVINO Tommaso, XVII
 BIANCHI Raffaele, 196, 218, 240, 515
 BIANCHINI Vincenzo, 1111
 BIANCO Antonino, 1571
 BICA, 1581
 «BILL» (certo), 29
 BILLECI Francesca in CIULLA, 1595, 1627
 BILLECI Francesca in GUZZARDI, 1628
 BILLECI Rosalia, *vedi*: SCALICI Rosalia in BILLECI
 BILLECI Salvatore, 205, 515
 BINACCIO Charles, 623
 BIONDO Emilio, 243 e *passim*, 515
 BIONDO Filippo, 1111
 BIONDO Giuseppa in SCIACCA, 1177
 BIONDO Joseph (o Joe), *alias*: «Cuniglieddu» o «Cuniglieddu» o «Joe Bandi», 389 e *passim*, 396 e *passim*, 399, 467 e *passim*, 486, 496, 515, 714, 999
 BIONDO Salvatore, 212, 238, 297, 515
 BIONDO Sebastiana, *vedi*: SCHILIPATE Sebastiana in BIONDO
 BISIO Bernardo, 185, 515, 971
 BISTONI Ansan Albert, 372, 453, 516
 BITOZZI (o BITTOZZI) Vittorio, 1323, 1390, 1789, 1827, 1852
 BIUNDO Vito, 200, 516
 BLANCHARD Andrè, 372, 516
 BLANQUER ROSELLO Josè, *alias*: «Pepe», 197, 516
 BLASI Caterina in LA PIETRA, 1055
 BOFFI Sergio, XXVI
 BOLOGNA Giovanni, 584, 600
 BOLOGNA Giuseppe, 1186, 1735
 BOLOGNA Pietro, 584, 601
 BOMMARITO Francesca in ORLANDO, 617
 BONAFEDE Salvatore, 1523
 BONANNO, 1112, 1120, 1791, 1811, 1854, 1869
 BONANNO «famiglia», 961
 BONANNO Angelo, 255, 516
 BONANNO (o BONOMO) Armando (o Armano), 1172, 1180, 1182, 1219, 1239, 1265, 1314, 1322, 1359 e

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- passim*, 1438, 1442 e *passim*, 1445, 1591, 1594, 1598, 1723, 1731 e *passim*, 1757, 1773, 1817 e *passim*, 1883 e *passim*, 1886 e *passim*
- BONANNO Caterina, *vedi*: BONVENTRE Caterina in BONANNO
- BONANNO Caterina, *vedi*: LO CICERO Caterina in BONANNO
- BONANNO Filippa in SCIARABBA, 225, 227, 241, 516
- BONANNO Giuseppe (o Joseph) «famiglia», 636 e *passim*, 772 e *passim*, 785, 787, 794, 801 e *passim*, 816, 823, 825, 830, 858, 861, 865 e *passim*, 868 e *passim*, 898, 1011, 1118
- BONANNO Giuseppe (o Joseph o Joe), *alias*: «Joe Bananas», 390, 619, 626, 635 e *passim*, 645, 655 e *passim*, 663, 666, 669, 671, 676 e *passim*, 689, 709 e *passim*, 725 e *passim*, 731, 738 e *passim*, 746, 776, 786 e *passim*, 816 e *passim*, 825 e *passim*, 831 e *passim*, 837, 853, 861 e *passim*, 865, 867 e *passim*, 873 e *passim*, 887, 899 e *passim*, 907, 914, 917, 961, 1083, 1087, 1092 e *passim*, 1097 e *passim*, 1103 e *passim*, 1107, 1114 e *passim*, 1118, 1121, 1125, 1132 e *passim*, 1135, 1138 e *passim*, 1571, 1576, 1579
- BONANANNO (o BONANNO) Maria Rosaria, 364
- BONFIGLIO Giacomo, 581, 1063
- BONFIGLIO Giuseppe, 63, 405, 408, 516
- BONGIORNO Vincenzo, 747
- BONIS Francesco, 236, 386, 472, 516
- BONO, 1334, 1774, 1791
- BONO Alfredo, 1207, 1748, 1750, 1755
- BONO Francesca, *vedi*: ONERI Francesca in BONO
- BONO Giuseppe, *alias*: «Pippo», 1177, 1179, 1207, 1209, 1211 e *passim*, 1239, 1312, 1314, 1355, 1372, 1380 e *passim*, 1443 e *passim*, 1598, 1727, 1731, 1747 e *passim*, 1750, 1867 e *passim*, 1885, 1888
- BONORO Guglielmo, 370, 516
- BONSIGNORE, 1111
- BONSIGNORE Giacomo, 774
- BONTATE, 1382, 1556, 1770
- BONTATE (famiglia), 1413
- BONTATE (i), 1398, 1410, 1413, 1430, 1501, 1739, 1864
- BONTATE (o BONTADE) Francesco Paolo, 1172, 1179 e *passim*, 1182, 1219 e *passim*, 1240, 1273 e *passim*, 1398, 1413, 1441, 1501, 1571, 1675 e *passim*, 1679, 1734, 1757, 1769
- BONTATE Giovanni, 1413, 1501
- BONTATE Giuseppa, *vedi*: PULLARA Giuseppa in BONTATE
- BONTATE Maria, *vedi*: LO COCO Maria in BONTATE
- BONTATE Stefano, *alias*: «Barone Stefano», 305, 310, 330 e *passim*, 334, 470, 516, 1172, 1179 e *passim*, 1182, 1202, 1209, 1218, 1220, 1231, 1239, 1274, 1312 e *passim*, 1388, 1403, 1413 e *passim*, 1420 e *passim*, 1439, 1442, 1444, 1501, 1571, 1647 e *passim*, 1650, 1668, 1675 e *passim*, 1679 e *passim*, 1710, 1723, 1730 e *passim*, 1734, 1755, 1757, 1759 e *passim*, 1791 e *passim*, 1799, 1836, 1840, 1846, 1868, 1872 e *passim*, 1882, 1884, 1886 e *passim*
- BONURA (f.lli), 387, 516
- BONURA Diego, 1613 e *passim*
- BONURA Francesca, *vedi*: SIINO Francesca in BONURA
- BONURA Vincenzo, 53, 150
- BONVENTRE Antonino, 1517
- BONVENTRE Carmela, *vedi*: MAGADDINO Carmela in BONVENTRE
- BONVENTRE Caterina in BONANNO, 619, 1083
- BONVENTRE Gaspare, 723
- BONVENTRE Giovanni, *alias*: «Joe Bonventre» o «John Bonventre», 619, 626, 635, 637, 640 e *passim*, 651, 655, 664, 670, 672 e *passim*, 676 e *passim*, 684 e *passim*, 726 e *passim*, 739, 744, 746 e *passim*, 750, 774, 776, 785, 787, 816 e *passim*, 833, 853, 863, 865, 867 e *passim*, 889, 899 e *passim*, 914, 917, 1083, 1087, 1092 e *passim*, 1097, 1100 e *passim*, 1104, 1107, 1110, 1114, 1133 e *passim*, 1138 e *passim*, 1577, 1579
- BONVENTRE Ignazio, 1517 e *passim*, 1581
- BONVENTRE Vito, 1517
- BORBONNAIS Charles, 1010
- BORDIGA (o BORDIGO), Giovanni, 347 e *passim*, 354, 516, 577, 601, 689, 709, 711 e *passim*
- BORDONARO, 253
- BORETTI Giuseppe, 277, 516
- BORGHESE Thomas (o Tommaso), 1545, 1741
- BURGIO Teresa, *vedi*: LOMBARDI Teresa in BURGIO
- BORIELLO, 54, 57, 151 e *passim*
- BORRIELLO Giuseppe, 149
- BORRUSO Anna, *vedi*: GALANTE Anna in BORRUSO
- BORRUSO Vito, 647, 1061
- BOSCH CERVERA Josè, 341, 516
- BOSCIANI (certa), 56
- BOSSI Ugo, XXVI, 1615
- BOTTONE Giuseppe, 1523
- BOUCHERÀ Georges, 185, 516
- BOVA Antonino, 1571
- BOVA Francesco, 1571
- BRACCI, 1370
- BRACCO Antonio, 292, 517, 984, 1613
- BRACCO Francesco, 190, 517
- BRAGLI Vittorio, 783
- BRANCALEONE Giacomo, 219, 240, 517, 1062
- BRANDI Vincenzo, 777
- BRAVO Alessio, 1056
- BRAVO Rosaria, *vedi*: TARTAGLIA Rosaria in BRAVO
- BRIANNÈ Vincenzo, 215, 224, 229 e *passim*, 240, 251, 517
- BROCCHETTI Marcello, XXVII, 1012
- BRONTE Francesco, 963, 1001, 1201, 1321, 1351, 1457 e *passim*, 1527 e *passim*, 1744, 1862
- BROVELLI (o BRAVELLI) Liliana, 1226 e *passim*, 1327, 1764
- BROWNE Charles, 458, 517
- BRUNA Angelo, 1571
- BRUNDO, 835 e *passim*, 838
- BRUNDO Filippo, 774, 776
- BRUNO Antonino, 383, 601
- BRUNO Domenico, 974, 978
- BRUNO Salvatore, 212, 238, 517
- BRUSCA Bernardo, 1380 e *passim*
- BRUSCA G. Battista, *alias*: «Titta», 1012, 1177, 1179, 1181, 1207 e *passim*, 1211 e *passim*, 1239, 1265, 1275, 1312, 1354 e *passim*, 1357, 1426, 1434 e *passim*, 1438, 1443, 1445, 1728, 1731 e *passim*, 1748 e *passim*, 1755, 1791, 1831, 1833, 1848, 1850, 1865, 1883, 1885 e *passim*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

BRUSCA Giuseppe, 1571
 BRUSCA Paola, *vedi*: IMPICCICHÈ Paola in BRUSCA
 BUA Giuseppe, 294, 473, 517
 BUA Pietro, 1571
 BUCCAFUSCA, 964
 BUCCAFUSCA (f.lli), 211, 517
 BUCCAFUSCA (gruppo), 214, 257, 260, 263, 265, 268, 270, 274 e *passim*, 278, 283, 971, 974, 987, 1050, 1053, 1055, 1059, 1497, 1503, 1506
 BUCCAFUSCA (i), 220, 230, 260, 964
 BUCCAFUSCA Antonio, 987, 1050
 BUCCAFUSCA Antonino, 576, 584, 601, 974, 986 e *passim*, 1051
 BUCCAFUSCA Girolamo *alias*: «Momo», 191, 208, 254, 263, 267, 481, 517, 521, 1667
 BUCCAFUSCA Rosa, *vedi*: CATANIA Rosa in BUCCAFUSCA
 BUCCAFUSCA (o BOTTAFUSCA o BUCCAFRESCA) Vincenzo, *alias*: «Cecè», 190 e *passim*, 254 e *passim*, 257, 262 e *passim*, 265 e *passim*, 272, 275 e *passim*, 278 e *passim*, 337, 481 e *passim*, 514, 517, 529, 543, 577, 601, 843 e *passim*, 850, 972, 986 e *passim*, 991, 1050 e *passim*, 1497, 1613
 BUCCAFUSCO Antonina (o Antonietta), *vedi*: MANCINO Antonina in BUCCAFUSCO
 BUCCELLATO Antonina, *vedi*: RIMI Antonina in BUCCELLATO
 BUCCELLATO Antonino (o Antonio), 717, 754 e *passim*, 761, 1172, 1180, 1182, 1191, 1208, 1215, 1240, 1275, 1441, 1518, 1571, 1576, 1734, 1739, 1757, 1760, 1769
 BUCCELLATO Diego, 1581
 BUCCELLATO Rosaria, *vedi*: GALLO Rosaria in BUCCELLATO
 BUCCO, *vedi*: SCIORIO-BUCCO-FERRARA (gruppo)
 BUCCO Francesco, 1670, 1675, 1679, 1684
 BUCCOLA (o BRUCCOLA) Filippo, 427, 517, 645
 BUDA Carmelo, 1514
 BUFALINO Russel, 885
 BUFFONE Pietro, 984
 BULONE Vincenzo, *alias*: «Scimmaloro» o «Sciammaloro», 253, 255, 517
 BUONOCORE Ermanno, 1513
 BURGIO Giuseppe, 1172, 1180, 1182, 1189, 1240, 1276 e *passim*, 1441, 1734, 1738, 1769
 BURNUS Albert (o Emil Albert), *alias*: «Al», 185, 388, 487, 517
 BUSARDÒ Rosario, 1571
 BUSCEMI Luigi, 1005
 BUSCETTA, 249, 398, 472
 BUSCETTA (f.lli), 304
 BUSCETTA Benedetto, 306 e *passim*, 314, 318, 1386, 1761
 BUSCETTA Felicia, *vedi*: BAUCCIO Felicia in BUSCETTA
 BUSCETTA Felicità, 316, 518
 BUSCETTA Lucia, 1386
 BUSCETTA Melchiorra, *vedi*: CAVALLARO Melchiorra in BUSCETTA
 BUSCETTA Tommaso, *alias*: «Masino», 214, 232, 234, 236, 282 e *passim*, 297 e *passim*, 303 e *passim*, 311 e *passim*, 316 e *passim*, 320 e *passim*, 324, 327, 329 e *passim*, 334, 337, 386 e *passim*, 469 e *passim*, 483,

488, 492 e *passim*, 505, 518, 521, 525, 536, 553, 594, 601, 687, 1009, 1012 e *passim*, 1172, 1179, 1181 e *passim*, 1195 e *passim*, 1201, 1208, 1218, 1223, 1235 e *passim*, 1239, 1241, 1251, 1269, 1313, 1320, 1322 e *passim*, 1352, 1356 e *passim*, 1368, 1379 e *passim*, 1383 e *passim*, 1388 e *passim*, 1395 e *passim*, 1399, 1414, 1418, 1421, 1428 e *passim*, 1442 e *passim*, 1474, 1512, 1531, 1537, 1545, 1547, 1613, 1667, 1723, 1730, 1732, 1734, 1739, 1741 e *passim*, 1744 e *passim*, 1748, 1751, 1757, 1760 e *passim*, 1767 e *passim*, 1771, 1786 e *passim*, 1802, 1806, 1822 e *passim*, 1826 e *passim*, 1829 e *passim*, 1836, 1847 e *passim*, 1852, 1858, 1865, 1873, 1882, 1885 e *passim*
 BUSCETTA Vera, *vedi*: GIROTTI Vera in BUSCETTA
 «BUSTER di Chicago» (certo), 390
 BUTERA Giuseppe, 296, 299 e *passim*, 329, 518
 BUTERA Salvatore, 650
 BUTERA Vincenzo, 188
 BUTTIGIEG John Ramon, 195, 518
 BUZZOTTA Agata in TRAMONTANA, 1178, 1728
 BUZZOTTA Mario, 212, 238, 518

C

CACACE, XVIII
 CACACE Orazio, 784
 CACCAMO Rosalia in CORRAO, 1060
 CACICIA Salvatore, 1510
 CACCIAPUOTI Armando, *alias*: «Mano mozza», 1505, 1651, 1678, 1683
 CACIOPPO, 1111
 CACIOPPO Giovanni, 285, 518, 576, 601, 1058
 CACIOPPO Giuseppe, 774
 CACIOPPO Rosalia, *vedi*: PIPITÒ Rosalia in CACIOPPO
 CACOPARDO Salvatore, 782, 911, 1111, 1130
 CAFFAREL Angelo, 777
 CAIOZZO Giuseppe, 1571
 CALABRIA Agostino, 984
 CALAFAGNA Massimo, 1319
 CALAGNA Antonio, 766
 CALDERONE Giuseppe, 1173, 1179, 1182, 1189, 1196, 1199, 1209, 1212, 1214 e *passim*, 1219 e *passim*, 1235, 1237 e *passim*, 1269, 1313, 1322 e *passim*, 1354, 1356, 1358, 1379 e *passim*, 1390, 1392, 1394 e *passim*, 1418, 1428 e *passim*, 1436, 1442 e *passim*, 1546, 1723, 1730, 1734, 1738, 1741, 1743, 1748, 1752, 1754, 1757, 1760 e *passim*, 1768, 1787 e *passim*, 1802, 1827, 1835, 1853, 1877, 1879
 CALAMIA Giuseppe, 253, 280, 518
 CALANDRA Matteo, 1111
 CALANDRINO, 1111
 CALANDRINO (o GALANDRINO) Francesco, 720, 732, 778, 854, 1105
 CALAPSO, 361
 CALASCIBETTA Egidio, 468
 CALASCIBETTA Luigi, 979
 CALDARA Francesca in SAVOCA, 1053 e *passim*,

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- CALDERANI Giovanni, 1111
 CALDERONE Antonino, 1214, 1436
 CALDERONE Giovanni, 777
 CALDERONE Giuseppe, 1828 e *passim*, 1847, 1852, 1866 e *passim*, 1882, 1884, 1886 e *passim*
 CALDERONE Vincenza, *vedi*: SAETTA (o SAITTA) Vincenza in CALDERONE
 CALELLA Piero, 5
 CALIA Filippo, 406, 425, 438, 507, 518
 CALFAGNA Massimo, 1339
 CALLACE, 378
 CALLACE Francesco, *alias*: «Frank 99», 189, 370, 374 e *passim*, 489 e *passim*, 518, 999, 1001, 1008, 1693
 CALLACE (o CALLACI) Frank, 189, 374, 387, 518
 CALÒ Giuseppe, 1530
 CALÒ Mariano, 586, 601, 975
 CALTABELLOTTA Franco, 336, 518
 CAMARDA Gioacchino, 584, 601, 975, 1457
 CAMARDA Giovanni, 227, 241, 518, 983
 CAMARDA Natale, 253, 255, 518
 CAMARDA Salvatore, 200, 216, 240, 519
 CAMBISA, 1111
 CAMBRIA, 1873
 CAMBRIA Carmelo, 774
 CAMBRIA (o CIAMBRA) Francesco (o Franco), 1178, 1180, 1204, 1211, 1216 e *passim*, 1239, 1241, 1292, 1312 e *passim*, 1321 e *passim*, 1348 e *passim*, 1418, 1421, 1439, 1443 e *passim*, 1509, 1728, 1731 e *passim*, 1749, 1751 e *passim*, 1757 e *passim*, 1770, 1791, 1862 e *passim*, 1888
 CAMBRIA Ofelia, *vedi*: ARTIGNANI Ofelia in CAMBRIA
 CAMILLO (certo), 647
 CAMIZZI Gaetano, 304, 321, 323 e *passim*, 338, 519
 CAMMARERI Andrea, 1509
 CAMMARERI Leonardo, 1509
 CAMPAGNA, 213
 CAMPAGNUOLO Raffaele, 1656
 CAMPANELLI Claudio, 784
 CAMPBELL James P., 582, 601
 CAMPISI Carmelo, 578, 583, 601, 1064
 CAMPOLO Francesco Luciano, 1515
 CAMPOREALE, 964, 1215
 CAMPOREALE (i), 1212, 1312, 1322, 1341, 1365 e *passim*, 1368, 1400, 1403, 1749, 1754, 1791, 1858, 1875
 CAMPOREALE Antonino, *alias*: «Nino» o «Il principe», 225, 232, 234, 236, 239, 248 e *passim*, 386, 398 e *passim*, 483, 519, 687, 1009, 1178 e *passim*, 1206, 1209, 1211, 1223, 1230 e *passim*, 1234, 1239, 1364, 1366, 1368, 1388, 1403, 1412, 1439, 1443 e *passim*, 1512, 1647, 1667 e *passim*, 1675 e *passim*, 1680, 1710, 1728, 1731 e *passim*, 1749 e *passim*, 1762, 1764, 1770, 1800, 1856 e *passim*, 1874, 1888
 CAMPOREALE Assunta, *vedi*: RUSSO Assunta in CAMPOREALE
 CAMPOREALE Gaspare, 1209
 CAMPOREALE Giacomo, *alias*: «Figlio del principe», 1178, 1206, 1209, 1211 e *passim*, 1234, 1341, 1364 e *passim*, 1367 e *passim*, 1412, 1443, 1728, 1731, 1749 e *passim*, 1755, 1773, 1856 e *passim*, 1859, 1874, 1888
 CAMPOREALE Maria, *vedi*: ANDRONICO Maria in CAMPOREALE
 CANALE Francesco, 277, 519
 CANAVAGGIO (f.lli), 1672, 1685
 CANAVAGGIO Jacques, 1679
 CANAVAGGIO Renè, 1679
 CANAVIELLO Vittorio, 397
 CANCELLIERE (o CANCELLIERI O CANCELLIERI o GANCELLIRI) Leopoldo, 291, 294, 335, 471, 519, 647, 649, 843 e *passim*, 850, 1571
 CANCELLIERI Lucia in MOLINELLI, 379, 519
 CANCELLIERI Nicola, 1571
 CANEBA (f.lli), 14, 16, 21 e *passim*, 26 e *passim*, 31, 51, 69, 94 e *passim*, 99, 104, 108, 377, 381 e *passim*, 421, 426, 432, 440 e *passim*, 449 e *passim*, 452, 455, 495, 506, 519, 596, 1003, 1011
 CANEBA (gruppo), 350, 402, 432, 453, 456, 462, 496 e *passim*, 506, 596, 598, 1028
 CANEBA (i), 14, 34, 93 e *passim*, 102, 104, 168, 383, 440, 454
 CANEBA Salvatore, *alias*: «John Sperandeo» o «Sperandoo», XXI, XXXI, 3, 5, 8 e *passim*, 12 e *passim*, 22, 25 e *passim*, 31, 35, 85, 94, 97 e *passim*, 104, 160, 167, 169, 173, 372 e *passim*, 377 e *passim*, 381 e *passim*, 421, 423, 439 e *passim*, 449, 453 e *passim*, 466, 496 e *passim*, 519, 596, 598, 601, 622, 718, 827, 999, 1011, 1028
 CANEBA Ugo, 5, 8 e *passim*, 12, 14 e *passim*, 22, 25 e *passim*, 32 e *passim*, 35, 92 e *passim*, 98, 100, 145, 160, 167, 169, 173, 372, 377 e *passim*, 381 e *passim*, 412, 421, 423, 439 e *passim*, 449, 453, 496 e *passim*, 519, 596, 598, 601, 999, 1011, 1028
 CANEBA-RENNA (gruppo), 51, 59
 CANGELOSI Marianna in FIDANZATI, 1621
 CANGELOSI Salvatore, 1180, 1239, 1300 e *passim*, 1438, 1441, 1621, 1770
 CANGEMI Antonio, 979
 CANGI Rosalia in SORGE, 617, 1081
 CANGIALOSI Giuseppe, 197, 519
 CANGIALOSI Lorenza, *vedi*: PALAZZOTTO Lorenza in CANGIALOSI
 CANGIALOSI Salvatore, 1173, 1182, 1234, 1734
 CANNIZZARO Giuseppe, 983, 1064
 CAPESTRO Carmine (o Antonio Carmine), 1236 e *passim*, 1768, 1772, 1787 e *passim*, 1790, 1830, 1852, 1947
 CAPITUMMINO Filippo, 591, 602, 976
 CAPONE Luigi, 1232, 1328, 1765
 CAPPADONIA Giuseppe, 204 e *passim*, 519
 CAPPADONIA Rosario, 204 e *passim*, 519
 CAPPELLARI Ilde, *alias*: «Gianna», 1225, 1325, 1401, 1763, 1865
 CAPPELLINI Alfredo, 241, 519
 CAPPELLINI Giuliano, 241, 519
 CAPUANO Ignazio, 927, 929, 933 e *passim*, 936, 938, 940, 942 e *passim*
 CAPUTI Armida in MARINO, 290, 520, 545
 CAPUZZI Nick, 390
 CARACCILOLO, 1880 e *passim*
 CARACCILOLO Cesare, 431, 439, 507, 520
 CARAMANNA Antonia in PEDONE, 1177
 CARAMIA Giovanni, 588, 602, 975
 CARAMOLA (o GARAMOLA) Antonio (o Antonino), *alias*: «Calamaru» o «Calamaro», 623 e *passim*, 658, 687 e

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- passim*, 713, 718, 720, 724, 729, 757, 778, 782, 823 e *passim*, 839 e *passim*, 842 e *passim*, 850, 1086, 1102 e *passim*, 1111 e *passim*
- CARAMOLA Salvatore, *alias*: «Totuccio» o «U calamarchio», 584, 602, 963, 975, 1001, 1201, 1204, 1321, 1350 e *passim*, 1457 e *passim*, 1527, 1744, 1862
- CARBONARO Domenico, 583, 589, 602
- CARCELLA, 80
- CARDELLA Antonio (o Antonino), 1056, 1515, 1712
- CARDELLA Giovanna in SPATARO, 1060
- CARDELLA Giuseppa, *vedi*: LOMBINO Giuseppa in CARDELLA
- CARDELLA Grazia in SPATARO, 1060
- CARDINALE, 362
- CARDINALE Gaspare, 199, 520
- CARDONE Luigi, 1685
- CARERI Vincenzo, 985
- CARINI Gaetano, XIX
- CARINI Giuseppe, XIX
- CARIPOLI Mario, 782
- CARLO (certo), 348, 350, 473
- CARLOS AZINEIRA José, 262, 268 e *passim*, 520
- CARMINIA Sebastiana in TERESI, 1176, 1726
- CARNEVALE Agata, *vedi*: MELLINA Agata in CARNEVALE
- CARNEVALE Domenico, 1053 e *passim*
- CARNEVALE Salvatore, XXVI
- CAROLLO, 1770, 1818
- CAROLLO Antonina, *vedi*: CARUSO Antonina in CAROLLO
- CAROLLO Antonino (o Nino), 1529 e *passim*, 1532
- CAROLLO Enrico, 1529
- CAROLLO Gaetano, 1176, 1180, 1189, 1200, 1219, 1239, 1314, 1359 e *passim*, 1438 e *passim*, 1443 e *passim*, 1726, 1731 e *passim*, 1738 e *passim*, 1743, 1757, 1868 e *passim*, 1888
- CAROLLO Silvestro, *alias*: «Sam», 490
- CARONIA Paolo, 364
- CARRAFFA Concetta, 357
- CARRARO Luigi, V, VII, XI, XIII, 175, 615, 955, 1165, 1167, 1449, 1479, 1565, 1567 e *passim*, 1593, 1601, 1605, 1633, 1643, 1663, 1699 e *passim*, 1707, 1719 e *passim*
- CARREGA BERTOLINA (o CARRECA BERTOLINO) Andolo, 1525 e *passim*
- CARUSO, *vedi*: MAURO-CARUSO-MANERI (gruppo)
- CARUSO, 6
- CARUSO Angelo, 390
- CARUSO Antonina in CAROLLO, 1176, 1726
- CARUSO Antonino, XXVIII
- CARUSO Antonio, 191, 520
- CARUSO Bruno, XXVII
- CARUSO Cristoforo, 467
- CARUSO Damiano, 1194, 1237
- CARUSO Frank, *alias*: «Don Ciccio», 16 e *passim*, 22 e *passim*, 36, 45, 47 e *passim*, 109 e *passim*, 113 e *passim*, 117 e *passim*, 163, 167, 170, 173, 421 e *passim*, 448, 452, 455, 458 e *passim*, 520, 541, 627, 649, 678, 713, 825 e *passim*, 1088, 1095, 1131
- CARUSO Giacomo, 406, 408, 520
- CARUSO Giuseppina, 58, 157
- CARUSO MARTINEZ Renato, *vedi*: GRECO Salvatore (n. 13-1-1923; *vedi* anche GIGANTE Paolo Elio (o Ilio))
- CARUSO Nino, 112, 116
- CASADEI, 931
- CASALINI Guglielmo, 1387 e *passim*, 1394
- CASAMENTO Filippo, 241, 245, 262 e *passim*, 520
- CASAMENTO Giovanni, 200, 520
- CASAMENTO Isabella in ANSELMO, 1172
- CASAMENTO Raimondo, 245, 520
- CASCINO Antonina in SEIDITA, 1175
- CASCINO Matteo, 720, 732, 778, 1105
- CASCIO Pietro, 1845 e *passim*
- CASCIO Rosalia, *vedi*: TUZZO Rosalia in CASCIO
- CASCONI Alfonso, 1659
- CASELLA Domenico, XXVI
- CASSARÀ Giuseppe, 253, 255, 520
- CASSONE Giuseppe, 585, 602
- CASTAGNA Costanza, 1703
- CASTAGNA Elena, 363
- CASTAGNA Gaetana in MANGIAPANE, 1703
- CASTELLANO Paul, 650, 912
- CASTELLI Francesca in MANGIAPANE, 1178, 1729
- CASTELLI Giuseppa in TUDISCO, 1053
- CASTELLI Nunzia in MANCINO, 357, 1174
- CASTELLI Rosaria in ANZALONE, 1058
- CASTELLINI, 358 e *passim*, 361 e *passim*, 364
- CASTIGLIA P., 1178
- CASTORI Antonio, 784
- CASTRO Antonino, 358, 1215
- CASTRO Calogero, 358
- CASTRO Luisa, *vedi*: DI CARLO Luisa in CASTRO
- CASTRO Michele, 783
- CASTRO Vincenzo, 360
- CASTRONOVO (o CASTRONUOVO) Antonino, 667 e *passim*, 720, 731, 778, 1105
- CASTRONOVO (o CASTRONUOVO) Vincenzo, 777, 1111
- CATABIANCA Giuseppe, *alias*: «Giò Castello», 392, 520
- CATALANO, XVIII
- CATALANO, 1341, 1800, 1802, 1810 e *passim*, 1828 e *passim*, 1846
- CATALANO Angelo, 191, 209, 520
- CATALANO Bartolo, 212, 238, 521
- CATALANO Rosa, *vedi*: LA PORTA Rosa in CATALANO
- CATALANO Salvatore, 1173, 1179 e *passim*, 1182, 1198 e *passim*, 1239, 1313, 1320, 1336, 1338 e *passim*, 1352 e *passim*, 1359, 1418, 1442 e *passim*, 1555, 1723, 1730 e *passim*, 1734, 1746 e *passim*, 1754, 1756 e *passim*, 1821, 1823 e *passim*, 1882, 1884 e *passim*
- CATALANOTTO Vincenzo, 433, 521
- CATALDO Giovanni, 783
- CATALDO Giuseppe, 591, 602, 984, 987
- CATANESE Salvatore, 312, 521
- CATANIA (gruppo), 1061
- CATANIA Giuseppe, 191, 263, 521, 1061
- CATANIA James, *alias*: «Soldier Joe Baker», 390
- CATANIA Maria, *vedi*: MESSINA Maria in CATANIA
- CATANIA Rosa in BUCCAFUSCA, 191, 521, 1050
- CATANIA Salvatore, 216, 240, 521
- CATANZARO Gaspare, 1734
- CATANZARO Giuseppe, 1183

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- CATAPANO Antonio, 1657
 CATENA Gerardo, *alias*: «Jerry Catena», 390
 CATENACCI E., 937
 CATINELLA Salvatore, 1111
 CATTANEI Francesco, 928 e *passim*, 931, 933, 1017, 1077
 CATTANEO Albino (o Alvino), 1202, 1319, 1745
 CATTANEO Peppino, 1198 e *passim*
 CAUZZO Emilia, 596, 602
 CAVALLIERE Valerio, 1069
 CAVALLARI Cecilia, 362
 CAVALLARO, 1421
 CAVALLARO (f.lli), 1201
 CAVALLARO (gruppo), 1062 e *passim*
 CAVALLARO (i), 1393, 1547
 CAVALLARO Antonino, 1547, 1654
 CAVALLARO Beny, 1761
 CAVALLARO Emilia, 359
 CAVALLARO Francesco, 521
 CAVALLARO Giovanni, 199
 CAVALLARO Luciano, 1546
 CAVALLARO Mariano, 1530, 1546
 CAVALLARO Melchiorra in BUSCETTA, 303, 305, 317, 324, 521, 1386 e *passim*, 1761
 CAVALLARO Sebastiano, *alias*: «Janu Fratello», 1062
 CAVATAIO, *vedi*: TORRETTA-CAVATAIO (gruppo)
 CAVATAIO Francesco (Michele?), 1795
 CAVATAIO (o CAVATAJO) Michele, 991, 1186, 1199, 1364, 1398, 1541 e *passim*, 1735 e *passim*, 1743, 1752
 CECCONI Alba, 376, 521
 «CECE» (certo), 235
 CECERE Carmine, 5
 CEFALÙ Angelo, 227, 521
 CEFALÙ Giovanni, 979
 CENTINEO Gaspare, XXIV, 766
 CERAMI Michele, 1008
 CERCIELLO Giuseppe, 1660
 CERRITO (o GERRITO) Giuseppe (o Joseph), 618, 621, 628 e *passim*, 631 e *passim*, 640, 654, 656, 663, 670, 678, 717, 721 e *passim*, 742, 744 e *passim*, 754 e *passim*, 759, 762, 775, 786, 788, 823, 885 e *passim*, 916, 918, 1011, 1085, 1089 e *passim*, 1097, 1100 e *passim*, 1106, 1109
 CERRITO Paola, *vedi*: FERRITO Paola in CERRITO
 CERTO Francesco, 1064
 CERVELLIONE Antonio, 150 e *passim*
 CERVELLIONE (o CERVELLIONE) Nicolò, 52 e *passim*, 57, 445
 CESARI (o CESARE) Joseph (o Joseph André), 6, 54 e *passim*, 80 e *passim*, 123, 142, 154 e *passim*, 158, 163, 167, 170, 173, 413, 433, 442, 444, 447 e *passim*, 450, 453, 521
 CESAROTTI Francesco, 204, 521
 CESAROTTI Salvatore fu Rosario, 204, 521
 CESAROTTI Salvatore di Salvatore, 204, 521
 CHASKIEL Beszty, 1764
 CHERUBINI Raffaele, *alias*: «Nino o' guaglione», 277, 522
 CHIAPPARO Casimiro, 982, 1506
 CHIANCHIANO Manlio, 1658
 CHIARAMONTE Giuseppe, 359
 CHIARENA Pierre-Maurice, *alias*: «Pierrot» o «Luigi», 232, 234, 246, 522
 CHIFARI (o CHIFFARI) Giovanni, 195, 522
 CHIMENTI Leonarda in COPPOLA, 64, 112, 701 e *passim*, 894
 CHIOFALO Gaetano, *alias*: «Charles Young», 999
 CHIRCO, 253
 CHIRICO Antonio, 784
 CHIROLA Renato, 352, 522
 CHOURMATZAKIS Stavros, 582, 602
 CKASKIEL Benty, 1227
 CIANCIMINO Vito, XIX e *passim*, 1720
 CIARAMITARO, 1111
 CIARAMITARO Salvatore, 287, 522, 588, 602, 752, 778, 843 e *passim*, 850, 975 e *passim*, 987 e *passim*, 1105, 1128, 1669, 1676
 CIARAVOLO Giacomo, 62, 427, 431, 435, 438, 445, 448, 507, 522, 1012
 CIARDI Giuseppe, 1652
 CICHELLERO Ettore, 1515 e *passim*, 1671 e *passim*, 1682, 1684 e *passim*, 1712
 «CICCINO» (certo), 648, 1095
 CILIA Giovanni, 1511
 CILLARI (f.lli), 213
 CILLARI Antonino, 214, 522, 1051
 CILLARI Gaspare, 213 e *passim*, 253, 522, 584, 602, 1051
 CILLARI Gioacchino, 213
 CILLARI Vincenza, *vedi*: BENIGNO Vincenza in CILLARI
 CIMINO Gennaro, 1659
 CIMINO Paolo, 1008
 CINÀ Filippo, 364
 CIOFFI Giovanni, *vedi*: MAMONE Giovanni
 CIOFFI Giuseppe, 1766 e *passim*
 CIPOLLA Angelo, 979
 CIPRIANO Salvatore, 1500
 CIRASA (gruppo), 1507, 1511
 CITARDA, 1420, 1742, 1771
 CITARDA (famiglia), 1413 e *passim*, 1836
 CITARDA (i), 1739
 CITARDA Antonino, 1277
 CITARDA Anna, 1193, 1199, 1204, 1217 e *passim*, 1228, 1231, 1324, 1326 e *passim*, 1337 e *passim*, 1342, 1746, 1750, 1758, 1763 e *passim*, 1803, 1805, 1811, 1825
 CITARDA Benedetto, 1173, 1182, 1189, 1192, 1197, 1215, 1220, 1240, 1277 e *passim*, 1441, 1734, 1738, 1757, 1760, 1769
 CITARDA Giuseppe, 1845
 CITARDA Maria in ALBANESE, 1845
 CITARDA Maria Francesca in CITARDA, 1173, 1723
 CITARDA Matteo, 1173, 1180 e *passim*, 1197, 1239, 1277, 1313, 1413 e *passim*, 1419, 1442, 1501, 1571, 1723, 1731 e *passim*, 1734, 1757, 1760, 1800, 1844 e *passim*, 1888
 CITARDA Vincenza, *vedi*: GUCCIONE Vincenza in CITARDA
 CITARDA Vito, 1277
 CITARDA-ALBANESE-TERESI (gruppo), 1416
 CIULLA Francesca, *vedi*: BILLECI Francesca in CIULLA
 CIULLA Gaetana, *vedi*: SALUTE Gaetana in CIULLA
 CIULLA Giovanni, 1627
 CIULLA Giuseppe, 1591, 1594 e *passim*, 1599, 1605, 1617, 1619, 1627 e *passim*
 CIULLA Pietro, 1627
 CIULLA Rosalba, 1627

- CIUNI, 1199, 1398, 1518
 CIUNI (vedova), 1397
 CIUNI Antonietta, *vedi*: ORLANDO Antonietta in CIUNI
 CIUNI Candido, 1358, 1743, 1752
 CIVELLO Joe, 745, 885
 CIVILETTI Giuseppe, 843 e *passim*, 850
 CLAUDINO Marco, 228, 491, 522
 CLEMENT Jean, 1637
 COCCELLATO Antonino, 588, 602, 976, 1052
 COCCELLATO Onofrice(?), 1052
 COCCELLATO Rosalia, *vedi*: RICCOBONO Rosalia in COCCELLATO
 COCILOVO, 835 e *passim*, 838, 1111
 COCILOVO Vincenzo, 774, 776
 COCO (*rectius* COCCO), 959
 COCO Caterina in GAROFALO, 617, 1081
 CODARI Marcella, 303
 CODIPOSTI Antonio, 1555, 1691
 COFFARO (o COFFANO o GOFFARO) Angelo, *alias*: «Angelino Cuffaro», 619, 621, 629 e *passim*, 633, 640 e *passim*, 643, 645, 655, 663 e *passim*, 666, 669 e *passim*, 678, 713, 731, 743, 754, 757 e *passim*, 768, 770, 777, 786, 788, 833 e *passim*, 906, 916, 918, 1086, 1089, 1091, 1094, 1099 e *passim*, 1106, 1109
 COFFARO Giovanna, *vedi*: PIRRONE Giovanna in COFFARO
 COFFARO John, 645, 1094
 COFFARO Salvatore, 1534
 COJAN Renè, 262, 268 e *passim*, 522
 COLDINI Aldo, *vedi*: GRECO Salvatore (n. 12-5-1924)
 COIRO Michele, 5
 COLICCHIA Giuseppe, *alias*: «Peppino fregata», 294, 473, 522
 COLLETTA Giuseppe, 281, 522
 COLLI Salvatore, XXVII
 COLLURA Antonino, XIX
 COLOMBA Maria in DUCA, 1178, 1729
 COLOMBO Joseph (o Giuseppe) «famiglia», 801, 861, 865
 COLOMBO Nunzio, 576, 588, 602, 974 e *passim*, 1052
 COLOMBO Stefania, *vedi*: MESSINA Stefania in COLOMBO
 COMAJANNI Calogero, XXIII
 COMPAGNO Salvatore, 201, 522, 1546
 COMPAGNONE Gaspare, 584, 602, 975, 979
 COMPARETTO Stefano, 1513
 CONDELLO Pasquale, 1498, 1556, 1649
 CONIGLIO Francesco, 200, 523
 CONIGLIO Simone, 199, 523
 CONGEMI Damiano, 363
 CONSAGRA Ludovico, 318, 523
 CONTE Francesco, 203, 205, 227, 241, 523
 CONTE Giovanna in DI FAZIO, 1056
 CONTE (o CONTI) Salvatore (o Totò), 686, 724
 CONTI Carmela, 591, 602
 CONTI Giuseppe, 778
 CONTI Pasquale, 778
 CONTI Vincenzo, *alias*: «La Cucca», 1186, 1205, 1360, 1736, 1747, 1749, 1817
 CONTICELLI, 645
 CONTICELLI Antony, 857, 1124
 CONTICELLO Mario, 213
 CONTRERA Francesca in D'ALESSANDRO, 1513
 CONZA Michele, 1660
 COPPOLA (gruppo), 1195
 COPPOLA, 378, 736, 1545
 COPPOLA Domenico, 893, 1012, 1213
 COPPOLA Francesco Paolo, *alias*: «Frank» o «Ciccio» o «Jim Barbero» o «Frank Lo Iacono» o «Angelo Vota» o «Frank La Monde», XXII, XXV, XXVII, XXXI, 189, 370 e *passim*, 374, 383, 387, 420, 445, 448, 451, 489 e *passim*, 497 e *passim*, 511, 523, 598, 602, 615, 618, 621 e *passim*, 626, 633, 635 e *passim*, 638 e *passim*, 647, 651, 659, 663, 665, 670, 678, 680, 700, 714, 744, 748 e *passim*, 754, 762, 764, 774, 787 e *passim*, 816, 820, 878, 882, 888 e *passim*, 914, 917, 952, 961, 999, 1003, 1008, 1011, 1083, 1086, 1091 e *passim*, 1098 e *passim*, 1101, 1106 e *passim*, 1111, 1128, 1134, 1138 e *passim*, 1178 e *passim*, 1211, 1213 e *passim*, 1224, 1239, 1278 e *passim*, 1312, 1369 e *passim*, 1424 e *passim*, 1435, 1443, 1571, 1574, 1728, 1731 e *passim*, 1741, 1749 e *passim*, 1752 e *passim*, 1772, 1786, 1790 e *passim*, 1802, 1828, 1834 e *passim*, 1843, 1865 e *passim*, 1872, 1882, 1884, 1886 e *passim*
 COPPOLA Giacomo, 1213
 COPPOLA Leonarda in MILANA, 64
 COPPOLA Leonarda, *vedi*: CHIMENTI Leonarda in COPPOLA
 COPPOLA Pietra, *vedi*: LO IACONO (o LO JACONO) Pietra in COPPOLA
 COPPOLA Pietrina in CORSO, 1278
 COPPOLA-LEGGIO-CORSO, 1376
 COPPOLINO Carmelo, 1423
 COPPONI Angelo, 1111
 CORDA Mario, 354, 523
 CORDA Virgilio, 346, 348, 523
 CORDÌ Domenico, 986 e *passim*
 CORDIO Ernesto, 1571
 CORDOLLIANI (gruppo), 492, 506
 CORDOLLIANI Antoine (o Antonio), 6, 51, 54, 65 e *passim*, 70 e *passim*, 75 e *passim*, 80 e *passim*, 123, 125 e *passim*, 136, 139, 141 e *passim*, 153 e *passim*, 163, 167, 170, 173, 384 e *passim*, 398, 400, 410 e *passim*, 415 e *passim*, 419 e *passim*, 429, 431 e *passim*, 442, 444, 448, 450 e *passim*, 453, 455, 496, 523
 CORDOLLIANI Solange, *vedi*: FABBRE Solange in CORDOLLIANI
 CORNETTA, 64
 CORONA Vincenzo, 581, 603
 CORRADO Giuseppe, 1571
 CORRAO Angelo, 287, 523, 576, 588, 603, 974 e *passim*
 CORRAO Antonino, 1060
 CORRAO Benedetta, *vedi*: LO NIGRO Benedetta in CORRAO
 CORRAO Francesca in RACCUGLIA, 1060
 CORRAO Francesco, 362
 CORRAO Gaetano, 1512
 CORRAO Giovanni, 198, 523
 CORRAO Girolamo, 1230
 CORRAO Rosalia, *vedi*: CACCAMO Rosalia in CORRAO
 CORRAO Rosario, 976

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- CORRAO Santo, 1058
 CORRAO Silvestro, 224, 240, 523
 CORRIERE Rosario, XVII
 CORRIERI, 813
 CORROLINO Diego, 1748
 CORSO, *vedi*: COPPOLA-LEGGIO-CORSO (gruppo) o
 LEGGIO-CORSO (gruppo)
 CORSO Giuseppe jr., XXVII, 371, 764 e *passim*, 1008,
 1173, 1179 e *passim*, 1182, 1189, 1239, 1278 e *passim*,
 1312, 1373 e *passim*, 1379 e *passim*, 1439, 1442, 1444
 e *passim*, 1571, 1723, 1730, 1732, 1734, 1738, 1757,
 1760, 1770, 1792 e *passim*, 1798, 1835, 1837 e *passim*,
 1886 e *passim*
 CORSO Giuseppe sr., 1173, 1179, 1184 e *passim*, 1189,
 1240, 1278 e *passim*, 1734, 1738, 1769
 CORSO Margherita, *vedi*: TORTORICI Margherita in
 CORSO
 CORSO Maria Antonina, *vedi*: NANIA Maria Antonina in
 CORSO
 CORSO Pietrina, *vedi*: COPPOLA Pietrina in CORSO
 CORTESE Assunta, *vedi*: LUONGO Assunta in CORTESE
 CORTESE Carmela, 1297
 CORTIGIANO Giovanni, 1571
 CORTINA, 943
 CORTONI Fifi, 44
 CORVAIA Giovanna, 320, 324, 331, 523
 CORVAIA Giovanni, 322, 326, 523
 CORVAIA Giuseppe, 321
 CORVAIA Rosalia in FILIPPONE, 1174, 1724
 COSENTINO Angelo, XXVII, 292, 294 e *passim*, 299, 315,
 334, 470, 524, 1273
 COSTA Aldo, 953
 COSTA Andrea, 1656
 COSTANTINO Carlo, 1571
 COTRONE Giuseppe, 400, 524
 COTRONI (f.lli), 1392
 COTTONE Filippo, 452, 524
 COTTONE Giuseppe, 1172, 1722
 COUDERT Roger (Antoine), 372, 524
 COUVILLIER Andrea, 1672, 1680 e *passim*
 COZZOLINO Michele, 1652
 CRESCENTI Carmelo, 193, 524
 CRESTA Aurelio, 777, 1111
 CRESTA Raffaele, 475, 524
 CRIMI, 115
 CRIMI Leonardo, *alias*: «Nana» o «Il negretto», 48 e
passim, 118 e *passim*, 385, 406, 410 e *passim*, 425, 427
 e *passim*, 431, 434 e *passim*, 445, 448, 507, 524, 1012,
 1207, 1434 e *passim*, 1571, 1575, 1577, 1579, 1584
 CRIMI Salvatore, 412 e *passim*
 CRISÀ Diego, 263, 269, 524, 1051
 CRISÀ Marianna, *vedi*: TRIPI Marianna in CRISÀ
 CRISAFI Francesco, 1571
 CRISCIONE Antonino, 588, 603, 976
 CRISTOFORETTI (gruppo), 254 e *passim*, 257, 504, 971
 CRISTOFORETTI Giuseppe, *alias*: «Pino», o «Baldone-
 schi Francesco», 262, 354, 514, 524
 CRIVELLO Antonio (o Antonino), 200 e *passim*, 524
 CRIVELLO Benedetta *ved.* GANCI, 1053
 CRIVELLO Gioacchino, 201, 524
 CRIVELLO Pietro, 203, 524
 CRIVELLO Salvatore, 301, 524
 CRIVELLO Sebastiano, 201 e *passim*, 524
 CRIVELLO Vincenzo, 203, 525
 CROCE Filippa, 359
 CROCE Franco, 1232, 1765
 CROCE Giuseppe, 362
 CROCE Maria in LA CARA, 1174, 1724
 CROCI Giovan Battista, 962
 CRUCIATA Marianna in MAGADDINO, 617, 1082
 CRUCITTI Giovanni, 774, 1111
 CUCCHIARA Giuseppe, XXVI
 CUDIA Salvatore, 1571
 CURATOLO, 1111
 CURATOLO Carlo, 756, 781, 848
 CURATOLO Nicolò, 1571
 CURCIO Rocco, 1111
 CURELLA Antonio, 204, 525
 CURELLA Vincenzo, 204, 208, 212, 216, 219 e *passim*, 238,
 240, 525
 CUSACK John T., 711, 1143 e *passim*, 1146, 1148, 1150,
 1153, 1155
 CUSENZA Antonino, 1571
 CUSENZA Francesco, 425, 525
 CUSENZA Gioacchino, 301, 525
 CUSENZA Giovanni, 1571
 CUSENZA Rosa, 980, 1496
 CUSIMANO Giuseppina, 308
 CUSIMANO Salvatore, 325, 525
 CUSIMANO Silvia in PALADINO, 1526
 CUSUMANO Vincenzo, 646
 CUTRERA Gaetano, 582, 603, 974, 1052
 CUTRERA Michele, 974
 CUTRERA Petronilla, *vedi*: LUPARELLO Petronilla in
 CUTRERA
 CUTRONA Francesco, 1555
 CUTRONA (o CUTRONE) Vito, 1555, 1691
 CUTRONE (f.lli), 1690
 CUTSELOPOULOS Joannis, 582, 603
- D**
- D'ACQUISTO Giovanni, 203, 525
 D'ADELFIO, 472
 D'ADELFIO Francesco (o Francesco Paolo), 328, 336, 525
 D'ADELFIO Nicola, 214, 313, 324 e *passim*, 327, 335, 337,
 356, 379 e *passim*, 469, 495, 498, 505, 525, 1009
 D'ADELFIO Pietro, 337
 D'AGNOLO Mario, XXVI
 D'ALCAMO Antonia, 332
 D'ALESSANDRO Francesca, *vedi*: CONTRERA Francesca
 in D'ALESSANDRO
 D'ALESSANDRO Giovanna, 1512
 D'ALESSANDRO Giuseppe, 1512
 D'ALESSI Marco, 783
 D'ALIA Antonino, 683
 DALLA CHIESA Carlo-Alberto, 1563
 DALMASSO Ennio, 783
 D'ALOISIO, 1639
 D'ALOISIO Lorenzo, 1207 e *passim*, 1224, 1295, 1357 e
passim, 1553, 1748, 1750, 1763, 1834, 1849 e *passim*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- D'ALLOISIO Rosario, 1571
D'AMATO Giuseppe, 356
DAMIANO Giuseppa in LO PRESTI, 1178, 1729
D'AMICO, 835 e *passim*, 838, 1773, 1800, 1805 e *passim*, 1811, 1820, 1875 e *passim*
D'AMICO Cesare, 1173, 1179, 1182, 1206, 1212, 1219, 1223, 1234, 1239, 1265, 1312, 1321, 1332 e *passim*, 1346, 1411 e *passim*, 1442 e *passim*, 1591, 1594, 1597, 1723, 1730, 1734, 1745, 1747, 1750, 1753 e *passim*, 1756 e *passim*, 1760, 1791, 1804, 1807 e *passim*, 1860, 1880, 1883, 1886 e *passim*
D'AMICO Giovanni, 254, 525
D'AMICO Giuseppe, 982, 1506
D'AMICO Grazia in FILIPPONE, 1174, 1724
D'AMICO Maria in ALBERTI, 1172
D'AMICO Rosalia in BENFANTE, 1056
D'AMICO Sebastiano, 774, 776, 1111
D'AMICO Teresa, *vedi*: MORELLO Teresa in D'AMICO
D'AMICO Vincenzo, 305, 525
D'AMORE Salvatore, 1505
D'ANGELO, 130
D'ANGELO (f.lli), 1340
D'ANGELO Giovanni, 1596
D'ANGELO Pia, 596, 603
D'ANGELO Salvatore, 1501, 1596
D'ANGIOLA Domenico, 661
D'ANNA, 1854
D'ANNA (f.lli), 1359, 1404, 1748, 1791, 1832, 1849
D'ANNA (i), 1354, 1363, 1833, 1850, 1854
D'ANNA Andrea, 1173, 1723
D'ANNA Calogero, 225, 247, 525, 766, 1173, 1180 e *passim*, 1208, 1239, 1280, 1312, 1314, 1354 e *passim*, 1357, 1405 e *passim*, 1442, 1444, 1571, 1723, 1731 e *passim*, 1734, 1748, 1757, 1760, 1762, 1774, 1848 e *passim*, 1884 e *passim*, 1888
D'ANNA Francesco, 247, 525
D'ANNA Girolamo (gruppo), 1755
D'ANNA Girolamo, 1010, 1012, 1173, 1179 e *passim*, 1182, 1207, 1212, 1219 e *passim*, 1224, 1239, 1280, 1312, 1314, 1354 e *passim*, 1357 e *passim*, 1405 e *passim*, 1434 e *passim*, 1442 e *passim*, 1546, 1571, 1723, 1730, 1732, 1734, 1748, 1750, 1757 e *passim*, 1760, 1762 e *passim*, 1770, 1848 e *passim*, 1888
D'ANNA Maddalena, *vedi*: TRUPIANO Maddalena in D'ANNA
D'ANNA (o D'ANNI) Nicolò, 1173, 1180, 1182, 1189, 1208, 1239, 1280, 1441 e *passim*, 1734, 1738, 1757, 1769
DANTE Maria, 440, 526
D'ANTONI, 940
DAPUETO (o DAPULTO) (o DAPUNTO) Luigi, 1203, 1210, 1318, 1378, 1495, 1634 e *passim*, 1701, 1747, 1754, 1842
D'APUZZO Francesco, 1659
D'ARPA (f.lli), XVIII
DASDIA Pietro, 986
D'ATTILO Salvatore, 979
D'AVENIA Antonio, 214, 304, 311 e *passim*, 314, 320 e *passim*, 326 e *passim*, 330 e *passim*, 333, 337 e *passim*, 505, 526
D'AVENIA Felice, 320, 322 e *passim*, 326, 331, 526
D'AVENIA Gaetano, 322, 526
D'AVENIA Laura (o Luana), 322, 526
D'AVENIA Luigi, 314, 323, 493
D'AVENIA Maria, 320, 322 e *passim*, 338, 526
D'AVENIA Michele, 214, 320 e *passim*, 325 e *passim*, 331, 526
DAVÌ, *vedi*: LA BARBERA-MANCINO-DAVÌ (gruppo) o MANCINO-DAVÌ-LA BARBERA (gruppo)
DAVÌ, Calogero, 774, 776, 835 e *passim*, 838, 1111
DAVÌ Gaetana (o Gaetanina), *vedi*: FORESTIERI Gaetana (o Gaetanina) in DAVÌ
DAVÌ Giuseppa in GALEAZZO, 1178, 1729
DAVÌ Natalia, *vedi*: LA BARBERA Natalia in DAVÌ
DAVÌ Pietro, *alias*: «Jimmy» o «Jimmy l'americano», 185, 191, 208, 212, 229, 234, 236, 241 e *passim*, 248 e *passim*, 257, 282, 290 e *passim*, 294, 299 e *passim*, 335, 354 e *passim*, 380, 386 e *passim*, 391 e *passim*, 398 e *passim*, 411, 416, 425 e *passim*, 433, 438 e *passim*, 451, 469, 471, 473, 475, 483, 485 e *passim*, 495 e *passim*, 498, 505 e *passim*, 515, 526, 532, 538, 547, 594, 598, 603, 622 e *passim*, 639, 641, 654 e *passim*, 687, 737, 763, 823 e *passim*, 833, 953, 961 e *passim*, 971, 991, 999, 1008 e *passim*, 1012 e *passim*, 1094, 1097, 1173, 1179, 1181 e *passim*, 1196, 1214, 1224, 1235 e *passim*, 1307, 1313, 1323, 1379 e *passim*, 1389 e *passim*, 1396, 1418, 1442 e *passim*, 1546, 1557, 1667, 1724, 1730, 1732, 1734, 1742, 1757, 1760, 1767, 1774, 1786 e *passim*, 1790, 1850 e *passim*, 1885, 1888
DAVÌ Salvatore, 1571
DAWSON Peter, 1112
D'AZZÒ, 391
D'AZZÒ G. Battista, *alias*: «Tito», 190, 195 e *passim*, 208, 490 e *passim*, 526, 971
D'AZZÒ (o GAZZO) Rosario, 360
DE ANGELI (o ANGELINI), 37
DE ANGELIS Eduardo, 1660
DE ANGELIS Pasquale, 1155, 1157, 1161
DE BLASI G., 1169
DE BONIS Giuseppe, 1719 e *passim*
DE CANCELLIS Michela in MANCINO, 328, 336, 358, 526
DE CESCO Demetrio, 371, 526
DE DOMICI Francesco, 784
DE FECONDO Ugo, 980
DE FEO Giovanni, *alias*: «Giannino», 272, 290, 340, 526
DE FILIPPI Umberto, 1522
DE GASPERI, 927, 929, 934, 936, 938
DE GIORGI Mario, 305, 526
DEL BONO Michele, 841
DEL GAIZO Vincenzo, 252, 527
D'ELIA Salvatore, *alias*: «Cincillà», 1674
DE LISI Gaspere, 683
DELL'ANNA Edda, 340, 527
DELLA BRIOTTA Libero, 1007, 1018
DELLA MORA, 1290
DELL'ISOLA Arturo, 1450
DELL'OLIO Vito, 777, 1111
DELLO Salvatore, 1571
DEL RE Attilio, 784
DE LUCA Ferdinando, 778
DE MARIO Carlo, 784
DE MARTINO Francesco, 1186
DE MARZO Alfredo, 1613 e *passim*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- DE MAURO Mauro, XXVII, 1187, 1193, 1195, 1199, 1528, 1542, 1737, 1740 e *passim*, 1778, 1851
- DEMMA Antonio (o Antonino), 227, 241, 527
- DENART Sergio, 778, 1111
- DE NORA Nicolò, 596, 603
- DENTICI Pietro, 1669
- DE PASCALI Benito, 985
- DE PASCALI Giuseppe, 985
- DE PAU Aldo, *alias*: «Matassini» o «Baveur», 232, 527, 764, 843 e *passim*, 850
- DE PAU Maria, *vedi*: GARONE Maria in DE PAU
- DE ROSA Luigi, 1652
- D'ERRIGO Serafina in MAZZARA, 1174
- DE SANCTIS Francesco, 1708, 1715
- DE SANTIS Salvatore, 198, 203, 215, 224, 229 e *passim*, 240, 251 e *passim*, 527
- DE SANTIS Vincenzo, *alias*: «Gino», 190 e *passim*, 527
- DE SENA (gruppo), 282
- DE SENA Michelangelo, 282, 527
- DE STEFANO Paolo, 1649
- DE SIMONE Frank, 745
- DE VAL o (o DUVAL o DEVALE) Michel, *alias*: «Matteo», 232, 234, 236 e *passim*, 239, 241 e *passim*, 246, 249, 379, 386 e *passim*, 398, 469, 495, 527, 1009
- DEVERINO Antonio, 1660
- DE VITO Vincenzo, 1659
- DIAMATO Giuseppe, 203, 527
- DIAMONTE, *vedi*: BAIAMONTE Carmelo
- DIANA (o DIANO) Bernardo, 191 e *passim*, 211, 214, 220, 293, 305, 310, 318, 322 e *passim*, 326 e *passim*, 330, 332, 334, 338 e *passim*, 470, 493, 505, 527, 1218, 1388, 1414, 1417, 1836, 1850
- DIANA Giuseppe, 330
- DI BELLA, 945, 1133
- DI BELLA (o DI BELLO) Gioacchino, 982, 1505, 1651, 1676, 1683
- DI BELLA Giovanni, XXVI, 1214
- DI BELLA (o BELLA) John, *alias*: «John Di Bellis», 626, 663, 666, 670, 672, 677 e *passim*, 689, 711 e *passim*, 727 e *passim*, 738 e *passim*, 816 e *passim*, 820 e *passim*, 853, 863, 867 e *passim*, 899 e *passim*, 1088, 1099, 1104, 1135
- DI BELLA Susanna in SORCI, 354, 357 e *passim*, 363, 525
- DI BELLA Vito, 189, 208, 355, 375, 383, 467, 525, 1215
- DI BENEDETTO Guglielmo, XX
- DI BENEDETTO Nicola, 1177, 1727
- DI BLASI Ferdinando Umberto, XVI
- DI BLASI Ignazio, 205, 528
- DI CACCAMO Antonino, 720, 732, 778, 980, 1105
- DI CACCAMO Gioacchino, 319, 528
- DI CAGNO Carlo, 1513
- DI CARA, XX
- DI CARLO, 356, 650
- DI CARLO Angelo, *alias*: «Il Capitano» o «U capitano», 189, 208, 355, 371, 375, 382 e *passim*, 427, 439, 442, 445, 486, 498, 528, 622, 624, 644 e *passim*, 655, 713, 748, 898, 1008, 1011 e *passim*
- DI CARLO Lelio (o Calogero Lelio), 641 e *passim*, 856, 883, 1124
- DI CARLO Giacomo, 1571
- DI CARLO Giuseppe, 431
- DI CARLO Luisa in CASTRO, 354 e *passim*, 358 e *passim*, 363, 528
- DI CARLO Vincenzo, XXVII
- DI CARLUCCIO Ciro, 1366, 1400
- DI CARLUCCIO Edoardo (o Eduardo), 1221, 1223, 1229 e *passim*, 1232, 1328, 1366, 1368, 1403, 1498, 1556, 1648 e *passim*, 1668 e *passim*, 1671, 1675 e *passim*, 1678, 1680, 1682, 1685 e *passim*, 1691 e *passim*, 1758 e *passim*, 1825 e *passim*, 1857 e *passim*
- DI CARLUCCIO Vincenzo, 1230
- DI CARLUCCIO-PALAMARA (gruppo), 1681
- DI COSIMO, *vedi*: MAZZARITI-DI COSIMO (gruppo)
- DI COSIMO Angelo, 6 e *passim*, 67 e *passim*, 82, 123 e *passim*, 131 e *passim*, 136 e *passim*, 166, 168 e *passim*, 172, 413 e *passim*, 429, 432 e *passim*, 439, 450 e *passim*, 455, 492, 528, 596, 603
- DI CRESCENZIO Antonino, 777, 1111
- DI CRISTINA, 1773
- DI CRISTINA Antonio, 984, 987
- DI CRISTINA Antonino, 591, 603
- DI CRISTINA Benito, 576, 603, 974
- DI CRISTINA Giuseppe, 1178 e *passim*, 1181, 1199, 1209, 1211, 1240, 1313, 1395, 1397 e *passim*, 1418, 1443, 1519, 1542, 1731 e *passim*, 1743 e *passim*, 1749, 1752, 1771 e *passim*, 1791, 1831
- DI CRISTINA Rosaria in DI CRISTINA, 1178
- DI DOMENICO Giovanni, 1403
- DI DOMENICO Grazia in NAPOLITANO, 1179, 1730
- DI FALCO Giuseppe, *alias*: «Pippo gatto», 257, 528
- DI FAZIO (gruppo), 1513 e *passim*
- DI FAZIO Giovanna, *vedi*: CONTE Giovanna in DI FAZIO
- DI FAZIO Gioacchino, 981, 985, 1499
- DI FAZIO Giovanni, *alias*: «Occhio di sicca» o «Gianni», 576, 603, 1056, 1405, 1511, 1513
- DI FILIPPO Giacomo, 591, 603, 984, 987
- DI FRANCESCO, 1111, 1795 e *passim*
- DI FRANCO Matteo, 359
- DI FRANCO Salvatore, 359
- DI GAETANO Vincenzo, 977
- DI GANGI Antonino, 325, 528
- DI GIACOMO (famiglia), 1375
- DI GIACOMO Gennaro (in arte «Gegè Di Giacomo»), 304 e *passim*, 324, 528, 536
- DI GIACOMO Gioacchino, 319, 528
- DI GIOVANNI Antonio, 1571
- DI GIOVANNI Girolamo, 244, 528
- DI GIOVANNI Nicola (o Nicolò), 372, 528, 1000
- DI GIOVANNI Umberto, 589, 603
- DI GIORGI Antonio, 359
- DI GIROLAMO Gaetano, 311 e *passim*, 321, 324, 335, 337, 505, 512, 528
- DI GIROLAMO Maria, *vedi*: ANELLO Maria in DI GIROLAMO
- DI LIBERTO Gaetano, 225, 528
- DI LIBERTO Pietro, 984
- DI LORENZO Francesca in LO BIANCO, 1596
- DI MAGGIO, 1409
- DI MAGGIO (i), 1053
- DI MAGGIO Calogero, 225, 528, 1010
- DI MAGGIO Procopio, 878 e *passim*
- DI MAGGIO Salvatore, 247, 1571

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- DI MAIO, 1261
 DI MAIO Diego, 650, 732 e *passim*, 735, 912
 DI MAIO Francesca, *vedi*: GAMBINO Francesca in DI MAIO
 DI MAIO Natale, 1176, 1180, 1189, 1215, 1221, 1240, 1288, 1441 e *passim*, 1738, 1757, 1759, 1769
 DI MAIO Nicolò, 1186, 1299, 1736
 DI MAIO Rosalia, *vedi*: AMOROSO Rosalia in DI MAIO
 DI MAIO Rosario, 1176, 1181, 1189, 1197, 1239, 1291 e *passim*, 1441 e *passim*, 1738, 1770
 DI MAIO Salvatore, 980, 1500, 1508
 DI MARCO Biagio, 784
 DI MARIA Vincenzo, 1654
 DI MARIO Natale, 1571
 DI MARTINO, 991, 1276
 DI MARTINO Francesco, 1736
 DI MARTINO Salvatore, 1411
 DI MAURO Giuseppe, *alias*: «Peppino» o «Il commendatore», 291, 293 e *passim*, 298, 300 e *passim*, 334, 339, 391, 470, 487 e *passim*, 493, 528
 DI MAURO Maria *ved.* DI STEFANO, 298, 529
 DI NATALE Salvatore, 982, 1506
 DI MICELI Rosalia, 1514
 DI NOLFO Giuseppe, 219, 240, 529
 DI NOTO Giacomo, 247, 529
 DIODATI, 1331
 DIOGUARDI Rosolino, 205, 529
 DI PALERMO, 398
 DI PALERMO Charles, 17, 452
 DI PALERMO Joseph (o Joe), 384, 529, 816 e *passim*, 830, 865 e *passim*, 895, 898
 DI PALMA Andrea, 1657
 DI PAOLA Francesco, 362
 DI PAOLA Giovanni, 976
 DI PAOLA Nicola, XX
 DI PATTI Giuseppe, XIX
 DI PERI Giuseppe, 377, 432, 440 e *passim*, 453, 529, 1000, 1303, 1306
 DI PERI Mattea, *vedi*: GIANNONE Mattea in DI PERI
 DI PERI Salvatore, 1176, 1180, 1189, 1191, 1216, 1239 e *passim*, 1291, 1441, 1738 e *passim*, 1757, 1770
 DI PIANO Carmine, 784
 DI PIERO Pietro, 263, 529
 DI PIETRO Angela in GIACALONE, 1176
 DI PISA, 1401
 DI PISA Angela in PICONE, 1175
 DI PISA Calcedonio, *alias*: «Doruccio», 211, 220, 291, 296, 309 e *passim*, 319, 333 e *passim*, 469, 471, 486, 488 e *passim*, 493, 505, 507, 529, 554, 961, 991, 1010, 1850
 DI PISANO Carmine, 784
 DI PRIMA Guido (o Guido), 51
 DI PRIMA Vito, 6 e *passim*, 57 e *passim*, 156 e *passim*, 174, 1540, 1577
 DI SALVO Giacomo, 1646
 DI SALVO Giuseppa, *vedi*: PALERMO Giuseppa in DI SALVO
 DI SALVO Nicola, 984
 DISCEPOLO Jacques, 442, 529
 DI SIMONE Vincenzo, 1111
 DI STEFANO, 1113, 1120
 DI STEFANO (barone), 468
 DI STEFANO Al, 13
 DI STEFANO Giovanna in MANCINO, 257, 529, 1052
 DI STEFANO Giuseppe, 667, 720, 731, 778, 1105
 DI STEFANO Maria, *vedi*: DI MAURO Maria *ved.* DI STEFANO
 DI STEFANO Paolo, 1498, 1556
 DI TRAPANI, 6, 71 e *passim*, 74, 415 e *passim*
 DI TRAPANI Carmela in ZAPPULLA, 1177
 DI TRAPANI (o TRAPANI) Diego 1173, 1180, 1182, 1200, 1219, 1239, 1289, 1359 e *passim*, 1362, 1442, 1724, 1731 e *passim*, 1734, 1757, 1854 e *passim*, 1888
 DI TRAPANI Francesco, 431, 1176, 1181, 1189, 1191, 1200, 1216, 1240, 1290 e *passim*, 1441, 1738 e *passim*, 1757, 1769 e *passim*
 DI TRAPANI Giuseppa, *vedi*: GENOVA Giuseppa in DI TRAPANI
 DI TRAPANI Vincenzo, 65 e *passim*, 77, 79, 83, 123 e *passim*, 126 e *passim*, 139 e *passim*, 143 e *passim*, 153 e *passim*, 161, 167 e *passim*, 170, 173, 384 e *passim*, 398, 408 e *passim*, 411 e *passim*, 419, 426, 429 e *passim*, 432 e *passim*, 448, 450, 454, 498, 507, 529, 596, 598, 603
 DI TUSA Giovanni, 1508
 DI TUSA Pietro, 1508
 DI VINCENZO, 399
 DI VINCENZO Francesco, 388, 467 e *passim*, 486, 498, 529, 1000, 1008
 DI VINCENZO Giuseppe, 591, 604, 976
 DI VINCENZO Redenta, 1524
 DI VITA, 357 e *passim*, 360
 DI VITA Pietro, 975, 980, 982, 985, 1496, 1505
 DI VITA Rosa, *vedi*: NAPOLITANO Rosa in DI VITA
 DOLCE Domenico, 1596
 DOLCE Filippo, 1571
 DOLCE (o DOLCI) John M., 28, 30, 94 e *passim*, 97, 105 e *passim*
 DOMENICI Giovanni, 782
 DOMENICO (certo), 644
 DOMINICI Gandolfo, 1111
 DOMMA Filippa in MARINO, 1059
 «DON CICCINO» (certo), 651
 «DON DIEGO» (certo), 1103
 «DON PIDDUZZU» (certo), 393
 DONES Emanuele, 203, 529
 DORIA Antonio, 1668, 1712
 DOSI Giuseppe, 928 e *passim*, 935, 937 e *passim*
 DOTO Giuseppe, *alias*: «Joe Adonis», XXVI, 466 e *passim*, 511, 529, 709, 718, 867, 1098, 1383, 1598
 DOTTA, 1702
 DRAGOTTA Anna Maria, 316, 530
 DRAGOTTA Antonietta, 291, 294, 301, 530
 DRAGOTTA (o DRAGOTTI) Claudia, 316, 530
 DRUM Bill, 185, 530
 DUCA Antonino, *alias*: «Nino», 1178, 1180, 1203, 1211, 1213, 1216, 1223, 1240, 1306, 1314, 1335, 1346, 1406 e *passim*, 1412, 1421, 1440, 1443, 1445, 1680, 1684, 1729, 1731 e *passim*, 1749, 1753 e *passim*, 1757, 1762, 1770, 1791, 1819, 1861, 1876 e *passim*, 1888
 DUCA Maria, *vedi*: COLOMBA Maria in DUCA
 DUCATO Domenico, 356
 DURANTE Gabriella, 1637

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DURANTE Giuseppina, 584, 604
 D'URSO Giuseppe, 204
 DUS Angelo, 573, 1144 e *passim*, 1147, 1149, 1151, 1155
 DUVAL LOPEZ Raul, 1608 e *passim*, 1612

E

EBOLI, 737
 EBOLI (f.lli), 459, 463, 530
 EBOLI Pasquale, *alias*: «Pat Ryan», 458, 462, 464, 466, 530, 713, 780
 EBOLI Tommaso, «famiglia», 801
 EBOLI Thomas (o Tommaso o Tommaso Vito), 390, 458, 462, 464, 468, 499, 530, 773, 1013
 EDUARDO (certo), 393
 EGRET Michel Jacques René, *vedi*: FORNI Elio
 ELIO (certo), 353
 EMANUELE Maria Rosa in LI CALZI, 1624
 EMILIO (certo: PALAMARA?), 1229
 EMILIO (certo: PARISI?), 300
 ENEA (o ANIA) Pasquale, 622
 ENRICO (certo), 1407
 ENRIQUE (certo), 265
 ENZO (certo), 235
 ENZO (certo: BUCCAFUSCA Vincenzo?), 279
 ENZO (certo), 350, 473
 ENZO (certo), 982
 EPAMINONDAS Logotetis, 1832
 ERCOLANI Virgilio, 784
 ERCOLANO G. Battista, 224, 530
 ERCOLANO Giuseppe, 224, 530
 ESPOSITO, 1352
 ESPOSITO Antonio, 1685
 ESPOSITO Carmine, 1231 e *passim*, 1328, 1765
 ESPOSITO Gennaro, 251, 530, 1409, 1864
 ESPOSITO Paolina, 1320

F

FABIANO Salvatore, 1062
 FABBRE Solange in CORDOLLIANI, 384, 530
 FABBRE-PERRISOL Josephine, 125, 384, 530
 FABBROCINI Giovanni, 1660
 FACELLE Thomas A., 40
 FAGONE Salvatore (o Salvino), XXI
 FAIOL Renè, 1671, 1680
 FALCIAI, *vedi*: FORNI-FALCIAI (gruppo)
 FALCIAI Marcello, 187, 190 e *passim*, 207, 209, 238, 272, 278, 350, 374, 490, 530, 1009
 FALLICA Alberto, 777, 1111
 FALLONE Maria in VITALITI, 618, 1083
 FAMILIARI Demetrio, 292, 295, 338, 531
 FAMOSO Carlo, 194
 FANALE Giuseppe, 980
 FANFANI Amintore, V
 FANTI Ernesta, *vedi*: ORIZIA Ernesta *ved.* FANTI
 FAPPIANO Giovanni, 717, 776, 1111
 FARACI Vincenzo, 977

FARANA Giuseppe, 192, 320, 531
 FARANO, 1328
 FARAONE Giuseppe, 1526
 FARAUDO Ugo, 1457 e *passim*, 1527 e *passim*
 FARFAGLIA Pasquale, 985
 FARINA, 77
 FARINA Antonino, 372, 416, 441, 531
 FARINA Domenico, *alias*: «Mimi», 6 e *passim*, 68, 75, 78, 82, 123, 126, 132, 139, 143, 159, 167 e *passim*, 172 e *passim*, 419 e *passim*, 429, 450, 455, 498, 531, 598, 604
 FARO Vincenzo, 204, 531
 FASANO, 1232, 1765
 FASCINI Gildo, 586, 604
 FASOLI Vittorina (o Vittoria), 51 e *passim*, 57, 150, 444 e *passim*, 451, 531
 FAVALORO Ignazio, 974
 FAZI Iole, 1637
 FAZIO, 362
 FAZIO Paola in SINAGRA, 1059
 FAZIO Salvatore, 212, 238, 241, 245, 531
 FAZZESE Domenica, *vedi*: MARSALONE Domenica in FAZZESE
 FAZZESE Stefano, 980, 982, 1052
 FAZZONE Salvatore, 985
 FEDERICO Carmelo, 1499
 FEDERICO Domenico, 1500
 FEDERICO Giuseppe, 978
 FELIO DARDER Morey, 341 e *passim*, 531
 FERLA Giuseppe, 218, 531
 FERLITO Giovanna in SANFILIPPO, 1762
 FERNANDEZ, 357, 359, 362
 FERNANDEZ POZAS Andres, 1608, 1612
 FERRANDELLI Domenico, 1571
 FERRANTE Filomena in SCHILLACI, 1198, 1811
 FERRANTE Gioacchino, 1571
 FERRANTE Maria, 1337 e *passim*
 FERRANTE Mariano, 1571
 FERRANTE Rosolino, 1515
 FERRANTELLI Giacoma in PLAIA, 618, 1082
 FERRARA, *vedi*: SCIORIO-BUCCO-FERRARA (gruppo)
 FERRARA (o FERRARI), 928 e *passim*, 934, 937 e *passim*
 FERRARA Domenico, 318, 327, 531
 FERRARA Guido, 303, 531
 FERRARA Raffaele, *alias*: «Don Raffaele», 1668, 1670, 1675 e *passim*, 1679, 1683 e *passim*
 FERRARA Salvatore, 983, 1507
 FERRARI Gianfranco, 596, 604
 FERRARI Luigi, 1625
 FERARIN Antonino, 1571
 FERRARO Francesco, 1636
 FERRARO Giuseppe, 1233, 1329, 1766
 FERRAROTTI, IX, XI
 FERRERI (banda), 928 e *passim*, 935, 937, 939
 FERRIGNO Gennaro, 1657
 FERRIGNO Salvatore, 981, 1501
 FERRIGNO Steve, 390
 FERRITO Paola in CERRITO, 618
 FERRO Luigi, 410, 412, 435 e *passim*, 531
 FERRUGGIA (o FARRUGGIA) Gerlando, 6 e *passim*, 68 e *passim*, 73 e *passim*, 80, 82, 123, 125 e *passim*, 132 e

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- passim*, 137, 140 e *passim*, 146, 159, 167 e *passim*, 172 e *passim*, 413 e *passim*, 416 e *passim*, 419 e *passim*, 429, 432, 455, 531, 596, 604
- FICANI, 362
- FICARI, 360
- FICARRA Filippo, 583, 604, 981, 987 e *passim*, 1669, 1676
- FICARRA Giuseppe, 192, 531, 981, 1502
- FICHERA Mariano, 224, 532
- FICHERA Roberto, 1111
- FIDANZATI (famiglia), 1281, 1620 e *passim*
- FIDANZATI (f.lli), *alias*: «Coyote», 1219, 1281, 1288, 1382, 1529, 1546, 1611 e *passim*, 1739, 1791, 1809
- FIDANZATI Amalia, *vedi*: VEGNA Amalia in FIDANZATI
- FIDANZATI Antonino (o Nino), 1173, 1182, 1234, 1239, 1265, 1281, 1312, 1340, 1342, 1442, 1529, 1596, 1599, 1605, 1609 e *passim*, 1612, 1617, 1619 e *passim*, 1724, 1731, 1734, 1757, 1855 e *passim*, 1888
- FIDANZATI Carlo, 1174, 1182, 1189, 1234, 1240, 1281, 1441, 1621, 1734, 1738, 1757, 1769
- FIDANZATI Gaetano, 1178, 1181, 1186, 1193, 1196, 1211, 1213, 1220, 1237, 1239 e *passim*, 1281, 1300 e *passim*, 1306, 1312, 1314, 1324, 1334, 1340, 1342, 1345 e *passim*, 1408, 1442 e *passim*, 1621, 1729, 1731 e *passim*, 1735, 1740, 1742, 1749, 1753, 1757, 1762, 1771, 1773, 1775, 1795, 1855, 1876 e *passim*, 1880 e *passim*, 1888
- FIDANZATI Giuseppe, 1173, 1181 e *passim*, 1196, 1240, 1281, 1441 e *passim*, 1622, 1734, 1742, 1757, 1769
- FIDANZATI Guglielmo, 1620
- FIDANZATI Laura in ALPARONE, 1621
- FIDANZATI Maria Grazia, *vedi*: LUCCHESI Maria Grazia in FIDANZATI
- FIDANZATI Marianna, *vedi*: CANGELOSI Marianna in FIDANZATI
- FIDORA Etrio, XXVII
- FILARDO Michele, 1571
- FILECCIA Antonino, 437, 532
- FILECCIA (o FELICEAR Paulo) Francesco Paolo, 385, 398, 408 e *passim*, 412, 427 e *passim*, 430 e *passim*, 434 e *passim*, 448, 450, 454, 492, 496, 498, 507, 532
- FILÌ Giuseppe, 588, 604, 975
- FILIPPI, 945
- FILIPPONE, 1382
- FILIPPONE «famiglia», 1316
- FILIPPONE (i), 1209, 1312, 1364 e *passim*, 1400, 1751, 1770 e *passim*, 1791, 1857 e *passim*, 1868
- FILIPPONE Gaetano, *alias*: «Zu Tanu» o «Zu Tanu Filippone», 1174, 1180, 1182, 1209, 1230, 1239, 1364 e *passim*, 1439, 1442, 1444, 1647, 1675, 1710, 1724, 1732, 1734, 1749, 1751, 1757, 1800, 1856 e *passim*, 1860 e *passim*, 1888
- FILIPPONE Grazia, *vedi*: D'AMICO Grazia in FILIPPONE
- FILIPPONE Gregorio, 1597
- FILIPPONE Rosalia, *vedi*: CORVAIA Rosalia in FILIPPONE
- FILIPPONE Salvatore, 1174, 1180 e *passim*, 1209, 1239, 1316, 1364 e *passim*, 1367, 1439, 1442, 1444, 1571, 1647, 1675 e *passim*, 1710, 1724, 1731 e *passim*, 1734, 1749, 1751, 1757, 1800, 1856, 1888
- FIMOGNARI Pietro, 987
- FINAZZO, 211, 532
- IORE Antonio, 1505
- IORE Giovanni, *vedi*: DAVÌ Pietro
- IORE G. Battista, 223 e *passim*, 253, 255, 532
- IORE Giuseppe, 649
- IORE Rosa, 307, 317, 344, 346, 431, 439, 474, 532
- IORELLINO Mariano, 241, 532
- IORENTINO Orazio, 1060
- IORENTINO Rosa, *vedi*: AIELLO Rosa in IORENTINO
- IORENZA Anna Maria, 305, 313, 317, 532
- IORE Cosimo, 784
- IORETTA Ennio Piero, 1655
- IORE Armando, 1613
- FLAMERIGUE Perez, 1637
- FLAMIA Pietro, 584, 604, 975, 1157
- FOLLIERI Mario, X
- FONTANA Antonino, 1571
- FORCELLI Anthony, 17 e *passim*
- FORESTIERI (o FORESTIERE) Onofrio, 244, 487, 532
- FORESTIERI Gaetana (o Gaetanina) in DAVÌ, 291, 354 e *passim*, 358, 363, 532
- FORNI, *vedi*: GRECO-FORNI (gruppo)
- FORNI (gruppo), 244, 374 e *passim*, 485
- FORNI Elio (o FORONI Antonio o EGRET Michel Jacques René), XXVII, 187 e *passim*, 207 e *passim*, 238, 244 e *passim*, 272, 278, 290, 333, 343 e *passim*, 351 e *passim*, 374 e *passim*, 378, 399, 470 e *passim*, 483 e *passim*, 508, 530 e *passim*, 556, 563, 623, 1009, 1667.
- FORNI-FALCIAI (gruppo), 187, 189 e *passim*, 193, 196, 207 e *passim*, 232, 244, 247, 272, 350, 374 e *passim*, 378, 383, 485, 487, 495, 502, 506, 971, 1667
- FORONI Antonio, *vedi*: FORNI Elio
- FORREST Elliot, 185, 244, 487, 532
- FORTE Paolo, 982, 1064, 1506
- FOSTER Thomas Gordon, 1532
- FOTI Giuseppe, XX
- FRAGALE Giuseppe, 361
- FRANCAPANE Salvatore, 979
- FRANCESCO (certo), 642 e *passim*, 1094
- FRANCHI Pierre, 1009
- FRANCO (certo), 266
- FRANCO (certo), 1820
- FRANCO «Il Siciliano», 1612
- FRANCOFONTE Francesco, 980
- FRANZONI Salvatore, 467
- FRASCATI Gaetano, 200, 532
- FRASCOGNA Gennaro, 1658
- FRASCOGNA Mario, 1657
- FRENELLO CACCIAPUOTI Giuliano, 254, 533
- FRETTO Alfonso, 1456, 1557
- FRETTO Pasquale, 1456, 1557
- FRICANO Calogero, 356
- FRICANO Domenico, 356
- FRICANO Maddalena Onofrio, 356
- FRICH Maria, 681
- FRITZ Manfred, 1524
- FUCCI Francesco, *alias*: «Mano e pece», 1635 e *passim*
- FUGARINO Pietro, XXVII
- FUMO Vincenzo, 197, 533
- FURITANO, 362

G

GAETA Francesco, 1217, 1231 e *passim*, 1327 e *passim*, 1438, 1445, 1758, 1764 e *passim*, 1803

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- GAETA Giuseppe, *vedi*: ALBERTI Gerlando sr.
GAFFNEY George, 819
GAGLIANO (banda), 390
GAGLIANO Gaetano, 390
GALANTE Anna in BORRUSO, 1061
GALANTE Camillo (o Carmine), *alias*: «Carmine Galante» o «Luis Volpe» o «Lillo» o «Little Cigar», 390, 619, 626, 635, 637 e *passim*, 640, 655, 663 e *passim*, 669 e *passim*, 677, 689, 709, 711 e *passim*, 720, 725 e *passim*, 731, 738 e *passim*, 774, 776, 785 e *passim*, 816 e *passim*, 829, 853, 863, 865 e *passim*, 869, 895, 898 e *passim*, 907, 914, 917, 1084, 1087, 1092 e *passim*, 1097, 1100, 1104, 1107, 1112, 1120 e *passim*, 1133, 1135 e *passim*, 1138 e *passim*
GALANTE Mariano, 65, 128, 144, 411, 533
GALANTE Vincenza, *vedi*: RUSSO Vincenza in GALANTE
GALATOLO Giuseppe, 981
GALATSINOS Stefanos, 582, 604
GALDI Ciro, 977
GALEA Emanuel, 244, 533
GALEAZZO Giuseppa, *vedi*: DAVÌ Giuseppa in GALEAZZO
GALEAZZO Giuseppe, *alias*: «Pippo», 1178, 1180, 1186, 1193, 1211, 1213, 1240, 1265, 1314, 1324, 1334, 1338, 1342, 1345, 1348, 1443, 1729, 1731 e *passim*, 1735, 1740, 1749, 1753, 1773 e *passim*, 1856, 1860 e *passim*, 1880 e *passim*, 1888
GALEAZZO Vincenzo, 1205
GALEOTTI Antonio, 1557, 1652
GALIZZI Gioacchino, 263, 533
GALIOTO Domenico, 218, 533
GALLETTA (o GALLETTI) Maria (o Maria Concetta), 1226 e *passim*, 1325 e *passim*, 1403, 1763, 1766, 1825
GALLETTI Gino, 1585
GALLINA Antonio, 296, 533
GALLINA Giovanni, 983, 1508
GALLINA MONTANA S., 1175
GALLO Rosaria in BUCCELLATO, 1172
GALLO Stefano, 1722
GALLOTTI Eugenio, 371, 433, 533
GALLUZZI Agostino, 254, 533
GALLUZZO Salvatore, 584, 604, 975
GALOFARO (o GAROFALO) Camillo, 720, 729, 836 e *passim*
GAMBA Costantino, 371, 381, 449, 453, 533
GAMBARDELLA Gabriele, 661
GAMBARDELLA Vincenzo, 782
GAMBINO «famiglia», 898, 1545, 1741
GAMBINO (f.lli), 834
GAMBINO (i), 643, 743, 1197, 1291, 1306
GAMBINO Carlo «famiglia», 629 e *passim*, 744, 773, 785, 801, 803, 828, 834, 856, 912
GAMBINO Carlo, *alias*: «Don Carlo», 390, 645, 654, 677, 679, 718, 735, 743, 818, 856, 858, 906, 1094, 1097, 1101
GAMBINO Francesca in DI MAIO, 679, 1186
GAMBINO Gaspare, 1176, 1189, 1196 e *passim*, 1221, 1239 e *passim*, 1291, 1441 e *passim*, 1738, 1758 e *passim*, 1770
GAMBINO Margherita, *vedi*: LANZA Margherita in GAMBINO
GAMBINO Paolo «famiglia», 629, 834, 1011
GAMBINO Paolo (o Paul), 645, 650, 719, 735, 743, 828, 834, 856, 858, 912, 1094 e *passim*
GAMBINO Salvatore, 1176, 1189, 1197, 1239, 1265, 1291, 1303 e *passim*, 1314, 1423, 1438, 1443, 1445, 1727, 1731, 1733, 1738, 1742, 1754, 1757, 1773, 1853, 1870 e *passim*, 1884, 1886 e *passim*
GAMBRUZZI Maria, 347, 533
GAMMAUTA Angela in LUPO, 1177
GANCI Benedetta, *vedi*: CRIVELLO Benedetta *ved.* GANCI
GANCI Filippo, 980, 983, 985, 1507, 1581
GANDALINO Giacomo, 347, 533
GANDOLFO Giovanni, 1189, 1220, 1223, 1314, 1412, 1738, 1757, 1770
GANDOLFO Giovanni, 1176, 1180, 1216, 1239, 1306 e *passim*, 1346, 1441 e *passim*
GANDOLFI (o GANDOLFO) Pietro, 328, 336, 533
GANDOLFO Domenica, *vedi*: SAMBURGO Domenica in GANDOLFO
GANZI Angela in SPINA, 1175
GANZI Rosa in LIPARI, 1174
GARAU Miguel, 290, 533
GARBSIO Horace, 185, 244, 487, 534
GARCIA Alamo Juan, 279, 534
GARCIA CALISTEO Aurora in SCIMONE, 704
GARIPOLI Mario, 1111
GAROFALO Agostino, 649, 912
GAROFALO Attilio, 589, 604
GAROFALO Camillo, 1105
GAROFALO Caterina, *vedi*: COCO Caterina in GAROFALO
GAROFALO Concetta in MUSICÒ, 1057
GAROFALO Francesco (o Frank), *alias*: «Frank Carrol» o «Ciccio» o «Don Ciccio», 617, 621, 625 e *passim*, 629 e *passim*, 636, 640 e *passim*, 645 e *passim*, 651, 663 e *passim*, 666, 669, 671 e *passim*, 676, 678, 684 e *passim*, 690, 698 e *passim*, 709 e *passim*, 720 e *passim*, 737 e *passim*, 743, 746 e *passim*, 749, 754, 759 e *passim*, 774 e *passim*, 780 e *passim*, 785, 787, 789, 816 e *passim*, 819 e *passim*, 830 e *passim*, 835 e *passim*, 845 e *passim*, 858 e *passim*, 863 e *passim*, 866 e *passim*, 869, 871, 873, 877 e *passim*, 881, 883 e *passim*, 886 e *passim*, 892, 897, 899, 909, 912, 914 e *passim*, 961, 1081, 1085, 1087 e *passim*, 1090 e *passim*, 1093 e *passim*, 1099 e *passim*, 1102 e *passim*, 1105 e *passim*, 1110, 1113 e *passim*, 1118 e *passim*, 1121 e *passim*, 1126 e *passim*, 1132 e *passim*, 1135, 1138 e *passim*, 1576 e *passim*, 1579
GAROFALO Gaetano, 304, 307
GAROFALO Giovanni, 980, 1496
GAROFALO Giuseppa in LA VARDERA, 1056
GAROFALO Giuseppe, 1503
GAROFALO Rosaria, *vedi*: SANFILIPPO Rosaria in GAROFALO
GAROFALO Salvatore, 205, 534, 983
GAROFALO Vincenzo, 721 e *passim*, 1077, 1079
GAROFALO Vito, 657, 730, 837, 1097, 1105

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- GAROFANO (GAROFALO?) Angelo, 730
 GARONE Maria in DE PAU, 764, 844
 GATTI Nino, 389, 391
 GATTI Vittorio, *alias*: «Il genovese» o «Mario» o «Lanzi Mario», 232, 534
 GATTO Giuseppe, *alias*: «John», 232, 534
 GATTO-RONCHIERI Tommaso, 352 e *passim*, 534
 GATTUSO Francesco, 360
 GAUDIANO, 1852
 GAUDIANO Giuseppe, 1236 e *passim*, 1767, 1787 e *passim*, 1790
 GAUDIANO Vincenzo, 1772
 GAUDINO Pietro (o Peter), 371, 489, 534
 GAZZELLI Rosario, 588, 604
 GEBBIA, 358
 GELARDI Giovanna, 1765
 GELFO Salvatore, 982, 985, 1504
 GEMELLI Domenico, 650
 GENCO RUSSO Giuseppe, XV e *passim*, XXII, 615, 619, 621, 626, 630, 633, 636, 640, 649 e *passim*, 663, 670, 678, 683, 689, 704 e *passim*, 709, 711 e *passim*, 720, 726, 728, 730, 733, 751, 754, 757 e *passim*, 768 e *passim*, 775, 779, 787, 817, 820, 822 e *passim*, 825 e *passim*, 832 e *passim*, 863, 868, 878 e *passim*, 881, 883 e *passim*, 886 e *passim*, 899, 905, 907 e *passim*, 914, 917, 961, 1083, 1086, 1088 e *passim*, 1091 e *passim*, 1095 e *passim*, 1100 e *passim*, 1104, 1106, 1108, 1110, 1112, 1120 e *passim*, 1126 e *passim*, 1130 e *passim*, 1135, 1138 e *passim*, 1397, 1576, 1743
 GENCO Russo Rosalia, *vedi*: SCADUTO Rosalia in GENCO Russo
 GENNARO (certo), 1206, 1210
 GENNARO (certo), 1229
 GENOVA Giuseppa in DI TRAPANI, 1173, 1176, 1724
 GENOVESE Gaetano, 360
 GENOVESE Vito «famiglia», 773 e *passim*, 785, 787, 801 e *passim*, 816, 820, 823, 825, 829, 833, 858, 861, 865, 869, 888, 896, 898 e *passim*, 1011
 GENOVESE Vito, *alias*: «Don Vitone», 390, 458, 534, 654, 771, 817, 895, 1013, 1097
 GENTILE Bruno, 1533 e *passim*
 GENTILE Giorgio, 596, 604
 GENTILE Giuseppe, 1709
 GENTILE Nicola, *alias*: «Nicolò» o «Nick» o «Nick Gentile» o «Zu Cola», 388 e *passim*, 391 e *passim*, 395, 399, 401, 416, 439, 451, 467, 486, 496, 498, 534, 598, 604, 628, 677, 679, 714, 719, 828, 927, 929, 939, 999, 1101
 GENTILE Vincenzo, 300, 534
 GENZARDI, *vedi*: SAVOCA-SPADARO-GENZARDI (gruppo)
 GENZARDI, 1059
 GENZARDI (f.lli), 1467
 GENZARDI (gruppo), 988, 1058, 1496, 1500, 1507, 1509
 GENZARDI Angelo, 987, 1497, 1508
 GENZARDI Filippo, 976
 GENZARDI Francesca, *vedi*: TARTAGLIA Francesca in GENZARDI
 GENZARDI Giuseppe, 287, 534, 987, 1058, 1496, 1500, 1513
 GERACI Anna in PENNINO, 1175, 1725
 GERACI Salvatore, 304, 322, 326, 534
 GERACI Saverio, 298, 364, 534, 548, 1435
 GERMANO Emauele, 980
 GERMANO Carmelo, 1064
 GESUALDO Luigi, 1659
 GIABBANELLI Renato, XX
 GIACALONE Angela, *vedi*: DI PIETRO Angela in GIACALONE
 GIACALONE Bartolomeo, 980
 GIACALONE Filippo, 1176, 1189, 1200, 1239, 1289, 1314, 1359, 1361 e *passim*, 1443, 1727, 1731, 1738, 1743, 1854, 1868 e *passim*, 1888
 GIACALONE Pasquale, 980
 GIACOMAZZO Giuseppe, 1224, 1357, 1553, 1639, 1763, 1849
 GIACONIA Anna, *vedi*: TARANTINO Anna in GIACONIA
 GIACONIA Giuseppe, 214, 240, 535
 GIACONIA Stefano, 296, 299, 301, 310, 535, 561, 1177, 1189, 1201, 1239, 1313, 1378, 1418, 1420 e *passim*, 1443 e *passim*, 1547, 1571, 1647 e *passim*, 1680, 1684, 1710, 1714, 1727, 1731, 1738, 1744, 1757, 1759 e *passim*, 1774, 1792, 1799 e *passim*, 1841, 1843 e *passim*, 1872 e *passim*, 1883, 1886 e *passim*
 GIALANELLA Antonio, 396 e *passim*
 GIALLOMBARDO Salvatore, 5
 GIAMMANCO Damiano, 251, 535
 GIAMMANCO Pietro, 1081
 GIAMMANCO Salvatore, 195, 535
 GIAMMONA Salvatore, 1571
 GIANBALDO, 361
 GIANCANA Salvatore «famiglia», 772
 GIANLOMBARDO, 928 e *passim*
 «GIANNI» (certo), 1203, 1347
 GIANNI, 360
 GIANNINI Adriana in OSPEDALETTI, 313, 325, 335, 535
 GIANNINI Eugenio, 1001, 1693
 GIANNONE Mattea in DI PERI, 1176
 «GIANO» (certo), 257
 GIANNOTTI Giovanni, 784
 GIANNUSO Antonino, 185, 212, 221, 238, 244, 483, 535
 GIANNUSO Salvatore, 185, 212, 221, 244, 487, 535
 GIANNUZZI Carlo, V, VII
 GIARRAFFA Giuseppa in SANTORO, 1175, 1726
 GIATTIMO Maria Anna in LO NIGRO, 1056
 GIGANTE Paolo Elio (o Ilio) (Greco Salvatore n. 1923?), 1741 e *passim*, 1748, 1761 e *passim*, 1829 e *passim*
 GIGANTI, 361
 GIGANTI Francesco, 361
 GIGLIO Francesco, 1571
 GILBERTONI, 293, 299, 535
 GILLOT Claude, 1637
 GILLOT Claudine, 262, 535
 GINO Rosario, 1722
 GIOIA, 1720
 GIOIA Giovanni, 1010
 GIOÈ Concetta, *vedi*: LA LICATA Concetta in GIOÈ
 GIOÈ Rosaria, *vedi*: RIZZUTO Rosaria in GIOÈ
 GIOÈ Imperiale (o GIOÈ IMPERIALE Filippo), 253, 618, 621, 623 e *passim*, 631, 633, 640 e *passim*, 647, 651, 654, 657 e *passim*, 663, 670, 678, 686, 699 e *passim*, 721 e *passim*, 729, 752 e *passim*, 763 e *passim*, 775, 777, 782, 787, 823, 833, 837 e *passim*, 850 e *passim*, 858 e *passim*, 914 e *passim*, 917, 964, 972, 991, 1009, 1082, 1086, 1090 e *passim*, 1094 e *passim*, 1097 e

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- passim*, 1100, 1102 e *passim*, 1110, 1122, 1127 e *passim*, 1138 e *passim*, 1667, 1675
- GIORDANO Agostino, 247, 535
- GIORDANO Antimo, 1670
- GIORDANO Pasquale, 60 e *passim*, 121 e *passim*, 402, 404, 535
- GIORDANO Salvatore, 219, 240, 535
- GIORGIO Antonio, 1654
- GIOVANNI (certo), 25, 98
- GIOVINO, 114
- GIOVINO Sam, 49
- GIRIBONI, 413 e *passim*
- GIRIBONE (o GIRIBONI) Edouard Ange, 6, 54, 65 e *passim*, 74 e *passim*, 77, 80 e *passim*, 123, 125 e *passim*, 128, 130, 132 e *passim*, 136 e *passim*, 139 e *passim*, 153 e *passim*, 163, 167, 170, 173, 410 e *passim*, 413 e *passim*, 418 e *passim*, 426, 429, 433 e *passim*, 436, 442, 444, 447 e *passim*, 450, 453 e *passim*, 535
- GIRIBONE Maddaleine, 141
- GIRONE Salvatore, 323 e *passim*, 327, 330 e *passim*, 333, 338 e *passim*, 505, 535
- GIRONDI, 1111
- GIROTTI Vera in BUSCETTA, 298, 304, 313, 317, 327, 330, 536, 1218, 1223, 1384, 1387, 1414, 1761
- GISONDI Nicola, 774
- GIUDICE Domenico, 589, 605
- GIUDICELLO Vincenzo, XXVII
- GIUGLIANO Giovanni, 1652
- GIULIANO (banda), 389, 392, 399, 536
- GIULIANO Boris, 774 e *passim*, 822, 887, 908, 1108, 1113, 1434, 1797, 1802, 1837, 1844, 1872
- GIULIANO Francesco, 200, 214, 240, 536
- GIULIANO Salvatore, 395, 927 e *passim*, 936 e *passim*, 945
- GIULIANO Salvatore (n. 22-5-1936), 1061
- GIUMMO Corrado, 980
- GIUNTINI Ubaldo, 588, 605
- GNOFFO Salvatore, 296, 310, 536
- GORNES-PIQUE Juan, 195 e *passim*, 490, 536
- GOSCH Martin, 462, 464 e *passim*, 536
- GOSTAN Donget, 1789
- GOZAL Salomon, *alias*: «Sam», 185, 234, 248, 272, 278, 343, 386, 490, 536
- GOZZOLI Ugo, 320, 536
- GRACCHIOLO Matteo, 247, 536
- GRADO Antonino, 975
- GRASSO, 253
- GRASSO Giuseppe, 251, 263, 269, 536
- GRASSO Rosario, 628, 719
- GRASSO Sebastiano, 224, 536
- GRAZIANO (o FRAZIANO) Antonio (o Antonino), 63 e *passim*, 111 e *passim*, 121 e *passim*, 454, 536
- GRAZIANO S., 1445
- GRECO, 430, 435, 963, 987, 1299, 1545
- GRECO (f.lli), 308, 1380
- GRECO (gruppo), 229, 398, 489, 492 e *passim*, 991, 1007, 1185 e *passim*, 1281 e *passim*, 1379, 1488, 1541, 1734 e *passim*, 1800, 1826, 1832, 1841, 1850 e *passim*
- GRECO (i), 308, 999, 1010 e *passim*, 1192, 1195, 1213, 1272 e *passim*, 1289, 1296, 1369, 1374, 1379, 1382 e *passim*, 1399, 1425, 1430, 1541, 1734, 1736, 1738, 1741, 1752, 1774, 1800, 1850 e *passim*, 1865 e *passim*
- GRECO Antonina (o Antonietta) in GRECO, 1174, 1724
- GRECO Antonino, 978, 1500
- GRECO Francesco, 214, 325, 536
- GRECO Giuseppe, 1007
- GRECO Joe, 14
- GRECO Nicolò (o Nicola), 493, 1174, 1179, 1182, 1198, 1239, 1314, 1379 e *passim*, 1381, 1442, 1444, 1571, 1724, 1730, 1734, 1746, 1757, 1850 e *passim*, 1854, 1885, 1888
- GRECO Paolo, 306, 309, 334, 417, 432, 470, 537, 648, 765, 893, 1174, 1179, 1181 e *passim*, 1239, 1314, 1379, 1442, 1444, 1724, 1730, 1732, 1734, 1757, 1760, 1850 e *passim*, 1854, 1885, 1888
- GRECO Pietro, 1381
- GRECO Rosa, 308
- GRECO Rosa, *vedi*: SARUBBI Rosa in GRECO
- GRECO Salvatore (gruppo), 229
- GRECO Salvatore, 185, 189, 196, 236, 249, 282, 290, 316, 334, 371, 375, 401, 431 e *passim*, 451, 470, 473 e *passim*, 489 e *passim*, 508, 622, 624, 764 e *passim*, 962, 989, 1003, 1196, 1238, 1273, 1392, 1560, 1612, 1813, 1836 e *passim*
- GRECO Salvatore (n. 13-1-1923), *alias*: «U ciaschiteddu», 306 e *passim*, 492, 505, 537, 1007, 1012 e *passim*, 1174, 1179, 1181 e *passim*, 1235 e *passim*, 1239, 1269, 1303, 1323, 1357 e *passim*, 1379 e *passim*, 1390, 1395 e *passim*, 1418, 1429, 1442, 1444, 1546, 1724, 1730, 1732, 1734, 1741 e *passim*, 1748, 1757, 1760 e *passim*, 1767 e *passim*, 1786 e *passim*, 1790, 1827, 1829 e *passim*, 1847, 1850 e *passim*, 1885, 1888
- GRECO Salvatore (n. 12-5-1924), *alias*: «Totò il lungo» o «Il lungo» o «Totò» o «L'ingegnere» o «Totò l'ingegnere» o «Iannucci» o «Iannuzzi» o «Coldini Aldo» o «Stevo» o «Estebu», 190, 208, 228 e *passim*, 245 e *passim*, 271 e *passim*, 278, 297, 303 e *passim*, 312, 317, 329, 340, 343 e *passim*, 350 e *passim*, 354, 370, 387, 399, 416, 419, 438 e *passim*, 483 e *passim*, 489, 491 e *passim*, 498, 505, 507, 520, 522, 532, 537, 564, 577, 593 e *passim*, 598, 605, 761 e *passim*, 971, 991, 1007 e *passim*, 1012 e *passim*, 1174, 1179, 1182, 1239, 1314, 1379, 1381, 1442, 1444, 1546, 1667 e *passim*, 1724, 1730, 1734, 1742, 1757, 1760, 1850 e *passim*, 1872
- GRECO Salvatore (n. 13-1-1931), 303, 537
- GRECO Santa in GRECO, 1174, 1724
- GRECO Vito, 211, 537
- GRECO-ADELFFIO (gruppo), 249, 275, 278, 283, 350, 483
- GRECO-FORNI (gruppo), 245, 271, 343, 350, 505, 971
- GRECO-LEGGIO (gruppo), 1303
- GRECO-SPATARO (gruppo), 228
- GRIECO (f.lli), 1684
- GRIECO Luigi (gruppo), 1682
- GRIECO Luigi, *alias*: «O sceicco» o «Lo sceicco» o «Gigino» o «Sciecco», 1367, 1422, 1437 e *passim*, 1498, 1505, 1552, 1556, 1649, 1651, 1671, 1676, 1678, 1680, 1683, 1685 e *passim*, 1691 e *passim*, 1712, 1872
- GRIECO Vincenzo (gruppo), 1683
- GRIECO Vincenzo, 1422, 1670, 1678, 1680, 1872

GRIFFO, 1331
 GRILLO Ottavio, 1637
 GRIMALDI, 1435
 GRIMALDI Francesco, 1012
 GROSSI, 1625
 GROSSI Carmelo, 1571
 GUAGLIARDO Filippo, 976
 GUAGNI Alessandro, 784
 GUARDO Pasquale, 983, 1065
 GUARINO, *vedi*: TAGLIAVIA-GUARINO (gruppo)
 GUARINO Giovanni, 576, 605, 1057
 GUARINO Lorenzo, XIX
 GUARINO Oliva, *vedi*: BENFANTE Oliva in GUARINO
 GUARINO Paolo, 1057, 1504, 1513
 GUARNACCIA Giuseppe, 978
 GUARRASI Vito, XVI
 GUAZZELLI, 1337, 1809
 GUCCIONE Vincenza in CITARDA, 1173
 GUERCIO Giuseppa in MESSINA, 1179, 1730
 GUERCIO Vincenzo, 1189 e *passim*, 1205, 1292, 1303 e
passim, 1326, 1548, 1738, 1752, 1764
 GUERRERI Elido, 777, 1111
 GUGLIELMI Sabino, 1111
 GUGLIELMO (certo), 1229
 GUCCIARDI Vito, 1571
 GUIDA Giuseppe, 297, 537
 GUIDARELLI Agostino, 784
 GUIPPONE (o GIUPPONE) (o GHIPPONE) Robert, 18 e
passim, 452, 537
 GUISCARDI Roberto, 247, 537
 GULINO Giuseppe, 976
 GULIZZI Michele, 843 e *passim*, 850, 1571
 GULLO Vito, 1540
 GULLOTTA Giuseppe, 1111
 GUSAE Chee, 399
 GUZZARDI Antonino, 1624
 GUZZARDI Francesca, *vedi*: BILLECI Francesca in GUZZARDI
 GUZZARDI Francesco, 1360, 1599, 1605, 1617, 1619, 1624
 e *passim*
 GUZZARDI Giuseppe, 1624
 GUZZARDI Maria Antonietta, *vedi*: LIPARI Maria Antonietta in GUZZARDI
 GUZZARDI Maria Assunta, 1624
 GUZZARDI Michele, XXVIII, 1596, 1628
 GUZZARDI Rosalia Maria, 1624

H

HALTER Dorothy, 952 e *passim*
 HAYDEN Bill, 901 e *passim*
 «HENRI» (certo), 266
 HERCHLINGER (o HECLINGER) Renata, 1284 e *passim*,
 1750, 1755, 1848, 1884
 HITLER Adolfo, 757
 HOLMES Shorty, 20
 HOWARD Lee, 244, 537
 HOWARD Stoner John, 1532
 HUG Edwards, 971

I

IACONA Ignazio, 774, 1111
 IACOPELLI Vincenzo, 200, 537
 IANNUCCI (o IANNUZZI) Giovanni, *vedi*: GRECO Salvatore (n. 12-5-1924)
 IAPI Giuseppe, 63
 IENNA (f.lli), 1344, 1791
 IENNA (i), 1343, 1816
 IENNA Antonio (o Antonino o Nino), 1180, 1206, 1211,
 1215 e *passim*, 1221, 1225, 1228 e *passim*, 1240 e
passim, 1264, 1311, 1318, 1325, 1329, 1331, 1334,
 1341, 1343 e *passim*, 1406 e *passim*, 1443, 1647, 1677,
 1680, 1710, 1730 e *passim*, 1747, 1749, 1756 e *passim*,
 1759, 1764 e *passim*, 1815 e *passim*, 1880, 1882, 1884
 e *passim*
 IENNA Onofrio, 1179 e *passim*, 1211, 1215 e *passim*, 1225,
 1229, 1232, 1240, 1266, 1311 e *passim*, 1325, 1329,
 1336, 1343, 1438, 1443, 1445, 1677, 1680, 1730 e
passim, 1749, 1756 e *passim*, 1762, 1764, 1766, 1802,
 1815 e *passim*, 1884 e *passim*
 IENNA Rosa, *vedi*: NAVARRA Rosa in IENNA
 IENNA Rosaria, 1756, 1816
 IERVOLINO Enrico, 1659
 IGNAZIO (certo), 435
 IGLIO Anna, 336, 538
 ILARDI Francesco, 200, 538
 IMMOBILE Michele, 1658
 IMMORDINO Vincenzo, 1569, 1589
 IMPICCICHÈ Paola in BRUSCA, 1177, 1728
 IMPROTA Clemente, 1658
 INDELICATO Elisabetta, 1201, 1212, 1308, 1411 e *passim*,
 1531, 1547, 1750, 1874
 IOTTI Leonilde, VII
 INGRASSIA Giuseppe, 584, 605, 975
 INGRASSIA Marianna *ved.* PONENTE, 271, 538
 INSACACO Maria Concetta, 362
 INZERILLA Pietra in LA BARBERA, 1059
 INZERILLO Pietro, 1571
 «IOJO» (certo), 31
 ITALIA Giuseppe, 581, 605
 «IULIANO» (certo), 244
 IZQUIERDO (gruppo), 971
 IZQUIERDO Pascual Maria Josè, *alias*: «Nene», 255, 257,
 262 e *passim*, 268 e *passim*, 538

J

JALONGO Italo, 1376 e *passim*, 1424 e *passim*, 1794, 1865
 e *passim*
 JANÌ Pietro, 845
 JEROME Jimmy, 14
 JODDA Doris, 1636
 JOHN (certo), 31
 JOHN (certo), 465
 JONNY (certo), 17

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

K

KABA Sory, 1458, 1533
 KENNEDY Robert, 793 e *passim*
 KNIGHT Paul E., 1155, 1159, 1163
 KOCH Gertraude Martha, 1525
 KOKORIS Georgios, 582, 605
 KORMARIS Anastasis, 1516
 KRAMER Maria, 1609
 KUMUTSAKOS Panajotis, 582, 605

L

LA BARBERA, *vedi*: MANCINO-DAVÌ-LA BARBERA (gruppo)
 LA BARBERA (f.lli), 302, 845, 1272, 1282, 1399
 LA BARBERA (gruppo), 277, 1379, 1826, 1850
 LA BARBERA (i), 1010, 1734
 LA BARBERA Angelo, XXIV, 275, 277, 282, 290 e *passim*, 305, 309 e *passim*, 312, 315, 329 e *passim*, 334 e *passim*, 338 e *passim*, 354 e *passim*, 376, 401 e *passim*, 425, 439, 469 e *passim*, 475, 483, 485 e *passim*, 493, 496 e *passim*, 505, 508, 535, 538, 548, 563, 594, 598, 605, 744, 843 e *passim*, 961, 964, 1010 e *passim*, 1102, 1273, 1282, 1307, 1389, 1571, 1734, 1842 e *passim*, 1850
 LA BARBERA Antonina, *vedi*: MACALUSO Antonina in LA BARBERA
 LA BARBERA Antonina, 356, 981
 LA BARBERA Biagio, 1059
 LA BARBERA Elena, *vedi*: MIRULLA (o MIROLLO) Elena in LA BARBERA
 LA BARBERA Giovanni, 356
 LA BARBERA Giuseppa, 356
 LA BARBERA Giuseppe, 1513
 LA BARBERA Giuseppe (magistrato), 318, 538
 LA BARBERA Ignazio, 1645
 LA BARBERA Luigi, 298
 LA BARBERA Natalia in DAVÌ, 1173, 1724
 LA BARBERA Pietra, *vedi*: INZERILLA Pietra in LA BARBERA
 LA BARBERA Provvidenza in LO BIANCO, 1178, 1209, 1729, 1749, 1814
 LA BARBERA Rosalia, 356, 525 e *passim*
 LA BARBERA Salvatore (o Totò), 282, 293 e *passim*, 296 e *passim*, 300 e *passim*, 305 e *passim*, 311 e *passim*, 316 e *passim*, 327 e *passim*, 334 e *passim*, 376, 439, 471, 486, 488 e *passim*, 492 e *passim*, 505, 538, 542, 688 e *passim*, 699, 843 e *passim*, 961, 964, 1102, 1273, 1307, 1842, 1850
 LA BARBERA Rosa, *vedi*: MANCUSO Rosa in LA BARBERA
 LA BARBERA-MANCINO-DAVÌ (gruppo), 504
 LABBATE Rosario, 977
 LABBATE Salvatore, 977
 LA BELLA Vito, 395
 LA BUA Gaspere, 979

LA BUA Salvatore, 979
 LA CARA Benedetto, 1174, 1180, 1182, 1189, 1203, 1219, 1239, 1264, 1312, 1319, 1332 e *passim*, 1341 e *passim*, 1443, 1724, 1731 e *passim*, 1734, 1738, 1745, 1757, 1791, 1795, 1800, 1811 e *passim*, 1880, 1883 e *passim*, 1886 e *passim*
 LA CARA Maria, *vedi*: CROCE Maria in LA CARA
 LA CASCIA Calogero, 131 e *passim*, 385, 430, 436, 538
 LA CAVERA Domenico, XVI, 1111
 LA CAVERA Gianni, 978
 LA CORTE, 213
 LA FATA Pietro, 1008
 LA FERLITA Nicola, XXIV, 1081, 1139
 LA GAIPA Charles, 467
 LAGHIS Georgios, 582, 605
 LA GRECA Giuseppa 973
 LA GRECIE Luigi, 784
 L'ALA Natale, 219, 538
 LA LICATA Concetta in GIOÈ, 699, 851
 LALLICATA Francesca, *vedi*: MAZZARA Francesca in LALLICATA
 LALLICATA Giovanni, 1174, 1180 e *passim*, 1193, 1203, 1219, 1234, 1239, 1310 e *passim*, 1339 e *passim*, 1342 e *passim*, 1345 e *passim*, 1443, 1596, 1725, 1731 e *passim*, 1734, 1757, 1760, 1770, 1791, 1800, 1812, 1855 e *passim*, 1860, 1888
 LA MAGNA (o LA MEGNA) Angela, 1343, 1756
 LA MAGRA Angela, 1816
 LA MALFA Caterina, *vedi*: VIRZÌ Caterina in LA MALFA
 LA MALFA Francesco (o Frank), 211, 244, 263, 266 e *passim*, 275, 487, 538, 584, 605, 647, 843 e *passim*, 850, 971, 1052
 LA MANNA Domenico, 313 e *passim*, 539
 LAMANZANO Michele, 1111
 LA MATTINA Agostino, 198, 200, 208, 215, 230, 539, 1059, 1515, 1682
 LA MATTINA Gaetana, *vedi*: LUPO Gaetana in LA MATTINA
 LA MATTINA Giuseppe, 980, 1059, 1496, 1515
 LA MATTINA Nunzio, 985, 987, 1669, 1676
 LAMBERTINI, 755
 LA MENSA (o LA MANSA) Gaetano, 980, 1496, 1510, 1681
 LANDOLINA Giuseppe, 427 e *passim*, 438, 513, 539
 LANDONE Carlo, 145
 LANZA Galvano, XV
 LANZA Margherita in GAMBINO, 1176, 1727
 LANZA Raimondo, XV
 LANZARONE Giuseppe, 240, 539, 980, 982, 1496, 1506
 LANZETTA Rosaria, 1230
 LA PIETRA Antonino, 1055
 LA PIETRA Caterina, *vedi*: BLASI Caterina in LA PIETRA
 LA PORTA Rosa in CATALANO, 1173, 1723
 LA ROCCA Nicola, 336, 539
 LA ROSA Francesco, *vedi*: ALBERTI Gerlando sr.
 LASALLE Stefano, 390
 LASALANDRA, 1146, 1148
 LA SPESA, 1839
 LASSALANDRA Giuseppe, 1013
 LATELLA PASQUALE, 1515

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- LA TENUTA Pasquale, 978
 LA TORRE Francesco, *alias*: «Tiberio», 1685
 LA TORRE Pio, X, 615
 LAURIA Rosa in SCIARRATTA, 1175
 LAURIA Vincenzo, 881, 1126
 LAURICELLA Giuseppe, 1571
 LA VARDERA Antonino, *alias*: «Nino u cunigliu», 285, 287, 539, 988, 1056, 1499, 1510, 1512, 1514, 1681
 LA VARDERA Giuseppa, *vedi*: GAROFALO Giuseppa in LA VARDERA
 LA VARDERA Pietro, 1056, 1512, 1670, 1682
 LAZZARA Pietro, 228, 491, 539
 LAZZARO, 931
 LECA Charles, 384, 539
 LECCE Biagio, 782
 LE COAT Robert, 1010
 LEGGIERI Francesco, 303, 312, 539
 LEGGIO, *vedi*: COPPOLA-LEGGIO-CORSO (gruppo) o GRECO-LEGGIO (gruppo)
 LEGGIO (o LIGGIO) Luciano, *alias*: «Lo sciancato», XXIII e *passim*, XXVII, 766, 1174, 1179 e *passim*, 1182, 1210, 1213, 1220, 1225, 1237, 1239, 1273, 1278 e *passim*, 1312, 1322 e *passim*, 1349, 1369 e *passim*, 1380, 1396, 1443 e *passim*, 1545, 1725, 1730 e *passim*, 1734, 1738, 1747, 1751, 1753 e *passim*, 1768, 1771 e *passim*, 1786, 1792 e *passim*, 1796 e *passim*, 1802, 1830, 1836 e *passim*, 1847, 1851, 1882, 1884, 1886 e *passim*
 LEGGIO Maria Antonietta, XXIV
 LEGGIO Maria Rosa, *vedi*: PALAZZO Maria Rosa in LEGGIO
 LEGGIO-CORSO, 1376
 LENZINGER Franz Joseph, 306, 539
 LEONE (avvocato), 1775 e *passim*
 LEONE Erasmo, 406, 539
 LEONE Gaspare, 406, 428, 539
 LEONE Melchiorra in RIZZUTO, 1178, 1729
 LEONE Pietro, 406, 539
 LEONE Salvatore, 1677
 LEONFORTE Gaetano, 1571
 LEONFORTE Giusto, 1571
 LEONTI, 361
 LEVANTINO Francesco Paolo, 1202, 1220, 1403, 1417 e *passim*, 1742
 LEVANTINO Maria in SORCI, 1178, 1729
 LEVANTO Matilde in BAGARELLA (e non BARGARELLE), 1646
 LEVINE Sam «Red», 390
 LIBERATO Onofrio, 192, 540
 LIBRICI Luigi, XXVII
 LIBRICI Santo, XXVII
 LI CALZI Maria Rosa, *vedi*: EMANUELE Maria Rosa in LI CALZI
 LI CALZI Rosa, 295, 540
 LI CALZI Sigismondo, 1624
 LICARI Mariano, 1571
 LI CAUSI Girolamo, 931, 1388, 1720 e *passim*
 LI DONNI F., 959
 LIGA Antonio, 192, 540
 LIGGIO Carmelo, 1571
 LIMA Salvatore, XX
 LI MULI Pietro, 205, 230, 540
 LINARDATOS Andreas, 1515
 LIONETTI Vincenzo, 1657
 LIOTTA Matteo, 777
 LIPAROTA Felice Antonio, 984
 LIPARI Giovanni, 1174, 1180, 1182, 1205, 1240, 1310, 1348, 1441 e *passim*, 1734, 1757, 1770
 LIPARI Ignazio, 1571
 LIPARI Maria Antonietta in GUZZARDI, 1624
 LIPARI Rosa, *vedi*: GANGI Rosa in LIPARI
 LISCIO Vincenzo, 1670 e *passim*, 1682, 1685
 LISOTTA Giuseppe, XX
 LITRICO Agatino, 758, 905, 1214, 1434
 LI VIGNI, 1178, 1728
 LI VOLSI Concetta, *vedi*: LO CACCIATO Concetta in LI VOLSI
 LI VOLSI Giuseppe, *alias*: «Pinuzzo da Palermo», 1174, 1180, 1182, 1189, 1194, 1239, 1314, 1324, 1345 e *passim*, 1443, 1725, 1731 e *passim*, 1734, 1738, 1740, 1760, 1770, 1775, 1791, 1860, 1862, 1888
 LIZZI Ermanno, XXVII
 LLOPEZ Soler Mariano, 195 e *passim*, 540
 LO BARTOLO Calogero, 1635
 LO BIANCO Benedetto, 1178, 1181, 1203, 1209, 1211, 1215, 1234, 1240, 1276, 1312, 1333, 1335, 1340 e *passim*, 1347, 1367, 1443, 1591, 1594, 1596 e *passim*, 1729, 1731 e *passim*, 1749, 1754, 1773, 1791, 1800, 1805, 1812 e *passim*, 1820, 1855, 1884, 1886 e *passim*
 LO BIANCO Francesca, *vedi*: DI LORENZO Francesca in LO BIANCO
 LO BIANCO Provvidenza, *vedi*: LA BARBERA Provvidenza in LO BIANCO
 LO BIANCO Rosa, 297, 540
 LO BRANO Salvatore, 363
 LO BUE (o LO SUE) Luigi (o John), 6 e *passim*, 23, 41, 47 e *passim*, 109, 113 e *passim*, 116 e *passim*, 120, 164, 167 e *passim*, 171, 173, 448, 540
 LO CACCIATO Concetta in LI VOLSI, 1174, 1725
 LO CASCIO, *vedi*: MOGAVERO-LO CASCIO (gruppo)
 LO CASCIO Carmine, *alias*: «Willie Brown» o «Willie the Woop», 5 e *passim*, 8 e *passim*, 22 e *passim*, 39, 92 e *passim*, 95, 97, 100, 104 e *passim*, 108, 113, 119, 160, 167, 169, 173, 421, 440, 452 e *passim*, 540
 LO CASCIO Ettore, 1111
 LO CASCIO Gaspare, 1517
 LO CASTRO, 944
 LO CASTRO Filippo, 193, 540
 LO CICERO Caterina in BONANNO, 1172, 1723
 LO CICERO Francesco, 372, 540
 LO COCO Domenico, 979
 LO COCO Giovanni, XXVI
 LO COCO Giuseppe, 576, 605, 974, 977, 981, 985, 1502
 LO COCO Margherita, 576, 605, 974
 LO COCO Maria in BONTATE, 1172, 1723
 LO COCO Nicola, 576, 606, 974
 LO COCO Pietro, 576, 606, 974, 977 e *passim*, 985
 LODETTI Concetta, 359

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- LODETTI Luigi, 357
 LODI Aldo, 301, 540
 LO DICO Felicia (o Felice) in ACCARDI, 310, 335, 355, 361, 471, 540
 LO FORTE Giovanna in PENNINO, 314, 316 e *passim*, 340, 540
 LO GIUDICE Giovanni, 1111
 LOGOTOTIS Epaminondas, 1405
 LO IACONO Angelo, 421, 423, 540
 LO IACONO (o LO JACONO) Pietra in COPPOLA, 618, 701 e *passim*, 894, 1083, 1178, 1728
 LO IACONO Vito, 985
 LOJACONO Antonio, 16
 LO JACONO Pietro, 952, 1206, 1324 e *passim*
 LO MANTO Antonio, 467
 LO MONTE Nicola, *vedi*: BUSCETTA Tommaso
 LOMBARDI Teresa in BURGIO, 1172
 LOMBARDO Antonio, 321, 540
 LOMBARDO Francesco, 979
 LOMBARDO Gaspare, 730, 1105
 LOMBINO Giuseppa in CARDELLA, 1056
 LO MEDICO Salvatore, 766
 LO MONACO Vincenzo, 981, 1503
 LO NANO Matteo, 197, 285, 287, 540, 973
 LO NARDO Antonio (o Antonino), 1051, 1059
 LO NARDO Candida, *vedi*: MANCINO Candida in LO NARDO
 LO NARDO Carlo, 985, 1054, 1405, 1512, 1678
 LO NARDO Carmela in TARANTINO, 1060
 LO NARDO Francesca, *vedi*: MARINO Francesca in LO NARDO
 LO NARDO Giuseppe, 1510
 LO NARDO Rosario, 1510
 LO NARDO-RACUGLIA (gruppo), 1059
 LO NERO Antonino, 983
 LONGO Eugenio, 782
 LO NIGRO Benedetta in CORRAO, 1058
 LO NIGRO Cosimo di Filippo, 195, 198, 205, 541, 1056
 LO NIGRO Cosimo di Gaspare, 201, 541
 LO NIGRO Domenica, *vedi*: SPATARO Domenica in LO NIGRO
 LO NIGRO Francesco fu Cosimo, 198, 204, 208, 216, 240, 251 e *passim*, 541, 984, 1054
 LO NIGRO Francesco fu Giacomo, 252, 541
 LO NIGRO Gaspare, 984
 LO NIGRO Maria Anna, *vedi*: GIATTIMO Maria Anna in LO NIGRO
 LO NIGRO Pietro, 980, 1059, 1496
 LO NIGRO Vincenzo, 205, 214, 240, 541
 LOPEZ CADENA Manuel, *vedi*: BUSCETTA Tommaso
 LO PICCOLO Giuseppe (o Joseph Paul), 384, 398, 541, 709, 713, 715 e *passim*, 726, 776, 831, 862, 867, 870, 873, 883, 908, 1104, 1108, 1112 e *passim*, 1119 e *passim*, 1124, 1214
 LO PRESTI Angelo, 981, 1497, 1571
 LO PRESTI Giuseppa, *vedi*: DAMIANO Giuseppa in LO PRESTI
 LO PRESTI Salvatore, 1178, 1180, 1186, 1193, 1211, 1213, 1240, 1265, 1314, 1324, 1334, 1345, 1347, 1443, 1729, 1731 e *passim*, 1735, 1740, 1749, 1753, 1762, 1773 e *passim*, 1791, 1860, 1862, 1880 e *passim*, 1888
 LORELLO Gaetano, 1571
 LORETELLI, 1198
 LORETO Antonino, 979
 LORI Maria, 1656
 LO RUSSO, 1548
 LO RUSSO Antonino, 1737
 LOSCHIAVO, 462
 LOSCHIAVO Antonio, *vedi*: CARUSO Frank
 «LOUISE» (certa), 393 e *passim*
 LO VERDE Giuseppe, 318, 541
 LO VERDE Salvatore, 244, 541
 LUBRANO-LAVANDERO Giuseppe, 216, 240, 541
 LUCANIA (famiglia), 679
 LUCANIA Bartolo, 459, 464, 541
 LUCANIA Salvatore (o LUCIANO) «famiglia», 772 e *passim*, 801
 LUCANIA Salvatore (n. 27-11-1911), 541
 LUCANIA Salvatore, *alias*: «Lucky Luciano» o «Charles» o «Charlie», XXVI, 189, 207 e *passim*, 355, 375, 383, 387 e *passim*, 392, 396 e *passim*, 399, 425, 457 e *passim*, 462 e *passim*, 466, 476, 485, 490, 495 e *passim*, 499, 507, 541 e *passim*, 557, 622, 626 e *passim*, 630, 635 e *passim*, 640, 648 e *passim*, 659, 663, 667, 670, 677 e *passim*, 687, 689, 709 e *passim*, 713 e *passim*, 718 e *passim*, 732, 735, 737, 739 e *passim*, 750, 757 e *passim*, 767 e *passim*, 779 e *passim*, 785, 794, 801, 816 e *passim*, 820 e *passim*, 825 e *passim*, 832, 861, 863, 868 e *passim*, 874, 878, 883, 888, 896, 898 e *passim*, 907, 909, 911 e *passim*, 927 e *passim*, 933 e *passim*, 936 e *passim*, 949 e *passim*, 952, 961, 999, 1011, 1086, 1088, 1090, 1093, 1095, 1098 e *passim*, 1130, 1132, 1135, 1215, 1427, 1430
 LUCCHESI, 1111
 LUCCHESI Diego, 193, 287, 542, 588, 606, 752, 778, 843 e *passim*, 850, 974 e *passim*, 1052, 1105, 1128
 LUCCHESI Gaetano (o Thomas) «famiglia», 772, 801 e *passim*, 816, 825, 830, 861, 865, 895, 898
 LUCCHESI Gaetano (o Thomas), *alias*: «Three Finger Brown» o «Tommy Brown», 390, 714
 LUCCHESI Giovanni, 192 e *passim*, 542
 LUCCHESI Giuseppe, 193 e *passim*, 542
 LUCCHESI Luigi, 1052
 LUCCHESI Maria Grazia in FIDANZATI, 1173, 1178, 1620, 1724, 1729
 LUCCHESI Salvatore, 977
 LUCE Arnaldo, 879, 1111
 LUCIA Antonino, 753, 778
 LUCIANO Francesco, *vedi*: RICHICI Cosimo
 LUGLI Arrigo, 1232, 1328, 1765
 «LUISITO» (certo), 351
 LUNGHETTI, 1111
 LUONGO Anna, 1656
 LUONGO Assunta in CORTESE, 1297
 LUPARELLO Petronilla in CUTRERA, 1052
 LUPO Agostino, 1177, 1180, 1189, 1191, 1216, 1240, 1288, 1441, 1738 e *passim*, 1757, 1760, 1769
 LUPO Angela, *vedi*: GAMMAUTA Angela in LUPO
 LUPO Gaetana in LA MATTINA, 1059
 LUPO Gioacchino, 200, 542
 LUPO Giuseppe, 586, 606, 975
 LUSVARDI Edvige, 431, 437, 542

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

M

- MACALUSO Antonina in LA BARBERA, 316 e *passim*, 328 e *passim*, 524
- MACALUSO Liborio, 1809
- MACCHI Giuseppe, 251, 542
- MACCHITELLI Concetta, 1826
- MACEDONIO Antonio, 1677, 1762
- MACERA, 71 e *passim*, 75, 133, 136 e *passim*
- MAC KENNA Donald, 901 e *passim*
- MAC QUEN Andrew, 185, 542
- MACRÌ Antonio, 987
- MACRÌ Francesco, 1634 e *passim*
- MACHELLA, 1111
- MADDALENA Angela, 1500
- MADIA Umberto, 774, 1111
- MADONIA (i), 1744
- MADONIA Antonino, 1200, 1743
- MADONIA Castrense, XXVI
- MADONIA Francesco, 1200, 1743
- MADONIA Pietro, 1306, 1412, 1505, 1684, 1753
- MAFFI Irnerio, 291, 294, 542
- MAGADDINO, 823, 854, 889, 961
- MAGADDINO (i), 747, 1576, 1579
- MAGADDINO Carmela in BONVENTRE, 619, 1083 e *passim*
- MAGADDINO Francesco, 711
- MAGADDINO Gaspare, XXI e *passim*, XXXI, 617, 621, 625 e *passim*, 630, 633, 636, 640 e *passim*, 654, 663, 666, 670, 672 e *passim*, 676, 678, 684 e *passim*, 690, 693 e *passim*, 697, 709, 712, 717, 726, 728 e *passim*, 739, 742, 745 e *passim*, 754, 761, 776, 787, 817, 820, 822, 829, 833, 863, 868, 872 e *passim*, 880 e *passim*, 899, 914, 917, 1082, 1086 e *passim*, 1090 e *passim*, 1093 e *passim*, 1096, 1099 e *passim*, 1104, 1106, 1124 e *passim*, 1133, 1135, 1138 e *passim*, 1576 e *passim*
- MAGADDINO Giuseppe «famiglia», 786, 802, 875
- MAGADDINO Giuseppe (o Joseph o Pinuzzo), XXII, XXXI, 615, 618, 621, 633, 640, 646, 651, 654, 663, 670, 672 e *passim*, 678, 684 e *passim*, 690, 695 e *passim*, 717, 721, 742, 747, 787 e *passim*, 822, 834 e *passim*, 877, 879, 909, 914, 917, 1082, 1086, 1091 e *passim*, 1095, 1097, 1099 e *passim*, 1102 e *passim*, 1110, 1125 e *passim*, 1132, 1138 e *passim*, 1571, 1576 e *passim*
- MAGADDINO Maria, *vedi*: BASIRICÒ Maria in MAGADDINO
- MAGADDINO Marianna, *vedi*: CRUCIATA Marianna in MAGADDINO
- MAGADDINO Stefano «famiglia», 772
- MAGADDINO Stefano, 1012
- MAGGIORE, 286
- MAGLIOCCO Giuseppe «famiglia», 801, 803
- MAGLIOCCO Giuseppe (o Joseph), *alias*: «Joe Malyak», 390, 714, 718, 744, 773, 885
- MAGLIONE Domenico, 1657
- MAGLIOZZO, 1791, 1800
- MAGLIOZZO Caterina, *vedi*: VELA Caterina in MAGLIOZZO
- MAGLIOZZO Filippo, 1001
- MAGLIOZZO Tommaso (o Masino), 1001, 1174, 1181 e *passim*, 1201, 1204, 1219, 1239, 1243, 1312, 1314, 1322, 1335, 1346, 1348, 1350, 1421, 1443 e *passim*, 1457, 1527 e *passim*, 1725, 1731 e *passim*, 1734, 1744, 1746, 1751, 1754, 1757, 1760, 1774, 1778, 1860, 1862 e *passim*, 1885, 1888
- MAGLIULO Angelo, 1652 e *passim*
- MAGLIULO Giovanni, 1653
- MAGLIULO Giuseppe, 1653
- MAGLIULO Luigi, 1652 e *passim*
- MAGLIULO Mario, 1652 e *passim*
- MAGRÌ Antonino, 1335
- MAGRÌ Carmela, *vedi*: PEPE Carmela in MAGRÌ
- MAGRÌ Francesco, 1174, 1179 e *passim*, 1182, 1189, 1199, 1203, 1206, 1213, 1223, 1239, 1311, 1314, 1317, 1331 e *passim*, 1335 e *passim*, 1339 e *passim*, 1343, 1346, 1353, 1406 e *passim*, 1410 e *passim*, 1439, 1443, 1597, 1701, 1725, 1730, 1732, 1734, 1738, 1745 e *passim*, 1753 e *passim*, 1756 e *passim*, 1760, 1762, 1770, 1785, 1791, 1801 e *passim*, 1824, 1861, 1876 e *passim*, 1883, 1886 e *passim*
- MAGRO Ignazio, 974
- MAGRO Theresa in RUBINO, 459, 465, 476, 542
- MAIELLO Andy Nik, 20
- MAIELLO Nunzio, 403, 542
- MAIELLO Thomas, 452, 543
- MAIORANA Salvatore Gaetano, 458, 543, 546
- MAISTO (famiglia), 1410
- MAISTO (f.lli), 1712
- MAISTO (i), 1382
- MAISTO Alfredo, *alias*: «Don Alfredo», 199, 543, 1650, 1667
- MAISTO Andrea, 1668
- MAISTO Enrico, 1410, 1670, 1864
- MAISTO Giuseppe, 1668
- MAIURI Giovanni, 1571
- MAJURI (o MAJURU) Frank, 645, 858
- MALAGUGINI, X
- MALANNINO, 725, 908, 1108, 1119 e *passim*
- MALANNINO Nicolò, 776, 1112
- MALETTI Domenico, 227, 241, 543
- MALLARDO Carlo Antonio, 254, 543
- MALLO Gaetano, 1510, 1669, 1681
- MALTESE Gaspare, 590, 606, 976
- MALVENTO Felice, 764, 1667
- MAMONE Giovanni, 1179 e *passim*, 1203, 1211, 1213, 1216, 1223, 1240, 1314, 1406 e *passim*, 1440, 1443, 1445, 1635 e *passim*, 1730 e *passim*, 1749, 1753 e *passim*, 1757, 1770, 1808, 1812, 1818 e *passim*, 1876, 1884, 1886 e *passim*
- MAMONE Maria Stella, *vedi*: ANANIA Maria Stella in MAMONE
- MANCA Antonio, 1636
- MANCINO, *vedi*: LA BARBERA-MANCINO-DAVÌ (gruppo)
- MANCINO, 508, 961, 964
- MANCINO (f.lli), 189, 375, 495, 543, 1008
- MANCINO (i), 207, 374 e *passim*
- MANCINO Antonina (o Antonietta) in BUCCAFUSCO, 265, 1050
- MANCINO Candida in LO NARDO, 1051, 1059

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- MANCINO Domenica, 357
 MANCINO Francesco, 1581
 MANCINO Gaetana in ADELFINO, 199, 1055
 MANCINO Gaetano, 312, 328, 357 e *passim*, 358, 364, 526, 543, 558
 MANCINO Giovanna, *vedi*: DI STEFANO Giovanna in MANCINO
 MANCINO Giuseppe, 273, 275, 543, 591, 606, 978, 984
 MANCINO Ignazio, 357
 MANCINO Michela, *vedi*: DE CANCELLIS Michela in MANCINO
 MANCINO Nunzia, *vedi*: CASTELLI Nunzia in MANCINO
 MANCINO Pietro, 189, 192, 336, 380, 543
 MANCINO Rosa, *vedi*: MARINO Rosa in MANCINO
 MANCINO Rosa in SAVOCA, 1053
 MANCINO Rosario, *alias*: «Don Saro» o «Saro» o «Saruzzo», 185, 187 e *passim*, 207 e *passim*, 257, 275, 277, 282, 290 e *passim*, 299, 305, 309 e *passim*, 315, 318, 328 e *passim*, 334 e *passim*, 338 e *passim*, 354 e *passim*, 374 e *passim*, 378, 383, 392, 401 e *passim*, 425 e *passim*, 439, 469 e *passim*, 475, 483 e *passim*, 493, 495 e *passim*, 505, 543, 546, 558 e *passim*, 593 e *passim*, 598, 606, 622 e *passim*, 687, 744, 962, 974, 989, 991, 1008, 1011, 1050, 1174, 1180 e *passim*, 1201, 1214 e *passim*, 1224, 1239, 1307 e *passim*, 1389, 1399, 1430, 1441 e *passim*, 1547, 1571, 1613, 1667, 1734, 1744, 1757, 1760, 1770
 MANCINO Rosario (n. 7-2-1936), 263, 269, 543, 582, 606, 1052
 MANCINO Salvatore, 189, 543, 750, 1008
 MANCINO Silvana, 357
 MANCINO Vincenzo (o Enzo), 185, 189, 214, 318, 326 e *passim*, 331, 336, 362, 374, 380, 493, 505, 544, 1008
 MANCINO-DAVI-LA BARBERA (gruppo), 489
 MANCUSO, 128, 148
 MANCUSO (i), 126, 147, 149, 415, 999
 MANCUSO (f.lli), 68 e *passim*, 75, 123, 126, 133, 138 e *passim*, 146 e *passim*, 371, 415 e *passim*, 419 e *passim*, 433 e *passim*, 439, 450 e *passim*, 490, 544, 1002, 1574
 MANCUSO Alberto, 1571
 MANCUSO Giuseppe, 6 e *passim*, 66, 68, 73, 75 e *passim*, 79, 126, 144, 146 e *passim*, 165, 168, 171, 173 e *passim*, 370 e *passim*, 385, 417, 419 e *passim*, 429 e *passim*, 432 e *passim*, 439, 448, 450 e *passim*, 454 e *passim*, 498, 507, 544, 596, 598, 606, 717, 764 e *passim*, 1002, 1008, 1575, 1577, 1585, 1587
 MANCUSO Marcello, 1571
 MANCUSO Rosa in LA BARBERA, 1645
 MANCUSO Serafino, 6 e *passim*, 66, 73 e *passim*, 76 e *passim*, 123, 146 e *passim*, 166, 168 e *passim*, 171 e *passim*, 292, 295, 315 e *passim*, 370 e *passim*, 417, 419 e *passim*, 429 e *passim*, 436, 448, 450 e *passim*, 455, 489, 498, 505, 507, 544, 596, 598, 606, 764 e *passim*, 952, 1002, 1008, 1571, 1775, 1838
 MANDOLIA Santo, 1691
 MANERI, *vedi*: MAURO-CARUSO-MANERI (gruppo)
 MANERI (o MAINERI) Salvatore Charles, *alias*: «Alex», 17 e *passim*, 421 e *passim*, 452, 459 e *passim*, 544, 546, 627, 649, 678, 713, 748, 751, 768, 825 e *passim*, 1088, 1095, 1131
 MANETTI Giovanni, 228 e *passim*, 244 e *passim*, 487, 491, 544
 MANFRÈ Francesco, 1217
 MANFRÈ Gaetano, 1758
 MANFREDI, 72 e *passim*
 MANFREDI Henry, 714
 MANGANARO Michele, 777
 MANGANO, 392
 MANGANO Angelo, XXVI, 1372, 1376, 1378, 1434, 1615, 1772, 1792 e *passim*, 1796 e *passim*, 1799, 1802, 1836 e *passim*, 1839 e *passim*, 1843, 1872
 MANGANO Antonino, 1065
 MANGANO Giuseppe, 585, 606, 1517
 MANGANO Phillip, 390
 MANGANO Salvatore, 200, 544
 MANGANO Vincent, 390, 458, 544
 MANGIAFRIDDA Antonino, XXVI
 MANGIAPANE (gruppo), 1195
 MANGIAPANE Francesca, *vedi*: CASTELLI Francesca in MANGIAPANE
 MANGIAPANE Gaetana, *vedi*: CASTAGNA Gaetana in MANGIAPANE
 MANGIAPANE Giuseppe, XXVII, 384, 410, 412, 425, 428, 431, 435 e *passim*, 445, 448, 496, 641, 645 e *passim*, 651, 743 e *passim*, 761, 765, 823 e *passim*, 833, 858, 881, 888 e *passim*, 892, 1012, 1178 e *passim*, 1211, 1213 e *passim*, 1223, 1240, 1312 e *passim*, 1355, 1376, 1427 e *passim*, 1430, 1432 e *passim*, 1443, 1545, 1571, 1703 e *passim*, 1729, 1731, 1741 e *passim*, 1749 e *passim*, 1752 e *passim*, 1786, 1791 e *passim*, 1798 e *passim*, 1828, 1833 e *passim*, 1840, 1866 e *passim*, 1877 e *passim*, 1884, 1886 e *passim*
 MANGIARICINA Anthony, 49
 MANGION (organizzazione), 1062 e *passim*
 MANGION (o MANGIONE) Francesco, *alias*: «Ciuzzu u ficarru», 585, 606, 1062, 1209, 1397, 1405, 1830
 MANGIONE Maria, 280, 544
 MANIACI Rosolino, 203, 213, 544
 MANIACI Salvatore, 191, 544
 MANISCALCO Michele, 649, 912
 MANNINA Maria, 1500
 MANNINO Giovanni, 362
 MANNINO Leoluca, 979
 MANNINO Margherita in PASSALACQUA, 1174, 1725
 MANNO, 79, 416, 544
 MANNO Francesca in SORCE, 1175
 «MANOLO» (certo), 195, 544
 MANZELLA Antonino, 200, 544
 MANZELLA Cesare, 310, 545, 961, 1850
 MANZELLA Maria in ANDOLINA, 1177
 MANZINI, 1263
 MAOMETTO V, 258
 MARAFIOTI Bruno, 987
 MARAFIOTI Domenico, 987
 MARAFIOTI Giuseppe, 987
 MARAGIOGLIO (o MARAGIGLIO), 433, 496, 961
 MARAGIOGLIO, *vedi*: VALENTI-ZIZZO-MARAGIOGLIO (gruppo)
 MARAGIOGLIO (f.lli), 425, 434, 437, 545
 MARAGIOGLIO Francesco, 405
 MARAGIOGLIO Gaspare, 405

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- MARAGIOGLIO Giuseppe, 385, 405
 MARAGIOGLIO Luigi, 406, 545
 MARAGIOGLIO Simone, 385, 404 e *passim*, 408, 411 e *passim*, 428, 434 e *passim*, 437 e *passim*, 448, 545, 1575, 1577, 1579, 1704
 MARANTE, 1227
 MARANTE Angelo, 1764
 MARANZANO (gruppo), 390
 MARANZANO, 389, 392, 394, 399
 MARANZANO Salvatore, 390, 545
 MARANZANO Salvatore «famiglia», 390
 MARAZZITI, 455
 MARAZZITI (gruppo), 66, 69, 123, 125, 131, 133, 140, 146
 MARAZZITI Alberto, 6 e *passim*, 67 e *passim*, 77, 80, 82, 123 e *passim*, 132 e *passim*, 140 e *passim*, 146, 148 e *passim*, 166 e *passim*, 169, 172 e *passim*, 412 e *passim*, 418 e *passim*, 429, 432, 434, 450 e *passim*, 545, 596, 606
 MARAZZITI-DI COSIMO (gruppo), 429
 MARCELLI Eugenio, 352 e *passim*, 545, 569
 MARCELLI Evelina, *vedi*: VIGEZZI Evelina in MARCELLI
 MARCELLO Carlos, *alias*: «Carlo Minacora», 888, 1574
 MARCENÒ Francesco Paolo, 1501
 MARCERI, 1259
 MARCHAL Regine Georgette Honorine, 1532
 MARCHESE Ernesto, XXVII, 292 e *passim*, 296 e *passim*, 305, 312, 317, 328 e *passim*, 334, 338, 387, 488, 493, 545
 MARCHESE Francesco, 675
 MARCHESE Salvatore, 404, 438, 545
 MARCHESE Vincenzo, XVIII
 MARCOUSSIS Gerasimos, 577, 606
 MARESCA Ciro, 1230 e *passim*, 1675
 MARESCA «Pupetta», 1675
 MARGIOTTA, 357
 MARIANI Federico, 330
 MARIANO Giulio (o Juliano), 244, 487, 545
 MARINO, 1259, 1786
 MARINO Antonio, 1670
 MARINO Armida, *vedi*: CAPUTI Armida in MARINO
 MARINO Concetta, *vedi*: PICCIURRO Concetta in MARINO
 MARINO Carmine, 290, 545
 MARINO Diego, 1174, 1179, 1182, 1189, 1196, 1208, 1219, 1239, 1314, 1359, 1404 e *passim*, 1439, 1443 e *passim*, 1725, 1730, 1734, 1738, 1742, 1748, 1757, 1760, 1770, 1832, 1849 e *passim*, 1883, 1886 e *passim*
 MARINO Filippa, *vedi*: DOMMA Filippa in MARINO
 MARINO Filippo, 227, 241, 545
 MARINO Francesca in LO NARDO, 1054
 MARINO Francesco, 978, 981, 1499
 MARINO Francesco Paolo, XXIII
 MARINO Gioacchino, 982, 1059, 1506
 MARINO Girolamo, 1571
 MARINO Giuseppe, 199, 545, 985, 1055
 MARINO Giuseppina, *vedi*: RUGGERI Giuseppina in MARINO
 MARINO Ignazio, 357, 360
 MARINO Maria in RACCUGLIA, 1060
 MARINO Michele, 227, 241, 545, 982, 1506
 MARINO Rosa in MANCINO, 355, 357, 363 e *passim*, 546
 MARINO Thomas, *vedi*: MAIORANA Salvatore Gaetano
 MARINO Salvatore, 197, 546, 1571
 MARIO (certo), 112, 116, 426
 MARIOTTI Jean Baptiste, 372, 546
 MARIOTTI P., 453
 MARISA (certa), 265, 1360
 MARLETTA Tullio, 1062
 MARRETTA Teresa in POMO, 1175
 MARRONE Umberto, 1322
 MARSALA Giuseppe, 192, 546
 MARSALONE Domenica in FAZZESE, 1052
 MARSEGUERRA Anna in TORRENTE, 405, 546
 MARSEGUERRA Vita, 405, 546
 MARTINELLI Rinaldo, 777, 1111
 MARTINES Giovanni, 984
 MARTINEZ (o RAMIREZ), 266, 1102, 1104
 MARTINEZ Anita in MARTINEZ, 860
 MARTINEZ Anna (o Anita), *vedi*: RAGUSANO Anna (o Anita) in MARTINEZ
 MARTINEZ Caterina, *vedi*: ANGILERI Caterina in MARTINEZ
 MARTINEZ Juan, 218, 240, 270, 546
 MARTINEZ Jurado, 1636
 MARTINEZ-NAVARRO Andres, 262, 268 e *passim*, 546
 MARTINEZ Vincenzo, *alias*: «L'inglese», 617, 621, 626, 629, 631, 633, 640 e *passim*, 651, 654, 656, 663, 665, 668, 673 e *passim*, 678, 684 e *passim*, 692, 723, 725, 727, 729, 731 e *passim*, 740, 743 e *passim*, 746 e *passim*, 754, 756, 760, 775, 786 e *passim*, 823, 832 e *passim*, 842 e *passim*, 847 e *passim*, 850, 855 e *passim*, 883, 889, 914, 916 e *passim*, 1082, 1085, 1088 e *passim*, 1094 e *passim*, 1099 e *passim*, 1102, 1105 e *passim*, 1110, 1122 e *passim*, 1138 e *passim*
 MARTUSCELLI, XX
 MARZANO, 927, 929, 934, 936, 938
 MASCARELLO Filippo, 588, 607, 976
 «MASINO» (certo), 235, 1204
 MASTELLONE Carlo, 341, 546, 973
 MASSERIA Giuseppe «famiglia», 390
 MASSERIA Giuseppe, 390, 771
 MASTROSERIO Francesco, 777, 1111
 MASTROSIMONE Ugo, 341, 546, 973
 MATRANGA Agostino, 1571
 MATRANGA Antonino, 843 e *passim*, 850, 1186, 1362 e *passim*, 1736
 MATRANGA Giovanni, 987, 1669, 1684
 MATRANGA Pasquale, 999
 MATTAGLIANO Vincenzo, 975
 MATTIACI (o MATTIACCI) Gabriel, *vedi*: MANERI (o MAI-NERI) Salvatore
 MATTINA Vincenzo, 1435
 MATTIUCCI Antonio, 336, 546
 MAUGERI Salvatore, 1062
 MAURO, *vedi*: STROLLO-MAURO (gruppo)
 MAURO (gruppo), 117
 MAURO Salvatore, 713
 MAURO Vincent, *alias*: «Winnie Mauro» o «Vincent Bruno» o «Winnie Bruno» o «Vinny», 6, 17 e *passim*, 36, 40 e *passim*, 47 e *passim*, 109 e *passim*, 113 e *passim*, 117 e *passim*, 163, 167, 170, 173, 421 e *passim*, 448, 452, 459, 462 e *passim*, 546, 552, 627, 649, 678, 751, 768, 825 e *passim*, 1088, 1095, 1131

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- MAURO-CARUSO-MANERI (gruppo), 468
 MAZZAFERRO Francesco, 1104
 MAZZAMUTO, 362
 MAZZARA, 431, 991, 1399
 MAZZARA 45
 MAZZARA (f.lli), 312 e *passim*, 425, 495, 546
 MAZZARA Anna in PALISI, 312 e *passim*, 547, 552
 MAZZARA Francesca in LALLICATA, 1174, 1725
 MAZZARA Francesco Paolo, 1183, 1734
 MAZZARA Giacinto (o Totò), *alias*: «Marchese», 214, 251, 257, 260, 277, 282, 293, 296, 303 e *passim*, 306, 310 e *passim*, 315, 317 e *passim*, 321, 323 e *passim*, 335, 339 e *passim*, 354, 358, 380, 425, 469, 483, 486 e *passim*, 492 e *passim*, 505, 547, 568, 594, 607, 622 e *passim*, 737, 1012, 1174, 1179, 1182, 1239, 1296 e *passim*, 1307, 1441 e *passim*, 1734, 1757, 1760, 1770
 MAZZARA Giovanni, 313, 387, 425, 547
 MAZZARA Girolamo, *alias*: «Momo», 257, 282, 293, 298, 315, 339, 425, 471 e *passim*, 486 e *passim*, 493, 547
 MAZZARA Mario, 423, 547
 MAZZARA Natale, 257, 282, 311, 425, 547
 MAZZARA Serafina, *vedi*: D'ERRIGO Serafina in MAZZARA
 MAZZARELLA Ciro, 985
 MAZZEO Antonino, 981
 MC CLELLAN, XXII, 737, 770, 784 e *passim*, 790 e *passim*, 798, 802, 804 e *passim*, 807 e *passim*, 815 e *passim*, 825, 828 e *passim*, 833, 856, 858, 861 e *passim*, 865 e *passim*, 869 e *passim*, 883, 885, 887 e *passim*, 892, 895 e *passim*, 899, 904, 906, 914, 916, 1021, 1106 e *passim*, 1114 e *passim*, 1118, 1122, 1128, 1133 e *passim*, 1143, 1213, 1838
 MEGNA (o MENGNA) Giuseppe, 224, 240, 547
 MELI Giuseppe, 1459
 MELLINA Agata in CARNEVALE, 1054
 MENDOLA Accursio, 1571
 MENDOLIA, 1795, 1798
 MENDOLIA Nino, 774
 MENDOLIA Santo, 1555
 MENNA Alfonso, 783
 MERENDINO Andrea, 1571
 MERLE Renée, 413, 547
 MESSERI Grazia Benedetta, 547
 MESSINA, *vedi*: ALBANESE Giuseppe
 MESSINA, 1427 e *passim*, 1432, 1436, 1771, 1791, 1818 e *passim*, 1835, 1866 e *passim*, 1877 e *passim*
 MESSINA Andrea, 306, 319, 327, 339, 493, 505, 547, 1220, 1403, 1418, 1668, 1679
 MESSINA Antonio, 983
 MESSINA Calogero, 361, 1179 e *passim*, 1196, 1199, 1203, 1211, 1213, 1216, 1240, 1312, 1332, 1336 e *passim*, 1339 e *passim*, 1353, 1406, 1443 e *passim*, 1730 e *passim*, 1742, 1747, 1749, 1751, 1755 e *passim*, 1008, 1812 e *passim*, 1884, 1886 e *passim*
 MESSINA Eduardo, 319, 547
 MESSINA Filippo, 985
 MESSINA Francesca in TAGLIAVIA, 1057
 MESSINA Francesco fu Salvatore (n. 24-7-1920), 212, 547
 MESSINA Francesco di Salvatore (n. 8-9-1934), 198, 200, 215 e *passim*, 220, 230, 238, 240, 483, 547
 MESSINA Gioacchino, 192, 209, 548
 MESSINA Girolamo, 203, 548
 MESSINA Giuseppa in SPADARO, 1055, 1177, 1646, 1727
 MESSINA Giuseppa, *vedi*: GUERCIO Giuseppa in MESSINA
 MESSINA Giuseppe, 1571
 MESSINA Maria in CATANIA, 1061
 MESSINA Stefania in COLOMBO, 1052
 MESSINA Vincenzo, 589, 607
 MIALLO Gaetano, XXI
 MICELI Giovanni, 1813
 MICELI Giuseppe, XVI
 MICELI Salvatore, 1455, 1537, 1625, 1691
 MICELI Vito, 1691
 MICHELE (certo), 1372
 MIGLIARDI Carlo, 371, 548
 MIGLIORE Calogera in RUBINO, 1702
 MIGLIORINI, 71 e *passim*, 76, 133 e *passim*
 MIGNANO Salvatore, 1571
 MIGNOSI, XX
 MILANA (o MILENA), 43, 61 e *passim*, 121, 423
 MILANA Leonarda, *vedi*: COPPOLA Leonarda in MILANA
 MILANA Salvatore, 63 e *passim*, 111 e *passim*, 454, 548
 MILANO Nicolò, 987
 MILAZZO Benedetto, 287, 548
 MILELLA Carlo, 774, 1111
 MILLER Matty, 17
 MILICI Francesca, 298, 548
 MINARDA Francesco, 982, 1503 e *passim*, 1514
 MINARDI Gaetano, 987
 MINEO Alfred, 390
 MINEO Agnese, 356
 MINEO Giovanni, 980, 982, 1504
 MINEO Giuseppe, 356
 MINEO Giuseppina, 356
 MINEO Maria, 356
 MINEO Michele, 356
 MINEO Onofrio, 356
 MINORE Giuseppe, 717, 750, 755, 761
 MINORE Salvatore, 761, 1214
 MINORE Totò, 1224, 1434
 MIONE Sebastiano, 650
 MIRA, 431, 961, 1879
 MIRA Antonina, *vedi*: PIRO Antonina in MIRA
 MIRA Enrico, 191, 548
 MIRA Francesco, 340
 MIRA Giovanni, 293, 296, 340, 377 e *passim*, 401 e *passim*, 425 e *passim*, 436 e *passim*, 475, 486 e *passim*, 493, 495 e *passim*, 498, 505, 507, 548, 1010, 1209, 1215, 1389, 1397, 1431 e *passim*, 1645, 1752, 1754, 1830, 1877
 MIRABELLA Angelo, 195, 214, 240, 548
 MIRABELLA Giuseppe, 942 e *passim*, 946
 MIRAGLIA Accursio, XXVI
 MIRANDA Michele, *alias*: «Mike Miranda», 390, 1013
 MIRENDA Charles Joseph, *alias*: «Sal», 185, 548
 MIRULLA (o MIROLLO) Elena in LA BARBERA, 297, 355 e *passim*, 548
 MISTRETTO (i), 1511
 MISTRETTO Antonino, 1511
 MISTRETTO Baldassarre, 199, 548
 MISTRETTO Filippo, 1178, 1204, 1211, 1216 e *passim*, 1234, 1239, 1312, 1322, 1348 e *passim*, 1421, 1443,

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1728, 1731, 1747, 1749, 1751, 1757 e *passim*, 1791, 1862 e *passim*, 1888
 MISTRETTA Giovanni, 1511
 MISTRETTA Giuseppe, 1511
 MISTRETTA Silvia, *vedi*: VIVIANO Silvia in MISTRETTA
 MIUCCI Carmine, 784
 MIUCCIO Giuseppe, 628, 679, 719, 733 e *passim*, 911, 1111
 MOGAVERO-LO CASCIO (gruppo), 452
 MOGAVERO, 423
 MOGAVERO (f.lli), 14, 100
 MOGAVERO (i), 108, 113
 MOGAVERO (o MAGAVERO) Joseph (o Giuseppe), 5 e *passim*, 8, 12, 14 e *passim*, 23, 28, 39, 92, 97, 104 e *passim*, 107, 119, 160, 167, 169, 173, 421, 452 e *passim*, 549
 MOGAVERO Rosario, *alias*: «Saro», 6, 10 e *passim*, 22 e *passim*, 39, 104 e *passim*, 164, 167, 170, 173, 440, 452 e *passim*, 549
 MOLINELLI (gruppo), 232 e *passim*, 248 e *passim*, 271 e *passim*, 350, 386 e *passim*, 398 e *passim*, 469, 472, 493, 496, 503, 506, 971, 1667
 MOLINELLI Antoine *alias*: «Tony», 351, 549
 MOLINELLI Lucia, *vedi*: CANCELLIERI Lucia in MOLINELLI
 MOLINELLI Pascal (o Riccardo o Richard o Bruno), 216, 219, 225, 232, 234, 236, 239 e *passim*, 245 e *passim*, 350 e *passim*, 379, 386 e *passim*, 469, 483, 487, 495, 519, 549, 623 e *passim*, 687, 737, 763 e *passim*, 831, 843, 850, 962, 971, 1009
 MONACI Luigi, 1531
 MONCADA (f.lli), XVIII
 MONCADA Salvatore, XVIII, 361, 1012
 MONDELLO Giovanni, 1500, 1515
 MONERATO Morzeno, 1627
 MONINO, 33
 MONTAGNA Salvatore, 290, 549
 MONTALBANO Giuseppe, XV
 MONTALBETTI Mario, 1701
 MONTANA, 950
 MONTANA John «famiglia», 858
 MONTANA John, 645
 MONTENEGRO Danilo, 463 e *passim*, 549
 MONZELLA Maria in ANDOLINA, 1727
 MONZONIS-CAPELLA Luis, 580, 606
 MORA, 1870
 MORABITO Giuseppe, 987
 MORANA Carlo, 1237
 MORANA Giacomo, 195, 549
 MORANA Ignazio, 977
 MORANA Pietro, 1500
 MORANA Vincenzo, 978, 981 e *passim*, 1502, 1506
 MORELLI Domenico, 357
 MORELLI Leonardo, 1657
 MORELLO Peter, *alias*: «La mano che artiglia», 390
 MORELLO Teresa in D'AMICO, 1173, 1723
 MORETE Raffaele, 784
 MORICE Vincenza, 303
 MORISCA Gioacchino, 1499
 MORMILE Ernesto, 587, 607, 975
 MORRA, 1364
 MORRA Giovanni, *alias*: «O' pazzo», 252, 549
 MORRONE Carmela, 589, 607
 MORTATI Federico, 783

MORTILLARO Vincenzo, 841
 MOSCHELLA Domenico, 782, 911 e *passim*, 1130
 MOTISI Marianna, 580, 607, 974
 MOTTA Carlo, 1625
 MOUTSATSOS Charalambo, 1681
 MULÈ Francesco, 1343
 MURATORE Pietro, 632, 778, 1091
 MURRU Sisinnio, 777, 1111
 MUSACCHIA, 645
 MUSACCHIA Salvatore, 858
 MUSCARELLA Salvatore, 975
 MUSICÒ (f.lli), 1058
 MUSICÒ Concetta, *vedi*: GAROFALO Concetta in MUSICÒ
 MUSICÒ Gaetano, 1058
 MUSICÒ Paolo, 977, 1057, 1510, 1681
 MUSSACHIO Salvatore, *alias*: «Lo sceicco», 390
 MUSUNSERRA Giuseppe, 1380 e *passim*, 1438
 MUTOLO Francesco, 204, 549
 MUTOLO Gaspare, 1505, 1571, 1676, 1683
 MUTOLO Giovanni, 1571

N

NALBONE (o NARBONE) Salvatore, 774 e *passim*, 822, 908, 1111
 NANI Sebastiano, 745, 762, 885
 NANIA Filippo, 976
 NANIA Maria Antonina in CORSO, 1173, 1723
 NAPOLI Antonio (o Antonino), 1762, 1769
 NAPOLI Carmelo, *alias*: «Don Carmelino», 201 e *passim*, 549
 NAPOLI Giuseppe, 331
 NAPOLI Salvatore, 216, 200, 240, 549, 1189, 1239, 1242 e *passim*, 1420, 1738, 1774
 NAPOLI Stefano, 980
 NAPOLITANO, 393
 NAPOLITANO Aniello, 458, 549
 NAPOLITANO Domenico, 985
 NAPOLITANO (o NAPOLETANO) Gennaro, 1179, 1181, 1211 e *passim*, 1215, 1221, 1223, 1225 e *passim*, 1228 e *passim*, 1240, 1312, 1322, 1325 e *passim*, 1329, 1335, 1366, 1368, 1402 e *passim*, 1412, 1443, 1648 e *passim*, 1670, 1677, 1680, 1730 e *passim*, 1747, 1749 e *passim*, 1753, 1755, 1758, 1763 e *passim*, 1791, 1800, 1802, 1825 e *passim*, 1858 e *passim*, 1878 e *passim*, 1884 e *passim*, 1888
 NAPOLITANO Grazia, *vedi*: DI DOMENICO Grazia in NAPOLITANO
 NAPOLITANO Ignazio, 1228, 1327, 1403, 1763, 1816
 NAPOLITANO Rosa in DI VITA, 980, 1496
 NARICI Pietro, 1659
 NASTASI Giuseppe, 589, 607
 NASTASI Paolo, 578, 583, 589, 607, 983, 1064
 NATOLI Gaetano, 1423, 1870
 NAVARRA Michele, XXIII e *passim*
 NAVARRA Rosa in IENNA, 1179, 1730
 NEGRI Roberto, 1628
 NEGRINI Giuseppe, 282, 550
 «NENE» (certo), 266
 NERI Filippo, 1445
 NICASTRI Antonino, *vedi anche* D'ANNA Girolamo), 1220, 1224, 1357 e *passim*, 1763, 1848 e *passim*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

«NICK» (certo), 394
 NICOCIA Giuseppe, 405, 550
 NICOLA (certo), 266 e *passim*
 NICOLA, *vedi*: GRECO Paolo, 470
 NICOLETTI Vincenzo, XVII, XIX
 NICOLI Michel, 1394
 NICOLOSI G. Battista, 325, 550
 NICOLOSI Salvatore, 979
 NICOSIA Angelo, X, XVII, XIX, XXVII
 NIESPOLO Pasquale, 1325
 NINIVE Ferdinando (o Totò), 296, 298, 304, 311, 329, 335, 470 e *passim*, 550
 «NINO» (certo), 235
 «NINO» (certo), 426
 NIRTA Giuseppe, 987
 NISTA Giorgio, 1637
 NIUTTA Ugo, 5
 NOBILE Vittorio, 363
 NOCCIA Eugenio, 191, 550
 NOCERA Anna, 313, 324 e *passim*, 335, 337, 550, 1009
 NOCERA Catello, 379 e *passim*, 550, 1009
 NOTARO Nicolò, 223, 550
 NOTO Angelo, 299
 NOTO Antonino, 199, 204, 208, 212, 216, 219, 238, 240, 550
 NTATSIOS Efstathion, 582, 607
 NUCCIO Ottavio, 406, 412, 430, 434, 436, 438, 507, 550, 1523
 NUCCIO Rita, 1523
 NUCCIO Rosa in VERNENGO, 1177, 1727
 NUCCIO Salvatore, 979
 NUVOLETTA, 1410, 1415, 1864
 NUVOLETTA Lorenzo, 1219, 1273 e *passim*
 NUVOLETTA Vincenzo, 1382, 1869
 NOYA, 1198, 1338

O

ODIERNO (f.lli), 1319
 ODIERNO Adua (gruppo), 1339
 ODIERNO Adua, 1319, 1495, 1817
 OLADJINS (o OLADIJNS) Victor, 271 e *passim*, 550
 OLIVA Giuliano, 58, 71 e *passim*, 993, 1003, 1664, 1695
 OLIVA Urania, 584, 607
 OLIVIERI Loreta in SORBI, 1178, 1728
 ONERI Francesca in BONO, 1177, 1727
 ONORATO Umberto, 363
 ORDITO Angelo, 243, 550
 ORFILA-ROBLES Juan, 262, 268 e *passim*, 550
 ORIZIA Ernesta *ved.* FANTI, 352, 550
 ORLANDI, 360
 ORLANDO, 357 e *passim*, 363 e *passim*, 1120
 ORLANDO Alfonso, 661
 ORLANDO Antonietta in CIUNI, 1358, 1398, 1773, 1831
 ORLANDO Calogero (o Charles), *alias*: «Compare Terrasini», 617, 621, 626, 630 e *passim*, 640, 644 e *passim*, 651, 654 e *passim*, 659, 661, 669 e *passim*, 677, 706 e *passim*, 713 e *passim*, 736, 743, 754 e *passim*, 759 e *passim*, 775, 783, 786, 788, 857, 882 e *passim*, 900, 916, 918, 1085, 1088, 1090 e *passim*, 1095 e *passim*, 1100, 1106, 1108 e *passim*, 1113

ORLANDO Elisabetta in PASSALACQUA, 617
 ORLANDO Francesca, *vedi*: BOMMARITO Francesca in ORLANDO
 ORLANDO Gaspare, 1742
 ORLANDO Giuseppa in TESTA, 313, 324 e *passim*, 335, 337, 551
 ORLANDO Giuseppe, 661
 ORLANDO Ignazio, 384, 551
 ORLANDO Lorenzo, 384, 551
 ORLANDO Salvatore, 363, 661
 ORLANDO Serafino, 372, 551
 ORMENTO John, 895
 ORSINI Guido, 1198 e *passim*, 1224, 1313, 1320, 1351 e *passim*, 1555, 1691, 1746, 1822, 1824
 ORTONE Corrado, 190, 297, 376, 551
 OSPEDALETTI Adriana, *vedi*: GIANNINI Adriana in OSPEDALETTI

P

«PACCHIONE» (certo), 300
 PACE Francesco Paolo, 200, 551
 PADILLA Pedro Garcia, 1669, 1677, 1680
 PAGANA Giuseppe, 774
 PAGANELLI Natale, 983, 1507
 PAGANO Gabriele, 1658
 PALADINO Carmelo, 628, 679, 720 e *passim*, 733, 779, 1058, 1105
 PALADINO Silvia, *vedi*: CUSIMANO Silvia in PALADINO
 PALADINO Vincenzo, 1526
 PALAIEN Gilbert, 1671
 PALAMARA, *vedi*: DI CARLUCCIO-PALAMARA (gruppo)
 PALAMARA (f.lli), 1677
 PALAMARA Emilio, 1328, 1366 e *passim*, 1400 e *passim*, 1438, 1465, 1498, 1552, 1556, 1648 e *passim*, 1668 e *passim*, 1671, 1675 e *passim*, 1680 e *passim*, 1686, 1712, 1758, 1762, 1764 e *passim*, 1826, 1857 e *passim*
 PALAMARA Enrico, 1221, 1229, 1241
 PALAMARA Eugenio, 1670
 PALAMARA Pietro, 1669 e *passim*, 1677, 1680, 1682, 1764
 PALAZZO Maria Rosa in LEGGIO, 1174, 1725
 PALAZZOLO (i), 212
 PALAZZOLO Alfonso, 223 e *passim*, 551
 PALAZZOLO Domenico, 1832
 PALAZZOLO Giuseppe, 778
 PALAZZOLO (o PALAZZOLA) Salvatore, 309, 551
 PALAZZOLO Vincenzo, 281, 551
 PALAZZOLO Vito fu Giacomo, 212, 238, 551
 PALAZZOLO Vito di Vito, 212, 238, 551
 PALAZZOTTO Lorenza in CANGIALOSI, 1173
 PALERMO Adolfo, 1664
 PALERMO Giuseppa in DI SALVO, 1646
 PALETTA Carolina, 360
 PALEY Sydney, 185, 551
 PALIOTTO Anna, *vedi*: RADICE Anna in PALIOTTO
 PALIOTTO Gennaro, *alias*: «Gennaro o' biondo del Lavinaio», 254, 352, 551, 556
 PALISI Anna, *vedi*: MAZZARA Anna in PALISI
 PALISI Vincenzo, 312 e *passim*, 552

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- PALLANTE John, *vedi*: MAURO Vincent
- PALMEGIANO Vincenzo, 1081, 1139 e *passim*
- PALMERI Antonino, 404, 408 e *passim*, 435 e *passim*, 552
- PALMERI (o PALMIERI) Giuseppe, *alias*: «Peppino», 7, 65 e *passim*, 68, 130 e *passim*, 145, 149 e *passim*, 157 e *passim*, 161, 167, 169, 173, 410 e *passim*, 428, 430 e *passim*, 434 e *passim*, 439, 442, 444 e *passim*, 447 e *passim*, 451, 454, 498, 507, 531, 552, 598, 607, 747, 1540, 1571, 1574 e *passim*, 1577, 1579, 1584, 1690, 1693
- PALMERI (o PALMIERI) Matteo, 6 e *passim*, 17 e *passim*, 39 e *passim*, 62, 64, 67, 83, 91, 94, 97, 107 e *passim*, 112 e *passim*, 117 e *passim*, 163, 167, 170, 173, 402, 404 e *passim*, 408, 421 e *passim*, 434, 448, 452, 552, 1575
- PALMERI (o PALMIERI) Salvatore, 65, 111 e *passim*
- PALMETO Maria, 336, 552
- PALUMBO (f.lli), 661
- PALUMBO Francesco, XXVII
- PALUMBO Nicola, 783
- PANATTONI Mirko, 1684
- PANCIAROLA Goffredo, 784
- PANICO Gaetano, 978
- PANIGALLI Oduardo, 1111
- PANNO Francesco, 584, 607, 975
- PANTALEONE Michele, XV
- PANTANO Maria, 361
- PANTINI Attilio, 980
- PANZA Antonio (o Antoine o Antoine Joseph), 6, 51 e *passim*, 68, 80 e *passim*, 149 e *passim*, 165, 168, 171, 173, 442 e *passim*, 451, 453, 552, 1693
- PANZA Claude, 444, 552
- PANZECA Giorgio, XXVI
- PANZECA Giuseppe, 1188
- PAOLI Paul, 227 e *passim*, 272, 278, 343, 350, 491 e *passim*, 552
- PAOLUCCI Paolo, 1328
- PAPA Nicodemo, 336, 552
- PAPAIANOY Georges, 1516
- PAPALE Antonino, 585, 607
- PAPALIA Carmelo, 1515
- PAPALIA John (o Johnny), 6, 18, 23, 42, 45, 47 e *passim*, 109 e *passim*, 114, 117 e *passim*, 163, 167, 170, 173, 422 e *passim*, 448, 452, 455, 552
- PARÀ, 1680
- PARIGI, 1625 e *passim*, 1628
- PARISI Antonio, 1571, 1646, 1654
- PARISI Emilio, 244, 291, 294, 487, 552
- PARISI Roberto, 337
- PARISI Salvatore, 336, 552, 1230, 1675
- PARISI Vincenzo, 1571
- PARISI Vita, *vedi*: PERRICONE Vita in PARISI
- PARMENDOLA Vincenzo, 1660
- PARRINO Liberale, 431 e *passim*, 437, 553
- PARRINO Tommaso, 1571
- PARSEGUERRA Anna, 63
- PASCINI Guido, 975
- PASQUA Giovanni, XXIII
- PASQUALE (certo), 115, 426
- PASQUALE Donato, 71, 76, 133, 135 e *passim*
- PASQUALE Edipo, 72, 77, 134 e *passim*,
- PASQUALINO Michele, 841
- PASSALACQUA Calogero, 1174, 1180, 1182, 1191, 1215, 1239 e *passim*, 1315, 1393, 1409 e *passim*, 1440, 1443, 1445, 1725, 1731 e *passim*, 1734, 1739, 1758, 1760, 1770, 1800, 1864, 1888
- PASSALACQUA Elisabetta, *vedi*: ORLANDO Elisabetta in PASSALACQUA
- PASSALACQUA Margherita, *vedi*: MANNINO Margherita in PASSALACQUA
- PASSANTINO Pietro, 336, 553, 1458, 1529
- PASSANTINO Salvatore, 852
- PASTORINO Agostino, 291, 294, 553
- PATANIA Umberto, 361
- PATERLINI (f.lli), 344
- PATERLINI Pietro, 290, 343, 553
- PATERNÒ, XVIII
- PATERNÒ Antonio, 783
- PATERNOSTRO Epifanio, 219, 240, 553
- PATRONAGGIO, 1422, 1872 e *passim*
- PATTI Salvatore, 976
- PAVIA Enrico, 1111
- PECORARO Antonio, 433, 553
- PECORARO Giuseppe, 982, 1505
- PECORARO Lorenzo, XIX e *passim*
- PECORARO Rosalia, *ved.* ARDUINO, 720, 729, 778
- PECORARO Rosario, 1105
- PECORARO Salvatore, 983, 1507, 1684
- PEDÀ Attilio, 1684 e *passim*
- PEDEMONTE (f.lli), 185, 553
- PEDONE Antonia, *vedi*: CARAMANNA Antonia in PEDONE
- PEDONE Filippo, 1177, 1181, 1189, 1239, 1288 e *passim*, 1441 e *passim*, 1738, 1743, 1760, 1769
- PEDONE Gaetano, 1743
- PEDONE Nestore, 1722
- PEDONE Vincenzo, 1200, 1743
- PELLEGRINO, 1331
- PELLEGRINO Sergio, 1533 e *passim*
- PELLERITO Filippo, 1530
- PELLITTERI Brigida, 364
- PELLITTERI Pietro Giovanni Francesco, 364
- PELUSO Alfonso, 1667
- PELUSO Gianni, 1668
- PENNINO, 964, 1778, 1800
- PENNINO Anna, *vedi*: GERACI Anna in PENNINO
- PENNINO Francesco Paolo, 252, 553
- PENNINO Gioacchino, *alias*: «Commendator Lo Forte» o «Lo Forte Michele», 1401 e *passim*, 1770, 1853, 1865, 1888
- PENNINO Giovanna, *vedi*: LO FORTE Giovanna in PENNINO
- PENSABENE Andrea, 661 e *passim*, 759, 783, 1108
- PENSABENE (o PENSABINE) Guido, 981
- PENZONE Nicola, 1659
- PEPE Carmela in MAGRÌ, 1174, 1725
- PEREGRINO Antonio, 1637
- PEREIRA Antonio, 1636
- PERI, 1111
- PERLA Estery, 490 e *passim*
- PERLONGO Maria Antonia, 1176
- PEROCCO DELLA MEDUNA Lia, 1626

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- PEROCCO DELLA MEDUNA Tullio, 1626
 PERRICONE Vita in PARISI, 1646
 PERRICONI Enrico, 322, 553
 PERSICHETTI Giovanni Francesco, 1457 e *passim*, 1527 e *passim*
 PERSICHINI Wanda, 387, 553
 PERTINI Sandro, X
 PESACANE Giuseppe, 1652
 PESACANE Raffaele, 1652, 1660
 PESACANE Salvatore, 1652, 1660
 PETRANCOSTA Antonino di Francesco, 586, 608, 975
 PETRANCOSTA Antonino fu Giacomo, 586, 608, 975
 PETROSINO Joseph (o Joe), 622, 790
 PETROSINO Tommaso, 353, 553
 PEZZINO Cecilia in RANDAZZO, 1052
 PICCINI Michael, 29 e *passim*, 94, 97, 105 e *passim*
 PICCIURRO Concetta in MARINO, 1174, 1725
 PICI Giuseppe, *alias*: «Joe», 189, 370, 374 e *passim*, 377, 387 e *passim*, 392, 490, 553, 999, 1008, 1010
 PICONE Angela, *vedi*: DI PISA Angela in PICONE
 PICONE Giusto, 309, 333 e *passim*, 469, 554, 1012, 1175, 1179 e *passim*, 1182, 1189, 1240, 1883 e *passim*, 1289, 1298, 1441, 1734, 1738, 1757, 1760, 1769
 PIDOTO Giuseppe, 679, 721, 734, 779, 911, 1130
 PIDOTO Salvatore, 1105
 PIDOTTO, 1111
 PIEROBON Luciano, 1596
 PIERSANTI Jean Baptiste, 6, 66, 75, 80 e *passim*, 123, 128, 132 e *passim*, 139, 141, 143, 145 e *passim*, 164 e *passim*, 168, 171, 173 e *passim*, 412 e *passim*, 420, 429, 433 e *passim*, 436, 442, 448, 450, 453, 455, 554
 PIETRO (certo), 1229
 PIETROLUONGO Antonio, 1670
 PIGNATO Joseph, 632, 732, 743, 775
 PIGNATARO, 291, 294, 300
 PIGNATARO Tommaso, 554
 «PINA» (certa), 115, 426
 PINELLO Salvatore, 1571
 PINO, 812
 «PINO» (certo), 1350
 PINO Pio, 352, 554
 «PINUZZU» (certo), 1103
 «PINU U' PARRINU» (certo), 1382
 PINZOLO Joseph, 390
 PIPITÒ Rosalia in CACIOPPO, 1058
 PIPITÒ (o PIPITO) Simone, 979, 982, 1506
 «PIPPO» (certo), 1204, 1350, 1751
 PIRAINO Antonino, XXIII
 PIRELLI Luigi, 1498, 1556, 1650
 PIRELLO Giuseppe, 978
 PIRICÒ Francesco (o Francesco Paolo), 189, 372 e *passim*, 377 e *passim*, 381, 383, 387, 426, 442, 449, 453, 468, 495, 497 e *passim*, 554, 999, 1002
 PIRO Antonina in MIRA, 1645
 PIROMALLI Gioacchino, 1297
 PIRONE Carlo, 1659
 PIRRO, 812
 PIRRONE Arcangelo, 212, 238, 554, 632, 766, 778, 1091
 PIRRONE Giovanna in COFFARO, 619
 PIRRONE Salvatore, 212, 219 e *passim*, 238, 554, 1571
 PISCIOTTA Gaspare, 927, 929, 934, 936, 938
 PISCITELLO Domenico, 784
 PISPAS Pandelis, 582, 608
 PISTARÀ Matteo, 784
 PISTORIO Carmelo, 1063
 PITARRESI Antonina in RUSSO, 618
 PITARRESI Giovanni, 212, 238, 554
 PITRÈ Giuseppe, 842
 PITTÀ Lorenzo, 1722
 PITTALUGA Giovanni, *alias*: «Pietrin», 352 e *passim*, 534, 554
 PITTI Nicolò, 212, 238, 554
 PIZZO, 747
 PIZZO Camilla in VITALE, 1176
 PIZZO Maria in RIINA, 1646
 PIZZO Mariano, 1518, 1571
 PLAIA (i), 1579
 PLAIA (o PLATA o PLAZA) Diego, XXI e *passim*, XXXI, 615, 618, 621, 625, 630, 633, 640 e *passim*, 651, 655, 663, 666, 670, 672 e *passim*, 676, 678, 684 e *passim*, 690, 693, 696 e *passim*, 710, 716, 721, 739, 741, 750, 754 e *passim*, 761, 764 e *passim*, 787, 822 e *passim*, 832 e *passim*, 854, 876 e *passim*, 892, 909, 914, 917, 961, 1082, 1086 e *passim*, 1090 e *passim*, 1097, 1099 e *passim*, 1106, 1110, 1122, 1125 e *passim*, 1232, 1238 e *passim*, 1571, 1576 e *passim*
 PLAIA Giacoma, *vedi*: FERRANTELLI Giacoma in PLAIA
 PLAIA Vincenzo, 1012
 PLANTONE Vito, 1264, 1317, 1319, 1331, 1333, 1338, 1802, 1805, 1811, 1880
 PLENTEDA Angelo, XXVI
 PODESTÀ Eladio, 197, 555
 POLITI Vincenzo, 1524
 POLIZZI, 359
 POLLARÀ Carmela, 361
 POLLICE Claudio, 1475
 POMILLA Biagio, XXIII
 POMO Giuseppe, 1175, 1180, 1182 e *passim*, 1191, 1215, 1240, 1282, 1441, 1734, 1739, 1757, 1769
 POMO Teresa, *vedi*: MARRETTA Teresa in POMO
 PONENTE Gaspare (gruppo), 229
 PONENTE Gaspare, 185, 228 e *passim*, 231, 244 e *passim*, 251, 271, 277 e *passim*, 398, 487, 491, 538, 555, 991
 PONENTE Marianna, *vedi*: INGRASSIA Marianna *ved.* PONENTE
 PONENTE Saverio, 1531
 PORCELLI Anthony, 452, 555
 PORTO Eduardo, 1403
 PORTO Gaetano, *alias*: «Tano», 204, 208, 229 e *passim*, 251, 282, 283, 292, 294, 311, 340, 483, 492, 505, 555, 568, 1613 e *passim*, 1667
 PRAMBOLINI Dani, 1703
 PRATOLONGO Adriano (o Adriana?), 334, 470, 555
 PRESUTTI, 1161
 PRIANCONAS Nicolaos, 582, 608
 PRIEST Wesley Marrin, *alias*: «Bud», 185, 555
 PRIMAVERA (o PRIMAVERI) Ugo, 641, 756, 848, 1094
 PRINCIPATO Ignazio, 199, 555
 PRIOLO Francesco, 1504, 1515
 PRISCO Giovanni, 1656
 PRISCO Luigi, 1660
 PRIVITERA Santa, 1514

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PRIZIOLA Antonina, *vedi*: SCIACCHITANO (o SCUCCHITANO) Antonina in PRIZIOLA
 PRIZIOLA Giovanni (o John) «famiglia», 772, 774, 816 e *passim*, 820, 823, 830, 889 e *passim*, 914, 917, 1134
 PRIZIOLA Giovanni (o John), *alias*: «Papa John», 619, 623 e *passim*, 626, 635 e *passim*, 638, 640, 664, 670, 683, 714, 748 e *passim*, 765, 787, 882, 895 e *passim*, 961, 1008, 1084, 1086, 1092 e *passim*, 1100 e *passim*, 1107, 1128 e *passim*, 1135, 1138
 PROCESI Luciano, 596
 PROCIDA Salvatore, *vedi*: ALBERTI Gerlando sr.
 PROFACI Giuseppe (o Joseph) «famiglia», 772 e *passim*, 801, 803, 858, 861, 865, 869, 885, 912, 1011, 1097
 PROFACI Joseph jr., 656
 PROFACI (o PROFOCI o PROFICI) Giuseppe (o Joseph o Hoseph o Joe), *alias*: «Il vecchio» 390, 645, 650, 654, 677, 679, 709, 714 e *passim*, 718, 722, 744, 1095, 1101
 PROVENZANO (o PROVENZA) Giuseppe, 6 e *passim*, 66 e *passim*, 83, 123 e *passim*, 128, 130, 132 e *passim*, 137, 139 e *passim*, 143 e *passim*, 146 e *passim*, 162, 167, 170, 173, 384 e *passim*, 413 e *passim*, 429, 431 e *passim*, 437, 439, 448, 450 e *passim*, 454 e *passim*, 496, 555, 999, 1793
 PROVENZANO Salvatore, 1510, 1681
 PROVENZIALE Bernardo, 1571
 PSONIS Vassilios, 582, 608
 PUCCI Paride, 1704
 PUGLIESE A., 448
 PUJAL Sebastian, 661
 PULLARA Giuseppa in BONTATE, 1172
 PULVIRENTI Antonino, 193, 555
 PURPI Pietro, 774
 PUTANO Carmelo, 263, 555

Q

QUARASANO Francesca, *vedi*: BARRANCA Francesca in QUARASANO
 QUARASANO (o QUASARANO) Raffaele, *alias*: «James Quarasano» o «James Quasamone» o «Jimmy» o «Jmmy», 371, 555, 619, 623 e *passim*, 626, 635 e *passim*, 638, 640, 659, 664, 670, 683, 714, 736, 738, 748 e *passim*, 765, 774, 787, 817, 820, 831, 882, 889 e *passim*, 895 e *passim*, 914, 917, 961, 999, 1008, 1084, 1086, 1092 e *passim*, 1098, 1100 e *passim*, 1107, 1128, 1134, 1136, 1138 e *passim*, 1214, 1224
 QUINCI Giuseppe, 650
 QUINTANA SCHIERA (o SCHIERA QUINTANA) Vicenta, 325, 561

R

RACCUGLIA, *vedi*: LO NARDO-RACCUGLIA (gruppo)
 RACCUGLIA Cosimo, 982, 1060, 1504
 RACCUGLIA Francesca, *vedi*: CORRAO Francesca in RACCUGLIA
 RACCUGLIA Giuseppe, 204, 208, 216, 219, 238, 240, 555
 RACCUGLIA Maria, *vedi*: MARINO Maria in RACCUGLIA
 RACCUGLIA Pasquale, 203, 555

RACCUGLIA Vincenzo, 200, 208, 216, 556, 1060, 1515, 1682, 1712
 RADICE Anna in PALIOTTO, 352, 556
 RAGONA Calogero, 585, 608
 RAGUSA Rosalia in SANSONE, 1061
 RAGUSANO Anna (o Anita) in MARTINEZ, 692
 RAINERI Carlo, 1532
 RAINIERI Antonino, 1320
 RALLI Alberta, 596, 608
 RAMACCIA Attilio, XXVII, 1571
 RAMACCIA Pasquale, XXVII
 RAMIREZ (o MARTINEZ), 688
 RAMONDINO Natale, 774, 1111
 RANCADORE Salvatore, 205, 556
 RANDAZZO (f.lli), 1295
 RANDAZZO (i), 1791
 RANDAZZO Armando, 1591
 RANDAZZO Cecilia, *vedi*: PEZZINO Cecilia in RANDAZZO
 RANDAZZO Faro, 1175, 1179, 1181, 1183, 1196, 1239, 1293, 1295, 1441 e *passim*, 1734, 1742, 1754, 1757, 1760, 1770
 RANDAZZO Gaetano, XVIII
 RANDAZZO Gaetano, 1237, 1594, 1598
 RANDAZZO Gerolamo (o Girolamo), 64, 110 e *passim*, 408, 454, 556
 RANDAZZO Giacomo, 982, 1052
 RANDAZZO Giuseppe, 982, 1053
 RANDAZZO Rosa, *vedi*: BADALAMENTI Rosa in RANDAZZO
 RANDAZZO Salvatore, 1571
 RANDAZZO Vincenzo, 43, 61 e *passim*, 116, 121 e *passim*, 319, 356, 423, 556, 1175, 1179, 1239, 1293 e *passim*, 1441 e *passim*, 1734, 1757, 1760, 1770
 RANDAZZO Vincenzo, XVIII
 RANDAZZO-BAIAMONTE, 341
 RANIERI, 1352
 RANIERI Gaetano, 1658
 RAPPÀ Francesco (o Frank), 1224, 1357, 1553, 1639, 1763
 RASPANTE, 1108
 RASPANTE (f.lli), 661
 RASPANTI Antonio, 591, 608, 984
 RAVASINI Giuseppe, 650
 RAVI, 1405
 RAVI Salvatore, 589, 608, 1062, 1670, 1682
 RAVI Umberto, 1062
 REBELLA Orazio, *alias*: «Rab Ray», 255, 556
 RECH Maria Bruna, 596, 608
 REDWAY John, 466, 556
 REIDEL Antonio, 1673
 REINA Gaetano, 390
 REINA Salvatore, 1747
 RELLA Enzo, 1459, 1701
 RENNA, *vedi*: CANEBA-RENNI (gruppo)
 RENNA Vincenzo (o Vincent), 5 e *passim*, 8 e *passim*, 12 e *passim*, 18 e *passim*, 21 e *passim*, 94 e *passim*, 102 e *passim*, 160, 167 e *passim*, 169, 173, 421 e *passim*, 440 e *passim*, 452 e *passim*, 556, 596, 608, 999
 RESTIVO Franco, 927, 929, 931, 933
 RICCARDO (certo), 235
 RICCARDI Sabato, 589, 608

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- RICCI (o RISSI) Carmelo, 1502, 1508
 RICCOBONO Rosalia in COCCELLATO, 1052
 RICCOBONO Rosario, 1505
 RICCOBONO Vincenzo, 1571
 RICERCA Angelo, 281, 556
 RICHICHI Cosimo, *alias*: «Luciano Francesco», 253, 272, 279, 542, 556, 843 e *passim*, 850
 RICOLI (o RIGOLI) Antonino, 776, 1111
 RIDONDELLI Mario, 343, 351, 556
 RIGGIO Filippo, 978
 RIGGIO Giuseppe, 1571
 RIGGIO Salvatore, 978, 1456, 1571
 RIINA Gaetano, 1646
 RIINA Giacomo, 1012
 RIINA Maria, *vedi*: PIZZO Maria in RIINA
 RIINA Maria Concetta, *vedi*: RIZZO Maria Concetta in RIINA
 RIINA Salvatore, XXIII, 1179 e *passim*, 1210 e *passim*, 1237, 1240, 1312, 1323, 1369, 1376 e *passim*, 1396, 1443 e *passim*, 1571, 1635, 1730 e *passim*, 1749, 1754 e *passim*, 1617, 1768, 1774, 1786, 1792 e *passim*, 1799, 1802, 1836, 1841, 1843 e *passim*, 1884, 1886 e *passim*
 RIMI, *vedi*: AGUECI-ZIZZO-RIMI (gruppo)
 RIMI (famiglia), 1275, 1426 e *passim*, 1429
 RIMI (i), 12, 75, 1295, 1354, 1374, 1425, 1433, 1436, 1577, 1738, 1752
 RIMI Antonina in BUCCELLATO, 1275
 RIMI Filippo, XXVII, 1012, 1424, 1576, 1579
 RIMI Francesca, *vedi*: ABATE Francesca in RIMI
 RIMI Natale, 1175, 1179, 1183, 1189 e *passim*, 1192, 1196, 1208, 1212, 1215, 1239, 1312 e *passim*, 1355, 1377, 1395, 1424 e *passim*, 1432 e *passim*, 1436 e *passim*, 1443, 1545 e *passim*, 1571, 1576, 1726, 1730, 1734, 1738 e *passim*, 1748, 1750, 1753, 1791, 1833, 1835, 1865 e *passim*, 1877 e *passim*, 1888
 RIMI Vincenzo, XXVII, 765, 854, 879, 892, 1424, 1432, 1576, 1579, 1866
 RINALDO Dorothy, 409, 556
 RINALDO (o RINALDI) Salvatore, *alias*: «Billy» 5 e *passim*, 15 e *passim*, 20 e *passim*, 27 e *passim*, 32 e *passim*, 50, 59, 62, 64, 83, 91 e *passim*, 99, 104 e *passim*, 113, 115, 117 e *passim*, 122, 160, 167, 169, 173, 402 e *passim*, 405 e *passim*, 409 e *passim*, 421 e *passim*, 426, 440 e *passim*, 448 e *passim*, 452 e *passim*, 556, 562, 999, 1575
 RINIERI Antoine, 469, 556
 RIOLO Nicolò, 1571
 RIZZO Adriana, 459, 464, 476, 557, 649 e *passim*, 780, 912, 1111
 RIZZO Antonio, 784
 RIZZO Carmela, 360
 RIZZO Giovanni, 359 e *passim*
 RIZZO Maria Concetta in RIINA, 1179, 1730
 RIZZOLI Alfonso, XX
 RIZZONI, 1111
 RIZZONI Manlio, 646, 720, 731, 756, 778, 1105
 RIZZOTTO Placido, XXIII
 RIZZUTO Anna, 720, 729, 1105
 RIZZUTO Benedetta in TINNIRELLO, 1054
 RIZZUTO Francesco, *alias*: «Don Franchino», 214, 232, 234, 236, 249, 337, 386 e *passim*, 398, 431, 493, 557, 973, 1009, 1203, 1746
 RIZZUTO Francesco Paolo, 341, 557
 RIZZUTO Melchiorra in RIZZUTO, 1056
 RIZZUTO Melchiorra, *vedi*: LEONE Melchiorra in RIZZUTO
 RIZZUTO Nicolas, 748
 RIZZUTO Paolo, 1061
 RIZZUTO Rosa, *vedi*: BALESTRIERI Rosa in RIZZUTO
 RIZZUTO Rosaria in GIOÈ, 618, 1082
 RIZZUTO Salvatore, 984, 1056, 1178, 1186, 1193, 1211, 1213, 1219, 1240, 1265, 1314, 1324, 1334, 1345 e *passim*, 1351, 1443, 1729, 1731, 1735, 1740, 1749, 1753, 1762, 1773, 1775, 1791, 1795, 1860, 1862 e *passim*, 1880 e *passim*, 1888
 ROBINO, 961
 ROBINO (f.lli), 437, 557
 ROBINO (famiglia), 434
 ROBINO C., 448
 ROBINO (o RUBINO) Calogero, 131, 377, 398, 406, 408, 410 e *passim*, 425, 427 e *passim*, 434 e *passim*, 448, 450, 498, 507, 557, 1571, 1577, 1579, 1702
 ROBINO (o RUBINO) Cristoforo, 131, 377, 385, 404, 406, 408 e *passim*, 430 e *passim*, 435 e *passim*, 442, 449 e *passim*, 496, 506, 557, 1575, 1579
 ROBINO Matteo, 408 e *passim*
 ROBINO Paolo, 385, 406, 408, 425, 557
 ROBINO Pietro, 131, 406, 430, 436, 557
 ROCCA Franco, 352, 557
 ROCCA Giuseppe, 352, 557
 ROCCA Maddalena, 352, 557
 RODIGARI Francesco, 586, 608, 975
 ROLANDO Giovanna, 1703
 ROMANO Armando, 1734
 ROMANO Gaetano, 628, 679, 721, 779, 1105
 ROMANO Giuseppe, *alias*: «Pino l'ingegnere», 1178, 1203 e *passim*, 1211, 1217, 1239, 1312 e *passim*, 1320, 1348, 1351 e *passim*, 1392 e *passim*, 1443, 1728, 1731, 1746, 1749, 1751 e *passim*, 1758, 1773, 1785 e *passim*, 1791, 1801, 1810, 1821 e *passim*, 1883, 1886 e *passim*
 ROMANO Sandro, 436
 ROMANUCCI Carmine, 228, 491, 557
 ROMBOLA Agostino, 985
 ROMBOLA Vincenzo, 985
 ROMEO Giuseppe, 201, 557
 RONGA Antonio, 1657
 ROSAL Mauricio Claudio, 1010
 «ROSE» (certa), 648
 ROSELLI (o ROSSELLI), 928 e *passim*, 935, 937, 939
 ROSIELLO Giovanni, 1660
 ROSSI G.M., 978
 ROSSI Pietro, XVI
 ROTONDO Biagio, 1635
 ROUSSOS Vassilios, 582, 608
 ROVETTO Carmelo, 981, 1499
 ROVETTO Mariano, 199, 558
 ROWLEY Harold, 1112
 RUBCOVS Sergejs, 262, 268 e *passim*, 558
 RUBINO (coniugi), 459, 462 e *passim*, 466, 468, 558, 649, 1095, 1131
 RUBINO (i), 462

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RUBINO Calogera, *vedi*: MIGLIORE Calogera in RUBINO
 RUBINO Henry, 458 e *passim*, 462, 464 e *passim*, 476, 542,
 558, 627, 659, 679, 713, 750, 768, 780, 825 e *passim*,
 1011, 1098
 RUBINO Salvatore, 458, 558
 RUBINO Theresa, *vedi*: MAGRO Theresa in RUBINO
 RUBINO Vincenzo, 979
 RUFFINO Giuseppe, 14, 22, 92 e *passim*, 100, 107, 453 e
passim, 558
 RUGGERI Giuseppina in MARINO, 1055
 RUGGERI Sebastiano, 977
 RUGGIERO Salvatore, 1657
 RUGNETTA Antonio, 1514
 RUGOLINO Fortunato, 985
 RUISI Giuseppe, 335, 558
 RUISI Nicolò, 1571
 RUISI Orazio, 336, 558
 RUISI Pasquale, 297, 558
 RUSSEL Bufalino, 745
 RUSSO, 901
 RUSSO Andrea, 1657
 RUSSO Antonina, *vedi*: PITARRESI Antonina in RUSSO
 RUSSO Assunta in CAMPOREALE, 1178, 1728
 RUSSO Carmelo, 778
 RUSSO Cosimo, 983, 987, 1507, 1669, 1676
 RUSSO Gaetano, *alias*: «Thom» o «Tomm Russo», 618,
 621, 628, 632 e *passim*, 640, 650, 663, 670, 677 e
passim, 718, 732 e *passim*, 735, 743 e *passim*, 754,
 766, 775 e *passim*, 788, 913 e *passim*, 916, 918, 1085,
 1089, 1091, 1095, 1100 e *passim*, 1106, 1109
 RUSSO Gioacchino, 984
 RUSSO Giovanni, XXIV
 RUSSO Giuseppe, 251, 558, 1190, 1238, 1323, 1326, 1738,
 1847
 RUSSO Salvatore, 720, 730, 778 e *passim*, 1105, 1111,
 1522
 RUSSO Vincenza in GALANTE, 619, 1084
 RUSSO Vincenzo, XXIII
 RUSSO Vincenzo, 1499
 RUSTICO Maria, 360

S

SABATINI Charles, 1112
 SABINI Carmelo, 589, 608
 SACCO Calogero, 1571
 SACCO Giovanni, XXVI
 SACHELI Giovanni, XXVII
 SAETTA (o SAITTA) Vincenza in CALDERONE, 1173,
 1723
 SAGGIE, 812
 SAIA Angelo, 1064
 SAITTA Giusta in VITRANO, 1176
 SAITTA Giusto, 1360, 1438
 SALADINO Giuliana, XXVII
 SALAMONE (o SALOMONE) Antonino, 1175, 1179 e *pas-*
sim, 1183, 1209, 1219, 1239, 1274, 1314, 1355, 1372,
 1380 e *passim*, 1430, 1443, 1676, 1726, 1730 e *passim*,
 1734, 1757, 1770, 1867 e *passim*, 1888

SALAMONE Lucrezia, *vedi*: BARBARO Lucrezia in SALA-
 MONE
 SALAMONE Luigi, 1526
 SALEMI, 1111
 SALEMI Domenico, 715
 SALEMI Girolamo (o Memmo), 650 e *passim*, 737, 779
 SALEMI Salvatore, 589, 609
 SALEMI Sebastiano, 589, 609
 SALERNO Ralph, 771, 784 e *passim*, 791, 797, 800, 809 e
passim, 817 e *passim*, 831, 837, 862 e *passim*, 866 e
passim, 869 e *passim*, 875, 877, 883, 885, 887, 889,
 896, 898, 900, 903, 906, 1107, 1110, 1114, 1122 e
passim, 1135 e *passim*
 SALERNO Antonino, 212, 219 e *passim*, 238, 558
 SALIERNO Anna in VOZZA, 352, 558
 SALIBBA, 1846
 SALOMONE Francesco, 1571
 SALUTE Gaetana in CIULLA, 1627
 SALVATORE Girolama, 1052
 SAMBURGO Domenica in GANDOLFO, 1176
 SAMMARCO Maria, 328, 558
 SAMPINO Antonio, 984
 SAMPINO Giovanni, 978, 985
 SAMPINO Giuseppa in TARANTINO, 1054
 SAMPINO Giuseppe, 984
 SAMPINO Paolo, 1499
 SAMPINO Salvatore, 977
 SANCHEZ Nicola Ferrer, 257, 265, 269 e *passim*, 559
 SANCHEZ Rosario, 1546
 SANFILIPPO Antonino (o Lilli), 1318, 1336, 1635, 1701,
 1762
 SANFILIPPO Enrico, 1112
 SANFILIPPO Gaetano, 777
 SANFILIPPO Gerlando, 1111
 SANFILIPPO Giovanna, *vedi*: FERLITO Giovanna in SAN-
 FILIPPO
 SANFILIPPO Rosanna (o Rosana), 354, 358, 363 e *passim*,
 559
 SANFILIPPO Rosaria in GAROFALO, 355, 359, 363, 559
 SANS Jarritu Juann Maria, 1526
 SANSONE Antonio, 251, 559, 980, 1496
 SANSONE Antonino, 215, 559, 1061
 SANSONE Maria in SEIDITA, 1175, 1726
 SANSONE Raffaele, 359
 SANSONE Rosalia, *vedi*: RAGUSA Rosalia in SANSONE
 SANTANDREA Fido, 352, 558
 SANTELLA (o SANTELLO) Ilvero (o Ilveo) Aniello, 1455,
 1557, 1652, 1691, 1715
 SANTILLO E., 1639
 SANTILLO Vincenzo, 287, 344, 351, 559
 SANTINI Alessandro, 596, 609
 SANTINI Giovanni, XVII
 SANTIONI Vinicio, 784
 SANTISI Martino, 782, 912
 SANTISI Vittorio, 782, 912
 SANTONOCITO Carmelo, 585, 609
 SANTORO Annunziato, 1725
 SANTORO Domenico, 1175, 1183, 1190, 1221, 1239 e
passim, 1312, 1409 e *passim*, 1440, 1443, 1445, 1635,
 1726, 1731, 1734, 1738, 1747, 1754, 1757, 1759, 1770,
 1791, 1800, 1804 e *passim*, 1809, 1814, 1820, 1883,
 1886 e *passim*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- SANTORO Giuseppa, *vedi*: GIARRAFFA Giuseppa in SANTORO
- SANTUCCIO Girolamo, *alias*: «Bobby Doyle», 390
- SARACENO Paolo, 581, 609
- SARACIBAR ARICETA Josè Luis, 1608 e *passim*, 1612
- SARCÌ Michelangelo, 216, 240, 559
- SARETZKI Marie Loise (o Luise o Marlise) in BERGEZ, 265 e *passim*, 273 e *passim*, 559
- «SARINO» (certo), 648
- SARPA Antonio, 977
- SARPERI Vittorio, 596, 609
- SARTINA Paolo, 328, 559
- SARUBBI Rosa in GRECO, 1612
- SAVERIA Francesco, *alias*: «Frank Costello» o «Franck Corello» «famiglia», 818
- SAVERIA Francesco, *alias*: «Frank Costello» o «Franck Corello», 390, 466, 524, 559, 785, 1574
- SAVERINO (o SEVERINO) Francesco Paolo, 189, 370, 372 e *passim*, 375, 377 e *passim*, 381, 383, 426, 449, 453, 495 e *passim*, 559, 998 e *passim*, 1575
- SAVO Laura, 1652, 1690
- SAVOCA (cugini), 1674, 1678, 1684
- SAVOCA (gruppo), 1053 e *passim*, 1497, 1502, 1511, 1518 e *passim*, 1681
- SAVOCA (i), 964, 1053, 1057, 1676
- SAVOCA Carmelo, 201, 560, 592, 609, 976, 1681
- SAVOCA Francesca, *vedi*: CALDARA Francesca in SAVOCA
- SAVOCA Gioacchina (Gioacchino?), 303, 315, 339, 560
- SAVOCA Giovanni, 199, 560
- SAVOCA Giuseppa, *vedi*: SCAFIDI Giuseppa in SAVOCA
- SAVOCA Giuseppe, 985, 987, 1053 e *passim*, 1061, 1517, 1556, 1581, 1647, 1649, 1670, 1678, 1681 e *passim*, 1691 e *passim*, 1710
- SAVOCA Giuseppe fu Gaetano, 198, 201, 208, 251, 279 e *passim*, 283, 560, 577, 589, 594, 609, 1498
- SAVOCA Giuseppe fu Francesco, 205, 208, 224, 230, 484, 560
- SAVOCA Guido, 204, 560
- SAVOCA Rosa, *vedi*: MANCINO Rosa in SAVOCA
- SAVOCA Rosolino, 279, 560
- SAVOCA Salvatore, 577, 609, 985, 987, 1061, 1498, 1512, 1571, 1654
- SAVOCA Vincenzo, 257, 260, 401, 560, 1670, 1681 e *passim*
- SAVOCA Vincenzo di Carmelo, 197, 560
- SAVOCA Vincenzo fu Francesco, 192, 208, 254, 484, 498, 560, 1061, 1498
- SAVOCA Vincenzo fu Gaetano, 985, 987, 1054
- SAVOCA Vincenzo fu Luigi, 192 e *passim*, 208, 484, 560, 589, 594, 609, 1053
- SAVOCA-SPADARO (gruppo), 1499, 1501, 1507, 1509, 1512 e *passim*
- SAVOCA-SPADARO-GENZARDI (gruppo), 1514
- SAVOCA-TAGLIAVIA (gruppo), 1510
- SAVOCA Rosalia, 1523
- SCADUTO Antonino, 1532
- SCADUTO Pietro, 589, 609
- SCADUTO Rosalia in GENCO RUSSO, 619, 1083
- SCADUTO Tommaso, 987, 1503
- SCAFIDI Giuseppa in SAVOCA, 1061
- SCAGLIONE, 1338, 1770, 1785, 1800, 1807 e *passim*, 1811, 1814, 1820, 1852
- SCAGLIONE Filomena, *vedi*: ACCIARINI (o ACCIORINI) - Filomena in SCAGLIONE
- SCAGLIONE Francesco, *alias*: «Don Ciccio», 1175, 1179 e *passim*, 1183, 1190, 1193, 1203, 1210, 1217 e *passim*, 1223, 1239, 1265, 1305, 1311, 1332 e *passim*, 1339, 1341 e *passim*, 1345 e *passim*, 1359, 1395, 1401, 1406 e *passim*, 1443, 1634 e *passim*, 1726, 1730 e *passim*, 1734, 1737 e *passim*, 1745, 1747, 1749, 1754, 1758, 1760 e *passim*, 1789, 1791, 1804 e *passim*, 1827, 1831, 1860, 1880, 1882, 1884 e *passim*
- SCAGLIONE Maria Concetta, *vedi*: BARONE Maria Concetta in SCAGLIONE
- SCAGLIONE Pietro, 1187, 1190, 1489, 1548, 1649, 1677, 1737 e *passim*, 1764, 1792, 1794 e *passim*, 1798
- SCAGLIONE Salvatore, 1177, 1189 e *passim*, 1200, 1208, 1239, 1289, 1314, 1355, 1359, 1362 e *passim*, 1439, 1443 e *passim*, 1727, 1731, 1738, 1743, 1748, 1750, 1760, 1868 e *passim*, 1888
- SCALA Giuseppe, 1659
- SCALA Nicola, 1659
- SCALEA Santo, 784
- SCALETTA Pietro, 1316, 1365, 1800, 1857 e *passim*
- SCALIA Giuseppe, 263
- SCALICI Antonino, 1571
- SCALICI Rosalia in BILLECI, 1627
- SCALISE (o SCALISI) Frank, *alias*: «Cheech», 390, 714
- SCALONE Filippo Alberto, 363
- SCAMBIA Antonio, 1058
- SCANDARIATO Anna, *vedi*: ALONZO Anna in SCANDARIATO
- SCANDARIATO Giuseppe, 618, 621, 631 e *passim*, 640 e *passim*, 645 e *passim*, 651, 654, 656 e *passim*, 663, 670, 672 e *passim*, 676, 678, 683, 705, 721 e *passim*, 729 e *passim*, 732, 739 e *passim*, 742, 754 e *passim*, 763, 775, 779, 787, 823, 833 e *passim*, 847 e *passim*, 853 e *passim*, 914, 917, 1082, 1086, 1090 e *passim*, 1097, 1100 e *passim*, 1106, 1110, 1122, 1127, 1138 e *passim*
- SANTORO Domenico, 1760
- SCARABELLI Romano (gruppo), 227, 229, 244, 272, 277, 487, 503, 971
- SCARABELLI Romano, *alias*: «Mario», 227 e *passim*, 277, 491, 560, 1667
- SCARAMUCCI, XXI
- SCARFÌ Giovanni, 1704
- SCARPACI Giuseppa (o Giuseppe?), 752 e *passim*, 778 e *passim*, 846, 1105 e *passim*, 1108, 1111, 1128
- SCARPACI Paolo, 984
- SCARPACI Rosario, 251
- SCARUTO Martino, *vedi*: MAGLIOZZO Tommaso
- SCATTINA Giuseppe, 204, 560
- SCAVONE Gaetano, 251, 560, 1512
- SCAVONE Giuseppe, 1512
- SCAVUZZO Paolo, 632, 732, 743, 775
- SCELBA, 931
- SCELFO Aldo, 753, 778
- SCHIAPPARELLI, 371
- SCHIERA Giuseppe, 325, 331, 561
- SCHIERA Nidia, 325, 561
- SCHIFANO Andrea, 299, 561
- SCHIFANO Rosaria, 978
- SCHILIPATE Sebastiana in BIONDO, 396

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- SCHILLACE Antonio, 468
 SCHILLACE Giovanni, *alias*: «Al Brown», 468
 SCHILLACI Calogero, 1213
 SCHILLACI Filomena, *vedi*: FERRANTE Filomena in SCHILLACI
 SCHILLACI Rosalia, *vedi*: AMATO Rosalia in SCHILLACI
 SCHILLACI Salvatore, *alias*: «Totò» o «Totuccio», 252, 561, 1175, 1180 e *passim*, 1183, 1193, 1198, 1239, 1304, 1312, 1332, 1337 e *passim*, 1345 e *passim*, 1359, 1407, 1443, 1726, 1731 e *passim*, 1734, 1746, 1751, 1760, 1771 e *passim*, 1791, 1800, 1810 e *passim*, 1818, 1824, 1883 e *passim*, 1886 e *passim*
 SCHIMICCI Maria in ARCOLEO, 1057
 SCHIMMENTI Rosalia in SCIARABBA, 1179, 1730
 SCIACCA Antonino, 1177, 1189 e *passim*, 1191, 1216, 1240, 1288 e *passim*, 1441, 1738 e *passim*, 1757, 1769
 SCIACCA Giuseppa, *vedi*: BIONDO Giuseppa in SCIACCA
 SCIACCHITANO (o SCUCCHITANO) Antonina in PRIZIO-LA, 619, 1084
 «SCIANCATO» (certo), 1349, 1746
 SCIANNAMEA Giovanni, 282, 294, 561
 SCIARRABBA (o SCIARABBA) Calcedonio, 191 e *passim*, 200, 208, 211, 220, 225, 241, 484, 513, 561, 764, 1667
 SCIARABBA Cosimo, 193, 200, 211, 561
 SCIARABBA Filippa, *vedi*: BONANNO Filippa in SCIARABBA
 SCIARABBA Giovanna, *vedi*: ARNONE Giovanna in SCIARABBA
 SCIARABBA Giuseppe, 200, 561
 SCIARABBA (o SCIARRABBA) Giusto, *alias*: «Ino», 1179, 1181, 1207 e *passim*, 1211 e *passim*, 1240, 1265, 1280, 1284 e *passim*, 1312 e *passim*, 1322, 1354 e *passim*, 1364, 1383, 1443, 1571, 1730 e *passim*, 1747 e *passim*, 1755, 1791, 1848, 1850, 1868, 1870, 1888
 SCIARABBA Rosalia, *vedi*: SCHIMMENTI Rosalia in SCIARABBA
 SCIARABBA (o CIARABBA) Salvatore (o Totò), 200, 225, 227, 241, 516, 561, 1525
 SCIARATTA (o SCIARRATTA) Giacomo, 312, 562, 1175, 1180 e *passim*, 1183, 1187, 1191, 1215, 1230, 1298 e *passim*, 1441, 1655, 1734, 1736, 1739, 1757, 1770
 SCIARRATTA Rosa, *vedi*: LAURIA Rosa in SCIARRATTA
 SCIMONE Alba, *vedi*: AURORA Alba in SCIMONE
 SCIMONE Aurora, *vedi*: GARCIA CALISTEO Aurora in SCIMONE
 SCIMONE Francesco, *alias*: «Chico Scimone» o «Cico Scimone» o «Chico», 459, 464 e *passim*, 476, 513, 562, 618, 621, 627, 633, 640, 648 e *passim*, 663, 670, 677 e *passim*, 703, 713 e *passim*, 727, 735, 738, 740 e *passim*, 750, 754, 767 e *passim*, 778, 780, 787 e *passim*, 821, 825 e *passim*, 832, 863, 874, 909 e *passim*, 917, 1083, 1086, 1088, 1091, 1095, 1100 e *passim*, 1106, 1125, 1130 e *passim*, 1138 e *passim*
 SCIMONE Giuseppina, *vedi*: BENFANTE (o BONFANTE) Giuseppina in SCIMONE
 SCIORIO «famiglia», 1417
 SCIORIO (f.lli), 1218
 SCIORIO (gli), 1313, 1382, 1410, 1416 e *passim*, 1420, 1864
 SCIORIO (gruppo), 1418, 1671
 SCIORIO Enrico, 1417, 1846
 SCIORIO Luigi, *alias*: «Gigino», 1201 e *passim*, 1219 e *passim*, 1230, 1241, 1274, 1417, 1420, 1437, 1552, 1650 e *passim*, 1668, 1670, 1675 e *passim*, 1678 e *passim*, 1683 e *passim*, 1685 e *passim*, 1712, 1745, 1846, 1868, 1872
 SCIORIO-BUCCO-FERRARA (gruppo), 1679
 SCIORTINO Antonio, 1691
 SCIORTINO Pasquale, 927, 929, 934, 936, 938
 SCIRA Antonia, XVI
 SCIRGHIO Vincent, 452, 562
 SCOCCIMARRO, 931
 SCOLARO Vincenzo, 197, 562
 SCOPELLITI Domenica, 425
 SCOPELLITI Domenico, 425
 SCOPELLITI Rocco Eugenio, 6 e *passim*, 23, 44 e *passim*, 112, 115, 118 e *passim*, 165, 168, 171, 173 e *passim*, 423 e *passim*, 454, 562
 SCOPERTO Umberto, 285, 562, 973
 SCORDATO Francesco, 1503, 1514
 SCRIVA Salvatore, 987
 SCUDERI Vito, 454, 562
 SCUDIARI, 1668
 SEIDITA Andrea, 1175, 1183, 1190, 1221, 1240, 1285, 1441, 1635, 1734, 1738 e *passim*, 1745, 1747, 1754, 1759, 1769
 SEIDITA Antonina, *vedi*: CASCINO Antonina in SEIDITA
 SEIDITA Gioacchino, 1175, 1179 e *passim*, 1183, 1190, 1193, 1203, 1210, 1215, 1223, 1239, 1285, 1305, 1311, 1332 e *passim*, 1339, 1341, 1345, 1351, 1402 e *passim*, 1443, 1597, 1634, 1726, 1730, 1732, 1734, 1738 e *passim*, 1745, 1747, 1750, 1754 e *passim*, 1757, 1760, 1791, 1804 e *passim*, 1809 e *passim*, 1820, 1831, 1863, 1883 e *passim*, 1886 e *passim*
 SEIDITA Maria, *vedi*: SANSONE Maria in SEIDITA
 SELVAGGI Frank, 49, 114
 SELVAGGIO Santo, XXVII
 SEMILIA, 1289
 SEMILIA & FIGLI, XVIII
 SEMINARA Giuseppe, 424, 562
 SEMINARA Paolo, 265 e *passim*, 562
 SENAPA Francesco Paolo, 193, 198, 208, 224, 228 e *passim*, 236, 238, 240 e *passim*, 247 e *passim*, 252, 254, 260, 386, 484, 491, 562, 1667
 SENSANTE Giorgio, 975
 SERAFINO Vincenzo, 986
 SERGI Giuseppe, 1612, 1614
 SETTECASE Anthony, 13
 SERRA Charlie, 185, 563
 SERRAINO (o SERRAIO), 360 e *passim*
 SERRAINO Diego, 363 e *passim*
 SERRANO VIDONDO Natividad, 346, 563
 SERSANTE Giorgio, 586, 609
 SERUGHETTI Giuseppe, 778
 SESSA, 1803
 SESSA Giuseppe, 1615, 1623, 1629
 SETTI Gianfranco, 1531
 SETTIMO Antonio, 1353, 1762
 SGARLATA Marcello, 1633, 1643, 1663, 1699, 1707
 SHANLEY J. John, 771, 784, 786, 791 e *passim*, 797, 800, 805 e *passim*, 809 e *passim*, 815 e *passim*, 862 e *passim*, 866, 869 e *passim*, 883, 885, 887, 899, 903, 906, 914, 1107, 1110, 1114, 1123, 1135

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- SHIFFMAN Charles, 452, 563
 SHILLITANI Salvatore, *alias*: «Sally Shields», 390
 SIBILLE Serge, 372, 563
 SICILIANO Carmelo, 986
 SIESTO Rosalia, 1656
 SIFFREDI, 1317
 SIINO Francesca in BONURA, 1613
 SILVANI Vincenzo, 362
 SILVESTRO Vincenzo, 1065
 SIMONCINI Agostino, 467
 SIMONE Pietro, 1012
 SINAGRA Giacomo, 1510
 SINAGRA Paola, *vedi*: FAZIO Paola in SINAGRA
 SINAGRA Tommaso, 285, 563, 1059
 SIRACUSA Alfredo, 299, 563
 SIRACUSA (SIRAGUSA?) Charles, 34 e *passim*, 102
 SIRACUSA Rosetta (o Rosa), 296, 299 e *passim*, 563
 SIRACUSANO, 286
 SIRCHIA Girolamo, 253, 563
 SIRCHIA Giuseppe, 991, 1186, 1735 e *passim*, 1740, 1753, 1795
 SIRCHIA Michelangelo, 979
 SIRONTIN Jacques, 983
 SMITH Pop, 13
 SOGGIU Pietro, 1017, 1033, 1035, 1066
 SOIZA John, 196, 563
 SOMMA Frank, 629
 SONNINO, 1481
 SORBI, 1204
 SORBI Loreto, *alias*: «Masculiddo» o «Masculiddu», 201, 563, 1178, 1205, 1211, 1239, 1312, 1322, 1348 e *passim*, 1421, 1443 e *passim*, 1571, 1728, 1731 e *passim*, 1746, 1749, 1751, 1773, 1785, 1791, 1800, 1821 e *passim*, 1883 e *passim*, 1886 e *passim*
 SORBI Loreta, *vedi*: OLIVIERI Loreta in SORBI
 SORCE Antonino, 1397
 SORCE Francesca, *vedi*: MANNO Francesca in SORCE
 SORCE Pietro, 1240
 SORCE Vincenzo, 1175, 1181, 1240, 1282, 1441, 1734, 1739, 1757, 1760, 1769, 1843
 SORCI, 964, 1800
 SORCI, 437
 SORCI (f.lli), 387, 416, 563
 SORCI Antonio (dottore), 467
 SORCI Antonino (o Antonio), *alias*: «Ninu u riccu», 185, 189, 191, 208, 354 e *passim*, 357 e *passim*, 363, 375, 382 e *passim*, 387, 401, 431, 437, 439, 441 e *passim*, 451, 467, 484 e *passim*, 490, 495, 498, 527, 563 e *passim*, 622, 641, 765, 823 e *passim*, 833, 892, 1011, 1094, 1178 e *passim*, 1209, 1211, 1214 e *passim*, 1224, 1240, 1286, 1307, 1312 e *passim*, 1427 e *passim*, 1430 e *passim*, 1443, 1729, 1731 e *passim*, 1749, 1752 e *passim*, 1791, 1835, 1866 e *passim*, 1877 e *passim*, 1888
 SORCI Francesco, 1012
 SORCI Giovanni, XIX
 SORCI Maria, *vedi*: LEVANTINO Maria in SORCI
 SORCI Pietro, 189, 234, 375, 377, 382, 387, 441, 467, 498, 564, 765, 1178, 1181, 1211, 1215 e *passim*, 1286, 1441, 1749, 1754, 1757, 1769
 SORCI Raffaele, 1668
 SORCI Salvatore, 340, 382 e *passim*, 564, 1011
 SORCI Susanna, *vedi*: DI BELLA Susanna in SORCI
 SORCI Vincenzo, 1180, 1183
 SORDINA Francesco Paolo, 363
 SORESI, 1795, 1798
 SORESI Ignazio, 1111
 SORGE Carmelo, 778
 SORGE Rosalia, *vedi*: CANGI Rosalia in SORGE
 SORGE Salvatore, 360
 SORGE (o SORGI) Santo, 617, 621, 623 e *passim*, 626, 629 e *passim*, 636, 640, 650, 663 e *passim*, 666, 669 e *passim*, 678, 689, 705, 709 e *passim*, 715, 720, 725 e *passim*, 730, 739, 751, 754, 756, 758, 768 e *passim*, 774 e *passim*, 785, 787 e *passim*, 816, 820 e *passim*, 853, 863, 868 e *passim*, 883, 897 e *passim*, 914, 917, 1011, 1081, 1085 e *passim*, 1089, 1091, 1093, 1096 e *passim*, 1099 e *passim*, 1102, 1104, 1106, 1112 e *passim*, 1120 e *passim*, 1132 e *passim*, 1135, 1138 e *passim*, 1585
 SORGE Vincenzo, 310, 360, 505, 564, 1191, 1215
 SORRENTI, 1111
 SORRENTI (o SORRETTI) Caterina, 721, 734, 779, 1105
 SORTINO Benito, 592, 609
 SOUMA Abou, 1458, 1533
 SPADARO, *vedi*: GRECO-SPADARO (gruppo) o SAVOCA-SPADARO (gruppo) o SAVOCA-SPADARO-GENZARDI (gruppo)
 SPADARO, 249, 963
 SPADARO (f.lli), 986
 SPADARO (gli), 964, 1055, 1057, 1410, 1420, 1504, 1864, 1871 e *passim*,
 SPADARO (gruppo), 1055 e *passim*, 1497, 1519
 SPADARO Francesco, 254, 564
 SPADARO Giuseppa, *vedi*: MESSINA Giuseppa in SPADARO
 SPADARO Giuseppe, 200, 290, 564, 577, 609, 983 e *passim*, 987, 1177, 1189, 1202, 1234, 1240, 1313, 1418, 1420 e *passim*, 1443, 1667 e *passim*, 1727, 1731, 1738, 1745, 1760, 1871 e *passim*, 1888
 SPADARO Joseph, 645, 754, 858
 SPADARO Tommaso (gruppo), 1571
 SPADARO Tommaso, *alias*: «Masino», 201, 290, 341, 343, 564, 577, 609, 973, 980, 987, 1055, 1177, 1189, 1201, 1218, 1235, 1239, 1313, 1349 e *passim*, 1393, 1418, 1420 e *passim*, 1443, 1498, 1547, 1571, 1647, 1650, 1668, 1679 e *passim*, 1710, 1712, 1727, 1731, 1738, 1744 e *passim*, 1757, 1759 e *passim*, 1863, 1871 e *passim*, 1888
 SPADARO Vincenzo, *alias*: «Cecè scagghidda», 199, 205, 208, 228 e *passim*, 245, 247, 290, 344 e *passim*, 484, 491, 510, 564, 577, 610, 987, 1420, 1498, 1646, 1667 e *passim*, 1679 e *passim*
 SPADARO Vincenzo di Antonino, 1055
 SPADARO Vincenzo di Pietro, 984
 SPAGNOLLI Giovanni, X
 SPAGNUOLO Carmine, 1658
 SPALLINA Giuseppe, 1503
 SPALLINO Giuseppe, 980 e *passim*, 1496, 1506
 SPANÒ, 394
 SPARACINO Ralph, 1385
 SPARANTE Rosario, 783

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SPARTI, 358 e *passim*
 SPATARO Domenica in LO NIGRO, 1054, 1059
 SPATARO Giovanna, *vedi*: CARDELLA Giovanna in SPATARO
 SPATARO Giovanni, 254, 564, 577, 610, 1060
 SPATARO Girolamo, 564
 SPATARO Giuseppe, 192, 199, 208, 484, 564, 1179, 1181, 1732
 SPATARO Grazia, *vedi*: CARDELLA Grazia in SPATARO
 SPATARO Loreto, 979, 988, 1060
 SPATARO Tommaso, 1179, 1181, 1232, 1312
 SPATARO Vincenzo, 192, 199, 208, 484, 564, 991, 1009
 SPATOLA Rosario, 1171
 SPAVONE Antonio, 1657
 SPECIALE Giuseppe, 953
 SPELLMAN (cardinale), 782, 911, 1130
 SPERANDEO John, 100
 SPEZIA Luigi, 1571
 SPEZIA Nunzio, 1571, 1654
 SPINA Angela, *vedi*: GANGI Angela in SPINA
 SPINA Raffaele, 1175, 1180 e *passim*, 1183, 1191, 1215, 1240 e *passim*, 1298, 1301 e *passim*, 1441, 1734, 1739, 1757, 1770
 SPINELLI Francesco, 661
 SPINELLI Giovanni, 782
 SPIRITO François, 413, 564
 SPITALERI Giuseppa in BADALAMENTI, 1172, 1722
 SPUCHES Giovanni, 1571
 STAFFIERI Giorgio, 1005, 1007, 1013
 STANCAMPIANO Salvatore, 1012
 STASI Angelo, 1660
 STEFANO (certo), 300
 «STELLINO» (certo), 253
 STERN Michele, XV, 928 e *passim*, 934, 937 e *passim*
 STOJANNOS Andrè, 1516
 STOJANNOS Stamati, 1516
 STRANO Giuseppe, *alias*: «U capitano», 581, 610, 1063
 STRANO Letterio, 585, 610
 STRANO Mario, *alias*: «Mariu u' turcu», 589, 610, 1063
 STRANO Sebastiano, 581, 610
 STRATIGOS Grisante, 385, 565
 STRAZZA Salvatore, 589, 592, 610
 STRAZZERI Giuseppe, 581, 610
 STREVA Francesco Paolo, XXIII
 STROLLO Anthony (gang), 462
 STROLLO Anthony, *alias*: «Tony Benda», 458, 464 e *passim*, 565
 STROLLO-MAURO (gruppo), 459, 499
 STUBEVOL Marilena, 1808
 STUBEVOLE, 1801
 SUNSERI Carmelo, 918
 SUTERA Francesco, 1206, 1310, 1347, 1365, 1775, 1856 e *passim*

T

TABACCHIO Giuseppe, 311, 565
 TABINO Alfredo, 218, 565
 TAGLIAGAMBE Mario, *alias*: «Il chirurgo», 645, 655, 666, 743, 749, 754 e *passim*, 884

TAGLIAVIA, *vedi*: SAVOCA-TAGLIAVIA (gruppo)
 TAGLIAVIA (f.lli), 986 e *passim*, 1671, 1674, 1678, 1683 e *passim*, 1711
 TAGLIAVIA (gruppo), 987, 1519, 1671, 1682 e *passim*, 1711
 TAGLIAVIA Francesca, *vedi*: MESSINA Francesca in TAGLIAVIA
 TAGLIAVIA Francesco, 1057
 TAGLIAVIA Giovanni, 986 e *passim*, 991
 TAGLIAVIA Michele, 326, 565
 TAGLIAVIA Pietro, 224, 240, 565, 986 e *passim*, 991, 1057, 1504, 1515, 1682
 TAGLIAVIA-GUARINO (gruppo), 1057, 1504
 TALÒ Luigi, 1606
 TANDLER Charles, 452, 565
 TANDOY Cataldo, XXVII
 «TANINO» (certo), 1347
 TANTERI, 359
 TAORMINA, 670, 1113, 1120
 TAORMINA (f.lli), 731
 TAORMINA Arturo, 588, 610, 976
 TAORMINA Francesco, 783
 TAORMINA Giuseppe, 661, 665, 668, 783
 TAORMINA Salvatore, 1571
 TAORMINA Vito, 193, 209, 360, 565
 TARABELLA Franco (o Frank), 5 e *passim*, 8, 19, 27, 30, 36 e *passim*, 94, 97, 104 e *passim*, 174, 422, 424, 441, 452, 454, 565
 TARALLO Frank, 1155
 TARALLO Giuseppe, 778, 1111
 TARANTINO Anna in GIACONIA, 1177, 1727
 TARANTINO Antonino di Carlo, 193, 565, 997
 TARANTINO Antonino fu Filippo, 212, 238, 565, 1060
 TARANTINO Carmela, *vedi*: LO NARDO Carmela in TARANTINO
 TARANTINO Ciro, 212, 219, 238, 240, 565
 TARANTINO Emilia in TARANTINO, 1059
 TARANTINO Filippo, 254, 565, 1054
 TARANTINO Giuseppa in ABBATE, 1060
 TARANTINO Giuseppa, *vedi*: SAMPINO Giuseppa in TARANTINO
 TARANTINO Giuseppe, 979, 1060
 TARANTINO Luigi, 1510
 TARANTINO Mariano, 980
 TARANTINO Pietro, 980, 982, 1059, 1496, 1506
 TARANTINO Rosario, 194
 TARANTINO Salvatore, 201, 565
 TARANTINO Santo, 285, 566, 980, 1058
 TARANTINO Teresa, *vedi*: BALISTRERI Teresa in TARANTINO
 TARDIBUONO Luigi, XXVI
 TARDIO Giuseppe, 979
 TARDITI Etienne, 1010
 TARTAGLIA Francesca in GENZARDI, 1058
 TARTAGLIA Rosaria in BRAVO, 1056
 TASQUIER Giovanni, XXVI
 TAUBAMAN Noe, 20
 TEDESCO Giovanni, 195, 566, 974
 TEDESCO Giuseppe, 195
 TEDESCO Maria, 361
 TELESCA Rocco, 1013
 TERESI, *vedi*: CITARDA-ALBANESE-TERESI (gruppo)
 TERESI, 1546, 1770

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- TERESI (cugini), 1398
 TERESI «famiglia», 1836
 TERESI (f.lli), 1214 e *passim*, 1436, 1754, 1791
 TERESI (i), 1367, 1416, 1420, 1739, 1845 e *passim*
 TERESI Carlo, 333, 566
 TERESI Emanuele, 1176, 1179 e *passim*, 1183, 1239, 1313, 1413 e *passim*, 1419, 1443 e *passim*, 1726, 1731 e *passim*, 1734, 1742, 1755, 1760, 1884, 1888
 TERESI Giovanni, 333, 566
 TERESI Girolamo (o Girolamo Francesco), 1176, 1179, 1181, 1183, 1190, 1196 e *passim*, 1218 e *passim*, 1239, 1313, 1397, 1403, 1413 e *passim*, 1443, 1501, 1571, 1726, 1731 e *passim*, 1734, 1738, 1742, 1757, 1760, 1884 e *passim*, 1888
 TERESI Pietro, 1176, 1179, 1183, 1190, 1221, 1240, 1441 e *passim*, 1517, 1581, 1734, 1738, 1742, 1759 e *passim*, 1770
 TERESI Salvatore, 596, 610
 TERESI Sebastiana, *vedi*: CARMINIA Sebastiana in TERESI
 TERRACCIANO Raffaele, 1657
 TERRACCIANO Tonino, 978
 TERRANOVA Antonino, XIX
 TERRANOVA Cesare, X, XXII, 1593, 1601, 1633, 1643, 1663, 1699, 1707
 TERRANOVA Ciro, 771
 TERRANOVA Giuseppe, 326, 566
 TESTA Gioacchino, 212, 214, 221, 238, 304, 306, 311 e *passim*, 318 e *passim*, 331, 333, 335, 337, 339, 380, 484, 493, 505, 526, 551, 566, 1012
 TESTA Giuseppa, *vedi*: ORLANDO Giuseppa in TESTA
 TESTA Orazio, 581, 610
 THOMPSON, 465 e *passim*, 566
 TIEZZI Carmelo, 1614
 TILLI Pio, 185, 566
 TINNIRELLO Angelo, 1513
 TINNIRELLO Benedetta, *vedi*: RIZZUTO Benedetta in TINNIRELLO
 TINNIRELLO Benedetto, 1511
 TINNIRELLO Gaspare, 985, 1054, 1513
 TMANLE (o TAMLE), *vedi*: BADALAMENTI Emanuel
 TOCCO Giosuè, 1173
 TOCCO William, 830
 TODARO, 398, 433
 TODARO Andrea, 774, 1111
 TODARO Filippo, 384, 566
 TODARO Girolamo, 1229, 1677, 1680, 1762, 1764, 1766, 1815
 TODARO Vincenzo (o Vincent), 6 e *passim*, 65 e *passim*, 69, 74, 124 e *passim*, 129 e *passim*, 132, 140 e *passim*, 143, 162, 167, 170, 173, 384 e *passim*, 409, 412 e *passim*, 417 e *passim*, 421, 433, 438, 440, 448 e *passim*, 454, 496, 566, 744, 1214, 1753, 1835
 TOMAS Robert Felice, *vedi*: BUSCETTA Tommaso
 TOMASELLO Onofrio, 200, 566
 TOMASELLO Salvatore, 200, 567
 TONSINO Bartolo, 784
 «TONY» (certo), 353
 TOQUE, 347
 TORIELLO Antonio, 1323
 TORIELLI Pietro, 1596
 TORRENTE, 43, 46, 109, 116, 423 e *passim*
 TORRENTE (famiglia), 408, 423, 567
 TORRENTE Andrea, 111 e *passim*
 TORRENTE Anna, *vedi*: MARSEGUERRA Anna in TORRENTE
 TORRENTE Giovanna, 405, 567
 TORRENTE Pietro, 9, 21, 60 e *passim*, 121 e *passim*, 402, 404 e *passim*, 407, 454, 463, 567, 646, 1576
 TORRES Antonio (o Antonino), 372, 567, 843 e *passim*, 850
 TORRETTA, 1827
 TORRETTA (gruppo), 991, 1185 e *passim*, 1379, 1541, 1735 e *passim*, 1850
 TORRETTA Pietro, XXIV, 1508, 1736
 TORRETTA-CAVATAIO (gruppo), 1827
 TORRISI Salvatore, alias: «Sicarru», 1062
 TORRISI Santo, 777, 1111
 TORTORA, alias: «Alfonso a' valigia», 1677
 TORTORA Rolando, 1669 e *passim*, 1677, 1680
 TORTORINI Margherita in CORSO, 1173
 «TOTÒ» (certo), 11, 108, 453
 TOZZI Luigi, 784
 TRABONA Giuseppe, 778
 TRAFFICANTE Santos «famiglia», 772, 774
 TRAINA Antonino, 841
 TRAINA Calogero, 646
 TRAINI Giulio, 596, 610
 TRAMONTANA, 1770, 1786
 TRAMONTANA (f.lli), 1821
 TRAMONTANA Agata, *vedi*: BUZZOTTA Agata in TRAMONTANA
 TRAMONTANA Giuseppe (o Joseph), 1205, 1218, 1313, 1320, 1348, 1351 e *passim*, 1385, 1392, 1752, 1801, 1821 e *passim*
 TRAMONTANA Salvatore, 1752, 1822
 TRAMONTANA Vincenzo, 1178, 1181, 1205, 1211, 1218, 1239, 1312 e *passim*, 1320, 1351 e *passim*, 1392 e *passim*, 1439, 1443 e *passim*, 1728, 1731 e *passim*, 1749, 1752, 1791, 1821 e *passim*, 1883, 1886 e *passim*
 TRAPANI (f.lli), 678
 TRAPANI Angelo, 678, 721, 735, 778, 912 e *passim*, 1105, 1111
 TRAPANI Giuseppe, 1064
 TRAPANI Nicolò, 1064
 TRAPANI Salvatore, 721, 736, 778, 911, 1105, 1111
 TRAUTWAIN Enzo, 757
 TRECARCHI Fortunata, 1524
 TRESCA Carlo, 830, 866
 TREVISO Paolo, 203, 567
 TRIGILI Luigi, 195, 214, 240, 567
 TRIMARCHI Salvatore, 628, 679, 721, 733 e *passim*, 779, 1130
 TRIMARONI, 734
 TRIMASCHI Salvatore, 1105
 TRIMORCHI, 1111
 TRINCA Giuseppe, 1571
 TRIOLA Giuseppe, 1656
 TRIOLO, 1435
 TRIOLO Ignazio, 1012
 TRIPI Marianna in CRISÀ, 1051
 TRIPODO Domenico, 1794
 TROISI Calogero, 591, 610, 976

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TROMBINO Salvatore, 1597
 TRUPIA Francesco, 693
 TRUPIA Vincent, *alias*: «Charles Vincent», 370, 384, 392, 567, 757, 999, 1008
 TRUPIANO Maddalena in D'ANNA, 1173, 1723
 TSANCAKIS Joannis, 582, 610
 TSANGARIS Aristides Panajotis, 582, 610
 TSEKOURIS Giorgio, XXVII
 TSEPAPADAKIS Apostolos, 582, 611
 TSOROUR Emanuele, 582, 611
 TUCCI Vittorio, 1625
 TUCCILLO Antonio, 228, 492, 567
 TUDISCO Antonino, 287, 567, 978, 1053 e *passim*, 1684
 TUDISCO Giuseppa, *vedi*: CASTELLI Giuseppa in TUDISCO
 TUFFARELLI Carmine, *alias*: «Mike», 567
 TUFFARELLI Michele, 392, 1008
 TUMMINELLO Francesco, 1414, 1542
 «TURIDDU» (certo), 394 e *passim*
 TURONE Giuliano, 1608
 TUZZO Rosalia in CASCIO, 1845

U

UCCELLO Pasqualina, 1226
 ULIZZI Emanuele, 295, 567
 ULIZZI Michele, 296
 URSO Michele, 1458, 1529

V

VACCA Lauro, 661, 783
 VACCARO Antonio (o Antonino), 1223, 1306, 1412, 1505, 1651, 1676, 1683
 VACCARO Emanuele, 1684
 VACCARO Vincenzo, 590, 611, 976
 VACCHELLI, 1613
 VALACHI (o VALAGHI) Joseph (o Joe), *alias*: «Joe Cago», 17, 110, 117, 389, 468, 499, 568, 771, 784, 786, 791, 793, 802 e *passim*, 807, 809 e *passim*, 816, 825, 831, 855, 866, 883, 885, 887, 899, 905 e *passim*, 914, 1107, 1110, 1114, 1123, 1135
 VALDEZ GARCIA Guillermo, 1608
 VALENTE (o VALENTI o VALENTINI) Salvatore, 42 e *passim*, 49, 60 e *passim*, 64 e *passim*, 67, 85, 110 e *passim*, 116, 120 e *passim*, 163, 167 e *passim*, 170, 173, 385, 402, 404 e *passim*, 408 e *passim*, 413, 423, 425, 428, 432 e *passim*, 448, 450, 498, 507, 516, 568, 596, 598, 611, 1575 e *passim*
 VALENTI, 6, 132, 496
 VALENTI-ZIZZO-MARAGIOGLIO (gruppo), 405
 VALENTI Giuseppe, 294, 473, 508, 568
 VALENZA (gruppo), 1794
 VALENZA Erasmo, 1571
 VAN DULKEN, 661
 VANGONE Antonio, 1652
 VARRIALE Ernesto, 290, 568
 VARVAROTTO Antonino, 982, 1505
 VASCONI Giancarlo, 1668

VASILE Leonardo, 693
 VASSALLO, 1795, 1798
 VASSALLO Francesco, XIX, 1720 e *passim*
 VASSALLO Gioacchino, 247, 568
 VASSALLO Giuseppe, 1531
 VASSALLO Rosaria in BATTAGLIA, 1172
 VECCHIARELLI Elena, 311, 340
 VEGNA Amalia in FIDANZATI, 1621
 VELA Caterina in MAGLIOZZO, 1174, 1725
 VELARDO Francesco, 1658
 VELAY Norton, 1679
 VELEZ, 364
 VELLA G. Battista, 363
 VENCO Mirone, 277, 568
 VENEZIANO Antonino, 980
 VERA ALBA Alberto, 1516
 VERANO, 195, 568
 VERDIANI Ciro, 946
 VERDUCCI Antonino, 983
 VERDUCCI Benedetto di Girolamo, 983, 1510
 VERDUCCI Benedetto di Michele, 983
 VERGA Iginia, 310, 314, 568
 VERGA Nella, 310, 314, 568
 VERNENGO (cugini), 1678
 VERNENGO (gruppo), 1497
 VERNENGO Antonio (o Antonino), 979, 981, 1497
 VERNENGO Cosimo, 981, 1497
 VERNENGO Giuseppe, 981
 VERNENGO Giuseppe di Cosimo, 981
 VERNENGO Giuseppe (n. 5-1-1935), 1497
 VERNENGO Giuseppe (n. 29-11-1940), 1497
 VERNENGO Pietro, 981, 1177, 1180, 1189, 1239, 1313, 1315, 1418, 1420 e *passim*, 1443 e *passim*, 1497, 1727, 1731 e *passim*, 1738, 1757, 1760, 1871 e *passim*, 1885, 1888
 VERNENGO Rosa, *vedi*: NUCCIO Rosa in VERNENGO
 VERZOTTO Graziano, XVI, 650, 1199, 1397, 1743 e *passim*, 1752
 VESCO Benedetto, 287, 568
 VESPUCCI Adolfo, 784
 VESTRINI Italo, 784
 VIANELLO Dino, 978
 VICARI Angelo, 927, 929, 931, 934, 936, 938
 VICARI (o LICARI) Francesco, 361
 VICARI Giuseppe, 983
 VICTOR (f.lli), 196, 977, 985
 VICTOR Alberto, 196, 244, 568
 VICTOR Eduard (o Edoardo), 195 e *passim*, 351, 568
 VICTOR Victor, *alias*: «Panzabecha», 218, 240, 569
 VICTORY Mario, 287, 568
 VIERHOCK Roland, 1636
 VIGEZZI Evelina in MARCELLI, 352 e *passim*, 569
 VIGNERI Aldo, 615, 617, 789, 918, 1576
 VIGNERI Vito, 983
 VILLINI Giuseppe, 586, 611, 975
 VILLINI Salvatore, 586, 611, 975
 VINCENZO (certo), 262
 VINCIGUERRA Santo, 782
 VINEIS Manlio, IX e *passim*
 VIOLA Romeo, 1317
 VIRARO Vincenzo, 362

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

VIRDAS Emancuil, 1515
 VIRGA Giuseppe, 587, 611, 975, 1727
 VIRGILI Giovanni, XXVII
 VIRZÌ Caterina in LA MALFA, 1052
 VIRZÌ Francesco Paolo, 185, 569
 VISCIANO Angelo, 1660
 VITALE, 378, 1111
 VITALE Anna Maria in ALBERTI, 1172
 VITALE Antonino, 1012, 1176, 1183, 1190, 1221, 1240, 1275, 1295 e *passim*, 1441, 1571, 1734, 1738, 1759, 1770
 VITALE Camilla, *vedi*: PIZZO Camilla in Vitale
 VITALE Carmelo, 1361, 1869
 VITALE (o VITALI) Concetto, 679, 719, 733 e *passim*, 911
 VITALE Domenico, 583, 611
 VITALE Filippo, 310, 569
 VITALE Girolamo, 212, 238, 569
 VITALE Leonardo, 1501 e *passim*, 1512, 1530
 VITALE Salvatore, *alias*: «Totò il piccolo» o «Topolino», 189, 370, 374 e *passim*, 392, 433, 467, 489 e *passim*, 498, 569, 641, 709, 728, 748, 999, 1008, 1579
 VITALE (o DI VITALE) Vito, 622, 626, 636, 638, 641, 654, 663, 666, 670, 678, 681, 683, 689, 711 e *passim*, 727 e *passim*, 738 e *passim*, 746, 749, 765, 816, 820, 833, 863, 868, 889 e *passim*, 895 e *passim*, 899, 909, 1088, 1093 e *passim*, 1096, 1099, 1111, 1129, 1132, 1134 e *passim*, 1579, 1752
 VITALI, 80
 VITALITI Gaetano, 703
 VITALITI Maria, *vedi*: FALLONE Maria in VITALITI
 VITALITI (o VITALICI) Rosario, 459, 476, 618, 621, 627 e *passim*, 632 e *passim*, 640, 648 e *passim*, 651, 663, 670, 676, 679, 702 e *passim*, 713, 719, 733 e *passim*, 739, 741 e *passim*, 750, 754, 767 e *passim*, 775, 780, 782, 786 e *passim*, 825 e *passim*, 878, 909, 911 e *passim*, 917, 1083, 1085, 1088, 1091 e *passim*, 1095, 1100 e *passim*, 1106, 1110, 1126, 1130 e *passim*, 1138 e *passim*
 VITALORI Angelo, 1571
 VITELLARO Giacomo, 982, 1505
 VITELLO Angelo, 591, 611, 976
 VITELLO (o VITIELLO) Lucia (o Maria?), 1329, 1343, 1763, 1766
 VITIELLO Mario, 1658
 VITIELLO Michela, 1656
 VITIELLO Raffaele, 1652
 VITRANO Arturo, 214, 303 e *passim*, 306 e *passim*, 320, 324, 569, 1176, 1180 e *passim*, 1183, 1196, 1240, 1287 e *passim*, 1441, 1571, 1734, 1757, 1760, 1769
 VITRANO Giusta, *vedi*: SAITTA Giusta in VITRANO
 VIVIANO Silvia in MISTRETTA, 1178, 1728
 VIZZINI Calogero, 720, 1273
 VOLPES LACERRA Clara, 187, 569

VOZZA Anna, *vedi*: SALIERNO Anna in VOZZA
 VOZZA (o VOZZO) Luigi, *alias*: «Giggetto» o «Gigetto Vincenzo», 228 e *passim*, 252, 290, 340, 343 e *passim*, 351 e *passim*, 451 e *passim*, 505, 558, 569, 1667, 1670
 VRIO (o VARIO?), 757

W

WINNIE (o WINNIER), 19 e *passim*, 422
 WOLPERT Daniele, 388, 569

Z

ZALDINI Ismene, 1295
 ZANARDO Emo, 330
 ZANTI Giuseppe, 581, 611
 ZAPPARDINO Gino, 783, 1111
 ZAPPI PEREZ Romolo, 1679
 ZAPPULLA Carmela, *vedi*: DI TRAPANI Carmela in ZAPPULLA
 ZAPPULLA Luciano, 588, 611, 975, 1177, 1181, 1189 e *passim*, 1221, 1240, 1292 e *passim*, 1388, 1441 e *passim*, 1738, 1757, 1759 e *passim*, 1770
 ZARDONI Giuseppina, 303, 569
 ZELLERBACH, 942
 ZERBETTO Severina, 1817
 «ZI' FILIPPO» (certo), 252
 ZINNO Giuseppe, 1749
 «ZIO COLA» (certo), 395
 «ZIO NINO» (certo), 300
 ZIPPO Carlo, 1715
 ZIZZO, *vedi*: AGUECI-ZIZZO-RIMI (gruppo) o VALENTI-ZIZZO-MARAGIOGLIO (gruppo)
 ZIZZO, 496, 961
 ZIZZO (f.lli), 598
 ZIZZO Benedetto, 408, 427, 437, 445, 448, 570, 611, 1456, 1554, 1579, 1584, 1652, 1690 e *passim*
 ZIZZO Salvatore, 334, 385, 398, 404 e *passim*, 408, 410, 412 e *passim*, 427, 430 e *passim*, 436 e *passim*, 445, 448, 470, 498, 507, 539, 570, 611, 1540, 1554, 1571, 1574 e *passim*, 1577, 1579, 1584, 1690
 «ZOCH» (certo), 31
 ZOTTA Michele, XXVI
 ZOVILLE Pierre, 1681
 ZUCCALÀ Michele, 3, 175, 955, 1165, 1169, 1447, 1449, 1453, 1458, 1479, 1539, 1567, 1576 e *passim*, 1582, 1591, 1593, 1599, 1601, 1633, 1641, 1643 e *passim*, 1661, 1663 e *passim*, 1697, 1699, 1707
 ZUMMO Calogero, 360
 ZURITA Yosef (o Joseph?), 1671 e *passim*, 1680